



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Storiche

Le teste del drago. Gen'yōsha, Kokuryūkai, e la proiezione globale del nazionalismo giapponese (1881-1945)

Relatore:

Prof. Niccolò Pianciola

Correlatore:

Prof. Federico Mazzini

Laureando/a:

Riccardo Aramini

Matricola: 2048428

Indice

Lista delle Figure.....	5
Lista delle Tabelle	7
Lista delle Mappe.....	7
Introduzione	8
1. Lo stato dell'arte	9
Capitolo 1. <i>Bakumatsu</i>	20
1. La minaccia occidentale	21
2. <i>Mitogaku</i>	25
3. <i>Sonnō jōi</i>	29
4. <i>Tenpō</i>	34
5. <i>Dan'atsu</i>	38
6. <i>Kurofune</i>	40
7. <i>Bakumatsu</i>	45
8. <i>Mito bakumatsu sōran</i>	49
9. <i>Boshin Sensō</i>	51
10. <i>Shiroyama</i>	55
11. <i>Ishan</i>	59
Capitolo 2. All'ombra di Meiji.....	63
1. <i>Jiyū minken undō</i>	64
2. <i>Dark Ocean Society</i>	74
3. Istituzioni del Giappone <i>Meiji</i>	78
4. Mondo criminale.....	82
5. <i>Rakuzendō</i>	86
6. <i>Ajia rentai shugi</i>	95
7. La questione coreana.....	99
8. Crisi interna.....	104

9. Reti parallele.....	108
Capitolo 3. <i>The Empire Strikes Back</i>.....	112
1. <i>Kokken</i> e violenza politica	113
2. <i>Ten'yūkyō</i>	120
3. Conoscere il nemico	129
4. Cooperazione orientale.....	137
6. Agenti dell'Impero	154
7. Spirito Marziale di massa	158
8. La strada verso la guerra.....	164
Capitolo 4. <i>Falling Empires</i>	167
1. La Ribellione dei Boxer	168
2. La ribellione di Waichow	171
3. L'ascesa del Drago	180
4. La minaccia russa.....	188
5. La Guerra russo-giapponese.....	203
6. <i>World War Zero</i>	211
7. Le conseguenze di Portsmouth.....	221
8. L'annessione della Corea	227
9. La Rivoluzione <i>Xinhai</i>	239
10. Sul "tradimento" della Cina	246
Capitolo 5. <i>The War to Start All Wars</i>.....	250
1. Confrontarsi con la Cina.....	251
2. Panislamismo	258
3. La Grande Guerra in Estremo Oriente.....	265
4. L'Intervento Siberiano.....	275
5. Il Nazionalismo Indiano	285
6. Il Samurai di Fiume	289
7. Imprese sul continente	296

8. La diplomazia nel Primo dopoguerra.....	305
9. Una nuova generazione di patrioti	316
Capitolo 6. Radicalismo <i>Shōwa</i>.....	320
1. Rossi, Bianchi e Neri	324
2. La Guerra in Cina	334
3. L'ascesa del Militarismo	346
4. <i>Gunbatsu</i>	353
5. <i>Wave men</i>	360
6. Manciukuò	370
7. <i>Government by Assasination</i>	378
8. <i>Nihon Kaizo Hoan Taiko</i>	386
Capitolo 7. <i>Building Axis</i>	391
1. <i>Kōdō</i>	392
2. Italia, <i>Odi et Amo</i>	398
3. <i>Black Messianic Nationalism</i>	409
4. Restaurazione <i>Shōwa</i>	419
5. Fronti di una guerra globale.....	425
6. <i>Warlords of Crime</i>	432
7. <i>Seisen</i>	450
8. <i>Endgame</i>	461
Conclusioni	468
Appendici	476
Appendice I. Testo del Trattato di Alleanza anglo-giapponese	476
Appendice II. <i>The Black Dragon Memorandum</i>.....	477
Appendice III. Testo delle “Ventuno richieste” fatte dal Giappone alla Cina il 18 gennaio 1915	479
Appendice IV. Testo della Convenzione sovietico-giapponese del 20 gennaio 1925.	482
Appendice V. <i>Letter from Theodore Roosevelt to George Kennan.</i>	486

Bibliografia	489
Libri e articoli accademici	489
Libri, periodici e articoli coevi	510
Fonti primarie	514
Archivi digitali	516

Lista delle figure

1. L'arrivo del Commodoro Matthew Perry nel 1853 in una stampa giapponese del 1889.
2. Saigō Takamori al centro alla guida dei suoi uomini durante la guerra *Boshin*.
3. Mitsuru Tōyama con in braccio un bambino.
4. Sōshi, pagati dai politici per difendere una causa con la forza fisica, osservano i deputati all'uscita della Camera del Parlamento.
5. La cattura del generale e politico filippino Emilio Aguinaldo da parte dei soldati statunitensi.
6. Uchida Ryōhei.
7. Mappa della Manciuria pubblicata dalla Kokuryūkai.
8. *Manshū gigan* impegnati nel sabotaggio di una ferrovia durante la Guerra russo-giapponese.
9. Foto che immortalava Kanō Jigorō seduto nell'ultima fila indossando abiti occidentali.
10. Theodore Roosevelt passeggia con il tenente comandante Isamu Takeshi (a sinistra) durante i negoziati che portarono al Trattato di Portsmouth.
11. Entourage di Itō Hirobumi al suo arrivo in Corea.
12. Membri della Kokuryūkai, tra cui Uchida e Tōyama, posano davanti al “Monumento dell'Unione Giappone-Corea”.
13. Dr. Sun insieme ai suoi amici giapponesi a Tokyo, 1900.
14. Abdurreshid Ibrahim in Giappone.
15. Muhammad-Gabdulkhai tra i leader dei nazionalisti giapponesi, 1930.
16. Una cena in onore di Bose offerta dai suoi stretti amici giapponesi.
17. Bose e i suoi protettori giapponesi.
18. Bose e sua moglie nel 1918.
19. Membri della Gen'yōsha.
20. Pubblicità della Hoshi Pharmaceutical apparsa su diversi numeri del *The Asian Review*.

21. Uchida e altri tre membri della Black Dragon Society a processo per aver complottato contro la vita del Primo Ministro, 1925.
22. Onisaburo Deguchi, Tōyama Mitsuru e Uchida Ryōhei.
23. Onisaburo Deguchi in Mongolia.
24. Onisaburo Deguchi con Mitsuru Toyama e Seiji Noma.
25. Harukichi Shimoi e Benito Mussolini.
26. Harukichi Shimoi nella propria casa dopo il suo ritorno in Giappone nel 1924.
27. Harukichi Shimoi durante un evento patrocinato nel 1927 dalla Birra *Yebisu*.
28. Mitsuru Toyama e Salvatore Mergé.
29. Salvatore Mergé dipinge un ritratto di Mitsuru Tōyama.
30. Foto di gruppo dei membri della Black Dragon Society nel 1929.
31. Mitsuru Tōyama e Tempo Nakamura nel 1935.
32. I padri fondatori del Kokushikan.
33. Foto di gruppo della comunità musulmana di Tokyo, 2 settembre 1934.
34. Articolo del Pittsburgh Sun-Telegraph sulla Black Dragon Society ed il volto di Mitsuru Tōyama.
35. Articolo del *The San Francisco Examiner* sulla *Black Dragon Society* con il volto di Kōki Hirota.
36. Prima e ultima pagina della storia dedicata a Mitsuru Toyama e alla Black Dragon Society e che ricostruisce una storia inverosimile e romanzata, contenuta in un giornale a fumetti americano.
37. Yoshiko Kawashima e Mitsuru Tōyama nel 1944.
38. Leader Pan-asiatici alla Conferenza di Tōkyō del 1943.
39. Mitsuru Toyama e sua moglie.

Lista delle tabelle

1. Membri del *Rakuzendo*
2. Aziende sponsor del *The Asian Review* e quindi della *Kokuryūkai*
3. Comparazione tra i due trattati proposti da Uchida Ryōhei e la Pace di Portsmouth
4. Numero di incursioni da parte di gruppi banditi tra il 1919 e il 1929
5. Casi di danni e lesioni alla vita da parte di banditi nella zona ferroviaria della Manciuria meridionale.
6. Perdite inferte all'Esercito e alle forze di polizia
7. Comparazione di Ministri in carica durante le negoziazioni con l'Impero zarista.

Lista delle Mappe

1. Principali aree di influenza dei gruppi nazionalisti attorno al 1881
2. Principali città in cui operano i nazionalisti giapponesi attorno al 1894
3. Principali città in cui operano i nazionalisti giapponesi attorno al 1900
4. Principali città in cui operano i nazionalisti giapponesi tra il 1910 e il 1935
5. Livelli di influenza raggiunti dai gruppi nazionalisti in Asia orientale nel 1940

Introduzione

I fasti dell'Impero del Sol levante sono spesso oggetto di una fascinazione indotta dalla propria peculiare storia, degli eventi che l'hanno interessato e di come questi abbiano influenzato i suoi sviluppi futuri. L'ascesa della nazione giapponese attraverso quella che viene denominata "Restaurazione" o "Rivoluzione Meiji" rappresenta un *unicum* nella Storia mondiale, che portò un paese periferico e arretrato a trasformarsi nel giro di pochi decenni in una potenza industrializzata e militarizzata, capace di competere con giganti come l'Impero russo. Se da una parte il regno dell'Imperatore Mutsuhito (3 febbraio 1867 - 30 luglio 1912), chiamato appunto *Meiji-Tennō* (明治天皇, "Sovrano Illuminato"), coincise con una modernizzazione occidentalizzante sia sul piano economico che su quello culturale, gli effetti di questa rapida transizione sortirono risultati variabili decretando da una parte l'ascesa del Giappone sul piano internazionale ma gettando al contempo le basi della sua successiva caduta.

Figure centrali all'interno di quella che in queste pagine viene denominata "Transizione Meiji" erano i membri della classe *Samurai* (侍), coloro i quali rispondevano nel sistema del Giappone preindustriale agli obblighi militari nei confronti del proprio signore ed erano spesso formati sia nell'arte del combattimento che nelle discipline culturali. Spesso i successi della modernizzazione hanno posto in secondo piano gli effetti che questa ebbe sulla società nipponica, in particolare tra quegli attori sociali che si videro sottrarre terre e privilegi potendo solo occasionalmente riconvertirsi all'interno della nuova amministrazione imperiale, lasciando molti samurai, detti anche *bushi* (武士), in situazioni di forte precarietà che li portarono a sviluppare forti sentimenti reazionari e ad adattarsi al cambiamento attuando strategie diverse, tra le quali anche la resistenza armata.

Al fine di pacificare la nazione e fornire nuovo slancio alle proprie forze armate si iniziò a prendere in seria considerazione un'espansione sul continente asiatico, che però poneva il paese in rotta di collisione con gli interessi delle potenze occidentali, le quali rappresentarono per il Giappone la principale minaccia alla propria esistenza e ai propri interessi. Questi ultimi, intrecciandosi ai vettori della globalizzazione, andarono ad aumentare di intensità e complessità, sollecitando la domanda di beni e risorse che imponevano il Sol levante la necessità di importare prodotti e tecnologie che alimentarono una crescente dipendenza dai mercati europei e americani. Ciò incoraggiò alcuni imprenditori ambiziosi a investire nella modernizzazione del paese, dando vita a filiere che necessitavano però di quantità sempre maggiori materie prime, oltre che di politiche affini ai propri interessi e che rendessero le proprie attività competitive. Le istanze politiche mosse dai samurai e dai liberali posero al governo Meiji, retto di fatto da un sistema oligarchico poco propenso a condividere il potere a personaggi considerati privi di lungimiranza e visione politica, ad attuare iniziative volte a mediare le crescenti richieste dal basso con quelle che erano strategie obbligate dall'alto, votate alla mediazione con l'occidente, alla centralizzazione statale e alla repressione degli estremismi.

Questi fattori incoraggiarono di fatto molti attori sociali a ricercare strade alternative volte al perseguimento dei propri interessi, abbracciando attività sovversive e clandestine, affiliandosi ai movimenti criminali e adottando tattiche di stampo terroristico, estendendole sia sul suolo nazionale che sul continente asiatico. La parti sociali finora contemplate sviluppano di fatto un proprio

particolare *habitus*, citando Pierre Bourdieu, che si fonda sui valori etico-marziali della classe *samurai* e che reagisce ai cambiamenti della restaurazione Meiji. Ogni individuo del “Giappone della Transizione” agisce in una molteplicità di *campi*, con i quali dialoga simultaneamente venendone reciprocamente influenzato, integrandosi in quello che va a definirsi come un vero e proprio “*Sistema*”, nel quale agisce e reagisce non solo sul piano ideologico e metafisico, ma anche materiale. I soggetti non si limitano a scambiare pensieri, ma creano strutture e vettori di comunicazione, garantiscono le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi accumulano capitale economico e sociale, sviluppano metastrutture¹ organizzate e gerarchizzate con regolamenti propri e catene di comando. Si vanno così a delineare molteplici individui dotati di una propria *agency* e operanti in un ambiente fisico e sociale con i quali conducono costanti rapporti di scambio che contemplano tanto le idee quanto le risorse materiali.

L’obiettivo di questa ricerca è quello di tentare di ricostruire i passaggi che hanno accompagnato l’evoluzione e la struttura di uno dei principali e più rilevanti movimenti giapponesi, quello nazionalista, concentrandosi in particolare sulle istanze da esso promosse dal basso, ovvero da quella componente sociale spesso sottovalutata e relegata a una narrazione stereotipata quanto frammentaria. Quella nazionalista è infatti un’ideologia che nel Giappone della Transizione assume molteplici significati, proponendo quale finalità strategica principale la crescita della potenza della nazione e dello stato nipponici sulla scena globale, obiettivo che però viene assunto e promosso dai vari gruppi attraverso tattiche differenti, spesso accompagnate da finalità complementari o alternative che però sfruttano gli strumenti garantiti dalla rete nazionalisti per profittare delle sue risorse e dei suoi contatti.

Ciò si traduce con un’espansione del movimento che viene promossa sia in verticale, coinvolgendo individui appartenenti a tutte le parti sociali, che orizzontale, cooptando un numero sempre maggiori di affiliati e simpatizzanti provenienti non solo dal Sol levante, ma anche dal resto del mondo, in particolare dai domini coloniali. Per ricostruire tale network ci si baserà sull’analisi di due delle principali organizzazioni nazionaliste giapponesi, la *Gen’yōsha* e la *Kokuryūkai*, quest’ultima divenuta successivamente nota sulla stampa occidentale come *Black Dragon Society*. Lo studio di un sistema tanto esteso quanto complesso sviluppatosi in un lungo periodo e in un ampio spazio geografico richiede necessariamente di interrogarsi non solo su quali questioni di ricerca porsi, ma anche sulla metodologia più adatta per trovare le opportune risposte.

1. Lo stato dell’arte

Gli studi sul nazionalismo giapponese abbondano nel secondo dopoguerra, prediligendo però l’analisi e lo sviluppo del cosiddetto “Fascismo Giapponese” in relazione al militarismo imperante del primo Periodo Shōwa (25 dicembre 1926 - 7 gennaio 1989). Su tali argomenti, *Il fascismo giapponese*² di Franco Gatti offre un’esaustiva descrizione della causalità del fenomeno, partendo però dal primo conflitto mondiale. Un testo estremamente rilevante è invece *The Double Patriots: A Study of Japanese Nationalism*³, opera redatta da Richard Storry che ricostruisce la storia nel movimento nazionalista fin dalle sue origini attraverso una ricostruzione evenemenziale

¹ Con “Metastrutture” si vuole qui intendere organizzazioni e associazioni di individui che si presentano come un corpo unico dotato di *agency* propria.

² Franco Gatti, *Il fascismo giapponese* (F. Angeli, 1983).

³ Richard Storry, *The Double Patriots: A Study of Japanese Nationalism*, 2. repr (Westport, Conn.: Greenwood, 1976).

approfondita, dalla quale è possibile partire per condurre un percorso di ricerca. I testi però principali ad oggi disponibili specificatamente sul nazionalismo nipponico e in particolare sulle due organizzazioni prese in esame sono estremamente più limitati e annoverano tesi di dottorato prodotte negli Stati Uniti come *The Gen'yōsha, The Kokuryūkai, And Japanese Expansionism*⁴ di John Wayne Sabey e *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*⁵ di Han Sang Il, testi che assumono una grande importanza in quanto redatti sulle due principali cronache giapponesi edite direttamente dalle organizzazioni interessate, ovvero la *Gen'yōsha shashi*⁶ (玄洋社社史, “Storia di *Gen'yōsha*”) e *Kokuryūkai sanjūnen jireki*⁷ (黒龍會三十年事歴, “Trent’anni di Storia della *Kokuryūkai*”).

Ulteriore materiale sulle organizzazioni comprende l’articolo dello storico canadese Egerton Herbert Norman, *The Genyosha: A Study in the Origins of Japanese Imperialism*⁸, testo anch’esso evenemenziale che però rappresenta il primo prodotto storiografico occidentale sulla *Gen'yōsha*, e *The Kokuryūkai (Black Dragon Society) And The Rise Of Nationalism, Pan-asianism, And Militarism In Japan, 1901–1925*⁹, Sven Saaler, il quale propone una prospettiva di ricerca che anticipa un’analisi di sistema della stessa senza però espanderla ulteriormente. Uno dei lavori principali da cui partire è invece la *Japanism, Pan-Asianism, and Terrorism - A Short History of the Amur Society (the Black Dragons), 1901-1945*, opera che ha fornito numerosi spunti e collegamenti che hanno incoraggiato lo sviluppo di questa ricerca. Un contributo importante è stato invece fornito dai lavori del ricercatore Grégoire Sastre, che nella sua opera *Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*¹⁰ pone accento sulla penetrazione degli agenti nipponici in Asia all’indomani della Restaurazione Meiji.

A partire da questo corpus monografico è stato possibile proseguire nella ricerca attraverso varie altre opere che però trattavano solo parzialmente i movimenti nazionalisti giapponesi, fornendo però a loro volta preziosi collegamenti bibliografici a opere del periodo che è stato possibile reperire e integrare nel corso della ricerca attraverso metodologie che verranno successivamente approfondite. La difficoltà nel reperire fonti sull’argomento è stata dettata sia dalla limitata produzione occidentale e le difficoltà linguistiche imperanti, alle quale si è tentato di porre rimedio attraverso una raccolta massiccia di tutte le fonti primarie disponibili online o pubblicate che potessero trattare argomenti e fenomeni attinenti, attingendo a materiale diplomatico, pubblicazioni a stampa del periodo, materiale fotografiche e riviste specializzate dei periodi presi in esame. Il lavoro condotto ha così permesso di ottenere documentazione che insistesse su eventi e individui da

⁴ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism* (University of Michigan, 1972).

⁵ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979.

⁶ GEN'YŌSHA SHASHI HENSANKAI (éd.), *Gen'yōsha shashi 玄洋社社史* (History of *Gen'yōsha*), Tōkyō, Kindaishi shiryō shuppankai, 1977

⁷ KOKURYŪKAI (ÉD.) 黒龍會, *Kokuryūkai sanjūnen jireki 黒龍會三十年事歴* (Thirty years of history of Black Dragon Society), Tōkyō, Kokuryūkai, 1930,

⁸ Norman, E. Herbert. “The Genyosha: A Study in the Origins of Japanese Imperialism.” *Pacific Affairs* 17, no. 3 (1944): 261–84. <https://doi.org/10.2307/2751627>.

⁹ Saaler, Sven. “THE KOKURYŪKAI (BLACK DRAGON SOCIETY) AND THE RISE OF NATIONALISM, PAN-ASIANISM, AND MILITARISM IN JAPAN, 1901–1925.” *International Journal of Asian Studies* 11, no. 2 (2014): 125–60. <https://doi.org/10.1017/S147959141400014X>.

¹⁰ Grégoire Sastre. *Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*. Histoire. Université Paris Diderot, 2016. Français

prospettive diverse, le quali sono state successivamente delimitate al fine di produrre una narrazione coerente e lineare che potesse estrarre dati qualitativi da una massa quantitativa.

Nel corso delle consultazioni è emerso che spesso il nazionalismo nipponico venisse trattato in maniera parziale, associandolo al solo periodo successivo al primo conflitto mondiale che assume quasi universalmente il ruolo di principale spartiacque temporale del fenomeno, spesso però non affrontando il ruolo giocato dalle associazioni nazionaliste nel periodo precedente ed il loro ruolo nell'alimentare quelle ideologie e quei fenomeni poi degenerati nella fascistizzazione e nel militarismo. Spesso, infatti, il ruolo di società che nelle loro fasi embrionali preferirono condurre segretamente i propri affari viene sottovalutato alla luce del progressivo ridimensionamento delle proprie attività nel corso degli anni, considerare gli effetti delle loro iniziative sul lungo periodo e di come le stesse organizzazioni continuino comunque ad insistere nella società nipponica fino al loro ufficiale scioglimento spero mano americana dopo la Seconda guerra mondiale.

Questa ricerca, quindi, vuole tentare di colmare un'apparente mancanza all'interno della storiografia occidentale, sottolineando la rilevanza geopolitica, geostrategica e ideologico-culturale del sistema nazionalista, evidenziandone le ramificazioni globali e ponendo queste ultime in relazione alla ricostruzione evenemenziale della storia giapponese, analizzando corrispondenze, azioni e reazioni dei suoi agenti e come questi agiscano e partecipino simultaneamente all'interno della società nipponica, offrendo una prospettiva alternativa che evidenzi la rilevanza dei movimenti dal basso ed il modo in cui dialogano con la classe dirigente.

2. Una questione di prospettiva

Con la fine della Guerra del Pacifico, molti degli archivi giapponesi furono distrutti dai bombardamenti alleati o dagli stessi militari nipponici, mentre altro materiale fu acquisito dalle autorità di occupazione americane. Ciò permise a molti studiosi anglofoni di studiare e analizzare documentazione inedita quanto però parziale, in quanto la ricerca era spesso limitata sia dal fattore logistico-geografico che dal punto di vista linguistico. Analizzare le interconnessioni di un sistema che nasce come locale ma che assume un'influenza e una distribuzione globali implica necessariamente la necessità di vagliare materiale che tratti lo stesso argomento in lingue differenti.

Spesso la narrazione storiografica evenemenziale procede linearmente e viene trattata sotto forma di prosa, ma spesso tale forma mal si combina al momento di una trattazione approfondita contenente dati, terminologie e codifiche simbolico-linguistiche differenti. È il caso del nazionalismo giapponese, che viene recepito e conseguentemente narrato in modo diverso in base agli attori che ne redigono la cronaca. Ad esempio, il mondo anglofono tende ad associarne le tattiche a modalità terroristiche e insurrezionali, anti-occidentali ed estremiste, i paesi reazionari, come l'Italia fascista, evolvono la propria narrazione a seconda dell'utilità di questi movimenti, il mondo russo-sovietico ne descrive le attitudini sovversive e manipolatrici mentre studiosi e osservatori provenienti da India, Africa, Filippine, ma anche afroamericani sostengono una prospettiva pan-asiatica giustificata dall'utilità strumentale della potenza nipponica, l'unica realtà considerata capace di liberare i rispettivi paesi dall'oppressione imperialista occidentale. Le principali prospettive che però assumono un significato di particolare rilevanza sono naturalmente quelle cinesi e coreane, le prime a relazionarsi con il mondo nazionalista nipponico e le prime a essere da questi direttamente integrate in un progetto geopolitico volto a sostenere una progressiva integrazione sociale, culturale

ed economica. Se da una parte infatti numerosi attori privati sono disposti a sostenere tali visioni, dall'altra è evidente che una tale prospettiva non era auspicabile fintanto che le classi dirigenti in carica avessero mantenuto la propria autorità e le proprie strutture amministrative e militari, esponendosi in questo modo all'aggressione occidentale.

Assumere queste visioni così differenti dello stesso fenomeno permette di comprendere al meglio i meccanismi e le tattiche utilizzate dai nazionalisti giapponesi ed il modo in cui si sono mossi all'interno dei cosiddetti vettori della globalizzazione, qui intesi come quell'insieme di infrastrutture e individui che hanno permesso di mettere in contatto gruppi differenti sul piano culturale e linguistico, nonché geograficamente distanti. Il problema geografico rappresenta di fatto una costante di ogni organizzazione politica e sociale umane che voglia fuoriuscire dalla propria dimensione globale, e che è destinata per questioni tecnico-logistiche a incorrere nell'eccessiva estensione delle proprie zone egemoniche. Quelle che possono essere definite quali periferie di un organismo integrano localmente gli strumenti di quest'ultimo per garantire le efficienze delle reti di trasporto di risorse e informazioni, ma più l'estensione dell'organismo centrale avanza, minore è la sua capacità di controllo locale e maggiore è la libertà di manovra che ivi può essere esercitata dagli attori locali. Questo destino parrebbe una costante non solo di molti degli imperi, coloniali e no, ma anche di tutti i gruppi umani. Una qualsiasi organizzazione, distribuendosi sul territorio incorre in questo rischio, e all'aumentare dei propri numeri e delle proprie attività, deve necessariamente affrontare il decadimento della propria capacità di controllare i propri vettori di gestione ed espansione, garantiti sia sul piano materiale (attraverso spazi fisici e infrastrutture) che su quello personale, dato che sono gli individui alla fine a gestire gli apparati comunicativi, essendone spesso anche parte integrante.

Porsi come obiettivo quello di studiare organizzazione nominalmente segrete pone quindi il problema di comprendere come queste operino, come comunichino, come ottengano le risorse necessarie al mantenimento delle proprie metastrutture e delle proprie sedi, di tenere a mente ciò che viene rendicontato dalle testimonianze e ciò che invece traspare dai soli effetti delle loro attività. Su questi interrogativi, e partendo da un corpus monografico il più esteso possibile proprio al fine di raccogliere quante più prospettive possibile, si può tentare di porre le basi per un percorso di ricerca attiva che dialoga costantemente con i dati e permette, previa raccolta dei principali metadati bibliografici e archivistici, ricercare in modo immediato materiale integrativo, articoli e bibliografie accademiche, pubblicazioni a stampa del periodo e materiali istituzionali, integrarli nel proprio corredo bibliografico in un percorso univoco volto ad esporre ove possibile gli eventi in maniera pluriprospectiva. A tal fine, l'impiego delle nuove tecnologie, degli archivi digitali, di progetti di *public history* multimediali amatoriali e professionali, nonché di un'opportuna dotazione *hardware* e *software*, assume una rilevanza centrale al fine di conseguire gli obiettivi prefissati di ricostruire una realtà complessa e ramificata come quella del nazionalismo giapponese.

3. Ricerca storiografica digitale

Quello della digitalizzazione è un campo che offre enormi potenziali, ma negli anni non sono mancate difficoltà che hanno finito con il vanificare molto del lavoro condotto da chi scrive. A livello sperimentale, infatti, molti enti privati ma anche istituzionali, come la *National Library* di Londra, procedettero negli anni Novanta a digitalizzare i materiali cartacei utilizzando i microfilm, una procedura costosa che preservava le opere al prezzo di una perdita del dettaglio grafico. Se da

una questa procedura, insieme all'introduzione del *World Wide Web*, premise gradualmente l'accesso a materiali fisicamente allocati dall'altra parte del mondo, dall'altra la navigabilità di questi stessi materiali risultava ancora inefficiente, e tutt'ora molto del materiale disponibile versa nelle medesime condizioni. A livello globale non si è mai raggiunta una standardizzazione delle modalità di acquisizione delle scannerizzazioni dei documenti, e nonostante i vari tentativi molti enti hanno perseguito modalità differenti, offrendo in questo modo risultati diversi nella qualità e nella tipologia dei documenti.

Tra questi, quelli più utili sono sicuramente quelli il cui materiale è stato sottoposto ad un processo OCR (*optical character recognition*, "riconoscimento ottico dei caratteri") un sistema che sfrutta un *software* per riconoscere i caratteri scritti del testo scannerizzato e poter di conseguenza effettuare una ricerca all'interno del testo scannerizzato e l'estrazione dei dati ivi presenti. Tale tecnologia però prevede che il sistema riconosca graficamente la simbologia utilizzata, diversa in base alla lingua, e che si integri attraverso un dizionario che permette il riconoscimento delle parole, che risulta migliore nel caso in cui la qualità della scannerizzazione è alta e offre conseguentemente al software una maggiore corrispondenza tra i caratteri che è stato programmato a riconoscere. Questo naturalmente porta il programma ad offrire riconoscimenti migliori all'interno dei testi contemporanei, soprattutto per quelle pubblicazioni al tempo divenute massive, con un sistema di caratteri standardizzato e quindi facilmente riconoscibile. Caratteri invece come quelli della stampa moderna o dei manoscritti medievali sono ancor oggi in fase di perfezionamento, data l'esigenza di comparare al proprio interno numerose variabili, e ciò vale purtroppo anche per la maggior parte dei testi salvati su microfilm, la cui resa grafica appare inficiata dalla preservazione di numerosi errori ed elementi estranei (come *foxing*, brunture eccessive o semplici macchie). L'esperienza empirica porta quindi l'utente a confrontarsi con tre principali tipologie di archivi digitalizzati:

- Archivi di sole immagini scannerizzate, diffuse ad esempio in Italia, che offrono quindi solamente la parte grafica delle opere richiedendo quindi una ricerca precedente al fine di individuare le fonti di proprio interesse o evitare una lunga consultazione i cui risultati possono essere dubbi;
- Archivi di immagini scannerizzate sottoposte ad OCR, sistema impiegato da moltissime istituzioni nazionali e private come *HathiTrust*, *Internet Archive*, *Gallica*, *National Diet Library*, ecc., i quali permettono una ricerca testuale approfondita (anche se non sempre corretta causa errori del riconoscimento) e offrono al contempo scannerizzazioni di qualità migliore.
- Archivi di solo testo OCR o solo testo trascritto, che sacrificano totalmente l'immagine offrendo solamente il contenuto delle opere sotto forma di testo elettronico, come ad esempio *Wikisource*, *Project Gutenberg*, *LiberLiber*, ecc.

Condurre una ricerca esplorando tutti questi siti richiede spesso l'integrazione dei materiali in essi contenuti, che porta l'utente a standardizzare autonomamente i materiali offerti che le varie piattaforme permettono nella stragrande maggioranza dei casi di scaricare in loco sui propri dispositivi in forma diversa, attraverso vari tipi file di immagine (jpf, jpeg, png, tiff) o pdf (*Portable Document Format*), quest'ultimo sia con che senza OCR. L'integrazione e la ricerca delle informazioni deve quindi spesso tenere conto dei diversi sistemi bibliografici, dei diversi metadata utilizzati dai vari enti, di come navigare in piattaforme che usufruiscono di sistemi linguistici

differenti e che offrono sistemi di indicizzazione differenti. Il semplice utilizzo di un motore di ricerca piuttosto che di un altro offre infatti all'utente possibilità differenti di ricerca, oltre al fatto che molte delle informazioni non è indicizzata nei motori di ricerca ma solo sulle piattaforme di riferimento, che vanno a formare il cosiddetto Deep Web. Se da una parte *search engine* come *Google*, *Bing*, *DuckDuckGo*, *Yandex*, *Baidu* ed altri offrono ognuno risultati differenti per ogni termine ricercato, obbligando di fatto a ripetere la medesima ricerca per ogni tool utilizzato, dall'altro essa deve essere necessariamente ripetuta per ogni database individuato e che spesso impiega metodi di indicizzazione differente.

Inoltre, confrontandosi con sistemi linguistici differenti che però trattato degli stessi soggetti, è necessario perseguire nella ricerca impiegando una stessa terminologia traducendola al sistema linguistico usato dallo specifico database in esame, ad esempio ricercando *Black Dragon Society* in un sistema anglofono e *Société du Dragon noir* in uno francese. In tal senso, la raccolta della documentazione può avvalersi dei sistemi di traduzione simultanea utilizzabili attraverso i principali *browser* per la ricerca web, come *GoogleTranslate* e *DeepL*, al fine di individuare quali testi possano essere utili o meno alla ricerca. In tal senso, piattaforme come *Wikidata* offrono un aiuto prezioso per ottenere i metadati necessari alla ricerca ed evitare allo stesso tempo pericolose omonimie.

Una volta individuati i materiali inerenti al percorso di ricerca e ottenutane una copia attraverso un lungo processo consistente nell'estrarre dalla rete le informazioni necessarie e nell'ordinarle, si rende necessario confrontarlo con una massa di documenti molto ampia, che deve essere ordinata ed integrata con le nozioni al contempo ricercate parallelamente dalle pubblicazioni scientifiche. Se infatti la digitalizzazione permette di consultare facilmente a materiale di pubblico accesso, molti dei testi necessari al proseguimento della ricerca hanno richiesto la lettura e la consultazione di opere ancora tutelate dal diritto d'autore o banalmente non ancora digitalizzate. Il tal contesto, servizi di trasmissione dei contenuti digitalizzati, come *Nilde*, e la possibilità offerta dagli istituti di accedere a database privati contenenti importanti pubblicazioni giocano un ruolo fondamentale la ricerca odierna. Per rendere navigabili testi offerti solo sottoforma di immagini è stato possibile impiegare diversi software OCR, come *AbbyFineReader*, *PDFElement* e *Czur Shine*.

La capacità di trascrivere le proprie annotazioni e di produrre scannerizzazioni in autonomia di parti dei testi, attraverso l'impiego di strumenti atti a tale scopo, permette quindi di integrare l'intero corpus documentario, ma non risolve il problema della navigabilità dello stesso. L'utente si ritroverebbe con molteplici file cui i sistemi commerciali, primo tra tutti *Windows* in tutte le sue versioni, non facilitano affatto la consultazione del proprio materiale locale, rendendo spesso tediosa e frustrante l'esperienza. Al fine di velocizzare il sistema, l'utente deve necessariamente ordinare il proprio materiale in modo che questi possa essere facilmente consultato, facendosi ente stesso e producendo un proprio vincolo archivistico ordinando copie di materiali digitali che però permangono nelle proprie sedi fisiche. Un programma come *XYplorer*¹¹, impiegato al posto di *Windows Explorer*, ha permesso di velocizzare significativamente la ricerca dei singoli documenti digitali locali.

¹¹ «XYplorer - File Manager for Windows», consultato 21 febbraio 2024, <https://www.xyplorer.com/>.

Inoltre, per facilitare la navigazione interna al proprio corpus documentale si è reso necessario procedere ad una indicizzazione autonoma dello stesso. Il panorama dei software *open source* offre ad oggi la possibilità di ottenere programmi di grande utilità al fine di perseguire l'indicizzazione dei propri documenti digitali. Si è qui optato per l'impiego di *Paperless-ngx*, software disponibile sulla piattaforma *GitHub*¹² per la gestione documentale.¹³ Questi non solo permette di elaborare i file, indicizzandoli, ma integra al proprio interno *Tesseract-ocr*¹⁴, il miglior software *open source* per il riconoscimento ottico dei caratteri, permettendo quindi di processare più file contemporaneamente su di un'unica piattaforma. Alternative sperimentate in tal senso annoverano l'impiego del sistema di indicizzazione offerto da *Adobe Acrobat*, ma che risulta inefficiente a fronte di resa grafica e capacità di ricerca interna. Un ulteriore software utile al fine di indicizzare il materiale è stato *ATLAS.ti*¹⁵, software per l'analisi dei dati qualitativi che richiede per il proprio funzionamento un'elevata capacità *hardware*.

Uno dei principali ostacoli nell'impiego di questi software è infatti stata la soddisfazione dei requisiti *hardware* necessaria al loro funzionamento, in quanto la mole di materiale ottenuta appesantiva enormemente le macchine impegnate nel processo di digitalizzazione e indicizzazione, tanto da rallentare le operazioni fino a bloccarle. Una disponibilità *hardware* maggiore avrebbe sicuramente favorito questo sistema, ma si è preferito invece ridimensionarlo, frammentando il carico di lavoro e indicizzando insieme differenti di documenti in base alle necessità. L'indicizzazione totale è stata comunque possibile, ottenendo in questo modo un corpus documentale navigabile ed evolvibile nel tempo, nel quale è stato possibile condurre una ricerca basata sulle moderne tecniche di *Network analysis*.

La ricerca per Nodi all'interno dei database online e la loro integrazione nel corpus locale è stato il motore principale della ricerca, al fine di individuare collegamenti tra gli oggetti stessi della ricerca, ovvero gli Archi, che probabilmente sarebbero stati completamente ignorati, permettendo al contempo, mentre la ricerca proseguiva, di espandere le proprie fonti e di porre collegamenti di grande interesse. L'enorme elenco di nomi, la frequenza degli incontri, il numero di eventi condivisi e la complessità della rete così individuata richiedeva necessariamente una metrologia grafica che potesse offrire un modo di tenere traccia dei dati, e a tal fine si è reso necessario condurre un'operazione di analisi che evidenziasse graficamente la rete oggetto dell'analisi, ovvero quella del nazionalismo giapponese. A tal fine, non potendo impiegare *ATLAS.ti* per il processo di codifica diretta dei testi, ovvero il riconoscimento su base testuale dei Nodi e degli Archi, associando i primi a tutte quei documenti in cui questi venivano nominati, si è preferito impiegare un tradizionale database Excel integrandolo con il plugin *NodeXL*¹⁶, e di impiegare poi i dati all'interno di un ulteriore software *open source*, *Constellation*¹⁷, il quale ha il pregio di permettere di osservare l'estensione di una rete e la sua proiezione spaziale e temporale.

¹² «GitHub: Let's Build from Here», GitHub, consultato 21 febbraio 2024, <https://github.com/>.

¹³ «Paperless-ngx», consultato 21 febbraio 2024, <https://docs.paperless-ngx.com/>.

¹⁴ «tesseract-ocr/tesseract», C++ (2014; repr., tesseract-ocr, 21 febbraio 2024), <https://github.com/tesseract-ocr/tesseract>.

¹⁵ «ATLAS.Ti | The #1 Software for Qualitative Data Analysis», ATLAS.ti, consultato 21 febbraio 2024, <https://atlasti.com>.

¹⁶ «Home Page – 2024 | NodeXL», 14 febbraio 2024, <https://nodexl.com/>.

¹⁷ «Constellation - Data Visualisation and Analysis Software», consultato 3 febbraio 2024, <https://www.constellation-app.com/>.

Applicando questi strumenti è stato quindi possibile utilizzare contemporaneamente, facendole interagire, fonti di diversa origine, i cui metadata spesso differivano ed apparivano incompleti se non a volte totalmente errati, tanto da inficiare l'efficienza di software come *Zotero*. La questione più controversa nella ricerca è stata l'impiego dei nuovi sistemi di intelligenza artificiale, come ChatGPT, Bard e la sua successiva evoluzione Gemini, i quali hanno fornito un utile supporto. Se da una parte questi modelli generativi sono stati minimamente impiegati nella stessa effettiva dell'elaborato, hanno svolto efficacemente ruoli ausiliari concernenti operazioni di riconoscimento OCR, correzioni delle formattazioni dei testi scannerizzati e traduzione dei testi da lingue quali il russo, il coreano, il cinese e il giapponese. Grazie all'impiego di questi strumenti è stato quindi possibile ottenere informazioni che, se anche non direttamente utilizzabili all'interno dell'elaborato a causa della qualità stessa delle traduzioni soprattutto dal cinese e dal giapponese, ha permesso certamente l'individuazione di nodi che archi che altrimenti non sarebbe stato possibile rintracciare nelle produzioni occidentali, e quelle poche che sono state impiegate all'interno di questa ricerca sono state poste al vaglio di esperti e/o in modo tale da verificare la veridicità del loro contenuto.

- Traduzioni dal russo: prof. Niccolò Pianciola, Università degli Studi di Padova;
- Traduzioni dal giapponese: Prof. Lorenzo Nespoli, Università degli Studi di Padova; Dott.ssa Daniela Salamina, laureata in Lingue e culture per la comunicazione e la cooperazione internazionale, Università degli Studi di Milano.
- Le traduzioni dal francese e dall'inglese sono state autonomamente verificate da chi scrive.

Il supporto di queste figure è stato estremamente prezioso, in quanto ha permesso di leggere documentazione che chi scrive non avrebbe potuto leggere in autonomia, non dispendono della formazione linguistica appropriata. Ciò naturalmente è anche dovuto a questioni strettamente linguistiche, soprattutto per quanto concerne la lingua giapponese. In tal senso, infatti, i caratteri stessi impiegati dai nipponici sono cambiati nel corso di tempi anche recenti, tanto che la *National Diet Library*, al fine di perseguire la digitalizzazione dei propri materiali ha dovuto provvedere alla creazione di specifici modelli OCR che riconoscessero le varie sfumature e differenze che accompagnano i testi giapponesi, soprattutto tra XIX e XX secolo. La procedura appare però come insufficiente a garantire una resa efficiente per i testi più vecchi, fortemente influenzata dai caratteri cinesi, e ciò ha portato allo scarto di buona parte dei materiali raccolti dal giapponese, mantenendo solamente i testi e le trascrizioni più recenti. Le nozioni però contenute in questi materiali ha comunque permesso la ricerca e il reperimento di documentazione terza che ne riportasse i passaggi o traduzioni in lingue occidentali più affini, oltre a suggerire l'approfondimento di determinate tematiche soprattutto sul piano internazionale.

L'impiego e l'integrazione di queste tecniche ha quindi consentito non solo di reperire la bibliografia necessaria all'analisi, ma permesso allo esso tempo consultare nell'immediato i materiali citati, quali monografie, periodici e quotidiani, espandendo il campo di ricerca e potendo in questo modo progettare un elaborato che offrire una narrazione coerente di quanto appurato e dedotto nel corso dello studio dei materiali.

4. Prospettive di ricerca

Attraverso le metodologie sopracitate quest'elaborato intende ricostruire il sistema creato dai nazionalisti giapponesi all'indomani della Restaurazione Meiji, ponendo maggiore accento sui

legami intrattenuti dalle organizzazioni segrete con il mondo imprenditoriale, politico, militare e persino sportivo, e di come queste abbiano condotto attivamente le proprie attività di intelligence sul continente asiatico, spesso in diretto contrasto con il governo giapponese e evolvendo le proprie alleanze in base alle proprie necessità. Al fine di migliorare la trattazione dei singoli capitoli si è tentato di far coprire ad ognuno di essi un periodo di circa dieci anni, cercando di impostare una periodizzazione che tenesse conto della rilevanza degli eventi trattati.

Il primo capitolo vuole tentare di offrire una panoramica sul Giappone del Periodo Edo e di come è possibile già in questi anni una serie tematiche che si riveleranno poi delle vere e proprie costanti all'interno della storia dell'Impero nipponico, dal crescente sentimento anti-occidentale alla volontà di parte della classe dirigente di rinnovare l'amministrazione dello shogunato, avviando un processo che porterà alla caduta dello stesso e alla restaurazione nominale dell'autorità imperiale e al predominio dell'oligarchia Meiji. È in tale contesto che il periodo noto come *bakumatsu* assume un forte valore simbolico, caratterizzato dalla piena critica alla classe dirigente e alla sua incapacità di opporsi alle ingerenze degli occidentali, tanto da legittimare l'insurrezione armata dai *daimyō* nei confronti dello *Shōgun*.

Il secondo capitolo analizza i mutamenti della Transizione Meiji, le controversie interne alla nuova classe dirigente composta da un'oligarchia che costruisce il proprio potere sulla centralizzazione statale in nome dell'Imperatore e come questa avvenga danneggiando anche la classe *samurai*, la quale perde i propri privilegi e le proprie rendite, maturando forti sentimenti reazionari e la volontà di vedersi riconoscere i propri diritti politici attraverso la promozione di istanze liberali. I protagonisti delle ultime insurrezioni armate di questo periodo assumono un particolare valore simbolico in quanto difensori nominali dell'interesse nazionale e della tradizione marziale nipponica davanti alla modernizzazione di stampo occidentale. Inoltre, è nei primi anni del Periodo Meiji che matura la proposta di garantire gli interessi nazionali del Sol levante al fine di contenere la degenerazione interna, già evidente in numerosi episodi di violenza che portano i burocrati Meiji a concedere la formazione di una Dieta nazionale che potesse rispondere alle istanze dal basso, le quali si erano intanto radunate intorno ai nuclei delle prime organizzazioni nazionaliste. Sono soprattutto queste ultime a sviluppare una teoria geopolitica che integra i vicini territori cinesi e coreani in una strategia difensiva volta a contrastare, fino ad anticipare, l'imperialismo occidentale.

Il terzo capitolo si pone come obiettivo quello di analizzare il contesto del nascente parlamentarismo giapponese, concesso da una parte un'oligarchia Meiji che però vuole comunque mantenere un saldo controllo sulle istituzioni, affidandosi alle organizzazioni nazionaliste e agli attivisti *sōshi* al fine di controllare l'esito delle elezioni per la Dieta imperiale attraverso l'uso della violenza in cambio di un maggiore impegno sul continente, che coincide con la diretta partecipazione dei gruppi nazionalisti in Corea e in Cina, dove però entrarono in diretta competizione con l'Impero russo. In tale contesto, i nazionalisti avviano una profonda opera di ricerca e intelligence direttamente all'interno dei domini zaristi, di cui individuano immediatamente le difficoltà strutturali. Nel mentre entrarono in contatto anche con Sun Yat-Sen e il movimento rivoluzionario intenzionato ad abbattere la dinastia Qing, nonché con i ribelli filippini di Emilio Aguinaldo, collaborando con entrambi al fine di perseguire i propri interessi nel Sudest asiatico e sul continente sfruttando anche l'ideale pan-asiatico. Alla micronarrazione degli eventi geopolitici,

si introducono qui i controversi rapporti dei nazionalisti con l'amministrazione coloniale e con le necessità etico-economiche che accompagnano la gestione dei nuovi possedimenti del Sollevante.

Il quarto capitolo rappresenta il punto di svolta all'interno dei movimenti nazionalisti, che escano in parte della clandestinità e iniziano a promuovere attivamente le proprie istanze politiche e sfruttando i contatti maturati nel corso degli anni al fine di coordinare una serie di operazioni volte a sostenere i propri interessi in Manciuria, Corea e Cina, rivestendo un importante ruolo nella vittoria nella Guerra russo-giapponese, nell'annessione della Corea e nella Rivoluzione Xinhai, agendo autonomamente e spesso in contrasto alla volontà del governo che invece proseguono nella condizioni di una strategia politica considerata eccessivamente cauta. Le iniziative sul continente certificano il successo di una serie di tattiche che implicano l'istituzione di una rete di agenti sul territorio dediti alla raccolta di informazioni e risorse, capaci di agire autonomamente e di coinvolgere attivamente le classi dirigenti locali nei propri piani. Tutto ciò si sviluppa mentre i nazionalisti promuovono la formazione di un numero sempre maggiore di società affiliate, ciascuna dedita a perseguire una determinata strategia in un determinato ambito, sia esso mediatico, politico, economico o militare.

Il quinto capitolo intende rendicontare il ruolo giocato dalle organizzazioni nazionaliste nella Repubblica di Cina, il tentativo di contrastare l'egemonia di Yuan Shikai e di stringere rapporti con coloro che diverranno poi i Signori della guerra. Parallelamente si tenta di comprendere il ruolo del primo conflitto mondiale nello sviluppo della società nipponica, come i nazionalisti operano nello stesso e gli effetti della caduta della Russia zarista e allo scoppio della Rivoluzione Bolscevica. In tale contesto, il complicato rapporto con i socialisti si lega inesorabilmente con la minaccia che questi rappresentano per la rete di contatti e attività economiche installate negli anni sul continente da parte del mondo imprenditoriale, spesso sfruttando i contatti e la manovalanza nazionalista per condurre affari anche illeciti, legati soprattutto al mondo dell'industria farmaceutica. A ciò si aggiunge la grande fama che le organizzazioni nazionaliste accumulano in questo periodo e che evidenziano la dimensione globale oramai assunta dalle stesse, dialogando e approfondendo i contatti con i movimenti pan-asiatici in Asia e in Medioriente e agendo attivamente come mediatori del mondo politico, il tutto mentre agiscono in prima persona per contrastare lo sviluppo dei movimenti socialisti.

Il sesto capitolo vuole tentare di comprendere come i gruppi nazionalisti abbiano reagito alle crescenti tensioni internazionali nei confronti di URSS e Stati Uniti, dei legami stretti con il Movimento Bianco e sui tentativi di creare una zona di interesse nipponico in Manciuria nella Mongolia Interna. Tale obiettivo pare che fu ricercato collaborando sia con Chiang Kay-shek che con i Signori della Guerra, soprattutto in ottica anticomunista, mentre elementi sempre più reazionari emergevano tra i ranghi dell'Esercito del Kwantung, in forte contrasto con le linee governative e la legislazione internazionale postbellica. Ciò portò ad una serie di iniziative che portarono all'aggressione cinese all'istituzione dello stato fantoccio del Manciukuò, mentre nelle società nazionaliste maturavano correnti estremiste di stampo fascista, in opposizione al sistema capitalista affermatosi negli anni e che intendevano porre le basi di una nuova Rivoluzione Shōwa che ricalcasse i fasti della precedente Meiji.

Il settimo capitolo tenta di ricostruire gli effetti di legami consolidatisi negli anni sul piano sociale, politico, economico, militare e culturale, osservando gli effetti del cambio generazionale interno al

movimento nazionalista e alla crescente militarizzazione del Giappone. Temi come il pan-asianesimo e il fascismo diventano qui predominanti, andando a delineare una strategica politica che porterà alla collaborazione delle tre principali potenze reazionarie (Italia fascista, Germania nazista e Giappone imperiale) nella costruzione dell'Asse. Alle soglie del secondo conflitto mondiale, si tenterà di tirare le somme sugli effetti della rete nazionalista, sulle sue contraddizioni, sugli spazi in cui ha operato e come l'intero sistema abbia agito e reagito nel contesto bellico, alla sconfitta e alla successiva occupazione americana, che parrebbe decretare la fine del sistema stesso.

Le principali prospettive di questo lavoro intendono vagliare nessi di causa-effetto tra gli agenti stessi del mondo nazionalista e le varie componenti sociali del Giappone imperiale, al fine di individuare come le varie organizzazioni nascano, si sviluppino e cementificano i propri contatti nazionali ed internazionali, come ottengono le risorse e la capacità di agire a prescindere dal sostegno governativo, il tutto concentrandosi sulle figure e i gruppi maggiormente noti nella storiografia, ovvero i capi dei movimenti patriottici, le "teste del drago".

Capitolo 1. *Bakumatsu*

L'arrivo del Commodoro Matthew C. Perry nel porto di Uraga l'8 luglio 1853 infranse i delicati equilibri che fino a quel momento avevano retto l'intero arcipelago nipponico. Il Giappone rappresentava una particolare eccezione nello scenario globale, in quanto gli *Shōgun* Tokugawa avevano fortemente limitato ogni possibile contatto con il mondo occidentale attraverso il cosiddetto *Sakoku* (鎖国, letteralmente “paese incatenato”).

L'ostilità dimostrata dai leader giapponesi nei confronti dei missionari e dei commercianti europei era già emersa sotto il governo di Toyotomi Hideyoshi, l'uomo che aveva raccolto l'eredità di Oda Nabunaga e aveva riunificato il paese. Hideyoshi fu uno dei primi a temere le azioni degli europei nel Mare del Giappone e gli effetti del cristianesimo, soprattutto in seguito all'estensione nel Sudest asiatico degli imperi di Spagna e Portogallo, uniti sotto la corona di Filippo II.¹⁸ La convinzione che i gesuiti fossero delle spie utili ad aprire la strada ad una ipotetica invasione spagnola pare essere stata una delle concause dell'incidente della nave *San Felipe*, che portò alla crocifissione di ventisei cristiani poi divenuti noti in Europa come i “martiri del Giappone”.¹⁹ Tale convinzione si consolidò anche in seguito all'ascesa di Tokugawa Ieyasu e all'affermazione del suo Shogunato.

Il *Sakoku* fu attuato per volere di Tokugawa Iemitsu attraverso una serie di editti a partire dal 1633. In particolare, le misure divennero più severe in seguito ai disordini verificatisi a Shimabara nel 1637, attribuiti alle presunte istigazioni da parte dei missionari cattolici. L'isolazionismo così applicato impediva di fatto non solo l'accesso al paese agli stranieri occidentali, ma impediva anche la fuoriuscita dei nativi.

No Japanese ship or boat whatsoever, nor any native of Japan, shall presume to go out of the country. Who so acts contrary to this shall die, and the ship, with the crew and goods aboard, shall be sequestered until further orders. All Japanese who return from abroad shall be put to death. [...] Whoever presumes to bring a letter from abroad, or to return after he has been banished, shall die, with all his family; and whoever presumes to intercede for him shall be put to death. No nobleman, nor any soldier, shall be suffered to purchase anything from a foreigner.²⁰

Nessuna nave o barca giapponese, né alcun nativo del Giappone, dovrà presumere di uscire dal paese. Chi agisce contrariamente a ciò morirà, e la nave, con l'equipaggio e le merci a bordo, sarà sequestrata fino a nuovi ordini. Tutti i giapponesi che tornano dall'estero saranno messi a morte. [...] Chiunque tenti di portare una lettera dall'estero, o di tornare dopo essere stato bandito, morirà, con tutta la sua famiglia; e chiunque provi ad intercedere per lui sarà messo a morte. Nessun nobile, né alcun soldato, potrà acquistare qualcosa da uno straniero.

Una tale politica garantiva il consolidamento dell'autorità Tokugawa ed il totale controllo delle politiche estere, monopolizzava le comunicazioni con gli altri paesi e impediva ai *daimyō* di rafforzarsi attraverso il commercio. Iemitsu avviò parallelamente il cosiddetto *Sankin kōtai*, una

¹⁸ Boxer, C. R. (Charles Ralph). *The Christian Century in Japan, 1549-1650*. Berkeley, University of California Press, 1951. <http://archive.org/details/christiancentury0000boxe>, p. 422-424.

¹⁹ Ibidem, p. 149-150.

²⁰ *Japan and the Japanese. Written and Comp. from the Record of the American Expedition, and the Best Sources*. New York, F. A. Brady, 1860. <http://archive.org/details/japanjapanesewri00newy>.

strategia politico-amministrativa che impose ai signori feudali di risiedere ad anni alterni nella città di Edo, lasciandovi le proprie famiglie e compiendo costosi trasferimenti attraverso processioni che avrebbero dovuto riflettere il proprio status e le proprie ricchezze. Queste iniziative permisero al *Bakufu* di pacificare il paese, limitare le insurrezioni e controllare strettamente la classe dirigente. Il sistema del *Sakoku* però non fu completamente impermeabile. La città di Nagasaki, nella regione di Kyūshū (九州), rimase infatti l'unico porto accessibile al commercio estero. Questo era però consentito solamente alle navi di cinesi e olandesi, i quali erano rispettivamente relegati nel *Tōjin Yashiki* (唐人屋敷, "Quartiere cinese") e nell'isola artificiale di Dejima.²¹

1. La minaccia occidentale

Verso la fine del XVIII secolo iniziarono a giungere sulle coste nipponiche nuovi esploratori europei ed americani, i quali chiedevano invano di poter intrattenere scambi nell'arcipelago. L'area del Pacifico occidentale andò ad assumere un'importanza sempre maggiore in particolare per l'Impero russo.

Già nel 1792 il tenente dell'esercito imperiale russo Adam Kirillovich Laxman era giunto sulle coste dell'isola di Ezochi (successivamente conosciuta come Hokkaidō), venendo prontamente informato della possibilità di accedere al paese solo attraverso il porto di Nagasaki. Nella speranza di stabilire rapporti commerciali con il Sol Levante, lo Zar Alessandro I tentò di mediare con il *Bakufu* attraverso la mediazione di Nikolai Rezanov, importante aristocratico che si era già distinto nel commercio siberiano di pellicce. Questi arrivò in Giappone nell'autunno del 1804 a bordo della nave *Nadezhda*, impegnata nella prima circumnavigazione russa del globo sotto il comando di Adam Johann von Krusenstern. Le negoziazioni si protrassero per mesi, naufragando anche a causa del temperamento sopra le righe del nobile russo, descritto da Sosoimon, l'interprete giapponese assegnato alla delegazione russa, e rendicontato da Hermann Ludwig von Lowenstern nel suo diario:

I like to think that it is foreign for the ambassador to follow Japanese customs and laws. [...] Your continual complaints could have dire consequences. [...] All of Japan is talking about you, and all are saying that you indeed are different from the Dutch, prouder, more heated and-and-and that you look down upon the Japanese.²²

Mi piace pensare che sia insolito per l'ambasciatore seguire le usanze e le leggi giapponesi. [...] Le tue continue lamentele potrebbero avere gravi conseguenze. [...] Tutto il Giappone sta parlando di te, e tutti dicono che sei davvero diverso dagli olandesi, più orgoglioso, più irascibile e-e-e che guardi dall'alto in basso i giapponesi.

Hermann nei suoi scritti è solito definire Rezanov un pazzo, ossessionato dalla guerra²³, e la sua reputazione di uomo arrogante e vendicativo è raccontata anche dallo scrittore russo Anton Pavlovič Čechov nei suoi scritti:

²¹ Gunn, Geoffrey C.. *World Trade Systems of the East and West: Nagasaki and the Asian Bullion Trade Networks*. Paesi Bassi: Brill, 2017.

²² Lowenstern, Hermann Ludwig von. *The First Russian Voyage around the World: The Journal of Hermann Ludwig von Lowenstern, 1803-1806*. Fairbanks: University of Alaska Press, 2003, <http://archive.org/details/firstussianvoya0000lowe>, p. 236.

²³ Owen Matthews, *Glorious Misadventures: Nikolai Rezanov and the Dream of a Russian America* (A&C Black, 2013).

Посол Резанов, уполномоченный заключить торговый союз с Японией, должен был также ещё приобрести остров Сахалин, не зависимый ни от китайцев, ни от японцев. Вел он себя крайне бестактно [...] Потерпевши полное фиаско, Резанов захотел мстить японцам. Он приказал морскому офицеру Хвостову погугать сахалинских японцев.²⁴

L'ambasciatore Rezanov, autorizzato a concludere un'alleanza commerciale con il Giappone, doveva anche acquisire l'isola di Sakhalin, che non apparteneva né ai cinesi né ai giapponesi. Si comportò in modo estremamente privo di tatto [...] Avendo fallito clamorosamente, Rezanov intendeva vendicarsi dei giapponesi. Ordinò all'ufficiale navale Khvostov di spaventare i giapponesi a Sakhalin.²⁵

Dopo essere arrivato a Nuova Arcangelo, in Alaska, Rezanov inviò le proprie navi nel nord del Giappone con l'ordine di saccheggiare Sakhalin e le isole Curili, impartendo tale comando senza però informare lo Zar delle proprie intenzioni. Solo dopo la partenza della *Juno* e della *Avo*, rispettivamente al comando di Gavriil Davydov e di Nikolai Alexandrovich Khvostov²⁶, si premurò di inviare ad Alessandro I una missiva.

By strengthening our American establishments and building ships we may oblige the Japanese government to open the trade which their people most earnestly desire. I do not believe that Your Majesty will consider it criminal when, aided by such noble assistants as Khvostov and Davydov, I build ships and set out next year to destroy their settlements on Matmai [Hokkaido], to push them from Sakhalin, and ravage their coasts. By cutting off their supply of fish and depriving 200,000 people of their food we will force them to open up trade with us. I hear that they have even dared to establish a trading post on Urup. If it be Your Will, Most Gracious Sovereign, punish me as a criminal for taking action without your command; but my conscience will reproach me more if I let time pass in vain and do not make this sacrifice to Your Glory particularly when I see that I may help effectuate the fulfilment of your Imperial Majesty's High Intentions.²⁷

Rafforzando i nostri stabilimenti americani e costruendo navi, possiamo obbligare il governo giapponese ad aprire il commercio che il loro popolo desidera ardentemente. Non credo che Vostra Maestà lo considererà criminale quando, aiutato da nobili assistenti come Khvostov e Davydov, costruirò navi e partirò l'anno prossimo per distruggere i loro insediamenti su Matmai [Hokkaido], spingerli fuori da Sakhalin e devastare le loro coste. Tagliando loro la fornitura di pesce e privando 200.000 persone del loro cibo, li costringeremo ad aprire il commercio con noi. Ho sentito che hanno anche osato stabilire un avamposto commerciale su Urup. Se sia Tua Volontà, Sovrano Più Grazioso, puniscimi come un criminale per aver agito senza il tuo comando; ma la mia coscienza mi rimprovererà di più se lascio passare il tempo invano e non faccio questo sacrificio alla Tua Gloria, specialmente quando vedo che posso aiutare a realizzare l'adempimento delle Alte Intenzioni di Vostra Maestà Imperiale.

²⁴Из Сибири, Остров Сахалин, Том 12, Чехов Антон Павлович, Рипол Классик, s.d., tradotto in italiano come "Da Siberia. Isola di Sakhalin. Volume 12" (Anton Pavlovich Chekhov, Ripol Classic, s.d.), p. 210.

²⁵ Traduzione al testo originale ottenuta tramite software di traduzione IA, ChatGPT4.

²⁶ Из Сибири, Остров Сахалин, Том 12, Чехов Антон Павлович, Рипол Классик, s.d., tradotto in italiano come "Da Siberia. Isola di Sakhalin. Volume 12" (Anton Pavlovich Chekhov, Ripol Classic, s.d.), p. 210.

²⁷ Missiva inviata da Reznov ad Alessandro I, citata in Matthews, Owen. *Glorious Misadventures: Nikolai Rezanov and the Dream of Russian America*, cap. 20.

Rezanov non riuscì mai a giustificare le proprie azioni davanti lo Zar, poiché morì di malattia a Krasnojarsk, in Siberia, mentre tentava di ritornare a San Pietroburgo attraverso l'Asia Centrale. I suoi ordini vennero comunque eseguiti, e nel 1807 la potenza di fuoco delle sue due navi si abbatté sulle imbarcazioni e sugli insediamenti nipponici lungo le coste e le isole settentrionali dell'arcipelago. Gli equipaggi riuscirono a compiere pesanti saccheggi e a sequestrare alcuni locali prima di fare ritorno vittoriosi alla base navale nel mare di Okhotsk.²⁸ Davydov e Khvostov furono però immediatamente arrestati per aver condotto una guerra illegale, che rimase poi nota come *Инцидент Хвостова* ("incidente Khvostov", o 文化露寇, "incidente culturale"). Tale evento, secondo Hayao Shimizu, influenzò notevolmente la percezione giapponese nei confronti del vicino Impero russo, alimentando l'idea che la sua presenza vicino alle coste nipponiche rappresentasse una grave minaccia alla sicurezza dell'arcipelago.²⁹

La seconda spedizione condotta dai russi che sostò in quell'area nel 1811 poté tastare direttamente le conseguenze della guerra privata ordita da Rezanov. Al momento dello sbarco a Kunashiri, nelle Isole Curili, il capitano Vasily Golovnin, al comando dello *sloop Diana*, fu invitato a prendere il tè in un forte giapponese.

The governor, who had hitherto conversed in a soft and gentle voice, now altered his tone, spoke loud and with warmth; frequently mentioned Resanoto (Resanoff) and Nicola-Sandrejetsch (Nicoiai Alexandrovitch, meaning Chwostoff the captain of the company's ship) and struck several times on his sabre. In this manner he made a long speech, of which the terrified Alexei interpreted to us only the following sentence: - "The governor says that if he let a single one of us out of the castle his own bowels will be ripped up".³⁰

Il governatore, che fino a questo momento aveva conversato con una voce dolce e gentile, cambiò subito tono, parlò forte e con rabbia; menzionò frequentemente Resanoto (Resanoff) e Nicola-Sandrejetsch (Nicolai Alexandrovich, intendendo Chwostoff il capitano della nave della compagnia) e colpì più volte la sua spada. In questo modo fece un lungo discorso, di cui l'impaurito Alexei ci interpretò solo la seguente frase: - "Il governatore dice che se lascia uscire anche solo uno di noi dal castello, le sue stesse viscere saranno squarciate".

Quando lui e i suoi ufficiali cercarono di andarsene, furono circondati dai soldati, disarmati e fatti prigionieri. Golovnin rimase in mano nipponica fino al 1813, ma godette comunque di un trattamento benigno e poté addirittura portare avanti un proficuo scambio culturale. Riuscì infatti ad imparare moltissimo sulla lingua e sulla cultura giapponese, permettendo al contempo ai propri carcerieri di imparare la sua lingua e di tradurre alcuni testi europei. Ciò nonostante, il sospetto crescente nei confronti degli occidentali appare evidente dai suoi diari, pubblicati una volta tornato

²⁸ Ibidem.

²⁹ Hayao Shimizu, *Nihonjin no Roshia Konpurekkusu* (Tokyo: Chukoshinsho, 1984), p. 179, citato in Hasegawa, Tsuyoshi. "Japanese Perceptions of the Soviet Union (1960-1985)." *Acta Slavica Iaponica* 5 (1987): 37-70. <http://hdl.handle.net/2115/7966>.

³⁰ Golovnin, Vassilii Mikhailovich. *Memoirs of a Captivity in Japan, during the Years 1811, 1812 and 1813 with Observations on the Country and the People*. London, Colburn, 1824. <http://archive.org/details/memoirsofcaptivi01golouoft>, p. 73-74.

in patria, in cui racconta di una conversazione avuta con un geometra e astronomo giapponese di nome Mamiya Rinzō³¹:

Though Mamia-Rinso was decidedly inimical to us, [...] we conversed together in an apparent friendly manner on various subjects, among which the political was the most important. He maintained that the Japanese had well founded reasons for believing that the Russians entertained evil designs upon them, and that the Dutch had spoken truth in their information respecting several European courts. Teske, however, was not of this opinion. He believed that the Dutch had designedly infused suspicion into the Japanese government against the Russians and the English; they asserted that these two nations, then united against France and her allies, had determined to extend their power towards the east; that England acting by sea, and Russia by land, and reciprocally supporting each other, had for their ultimate object to divide China and Japan between them.³²

Sebbene Mamia-Rinso fosse decisamente ostile nei nostri confronti, [...] abbiamo conversato insieme in maniera apparentemente amichevole su vari argomenti, di cui quello politico era il più importante. Egli sosteneva che i giapponesi avevano buoni motivi per credere che i russi nutrissero cattive intenzioni nei loro confronti, e che gli olandesi avessero detto la verità nelle proprie informazioni sulle diverse corti europee. Teske, tuttavia, non era di questa opinione. Credeva che gli olandesi avessero deliberatamente insinuato sospetti nel governo giapponese contro russi e inglesi; affermavano che queste due nazioni, allora unite contro la Francia e i suoi alleati, avessero deciso di estendere il proprio potere verso est; che l'Inghilterra agendo per mare, e la Russia per terra, supportandosi reciprocamente, avessero come obiettivo finale dividersi tra loro Cina e Giappone.

Nello stesso dialogo, il giovane Murakami Teisuke, al quale era stato impartito l'ordine di imparare da Golovnin la lingua russa, raccontò di un episodio che aveva portato il *Bakufu* a sospettare anche dei britannici. L'incidente, verificatosi nel 1808, quando ancora le azioni di Rezanov erano ben impresse nella memoria giapponese e in Europa infuriavano le Guerre Napoleoniche, fu provocato da una nave inglese entrata nel porto di Nagasaki battendo i colori russi.

One or two years after Resanoff's departure, a large ship, under Russian colours, appeared at the entrance of the harbour of Nangasaky. Some Dutch and Japanese were, by order of the governor, sent on board, where the former, one excepted, were detained ; the latter, and the Dutchman, were directed to return ashore with a notification that the vessel was an English ship ; that the rest of the Dutch were kept on board in consequence of the two nations being at war, and that they would be carried off as prisoners, unless the Japanese supplied the ship with a certain number of bullocks and pigs. While

Uno o due anni dopo la partenza di Resanoff, una grande nave, con i colori russi, apparve all'ingresso del porto di Nangasaky. Alcuni olandesi e giapponesi, per ordine del governatore, furono mandati a bordo, dove i primi, uno escluso, furono trattenuti; ai secondi, e all'olandese, fu ordinato di tornare a terra con la notifica che la nave era inglese; che il resto degli olandesi era stato trattenuto a bordo in quanto le due nazioni erano in guerra e che sarebbero stati portati via come prigionieri, a meno che i giapponesi non avessero fornito alla nave un certo numero di

³¹ Ibidem, p. 282.

³² Ibidem, pp. 286-288.

waiting for an answer, the English sailed up and down the harbour in boats, and made soundings. Meanwhile the Dutch persuaded the governor to pay the ransom demanded, and the Dutchmen were sent on shore. The governor had to atone with his life for his conduct in this affair; and orders were immediately issued to act hostilely against the English wherever they might be found.³³

buoi e maiali. In attesa di una risposta, gli inglesi navigarono su e giù per il porto con delle barche e fecero dei sondaggi. Nel frattempo, gli olandesi persuasero il governatore a pagare il riscatto richiesto e gli olandesi furono rimandati a terra. Il governatore dovette espiare con la vita la sua condotta in questo affare; e furono immediatamente emanati ordini di agire in modo ostile contro gli inglesi, ovunque si trovassero.

L'episodio rimarrà noto come "*Phaeton incident*", dal nome della nave inglese protagonista, e fu la prima volta che le conseguenze di una guerra europea giungevano direttamente sul suolo nipponico.³⁴ A danneggiare ulteriormente la reputazione occidentale fu la condotta degli stessi olandesi, i quali, impossibilitati a commerciare in sicurezza con il Giappone poiché in guerra con l'Inghilterra, decisero di affidare i propri traffici alle navi statunitensi, che iniziarono ad arrivare nel porto di Nagasaki battendo bandiera olandese.³⁵ L'inganno fu però presto scoperto e i mercantili furono prontamente allontanati, mentre il livello di guardia delle autorità iniziò inesorabilmente a salire a causa della crescente pressione esercitata dalle imbarcazioni straniere.

2. *Mitogaku*

Intorno agli anni Venti del XIX secolo le navi occidentali iniziarono ad avvicinarsi con maggiore frequenza alle coste nipponiche. In particolare, le baleniere europee e americane iniziarono a cacciare in queste aree dato che le acque dell'Atlantico meridionale erano state negli anni eccessivamente sfruttate.³⁶ Nel 1821 lo zar Alessandro I aveva vietato la navigazione a qualsiasi nave straniera a nord dell'isola di Urup, tutelando in questo modo gli interessi commerciali ed ittici russi e costringendo i concorrenti a condurre i propri affari in acque più meridionali.

Усмотрев из представленных Нам свидений, что торговля наших подданных на островах Алеутских к по берегам Северо-Западной Америки, России подвластным, подвергается различным стеснениям к великим убыткам от постоянного и подложного торгова, поняв, что главной причиной сих неудобств есть недостаток правил, устанавливающих пределы плавания вдоль сих берегов и порядок приморских сношений как в сих местах, так и вообще по Восточному берегу Сибири и островам Курильским, признали

Avendo osservato dalle prove presentate a Noi, che il commercio dei nostri sudditi nelle isole Aleutine e lungo le coste del Nord-Ovest dell'America, sotto la giurisdizione della Russia, è soggetto a varie restrizioni con grandi perdite a causa del commercio costante e fraudolento, avendo compreso che la principale causa di questi inconvenienti è la mancanza di regole che stabiliscano i limiti di navigazione lungo queste coste e l'ordine dei rapporti marittimi sia in questi luoghi, sia in generale lungo la costa orientale della Siberia e

³³ Ibidem, p. 288-289.

³⁴ Alistair D. Swale, *The Meiji Restoration: Monarchism, Mass Communication and Conservative Revolution* (Springer, 2009).

³⁵ Eckel, Paul E. "Challenges to Dutch Monopoly of Japanese Trade During the Wars of Napoleon." *The Far Eastern Quarterly* 1, no. 2 (1942): 173–79. <https://doi.org/10.2307/2049620>.

³⁶ Thornton, Michael Alan. *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*. Rowman & Littlefield, 2022, p. 90.

Мы нужным определить сии сношения особым постановлением, при сем прилагаемым. [...]

§ 1. Производство торговли китовой и рыбной ловли и всякой промышленности на островах [...] от того же Берингова пролива до Южного мыса острова Урупа, и именно до 45° 50' Северной широты предоставляется в пользование единственно Российским подданным.

§ 2. По сему, воспрещается сим всякому Иностранному судну без особого разрешения приставать к берегам и островам, подвластным России [...]. Нарушивший же запрещение подвергается конфискации со всем грузом.³⁷

le isole Curili, abbiamo ritenuto necessario definire questi rapporti con un decreto speciale, qui allegato. [...]

§ 1. La conduzione del commercio di caccia alle balene e alla pesca, e qualsiasi industria nelle isole, a partire dallo stesso stretto di Bering fino al capo meridionale dell'isola di Urup, e precisamente fino a 45° 50' di latitudine nord, è concessa solo ai sudditi russi.

§ 2. Pertanto, è proibito a qualsiasi nave straniera, senza un permesso speciale, attraccare alle coste e alle isole sotto la giurisdizione della Russia. Chiunque violi questo divieto sarà soggetto a confisca di tutto il carico.³⁸

Gli europei furono spinti quindi ad operare nelle acque antistanti l'*han* (藩, “dominio”) di Mito, da secoli governato da un ramo della famiglia Tokugawa. I funzionari della città, nel momento in cui venivano avvistate imbarcazioni occidentali, erano soliti inviare loro incontro alcuni pescatori, evitando in questo modo che si avvicinassero alla costa. Il 28 maggio ad 1824 però dodici marinai inglesi sbarcarono a Ōtsuhama, vicino al villaggio di pescatori di Ōtsu, a nord della città. Questi, in qualità di membri di una flotta di quattro navi baleniere della *British Southern Whale Fishery* ancorate al largo, avevano raggiunto la costa in cerca di viveri. I marinai scambiarono prontamente le proprie armi con alcuni polli e si lasciarono prendere in custodia. I residenti di Ōtsu, nonostante considerassero questi stranieri dei barbari anche a causa della loro presunta mancanza di igiene, non sembrarono turbati dal loro arrivo e non cercarono di respingere gli stranieri o di evitare il contatto con loro.

Uno dei locali, un pescatore di bonito di nome Yūzaburō³⁹, pare che fosse addirittura in grado di comunicare con i balenieri in un inglese rudimentale. Il suo caso è di particolare interesse nel dimostrare l'esistenza di una rete di contatti tra gli stranieri e gli abitanti di Mito, tale da bypassare le stringenti politiche del *Sakoku*. Esistono infatti prove evidenti che i pescatori di bonito interagissero frequentemente con le navi straniere, in particolare con le imbarcazioni della *British Southern Whale Fishery* che battevano quel tratto di mare.⁴⁰

³⁷ «Полное собрание законов Российской империи: поиск» (Raccolta completa delle leggi dell'Impero russo), Volume 37, Testo del decreto del 1821 n.28747. http://nlr.ru/e-res/law_r/search.php.

³⁸ Traduzione al testo originale ottenuta tramite software di traduzione IA, ChatGPT4.

³⁹ 水戸市史, 水戸市史編さん委員会編 (Mito shishi, Mito Shishi Hensan Iinkai hen), Mito: 水戸市役所, 1963, p. 926, citato in Thornton, Michael Alan. *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*. Rowman & Littlefield, 2022, pp. 90-91.

⁴⁰The British Southern Whale Fishery voyage database includes information about all known British southern whaling voyages from 1775 to 1859. The Voyage database, which is primarily the work of A. G. E. Jones, documents the events of more than 2,500 voyages to the south of Britain in over 900 different vessels. <https://web.archive.org/web/20230307233408/https://whalinghistory.org/bv/voyages/>.

Il bonito è un pesce i cui banchi si radunano nelle acque a circa centoventi miglia nautiche dalla costa di Mito. Così lontano dagli occhi delle autorità shogunali, si apriva di fatto "un mondo che apparteneva solo ai pescatori", che permise a Yūzaburō di entrare in contatto con le navi inglesi.⁴¹ Ogni estate, i pescatori di Mito si spingevano infatti in mare aperto alla ricerca dei bonito e arrivavano a scambiare vestiti e cibo con diversi manufatti occidentali. I pescatori riportavano a terra questi beni, che iniziarono a circolare nei villaggi della costa. Si trattava con tutta probabilità di un commercio abbastanza consolidato, tanto che saltuariamente i mercanti locali inviavano merci da scambiare con gli inglesi proprio attraverso l'intermediazione dei pescatori. Un antiquario locale registrò parte degli oggetti che aveva racimolato, che comprendevano monete, coltelli, anelli, vestiti, libri e persino dei giornali. Tra i suoi appunti sono contenute anche alcune rudimentali annotazioni su di alcune parole inglesi che i pescatori avevano assimilato e che utilizzavano per comunicare.⁴²

Nonostante la natura pacifica di questi incontri e scambi, gli abitanti del villaggio di Ōtsuhamma furono costretti a comunicare lo sbarco degli stranieri alle autorità e nel giro di pochi giorni vennero mobilitate numerose truppe presso Ōtsu e i villaggi vicini. Oltre a informare lo shogunato, il *daimyō* locale decise di interrogare personalmente gli inglesi e inviò presso di loro due studiosi affinché fossero da questi interrogati.⁴³

Uno di loro si chiamava Aizawa Seishisai, ed era un samurai noto in qualità di intellettuale nazionalista della *Mitogaku* (水戸学, "Scuola di Mito"). Fondata nel 1657 da Tokugawa Mitsukuni, quest'istituto era divenuto uno dei principali centri accademici del Giappone nel periodo Edo, venendo rinominato nel 1672 *Shōkōkan* (彰考館), un termine tratto dallo *Zuo Zhuan* (左傳), un'antica cronaca cinese. Seishisai si recò sul luogo e per tre giorni interrogò John Gibson, capitano di una delle navi, e altri membri dell'equipaggio. Nonostante le ampie difficoltà linguistiche, riuscì a comprendere che la nave era salpata da Londra con lo scopo di cacciare balene nel Pacifico. La spiegazione offerta non riuscì però a mitigare i timori di Seishisai, convinto che Gibson e i suoi uomini fossero giunti in Giappone per esplorare il territorio in preparazione di una vera e propria invasione e stessero semplicemente fingendo di interessarsi alle balene.⁴⁴

I funzionari dello *Shōgun*, compresi gli interpreti più competenti, arrivarono a Ōtsu dopo pochi giorni e risolsero rapidamente la situazione confermando le intenzioni dei balenieri e mandandoli via con dei rifornimenti e un severo avvertimento a non tornare mai più. Seishisai criticò questa decisione come una mossa sciocca e ingenua che non teneva conto della natura astuta degli inglesi, che sarebbero stati intenzionati ad estendere la propria egemonia sul mondo.

They now endeavor to annex all nations in the world. The wicked doctrine of Jesus is an aid in this endeavor. Under the pretext of trade or whatever, they approach and become friendly with peoples in all areas, secretly probing to see which countries are strong and which weak. If a

Ora cercano di anettere tutte le nazioni del mondo. La dottrina malvagia di Gesù è un aiuto in questa impresa. Con il pretesto del commercio o altro, si avvicinano e diventano amichevoli con i popoli in tutte le aree, tastando segretamente per vedere quali Paesi

⁴¹ Thornton, *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*. p. 91.

⁴² *Ibidem*, p. 91.

⁴³ *Ibidem*, p. 92.

⁴⁴ *Ibidem*.

nation's defenses are weak, they will seize it by force, but if there are no weaknesses to pounce on, they take it over by leading the people's minds astray with their wicked doctrine [of Christianity]. In this manner the Westerners have acquired many, many colonies located thousands of miles across the sea from their homelands.⁴⁵

sono forti e quali deboli. Se le difese di una nazione sono deboli, la conquistano con la forza, ma se non ci sono debolezze da cogliere, la conquistano portando le menti della gente fuori strada con la loro dottrina malvagia [del cristianesimo]. In questo modo, gli occidentali hanno acquisito molte, molte colonie situate a migliaia di chilometri di distanza dalla loro patria.

Seishisai aveva maturato un'immagine subdola della civiltà occidentale, capace di impiegare mezzi apparentemente pacifici come la religione e il commercio per sovvertire l'integrità delle nazioni straniere e sottometterle. Ma non fu l'unico a sviluppare simili pensieri, in quanto molti membri dell'élite di Mito condividevano i suoi timori. Lo studioso confuciano, nonché direttore dello *Shōkōkan*, Fujita Yūkoku, tornato a Mito parlò al proprio figlio diciottenne, Tōko, della gravità della minaccia che gli inglesi rappresentavano per la sicurezza e l'integrità del Giappone. Tōko, infervorito dalle parole del padre, giurò sulla propria vita di uccidere gli inglesi per dimostrare la sua riverenza per l'Imperatore e il suo impegno nell'espulsione dei barbari, anche se ciò gli fosse costata la pena capitale. Su ordine del padre, raccolse armi e cavalli per recarsi a Ōtsu, ma le sue intenzioni furono frustrate dalla notizia che i funzionari del *Bakufu* erano subentrati a Seishisai nelle contrattazioni, permettendo agli stranieri una ripartenza pacifica.⁴⁶

Un simile episodio evidenzerebbe l'ostilità maturata all'interno delle classi dominanti giapponesi nei confronti degli occidentali e che lo Shogunato faticava a rappresentare, favorendo l'emersione di nuovi spazi di manovra politica. Seishisai vide nell'incidente di Ōtsuhama un'opportunità per promuovere le idee e rafforzare simultaneamente la Scuola di Mito e il Giappone. Nel 1825 il *Bakufu* emise l'*Ikokusen Uchiharairei* (異国船打払令, "Editto di espulsione"). Si trattava di una svolta decisamente più aggressiva nei confronti delle navi straniere che si avvicinavano alle coste giapponese.

We have issued instructions on how to deal with foreign ships on numerous occasions up to the present. In the Bunka era (1804-1817, nda), we issued new edicts to deal with Russian ships. But a few years ago, a British ship wreaked havoc in Nagasaki (the Phaeton Incident of 1808, nda), and more recently their rowboats have been landing to procure firewood, water, and provisions. [...]. Thus they have become steadily more unruly, and moreover, seem to be propagating their wicked religion among our people. This situation plainly cannot be left to itself. All Southern Barbarians and Westerners,

Abbiamo emanato istruzioni su come trattare le navi straniere in numerose occasioni fino ad oggi. Nell'era Bunka (1804-1817, nda), abbiamo emanato nuovi editti per trattare le navi russe. Ma qualche anno fa, una nave britannica ha creato scompiglio a Nagasaki (l'incidente Phaeton del 1808, nda), e più recentemente le loro barche a remi sono sbarcate per procurarsi legna, acqua e provviste. [...]. In questo modo sono diventati sempre più indisciplinati e, inoltre, sembra che stiano propagando la loro religione malvagia tra il nostro popolo. Questa situazione non può

⁴⁵ *An'i mondō*. Tradotto in Wakabayashi, Bob Tadashi. *Anti-Foreignism and Western Learning in Early-Modern Japan: The New Theses of 1825*. Harvard Univ Asia Center, 1986, p. 90.

⁴⁶ *Ibidem*, p.93.

not only the English, worship Christianity, that wicked cult prohibited in our land. Henceforth, whenever a foreign ship is sighted approaching any point on our coast, all persons on hand should fire on and drive it off.⁴⁷

essere lasciata a se stessa. Tutti i barbari del Sud e gli occidentali, non solo gli inglesi, adorano il cristianesimo, quel culto malvagio proibito nella nostra terra. D'ora in poi, ogni volta che una nave straniera sarà avvistata in avvicinamento a qualsiasi punto della nostra costa, tutte le persone presenti dovranno sparare e scacciarla.

L'editto incaricava infatti gli ufficiali costieri di sparare a vista alle navi occidentali, ad eccezione dei natanti olandesi, coreani e cinesi. Veniva però sottolineato che i funzionari dovevano solamente scoraggiare gli sbarchi, non attaccare o inseguire le navi, a meno che queste non si avvicinassero alla riva.⁴⁸ Se prima le autorità erano solite mostrarsi clementi, soprattutto nei confronti delle navi in difficoltà e dei naufraghi, ora il governo invitava i propri rappresentanti ad usare la forza on d'evitare qualsiasi contatto. Attraverso l'*Ikokusen Uchiharairei* il *Sakoku* diveniva una legge contro gli occidentali e la Scuola di Mito si impegnò per trasformarla in una vera e propria politica di "espulsione del barbaro".

In tal senso, Seishisai e gli altri intellettuali, sostennero l'idea che le misure estreme applicate nel 1825 fossero proprie del *Sakoku* fin dalle sue origini, ma ciò era una ricostruzione artificiosa, in quanto i primi decreti erano incentrati sulla limitazione dei rapporti commerciali, sul contenimento dell'emigrazione e sulla proibizione delle attività missionarie.⁴⁹ Tale idea però ebbe una straordinaria fortuna e si insinuò in profondità nella mentalità giapponese.⁵⁰

3. *Sonnō jōi*

La radicalizzazione dell'isolazionismo nipponico all'indomani dell'incidente di Ōtsuhama permise a Seishisai di capitalizzare la situazione a proprio vantaggio, fornendogli un ampio pubblico presso il quale propagandare le proprie idee. Nel 1825 completò un testo destinato ad avere una profonda e radicale influenza culturale nel Sol Levante, il *Shinron* (新論, "Nuove tesi"), un'opera dal forte carattere xenofobo e antioccidentale che promosse quelle idee che sarebbe divenute fondanti del nazionalismo giapponese.

Seishisai identificò in questo libro i molti problemi che il Giappone doveva affrontare e descrisse il modo, secondo lui, migliore per affrontarli. L'arcipelago nipponico stava infatti affrontando problematiche senza precedenti e le ondate di "barbari" che si avvicinavano alle proprie coste erano estremamente diverse da quelle precedenti. L'autore aveva studiato per anni le nazioni europee e americane ed era fermamente convinto che la loro forza derivasse dall'unità spirituale e religiosa e dalla fedeltà dei loro popoli a un'unica nazione.

⁴⁷ Wakabayashi, Bob Tadashi. *Anti-Foreignism and Western Learning in Early-Modern Japan: The New Theses of 1825*. Harvard Univ Asia Center, 1986, pp. 60-61.

⁴⁸ Ibidem.

⁴⁹ *Japan and the Japanese. Written and Comp. from the Record of the American Expedition, and the Best Sources*. New York, F. A. Brady, 1860. <http://archive.org/details/japanjapanesewri00newy>.

⁵⁰ J. Victor Koschmann, *The Mito Ideology: Discourse, Reform, and Insurrection in Late Tokugawa Japan, 1790-1864* (Univ of California Press, 2023), p. 56

For close to three hundred years now, the Western barbarians have rampaged on the high seas. Why are they able to enlarge their territories and fulfil their every desire? Does their wisdom and courage exceed that of ordinary men? Is their government so benevolent that they win popular support? Are their rites, music, laws, and political institutions superb in all respects? Do they possess some superhuman, divine powers? Hardly. Christianity is the sole key to their success. It is a truly evil and base religion, barely worth discussing. But its main doctrines are simple to grasp and well-contrived; they can easily deceive stupid commoners with it. Using clever words and subtle phrases, they would have commoners believe that to deceive Heaven is to revere it, and that to destroy the Way is needed for ethical understanding.⁵¹

Da quasi trecento anni, i barbari occidentali imperversano in alto mare. Perché riescono ad ampliare i loro territori e a soddisfare ogni loro desiderio? La loro saggezza e il loro coraggio superano quelli degli uomini comuni? Il loro governo è così benevolo da ottenere il sostegno popolare? I loro riti, la loro musica, le loro leggi e le loro istituzioni politiche sono superbe sotto tutti gli aspetti? Possiedono dei poteri sovrumani e divini? Difficilmente. Il cristianesimo è l'unica chiave del loro successo. Si tratta di una religione veramente malvagia e meschina, di cui vale appena la pena parlare. Ma le sue dottrine principali sono semplici da comprendere e ben congegnate; con esse possono facilmente ingannare gli stupidi cittadini comuni. Usando parole intelligenti e frasi sottili, vorrebbero far credere alla gente comune che ingannare il Cielo significa riverirlo, e che distruggere la Via è necessario per la comprensione etica.

Per contrastare quella che appariva come una minaccia soprattutto culturale e identitaria, Seishisai richiedeva riforme radicali, una "rinascita dello spirito samurai", l'introduzione di una milizia contadina, la creazione di una forza di guardia-costiere e la costruzione di maggiori fabbriche di armi da fuoco.⁵² Seishisai vedeva l'espulsione dei barbari come parte integrante del processo di rinascita nazionale del Giappone. Egli sottolineava anche la necessità di una mobilitazione spirituale che unisse il popolo in quella che lui definiva "*kokutai*" (国体), un'"identità nazionale" basata sulla lealtà reciproca tra governanti e governati, parallela al rapporto filiale tra genitori e figli.⁵³

To realize this aspiration, we first must strive to clarify "our national essence" (*kokutai*). We must make the present conform to the past by adhering to the great methods [laid down by Amaterasu]. With broad mind and vision, we must reign supreme over Middle Kingdom Civilization and barbarian lands alike. [...] To amass supplies of food, to cultivate adequate troop strength, and to make the people trust us; to elucidate loyalty and filial devotion, and to reestablish the union of Heaven and man; to eliminate the

Per realizzare questa aspirazione, dobbiamo innanzitutto sforzarci di chiarire la "nostra essenza nazionale" (*kokutai*). Dobbiamo rendere il presente conforme al passato, aderendo ai grandi metodi [stabiliti da Amaterasu]. Con una mente e una visione ampie, dobbiamo regnare in modo supremo sia sulla Civiltà del Regno di Mezzo che sulle terre barbare. [...] Accumulare scorte di cibo, coltivare un'adeguata forza di truppe e fare in modo che il popolo si fidi di noi; chiarire la lealtà e la devozione filiale e ristabilire

⁵¹ Bob Tadashi Wakabayashi, *Anti-Foreignism and Western Learning in Early-Modern Japan: The New Theses of 1825* (Harvard Univ Asia Center, 1986), p. 200.

⁵² Thornton, *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*, p. 91.

⁵³ *Ibidem*, p. 94

doubts and fears that the masses now hold regarding death and the hereafter; to convert [barbarian] deceit into justice; and to transform barbarism to our Middle Kingdom Civilization—these are the enterprises delegated by Amaterasu for Her Descendants to achieve resolutely.⁵⁴

l'unione tra il Cielo e l'uomo; eliminare i dubbi e le paure che le masse nutrono ora riguardo alla morte e all'aldilà; convertire l'inganno [dei barbari] in giustizia e trasformare la barbarie nella nostra Civiltà del Regno di Mezzo: queste sono le imprese delegate da Amaterasu ai Suoi Discendenti, che devono essere realizzate con determinazione.

Questa lealtà sarebbe stata ispirata dalla Dea del Sole Amaterasu, antenata diretta degli imperatori giapponesi, e comprendeva valori come la preparazione militare e il benessere del popolo. Seishisai vedeva il *kokutai* come una miscela di valori etici universali legati all'istituzione imperiale.⁵⁵ In tal senso, era fondamentale rispettare la discendenza del *tennō* (天皇, “sovrano celeste”) attraverso la rinascita dei riti e dei rituali imperiali e la loro integrazione con il governo. Ciò implicava respingere sia il Cristianesimo che le influenze corrottrici di altre credenze straniere come il Buddismo, e di sostituirle con quelle indigene dello *Shintō*, rendendolo così religione di Stato. L'importanza del rispetto per Amaterasu e per la linea di sangue imperiale (“riverire l'imperatore”, o *sonnō*), e la volontà di cacciare dal proprio paese i barbari andarono a delineare quella che sarebbe stata la politica invocata dalla classe dirigente nipponica, espressa dallo slogan *Sonnō jōi* (尊王攘夷, “Riverire l'imperatore, espellere i barbari”).⁵⁶

Those scoundrels who ruined our powers of moral suasion (kwa) and depraved our folkways in days past - shamans, Buddhist clerics, perverse Confucians, and petty scholastics - were nevertheless little children of our Middle Kingdom. [...] But should anyone swallow whole the Western barbarians' absurd tales or laud the barbarians publicly in a blind and excessive manner, thereby aiding and abetting foreigners in their attempts to subvert us, he must be prosecuted most severely. [...] All Western goods, medicines, woolens, and the like, must be burned on sight—the sale or use of imported articles must be absolutely forbidden. Commoners must be made to despise foreigners as they would despise dogs and goats, to hate the barbarians as they would hate wild boars and wolves.⁵⁷

Quei furfanti che hanno rovinato il nostro potere di persuasione morale (kwa) e corrotto le nostre tradizioni popolari nei giorni passati - sciamani, chierici buddisti, confuciani perversi e letterati meschini - erano comunque piccoli figli del nostro Regno di Mezzo. [...] Ma se qualcuno dovesse credere alle assurde storie dei barbari occidentali o lodare pubblicamente i barbari in modo cieco ed eccessivo, aiutando e favorendo gli stranieri nei loro tentativi di sovvertirci, dovrà essere perseguito con la massima severità. [...] Tutte le merci occidentali, le medicine, le lane e simili, devono essere bruciate a vista; la vendita o l'uso di articoli importati devono essere assolutamente proibiti. I cittadini devono essere portati a disprezzare gli stranieri come disprezzerebbero i cani e le capre, a odiare i barbari come odierrebbero i cinghiali e i lupi.

⁵⁴ Wakabayashi, *Anti-Foreignism and Western Learning in Early-Modern Japan*, p. 262.

⁵⁵ Ibidem, p. 263.

⁵⁶ Thornton, *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*. p. 95.

⁵⁷ Wakabayashi, *Anti-Foreignism and Western Learning in Early-Modern Japan*, p. 262. Ibidem, p. 273.

Seishisai possedeva un'abilità oratoria fuori dal comune, rafforzata dalle sue forti convinzioni morali e alla sua profonda conoscenza della società e della politica nipponica. *Shinron* però offriva spunti pericolosi, che rischiavano, seppur indirettamente, di minacciare lo Shogunato, come l'invito ad abrogare la *Sankin kōtai*, il sistema che fino a quel momento aveva garantito il completo controllo dei *daimyō*.⁵⁸ Anche se l'opera sosteneva come lo Shogunato incarnasse l'etica della lealtà nella sua sottomissione all'Imperatore, Seishisai aveva di fatto invocato una chiamata alle armi potente e pericolosa contro chiunque indebolisse il paese e si ponesse in antitesi ai progetti da lui proposti per rafforzarlo. Il *Bakufu* doveva infatti reagire alla crisi in atto agendo in prima persona e attuando al più presto le riforme necessarie.

Most of all, His Lordship should take the initiative and set an example for all by setting his household affairs in order, cleaning up administration, curtailing waste, eliminating inefficiency, rescinding complex or cruel regulations, and slashing expenditures for private construction projects or personal recreation. [...] To induce his people to feel concern for one another's livelihood, he must spell out the evils now plaguing the realm and inspire them to bear any burden, to withstand any suffering. If he carefully selects, trains, and outfits troops, and if he persuades the high and low alike to live each day prepared for war, the realm will be ready to meet any contingency. Thereafter he need only abide by regulations and practice diligence and austerity. Then the ways of presumptuous luxury will disappear.⁵⁹

Soprattutto, Sua Signoria dovrebbe prendere l'iniziativa e dare l'esempio a tutti, mettendo in ordine i suoi affari domestici, ripulendo l'amministrazione, riducendo gli sprechi, eliminando l'inefficienza, abolendo i regolamenti complessi o crudeli e riducendo le spese per i progetti di costruzione privati o le attività ricreative personali. [...] Per indurre il suo popolo a preoccuparsi del sostentamento reciproco, deve descrivere i mali che affliggono il regno e ispirarlo a sopportare qualsiasi peso, a sopportare qualsiasi sofferenza. Se seleziona con cura le truppe, le addestra e le equipaggia, e se persuade gli alti e i bassi a vivere ogni giorno preparati alla guerra, il regno sarà pronto ad affrontare qualsiasi contingenza. In seguito, dovrà solo attenersi alle regole e praticare diligenza e austerità. Allora le vie del lusso arrogante scompariranno.

Mettere in pratica tali precetti era però estremamente difficile, e *Shinron* alimentava delle aspettative nei confronti dello Shogunato che rischiavano seriamente di minarne l'autorità politica. Per queste ragioni, il *daimyō* di Mito, Tokugawa Narinobu, rifiutò di inviare il testo alla corte di Edo e chiese a Seishisai far circolare il testo solo privatamente e senza rivendicarne la paternità. L'opera non sarebbe stata pubblicata formalmente per altri trent'anni ma, nonostante ciò, Seishisai riuscì comunque a divenire uno degli studiosi più influenti di Mito, facendo rapidamente carriera anche dal punto di vista politico. Nel 1826, in seguito alla morte di Fujita Yūkoku, fu nominato al suo posto in qualità di direttore dello *Shōkōkan*, cementando la propria posizione al vertice del mondo accademico locale.⁶⁰

L'attacco sferrato attraverso il *Shinron* colpì di fatto qualsiasi elemento considerato estraneo alla tradizione giapponese. Tra i vari bersagli, Seishisai si scagliò anche contro i beni e le conoscenze

⁵⁸ Thornton, *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*. p. 110.

⁵⁹ Ibidem, p. 216.

⁶⁰ Thornton, *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*. p. 96.

occidentali che, attraverso vie simili a quelle utilizzate dai pescatori di Mito e il porto di Nagasaki, erano riusciti a penetrare nell'arcipelago nonostante il *Sakoku*. In particolare, passando per l'isola di Dejima, parte della cultura europea riuscì comunque a diffondersi nel paese dando vita al fenomeno noto come *Rangaku* (蘭学, “apprendimento olandese”), che promosse importanti conoscenze tecniche, scientifiche ed ingegneristiche.

One source of harm that has appeared of late is Dutch Studies. This discipline grew out of translation work—the reading and deciphering of Dutch books by specially trained interpreter-officials. There is no harm in Dutch Studies itself; the harm comes when some dupe with a smattering of second-hand knowledge of foreign affairs mistakenly lauds the far-fetched notions spun out by Western barbarians or publishes books to that effect in an attempt to transform our Middle Kingdom to barbarian ways. There are, moreover, many curiosities and concoctions from abroad that dazzle the eye and entice our people to glorify foreign ways. Should the wily barbarians someday be tempted to take advantage of this situation and entice our stupid commoners to adopt beliefs and customs that reek of barbarism, how could we stop them? [...] We must adopt appropriate measures to thwart them now, before it is too late.⁶¹

Una fonte di danno che è apparsa di recente è rappresentata dagli Studi Olandesi. Questa disciplina è nata dal lavoro di traduzione: la lettura e la decifrazione di libri olandesi da parte di funzionari-interpreti appositamente formati. Non c'è alcun danno negli studi olandesi in sé; il danno arriva quando qualche imbroglione con un'infarinatura di seconda mano sugli affari esteri elogia erroneamente le nozioni inverosimili elaborate dai barbari occidentali o pubblica libri in tal senso, nel tentativo di trasformare il nostro Regno di Mezzo in modi barbari. Inoltre, ci sono molte curiosità e intrugli provenienti dall'estero che abbagliano l'occhio e invogliano il nostro popolo a glorificare le vie straniere. Se un giorno gli astuti barbari dovessero essere tentati di approfittare di questa situazione e di indurre i nostri stupidi cittadini ad adottare credenze e costumi che puzzano di barbarie, come potremmo fermarli? [...] Dobbiamo adottare misure adeguate a ostacolarli ora, prima che sia troppo tardi.

Uno dei protagonisti di questo processo criticato da Seishisai fu il botanico tedesco Philipp Franz von Siebold. Arrivato in Giappone l'8 agosto 1823, si prodigò in importanti studi ed attività, come l'introduzione del vaccino contro il vaiolo, l'esercizio della professione medica e varie ricerche sulla flora e la fauna giapponesi.⁶²

Nel 1826 Siebold si recò nella città di Edo, raccogliendo lungo la strada molte piante e animali. Arrivato presso la corte dello *Shōgun*, ottenne dall'astronomo di corte Takahashi Kageyasu diverse mappe dettagliate del Giappone e della Corea, atto severamente vietato dal governo giapponese. Quando i giapponesi scoprirono che Siebold aveva una mappa delle parti settentrionali del Giappone, il governo lo accusò di alto tradimento e di essere una spia russa. Quest'ennesimo incidente aggravò ulteriormente i già profondi pregiudizi nei confronti degli occidentali e portò molti studiosi giapponesi del *Rangaku* ad essere perseguiti, tanto che alcuni di tolsero addirittura la

⁶¹ Wakabayashi, *Anti-Foreignism and Western Learning in Early-Modern Japan*, p. 262. Ibidem, p. 169.

⁶² Herbert Plutschow, *Philipp Franz von Siebold and the Opening of Japan: A Re-Evaluation* (Global Oriental, 2007), p. 4.

vita. Le autorità misero Siebold agli arresti domiciliari e lo espulsero dal Giappone il 22 ottobre 1829.⁶³

In quegli stessi giorni, il *daimyō* di Mito, Tokugawa Narinobu morì, provocando un acceso dibattito tra l'ala conservatrice e quella riformista riguardante la sua successione. Seishisai, appartenente al secondo schieramento, propose di insediare il fratello di Narinobu, Tokugawa Nariaki, in qualità di *daimyō*. La nomina di Nariaki, che era stato per anni allievo di Seishisai, avrebbe non solo mantenuto la stessa linea di sangue alla guida dell'*han*, ma avrebbe anche permesso l'applicazione di quelle riforme che Seishisai e i suoi colleghi riformisti cercavano disperatamente di attuare.⁶⁴ A tal fine, si unì alla causa anche Fujita Tōko, il figlio di Fujita Yūkoku che già aveva dimostrato il proprio zelo antioccidentale durante l'incidente di Ōtsuhamu nel 1824, rimando estremamente deluso dalla risoluzione attuata dal *bakufu*.⁶⁵

Gli sforzi dell'ala riformista riuscirono infine a garantire l'insediamento di Nariaki, il quale sostenne riforme interne atte a consolidare la propria amministrazione e fronteggiare le minacce esterne, applicando con profitto i dettami del *Sonnō jōi* contenuti nel *Shinron*. Ma il rafforzamento marziale ivi contemplato, incentrato sul contrastare apertamente i "barbari" alimentava quello che potrebbe quasi essere definito un revanscismo nei confronti di quegli occidentali che avevano minato il *kokutai*.

But Heaven has not forsaken our Divine Realm. The bakufu has discerned the barbarians' cunning designs. It has prohibited efforts by commoners to aid and abet the barbarians, thereby nipping in the bud any possible conspiracies. The bakufu will also revive the practice of "treading the Cross," no doubt. Furthermore, it has ordered daimyō to sink on sight all barbarian ships. This will remind Russia that bakufu decrees - even past bakufu decrees - are more than words on paper. Our armed might and our reputation as eagle-eyed extirpators of heresy will be revived and enhanced. Such a noble tactic, such heroic decisiveness! What better way to spark the samurai spirit and cow the barbarians into submission? ⁶⁶

Ma il Cielo non ha abbandonato il nostro Regno Divino. Il Bakufu ha individuato gli astuti progetti dei barbari. Ha proibito ai cittadini di aiutare e favorire i barbari, stroncando così sul nascere ogni possibile cospirazione. Il Bakufu riporterà in auge anche la pratica del "calpestare la croce", senza dubbio. Inoltre, ha ordinato ai daimyō di affondare a vista tutte le navi barbare. Questo ricorderà alla Russia che i decreti del bakufu - anche quelli passati - sono più che parole sulla carta. La nostra forza armata e la nostra reputazione di estirpatori dell'eresia dallo sguardo d'aquila saranno ravvivate e rafforzate. Una tattica così nobile, una risolutezza così eroica! Quale modo migliore per accendere lo spirito samurai e costringere i barbari alla sottomissione?

4. *Tenpō*

In seguito all'insediamento di Tokugawa Nariaki in qualità di *daimyō* di Mito nel 1829, la direzione della sua politica riformatrice, promossa in particolare da Aizawa Seishisai e Fujita Tōko, andò a scontrarsi contro una classe dirigente estremamente avversa e sempre più ostile alle iniziative innovatrici. Nello stesso anno la presidenza dello *Shōtōkan* venne assunta dallo stesso Fujita Tōko,

⁶³ Ibidem, p. 17-21.

⁶⁴ Thornton, *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*. p. 125.

⁶⁵ Ibidem, p. 123.

⁶⁶ Wakabayashi, *Anti-Foreignism and Western Learning in Early-Modern Japan*, p. 262. Ibidem, p. 169.

il quale iniziò ad assistere il proprio signore nell'amministrazione del proprio dominio e nell'applicazione di quelle che verranno ricordate come "riforme *Tempō*" (dal nome del periodo in cui regnò l'imperatore Ninkō, dal 1830 al 1844). Queste ebbero sul territorio di Mito effetti non solo strutturali, ma anche ideologici, sottraendo gradualmente spazi di manovra all'establishment tradizionale, spesso di ispirazione buddista, e rafforzando le idee shintoiste, che andavano sempre più a cementarsi tra la gente comune.⁶⁷

Attuare queste politiche richiese un grave e graduale impegno da parte di Nariaki, che fu spesso costretto a negoziare i propri interventi e incorrere in gravi contrasti sia con l'ala conservatrice che con quella riformista, rallentando l'attuazione dei propri piani. Da una parte ridusse la tassazione e migliorò gli strumenti di sussistenza della popolazione, dall'altra impose ai samurai lo studio delle arti letterarie al pari di quelle marziali.⁶⁸ I suoi tentativi di portare avanti un governo illuminato si concentravano sull'importanza dell'istruzione quale mezzo per rinforzare la classe guerriera anche dal punto di vista morale oltre che militare, e sulla possibilità per chiunque di presentare un memorandum con le proprie proposte per migliorare il le azioni di governo.⁶⁹

Fujita Tōko tentò di sfruttare la stagione riformista di Nariaki per colpire lo strapotere delle élite conservatrici, che il *daimyō* avrebbe dovuto escludere dal governo per promuovervi figure di chiaro e conclamato talento, indipendentemente dal loro status sociale. Il suo obiettivo era quello di elevare la posizione di Seishisai, il quale aveva già dimostrato di eccellere nell'elaborazione teorica senza però riuscire a raggiungere alcun risultato pratico, in particolare nell'amministrazione rurale.⁷⁰ Per sopperire a tali mancanze Fujita Tōko propose di affiancare al proprio collega Kawase Shichirōemon, un uomo senza alcuna particolare formazione intellettuale, ma dotato di grandi capacità pratiche e manageriali.⁷¹ Lui stesso assunse incarichi amministrativi nella regione di Hatta, garantendo un maggiore controllo sui prezzi dei generi alimentari, incoraggiando la produzione e contrastando apertamente l'eccessivo sfarzo.

La lontananza dal palazzo però significava anche essere esclusi dai centri del potere, e la mole di lavoro risultava eccessiva per una sola persona. Ciò lo spinse a proporre la centralizzazione dell'amministrazione distrettuale, spostando gli uffici dei vari responsabili proprio presso il palazzo di Mito, proposta che fu prontamente accettata da Nariaki nonostante le numerose proteste incorse. La decisione, infatti, colpiva direttamente gli amministratori, ponendoli sotto un maggiore controllo. I membri della corte di Mito ostili all'ala riformista iniziarono ad ostacolarne le nomine facendo pressioni su Nariaki e causando numerosi attriti tra lui e Fujita Tōko, soprattutto a causa della mancata promozione di Seishisai. Nel 1834, dopo essere stato inviato a Edo, Tōko approntò per Nariaki un piano per colmare i problemi finanziari di Mito, colpendo in particolare gli averi delle élite e dei ricchi templi buddisti del territorio.⁷²

Nariaki pubblicò nel 1833 un testo che riassumeva le proprie ragioni e finalità politiche, il *Kokushihen* (告志篇, "Le mie intenzioni"). L'opera rimarcava la sacralità delle origini della

⁶⁷ Ibidem, p. 119.

⁶⁸ Ibidem, p. 158.

⁶⁹ Ibidem, p. 126.

⁷⁰ Ibidem, p. 128.

⁷¹ Ibidem.

⁷² Ibidem, p. 130.

famiglia imperiale e la necessità di rinforzare la nazione attraverso l'adozione degli ideali confuciani, soprattutto di lealtà e pietà filiale, e di rinvigorire la classe samurai favorendone una formazione accademica oltre che marziale e limitandone i vizi.⁷³ Tale obiettivo era però difficile da perseguire in quanto mancavano gli spazi necessari ad una tale formazione, e ciò rendeva necessaria la fondazione di una nuova struttura dedicata situata a Mito.

Nel mentre Nariaki doveva affrontare anche una serie di problematiche sociali non indifferenti all'interno del proprio dominio, causate in particolare da un'economia che stava diventando gradualmente sempre più commerciale e che favoriva uno stile di vita sempre più frivolo e dissoluto, soprattutto tra i grandi mercanti. Il *daimyō* tentò di correre ai ripari attraverso una serie di imposizioni volte a regolare i consumi e i divertimenti urbani, incorrendo però nelle proteste delle élite mercantili, mentre nelle campagne i riformisti tentavano di limitare l'azione commerciale e di incrementare la produttività agricola.

Negli anni successivi il Sol Levante fu costretto a far fronte a numerose problematiche che andarono a minare pesantemente l'autorità dello *Shōgun* e la fedeltà nei suoi confronti. Gli eccessi e i lussi della corte di Edo, le maggiori risorse richieste ai *daimyō* per erigere le difese contro eventuali aggressioni russe, unite all'indifferenza e all'insensibilità sempre più ricca classe mercantile portò il *Bakufu* ad accumulare un debito di oltre 500.000 *ryō*⁷⁴ tra il 1814 ed il 1836. Tale debito poté essere compensato solo attraverso una svalutazione monetaria, che però venne attuata parallelamente ad una ondata di cattivi raccolti che ridussero alla fame una parte importante della popolazione, incentivando al contempo varie rivolte.⁷⁵

Tra il 1833 e il 1837 il paese fu sconvolto da quella che sarebbe stata ricordata come *Tenpō no kikin* (天保の飢饉, "carestia *Tenpō*"). Il mantenimento dell'ordine pubblico risultò estremamente difficoltoso e richiese misure stringenti e punizioni esemplari, soprattutto nei confronti dei mercanti di riso che tentavano di approfittare della situazione.⁷⁶ A Mito, Nariaki tentò di mitigare la situazione proibendo la produzione di sakè per preservare le scorte di riso, mentre Tōko applicava misure atte a controllare i prezzi ed evitare speculazioni. Nel resto dell'arcipelago purtroppo le iniziative shogunali non riuscirono ad impedire lo scoppio di un'insurrezione organizzata, esacerbata dallo stesso *Bakufu* che, nonostante la scarsità dei raccolti, continuava a richiedere la completa riscossione delle tasse.⁷⁷

Nel 1837, nella città di Ōsaka scoppiò una *uchikowashi* (打壊し), ovvero una rivolta che aveva come scopo quello di colpire i ricchi distruggendone le abitazioni, i negozi e gli averi.⁷⁸ L'insurrezione organizzata fu guidata da Ōshio Heihachirō, il quale aveva lavorato per anni in qualità di *gimmi yoriki* (censore della polizia), diventando noto per la sua condotta morale, gli scritti filosofici confuciani ed il ruolo avuto nel contrasto alla corruzione e alle sette religiose segrete, in

⁷³ Ibidem, p. 133.

⁷⁴ Il *ryō* (両) era una valuta aurea corrispondente a quattro *koku* (circa 600 chilogrammi) di riso, o 1000 monete di ottone.

⁷⁵ Borton, Hugh. *Peasant Uprisings in Japan of the Tokugawa Period*. New York, Paragon Book Reprint Corp., 1968. <http://archive.org/details/peasantuprisings0000bort>, pp. 87-88.

⁷⁶ Ibidem, pp. 92-94.

⁷⁷ Thornton, *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*. pp. 137-138.

⁷⁸ Borton, *Peasant Uprisings in Japan of the Tokugawa Period*, Introduction, pp. 88-89.

particolare cristiane.⁷⁹ Inizialmente tentò di richiedere il supporto delle autorità e dei cittadini più ricchi della città per aiutare il resto della popolazione colpito dalla carestia.

With both the high price of rice and the prevalence of epidemics, there have been many who have died. Since spring twenty out of every hundred have died of starvation and this fall during the last ninety days, half of the people have died. We ask that just government be applied towards us.⁸⁰

A causa dell'alto prezzo del riso e della prevalenza di epidemie, ci sono stati molti morti. Dalla primavera venti persone su cento sono morte di fame e quest'autunno, negli ultimi novanta giorni, la metà delle persone è morta. Chiediamo che venga applicato un governo giusto nei nostri confronti.

L'indifferenza dimostrata dalle classi abbienti alimentò la rabbia della popolazione, decisa a punire coloro che considerava responsabili della carestia e a provvedere ad una redistribuzione della ricchezza a favore dei meno abbienti.

La sua ribellione però non si attuò solo sul piano materiale, ma anche su quello politico e culturale, in quanto le idee promosse da Ōshio mettevano in parallelo le sofferenze del popolo di Ōsaka con l'umiliazione imposta all'imperatore, costretto all'esilio domestico. Lo Shogunato, il 29 novembre 1836 aveva infatti ordinato al commissario di Ōsaka di spedire il riso disponibile a Edo, quando questi aveva già impedito il trasporto del cereale verso Kyōto per evitare di intaccare ulteriormente le scorte.⁸¹

Ciò alimentò l'idea secondo cui il *Bakufu* si fosse rifiutato di inviare il riso alla corte imperiale con lo stesso arrogante disprezzo con cui ignorava il resto della popolazione. Ōshio identificò la condizione del sovrano con quella del suo popolo, le cui sofferenze potevano appianarsi solamente attraverso una "restaurazione" politica che avrebbe dovuto abbattere il sistema che fino a quel momento aveva garantito l'ingiustizia.⁸² Incoraggiò quindi i popolani a bruciare le case dei grandi commercianti, confiscandone le ricchezze, e radunò un esercito di contadini che avrebbe dovuto marciare sui centri del potere dello *Shōgun*. Chiese, inoltre, alle grandi case mercantili, come la Konoike, la Mitsui, la Tennojiya, e l'Hiranoya, di impiegare la propria autorità e ricchezza per distribuire il riso ai poveri.⁸³

L'idealismo di Ōshio non fu però sufficiente a garantire il successo della rivolta, che peccava di gravi falle strategiche. Molte delle ricchezze che cercò di confiscare infatti erano troppo ingombranti per essere trasportate e le forze radunate non avevano alcun tipo di addestramento e disciplina, tanto da impiegare le armi donategli più per saccheggiare che per combattere le forze

⁷⁹ Geoffrey Dean Roberts, «*Oshio Heihachirō and His Revolt of 1837: A Thesis Presented in Partial Fulfilment of the Requirements for the Degree of Master of Arts in Japanese at Massey University*» (Thesis, Massey University, 1986), <https://mro.massey.ac.nz/handle/10179/14247>, pp. 55-156

⁸⁰ Ibidem, p.94.

⁸¹ Roberts, «*Oshio Heihachirō and His Revolt of 1837*», pp. 155-156

⁸² Ibidem.

⁸³ Ibidem, p. 155.

inviare loro contro. Ciò condusse rapidamente gli insorti alla sconfitta e lo stesso Ōshio, onde evitare la cattura, si suicidò.⁸⁴

Parallelamente, Nariaki riuscì a contenere efficacemente gli effetti disastrosi della carestia e le sue politiche furono ammirate in tutto il Giappone, tanto da rinforzare l'ala riformista. Ciò però ebbe un costo politico enorme, in quanto le risorse necessarie al contenimento della crisi furono ottenute a discapito della classe dirigente tradizionale. Le paghe dei samurai furono infatti dimezzate al pari di quelle degli amministratori, soprattutto per iniziativa di Fujita Tōko.⁸⁵ I riformisti erano riusciti a trarre vantaggio dalla crisi e a colpire i propri rivali, ma ciò aveva aggravato le tensioni politiche interne al dominio di Mito.

Nariaki, approfittando del successo politico ottenuto in seguito alla gestione della carestia, ricominciò a portare avanti il proprio programma di riforme e avviò la costruzione di una nuova scuola che avrebbe dovuto avviare il rinnovamento marziale e culturale della classe samurai: il *Kōdōkan*, una struttura che avrebbe dovuto applicare i dettami del *Sonnō jōi* e dello *Shintō* nei terreni vicino al Castello di Mito. Questo nuovo istituto fu presieduto da Seishisai e accolse i figli di tutti i servitori di Nariaki. Il complesso prevedeva giardini, campi da addestramento, ma anche spazi dedicati alla lettura e all'insegnamento.

Il *daimyō* di Mito, forte dei propri successi, iniziò ad interferire anche nelle politiche del *Bakufu*. Nel 1838, quando divenne *Shōgun* Tokugawa Ieyoshi, Nariaki inviò a Edo un memorandum in cui evidenziava i problemi della società giapponese che tanto aveva contrastato nel proprio dominio, come la corruzione e la morale dissoluta, invitando il governo ad intraprendere iniziative che favorissero la meritocrazia e che contrastassero sia i mali interni che le minacce esterne.⁸⁶ Questa missiva colpì enormemente le élite nipponiche tradizionali, che ora guardavano con sospetto Nariaki e le sue proposte di riforma.

5. *Dan'atsu*

Poco dopo gli eventi di Ōsaka, Charles W. King, un commerciante statunitense residente a Canton, in Cina, decise di favorire il ritorno in patria di sette marinai giapponesi, tre dei quali erano naufragati lungo la costa della Columbia Britannica e altri quattro nelle Filippine.⁸⁷ King sperava in questo modo di ingraziarsi le autorità giapponesi e poter finalmente concludere un accordo commerciale, e con questo obiettivo salpò da Macao il 4 luglio 1837 a bordo del brigantino *Morrison* con i sette uomini da rimpatriare. Giunto in prossimità delle coste nipponiche verso la fine del mese, il *bugyō* (奉行, ufficiale governativo) di Uraga ordinò però alle proprie batterie di terra di far fuoco contro l'imbarcazione.⁸⁸

La *Morrison* si ritirò più a sud e tentò di stabilire un contatto presso Kagoshima, capitale del dominio di Satsuma, dove, una volta sbarcati i naufraghi, fu nuovamente allontanata dai cannoni costieri senza riuscire a negoziare alcun accordo. King tornò quindi a Macao il 29 agosto a mani vuote. Il *Bakufu* rimase all'oscuro della nazionalità della nave e dello scopo della sua visita fino a

⁸⁴ Ibidem, p. 220.

⁸⁵ Thornton, *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*. pp. 137-138.

⁸⁶ Ibidem, p. 143.

⁸⁷ Grant K. Goodman, *Japan and the Dutch 1600-1853* (Routledge, 2013), p. 203.

⁸⁸ Ibidem.

quando l'anno successivo, nel luglio 1838, gli olandesi non informarono il *bugyō* di Nagasaki dei dettagli del viaggio, sostenendo però che la nave fosse inglese.

The primary purpose of the above voyage was, it is said, to repatriate seven shipwrecked Japanese; in truth, however, it was to petition for trade.⁸⁹

Lo scopo principale di questo viaggio era, si dice, quello di rimpatriare sette giapponesi naufragati; in realtà, però, si trattava di una petizione commerciale.

Anche se il *Bakufu* accettò che in futuro fossero gli olandesi di riportare in patria eventuali naufraghi nipponici, stabilì anche che le navi straniere che fossero eventualmente giunte in Giappone dovessero essere allontanate in conformità con l'*Ikokusen Uchiharairei* del 1825, anche nel caso in cui trasportassero dei naufraghi.⁹⁰

Questa decisione fu fortemente criticata soprattutto dagli intellettuali delle scuole *Rangaku*. Il movimento negli anni era oltremodo cresciuto e aveva dato vita ad una organizzazione nota come *Shoshikai* (尚齒会, “Società per la venerazione dell'età”) che ospitava al suo interno una fazione detta *Bansha* (蛮社), il cui scopo era quello di rafforzare il Giappone attraverso l'applicazione delle conoscenze occidentali.⁹¹ Il gruppo comprendeva samurai provenienti dai feudi minori, alcuni *hatamoto* (旗本, “sotto le insegne”, erano samurai sotto il diretto controllo dello Shogunato) e persino funzionari del *Bakufu*.⁹²

Tra questi vi era Takano Chōei, il quale aveva studiato medicina e approfondito la lingua olandese, tanto da essere chiamato presso il *daimyō* di Hirado per tradurre numerosi libri sulle scienze naturali. Nel 1828 la carriera pubblica di Chōei fu però seriamente compromessa dall'affare von Siebold e, in quanto suo allievo, rischiò di essere perseguito e per questo decise di rifugiarsi a Kumamoto per far calmare le acque. Desideroso di accrescere le proprie conoscenze sulla medicina e sull'Occidente, decise di stabilirsi a Edo, dove avrebbe potuto collaborare con altri studiosi occidentali, dedicandosi alla pubblicazione di testi olandesi da lui tradotti.

L'incidente della *Morrison* aumentò nuovamente le tensioni nei confronti non solo degli stranieri, ma anche di coloro che ne studiavano le arti. Takano Chōei, saputo dell'arrivo dell'imbarcazione che si pensava battesse bandiera inglese, pubblicò un opuscolo intitolato *Yume monogatari* (戊戌夢物語, Storia di un sogno) in cui criticava fortemente la condotta del governo Tokugawa.⁹³ Il testo, oltre ad offrire un riassunto delle sue conoscenze sull'Inghilterra, della sua popolazione, della sua potenza navale e dei suoi rapporti con la Cina, avvertì anche dei possibili rischi dovuti all'aggressiva politica isolazionista portata avanti fino a quel momento, rea di aver minato l'immagine del Giappone sul piano interazionale.

Chōei sosteneva che la conduzione di relazioni umane con gli inglesi non poteva che favorire il Giappone. Gli altri membri del *Bansha* mossero ulteriori critiche alle pratiche governative e all'incapacità dei funzionari nell'affrontare il problema, in particolare l'artista Watanabe Kazan

⁸⁹ Ibidem.

⁹⁰ Ibidem.

⁹¹ Ibidem, p. 201-202.

⁹² Ibidem.

⁹³ Ibidem, p. 204.

attraverso la propria opera *Shinkiron* (慎機論, Saggio sull'attenzione per un'opportunità). Nel frattempo, gli studiosi e i funzionari confuciani colsero l'occasione di colpire i sostenitori del *Rangaku*.⁹⁴ Il *metsuke* (目付, censore o ispettore dello Shogunato Tokugawa) Torii Yōzo sostenne infatti che il contenuto dei due testi, lo *Shinkiron* e lo *Yume monogatari*, dimostrava che il *Bansha* era in combutta con gli stranieri e che i suoi membri viaggiassero segretamente verso alcune isole disabitate al largo della costa giapponese per poi recarsi all'estero.⁹⁵

Le accuse portarono Kazan e Chōei ad essere arrestati nell'estate del 1839 e poi condannati all'ergastolo, cosa che portò entrambi a togliersi la vita. Questa vicenda mise gli studiosi olandesi sotto stretta sorveglianza e molte delle loro voci furono ridotte al silenzio. Il caso, che prese il nome di *Bansha no goku* (蛮社の獄), presenta alcune importanti analogie con l'affare von Siebold di un decennio prima. In entrambi i casi, le rimostranze e le animosità personali portarono ad una reazione diretta delle autorità. In entrambi i casi si trattava di violazioni delle norme governative e gli stranieri, von Siebold direttamente e la *Morrison* indirettamente, divennero la causa delle divisioni all'interno del Giappone.

In entrambi i casi, gli studiosi giapponesi della cultura occidentale sembravano superare dei limiti imposti dalle autorità shogunali e le azioni repressive del *Bakufu* portarono al suicidio di molti intellettuali, Takahashi Kageyasu nell'affare von Siebold e Ōzeki San'ei, Takano Chōei e Watanabe Kazan nel caso *Bansha no goku*.⁹⁶ Tuttavia, una differenza sostanziale vede nell'affare von Siebold alcuni *Rangakusha* dissociarsi con fermezza dai loro compagni accusati, mentre durante nel *Bansha no goku* le persone direttamente coinvolte con il *Rangaku* sembravano condividere le istanze mosse dai loro colleghi contro le politiche Tokugawa.⁹⁷

Il governo vide nel 1839 l'ascesa di Mizuno Tadakuni, un burocrate al servizio dello Shogunato che assunse il ruolo di consigliere capo del *Bakufu* e avviò una serie di riforme, assistito dalle idee ed i consigli del *daimyō* di Mito, Tokugawa Nariaki.⁹⁸ Si trattava però di cambiamenti dirimpenti ed impopolari, che minarono sempre più la sua situazione politica. Alla fine, una fazione rivale di funzionari shogunali guidata dal *rōjū* (老中, "anziano", consigliere capo dello *Shōgun*) Abe Masahiro estromise Mizuno dal potere nel 1843, aprendo la strada alla riaffermazione delle fazioni antiriformiste di Mito. Il *Bakufu*, sollecitato dall'ala conservatrice e nonostante la sua appartenenza ad un ramo della famiglia Tokugawa, costrinse Nariaki a dimettersi dal proprio ruolo di *daimyō* nel 1844, infliggendo una grave colpo all'ala riformista e paralizzandone le operazioni.⁹⁹

6. *Kurofune*

Nonostante gli ammonimenti mossi da Tokugawa Narinobu a Seishisai nel 1825, *Shinron*, anche se mai attraverso una pubblicazione ufficiale, trovò un ampio pubblico tra gli allievi ed i colleghi del proprio autore. Ne vennero prodotte numerose copie che iniziarono a circolare in tutto il Sol Levante e le idee che vi venivano espone trovarono un ampio consenso, tanto da attirare a Mito un numero sempre maggiore di studenti provenienti dalla classe *samurai*. Tra loro vi era anche un

⁹⁴ Goodman, *Japan and the Dutch 1600-1853*, p. 204.

⁹⁵ Ibidem, 204-205.

⁹⁶ Ibidem, p. 205-206.

⁹⁷ Ibidem.

⁹⁸ Thornton, *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*. p. 143.

⁹⁹ Ibidem, 143-144.



[Figura 1] L'arrivo del Commodo Matthew Perry nel 1853 in una stampa giapponese del 1889.

¹Fuji Arts Japanese Prints - Arrival of Commodore Perry and His Black Ships in Japan, 1889 by Meiji era artist (not read)», consultato 8 marzo 2024, <https://www.fujiarts.com/cgi-bin/item.pl?item=808503>.

samurai del dominio di Chōshū, Yoshida Shōin, che assunse un ruolo di primo piano nel sostenere il rinnovamento militare del paese attraverso l'adozione delle tecniche occidentali.¹⁰⁰

Il *Sonnō jōi* divenne un motto estremamente popolare, soprattutto in seguito alla sconfitta del vicino Impero Qing per mano inglese nella Prima guerra dell'Oppio. Quest'ultima rappresentava un evento epocale, che evidenziava il reale pericolo costituito dagli stranieri che battevano le coste dell'arcipelago. Lo *Shōgun* decise preventivamente di annullare l'*Ikokusen Uchihairairei* nel 1842 e di consentire alle navi occidentali di fare scalo nei porti giapponesi solo ed esclusivamente per rifornirsi di carburante.¹⁰¹ Ricevette anche un'inaspettata lettera del re olandese Willem II, che gli suggeriva di aprire immediatamente i porti giapponesi prima che il *Sakoku* potesse essere utilizzato come casus belli da una potenza occidentale.

Voor meer dan twee eeuwen is door Uwer Majesteits Doorluchtige Voorzaat, de beroemde Gongen Ieyasu aan de Nederlanders, bij Keizerlijk Bevelschrift toegestaan met hun schepen handel te drijven naar Japan [...] Nimmer hebben de Vorsten van Nederland en Japan briefwisseling met elkander gehouden. [...] Maar thans voelen Wij ons gedrongen om dat stilzwijgen af te breken. Er zijn thans mededelingen te doen van hoog gewicht. [...] Wij zijn vervuld met bezorgdheid voor de toekomst van Japan. Mocht het ons gelukken die toekomst voor rampen te vrijwaren door onze goede raad. Uit de berichten die jaarlijks met de schepen van Onze onderdanen te Nagasaki worden aangebracht, zal aan Uwe Majesteit bekend zijn geworden dat de Koning van Engeland in de laatste jaren een hevige oorlog tegen het Chinese Keizerrijk heeft gevoerd. De machtige Keizer van China heeft na lange, doch vruchteloze tegenstand, uiteindelijk voor de overmacht van de Europese krijgskunst moeten bukken en heeft bij het daaropvolgende vredesverdrag voorwaarden bewilligd waardoor de eeuwenoude Chinese staatkunde aanzienlijk is gewijzigd en waarbij vijf havens van China zijn geopend voor de handel van Europeanen. [...] De Europese kooplieden zullen nu snel China binnendringen. China's welvaart zal snel toenemen. Wanneer de Chinezen door handel met Europeanen rijk worden, dan zullen zij spoedig hun blikken richten naar het oosten. Wij menen dat Uwe

Per più di due secoli il Serenissimo Predecessore di Vostra Maestà, il famoso Gong Ieyasu, ha permesso agli olandesi, per editto imperiale, di commerciare con le loro navi verso il Giappone [...] I sovrani dei Paesi Bassi e del Giappone non hanno mai scambiato lettere tra loro. [...] Ma ora ci sentiamo costretti a rompere questo silenzio. Ci sono ora comunicazioni da fare di grande importanza. [...] Siamo preoccupati per il futuro del Giappone. Che possiamo noi riuscire a salvaguardare questo futuro dal disastro, grazie ai nostri buoni consigli. [...] Vostra Maestà sarà venuta a conoscenza, grazie ai rapporti portati ogni anno a Nagasaki dalle navi dei nostri sudditi, che il Re d'Inghilterra ha condotto una guerra feroce contro l'Impero cinese negli ultimi anni. Il potente Imperatore della Cina, dopo una lunga ma infruttuosa resistenza, ha infine dovuto inchinarsi alla supremazia del potere marziale europeo e, nel trattato di pace che ne è seguito, ha accettato termini che hanno modificato in modo significativo la secolare statualità cinese e ha aperto cinque porti della Cina al commercio degli europei. [...] I mercanti europei entreranno rapidamente in Cina. La prosperità della Cina aumenterà rapidamente. Quando i cinesi si arricchiranno grazie al commercio con gli europei, volgeranno presto lo sguardo verso est. Riteniamo che Sua Maestà debba fare attenzione a questi sviluppi imminenti. È nel

¹⁰⁰ Thornton, *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*. p. 102.

¹⁰¹ *The Routledge History of U.S. Foreign Relations*. Regno Unito: Taylor & Francis, 2021, p. 226.

Majesteit zou moeten waken voor deze aanstaande ontwikkelingen. Het is in Uw belang om tijdig de nodige maatregelen te nemen om Uw Keizerrijk te beschermen tegen onverwachte gebeurtenissen. Wij zouden wensen dat Uwe Majesteit, bij de gratie Gods, Keizer van Japan, de verstandige beslissing zou nemen om Uw land te openen voor de handel met de Europeanen. Dit zou zeker zijn vruchten afwerpen voor de welvaart van Japan. De volken van Europa zijn vriendelijk en vreedzaam, maar zij hebben hun eigen belangen. Wanneer deze belangen in gevaar komen, dan zijn zij bereid om hun rechten met kracht te verdedigen.¹⁰²

Suo interesse prendere misure tempestive per proteggere il Suo Impero da eventi inaspettati. Desideriamo che Sua Maestà, per grazia di Dio, Imperatore del Giappone, prenda la saggia decisione di aprire il Suo Paese al commercio con gli europei. Questo porterebbe sicuramente dei frutti per la prosperità del Giappone. I popoli europei sono amichevoli e pacifici, ma hanno i loro interessi. Quando questi interessi sono minacciati, sono pronti a difendere con forza i loro diritti.¹⁰³

Il cambiamento in atto in Asia era oramai evidente e la minaccia occidentale, più concreta che mai, avvicinò un numero sempre maggiore di persone alle idee di Seishisai. Fujita Tōko, imprigionato in seguito alla caduta in disgrazia di Nariaki e dell'ala riformista di Mito, sfruttò la propria reclusione per scrivere una serie di saggi incentrati sulla minaccia russa, il rinforzo delle difese costiere e la propria fedeltà all'imperatore. Accusava inoltre lo Shogunato di non prendere le misure necessarie a contrastare la minaccia incombente. Il merito più grande di Tōko fu quello di diffondere, attraverso il proprio linguaggio chiaro e appassionato, il *Sonnō jōi* presso la gente comune.¹⁰⁴ Mentre infatti Aizawa Seishisai e Tokugawa Nariaki concentravano la propria azione sociopolitica sull'educazione ed il ruolo della classe dirigente, Tōko iniziò a identificare il *kokutai* proprio con le masse popolari, che dovevano essere istruite sui dettami shintoisti e ad essere fedeli all'imperatore. Si trattava di una rifondazione del pensiero nazionalista giapponese che abbandonava l'elitarismo e abbracciava una dimensione totalizzante, concentrata sulle pratiche popolari.

Nonostante lo stato di arresto, anche Nariaki continuò ad influenzare la politica Shogunale, chiedendo ripetutamente ad Abe Masahiro di affrontare le problematiche militari e di avallare la completa colonizzazione della parte settentrionale di Ezochi.¹⁰⁵ Negli anni successivi le navi occidentali iniziarono a frequentare con sempre maggiore frequenza i porti nipponici. La questione giapponese arrivò ad essere trattata all'interno delle camere del Congresso statunitense che, sollecitato dalle pressioni del mondo imprenditoriale e mercantile, decise di inviare nel 1846 il comandante James Biddle nell'arcipelago per concludere con i giapponesi un accordo commerciale.¹⁰⁶ A bordo delle navi da guerra *USS Columbus* e *USS Vincennes*, giunse ad Uraga il 20 luglio 1846 senza però riuscire a concludere alcun accordo, venendo prontamente allontanato dalle autorità. Pochi giorni dopo, il 24 luglio, furono invece i francesi al comando dell'ammiraglio

¹⁰² Asiatic Society of Japan, Transactions of the Asiatic Society of Japan (The Society, 1906), <http://archive.org/details/transactionsasi14japagoog>, p. 104-109.

¹⁰³ Traduzione al testo originale ottenuta tramite software di traduzione IA, ChatGPT4.

¹⁰⁴ Thornton, *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*. p. 105-106.

¹⁰⁵ Ibidem, p. 105.

¹⁰⁶ Ibidem, p. 101.

Jean-Baptiste Cécille a presentarsi a Nagasaki, anche loro per chiedere invano di poter stringere accordi commerciali.

Queste due richieste costrinsero Abe a riconsiderare la sua dura posizione contro i riformatori di Mito.¹⁰⁷ La gestione del governo nei confronti di questi due ennesimi incidenti esponeva lo shogunato a pesanti critiche che dovevano essere disinnescate al più presto. Messo alle strette, scelse di riappacificarsi con Nariaki, riducendo gradualmente le condanne inflitte all'ala riformista e impegnandosi nel riformare i sistemi difensivi nipponici. Tra il 1847 e il 1852 intervenne persino nel governo di Mito, colpendo la classe dirigente tradizionalista, criticandone l'operato ed estromettendone gli esponenti, reintroducendo gradualmente i riformisti nella politica locale. Alla fine del 1852 Nariaki, convocato a Edo, vide il proprio status di *daimyō* ripristinato, al pari dei suoi rapporti con lo Shogunato.

Fu sotto la presidenza Fillmore che gli Stati Uniti decisero di investire maggiori risorse nell'organizzazione di una spedizione navale che potesse finalmente spezzare l'isolamento giapponese. Questa richiese una attenta preparazione non solo materiale, ma anche un approfondito studio dei materiali prodotti fino a quel momento sul Sol Levante. L'impresa fu affidata al Commodoro Matthew Calbraith Perry, il quale analizzò in particolare gli scritti di Philipp Franz von Siebold, traferitosi in quegli anni in Prussia.¹⁰⁸ La spedizione poté finalmente partire il 24 novembre 1852, attirando su di sé l'attenzione internazionale.

L'impero zarista era da tempo interessato a relazionarsi con il Giappone, avendo iniziato ad espandersi e a colonizzare i territori a nord del fiume Amur. Il barone von Budberg-Bönninghausen, ambasciatore russo in Prussia, aveva anche lui contattato von Siebold nel 1852, invitandolo a San Pietroburgo in modo che potesse consigliare il proprio governo sulle modalità con cui approcciare i nipponici.¹⁰⁹ Lo zar Nicola I, informato dell'iniziativa americana condotta da Perry da Nicolay Muraviev, governatore generale di Irkutsk e Yeniseysk, nella Siberia orientale¹¹⁰, decise di organizzare a sua volta una spedizione navale sotto il comando all'ammiraglio Yevfimiy Putyatin.

Perry giunse nel porto di Uruga il 14 luglio 1853 con una flotta di navi che vennero soprannominate dai locali *kurofune* (黒船, "navi nere"), mentre la delegazione russa, a bordo della fregata *Pallada*, arrivò a Nagasaki il 12 agosto 1853, un mese dopo gli americani. Il commodoro giunse nell'arcipelago in un momento di grave fragilità del governo giapponese. Lo *Shōgun* Tokugawa Ieyoshi era infatti malato ed i suoi funzionari, guidati dal *rōjū* Abe Masahiro, accettarono di vagliare le richieste americane contenute nella lettera inviata dal presidente Fillmore e consegnata dal Commodoro Perry, il quale si impegnò a tornare l'anno successivo per poter raccogliere la risposta giapponese.

Ieyoshi morì poco dopo la partenza degli americani e gli succedette il giovane Tokugawa Iesada, lasciando di fatto la guida del paese al Consiglio degli Anziani (*rōjū*) guidato da Abe. La decisione di considerare la firma di un trattato con gli americani creò i presupposti per permettere all'ala

¹⁰⁷ Ibidem, pp. 106-107.

¹⁰⁸ Matthew Calbraith Perry, *The Japan Expedition, 1852-1854; the Personal Journal of Commodore Matthew C. Perry* (Washington, Smithsonian Institution Press, 1968), <http://archive.org/details/japanexpedition1000unse>.

¹⁰⁹ Edgar Franz, *Philipp Franz von Siebold and Russian Policy and Action on Opening Japan to the West in the Middle of the Nineteenth Century*, Monaco, Iudicum, 2005, p. 103.

¹¹⁰ Ibidem, p.115.

riformista di Mito di prendere le redini del governo giapponese. I funzionari dello *Shōgun*, consapevoli di trovarsi in grave difficoltà, nominarono Nariaki quale Ministro della Difesa poco dopo la visita di Perry, fornendogli l'occasione di applicare il proprio programma di riforme su scala nazionale.¹¹¹ Una delle sue prime decisioni fu quella di convocare Fujita Tōko a Edo in qualità di consigliere, traendo vantaggio del messaggio di “mobilitazione spirituale” che negli anni aveva promosso nella società nipponica. Il nuovo programma di governo prevedeva di preparare il Giappone alla guerra simulando una disponibilità a firmare un trattato con gli occidentali e alimentando parallelamente ritardi e complicazioni che avrebbero dovuto far guadagnare allo Shogunato il tempo necessario a rinforzare le proprie difese.¹¹² La minaccia di un'invasione avrebbe ispirato lo spirito marziale della classe samurai, aumentato la consapevolezza delle vulnerabilità del paese e unito l'intera popolazione contro il comune pericolo.

Purtroppo, il ritorno di Perry il 14 febbraio 1854, sei mesi in anticipo rispetto a quanto dichiarato, vanificò le iniziative di Nariaki, bloccate sul nascere da coloro che all'interno dello Shogunato preferivano muoversi cautamente e ricercare una conciliazione con gli stranieri. Yoshida Shōin, da tempo intenzionato a visitare i paesi occidentali per poter comprendere quale reale minaccia rappresentassero per il paese e quali tecnologie questi adottassero, tentò di salire clandestinamente sulle navi del Commodoro Perry, venendo però scoperto ed arrestato.¹¹³ In carcere, scrisse una serie di testi che descrivevano la strategia che dal suo punto di vista avrebbe dovuto adottare il Giappone per assicurare la propria sicurezza nazionale. Si trattava di iniziative che sarebbero state applicate con parziale successo nel secolo successivo, ma che trovavano in qui una prima teorizzazione.

Il 31 marzo 1854 fu firmata la Convenzione di Kanagawa, che aprì agli americani i porti di Shimoda e Hakodate. Deluso dagli eventi, Nariaki si dimise dai propri incarichi, continuando però a consigliare Abe mentre Fujita Tōko si occupava degli aspetti diplomatici e difensivi. Anche la delegazione russa, sempre guidata da Putyatin, fece ritorno nell'arcipelago, riuscendo a concludere con lo Shogunato il Trattato di Shimoda il 7 febbraio 1855.

Il governo del *Bakufu* non era mai stato così vulnerabile e lo stesso Abe tentò di cooptare i membri dell'ala riformista affinché lo assistessero nelle difficoltà. Rivestire il ruolo di rappresentati nelle varie negoziazioni con paesi stranieri costrinse però questi intellettuali a ridimensionare il proprio zelo. Sia Tōko che Seishisai ammorbidirono le proprie posizioni per ragioni diplomatiche e il primo accettò persino la necessità di adottare la tecnologia militare occidentale.¹¹⁴ La situazione però precipitò con l'arrivo degli inglesi.

La *Royal Navy*, per quanto avesse tenuto sotto controllo le operazioni statunitensi e russe nel Pacifico Occidentale, non aveva avuto motivi per spingersi fino all'arcipelago, nonostante le pressioni del Parlamento britannico. Il comandante dell'*East Indies and China Station*, il capitano James Stirling, lo stesso che non riteneva necessario stringere accordi con il Sol Levante, fu costretto a cambiare la propria strategia con lo scoppio della Guerra di Crimea. La presenza della flotta russa nelle acque giapponesi al comando dell'ammiraglio Putyatin e la necessità di condurvi operazioni lontano dalle proprie basi rese necessario l'utilizzo dei porti giapponesi. Stirling si recò

¹¹¹ Thornton, *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*, p. 106.

¹¹² Ibidem.

¹¹³ *The Tokugawa World*. Regno Unito: Taylor & Francis, 2021, p. 1096.

¹¹⁴ Thornton, *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*. p. 107.

quindi a Nagasaki, giungendovi il 7 novembre 1854, nel tentativo di sorprendere la controparte russa che però aveva già lasciato il paese.

Dopo aver affidato ai propri sottoposti la lotta contro la flotta zarista, Stirling mise lo Shogunato davanti al fatto compiuto, ovvero che il Giappone non poteva più ignorare il resto del mondo ed i suoi problemi.¹¹⁵ Le successive negoziazioni riguardarono prevalentemente le questioni belliche e regolarono il traffico navale nelle acque giapponesi per tutta la durata del conflitto, di fatto quasi precludendo il paese alle imbarcazioni straniere. Il 14 ottobre 1854 si giunse alla firma del Trattato di amicizia anglo-giapponese, accordo che però non concedeva evidenti vantaggi commerciali ai britannici.

Questa serie di trattati, rimasti successivamente noti come “Trattati Ineguali”, minavano enormemente la sovranità nipponica e acuirono le frustrazioni dell’intera classe dirigente giapponese. Purtroppo, l’11 novembre 1855 Fujita Tōko rimase ucciso nel terremoto di Ansei, lasciando un vuoto all’interno dell’ala riformista, mentre Seishisai si rivelò estremamente pragmatico nella conduzione dei negoziati con gli stranieri. I suoi sforzi, una volta evidente che qualsiasi risoluzione armata era destinata ad infrangersi contro le cannoniere occidentali, si concentrarono nell’impedire che il prossimo porto ad essere offerto alle navi europee fosse Ōsaka. La città, già protagonista dei gravi eventi insurrezionali durante la carestia *Tenpō*, era infatti molto vicina alla capitale imperiale Kyōto e avrebbe permesso agli stranieri di colpire con facilità il cuore spirituale della nazione.

7. *Bakumatsu*

Subito dopo la firma della Convenzione di Kanagawa il *daimyō* di Satsuma, Shimazu Nariakira, si recò presso la città di Edo assistito da un giovane proveniente da Kagoshima, di nome Saigō Takamori. Questi, durante il proprio servizio, frequentò regolarmente le dimore di importanti leader politici, come Matsudaira Shungaku di Fukui e Tokugawa Nariaki di Mito, facendo propri gli ideali del *Mitogaku*. Tali teorie avevano infatti attirato l’attenzione di molti altri samurai del Dominio di Satsuma, tra cui Arimura Shunsai, che contattò Fujita Tōko diventandone un seguace.¹¹⁶

Sunshai parlò del proprio mentore proprio a Saigō, il quale riuscì ad incontrarlo nella primavera del 1854. In quel frangente discussero dell’importanza di ripristinare il governo imperiale e della necessità di formare una coalizione di samurai che superasse la competizione tra i vari domini.¹¹⁷ Saigō visitò Tōko diverse volte mentre era a Edo, partecipando alle sue lezioni ed inviando lettere alla propria famiglia in cui esaltava le idee di Mito. La rete di contatti da lui intessuta lo resero ben presto un politico di successo, mentre i suoi incontri con Tōko si fecero sempre più frequenti, almeno fino alla sua tragica scomparsa in seguito al catastrofico terremoto che colpì Ansei nel novembre 1855. La morte di Tōko fu per lui una perdita davvero sofferta, tanto da considerarla una tragedia per l’intero paese.¹¹⁸

¹¹⁵ Fox, Grace. “The Anglo-Japanese Convention of 1854.” *Pacific Historical Review* 10, no. 4 (1941): 411–34. <https://doi.org/10.2307/3633484>, p. 413.

¹¹⁶ Ravina Mark. 2004. *The Last Samurai: The Life and Battles of Saigō Takamori*. Hoboken N.J: John Wiley & Sons, 2004, p. 43.

¹¹⁷ Thornton, *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*. p. 163.

¹¹⁸ Yates, Charles L. *Saigo Takamori - The Man Behind the Myth*. Regno Unito: Taylor & Francis, 2012, p. 33.

La perdita di un intellettuale di tale calibro avvenne in un momento estremamente critico per lo Shogunato. Con la Convenzione di Kanagawa, infatti, gli Stati Uniti avevano ottenuto il permesso di aprire un proprio consolato nella cittadina di Shimoda. La carica di console generale fu quindi affidata a Townsend Harris, il quale raggiunse l'arcipelago nel 1856. I funzionari del *bakufu* erano però in grave difficoltà, poiché il rappresentante americano avrebbe dovuto firmare quell'accordo commerciale che era stato promesso al Commodoro Perry due anni prima. Le condizioni dello *Shōgun* Iaseda erano intanto peggiorate e la complicata questione sulla sua successione andava ad alimentare il crescente malcontento nel paese.

Nariakira cercò di gestire la situazione, coinvolgendo attivamente Saigō, che continuò a fungere da messaggero per il proprio signore. Per il *daimyō* di Satsuma l'apertura del Giappone all'Occidente (*kaikoku*) era un passaggio inevitabile per garantire la sopravvivenza del paese ed era quindi favorevole alla firma del trattato di Harris.¹¹⁹ Secondo lui era però necessario che allo stesso tempo la guida del Sol levante fosse assunta da una personalità forte e preparata, che potesse affrontare la crisi in atto. La scelta più probabile ricadeva su Hitotsubashi Yoshinobu, il figlio del *daimyō* di Mito Tokugawa Nariaki. La sua candidatura fu sostenuta dal *ex-rōjū* Abe Masahiro, che nel 1855 si era dimesso dal ruolo di *rōjū* venendo sostituito da Hotta Masayoshi. Il ruolo di Saigō nella politica shogunale era rimasto fino a quel momento marginale, almeno fino al 3 aprile 1857, quando Nariakira tornò a Kagoshima portandolo con sé per poi promuoverlo al ruolo di *kachi metsuke* (ispettore delegato) e rimandarlo a Edo il 1° novembre, con l'ordine di lavorare sotto la supervisione di un altro sostenitore di Yoshinobu, Matsudaira Shungaku. A questo punto Saigō iniziò la sua breve collaborazione con Hashimoto Sanai, che era diventato l'agente più importante di Shungaku sia nella questione della successione che nella questione dell'imminente trattato.¹²⁰

Nel mentre anche la corte di Kyōto iniziò a mobilitarsi. Le pressioni culturali della scuola di Mito e l'evidente vulnerabilità del *Bakufu* offrivano un'occasione senza precedenti affinché il *Tennō* potesse riappropriarsi dell'autorità da tempo negatagli. Il 22 gennaio 1858, Hotta Masayoshi inviò prima una delegazione guidata da Hayashi Akira a Kyōto e poi si recò personalmente dall'imperatore Kōmei per convincerlo a ratificare l'ormai prossimo del trattato con gli americani. L'incontro ebbe un grave significato politico, in quanto era la prima volta dall'inizio del governo Tokugawa che il sovrano veniva coinvolto ufficialmente nella politica del paese. Komei, avendo ormai fatto propria la politica del *Sonnō jōi*, si rifiutò di sostenere l'accordo e tale fallimento portò alla destituzione di Hotta e alla nomina di Ii Naosuke, già *daimyō* di Hikone, il quale assunse però la carica di *tairō* (大老, "grande anziano"), tradizionalmente assegnata solo in caso di emergenza per dirigere il consiglio dei *rōjū*.¹²¹

Tra febbraio e marzo del 1858 Saigō si spostò tra Kyoto e Edo consegnando dispacci e consultando gli altri samurai dei principali *han*.¹²² Le negoziazioni con Townsend Harris si conclusero con la firma del Trattato di Amicizia e Commercio tra Giappone e Stati Uniti, ratificato il 29 luglio 1858. Dopo la firma di quello che rimase noto come "Trattato di Harris", il *Bakufu* affrontò una crescente opposizione da parte dei funzionari antistranieri e dai sostenitori del *Sonnō jōi*, soprattutto in

¹¹⁹ Ibidem, p. 35.

¹²⁰ Ibidem.

¹²¹ Ibidem.

¹²² Mark Ravina, *The Last Samurai: The Life and Battles of Saigō Takamori* (Hoboken, N.J.: John Wiley & Sons, 2004), <http://catdir.loc.gov/catdir/toc/wiley031/2003006646.html>, pp. 72-73.

seguito alla firma del Trattato di amicizia e commercio anglo-giapponese il 26 agosto con James Bruce, VIII conte di Elgin, celebre per aver firmato la pace di Tientsin con la Cina alla fine della Seconda guerra dell'oppio.

Il 16 luglio intanto era morto Nariakira, sconvolgendo il giovane Saigō e costringendolo a tornare a Kagoshima, dove si trovava una situazione politica a lui ostile mentre. Dopo essere stato dissuaso dal commettere *seppuku* sulla tomba del proprio signore, decise invece di portarne avanti i progetti politici, cementando i propri contatti con l'ascendente fazione imperiale ed i rappresentanti del *Sonnō jōi*.¹²³ Il 5 agosto 1858 il sovrano Kōmei decise di prendere l'iniziativa e di agire politicamente contro il *Bakufu*, inviando pochi giorni dopo ai *daimyō* un editto segreto noto come *Bogo no mitchoku* (戊午の密勅, "editto segreto di Bogo) che criticava fortemente la condotta dello *Shōgun*.¹²⁴

Il 14 settembre 1858, il dominio di Mito dichiarò di aver ricevuto tale decreto imperiale direttamente dall'Imperatore Kōmei e condannò apertamente la firma del Trattato Harris, incrinando definitivamente la già precaria situazione politica mentre era necessario deliberare in merito alla successione al titolo di *Shōgun*. Temendo possibili degenerazioni, i rappresentanti di Satsuma decisero di far ritirare Saigō sull'isola di Amami Ōshima, facendogli cambiare nome ed inscenando la sua morte, proteggendolo di fatto dall'ormai prossima repressione shogunale.

Nel 1859, Tokugawa Ieseda nominò ufficialmente come proprio successore il dodicenne Tokugawa Iemochi, avente questi un legame di sangue maggiore rispetto al rivale Yoshinobu ed essendo sostenuto dallo stesso Ii Naosuke. Il *tairō*, forte di tale successo e nel tentativo di abbattere definitivamente qualsiasi avversario o critico della politica shogunale, diede il via ad una spietata repressione del dissenso, nota come *Ansei no taigoku* (安政の大獄, "Purga Ansei"), che colpì gli esponenti del *Sonnō jōi*, gli antioccidentalisti ed i sostenitori di Yoshinobu, tra i quali Hashimoto Sanai e molti esponenti dei domini di Mito, Chōshū e Satsuma, tra cui Yoshida Shōin, che venne giustiziato.¹²⁵ Parallelamente si mosse per tentare di legare i Tokugawa alla famiglia imperiale, proponendo un matrimonio politico tra lo *Shōgun* Tokugawa Iemochi e la Principessa Kazunomiya, sorella dell'imperatore Kōmei.¹²⁶

Le autorità, il 17 febbraio 1860, richiesero a Nariaki di cedere il decreto ricevuto dell'imperatore, ma all'interno del dominio di Mito sorsero forti divisioni evidenti in merito al da farsi.¹²⁷ La fazione filoimperiale si divise infatti tra un'ala moderata, tra cui militava Seishisai, che intendeva restituire il documento, e quella più estremista, che invece si rifiutava di farlo. Nel 1860 Seishisai convinse infine Nariaki ad accettare le richieste dello *Shōgun* e restituì il decreto, causando la violenta reazione degli estremisti e la loro aperta ribellione. Questi, infatti, si riunirono presso il villaggio di

¹²³ Ibidem.

¹²⁴ *Conflict in Modern Japanese History: The Neglected Tradition* (Princeton, N.J. : Princeton University Press, 1982), <http://archive.org/details/conflictinmodern0000unse>, p. 84.

¹²⁵ Kitaoka Shinichi, *The Political History of Modern Japan: Foreign Relations and Domestic Politics* (Routledge, 2018), p. 18.

¹²⁶ Totman, Conrad D. *The Collapse of the Tokugawa Bakufu, 1862-1868*. Stati Uniti: University Press of Hawaii, 1980, p. XXI.

¹²⁷ Murdoch, James. *A History of Japan. Vol. 3*. Psychology Press, 1926, p. 696.

Nagaoka sotto la guida di Takahashi Taiichirō e, appoggiati da centinaia di contadini, erano decisi ad impedire fisicamente il trasporto del documento a Edo.¹²⁸

Davanti un tale atto, nel febbraio 1860 Seishisai decise di inviare truppe nel tentativo di sopprimere l'insurrezione, costringendo i ribelli alla fuga e permettendo loro di unirsi ad altri estremisti e samurai provenienti da Satsuma.¹²⁹ Il 24 marzo 1860 questo gruppo di *rōnin*¹³⁰ compì un attentato presso la Porta Sakurada del Castello di Edo con l'obiettivo di uccidere Ii Naosuke, che venne brutalmente decapitato da Arimura Jisaemon. Gli assalitori portavano con sé un manifesto che esprimeva chiaramente le proprie motivazioni:

While fully aware of the necessity for some change in policy since the coming of the Americans to Uraga, it is entirely against the interest of the country and a stain on the national honour to open up commercial relations with foreigners, to admit foreigners into the Castle, to conclude treaties with them, to abolish the established practice of trampling on the picture of Christ, to permit foreigners to build places of worship for the evil religion, and to allow the three foreign Ministers to reside in the land. Under the excuse of keeping the peace, too much compromise has been made at the sacrifice of national honour; too much fear has been shown for foreigners' threats. Not only has the national custom been set aside and the national dignity impaired, but the policy followed by the Bakufu has no Imperial sanction. For all this the Tairo, Ii, Kamon-no-Kami, is responsible. Taking advantage of the youth of the Shōgun he has assumed unbridled power, and to effect his autocratic ends he has gone so far as to confine, under false charges, Daimyō who would be faithful and loyal to the Imperial Court and the shogunate. He has proved himself to be an unpardonable national enemy. The power of Government in his hands will be too dangerous for harmonious relations between the Court and the shogunate, for he has gone so far as to interfere in the succession. Our sense of patriotism could not brook this abuse of power at the hands of such a wicked rebel. Therefore we have consecrated ourselves to be

Pur essendo pienamente consapevole della necessità di un cambiamento di politica dopo l'arrivo degli americani a Uraga, è del tutto contrario all'interesse del Paese e una macchia sull'onore nazionale aprire relazioni commerciali con gli stranieri, ammettere gli stranieri nel Castello, concludere trattati con loro, abolire la pratica consolidata di calpestare l'immagine di Cristo, permettere agli stranieri di costruire luoghi di culto per la religione malvagia e consentire ai tre Ministri stranieri di risiedere nel Paese. Con la scusa di mantenere la pace, sono stati fatti troppi compromessi, sacrificando l'onore nazionale; è stata mostrata troppa paura per le minacce degli stranieri. Non solo il costume nazionale è stato messo da parte e la dignità nazionale è stata compromessa, ma la politica seguita dal Bakufu non ha ricevuto la sanzione imperiale. Di tutto questo è responsabile il Tairo, Ii, Kamon-no-Kami. Approfittando della giovinezza dello Shōgun, ha assunto un potere sfrenato e, per realizzare i suoi fini autocratici, è arrivato a confinare, con false accuse, i Daimyō che sarebbero stati fedeli e leali alla Corte imperiale e allo shogunato. Ha dimostrato di essere un imperdonabile nemico nazionale. Il potere di Governo nelle sue mani sarà troppo pericoloso per le relazioni armoniose tra la Corte e lo shogunato, poiché si è spinto fino a interferire nella successione. Il nostro senso patriottico non poteva sopportare questo

¹²⁸ Thornton, *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*. p. 194-195.

¹²⁹ Murdoch, *A History of Japan*, p. 697.

¹³⁰ *Rōnin* era un termine utilizzato per definire un samurai che non aveva signore o padrone e, in alcuni casi, aveva anche interrotto ogni legame con la sua famiglia o clan. Un samurai diventa un *rōnin* alla morte del suo signore, o dopo la perdita del favore del suo signore o del privilegio legale.

the instruments of Heaven to punish this wicked man, and we have taken on ourselves the duty of ending a serious evil, by killing this atrocious autocrat.¹³¹

abuso di potere per mano di un ribelle così malvagio. Pertanto, ci siamo consacrati come strumenti del Cielo per punire quest'uomo malvagio e ci siamo assunti il dovere di porre fine a un grave male, uccidendo questo atroce autocrate.

La rivolta popolare contro l'invasione straniera e l'assassinio di Ii costrinse il *Bakufu* ad ammorbidire la sua posizione e a adottare una politica di compromesso nota come *Kōbu gattai* (公武合体, "Unione della corte imperiale e dello shogunato"). In tal senso Tokugawa Yoshinobu, arrestato in seguito alla Purga Ansei, venne reintegrato e cooptato all'interno della corte venendo addirittura nominato *Shōgun kōken-shoku* (將軍後見職, "Tutore dello *Shōgun*").¹³² L'evolvere dei giochi di palazzo e la volontà di continuare i negoziati con le potenze occidentali finirono però con l'alimentare il movimento *Sonnō Jōi* e la sua condotta violenta.

8. *Mito bakumatsu sōran*

Nonostante la morte di Tokugawa Nariaki nell'agosto 1860, l'ala estremista di Mito incentivò le proprie operazioni contro lo Shogunato e le estese anche alle delegazioni straniere che si stavano insediando nelle città del paese con la compiacenza del *Bakufu*. La scelta di ratificare i Trattati Ineguali poneva gli occidentali al sicuro dalla legge nipponica a causa della clausola di extraterritorialità, che garantiva loro di poter essere processati solo dai tribunali consolari, alimentando in questo modo anche le frustrazioni della gente comune che vedeva i propri diritti calpestati e messi in secondo piano. Lawrence Oliphant, segretario di Lord Elgin durante la firma del Trattato di amicizia e commercio anglo-giapponese, era perfettamente consapevole dei rischi sociali derivanti dal contatto dei locali con i cittadini britannici.

[...] ma è più che probabile che quanto più si estenderanno le nostre relazioni coi Giapponesi, la loro riputazione presso di noi divenga meno favorevole, e ciò per due cause. Anzitutto è assai presumibile che li irritino e offendano i modi insolenti e alteri sgraziatamente comuni ad una certa classe dei nostri concittadini quando si trovano a contatto con razze semi incivilite; in secondo luogo, quelli stessi che tra noi sono superiori a simili imputazioni, di rado tengono conto delle differenti valutazioni morali, delle abitudini, delle opinioni affatto dissimili da quelle cui sono avvezzi.¹³³

Nonostante i tentavi per cercare di mitigare le tensioni da parte console generale Rutherford Alcock, in carica dal 1858, non sortirono però alcun effetto. Gli *shishi* ricorrevano sempre più spesso all'omicidio colpendo i rappresentanti stranieri, gli interpreti e i membri del governo indesiderati, venendo spesso descritti dagli occidentali come terroristi e come espressione dell'inciviltà giapponese. La loro attività fu talmente efficace che il 9 agosto 1859 lo stesso Alcock dovette lamentarsene con lo shogunato.

No officer of the Missions of either country,

Nessun funzionario delle Missioni di

¹³¹ Murdoch, *A History of Japan*, p. 702.

¹³² Totman, Conrad D. *The Collapse of the Tokugawa Bakufu, 1862-1868*. Stati Uniti: University Press of Hawaii, 1980, p. 9.

¹³³ *La Cina e il Giappone missione di lord Elgin negli anni 1857, 1858 e 1859 raccontata in inglese da Lorenzo Oliphant* (Corona e Caimi, 1869), http://archive.org/details/bub_gb_Mx5WMMkWsboC, P. 157.

Great Britain or the United States, can walk out of their official residence without risk of rudeness, offense, and latterly -more especially latterly- violence of the most wanton and determined character. Stones are thrown, blows are struck, swords are drawn on gentlemen passing along the great thoroughfares inoffensively and peaceably, offering neither offense nor provocation to anyone.¹³⁴

entrambi i Paesi, Gran Bretagna o Stati Uniti, può uscire dalla propria residenza ufficiale senza rischiare la scortesia, l'offesa e ultimamente - soprattutto ultimamente - la violenza più sfrenata e determinata. Vengono lanciati sassi, colpiti, sguainate spade su gentiluomini che passano lungo le grandi arterie in modo inoffensivo e pacifico, senza offendere né provocare nessuno

La legazione britannica, che aveva scelto come propria sede il *Tōzen-ji*, un tempio buddhista nel quartiere di Takanawa a Edo, fu infatti attaccata dai *rōnin* di Mito la notte del 5 luglio 1861. Due agenti britannici vennero uccisi e altri dieci furono feriti, tra cui lo stesso Lawrence Oliphant, mentre gli assalitori, impossibilitati nell'uccidere Alcock, furono costretti alla fuga.¹³⁵ Un altro attacco fu condotto nel il 13 febbraio 1862 contro il *rōjū* Andō Nobumasa, il successore di Naosuke reo di sostenere la politica *Kōbu-gattai*, che aveva portato pochi giorni prima (l'11 febbraio) al tanto desiderato matrimonio tra lo *Shōgun* Tokugawa Iemochi e la sorella dell'Imperatore, la Principessa Kazunomiya.¹³⁶

Il 14 settembre 1862 un mercante inglese di nome Lennox Richardson, recatosi presso il villaggio di Namamugi, venne ucciso in quanto si era rifiutato di porgere rispetto a Shimazu Hisamitsu, padre e reggente del *daimyō* di Satsuma Shimazu Tadayoshi. L'imperatore Kōmei emanò l'11 maggio 1863 il cosiddetto "Ordine di espellere i barbari" (攘夷勅命, *jōi chokumei*; o 攘夷実行の勅命, *jōi chokumei* o *jōi jikkō no chokumei*).¹³⁷ La direttiva non fu rispettata da tutti i *daymio* in modo eguale, ma alcuni si distinsero particolarmente, come il dominio di Chōshū, che aprì senza esitazione il fuoco su qualsiasi nave occidentale che transitasse presso lo stretto di Shimonoseki.¹³⁸ Questi eventi portarono ad una forte reazione da parte delle potenze occidentali. La *Royal Navy* infatti, in seguito agli eventi di Namamugi, guidata da Augustus Leopold Kuper bombardò Kagoshima nell'agosto 1863¹³⁹, mentre una spedizione navale internazionale annientò le forze navali di Chōshū come rappresaglia per le azioni intraprese a Shimonoseki, terminando le operazioni nel settembre 1864.¹⁴⁰

Alcuni clan, assieme alla corte imperiale, chiesero fermamente allo Shogunato espellere definitivamente gli stranieri, mettendo di fatto il *Bakufu* con le spalle al muro mentre a Mito l'ala estremista riuscì ad imporsi attraverso l'operato di Fujita Koshirō, quarto figlio di Fujita Tōko, e Takeda Kōunsai.¹⁴¹ Questi riuscirono a prendere il controllo della città, gettando le basi per una serie di alleanze con altri domini in chiave anti-shogunale e nominando la propria fazione *Tengu* (天

¹³⁴ Rutherford Alcock, *The Capital of the Tycoon: A Narrative of a Three Years' residence in Japan* (New York : Bradley Co., 1863), <http://archive.org/details/capitaloftycoon01alcoiala>, p. 216.

¹³⁵ Thornton, *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*. p. 171.

¹³⁶ Lee, Edwin B. "The Kazunomiya Marriage. Alliance Between the Court and the Bakufu." *Monumenta Nipponica* 22, no. 3/4 (1967): 290–304. <https://doi.org/10.2307/2383071>.

¹³⁷ Ravina, *The Last Samurai: The Life and Battles of Saigō Takamori*, p. 115.

¹³⁸ Hashimoto, Mitsuru, and Betsey Scheiner. "Collision at Namamugi." *Representations*, no. 18 (1987): 69–90. <https://doi.org/10.2307/3043751>.

¹³⁹ Ibidem.

¹⁴⁰ David H. James, *The Rise and Fall of the Japanese Empire* (Routledge, 2010), p. 113.

¹⁴¹ Thornton, *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*. p. 198-202.

狗, “Cani celesti”), ispirandosi direttamente ai demoni del folklore nipponico. Queste iniziative chiedevano la chiusura definitiva del porto di Yokohama e del paese alle navi occidentali, ma i temporeggiamenti del *Bakufu* incoraggiarono i sostenitori del *Sonnō Jōi* che iniziarono a recarsi nella città di Mito, dove si andava delineando una vera e propria insurrezione armata.¹⁴²

Lo Shogunato fu costretto a mobilitare i propri vassalli e gli uomini provenienti dai domini vicini per soffocare la rivolta. Alla fine di novembre 1864, dopo più di due mesi di intensi combattimenti presso Nakaminato, un migliaio di insorti si riorganizzarono sotto la guida di Kōunsai e Koshirō e marciarono su Kyoto con l'intenzione di appellarsi direttamente all'imperatore attraverso l'intermediazione di Tokugawa Yoshinobu, il figlio di Nariaki che serviva in quel momento nel palazzo imperiale come guardia e tutore del giovane *Shōgun* Iemochi. Lungo il loro percorso i ribelli di Mito costrinsero tutti i domini a mobilitare i propri vassalli e a adottare misure per proteggere i rispettivi territori, insistendo sulla necessità delle proprie azioni e spingendo la popolazione a sostenere l'azione anti-straniera e pro-imperiale del gruppo.

Giunti nella provincia di Echizen l'11 dicembre 1864 i ribelli *Tengu*, che fino a quel momento erano riusciti a sfuggire alle forze shogunali, incontrarono l'esercito del *Bakufu*, guidato però dallo stesso Yoshinobu. Le forze ribelli furono annientate pochi giorni dopo e ne seguì una repressione durissima. A Mito le famiglie dei ribelli *tengutu* furono giustiziate, molti membri del movimento *Sonnō jōi* furono imprigionati e costretti al suicidio e altri si nascosero mentre Takeda Kounsai e Fujita Koshiro venivano giustiziati.¹⁴³

9. *Boshin Sensō*

Saigō Takamori poté tornare a Kagoshima solo nel febbraio 1864 ed al suo arrivo a Edo la situazione della corte evidenziava tutte le criticità e le gravi divisioni interne al paese che avevano impedito il successo del *Kōbu gattai*. Davanti alla crisi politica in atto un numero sempre crescente di *samurai* e cittadini comuni rimanevano attrattati dagli ideali del *Sonnō jōi* e la ribellione dei *Tengu* di Mito aveva mostrato come questi potessero degenerare. In seguito al tentativo da parte del clan Chōshū di occupare militarmente Kyōto, il 1° settembre 1864 Yoshinobu incaricò Saigō di condurre una spedizione punitiva che fu risolta diplomaticamente, concordando con gli avversari il suicidio dei propri capi.¹⁴⁴ Era infatti chiaro che, nel pieno della crisi, lo shogunato intendesse neutralizzare quei domini che avrebbero potuto seriamente contrastare i Tokugawa, e una volta colpito Chōshū il successivo sarebbe sicuramente stato Satsuma.

Ciò portò Saigō a ricercare segretamente un'intesa con i propri nemici storici, che fu raggiunta il 7 marzo 1866 con la creazione del *Satchō dōmei* (薩長同盟, “Alleanza *Satchō*”, anche detta *Satsuma-Chōshū dōmei*, 薩摩長州同盟, “Alleanza Satsuma-Chōshū”). Questa prevedeva l'appoggio reciproco contro il *Bakufu* e la fornitura da parte di Satsuma di armi moderne occidentali alla controparte. Ciò era possibile attraverso la stretta collaborazione che il dominio aveva stretto con gli inglesi e con Ernest Mason Satow, che aveva consentito a Kagoshima di importare armi attraverso l'intermediazione del commerciante scozzese Thomas Glover, rappresentante di Jardine

¹⁴² Ibidem, p. 202.

¹⁴³ Ibidem, p. 207.

¹⁴⁴ Ravina, *The Last Samurai: The Life and Battles of Saigō Takamori*, p. 120-121.

Matheson.¹⁴⁵ La modernizzazione delle proprie forze era infatti fondamentale per contrastare le truppe shogunali, addestrate e rifornite dalla Francia di Napoleone III.¹⁴⁶

Tali accorgimenti permisero a Chōshū, ormai apertamente ostile allo Shogunato, di respingere con successo la seconda spedizione punitiva inviata dallo *Shōgun* Tokugawa Iemochi il 7 giugno 1866. L'intervento fu bloccato dalla durissima sconfitta inflitta alle truppe del *Bakufu* e dalla mediazione di Tokugawa Yoshinobu, che aveva nel mentre ereditato la carica di *Shōgun* alla morte di Iemochi, avvenuta il 29 agosto 1866. Questa fu seguita poco dopo dalla scomparsa dell'imperatore Kōmei, deceduto il 30 gennaio 1867, che portò sul trono il giovane Mutsuhito a soli quindici anni.

Saigō riuscì intanto ad estendere le proprie alleanze attraverso una serie di accordi segreti che coinvolsero anche il dominio di Tosa nel progetto atto a rovesciare lo *Shōgun* e a restaurare l'autorità imperiale. I maggiori domini redassero un memoriale che invitava il governo a chiarire la propria politica nei confronti degli stranieri.

Among the pressing duties of the present moment, we venture to believe it to be pre-eminently important to put the question of foreign intercourse in a clear light. [...] Hitherto the Empire has held itself aloof from other countries, and is ignorant of the affairs of the world; the only object sought has been to give ourselves the least trouble, and by daily retrogression we are in danger of falling under foreign rule. [...] We pray that the important personages of the Court will open their eyes and unite with those below them in a single-minded manner, and that our deficiencies being supplied with what foreigners are superior in, an enduring government be established for future ages.¹⁴⁷

Tra i doveri urgenti dell'attuale momento, ci permettiamo di credere che sia di primaria importanza porre la questione dei rapporti con l'estero in una luce chiara. [...] Finora l'Impero si è tenuto lontano dagli altri Paesi e ignora gli affari del mondo; l'unico obiettivo perseguito è stato quello di darsi il minimo disturbo, e con il quotidiano regresso rischiamo di cadere sotto il dominio straniero. [...] Preghiamo che i personaggi importanti della Corte aprano gli occhi e si uniscano a quelli al di sotto di loro in modo unitario, e che le nostre carenze vengano colmate con ciò in cui gli stranieri sono superiori, e che si instauri un governo duraturo per le epoche future.

Davanti alla minaccia dell'ennesimo conflitto interno, Yoshinobu decise di rinunciare al titolo di *Shōgun* il 19 novembre 1867, una mossa che colse in contropiede l'ala filoimperiale e che in realtà voleva essere una operazione di pura facciata. Ciò si evince in particolare dai diari di Satow, che venne informato delle intenzioni del *Bakufu* da un suo commissario per gli affari esteri, Ishikawa Kawachi no Kami:

In the dead of night on November 16 Ishikawa Kawachi no Kami, one of the commissioners for foreign affairs, came to impart to Sir Harry the momentous news that the Tycoon had resigned the direction of government into the hands of the Mikado,

Nel cuore della notte del 16 novembre, Ishikawa Kawachi no Kami, uno dei commissari per gli affari esteri, venne a comunicare a Sir Harry la notizia epocale che il Tycoon aveva rassegnato la direzione del governo nelle mani del Mikado e che in

¹⁴⁵ Ibidem, p. 126.

¹⁴⁶ Ibidem. 95.

¹⁴⁷ George Etsujiro Ueyehara. *The Political Development Of Japan*, 1910. <http://archive.org/details/ThePoliticalDevelopmentOfJapan>, p. 59.

and in future would simply be the instrument for carrying out His Majesty's orders. We had heard from other sources that he had abdicated, and that the office of Shōgun would cease to exist. Already on the 14th Ogasawara Iki no Kami had told us confidentially that the programme of the future consisted of a council of the great daimios, decision by the Tycoon subject to the approval of the Mikado. The actual date of Keiki's resignation was November 8. At an interview with Sir Harry two days afterwards, Iki no Kami read out a long paper explaining the causes which had led to the Tycoon's decision to surrender the government into the hands of the Mikado. He went into a long retrospect of affairs from the commencement of the renewed intercourse with foreign nations. The blame was, of course, thrown on the agitators for political change. Keiki, it said, had not resigned the chieftainship of the Tokugawa clan, but had simply abolished the office of Shōgun. The new arrangement would not involve any change in the previous agreements about the opening of the new ports which had been entered into earlier in the year. Two of the Council of State, Nui no Kami and Hiobu Taiyu, were off to Kiōto. Katsu Awa no Kami told us that he was afraid that the Tycoon's party would precipitate events, and cause the outbreak of civil war.¹⁴⁸

futuro avrebbe svolto semplicemente il ruolo di strumento al servizio degli ordini di Sua Maestà. Avevamo sentito da altre fonti che aveva abdicato e che la carica di Shōgun avrebbe cessato di esistere. Già il 14 Ogasawara Iki no Kami ci aveva detto in confidenza che il programma futuro consisteva in un consiglio dei grandi daimios, le cui decisioni sarebbero state prese dal Tycoon con l'approvazione del Mikado. La data effettiva delle dimissioni di Keiki era l'8 novembre. In occasione di un colloquio con Sir Harry, due giorni dopo, Iki no Kami lesse un lungo documento che spiegava le cause che avevano portato alla decisione del Tycoon di consegnare il governo nelle mani del Mikado. Si dilungò in una lunga retrospettiva degli affari dall'inizio del rinnovato rapporto con le nazioni straniere. La colpa fu, ovviamente, degli agitatori per il cambiamento politico. Keiki, si disse, non aveva rassegnato il titolo di capo del clan Tokugawa, ma aveva semplicemente abolito la carica di Shōgun. Il nuovo accordo non comporterà alcun cambiamento negli accordi precedenti sull'apertura dei nuovi porti, stipulati all'inizio dell'anno. Due membri del Consiglio di Stato, Nui no Kami e Hiobu Taiyu, erano in partenza per Kiōto. Katsu Awa no Kami ci ha detto che temeva che il partito del Tycoon potesse far precipitare gli eventi e causare lo scoppio di una guerra civile.

L'ipotetica creazione di un consiglio di *daimyō* avrebbe assicurato ai Tokugawa il mantenimento dei propri domini e della propria influenza, una prospettiva che l'élite di Chōshū, Satsuma e l'ala filoimperiale non erano disposti ad accettare. Nel mentre il perseguimento della cedevole politica estera nei confronti delle potenze occidentali indignava profondamente la classe *samurai* e la popolazione che aveva negli anni precedenti sostenuto le riforme promosse dalla *Mitogaku* e dal *Sonnō jōi*. I ribelli filoimperiali presero l'iniziativa e, dopo aver umiliato Yoshinobu bruciando Edo, marciarono su Kyōto, assicurandosi il controllo della capitale imperiale. Le forze dello *Shōgun* reagirono a loro volta marciando su Satsuma e mettendo Kagoshima a ferro e fuoco, ma la città era

¹⁴⁸ Satow, Ernest Mason. *A Diplomat in Japan; the Inner History of the Critical Years in the Evolution of Japan When the Ports Were Opened and the Monarchy Restored*. London: Seeley, Service, 1921. <http://archive.org/details/diplomatinjapani00sato>, p. 283.

stata prontamente evacuata da Saigō e i suoi. Mutsuhito lesse il 4 gennaio 1868 un proclama in cui avvertiva i rappresentanti stranieri del cambio di regime, sancendo di fatto la restaurazione dell'autorità imperiale.

The Emperor of Japan announces to the sovereigns of all foreign countries and to their subjects that permission has been granted to the shōgun Tokugawa Yoshinobu to return the governing power in accordance with his own request. We shall henceforward exercise supreme authority in all the internal and external affairs of the country. Consequently, the title of Emperor must be substituted for that of Tycoon, in which the treaties have been made. Officers are being appointed by us to the conduct of foreign affairs. It is desirable that the representatives of the treaty powers recognize this announcement.¹⁴⁹

L'Imperatore del Giappone annuncia ai sovrani di tutti i Paesi stranieri e ai loro sudditi che è stato concesso il permesso allo *Shōgun* Tokugawa Yoshinobu di restituire il potere di governo in conformità alla sua stessa richiesta. D'ora in poi eserciteremo l'autorità suprema in tutti gli affari interni ed esterni del Paese. Di conseguenza, il titolo di Imperatore sostituirà quello di Tycoon, con il quale sono stati stipulati i trattati. Stiamo nominando dei funzionari per la conduzione degli affari esteri. È auspicabile che i rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato riconoscano questo annuncio.

Questi scontri diedero avvio alla Guerra Boshin, che vide contrapposte le truppe shogunali, assistite da un gruppo di consiglieri militari francesi, e quelle filoimperiali, che nonostante l'inferiorità numerica riuscirono a conseguire una serie di successi che costrinsero gli avversari a ritirarsi sempre più a nord, fino a fortificarsi nell'isola di Ezochi, con l'intenzione di fondarvi uno stato autonomo, la Repubblica di Ezo. Yoshinobu sperava nell'intervento delle potenze straniere a suo favore ma i loro rappresentanti occidentali, riunitisi a Hyōgo, rifiutarono qualsiasi intervento in suo sostegno. Gli scontri e le tensioni interne ben presto portarono a numerosi episodi di violenza e saccheggi, soprattutto nei confronti degli stranieri.

La lotta continuò fino alla resa di Ezo il 27 giugno 1869 e il termine delle ostilità coincise con l'unificazione del paese intorno alla corte imperiale, che si spostò a Edo, ribattezzata per l'occasione Tōkyō. Molti dei *daimyō* e dei *samurai* che avevano servito lo *Shōgun*, compreso lo stesso Yoshinobu, godettero di un trattamento benigno, soprattutto attraverso la mediazione di Saigō e di Iwakura Tomomi, tanto da essere successivamente perdonati e cooptati nel nuovo governo.¹⁵⁰ Quelli che invece avevano permesso il successo della restaurazione offrirono a Mutsuhito i propri domini affinché il sovrano rivoluzionasse il rinato Impero del Sol lavante.

Since the establishment of the Empire, it has been the immutable fundamental political principle of the land that the lineal descendants of the first Emperor should reign over and govern it eternally. There is no soil within the Empire which does not belong to the Emperor, and no inhabitant who is not a subject of the Emperor, though, in the Middle

Dalla fondazione dell'Impero, il principio politico fondamentale e immutabile della terra è che i discendenti in linea retta del primo Imperatore regnino e governino in eterno. Non c'è terra all'interno dell'Impero che non appartenga all'Imperatore, e non c'è abitante che non sia un suddito dell'Imperatore, anche se, nel Medioevo, il

¹⁴⁹ Donald Keene, *Emperor of Japan: Meiji and His World, 1852–1912* (Columbia University Press, 2005), p. 117.

¹⁵⁰ Donald Keene, *Emperor of Japan: Meiji and His World, 1852–1912* (Columbia University Press, 2005), p. 43.

Ages, the imperial power declined and the military classes rose, taking possession of the land, and dividing it among themselves as the prize of their bow and spear. But now that the imperial power is restored, how can we retain possession of land which belongs to the Emperor, and govern people who are his subjects? We therefore reverently offer up all our feudal possessions, with the prayer that the imperial Court will enact laws by imperial ordinance, and all military laws, all civil and penal codes, even down to minute regulations, be made to proceed from the imperial Court, so that a uniform rule may prevail throughout the Empire. Thus the country will be able to rank equally with the other nations of the world.¹⁵¹

10. *Shiroyama*

La vittoria conseguita nella Guerra *Boshin* assegnò ai leader della fazione filoimperiale il controllo dell'arcipelago nipponico. Il governo era infatti nelle mani di un nuovo gruppo di burocrati che deteneva il reale potere decisionale della nazione giapponese in rappresentanza dell'imperatore Mutsuhito, appena sedicenne. Anche attraverso l'influenza Saigō il sistema di governo venne rivoluzionato al pari dell'esercito imperiale e del sistema amministrativo, che vide una maggiore centralizzazione attraverso l'abolizione degli *han* e la loro sostituzione con un sistema di prefetture.

Il cambio di regime non aveva però risolto la questione maggiore che interessava maggiormente la società giapponese, ovvero il complicato rapporto con l'occidente. Il governo imperiale era infatti bloccato tra due fuochi, le tensioni interne che minacciavano costantemente di esplodere contro i residenti e le delegazioni straniere, e quelle esterne dovute alla sempre maggiore ingerenza delle potenze occidentali, verso le quali un conflitto era materialmente impossibile. Tali questioni erano inoltre aggravate dai Trattati ineguali firmati dai Tokugawa e che gli imperiali erano stati costretti a ratificare onde evitare il loro intervento al fianco di Yoshinobu nella Guerra *Boshin*, mentre l'abolizione del sistema dei domini (*han*) alimentò la frustrazione e il malcontento tra i samurai, che perdevano in questo modo i propri privilegi e le proprie rendite senza avere alcuna certezza di potersi riconvertire nella nuova amministrazione imperiale. La cautela diplomatica risultò una condotta necessaria per guadagnare quanto più tempo possibile al fine di portare avanti la modernizzazione economica e militare del paese, sfruttando al contempo la competizione in atto tra le varie nazioni europee ed americane per accaparrarsi le risorse e le tecnologie necessarie a tale scopo.

Ciò richiedeva però di conoscere in maniera approfondita i sistemi impiegati dai propri avversari, le ragioni dei loro successi e la realtà del loro mondo. Nel novembre 1871 gli ambasciatori occidentali

potere imperiale è decaduto e le classi militari sono aumentate, prendendo possesso della terra e dividendola tra loro come premio del loro arco e della loro lancia. Ma ora che il potere imperiale è stato ripristinato, come possiamo mantenere il possesso della terra che appartiene all'Imperatore e governare le persone che sono suoi sudditi? Pertanto, offriamo con riverenza tutti i nostri possedimenti feudali, con la preghiera che la Corte imperiale promulghi le leggi per ordinanza imperiale, e che tutte le leggi militari, tutti i codici civili e penali, fino ai regolamenti più minuti, siano emanati dalla Corte imperiale, in modo che una regola uniforme prevalga in tutto l'Impero. In questo modo, il Paese sarà in grado di classificarsi alla pari con le altre nazioni del mondo.

¹⁵¹ George Etsujiro Uyebara. *The Political Development of Japan*, 1910.
<http://archive.org/details/ThePoliticalDevelopmentOfJapan>, p. 59.

presenti a Tokyo vennero informati della volontà da parte del governo imperiale di inviare una grande missione diplomatica in America ed Europa. Un osservatore straniero descrisse così le motivazioni di una tale iniziativa:

[...] a personal Mission to the European [sic] Courts, designed to represent in a becoming and dignified manner the aspirations of the Empire towards a fitting and acknowledged place in the comity of nations.¹⁵²

[...] una Missione personale presso le Corti europee [sic], destinata a rappresentare in modo elegante e dignitoso le aspirazioni dell'Impero verso un posto adeguato e riconosciuto nella comunità delle nazioni.

Gli obiettivi della spedizione, comandata da Iwakura Tonomi, erano di ridiscutere i precedenti trattati con le potenze occidentali e di studiarne i modelli sociali, politici ed economici, con una particolare attenzione alle compagini industriali. La lettera che l'imperatore Mutsuhito indirizzò al presidente Grant esprimeva chiaramente quali fossero le finalità del sovrano:

The period for revising the treaties now existing between ourselves and the United States is less than one year distant. We expect and intend to reform and improve the same so as to stand upon a similar footing with the most enlightened nations, and to attain the full development of public rights and interest. The civilization and institutions of Japan are so different from those of other countries that we cannot expect to reach the declared end at once. It is our purpose to select from the various institutions prevailing among enlightened nations such as are best suited to our present conditions, and adapt them in gradual reforms and improvements of our policy and customs so as to be upon equality with them. With this object we desire to fully disclose to the United States Government the condition of affairs in our Empire, and to consult upon the means of giving greater efficiency to our institutions at present and in the future, and as soon as the said Embassy returns home we will consider the revision of the treaties and accomplish what we have expected and intended.¹⁵³

Il periodo per la revisione dei trattati attualmente esistenti tra noi e gli Stati Uniti è lontano meno di un anno. Ci aspettiamo e intendiamo riformare e migliorare gli stessi, in modo da porci su un piano simile a quello delle nazioni più illuminate e raggiungere il pieno sviluppo dei diritti e degli interessi pubblici. La civiltà e le istituzioni del Giappone sono così diverse da quelle di altri Paesi che non possiamo aspettarci di raggiungere subito il fine dichiarato. Il nostro scopo è quello di selezionare tra le varie istituzioni prevalenti tra le nazioni illuminate quelle più adatte alle nostre condizioni attuali, e adattarle con riforme graduali e miglioramenti della nostra politica e dei nostri costumi, in modo da essere alla pari con loro. A tal fine, desideriamo illustrare al Governo degli Stati Uniti le condizioni del nostro Impero e consultarci sui mezzi per rendere più efficienti le nostre istituzioni, ora e in futuro, e non appena la suddetta Ambasciata tornerà in patria, prenderemo in considerazione la revisione dei trattati e realizzeremo ciò che abbiamo previsto e voluto.

Iwakura fu accompagnato nel suo viaggio da vari membri del gabinetto imperiale come Ōkubo Toshimichi, Kido Takayoshi, Itō Hirobumi e Yamaguchi Naoyoshi, oltre a numerosi funzionari e

¹⁵² Japan Weekly Mail, 28 Dicembre 1872, citato in Ian Nish, *The Iwakura mission in America and Europe: a new assessment*, Richmond, Japan Library, 1998, p. 2.

¹⁵³ Testo della lettera dell'imperatore al Presidente Grant, The New York Times, March 5, 1872. URL: https://ia801404.us.archive.org/1/items/sim_new-york-times_1872-03-05_21_6383/sim_new-york-times_1872-03-05_21_6383.pdf, consultato il 26 aprile 2021.



[Figura 2] Saigō Takamori al centro alla guida dei suoi uomini durante la guerra Boshin.

² Le Monde Illustré, 5 gennaio 1878. <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k64865444/>, p. 5.

studenti. La reggenza del governo fu nel mentre affidata allo stesso Saigō, che dovette confrontarsi da subito con le gravi questioni interne. Consapevole del malcontento dilagante tra quella parte della classe samurai rimasta di fatto disoccupata in seguito alle riforme, si convinse che il modo migliore di risolvere la questione fosse quello di avviare una campagna contro la vicina Corea. Il regno di *Joseon* (조선) si era infatti rifiutato di riconoscere la caduta dello shogunato e il nuovo governo imperiale, minando in questo modo la reputazione del nuovo regime.¹⁵⁴

Da punto di vista politico si aprì un ampio dibattito che prese il nome di *Seikanron* (征韓論; “Discussione sulla spedizione in Corea”) che divise il governo imperiale tra coloro che sostenevano l’intervento, come Saigō, e chi invece lo considerava un’azione prematura considerate le condizioni dell’esercito in quel momento. Il ritorno della Missione Iwakura il 13 settembre 1873 incoraggiò le posizioni contro l’intervento coreano, in quanto lo stesso Iwakura, dopo aver visto con i propri occhi le risorse delle potenze occidentali, temeva che qualsiasi azione contro *Joseon* avrebbe incoraggiato un loro intervento contro il Giappone. Il Ministro delle Finanze Ōkubo Toshimichi redasse inoltre un documento in cui elencava le motivazioni per le quali una spedizione militare non fosse sostenibile in quel momento e che era prioritario applicare un nuovo modello che rispondesse al motto *Fukoku kyōhei* (富国強兵, "Paese ricco, esercito forte").¹⁵⁵

La delusione per il mancato intervento coreano spinse Saigō a dimettersi dai propri incarichi di governo e a ritirarsi presso la sua casa a Kagoshima, e similmente fecero lo stesso anche Etō Shinpei, ministro della Giustizia, Gotō Shōjirō e Itagaki Taisuke. Questi ultimi decisero di fondare nel 1874 un nuovo partito politico, l'*Aikoku Kōtō* (愛国公党, "Partito Pubblico dei Patrioti") il quale propagandava:

We do but recognise that all government is instituted for the people. Our aim and purpose in organising this party is to protect and maintain the rights of the people, so that their freedom and independence shall be respected.¹⁵⁶

Riconosciamo però che tutti i governi sono istituiti per il popolo. Il nostro obiettivo e scopo nell'organizzare questo partito è quello di proteggere e mantenere i diritti del popolo, in modo da rispettare la sua libertà e indipendenza.

I rappresentanti del movimento proponevano la creazione di un sistema di governo rappresentativo che colpisse lo strapotere di quei burocrati che dal loro punto di vista non garantivano gli interessi della nazione. In tal senso pubblicarono un nuovo memoriale in cui offrivano le proprie proposte:

Observing the manner in which the administrative affairs of the State are conducted at present, we are convinced that the real governing power is not vested in the Imperial House, nor in the people, but monopolised by the officials of the government. It is true that the officials do not

Osservando il modo in cui gli affari amministrativi dello Stato sono condotti attualmente, siamo convinti che il vero potere di governo non sia conferito alla Casa Imperiale, né al popolo, ma monopolizzato dai funzionari del governo. È vero che i funzionari non trascurano intenzionalmente

¹⁵⁴

¹⁵⁵ Keene, *Emperor of Japan: Meiji and His World, 1852-1912*, p. 130.

¹⁵⁶ George Etsujiro Ueyehara. *The Political Development Of Japan, 1867-1909*, London, Constable 1910. <http://archive.org/details/ThePoliticalDevelopmentOfJapan>, p. 73.

intentionally neglect to pay respect to the Imperial Throne or to protect the people, yet there is a tendency towards a gradual diminution of reverence for the Throne, and the people suffer from the constant change of laws, and unjust rewards and punishments. It is impossible for the voice of the people to be heard; and the channel, by which their grievances should be made known, is closed. It is quite obvious (the merest child can understand it) that under such circumstances it is impossible to secure peace and tranquillity. If the cause of the evils be not removed, we are afraid that the State will inevitably be ruined. Thus, urged by a strong sense of patriotism, we venture to propose, after a careful investigation, that the only remedy for this state of things is to encourage public discussion on all affairs of State. This can be effected solely by establishing a representative assembly. Only by limiting the power of the government officials can the people safely protect their rights and maintain their happiness. We venture to say that it is a universally accepted principle that the people who pay the tax are entitled to a voice in the government. We are inclined to think that the government officials would not dare to dispute the truth of this proposition. Those who oppose the establishment of a representative system of government may contend that it is too soon to introduce it into our country, the people being still uneducated and unintelligent. But we maintain that, if the people be really uneducated and unintelligent, as alleged, a representative system of government would be a good medium to educate and enlighten them.¹⁵⁷

di portare rispetto al Trono Imperiale o di proteggere il popolo, ma c'è una tendenza a una graduale diminuzione della riverenza per il Trono, e il popolo soffre per il costante cambiamento delle leggi e per le ricompense e le punizioni ingiuste. È impossibile che la voce del popolo venga ascoltata; e il canale, attraverso il quale le sue lamentele dovrebbero essere rese note, è chiuso. È abbastanza ovvio (il più piccolo dei bambini può capirlo) che in tali circostanze è impossibile garantire la pace e la tranquillità. Se la causa dei mali non viene rimossa, temiamo che lo Stato possa andare inevitabilmente in rovina. Pertanto, spinti da un forte senso patriottico, ci permettiamo di proporre, dopo un'attenta indagine, che l'unico rimedio a questo stato di cose è incoraggiare la discussione pubblica su tutti gli affari di Stato. Questo può essere realizzato solo istituendo un'assemblea rappresentativa. Solo limitando il potere dei funzionari governativi, il popolo può proteggere in modo sicuro i propri diritti e mantenere la propria felicità. Ci azzardiamo a dire che è un principio universalmente accettato che le persone che pagano le tasse hanno diritto ad avere voce in capitolo nel governo. Siamo propensi a pensare che i funzionari governativi non oserebbero contestare la verità di questa affermazione. Coloro che si oppongono all'istituzione di un sistema di governo rappresentativo possono sostenere che è troppo presto per introdurlo nel nostro Paese, in quanto il popolo è ancora poco istruito e poco intelligente. Ma noi sosteniamo che, se il popolo è davvero poco istruito e poco intelligente, come si sostiene, un sistema di governo rappresentativo sarebbe un buon mezzo per educarlo e illuminarlo.

Era però solo questione di tempo prima che la frustrazione di ciò che rimaneva della classe *samurai* esplodesse e l'isola di Kyūshū divenisse gradualmente il principale centro del dissenso contro la condotta del governo, e le tensioni non tardarono a degenerare. Etō Shinpei fece ritorno a Saga, dove iniziarono a radunarsi i *samurai* tradizionalisti e i sostenitori dell'intervento coreano. Il 16

¹⁵⁷ Ibidem, p. 76.

febbraio 1874 le truppe comandate da Etō occuparono gli uffici governativi della città, dando inizio alle ostilità. Le truppe imperiali, in risposta, marciarono su Saga e sconfissero ripetutamente gli insorti, costringendo Etō alla fuga e a cercare aiuto da colui che sperava potesse aiutarlo, ovvero Saigō Takamori, il quale però rifiutò di mobilitare gli uomini di Satsuma contro l'imperatore. Etō fu alla fine catturato e condannato a morte insieme agli altri capi dalla ribellione, ma ciò non risolse le sempre maggiori tensioni che andavano ad accumularsi a Kyūshū.

Nel tentativo di mediare una risoluzione ed evitare ulteriori escalation il governo organizzò nel 1875 una conferenza a Ōsaka che includeva gli oligarchi imperiali, i sostenitori del *Seikanron* e quelli del nascente Movimento per la libertà e i diritti del popolo. Nella speranza di ricondurre politici come Kido Takayoshi e Itagaki Taisuke all'interno del governo gli oligarchi avanzarono numerose concessioni, tra cui la formazione di una assemblea nazionale detta *Genrōin* (元老院, "Camera degli Anziani) i cui membri sarebbero stati nominati dall'imperatore e che avrebbero poi dovuto redigere una costituzione.¹⁵⁸ Tali proposte non convinsero però Itagaki, in quanto avrebbero mantenuto lo strapotere degli oligarchi senza risolvere in alcuno modo i problemi sociali che attanagliavano il paese e che colpivano direttamente la classe guerriera.

L'*Haitōrei* (廃刀令, "Editto Haitō", anche noto come "Editto per l'abolizione della spada") del 28 marzo 1876 rappresentò un'ulteriore umiliazione inflitta ai *samurai*, che perdevano con tale legge il diritto di portare la spada.¹⁵⁹ Ciò fece esplodere numerose rivolte nel paese che fecero precipitare rapidamente la situazione. Saigō aveva intanto fondato nel 1874 a Kagoshima la *Shigakkō* (私學校, "Scuola Privata"), un'accademia ramificata in tutto l'ex dominio di Satsuma (ora prefettura di Kagoshima) e che istruiva i propri studenti non solo nella letteratura ma anche nell'uso delle armi e delle tattiche militari.¹⁶⁰ Si trattava di fatto di organizzazioni paramilitari, simili a quelle teorizzate anni prima da Takugawa Nariaki a Mito. Una tale organizzazione iniziò a preoccupare il governo imperiale, che decise di agire preventivamente tentando di assassinare Saigō nel dicembre 1877, innescando in questo modo la reazione dei samurai di Satsuma.

Saigō, davanti all'evolvere degli eventi, non poté fare a meno di assumere il comando delle proprie truppe e di combattere i soldati imperiali. Gli scontri si susseguirono inesorabili logorando le esigue forze dei ribelli, che il 24 settembre 1877 furono costrette a ritirarsi sulla collina di Shiroyama, dove Saigō Takamori ed i suoi trovarono la morte. La ribellione di Satsuma rappresentò l'ultima grande rivolta armata di quella che verrà poi ricordata come Era Meiji.

11. *Ishan*

Ripercorrendo gli eventi che hanno alimentato la transizione dal regime Tokugawa a quello imperiale, è necessario porre l'accento su di alcune costanti che, affermatesi in tale periodo, hanno influenzato notevolmente la storia successiva del Giappone in ogni suo aspetto. L'amministrazione shogunale, per quanto si basi sull'autorità del *Bakufu*, appare essenzialmente una oligarchia che trae la propria legittimazione su quest'ultimo, mentre il sistema feudale, regolato attraverso il *Sankin*

¹⁵⁸ Iwata, Masakazu. *Ōkubo Toshimichi: The Bismarck of Japan*. Regno Unito: University of California Press, 1964, p. 233.

¹⁵⁹ Sanchez Garcia, Raul. *The Historical Sociology of Japanese Martial Arts*. Regno Unito: Taylor & Francis, 2018, p. 115.

¹⁶⁰ Ravina, *The Last Samurai: The Life and Battles of Saigō Takamori*, p. 193-194.

kōtai, viene artificialmente centralizzato dal punto di vista spaziale nella città di Edo, assicurando in questo modo il totale controllo dello *Shogun* sui *daimyō*. Il *Sakoku* gioca in tal senso un profondo ruolo geopolitico, in quanto obbliga qualsiasi intermediario straniero a relazionarsi con i Tokugawa, i quali intendono controllare la permeabilità economica e culturale del paese e assicurare in questo modo lo status-quo dell'arcipelago.

Tale sistema è destinato però ad entrare in crisi nel momento in cui le potenze occidentali acquistano una superiorità tecnologica, militare e logistica rispetto al Giappone. Se le prime navi straniere sono infatti vulnerabili alle batterie costiere, le nuove corazze e le artiglierie europee vanificano i precedenti vantaggi strategici dell'arcipelago. Le nuove rotte commerciali internazionali spostano completamente la rilevanza strategica del Giappone, che passa dall'essere un semplice arcipelago periferico a passaggio obbligato delle rotte pacifiche. Ciò si evidenzia non solo dalla lettera inviata dal presidente Fillmore allo *Shōgun* attraverso la mediazione del Commodoro Perry, ma anche dall'arrivo del comandante Stirling durante la Guerra di Crimea. Il Sol Levante non ha le risorse per rifiutare le necessità occidentali, necessità che coinvolgono sia gli aspetti militari che quelli economico-commerciali.

L'élite nipponica è da subito consapevole delle proprie vulnerabilità e del fatto che solo attraverso una concreta azione del governo volta a riformare la nazione queste potranno essere colmate. Le divisioni politiche interne all'oligarchia shogunale impedirono però l'attuazione di qualsiasi iniziativa innovatrice, in quanto queste avrebbero dovuto necessariamente ledere gli interessi di specifiche classi sociali. Il superamento dello *Shōgun* e della sua amministrazione era fondamentale, in quanto la sua figura non poteva disporre dell'autorità necessaria ad attuare i cambiamenti di cui la nazione giapponese aveva disperato bisogno. Ciò lo obbligò ad accettare quegli accordi diplomatici con gli occidentali partendo da una da una posizione di assoluto svantaggio. La questione dell'extraterritorialità rappresentò inoltre un punto focale delle problematiche sociali che andarono a caratterizzare sia il periodo noto come *Bakumatsu* che la successiva epoca *Meiji*.

Le tensioni, gli scontri e le incomprensioni, inevitabili nell'incontro di culture così differenti, andarono quindi a permeare una società, come quella nipponica, già caratterizzata da una latente mentalità xenofoba. Il sentimento antioccidentale, dalla documentazione analizzata, sembrerebbe essere principalmente diffuso, almeno inizialmente, presso la classe dirigente nipponica, che vedeva nelle idee e nelle credenze estere una minaccia ai sistemi culturali legittimanti giapponesi, in particolare dal punto di vista religioso, economico e politico. Come analizzato nel caso di Mito però la gente comune non mostrò immediatamente ostilità nei confronti dei marinai inglesi che sbarcarono sulle proprie coste, tentando invece di intessere con questi proficui scambi. Le vicende del capitano russo Golovnin e della sua prigionia, parallelamente alla esclusività di Nagasaki nella gestione dei contatti con gli olandesi, indicherebbe la volontà, da parte della classe dirigente nipponica, di filtrare le informazioni in entrata e in uscita dal paese, controllandone la diffusione e lo sfruttamento e assicurandosi in questo modo il monopolio scientifico-culturale. Le idee del *Rangaku* vengono infatti apertamente tollerate sotto i Tokugawa, almeno fino a quando queste non vanno a minacciare la sicurezza stessa del regime.

L'adozione di idee nuove, che potenzialmente andavano ad incidere sull'organizzazione stessa della società giapponese, provocò naturalmente reazioni avverse. Il caso di Mito è emblematico, in quanto mobilitò una serie di questioni concettuali che scardinarono gli equilibri che avevano retto

fino a quel momento. Dal punto di vista culturale, lo spirito della nazione giapponese ritornò a ruotare intorno alla figura dell'imperatore, che avrebbe dovuto raccogliere il mandato divino e dividerlo con il proprio popolo. Ciò lo rese il punto di riferimento intorno al quale ruotavano tutte le varie forme di legittimità politico-culturali, che divenivano così misurabili proprio attraverso la devozione dimostrata al sovrano e alla capacità del singolo di garantire gli interessi nazionali, e quindi imperiali, minati dalle ingerenze occidentali. La rivitalizzazione marziale intorno a questi precetti va a diffondersi capillarmente nella società giapponese, determinando una chiara prospettiva che sancisce la priorità assoluta alla sicurezza del paese.

Di chiaro interesse è la volontà pedagogica dei vari gruppi analizzati, dal *Kōdōkan* di Mito al *Shigakkō* di Saigō Takamori a Satsuma, la classe dirigente riformista si impegna fortemente nella formazione accademico-marziale dei propri adepti attraverso la creazione di luoghi dedicati che diventano non solo luoghi di addestramento e formazione, ma anche di contatto sociale e confronto ideologico. Ciò va a costituire una classe combattente ben conscia del proprio ruolo nella società e del proprio peso politico, tanto da impiegare questa coscienza anche per giustificare atti criminali e di insurrezione.

I giochi di palazzo portati avanti davanti alle umilianti imposizioni dell'Occidente assumano agli occhi della classe combattente un crimine nei confronti della nazione, e come tali vanno puniti. I numerosi attentati, incidenti e insurrezioni analizzate nel periodo preso in esame vengono sempre spiegati dai propri autorti, spesso attraverso la pubblicazione dei *Zankanjo* (斬奸状), testi e memoriali volti a sancire la legittimità delle proprie azioni. La difesa ad ogni costo della nazione diventa quindi un elemento fondamentale della cultura giapponese, al pari della tutela del "popolo", rappresentato da coloro che combattono e producono per essa. L'oligarchia giapponese deve rispondere a queste sollecitazioni e l'operato dei suoi membri viene costantemente valutato da gruppi pronti ad intervenire, anche con la violenza, nel momento stesso in cui questo provi ad allontanarsi dall'interesse nazionale.

Il cambio di regime non eliminò queste caratteristiche, ma, anzi, le aggravò ulteriormente, proiettandole a livello internazionale. La restaurazione *Meiji*, nonostante i successi conseguiti attraverso la modernizzazione, enfatizzò una cesura emersa negli ultimi anni dello Shogunato Tokugawa, ovvero quella che intercorse tra la popolazione e la sua classe dirigente, in quanto la prima non comprendeva le macchinazioni della seconda nella gestione del paese, vedendole spesso come mere occasioni dei governanti di cementare i propri poteri politici e le proprie fortune personali.

La tutela della nazione doveva quindi divenire compito del popolo e dei suoi rappresentanti, che finirono però con il porre sotto costante minaccia il governo imperiale. Ciò favorì l'iniziativa di personaggi e gruppi che iniziarono a porsi in antitesi ai burocrati, e che costruirono i propri programmi politici e la propria legittimazione attraverso il recupero e la mitizzazione di quei personaggi che, idealmente, nel nome del bene comune, avevano combattuto tale sistema. Si presero quindi a modello personaggi come Fujita Tōko e Saigō Takamori, spesso sfruttandone l'immagine idealizzata per giustificare azioni criminali o operazioni che invece avevano il solo scopo di favorire interessi personali o di gruppo. Tali attori, emersi su più piani della piramide sociale Meiji, erano figure estremamente complesse e contraddittorie, che però assunsero un ruolo centrale nel sottobosco della società nipponica.

Capitolo 2. All'ombra di Meiji

Con la Restaurazione dell'autorità imperiale nel 1868, la classe *samurai* non aveva previsto l'ampio impatto che tale cambiamento avrebbe avuto sulla società nipponica. I nuovi leader erano però pienamente consapevoli che il futuro del Giappone e l'esito del suo confronto con le potenze occidentali industrializzate sarebbe dipeso dalla sua modernizzazione. Ciò non era però possibile mantenendo intatto l'ordine feudale, che pertanto venne gradualmente smantellato, eliminando le classi proprie dell'era Tokugawa e facendo emergere due nuovi gruppi sociali, gli *shizoku*, discendenti dei samurai, e gli *heimin*, i cittadini comuni, che però erano di fatto eguali sul piano giuridico.¹⁶¹ I privilegi legati alla professione marziale decaddero con l'approvazione della legge di coscrizione, che permetteva allo stato di radunare uomini da entrambi i gruppi, al pari delle rendite, che vennero ridotte fino ad essere completamente annullate nel 1873.

La maggior parte degli *shizoku* perdette in questo modo il proprio potere politico, la propria sicurezza economica ed i relativi privilegi sociali, e ulteriori riforme rischiavano di peggiorarne ulteriormente la situazione. La loro frustrazione era inoltre aggravata dal sostegno fornito alla causa imperiale, che ora sembrava rinnegarli dopo averli sfruttati per sconfiggere lo Shogunato. A soffrire maggiormente la situazione erano i samurai di rango inferiore, comunemente detti *shishi*, che per secoli avevano costituito l'ossatura delle armate nipponiche. Queste tensioni furono chiaramente percepite dal movimento *Seikanron*, che mirava a sfruttarle per organizzare un'invasione della Corea che potesse ridare uno scopo all'oramai morente classe *samurai*. Saigō Takamori fu uno dei protagonisti del dibattito ed il suo ruolo nella Restaurazione lo rese un punto di riferimento morale e marziale per molti *shizoku*. Il suo zelo nella questione coreana lo portò addirittura a proporsi quale emissario del governo allo scopo di farsi uccidere e creare così i presupposti di una risposta armata.

When a decision is finally reached, what will it involve if we send troops first? The Koreans will undoubtedly demand their withdrawal, and a refusal on our part will lead to war. We shall then have fomented a war in a manner very different from the one you originally had in mind. Would it not be far better, therefore, to send an envoy first? It is clear that if we did so, the Koreans would resort to violence and would certainly afford us the excuse for attacking them. [...] If it is decided to send an envoy officially, I feel sure that he will be murdered. I, therefore, beseech you to send me. I cannot claim to make as splendid an envoy as Soejima, but if it is a question of dying, that, I assure you, I am prepared to do.¹⁶²

Quando finalmente si prenderà una decisione, cosa comporterà l'invio di truppe per primi? I coreani chiederanno senza dubbio il loro ritiro e un nostro rifiuto porterà alla guerra. Avremo quindi fomentato una guerra in un modo molto diverso da quello che lei aveva in mente inizialmente. Non sarebbe quindi molto meglio inviare prima un inviato? È chiaro che se lo facessimo, i coreani ricorrerebbero alla violenza e ci fornirebbero certamente la scusa per attaccarli. [...] Se si decide di inviare ufficialmente un inviato, sono sicuro che verrà assassinato. Pertanto, la prego di inviare me. Non posso pretendere di essere un inviato splendido come Soejima, ma se si tratta di morire, le assicuro che sono pronto a farlo.

¹⁶¹ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism* (University of Michigan, 1972), p. 15.

¹⁶² *Ibidem*, p. 21-20.

Il ritorno della Missione Iwakura bloccò definitivamente il progetto coreano e le dimissioni dei suoi sostenitori portarono alla nascita di forti movimenti reazionari che seguirono principalmente due direttrici principali. Da una parte si ebbe una reazione politica, attraverso l'organizzazione di partiti come l'*Aikoku Kōtō*, e dall'altra una armata, costituita da diverse insurrezioni culminate poi con la Ribellione di Satsuma guidata dallo stesso Saigō Takamori. I partecipanti ai movimenti reazionari erano spesso *shizoku* nati e cresciuti nel pieno del *Bakumatsu* e della transizione Meiji, subendone al contempo tutte le degenerazioni sociali e culturali. A pagarne il prezzo maggiore furono gli *shishi*, che negli anni turbolenti della transizione Meiji rappresentarono l'espressione armata di un dissenso deciso a colpire tanto i nemici interni quanto quelli esterni alla nazione.

1. *Jiyū minken undō*

Fukuoka si trova a nord dell'isola di Kyūshū, lungo la costa antistante lo stretto di Tsushima, e rappresenta la sua città più grande. Per secoli ha rappresentato un polo logistico di grande importanza essendo l'insediamento più vicino al continente asiatico, rappresentando secondo E. Herbert Norman, la casa spirituale del nazionalismo e dell'imperialismo giapponese.¹⁶³

È qui che nell'aprile 1855 nacque Mitsuru Tōyama, terzo dei quattro figli di Tsutsui Kamesaku e di Isoko Tōyama appartenenti ad una famiglia minore di *samurai*.¹⁶⁴ Tōyama crebbe in povertà e ricevette un'educazione basata sul sistema *gōjū kyōiku*, il sistema di educazione in vigore nel Dominio di Satsuma prima della Restaurazione, lo stesso che aveva formato Saigō Takamori.¹⁶⁵ Esso prevedeva che tutti i ragazzi appartenenti ai *koshōgumi*¹⁶⁶ dovessero trascorrere le proprie giornate insieme a partire dall'età di sei anni, fino a quando non si sposavano o non entravano in servizio presso il proprio *han*, solitamente alla fine dell'adolescenza o all'inizio dei vent'anni. Dall'alba al tramonto, le loro attività quotidiane comprendevano il lavoro, la pratica delle arti marziali, l'esercizio fisico e l'apprendimento della lettura e della scrittura, spesso supervisionati dai ragazzi più grandi provenienti dagli stessi quartieri. Il mancato rispetto delle regole comportava l'umiliazione pubblica o l'ostracismo e si tendeva a porre l'enfasi sulla cooperazione e sulla padronanza dei valori tradizionali confuciani come la lealtà, l'obbedienza, il dovere, l'onore, la correttezza e la rettitudine.¹⁶⁷ Pur non essendo un'istituzione educativa formale, il *gōjū kyōiku* rappresentava uno strumento importante di socializzazione, ed è probabile che è qui che il giovane Tōyama abbia costruito quei primi rapporti che gli avrebbero poi permesso di assumere un'importanza sempre maggiore a Fukuoka.

Tōyama partecipò sicuramente alle proteste degli *shizoku* che seguirono alla rinuncia al *Seikanron*. Itagaki Taisuke, membro del clan Tosa e protagonista della Restaurazione, fu tra coloro, insieme a Gotō Shōjirō, Etō Shinpei, Soejima Taneomi e Saigō Takamori, che si dimisero dai propri incarichi di governo in segno di protesta. Itagaki, anziché partecipare o fomentare direttamente le insurrezioni armate, decise di muoversi politicamente, radunando gli oppositori al governo

¹⁶³ Norman, E. Herbert. "The Genyosha: A Study in the Origins of Japanese Imperialism." *Pacific Affairs* 17, no. 3 (1944): 261–84. <https://doi.org/10.2307/2751627>.

¹⁶⁴ Peter Siuda, «*Legendary Patriot or Corrupt Egotist? An Analysis of Tōyama Mitsuru Through an Interpretation of Dai Saigō Ikun*», Masters Theses 1911 - February 2014, 1 gennaio 2008, <https://doi.org/10.7275/488919>, p. 28.

¹⁶⁵ Siuda, Peter T., "Legendary Patriot or Corrupt Egotist? An Analysis of Tōyama Mitsuru Through an Interpretation of Dai Saigō Ikun" (2008). Masters Theses. Paper 115, <http://scholarworks.umass.edu/theses/115>, p. 9.

¹⁶⁶ I *koshōgumi* erano samurai di rango inferiore.

¹⁶⁷ Hall, Ivan Parker. *Mori Arinori*. Harvard University Press, 1973, p. 32-46.

imperiale e tentando di dare loro una struttura partitica che potesse richiedere una maggiore rappresentazione. Ciò portò alla nascita del *Jiyū minken undō* (自由民権運動, “Movimento per la libertà e i diritti del popolo”), alla formazione dell’*Aikoku Kōtō* (愛国公党, “Partito Pubblico dei Patrioti) il 12 gennaio 1874 e alla conseguente pubblicazione di un memorandum il 17 gennaio.¹⁶⁸ Attraverso il giornale *Nisshin Shinjishi* (日新真事誌), fondato dal britannico John Reddie Black, il memorandum raggiunse un’ampia copertura mediatica.

The opinions contained in the memorial hereto annexed, which we have the honor to address to you, have been consistently held by us. Some of us, during our term of office, have repeatedly memorialized you on the same subject. An understanding was reached that after the special embassy dispatched to the allied powers in Europe and America had observed the practical workings of such institutions, steps would be taken after due consideration of the circumstances. However, despite several months having passed since the return of the embassy to this country, we have not learned of any measures being adopted. Lately, the popular sentiment has been agitated, and mutual distrust has arisen between the governors and the governed. We have reached a state of affairs in which it cannot be denied that there are signs of imminent destruction and ruin. Regrettably, the cause of this situation is the suppression of the general opinion of the empire as ascertained by public discussion.¹⁶⁹

Le opinioni contenute nel memoriale qui allegato, che abbiamo l'onore di indirizzarle, sono state da noi costantemente sostenute. Alcuni di noi, durante il nostro mandato, l'hanno ripetutamente informata sullo stesso argomento. Era stata raggiunta l'intesa che, dopo che l'ambasciata speciale inviata presso le potenze alleate in Europa e in America avesse osservato il funzionamento pratico di tali istituzioni, sarebbero stati presi dei provvedimenti dopo aver preso in considerazione le circostanze. Tuttavia, nonostante siano passati diversi mesi dal ritorno dell'ambasciata in questo Paese, non siamo venuti a conoscenza dell'adozione di alcuna misura. Ultimamente, il sentimento popolare è stato agitato e si è creata una sfiducia reciproca tra i governatori e i governati. Abbiamo raggiunto uno stato di cose in cui non si può negare che ci siano segni di distruzione e rovina imminenti. Purtroppo, la causa di questa situazione è la soppressione dell'opinione generale dell'Impero, accertata dalla discussione pubblica.

Gli oligarchi insediatisi però non erano disposti a condividere il proprio potere con dei nuovi funzionari eletti da una popolazione considerata per la maggioranza ignorante e priva di alcuna formazione, anche se gli *shizoku* possedevano di fatto una buona istruzione. Fu il membro del governo Katō Hiroyuki a rispondere ufficialmente ad Itagaki in merito alla questione il 26 gennaio 1874.

Now the developing of public discussion by the empire is the very thing which all thinking men most earnestly hope for. There is no surer foundation for the peace and

Ora, lo sviluppo della discussione pubblica da parte dell'Impero è proprio ciò che tutti gli uomini pensanti sperano ardentemente. Non c'è fondamento più sicuro di questo per la

¹⁶⁸ Woodall, Brian Earl. *Pork Barrel Politics in Japan: Trade Friction, Public Works, and the Triadic Syndicate, 1955-1988*. Stati Uniti: University of California, Berkeley, 1990, p. 50.

¹⁶⁹ Introduzione al “Memoriale per lo stabilimento di un’Assemblea Rappresentativa”, trascritto in McLaren, Walter Wallace. *Japanese Government Documents, 1867-1889*. Asiatic Society of Japan, 1914, p. 426.

prosperity of the commonwealth than this. But here one difficulty occurs to me. What is this difficulty? It is that public opinion is not invariably just and enlightened. Even in the civilised and enlightened states of Europe this sometimes happens. How can it avoid being so in our own imperfectly civilised country? The object for which a deliberative assembly is created is no doubt the establishment of such constitutional laws as shall place the national peace and prosperity on a firm basis. Now in establishing a constitution and laws, it is necessary to observe minutely the stage of the country and of public feeling, and to choose such a constitution and laws as are suited to them. The reason is that if that be not done, the result will be like putting a round lid on a square pot, and the constitution and laws cannot be said to place peace and prosperity on a sure foundation. It is only wise men who are capable of choosing what is suitable to the present state of things and to the present state of feeling in this country. [...] And yet it is proposed to submit the affairs of the empire for discussion to our imperfectly civilised people and to apply the opinions obtained in this way toward the framing of laws and a constitution. It is to be feared that this would be like climbing trees to catch fish, Fredrick II, a former King of Prussia was a prince of rare merit, and at a time when a despotic form of government was everywhere established and was approved of by a majority of the most talented writers of the day, he was alone in maintaining the inexpediency of an absolute form of government and argued in favour of the extension of popular rights. [...] For when a people whose intelligence is insufficiently developed is put in possession of the rights of free citizens, they do not know how to exercise them duly, and hence they fall into license, and so the danger of ultimately injuring the public peace and prosperity is incurred. Ought we not to dread such a result? The learned men of Europe of the present day are united in the opinion that

pace e la prosperità del Commonwealth. Ma qui mi si presenta una difficoltà. Qual è questa difficoltà? È che l'opinione pubblica non è invariabilmente giusta e illuminata. Anche negli Stati civilizzati e illuminati dell'Europa, a volte succede. Come si può evitare che sia così nel nostro Paese, imperfettamente civilizzato? L'obiettivo per cui viene creata un'assemblea deliberativa è senza dubbio l'istituzione di leggi costituzionali che pongano la pace e la prosperità nazionale su una solida base. Ora, nello stabilire una costituzione e delle leggi, è necessario osservare minuziosamente la fase del Paese e del sentimento pubblico, e scegliere una costituzione e delle leggi che siano adatte a loro. Il motivo è che, se ciò non viene fatto, il risultato sarà come mettere un coperchio rotondo su una pentola quadrata, e non si potrà dire che la Costituzione e le leggi pongano la pace e la prosperità su una base sicura. Solo gli uomini saggi sono in grado di scegliere ciò che è adatto allo stato attuale delle cose e allo stato attuale dei sentimenti in questo Paese. [...] Eppure si propone di sottoporre gli affari dell'impero alla discussione del nostro popolo imperfettamente civilizzato e di applicare le opinioni ottenute in questo modo alla formulazione di leggi e di una Costituzione. Fredrick II, ex Re di Prussia, era un principe di raro merito e, in un'epoca in cui una forma di governo dispotica era ovunque affermata e approvata dalla maggioranza degli scrittori di maggior talento dell'epoca, fu l'unico a sostenere quanto fosse inopportuna una forma di governo assoluta e ad argomentare a favore dell'estensione dei diritti popolari. [...] Infatti, quando un popolo la cui intelligenza non è sufficientemente sviluppata viene messo in possesso dei diritti dei cittadini liberi, non sa come esercitarli debitamente, e quindi cade nella licenza, e così si corre il pericolo di danneggiare la pace e la prosperità pubblica. Non dovremmo temere un tale risultato? I dotti europei di oggi sono uniti nell'opinione che, mentre per un Paese

while for a civilised country a deliberative assembly chosen by the people is a necessity, for an imperfectly civilised people it is a source of mischief.¹⁷⁰

civilizzato un'assemblea deliberativa scelta dal popolo è una necessità, per un popolo imperfettamente civilizzato è una fonte di guai.

La controrisposta giunse pochi giorni dopo, il 20 febbraio 1874, e in essa Itagaki ed i suoi accusarono apertamente la burocrazia imperiale di aver violato i principi della Restaurazione e di aver sostituito la propria tirannia a quella dei Tokugawa.

The establishment of the reformed government which we have at this moment came entirely from below. In the commencement, it was the low-class samurai (somo) and ronins who raised the cry and roused the clansmen who, in turn, roused the chiefs of the clans. With unity of purpose and combined action, they placed the young Emperor at their head and thus overturned the administration of the Tokugawa family. In forming a new constitution, the Imperial Oath was promulgated, according to which all measures were to be decided by equitable discussion. In particular, all the clans were made to send up councillors who were to take a share in the general business of the empire. By this means, the grand achievements of the surrender to the throne of the territories and retainers of the daimyō, the formation of the administration of the fu, han, and ken, and the conversion of han into ken were performed. All these measures were based upon the collective judgment of the lower-class subjects of the Emperor, and decided by the general opinion of the empire, while the Imperial Court reaped the fruits. It was for this reason that vast and wide-reaching as these measures were, their execution was easy and swift. After the conversion of the han into ken, the appointment of the public councillors (Koginin) was discontinued, and the state of things which followed was not free from the abuses of a bureaucracy. The form of government which has of late prevailed resembles most what is called in English an "oligarchy," and its abuses require to be

The establishment of the reformed government which we have at this moment came entirely from below. In the commencement, it was the low-class samurai (somo) and ronins who raised the cry and roused the clansmen who, in turn, roused the chiefs of the clans. With unity of purpose and combined action, they placed the young Emperor at their head and thus overturned the administration of the Tokugawa family. In forming a new constitution, the Imperial Oath was promulgated, according to which all measures were to be decided by equitable discussion. In particular, all the clans were made to send up councillors who were to take a share in the general business of the empire. By this means, the grand achievements of the surrender to the throne of the territories and retainers of the daimyō, the formation of the administration of the fu, han, and ken, and the conversion of han into ken were performed. All these measures were based upon the collective judgment of the lower-class subjects of the Emperor, and decided by the general opinion of the empire, while the Imperial Court reaped the fruits. It was for this reason that vast and wide-reaching as these measures were, their execution was easy and swift. After the conversion of the han into ken, the appointment of the public councillors (Koginin) was discontinued, and the state of things which followed was not free from the abuses of a bureaucracy. The form of government which has of late prevailed resembles most what is called in English an "oligarchy," and its abuses require to be

¹⁷⁰ McLaren, Walter Wallace. *Japanese Government Documents, 1867-1889*. Asiatic Society of Japan, 1914, p. 433-438.

remedied.¹⁷¹

remedied.

Poco dopo, Taisuke Itagaki, Kenkichi Kataoka, Heizaemon Yamada, Emori Ueki e Yuzo Hayashi fondarono un'altra organizzazione, *Risshisha* (立志社), che aveva lo scopo di rappresentare l'*Aikoku Kōtō* a livello locale nella città di Kōchi e di cooptare al proprio interno gli *shizoku* e gli *sōshi*. Va sottolineato che l'obiettivo di Itagaki non era però quello di ricercare il sostegno dei popolani, ma era quello di dare una rappresentanza politica agli *shizoku*, in quanto rappresentavano l'unico gruppo sociale con una sufficiente istruzione ed esperienza nell'amministrazione. Purtroppo, la partecipazione di Etō Shinpei alla Ribellione di Saga costrinse questi movimenti ad interrompere le proprie attività onde evitare di essere associati ai rivoltosi e perseguiti dal governo. In seguito ai tentativi di mediazione portati avanti nella Conferenza di Ōsaka, tenutasi l'11 febbraio 1875 da parte degli oligarchi Meiji nella speranza di reintegrare Itagaki nel governo, questi, il 22 febbraio 1875, si impegnò nella fondazione di un'altra associazione proprio a Ōsaka, l'*Aikokusha* (愛国社, "Società dei Patrioti), alla quale partecipò anche Mitsuru Tōyama.¹⁷²

Parallelamente allo sviluppo del *Jiyū minken undō* gli *shizoku* avevano dato vita a numerose organizzazioni e gruppi intenzionati ad opporsi politicamente al governo imperiale. Gli attivisti per i diritti e la creazione di organi di rappresentanza popolare assunsero il nome di *minkenka*.¹⁷³ Il sostegno al Movimento per la Libertà i Diritti del popolo a Fukuoka, similmente al resto del paese, passò gradualmente da una ristretta leadership *shizoku* a una base sociale più ampia e territorialmente distribuita. In città vennero organizzati tre gruppi paralleli da Ochi Hikoshirō e Takebe Koshirō, già sostenitori dell'*Aikokusha* dal 1875, e presero il nome di *Kyoshisha*, *Keishisha* e *Kyoninsha*.¹⁷⁴ Queste associazioni, anche se nominalmente separate, avevano una chiara comunione di intenti e i propri membri e dirigenti erano spesso condivisi.¹⁷⁵ Ispirandosi al *Risshisha*, *Kyoshisha* voleva rappresentare un gruppo di adunata per gli *shishi*, mentre *Keishisha*, organizzata da Narahara Itaru e guidata da Hakoda Rokusuke, doveva provvedere all'educazione dei giovani. *Kyoninsha* aveva invece lo scopo di bonificare e coltivare i terreni attorno al villaggio di Kanatake, probabilmente per raccogliere risorse e fondi.¹⁷⁶

Nell'area di Fukuoka, nella regione di Chikugo e Yanagawa, vicino al confine con Saga, i rappresentanti del movimento erano però principalmente *heimin*, e fondarono associazioni come *Koshinsha* e la successiva *Kodosha*, influenzate dai teorici di Saga ma spesso indipendenti da altre organizzazioni nella regione. La crescente influenza di leader esterni agli *shizoku*, come Nagae Jun'ichi e Noda Utaro, alimentarono numerose tensioni interne che divennero rappresentative delle complesse dinamiche del movimento¹⁷⁷, che cercava di integrare all'eredità della Restaurazione le moderne teorie politiche europee, come chiaramente espresso da Taisuke Itagaki.

¹⁷¹ Ibidem, p. 440.

¹⁷² Jacob, Frank. *Japanism, Pan-Asianism, and Terrorism: A Short History of the Amur Society (the Black Dragons), 1901-1945*. Stati Uniti: Academica Press, 2014, p. 30.

¹⁷³ Moshe Nathaniel Lakser, «*Politics, Work, Identity: Educational Theories and Practices in Meiji Era Fukuoka, 1879-1918*» (UCLA, 2015), <https://escholarship.org/uc/item/2km343mv>, p.35.

¹⁷⁴ Ibidem, p. 102.

¹⁷⁵ Lakser, Moshe Nathaniel. *Politics, Work, Identity: Educational Theories and Practices in Meiji Era Fukuoka, 1879-1918*. PhD diss., University of California, Los Angeles, 2015, p. 102.

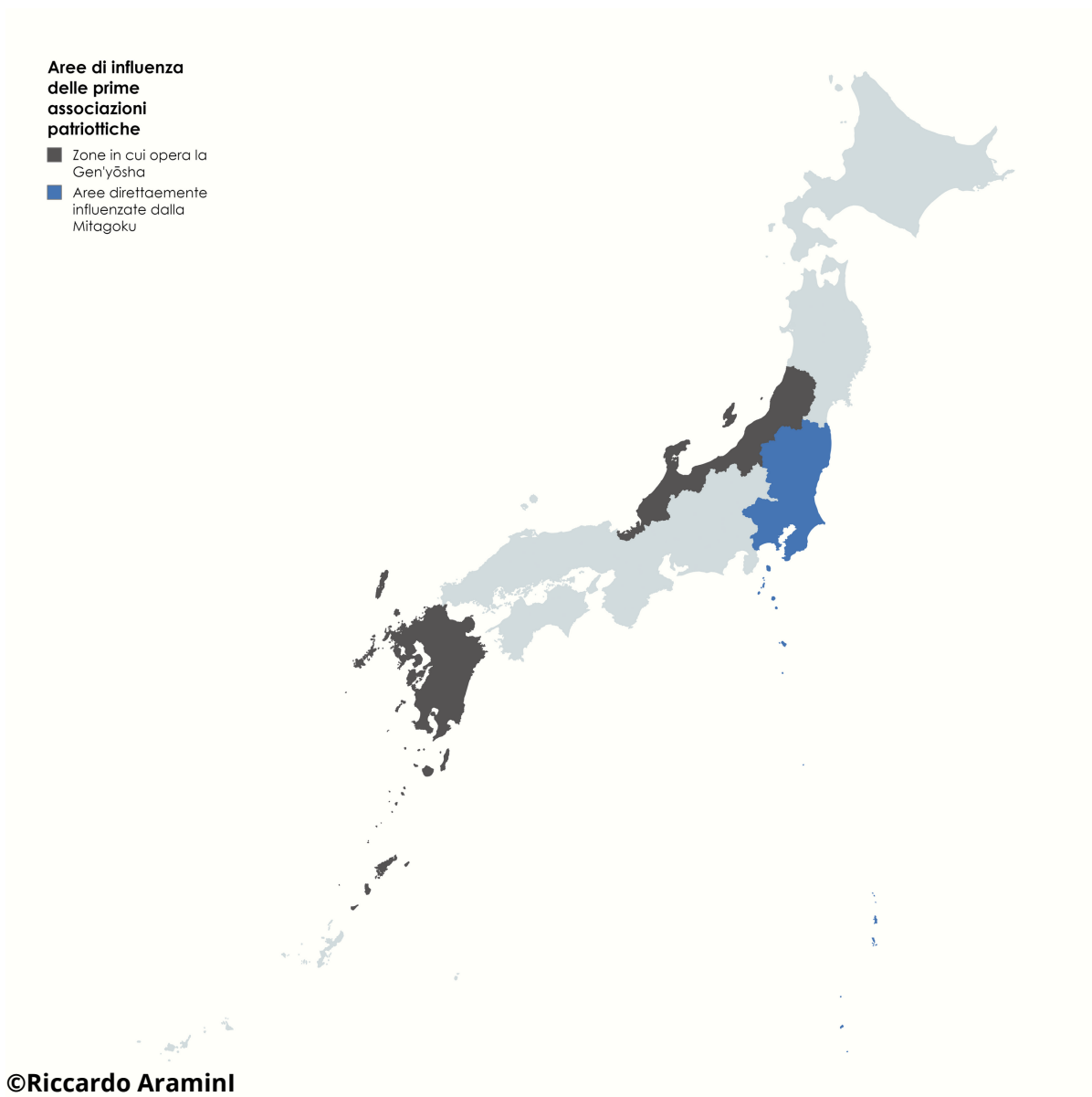
¹⁷⁶ Ibidem, pp. 102-103.

¹⁷⁷ Ibidem, p. 45.



[Figura 3] Mitsuru Tōyama con in braccio un bambino

³ «TOYAMA Mitsuru | Portraits of Modern Japanese Historical Figures | National Diet Library, Japan», Portraits of Modern Japanese Historical Figures, consultato 8 marzo 2024, <https://www.ndl.go.jp/portrait/c/datas/295/?c=16>.



©Riccardo Aramini

[Mappa 1] Principali aree di influenza dei gruppi nazionalisti attorno al 1881

Mitsuru Tōyama entrò a far parte di *Kyoshisha* quando aveva circa vent'anni, attirando su di sé l'attenzione delle autorità a causa dei suoi legami con i *shishi*.¹⁷⁸ Nel 1876 fu arrestato con l'accusa di aver organizzato un'insurrezione contro il governo Meiji e durante la sua permanenza in prigione ricevette la notizia della morte di Saigō nella battaglia di Shiroyama, rimanendone profondamente colpito. La fazione di Takebe e Ochi si era sollevata insieme a Saigō, tentando di sconfiggere la guarnigione militare di stanza nel Castello di Fukuoka, ma l'assalto fallì ed i due vennero giustiziati. Una volta rilasciati nel novembre 1877 in seguito alla repressione della Ribellione di Satsuma, Tōyama ed i suoi compagni di *Kyoshisha* sopravvissuti all'insurrezione, tra cui Narahara Itaru e Shindō Toyoo, fondarono *Kaikonsha* (Società di Bonifica) nel novembre 1877.¹⁷⁹ Questa si componeva di due strutture, l'associazione politica principale e la *Mukōhama-juku*, ovvero un'accademia affiliata.¹⁸⁰ Insieme, promuovevano la "libertà e i diritti popolari" (*kosui*) e sostenevano la riforma del governo.

Le attività dell'associazione prevedevano il taglio degli alberi e la bonifica da parte degli studenti dell'area boschiva di Mukohama attraverso un permesso governativo per scopi di coltivazione ottenuto da Yamazaki Shugo, che possedeva anche le terre a Kanatake che la *Kyoninsha* un tempo aveva tentato di coltivare. Il legname raccolto veniva venduto a Fukuoka per finanziare l'istituto, anche se non bastava certamente a risolverne i problemi finanziari. Nel pomeriggio invece gli studenti erano dediti allo studio teorico e alle pratiche di combattimento, attività che avevano il preciso scopo di addestrare il corpo e la mente degli *shizoku* che, nonostante la repressione, continuavano a contrastare il governo imperiale, in alcuni casi impiegando metodi quali attentati e omicidi mirati. Le opinioni politiche dell'ex classe *samurai* erano rimaste pressoché le stesse e si rifacevano apertamente al *Sonnō jōi* e al *Seikanron*. Una delle principali vittime di tali azioni fu Ōkubo Toshimichi, lo statista giapponese che aveva ordinato la repressione della Ribellione di Satsuma, e che fu ucciso il 14 maggio 1878 da Shimada Ichirō e altri sei samurai del Dominio di Kaga. L'aggressione si svolse mentre questi si recava al palazzo imperiale, in prossimità della porta di Sakurada dove Ii Naosuke era stato assassinato circa diciotto anni prima. Anche in questo caso gli autori dell'attentato si preoccuparono di produrre un documento (斬奸状, *Zankanjo*), volto a spiegare la propria condotta e dopo aver compiuto il misfatto si consegnarono alle autorità.

- | | |
|---|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. Okubo had acted arbitrarily and had monopolized government powers for his own interests. 2. In doing so, he had gone against the Imperial will and opposed the sentiments of the majority of the nation's people. 3. He had suppressed the people's rights movement and silenced all other forms of public opinion. 4. By oppressing and alienating the | <ol style="list-style-type: none"> 1. Ōkubo ha agito in modo arbitrario e ha monopolizzato i poteri del governo per i propri interessi. 2. Così facendo, era andato contro la volontà imperiale e si era opposto ai sentimenti della maggioranza del popolo della nazione. 3. Ha soppresso il movimento per i diritti del popolo e ha messo a tacere tutte le altre forme di opinione pubblica. |
|---|--|

¹⁷⁸ Jacob. *Japanism, Pan-Asianism, and Terrorism*, p. 26.

¹⁷⁹ Grégoire Sastre, «*Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*» (These de doctorat, Sorbonne Paris Cité, 2016), <https://www.theses.fr/2016USPCC041>, p.77.

¹⁸⁰ Nathaniel Lakser, «Politics, Work, Identity: Educational Theories and Practices in Meiji Era Fukuoka, 1879-1918», p. 103.

samurai class and suppressing patriotic forces, he had incited rebellion.

5. He had pursued a severely misguided path in conducting the nation's foreign policy, resulting in the loss of the empire's prestige, power, and rights. For these reasons, it was concluded that he must face consequences.¹⁸¹

4. Opprimendo e alienando la classe dei samurai e sopprimendo le forze patriottiche, aveva incitato alla ribellione.

5. Ha perseguito un percorso gravemente sbagliato nella conduzione della politica estera della nazione, con la conseguente perdita del prestigio, del potere e dei diritti dell'impero. Per queste ragioni, si concluse che doveva affrontare delle conseguenze.

La scomparsa di Ōkubo offriva secondo Tōyama Mitsuru l'occasione per colpire direttamente il governo sul piano politico. Riconoscendo in Itagaki Taisuke l'autorità più significativa e più ben disposta nell'accogliere le sue istanze, decise di incontrarlo nel maggio 1878 con la speranza di formare un'alleanza. Pare che i due, nonostante la differenza di esperienza e di età, abbiano trovato da subito un'intesa, tanto da discorrere sulle principali problematiche del paese.¹⁸² Tōyama era pronto ad abbracciare le armi, ma il suo zelo fu prontamente raffreddato dal suo interlocutore.

先生挙兵の企てありと、真か板垣答へて西郷にして既に兵に敗る吾兵を動かす意なしと、頭山また曰く既に大久保倒る此機正に乗んじて君側の奸を一掃すべきの秋なり先生真に兵を動かすあれば我又之に加はらんと、挙兵の到底政府転覆に可ならざる所以を説き、且つ大いに民権の伸長す可きを論じ有司専制の害を述べ聖帝為に庶民の怨府たらんとするものを説き立憲政体民選議院の利を語った。¹⁸³

“Signore, abbiamo un piano di rivolta.” Davvero?” Rispose Itagaki. “Muovere le nostre truppe non ha senso: Saigō è stato sconfitto dall'esercito.” Poi Tōyama espose il suo ragionamento: “In realtà, signore, l'assassinio di Ōkubo è un'opportunità per fare piazza pulita del governo attuale. Questo è il momento per noi di eliminare gli elementi dannosi intorno al trono. Se fai marciare le tue truppe, vinceremo.” Itagaki gli spiegò che una rivolta non poteva compromettere il governo attuale. Per farlo, era necessario richiedere più diritti per il popolo. Discutendo i danni del dispotismo dell'amministrazione, dichiarò che doveva diventare, agli occhi dell'Imperatore, un motivo di risentimento per il popolo, spiegando l'importanza di istituire un'assemblea eletta dal popolo.¹⁸⁴

¹⁸¹ Sabey, John Wayne. *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*. University of Michigan, 1972, p.61.

¹⁸² Ibidem.

¹⁸³ *Gen'yōsha shashi*, p. 207, citato in Sastre, «*Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*», p. 81.

¹⁸⁴ Il testo originale in giapponese riportato aveva al proprio fianco la relativa traduzione in francese redatta dall'autore dell'opera in cui è citato.

Itagaki sottolineò la necessità di istituire un governo costituzionale dotato di un'assemblea nazionale, trovando in merito il pieno appoggio di Tōyama, che però preferiva portare avanti una forma di attivismo politico basato sulla violenza e sulla coercizione, segno che il suo rapporto con il Movimento per la libertà e per i diritti del popolo fosse probabilmente strumentale, o quantomeno complementare, al raggiungimento dei propri interessi personali e politici, inerenti soprattutto allo sviluppo di una politica estera aggressiva ed espansionista. Dopo l'incontro Tōyama trascorse molto tempo a discorrere con gli *shizoku* del *Jiyū minken undō*, viaggiando e relazionandosi con altri gruppi antigovernativi. E in questo periodo che pare abbia incontrato Kōno Hironaka e Sugita Teiichi, uomini che avrebbero avuto successivamente una grande rilevanza sullo scenario politico nipponico.

Nel settembre 1878, dopo il ritorno di Tōyama a Fukuoka, si tenne a Ōsaka un congresso dell'*Aikokusha*, nel quale gli attivisti di Fukuoka si resero conto di come l'attuale struttura di *Kaikonsha* non era più sufficiente al perseguimento dei propri obiettivi, decidendo così avviare una riorganizzazione del gruppo.

Grazie anche al supporto di Ueki Emori, il principale teorico della *Risshisha*, *Kaikonsha* venne fusa ad un'altra accademia, la *Seibi Gijuku* di Yoshida Toshiyuki, e fu rinominata *Kōyōsha* (向陽社, "Società rivolta verso il sole").¹⁸⁵ Il nome fu scelto in riferimento all'imperatore del Giappone, che nella cosmologia *Shintō* delineata nel *Kojiki* e nel *Nihongi*, incarnava il "sovrano di tutti i cieli" in quanto discendente dalla Dea del Sole Amaterasu. Pertanto, il nome *Kōyōsha* doveva sottintendere la dedizione della società alla venerazione dell'imperatore e degli antenati imperiali.

Sotto la guida di Ueki la società divenne una parte integrante del Movimento per la libertà e i diritti del popolo, organizzando tutta una serie di attività parallele e diventando un punto focale di un complesso apparato istituzionale quale era il *Jiyū minken undō*. Il suo manifesto rappresenta il tal senso una chiara dichiarazione di intenti:

Created with a strong sense of duty, we have named this establishment a "gijuku". In essence, a "gijuku" is a place where the cultivation (*baiyo*) of people's rights takes place through education (*kyoiku*). Once individuals become wise and discerning in fulfilling their responsibilities, they can collectively aspire to rejuvenate the nation. At this juncture, we, like-minded individuals (*waga-hai doshi*), have founded this organization and established this educational institution with the future of the nation in our hearts.

The commitment we make here is particularly focused on implementing the principles of universal benevolence (*kodo hakuai no shugi*) through the pursuit of utility and public

Creata con un forte senso del dovere, abbiamo chiamato questa struttura "gijuku". In sostanza, un "gijuku" è un luogo dove la coltivazione (*baiyo*) dei diritti delle persone avviene attraverso l'educazione (*kyoiku*). Una volta che gli individui diventano saggi e perspicaci nell'adempimento delle loro responsabilità, possono aspirare collettivamente a ringiovanire la nazione. In questo momento, noi, persone che la pensano allo stesso modo (*waga-hai doshi*), abbiamo fondato questa organizzazione e istituito questa istituzione educativa con il futuro della nazione nel cuore.

L'impegno che prendiamo qui è particolarmente incentrato sull'attuazione

¹⁸⁵ Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*. University of Michigan, 1972, p. 59.

welfare (*kosei riyo*). Those who are older and more experienced should guide the younger and less experienced. The younger generation should assist their elders in accomplishing their tasks. In this manner, the revival of our nation is guaranteed through the collaboration of both young and old.

Together, let us refine our knowledge and dedicate ourselves to our work! Together, let us correct negligence! Together, let us discourage extravagance! Ultimately, our goal is to nurture a spirit of independence (*dokuritsu no genki*) so that we have nothing to be ashamed of before heaven or earth (*fugyo tenchi ni hajizaran to hossu*) [...] Those who genuinely dedicate themselves to the welfare of the nation must also possess wisdom regarding the mutual obligations of society. When the time comes (*toki ni kirite*), they should wholeheartedly commit themselves to this association. Through our collective efforts (*kyoshin doryoku*), we aim to awaken the spirit of autonomy (*jichi no seishin*) within each individual and contribute to the resurgence of our nation [...] ¹⁸⁶

dei principi di benevolenza universale (*kodo hakuai no shugi*) attraverso la ricerca dell'utilità e del benessere pubblico (*kosei riyo*). Coloro che sono più anziani e più esperti dovrebbero guidare i più giovani e i meno esperti. La generazione più giovane dovrebbe assistere gli anziani nell'adempimento dei loro compiti. In questo modo, la rinascita della nostra nazione è garantita dalla collaborazione di giovani e anziani.

Insieme, affiniamo le nostre conoscenze e dedichiamoci al nostro lavoro! Insieme, correggiamo le negligenze! Insieme, scoraggiamo la stravaganza! In definitiva, il nostro obiettivo è quello di coltivare uno spirito di indipendenza (*dokuritsu no genki*), in modo da non avere nulla di cui vergognarsi davanti al cielo o alla terra (*fugyo tenchi ni hajizaran to hossu*) [...] Coloro che si dedicano genuinamente al benessere della nazione devono anche possedere la saggezza riguardo agli obblighi reciproci della società. Quando arriva il momento (*toki ni kirite*), devono impegnarsi con tutto il cuore in questa associazione. Attraverso i nostri sforzi collettivi (*kyoshin doryoku*), miriamo a risvegliare lo spirito di autonomia (*jichi no seishin*) in ogni individuo e a contribuire alla rinascita della nostra nazione [...]

Kōyōsha assunse una forte connotazione pedagogica e mediatica, entrando in contatto con tutta una serie di associazioni minori locali e contribuendo all'evoluzione dell'organizzazione in un movimento di massa. Questo ruolo di primo piano emerse chiaramente dalle attività di promozione e collaborazione tra le varie associazioni legate al *Jiyū minken undō*. Nel maggio 1879 la *Kōyōsha* organizzò la prima assemblea della *Kyūshū Rengōkai* (Alleanza di Kyūshū), comprendente i rappresentanti delle regioni Nakatsu e Karatsu della Prefettura di Fukuoka, nonché quelli delle Prefetture di Saga e Kumamoto.

Il primo presidente della nuova società fu Hakoda Rausuke, mentre Tōyama Mitsuru e Shindō Kiheita furono posti alla guida della sua segreteria. *Kōyōsha* si dotò da subito, coerentemente alla

¹⁸⁶ "Koyosha shogen," in Fukuoka-ken shi, kindai shiryō-hen: Jiyū minken undo, p. 5-6, citato in Lakser, Moshe Nathaniel. "Politics, Work, Identity: Educational Theories and Practices in Meiji Era Fukuoka, 1879-1918." PhD diss., University of California, Los Angeles, 2015, p.94.

struttura delle passate organizzazioni, di una scuola, la *Kōyō Gijuku*, situata a Fukuoka e dedita a perseguire gli scopi pedagogici della società. Questo istituto offriva un ampio programma di studi, strutturato in modo da preparare i propri membri alle attività politiche e propagandistiche della società. Tra i docenti e gli istruttori che parteciparono al programma della *Kōyō Gijuku* vi erano Ueki Emori e Kitagawa Sadahiko, esponenti e teorici del Movimento per la libertà ed i diritti del Popolo, e Perry Acheson, un docente proveniente dalla Gran Bretagna che teneva corsi di fisica, chimica, inglese e diritto. L'istituto poneva anche grande enfasi sugli studi sulla Cina, insegnandone la lingua, la letteratura, la geografia e la storia. Occasionalmente lo stesso Tōyama avrebbe tenuto lezioni sulla politica, che divennero note per essere eccezionalmente incisive ed eloquenti.¹⁸⁷

Parallelamente al proprio programma educativo, la *Kōyōsha* continuò la sua collaborazione politica con Itagaki Taisuke e il suo movimento per i diritti civili. Tuttavia, nel novembre 1879, quando Itagaki convocò un'altra conferenza dell'*Aikokusha* ad Osaka emersero nette differenze filosofiche tra i membri di *Kōyōsha* ed il resto dei partecipanti, sebbene una completa rottura fu per il momento evitata. Il consesso affrontò i problemi relativi alla revisione dei trattati ineguali e l'istituzione di un'assemblea nazionale eletta dal popolo. La messa in discussione degli accordi con gli occidentali era un tema particolarmente a cuore dell'opinione pubblica e trattata con regolarità dalla stampa. Il 19 luglio 1879 venne pubblicato un editoriale proprio sul tema.

Open your eyes and look carefully at the national and international rhythm. Our legal rights and currents have been hindered. We should be able to have flexible control over the rules for the regulation of our goods, and the rights and wrongs of our brothers should be judged by us. Above all, we should gain the sovereign rights of self-determination.¹⁸⁸

Apri gli occhi e guarda con attenzione il ritmo nazionale e internazionale. I nostri diritti legali e le nostre correnti sono stati ostacolati. Dovremmo essere in grado di avere un controllo flessibile sulle norme per la regolamentazione dei nostri beni, e i diritti e i torti dei nostri fratelli dovrebbero essere giudicati da noi. Soprattutto, dovremmo ottenere i diritti sovrani di autodeterminazione.

I rappresentanti di Fukuoka, Shindō Kiheita e Hiraoka Kōtarō, erano interessati principalmente alla prima questione rispetto alla seconda. Tutte le varie associazioni presenti concordavano infatti sulla necessità da parte del Giappone di modificare gli accordi in vigore con le potenze occidentali, ma divergevano apertamente sulle modalità da adottare. Il governo Meiji, fin dalla Missione Iwakura, aveva iniziato a richiedere con costanza una revisione dei trattati, ricevendo in cambio solamente vaghe indicazioni volte ad incentivare la modernizzazione del paese sul piano legislativo ed economico.

I leader dell'*Aikokusha* presenti alla conferenza tentarono di sfruttare la tematica della revisione dei trattati a proprio vantaggio sostenendo che la formazione di un'assemblea nazionale avrebbe garantito una considerazione maggiore sul piano internazionale e che questa sarebbe stata

¹⁸⁷ Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*. University of Michigan, 1972, p. 65.

¹⁸⁸ "Nihon teikoku gaikoku kōsai kinkyō", in *Kinji hyoron*, 19 luglio 1879, citato in Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 17.

propedeutica alla revisione degli accordi. Venne quindi redatta una petizione da presentare alla *Genrōin* che chiedeva l'istituzione immediata di un'assemblea nazionale eletta dal popolo.¹⁸⁹

Tale proposta non soddisfaceva però i rappresentanti della *Kōyōsha*, poiché trascurava completamente la questione sulla revisione dei trattati ed erano disposti ad avallarla solo se l'assemblea ne avesse proposta una seconda che impegnasse il governo ad assumere una posizione più aggressiva nella ridiscussione degli accordi con gli occidentali, in modo da restituire orgoglio e dignità alla nazione. Tuttavia, l'*Aikokusha* si rifiutò di sostenere tale iniziativa e, di conseguenza, *Kōyōsha* abbandonò la conferenza ed organizzò una propria petizione, impegnandosi anche nella raccolta delle firme necessarie e presentandola direttamente alla *Genrōin* nel gennaio 1880 per mezzo di una delegazione guidata da Hakoda Rokusuke.¹⁹⁰

Sia la petizione di *Kōyōsha* che quella di *Aikokusha* furono però bocciate dal governo, che emanò poco dopo una nuova legge volta a limitare le assemblee pubbliche e che di fatto impediva l'organizzazione di incontri e conferenze simili a quelli organizzati dall'*Aikokusha* a Ōsaka. Ciò non fece altro che alimentare l'astio degli *shizoku* e degli attivisti nei confronti dell'oligarchia imperiale.

Per indebolire il *Jiyū minken undō* e mitigare quindi le tensioni, si rese necessaria la creazione di una Dieta nazionale bicamerale basata sul modello tedesco, ovvero con una camera alta i cui membri sarebbero stati nominati dall'imperatore, e una bassa, in cui avrebbero seduto i rappresentanti eletti dal popolo. Attraverso un editto promulgato il 12 ottobre 1881 il governo si impegnò nell'emanazione di una costituzione e nell'elezione di una Dieta entro i successivi dieci anni, sottraendo al Movimento per la libertà ed i diritti del popolo un'importante tematica che aveva fino a quel momento sostenuto la propria lotta politica.

2. *Dark Ocean Society*

Gli ideali di *Kōyōsha* attingevano a piene mani dagli insegnamenti dei grandi eroi della Restaurazione che i *minkenka* non esitarono a mitizzare. Mitsuru Tōyama, nella sua militanza, sostenne a più riprese la propria ammirazione per Saigō Takamori, il quale, insieme a Yoshida Shōin, rappresentava uno dei principali modelli dell'organizzazione. La ripresa degli ideali di tali personaggi rappresentò per Tōyama una vera e propria risorsa politica che gli permise di cementare un vasto capitale sociale utile a legittimare la propria influenza e le proprie iniziative. Anni dopo, in *英雄を語る* (Parlando di Eroi), Tōyama ricostruirà la storia della Restaurazione Meiji, enfatizzandone i protagonisti, tra cui gli stessi Saigō e Yoshida, ma riferendosi anche direttamente a Fujita Tōko e alla scuola di Mito all'importanza da essi rivestita nella sua formazione morale e politica.¹⁹¹

In seguito al fallimento delle due petizioni promosse dagli *shigoku* di Fukuoka e dall'*Aikokusha* e al declino della forza politica del *Jiyū minken undō* in seguito all'Editto di istituzione della Dieta imperiale dell'12 ottobre 1881, i membri della *Kōyōsha* concordarono sull'esigenza di evolvere ulteriormente l'organizzazione. In tal senso l'accademia *Kōyō Gijuku*, parallela a *Kōyōsha* e dedicata all'insegnamento accademico e alle arti marziali, fu scissa dalla stessa, mantenendo comunque la

¹⁸⁹ Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*. University of Michigan, 1972, p. 66-68.

¹⁹⁰ Ibidem.

¹⁹¹ 頭山満 著, 吉田靱明 記. *英雄を語る*. 東京: 時代社, 昭和17 (1942); Tōyama, Mitsuru, and Yoshida, Tomoaki. *Speaking of Heroes*. Tokyo: Jidai Sha, 1942, <https://dl.ndl.go.jp/pid/1042970>, pp. 7-6.

propria funzione di istituto scolastico. *Kōyōsha*, che rappresentava il cuore dell'attività politica, fu riorganizzata nel 1881 e rinominata *Gen'yōsha* (玄洋社, "Società dell'Oceano Nero), soprattutto per iniziativa di Mitsuru Toyama.¹⁹²

Il nome della nuova organizzazione era un chiaro riferimento al Mare Genkai, situato tra Giappone e Corea e antistante il porto di Fukuoka, e rappresentava un segnale evidente della nuova prospettiva expansionista dell'organizzazione. I principi della stessa furono da subito stabiliti attraverso la definizione di tre punti principali, lasciati probabilmente e volutamente generici in modo tale da lasciare ampi spazi di manovra ed interpretazione:

- a. Venerare l'Imperatore e la sua famiglia
- b. Amare e rispettare la nazione
- c. Difendere i diritti del popolo¹⁹³

Gen'yōsha ed i suoi membri, onde evitare di incorrere in misure repressione da parte del governo Meiji, optò per riorganizzarsi ed agire in segreto, celando le proprie attività, le proprie strutture ed i nomi dei propri membri ufficiali, ancora oggi in parte rimasti anonimi. Lo stesso Tōyama voleva evitare di essere direttamente coinvolto nella direzione delle operazioni e per questo la presidenza della società fu assunta Hiraoka Kōtarō, con il compito di gestire i finanziamenti e l'amministrazione della stessa.¹⁹⁴ Era però evidente che l'ultima parola all'interno dell'organizzazione spettasse sempre allo stesso Tōyama. La segretezza rappresentò un fondamento importante per la società, che necessitava però delle risorse necessarie al conseguimento dei propri obiettivi nazionali ed internazionali. Una prima fonte di finanziamento per l'organizzazione fu la vendita dei terreni precedentemente lavorati da Kaikonsha presso Kanakate¹⁹⁵, nominalmente di proprietà di Yamazaki Shugō.¹⁹⁶

Gen'yōsha shashi (玄洋社社史, "Storia di *Gen'yōsha*"), opera pubblicata nel 1917 dalla stessa *Gen'yōsha* e contenente la storia della società, riporta chiaramente quali fossero le origini ed i modelli di un

group which was luilt up from the remnants of the party from Fukuoka which had participated in the Satsuma Rebellion - a group which wanted to follow the dying wishes of its companions who had martyred themselves on behalf of the interests of their country and work to promote the prestige of the Japanese Empire and its expansion on the

gruppo che fu costituito dai resti del partito di Fukuoka che aveva partecipato alla Ribellione di Satsuma - un gruppo che voleva seguire le volontà dei suoi compagni che si erano martirizzati in nome degli interessi del loro Paese e lavorare per promuovere il prestigio dell'Impero giapponese e la sua espansione nel

¹⁹² Jacob, *Japanism, Pan-Asianism, and Terrorism: A Short History of the Amur Society (the Black Dragons), 1901-1945*, p. 27.

¹⁹³ Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*. University of Michigan, 1972, p. 69.

¹⁹⁴ Jacob, *Japanism, Pan-Asianism, and Terrorism: A Short History of the Amur Society (the Black Dragons), 1901-1945*, p. 27-28.

¹⁹⁵ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism* (University of Michigan, 1972), p. 84.

¹⁹⁶ Lakser, Moshe Nathaniel. *Politics, Work, Identity: Educational Theories and Practices in Meiji Era Fukuoka, 1879-1918*. PhD diss., University of California, Los Angeles, 2015, p. 103.

Il testo espone anche gli obiettivi politici ed il ruolo che la società intende assumere nei confronti della nazione giapponese.

We cannot avoid death but our nation must carry on forever and, if we devote all of the strength of our comparatively short lives to the service of the state, we may have reason to hope that it will endure in glory. Compared with the greatness of our nation, our individual powers are exceedingly small, but if we remain steadfast in undying patriotic loyalty [...] we can add our building blocks to those which our ancestors placed in the foundation of the State and our descendants can add theirs to ours—thus assuring that our nation will rest on firm foundations for thousands upon thousands of years. Therefore, although it may not be known now, the long-run value and merit of the efforts of the Gen'yōsha is truly great [...] It is our wish that [...] through the activities of this Gen'yōsha a large number of other "Gen'yōsha s" may arise and that their members may forever be the pride and bulwark of our nation.¹⁹⁸

Non possiamo evitare la morte, ma la nostra nazione deve andare avanti per sempre e, se dedichiamo tutte le forze della nostra vita relativamente breve al servizio dello Stato, possiamo avere ragione di sperare che esso durerà nella gloria. Rispetto alla grandezza della nostra nazione, i nostri poteri individuali sono estremamente piccoli, ma se rimaniamo saldi nella nostra eterna lealtà patriottica [...] possiamo aggiungere i nostri mattoni a quelli che i nostri antenati hanno posto nelle fondamenta dello Stato e i nostri discendenti possono aggiungere i loro ai nostri - assicurando così che la nostra nazione riposi su fondamenta solide per migliaia e migliaia di anni. Pertanto, anche se ora non è noto, il valore e il merito a lungo termine degli sforzi del Gen'yōsha è davvero grande [...] È nostro desiderio che [...] attraverso le attività di questo Gen'yōsha possa sorgere un gran numero di altri "Gen'yōsha" e che i loro membri siano per sempre l'orgoglio e il baluardo della nostra nazione.

Il programma di *Gen'yōsha*, oltre a trarre diretta ispirazione dai due principali testi della mitologia storica giapponese, ovvero il *Kojiji* e il *Nihongi*, intendeva rifarsi direttamente al Giuramento dei Cinque Articoli, pronunciato dall'imperatore nel 1868:

By this oath, we set up as our aim the establishment of the national wealth on a broad basis and the framing of a constitution and laws.

Con questo giuramento, ci prefiggiamo come obiettivo l'istituzione del patrimonio nazionale su un'ampia base e l'elaborazione di una Costituzione e di leggi.

1. Deliberative assemblies shall be widely established and all matters decided by open discussion.

1. Le assemblee deliberative saranno ampiamente istituite e tutte le questioni saranno decise mediante discussione

¹⁹⁷ Sabey, John Wayne. *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*. University of Michigan, 1972, p. 69.

¹⁹⁸ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism* (University of Michigan, 1972), p. 70.

2. All classes, high and low, shall be united in vigorously carrying out the administration of affairs of state.
3. The common people, no less than the civil and military officials, shall all be allowed to pursue their own calling so that there may be no discontent.
4. Evil customs of the past shall be broken off and everything based upon the just laws of Nature.
5. Knowledge shall be sought throughout the world so as to strengthen the foundation of imperial rule.¹⁹⁹

aperta.

2. Tutte le classi, alte e basse, saranno unite nel portare avanti con vigore l'amministrazione degli affari di Stato.
3. Alla gente comune, così come ai funzionari civili e militari, sarà permesso di perseguire la propria vocazione, in modo che non ci sia malcontento.
4. I cattivi costumi del passato dovranno essere interrotti e tutto dovrà essere basato sulle giuste leggi della natura.
5. La conoscenza sarà ricercata in tutto il mondo, in modo da rafforzare le fondamenta del governo imperiale.

Gen'yōsha era quindi fortemente convinta che il consolidamento della famiglia imperiale, e di conseguenza della nazione, dipendesse dal coinvolgimento diretto degli *shizoku* nella politica nazionale e da una politica estera aggressiva ai danni del continente asiatico, sempre più indebolito a causa delle azioni occidentali, e che il governo avesse il dovere di muoversi in tale direzione. Le mancate iniziative in tal senso rappresentavano di fatto un tradimento nei confronti del *Mikado* e del popolo giapponese. Si andava sempre più a definire una *tennō-shugi* (天皇主義, "dottrina dell'imperatore") che però non era tanto votata al garantire la superiorità del sovrano rispetto agli oligarchi, ma piuttosto a garantire la legittimità delle azioni intraprese a suo nome.

Parallelamente era fondamentale porre la necessaria enfasi sulla componente nazionalista dell'organizzazione, facilitata storicamente e culturalmente attraverso l'omogeneità etnica e secoli di isolamento nazionale e che favoriva l'accettazione da parte della popolazione di iniziative anche estreme volte alla difesa della nazione contro minacce esterne. In tal senso, il porsi in continuità con i teorici di Mito e della Restaurazione poneva Tōyama nella condizione non solo di ergersi quale baluardo contro la penetrazione occidentale del paese, ma anche come campione di uno nuovo progetto politico che riprendeva a piene mani dal *Seikanron* di Saigō Takamori e dalle idee di Yoshida Shōin, tale da indicare al Giappone una nuova via attraverso l'Asia.

Mitsuru Tōyama assunse il ruolo di principale promotore di quello che sarebbe stato il *Dai Ajia shugi* (大亞細亞主義, "Pan-Asianismo"), e i valori della Restaurazione, quali la tutela dell'imperatore e della nazione ed il contrasto tanto ai nemici esterni quanto a quelli interni, rappresentarono punti importanti della propria condotta politica, che progressivamente doveva evolvere a livello internazionale. Ciò richiedeva risorse, contatti e infrastrutture che i gruppi di Fukuoka non potevano sperare di mobilitare. Il nucleo originale dell'organizzazione contava circa cinquanta membri, ed il reclutamento dei nuovi avveniva per mezzo di un'ulteriore scuola detta *Meidokan* (明道館, "sala che illumina la via"), dedicata allo studio, all'esercizio fisico e mentale e

¹⁹⁹ Shimizu, Yuichiro. *The Origins of the Modern Japanese Bureaucracy*. Regno Unito: Bloomsbury Publishing, (n.d.), p. 23.

all'insegnamento del *judo*.²⁰⁰ A tal fine, *Gen'yōsha* dovette organizzare le proprie attività in modo da permeare la società giapponese in modo capillare, sia verticalmente che orizzontalmente.

3. Istituzioni del Giappone Meiji

Al fine di comprendere le meccaniche interne al governo e ai ruoli definitisi all'interno della classe politica all'indomani della Transizione Meiji, nonché le sue successive evoluzioni, è necessario analizzare l'ordinamento istituzionale consolidatosi all'indomani della Restaurazione e all'accoglimento delle istanze liberali. Il governo shogunale era rappresentato dal *Daijō-kan* (太政官, "Grande Concilio di Stato"), organo i cui membri furono prontamente sostituiti da elementi della fazione filoimperiale all'indomani della Restaurazione nel 1868. Il nuovo *Daijō-kan* abolì i titoli feudali e rimise gli *han* nelle mani del sovrano, proclamando al contempo l'uguaglianza dei propri cittadini.

Dopo il Giuramento dei Cinque Articoli, il trasferimento della capitale a Tōkyō e l'introduzione del sistema prefettizio furono promosse numerose riforme sociali, che sostituirono i *Kuge* (公家, Nobili di Corte) e i *Daimyō* con i *Kazoku* (華族, "Fiori della Nazione"), anche detti "pari", mentre i *samurai* divennero *shizoku* (士族, "famiglie guerriere") e i cittadini comuni *heimin* (平民). Nel 1871 furono consentiti i matrimoni tra membri di differenti ex-classi sociali e fu concesso agli *shizoku* di dedicarsi anche ad attività agricole, commerciali e manifatturiere, mentre dal punto di vista diplomatico si tentò di mediare con le nazioni straniere ed i processi di globalizzazione, introducendo sul territorio nazionale usi e costumi occidentali, mentre andavano diffondendosi tecnologie come l'illuminazione elettrica, il telegrafo e il telefono, linee ferroviarie e di navigazione. Nello stesso anno fu istituito il Dipartimento dell'Istruzione, mentre nel 1872 fu varato il sistema educativo nazionale, che obbligava tutti i bambini a frequentare le scuole elementari pubbliche.²⁰¹

Nel 1868 le istituzioni videro la cooptazione dei rappresentanti prefettizi all'interno di un'assemblea pubblica, formata però da individui scelti dal governo, il che incoraggiò alcuni gruppi a richiedere l'istituzione di un consesso che riunisse dei rappresentanti eletti dal popolo. Nel 1874 tale richiesta fu avanzata con sempre maggiore insistenza e gli esponenti dei movimenti liberali arrivarono a proporre una petizione in tal senso, incoraggiando nel 1876 l'Imperatore Mutsuhito ad approvare la formazione del *Genrōin* (元老院, "Camera degli anziani") e della Corte Suprema di Giustizia. Il 12 ottobre 1881 il governo si impegnò a progettare e a formare un Parlamento imperiale entro il 1890, placando in questo modo le tensioni e incoraggiando i principali movimenti ad organizzare le prime formazioni partitiche del paese, come il *Jiyūtō* di Taisuke Itagaki e il *Kaishintō* di Ōkuma Shigenobu.

Nel 1882, il Governo affidò a Itō Hirobumi il compito di gestire la stesura della nuova Costituzione, processo che fu avviato dal neonato Ufficio di Investigazione e che assunse a modello le istituzioni tedesche. Si erano intanto tenute già nel 1878 le prime assemblee prefettizie, le quali accolsero candidati appartenenti principalmente agli *shizoku*, e che portarono all'elezione di individui che avrebbero poi partecipato attivamente alla politica locale e nazionale. In tale contesto, i disordini

²⁰⁰ Sabey, John Wayne. *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*. Stati Uniti: University of Michigan, 1972, p. 76.

²⁰¹ *The Japan Year Book*. Giappone: Japan Year Book Office, 1934, p. 130.

reazionari culminati nella Ribellione di Satsuma esacerbarono le istanze politiche degli *shizoku* e dei liberali, che aumentarono l'urgenza di una riforma istituzionale.

Nel 1885, su iniziativa di Sanjō Sanetomi, fu quindi formato per la prima volta un governo di natura moderna, composto da un Primo Ministro e dai Ministri degli Interni, degli Esteri, delle Finanze, dell'Esercito, della Marina, della Giustizia, dell'Istruzione, dell'Agricoltura e del Commercio e delle Comunicazioni. Il compito di queste cariche era sovrintendere alle rispettive funzioni in nome dell'Imperatore al meglio delle proprie possibilità, venendo al contempo affiancate da due ulteriori figure, il *Naidaijin* (内大臣, Lord Custode del Sigillo Privato) e il Ministro della Casa Imperiale, quest'ultima carica ricoperta dallo stesso Itō Hirobumi. Nel 1888 fu istituito il Consiglio Privato dell'Imperatore, all'interno del quale sedevano nominalmente i migliori uomini del Giappone con il compito di consigliare il sovrano sulle questioni di Stato, e che inizialmente fu presieduto sempre da Itō, il quale nel mentre partecipò al completamento dell'ormai prossima Riforma costituzionale.²⁰²

L'11 febbraio 1889, 2549 anni dopo l'ascesa al trono del leggendario *Jimmu Tennō* (天皇, “sovrano celeste”), avvenne la promulgazione della Costituzione Meiji, documento cardine di tutto l'ordinamento normativo nipponico che andò ad integrarsi con altre legislazioni anche di carattere consuetudinario. Essa rappresentava la massima espressione della volontà dello Stato, ma non includeva al proprio interno alcuna specifica indicazione inerente alla prevenzione e alla punizione di eventuali violazioni della stessa, mentre garantiva al Consiglio Privato la possibilità di interpretare le leggi, assicurandogli in questo modo una rilevante forma di controllo. Alla Costituzione andavano necessariamente affiancate le Leggi della Casa Imperiale e le leggi concernenti la composizione della Dieta Imperiale, dato che il documento non conteneva l'intero corpus delle leggi costituzionali.

La Legge sulla Casa Imperiale regolava le questioni relative alla famiglia imperiale, incluse alcune disposizioni costituzionali concernenti la successione al trono e la reggenza, elementi fondamentali per l'intera società nipponica e quindi di pari importanza rispetto alla Costituzione stessa. Vi erano però altre leggi che furono promulgate al fine di consolidare il quadro giuridico e istituzionale dello Stato giapponese. Queste includevano norme riguardanti la struttura e le funzioni delle Camere legislative e alla selezione dei suoi membri.

Allo stesso modo, furono introdotte leggi volte a regolamentare il Gabinetto e il sistema penale per quanto concerne eventuali violazioni dei decreti imperiali. Regolamentazioni sull'istituzione dei tribunali, sui procedimenti amministrativi di appello e sulla Corte dei conti furono anch'esse promulgate assieme alla Costituzione, nel tentativo di sottoscrivere di un sistema giudiziario indipendente ed efficaci meccanismi di controllo fiscale.

Furono inoltre emanati una serie di decreti incentrati sul Consiglio Privato e le strutture militari, che dovevano prioritariamente assicurare gli organi di sicurezza della Nazione e il controllo degli organi a diretto contatto con il sovrano. In seguito all'adozione della Costituzione, furono approvate la Legge Elettorale e una legislazione generale inerente all'organizzazione dei dipartimenti governativi, volte a stabilire le modalità attraverso cui i cittadini potevano o meno partecipare alla vita politica e organizzando l'amministrazione statale per supportare le nuove strutture

²⁰² Ibidem.

democratiche. L'insieme di queste norme serviva ad assicurare una solida base giuridica che potesse adattare le norme liberali all'interno del sistema nipponico e costruire uno Stato efficiente e funzionante.

In esso operavano però anche leggi consuetudinarie non codificate o persino scontate, che però avevano una reale rilevanza nelle condotte governative. D'altra parte, anche molte parti della legislazione scritta già citata poteva essere ampiamente interpretata. Tra queste troviamo ad esempio lo stretto rapporto istauratosi tra lo Stato e le religioni, e la correlazione tra la nazione e santuari shintoisti, enfaticamente dallo stretto legame dell'Imperatore con la dea del Sole Amaterasu, di cui sarebbe diretta discendente, e che viene supportato dall'istituzione del *Kokka Shintō* (国家神道, "Shintō di Stato"), che integrava il sovrano all'interno della sfera culturale nipponica.

Il Giappone *Meiji* divenne così una Monarchia costituzionale guidata dal *Tennō* (天皇, "Sovrano Celeste"), che deteneva la sovranità venendo assistito dal governo, che a sua volta coordinava tutti gli apparati statali. Un'eccezione all'interno del quadro istituzione consolidatosi in seguito alla riforma era rappresentato da un gruppo che continuò ad esercitare una grande influenza sullo scenario politico nipponico nonostante non comparisse all'interno della Costituzione.

Questi erano i *Genrō* (元老, "Anziani uomini di Stato"), un insieme ristretto di statisti veterani che di fatto avevano l'ultima parola nel consigliare l'imperatore e nella scelta del Primo Ministro e dei suoi Ministri.

Since the establishment of the Meiji Constitution, it has almost without exception become the settled practice for the veteran politicians known as Genro or Genkun to be summoned for questioning by the Emperor whenever a cabinet crisis occurs. When this happens, it is more common for these men to consult together and report jointly than for them to present their views individually. Occasionally, their conference takes place as an imperial audience [...] Therefore, the Genro actually carry responsibility as advisers of the highest rank, although they do not have any status in the administrative system, nor is such an organization provided for in the Constitution. This status has been conferred only through natural development and convention. In distinguishing between who is a Genro and who is not, there is no absolute criterion. If you use the criterion of those who clearly received the Imperial designation as "Genkun who would henceforth be regarded as Daijin," then there are only two: Ito and Yamagata. If one considers those who received imperial letters of appreciation for their service

Fin dall'istituzione della Costituzione Meiji, si è consolidata quasi invariabilmente la prassi per cui i politici veterani, noti come Genro o Genkun, vengano convocati per essere interrogati dall'Imperatore ogniqualvolta si verifici una crisi di gabinetto. In tali circostanze, è più usuale che questi uomini si consultino reciprocamente e presentino un rapporto congiunto piuttosto che esporre le loro opinioni individualmente. Occasionalmente, il loro incontro avviene sotto forma di un'udienza imperiale. [...] Di conseguenza, i Genro assumono effettivamente la responsabilità di consiglieri di massimo grado, benché non dispongano di alcuno status nel sistema amministrativo, né tale organizzazione sia prevista dalla Costituzione. Questo status è stato attribuito unicamente tramite evoluzione naturale e convenzione. Nella distinzione tra chi è Genro e chi non lo è, non esiste un criterio assoluto. Utilizzando il criterio di coloro che hanno ricevuto esplicitamente la designazione imperiale come "Genkun che d'ora in poi sarebbe stato considerato Daijin", allora vi

when they resigned, Okuma, Itagaki, as well as Count Hijikata must be included. However, the group has always been restricted to the Sat-Cho group of four Marquises (Ito, Yamagata, Oyama, and Saigo), and three Counts (Kuroda, Matsukata, and Inoue). Essentially, the name Genro is used exclusively for those elder politicians who had served as Sangi. Of course, these men did not designate themselves as Genro. The Emperor selected the seven as recipients of imperial questions, and accordingly, the public too attached this name to them. So it appears that, in point of fact, we have a unique organ for response to imperial questions about the most important matters of state, which has been added to the highest political institutions of the Empire without any formal provision in the administrative system or the constitutional provision having been made for it.²⁰³

sono solamente due individui: Ito e Yamagata. Se si prendono in considerazione coloro che hanno ricevuto lettere imperiali di apprezzamento per il loro servizio al momento delle dimissioni, è necessario includere anche Okuma, Itagaki, nonché il Conte Hijikata. Tuttavia, il gruppo è sempre stato limitato al nucleo Sat-Cho di quattro Marchesi (Ito, Yamagata, Oyama e Saigo) e tre Conti (Kuroda, Matsukata e Inoue). Essenzialmente, il nome Genro è utilizzato esclusivamente per quei politici anziani che avevano servito come Sangi. Naturalmente, questi uomini non si sono autoproclamati Genro. L'Imperatore ha selezionato i sette come destinatari delle questioni imperiali e, di conseguenza, anche il pubblico ha adottato questo nome per loro. Pertanto, emerge che, in realtà, disponiamo di un organo unico destinato a rispondere alle interrogazioni imperiali sulle questioni più rilevanti dello stato, che è stato aggiunto alle più elevate istituzioni politiche dell'Impero senza alcuna disposizione formale nel sistema amministrativo o nell'ambito della Costituzione.

Il governo arrivò a comprendere dodici ministeri guidati da un Primo Ministro, e comprendeva il Ministro degli Affari Esteri, il Ministro degli Affari Interni, il Ministro delle Finanze, il Ministro della Guerra, il Ministro della Marina, il Ministro della Giustizia, il Ministro dell'Istruzione, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il Ministro del Commercio e dell'Industria, il Ministro delle Comunicazioni, il Ministro delle Ferrovie e il Ministro degli Affari Oltremare. Ogni ministro rispondeva personalmente del proprio operato davanti all'Imperatore, mentre il Primo Ministro aveva il compito di coordinare il loro operato, oltre a dover presentare al sovrano opportuni rapporti sulle questioni amministrative, detenendo inoltre l'autorità per promuovere o sospendere iniziative politiche, emettere ordinanze, dirigere le forze della Polizia Metropolitana e i governi prefettizi.²⁰⁴

Oltre all'esecutivo, un altro organo di grande importanza era senza dubbio il già citato Consiglio Privato dell'Imperatore, composto da consiglieri nominati direttamente dal sovrano su consiglio del Primo Ministro. Questi deliberava sulle vicende interne alla famiglia imperiale, sull'interpretazione delle leggi, sulla proclamazione quando necessaria della Legge Marziale e sulle questioni internazionali, fornendo supporto e consiglio al sovrano. Ai ministri ordinari si aggiungeva il

²⁰³ *Tokyo nichinichi*, 5 novembre 1898, citato in *The Origin and Nature of Genro*, Studies on Asia. Stati Uniti: University of Nebraska Press, 1965, p. 132.

²⁰⁴ *The Japan Year Book*. Giappone: Japan Year Book Office, 1934, p. 134.

Naidaijin, Custode del Sigillo Imperiale e del Sigillo di Stato, nonché principale selettore degli incontri con il sovrano e delle informazioni a lui indirizzate, e il Ministro del Dipartimento della Casa Imperiale, responsabile di tutti gli affari che riguardavano quest'ultima.

Nel 1873 ad essere riformato fu anche il sistema militare, che vide il Dipartimento provvisorio degli Affari Militari del periodo Edo scindersi in due rami, ovvero i Dipartimenti dell'Esercito e della Marina. Fu inoltre emanata una legge di coscrizione sul modello europeo, che richiedeva a tutti gli uomini di età compresa tra i diciassette e i quaranta anni di registrarsi, in modo da poter essere chiamati a servire nell'Esercito o nella Marina. Esistevano tre diversi tipi di servizio, ovvero i servizi regolari e di riserva in tempo di pace e il servizio di combattimento in tempo di guerra. Gli uomini che avevano raggiunto i venti anni di età dovevano prestare servizio regolare per almeno tre anni, stabilendosi in caserme lontane dal proprio luogo di origine per ricevere una formazione militare oltre che etico-morale, ricevendo una paga minima, pasti gratuiti e un'uniforme, per poi entrare nella Riserva.

Erano esautorati dalla leva individui con precedenti penali, insufficiente forma fisica e precarie condizioni di salute, impiegati del servizio pubblico, gli studenti, i capifamiglia, i figli unici o i fratelli delle attuali reclute. Tra gli idonei al servizio, il numero effettivo necessario era deciso attraverso una lotteria, ma coloro che venivano sorteggiati potevano comunque evitare la coscrizione pagando un riscatto di circa 270 yen, cifra che in quel periodo corrispondeva ad una piccola fortuna, ben al di sopra del reddito medio di un normale lavoratore e quindi sostenibile solamente per i più ricchi.²⁰⁵

Nel 1872 il governo decise inoltre di introdurre il *Jyuuhou Torishimari Kisoku* ("Regolamento per il Controllo delle Armi da Fuoco"), seguito nel 1876 dal *Haitourei* (廃刀令, "Decreto per l'Abolizione della Spada"). Il primo proibiva il possesso civile di armi da fuoco di tipo militare a meno che queste non fossero registrate e fornite dalle autorità tramite licenza, mentre quelle di tipo comune potevano essere usate liberamente per scopi venatori. Il secondo invece non privava i civili del diritto di possedere spade o altri tipi di lama, ma ne autorizzava il porto solo a utenti autorizzati come membri delle forze armate o di polizia ed esclusivamente nell'esercizio delle proprie funzioni. Lo scopo principale di quest'ultimo decreto non era infatti quello di disarmare completamente i civili ma di distinguere il personale governativo dal resto della società. Le armi da fuoco difatti continuarono ad essere diffuse all'interno del corpo sociale, esattamente come armi da taglio e strumenti più arretrati come archi e lance di bambù.²⁰⁶ Era però evidente evitare la diffusione di armi avanzate soprattutto all'interno degli ambienti criminali e sovversivi, che rappresentavano ancora una grave minaccia per l'ordine pubblico.²⁰⁷

4. Mondo criminale

La Restaurazione Meiji ebbe effetti profondi su tutta la società giapponese, tanto da favorire importanti cambiamenti anche nel suo sottobosco. Gli *shishi*, che per secoli avevano rappresentato le principali unità combattenti all'interno degli eserciti del periodo Tokugawa, furono tra i primi a ricorrere alla violenza politica contro lo Shogunato e contro la sua passività davanti alle pressioni

²⁰⁵ Ibidem, p. 111-112.

²⁰⁶ Enomoto, Tamara. "Giving Up the Gun? Overcoming Myths about Japanese Sword-Hunting and Firearms Control." (2018), pp. 52-53

²⁰⁷ "Firearms-Control Legislation & Policy." Law Library of Congress, Global Legal Research Directorate, February 2013. <https://tile.loc.gov/storage-services/service/ll/lglrd/2013417226/2013417226.pdf>

occidentali, andando a nutrire le fila del *Sonnō jōi*. Si trattava di individui addestrati all'uso delle armi, educati al patriottismo e dalla profonda mentalità xenofoba, che furono direttamente coinvolti nella Restaurazione. Gli *shizoku*, delusi dagli effetti e dalle politiche del primo governo Meiji, trovarono nelle azioni degli *shishi* un chiaro modello reazionario contro l'abolizione dei loro privilegi e la sempre maggiore penetrazione occidentale.²⁰⁸ Ciò alimentò le numerose rivolte che insanguinarono il paese all'indomani della Guerra *Boshin*, fino alla repressione della Ribellione di Satsuma e alla morte di Saigō Takamori a Shiroyama.

La violenza politica e la lotta armata furono in tali contesti associati a una vera e propria glorificazione eroica incentrata sulle figure e sui valori della vecchia classe guerriera che si era opposta agli illeciti del governo nei confronti del proprio popolo. Si trattava di una narrazione fortemente mitizzata, che però costruiva una base comunicativa, ideologica e politica, che poteva essere utilizzata per mettere in contatto i militanti di vari gruppi, cosa di cui approfittò prontamente la *Gen'yōsha*. La società di Mitsuru Tōyama, nella propria documentazione, pare che chiamasse proprio *shishi* i propri sostenitori, probabilmente sfruttando il fatto che erano *shishi* anche gli ottocento uomini che nel 1877 avevano dato l'assalto al castello di Fukuoka sotto il comando di Ochi Hikoshirō e Takebe Koshirō.

La restaurazione andò ad influenzare un altro gruppo, fino a quel momento relegato ai margini della società civile, quello dei *bakuto* (博徒).²⁰⁹ Comunemente associati al gioco d'azzardo, i *bakuto* erano criminali cresciuti e educati alla violenza nelle aree più povere e malfamate del paese, che vivevano di estorsioni e altre attività illecite, tra i quali primeggiavano la gestione delle bische e delle case di piacere. Con l'apertura dei porti, mentre sul piano politico gli *shizoku* si mobilitarono per resistere alle influenze straniere, i *bakuto* capitalizzarono il cambiamento in atto, offrendo ai propri clienti prodotti e intrattenimenti occidentali come teatri e cabaret, muovendo i propri affari dai bassifondi a zone maggiormente frequentate dalla clientela pagante, consolidando la propria presenza all'interno delle città in piena espansione.

Tale prospettiva permise ai *bakuto* e alle proprie bande di sfruttare con profitto le varie microresistenze attuate dalla popolazione ai cambiamenti sociali in atto nel corso della Restaurazione. Le sale da gioco e i locali divennero centri di aggregazione e di raccolta delle informazioni, attirando un numero sempre maggiore di manodopera anche armata e clientela che andava a formare un capitale sociale che poteva essere impiegato nella mediazione tra bande e organizzazioni. La rilevanza di questi gruppi criminali fu tale che, come dimostrato dallo storico Hasegawa Noboru, furono reclutati dal Dominio di Owari per combattere le truppe shogunali nella Guerra *Boshin*.²¹⁰

Se da una parte la modernizzazione rappresentò per i *bakuto* un'occasione per incrementare i propri affari, dall'altro la centralizzazione imperiale, l'organizzazione di una forza militare e di polizia e l'incremento dei controlli portarono ad un ridimensionamento della loro capacità di azione e gli affari di conseguenza ne risentirono. La sopravvivenza dei gruppi *bakuto* richiedeva un nuovo approccio che potesse limitare l'ingerenza delle autorità nei propri traffici, e ciò era possibile solo

²⁰⁸ Eiko Maruko Siniawer, *Ruffians, Yakuza, Nationalists: The Violent Politics of Modern Japan, 1860–1960* (Cornell University Press, 2015), p. 11.

²⁰⁹ *Ibidem*, 12.

²¹⁰ *Ibidem*, p.25.

mobilitandosi anche sul piano politico. Le tensioni degli *shigoku* e le violenze successive alla rinuncia al *Seikanron* crearono le condizioni ideali affinché i *bakuto* potessero trovare un'intesa con il nascente Movimento per la libertà e per i diritti del popolo, tanto da rivestire un ruolo di primo piano nelle proteste antigovernative, assumendone in alcuni casi la guida.

Itagaki Taisuke, forte del sostegno al Movimento e di organizzazioni del calibro di *Gen'yōsha*, fondò nel 1881 il *Jiyūtō*, il primo partito liberale giapponese. Questo nuovo organo offriva risposte a vari gruppi e problematiche e le sue componenti più radicali, riunite nella fazione *Kesshiha*, condividevano numerosi interessi con i *bakuto*. Ciò emerse chiaramente nell'incidente di Gunma, località celebre per la pratica del gioco d'azzardo, situata vicino ai templi buddisti di Takasaki. I pellegrini rappresentavano un'importante fonte di reddito per le bische, al pari dei contadini impegnati nella sericoltura e nell'allevamento dei bachi da seta, altra importante attività della regione. La crisi successiva alla Guerra *Boshin* andò però a minare fortemente i guadagni mentre il sistema fiscale imperiale diventava sempre più pesante, al pari delle istituzioni finanziarie dedite alla concessione di prestiti usurai nonostante l'esistenza di una legge (*Risoku Seigen Ho*) del 1878 volta a prevenirli. Le misure deflazionistiche applicate dal Ministro delle Finanze Matsukata Masayoshi provocarono inoltre il crollo del prezzo della seta, mandando in crisi i contadini, i sericoltori e gli allevatori di bachi, riducendo al contempo anche i proventi del gioco di azzardo.²¹¹

La situazione esplose nel 1884 con la proclamazione di una legge nazionale contro il gioco d'azzardo (*Tobaku Han Shobun Kisoku*).²¹² Lavoratori del settore sericolo e *bakuto* si ritrovarono quindi entrambi in gravi difficoltà finanziarie, che li portarono ad avvicinarsi al *Jiyūtō* e al *Jiyū minken undō* attraverso la creazione di una società intermedia, la *Yūshinsha* (Società della Sincerità). Le proteste vennero organizzate anche da un importante capo *bakuto*, Yamada Jōnosuke, che stabilì personalmente legami con il Partito Liberale e dimostrò ampie capacità di leadership. I manifestanti arrivarono a scontrarsi direttamente con la polizia in un vero e proprio scontro nel quale Yamada intervenne direttamente alla guida di un centinaio di suoi uomini, che misero in fuga gli agenti, venendo successivamente celebrato per la sua azione risolutiva.²¹³ I leader della protesta si recarono proprio a casa sua per decidere il da farsi, dando il via ad una serie di aggressioni, tra cui quella di Jinbagahara, che vide i manifestanti dare alle fiamme la sede di un istituto di credito e le case dei contadini più facoltosi, episodi che ricorderebbero le rivolte *uchikowashi* di Ōsaka nel 1837. Tali azioni portarono a numerosi arresti, anche se Yamada riuscì ad evitare la cattura.

Consapevole della minaccia rappresentata dai *bakuto*, il governo si mobilitò per evitare ulteriori insurrezioni che potessero aggravare ulteriormente il bilancio, già appesantito da perdite umane, tra gli agenti e i funzionari statali, e infrastrutturali. Attraverso una serie di leggi le autorità si impegnarono a colpire le bande o famiglie maggiori, dette *Ikka*, quelle dotate di maggiore esperienza di combattimento, più grandi, meglio equipaggiate e per questo più influenti, come ad esempio Hirai e Kitaguma.²¹⁴

Un membro di quest'ultima, Ōshima Nagisa, già famoso per una serie di furti, radunò un gruppo di *bakuto* e si unì ad altre due organizzazioni, l'*Aikoku Koshinsha* e l'*Aichi Jiyūtō*, entrambe

²¹¹ Ibidem, p. 27.

²¹² Ibidem.

²¹³ Ibidem, p. 28.

²¹⁴ Ibidem, p. 31.

sostenitrici del *Jiyūtō*, per compiere numerose rapine ai danni dei commercianti e degli agricoltori più ricchi, con lo scopo principale di racimolare il denaro necessario alla propria sussistenza. Tra questi vi era anche un membro del Partito Liberale, Kuno Kōtarō, che però era intenzionato a compiere tali atti illegali al solo scopo di raccogliere i fondi utili ad organizzare la resistenza contro il governo. Il gruppo riuscì a compiere numerose rapine con successo, almeno fino al 14 dicembre 1884, quando fu scoperto ed i suoi membri arrestati. Il processo vide emergere una chiara componente politica dietro alle azioni dei rapinatori, che avevano agito apertamente in chiave antigovernativa.²¹⁵

Nello stesso periodo, a Chichibu, Tashiro Eisuke era un rappresentante locale molto noto per le sue qualità di mediatore, forse esercitate in qualità di *sanbyaku daigennin* (avvocato senza licenza). Essendo anche un sericoltore soffrì in prima persona gli effetti della politica deflazionista di Matsukata e degli abusi degli usurai, cosa che lo portò a aderire alla *Konminto*, società anche in questo caso legata al mondo liberale, di cui divenne presidente nel settembre 1883. Tale carica gli fu proposta da Kato Orihei, boss *bakuto* e noto *judoka*. Le principali richieste dell'organizzazione furono da subito messe per iscritto.

(1) Due to usurious lending, fortunes are declining and many people are having difficulty making a living, so we urge creditors to implement a 10-year freeze on, and a 40-year amortization of, debts; (2) to reduce school fees, we urge the prefectural office to close schools for three years; (3) we petition the Home Ministry for a reduction of miscellaneous taxes; and (4) we urge village officials to reduce village expenses.²¹⁶

(1) A causa dei prestiti usurari, le fortune sono in declino e molte persone hanno difficoltà a guadagnarsi da vivere, quindi chiediamo ai creditori di attuare un congelamento dei debiti per 10 anni e un ammortamento dei debiti per 40 anni; (2) per ridurre le tasse scolastiche, chiediamo all'ufficio prefettizio di chiudere le scuole per tre anni; (3) chiediamo al Ministero degli Interni di ridurre le tasse varie; e (4) chiediamo ai funzionari dei villaggi di ridurre le spese dei villaggi.

La *Konminto* iniziò quindi a radunare e ad armare uomini per colpire le strutture istituzionali e le case degli usurai. La rivolta di Chichibu venne repressa dalle forze governative il 9 novembre, molti insorti vennero arrestati e altri fuggirono, mentre la giustizia imperiale liquidò i responsabili come semplici criminali *bakuto*. Il Movimento per la libertà e per i diritti del popolo fu costretto a dissociarsi ed un quotidiano del movimento, lo *Yubin hochi shinbun*, finì con il criticare fortemente i ribelli.

If the disturbance was really conducted by men in alliance with gamblers, their actions might be regarded as those of a gang of robbers who must [...] be sooner or later brought to trial and punished.²¹⁷

Se il disordine fosse stato realmente condotto da uomini alleati con i giocatori d'azzardo, le loro azioni potrebbero essere considerate come quelle di una banda di rapinatori che devono [...] essere prima o poi processati e puniti.

²¹⁵ Ibidem, 31-21.

²¹⁶ Ruffian p. 35

²¹⁷ Ibidem, p. 38.

Sulla ribellione di Chichibu emersero di fatto le divisioni interne al *Jiyū minken undō*, in particolare tra il *Jiyūtō* e il *Rikken Kaishinto* (Partito della Riforma Costituzionale), di cui lo *Yubin hochi shinbun* era di fatto il portavoce.

5. *Rakuzendō*

Toyotomi Hideyoshi aveva già tentato di conquistare la Corea alla fine del XVI secolo e la penisola rimase a lungo un luogo di grande interesse strategico per il Giappone. Il pericolo che questa fosse occupata da una potenza ostile era maggiormente percepito dagli abitanti di Kyūshū, in quanto geograficamente più vicini, e ciò potrebbe aver avuto un ruolo non indifferente sull'urgenza con cui i rappresentanti di Fukuoka chiedevano l'adozione di una politica estera aggressiva che mettesse in sicurezza quell'area. La stessa politica della *Gen'yōsha* si mosse in tale direzione, mobilitandosi per intervenire il prima possibile nel regno di *Joseon* e in Cina allo scopo non tanto di aggredire questi due paesi, ma di conseguire una serie di obiettivi strategici volti ad anticipare le potenze occidentali, rafforzarsi reciprocamente e tutelare in questo modo il continente asiatico.

C'erano già stati motivi di forte tensione tra i due paesi. Oltre al mancato riconoscimento della restaurata autorità imperiale che incoraggiò il *Seikanron*, il 20 settembre 1875 la cannoniera giapponese *Un'yō* fu bersagliata dai cannoni della guarnigione coreana dell'isola di Ganghwa, probabilmente perché simile alle navi francesi e americane con le quali si erano scontrate negli anni precedenti.²¹⁸ La schermaglia che ne seguì rischiò seriamente di portare ad un conflitto su vasta scala, scongiurato attraverso la firma di un Trattato di amicizia tra Giappone e Corea il 26 febbraio 1876, in pratica un vero e proprio trattato ineguale imposto questa volta da parte nipponica e non occidentale.

Tale evento rappresentò un punto focale della storia coreana in quanto permise alla regina Myeongseong di estromettere l'allora *Heungseon Daewongun* (흥선대원군, “reggente”) Yi Ha-eung e di restaurare il potere del proprio consorte Gojong, precedentemente estromesso dalla politica del paese. Myeongseong, poi conosciuta come regina Min, ebbe un ruolo non indifferente nel consigliare il marito ad abbandonare la politica isolazionista condotta da *Joseon* fino a quel momento e ad avviare la modernizzazione del paese secondo il motto *Tongdo Sōgi* (통도서기, “modi orientali e macchine occidentali”).²¹⁹

Il progetto prevedeva anche la creazione di una forza speciale, la *Pyōlgigun*, addestrata secondo tecniche giapponesi dal tenente nipponico Horimoto Reizō, convocato in Corea proprio a tale scopo. Il resto delle forze armate iniziò però a nutrire un forte risentimento nei confronti di questo nuovo corpo in quanto meglio armato ed equipaggiato. Le tensioni degenerarono in una vera e propria rivolta da parte dei soldati il 23 luglio 1872, noto come Incidente di Imo, che non solo costrinsero alla fuga la delegazione giapponese a bordo nave britannica *Flying Fish*, ma assaltarono anche il palazzo reale nel tentativo di uccidere la regina Min.²²⁰

²¹⁸ Key-Hiuk Kim, *The Last Phase of the East Asian World Order: Korea, Japan, and the Chinese Empire, 1860-1882* (University of California Press, 1980), p. 226-227.

²¹⁹ Jacob, Frank. *East Asia and the First World War*. Germania: De Gruyter, 2022, p. 110.

²²⁰ *The Journal of Korean Studies*, Volume 20, Number 2 (Fall 2015). Stati Uniti: Rowman & Littlefield Publishers, 2016, p. 225.

L'episodio evidenziò l'inadeguatezza delle forze navali giapponesi, impossibilitate ad intervenire efficacemente in Corea per tutelare i propri concittadini ed interessi, e portò molti esponenti del governo, come Yamagata Aritomo, a sostenere un enorme progetto di riarmo delle proprie forze di terra e di mare, iniziativa che fu portata avanti anche attraverso le misure deflazionistiche del Ministro delle Finanze Matsukata Masayoshi.²²¹ Queste andarono ad aggravare la già delicata situazione degli *shizoku* e di tutte le fasce più basse della popolazione, soprattutto tra coloro che non erano riusciti a reinventarsi a livello economico e politico e che avevano dovuto rinunciare alle proprie professioni e proprietà, soprattutto dopo il declino del *Jiyū minken undō*.

Senza alcuna prospettiva in patria, questi individui scelsero di recarsi in Asia in cerca di fortuna, diventando dei *tairiku-rōnin* (大陸浪人, “*rōnin* del continente”), ovvero avventurieri di origine samurai recatisi sul continente in cerca di fortuna, spesso dedicandosi a vari tipi di attività anche illegali, servendo anche in qualità di spie e sgherri per conto terzi.²²² Già nel 1882 Mitsuru Tōyama aveva riunito un gruppo di giovani giapponesi che avrebbe dovuto raccogliere informazioni in Cina e Corea, concedendo un notevole vantaggio alle forze giapponesi in caso di conflitto. La sua priorità era però volta principalmente alla penetrazione nel Celeste impero, la cui sottomissione avrebbe garantito un enorme vantaggio strategico:

韓半島古來為我同胞，不可與流血之悲慘，與之不可不合。因取大者，小者則不勞而可合之，可不招而來。與其欲向韓國之小，不若欲活動於支那大陸。²²³

La penisola coreana è stata da tempo abitata dai nostri compatrioti, non possiamo permettere la tragedia di spargimento di sangue, dobbiamo unirli a loro. Se conquistiamo il più grande, il più piccolo può essere integrato senza sforzo e verrà a noi senza essere chiamato. Piuttosto che desiderare la piccola Corea, sarebbe meglio concentrarsi sulla vasta Cina continentale.²²⁴

L'organizzazione di questa rete di intelligence richiedeva appoggi logistici e basi da cui far partire le operazioni e che facilitassero le comunicazioni. Il porto di Shanghai era strategicamente perfetto a tale scopo, e Kusakabe Shōichi informò in merito il presidente di *Gen'yōsha* Hiraoka Kōtarō.

上海為東洋第一要港，在此地創設學校，大力培養青年子弟，使其通曉中國國情、語言，於日後大陸經營之計極為必要。吾人的同志山口五郎，遊歷於支那已久，通曉當地語言風俗，並與革命志士（會黨）相往來，若使山

Shanghai è il principale porto dell'Estremo Oriente. Fondare una scuola qui, formando intensamente giovani generazioni, per far sì che comprendano la situazione e la lingua cinese, è estremamente necessario per i futuri piani di gestione del continente. Il

²²¹ Duus, Peter. *The Abacus and the Sword: The Japanese Penetration of Korea, 1895-1910*. Regno Unito: University of California Press, 1995, p. 62.

²²² Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916* (Claremont Graduate School, 1979), p. 6-8.

²²³ 廖代翔 (2002)。日本近代大亞細亞主義的理論與實踐—以玄洋社為中心 (1881—1911) [碩士論文, 國立臺灣師範大學]。華藝線上圖書館。[The Theory and Practice of Modern Day Greater Asianism in Japan-Centered on the Gen'yōsha (1881-1911)]<https://www.airitilibrary.com/Article/Detail?DocID=U0021-2603200719125867>, p. 49.

²²⁴ Traduzione al testo originale ottenuta tramite software di traduzione IA, ChatGPT4.

口當其事以備他日有事，則能籌吾人夙志。

225

nostro compagno Yamaguchi Gorō, che ha viaggiato a lungo in Cina, è ben versato nella lingua e nei costumi locali, ed è in contatto con i rivoluzionari (i membri del partito). Se Yamaguchi prendesse l'iniziativa in questo, preparandosi per eventuali eventualità future, potrebbe realizzare le nostre antiche aspirazioni.²²⁶

Nel 1884 venne fondata la *Tōyō Gakkan* (東洋学館, “Accademia Orientale”), un istituto volto a coprire il sostegno finanziario della *Gen'yōsha* alle proprie attività sul continente che però fallì nel giro di anno e venne chiuso per ordine del governo giapponese.²²⁷ Questi, presieduto da Itō Hirobumi, in seguito ai fatti di Imo aveva iniziato a saggiare la possibilità di un intervento sul continente, ma probabilmente non era disposto a venire a patti con le organizzazioni vicine al movimento liberale. Il compito di raccogliere le informazioni venne quindi trasferito all'esercito, che nel 1886 incaricò a tal fine un proprio agente.

Arao Sei nacque il 23 luglio 1859 in una famiglia samurai di Nagoya che, in seguito alla Restaurazione e alle difficoltà finanziarie che ne seguirono, decise di trasferirsi a Tokyo nella speranza di trovare una nuova occupazione.²²⁸ Le precarie condizioni economiche spinsero Arao ad avvicinarsi alla famiglia Sugai, che di fatto si prese cura di lui dopo la morte dei genitori, morti entrambi tra il 1879 ed il 1880, consentendogli di studiare. Le discussioni interne alle forze armate sulle possibilità di un intervento in Corea lo coinvolsero direttamente, nel momento in cui queste venivano condotte dagli ufficiali che si recavano in visita dal suo padre adottivo, Sugai Masami (菅井誠美), ispettore della Polizia Metropolitana di Tokyo.²²⁹ Fu quest'ultimo a rendicontare quanto la tematica avesse colpito il giovane Arao.

恰も征韓論の起れるに祭し、陸海の軍籍に在る余の友人等は、日夜衡門を叩きて慷慨悲憤、お互いに談論を戦はし、或は将来に於ける清国の恐るべきを説き、「…」之を耳にしたる気鋭の三書生は為めに痛く感ずる所やありけん、我が将来の方針を定め、驥足を伸ばさんには、如何なる学問こそ最も必要なるべき「…」²³⁰

Proprio mentre iniziava la controversia sulla conquista della Corea, alcuni dei miei amici, appartenenti alla Marina e all'Esercito, discutevano incessantemente, lamentandosi della gestione degli affari di stato, o della crescente preoccupazione per la Cina. [...]

I tre giovani studenti, di mente vivace, ascoltando ciò, non poterono che rimanere scioccati. Sentirono la necessità di abbracciare un ampio spettro di conoscenze

²²⁵ 廖代翔 (2002)。日本近代大亞細亞主義的理論與實踐—以玄洋社為中心 (1881—1911) [碩士論文, 國立臺灣師範大學]。華藝線上圖書館。<https://www.airitilibrary.com/Article/Detail?DocID=U0021-2603200719125867>, p. 50.

²²⁶ Traduzione al testo originale ottenuta tramite software di traduzione IA, ChatGPT4.

²²⁷ Jacob, *Japanism, Pan-Asianism, and Terrorism*, p. 32.

²²⁸ Sastre, «*Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*», p. 137.

²²⁹ Ibidem.

²³⁰ INOUE Masaji 井上雅二, *Kyojin Arao Sei 巨人荒尾精* (Arao Sei, ce géant), Tōkyō, Sakura shobō, 1910, p. 5-8, citato in Sastre, «*Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*», p. 138.

per sfruttare al meglio i loro talenti e decidere del loro futuro [...]»²³¹

Nonostante fosse rimasto profondamente colpito dalle tematiche del *Seikanron*, Arao orientò la propria formazione concentrandosi maggiormente sulla vicina Cina, approfondendo lo studio delle lingue straniere e della matematica, imparando l'inglese, il francese e il cinese.²³² Convintosi della necessità di unificare e modernizzare l'intera Asia, si unì alle forze armate nel 1878, entrando nella *Rikugun kyōdōdan* (陸軍教導団, “Scuola di Addestramento Combinato dell'Esercito”), specializzandosi nello studio dell'*Hōhei* (砲兵, “artiglieria”) e laureandosi con il grado di sergente nel 1879. Fu quindi assegnato alla guarnigione di Ōsaka e come ufficiale comandante educò i propri sottoposti ai principi della morale sino-giapponese (*wakan chūyū giretsu*, 和漢忠勇義烈, “lealtà, coraggio e eroismo”), basando il suo insegnamento sull'opera neoconfuciana *Seiken igen* (靖獻遺言), testo che rappresentò una fonte d'ispirazione anche per Tōyama Mitsuru.²³³ Tra i due incorre un profondo parallelismo, non solo nella formazione filosofica, ma anche nella rappresentazione simbolica. Come Tōyama si poneva come erede spirituale di Saigō Takamori, il biografo di Arao, l'intellettuale pan-asiatico e politico Inoue Masaji tende a costruire un'immagine simile, che vede l'ufficiale nipponico raccogliere allo stesso modo il lascito morale dell'eroe di Satsuma.

Le idee di Arao, orientate sempre più al Pan-asianesimo, emergerebbero anche dalla discussione che sarebbe intercorsa tra lui ed un altro ufficiale, basito dalla sua volontà di recarsi nella vicina Cina.

大官: 「当今の俊才は何れも争ふて欧米留学を希望するが、足下ばかりは何故あんな固陋極まる支那などに行かうと思ふのであるか」

Ufficiale: “Tutti i talentuosi oggi sono in competizione e desiderano studiare in Occidente. Perché desideri andare in una Cina così ostinatamente arretrata?”

荒尾: 「世間の者は欧米に心酔して支那を顧みようとしませぬ。それ故私は支那に行かうと思ふおであります。」

Arao: “Tutti sono affascinati dall'Occidente e non si preoccupano nemmeno di guardare alla Cina. È per questo che desidero andare in Cina.”

大官: 「支那に行ってなにをしようとするのだ？」

Ufficiale: “Cosa intendi fare una volta arrivato in Cina?”

荒尾: 「支那へ行って支那を取ります。支那を取ってよい統治を施し、それによって亜細亜を復興しようと思ひます」²³⁴

Arao: “Una volta in Cina, la domineremo. Dopo averla dominata, le forniremo una buona governance e, grazie a ciò, restaureremo l'Asia.”

²³¹ Il testo originale in giapponese riportato aveva al proprio fianco la relativa traduzione in francese redatta dall'autore dell'opera in cui è citato.

²³² Sastre, «*Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*», p. 138.

²³³ Ibidem.

²³⁴ KUZŪ Yoshihisa et KOKURYŪKAI, “Tōa senkaku shishi kiden,” op. cit., p. 326, citato in Sastre, «*Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*», p. 139.

Ciò evidenzia la differente visione interna alle forze armate giapponesi relative all'Impero Qing, considerato arretrato e indegno di qualsiasi interesse da parte nipponica, ma Arao non si lasciò scoraggiare e proseguì proficuamente la propria carriera. Nel 1885 le sue ambizioni iniziarono a concretizzarsi, quando venne inviato dal *Sanbōhonbu* (参謀本部, “Ufficio di Stato Maggiore dell'Esercito”) sul suolo cinese, con lo scopo di svolgere attività di intelligence.²³⁵ L'anno successivo si recò a Shanghai con il grado di *Chūi* (中尉, “tenente”) dove incontrò Kishida Ginkō (岸田吟香), un individuo dalla carriera peculiare. Nato nel 1833, era amico di Kido Kōin e Terajima Muneomi e studiò con il missionario statunitense James Curtis Hepburn, contribuendo alla realizzazione del suo celebre dizionario giapponese-inglese.²³⁶ Partecipò con Joseph Heko alla pubblicazione del primo giornale giapponese in stile moderno, lo *Shimbunshi* (海外新聞, “Giornale d'oltremare”) e vi lavorò come giornalista, partecipando come primo inviato di guerra nipponico all'invasione di Formosa del 1874.²³⁷ Cessata la propria carriera di corrispondente, Kishida aveva avviato una proficua attività commerciale basata sullo smercio di medicinali e libri attraverso una rete di negozi, la *Rakuzendō*.

身を商売に份し、一は以て調査研究の財源とし、一は以て支那官憲の注目を免れんとせり、斯の如くして君は、我陸軍当局に報告謀報をなすの職責を有し、各地方情況調査の必要に迫られたるのみならず、清国にたいする一大計画よりするも (...) ²³⁸

Era necessario per te diventare un commerciante per ottenere le risorse necessarie per finanziare le ricerche e per evitare di attirare l'attenzione delle autorità cinesi. Ciò ti ha permesso di portare a termine la tua missione di intelligence per l'esercito raccogliendo informazioni sulle aree circostanti e di lavorare per realizzare il tuo grande progetto sulla Cina

Per aiutare Arao, Kishida gli permise di utilizzare una filiale della propria catena a Hankou (漢口), assumendone il comando nel 1886. Negli anni l'imprenditore aveva avuto numerosi contatti con *tairiku-ronin*, soprattutto con quelli intenzionati ad aprire un'attività sul continente e a svolgere attività di intelligence per il Giappone. È tra questi che Arao, attraverso i fondi dell'esercito, iniziò a raccogliere informazioni a reclutare agenti. Il loro numero totale risulta sconosciuto ma è comunque possibile ricostruire parte della sua rete in base alla documentazione prodotta. Arao si preoccupò anche di chiarire ai propri sottoposti obiettivi e modalità di esecuzione attraverso la stesura di un regolamento che ripartiva opportunamente i ruoli ed i comportamenti degli agenti.

般の心得

第一條：我が党の目的は非常に偉大であり、最も重要であり、最も遠大であり、軽率な前進や遅滞の余地はありません。その興

Regolamento Generale

Articolo 1: L'obiettivo della nostra fazione è estremamente grande, la nostra responsabilità è immensa e il percorso è lungo. Come potremmo permetterci una progressione superficiale e lenta? Gli

²³⁵ Sastre, «*Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*», p. 140.

²³⁶ Han Sang Il, Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916, 1979, p. 38.

²³⁷ Ibidem.

²³⁸ INOUE Masaji, *Kyojin Arao Sei*, op. cit., p. 18-19, citato in Sastre, «*Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*», p. 143.

亡に関連することは非常に少なくなく、慎重に計画し、その行動を重視し、何の失敗もなく、その機会を最大限に活用し、迅雷のように行動し、耳を傾けずに目を瞬かせずに過ごさなければなりません。その目標を達成するために、自己を最も重要に見なし、通常他の人々と接する際にも、穏やかな態度を心がけ、若い書生が不適切な行動をしないだけでなく、特に中国人に会う場合は、彼らの行動を軽視し、できるだけ商業的な対話に移し、商人のように振る舞うことができます。

第二條： 各分担の事務に専念することはもちろんですが、余暇とは無益な言動を慎み、特に実力を養うことが最も重要です。

第三條： 堂員を同志者に分け、一方を外員とし、もう一方を内員とし、堂長はそれを総括します。

第四條： 堂長は常に内外員を監督し、事業の進退に注意し、一般の大勢に特に注目し、その進歩を計画するべきです。

第五條： 外員は直接的に一つの任務に取り組み、重要な責任を果たすために巧妙に行動し、疑念を避け、各分担の目標を達成するだけでなく、自分たちの地域の大勢にも注意し、将来の利益となる事柄を研究し、遺漏しないよう努力するべきです。

第六條： 内員は各分担の事務に取り組み、特に事業の進展を図り、同時に外員に有益な情報を提供するために努力するべきです。

第七條： 毎年春になると、各外員を集めて総会を開催します。ただし、本堂または外員の都合により、または堂長または内員が各地を巡回する場合は、総会を停止することがあります。ただし、総会を停止する場合は、各地の状況と決定された事項を各外

aspetti che influenzano il nostro successo o fallimento non sono trascurabili. Dobbiamo pianificare con attenzione, essere cauti nei nostri passi, valutare ogni mossa e agire senza errori. Quando si presenta l'opportunità, dobbiamo agire rapidamente e decisamente, senza dare agli altri il tempo di coprirsi le orecchie o chiudere gli occhi, per realizzare pienamente i nostri obiettivi. Pertanto, dobbiamo prenderci cura di noi stessi e, nella vita quotidiana, cercare di interagire con gli altri in modo gentile e discreto. Non dovremmo mai comportarci come giovani studenti impulsivi, specialmente quando incontriamo cinesi. In tali circostanze, dovremmo agire con cautela e, se possibile, deviare la conversazione su argomenti commerciali, presentandoci come commercianti.

Articolo 2: Oltre a dedicarsi diligentemente ai propri doveri, quando si dispone di tempo libero, si deve evitare comportamenti e discorsi inutili e concentrarsi principalmente sullo sviluppo delle proprie capacità.

Articolo 3: I membri del Dojo sono divisi in due categorie: alcuni sono membri esterni e altri sono membri interni. Il capo del Dojo ha la responsabilità generale su tutti.

Articolo 4: Il capo del Dojo deve supervisionare costantemente sia i membri interni che esterni, monitorando i progressi e i ritiri delle loro attività e focalizzandosi sulla pianificazione in relazione alla situazione generale.

Articolo 5: I membri esterni, che hanno responsabilità dirette in specifiche aree, devono agire con abilità, evitando sospetti. Oltre a completare i compiti assegnati, devono monitorare attentamente la situazione generale nella loro area e studiare in dettaglio gli aspetti che potrebbero essere utili in futuro, senza omissioni.

員に通知する必要があります。²³⁹

Articolo 6: I membri interni devono dedicarsi diligentemente ai loro doveri, concentrarsi sul progresso delle attività e, allo stesso tempo, fornire supporto ai membri esterni.

Articolo 7: Ogni primavera, si terrà un'assemblea generale che riunirà tutti i membri esterni. Tuttavia, può essere sospesa se ci sono circostanze particolari, come il capo del Dojo o i membri interni che visitano altre aree. Quando l'assemblea generale viene sospesa, la situazione nelle diverse aree e le decisioni prese devono essere comunicate a tutti i membri esterni.

Il *Rakuzendō* andava così ad organizzarsi in due sezioni principali, una dedita all'archiviazione e alla gestione documentale, mentre l'altra aveva il compito di viaggiare nel continente e di raccogliere tutte le informazioni utili, compresi resoconti dei giornali locali, mappe, informazioni topografiche e reti stradali, ma anche nozioni sulla società cinese, su coloro che ne componevano la classe dirigente e sull'influenza che questi potevano esercitare. Ciò permise ad Arao di acquisire una conoscenza senza precedenti della realtà interna alla Cina dei Qing attraverso un sistema pragmatico che si dimostrò incredibilmente efficace.

La *hensan kakari* (編纂掛, “cellula”) venne ben presto a conoscenza dell'iniziativa zarista volta ad estendere la rete ferroviaria in Cina attraverso la Valle dell'Ili e lo Xinjiang. Quest'area, perduta in seguito alla rivolta dei *Dungan* del 1862, era stata recentemente rioccupata dai Qing in seguito alla morte del Muhammad Yakub Beg e alla rinuncia di tali territori da parte della Russia, sancita dalla firma del Trattato di San Pietroburgo del 1881.²⁴⁰ Il miglioramento delle infrastrutture logistiche era quindi strategico per l'Impero zarista sia dal punto di vista commerciale che militare. La situazione spinse Arao ad inviare nello Xinjiang, passando per la Manciuria, un suo agente, Ura Keiichi. Inviato il 18 giugno 1888 e supportato da due compagni, Kitaemon Matsujirō e Kawara Kakujirō, il loro obiettivo era di incontrare il generale cinese Liu Jintang, che era governatore provinciale del Xinjiang dal 1884.²⁴¹ Questo incontro doveva permettere di fornire alle autorità cinesi della regione il supporto dei membri del *Rakuzendō* in vista di un'azione militare russa in Cina. Per questa missione furono definiti otto obiettivi:

- Effectuer une reconnaissance des voies potentielles d'invasion des troupes russes (Ili, Aksou, Tacheng, Kachgar)
- Observer les zones du Xinjiang les plus
- Effettuare una ricognizione delle potenziali rotte di invasione delle truppe russe (Ili, Aksou, Tacheng, Kashgar).
- Osservare le aree dello Xinjiang che

²³⁹ 井上雅二 著『巨人荒尾精』, 東亜同文会, 1936. 国立国会図書館デジタルコレクション <https://dl.ndl.go.jp/pid/1878255> (参照 2023-09-20), [Inoue Masaji (1910), *Kyojin Arao Sei. Tsuketari Jūni Resshiden* (Ant Arao Sei. Including Lives of Twelve Patriots). Sakura Shobō], p. 33.

²⁴⁰ Khalid, Adeb. *Central Asia: A New History from the Imperial Conquests to the Present*. Regno Unito: Princeton University Press, 2022, p. 94.

²⁴¹ Sastre, «*Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*», p. 150.

propices à devenir des lignes de défense. En relever la topographie et le climat pour les tourner à notre avantage.

- Observer les populations Hui (Hui zu 回族) et Lama (Lama zu 喇嘛族), ou encore les soldats réservistes paysans (tondenhei 屯田兵) et des relégués (runin 流人) et le cas échéant, si nous le jugeons souhaitable, les recruter ou bien les rallier à notre cause.
- Observer les tactiques de défense du gouvernement chinois face à la Russie, le placement des troupes, la politique concernant les populations Hui et Han, la mobilisation des soldats réservistes paysans et des exilés, ainsi que la situation paysanne.
- Quels sont les frais nécessaires au gouvernement chinois pour le fonctionnement de la région du Xinjiang, quels sont les postes de dépenses, quelles sont les sources d'impôts?
- Observer la situation de l'agriculture de la région du Xinjiang, les méthodes employées, le stockage des denrées et leur commerce. Vérifier les stocks ainsi que les lignes d'approvisionnement de la région depuis le reste de la Chine en temps de guerre.
- S'intéresser aux voies de communication principales. Effectuer de la prospection pour une installation potentielle du Rakuzendō.
- Observer l'agriculture et l'élevage, définir les travaux futurs ainsi que les besoins liés à une présence du Rakuzendō.²⁴²

hanno maggiori probabilità di diventare linee di difesa. Prendere nota della topografia e del clima per sfruttarli a nostro vantaggio.

- Osservare le popolazioni Hui (Hui zu 回族) e Lama (Lama zu 喇嘛族), o i soldati di riserva contadini (tondenhei 屯田兵) e i soldati relegati (runin 流人) e se necessario, se lo riteniamo auspicabile, reclutarli o radunarli alla nostra causa.
- Osservare le tattiche di difesa del Governo cinese contro la Russia, il posizionamento delle truppe, la politica nei confronti delle popolazioni Hui e Han, la mobilitazione dei soldati di riserva contadini e degli esuli e la situazione dei contadini.
- Di quanto denaro ha bisogno il Governo cinese per gestire la regione dello Xinjiang, quali sono le voci di spesa e quali sono le fonti fiscali?
- Osservare la situazione agricola nella regione dello Xinjiang, i metodi utilizzati, lo stoccaggio dei prodotti alimentari e il loro commercio. Verificare le scorte e le linee di approvvigionamento della regione dal resto della Cina in tempo di guerra.
- Esaminare le principali vie di comunicazione. Fare un sopralluogo per un potenziale insediamento del Rakuzendō.
- Osservare l'agricoltura e l'allevamento, definire il lavoro futuro e le esigenze associate alla presenza del Rakuzendō.

Il supporto garantito dal *Rakuzendō* alle autorità Qing sembrerebbe non essere stato comissato dall'esercito giapponese, e tale iniziativa sarebbe da imputare alla scarsa considerazione che gli agenti nipponici avevano delle autorità cinesi, ritenute incompetenti e prive delle capacità necessarie a difendere da sole il proprio paese dagli occidentali. La missione però aveva anche altri obiettivi, come quello di valutare la situazione in Tibet, lungo la frontiera che divideva la Birmania dall'India britannica, segno che i russi non erano la sola minaccia verso la quale il gruppo si stava preparando.

Il finanziamento di queste operazioni proveniva dalla vendita lungo la strada di libri forniti da Kishida Ginkō, ma una serie costante di imprevisti costrinse il gruppo a rinunciare anticipatamente

²⁴² KUZŪ Yoshihisa et KOKURYŪKAI, *Tōa senkaku shishi kiden*, p. 384-385, citato in Grégoire Sastre. *Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*. Histoire. Université Paris Diderot, 2016. Français, p.151.

ai propri obiettivi, e le spese necessarie per mantenere il network e le sue operazioni rendevano estremamente difficile operare in un territorio complicato ed ostile come la Cina continentale.²⁴³ Nonostante i fallimenti, Arao riuscì comunque a ottenere una quantità sufficiente di informazione, che gli permise, una volta tornato in patria nel 1889, di rendicontare in maniera approfondita le vulnerabilità dell'Impero celeste.

Vista l'incompetenza della classe dirigente cinese, Arao criticò fortemente l'idea, diffusa all'interno del governo, di istituire un'alleanza sino-giapponese in chiave antioccidentale, ma suggerì piuttosto l'invio sul continente di agenti che avrebbero dovuto esercitare indirettamente l'influenza giapponese. Questi operatori, insediatisi come commercianti o uomini d'affari, avrebbero avuto l'opportunità sia di continuare a raccogliere informazioni mentre promuovevano gli interessi commerciali del Giappone in Cina che di fomentare ribellioni e cambiamenti politici favorevoli agli interessi nipponici.²⁴⁴ La creazione da parte sua del Centro di Ricerca sul Commercio Sino-Giapponese era da intendere come parte di questa strategia, e la sua conoscenza della Cina, superiore a quella di chiunque in Giappone, gli garantirono l'ammirazione di influenti personalità all'interno dell'esercito e del governo, ma anche dello stesso Mitsuru Tōyama, che ne ammirava le capacità e la potenzialità, considerandolo lui stesso come uno dei più grandi patrioti del Giappone.

頭山満氏の談余は大に荒尾に懲れて居つた、諺に五百年に一度は天偉人を斯世に下すと云ふとあり、當時最も偉人を憶ふの時に荒尾を得たのであるから、此人は天が下せし偉人其人なちんと信ぜし位に、敬慕して居つた。二一六一代の人物として南洲以下八材を擧げたる中に、君を加南洲以下八材天生偉人彼の事業は皆其至誠より發し、天下の安危を以て獨り自ら任じ、日夜孜々として其心身を勞し、多大の困難辛苦を嘗め益 = 其志を勵まし、其信ずる道を樂しみ、毫も一身一家の私事を顧みず、全力を傾倒して東方大局の爲め盡くせし報公獻身の精神に至つては、實に敬服の外なく、感謝に堪へざる所であつて、世の功名利慾を主とし、區々たる小得喪に齷齪する輩と、全く其選を異にし、誠に偉人の器を具へ大西 = 以後の人傑たるを失はなかつた。彼の徳望、識見、容貌、何れも偉人の風格を存し、凜乎たる威風の裡に、一種云ふ可からざる柔和にして、且つ能く人を安んじ、人を魅するの魔力を持つて居つた、此人ならば必然東亞の大計を定め、醉乎として其主義を世界に普及し、頗る後世を益するの鴻業を

Ero molto affascinato da Arao. C'è un proverbio che dice che ogni 500 anni, il cielo manda sulla terra una grande persona. Sentendo sempre il bisogno di un grande uomo, quando ho trovato Arao, ho veramente creduto che fosse quel grande uomo mandato dal cielo e l'ho ammirato di conseguenza. Tutte le sue imprese erano motivate dalla sua sincera dedizione. Assumendo su di sé le responsabilità della sicurezza e del pericolo del mondo, lavorava instancabilmente giorno e notte. Affrontava grandi difficoltà e sfide, rafforzando la sua determinazione, godendo del percorso in cui credeva, senza preoccuparsi delle proprie questioni personali e familiari. Ha dato tutto per la causa dell'Estremo Oriente. La sua dedizione e spirito di sacrificio erano veramente ammirevoli e mi hanno lasciato senza parole. Rispetto a coloro che cercano fama e ricchezza nel mondo e si affannano per piccoli guadagni, era di una classe completamente diversa, incarnando veramente le qualità di un grande uomo, senza pari da Saigō Takamori in poi. Arao aveva l'aura di un grande uomo in termini

²⁴³ Sastre, «*Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*», p. 154.

²⁴⁴ *Ibidem*, p. 156.

成し遂げ得べしと常じて居つた、然るに絶大の抱負経綸を有し、徳望識見共に超凡絶群なる斯人にして、遂に無常の死を迎へ、世間を驚き、余も痛惜の念に打たれ、數日酔ひ、飲食の味を知らざりし時あり、當然帝都に来て彼の病室を訪ひたく思ひ、自らの意に於ては、是れ外に彼の參謀長をならんと希望し、何れの意にても、今の実際上は、是非彼の病室を訪ひて、一切の面候をし、後世にもその名を留めたく存じたり。

245

di virtù, intuizione e aspetto fisico. Nel suo imponente carisma, c'era una gentilezza ineffabile che metteva le persone a proprio agio e aveva un magnetismo che le attirava. Credevo fermamente che, se fosse stato lui, avrebbe potuto stabilire un grande piano per l'Asia orientale, diffondere la sua ideologia in tutto il mondo e compiere grandi imprese che avrebbero beneficiato le future generazioni. Tuttavia, con le sue straordinarie ambizioni e superiori qualità, la sua morte prematura era davvero inaspettata. Con la sua morte, Nezu mi scrisse, esprimendo il suo profondo rimpianto e chiedendosi perché il cielo avesse preso un tale eroe in quel momento. Anch'io ero sinceramente addolorato e sentivo lo stesso. Il mio rispetto e ammirazione per Arao erano veramente a questo livello.

6. *Ajia rentai shugi*

Figli della Restaurazione Meiji e delle sue problematiche, i *tairiku-rōnin* incarnavano la frustrazione di una classe sociale decadente e disillusa. Ciò si può chiaramente intuire dalle parole Miyazaki Hachiro, il fratello maggiore di Miyazaki Tōten, morto ribellione Satsuma. In una lettera inviata a Sone Shunko, che accompagnò il Ministro degli Esteri Soejima Taneomi in Cina nel 1876, Hachiro scrisse:

In the present days, it is probably correct to say that I want to leave everything and go to the continent at once. I have nothing to say or do concerning the affairs of our island country. I long to take a deep breath of the air of the continent. That will be my only pleasure.²⁴⁶

Al giorno d'oggi, probabilmente è corretto dire che voglio lasciare tutto e andare subito sul continente. Non ho nulla da dire o da fare riguardo agli affari del nostro Paese insulare. Desidero respirare profondamente l'aria del continente. Questo sarà il mio unico piacere.

L'obiettivo centrale dei *tairiku-rōnin* era la *Ajia rentai shugi* (アジア主義, “solidarietà asiatica”), ovvero l'idea che tutti i popoli asiatici si sarebbero dovuti unire per sconfiggere l'imperialismo occidentale, un'idea nata già nel tardo periodo Tokugawa e promossa da personaggi come Sato

²⁴⁵ 井上雅二 著『巨人荒尾精』, 東亜同文会, 1936. 国立国会図書館デジタルコレクション <https://dl.ndl.go.jp/pid/1878255> (参照 2023-09-20), [Inoue Masaji (1910), *Kyojin Arao Sei. Tsuketari Jūni Resshiden* (Ant Arao Sei. Including Lives of Twelve Patriots). Sakura Shobō], p. 33 (consultato il 1 ottobre 2023) [Il simbolo “=” implica che uno dei caratteri non è stato riconosciuto dal processo OCR]

²⁴⁶ Miyazaki Toten, *Sanjusannen no yume* (Tokyo 1926, 1943), citato in Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*.

Nobuhiro, Hirano Kenkichi e Kajiwara Kagesue.²⁴⁷ Questa solidarietà era però puramente strumentale, un modo per costruire un cordone di sicurezza attorno all'arcipelago nipponico. Era ciò che veniva espresso dalla teoria *shinshi hosha* (唇齒輔車, "labbra e denti"), la quale affermava che, se paesi come la Cina e la Corea fossero stati dominati dalle potenze occidentali, i "denti" giapponesi avrebbero perso le proprie "labbra" e si sarebbero in questo modo raffreddati.²⁴⁸ Ciò indicava che la caduta dei regni continentali avrebbe rappresentato una grave minaccia per il Giappone e che solo una grande alleanza avrebbe potuto salvaguardarli. Di tale avviso era Tarui Tōkichi, un uomo di umili origini che però vedeva in Asia il futuro del proprio paese. Nato da un commerciante di legname, rimase colpito da Saigō Takamori e dalle idee del *Seikanron*, tanto da impegnarsi nella Ribellione di Satsuma e, dopo che questa venne repressa, da recarsi in Corea nella speranza di poter creare delle basi in vista di un'eventuale invasione da parte giapponese.²⁴⁹

Nel 1882 fondò il *Toyō Shakaitō* (東洋社会党, "Partito Socialista Orientale"), un progetto che durò solamente 27 giorni e che gli costò più di anno e mezzo di prigione, dopo il quale entrò in contatto con Hiraoka Kōtarō, allora presidente di *Gen'yōsha*. Fu lui nel 1884, insieme a Sugita Junzan, Nakae Chōmin, Suehiro Shigeyasu ed altri, a fondare la *Toyō Gakkan* a Shanghai, diventando anche amico intimo del rivoluzionario coreano Kim Ok-kyun quando quest'ultimo giunse in Giappone dopo il fallimento del colpo di stato del 1884 in Corea.²⁵⁰ Divenne celebre con la pubblicazione del libro *Daitō gappō ron* ("La Grande Federazione Orientale), opera che diffuse le sue idee panasiatiche tanto da influenzare molti coreani a collaborare in vista di una futura annessione giapponese della Corea. Il suo pensiero vedeva nella cooperazione asiatica l'unico strumento utile a resistere alla penetrazione occidentale.

The Europeans' aggressive intentions are indeed formidable. They have coveted the lands of Asia for an extended period. However, they have not fully realized their ambitions, primarily due to geographical distances. For this reason, their first step has been to secure bases, and then, leveraging these footholds, to pursue their original ambitions. With France occupying Annam and Russia seizing northern Mongolia, it is evident that East Asia is in a state of crisis.²⁵¹

Le intenzioni aggressive degli europei sono davvero formidabili. Hanno bramato le terre dell'Asia per un lungo periodo. Tuttavia, non hanno realizzato pienamente le loro ambizioni, soprattutto a causa delle distanze geografiche. Per questo motivo, il loro primo passo è stato quello di assicurarsi delle basi e poi, sfruttando questi punti di appoggio, perseguire le loro ambizioni originali. Con la Francia che occupa l'Annam e la Russia che si impossessa della Mongolia settentrionale, è evidente che l'Asia orientale si trova in uno stato di crisi.

Il suo piano prevedeva l'unione della "razza gialla" attraverso l'unione politica di Giappone e Corea in un nuovo stato di nome *Daito* e che questi si sarebbe poi dovuto alleare con la Cina nel formare un sistema federale asiatico. L'attuazione di un progetto tanto ambizioso e ideologico non venne mai chiaramente spiegata dal suo autore, ma le sue idee vennero accolte da una moltitudine di attori,

²⁴⁷ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, p. 12.

²⁴⁸ *Ibidem*, p. 13.

²⁴⁹ *Ibidem*, p. 26.

²⁵⁰ *Ibidem*, p. 28.

²⁵¹ *Ibidem*, p. 29-30.

anche dai *tariku-rōnin* impegnati sul continente. Era però evidente che queste raccolsero anche un gran numero di critiche, alimentate in parte da chiare motivazioni xenofobe e culturali. L'intellettuale Fukuzawa Yukichi, arrivò a sostenere che la *shinshi hosha* era applicabile solo tra nazioni eguali e che qualsiasi cooperazione con paesi arretrati, quali erano considerate la Cina e La Corea, non avrebbe portato alcun beneficio alla nazione.²⁵²

Sugita Teiichi, uno dei sostenitori originali della “solidarietà asiatica” e partecipante attivo sia del Movimento per la libertà ed i diritti del popolo che del Partito liberale, cambiò radicalmente il suo punto di vista quando concluse che la teoria *shinshi hosha* non avrebbe garantito l'indipendenza del Giappone. Nel 1884, Sugita scrisse:

Westerners come to take advantage of the East and desire to be the supreme ruler of Asia. We are in the middle of this critical battleground. Are we just going to stand by in this battle and become meat at the banquet? Or are we going to assert ourselves and become a guest at the table, like the Western powers? It is certainly better to assert ourselves and be a guest rather than be meat on the table. It's also clear what the right approach is in this world of victory and defeat. Japan has had a 'lips and teeth' relationship with China in the past, but it's not necessary to stubbornly maintain such a relation with China.²⁵³

Gli occidentali vengono per approfittare dell'Oriente e desiderano essere i dominatori supremi dell'Asia. Siamo nel mezzo di questo campo di battaglia critico. Resteremo in disparte in questa battaglia e diventeremo carne da macello? Oppure ci faremo valere e diventeremo un ospite a tavola, come le potenze occidentali? È certamente meglio affermarsi ed essere un ospite, piuttosto che essere carne in tavola. È anche chiaro quale sia l'approccio giusto in questo mondo di vittorie e sconfitte. Il Giappone ha avuto un rapporto 'labbra e denti' con la Cina in passato, ma non è necessario mantenere ostinatamente tale rapporto con la Cina.

Tale cambio di prospettiva si verificò in seguito alla chiusura della *Toyo Gakkan* di Shanghai, di cui era stato fondatore e attraverso la quale aveva potuto toccare con mano la critica situazione cinese. La consapevolezza di doversi rapportare con paesi problematici ed arretrati portò ad un netto cambio di rotta rispetto al pan-asianesimo delle origini, che iniziò a non essere più complementare alla sicurezza nazionale giapponese, ma a divenire lo strumento ideologico con cui una parte delle organizzazioni patriottiche e degli organi governativi intendevano giustificare la propria politica estera aggressiva ed espansionista. L'intervento giapponese andava a delinearsi come un vero e proprio obbligo morale, volto a conquistare la Cina e la Corea per poterne eliminare le vulnerabilità e garantire in questo modo la sicurezza comune.

Se la crisi dell'Impero Qing, dovuta alla sconfitta nelle guerre dell'oppio e alla penetrazione straniera, era inizialmente considerata come temporanea e quindi risolvibile, la realtà evidenziata da operazioni di intelligence come quella condotta da Arai Hakuseki infranse le speranze di molti pensatori pan-asiatici e li convinse a sostenere un'azione più pragmatica. Ne era convinto Soejima Taneomi, un tempo sostenitore del *Seikanron* e membro dell'*Aikoku Koto*.

²⁵² Ibidem, p. 14.

²⁵³ Saiga Hakuai, Sugita Junzan o (Tokyo 1928), p. 584, citato in Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 15.

In a world where strong countries annex weaker ones, develop them, and make them serve their purposes—fighting over them in the process—it's imperative to build our national and military strength. To survive in a ruthless environment like this, we must bolster our defenses. Without military power, no nation can stand firm in such a world. The only way for Japan to ensure its independence in the long run is to acquire territory on the continent.²⁵⁴

In un mondo in cui i Paesi forti annettono quelli più deboli, li sviluppano e li mettono al servizio dei loro scopi - combattendoli nel processo - è imperativo costruire la nostra forza nazionale e militare. Per sopravvivere in un ambiente spietato come questo, dobbiamo rafforzare le nostre difese. Senza potere militare, nessuna nazione può resistere in un mondo come questo. L'unico modo per il Giappone di garantire la propria indipendenza nel lungo periodo è quello di acquisire territori sul continente.

Un ulteriore esempio di come la situazione cinese abbia portato i pan-asiatici a modificare le proprie posizioni fu lo scrittore Fukuzawa Yukichi. Intellettuale un tempo vicino al *rangaku*, nel 1883 sosteneva ancora la necessità di una alleanza asiatica in chiave antioccidentale.

It's a plain fact that Western civilization has advanced to the point where it is poised to make its final inroads into Eastern Asia. At this critical juncture, Asian countries must unite to prevent Western aggression. The question remains: which country should take the lead? While I don't wish to boast about my own nation, in all fairness and with an unbiased judgment, I can only conclude that Japan is the sole country capable of leading East Asia.²⁵⁵

È un dato di fatto che la civiltà occidentale è avanzata fino al punto in cui è pronta a fare le sue ultime incursioni nell'Asia orientale. In questo momento critico, i Paesi asiatici devono unirsi per impedire l'aggressione occidentale. La domanda rimane: quale Paese dovrebbe prendere l'iniziativa? Pur non volendo vantarmi della mia nazione, in tutta onestà e con un giudizio imparziale, posso solo concludere che il Giappone è l'unico Paese in grado di guidare l'Asia orientale.

Le sue opinioni cambiarono poi drasticamente e assunsero un carattere fortemente critico nei confronti di Cina e Corea, soprattutto in seguito al fallimento del colpo di stato organizzato dal suo amico Kim Ok-kyun nel dicembre 1884. Ciò lo portò addirittura a proporre un cambio di schieramento che potesse colpire i Qing ed i loro sostenitori alla corte di Seul.

Today, China and Korea offer no assistance to our country. We cannot afford to wait for our neighboring countries to become so civilized that we can collectively revive the declining fortunes of Asia. Instead, we should distance ourselves from them and align with Western civilized nations, adopting their behaviors. Although China and Korea are our immediate neighbors, this

Oggi, Cina e Corea non offrono alcuna assistenza al nostro Paese. Non possiamo permetterci di aspettare che i Paesi vicini diventino così civili da poter risollevarci collettivamente le sorti in declino dell'Asia. Dovremmo invece prendere le distanze da loro e allinearci con le nazioni civilizzate occidentali, adottando i loro comportamenti. Sebbene la Cina e la Corea siano i nostri

²⁵⁴ Somura Yasunobu. "Tairiku seisakn ni okeru imeeji no tenkan." In *Kindai Nihon no seiji ahido: Seijika kenkyu II*, edited by Stiinohara Hajime and Mitani Taiichiro, 256-257. Tokyo, 1965, citato in Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 20.

²⁵⁵ Saiga Hakuai, Sugita Junzan o (Tokyo 1928), p. 584, citato in Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, p. 15.

proximity shouldn't affect our relationship with them. We should interact with them in the same manner the Westerners do. After all, if we keep bad company, our reputation will inevitably suffer.²⁵⁶

vicini immediati, questa vicinanza non dovrebbe influenzare il nostro rapporto con loro. Dovremmo interagire con loro nello stesso modo in cui lo fanno gli occidentali. Dopo tutto, se frequentiamo cattive compagnie, la nostra reputazione ne risentirà inevitabilmente.

Le idee sviluppatasi all'interno dei vari gruppi patriottici giapponesi iniziarono inoltre a svilupparsi sul piano etnico e razziale. La modernizzazione del Giappone e il declino della Cina avevano scardinato i precedenti rapporti di forza, alimentando il senso di superiorità nipponico e la sua pretesa nel porsi alla guida dell'intera Asia. Già Tarui Tokichi, nonostante la propria idea di costruire una federazione asiatica, aveva posto l'accento sulla superiorità razziale giapponese.

First, because the climate is very mild and pleasant, the island is the most suitable place to live. [...] Second, the land is the best place for farming, as the nature of the soil is incredibly fertile. [...] Third, there is no harm from fierce animals or strange fish in the mountains and sea, but there are rich minerals, lumber, and marine products. Fourth, the scenery of the land is of superb beauty. Fifth, the land is a natural fortress, surrounded by the sea, and thus, it has never been, nor will it ever be, occupied by foreign invaders. Sixth, the people are composed of one perfect race [...] therefore, state affairs in the country are always united. Seventh, the nation has been ruled by the unbroken line of the imperial family for over two-thousand-six-hundred years. The imperial line is respected by all people in the nation, and it will last forever.²⁵⁷

In primo luogo, poiché il clima è molto mite e piacevole, l'isola è il luogo più adatto per vivere. [...] In secondo luogo, la terra è il luogo migliore per l'agricoltura, poiché la natura del suolo è incredibilmente fertile. [...] In terzo luogo, le montagne e il mare non sono danneggiati da animali feroci o pesci strani, ma sono ricchi di minerali, legname e prodotti marini. Quarto, il paesaggio della terra è di una bellezza superba. Quinto, la terra è una fortezza naturale, circondata dal mare, e quindi non è mai stata, né mai sarà, occupata da invasori stranieri. Sesto, il popolo è composto da una razza perfetta [...] quindi gli affari di Stato nel Paese sono sempre uniti. Settimo, la nazione è stata governata dalla linea ininterrotta della famiglia imperiale per oltre duemilaseicento anni. La linea imperiale è rispettata da tutte le persone della nazione e durerà per sempre.

I *tairiku-rōnin* iniziarono muoversi attorno a tali teorie nel sottobosco delle società cinese e coreana, agendo sul campo ed impiegando il pan-asianesimo in maniera strumentale, soprattutto in quei casi in cui poteva esercitare un grande peso politico e geostrategico, tanto da divenire un punto focale della successiva politica estera giapponese.

7. La questione coreana

In seguito al Trattato di amicizia tra Giappone e Corea il 26 febbraio 1876 il Giappone inviò un Hanabusa Yoshimoto affinché negoziasse l'insediamento di un rappresentante nipponico nel paese,

²⁵⁶ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, p. 24.

²⁵⁷ *Ibidem*, pp. 33-34

carica che fu affidata allo stesso Hanabusa nell'aprile 1880. Con il suo sostegno la regina Min si prodigò per promuovere la modernizzazione del paese facendo pressioni sul proprio marito, il re Gojong, ed alienandosi l'allora *Heungseon Daewongun* Yi Ha-eung, estromettendolo gradualmente dal governo.

I fatti di Imo però portarono al ripristino dell'autorità di Yi Ha-eung, fortemente ostile sia alla modernizzazione sul modello giapponese che alla regina Min e alla sua politica filocinese. Il Sol Levante e l'Impero celeste inviarono a Seul i propri eserciti ed i giapponesi, comodanti da Hanabusa, richiesero forti indennizzi in seguito ai danni provocati della rivolta. Davanti al rifiuto del *Daewongun* i cinesi decisero di arrestarlo onde evitare un conflitto con il Giappone e firmarono con lo stesso il Trattato di Chemulpo, che garantiva le riparazioni richieste e la possibilità da parte nipponica di mantenere nel paese una guarnigione che difendesse la propria legazione. Ciò però non incontrava il favore di una fazione nota come *Dokuritsutō*, guidata da Kim Ok-kyun e Pak Yong-hyo.

Kim era stato tra i maggiori critici del Trattato di Ganghwa dell'1876 e nel 1881, dopo aver partecipato alla fondazione del *Gaehwapa* (개화파, "Partito Illuminista", conosciuto anche come *Dongnipdang*, "Partito dell'Indipendenza"; *Dokuritsutō*, 独立党; "Partito dell'Indipendenza")²⁵⁸, decise di recarsi in Giappone per comprendere come un paese precedentemente considerato "barbaro" era riuscito a modernizzarsi sullo stile occidentale. Il governo coreano aveva già inviato una missione, nota come *sinsa yuramdan* (조사 시찰단, "gruppo turistico di gentiluomini"), che giunse nell'arcipelago nipponico nel 1881. Il gruppo esaminò e visitò un'ampia gamma di strutture amministrative, militari, educative, industriali.²⁵⁹ Kim Ok-kyun non fu incluso tra loro, ma all'inizio dell'anno successivo ricevette il permesso da Gojong di recarsi nel Sol Levante in modo non ufficiale.²⁶⁰ Sbarcato in Giappone, conobbe Fukuzawa Yukichi, intellettuale un tempo vicino al *Rangaku*, e raccolse il sostegno di alcuni membri del *Jiyūtō*, in particolare dei liberali Itagaki Taisuke, Gotō Shōjirō e Kentarō Ōi, convinti che *Gaehwapa* condividesse i loro stessi obiettivi ed ideali. Rimase nel paese fino allo scoppio della rivolta di Imo, evento che gli permise di incontrare il Ministro degli esteri Inoue Kaoru.²⁶¹

Intanto, *Gen'yōsha*, volendo approfittare dell'insurrezione, iniziò a radunare volontari da inviare in Corea per sostenere i dissidenti nelle operazioni di guerriglia, nella speranza di scatenare un conflitto su larga scala. Il corpo irregolare reclutato ed equipaggiato da Hakoda Rokusuke, Hiraoka Kōtarō, Mitsuru Tōyama, Shindō Kiheita, Katono Hansuke, Kurushima Tsuneki e altri fu però fermato dalla risoluzione diplomatica del governo, che con la firma del Trattato di Chemulpo vanificò tutti i preparativi fatti. Nonostante il successo diplomatico la risoluzione alienò però il Giappone a parte della classe dirigente coreana, che iniziò a preferire il consolidamento di un'intesa con la Cina promossa dal partito politico filocinese *Jidaitō* e dalla regina Min.

²⁵⁸ Kim, David William. *Daesoon Jinrihoe in Modern Korea: The Emergence, Transformation and Transmission of a New Religion*. Regno Unito: Cambridge Scholars Publishing, 2020, p. 14.

²⁵⁹ Ki-baek Yi, *A New History of Korea* (Cambridge, Mass. : Published for the Harvard-Yenching Institute by Harvard University Press, 1984), http://archive.org/details/newhistoryofkore0000yiki_w4b0, p. 270-271.

²⁶⁰ Patricia A. Helfenbein, «*A Reexamination of Kim Ok-kyun: A Study of a Korean Intellectual and the Possibilities for a Regional History of Modernity*», University of Colorado, 2016, p. 41.

²⁶¹ Sastre, «*Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)* », p. 108-109.

Gen'yōsha, impossibilità ad intervenire direttamente, decise comunque inviare sul continente un centinaio di uomini che si sarebbero dovuti recare in Cina, Corea, Manciuria e Mongolia per raccogliere quante più informazioni possibili che potessero essere utili agli interessi politici, militari o commerciali giapponesi. Tra i *tairiku-rōnin* che vennero selezionati troviamo alcuni personaggi, come i già citati Tarui Tōkichi e Nakae Chōmin, che però si recarono solo successivamente a Shanghai, in occasione della fondazione della *Tōyō Gakkan*, mentre alcuni si sarebbero uniti al *Rakuzendō* di Arao Sei.²⁶²

Il 10 marzo 1883 Kim fece ritorno in una Corea sempre più sotto il controllo egemonico della Cina²⁶³, la quale, nella speranza di profittare dei gravi problemi economici di *Joseon*, aveva inviato un proprio rappresentante in qualità di consigliere, il tedesco Paul Georg von Möllendorff. Questi suggerì l'introduzione di una nuova moneta nel paese, il *Dangojeon* (당오전), e l'applicazione di politiche inflazionistiche che trovarono però la ferma opposizione dello stesso Kim.

당오전 주전에 관해 뮐렌도르프는 민영익과 민영목과 상의하여 주전을 주장한 반면, 김옥균은 반대의 입장을 취하였다. 뮐렌도르프는 <먼저 당오전, 당십전 및 당백전을 주조하여 목전의 시급함을 해결함이 좋겠다>고 주장하면서 당장의 재정난을 극복하기 위한 방책으로 당오전의 주조를 주장하였다. 이에 반해 김옥균은 <당오, 당십, 당백은 보조화폐이다. 보조화폐는 주조에 이익은 있을지는 모르지만, 나라를 부유하게 만드는 방책이 되지는 못한다. 재정정리는 먼저 본위화폐를 정하고 다음에 보조화폐에 손을 대어야 한다>라고 하면서, 근대적인 화폐제도를 먼저 창설할 것을 주장하였다. 김옥균은 당오전과 같은 악화를 주조하면 재정난을 타개하지 못할 뿐만 아니라, 오히려 경제적인 파탄을 초래할 것이라고 반대하고 재정난을 해소하기 위해

Sul problema delle monete "Dang-o-jeon" (una specifica denominazione di moneta), mentre Möllendorff ha discusso con Min Yeong-ik e Min Yeong-mok e ha sostenuto l'emissione di tali monete, Kim Ok-kyun ha preso una posizione contraria. Möllendorff ha sostenuto che sarebbe stato meglio risolvere la pressante necessità di monete "Mok-jeon" (un'altra denominazione) coniando prima le monete "Dang-o-jeon", "Dang-ship-jeon" e "Dang-baek-jeon". Ha proposto la coniazione del "Dang-o-jeon" come soluzione per superare l'attuale crisi finanziaria. D'altro canto, Kim Ok-kyun ha sostenuto che monete come "Dang-o", "Dang-ship", e "Dang-baek" sono monete ausiliarie. Anche se ci potrebbe essere un vantaggio nel coniarle, non sono una soluzione per arricchire il paese. La riforma finanziaria dovrebbe iniziare stabilendo una valuta standard e poi si dovrebbe occupare delle monete ausiliarie. Ha sostenuto la creazione di un sistema monetario moderno. Kim Ok-kyun ha anche sostenuto che coniare monete di bassa qualità come il "Dang-o-jeon" non solo non risolverà la crisi finanziaria, ma potrebbe anche causare un crollo economico. Ha enfatizzato che sarebbe stato più efficace ottenere un prestito di 3 milioni di won dal Giappone per

²⁶² Sabey, John Wayne. *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*. Stati Uniti: University of Michigan, 1972, p. 91-92.

²⁶³ Sastre, «Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)», p. 111.

일본으로부터 300만원의 차관을 도입하는 것이 더 효과적이라고 강조하였다. 김옥균과 뮐렌도르프의 당오전에 관한 격렬한 논쟁은 김옥균이 대일 차관교섭에 실패하게 되자, 결국 뮐렌도르프와 민씨 일파의 승리로 끝을 맺게 되었다. 그리하여 당시의 총리군국사무 홍순목의 건의에 따라 뮐렌도르프의 주장대로 당오전이 주조, 발행되었던 것이다.²⁶⁴

risolvere la crisi finanziaria. Dopo l'intenso dibattito sul "Dang-o-jeon" tra Kim Ok-kyun e Möllendorff, quando Kim Ok-kyun fallì nei negoziati di prestito con il Giappone, alla fine la vittoria andò a Möllendorff e al partito Min. In seguito, su suggerimento di Hong Soon-mok, che all'epoca era il primo ministro degli Affari Militari, fu coniato e emesso il "Dang-o-jeon" come proposto da Möllendorff.²⁶⁵

Rendendosi conto che l'unico modo per impedire alla Cina di imporre la propria egemonia sul *Joseon* era allearsi con il Giappone e copiarne le strategie modernizzatrici, cercò di ottenere l'appoggio di alcuni gruppi per ottenere finanziamenti. Durante la sua permanenza nel Sol Levante aveva avuto modo di incontrare e parlare con Gotō Shōjirō della possibilità di aprire le proprie acque alle baleniere nipponiche e di consentire lo sfruttamento delle foreste presenti sull'isola di Jeju.²⁶⁶ Kim propose al re Gojong di recarsi ancora una volta in Giappone con lo scopo di negoziare un prestito di tre milioni di yen in cambio di questi diritti di sfruttamento e, con la piena approvazione del sovrano, partì per Nagasaki il 7 giugno 1883. La missione si rivelò però un grande insuccesso e, posto in una situazione disperata, l'unica azione che rimaneva al movimento era quella della rivoluzione armata. Questa poté essere organizzata approfittando del fatto che la Cina era impegnata nella guerra del Tonchino contro la Francia e grazie anche al sostegno di Itagaki Taisuke e Gotō Shōjirō. Questi, infatti, negoziarono con il consolato francese un finanziamento per l'iniziativa e parteciparono attivamente all'organizzazione del golpe.²⁶⁷

Il 4 dicembre 1884, il *Dokuritsutō*, con la complicità dell'ambasciatore giapponese a Seoul, Takezoe Shinichiro, e della guarnigione sotto il suo comando, organizzò un colpo di stato contro la Regina Min e il *Jidaitō*. Le forze ribelli riuscirono a conquistare il Palazzo Reale, dichiarando la formazione di un nuovo governo presieduto dal *Dokuritsutō* e giustiziando diversi ministri del *Jidaitō*, informando al contempo le delegazioni straniere dell'avvenuto cambio di regime. La risposta cinese però non tardò ad arrivare. La regina Min inviò infatti una missiva al rappresentante Qing Yuan Shikai, che marciò su Seul per reprimere il colpo di stato. All'arrivo delle truppe cinesi, Takezoe fece ripiegare le proprie truppe presso l'ambasciata giapponese, abbandonando gli insorti del *Dokuritsutō* e limitandosi ad accogliere successivamente quelli che sopravvissero alla battaglia.

²⁶⁴ «한국사데이터베이스시스템», [Sistema di database della storia coreana] URL (archived) https://web.archive.org/web/20231011074932/https://db.history.go.kr/item/front.do?levelId=ch_014&frontTitle=%25ED%2595%25B4%25EC%2584%25A4%25EB%25AA%25A9%25EB%25A1%259D&elName=commentary&elType=%25ED%2595%25B4%25EC%2584%25A4%25EB%25AA%25A9%25EB%25A1%259D.

²⁶⁵ Traduzione al testo originale ottenuta tramite software di traduzione IA, ChatGPT4.

²⁶⁶ Sastre, «*Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*», p. 111.

²⁶⁷ Sabey, John Wayne. *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*. Stati Uniti: University of Michigan, 1972, p. 95.

La rivolta, nota come Colpo di stato di Gapsin, durò appena tre giorni e le truppe Qing capitanate da Möllendorff si lanciarono all'inseguimento degli insorti, saccheggiando le case dei residenti giapponesi intorno alla loro ambasciata a Seul. I membri della legazione e ciò che rimaneva dei golpisti furono costretti a ripiegare sulla nave *Chitose Maru*, che lasciò la Corea alla volta di Nagasaki l'11 dicembre 1884 con a bordo Kim Ok-kyun e Pak Yong-hyo.²⁶⁸

Tornati in patria, il governo guidato dal Primo Ministro Itō Hirobumi, il Ministro degli Esteri Inoue Kaoru, il segretario Itō Miyoji e Yamagata Aritomo dovettero pensare al comportamento da adottare nei confronti della Corea, soprattutto riguardo alla partecipazione di Takezoe e dei suoi uomini al tentato golpe. Volendo volgere la situazione a proprio vantaggio, si decise di enfatizzare maggiormente le aggressioni ai danni dei giapponesi residenti, che avevano suscitato nell'opinione pubblica un ampio malcontento, prontamente cavalcato dal Partito Liberale. Questi aveva infatti organizzato numerose manifestazioni e commemorazioni, alcune delle quali guidate da Kenkichi Kataoka. Inoue Kaoru giunse a Seul con una flotta di tre navi, negò il coinvolgimento giapponese nel *golpe* e chiese un ulteriore risarcimento a *Joseon*.²⁶⁹ La Corea fu costretta ad accettare e a stipulare il Trattato di Hanseong il 9 gennaio 1885, ma il Giappone non poteva impedire il coinvolgimento della Cina. Con quest'ultima, in seguito ai negoziati condotti da Itō Hirobumi e Li Hongzhang, venne firmato il 18 aprile 1885 il Trattato di Tientsin.²⁷⁰ Gli accordi prevedevano che entrambe le potenze avrebbero ritirato le proprie truppe dal *Joseon* e che qualsiasi intervento nel paese da parte di una delle due avrebbe dovuto essere comunicato all'altra.

Durante le negoziazioni i Qing ed i rappresentanti del *Jiyūtō* avevano chiesto inutilmente alle autorità giapponese di estradare Kim Ok-kyun, che rimase però in esilio in Giappone. In questo periodo fu avvicinato da alcuni membri della *Gen'yōsha*, ovvero Hisada Tamotsu, Kurushima Tsuneki e Matono Hansuke, decisi a sostenerlo nonostante i suoi piani fossero in antitesi rispetto alle idee sviluppatesi all'interno della società, più orientata all'occupazione preventiva della Corea che al suo ammodernamento. Kim fu quindi finanziato dalla società con il preciso scopo di impiegarlo contro il governo coreano, nella speranza che un eventuale cambio di regime fosse più accomodante nei confronti del Giappone.²⁷¹

Si iniziò ad elaborare un piano per inviare un esercito di volontari (*giyugun*) che assistesse Kim nel suo tentativo innescare una ribellione contro il governo controllato dal *Jidaitō* in Corea. Hisada si recò a Fukuoka per consultarsi con Tōyama Mitsuru e cercare il suo sostegno per l'operazione, che fu approvata dal leader di *Gen'yōsha*. Questi, nel sostenere l'iniziativa, consigliò però ad Hisada di pazientare in modo che potessero essere mobilitate più risorse possibili. A tal fine Tōyama si recò prima a Kobe, dove incontrò personalmente Kim assicurandogli sostegno finanziario, e poi a Tōkyō per consultarsi con Hisada, Kurushima e Matono. Qui approfondì il proprio piano, che prevedeva di rimandare l'intervento in Corea e di creare un istituto a Busan dedito allo studio delle

²⁶⁸ Hilary Conroy, *The Japanese Seizure of Korea, 1868-1910; a Study of Realism and Idealism in International Relations* (Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1960), <http://archive.org/details/japaneseseizureo0000conr>, p. 158.

²⁶⁹ Duus, Peter. (1995). *The Abacus and the Sword: The Japanese Penetration of Korea, 1895-1910*, p. 84

²⁷⁰ Beasley, W.G. *The Rise of Modern Japan, 3rd Edition: Political, Economic, and Social Change since 1850*. Palgrave Macmillan, 2000, p. 145.

²⁷¹ Sabey, John Wayne. *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*. Stati Uniti: University of Michigan, 1972, p. 94.

lingue, che si sarebbe dovuto chiamare *Zenrinkan* (善隣館, “Sala del Buon Vicinato”).²⁷² Tale centro sarebbe stata una copertura utile a formare i giovani coreani che avrebbero poi dovuto partecipare e sostenere la rivoluzione. Kim si trovò d'accordo con il progetto, così come l'intellettuale Nakae Chōmin, che iniziò a redigere un prospetto di quello che avrebbe dovuto essere la scuola.²⁷³

Accadde però un imprevisto, causato dal liberale Kentarō Ōi, membro dell'ala più radicale dell'oramai ex *Jiyūtō*, sciolto nel 1884, e da tempo sostenitore della causa coreana. Ansioso di sostenere i rivoluzionari coreani, Ōi, assistito dai suoi compagni del movimento, come Keizan Eiko, Kobayashi Shuzo, Isomura Seibei, Arai Shogo, Inagaki Ji e Fukuda Hideko, organizzò un colpo di stato per riportare *Gaehwapa* al potere. A tal fine costruirono bombe, raccolsero armi e compirono furti e rapine volte a racimolare i fondi necessari, ma il pentimento di Isomura e le indagini sulle rapine condotte ad Osaka fecero sì che il piano fosse scoperto dalle autorità e i suoi partecipanti arrestati il 23 novembre 1885.²⁷⁴ Il fallimento di Ōi in quello che viene ricordato come l'“Incidente di Ōsaka” rappresentò una grave danno per i piani di *Gen'yōsha*, in quanto le autorità cinesi, venute a sapere della cospirazione, chiesero nuovamente al Giappone di estradare Kim e Pak, ma questi, grazie alle proteste di Fukuzawa Yukichi e Inoue Kaoru, vennero solamente arrestati e posti sotto stretta sorveglianza. Le autorità alzarono notevolmente il livello di guardia e Tōyama e i suoi dovettero desistere dai propri progetti, rivolgendo nuovamente lo sguardo alle problematiche interne al paese.

8. Crisi interna

La stretta sorveglianza posta intorno a Kim Ok-kyun spinse *Gen'yōsha* a concentrarsi nuovamente sui problemi inerenti alla politica interna, in particolare riguardo alla delicata questione della ridiscussione dei trattati. Il tema era già stato trattato dai rappresentanti della *Kōyōsha* durante il congresso dell'*Aikokusha* del 1879 a Ōsaka, opponendosi duramente a qualsiasi apertura nei confronti delle ingerenze occidentali da parte del governo, che nonostante le critiche continuò a preferire un approccio cauto e diplomatico, raccogliendo e accettando parte delle istanze delle delegazioni straniere.

Una ridiscussione dei trattati era infatti stata già presa in considerazione dalla Gran Bretagna già quando Iwakura Tonomi si era recato in Inghilterra nel novembre 1872 per negoziare la questione con Lord Granville, allora Ministro degli Esteri.

Iwakura inquired whether Lord Granville thought it probable that this result could soon be brought about. If, he said, foreigners were amenable to Japanese law, he saw no reason why the same facilities for trade and intercourse should not be granted as exist in England. Lord Granville replied that, as soon as Japan had a proper by tribunals upon which the British government could rely, a

Iwakura chiese se Lord Granville ritenesse probabile che questo risultato potesse essere raggiunto in tempi brevi. Se, ha detto, gli stranieri fossero assoggettabili alla legge giapponese, non vedeva alcun motivo per cui non dovessero essere concesse le stesse facilitazioni per il commercio e i rapporti interpersonali che esistono in Inghilterra. Lord Granville rispose che, non appena il

²⁷² Ibidem, p. 94-95.

²⁷³ Ibidem.

²⁷⁴ Conroy, *The Japanese Seizure of Korea, 1868-1910*, p. 165.

great change would take place in the feelings entertained in regard to this matter.²⁷⁵

Giappone avesse avuto un vero e proprio tribunale su cui il governo britannico avrebbe potuto fare affidamento, si sarebbe verificato un grande cambiamento nei sentimenti che si nutrono nei confronti di questa questione.

La legge giapponese era infatti ancora estremamente punitiva e in tal senso la clausola di extraterritorialità rappresentava una garanzia per i cittadini stranieri che rischiavano altrimenti di incorrere in pesanti sanzioni, sia pecuniarie che corporali. Il gabinetto formato nel 1885 da Itō Hirobumi, avente Inoue Kaoru in qualità di Ministro degli Esteri, sosteneva la revisione dei trattati fosse possibile solo applicando un sistema legislativo e giudiziario che potesse risultare affidabile sul piano internazionale, emulando di fatto quello occidentale.

Questa politica era chiamata *Ōka-shugi* (欧化, "occidentalizzazione") e una delle sue principali manifestazioni fu la costruzione del *Rokumeikan* (鹿鳴館, "Casa dei banchetti"), un edificio il cui fine era ospitare incontri di gala in pieno stile europeo e che fu commissionato da Inoue e inaugurato nel 1883.²⁷⁶ Si trattava di un luogo di ritrovo lussuoso dove si tenevano regolarmente feste e balli in stile occidentale destinati ad intrattenere i dignitari governativi e le delegazioni diplomatiche straniere. I sostenitori dell'occidentalizzazione speravano che ciò potesse facilitare la negoziazione per ridiscutere i trattati.²⁷⁷ Tuttavia, queste elaborate serate non fecero altro che indispettire i membri della *Gen'yōsha* e di buona parte dell'opinione pubblica giapponese, che vide introdurre anche il cosiddetto *kokusai kokkon* (国際結婚, "matrimonio internazionale"). Si trattava di una pratica che fu incoraggiata per migliorare i rapporti con gli occidentali e per favorire una maggiore integrazione culturale, ma rappresentava un cambiamento radicale rispetto alla tradizione nipponica. Ne è un chiaro esempio il caso di Philipp Franz von Siebold, che nonostante avesse avuto una relazione con una donna nipponica di nome Sonogi Taki e avesse avuto da lei una figlia, non poté mai sposarla a causa della tradizione sociale Tokugawa.²⁷⁸

Inoue, in quanto maggiore sostenitore dell'*Ōka-shugi*, divenne l'obiettivo principale di una serie di attacchi da parte della *Gen'yōsha*, la quale osteggiò fortemente il suo programma di revisione dei trattati. Quest'ultimo prevedeva che il Giappone si concentrasse sul negoziare prima gli aspetti economici degli accordi in modo da ottenere diritti doganali più vantaggiosi, evitando al contempo la controversa questione dell'extraterritorialità e guadagnandosi la fiducia delle potenze occidentali nominando giudici stranieri all'interno dei tribunali giapponesi.²⁷⁹ Il 15 giugno 1886, per venire incontro alle autorità imperiali, una delegazione anglo-tedesca aveva in tal senso presentato un progetto che prevedeva l'introduzione nel paese di tribunali misti che supervisionassero le cause tra

²⁷⁵ William George Aston, *Memorandum of an interview between Earl Granville and Iwakura, chief ambassador of Japan, at the foreign office*, in *United States Congressional Serial Set*, Volume 1594, Washington, Government Printing Office, 1874, pp.412-416,

https://www.google.it/books/edition/Congressional_Serial_Set/AncvAAAAYAAJ?hl=it&gbpv=1, p. 413

²⁷⁶ Sabey, John Wayne. *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, p. 98.

²⁷⁷ Ibidem.

²⁷⁸ Herbert Plutschow, *Philipp Franz von Siebold and the Opening of Japan: A Re-Evaluation* (Global Oriental, 2007), p. XI.

²⁷⁹ Francis Clifford Jones, *Extraterritoriality in Japan and the diplomatic relations resulting in its abolition, 1853-1899*, 1931, New Haven, Yale University Press, London, Humphrey Milford, Oxford University Press, p. 122.

due parti di diversa nazionalità. Una tale iniziativa era stata già sperimentata con successo in Egitto e si ipotizzava che potesse rappresentare un ulteriore passo in avanti verso l'abrogazione dell'extraterritorialità nel Sol levante.²⁸⁰

La rapida crescita della stampa in Giappone permise alla massa di leggere direttamente tale proposta, in quanto il progetto di legge fu pubblicato integralmente su un giornale di Yokohama scatenando ampie rimostranze. L'opinione pubblica considerava tale accordo una sconfitta nazionale assimilabile ad una resa totale del governo nei confronti degli occidentali, e l'ala conservatrice mosse critiche ancora maggiori, invocando a gran voce un ritorno al *Sonnō jōi*.²⁸¹

Nel luglio 1886 Tani Kanjō, Ministro del Commercio e dell'Agricoltura, rinunciò al proprio incarico in segno di protesta essendo anche lui contrario all'accordo. Inoue fu quindi costretto a rassegnare le dimissioni a causa delle gravi proteste che la sua politica aveva suscitato, anche se gli fu subito affidato il ruolo che era stato di Tani. Ciò non fu sufficiente per la *Gen'yōsha*, in particolare per Kurushima Tsuneki e molti altri membri della società, che temevano che la sua presenza nel governo avrebbe comunque danneggiato la politica estera del Giappone, e per questo proseguirono nella propria campagna mediatica contro di lui. Kurushima era persino intenzionato ad assassinare Inoue, ma venne prontamente dissuaso Mitsuru Tōyama.²⁸²

L'organizzazione nel mentre dovette anche fare i conti con alcune problematiche interne. Tōyama, nonostante non rivestisse alcun ruolo ufficiale nella società, era colui che deteneva il reale potere e che aveva l'ultima parola su ogni questione, dal reclutamento dei nuovi membri attraverso il *Meidokan* alle tattiche da attuare nelle varie operazioni. Queste ultime, dalla fondazione della *Gen'yōsha*, erano state portate avanti nella più assoluta segretezza per evitare qualsivoglia forma di repressione. Tale strategia portò però anche a delle tensioni tra Tōyama e il quarto presidente della società, Hakoda Rokusuke. Questi voleva infatti perseguire una fusione con un altro gruppo, la *Kumamoto Sōaisha* (熊本相愛社, "Società di Kumamoto per l'Amore Reciproco") per infoltire i ranghi di *Gen'yōsha*.²⁸³

Tōyama era però contrario a tale idea, in quanto avrebbe intaccato il livello di segretezza faticosamente costruito negli anni. In seguito ad un confronto sulla questione, Hakoda morì in circostanze poche chiare il 15 gennaio 1888, cementando la posizione di Tōyama e la sua fama, alimentata da una costante narrazione che lo descriveva con l'erede morale e spirituale di Saigō Takamori, tanto da essere chiamato *Dai-Tōyama* (頭山満大, "Tōyama il grande").²⁸⁴ La presidenza della società fu quindi affidata a Shindō Kiheita, che guidò nominalmente l'organizzazione per i successivi trentotto anni.²⁸⁵

Itō Hirobumi, Primo Ministro del Giappone dal 1885, si dimise il 30 aprile del 1888 per assumere la guida del *Sūmitsu-in* (枢密院, "Consiglio Privato dell'Imperatore"), in modo da potersi occupare esclusivamente dell'imminente riforma costituzionale, che fu approvata l'11 febbraio 1889 e che

²⁸⁰ Jones, *Extraterritoriality in Japan and the Diplomatic Relations Resulting in Its Abolition, 1853-1899*, pp. 109-110.

²⁸¹ *Ibidem*, p. 110.

²⁸² Sabey, John Wayne. *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, p. 99.

²⁸³ Jacob, *Japanism, Pan-Asianism, and Terrorism: A Short History of the Amur Society (the Black Dragons), 1901-1945*, p. 28.

²⁸⁴ *Ibidem*.

²⁸⁵ Sabey, John Wayne. *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, p. 100.

dotava finalmente le istituzioni nipponiche di una Dieta bicamerale di ispirazione prussiana.²⁸⁶ Questo nuovo organo però avrebbe sicuramente rappresentato un grave ostacolo nella revisione dei trattati, in quanto i rappresentanti della Camera bassa, eletti dal popolo, si sarebbero senz'altro opposti a qualunque concessione offerta agli occidentali, paralizzando in questo modo l'attività di governo e galvanizzando la massa che chiedeva a gran voce l'abrogazione unilaterale dei trattati proprio perché considerati ineguali.

Tale opzione non era però in alcun modo praticabile dal nuovo governo presieduto da Kuroda Kiyotaka e il nuovo Ministro degli Esteri, Ōkuma Shigenobu, lo sapeva molto bene. Decise quindi di moltiplicare gli sforzi al fine di strappare termini migliori ai rappresentanti occidentali, riprendendo in parte il progetto di Inoue e proponendo la nomina di alcuni giudici stranieri all'interno dei tribunali giapponesi che potessero in questo modo garantire l'applicazione delle leggi locali anche sugli stranieri.²⁸⁷ Per evitare di incorrere nelle stesse proteste che avevano costretto Inoue alle dimissioni, Ōkuma condusse però tali negoziazioni in segreto, scelta che gli si ritorse contro nel momento in cui il *Times* pubblicò un articolo il 19 aprile 1889 con informazioni dettagliate sulle negoziazioni condotte con i britannici. La stampa giapponese prese tale articolo e le sue traduzioni vennero pubblicate da diversi giornali, scatenando una nuova ondata di proteste nei confronti di Ōkuma.

The terms now proposed, though doubtless susceptible of modification in minor details, must be regarded as Japan's ultimatum in fundamental points of principle. The secrecy preserved in all such affairs during their early stages cannot, of course, be violated. Broadly speaking, however, it is understood that the contemplated treaty will be chiefly commercial, and that concessions and guarantees relating to jurisdiction will be embodied in diplomatic notes. Revision of the tariff will be provided for on the lines agreed to at the conference of 1886-7, and the duration of the revised scale will also be as then determined, at the end of which period Japan will become autonomous in that respect. [...] it will be agreed by diplomatic notes that, prior to the opening of the country provided for by the first arrangement, a number of competent foreign Judges shall be appointed to sit with Japanese Judges in the Supreme Court of Japan, which has appellate jurisdiction in all cases involving interests or penalties of one hundred dollars or upwards; that such foreign Judges shall be in a majority in all cases wherein foreigners are

I termini ora proposti, sebbene senza dubbio modificabili nei dettagli minori, devono essere considerati come l'ultimatum del Giappone per quanto riguarda i punti fondamentali di principio. La segretezza mantenuta in tutti gli affari di questo tipo durante le fasi iniziali non può, ovviamente, essere violata. In linea di massima, tuttavia, è chiaro che il trattato previsto sarà principalmente commerciale e che le concessioni e le garanzie relative alla giurisdizione saranno contenute in note diplomatiche. La revisione della tariffa sarà prevista sulle linee concordate alla conferenza del 1886-7, e anche la durata della tabella rivista sarà quella stabilita allora, al termine della quale il Giappone diventerà autonomo in questo senso. [...] si concorderà con note diplomatiche che, prima dell'apertura del Paese prevista dal primo accordo, un certo numero di Giudici stranieri competenti sarà nominato per sedere con i Giudici giapponesi nella Corte Suprema del Giappone, che ha giurisdizione d'appello in tutti i casi che coinvolgono interessi o sanzioni da cento dollari in su; che tali

²⁸⁶ Jones, *Extraterritoriality in Japan*, p. 123.

²⁸⁷ *Ibidem*.

concerned; and that the said arrangement shall hold good for a certain term of years (probably 10 or 12), after which Japan will stand in all respects as to jurisdiction on the same footing as any European State.²⁸⁸

Giudici stranieri saranno la maggioranza in tutti i casi in cui sono coinvolti degli stranieri; e che il suddetto accordo sarà valido per un certo periodo di anni (probabilmente 10 o 12), dopo il quale il Giappone sarà in tutto e per tutto, per quanto riguarda la giurisdizione, sullo stesso piano di qualsiasi Stato europeo.

Gli attacchi al Ministro Ōkuma furono sostenuti pienamente da *Gen'yōsha*, che vide mobilitarsi Sugihara Joge, Kuga Katsunan, Sassa Tomofusa, Nakae Chōmin, Ōi Kentaro e altri un tempo associati al Movimento per la libertà e i diritti del popolo, così come da Tani Kanjō, Miura Gore e altri politici e militari.²⁸⁹ Mitsuru Tōyama, Kurushima Tsuneki e altri membri e sostenitori della società decisero di lasciare Fukuoka e di recarsi a Tōkyō, nella speranza di poter coordinare efficacemente le opposizioni cercando di unificare e coordinare gli sforzi di coloro che si opponevano all'approccio di Ōkuma nella revisione del trattato e alle politiche di europeizzazione del governo.²⁹⁰ L'attuazione del piano si rivelò più difficile del previsto nonostante l'appoggio di buona parte della popolazione, poiché le elezioni per la Dieta e la sua prima seduta si sarebbero svolte solo l'anno successivo.

Ciò permise a Ōkuma di capitalizzare i propri sforzi e, a prescindere dalle poteste, nell'ottobre del 1899 poté firmare nuovi trattati con Stati Uniti, Germania e Russia, mentre le negoziazioni con Francia e Gran Bretagna procedevano con costanza e ottimismo. La *Gen'yōsha* non era però disposta a sottostare ai tempi e ai processi costituzionali per ottenere finalmente il cambiamento politico auspicato, tanto che Kurushima decise di sacrificare sé steso nella speranza di infliggere un duro colpo al processo di revisione dei trattati avviata da Ōkuma. Tōyama, per sostenerlo, chiese a Ōi Kentaro, da poco scarcerato, di cedergli un ordigno esplosivo in suo possesso, residuo probabilmente degli esplosivi che aveva raccolto in occasione dell'Incidente di Osaka.²⁹¹

Il 18 ottobre 1889, Kurushima si recò a Tokyo trasportando con sé la bomba e si mescolò ad una folla riunitasi davanti all'ingresso principale del Dipartimento degli Affari Esteri a Kasumigaseki. Quando la carrozza di Ōkuma gli passò davanti lanciò sotto di essa l'ordigno, e l'esplosione che ne seguì ferì gravemente il Ministro. Al compimento dell'attentato Kurushima, voltosi verso il palazzo imperiale, si tolse poi la vita. L'attacco portò alle successive dimissioni Ōkuma e al suo momentaneo ritiro dalla scena politica, seguite subito dopo da quelle del Primo Ministro Kuroda, che finirono con il paralizzare le attività diplomatiche del governo e decretarono il primo importante successo della *Gen'yōsha*.

9. Reti parallele

La transizione Meiji, scardinando il precedente sistema feudale e imponendo dall'alto profondi cambiamenti in campo culturale, economico e sociale, creò i presupposti per la formazione di ampi

²⁸⁸ «The Times 19 Apr 1889, Page Page 6», Newspapers.com, consultato 1 ottobre 2023, <https://www.newspapers.com/image/32994773/>.

²⁸⁹ Sabey, John Wayne. *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, p. 101.

²⁹⁰ Ibidem.

²⁹¹ Ibidem.

movimenti reazionari, che seppero sfruttare gli ampi vuoti di potere creatisi. L'abolizione degli *han*, delle rendite e delle proprietà della classe *samurai* e la conversione dei suoi membri in *shizoku* condannò di fatto una parte importante della popolazione a condurre una vita di mera sussistenza. Si trattava però di un gruppo dotato di un'istruzione che seppe in parte reagire politicamente radunandosi intorno ai primi movimenti liberali giapponesi, tentando di dare voce alle proprie opinioni riguardanti sia la politica interna che quella esterna.

Se da una parte queste mobilitazioni cercarono di muoversi entro i limiti imposti dalla nuova legislazione, dall'altra il ricordo e l'esempio delle battaglie combattute dagli eroi della Restaurazione incoraggiò e legittimò la lotta armata contro un'oligarchia che si pensava usurpasse il trono imperiale, minando la coesione nazionale e facilitando la penetrazione del paese da parte delle nazioni occidentali. L'astio nei loro confronti si diffuse rapidamente tra la popolazione al pari della stampa, che facilitava enormemente la propagazione del dissenso contro l'operato governativo, che spesso tendeva ad assumere un carattere altamente repressivo, quasi dittatoriale. Le problematiche economico-finanziarie andarono a colpire tutti i livelli della società, compresi quelli periferici. All'aumentare dell'insicurezza, le bande armate di *shishi* e *bakuto* acquisirono crescente rilevanza sociale, diventando punti di riferimento delle comunità urbane e rurali grazie alla propria formazione marziale.

Tali gruppi, se volevano però avere una qualche voce nel panorama politico, avevano bisogno di rappresentanti, fondi e infrastrutture, che portarono alla costituzione di numerose società ed organizzazioni dedite alle più disparate attività volte a racimolare le risorse necessarie, non desinando rapine ed altre azioni criminali nel perseguire i propri obiettivi. Queste organizzazioni trovarono quindi ampi punti di contatto con il movimento liberale, il quale guadagnava in questo modo capitale umano utile a direzionare la politica e ad enfatizzare determinate tematiche presso l'opinione pubblica. La struttura che si andò quindi a definire si sviluppò sia verticalmente che orizzontalmente, coinvolgendo vari attori sociali, politici, militari, produttivi e commerciali. Si trattava di una rete complessa, spesso e ramificata, basata sul passaparola, sulla conoscenza personale e sulle reciproche ideologie. Gli spazi e la formazione dedicati assunsero un ruolo fondamentale dal punto di vista strategico, poiché rappresentavano luoghi di formazione pratica e ideologica, dove si tenevano gli incontri e si selezionavano gli adepti.

Questo network offriva numerose opportunità, alcune delle quali transitavano però in inevitabili zone d'ombra. I sistemi di controllo della popolazione si erano basati fino al 1846 sulle *shumon aratame cho* ("registri di indagine religiosa"), prodotti dal 1638 in seguito alle persecuzioni dei cristiani e che prevedevano che ogni giapponese registrasse la propria appartenenza ad un tempio buddista.²⁹² Una delle prime decisioni del governo Meiji nel 1872 fu quella di registrare tutti i cittadini giapponesi dotati di *honseki* (本籍, "domicilio registrato") attraverso l'introduzione del cosiddetto *koseki* (戸籍, "registro di famiglia"), ma solo nel 1920 si riuscì ad organizzare il primo censimento nazionale. Ciò fece sì che il governo giapponese per lungo tempo non conoscesse la realtà demografica all'interno del paese, soprattutto di quella parte indigente che non poteva permettersi una casa, che abitava ai margini della società. È probabile che i principali movimenti

²⁹² L.L. Cornell, Akira Hayami, *The Shumon Aratame Cho: Japan's Population Registers*, *Journal of Family History*, 11(4), <https://doi.org/10.1177/036319908601100401>, pp. 311–328.

reazionari sfruttassero questo strato sociale per reclutare manodopera per azioni criminali o politiche e che partecipasse a manifestazioni e proteste.

La decisione da parte dei *Gen'yōsha* di condurre i propri affari in segreto consentì alla società non solo di celare le proprie azioni, ma anche di muoversi attraverso una rete su cui insistevano gli interessi di più attori sociali ed economici, che potevano supportare le varie operazioni della società fornendo uomini, materiali, fondi, infrastrutture, trasporti e soprattutto informazioni. Sul piano nazionale ciò permise la comunicazione trasversale tra politici simpatizzanti o utili alla causa, intellettuali, imprenditori nascenti, gruppi *bakuto*, professionisti in vari campi che, a causa della crisi economica che li aveva investiti, non avevano nulla da perdere nel mettersi al servizio di terzi. Ciò permise a *Gen'yōsha* di tenere sotto controllo di parte paese reale che soffriva i cambiamenti della transizione Meiji, ma anche di proiettare le proprie azioni a livello geopolitico ed internazionale.

Sfruttando a pieno l'ideale pan-asiatico *Gen'yōsha* riuscì a coordinarsi ad un intero movimento culturale in costante mutamento che si adattava all'evolversi della situazione internazionale. Ciò permise da una parte di reclutare agenti e simpatizzanti provenienti dagli stessi paesi che si voleva colpire, e dall'altro di incanalare la rabbia e la delusione di una parte della classe dirigente delusa dagli sviluppi cinesi e coreani. Sfruttando l'azione dei *tairiku-rōnin*, anch'essi parte di questo sistema, si diede il via ad ampie operazioni di intelligence motivate sì dall'ideale pan-asiatico e dalla volontà di impedire l'espansionismo coloniale occidentale, ma che raccoglievano informazioni che avrebbero potuto essere utili in altre circostanze, soprattutto dal punto di vista militare.

Il *Rakuzendō* di Kishida Ginkō e Arao Sei offre un chiaro esempio in tal senso, in quanto raccolse informazioni topografiche e infrastrutturali, studiando al contempo la società cinese, le divisioni al suo interno ed i vari gruppi etnici presenti, come ad esempio le popolazioni nomadi dello Xinjiang e della Manciuria. Si trattava di informazioni potenzialmente utili a stabilire reti commerciali, a prendere contatto con potenziali cellule ribelli o organizzare azioni di sabotaggio, il tutto procurandosi le risorse necessarie in loco o sfruttando collegamenti già esistenti.

La creazione di un simile network permise a *Gen'yōsha* di ottenere informazioni preziose e contatti che si rivelarono fondamentali nella successiva crisi coreana. L'organizzazione e l'equipaggiamento di corpi volontari, la semplice capacità di trasportarli e rifornirli implicherebbe l'esistenza di una struttura consolidata, ramificata ed in parte autosufficiente. L'incidente di Osaka, la capacità dei liberali radicali di raccogliere armi, esplosivi e fondi fornisce un ulteriore indizio sulle potenzialità insite in questa rete.

Ciò che si potrebbe evincere in tale contesto è che il sistema creato dalla *Gen'yōsha* abbia raggiunto un'estensione ragguardevole, permettendole di fatto di controllare il sottobosco della società giapponese post-Meiji, ma si tratterebbe di una conclusione errata. La società, infatti, insisteva su diversi sistemi, network autonomi creatisi a volte spontaneamente attorno ad interessi specifici (economici, ideologici, spirituali, familiari, ecc.) ed altre volte coordinati da personalità influenti, che potevano sì avere una certa influenza gli uni sugli altri, ma mai il totale controllo. Quello che *Gen'yōsha* fece fu costruire un proprio capitale sociale sfruttando ed integrando le reti delle altre organizzazioni e agendo in prima persona nel moltiplicarle, definendo in questo modo il proprio

potenziale spazio di manovra in un campo che doveva necessariamente relazionarsi con tutti gli altri attori che insistevano su di esso su più livelli.

Capitolo 3. *The Empire Strikes Back*

L'attentato di Kasumigaseki del 1889 rappresentò un punto di svolta nella storia della *Gen'yōsha*, la quale iniziò a ramificare e a differenziare le proprie attività, esercitando al contempo una diretta e progressiva influenza sul governo giapponese e interessandosi nuovamente alla questione continentale. Ciò permise un rinnovato appoggio al movimento rivoluzionario guidato da Kim Ok-kyun e Pak Yong-hyo, entrambi rilasciati dalle autorità nipponiche nel 1891, e nel pieno sostegno ad Arao Sei nelle sue operazioni in Cina. Il sacrificio di Kurushima Tsuneki permise all'organizzazione di divenire il principale punto di riferimento dei movimenti antigovernativi, prossimi oramai a divenire un'importante forza politica all'interno del Giappone imperiale e della nascente Dieta giapponese. Il grave ferimento di Ōkuma Shingenobu, che perse una gamba nell'attentato, catalizzò il processo di disgregazione del governo Kuroda, già dilaniato da profonde divisioni interne legate al tema della ridiscussione dei trattati e all'integrazione di funzionari occidentali all'interno delle istituzioni giudiziarie giapponesi e che vide molti dei propri rappresentanti dimettersi in seguito all'attentato.

L'attacco rappresentò la proverbiale goccia che fece traboccare il vaso, anche se *Gen'yōsha* poté comunque vantare di aver inflitto un grave colpo allo strapotere degli oligarchi imperiali, attirando a sé un largo numero di simpatizzanti. Il processo di capitalizzazione ideologica e propagandistica avviato dalla società emerge chiaramente dalla spettacolarizzazione dei funerali di Kurushima, il cui corpo fu riportato a Fukuoka poco dopo l'attentato.²⁹³ Quest'ultimo venne paragonato dalla *Gen'yōsha* ad un atto eroico volto a salvare il Giappone dal "vergognoso e degradante" processo di europeizzazione e dalle politiche "traditrici" di revisione dei trattati promosse da Ōkuma Shigenobu.²⁹⁴ Si trattava di una narrazione artificiosa che non teneva opportunamente conto delle effettive difficoltà interne al governo. L'eco mediatico degli eventi elevò la *Gen'yōsha*, che fino a quel momento aveva agito nell'ombra, al ruolo di principale promotrice delle istanze nazionaliste e attirò migliaia di *shizoku* a Fukuoka, ove resero omaggio al sacrificio di Kurushima e dimostrarono ampio appoggio a Mitsuru Tōyama e Shindō Kiheita.²⁹⁵ La processione che portò le spoglie dell'attentatore presso il tempio di Sōfukuji (崇福寺) pare essere stata accompagnata da circa cinquemila *shizoku*²⁹⁶, un numero impressionante, che evidenziava la chiara volontà della *Gen'yōsha* di rimarcare la propria identità patriottica e l'appoggio popolare di cui disponeva. Si trattava di una chiara dimostrazione di forza volta a forzare la mano al governo, il quale non tardò a rispondere a tale provocazione.

All'indomani dell'attentato di Kasumigaseki la polizia iniziò immediatamente ad indagare sull'organizzazione, riuscendo nel giro di poche settimane ad arrestarne la maggior parte dei membri. Kurushima però, conscio delle passate repressioni e di come la scarsa cautela dei rispettivi affiliati avesse portato in precedenza alla repressione di numerose organizzazioni come nel caso dell'omicidio di Ōkubo Toshimichi, si era mosso con estrema prudenza, senza lasciare alcun indizio dei propri contatti o sui suoi complici.²⁹⁷ In mancanza di prove, le indagini non riuscirono a

²⁹³ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism* (University of Michigan, 1972), p. 114.

²⁹⁴ *Ibidem*.

²⁹⁵ *Ibidem*.

²⁹⁶ *Ibidem*.

²⁹⁷ *Ibidem*, p. 115.

confermare gli opportuni sospetti della polizia sui membri della *Gen'yōsha*, che furono quindi rilasciati. La popolarità conseguita in seguito al successo del proprio intervento garantì all'organizzazione una maggiore permeabilità all'interno di una società in costante e progressiva trasformazione e concesse conseguentemente maggiori risorse, umane e materiali, da investire nei propri progetti geopolitici.

1. *Kokken* e violenza politica

Gli eventi di Kasumigaseki permisero a *Gen'yōsha* di divenire uno dei principali punti di riferimento dei gruppi *shizoku*, raccogliendo molti degli attivisti rimasti orfani in seguito allo scioglimento del *Jiyūtō* e disillusi dal *Jiyū minken undō*. I rappresentanti di quest'ultimo dopo il 1884 avevano di fatto posto in secondo piano la questione continentale, tentando di riorganizzarsi in vista della prossima istituzione della Dieta imperiale ma allontanandosi al contempo dagli obiettivi della *Gen'yōsha*, decisa invece a perseguire i propri interessi in Asia. Forte della popolarità conseguita in seguito al ferimento di Ōkuma, la società poté separarsi dal movimento *minken* e concentrarsi sul *kokken* ("i diritti della nazione").²⁹⁸ Tale machiavellica prospettiva riportava l'interesse nazionale al di sopra di qualsiasi altra cosa, evidenziava la minaccia rappresentata dall'Occidente e sosteneva la necessità per il paese di acquisire una maggiore consapevolezza sulle reali condizioni della nazione e sulla necessità di conseguire un'efficace politica difensiva che doveva svilupparsi preventivamente attraverso la messa in sicurezza del continente asiatico attraverso la costruzione di una nazione forte e indipendente.

From now on, we, the Genyosha, renounce the expansion of popular rights and will work for national prestige. It is good to expand popular rights, but if we talk about minken aimlessly and disregard the ebb and flow of kokken, how could we overcome the national humiliation? If Japan wants to maintain the spirit of the land of the rising sun empire, we must depend upon militarism and expand national power. Consequently, we are abandoning the minken ron like an old hat [...] Therefore, we are completely departing from the leaders of the minken movement.²⁹⁹

D'ora in poi, noi, la *Gen'yōsha*, rinunceremo all'espansione dei diritti popolari e lavoreremo per il prestigio nazionale. È bene espandere i diritti popolari, ma se parliamo di *minken* senza scopo e ignoriamo il flusso e riflusso del *kokken*, come possiamo superare l'umiliazione nazionale? Se il Giappone vuole mantenere lo spirito dell'impero del Sol Levante, dobbiamo dipendere dal militarismo ed espandere il potere nazionale. Di conseguenza, stiamo abbandonando il *minken ron* come un vecchio cappello [...] Pertanto, ci stiamo allontanando completamente dai leader del movimento *minken*.

La separazione dal *minken* si concretizzò facendo riferimento ad un incidente verificatosi a Nagasaki nel 1886, durante il quale l'equipaggio di una nave cinese creò gravi disordini in città arrivando a ferire alcuni poliziotti e marinai nipponici.³⁰⁰ L'episodio, di per sé estremamente marginale, fu un mero pretesto da parte della *Gen'yōsha* per screditare il movimento liberale a giustificare così la propria presa di distanza dallo stesso, ma le vere ragioni di tale allontanamento

²⁹⁸ Ibidem.

²⁹⁹ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 56.

³⁰⁰ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism* (University of Michigan, 1972), p. 115-116.

andrebbero ricercate nella volontà dei vertici dell'organizzazione, ovvero Tōyama e Shindō, di tagliare gli accordi politici in vigore per promuovere i propri progetti attraverso nuove e più utili collaborazioni. Il gruppo abbandonò in questo modo la propria natura di *seiji dantai* (“gruppo politico”) e abbracciò, coerentemente alla propria tradizione tattico-strategica, la propria identità di *kyiku dantai* (“gruppo educativo”).³⁰¹

La costruzione del *kokken* andò quindi ad insistere su di una continuità metodologica che era stata propria della classe guerriera giapponese fin dalla *Mitogaku*, e che prevedeva l'istruzione quale strumento consolidato di controllo della società e della politica giapponese. Ciò si attuava attraverso la creazione di scuole e accademie volte allo studio teorico e all'esercizio marziale, all'educazione diretta degli attivisti e al coordinamento di gruppi ed organizzazioni parallele. Il fine strumentale di tale approccio era l'ideale formazione e controllo, sul breve e lungo periodo, della classe dirigente giapponese attraverso la costruzione di un vero e proprio network di società affiliate più o meno direttamente alla *Gen'yōsha*. A tal fine, il tipo di istruzione e sostegno garantito agli associati variava in base all'interesse strumentale che questi soddisfacevano.

Una delle prime iniziative dell'organizzazione alla luce di questa nuova politica interna fu quella di rinnovare il sostegno ad Arao Sei e ai suoi piani di penetrazione in Cina.³⁰² In seguito al parziale successo della rete strutturata attraverso il *Rakuzendo*, Arao intendeva ripetere il progetto su scala maggiore attraverso la creazione di una scuola a Shanghai, il *Nisshin Beeki Kenkyukai* (“Centro di Ricerca sul Commercio Sino-Giapponese”), volta a formare gli agenti dell'intelligence giapponese, ma i rappresentanti del governo non vollero finanziare l'iniziativa.³⁰³ Per ottenere i fondi necessari si rivolse quindi a Mitsuru Tōyama, il quale si impegnò a raccogliere il denaro necessario presso i proprietari delle miniere di carbone e delle acciaierie di Fukuoka, nonché tra imprenditori commerciali e industriali come Sagiya Shigemaru e Hiraoka Kōtarō.³⁰⁴

Le risorse così mobilitate dalla *Gen'yōsha* e dalle imprese associate, desiderose di incrementare i propri affari sul continente, permisero ad Arao di inaugurare il proprio istituto nel 1890 a Shanghai, accogliendo oltre centocinquanta studenti e dando lavoro a circa cinquanta professionisti divisi tra i membri del personale e il corpo docente.³⁰⁵ La nuova scuola insegnava ai propri allievi soprattutto le lingue, in particolare il cinese, ed impartiva loro lezioni di economia, geografia, finanza, gestione aziendale, ecc. La prima classe di ottantanove studenti si licenziò nel 1893 e venne successivamente inviata in varie parti dell'Asia in viaggi che ufficialmente si tenevano a scopo di studio. Questi uomini poterono poi sfruttare le conoscenze acquisite operando in vari ambiti, venendo assunti presso imprese commerciali giapponesi, arruolandosi nelle forze armate, unendosi ai corpi diplomatici o impegnandosi in qualità di *tairiku-rōnin*.³⁰⁶ Ciò consentì al *Nisshin Beeki Kenkyukai* di divenire un centro privilegiato per la raccolta di informazioni e contatti sul continente, gettando le basi per eventuali future iniziative.

³⁰¹ Ibidem, p. 117.

³⁰² Ibidem.

³⁰³ Ibidem, p. 117-118.

³⁰⁴ Ibidem.

³⁰⁵ Ibidem, p. 118.

³⁰⁶ Ibidem.

La *Gen'yōsha* poté inoltre prendere nuovamente in considerazione un proprio intervento in Corea in seguito al rilascio da parte della autorità di Kim Ok-kyun e Pak Yong-hyo, avvenuto nel 1891.³⁰⁷ Con la promulgazione della Costituzione Meiji l'11 febbraio 1889 e la sua entrata in vigore l'anno successivo, vennero infatti sospese molte delle precedenti misure repressive e molti di coloro che erano stati arrestati per reati politici furono per l'occasione rilasciati. Inoltre, personaggi come Yoshida Shōin e Saigō Takamori furono addirittura graziati post mortem³⁰⁸, al pari di molti degli estremisti radicali del Movimento per la Libertà e i Diritti del Popolo come Ōi Kentarō.³⁰⁹

Recatisi a Tokyo, Kim Ok-kyun e Pak Yong-hyo poterono contare sul rinnovato sostegno di Inukai Tsuyoshi, Mitsuru Tōyama e Okamoto Ryunosuke, ma le tensioni interne ai due capi rivoluzionari bloccò sul nascere qualsiasi iniziativa e il gruppo decise quindi di focalizzarsi maggiormente sulle tensioni interne alla neonata Dieta imperiale.³¹⁰ Il consesso appena formato aveva infatti al proprio interno tutte le criticità emerse nella società negli anni precedenti e che erano in parte state sfruttate dal *Jiyū minken undō*. I *minkenka* avevano infatti maturato in seno alle proprie organizzazioni una componente radicale che traeva le proprie origini dai gruppi *shishi*, successivamente ribattezzati dagli esponenti del *Jiyūtō* come Hoshi Tōru e Ozaki Yukio³¹¹ con il nome di *sōshi* (“guerrieri virili”).³¹² Un cosiddetto *sōshi*, poco prima di morire nel 1886, elogiò i giovani attivisti politici suoi compagni con queste parole, che esemplificano i valori ideali sostenuti dalla categoria:

We *sōshi* have already cast away our fortunes for the sake of the nation (kokka), and even as soon as tomorrow too we will sacrifice our lives for freedom.³¹³

Noi *sōshi* abbiamo già gettato via le nostre fortune per il bene della nazione (kokka), e anche domani sacrificheremo le nostre vite per la libertà.

Furono loro difatti a partecipare attivamente alle degenerazioni violente delle manifestazioni liberali e ad organizzare attentati contro il governo imperiale, come ad esempio il già citato incidente di Ōsaka del 1885, agendo nel sottobosco della società giapponese, a contatto con il mondo criminale e le bande dei *bakuto* da cui probabilmente reperivano armi e denaro per finanziare le proprie azioni. Il numero di attacchi diretti ai governanti si ridusse però drasticamente nella seconda metà degli anni Ottanta del XIX secolo, resi oramai inefficienti con l'istituzione della Dieta e la proliferazione dei partiti politici. I *sōshi* cambiarono di conseguenza strategia, ricorrendo a omicidi, risse, pestaggi, intimidazioni, estorsioni e coercizioni di varia natura, che andavano a colpire direttamente l'elettore.³¹⁴ Gli episodi di violenza aumentarono parallelamente alla partecipazione politica, coinvolgendo non più solo i leader dei principali movimenti, ma anche tutti i rispettivi collaboratori. Il fatto stesso che la possibilità di candidarsi e di votare fosse garantita comunque ad un numero ristretto di cittadini in rapporto alla popolazione totale rese le interferenze dei *sōshi* particolarmente incisive.

³⁰⁷ Ibidem.

³⁰⁸ Eiko Maruko Siniawer, *Ruffians, Yakuza, Nationalists: The Violent Politics of Modern Japan, 1860–1960* (Cornell University Press, 2015), p. 49.

³⁰⁹ Jansen, Marius B. “II. Ōi Kentarō: Radicalism and Chauvinism.” *The Far Eastern Quarterly* 11, no. 3 (1952): 305–16. <https://doi.org/10.2307/2049571>, p. 312.

³¹⁰ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, p. 119-120.

³¹¹ Eiko Maruko Siniawer, *Ruffians, Yakuza, Nationalists: The Violent Politics of Modern Japan, 1860–1960* (Cornell University Press, 2015), p. 44.

³¹² Ibidem.

³¹³ Ibidem.

³¹⁴ Ibidem, p. 45.

Tabella 1. Membri del Rakuzendo

Nomi	Luogo di nascita	Data di ingresso nel Rakuzendo	Data di Nascita	Morte
Arao Sei	Nagoya	1886	1859	1896
Takahashi Ken	Fukuoka	1887	1864	-
Munakata Kotaro	Fukuoka	1887	1864	1923
Yamauchi Gan	Fukushima	1887	1864	-
Ura Keiichi	Nagasaki	1886	1860	-
Yamazaki Kōsaborō	Fukuoka	1887	1864	-
Fujishima Takehiko	Satsuma	1888	1869	-
Nakano Jirō	Fukushima	-	1864	-
Nakanishi Masaki	Gifu	1888	1858	-
Mukai Shintarō	Fukushima	1887	1863	-
Ishikawa Goichi	Iwate	1887	1866	-
Katayama Toshihiko	Kumamoto	1887	1869	-
Ogata Nizo	Kumamoto	?	1867	-
Ide Saburō	Kumamoto	1888	1861	-
Tanabe Yasunosuke	Fukuoka	1889	1864	-
Hiro.oka Yasuta	Kumamoto	1886	1868	-
Matsuda Mitsuo	Kumamoto	?	1864	-
Araga Naokazu	Yamagata	? (pas avant 1888)	1864	-
Maeda Hyō	Kumamoto	1887	1866	-
Oya Hanichirō	Gunma	1888	1865	-
Ibuka Hikosaburō	Fukushima	1886	1866	-
Kurosaki Matsujirō	Okayama	1887	1872	-
Takabu Yasunosuke	Fukuoka	-	-	-
Nakano Kumagorō	??	-	1866	1917

Il *Jiyūtō* aveva partecipato attivamente alla formazione marziale di questi gruppi, impegnando parte dei propri fondi nella creazione di una scuola di scherma diretta da Naitō Roichi che provvedeva a fornire un'istruzione teorica e marziale, similmente a molte altre organizzazioni patriottico-nazionaliste.³¹⁵ Solitamente questi gruppi, anche se agivano nominalmente negli interessi del partito, erano soliti perseguire in primis gli interessi propri o quelli di un capo politico verso il quale si andava ad istaurare un vero e proprio legame clientelare ben più proficuo e longevo rispetto alla mera associazione partitica.

La mobilitazione politica promossa da Gotō Shojirō attraverso l'istituzione del Movimento per un Fronte Unito (*Daidō Danketsu Undō*) portò un rafforzamento del potere partitico e insieme allo *Shinpotō* (Partito Progressista) e al *Sandai Jiken Kenpaku Undō* ("Movimento per la Memorizzazione di Tre Eventi Importanti") promosse il ruolo politico dei *sōshi*, che divennero i principali agitatori delle piazze contro le politiche lassiste di Inoue Kaoru. Numerose furono le *undōkai*³¹⁶ attraverso le quali il movimento attaccava il governo imperiale e dimostrava la propria forza fisica e marziale, aggirando l'Ordinanza sulle Assemblee Pubbliche (*Shūkai Jōrei*) emessa nell'aprile 1880 proprio per limitare e controllare il Movimento per la Libertà e i Diritti del Popolo. Numerosi politici iniziarono inoltre ad impiegare i *sōshi* al proprio servizio per aggredire fisicamente gli oppositori politici, costringendo questi ultimi ad assoldarne di propri per proteggersi dalla violenza, favorendo in questo modo l'affermazione di un clima di costante tensione all'interno degli enti politici locali, come le assemblee prefettizie.³¹⁷ La violenza applicata da questi gruppi fu ben presto la principale caratteristica a loro associata, tanto che i loro moventi politici divennero aspetti puramente secondari. I *sōshi* rappresentarono di fatto i principali sostenitori di Kurushima in seguito al suo attentato contro Ōkuma Shingenobu e permise alla Gen'yōsha di sostituirsi al movimento quale principale punto di riferimento di un corpo sociale avverso alle politiche condotte fino a quel momento in ambito nazionale ed internazionale.

La prima riunione della Dieta imperiale, anziché risolvere determinate problematiche, rischiava di aggravare enormemente sia le tensioni interne alla società giapponese che quelle esterne relative alla rinegoziazione dei trattati ineguali, poiché paesi come la Gran Bretagna non avevano accolto con favore il dietrofront del governo nipponico in seguito agli eventi di Kasumigaseki e diplomatici come il ministro plenipotenziario britannico Hugh Fraser era convinti che la grave situazione interna al paese avrebbe impedito l'applicazione di qualsiasi accordo raggiunto, soprattutto se relativo all'extraterritorialità.

[...] in view of the important nature of the modifications which were now proposed by the Japanese Government, he must request His Excellency to submit them direct to London. His instructions and full powers related, as His Excellency was aware, solely to the basis on which the negotiations for

[...] in considerazione dell'importante natura delle modifiche ora proposte dal Governo giapponese, deve chiedere a Sua Eccellenza di presentarle direttamente a Londra. Le sue istruzioni e i suoi pieni poteri riguardavano, come Sua Eccellenza sapeva, esclusivamente la base su cui erano stati portati avanti i

³¹⁵ Ibidem, p. 46.

³¹⁶ Marce dimostrative che incorporavano gare sportive, sfilate in costume e feste alcoliche, organizzate spesso per esaltare la virilità dei partecipanti e in opposizione al governo.

³¹⁷ Eiko Maruko Siniawer, *Ruffians, Yakuza, Nationalists: The Violent Politics of Modern Japan, 1860–1960*, p. 47.

treaty revision had up to that time been carried on between Count Okuma and himself. The proposed changes enumerated by His Excellency constituted, in his opinion, such an extensive alteration of that basis, that they were quite beyond the range of his instructions. He could therefore offer no opinion upon them. He thought it right, however, to warn Viscount Aoki that if now, for the third time, the Japanese Government went back on their former proposals, they must be prepared for some hesitation on the part of Her Majesty's Government to acquiesce in the new arrangements suggested. Her Majesty's Government might, he thought, fairly argue that if the Government of Japan were not strong enough to guarantee the carrying out of their own proposals, then treaty revision had better be left alone.³¹⁸

negoziati per la revisione del trattato fino a quel momento tra il Conte Okuma e lei. Le modifiche proposte enumerate da Sua Eccellenza costituivano, a suo parere, un'alterazione così estesa di tale base, che andavano ben oltre la portata delle sue istruzioni. Non poteva quindi offrire un'opinione in merito. Ha ritenuto giusto, tuttavia, avvertire il Visconte Aoki che, se ora, per la terza volta, il Governo giapponese dovesse ritrattare le proprie precedenti proposte, dovrà aspettarsi una certa esitazione da parte del Governo di Sua Maestà nell'accettare le nuove disposizioni proposte. Il Governo di Sua Maestà potrebbe, a suo avviso, sostenere a ragione che, se il Governo del Giappone non è abbastanza forte da garantire l'attuazione delle proprie proposte, allora è meglio che la revisione del trattato venga accantonata.

Il governo presieduto Yamagata Aritomo si trovava in questo modo bloccato. Le tensioni interne al paese potevano essere tamponate solo attraverso una vantaggiosa ridiscussione dei termini dei trattati in vigore, ma ciò era impossibile proprio a causa delle medesime. Il Ministro degli Esteri in carica, il Visconte Aoki Shūzō, tentò attraverso una missiva nel 28 febbraio 1890 di convincere Fraser evidenziando come solo un'apertura da parte dei britannici avrebbe potuto favorire l'azione di un governo che avrebbe entro l'anno subito l'influenza di una nuova assemblea nazionale eletta dal popolo.

The people, through their chosen representatives, will then have a voice in the legislation of the Empire, and then the Imperial Government will not be in a position to pledge with the same degree of certainty as they would now be able to do the enactment of those numerous enabling laws which are absolutely essential to the proper and complete operation of the new Treaties.³¹⁹

Il popolo, attraverso i suoi rappresentanti, avrà voce in capitolo nella legislazione dell'Impero, e il Governo Imperiale non sarà in grado di garantire con lo stesso grado di certezza di oggi la promulgazione di quelle numerose leggi di abilitazione che sono assolutamente essenziali per il corretto e completo funzionamento dei nuovi Trattati.

La gravità della situazione portò quindi ad una riapertura delle trattative mentre la Dieta si riunì per la prima volta il 29 novembre 1890. Il governo e i nuovi partiti politici entrarono da subito in aperto contrasto su di una questione estremamente delicata, ovvero quella relativa alla gestione del

³¹⁸ Verbale di colloquio tra ministro plenipotenziario e il Visconte Aoki, redatto dall'interprete J. H. Gubbins, citato in Jones, *Extraterritoriality in Japan*, p. 131.

³¹⁹ Memorandum inviato dal Visconte Aoki a Hugh Fraser, 28 febbraio 1890, citato in Jones, *Extraterritoriality in Japan*, p. 131.

bilancio e alle forniture per la Marina, aspetto sul quale i rappresentanti avevano diritto di voto e che ostacolarono in ogni modo. Nel momento in cui fu però possibile il raggiungimento di un accordo un ulteriore incidente paralizzò completamente l'intero apparato governativo nipponico.

L'11 maggio 1891 lo *zarevic* Nikolaj Aleksandrovič di Russia si trovava in visita ufficiale in Giappone, ultima tappa di un viaggio che si sarebbe concluso a Vladivostok, dove avrebbe presieduto alla cerimonia indetta per l'avvio della costruzione della Ferrovia Transiberiana. Dopo aver visitato Tokyo, mentre transitava per il villaggio di Ōtsu, situato presso la Prefettura di Shiga lungo il lago Biwa³²⁰, l'erede al trono russo fu attaccato da un poliziotto nipponico di nome Tsuda Sanzō che gli inflisse una grave ferita sul lato destro della fronte, venendo poi salvato dal cugino, il principe Giorgio di Grecia e Danimarca.³²¹ L'attentatore, uno *shizoku* che aveva partecipato attivamente alla repressione della ribellione di Satsuma, fu poi prontamente bloccato dai guidatori dei riscio che trasportano la delegazione russa, e nelle successive indagini non emersero mai i reali motivi che avevano portato al gesto, anche se è logico supporre che l'episodio sia da inserire in una certa continuità con altri incidenti che avevano coinvolto altri dignitari stranieri, anche se mai di tale calibro.

L'aggressione mobilitò lo stesso imperatore Mutsuhito, che si recò presso la flotta russa ancorata a Kobe per porgere personalmente le proprie scuse allo *zarevic*, e costrinse Yamagata Aritomo e il resto del suo governo a dimettersi. La guida del governo fu quindi affidata Matsukata Masayoshi, che dovette nuovamente affrontare l'opposizione della Dieta in merito all'approvazione del bilancio a favore delle Marina e per la costruzione di navi per la flotta. Davanti all'inevitabile richiesta dei partiti di tagliare le spese militari, il Primo Ministro sciolse il consesso e chiese nuove elezioni, le quali si sarebbero dovute tenere nel febbraio 1892. Il governo aveva assolutamente bisogno che i membri della nuova Dieta si piegassero alle necessità nazionali e sostenessero l'ampliamento delle proprie forze militari, e ciò richiedeva un intervento diretto. Il Ministro degli Interni Shinagawa Yajiro propose di richiedere alle prefetture l'impiego massiccio delle forze di polizia affinché interferissero con le elezioni e promuovessero la nomina di deputati allineati alle politiche governative, incontrando l'approvazione di Takashima Tomonosuke, Ministro dell'Esercito, e Katayama Sukenori, Ministro della Marina, e il tacito appoggio di Tanaka Fujimaro, Ministro della Giustizia, e di Matsukata. Ad opporsi a tale condotta furono solo Goto Shōjirō, allora ministro delle Comunicazioni, e Mutsu Munemitsu, Ministro del Commercio e dell'Agricoltura.

Lo scontro diretto tra le forze governative e le formazioni partitiche finì con il coinvolgere direttamente la *Gen'yōsha*. Mitsuru Tōyama era già stato precedentemente contattato sia dall'ala liberale attraverso Inukai Tsuyoshi che dal governo Yamagata, di cui incontrò il Ministro degli Esteri, Aoki Shūzō, che in cambio di appoggio gli offrì la possibilità di partecipare alla politica di sviluppo verso i Mari del Sud (*Nanyō kaihatsu jigyō* 南洋開発事業), proposta che però Tōyama rifiutò, essendo probabilmente già impegnato sul continente tra le iniziative volte a sostenere Arai Sei e Kim Ok-kyun.³²²

³²⁰ Il villaggio porta lo stesso nome di una località situata presso il Dominio di Mito, ma si tratta di luoghi differenti.

³²¹ Lensen, George Alexander. "The Attempt on the Life of Nicholas II in Japan." *The Russian Review* 20, no. 3 (1961): 232–53. <https://doi.org/10.2307/126401>, p. 239.

³²² Grégoire Sastre. *Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*, p. 197.



[Figura 4] *Sōshi*, pagati dai politici, osservano i deputati all'uscita della Camera del Parlamento.

Dopo le dimissioni di Yamagata, lo stesso Primo Ministro Matsukata contattò Tōyama tramite il prefetto di Fukuoka, Yasuba Yasukazu, di cui era amico. Il governo chiedeva alla *Gen'yōsha* di sostenere la propria fazione, favorendo in questo modo l'ampliamento di quelle stesse forze navali giapponesi che avrebbero garantito il perseguimento di quella politica estera aggressiva da tempo invocata. I liberali avevano da tempo preso le distanze da questo obiettivo, allontanando di fatto una buona parte dei propri sostenitori e la stessa *Gen'yōsha*, ma la loro azione all'interno della Dieta portò alla vera rottura tra il movimento nazionalista e quello liberale, portando Tōyama ad accettare la proposta di Matsukata.³²³

Le elezioni del 1892 furono le più sanguinose della storia giapponese e portarono ad una serie di violenze che si consumarono sia nei luoghi pubblici che in quelli privati. I gruppi *sōshi* sciamarono presso le sedi dei partiti e si accanirono sui loro rappresentanti attraverso minacce e percosse.³²⁴ I sostenitori di entrambe le parti si diedero battaglia per le strade, provocando numerosi morti e feriti in tutto il paese. La *Gen'yōsha* partecipò attivamente alla campagna di violenze presso la città Fukuoka, assistendo e venendo assistita dalle forze di polizia. Lo stesso Tōyama e il prefetto Sugiyama Shigemaru organizzarono oltre duecento *sōshi*, unendo poi le forze con almeno altri trecento uomini radunati da Sassa Tomofusa provenienti da Kumamoto.³²⁵ Il gruppo così costituito si scontrò con le bande organizzate dai sostenitori dei partiti, e la gravità dei combattimenti condotti a Fukuoka fu tra i più gravi dell'intero paese, insieme di Tosa e Saga.³²⁶ Su tutto il territorio nazionale le cronache ufficiali stimano venticinque morti e trecento ottantotto feriti, ma è probabile che in realtà fossero molti di più.³²⁷

La partecipazione delle forze di polizia non permette ad oggi di considerare il reale contributo fornito dalla *Gen'yōsha* alla successiva vittoria elettorale del fronte governativo nella Prefettura di Fukuoka, ma un'analisi dell'intero quadro permette di trarre alcune considerazioni. La rilevanza dell'organizzazione appare infatti indubbia, soprattutto nel suo essere contesa tra i due contendenti della sfida elettorale. Il prestigio e le risorse controllate da Tōyama, i suoi contatti e l'influenza che questi aveva presso gli *shizoku* e i *sōshi* lo rendevano un alleato prezioso, soprattutto nel momento in cui la risoluzione delle tensioni passava necessariamente per l'impiego della violenza. I risultati elettorali presso la Prefettura di Fukuoka evidenziano il successo della strategia ivi condotta, anche se a livello nazionale l'insieme dei partiti riuscì comunque a raggiungere un risultato importante, impedendo in questo modo al governo di prendere il totale controllo della Dieta.³²⁸

Le violenze incentivate dal Ministro Shinagawa avevano inoltre indignato profondamente l'opinione pubblica, costringendolo a dimettersi mentre le sue azioni venivano fortemente criticate da entrambe le camere della Dieta, che sfruttarono la situazione per bloccare nuovamente lo stanziamento di fondi per le forze armate. Ciò, insieme alle punizioni inferte agli autori delle violenze, che agivano in base agli ordini del governo, portarono Takashima Tomonosuke, Ministro dell'Esercito, e Kabayama Sukenori, Ministro della Marina, a rinunciare alle proprie cariche in

³²³ Ibidem.

³²⁴ Han Sang Il. *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, p. 59.

³²⁵ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, p. 122.

³²⁶ Ibidem.

³²⁷ *The Japan Year Book*. Giappone: Japan Year Book Office, 1934, p. 151.

³²⁸ Ibidem, p. 123.

segno di protesta, mettendo fine in questo modo al governo presieduto da Matsukata.³²⁹ La carica di Primo Ministro passò quindi a Itō Hirobumi, il cui mandato segnò l'inizio di una nuova e controversa collaborazione tra gli esponenti del governo giapponese e i membri della *Gen'yōsha*.

2. *Ten'yūkyō*

Le violenze verificatesi durante le elezioni del 1892 rappresentò per molti attivisti nel nascente movimento nazionalista un vero e proprio punto di svolta. I legami intessuti attraverso il mondo partitico e governativo, infatti, permise alle organizzazioni affini alla *Gen'yōsha* di capitalizzare i propri contatti e le proprie risorse umane e materiali, oltre ad enfatizzare il ruolo e l'utilizzo della violenza all'interno della società giapponese. I gruppi *sōshi* e *bakuto* furono così legittimati nella propria condotta e la propria capacità di esercitare una violenza disciplinata, che sfruttava non solo l'eredità della formazione marziale delle scuole *samurai* ma anche i nascenti istituti dediti all'insegnamento delle arti marziali a scopo sportivo, fu apertamente riconosciuta quale strumento di contenimento delle opposizioni politiche.

Tra coloro che potevano vantare una simile formazione a che furono tra i protagonisti delle mobilitazioni del 1892 troviamo anche un giovane ed emergente attivista della *Gen'yōsha*, Uchida Ryōhei. Nato a Fukuoka l'11 febbraio 1874, questi visse la propria infanzia nel pieno della Transizione Meiji come terzogenito di Uchida Ryōgorō, membro una famiglia di samurai minori noto per aver partecipato in qualità di combattente nelle principali battaglie della Restaurazione.³³⁰ Questi era infatti stato un fervente sostenitore del *Seikanron*, aveva tentato di supportare la ribellione di Saga guidata da Etō Shimpei e aveva partecipato attivamente alla ribellione di Satsuma sotto Saigō Takamori, condannando apertamente l'operato dell'oligarchia Meiji.³³¹ Tali esperienze basterebbero quindi a spiegare il suo ruolo di membro fondatore nel 1881, insieme al fratello Hiraoka Kōtarō e a Mitsuru Tōyama, della *Gen'yōsha*, anche se la sua partecipazione fu estremamente limitata in quanto preferì concentrarsi sulla gestione della propria miniera di carbone, acquistata con enormi sacrifici insieme al fratello nel 1876.³³²

Uchida godette da subito di un'ottima istruzione, ispirato sia dalle imprese del padre che dagli ideali dello zio, ma gli scarsi proventi dell'attività mineraria paterna lo costrinsero ben presto a rinunciare agli studi e a condurre una vita precaria, almeno fino a quando Hiraoka Kōtarō non accolse il nipote presso la propria casa nel 1888.³³³ Qui il giovane Uchida poté dedicarsi nuovamente alla propria formazione venendo fortemente influenzato dai progetti continentali della *Gen'yōsha* e dalle attività dei *tairiku-rōnin* ed imparando a muoversi attivamente all'interno della società, manipolando persone ed eventi a proprio favore e ad usare propriamente sia la penna che la spada, acquistando una buona padronanza e conoscenza della letteratura e delle arti marziali.

Hiraoka Kōtarō rappresentava un elemento cardine del nazionalismo giapponese, essendo coinvolto in una moltitudine di organizzazioni ed imprese economico-commerciali e partecipando attivamente alla politica nazionale, tanto da avere un ruolo fondamentale nell'industrializzazione della Prefettura di Fuokuka. Il suo obiettivo era quello di creare una lega pan-asiatica sotto l'egida

³²⁹ Ibidem.

³³⁰ Han Sang Il. *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, p. 48.

³³¹ Ibidem.

³³² Ibidem.

³³³ Ibidem, p. 50.

giapponese, fine che perseguiva con razionalità e pragmatismo, ricorrendo anche alla violenza pur di realizzarlo.³³⁴ Anche lui aveva militato nelle armate filoimperiali durante la Restaurazione e aveva partecipato alla Ribellione di Satsuma, dedicandosi successivamente con successo all'acquisto e alla gestione di alcune delle migliori miniere di carbone di Kyūshū, avendo decisamente più fortuna rispetto al fratello Ryōgorō. Per quanto però le proprie attività rivestissero un ruolo fondamentale all'interno della *Gen'yōsha*, in quanto rappresentava di fatto il principale finanziatore della società, Hiraoka non aveva il carisma di Mitsuru Tōyama e per questo non godette mai della stessa fama.

Uchida fu direttamente coinvolto dallo zio negli affari di *Gen'yōsha* durante le elezioni generali del 1892, partecipando in prima persona agli scontri. Hiraoka, Toyama e Shindō, dietro la promessa di un maggiore coinvolgimento giapponese sul continente, diressero i membri della propria organizzazione e trecento *sōshi* contro i sostenitori di Okada Koka e Tada Sakubee, mentre Uchida fu incaricato di guidare diverse dozzine di minatori nell'area del distretto di Kabo per garantire con la violenza la vittoria dei candidati governativi, obiettivo che almeno a livello locale fu presto raggiunto.³³⁵ Subito dopo le elezioni, Uchida si recò per la prima volta a Tokyo assieme allo zio, dove rimase per due anni, fino all'inizio del 1894.³³⁶

Qui poté frequentare il *Kōdōkan* di Kanō Jigorō già dal 1892³³⁷, seguendo in questo modo l'esempio del padre Ryōgorō, praticante dello *Shintō Musō-ryū*, e potendo in questo modo affinare le proprie abilità nel *judo* e studiare la lingua russa presso la *Tōhō Gogakkō* (Scuola di lingue orientali), gestita dalla *Tōhō Giōkai* (Associazione orientale) di Soejima.³³⁸ Tale preparazione avrebbe dovuto prepararlo alle sue future attività sul continente in qualità di *tairiku-rōnin*, recandovisi al raggiungimento dei venti anni e potendo così acquisire una grande abilità nello studio della geografia, della topografia e delle lingue.³³⁹ L'arrivo di Uchida sulle coste dell'Asia orientale non fu però casuale, ma si dovette ad un preciso evento che offriva alle organizzazioni nazionaliste giapponesi l'occasione di volgere nuovamente lo sguardo verso la Corea, ovvero la ribellione *Tonghak*.

Dopo il fallimento del colpo di Stato di Kim Ok-kyun nel 1884 il Giappone aveva visto ridursi le proprie possibilità di influenzare il vicino Regno di *Jeseon*. La Cina era infatti riuscita a trasformare la penisola coreana in un semi-protettorato, minando in questo gli interessi nipponici nell'area. Il paese fu tuttavia sconvolto da una grande rivolta popolare scoppiata nelle province meridionali della Corea e guidata da un gruppo di religiosi noto con il nome di *Tonghak-tang* (Società dell'Apprendimento Orientale).³⁴⁰ Si trattava di un'insurrezione popolare che incanalava la rabbia e la frustrazione delle classi sociali più fragili contro gli eccessi della corte, in particolare contro la Regina Min e la sua famiglia, accusati di corruzione e lascivia. Il movimento *Tonghak* era stato avviato da Choe Je-u nel 1860 come una nuova religione che prometteva la salvezza e che si

³³⁴ Ibidem, p. 51.

³³⁵ Ibidem, p. 59-60.

³³⁶ Ibidem, p. 60.

³³⁷ Sanchez Garcia, Raul. *The Historical Sociology of Japanese Martial Arts*. Regno Unito: Taylor & Francis, 2018, p. 183.

³³⁸ Han Sang Il. *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, p. 60.

³³⁹ Kwang-rin, Lee. "The Rise of Nationalism in Korea", *Korean Studies* 10 (1986): 1-12. <http://www.jstor.org/stable/23718828>, p. 6.

³⁴⁰ Ibidem.

rivolgeva in particolare alle masse indigenti. Nonostante il suo obiettivo dichiarato fosse il contrasto del cattolicesimo, le rivolte innescate dalle sue predicazioni costrinsero la corte a giustiziarlo, ma ciò non fermò i suoi seguaci, che continuarono negli anni seguenti una feconda opera di proselitismo presso la popolazione, che culminò nel febbraio 1894 in un'aperta insurrezione armata promossa da un leader del *Tonghak*, Jeon Bong-jun, e che radunò diverse migliaia di contadini armati. Il movimento assunse caratteri fortemente antioccidentali, anticristiani e anti giapponesi, e aveva un'ideologia basata sul confucianesimo, il buddismo e il taoismo.

La *Gen'yōsha* fu prontamente informata dei fatti da alcuni *tairiku-rōnin* che svolgevano attività di intelligence attraverso lo studio legale del dottor Ozaki Shukirō a Cusan, fondato attraverso il contributo di Yamaza Enjiro nel 1882.³⁴¹ Questi monitorarono attentamente la ribellione, raccolsero informazioni nelle aree controllate dagli insorti e valutarono le attuali condizioni della Corea. Il quadro che andò delineandosi convinse Ozaki che i tempi fossero oramai maturi

to upset the anti-Japanese government in Korea, expel Chinese from power, and establish a pro-Japanese government in the peninsula by cooperating with the Tonghak party.³⁴²

per sconvolgere il governo anti giapponese in Corea, espellere i cinesi dal potere e stabilire un governo pro-giapponese nella penisola, collaborando con il partito Tonghak.

Per poter profittare efficacemente della situazione erano però necessari risorse e uomini che lo portarono a partire da Busan nel giugno 1894 per recarsi a Tokyo in cerca dei fondi necessari.³⁴³ La *Gen'yōsha* si era intanto già mobilitata in seguito soprattutto della triste ed efferata sorte toccata a Kim Ok-kyun. Questi era stato rilasciato dalle autorità nipponiche insieme a Pak Yong-hyo nel 1891 ed il governo coreano, temendo che potessero fomentare una nuova rivoluzione con il supporto del Giappone, inviò nel 1892 due agenti segreti, Hong Shao-yu e Yi I-chi, con l'incarico di assassarli.³⁴⁴ Hong in particolare riuscì ad avvicinare e ad aggravare le divisioni interne alla coppia di esuli rivoluzionari, convincendo Kim della necessità per lui di recarsi in Cina per discutere personalmente con Li Hung-chang delle problematiche relative alla Corea. Questi, frustrato dal lungo esilio e dai continui insuccessi del proprio movimento, accolse infine con favore tale suggerimento, accettando di partire.

Mitsuru Tōyama era intanto diventato un frequente corrispondente del leader coreano tanto da divenirne amico, e davanti a tale iniziativa, assistito da Okamoto Ryunosuke, espresse apertamente la propria diffidenza e tentò di convincere Kim a rinunciare al viaggio, invitandolo a rimanere in Giappone, al sicuro.³⁴⁵ Nonostante la piena consapevolezza di Kim sugli evidenti rischi, questi decise comunque di imbarcarsi presso il porto di Ōsaka nel marzo 1894, accompagnato dallo stesso Tōyama. Una volta partito pare però che i discepoli di Pak siano riusciti a scoprire il complotto ai suoi danni e abbiano prontamente avvertito l'intellettuale Fukuzawa Yukichi, il quale tentò di avvisare telegraficamente l'amico o i suoi seguaci, i quali però non prestarono attenzione a tali avvertimenti proprio a causa delle divisioni interne intercorse precedentemente tra i due leader rivoluzionari.

³⁴¹ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, p. 65.

³⁴² Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 66.

³⁴³ Ibidem.

³⁴⁴ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, p. 124

³⁴⁵ Ibidem, p. 125.

Hong seguì Kim sul continente, riuscendo infine ad assassinarlo poco dopo essere giunto a Shanghai e venendo poi arrestato dalla polizia della locale concessione americana. Questa però lo rilasciò immediatamente, consegnandolo alle autorità cinesi che prontamente lo trasferirono alle controparti coreane assieme al cadavere. Il corpo di Kim fu quindi squartato e le sue parti esposte pubblicamente, a monito di chiunque intendesse agire contro il governo. Tale azione sconvolse ed indignò profondamente l'opinione pubblica giapponese e alimentò una comune ostilità nei confronti della Corea e della Cina. Il 20 maggio Tōyama, Okamoto e Fukuzawa organizzarono una commemorazione in onore dell'amico assassinato, riunendo migliaia di simpatizzanti e sostenitori che ne piansero la scomparsa.³⁴⁶ In tale contesto, la notizia della Ribellione *Tonghak* offriva l'occasione di rivalersi del governo coreano.

Verso la fine di maggio, poco dopo l'arrivo di Ozaki a Tokyo e la commemorazione di Kim, Matono Hansuke, membro importante della *Gen'yōsha*, si recò personalmente dal Ministro degli Esteri Mutsu Munemitsu, richiedendo con energia che il governo giapponese dichiarasse guerra alla Cina. Il ministro era in quel momento in una situazione estremamente precaria. Le rinegoziazioni dei trattati con la Gran Bretagna erano giunte ad un momento critico. L'anno precedente, nel novembre 1893, le ingerenze della Dieta nella rinegoziazione degli accordi con gli occidentali erano state finalmente aggirate grazie al provvedimento draconiano preso dal Primo Ministro Itō Hirobumi, che aveva sciolto l'assemblea e avviato una vera e propria censura delle opposizioni, accusate di aizzare l'opinione pubblica contro l'operato del governo.

Noise and tumult characterized the proceedings in the House, which hardly gave ear to the explanations offered by the Ministers of State [...] [It] went to the length of abusing the power vested in it of presenting an Address to the Throne, and when asked by His Majesty for an explanation of its meaning, it had to apologize for the ignorance it had displayed. [...] Several parties in the House of Representatives [...] on the pretext of securing strict enforcement of the Treaties, concocted various projects for restraining the movements of foreigners, heedless of the fact that such measures were in conflict with the provisions of the present Treaties. Moreover, taking advantage of the ignorance under which some persons labor, as to the important bearing which the conduct of foreign affairs has upon national interests, they even tried to promote the aggrandizement of their parties by disseminating exaggerated opinions on the subject, thereby exciting the passions of the

Rumore e tumulto hanno caratterizzato i lavori della Camera, che a malapena ha prestato ascolto alle spiegazioni offerte dai Ministri di Stato [...] [Si è spinta fino ad abusare del potere conferitole di presentare un Discorso al Trono, e quando Sua Maestà le ha chiesto una spiegazione in merito al suo significato, ha dovuto scusarsi per l'ignoranza dimostrata. [...] Diversi partiti della Camera dei Rappresentanti [...] con il pretesto di assicurare una rigorosa applicazione dei Trattati, hanno architettato vari progetti per limitare i movimenti degli stranieri, incuranti del fatto che tali misure erano in conflitto con le disposizioni degli attuali Trattati. Inoltre, approfittando dell'ignoranza di alcune persone circa l'importanza che la condotta degli affari esteri ha sugli interessi nazionali, hanno persino cercato di promuovere l'affermazione dei loro partiti diffondendo opinioni esagerate sull'argomento, eccitando così le passioni del pubblico.

³⁴⁶ Ibidem, p. 126.

public.³⁴⁷

Un intervento armato in Cina avrebbe quasi sicuramente incontrato l'opposizione della Gran Bretagna e minato le trattative in corso, motivo per cui Mutsu mostrò un'opportuna cautela nell'ascoltare le istanze di Matono, mandandolo però presso il generale e vicecapo di Stato Maggiore Kawakami Soroku accompagnata da una lettera di presentazione redatta dallo stesso ministro. Il generale era un nostro sostenitore dell'espansionismo giapponese e prestò grande attenzione alle argomentazioni di Matono, anche se la sua posizione non poteva discostarsi troppo dalla linea dettata dal governo. Un'azione contro la Cina avrebbe rappresentato un atto di estrema gravità che avrebbe scardinato gli attuali equilibri diplomatici, e per questo era quindi necessario creare le condizioni per qualsiasi azione futura.

What you say is true and full of good sense, but it is hard to expect to entertain the hope of opening hostilities under an anti-war Prime Minister such as Ito (Hirobumi) [...] According to Mr. Mutsu's letter, you are a member of the Gen'yōsha. I believe the society has many distinguished men and is the heart and soul of the movement in favor of a military expedition. If there were only some who would cross the sea and start a conflagration, it would then be my duty, which I would not hesitate for a moment to fulfill, to go and extinguish the fire.³⁴⁸

Quello che lei dice è vero e pieno di buon senso, ma è difficile pensare di coltivare la possibilità di iniziare le ostilità con un Primo Ministro contrario alla guerra come Ito (Hirobumi) [...] Secondo la lettera del signor Mutsu, lei è un membro della Gen'yōsha. Credo che questa società abbia molti uomini illustri e sia il cuore e l'anima del movimento a favore di una spedizione militare. Se ci fossero anche solo alcuni uomini intenzionati ad attraversare il mare e a scatenare una conflagrazione, sarebbe mio dovere, e non esiterei un attimo a compierlo, andare a spegnere l'incendio.

Pochi giorni Kawakami si incontrò direttamente con Tōyama e Hiraoka il 27 maggio 1894 per discutere sulla necessità e le possibilità di condurre un'azione militare contro la Cina che potesse porre la Corea sotto l'egemonia giapponese. Pare che Hiraoka in quell'occasione arrivò a dichiarare:

支那は大なる牛の如し、世界列強皆支那を望んで垂涎す。之を要するに日本指導せずんば、歐米列強之を導いて利を得べし。邦を同じく東邦に樹つ、歐米に導するは不可。我國之を指導せざる可らず。

349

La Cina è come un enorme bue, tutte le potenze del mondo lo desiderano. Pertanto, se il Giappone non si pone come guida, le potenze occidentali lo faranno e ne trarranno vantaggio. Sarebbe negativo che l'Occidente controllasse l'Asia orientale, quindi il nostro paese deve assumerne il comando onde evitarlo.³⁵⁰

³⁴⁷ Mutsu Munemitsu, *Hakuihaku Mutsu Munemitsu*, Capitolo IX, pp. 363, citato in Jones, *Extraterritoriality in Japan*, p. 144.

³⁴⁸ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 66.

³⁴⁹ *Gen'yōsha shashi*, p. 436, citato in Grégoire Sastre, «*Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*», p. 207.

³⁵⁰ Il testo originale in giapponese era affiancato dalla traduzione in francese redatta dall'autore dell'opera citata.

Toyama, Hiraoka e Matono decisero quindi di formare un piccolo gruppo che potesse appoggiare dall'interno la ribellione *Tonghak* e poter in questo modo "appiccicare il fuoco" all'interno della penisola coreana in modo da giustificare l'intervento nipponico. Mentre tale organizzazione era in atto, i membri della Gen'yōsha entrarono in diretto contatto con Ozaki ed i suoi, ottenendo in questo modo le informazioni necessarie sia dal punto di vista linguistico che geografico.³⁵¹ Con tali conoscenze e il totale appoggio economico di Hiraoka venne formato il *Ten'yūkyō* (天佑侠, Società della Salvezza Celeste degli Oppressi), un'organizzazione che contava quindici membri, tra cui lo stesso Uchida Ryōhei, e il cui manifesto esprimeva una serie di finalità, tra cui "liberare la Corea dall'oppressione cinese," "rovesciare il governo filo-cinese in Corea", "consolidare la solidarietà tra Giappone e Corea," e, soprattutto, "mantenere la pace in Asia." Sul reale ruolo della società si sarebbe poi però espresso lo stesso Tōyama:

What sort of organization was the Tenyukyo? Well, frankly speaking, it was General Kawakami's so-called "fire-raiser". By committing violence and encouraging the Tonghak party, its main object was to elevate turmoil and chaos within the peninsula, and eventually to create a momentum that could lead to a war against China.³⁵²

Che tipo di organizzazione era il Tenyukyo? In tutta franchezza, si trattava del cosiddetto "incendiario" del Generale Kawakami. Commettendo violenze e incoraggiando il partito Tonghak, il suo obiettivo principale era quello di aumentare l'agitazione e il caos all'interno della penisola e, infine, di creare uno slancio che potesse portare a una guerra contro la Cina.

La lista dei suoi membri comprendeva Kuzuo Yoshiaki, Homma Kyon-ike, Shibata Kujirō, Chiba Hisanosuke, Takeda Norihide, Shimizu Kenkichiro, Okubo Tadashi, Nishiwaki Hidesuke, Tokizawa Yūichi, Yoshikura Hiromasa, Harumoto Torakichi, Ohara Yoshitaka, Ozaki Masakichi, Suzuki Tengan e Inoue Fujisaburo, oltre allo stesso Uchida.³⁵³ Tanaka, Tokizawa, Chiba, Ohara e Nishiwaki, essendo gli unici a parlare coreano avrebbero agito in qualità di traduttori, Harumoto e Uchida si sarebbero invece dedicati agli esplosivi, mentre Ōkubo avrebbe diretto le attività del gruppo in modo da non attirare l'attenzione del governo coreano. Suzuki, Yoshikura e Takeda aveva il compito di organizzare, scrivere e tradurre il materiale propagandistico e di provvedere alla sua distribuzione.³⁵⁴ Onde evitare di essere rilevati, le dimensioni della *Ten'yūkyō* furono opportunamente contenute ed i suoi membri scelti in modo da poter reagire efficacemente ai possibili imprevisti.

Il gruppo giunse a Busan il 27 giugno 1894³⁵⁵, dopo che il 3 giugno il re Gojong aveva richiesto apertamente alla Cina di intervenire, soprattutto su indicazione del Clan Min e di Yuan Shikai, permettendo in questo modo l'invio di un contingente Qing. In base al precedente Trattato di Tientsin stipulato tra Li Hung-chang e Ito Hirobumi, che prevedeva che qualsiasi invio di truppe da

³⁵¹ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 67.

³⁵² *Ibidem*, p 67-68.

³⁵³ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, p. 143.

³⁵⁴ *Ibidem*.

³⁵⁵ 昌一姜, «天佑侠と「朝鮮問題」: 「朝鮮浪人」の東学農民戦争への対応と関連して», 史学雑誌 97, fasc. 8 (20 agosto 1988): 1321, <https://doi.org/10.24471/shigaku.97.8.1321>.

parte di una delle parti firmatarie in Corea avrebbe comportato la reciproca mobilitazione.³⁵⁶ Ciò portò il Giappone a dislocare le proprie forze navali a Busan il 9 giugno, in modo da essere pronto a reagire.

In tale contesto, il gruppo scoprì con rammarico che le forze ribelli avevano accettato una tregua per evitare il coinvolgimento cinese e giapponese e dovettero fare affidamento solo sulle proprie forze per procurarsi armi e rifornimenti, dovendosi necessariamente separare per non attirare l'attenzione. Dopo aver tentato invano di rubare delle armi dal consolato giapponese ed essersi impadroniti di una fornitura di dinamite sottratta da una miniera a Ch'angwŏn³⁵⁷, i membri del *Ten'yūkyō* si misero in marcia, entrando in contatto con le forze ribelli guidate da Jeon Bong-jun l'8 luglio 1894.³⁵⁸ Le fonti ufficiali redatte dalle organizzazioni nazionaliste nipponiche riportano che tale incontro fu oltremodo proficuo e che Uchida riuscì a guadagnarsi la fiducia degli insorti dove aver mostrato loro l'utilizzo degli esplosivi, una narrazione che poco si concilia con il forte sentimento antigiapponese e antioccidentale che da sempre aveva caratterizzato in movimento *Tonghak*, ed è probabile che il contatto tra i due gruppi sia servito solamente a sondare le possibilità in vista di una futura e strumentale collaborazione. Proseguendo nel proprio viaggio e nel tentativo di comunicare i propri risultati con gli altri membri dell'organizzazione rimasti a Busan il gruppo si recò verso Seul, trovando però la città in mano alle forze giapponesi.

La situazione era infatti rapidamente e radicalmente cambiata. Mentre i ribelli *Tonghak* avevano interrotto momentaneamente le ostilità con il governo coreano, il 9 luglio truppe nipponiche erano state schierate a Seul per controbilanciare la presenza cinese e altre erano sbarcate successivamente a Incheon. Il Ministro degli Esteri Mutsu Munemitsu era intanto riuscito a concludere un accordo con i britannici che avrebbero firmato con il Sol levante un nuovo Trattato il 14 luglio 1894, ma l'ambasciatore giapponese Otori rischiò di vanificare gli sforzi fatti richiedendo al governo coreano di licenziare un istruttore navale britannico.

I felt I must not destroy the work of Treaty revision in London owing to such a trifling matter as the dismissal of one Englishman in Korea. We had to reply to Great Britain at once and I had no time to spend in communicating with Otori. Therefore, considering that I could take some action in regard to Mr. Caldwell, if necessary, I sent a telegram to Aoki to the effect that the Japanese Government had never requested the dismissal of Mr. Caldwell from the Korean Government. Just then I received a telegram from Otori in which I found some clauses which would remove the suspicion of the British Government. So I sent another

Sentivo di non poter distruggere il lavoro di revisione del Trattato a Londra per una questione così insignificante come il licenziamento di un inglese in Corea. Dovevamo rispondere subito alla Gran Bretagna e non avevo tempo da dedicare alla comunicazione con Otori. Pertanto, ritenendo di poter intraprendere un'azione nei confronti del signor Caldwell, se necessario, ho inviato un telegramma ad Aoki per dire che il Governo giapponese non aveva mai richiesto il licenziamento del signor Caldwell al Governo coreano. Proprio in quel momento ho ricevuto un telegramma da Otori in cui ho trovato

³⁵⁶ Convention of Tientsin, 1885, citata in *Index to the Executive Documents of the House of Representatives for the First Session of the Forty-Ninth Congress, 1885-86*. In Thirty-Seven Volumes. Washington: Government Printing Office, 1886, p. 563-564

³⁵⁷ Grégoire Sastre. *Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*, p. 214-215

³⁵⁸ Ibidem.

telegram to Aoki to the effect that the Japanese Government had never taken such a foolish action as to request the dismissal of a British subject. [...] I instructed Aoki to say that the Japanese Government would do anything to give satisfaction and that we hoped that the British Government would sign the as quite a separate matter. But I thought that the work of revision had failed and I was very depressed.³⁵⁹

alcune clausole che avrebbero eliminato i sospetti del Governo britannico. Così ho inviato un altro telegramma ad Aoki per dire che il Governo giapponese non aveva mai intrapreso un'azione così sciocca come quella di richiedere il licenziamento di un suddito britannico. [...] Ho incaricato Aoki di dire che il Governo giapponese avrebbe fatto qualsiasi cosa pur di dare soddisfazione e che speravamo che il Governo britannico avrebbe firmato il documento in quanto questione del tutto separata. Ma pensavo che il lavoro di revisione fosse fallito e mi sentivo profondamente depresso.

La situazione internazionale sempre più ostile all'Impero britannico portò comunque alla conclusione il 16 luglio 1894 del Trattato anglo-giapponese di Amicizia, Commercio e Navigazione, accordo storico che nel giro di cinque anni avrebbe risolto definitivamente il problema dell'extraterritorialità, un successo importantissimo per il governo guidato da Itō Hirobumi. Questi era ora in una posizione di forte vantaggio e non aveva ragione alcuna di frenare ancora l'esercito. Il 23 luglio 1894 i soldati giapponesi, coadiuvati dai militanti della fazione illuminista, occuparono quindi il palazzo reale di Seul e imprigionarono il re Gojong, mettendo nuovamente il potere nelle mani del Heungseon Daewongun, che accettò di promuovere una serie di riforme nel paese a patto che il Giappone non reclamasse alcuna parte del territorio coreano.³⁶⁰ La guerra venne dichiarata dal Giappone alla Cina solo il 1 agosto 1894 ma i combattimenti erano di fatto già incominciati e i membri del *Ten'yūkyō* giunsero a Seul proprio all'inizio degli scontri, potendone osservare da lontano gli effetti sulla capitale coreana. Pare che uno dei compagni di Uchida, Suzuki Tengan, in tale occasione abbia esclamato:

愈々日清戦争が始まったぞ。既に開戦したようである。第一に火が見える、火が起って闘争が現れている。そこで京城の中に火事がある。それは兵火が起こったのであるか、或は浪人が放火したのか何うかわからぬが、火が見えてその後の戦争が起こっている。愈々日清戦争になったぞ。³⁶¹

Finalmente la guerra sino-giapponese è iniziata. I combattimenti sembrano essere cominciati. All'inizio si sono viste delle fiamme, poi degli scontri. Poi ci sono stati degli incendi a Seul (Keijō). Anche se non posso dire se si tratta del risultato degli scontri o di incendi causati da agenti infiltrati, sono apparse delle fiamme, e poi è stata guerra. Finalmente la guerra sino-giapponese è iniziata.³⁶²

³⁵⁹ Mutsu Munemitsu, Hakuilhaku Mutsu Munemitsu, Capitolo IX, pp. 365-375, citato in Jones, *Extraterritoriality in Japan*, p. 154.

³⁶⁰ Conroy, Hilary. *The Japanese Seizure of Korea, 1868-1910: A Study of Realism and Idealism in International Relations*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 1960.

³⁶¹ Grégoire Sastre, «*Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*», p. 219.

³⁶² Il testo originale in giapponese era affiancato dalla traduzione in francese redatta dall'autore dell'opera citata.

Incontratosi con un'unità di cavalleria giapponese il gruppo fornì a quest'ultima tutte le informazioni raccolte relative alla geografia del territorio, alla popolazione autoctona e alle posizioni cinesi che avevano identificato lungo il tragitto.³⁶³ Pochi giorni dopo alcuni di loro si unirono ad un'altra squadra di cavalleria guidata dal capitano Ohara Tai'i (小原大尉) prendendo attivamente parte agli scontri. L'ufficiale avrebbe addirittura lodato i due agenti incontrati:

貴下方は何という大胆の人であるか。しかし如何に大胆の人にせよ、あれ程の危地を無事に通過せられたのは実に不思議の不思議という外はない。それは慥かに天佑である。この天佑ある二豪傑が来て我が³⁶⁴

Che audacia avete! Tuttavia, per quanto audaci possiate essere, riuscire ad attraversare incolumi una zona così pericolosa è oltre l'eccezionale. Si tratta chiaramente della volontà del cielo. L'arrivo di questi due gagliardi del *Tenyū* che si sono uniti all'azione della nostra compagnia è stato sinceramente una fortuna, ciò ha contribuito senza dubbio.³⁶⁵

Nel corso dell'intera missione il ruolo di Uchida è stato successivamente enfatizzato, ma è opportuno sottolineare il fatto che rappresentasse il membro più giovane e inesperto del *Ten'yūkyō* e che tutti i suoi compagni avevano una maggiore esperienza in qualità di *tarikū-ronin*. Ebbe però modo di dimostrare le proprie capacità sia nel combattimento che nell'utilizzo degli esplosivi. Con lo scoppio delle ostilità lo scopo dell'organizzazione venne però meno ed i suoi membri iniziarono a separarsi, ripartendosi tra varie attività di assistenza o diretta partecipazione alla campagna militare o dovendosi ritirare a causa delle malattie contratte. Sembra che abbiano cercato comunque di ricontattare il *Tonghak*, che in ottobre si era nuovamente sollevato contro il governo del *Daewongun* e le forze giapponesi che lo sostenevano.³⁶⁶ Gli insorti furono ripetutamente sconfitti e Jeon Bong-jun venne catturato dalle forze nipponiche e poi consegnato alle autorità coreane, che lo giustiziarono il 24 aprile 1895. Intanto la situazione del *Ten'yūkyō* si era gravemente complicata, poiché i comprovati legami dei suoi membri con il *Tonghak* rappresentava un grave problema. Hiraoka e Tōyama inviarono Miyagawa Gorōsaborō con l'obiettivo informarsi sulla situazione e viste le problematiche incontrate decisero di richiamare i propri agenti, alcuni dei quali rimasero però sul continente per assistere i militari. Uchida fu invece tra coloro che fecero ritorno in patria, insieme a Suzuki Tengan e Ohara Kigau, sbarcando a Nagasaki nei primi di settembre e recandosi successivamente a Tokyo per riferire a Hiraoka sulle attività da lui condotte nei tre mesi trascorsi in Corea.³⁶⁷

La breve e parzialmente fallimentare esperienza del *Ten'yūkyō* evidenzia alcune importanti aspetti delle associazioni nazionalistiche, soprattutto riguardanti questioni inerenti al supporto politico garantito, seppur limitatamente, dal governo giapponese. Il fatto stesso che i vertici della *Gen'yōsha* abbiano potuto organizzare un gruppo di guerriglieri da inviare in Corea rispondendo a sollecitazioni dirette del Ministero degli Esteri e dell'Esercito evidenzia una verticalità di contatti e un intreccio di interessi potenzialmente raggiungibili sia attraverso passaggi istituzionali che

³⁶³ Ibidem.

³⁶⁴ Grégoire Sastre, «*Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*», p. 220.

³⁶⁵ Il testo originale in giapponese era affiancato dalla traduzione in francese redatta dall'autore dell'opera citata.

³⁶⁶ Ibidem, p. 222-223.

³⁶⁷ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 67.

attraverso manovre più clandestine. Se gli incontri rendicontati dalle cronache ufficiali della *Gen'yōsha* hanno realmente avuto luogo, ciò significa che il 1894 rappresenta un anno di straordinaria transizione nella storia giapponese, sia nella sua componente ufficiale che in quella ufficioso. Se da una parte il Giappone come nazione ribaltava completamente la propria posizione a livello internazionale, avviando un periodo di fortunata espansione territoriale, dall'altra l'oligarchia giapponese capitalizzava la propria posizione aprendosi maggiormente a nuove collaborazioni e iniziando a cooptare al proprio interno attori utili strumentalmente al perseguimento dei propri obiettivi.

3. Conoscere il nemico

La vittoria del Giappone sui Qing sorprese completamente gli occidentali. La Cina fu costretta a firmare con il Sol levante il Trattato di Shimonoseki il 17 aprile 1895, con il quale rinunciava alla Corea quale proprio stato tributario e cedeva alla controparte la porzione meridionale della provincia manciuriana di Fêngtien, in particolare la penisola di Liaotung, l'isola di Formosa e le isole Pescadores.³⁶⁸ L'opinione pubblica si dimostrò estremamente soddisfatta dei risultati conseguiti dal governo a livello internazionale, sia nel conflitto sino-giapponese che nella ridiscussione dei Trattati ineguali. Questi esiti però si ponevano in diretto contrasto con gli interessi delle altre grandi potenze. La Russia in particolare risultò particolarmente danneggiata dagli esiti del conflitto, dato che questi ponevano dei territori fortemente strategici in mano giapponese. Nicola II, salito ufficialmente al trono il 1° novembre 1894, con l'appoggio di Francia e Germania decise di affrontare direttamente la questione attuando il 23 aprile 1895 quello che rimarrà noto come "Triplice Intervento". Con esso le tre potenze imposero al Giappone di rinunciare alla penisola di Liaodong in cambio di una maggiore indennità di guerra. Trumbull White, giornalista del North China Daily News, offre un'esemplificativa analisi della questione:

Immediately on the announcement of these terms, a European war-cloud arose in the extreme east. Russia enlisted the sympathies and aid of France and Germany, strange allies indeed, and made a "friendly demand" that Japan release China from the obligation to cede any captured Manchurian territory on the mainland to the victorious nation. Speaking plainly, the Russians refused to accept Japan as a neighbor. The reasons were evident. For many years Russia has desired to secure a Korean or Manchurian port, either on the east or the west of the peninsula, in order to have a harbor all the year, not closed by ice in the winter. Japan was compelled to acquiesce in the demand, much to the disgust of her people, and the treaty was ratified early in May with the obnoxious provisions eliminated. Japanese

Subito dopo l'annuncio di questi termini, una nube di guerra europea sorse nell'estremo oriente. La Russia ottenne le simpatie e l'aiuto di Francia e Germania, davvero strani alleati, e ha fatto una "richiesta amichevole" affinché il Giappone sollevasse la Cina dall'obbligo di cedere alla nazione vincitrice qualsiasi territorio mancooriano catturato sulla terraferma. Parlando chiaramente, i russi rifiutarono di accettare il Giappone come vicino. Le ragioni erano evidenti. Per molti anni la Russia ha desiderato assicurarsi un porto coreano o mancooriano, sia a est che a ovest della penisola, per avere un porto in ogni periodo dell'anno, non chiuso dal ghiaccio invernale. Il Giappone fu costretto ad acconsentire alla richiesta, con grande disappunto del proprio popolo, e il trattato

³⁶⁸ Trattato di Shimonoseki, trascritto e tradotto in *Documentary History of the Peace Negotiations Between China and Japan, March-April, 1895: With Text of the Treaty of Peace*. Cina: Tientsin Press, 1895, p. 11

troops were withdrawn from the Asiatic mainland, and another series of threatened hostilities was averted.³⁶⁹

fu ratificato all'inizio di maggio con l'eliminazione delle disposizioni sgradite. Le truppe giapponesi furono ritirate dal continente asiatico e fu evitata un'altra serie di potenziali conflitti.

Davanti alla possibilità di dover affrontare un intervento militare internazionale, il Giappone cercò prontamente l'appoggio della Gran Bretagna, ma questa non intervenne a suo favore. Il governo presieduto da Lord Rosebery non intendeva infatti muoversi apertamente contro le l'azione congiunta delle tre nazioni occidentali.

We cannot embroil ourselves in the quarrels of others unless our interests imperatively demand it.³⁷⁰

Non possiamo immischiarci nelle beghe degli altri, a meno che i nostri interessi non lo richiedano imperativamente.

Inoltre, il giudizio del premier inglese esprimeva una realtà evidente sul piano internazionale, ovvero che la guerra condotta contro la Cina anticipasse in realtà un confronto con il gigante zarista, da sempre appostato sulla frontiera sino-giapponese.

Japan cannot receive our support and cannot need our advice. She can judge quite as acutely as we can what is the course for her to adopt, and has I doubt not long ago decided it, for this war is directed against Russia more than against China.³⁷¹

Il Giappone non può ricevere il nostro sostegno e non ha bisogno dei nostri consigli. È in grado di giudicare con la stessa acutezza con cui noi valutiamo quale sia la strada migliore da seguire, e credo che l'abbia già decisa da tempo, perché questa guerra è diretta contro la Russia più che contro la Cina.

Seguendo i suggerimenti del diplomatico Frank Lascelles, il governo britannico, onde evitare di rinsaldare i già tesi rapporti con la Russia, suggerì ai giapponesi di accettare le richieste avanzate dal "Triplice intervento", chiarendo che in caso di scontro la Gran Bretagna non sarebbe assolutamente intervenuta.³⁷² Il Sol Levante fu quindi costretto a rinunciare alla penisola di Liaodong e ad accettare in cambio solamente un aumento dell'indennità di guerra. Ciò scatenò una nuova ondata di indignazione all'interno dell'opinione pubblica giapponese, che andò ad alimentare il sostegno ai movimenti nazionalisti ed expansionisti. In particolare, l'evento portò Uchida a concentrarsi non più sull'Impero Qing, ma sulla Russia zarista, che aveva vanificato i sacrifici condotti dal suo paese fino a quel momento. I membri della *Gen'yōsha* e della *Ten'yūkyō* reagirono avviando e sostenendo una serie di attività antirusse volte a portare le autorità giapponesi a intraprendere contromisure contro l'Impero zarista e la minaccia che questi rappresentava l'egemonia nipponica in Estremo Oriente.³⁷³

³⁶⁹ Trumbull White, "The War in the East: Japan, China, and Corea", 1895, P.W. Ziegler & Company, p. 669.

³⁷⁰ Rosebery to Kimberley, 24 April 1895, Rosebery Papers, citato in Gordon Martel, *Imperial Diplomacy: Rosebery and the Failure of Foreign Policy* (McGill-Queen's University Press, 1986), p. 246

³⁷¹ Ibidem.

³⁷² Lascelles to Rosebery, 24 April 1895, Rosebery Papers, citato in Martel, *Imperial Diplomacy, Rosebery and the Failure of Foreign Policy*, p. 245.

³⁷³ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 67.

Il governo, nonostante i termini del Trattato di Shimonoseki che prevedevano il riconoscimento e il mantenimento della neutralità della Corea, tentò comunque di esercitare pressioni sulla dinastia Yi affinché intrattenesse relazioni politiche ed economiche che favorissero il Sol levante, approfittando del fatto che il potere fosse stato posto nelle mani del *Daewongun* dal Ministro Plenipotenziario Otori Keisuke nel corso del conflitto appena concluso.³⁷⁴ Otori fu sostituito nell'ottobre 1894 da Inoue Kaoru, il quale richiamò Pak Yong-hyo ponendolo a capo di un governo di coalizione volto a favorire la modernizzazione del paese che però fallì nei propri propositi a causa delle proprie divisioni interne.³⁷⁵ Inoue fu rapidamente costretto a tornare in Giappone nel giugno 1895 per ovviare alla mancanza dei fondi necessari a sostenere le proprie attività in Corea, mentre il governo nipponico perseguiva una politica estremamente cauta, onde evitare l'intervento delle potenze occidentali. Ciò però permise alla regina Min di raccogliere i propri sostenitori, costringendo Pak alla fuga.³⁷⁶

Tale fallimento portò alla destituzione di Inoue e alla nomina in qualità di Ministro plenipotenziario di Miura Goro, il quale aveva profondi legami con la *Gen'yōsha*. Miura si oppose fermamente alle politiche della regina Min, la quale, non potendo più contare sul diretto appoggio cinese, aveva iniziato a ricercare il sostegno della Russia per contrastare le influenze giapponesi sulla Corea.³⁷⁷ Per sostenere la propria politica Miura raccolse intorno a sé una serie di individui come Okamoto Ryosuke, amico personale di Mitsuru Tōyama e a suo tempo sostenitore Kim Ok-Kyun, i membri della *Gen'yōsha* Fuji Katsuaki, Kajikawa Akira e Tsukinari Akira e quelli della *Ten'yūkyō* nelle persone di Ozaki Masakichi e Takeda Norihide, oltre ai due politici di destra Adachi Kenzo e Sugimura Fukashi.³⁷⁸ Questi uomini erano tutti fortemente ostili al Triplice Intervento e vedevano nella Russia una concreta e diretta minaccia, soprattutto grazie al supporto della Regina Min, che però preoccupava enormemente gli stessi coreani, spaventanti dalla possibilità di una nuova guerra contro il Sol levante, di un conflitto russo-giapponese combattuto sul proprio territorio o di un'occupazione russa dello stesso. Tali tensioni offrirono a Miura un'occasione per risolvere il problema alla radice, e a tale scopo inviò Okamoto Ryosuke affinché incontrasse il *Daewongun* al fine di organizzare un'azione congiunta contro la regina. Il reggente accettò di portare avanti le riforme necessarie e di sostenere gli interessi giapponesi in cambio del supporto necessario a sbarazzarsi della propria avversaria.

Fu così che Miura, Okamoto, Adachi, Sugimura, affiancati dai membri della *Gen'yōsha*, della *Ten'yūkyō* e da circa cinquanta *shizoku* iniziarono a pianificare un complotto ai danni della sovrana. Il gruppo si mobilitò la notte del 8 ottobre 1895, travestendosi da coreani nella speranza di nascondere il coinvolgimento giapponese e unendosi agli uomini del *Daewongun* in un attacco diretto al Palazzo Reale. Con il consenso esplicito di Miura, Okamoto e gli agenti della *Gen'yōsha* e della *Ten'yūkyō* assassinarono la Regina Min. Il ruolo del Giappone nell'omicidio fu ben presto scoperto e Miura, Fuji, Tsukinari, Okamoto, Ozaki, Takeda e altri quarantadue cospiratori furono arrestati e mandati in Hiroshima, dove furono processati. Le prove non erano tuttavia sufficienti per

³⁷⁴ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, p. 150.

³⁷⁵ *Ibidem*.

³⁷⁶ *Ibidem*, p. 151.

³⁷⁷ *Ibidem*.

³⁷⁸ *Ibidem*, p. 152.

garantire una loro condanna, ma il fatto finì comunque con il minare il prestigio giapponese e il favorire l'influenza russa nell'area coreana.³⁷⁹

Inoltre, l'assassinio, per quanto compiuto materialmente da un ristretto numero di membri della *Gen'yōsha* e della *Ten'yūkyō*, era stato patrocinato da Miura e Okamoto, individui ufficialmente esterni alla società che avevano agito, apparentemente, senza consultare il governo giapponese. Ciò fu sostenuto anche dallo storico Homer B. Hulbert, il quale, partendo dai verbali del processo di Hiroshima, affermò che le autorità nipponiche fossero del tutto estranee all'omicidio condotto da Miura.³⁸⁰ Per quanto le modalità dell'assassinio risultino ancora oggi parziali, è necessario sottolineare come l'azione intrapresa contrasti apertamente con la cautela dimostrata dal governo giapponese, trovando invece piena coerenza con le iniziative condotte fino a quel momento con le frange estremiste del movimento nazionalista, i cui ideali erano estremamente diffusi sia nei salotti politici che in quelli militari ed imprenditoriali.

Il coinvolgimento della *Gen'yōsha* spiegherebbe il basso profilo tenuto dall'organizzazione negli anni seguenti, mentre si concentrava sull'attività di intelligence e sul proprio consolidamento interno. Contemporaneamente però la presenza russa in Asia Orientale aumentava gradualmente. Il 3 giugno 1896 infatti venne concluso un accordo con la Cina volto all'estensione della ferrovia Transiberiana attraverso la Manciuria fino a Vladivostok in cambio della formazione di un'alleanza difensiva della durata di quindici anni.³⁸¹ Nel novembre 1897, Lu-shun, un porto vicino a Dalian, fu occupato da navi da guerra russe e nei primi mesi del 1898, la Penisola di Liaotung, e conseguentemente i porti di Lu-shun, Port Arthur e Dairen, fu concessa in affitto allo Zar per venticinque anni, umiliando di fatto il Giappone che si era visto sottrarre quegli stessi territori dal Triplice Intervento.³⁸²

Questi eventi infuriarono esasperarono i sostenitori del *Dai Ajia shugi* e l'opinione pubblica giapponese, fornendo un ampio bacino di consensi alla propaganda antirussa della *Gen'yōsha*, che intanto aveva conseguito una serie di successi interni. Nel settembre 1894 infatti si erano tenute le nuove elezioni per la Dieta imperiale e Hiraoka Kotaro era stato eletto all'interno della prefettura di Fukuoka³⁸³, sancendo di fatto la partecipazione diretta dell'organizzazione all'interno della politica nazionale giapponese. La carriera di Hiraoka, i suoi contatti con il mondo imprenditoriale di Fukuoka e la possibilità di agire trasversalmente sia all'interno degli uffici pubblici che attraverso mezzi illeciti pongono il suo operato sotto una particolare luce. Sempre contando sui finanziamenti dello zio, Uchida partì da Nagasaki nell'agosto del 1895, recandosi a Vladivostok, dopo aprì un dojo e si dedicò all'insegnamento del *judo*.³⁸⁴ La sua scuola attirò numerosi giovani, *tairiku-rōnin* e agenti dell'intelligence giapponese, premunendosi di costituire una struttura simile a quella realizzata da Arao Sei a Shanghai. Sfruttando le capacità cartografiche sviluppate in occasione della sua passata esperienza in Corea, Uchida assistette l'ufficiale Shiba Tadayosi nella realizzazione di una mappa dell'area di Vladivostok e nella raccolta di informazioni, inviando anche

³⁷⁹ Ibidem, p. 153.

³⁸⁰ Homer B. (Homer Bezaleel) Hulbert, *The History of Korea* (Seoul, Methodist Pub. House, 1905), <http://archive.org/details/historyofkorea02hulbuoft>, p. 288-303.

³⁸¹ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, p. 153.

³⁸² Ibidem, p. 154.

³⁸³ The Japan Weekly Mail, 1894, <http://archive.org/details/jwm-bound-1894.7-12>.

³⁸⁴ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 72.

un proprio discepolo, Kusumoto Masayuki, a Kando, una regione di frontiera in Manciuria posizionata in prossimità del confine con Russia e Corea.³⁸⁵

Questo incarico evidenziava quanto Uchida considerasse strategica tale locazione, sia in quanto zona contesa tra Joseon e Impero celeste che in quanto punto privilegiato in vista di una futura espansione giapponese in Manciuria. Il suo proposito era infatti quello di indirizzare gli interessi giapponesi oltre la Corea, verso la Siberia. Kusumoto trascorse circa tre mesi raccogliendo dati e notizie sul territorio, ma non completò mai la propria missione, morendo assiderato durante il viaggio.³⁸⁶ Uchida Ryōhei decise allora di agire in prima persona e di completare l'operazione iniziata dal suo allievo, compiendo un viaggio che però, arrivato lungo la frontiera russa, scelse di estendere attraverso la Siberia con l'obiettivo di giungere fino a San Pietroburgo, dall'altra parte del mondo, per comprenderne la realtà.

Lo spirito di questa iniziativa si pone in continuità con quello che ha caratterizzato molte delle iniziative giapponesi in tal senso, caratterizzate dalla volontà di conoscere sempre approfonditamente le entità con cui ci si deve necessariamente confrontare, i loro contesti e le regole che ne determinano i comportamenti. Indagare sulla Russia rappresentava quindi una priorità tattica imprescindibile per l'attuazione di una strategia egemonica giapponese, soprattutto in vista del completamento della ferrovia Transiberiana. Inoltre, l'esperienza condotta per ben due anni a Vladivostok lo avevano convinto di una realtà effettiva, ovvero di come la potenza dell'Impero zarista non risiedesse in Estremo Oriente ma nella sua parte europea, e che per valutare l'effettiva capacità di azione e reazione russa in Cina e Corea era necessario esplorarne direttamente i domini. Uchida partì quindi da solo, sostenuto finanziariamente da Hiraoka, per un viaggio che lo impegnò quasi un anno lungo la ferrovia Transiberiana.³⁸⁷

Fu un luogo in particolare a catturare la sua attenzione, in circostanze che successivamente furono rendicontate in modo estremamente romanzato. Mentre transitava vicino Khabarovsk, pare che Uchida sia rimasto estremamente affascinato dal panorama che incorniciava il corso del fiume Amur, luogo da sempre fondamentale per i traffici della regione, situato tra i domini russo e cinese.

In looking around, there is no one here. I wonder who is going to protect the land (from the invasion by Russia). It is the right time for Japan to exercise her power up to here (Amur River).³⁸⁸

Guardandomi intorno, non c'è nessuno. Mi chiedo chi proteggerà la terra (dall'invasione della Russia). È il momento giusto per il Giappone di esercitare il suo potere fino a qui (fiume Amur).

Maturando in mente un progetto atto a conseguire l'affermazione del Giappone sul continente, Uchida poté osservare in prima persona i cambiamenti in atto nell'Estremo Oriente russo, da lui raccontati in una lettera inviata al fratello da Stretensk il 15 gennaio 1897.

The situation of China cannot be compared to Russia's colonization of Siberia. Russia's reclamation of the wasteland in Siberia is not

La situazione della Cina non può essere paragonata alla colonizzazione della Siberia da parte della Russia. La bonifica della terra

³⁸⁵ Ibidem.

³⁸⁶ Ibidem, p. 73.

³⁸⁷ Ibidem, p. 77.

³⁸⁸ Ibidem, p. 78.

so difficult and far distant as we Japanese have imagined. Indeed, it is a formidable thing. If Siberia is going to progress for ten more years as it is today, a powerful nation will be established right before our eyes. Then China will soon perish, and weak Korea will not be able to resist Russia's will. Accordingly, Japan's teeth will lose their lips and grow cold. It is as clear as day that Japan will become another China or Korea. Despite this, no Japanese are seriously concerned with the subject, and none of us lays down his life to know Russia. I am wondering whether the last days of Japan have not come [...] I must determine myself to throw out my life for this mission and to dash myself into Russia [...] ³⁸⁹

desolata in Siberia da parte della Russia non è così difficile e lontana come noi giapponesi abbiamo immaginato. Anzi, è una cosa formidabile. Se la Siberia continuerà a progredire per altri dieci anni come oggi, nascerà una nazione potente proprio davanti ai nostri occhi. Allora la Cina perirà presto e la debole Corea non sarà in grado di resistere alla volontà della Russia. Di conseguenza, i denti del Giappone perderanno le labbra e si raffredderanno. È chiaro come il sole che il Giappone diventerà un'altra Cina o Corea. Nonostante ciò, nessun giapponese si preoccupa seriamente dell'argomento e nessuno di noi dà la vita per conoscere la Russia. Mi chiedo se non siano arrivati gli ultimi giorni del Giappone [...] Devo decidermi a sacrificare la mia vita per questa missione e a precipitarmi in Russia [...]

Queste parole riflettono la profonda preoccupazione di Uchida per l'espansione russa in Siberia e la totale mancanza di informazioni su quest'area da parte del Giappone. Avendo raggiunto una buona padronanza della lingua russa, arrivò a divenire dal punto di vista culturale un vero e proprio pioniere, acquisendo sull'Impero zarista una conoscenza senza precedenti nell'Impero del Sol levante, similmente a quando fatto precedentemente da Arao Sei con la Cina. L'elemento che a suo avviso minacciava maggiormente gli interessi dell'arcipelago nipponico era il costante ampliamento delle linee ferroviarie. In una missiva inviata a suo zio Hiraoka da Irkutsk il 25 ottobre, Uchida riferiva:

In order to accomplish her eastward encroachment, Russia is rushing to finish up the construction of the Trans-Siberian and Manchurian railways... All of them participate untiringly to complete their plan sooner... This trip, however, is extremely beneficial to me. There are so many things to report to you concerning the administration of Russia that I cannot put it on paper [...] According to my observation up to here, the railway construction is very vigorous. The line from Khabarovsk to Stretensk is mainly along the Amur River. However, it seems to me that they are in haste to connect the eastern line of Stretensk to the European line, and then make their endeavor for the

Per realizzare la sua invasione verso est, la Russia si sta affrettando a terminare la costruzione delle ferrovie transiberiane e mancesi. Tutti partecipano instancabilmente per completare prima il loro piano... Questo viaggio, tuttavia, è estremamente vantaggioso per me. Ci sono così tante cose da riferirle sull'amministrazione della Russia che non posso metterle su carta [...] Secondo le mie osservazioni fino a qui, la costruzione delle ferrovie è molto vigorosa. La linea da Khabarovsk a Stretensk è principalmente lungo il fiume Amur. Tuttavia, mi sembra che abbiano fretta di collegare la linea orientale di Stretensk alla linea europea, per poi tentare la strada della ferrovia della

³⁸⁹ Ibidem.

Manchurian railway. Countless Europeans, such as Italians, Germans, and so on, are hired for these projects... The European line, which is straight here in Irkutsk, has already extended to Nizhneudinsk. The Irkutsk line will probably open the whole line to Khabarovsk within this year. And, as I am hearing, the Trans-Siberian Railway also will be completed within the next year. In the event of the completion, it is beyond doubt that Russia's ambition will not be limited only to Manchuria, but she will make more grand and surprising plans. I wonder whether Japan is preparing her own strategies to deal with Russia's ambition and such an unpredictable future.³⁹⁰

Manciuria. Innumerevoli europei, come italiani, tedeschi e così via, vengono assunti per questi progetti... La linea europea, che si trova qui a Irkutsk, si è già estesa a Nizhneudinsk. La linea di Irkutsk probabilmente aprirà l'intera linea fino a Khabarovsk entro quest'anno. E, come ho sentito dire, anche la Ferrovia Transiberiana sarà completata entro il prossimo anno. In caso di completamento, è indubbio che l'ambizione della Russia non si limiterà solo alla Manciuria, ma farà piani più grandiosi e sorprendenti. Mi chiedo se il Giappone stia approntando le proprie strategie per affrontare l'ambizione della Russia e un futuro così imprevedibile.

Durante il viaggio incontrò altri due avventurieri, Nakano Jirō e Ken Fumio della scuola di lingua di Sapporo, con i quali visitò le città russe lungo il fiume Amur.³⁹¹ Mentre si addentrava all'interno delle lande zariste Uchida fu si rese però gradualmente conto delle reali vulnerabilità all'Impero russo, un gigante militare che però aveva in seno numero criticità dal punto di vista sociale e politico. Tale consapevolezza si concretizzò nel momento in cui giunse finalmente a San Pietroburgo nel febbraio 1898. Qui si recò presso la legazione giapponese, dove incontrò l'ambasciatore Hayashi Tadasu.³⁹² Mentre risiedeva in città iniziò a collaborare con gli ufficiali della Marina giapponese Hirose Takeo e Yashiro Rokuro, oltre che con il diplomatico Shimakawa Kisaburo, potendo leggere direttamente rapporti e documenti sulla società russa e potendo anche dialogare in prima persona con degli esperti russi.³⁹³ La sua esperienza mutò completamente la sua percezione dell'Impero zarista, concludendo che in realtà non rappresentasse una vera minaccia per il Giappone e che anzi quest'ultimo avrebbe avuto senz'altro la meglio in un eventuale conflitto. In particolare, riassunse le proprie osservazioni in cinque punti:

1. Although the Russian peoples' grievance toward Tsarist Russia has reached the limit, the political leaders are concerned only with external expansion and pay no attention to internal policy. According to my careful observation of the situation, the political leaders, on the one hand, do not consider the internal reforms seriously and, on the other, they also seem to feel that the deep-seated evils have continued so many years that they can hardly be reformed. In such
1. Sebbene il rancore del popolo russo nei confronti della Russia zarista abbia raggiunto il limite, i leader politici si preoccupano solo dell'espansione esterna e non prestano attenzione alla politica interna. Secondo la mia attenta osservazione della situazione, i leader politici, da un lato, non considerano seriamente le riforme interne e, dall'altro, sembrano anche ritenere che i mali profondi siano durati così tanti anni che difficilmente possono essere

³⁹⁰ Ibidem, p. 79.

³⁹¹ Valliant, Robert Britton. *Japan and the Trans-Siberian Railroad, 1885-1905*. Dissertation submitted to the Graduate Division of the University of Hawaii in partial fulfillment of the requirements for the degree of Doctor of Philosophy in History, May 1974, p. 139.

³⁹² Ibidem.

³⁹³ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 80.

circumstances, they try to relieve the prevailing discontent by successful external expansion. It is, however, clear that the situation will become too complicated to manage if the plan miscarries even a bit.

2. The revolutionary group, which is trying to overthrow the Tsar of Russia, foresees the fiasco of the Tsarist's external expansion policy. They have confidence that they will upset the government with the full support of the discontented masses when the external policy becomes a failure.
3. Because Russia is hastening her invasion into Manchuria as on the back of a tiger, it is the inevitable destiny for Japan to fight a war with Russia. Russian affairs can hardly be solved through negotiation or compromise. Nothing but war can achieve a settlement with Russia.
4. It is true that the army and navy of Russia are powerful, but because of the restrictions of time and space, the military power when it operates in East Asia will be considerably diminished. Strategically, it is hard to expect that Russia will have cooperation from France and Germany. Russian military power, which is isolated and without any ally, and contains the menace of revolution, will certainly be reduced, both materially and morally.
5. According to statistics, the Russian military power in the East front is decreasing, while Japan's military power is increasing. If, however, Japan looks on at Russia's Manchurian invasion with folded arms, the situation will be the opposite. Therefore, as a whole, Japan must take the initiative without fail in case of war with Russia. The most important thing is not to lose an opportunity to open a war.³⁹⁴

riformati. In tali circostanze, cercano di alleviare il malcontento prevalente con un'espansione esterna di successo. Tuttavia, è chiaro che la situazione diventerà troppo complicata da gestire se il piano dovesse fallire anche solo un po'.

2. Il gruppo rivoluzionario, che sta cercando di rovesciare lo Zar di Russia, prevede il fiasco della politica di espansione esterna dello Zar. Hanno fiducia di poter sconvolgere il governo con il pieno sostegno delle masse scontente, quando la politica esterna diventerà un fallimento.
3. Poiché la Russia sta accelerando la sua invasione in Manciuria come sul dorso di una tigre, è inevitabile che il Giappone combatta una guerra con la Russia. Gli affari russi difficilmente possono essere risolti attraverso negoziati o compromessi. Nient'altro che la guerra può portare a un accordo con la Russia.
4. È vero che l'esercito e la marina della Russia sono potenti, ma a causa delle limitazioni di tempo e spazio, la potenza militare della Russia nel momento in cui opererà in Asia orientale sarà notevolmente ridotta. Dal punto di vista strategico, è difficile aspettarsi che la Russia abbia la collaborazione di Francia e Germania. La potenza militare russa, che è isolata e senza alcun alleato, contenendo la minaccia della rivoluzione, sarà certamente ridotta, sia materialmente che moralmente.
5. Secondo le statistiche, la potenza militare russa sul fronte orientale sta diminuendo, mentre la potenza militare del Giappone sta aumentando. Se, tuttavia, il Giappone guarda a braccia conserte l'invasione russa della Manciuria, la situazione sarà opposta. Pertanto, nel complesso, il Giappone deve prendere l'iniziativa senza sbagliare in caso di guerra con la Russia. La cosa più importante è non perdere l'opportunità di scatenare una

³⁹⁴ Ibidem, p. 81-82.

guerra.

Le sue annotazioni evidenziano delle criticità interne alla Russia e di come queste risultassero evidenti ad un osservatore straniero già nel 1898. Con le preziose informazioni acquisite Uchida lasciò San Pietroburgo il 16 marzo per poter fare ritorno a Vladivostok, passando per la Manciuria, giungendovi verso metà giugno. Dopo aver festeggiato qui il proprio successo, si imbarcò alla volta del Giappone, mentre lo scenario nel Pacifico Occidentale stava rapidamente evolvendo.

4. Cooperazione orientale

Il dialogo culturale tra Cina e Giappone ed il ruolo della letteratura cinese nella formazione degli attivisti della transizione Meiji rappresentavano strumenti di enorme utilità non solo per l'intelligence militare, ma anche e soprattutto per sovvenzionare la propaganda pan-asiatica. Nel 1890 venne fondata la *Tōhō Kyōkai* (Società di Cooperazione Orientale), patrocinata da importanti personalità come Fumimaro Konoe, Ōkuma Shingenobu, Goto Shimpei, Itō Hirobumi, Inukai Ki, Ōi Kentaro, Arao Sei e Mitsuru Tōyama.³⁹⁵ Si trattava di un movimento che promuoveva la ricerca negli studi asiatici ed il conseguente sviluppo dell'industria e del commercio basandosi sull'esempio occidentale e che avrebbe portato alla creazione nel 1898 del *Toa Dobun Kai* (Società di Cultura Comune dell'Asia Orientale), godendo anche in questo caso del supporto di circoli politici, imprenditoriali, nazionalisti e educativi, e portando avanti l'attivista spionistica nipponica in Cina.³⁹⁶

Un ruolo attivo nell'integrazione della realtà Qing all'interno del progetto pan-asiatico fu però svolto da Miyazaki Tōten. Nato da una famiglia di samurai nel 1871, perse un fratello che servì sotto Saigō Takamori nella Ribellione di Satsuma.³⁹⁷ Mentre frequentava le nuove scuole governative, ispirato dai racconti della famiglia e dalla memoria del fratello, si avvicinò al Movimento Liberale, maturando forti sentimenti antigovernativi e proprio disagio esistenziale lo portò a convertirsi al cristianesimo, mentre un altro suo fratello, Yazo, lo introduceva alle problematiche nazionali, in particolare alla minaccia rappresentata dagli occidentali e dalla decadenza cinese, e alla necessità di un grande rinnovamento in Asia.

Il peggioramento delle proprie condizioni finanziarie costrinse la sua famiglia all'indigenza e alla precarietà, mentre le sue idee politiche viravano verso il socialismo e al ripudio del cristianesimo. Dopo aver tentato invano insieme al fratello Yazo di cercare lavoro alle Hawaii, decise di recarsi a Shanghai nel 1891 in cerca di fortuna, divenendo di fatto un *tairiku-rōnin*. Qui frequentò brevemente il Centro di Ricerca sul Commercio Sino-Giapponese fondato da Arao Sei, abbandonandolo poco dopo per far ritorno a Tokyo nel 1894. Yazo era intanto entrato in contatto con Kim Ok-kiun convincendolo a sostenere la causa coreana. Il progetto fu però stroncato sul nascere dall'assassinio di Kim e, dopo aver valutato la possibilità di recarsi in Cina per svolgere l'attività di interprete durante il conflitto sino-giapponese, Tōten decise di concentrare le proprie energie sul Siam mentre il fratello entrò nel Centro di Ricerca sul Commercio Sino-Giapponese di Arao Sei.³⁹⁸

³⁹⁵ Marius B. Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen* (Stanford, Stanford University Press, 1970), p. 52.

³⁹⁶ *Ibidem*.

³⁹⁷ *Ibidem*, p. 54.

³⁹⁸ *Ibidem*, p. 57.

Gli obiettivi di Tōten prevedevano di lavorare all'interno e attraverso la comunità cinese per sostenere il governo locale nel portare avanti le riforme necessarie a contrastare l'imperialismo e favorire o al contempo l'immigrazione di contadini giapponesi nella regione.³⁹⁹ Dopo aver radunato un ristretto gruppo di migranti, anche questa iniziativa si rivelò estremamente difficoltosa, sia a causa di problematiche logistico-organizzative che per l'ostilità e il sospetto mostrato dai locali. Nella speranza di riorganizzare il progetto, tornò in Giappone mentre i suoi compagni parteciparono alla costruzione di ferrovie in aree pericolosamente esposte alla malaria, trovandovi il fratello malato.⁴⁰⁰ Questi lo esortò ad incontrare un'importante individuo cinese con cui era entrato in contatto dopo aver concluso i propri affari in Siam, così Tōten, accompagnato da Hirayama e Suenaga, si recò nuovamente nel paese, incontrando a Singapore Ōi Kentaro, che nel mentre si stava interessando all'Isola di Sumatra. Le gravi condizioni sanitarie, le costanti pestilenze e le difficoltà finanziarie decretarono il definitivo fallimento del progetto, costringendolo a tornare in Giappone, dove Yazo era intanto morto.⁴⁰¹

Assalito dalle difficoltà, mentre tentava di rivitalizzare le proprie attività in Siam ebbe la possibilità di incontrare Inukai Ki, membro dello *Shimputō* (進歩党, "Partito Progressista") divenuto Ministro dell'Istruzione sotto il governo presieduto da Matsukata Masayoshi nel 1896. Nonostante l'avversione della propria parte politica, Inukai seppe coinvolgere attivamente Tōten, assicurandogli i fondi necessari affinché potesse segretamente contattare i vari gruppi e movimenti all'interno della Cina disposti a promuovere una concreta riforma dello Stato. Ciò sancì l'inizio di un saldo rapporto personale con lo stesso Inukai, oltre alla stretta collaborazione con i membri della *Gen'yōsha*, in particolare con Mitsuru Tōyama. In tali circostanze, Tōten incontrò finalmente il contatto che gli aveva procurato il fratello ormai morto, ovvero il rivoluzionario cinese Ch'en Shao-pai, che lo introdusse alla *Hsing Chung Hui* (興中會, "Società per la ricostruzione della Cina") guidata da un giovane chiamato Sun Yat-sen.⁴⁰² Il dialogo con questo peculiare individuo risultò però da subito difficoltoso, poiché il cantonese da lui parlato differiva completamente dalla lingua insegnata presso le accademie nipponiche di Shanghai. Nonostante però la sua formazione occidentale si ponesse in contrasto con quella tradizionalista nipponica, la sua conoscenza della stessa Cina risultava estremamente limitata all'area di Canton, mentre i giapponesi avevano inaspettatamente una maggiore e più approfondita conoscenza dell'Impero celeste.⁴⁰³

Sun Yat-sen nacque nel villaggio di Choyhung, Hsiang-shan hsien, Kwangtung, nel 1866, da una famiglia di contadini e venne istruito intorno da uno zio che aveva militato nella ribellione dei Taipings.⁴⁰⁴ Intorno ai tredici anni si recò presso le Hawaii per ricongiungersi ad uno dei suoi fratelli maggiori emigrato qualche anno prima. A Honolulu, Sun poté frequentare una scuola anglicana, facendo poi ritorno in Cina tre anni dopo, potendo da subito confrontare le condizioni del proprio paese con l'Occidente. Durante la sua esperienza si era inoltre convertito al cristianesimo, ponendosi in contrasto con le tradizioni del proprio villaggio locale e venendo perciò discriminato fino ad esserne direttamente cacciato. Nel 1883 si recò quindi ad Hong Kong, dove poté vivere

³⁹⁹ Ibidem.

⁴⁰⁰ Ibidem.

⁴⁰¹ Ibidem, p. 58.

⁴⁰² Ibidem, p. 65.

⁴⁰³ Ibidem, p. 59.

⁴⁰⁴ Ibidem, p. 60.

attraverso il denaro inviatogli dalle Hawaii dal fratello e frequentare così la Scuola Anglicana di Hong Kong, per poi accedere al *Queen's College*. Si dedicò in seguito allo studio della medicina presso l'ospedale Boji di Guangzhou sotto la guida del missionario cristiano John G. Kerr, completando la propria formazione nel 1892.⁴⁰⁵

Queste esperienze dettarono una completa rottura con i valori della società cinese tradizionale e lo portarono a criticare fortemente l'organizzazione amministrativa Qing, la cui decadenza risiedeva dal suo punto di vista proprio nelle politiche avallate dalla dinastia manciù. Mentre studiava medicina Sun entrò quindi in contatto con i rappresentanti dell'opposizione organizzata contro i Qing, in particolare con Cheng Shih-liang, rappresentante della società segreta *San Ho Hui* (三合會), del quale divenne amico intimo.⁴⁰⁶ Abilitato all'esercizio della professione medica, prestò servizio a Macao fino a quando non venne approvata una legge che imponeva ai medici di possedere diplomi portoghesi, estromettendolo. Nel 1892 formò la *Hsing Chung Hui*, una società segreta di protesta che non mirava ancora al completo rovesciamento della dinastia manciù.⁴⁰⁷ Nel 1893 si recò a Pechino nel tentativo di presentare a Li Hung-chang un memoriale che lo esortava a portare avanti una riforma dell'impero che richiamava direttamente il *Fukoku kyōhei* (富国強兵, "Paese ricco, Esercito forte") nipponico, criticandone al contempo la struttura tradizionale.

Nonostante l'esito fallimentare della propria iniziativa, Sun poté comunque viaggiare nei territori attorno a Pechino e lungo lo Yangtze, accogliendo gradualmente la necessità, suggeritagli da Cheng Shih-liang, di organizzare una vera e propria Rivoluzione.⁴⁰⁸ Allo scoppio del conflitto sino-giapponese nell'agosto del 1894, decise di tornare nelle isole Hawaii con lo scopo di raccogliere fondi e armi destinate a sostenere la propria insurrezione, e, nonostante la conclusione della pace di Shimonoseki nell'aprile del 1895, la guerra aveva comunque evidenziato le vulnerabilità del regime manciù. Dopo aver creato una filiale della *Hsing Chung Hui* nelle Hawaii si dedicò all'apertura di giornali e all'istituzione di scuole per i propri compatrioti espatriati, raccogliendo il pieno sostegno del fratello e di molti altri cinesi d'oltremare, progettando anche di avviare una campagna di raccolta fondi in America.⁴⁰⁹ Al suo ritorno ad Hong Kong tentò di impiegare un gruppo di soldati smobilitato dopo il conflitto, e caduto per questo motivo in disgrazia, per occupare Canton, ma il piano fu scoperto e Sun Yat-Sen, Cheng Shih-liang e Ch'en Shao-pai furono costretti alla fuga. Imbarcatosi a Macao, si diressero a Kobe mentre le autorità cinese mettevano una taglia sulle loro teste mentre il governo di Hong Kong li bandiva per cinque anni dai propri territori.⁴¹⁰

Il gruppo si nascose a Yokohama prima di separarsi, con Ch'en Shao-pai che rimase in città mentre Cheng Shih-liang decise di tornare in Cina per promuovere la causa rivoluzionaria. Sun preferì invece tornare alle Hawaii, prima di compiere un lungo viaggio in America e in Europa, giungendo in Inghilterra nell'ottobre 1896, dove fu catturato dagli agenti della legazione cinese. Fu solamente

⁴⁰⁵ Ibidem.

⁴⁰⁶ Ibidem, p. 61.

⁴⁰⁷ Ibidem.

⁴⁰⁸ Ibidem, p. 62.

⁴⁰⁹ Ibidem.

⁴¹⁰ Ibidem, p. 63.

attraverso la campagna di stampa avviata dal suo ex insegnante James Cantlie attraverso il *Times* che Sun poté essere liberato, su sollecitazione del *Foreign Office*.⁴¹¹

È nel corso della permanenza di Ch'en Shao-pai a Yokohama che questi conobbe Miyazaki Yazo, il quale, nonostante la malattia, sollecitò immediatamente il fratello a fare ritorno dal Siam. In tali contesti, dopo che Sun Yat-Sen fece ritorno a Yokohama il 16 agosto 1897, Miyazaki Torazō poté infine incontrare il rivoluzionario cinese. La discussione avvenuta tra i due, condotta in inglese stentato, portò quindi alla concretizzazione di un'intesa che avrebbe garantito a Sun il supporto necessario ai propri progetti.

The way to aid the four hundred million people of China, the way to heal the insults to the yellow race of East Asia, and the way to further the recovery of mankind is to bring about our revolution.⁴¹²

Il modo per aiutare i quattrocento milioni di persone della Cina, il modo per sanare gli insulti alla razza gialla dell'Asia orientale e il modo per favorire il recupero dell'umanità è portare avanti la nostra rivoluzione.

Torazō e Hirayama condussero l'esule direttamente da Inukai, che fu entusiasta del risultato conseguito, anche se uno dei funzionari del Ministero degli Esteri, Komura Jutarō, era preoccupato delle possibili conseguenze diplomatiche del supporto garantito al ribelle di un paese come la Cina. L'incontro pare essere avvenuto negli ultimi giorni del gabinetto Matsukata, nel gennaio 1898.⁴¹³ Inukai sostenne attivamente Sun, trovandogli una casa a Tokyo attraverso l'aiuto di Tōyama Mitsuru e Hiraoka Kōtarō, ma il Ministro degli Esteri Ōkuma diffidava dei rivoluzionari cinesi e una sua apertura nei loro confronti fu bloccata dalla caduta del governo Matsukata. Sun poté comunque approfittare della propria permanenza in Giappone incontrando importanti personalità del mondo nazionalista giapponese, come Soejima Taneomi, Ozaki Yukio, lo stesso Ōkuma Shingenobu ed i già citati Tōyama e Hiraoka, oltre agli altri esponenti di *Gen'yōsha* come Suenaga Setsu e Akiyama Teisuke.⁴¹⁴ Quest'ultimo era stato colui che aveva trasmesso il denaro ai guerriglieri *Ten'yūkyō* e sfruttò i propri canali per inviare fondi ai rivoluzionari cinesi.⁴¹⁵ Inukai concesse infine un enorme finanziamento affinché Miyazaki e Hirayama conducessero una nuova spedizione in Cina, cosa che portò il primo a recarsi ad Hong Kong ed il secondo a Pechino.⁴¹⁶

Uno dei primi progetti attraverso i quali fu possibile testare questa nuova collaborazione sino-giapponese fu il sostegno ad una parte terza, ovvero il movimento indipendentista filippino. Il Sud-Est asiatico, visto l'impossibilità di potersi momentaneamente espandere a Nord a causa del Triplice Intervento, rappresentava un'area di interesse privilegiato. Nel 1896 Itō Hirobumi aveva considerato la possibilità di creare basi navali giapponesi nell'area di Amoy, mentre Uchida Ryōhei fu tra coloro che incoraggiarono i propri contatti nell'esercito ad interessarsi maggiormente a quelle zone.⁴¹⁷ Parallelamente l'utilità di una collaborazione con i giapponesi era stata già appurata tra i capi nazionalisti filippini del *Katipunan*, tanto da organizzare già nel 1895 un comitato che potesse negoziare con i nipponici l'acquisto di armi con cui sostenere la Rivoluzione, che sarebbe scoppiata

⁴¹¹ Sun Yat-sen, *Kidnapped in London: Being the Story of My Capture by, Detention at, and Release from the Chinese Legation*, London (Bristol, J. W. Arrowsmith; [etc., etc.], 1897), <http://archive.org/details/kidnappedinlondo00suny>.

⁴¹² Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen*, p. 66.

⁴¹³ Marius B. Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen* (Stanford, Stanford University Press, 1970), p. 67.

⁴¹⁴ *Ibidem*.

⁴¹⁵ *Ibidem*, p. 67-68.

⁴¹⁶ *Ibidem*, p. 68.

⁴¹⁷ *Ibidem*, p. 69.

il 24 agosto 1896.⁴¹⁸ Tale contrattazione naufragò in quanto non si riuscì a raccogliere il denaro necessario, permettendo al rivoluzionario Emilio Aguinaldo di accusare i vertici rivoluzionari di aver preso in giro i propri seguaci e favorire in questo modo la loro sostituzione.⁴¹⁹

Le sorti della guerra andarono presto a sfavore degli insorti. Nel 1897, costretto a ritirarsi presso Biak-na-bato, sulle montagne di Luzon, Aguinaldo proclamò qui la nascita di una Repubblica senza però disporre delle risorse necessarie al mantenimento e alla difesa del proprio stato. Nel mese di dicembre, nella speranza di raggiungere un compromesso, il governatore Fernando Primo de Rivera offrì ad Aguinaldo una generosa somma di denaro in cambio dell'esilio volontario suo e degli altri leader rivoluzionari, accordo che venne concluso tra il 14 ed il 15 dicembre 1897.⁴²⁰ Mentre il gruppo si trovava ad Hong Kong nella speranza di potersi riorganizzare, giunse la notizia dello scoppio della guerra ispano-americana nel 1898. Gli americani invitarono Aguinaldo e i suoi a fare ritorno a Luzon e di assistere le proprie forze contro gli spagnoli, assegnando di fatto un ruolo di grande importanza a quello che si era intanto denominato "Comitato Rivoluzionario di Hong Kong", che decise nel mentre di inviare dei rappresentanti presso tutti quei governi che potessero in un modo o nell'altro sostenere la propria causa.

Nel mentre, gli Stati Uniti, all'insaputa dei rivoluzionari, firmarono il 10 dicembre 1898 il Trattato di Parigi con la Spagna, che in questo modo cedeva le Filippine agli americani mentre questi rivoltavano le proprie forze contro Aguinaldo e i suoi, tradendo di fatto i propri alleati. Il Comitato Rivoluzionario di Hong Kong aveva intanto inviato Mariano Ponce nel Sol Levante nel giugno 1898 per chiedere supporto, riuscendo ad ottenere dalle autorità nipponiche sostegno finanziario e armi, aiuti che però furono bloccati dal voltafaccia americano e dalla volontà del governo di non inimicarsi gli Stati Uniti. Non potendo quindi contare su alcun aiuto ufficiale, Ponce si rivolse a Sun Yat-sen, il quale pare avesse intanto creato un una rete globale volta a sostenere la causa rivoluzionaria in Cina.

The Party of Young China had extended its sphere of action considerably, in spite of—or even, it can be said, because of—the persecutions. Its headquarters was in Shanghai, but its branches spread through all parts of China and to every part of the world where there were Chinese colonies. Here in Manila, too, it had a branch. The headquarters in Shanghai worked and acted according to directions received from Japan. From a humble ground-floor apartment at Yamashita in Yokohama, Sun Yat-sen directed that huge political system that extended all over the globe and had proselytes even in Africa. In Japan, as in Shanghai and Hongkong, Young China

Il Partito della Giovane Cina aveva esteso notevolmente la sua sfera d'azione, nonostante - o addirittura, si può dire, a causa - delle persecuzioni. La sua sede centrale era a Shanghai, ma le sue filiali si estendevano in tutte le parti della Cina e in ogni parte del mondo in cui c'erano colonie cinesi. Anche qui a Manila aveva una filiale. La sede centrale di Shanghai lavorava e agiva secondo le direttive ricevute dal Giappone. Da un umile appartamento al piano terra di Yamashita a Yokohama, Sun Yat-sen dirigeva quell'enorme sistema politico che si estendeva in tutto il mondo e aveva proseliti persino in Africa. In Giappone, come a

⁴¹⁸ Ibidem.

⁴¹⁹ Ibidem.

⁴²⁰ Emilio Aguinaldo, *True Version of the Philippine Revolution*, Tarlak (Philippine Islands), 23rd September 1899. <http://archive.org/details/trueversionphil00aguigoog>.

published journals, dailies, magazines, pamphlets, and manifestoes that circulated in every place where there were members. It had published books on various subjects, a knowledge of which was necessary for the campaign of renovation to which Young China was committed. A number of offices were engaged in the labor of translation. Wherever it could, Young China opened schools where modern advances in all the fields of knowledge were taught and learned. Substantial contributions from wealthy Chinese in America, Australia, and other countries financed this campaign, and the publishing houses, especially the one in Hongkong called Man Yu Tong, earned enough revenues from the sale of the propaganda books.⁴²¹

Shanghai e Hongkong, la Giovane Cina pubblicava giornali, quotidiani, riviste, opuscoli e manifesti che circolavano in ogni luogo in cui c'erano dei membri. Aveva pubblicato libri su vari argomenti, la cui conoscenza era necessaria per la campagna di rinnovamento in cui la Giovane Cina era impegnata. Alcuni uffici erano impegnati nel lavoro di traduzione. Ovunque poteva, la Giovane Cina aprì delle scuole dove venivano insegnati e appresi i progressi moderni in tutti i campi della conoscenza. Contributi sostanziali da parte di cinesi facoltosi in America, Australia e altri Paesi finanziarono questa campagna, e le case editrici, soprattutto quella di Hongkong chiamata Man Yu Tong, guadagnarono abbastanza dalla vendita dei libri di propaganda.

Sun si interessò da subito alla questione filippina e nella sua prospettiva una vittoria contro l'imperialismo avrebbe garantito sia un successo pan-asiatico che una base da cui organizzare le proprie operazioni in Cina. A tale scopo, introdusse Ponce presso Miyazaki e Hirayama, tornati intanto nell'arcipelago, e questi sottoposero l'intera questione a Inukai, il quale intravide da subito le possibilità derivanti dal successo dei rivoluzionari filippini.⁴²² Ponce poté però conoscere anche i rappresentanti del mondo nazionalista e delle forze armate giapponesi disposti a sostenere la resistenza filippina. La fornitura di armi fu ben presto accantonata, in quanto le uniche armi disponibili in quel momento erano state acquistate dagli americani e il Ministro degli Esteri Aoki Shūzō sottolineò l'impossibilità e i rischi della loro cessione.⁴²³

Inukai suggerì quindi a Miyazaki e Hirayama di usare l'intermediazione di un mercante, e la scelta ricadde su Nakamura Haizan, membro anche lui dello *Shimpotō* e, mentre Aoki si rifiutò di supportare l'iniziativa, fu il generale Kawakami a garantire l'aiuto necessario. Le munizioni dell'esercito vennero quindi vendute alla *Okura Trading Company*, che le cedette a sua volta ad un intermediario tedesco, amico di Nakamura, di nome Weinberger, mentre la gestione delle trattative veniva affidata direttamente a Sun Yat-Sen, onde evitare il diretto coinvolgimento giapponese.⁴²⁴ L'unico elemento mancante era il mezzo con cui concludere la consegna, e a tale scopo venne acquistato un vascello della *Mitsui Bussan*, la *Nunobiki Maru*. Il supporto diretto di *Gen'yōsha* e di Uchida Ryōhei emerse nella fornitura del carburante necessario all'imbarcazione, poiché il carico di carbone fu fornito dal fratello minore di Hiraoka Kōtarō proprio su richiesta di Uchida.⁴²⁵

⁴²¹ Mariano Ponce, *Sun Yat-Sen; the Founder of the Republic of China* (Manila, Filipino-Chinese Cultural Foundation, 1965), <http://archive.org/details/founderofrepubli0000unse>, p. 12.

⁴²² John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, p. 162.

⁴²³ Marius B. Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen* (Stanford, Stanford University Press, 1970), p. 67.

⁴²⁴ *Ibidem*, p. 68.

⁴²⁵ Marius B. Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen*, p. 71.

La notte del 19 luglio 1899 la *Nunobiki Maru* salpò da Moji alla volta di Formosa trasportando sei milioni di munizioni, diecimila fucili, un cannone fisso, dieci cannoni da campo, sette cannocchiali da campo, una pressa per la polvere da sparo e materiali per la fabbricazione di munizioni.⁴²⁶ Insieme al carico la nave avrebbe dovuto trasportare come passeggeri anche numerosi esperti militari giapponesi, ma la sorveglianza della polizia costrinse Hirayama Shi e un gruppo di ufficiali ad anticipare la propria partenza. Attraverso di loro Inukai mandò in dono ad Aguinaldo una preziosa *katana*, allegandovi una lettera:

Inukai Ki, desirous of showing his sympathy and admiration for President Aguinaldo, herewith sends this Japanese sword. He hopes that the President will accept this sword. All those concerned for the security of East Asia will praise the strength with which the President pursues this war and the valor with which he plans its strategy. For this reason, I wish you every success.⁴²⁷

Inukai Ki, desideroso di mostrare la sua simpatia e ammirazione per il Presidente Aguinaldo, invia questa spada giapponese. Spera che il Presidente accetti questa spada. Tutti coloro che si preoccupano della sicurezza dell'Asia orientale loderanno la forza con cui il Presidente persegue questa guerra e il valore con cui ne pianifica la strategia. Per questo motivo, le auguro ogni successo.

Miyazaki non si unì alla spedizione, poiché su richiesta di Sun fece ritorno a Hong Kong. Mentre faceva scalo a Fukien fu però raggiunto dalla notizia che la *Nunobiki Maru* era affondata al largo di Shanghai, vanificando tutti gli sforzi condotti fino a quel momento.⁴²⁸ Giunto a destinazione, Miyazaki comunicò con riluttanza al Comitato Rivoluzionario il destino delle armi. Nonostante la possibilità di organizzare un'altra spedizione, era indubbio che questa avrebbe potuto effettivamente avere una qualche utilità, mentre Hirayama e i suoi, tra mille difficoltà, riuscirono a eludere le forze americane.⁴²⁹ Nonostante il fallimento dell'iniziativa, questa aveva però garantito una serie di successi, come l'intesa costruita tra giapponesi, cinesi e filippini ed i rispettivi gruppi coinvolti. Nell'agosto del 1900, il Comitato Rivoluzionario di Hong Kong rilasciò una dichiarazione pubblica di rammarico per la perdita degli *shishi* giapponesi avvenuta in nome dell'indipendenza filippina, riconoscendone e apprezzandone il supporto.⁴³⁰

Purtroppo, però ciò portò anche ad alcune problematiche interne allo stesso Giappone. Dopo che gli americani riuscirono a catturare uno degli agenti giapponesi, le autorità nipponiche intensificarono i controlli per evitare qualsiasi ulteriore imprudenza che potesse degenerare in una crisi diplomatica, mentre i gruppi nazionalisti, intenzionati ad organizzare una nuova spedizione di armi, scoprirono che Nakamura aveva sottratto buona parte dei fondi destinati al progetto. La responsabilità del fatto ricadde direttamente su Inukai, in quanto aveva introdotto Nakamura nell'iniziativa, ritrovandosi in questo modo ad essere malvisto sia dai membri del governo che dai gruppi nazionalisti, che intanto avevano tentato di contattare un altro gruppo cinese.

⁴²⁶ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, p. 163.

⁴²⁷ CuUnjieng Aboitiz, Nicole. *Asian Place, Filipino Nation: A Global Intellectual History of the Philippine Revolution, 1887–1912*. New York: Columbia University Press, 2020, p. 124.

⁴²⁸ Marius B. Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen*, p. 72.

⁴²⁹ Ibidem, p. 73.

⁴³⁰ Ibidem.



[Figura 5] La cattura del generale e politico filippino Emilio Aguinaldo da parte dei soldati statunitensi.

⁵ *Le Petit Parisien*, 14 aprile 1901

L'esito imprevisto della guerra sino-giapponese aveva evidenziato sul piano internazionale il declino dell'Impero Qing, definito dal Primo ministro britannico Rosebery *Celestial agony*.⁴³¹ Questa rischiava di scardinare gli equilibri geopolitici nel Pacifico Occidentale, facendo emergere una nuova *China Question*.

But above and beyond this [the traditional Eastern Question] there is an infinitely larger Eastern question upon us [...] in the situation developed by the peace between China and Japan. That is a situation [...] pregnant with possibilities of a disastrous kind; and it might, indeed, result in an Armageddon between the European Powers struggling for the ruins of the Chinese Empire. We must not scatter ourselves [...]; we must be ready at any moment to place our full force in one or both regions affected by the Eastern questions.⁴³²

Ma al di là di questa [la tradizionale Questione Orientale] c'è una questione orientale infinitamente più grande che ci riguarda [...] nella situazione sviluppata dalla pace tra Cina e Giappone. Si tratta di una situazione [...] gravida di possibilità di tipo disastroso; e potrebbe, in effetti, sfociare in un Armageddon tra le Potenze europee che lottano per le rovine dell'Impero cinese. Non dobbiamo disperderci [...]; dobbiamo essere pronti in qualsiasi momento a piazzare tutta la nostra forza in una o entrambe le regioni interessate dalle questioni orientali.

Il pericolo maggiore era rappresentato dall'enorme vuoto di potere che avrebbe accompagnato la scomparsa dell'Impero celeste, che rischiava di attirare le potenze occidentali in una nuova *Scramble for China*.⁴³³ Ciò non convinse solo Sun Yat-Sen nelle necessità di riformare il paese, ma spinse anche tutta una serie di intellettuali a voler emulare il modello della monarchia costituzionale giapponese. La necessità di un rapido rinnovamento dell'Impero Qing fu resa evidente dalla rinnovata pressione esercitata dalle potenze imperialiste dopo il conflitto del 1894 e portò alla realizzazione del movimento di riforma dei Cento Giorni l'11 giugno 1898, che fu guidato da due cantonesi, Kang Youwei e il suo discepolo Liang Qichao.⁴³⁴

I due studiavano a Canton dal 1891 e portavano avanti un'ideologia confuciana in contrasto con quella sostenuta dai neoconfuciani, tale da non porsi in antitesi ad una eventuale modernizzazione di stampo occidentale e da coincidere con le idee di molti pensatori giapponesi. I riformatori intendevano mantenere le istituzioni della monarchia potendole al contempo migliorare, e ciò attirava maggiormente le simpatie delle élite nipponiche rispetto al repubblicanesimo di Sun Yat-Sen. Poco dopo la Guerra sino-giapponese Kang redasse uno studio in cui elogiava la Restaurazione Meiji, propagandando il modello giapponese all'interno del mondo accademico cinese e attirando l'attenzione di molti studenti attraverso lo slogan "Conosci la vergogna di non essere come il Giappone", mentre le idee di Kang ispirarono in particolare molti sinologi giapponesi che non potevano entrare in contatto con Sun, come Yamamoto Baigai.⁴³⁵

⁴³¹ Ian Nish, *Collected Writings of Ian Nish*, 2001, Japan Library, p. 15.

⁴³² Rosebery to Cromer, 22 Apr. 1895, citato in C. Baxter, M. Dockrill, K. Hamilton, *Britain in Global Politics Volume 1: From Gladstone to Churchill*, 2013, Springer, p. 33.

⁴³³ Robert Bickers, *The Scramble for China: Foreign Devils in the Qing Empire, 1832-1914*, London, 2013, Penguin Books Ltd.

⁴³⁴ Marius B. Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen*, p. 75.

⁴³⁵ *Ibidem*.

Il movimento di riforma poté così ricevere anche l'appoggio di importanti governatori provinciali come Liu Kunyi e Zhang Zhidong, tanto che quest'ultimo sostenne nel 1896 l'istituzione della "Società per il Rafforzamento della Cina" a Shanghai e finanziò anche il *Qiang Xue Bao* (強學報, Rivista della Società per lo Studio del Rafforzamento Nazionale).⁴³⁶ Le pressioni esercitate dal movimento riformista portarono l'imperatore Guangxu ad avviare la Riforma dei Cento Giorni attraverso una serie di radicali cambiamenti politici, giuridici e sociali sostenute dai funzionari più progressisti, in particolare Kang Youwei e Liang Qichao.⁴³⁷ Ciò però andò contro gli interessi della classe dirigente cinese tradizionale e neoconfuciana, portandola a chiedere l'intervento dell'Imperatrice vedova Cixi, apparentemente ritiratasi dal governo, la quale ordì in risposta un colpo di stato.⁴³⁸

Guangxu, venuto a conoscenza delle macchinazioni ai suoi danni, chiese aiuto a Kang e all'ala riformista affinché intervenisse a suo favore e a tale scopo richiese il supporto di Yuan Shikai, ma questi Yuan passò infine dalla parte dell'Imperatrice vedova, soffocando la Riforma dei Cento Giorni e costringendo Guangxu agli arresti.⁴³⁹ Nell'estate del 1898, mentre Kang Youwei assistevano il giovane imperatore nel proprio tentativo di modernizzazione del paese Miyazaki Tōten si trovava ad Hong Kong, dove era entrato in contatto con i rivoluzionari filippini.⁴⁴⁰ Venendo a conoscenza dell'operato del movimento riformista tentò invano di porsi quale mediatore tra questi e i rivoluzionari di Sun yat-Sen, ma la disponibilità dimostrata assunse una certa utilità nel momento in cui si consumò il colpo di Stato ordito da Cixi.⁴⁴¹ Miyazaki fu infatti avvertito dell'ormai prossimo fallimento della Riforma dei Cento Giorni da Hirayama, che nel mentre stava conducendo le proprie operazioni a Pechino.⁴⁴²

Itō Hirobumi era intanto giunto in visita dal Giappone per osservare in quali condizioni si trovasse la Cina e le conseguenze su di essa dell'imperialismo occidentale, assistendo quindi allo sconvolgimento politico in atto.⁴⁴³ L'ex Primo ministro diede ordine ai funzionari giapponesi di proteggere gli esponenti dell'ala riformista, assistito anche dalle autorità inglesi che protessero Kang, aiutandolo a raggiungere Shanghai e da lì, attraverso una nave postale britannica, Hong Kong.⁴⁴⁴ Contemporaneamente Hirayama aveva soccorso Liang Qichao, che si era intanto rifugiato presso il consolato giapponese a Tientsin, accompagnandolo in Giappone a bordo di una cannoniera nipponica.⁴⁴⁵

Miyazaki incontrò Kang Youwei a Hong Kong, ma il loro incontro non fu particolarmente proficuo, poiché il riformista cinese era ben consapevole della vicinanza del suo interlocutore con il movimento rivoluzionario.⁴⁴⁶ Kang differiva completamente dal carattere di Sun Yat-Sen e il suo esilio in Giappone fu infine concordato con il console nipponico di Hong Kong, dopo di ché

⁴³⁶ Hu, Sheng. *From the Opium War to the May Fourth Movement*. Taiwan: Foreign Languages Press, 1991, pp. 99-100.

⁴³⁷ Kwong, Luke S. K.. *A mosaic of the hundred days: personalities, politics, and ideas of 1898*. Cambridge: Council on East Asian Studies, Harvard University, 1984, p. 3.

⁴³⁸ Marius B. Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen*, p. 76.

⁴³⁹ Eckel, Paul E. (1948). *The Far East since 1500*. New York: Harcourt, Brace and Company. pp. 278-280.

⁴⁴⁰ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, pp. 160-161.

⁴⁴¹ Marius B. Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen*, p. 76.

⁴⁴² Ibidem.

⁴⁴³ Ibidem.

⁴⁴⁴ Ibidem.

⁴⁴⁵ Ibidem.

⁴⁴⁶ Ibidem, p. 77.

concesse un nuovo colloquio a Miyazaki, al quale illustrò la sua volontà di assassinare Cixi assumendo dei *sōshi*.⁴⁴⁷ Sollevò inoltre la questione, per lui prioritaria, relativa alla sua protezione, richiedendo la sua personale presenza, accordatagli successivamente da Inukai tramite telegramma.⁴⁴⁸ A Tokyo, il Primo Ministro Ōkuma Shigenobu si assicurò di organizzare il trasferimento di Kang, avvenuto per mezzo della *Kawauchi Maru*, la quale giunse a Kone nel novembre 1898.

Il governo era intanto caduto e Okuma non era più nelle condizioni di fornire assistenza attraverso i canali ufficiali, ma si prodigò comunque in prima persona, tanto da ospitare Kang per un breve periodo. Il nuovo gabinetto presieduto da Yamagata fu meno cordiale con i riformatori, la cui condizione fu aggravata anche dai problemi sollevati dalle potenze europee sulla loro presenza nel Sol levante, ma questi avevano bisogno che il governo li proteggesse, poiché non potevano contare sull'appoggio popolare e indiretto di cui invece godeva Sun Yat-Sen attraverso la *Gen'yōsha*. Fu lo stesso governo cinese a lamentarsi della situazione, poiché alcuni riformisti intendevano trasferire l'imperatore Guangxu in Giappone e formarvi un governo in esilio volto a realizzare il progetto di Kang e a cementare così la cooperazione sino-giapponese. Il governo però scelse nuovamente la cautela, tanto da negare il proprio supporto al progetto riformista e da allontanare Kang dal paese.⁴⁴⁹ Yamamoto Baigai, attraverso dei fondi segreti garantiti dal Ministero degli Esteri, ricevette comunque l'incarico di supportare i riformisti e di favorire la pubblicazione dei loro materiali in Cina e Giappone.

I vari gruppi nipponici iniziarono intanto a valutare la creazione di un unico fronte unito contro i Qing, che includesse sia i riformisti di Kang che i rivoluzionari di Sun, attraverso un'iniziativa simile che era già stata tentata a Hong Kong da Hsieh Tsan-t'ai nel 1896.⁴⁵⁰ Le due fazioni erano però in profondo disaccordo in quanto intendevano ottenere il controllo delle medesime risorse finanziarie mentre differivano sulla questione del mantenimento della monarchia. Purtroppo il carattere dei rispettivi leader era assolutamente inconciliabile anche se nella pratica perseguivano lo stesso obiettivo.

All'arrivo di Kang in Giappone Sun, infatti, avanzò la volontà di salutarlo, ma questi rifiutò di incontrare quello che per lui rappresentava un vero e proprio rivale.⁴⁵¹ Egli si vedeva infatti come un intellettuale e un lealista della propria nazione, considerando invece Sun un mero simpatizzante delle ideologie occidentali e un volgare criminale.⁴⁵² Dall'altra parte, la formazione del leader rivoluzionario non si era mai avvicinata ai classici dal quale traeva ispirazione il proprio interlocutore, liquidandone le premesse quali meri voli pindarici.⁴⁵³ Ciò si evince anche dalla testimonianza di Kashiwara Buntaro:

Although Inukai urged Sun and K'ang to work together, such harmony was difficult to achieve. For example, many of Sun's

Sebbene Inukai esortasse Sun e K'ang a lavorare insieme, tale armonia era difficile da raggiungere. Ad esempio, molti dei

⁴⁴⁷ Ibidem.

⁴⁴⁸ Ibidem.

⁴⁴⁹ Ibidem, p. 78.

⁴⁵⁰ Ibidem.

⁴⁵¹ Ibidem, p. 80.

⁴⁵² Ibidem.

⁴⁵³ Ibidem.

followers at that time were a rascally set of near-scoundrels. Since K'ang's group were scholars and gentry, the two didn't get along at all. K'ang would say of Sun, "Sun himself isn't a bad character, but he is too unlettered; he doesn't understand when you talk to him." Sun, meanwhile, said of K'ang, "That rotten Confucianist is worthless." I won't say which was in the right.⁴⁵⁴

seguaci di Sun a quel tempo erano una banda indisciplinata di furfanti. Poiché il gruppo di K'ang era composto da studiosi e nobili, i due non andavano affatto d'accordo. K'ang diceva di Sun: "Sun stesso non è un cattivo personaggio, ma è troppo illetterato; non capisce quando gli si parla". Sun, nel frattempo, diceva di K'ang: "Quel viscido confuciano non vale niente". Non dirò chi aveva ragione.

Sebbene Okuma e Inukai continuassero ad assistere Kang Youwei, la maggior parte degli attivisti giapponesi preferì sostenere Sun Yat-sen, che poté quindi contare sugli esponenti del mondo nazionalista, mentre il leader riformista iniziò a mostrarsi sempre più diffidente, tanto che l'ultimo tentativo condotto nel provare a riconciliare i due sfociò in un grave litigio che segnò una definitiva rottura. I nipponici sostennero quindi apertamente il fronte rivoluzionario abbandonando quello riformista, ottenendo un primo importante successo nel sostegno alla causa filippina, quando nel 1900 la *Celestial Agony* si manifestò nuovamente attraverso quell'insurrezione rimasta nota come Ribellione dei Boxer.

5. Il Lato oscuro delle *Zaibatsu*

Gli sconvolgimenti del periodo Meiji (1868-1912) influenzarono parallelamente vari aspetti e gruppi della società nipponica, i quali insistevano attraverso campi comuni che intrecciavano interessi reciproci. Se da una parte fu soprattutto la classe militare a doversi confrontare con la propria controversa riconversione, dall'altro fu l'intera economia giapponese ad affrontare una radicale evoluzione. Il principale artefice della modernizzazione culturale del Sol Levante fu il già citato Inoue Kaoru, il quale assunse ripetutamente importanti incarichi all'interno dei vari gabinetti, svolgendo l'incarico di Ministro dell'industria dal luglio 1878 al settembre 1879, Ministro degli esteri dal dicembre 1885 al settembre 1887, Ministro dell'agricoltura dal luglio 1888 al dicembre 1898, Ministro dell'interno dall'agosto 1892 all'ottobre 1894 e Ministro delle finanze dal gennaio al giugno 1898.⁴⁵⁵

L'attuazione delle proprie politiche, note con il nome di *Ōka-shugi* (欧化, "occidentalizzazione"), si collocava all'interno delle iniziative volte a introdurre il Giappone in un sistema internazionale che andasse oltre i Trattati ineguali, ponendolo alla pari delle altre potenze europee. Lo sviluppo economico del paese, fondamentale per garantire affidabilità finanziaria e attirare investimenti, richiese non solo la diretta partecipazione del governo al processo innovativo, ma anche il suo sostegno a quale realtà imprenditoriali capaci di capitalizzare il mutamento in atto.

Queste, infatti, non solo potevano disporre di ampi capitali, ma erano storicamente dotate di una versatilità e di una capacità di diversificazione dei propri affari tali da poter avviare nuove iniziative commerciali e finanziarie potendo comunque sopravvivere ad eventuali crisi e fallimenti. I tentativi iniziali furono minati a cause della sfrenata competizione tra i vari attori, ma l'affermazione

⁴⁵⁴ Ibidem.

⁴⁵⁵ «INOUE Kaoru | Portraits of Modern Japanese Historical Figures | National Diet Library, Japan», Portraits of Modern Japanese Historical Figures, consultato 13 novembre 2023, <https://www.ndl.go.jp/portrait/e/datas/18/?c=3>.

graduale di grandi conglomerati fortemente centralizzati, inseriti all'interno di un contesto idealmente liberale e liberista, portò alla creazione delle *zaibatsu* (財閥).

Non è un caso che i primi di questi conglomerati emersero dalle grandi casate mercantili che si erano distinte nel periodo Edo, ovvero Mitsubishi, Mitsui, Sumitomo e Yasuda. Si trattava di famiglie che nel corso della transizione Meiji avevano iniziato a tessere una fitta rete di contatti con il mondo politico, inserendosi direttamente all'interno del confronto tra gli oligarchi e gli esponenti del *Jiyūtō* e del Movimento per la libertà ed i diritti del popolo.

Ōkubo Toshimichi aveva a suo tempo compreso come la prosperità e la forza di una nazione dipendesse dalla sua capacità produttiva.⁴⁵⁶ Non era però in grado di comprendere il ruolo della concorrenza e di un libero mercato nello stimolare l'attività economica, essendo convinto della centralità dell'azione di governo nell'incoraggiare le industrie e nel favorire il mero aumento della produzione generale.⁴⁵⁷ La modernizzazione del tessuto manifatturiero del paese e conseguentemente della sua società era però ostacolato dal nazionalismo tradizionalista, di cui società come *Gen'yōsha* erano espressione. I suoi esponenti erano soliti radunarsi attorno a *dojo*, club sportivi o palestre, per praticare *kendo*, *jujutsu* o *judo* e propagandare ideali patriottici volti ad alimentare il militarismo espansionista e la ferma condanna dell'oligarchia Meiji, portando alcuni dei suoi membri ad essere addirittura assassinati, come Iwakura Tomomi e lo stesso Ōkubo.⁴⁵⁸

Il suo programma era però stato avviato mentre il governo era impegnato nella repressione della Rivolta di Satsuma, venendo finanziato attraverso l'emissione di obbligazioni governative volte ad ampliare l'industria pesante e navale, gestire le miniere e sovrintendere alle infrastrutture di trasporto.⁴⁵⁹ A tale scopo, Inoue coinvolse attivamente la *Mitsui Bank*, fondata dal gruppo nel 1876, affidandole il ruolo di principale intermediario per la vendita delle obbligazioni statali.⁴⁶⁰ Il rapporto tra il gruppo imprenditoriale e Inoue si era consolidato nel 1872, quando, in qualità di Ministro dell'Industria e in accordo con il manager della compagnia Minomura Rizaemon, permise nel 1872 a cinque rampolli della famiglia Mitsui di recarsi negli Stati Uniti per studiare e formarsi sulla finanza e il commercio occidentale. Il legame creatosi sembrerebbe emergere chiaramente nella fondazione, parallela a quella della *Mitsui Bank*, della *Mitsui Bussan* (三井物産, *Mitsui & Co.*), la cui direzione fu affidata al presidente Masuda Takashi, conoscente dello stesso Inoue.⁴⁶¹

Masuda seppe dimostrare ampiamente le proprie capacità, viaggiando nei paesi industrializzati occidentali con lo scopo di ottenere quelle materie prime carenti in Giappone e stringendo accordi volti a garantirne la fornitura. Uno di questi fu un contratto esclusivo con il monopolio americano dell'acciaio di Andrew Carnegie per l'importazione nell'arcipelago nipponico dei suoi prodotti, permettendo in questo modo alla *Mitsui Bussan* di foraggiare la costruzione delle ferrovie giapponesi, le quali raggiunsero un'estensione pari a duemila miglia negli anni Novanta del XIX secolo.⁴⁶² Parallelamente andarono però a formarsi altre *zaibatsu* concorrenti, Mitsubishi, Sumitomo, Yasuda, Asano, Furukawa, Kawasaki, Otani e Okura, ma di queste solo la prima poté

⁴⁵⁶ John G. Roberts, *Mitsui Empire: Three Centuries of Japanese Business* (Weatherhill, 1973), p. 117.

⁴⁵⁷ *Ibidem*.

⁴⁵⁸ *Ibidem*.

⁴⁵⁹ *Ibidem*, p. 118.

⁴⁶⁰ *Ibidem*, p. 121.

⁴⁶¹ *Ibidem*, pp. 107-110.

⁴⁶² *Ibidem*, p. 118.

realmente concorrere con il colosso Mitsui.⁴⁶³ Il Gruppo Mitsubishi fu infatti fondato da Iwasaki Yataro, il quale aveva inizialmente rilevato una compagnia di navigazione nel 1870 che soffrì enormemente la concorrenza occidentale, almeno fino alla spedizione punitiva contro Formosa del 1874.⁴⁶⁴ In tale occasione, sia gli inglesi che gli americani non poterono offrire le proprie imbarcazioni per un'azione militare contro la Cina e Iwasaki fu così libero di offrire le proprie navi alle forze armate giapponesi, grazie soprattutto ai propri contatti con l'allora Ministro delle Finanze Ōkuma Shingenobu.⁴⁶⁵ Ciò gli consentì di espandere il tonnellaggio della propria compagnia e di ampliare i propri affari, permettendogli di gestire la logistica marittima delle forze governative durante la Ribellione di Satsuma.⁴⁶⁶ Gradualmente riuscì ad acquistare le navi della *Pacific Mail Steamship Company* statunitense e a contrastare la *Peninsular and Oriental Steam Navigation Company* britannica, costruendo un impero economico comprendente banche, assicurazioni, magazzini, attività dedite al commercio e alla cantieristica navale.⁴⁶⁷

In tale contesto l'esclusione di Ōkuma dal Gabinetto nel 1878 e l'ostilità del nuovo governo nei confronti del monopolio creato da Iwasaki intrecciarono la concorrenza delle *zaibatsu* con quella creatasi tra il movimento liberale e l'oligarchia Meiji. Ōkuma, infatti, si alleò con Itagaki Taisuke in chiave antigovernativa portando nel 1882 Inoue Kaoru ad organizzare un complotto atto a liquidare i propri rivali e dividere l'opposizione. A tal fine si rivolse quindi al figlio di Minomura, Risuke, affinché finanziasse indirettamente una falsa missione diplomatica in Europa, a cui avrebbero partecipato Itagaki e i suoi, in cambio della possibilità di continuare a prelevare le imposte per conto del governo e del supporto politico necessario an entrare nel settore navale e rompere così il monopolio della Mitsubishi.⁴⁶⁸

Così, mentre Itagaki e Goto Shōjirō partivano alla volta dell'Occidente ignari della provenienza del denaro usato per pagare il viaggio, Inoue e il suo assistente Shibusawa Eiichi, assieme al viceministro Shinagawa Yajiro, aiutarono Masuda ad avviare la *Kyodo Un'yu Kaisha* (Compagnia di Trasporto Unita), che portò ad una guerra tariffaria e al conseguente abbattimento dei prezzi tra le due imprese di navigazione, che raggiunse livelli tali da minacciarne la reciproca sopravvivenza.⁴⁶⁹ Iwasaki Yataro, per risolvere la situazione, propose allora la fusione delle due compagnie rivali appellandosi al Ministro dell'Agricoltura e del Commercio Saigō Tsugimichi, fratello minore del defunto Saigō Takamori, che aveva autorità sui trasporti, finalizzandola nel 1885 e riuscendo con un colpo di mano a prenderne il pieno controllo azionario, concretizzando il proprio monopolio ed estromettendo in questo modo i propri rivali.⁴⁷⁰

Ciononostante, il Gruppo Mitsui resse il colpo e consolidò i propri rapporti con Inoue, invitandolo nel 1891 a divenire un proprio consigliere mentre continuava comunque a svolgere incarichi di governo.

The Mitsuis and our economy are very

I Mitsui e la nostra economia sono molto

⁴⁶³ Ibidem, p. 119.

⁴⁶⁴ Ibidem.

⁴⁶⁵ Ibidem.

⁴⁶⁶ Ibidem.

⁴⁶⁷ Ibidem.

⁴⁶⁸ Ibidem, p. 121.

⁴⁶⁹ Ibidem, pp. 121-122.

⁴⁷⁰ Ibidem.

closely related; if failure were to overtake the Mitsui, the repercussions [...] would not be small. Therefore, although their request to become top adviser is burdensome to me, I do not believe that I have any alternative but to accept [...] If you endorse my views in this matter, I trust that I may in the future count on your strong support.⁴⁷¹

legati; se il fallimento dovesse colpire i Mitsui, le ripercussioni [...] non sarebbero di poco conto. Pertanto, sebbene la loro richiesta di diventare primo consigliere sia onerosa per me, non credo di avere alternative se non quella di accettare [...] Se lei approva le mie opinioni in merito, confido di poter contare in futuro sul suo forte sostegno.

Mitsui Bussan poté profittare de suoi legami con il mondo politico nel corso del tentativo del governo di contenere la dipendenza da oppio degli abitanti dell'isola di Taiwan, conquistata dal Giappone in seguito alla sua vittoria nel conflitto sino-giapponese. Il nuovo possedimento suscitò un complicato dibattito tra coloro che volevano imporre il severo divieto di consumare oppio che chi invece sosteneva la necessità di attuare una graduale riduzione della popolazione tossicodipendente.

Il 14 dicembre 1895 il Primo Ministro Itō ricevette un memorandum da Gotō Shinpei che illustrava le possibilità di regolamentazione dell'oppio nell'isola di Taiwan.⁴⁷² Sebbene Gotō concordasse con i proibizionisti che sulla necessità di prevenire la diffusione del consumo della sostanza stupefacente, sosteneva che ogni tentativo di proibizione immediata comportasse evidenti svantaggi, tra il risentimento popolare, problemi di ordine pubblico e il conseguente intervento dell'esercito.⁴⁷³ Suggerì quindi di impiegare un approccio più pratico e umano, che prevedeva in primis lo stabilimento da parte del governo di un monopolio sull'oppio, attraverso la sua messa in commercio a scopo medicinale esclusivamente attraverso farmacie dotate di un'opportuna licenza.⁴⁷⁴ Ai tossicodipendenti sarebbe stato permesso di continuare a fumare, a condizione che la propria condizione fosse attestata da un medico o dalla polizia locale. Chi fosse stato in questo modo certificato avrebbe poi ricevuto un libretto di razionamento dalle autorità, da presentare ai venditori di oppio con licenza per poter acquistare la droga. I ricavi generati dalle tasse sull'oppio avrebbero quindi potuto essere impiegati per sostenere le strutture sanitarie locali, impedendo al contempo che il consumo si diffondesse presso i più giovani.

Tale sistema fu applicato tramite il governatore generale Kabayama Sukenori il 15 febbraio 1895 e avrebbe dovuto garantire una graduale riduzione dei fumatori effettivi per cause naturali, individuando gli effettivi tossicodipendenti e impedendo a tutti gli altri di accedere alla sostanza.⁴⁷⁵ Le resistenze interne all'isola impedirono di attuare il progetto prima del 21 gennaio 1897, quando fu varata la *Taiwan ahen rei* (Legge sull'Oppio di Taiwan), che portò all'avviamento della campagna di registrazione il 1° aprile.⁴⁷⁶ L'intero sistema che si voleva mettere in piedi avrebbe richiesto al governo di garantire un costante approvvigionamento di oppio grezzo e di garantire la monopolizzazione della produzione e della vendita di pasta da fumo.

⁴⁷¹ Ibidem, p. 127.

⁴⁷² John M. Jennings, *The Opium Empire: Japanese Imperialism and Drug Trafficking in Asia, 1895-1945* (Bloomsbury Academic, 1997), pp. 21-22.

⁴⁷³ Ibidem.

⁴⁷⁴ Ibidem, p. 22.

⁴⁷⁵ Ibidem.

⁴⁷⁶ Ibidem, p. 26.

Anche se alle imprese private era proibito commerciare la sostanza sull'isola, il Governo Generale di Taiwan, guidato dal nuovo governatore Katsura Tarō, stipulò contratti con due società affinché iniziassero, a partire dal 1° ottobre 1896, ad acquistare oppio dal mercato indiano e da Hong Kong. Queste erano la britannica *Samuel and Samuel* e la *Mitsui Bussan*.⁴⁷⁷ Allo stesso tempo fu avviato sull'isola il *Seiyakujo* (Ufficio per la Produzione di medicinali), il quale avrebbe dovuto produrre tutta la pasta da fumo necessaria e che venne posto sotto la guida di Kato Takashi, l'ufficiale dell'*Eiseikyoku* (Ufficio Sanitario, parte del Ministero dell'Interno).⁴⁷⁸ Questi era giunto a Taiwan già nell'aprile 1897, apprendendo dai locali i metodi di lavorazione della sostanza, potendo in questo modo avviare la produzione in contemporanea alla stipulazione dei contratti con le società fornitrici, il 1° ottobre 1896.

Il governo stava iniziando a cambiare il proprio atteggiamento nei confronti della libera impresa, avviando negli anni Ottanta del XIX la privatizzazione di quelle attività che erano state nazionalizzate con la Restaurazione Meiji. Tra queste, una delle proprietà di maggior valore era rappresentata dai giacimenti carboniferi delle miniere di Miike, situate nell'area tra Ōmuta, Fukuoka, Arao, Kumamoto.⁴⁷⁹ Queste furono messe all'asta nel 1888, attirando immediatamente l'attenzione del Gruppo Mitsubishi, bisognoso di enormi quantità di carburante per le proprie navi e industrie, e l'esito era dato per scontato, soprattutto dato il sostegno garantito alla società da Ōkuma Shigenobu, nel mentre diventato Primo Ministro e Ministro degli Esteri. Contrariamente alle aspettative però a vincere l'asta, le cui offerte vennero avanzate per mezzo di buste sigillate, fu proprio Masuda, che subito dopo denunciò l'illecito tentativo di Okuma di favorire la Mitsubishi.

The disposal of the Miike mine was an intrigue among [...] the followers of Okuma. When Mr. Okuma entered the Government, he insisted that it was necessary to sell all the Government's property for reasons of financial adjustment. The disposal of the Miike Colliery was explained in these terms. But this was misrepresentation. Actually, it was because Mitsui was the Choshu safe [treasure box] and because Miike was the Mitsui safe that Okuma [patron of Mitsubishi] wanted to separate Miike from Mitsui.⁴⁸⁰

La cessione della miniera di Miike fu un intrigo tra [...] i seguaci di Okuma. Quando Okuma entrò nel Governo, insistette sul fatto che era necessario vendere tutte le proprietà del Governo per motivi di aggiustamento finanziario. La cessione della miniera di Miike fu spiegata in questi termini. Ma si trattava di una dichiarazione errata. In realtà, era perché Mitsui era la cassaforte di Choshu [scrigno] e perché Miike era la cassaforte di Mitsui che Okuma [patrono di Mitsubishi] voleva separare Miike da Mitsui.

Il controllo delle miniere di Miike rappresentò una vera e propria svolta per il Gruppo Mitsui, che affidò la modernizzazione delle tecniche di estrazione ad un ingegnere di nome Dan Takuma, riducendo in questo modo i costi e massimizzando i guadagni.⁴⁸¹ Le miniere raccoglievano al proprio interno individui di bassa estrazione sociale, indigenti e detenuti, costantemente vigilati da capisquadra armati che lavoravano in coppia per mantenere una costante sorveglianza.⁴⁸² Per gestire

⁴⁷⁷ Ibidem.

⁴⁷⁸ Ibidem.

⁴⁷⁹ John G. Roberts, *Mitsui Empire: Three Centuries of Japanese Business* (Weatherhill, 1973), p. 131.

⁴⁸⁰ Ibidem.

⁴⁸¹ Ibidem, p. 132.

⁴⁸² Ibidem, p. 133.

queste complicate situazioni Dan coinvolse uno dei minatori che si era distinto per l'ammirazione per Saigō Takamori e per le proprie capacità relazionali e organizzative, di nome Noda Utaro, convincendolo successivamente a candidarsi all'assemblea prefettizia.⁴⁸³ A sostenere la sua elezione fu anche la *Gen'yōsha*, i cui membri e affiliati erano particolarmente richiesti dalle compagnie minerarie e manifatturiere per ispirare o sopprimere il disordine pubblico, intimidire i candidati politici o gli elettori e reprimere i lavoratori dissidenti. Grazie al supporto della società e del Gruppo Mitsui, Noda poté intraprendere una florida carriera politica, a partire dalle sanguinose elezioni del 1892, dove la violenza nazionalista andò a colpire direttamente gli oppositori politici e favorirono anche la sua ascesa.⁴⁸⁴

La partecipazione della *Gen'yōsha* al mondo politico non si limitò solo al rinnovato sostegno al governo in cambio di una politica estera aggressiva ed espansionista, ma procedette attraverso il diretto coinvolgimento dei propri membri. Hiraoka Kotaro in particolare fu eletto nel 1894 all'interno della Dieta giapponese⁴⁸⁵, stabilendo solidi legami con importanti elementi del governo e delle forze armate. Già da tempo impegnato nel settore minerario a Fukuoka, sfruttò il proprio nuovo ruolo in modo pragmatico, convinto che più che attraverso lo scontro fosse necessario smuovere le istituzioni dall'interno.⁴⁸⁶ Parallelamente la sua attività si mosse però anche attraverso il pieno patrocinio alle attività imprenditoriali dell'isola di Kyushu. Il suo contributo alla realtà economica giapponese è stato successivamente ricordato dal proprio pronipote, il ricercatore Takeyuki Tanaka.

[...] besides making great efforts towards the movement to revise the unequal treaty that Japan had signed with the Western powers at the end of the Edo period, [...] he actively backed the independence movements of Asian nations, which at that time were colonies of the Western powers. [...] In order to raise funds for his political activities, my great-grandfather started the management of a coal mining industry in the Chikuho region of Fukuoka. He achieved great success, and in 1901 (Meiji 33) he became the highest taxpayer in Fukuoka Prefecture. [...] The companies my great-grandfather began, and to which he was linked, still exist as large enterprises. We have examples like Wakachiku Construction, Yasukawa Electric Corporation, the Nishi Nippon Shimbun Company, the Kyushu Railway Company, the Kyushu Electric Power Company, Saibu Gas, and others. Besides scattering his fortune

[...] oltre a compiere grandi sforzi per il movimento di revisione del trattato iniquo che il Giappone aveva firmato con le potenze occidentali alla fine del periodo Edo, [...] sostenne attivamente i movimenti di indipendenza delle nazioni asiatiche, che all'epoca erano colonie delle potenze occidentali. [...] Per raccogliere fondi per le sue attività politiche, il mio bisnonno iniziò a gestire un'industria mineraria di carbone nella regione di Chikuho, a Fukuoka. Ottenne un grande successo e nel 1901 (Meiji 33) divenne il più alto contribuente della Prefettura di Fukuoka. [...] Le aziende avviate dal mio bisnonno e alle quali era legato esistono ancora come grandi imprese. Abbiamo esempi come Wakachiku Construction, Yasukawa Electric Corporation, la Nishi Nippon Shimbun Company, la Kyushu Railway Company, la Kyushu Electric Power Company, Saibu

⁴⁸³ Ibidem, pp. 133-134.

⁴⁸⁴ Ibidem, 146-147.

⁴⁸⁵ HathiTrust. «Japan Weekly Mail 1894 - July-December» Consultato 12 novembre 2023.

<https://hdl.handle.net/2027/coo.31924066356639?urlappend=%3Bseq=4>.

⁴⁸⁶ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, pp. 154.

around so as to create jobs for local farmers, in order to bring about the modernisation of Japan by promoting local industries, my great-grandfather also invited the government-run Yahata Steel Works (currently Nippon Steel) to Kitakyushu, and in addition to providing funds for the establishment of a medical school at Kyushu University, he was also enthusiastic about the education business.⁴⁸⁷

Gas e altre. Oltre a spargere la sua fortuna per creare posti di lavoro per gli agricoltori locali, al fine di portare avanti la modernizzazione del Giappone promuovendo le industrie locali, il mio bisnonno invitò anche l'acciaieria Yahata, gestita dal governo (attualmente Nippon Steel), a Kitakyushu, e oltre a fornire fondi per l'istituzione di una scuola di medicina presso l'Università di Kyushu, era anche interessato al settore dell'istruzione.

L'ascesa politica di Hiraoka coincise con la progressiva crescita della minaccia russa in seguito alla guerra sino-giapponese e al Triplice Intervento, mentre i partiti politici acquistavano una sempre maggior rilevanza politica, fino a poter formare il 30 giugno 1898 un governo che li rappresentasse.⁴⁸⁸ In tale occasione Ōkuma Shigenobu e Itagaki Taisuke decisero di fondere i rispettivi partiti, il *Kaishintō* e il *Jiyūtō*, e di dare vita ad una nuova formazione politica, il *Kenseitō* (憲政党, "Partito del Governo Costituzionale"), che permise ad Ōkuma di divenire Primo ministro con Itagaki quale Ministro degli interni. A partecipare attivamente alla formazione *Kenseitō* fu proprio Hiraoka Kotarō, che ne divenne membro fondatore, militandovi all'interno insieme a personalità come Ozaki Yukio, Kataoka Kenkichi, Ōi Kentarō e Kono Hironaka, rappresentandovi però uno dei membri più conservatori.⁴⁸⁹

Il *Gen'yōsha shashi* sottolinea come la sua partecipazione al *Kenseitō* fu dettata dalla sua volontà di indurre il partito a concentrarsi su questioni quali l'aumento delle spese militari e il contrasto della minaccia russa, ma le sue proposte caddero nel vuoto. Quando poi il governo Ōkuma cadde dopo appena quattro mesi i suoi membri più conservatori, tra qui lo stesso Hiraoka, si scissero, andando a formare il *Kenseihontō* (憲政本党, "Partito del Vero Governo Costituzionale").⁴⁹⁰ Il nuovo schieramento riprese appieno le proposte di Hiraoka, ma non godendo dell'influenza necessaria alla loro realizzazione si rese necessaria la formazione il 24 settembre 1900 del *Kokumin Domei* ("Lega dei Cittadini"), una società che voleva impegnarsi nella risoluzione delle problematiche continentali.⁴⁹¹

Questa era guidata da Konoe Atsumaro, allora presidente della Camera dei Pari e formata da nove membri della stessa e da diciannove membri della Camera dei Rappresentanti, inclusi Hiraoka Kōtarō, Sassa Tomofusa, Kōno Hironaka e Inukai Tsuyoshi. Tōyama Mitsuru e Miyake Setsurei erano tra coloro che, anche non partecipandovi direttamente, sostenevano il *Kokumin Domei*, mentre questi condannava pubblicamente attraverso una serie di dichiarazioni le incursioni europee ai danni della vicina Cina, avvenute in occasione della repressione dei Boxer. Queste culminarono il 15 gennaio 1901 con la richiesta al governo giapponese di schierarsi apertamente contro l'occupazione russa della Manciuria, intensificando in questo modo gli sforzi per aumentare le tensioni con l'Impero zarista.

⁴⁸⁷ "The Vedanta Kyokai Newsletter," June 2021, Volume 19, Number 06, p. 17.

⁴⁸⁸ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, pp. 154.

⁴⁸⁹ Ibidem, p. 155.

⁴⁹⁰ Ibidem.

⁴⁹¹ Ibidem, p. 172.

6. Agenti dell'Impero

Un'istituzione che finora non è stata menzionata, ma che giocò un ruolo importante nelle vicende fin qui esposte, sono i servizi segreti giapponesi. L'esistenza delle società patriottiche e l'ampio spazio di manovra da esse impiegate sia sul suolo nazionale che all'estero, oltre alla loro capacità di estendersi attraverso i campi più oscuri della realtà nipponica e di porsi in relazione sia con la criminalità organizzata che con i salotti politici, rende necessario porre l'accento sulle modalità con cui è stata costituita l'intelligence giapponese e come questa operasse. La raccolta di dati da parte delle autorità nipponiche soprattutto nei confronti della delicata situazione interna fu portata avanti fin dal compimento della Restaurazione Meiji, estendendola poi anche all'indagine diretta delle potenze coloniali occidentali. Ciò portò alla creazione di gruppi di specialisti addestrati nelle competenze militari e navali europee, così come nelle tecniche industriali per produrre armamenti.

492

Ciò permise la creazione di fabbriche e arsenali navali sul modello europeo, come la *Saga Cannon Foundry*, ed istituti educativi volti a sviluppare una tecnologia competitiva sia sul piano bellico che economico.⁴⁹³ Parallelamente alla Missione Iwakura (1871-1873), nel 1873 un agente nipponico fornì un esauriente rapporto sull'evidente vantaggio tecnico-strategico occidentale.

[...] the most important lesson to be learned in European countries is that their arms-producing factories are not efficiently geared to the national effort. Some firms prioritize their own profits over national requirements, while in many factories, production is slowed down due to incompetent labor management. Tasks that require 100 or 200 workers in Britain and France could be accomplished with a third or even fewer of these numbers in Japan. However, in Russia, it appears that the situation is worse: the ratio there would be 4 or 5 Russians to one Japanese. I understand that Commodore Matthew C. Perry was dispatched to Europe as far back as 1838 to collect intelligence on armed steamers and other matters. From this, one must assume that his voyage to Japan was not solely to seek trade, but to assess our strengths and weaknesses. We need to enhance our own intelligence efforts in Europe, just as the Americans are doing. While they have not yet established a properly constituted naval intelligence department, they currently have an ordnance mission in place under Commander Edward

[...] la lezione più importante da imparare nei Paesi europei è che le loro fabbriche di armi non sono attrezzate in modo efficiente per lo sforzo nazionale. Alcune aziende danno priorità ai propri profitti rispetto ai requisiti nazionali, mentre in molte fabbriche la produzione è rallentata a causa di una gestione del lavoro incompetente. I compiti che richiedono 100 o 200 lavoratori in Gran Bretagna e Francia potrebbero essere svolti con un terzo o addirittura con un numero inferiore di lavoratori in Giappone. Tuttavia, in Russia, sembra che la situazione sia peggiore: il rapporto sarebbe di 4 o 5 russi per un giapponese. So che il Commodoro Matthew C. Perry fu inviato in Europa nel 1838 per raccogliere informazioni sui piroscafi armati e su altre questioni. Da ciò si deve dedurre che il suo viaggio in Giappone non mirava solo a favorire il commercio, ma anche a valutare i nostri punti di forza e di debolezza. Dobbiamo migliorare i nostri sforzi di intelligence in Europa, proprio come stanno facendo gli americani. Sebbene non abbiano ancora istituito un dipartimento di

⁴⁹² Richard Deacon, *Kempei Tai: The Japanese Secret Service, Then and Now* (Tokyo, Japan ; Rutland, Vt. : C.E. Tuttle Co., 1990), p. 32

⁴⁹³ Ibidem.

Simpson. I have found that British Army officers are more forthcoming with information than those of the Royal Navy.⁴⁹⁴

intelligence navale propriamente detto, attualmente svolgono un'attività di intelligence al comando del Comandante Edward Simpson. Ho scoperto che gli ufficiali dell'esercito britannico sono più disponibili a fornire informazioni rispetto a quelli della Royal Navy.

Le prime imprese strategiche nazionali, sia nell'industria pesante che nel settore delle telecomunicazioni (come il telegrafo) vennero poste da subito sotto monopolio governativo, attraverso una forma di nazionalizzazione legata strettamente alla necessità da parte del governo di avere il totale controllo delle infrastrutture del paese. A ciò si aggiungeva la necessità di acquisire e diffondere le conoscenze tecniche occidentali attraverso un sistema educativo moderno. La raccolta di questo materiale fu quindi affidato a gruppi di studenti inviati presso le nazioni occidentali, spesso patrocinati da eminenti personalità politiche, come nel caso dei rampolli della famiglia Mitsui⁴⁹⁵, inviati a studiare in America da Inoue Kaoru, oppure quello di Takeaki Enomoto. Questi, dopo aver parteggiato per la fazione shogunale nella Guerra *Boshin*, fu graziato ed inviato nei Paesi Bassi nel 1874 per ottenere maggiori informazioni soprattutto nel campo cantieristico e navale.⁴⁹⁶

Ciò che si evince dagli episodi indicati è che l'approccio giapponese alle attività di intelligence era spesso estremamente diretto e pragmatico, attraverso il contatto diretto con gli ufficiali e gli agenti stranieri e la diretta osservazioni delle realtà utili ai propri interessi. Il maggior contributo alla formazione di un corpo di spie professioniste venne dal maggiore prussiano Jakob Meckel, che guidò una missione militare tedesca a Tokyo nel 1885. Facendo valere l'esperienza conseguita al seguito del Conte Helmuth von Moltke, fornì ai giapponesi un rigoroso metodo di azione e organizzazione, che fecero scuola ad un'intera generazione di agenti.⁴⁹⁷

Ciò che distinse i servizi segreti nipponici da quelli occidentali parrebbe essere stata la capacità di estendere le tempistiche delle proprie operazioni senza peccare di frettilosità, ricercando sempre la massima preparazione prima di intraprendere azioni dirette. Ciò che però era destinata a rivestire un'importanza primaria era l'indottrinamento e la diffusione dell'ideale nazionalista, che portava l'agente giapponese a considerarsi quale elemento vitale degli interessi della propria nazione.⁴⁹⁸ In tal senso il contatto con le società nazionaliste nipponiche fu pressoché naturale, in quanto è proprio da questi ambienti che provenivano molti dei membri delle forze armate, che nel 1873 avevano visto estesi i propri effettivi attraverso la Legge di Coscrizione. L'istituzione di uno Stato Maggiore Generale dell'Esercito Giapponese nel 1878 portò alla formazione di un Servizio di Intelligence dell'Esercito organizzato.

Ciò che colpisce è che formazione di *Gen'yōsha*, società schiaratesi apertamente con il *Jiyū minken undō* in chiave antigovernativa, avvenne nel febbraio 1881 scegliendo da subito di agire nella piena segretezza, mentre la polizia militare dell'Esercito, o Gendarmeria, ovvero la *Kempeitai* (憲兵隊,

⁴⁹⁴ Ibidem, p. 33.

⁴⁹⁵ Roberts, *Mitsui Empire: Three Centuries of Japanese Business*, pp. 96-97.

⁴⁹⁶ Deacon, *Kempei Tai: The Japanese Secret Service*, p. 32.

⁴⁹⁷ Ibidem, p. 35.

⁴⁹⁸ Ibidem.

“Corpo di soldati della legge”), fu costituita il 4 gennaio 1881.⁴⁹⁹ Quest’ultima, nata per far rispettare la Legge di Coscrizione, si dedicò però anche al controspionaggio, assumendo un’importanza sempre maggiore rispetto al Servizio di Intelligence dell’Esercito. Dall’iniziale antagonismo politico è probabile che i comuni intenti espansionistici e l’utilità dei contatti interni ed esterni al Giappone abbiano creato i presupposti per una graduale collaborazione tra l’Esercito ed i gruppi nazionalisti, ufficializzata dal supporto garantito nelle lezioni del 1892 e dal successivo sostegno politico nell’assicurare i fondi necessari alla modernizzazione delle forze armate.

Dal punto di vista dell’intelligence, la priorità maggiore fu data all’insegnamento delle lingue straniere per preparare gli agenti il cui compito sarebbe stato quello di raccogliere informazioni nei paesi esteri, in particolare nel continente asiatico. È in tale contesto che si colloca la già citata esperienza di Arasi Sei e del *Rakuzendō*, evolutasi poi attraverso la fondazione del *Nisshin Beeki Kenkyukai*. Il grado di penetrazione all’interno delle società cinese è evidente anche dalla conoscenza acquisita sulle società segrete al suo interno, come le cosiddette Triadi, di cui l’agente segreto Hiraya Amane riuscì addirittura a redigere una storia, la *Zhong-guo Bi-mi She-hui Shi*.⁵⁰⁰ Intanto i nazionalisti intesevano congrui rapporti con i movimenti cinesi ostili al governo manciù, come quelli guidati da Kang e Sun Yat-Sen, istituendo al contempo strutture ed attività sul continente volte alla raccolta di informazioni. A tale scopo aprirono sia in Giappone che in Cina bordelli volti ad attirare e controllare la classe dirigente cinese e i capi delle Triadi, manipolandone allo stesso modo finanziatori e sostenitori, incoraggiandoli a sperperare il denaro delle proprie organizzazioni in prostitute e bevute e rimpinguando al contempo le casse della *Gen’yōsha*.⁵⁰¹

Bordelli simili vennero aperti Hankow, principale base delle operazioni già con Arao Sei, oltre che a Shanghai, Tientsin e Pusan in Corea. Le informazioni venivano ottenute attraverso il ricatto e la corruzione, impiegando all’interno delle proprie strutture donne accuratamente formate sia nella sfera sessuale che in quella comunicativa in modo da offrire esperienze eccentriche e senza eguali nella società cinese. I gestori di tali strutture prendevano opportuna nota delle perversioni, dei vizi e delle passioni dei propri clienti, ottenendo così preziose monete di scambio da utilizzare adeguatamente nelle proprie attività spionistiche.

Tale aspetto getta un’ulteriore connessione tra la *Gen’yōsha* e gli ambienti criminali della società nipponica, tradizionalmente incline a legittimare la prostituzione e ad alimentarne il mercato. Nel periodo Edo le donne che finivano nei bordelli divenivano proprietà e prodotti degli stessi, spesso a causa dell’indebitamento proprio o delle proprie famiglie.⁵⁰² Non era infatti raro che nuclei familiari in difficoltà cedessero le proprie figlie a queste strutture tramite intermediari e trafficanti di esseri umani, tradizionalmente criminali e *bakuto*. Nel corso della seconda metà del XIX secolo i giapponesi dediti a questa attività divennero i principali procacciatori di donne e ragazze per il commercio sessuale internazionale, venendo coinvolti in traffici che si estendevano dal Sud al Sud-

⁴⁹⁹ Mark Felton, *Japan’s Gestapo: Murder, Mayhem and Torture in Wartime Asia* (Barnsley, South Yorkshire: Pen & Sword Military, 2009), <http://site.ebrary.com/id/10557685>, p. 11.

⁵⁰⁰ Deacon, *Kempei Tai: The Japanese Secret Service*, p. 38.

⁵⁰¹ Ibidem, pp. 39-40.

⁵⁰² Amy Stanley, *Selling Women: Prostitution, Markets, and the Household in Early Modern Japan* (University of California Press, 2012), pp. 97-98.

Est asiatico, dall'Australia alla Siberia.⁵⁰³ In questo periodo molte *karayuki-san* (唐行きさん, “Signorina andata in Cina”) furono condotte all'estero per lavorare come prostitute, finendo per essere utilizzate come merce volta a penetrare i mercati e le società dei paesi stranieri, favorire l'infiltrazione di agenti e facilitare la raccolta di informazioni.⁵⁰⁴

Ciò fu particolarmente efficace nell'Indocina francese, dove la fitta presenza di agenti nipponici fu evidenziata da Ernest Robert nel 1905:

Les Japonais se croient appelés à exercer une sorte d'hégémonie en Extrême-Orient. Ils se considèrent comme les héritiers des nations européennes, spécialement de l'Espagne, de la Hollande, de la Russie et de la France, pour leurs possessions asiatiques. Et, déjà, ils sont installés aux îles Pescadores et ce sont des officiers japonais qui instruisent et commandent les troupes siamoises sur les frontières du Mékong. M. Le Myre de Vilers, critiquant le traité franco-siamois de 1902, ajoutait: « Le jour prochain où avec le concours de nos ingénieurs, seront construits les 200 kilom. de voie ferrée qui séparent Battambang de la ligne Bangkok-Korat, nos voisins siamois pourront monter des canonniers sur les rives du Tonlé Sap et, aux hautes eaux, en cas d'une guerre de la triple alliance anglo-japonaise-siamoise, prendre à revers les défenses de la Cochinchine. » Des nuées d'espions japonais, officiers de leur armée, ont parcouru toute l'Indo-Chine sous le costume de bonzes mendicants, désireux de se livrer à des recherches historiques dans les monastères. Ils voyageaient surtout dans les régions où ces établissements prospèrent, le Siam, le Cambodge et le Laos notamment. Même, pendant la guerre, un agent japonais a essayé d'acheter au Siam l'îlot de Kohkram, destiné à un dépôt de charbon ou à une station de torpilleurs; l'opposition des Anglais ne se fit pas attendre. Le projet fut abandonné, le Japon avertit ses alliés que l'agent avait agi sans mandat. L'îlot Kohkram, situé dans le golfe de Siam, commande la route marine du Siam sur, Singapour et l'Indo-Chine.⁵⁰⁵

I giapponesi si credono chiamati ad esercitare una sorta di egemonia in Estremo Oriente. Si considerano gli eredi delle nazioni europee, specialmente della Spagna, dell'Olanda, della Russia e della Francia, per le loro possessioni asiatiche. E, già, sono installati nelle isole Pescadores e sono ufficiali giapponesi che istruiscono e comandano le truppe siamesi sui confini del Mekong. M. Le Myre de Vilers, criticando il trattato franco-siamois del 1902, aggiungeva: «Il giorno prossimo in cui, con il contributo dei nostri ingegneri, saranno costruiti i 200 km di ferrovia che separano Battambang dalla linea Bangkok-Korat, i nostri vicini siamesi potranno montare cannoniere sulle rive del Tonlé Sap e, nelle acque alte, in caso di una guerra della triplice alleanza anglo-giapponese-siamois, prendere alle spalle le difese della Cocinchina.» Sciami di spie giapponesi, ufficiali del loro esercito, hanno percorso tutta l'Indocina sotto il costume di monaci mendicanti, desiderosi di dedicarsi a ricerche storiche nei monasteri. Viaggiavano soprattutto nelle regioni dove questi istituti prosperano, il Siam, la Cambogia e il Laos in particolare. Anche, durante la guerra, un agente giapponese ha tentato di acquistare dal Siam l'isolotto di Kohkram, destinato a un deposito di carbone o a una stazione di siluranti; l'opposizione degli inglesi non tardò. Il progetto fu abbandonato, il Giappone avvertì i suoi alleati che l'agente aveva agito senza mandato. L'isolotto Kohkram, situato nel

⁵⁰³ Noëlie Frix (10 May 2023): Patriarchal State Projects and the Exploitation of Women: A Case Study of Japan's Sex Industry (1870s-1950s), *Journal of Human Trafficking*, DOI: 10.1080/23322705.2023.2205815, p. 5.

⁵⁰⁴ Ibidem, pp. 5-6.

⁵⁰⁵ Ernest Robert, *Le Siam, Etude de Géographie Politique*, «Bulletin de la Société Royale de géographie d'Anvers...», Gallica, 1905, <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k65457185>, p. 216-217.

golfo del Siam, comanda la rotta marittima del Siam verso Singapore e l'Indocina.

7. Spirito Marziale di massa

Al fine di comprendere la realtà del mondo nazionalista giapponese, le strutture mentali che lo hanno regolato ed i contesti che hanno portato alla sua affermazione ed estensione è altresì necessario analizzare il ruolo svolto dall'educazione marziale all'interno della società nipponica. Mentre l'Oligarchia Meiji tentava di monopolizzare la violenza questa veniva contestata dagli *shizoku* attraverso un processo di costante rinegoziazione dello status dell'ormai ex ceto dei *samurai* e il tentativo di una nuova identità imperiale giapponese, dotata di un proprio *habitus* nazionale. La formalizzazione di quest'ultimo fu fortemente condizionato dalle realtà nazionaliste, dalle società segrete, dall'azione dei *tariku-ronin* e dal Pan-Asianismo, ideale promosso all'interno dei gruppi affiliati alla *Gen'yōsha* che iniziò a diffondersi nel corso del Periodo Meiji.

Se prima la società giapponese del periodo Edo era divisa in quattro ceti, ovvero *samurai* (士 *shi*), contadini (農 *nō*), artigiani (工 *kō*) e mercanti (商 *shō*), con la Restaurazione si promosse un sistema idealmente meritocratico che traeva spunto dagli insegnamenti della *Mitogaku* e dal riformismo di Tokugawa Nariaki. Ciò avviò un processo di cooptazione all'interno della cultura marziale anche di individui comuni, precedentemente esclusi da ogni possibilità di intraprendere la carriera militare. Parallelamente gli usi e i costumi occidentali si integravano gradualmente a quelli giapponesi, anche attraverso la nascita di nuovi e fiorenti mercati e alle iniziative imprenditoriali di alcuni individui, compresi alcuni *bakuto*. Il cambiamento andò a colpire pesantemente le frange più tradizionaliste della classe marziale nipponica, che vedevano negarsi i propri privilegi ed i propri tratti distintivi sia sul piano politico che su quello simbolico, aprendo una ferita profonda tra l'oligarchia Meiji ed i *samurai* conservatori, poi degenerata nella Ribellione di Satsuma.

I membri dell'*élite* modernizzatrice, mentre abrogavano le particolarità della professione marziale, si dedicavano sempre più agli sport occidentali, praticati nei quartieri stranieri e negli istituti di formazione basati sul modello europeo.⁵⁰⁶ Diversi educatori occidentali si dedicarono all'introduzione di varie discipline, mentre i contatti tra le reciproche marine mercantili portava al diretto confronto tra le forme di combattimento giapponesi con quelle tradizionalmente europee, introducendo nell'arcipelago pratiche come il pugilato. Ne fu un chiaro esempio la dimostrazione di tale sport condotta dagli statunitensi all'arrivo del Commodoro Perry, alla quale si rispose attraverso una gara di Sumo.⁵⁰⁷ Si diede così avvio ad una serie di competizioni dette *Merikan* (storpiatura di "americano")⁵⁰⁸, che vedevano i combattenti stranieri competere con i locali in incontri che incarnavano un vero e proprio scontro tra culture.

La diffusione delle arti marziali presso la gente comune rappresentò un graduale passaggio che portò i *dōjō* a patrocinare, con lo scopo anche di far cassa, esibizioni pubbliche di *gekken* (noto anche come *gekiken*), *jūjutsu* e *sumō*.⁵⁰⁹ Riguardo quest'ultima disciplina è esemplare il caso di Sakakibara Kenkichi, maestro di *Jiki Shinkage ryū* ed ex istruttore della *Kōbusho* (Accademia di

⁵⁰⁶ Raul Sanchez Garcia, *The Historical Sociology of Japanese Martial Arts* (Routledge, 2018), p. 115.

⁵⁰⁷ Ibidem.

⁵⁰⁸ Ibidem.

⁵⁰⁹ Ibidem, p. 116.

addestramento marziale), che nel 1873 iniziò a organizzare incontri dimostrativi (*gekiken kōgyō*), chiedendo denaro al pubblico presente.⁵¹⁰ Queste manifestazioni rappresentavano un'occasione per molti combattenti di ottenere compensi e al contempo esprimere la propria virilità, in tempi economicamente instabili come quelli della Transizione Meiji. La loro diffusione portò necessariamente ad un calo delle performance, attirando numerose critiche sia per la volgarità delle stesse che per il loro mero intento commerciale. Di ciò si sarebbe lamentato anche il sindaco della città di Kyoto nel 1873, in un articolo del News Magazine:

[The shows] seemed to be little more than a means of selling the names of those participating. To worsen things, they deceive people and expose them to violence. Remember the saying, "Amateur tactics cause grave wounds". Moreover, they are very dangerous considering the way the head, throat and face are aimed for. These people would do better to utilise their energy and efforts for solid work, and strive to have a healthy and sound life.⁵¹¹

[Gli spettacoli sembrano essere poco più che un mezzo per vendere i nomi dei partecipanti. A peggiorare le cose, ingannano le persone e le espongono alla violenza. Ricordiamo il detto: "Le tattiche amatoriali causano gravi ferite". Inoltre, sono molto pericolose se si considera il modo in cui si mira alla testa, alla gola e al viso. Queste persone farebbero meglio a impiegare le loro energie e i loro sforzi in un lavoro solido, e a impegnarsi a condurre una vita sana e corretta.

Un ulteriore aspetto della realtà reazionaria degli artisti marziali nei confronti degli effetti della Transizione Meiji emerge nel caso del *Daito ryū jūjutsu* di Takeda Sōkaku. Quest'ultimo era discendente di una famiglia di samurai legati al clan Aizu, schieratosi con lo Shōgun nella Guerra Boshin, evento che lo segnò per tutto il resto della sua vita. Il suo approccio alle pratiche di combattimento e al sumo prevedeva il continuo perfezionamento delle proprie tecniche attraverso il *musha shugyō* (pellegrinaggio guerriero), spostandosi continuamente senza mai istituire una scuola fisica. Ciò però non gli impedì di raccogliere intorno a sé numerosi allievi, provenienti anche dagli ambienti militari e dalle forze di polizia, tutti affascinati dal suo eco tradizionalista e al suo rifiuto dei processi di modernizzazione.

Poiché il governo Meiji aveva messo fine ai privilegi e alle rendite dei samurai, Sōkaku fu costretto a guadagnarsi da vivere come istruttore di arti marziali.⁵¹² La soluzione migliore per conciliare il proprio retaggio di samurai e la necessità di vendere la propria arte come mezzo di sostentamento fu per lui quella di istruire solo le élite, in particolare agenti di polizia, membri dell'esercito, giudici e politici. Tale scelta fu possibile in seguito all'incontro Saigō Tsugumichi, un famoso statista veterano ed ex Ministro dell'Esercito e della Marina, che gli fornì i contatti necessari.⁵¹³ Dai registri dello stesso Takeda pare che questi abbia insegnato a circa trentamila persone, contribuendo inoltre allo sviluppo dell'*aikidō* di Ueshiba Morihei, anche se la sua istruzione itinerante ed il proprio tradizionalismo gli impedirono di raggiungere la stessa fama.⁵¹⁴

Dopo il successo riscosso degli spettacoli di *gekken* e dei combattimenti di *jūjutsu* degli anni Settanta del XIX secolo, le critiche da parte di figure influenti ed affermate, come ad esempio

⁵¹⁰ Ibidem.

⁵¹¹ Ibidem.

⁵¹² Ibidem, p. 133.

⁵¹³ Ibidem.

⁵¹⁴ Ibidem.

Jigorō Kanō e i puristi del *kenjutsu*, portarono ad una netta riduzione della loro popolarità, aggravata anche dal fatto che i migliori combattenti venivano spesso arruolati nelle forze di polizia, sottraendoli quindi all'attività ricreativa.⁵¹⁵ Queste forme di intrattenimento vennero però sostituite altri tipi di spettacolo, come il *kōdan*, una forma di orazione pubblica ritraente spesso le imprese di celebri guerrieri, o il *kenbu*, una sorta di performance teatrale che conteneva elementi di danza, poesia e coreografie marziali, affermatosi nel periodo Meiji.⁵¹⁶ Espressione di tale fenomeno fu Sugawara Sadamoto, autore *shizoku* le cui opere evidenziavano gli effetti della massificazione delle arti marziali e della loro commercializzazione da parte dei praticanti.⁵¹⁷

Il diffondersi di tali istanze portò negli anni Ottanta del XIX secolo ad un ritorno al tradizionalismo e alla sua promozione attraverso la costruzione di una nuova identità nazionale, che voleva assimilare le influenze occidentali nelle usanze giapponesi e attraverso la quale il governo tentava di consolidare il proprio monopolio sulla violenza. L'autorità dell'oligarchia Meiji però veniva ancora apertamente contestata dall'attivismo nazionalista e liberale diffusosi in quegli anni e sostenuto dagli *sōshi*, i quali erano nella stragrande maggioranza dei casi dotati di una formazione marziale. Sarà proprio tale formazione, ottenuta negli anni precedenti e assunta quale strumento di deterrenza e controllo sociopolitico, ad essere ampiamente sfruttata nelle elezioni del 1892.

Come precedentemente osservato, ogni formazione politica agiva direttamente sul territorio, apriva proprie strutture di formazione, drenava risorse attraverso attività economiche affini o criminali, stringendo accordi con trafficanti e mercanti che consentivano l'acquisto di armi ed esplosivi eludendo i canali ed i controlli statali. Lo scontro tra l'ala nazionalista, con la partecipazione della *Gen'yōsha*, e quella liberale fornì nel concreto una legittimazione alla violenza quale prerequisito necessario volto alla partecipazione nella società giapponese. Il governo non disponeva delle risorse necessarie a contenere e contrastare il fenomeno dei *sōshi* e la legge varata in seguito alle violenze del 1892, la *Sōshi Torishimari Hō* (Legge di Regolamentazione dei *Sōshi*)⁵¹⁸, non bastò ad eliminarlo. La formazione marziale aveva assunto inoltre grande importanza anche nella formazione fisica e ideologica dei *tarikū-ronin*, molti dei quali avrebbero successivamente avuto un ruolo di primo piano nello sviluppo delle arti marziali moderne. La loro preparazione rappresentò una caratteristica importante, che evidenzia un periodo di formazione nel quale poterono cimentarsi sia nell'arte del combattimento che nell'apprendimento delle lingue, fondamentale per muoversi all'estero.

Gen'yōsha rappresentò in tal senso un modello per molte altre società ultranazionalistiche che si sostenevano anche esse attraverso accordi politici e attività illecite concentrate principalmente ad Hokkaido nel nord-est e a Kyūshū nel sud-ovest.⁵¹⁹ Tali organizzazioni erano nella pratica utilizzate da una classe dirigente oramai in declino, affermatasi nei fasti del periodo feudale, e che tentava di preservare la propria autorevolezza ed influenza in un mondo in costante mutamento, aggrappandosi ai passati privilegi e sfruttando l'educazione marziale dei propri sottoposti, proiettandone le ambizioni sul continente asiatico. In nome dell'interesse di una nazione di cui tali

⁵¹⁵ Ibidem, p. 128.

⁵¹⁶ Ibidem, p. 127.

⁵¹⁷ Ibidem, p. 134.

⁵¹⁸ Eiko Maruko Siniawer, *Ruffians, Yakuza, Nationalists: The Violent Politics of Modern Japan, 1860–1960* (Cornell University Press, 2015), p. 69.

⁵¹⁹ Raul Sanchez Garcia, *The Historical Sociology of Japanese Martial Arts* (Routledge, 2018), p. 119.

attivisti si sentivano diretta espressione, e in mancanza di una chiara linea politica che avallasse le proprie richieste, la violenza rappresentava uno strumento lecito al perseguimento degli interessi patriottici e andava usata contro chiunque ne minasse il perseguimento, siano essi politici corrotti, oppositori, democratici, liberali o socialisti.

Verso la fine del XIX secolo il governo non poteva però più permettersi di ignorare le istanze nazionaliste, né di temporeggiare nel perseguimento di quella politica espansionista richiesta a gran voce dall'opinione pubblica da queste alimentata. Il punto di contatto tra l'etica tradizionalista, forgiata attorno alla figura del samurai, e la nuova nazione giapponese fu rappresentata dalla costruzione del *Bushidō*.⁵²⁰ Si trattava di un concetto che voleva trarre le proprie origini dalla tradizione del periodo feudale e da opere come l'*Hagakure* (葉隠聞書, "Annotazioni su cose udite all'ombra delle foglie") e che doveva incarnare la nuova identità nazionale giapponese, prendendo così le distanze non solo dalle influenze occidentali, ma anche da quelle cinesi, ed elevando in questo modo lo status del Giappone imperiale.

Il *Bushidō* legò nella pratica la cultura militare e marziale della tradizione dei samurai all'intera nazione del Sol levante, romanticizzando fortemente la loro figura. Ciò fu portato avanti attraverso il recupero e all'idealizzazione di episodi che sono poi divenuti punti fermi della cultura popolare del Giappone Moderno, come ad esempio il racconto dei quarantasette ronin.⁵²¹ Il conflitto sino-giapponese rappresentò un momento fondamentale nella costruzione di questo concetto, facendo emergere una netta differenziazione tra il nazionalismo di stato e il nazionalismo popolare, sostenuto da scuole di arti marziali come la *Dai Nippon Butokukai*. Questo istituto, fondato nel 1895, ebbe un ruolo fondamentale nell'associare il bushido non alle élite militari, ma all'intero popolo giapponese.

L'identificazione delle arti marziali come parti integranti dell'identità nazionale giapponese assunse principalmente due direttrici. La prima, la cui principale figura di riferimento è Jigorō Kanō, mirava a rafforzare la presenza giapponese sul piano internazionale, mentre la seconda, promossa dai conservatori del *Dai Nippon Butokukai*, mirava a diffondersi attraverso le classi medio-basse nipponiche, sia urbane che rurali, e la costruzione di stretti legami con le forze di polizia e l'esercito.⁵²² Questi movimenti tendevano però a insistere sullo stesso obiettivo, la creazione di un'identità nazionale giapponese che incorporasse i valori e l'etica delle arti marziali, costruendo attraverso di essi un nuovo *habitus* per il popolo giapponese. La corrente autoctona si diffuse principalmente in ambienti esclusivi ed influenti, in cui l'autorità degli *shizoku* era maggiore rispetto ai cittadini comuni, attraverso il mantenimento di numerose *koryū* ("tradizioni marziali classiche") patrocinate dalle forze armate e dalla *Gen'yōsha* e che intendevano concentrarsi maggiormente sulla realtà interna al Giappone e al suo ruolo nel progetto panasiatico.⁵²³

Fukuoka in particolare ospitava al proprio interno numerose *koryū*, alcune praticate dagli stessi membri della *Gen'yōsha*. Mitsuru Tōyama era infatti un praticante del *Jigen ryū*, una forma tradizionale di *kenjutsu* propria del dominio di Satsuma, mentre Ryōgorō Uchida si dedicò allo

⁵²⁰ Ibidem.

⁵²¹ Ibidem, p. 120.

⁵²² Ibidem, p. 124.

⁵²³ Ibidem.

Shintō Musō ryū e fu fondatore nel 1885 del *Uchida ryū tantojutsu*.⁵²⁴ Suo figlio, Uchida Ryōhei, fu allievo del *Kōdōkan* e sfruttò le proprie abilità sia durante la propria esperienza in qualità di membro de *Ten'yūkyō* che nelle proprie operazioni di intelligence in Siberia, fondando un proprio *dōjō* a Vladivostok.⁵²⁵

Jigorō Kanō contribuì allo sviluppo di una tradizione endogena all'interno della cultura fisica giapponese, che vedeva nel *jūjutsu* uno strumento utile all'educazione similmente a quanto avveniva in Occidente, rifiutando la degenerazione commerciale e ricreativa delle esibizioni marziali. A tale scopo rinominò la propria disciplina da *jūjutsu* a *jūdō*, affinché non venisse associata a tali pratiche e applicandole un metodo di insegnamento pragmatico e razionale in una nuova scuola, il *Kōdōkan*, fondata nel 1882. Kanō vedeva nelle arti marziali uno strumento per relazionarsi tramite il combattimento sportivo agli altri paesi e avviare in questo modo relazioni diplomatiche, ma al contempo manteneva comunque una forte posizione nazionalista, volta a adattare le influenze straniere:

In the future, the citizens of the nations of the world will naturally be drawn together and cultures will naturally blend. At that time, if we have learned a great deal from other countries but have nothing to teach them, not only must we feel ashamed but it will also be difficult to avoid being looked down upon. So, what shall we teach them? We have judo.⁵²⁶

In futuro, i cittadini delle nazioni del mondo saranno naturalmente uniti e le culture si fonderanno naturalmente. A quel punto, se abbiamo imparato molto dagli altri Paesi ma non abbiamo nulla da insegnare loro, non solo dovremo vergognarci, ma sarà anche difficile evitare di essere guardati dall'alto in basso. Quindi, cosa insegneremo loro? Abbiamo il jūdō.

Tale approccio gli permetteva di interfacciarsi e relazionarsi con i principali gruppi nazionalistici, che vedevano nel *Kōdōkan* un'importante punto di riferimento. Egli, infatti, rivestiva anche una posizione ufficiale all'interno del *Dai Nippon Butokukai*, con il quale però non intrattenne sempre buoni rapporti.⁵²⁷ Il ruolo di Kanō nell'espansione dell'influenza giapponese nel continente asiatico emerge chiaramente dai suoi contatti con le società rivoluzionarie cinesi, i cui membri, recatisi nel Sol levante a scopo di studio, potevano frequentare un'accademia appositamente fondata per loro dallo stesso Kanō nel 1896, la *Kobun Gakuen*.⁵²⁸

Organizzazioni civili, come il *Dai Nippon Butokukai*, e statali, come i corpi di polizia, contribuirono a plasmare e a standardizzare le tradizioni marziali precedenti, soprattutto il *kenjutsu*.⁵²⁹ Gli agenti giapponesi erano formati sia nell'utilizzo di quest'ultimo che nella pratica del *kendo* e dell'*hōjōjutsu* (tecniche di arresto con corda). Il Dipartimento di Polizia Metropolitana di Tokyo (*Keishichō*) fu un fervente sostenitore del *kenjutsu* per l'addestramento degli agenti di polizia e

⁵²⁴ Ibidem, p. 131.

⁵²⁵ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 72.

⁵²⁶ Raul Sanchez Garcia, *The Historical Sociology of Japanese Martial Arts* (Routledge, 2018), p. 126.

⁵²⁷ Ibidem, p. 126.

⁵²⁸ Ibidem.

⁵²⁹ Ibidem, p. 127.

continuò a sostenere e organizzare tornei di *gekiken*, i cui vincitori venivano poi assunti in qualità di istruttori.⁵³⁰

Il *Dai Nippon Butokukai* radunò all'interno di un'unica organizzazione molte delle tradizioni marziali classiche e ne sistematizzò ulteriormente l'organizzazione, i metodi e i gradi.⁵³¹ L'organizzazione aveva inoltre forti legami con l'apparato statale, specialmente con il Ministero degli Affari Interni, che forniva una rete utile per il reclutamento e gli sforzi organizzativi del movimento.⁵³² Quest'ultimo si espandeva quindi attraverso un'élite consolidata in tutto lo spettro sociale, coordinandosi ad altre sollecitazioni provenienti dal mondo militare, scolastico e marziale, come il *Kōdōkan* di Kanō.

Nonostante, quindi, una mancanza iniziale di sostegno ufficiale, nel tempo il *Dai Nippon Butokukai* fu in grado di reclutare figure rilevanti come il principe Komatsunomiya Akihito e diversi ministri, oltre a veterani militari e appartenenti alle forze di polizia.⁵³³ L'idea di identità nazionale giapponese sostenuta dal *Dai Nippon Butokukai*, pur avendo elementi di modernità e sfruttando strumenti volti a pubblicizzarsi a livello internazionale, come riviste e giornali in lingue inglesi, assumeva forti tratti nazionalisti e tradizionalisti, tentando al contempo di intrecciare le arti marziali ad una pluralità di tematiche (sociali, di genere, politiche, ecc.) affinché permeassero la quotidianità nipponica e ne costituissero parte dell'immaginario collettivo. Le varie forme di combattimento insistevano nella società giapponese cementando quel legame tra il *kokutai* ed il popolo giapponese che era stato precedentemente teorizzato da Fujita Tōko.⁵³⁴ In tale contesto, è facile comprendere come le forze armate abbiano gradualmente ottenuto una crescente influenza sia sul piano politico che su quello sociale.

Il modo in cui le arti marziali furono impiegate come strumento di integrazione all'interno dell'Impero giapponese è osservabile direttamente nel caso di Okinawa. L'arcipelago rimase a lungo un regno autonomo fino all'intervento nipponico del 1879, quando questi fu sciolto e la sua amministrazione assunta da burocrati giapponesi che ne modificarono gli usi, i costumi e la lingua, adattando questi aspetti a quelli del Sol levante.⁵³⁵ Tale processo fu duramente osteggiato, soprattutto dai maestri marziali locali, dediti alla disciplina del *karate*, come Oyadomari Kokan, Matsumora Kosaku e Yamazato Gikei, i quali organizzarono una protesta riuscita contro la confisca abusiva da parte dei funzionari giapponesi a Tomari, presentando una forza intimidatoria di giovani okinawensi armati di *bō* e *sai*⁵³⁶ fuori dagli uffici governativi.⁵³⁷

La costruzione di una nuova identità giapponese a Okinawa, dopo il suo riconoscimento quale territorio giapponese da parte della Cina in seguito alla sconfitta subita nel 1895, fu consolidata da istituzioni controllate dallo stato come il sistema scolastico e l'esercito, che adottarono nelle isole

⁵³⁰ Ibidem, p. 128.

⁵³¹ Ibidem, p. 129.

⁵³² Raul Sanchez Garcia, *The Historical Sociology of Japanese Martial Arts* (Routledge, 2018), p. 129.

⁵³³ Ibidem.

⁵³⁴ Thornton, *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*, p. 105-106.

⁵³⁵ Raul Sanchez Garcia, *The Historical Sociology of Japanese Martial Arts* (Routledge, 2018), p. 135-136.

⁵³⁶ Il *bō* (棒: ぼう) è un bastone lungo circa 180 centimetri usato nel combattimento, solitamente costruito in legno o bambù, mentre il *sai* è un'arma tradizionale da mischia di Okinawa utilizzata per pugnalarlo, colpire e disarmare gli avversari.

⁵³⁷ Raul Sanchez Garcia, *The Historical Sociology of Japanese Martial Arts* (Routledge, 2018), p. 136.

l'insegnamento istituzionalizzato del karate. Ciò fu possibile soprattutto grazie al ruolo svolto da Itosu Yasutsune, uno dei principali attori, insieme a Kanō, del passaggio da un approccio combattivo a un approccio educativo delle pratiche di combattimento.⁵³⁸

A tal fine, vari artisti marziali, tra cui lo stesso Kanō e Shibata Kokki, presentarono alla Dieta diverse petizioni volte ad introdurre le discipline da combattimento all'interno dei curriculum scolastici, ma queste vennero ripetutamente rifiutate.⁵³⁹ Gli istituti marziali emersero di fatto quali unici promotori di questa nuova identità nazionale basata sulle pratiche di combattimento, mentre il governo si oppose per molti anni alla loro introduzione all'interno dei programmi scolastici ufficiali, per ragioni quali ipotetiche asimmetrie muscolari, l'eccessiva competitività e l'impossibilità di offrire una adeguata preparazione individuale all'interno degli istituti statali.⁵⁴⁰ In realtà, è possibile che il reale motivo di tanta reticenza sia legata ai pericoli derivanti dall'aver individui addestrati al combattimento all'interno della società civile, che avrebbero potuto rendere più difficile per il governo controllare le comunità locali.

8. La strada verso la guerra

Gli ultimi dieci anni del XIX rappresentarono per la storia giapponese un'importante punto di svolta, soprattutto sul piano internazionale. Il nuovo trattato firmato con la Gran Bretagna avviò infatti un processo di ridiscussione degli accordi stretti con tutte le altre potenze occidentali, sancendo di fatto la fine dei Trattati ineguali e risolvendo finalmente il problema dell'extraterritorialità. Ciò mise il governo nella condizione di poter in parte abbandonare la cautela che lo aveva contraddistinto fin dagli inizi dell'Era Meiji, permettendogli di agire contro la Cina e di avallare in parte le richieste dei gruppi nazionalisti.

La violenza avallata e sostenuta dalle parti politiche quale strumento risolutorio consentì a *Gen'yōsha* di relazionarsi con la classe dirigente nipponica, offrendo alla stessa un servizio di cui aveva estremamente bisogno, ovvero una struttura sociale organizzata capace di influenzare e colpire le opposizioni politiche, di amministrare il dissenso, di potersi muovere al di fuori degli schemi della politica e della diplomazia ufficiale. I contatti con l'esercito, con le forze di polizia e con i principali gruppi imprenditoriali vennero in questo modo valorizzati all'interno di un network capace di porsi quale intermediario tra i vari partecipanti, cooptando al proprio interno risorse utili, umane e materiali, interessate a sostenerne le finalità per le ragioni più disparate, personali, ideologiche o puramente utilitaristiche.

Il coinvolgimento diretto della società nella politica nazionale attraverso la figura di Hiraoka Kōtarō evidenzia una sorta di istituzionalizzazione della stessa, che poteva ora presentare e promuovere le proprie istanze direttamente alla Dieta, potendo al contempo continuare ad operare in modo indipendente, forte del sostegno di quei gruppi sociali che potevano comunque garantire gli strumenti necessari a perseguire i propri interessi. Come evidenziato, l'ostilità o il controllo da parte del governo non impedì alla *Gen'yōsha* di agire in Corea e di stringere contatti con il movimento *Tonghak*, con Sun Yat-Sen o con Aguinaldo, potendo addirittura organizzare una spedizione di armi che, dai magazzini dell'esercito, avrebbe dovuto sostenere la causa filippina.

⁵³⁸ Ibidem.

⁵³⁹ Ibidem, p. 123.

⁵⁴⁰ Ibidem.

Ciò evidenzia come i gruppi nazionalisti potessero comunque sfruttare le divisioni interne al governo, sfruttando una moltitudine di affiliazioni con parte dei suoi componenti. Tali affiliazioni comprendevano apertamente anche le affinità ideologiche consolidate in reazione ai mutamenti della transizione Meiji e cementatesi intorno ai valori marziali, che fornivano una base teorico-pratica intorno alla quale ruotavano molteplici frequentazioni. Il fatto che le pratiche di combattimento si siano diffuse trasversalmente attraverso tutti i piani della società, dalla classe dirigente al sottobosco urbano, creò un piano di interazione in cui individui di diversa estrazione potevano agire e migliorare il proprio status, stringendo relazioni utili a sé stessi e ai propri gruppi di riferimento. In tal senso, è opportuno comprendere come il praticare un'arte marziale nel Giappone Meiji preveda necessariamente il contatto con ideologie estremamente pervasive trasmesse con metodologie disciplinari di stampo militare presso istituti perfettamente assimilabili a organizzazioni paramilitari, i cui adepti venivano formati al combattimento in nome di valori nazionali, nazionalisti e marziali.

Il potere in questo modo esercitato si proiettava nella società attraverso il ricorso sistemico alla violenza, evidente nei *sōshi*, che si rivelava utile in vari aspetti della società e della vita privata. Gli artisti marziali venivano quindi impiegati in più settori, dalla violenza politica, al controllo dei lavoratori, alla vigilanza delle attività imprenditoriali e alla salvaguardia di quelle illecite, che includevano il contrabbando di merci e persone, la prostituzione, il ricatto e le estorsioni, tutte pratiche fondate e condotte attraverso la violenza, che di conseguenza doveva anche essere utilizzata dalle autorità che ne volevano ottenere il controllo. Gli ambienti militari assorbono i valori e gli insegnamenti diffusi nella società civile, vedendo molti degli artisti marziali entrare all'interno dei propri istituti di formazioni in qualità di maestri.

Gen'yōsha partecipa attivamente a questa opera di pedagogia collettiva, e ne sfrutta i valori per sostenere le proprie finalità pratiche, che però possono accogliere anche quelle di altri attori. La modernizzazione del paese, lo sviluppo marziale e l'influenza che ne può derivare, la volontà espansionistica sul continente, la cooptazione delle altre nazioni asiatiche e l'affermazione di un'egemonia nipponica culturale, economica e sociale sono aspirazioni di gruppi differenti che vanno però ad intrecciarsi e ad influenzarsi reciprocamente. Attraverso la propria organizzazione formalmente segreta ma che di fatto agiva alla luce del sole, la *Gen'yōsha* si pone quale mezzo per il raggiungimento di queste istanze, mostrando e pubblicizzando la propria utilità e la propria capacità di intervento e adattamento mentre persegue quegli obiettivi per lei prioritari.

È qui che si inserisce la crescente necessità di avallare una definitiva resa dei conti con la Russia zarista. L'espansione in Asia diventa fondamentale per porre in sicurezza l'arcipelago nipponico e la decadenza della Cina rischia di garantire gli occidentali le risorse necessarie a consolidare le proprie posizioni in Estremo Oriente e a minacciare direttamente il Sol levante. Il Triplice Intervento infligge un grave danno agli interessi giapponesi, che vedono vanificati i propri sforzi mentre la presenza russa nell'area ne esce rafforzata. Sfidare l'Impero russo richiede però prima un'accurata preparazione, oltre la conoscenza precisa delle effettive capacità belliche della controparte. *Gen'yōsha* disponeva già delle infrastrutture necessarie all'attività di intelligence, avendo già da tempo inviato agenti sul continente per raccogliere informazioni lungo la frontiera sino-russa e stringere accordi con le entità locali affini.

I contatti sviluppati dai *tarikū-rōnin* fornivano un punto di partenza ottimale da quelle poter estendere le proprie operazioni in Siberia, e la maggiore conoscenza delle lingue, in particolare russa, affermata tra gli agenti nipponici attraverso la fondazione di scuole e accademie dedite a talo scopo, rappresentavano un evidente vantaggio tattico, che al contempo aveva enormi margini di miglioramento. La spedizione personale di Uchida Ryōhei fino a San Pietroburgo rappresentò un successo enorme, che consentì alle forze giapponesi di apprendere le reali vulnerabilità dell'Impero russo non solo lungo le sue frontiere, ma nel cuore stesso del suo territorio. Gli squilibri sociali ed economici, le divisioni politiche e le effettive complicazioni logistiche di una realtà tanta vasta quanto complicata offrivano opportunità attraverso le quali era possibile capitalizzare anni ed anni di attività di intelligence attraverso la coordinazione di quello stesso network precedentemente costituito.

Attorno al 1900 lo stato giapponese non era riuscito di fatto a monopolizzare diversi aspetti della società nipponica, come la violenza, mentre l'Oligarchia Meiji aveva dovuto scendere gradualmente a patti con la realtà sociale interna al paese che mal tollerava le politiche che avevano caratterizzato fino a quel momento il periodo Meiji. Il movimento liberale, i gruppi nazionalisti, le forze armate e le *zaibatsu* rappresentano realtà con le quali il governo ha dovuto negoziare una comune strategia per la nazione giapponese, ora votata all'auto-affermazione sullo scenario internazionale attraverso il perseguimento una politica estera che garantisse il prestigio e le risorse necessarie ai propri interessi, dovendo però lasciare ampia libertà ai vari gruppi sulle tattiche da impiegare a tale scopo. La minaccia zarista rappresentava un rischio comune alle ambizioni di quella che potremmo quasi definire la vera oligarchia dietro al Sol Levante, i cui esponenti possedevano ognuno un'autorità specifica in determinati campi tale da assicurare loro una crescente rilevanza all'interno della politica nazionale.

Questi gruppi di potere, spesso come si è visto in competizione tra loro, davanti ad un obiettivo comune interagivano e si coordinavano, e la consapevolezza acquisita della vulnerabilità russa offriva finalmente un'occasione di affrontare direttamente sul campo una potenza occidentale, la cui sconfitta avrebbe finalmente evidenziato la superiorità giapponese e legittimato la sua rivendicazione in qualità di paese guida dell'intesa pan-asiatica.



[Mappa 2] Principali città in cui operano i nazionalisti giapponesi attorno al 1894

Capitolo 4. *Falling Empires*

Il XX secolo si apriva su di un mondo oramai globalizzato, le cui vie di comunicazione oramai interconnesse gettavano le basi per una sfrenata competizione tra le potenze occidentali, tra le quali l'Impero britannico era quella più potente ed influente. La Gran Bretagna, infatti, aveva nel corso del XIX secolo esteso il proprio impero coloniale in ogni angolo del globo, divenendo di fatto la principale promotrice di quella globalizzazione utile allo smercio delle materie prime necessarie al proprio crescente apparato industriale e allo smercio dei manufatti da questi prodotti, garantita al contempo dalla potenza della propria formidabile flotta da battaglia. Il controllo che gli inglesi esercitavano sulle principali vie di comunicazione globali, sia attraverso partecipazioni azionarie che per mezzo della coercizione militare, permetteva di fatto di controllare e dirigere i principali sistemi della legislazione internazionale, sia in campo economico che diplomatico. L'impossibilità di subire qualsiasi effettiva concorrenza aveva permesso ai britannici di non entrare in alcuna alleanza con altre nazioni attraverso l'attuazione di quella politica nota con il nome di "Splendido isolamento" che però si rivelò tutt'altro che praticabile sul lungo periodo.

Le teorie sull'egemonia navale di Alfred Thayer Mahan⁵⁴¹ avevano infatti ispirato una moltitudine di paesi a sostenere congrui investimenti nella propria industria pesante e cantieristica, Halford John Mackinder previse che la creazione e l'estensione delle principali reti di approvvigionamento in quei paesi dotati in loco delle risorse necessario al proprio sviluppo avrebbero in breve tempo garantito a queste la possibilità di concorrere efficacemente con la potenza navale britannica.⁵⁴² Ciò andò a concretizzarsi ironicamente e gradualmente anche attraverso i capitali inglesi, che dai centri finanziari di Londra avevano iniziato a finanziare infrastrutture in tutto il mondo. Le crescenti spese per mantenere le proprie forze navali e le pressioni esercitate da nuove ed emergenti potenze, come Germania e Stati Uniti, che si univano di fatto agli storici avversari come Francia e Russia, minavano profondamente l'egemonia dell'Impero britannico sul mondo e mettevano a serio rischio la sicurezza delle proprie colonie. La necessità strutturale di ridimensionare le proprie forze navali, evidenti dal *Naval Defence Act* del 1889 e l'impossibilità di contrastare efficacemente i propri avversari nelle aree più periferiche del proprio impero rendevano sempre più urgente una graduale riapertura diplomatica nei confronti di quelle potenze affini, il cui sviluppo negli anni era stato garantito e continuava ad essere garantito dai capitali britannici.

L'abrogazione dei Trattati Ineguali e la firma di un nuovo e paritario accordo, firmato nell'estate del 1894, fu parte integrante di questa strategia di contenimento dell'emergente *Eastern Question*, come dichiarato successivamente dal Lord Rosebery:

As to China my main point is this: that my policy was two-fold.

1. To have Japan on our side.
2. To reserve strength for this question and possible occasions of a similar kind. (As it is, we are scattered in, various wars, which

Per quanto riguarda la Cina, il mio principale punto di vista è questo: la mia politica è stata duplice.

1. Avere il Giappone dalla nostra parte.
2. Conservare le forze per questa questione e per eventuali occasioni simili. (Attualmente

⁵⁴¹ A. T. (Alfred Thayer) Mahan, *The Influence of Sea Power upon History, 1660-1783* (Boston : Little, Brown and Company, 1890), <http://archive.org/details/seanpowerinf00maha>.

⁵⁴² Kennedy, Paul M.. *The rise and fall of British naval mastery*. Regno Unito: Macmillan, 1983, p. XXVIII.

greatly weakens our voice and action.) I would have Great Britain hanging like a thundercloud over these filibusters: not dispersed in showers all over the Empire. I constantly warned the country of this vast impending crisis, of this Greater Eastern question.⁵⁴³

siamo sparpagliati in diverse guerre, il che indebolisce notevolmente la nostra voce e la nostra azione). Vorrei che la Gran Bretagna fosse sospesa come una nuvola sopra questi filibustieri: non che si disperda a pioggia in tutto l'Impero. Ho costantemente avvertito il Paese di questa vasta crisi imminente, di questa questione del Grande Oriente.

Le crescenti difficoltà britanniche emersero chiaramente in occasione della Ribellione dei Boxer in Cina, verificatasi in concomitanza con la Seconda guerra boera in Sudafrica. In quell'occasione, infatti, le vulnerabilità inglesi furono propriamente segnalate al governo giapponese, al quale il Primo Ministro inglese Salisbury richiese di intervenire militarmente in Cina soprattutto in seguito al fallimento della spedizione guidata dall'ammiraglio Seymour.

1. La Ribellione dei Boxer

Il 1900 fornì al Giappone importanti occasioni di profittare della propria rinnovata posizione all'interno dello scacchiere internazionale, muovendosi attraverso le fratture che intercorrevano soprattutto all'interno degli Imperi britannico e cinese. Quest'ultimo in particolare doveva confrontarsi non solo con il complicato confronto con gli occidentali, ma la realtà stessa interna ai propri domini. I territori nominalmente sottomessi alla dinastia manciù erano infatti divisi in provincie poste sotto il controllo di governatori o viceré che però non disponevano delle forze e delle risorse necessarie per mantenerne un controllo effettivo e capillare. Ciò portava ad una grave insicurezza soprattutto nelle aree e nei villaggi più periferici, che spesso erano costretti a provvedere autonomamente alla propria protezione affidandosi a gruppi armati esterni o formando milizie proprie.

The bandits of Caozhou love their native villages [...] Though their home be only a dilapidated one-room earth-walled hut, and though they own not even the smallest piece of land, still they always return. [...] The bandits of Shan hide nearby so it is easy to return, but on their return they need a place to hide so that they will not be discovered. Their lairs are opium dens, brothels and the hang-outs of yamen runners-everyone knows of these three. But few realize that crafty sheng-yuan ["government students" - holders of the lowest (county) examination degree] and evil jian-sheng ["student of the Imperial Academy" - usually a purchased degree] also provide hiding places. Most surprisingly, so do rich house-holds and even militia leaders. At first they do so unwillingly, hoping to

I banditi di Caozhou amano i loro villaggi nativi [...] Anche se la loro casa è solo una fatiscente capanna di una stanza con pareti di terra, e anche se non possiedono nemmeno il più piccolo pezzo di terra, tornano sempre. [...] I banditi di Shan si nascondono nelle vicinanze, quindi è facile tornare, ma al loro ritorno hanno bisogno di un posto dove nascondersi per non essere scoperti. I loro covi sono le fumerie d'oppio, i bordelli e i ritrovi dei corridori di yamen: tutti conoscono questi tre luoghi. Ma pochi si rendono conto che anche gli astuti sheng-yuan ["studenti del governo" - titolari dell'esame di grado più basso (di contea)] e i malvagi jian-sheng ["studente dell'Accademia Imperiale" - di solito un titolo di studio acquistato] offrono dei

⁵⁴³ Rosebery to Wemyss Reid, 30 December 1897, in Earl of Crewe, Lord Rosebery – Volume II, London, 1931, p. 554.

protect themselves from trouble, but soon they cannot break the connection. [...] When things continue like this for some time, everyone regards it as inevitable. As a result, by now seven or eight out of ten poor and middle households have gotten themselves into this sort of trouble. This is worse than other counties. Households with only a little property first wish to avoid trouble. Then they gradually think of buying stolen goods cheaply. Soon they are fencing the loot to enrich themselves and listening for information [on potential victims] for the benefit of the thieves. It has been like this for a long time.⁵⁴⁴

nascondigli. E, cosa più sorprendente, lo fanno anche le famiglie ricche e persino i capi della milizia. All'inizio lo fanno di malavoglia, sperando di proteggersi dai guai, ma presto non riescono a interrompere il legame. [...] Quando le cose continuano così per qualche tempo, tutti lo considerano inevitabile. Di conseguenza, ormai sette o otto famiglie povere e medie su dieci sono finite in questo tipo di problemi. La situazione è peggiore rispetto ad altre contee. Le famiglie con poche proprietà desiderano innanzitutto evitare i problemi. Poi, gradualmente, pensano di acquistare beni rubati a basso costo. In breve tempo, ricettano il bottino per arricchirsi e ascoltano informazioni [sulle potenziali vittime] a beneficio dei ladri. È così da molto tempo.

Una delle zone di maggior rischio era rappresentata dalla regione dello Shandong, povera, dedita alla coltivazione dell'oppio ed estremamente esposta alle inondazioni e alle scorrerie dei banditi, dove in risposta vennero formati gruppi armati come la *Big Swords Society* (大刀會)⁵⁴⁵, i quali raccoglievano al proprio interno i membri delle locali scuole di arti marziali, ovvero quei praticanti di discipline come il *kung-fu* che gli europei definivano *Boxers* (pugili)⁵⁴⁶. Approfittando delle difficoltà di Pechino successive alla sconfitta subita per mano nipponica nella Guerra sino-giapponese, gli occidentali avevano intanto avviato una maggiore penetrazione sociale ed economica del paese, concorrendo accanitamente per l'ottenimento di numerose concessioni minerarie e territoriali, oltre alla costruzione di nuove reti ferroviarie. Tale contesto, aggravato dalla crisi occupazionale e alimentare verificatasi nelle provincie settentrionali, andò gradualmente ad aumentare l'astio della popolazione cinese nei confronti degli stranieri e a portare un sempre maggiore sostegno alle frange più estremiste e xenofobe, che andarono a infoltire i ranghi dei cosiddetti *Boxer*. In un tale contesto, nella primavera 1898 venne formato il *Yi-he quan* (義和拳, *Boxers United in Righteousness*)⁵⁴⁷, un movimento la cui organizzazione fu facilitata dall'istituzionalizzazione di quelle milizie diffuse sul territorio da parte del governatore Zhang Ru-mei.

At that time there was an order to organize militia. [Officials] were to rely on public-spirited initiative. Without thorough investigation, all were regarded equally. The idea was to lodge troops with the peasantry (yu- bingyu nong) to guard against [foreign]

A quel tempo ci fu l'ordine di organizzare la milizia. [Gli ufficiali] dovevano affidarsi all'iniziativa dei cittadini. Senza un'indagine approfondita, tutti erano considerati allo stesso modo. L'idea era quella di schierare delle truppe assieme ai contadini (yu- bingyu

⁵⁴⁴ Esherick, Joseph. *The Origins of the Boxer Uprising*. Regno Unito: University of California Press, 1987, p. 22.

⁵⁴⁵ Ibidem, p. 46.

⁵⁴⁶ Ibidem.

⁵⁴⁷ Ibidem, p. 136.

insult. Thus there were proclamations stating that practicing [boxing] techniques to protect oneself and one's family is not prohibited by statute. Petty people could work their will, and had nothing to fear. The local officials completely ignored this [danger]. But if one tested the wind, [one could see] that the great villains and abhorrent people could easily mix among them. [The militia] contained good and bad; the true and false were not distinguished. They did not realize that of those who studied these techniques, only one or two in a hundred were law-abiding citizens. Most were unemployed vagabonds hiding in the woods and fields, and relying for their sustenance on blackmailing Christians. They trusted to their membership in the [boxing] society for protection, scorning the law and seeking selfish profit [...] At first they gathered in cliques of threes and fives; then they formed bands of tens or hundreds, carrying weapons and behaving violently.⁵⁴⁸

nong) per difendersi dagli insulti [stranieri]. Ci sono stati quindi dei proclami in cui si affermava che praticare le tecniche di [pugilato] per proteggere se stessi e la propria famiglia non era proibito dallo statuto. Le persone insignificanti potevano esercitare la loro volontà e non avevano nulla da temere. I funzionari locali ignoravano completamente questo [pericolo]. Ma se si testava il vento, [si poteva vedere] che i grandi malvagi e le persone ripugnanti potevano facilmente mescolarsi tra loro. [La milizia] conteneva buoni e cattivi; il vero e il falso non erano distinti. Non si rendevano conto che tra coloro che studiavano queste tecniche, solo uno o due su cento erano cittadini rispettosi della legge. La maggior parte era costituita da vagabondi disoccupati che si nascondevano nei boschi e nei campi e facevano affidamento sul ricatto dei cristiani per il proprio sostentamento. Confidavano nella loro appartenenza alla società [pugilistica] per essere protetti, disprezzando la legge e cercando il profitto egoistico [...] All'inizio si riunivano in gruppi di tre o cinque persone; poi formarono bande di decine o centinaia, portando armi e comportandosi in modo violento.

Entro l'autunno dello stesso anno in centinaia si erano uniti al movimento guidato da Cao Futian, Liu Chengxiang e Zhang Decheng. al grido di "*Uphold the Qing, destroy foreigners!*". Tale messaggio faceva leva sul profondo sentimento anti-straniero che permeava la società cinese e permise ai *Boxers* di raccogliere una forza che riuscì il 18 ottobre 1899 a sconfiggere le truppe Qing nella Battaglia del Tempio di Senluo. La corte dell'Imperatrice vedova, preoccupata dell'evolvere degli eventi, scelse di sostenere la causa degli insorti e di impiegarli nel tentativo di scacciare definitivamente gli stranieri dalla Cina, soprattutto dopo l'attacco condotto dalla coalizione internazionale contro i forti di Taku. Il 21 giugno 1900 Cixi dichiarò quindi guerra alle potenze occidentali e le forze congiunte manciù e *boxers* diedero inizio all'assedio del quartiere delle legazioni a Pechino, mentre l'Alleanza delle Otto nazioni, comprendente Austria-Ungheria, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Russia e Stati Uniti, mobilitò le proprie forze per salvare i propri concittadini.

Le difficoltà logistiche affrontate dall'Alleanza furono particolarmente gravi per la Gran Bretagna, impegnata parallelamente nel secondo conflitto anglo-boero in Sudafrica. La mobilitazione di una forza sufficiente a risolvere la questione cinese non era infatti possibile nel breve periodo e a tale

⁵⁴⁸ Ibidem, p. 196.

scopo si rese necessario il coinvolgimento diretto del Giappone.⁵⁴⁹ L'invio delle forze nipponiche, avallato dal Ministro degli Esteri Aoki Shuzo, si inserì in un sempre più complicato contesto internazionale, che vedeva la Cina quale ennesima arena di scontro tra potenze occidentali. La vulnerabilità britannica, infatti, preoccupava enormemente le autorità giapponesi, in quanto gli eventi in Sudafrica avrebbero necessariamente costretto il Regno Unito a concentrare lì le proprie forze sguarnendo al contempo il Pacifico occidentale e permettendo in questo modo alla Russia di consolidare la propria presenza in Manciuria con la scusa della repressione delle forze *Boxer*. Se però la situazione nel Nord della Cina richiedeva un approccio estremamente cauto proprio a causa delle problematiche internazionali e del rischio rappresentato da un eventuale e probabile rafforzamento della potenza zarista, dall'altro questa offriva un'occasione senza precedenti ai rivoluzionari e ai riformatori cinesi.

2. La ribellione di Waichow

Dopo la scissione del Kenseitō nell'ottobre 1898 i suoi leader avevano vagliato la possibilità di porre ciò che rimaneva della sua ala liberale sotto la guida di Itō Hirobumi, che il 15 settembre 1900 formò con questa base il *Rikken Seiyūkai* (立憲政友会, “Associazione degli Amici del Governo Costituzionale”). Questa nuova formazione politica coinvolse al proprio interno personaggi un tempo ostili all'oligarchia Meiji e appartenente al mondo liberale, unitisi poi di fatto all'individuo che più di tutti ne rappresentava gli interessi, e annoverò tra i propri membri più prominenti Noda Utaro, godendo parallelamente dell'appoggio delle *zaibatsu* Mitsui e Sumitomo. A contrastare maggiormente il *Rikken Seiyūkai* fu invece il *Rikken Kaishintō* (立憲改進黨, “Partito della Riforma Costituzionale”), poi rinominato successivamente *Minseitō* (民政党, “Partito progressista”), guidato da Okuma Shingenobu e da esponenti della famiglia Iwasaki, e quindi sostenuto dalla *zaibatsu* Mitsubishi.⁵⁵⁰

In seguito alla formazione del *Rikken Seiyūkai* il Primo Ministro Yamagata fu sottoposto a una costante pressione da parte della Dieta, soprattutto attraverso il liberale Oishi Masami, che interrogò costantemente in governo su eventuali piani volti a contenere l'espansionismo occidentale ai danni della Cina proprio mentre sul continente scoppiava la rivolta dei *Boxer*.⁵⁵¹ Il Giappone, unitosi alle forze alleate, ebbe un ruolo centrale nella repressione dell'insurrezione, in quanto fu la potenza a impiegare il numero maggiore di uomini. Ciò però non impedì il concretizzarsi dei timori anglo-giapponesi nel momento in cui la Russia, approfittando della situazione, riuscì ad occupare la Manciuria, alimentando in questo modo lo sdegno e l'indignazione dell'ala nazionalista nei confronti del governo, che non era stato capace di impedire tale sviluppo.⁵⁵²

Parallelamente, mentre la situazione nel nord della Cina le tensioni andavano degenerando, i rivoluzionari cinesi tentavano di capitalizzare gli sforzi condotti negli ultimi anni tentando di unire le varie società segrete presenti nel sud del paese. A tal fine i giapponesi svolsero un ruolo fondamentale in quanto furono i principali emissari di Sun Yat-Sen, anche approfittando dei contatti che Hirayama Shi aveva preso nel suo viaggio a Pechino nel 1898 ma che non poterono essere

⁵⁴⁹ C. J. Lowe, *The Reluctant Imperialists* (Routledge, 2002), pp. 163-164.

⁵⁵⁰ Henshall, Kenneth G., Henshall, Kenneth. *Historical Dictionary of Japan to 1945*. Regno Unito: Scarecrow Press, 2013, p. 261.

⁵⁵¹ The Japan Daily Mail. N.p.: n.p., 1902.

⁵⁵² Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen*, p. 84.

utilizzati a causa del fallimento della Riforma dei cento giorni. Nel 1899 però, mentre Hirayama operava nelle Filippine, Miyazaki si trovava ad Hong Kong per collaborare con Ch'en Shao-pai e insieme ricevettero gli esponenti delle principali società segrete per discutere di un'eventuale riunificazione del fronte anti-manciù. Tale incontro avvenne mentre il movimento riformista stava tentando di organizzare una propria insurrezione ricercando l'appoggio delle medesime organizzazioni, ma queste scelsero infine di appoggiare i rivoluzionari e scelsero Sun Yat-sen quale loro leader. Questa scelta fu probabilmente condotta non solo a causa della sua fama e del fatto che aveva già in precedenza collaborato con queste organizzazioni, ma soprattutto per le vaste risorse finanziarie garantitegli dai cinesi residenti all'estero e dai suoi alleati giapponesi.⁵⁵³

I membri di società come la *San Ho Hui* (三合會) e la *Gelaohui* (哥老會) si unirono quindi alla *Hsing Chung-hui* di Sun, formando in questo modo un nuovo gruppo, denominato *Hsing Han-hui* ("Società per la Rinascita Han"), che si impegnò nell'organizzazione di una rivolta.⁵⁵⁴ Al termine di questa riunione Miyazaki fece ritorno in Giappone, venendo sostituito ad Hong Kong da Hirayama, appena tornato dalle Filippine. Facendo scalo a Shanghai, Miyazaki coinvolse nelle proprie operazioni Kiyofuji Koshichiro⁵⁵⁵, che si unì a lui rinunciando alla propria posizione all'interno della *Tōa Dōbunkai* (東亞同文會, "Società di Cultura Comune dell'Asia Orientale"), organizzazione che era stata fondata nel 1898 in seguito alla fusione di due società pan-asiatiche.⁵⁵⁶

La prima era la Società Asiatica Orientale (*Tōakai*), fondata nella primavera del 1898 da politici del Partito del Progresso, membri del gruppo *Nippon* (una rivista di spicco dell'epoca), e studenti provenienti da Waseda e dall'Università Imperiale di Tokyo.⁵⁵⁷ Tra i suoi membri vi erano politici, come Inukai Tsuyoshi e Hiraoka Kōtarō, e i giornalisti Kuga Katsunan, Miyake Setsurei, Fukumoto Nichinan e Ikebe Sanzan. Questi furono tra coloro che criticavano la condotta lassista del governo e che sostennero inizialmente Kang Youwei e il movimento riformista, probabilmente anche perché uno dei membri fondatori dell'organizzazione era Xu Qin, uno studente di Kang trasferitosi in Giappone che aveva aperto una scuola cinese a Yokohama chiamata Datong Xuexiao.

La seconda era invece la Società di Cultura Comune (*Dōbunkai*), fondata nel giugno 1898 e guidata dal presidente della Camera dei Pari, il Principe Konoë Atsumaro, il quale aveva sostenuto la necessità di un'"alleanza tra razze simili" e "di studiare la Questione Cinese".⁵⁵⁸ Coerentemente ad altri esponenti del pan-asianesimo, i membri di questa organizzazione miravano al perseguimento dei propri fini idealistici attraverso però azioni pragmatiche, che includevano necessariamente l'attuazione di una politica estera aggressiva da parte giapponese. La società fu fondata principalmente su iniziativa dei *tarikū-rōnin* Munakata Kotarō, Ide Saburō, Nakanishi Masaki e Shiraiwa Ryūhei, tutti ex membri della *Itsubikai* ("Società del 1895") di Shanghai ed ex discepoli di Arao Sei.⁵⁵⁹ Questi, fondatore del *Nisshin Bōeki Kenkyūjo*, chiuso per problemi finanziari nel 1893 poco dopo aver licenziato la sua prima ed unica classe di studenti, era morto di peste mentre

⁵⁵³ Ibidem, p. 85.

⁵⁵⁴ Ibidem.

⁵⁵⁵ Ibidem.

⁵⁵⁶ Craig A. Smith, «*The Datong Schools and Late Qing Sino-Japanese Cooperation*», *Twentieth-Century China* 42, fasc. 1 (2017): 3–25, p. 10-11.

⁵⁵⁷ Sven Saaler e Christopher W. A. Szpilman, *Pan-Asianism: A Documentary History: Volume 1: 1850-1920* (Lanham, Md.: Rowman & Littlefield, 2011), Digital Edition.

⁵⁵⁸ Ibidem.

⁵⁵⁹ Ibidem.

prestava servizio a Taiwan ed i suoi allievi seguirono il suo esempio ed i suoi insegnamenti, raccogliendo informazioni e cementando un serie di contatti che potessero promuovere la cooperazione economica e strategica con la Cina, dichiarandosi al contempo politicamente neutrali.

La necessità di entrambe le organizzazioni di dover fare affidamento sui finanziamenti forniti dal governo presieduto da Ōkuma Shigenobu portò alla loro fusione nell'ottobre 1898 dando vita al *Tōa Dōbunkai*, mentre Hiraoka Kōtarō sfruttò la propria influenza per far sì che la Dieta concedesse alla neo-organizzazione un fondo segreto che ne sostenesse le spese.⁵⁶⁰ Il *Tōa Dōbunkai* annoverava tra i suoi membrim oltre agli stessi Miyazaki Tōten e Hirayama Shi, individui del calibro di Ariga Nagao, Tachi Sakutarō, Inukai Tsuyoshi⁵⁶¹, eminenti giuristi internazionali e influenti consiglieri del Ministero degli Esteri.⁵⁶² Alla riunione inaugurale del *Tōa Dōbunkai* nel novembre 1898 venne inoltre emanato il Manifesto dell'Organizzazione:

Contacts between Japan and China go well back in time. Our cultures are related, and their customs and religions are similar. Emotionally, we are as close as brothers; strategically, we are as near to each other as the lips and teeth. Based on the impartiality of heaven's laws and grounded on the justness of humanity, gifts have passed back and forth between our emperors since ancient times, unaffected by change. Is this relationship between Japan and China anything like those enjoyed by neighboring powers, which form fleeting alliances and rob each other incessantly?

However, who would have thought that, in recent years, heaven would show no compassion and that brothers would be fighting each other? The European powers have exploited this discord, and the situation is becoming more and more difficult every day. Alas, is not the most urgent task today to forget all these mistakes, reject all hatred, and ward off further contempt? At this time, both governments, acting from above, must perform the requisite public duties, honor the traditional rites, and increasingly strengthen the contacts between the two countries.

Acting from below, the tradespeople of both countries must act faithfully for the common

Contacts between Japan and China go well back in time. Our cultures are related, and their customs and religions are similar. Emotionally, we are as close as brothers; strategically, we are as near to each other as the lips and teeth. Based on the impartiality of heaven's laws and grounded on the justness of humanity, gifts have passed back and forth between our emperors since ancient times, unaffected by change. Is this relationship between Japan and China anything like those enjoyed by neighboring powers, which form fleeting alliances and rob each other incessantly?

However, who would have thought that, in recent years, heaven would show no compassion and that brothers would be fighting each other? The European powers have exploited this discord, and the situation is becoming more and more difficult every day. Alas, is not the most urgent task today to forget all these mistakes, reject all hatred, and ward off further contempt? At this time, both governments, acting from above, must perform the requisite public duties, honor the traditional rites, and increasingly strengthen the contacts between the two countries.

Acting from below, the tradespeople of both countries must act faithfully for the common good and must steadily improve relations with each other. The elites of both countries

⁵⁶⁰ Ibidem.

⁵⁶¹ Craig A. Smith, «*The Datong Schools and Late Qing Sino-Japanese Cooperation*», *Twentieth-Century China* 42, fasc. 1 (2017): 3–25, p. 10-11.

⁵⁶² Saaler, Szpilman, *Pan-Asianism: A Documentary History: Volume 1: 1850-1920*

good and must steadily improve relations with each other. The elites of both countries must become a firm rock amidst the swirling waters, associate with each other in perfect sincerity, and expound the Great Way—and in so doing help those above, lead those below, and achieve strength and prosperity for both our countries. This is the reason that we founded the East Asian Common Culture Society. We ask those gentlemen from both countries, who have been born in these lands and aspire to great things in these times, to endorse this statement, join this society, and thereby unite their powers.⁵⁶³

must become a firm rock amidst the swirling waters, associate with each other in perfect sincerity, and expound the Great Way—and in so doing help those above, lead those below, and achieve strength and prosperity for both our countries. This is the reason that we founded the East Asian Common Culture Society. We ask those gentlemen from both countries, who have been born in these lands and aspire to great things in these times, to endorse this statement, join this society, and thereby unite their powers.

È facile quindi intuire le motivazioni del coinvolgimento di Kiyofuji Koshichiro da parte di Miyazaki, il quale si recò a Tokyo per reclutare ulteriori sostenitori alla causa rivoluzionaria cinese, ottenendo il supporto di imprenditori minerari e uomini di affari. Sun Yat-sen aveva in questo modo raccolto tutte le risorse a sua disposizione e il morale dei sostenitori del movimento rivoluzionario poté giovare anche del diretto supporto di fu Uchida Ryōhei⁵⁶⁴, offertosi di guidare un gruppo di *sōshi* quale forza d'assalto. Nell'estate del 1900 le principali società anti-manciù poterono coordinarsi con il sostegno giapponese approfittando della maggiore attenzione mostrata dal governo cinese alla rivolta dei Boxer.

A favorire ulteriormente l'ottimismo di Sun Yat-Sen fu una lettera consegnata da un certo Liu Hsiieh-hsun di Canton, attraverso la quale Li Hongzhang, il governatore delle province meridionali di Guangdong e Guangxi, richiedeva al leader rivoluzionario un incontro volto a consultarlo riguardo a un piano per dichiarare indipendenti i propri domini da Pechino. Li Hung-chang era noto per essere uno dei più fedeli funzionari Qing e, anche se pare fosse caduto in disgrazia presso la corte dell'Imperatrice vedova, tale proposta sembrava più un tentativo di attirare Sun lontano dai propri sostenitori nipponici per poterlo catturare, ma si decise comunque un gruppo di emissari giapponesi per saggiare le reali intenzioni del viceré, visto che la loro nazionalità rappresentava un'assoluta assicurazione. All'inizio di giugno Sun Yat-Sen, Cheng Shih-liang, Ch'en Shao-pai, Kiyofuji, Uchida e Miyazaki salparono alla volta della Cina, pianificando le proprie future operazioni a bordo della propria nave, stabilendo la rivolta sarebbe stata innescata a Waichow (oggi Waiyeung) e che Uchida avrebbe effettivamente guidato i *sōshi* in combattimento.⁵⁶⁵

Arrivati ad Hong Kong il 17 giugno 1900, Miyazaki, Uchida e Kiyofuji salirono a bordo di un'imbarcazione inviata da Liu Hsiieh-hsun mentre Sun, non potendo attendere il ritorno dei suoi compagni, partì per Saigon il 18 giugno accompagnato dal nazionalista irlandese Rowland J. Mulkern e da due giapponesi, Fukumoto Nichinan e Ozaki Yukimasa.⁵⁶⁶ Il gruppo si recò, risalendo il fiume Xi, presso la casa di Liu Hsiieh-hsun a Canton, dove si tenne l'incontro preventivato. Nonostante le difficoltà linguistiche, pare che i partecipanti concordassero sulla necessità di

⁵⁶³ Ibidem.

⁵⁶⁴ Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen*, p. 85.

⁵⁶⁵ Ibidem, p. 91.

⁵⁶⁶ Ibidem, p. 92.

coinvolgere Kang Youwei nelle operazioni e che l'azione congiunta di quest'ultimo, insieme a Sun e Liu, avrebbe protetto almeno una parte della Cina dall'imperialismo e dall'instabilità interna all'Impero celeste. Liu Hsiieh-hsun sostenne inoltre che molti degli abitanti di Canton sostenevano il progetto secessionista e avevano impegnato cifre importanti nel finanziarlo e che per coinvolgere Kang sarebbe stato necessario che i giapponesi gli offrissero una somma volta a sostenerlo, promettendo al contempo che avrebbe personalmente inviato ulteriore denaro a Singapore, luogo in cui il leader riformista si era trasferito nel gennaio 1900 e dove era stato posto sotto la stretta sorveglianza delle autorità coloniali inglesi.⁵⁶⁷

I britannici, nonostante il carattere fortemente anti-straniero di alcuni articoli scritti di Kang, erano molto più inclini a tutelare la sua persona rispetto a quella di Sun. Questo perché il suo supporto all'imperatore Guangxu, che rimaneva comunque il legittimo sovrano della Cina nonostante fosse stato messo agli arresti in seguito al fallimento della Riforma dei Cento Giorni, lo distingueva ampiamente da ribelle ordinario. Tuttavia, non potevano neanche accordargli piena libertà di movimento, dato che qualsiasi intervento rischiava di apparire come un tentativo da parte dei britannici di minare gli equilibri di potere vigenti in Cina. Il governatore Henry Arthur Blake di Hong Kong aveva già in precedenza fornito a Kang delle guardie armate che lo proteggevano dagli assassini mancesi, e a Singapore, dove il leader riformista era arrivato il 31 gennaio 1900, il governatore James Alexander Swettenham aveva seguito le istruzioni di Londra e inviato un distaccamento di Sikh per scortarlo.⁵⁶⁸

Sun Yat-Sen, intanto, comprendendo bene il ruolo che il governo di Hong Kong avrebbe potuto giocare nella rivolta da lui organizzata, si era intanto preoccupato di ricercarne il supporto, o quantomeno la neutralità, attraverso la stesura di una dichiarazione che potesse convincere le autorità britanniche a sostenerlo. Il documento prodotto da lui e dal suo entourage rappresentava una critica alla corruzione e all'inefficienza della corte Qing e attraverso di esso Sun si impegnava a costruire un paese aperto al commercio, a istituire un governo federale, garantire i diritti civili per i cinesi e pari opportunità per tutti gli stranieri, ad aumentare gli stipendi degli ufficiali per porre fine alla corruzione, ad adottare un codice di leggi anglosassone e a creare scuole speciali per lo studio del diritto, della scienza e delle arti.⁵⁶⁹ Tali idee erano però in diretto contrasto con il piano proposto da Li Hung-chang e dimostravano come i rivoluzionari intendessero estendere la propria insurrezione all'intera Cina e non si sarebbero accontentati delle sole provincie di Kwangtung e Kwangsi, oltre al fatto che Sun era disposto a ricercare ulteriore assistenza oltre a quella giapponese. Il richiamo al commercio sembrerebbe integrare la volontà di Sun di gettare la basi per il futuro riconoscimento internazionale della nazione che intendeva costruire, riprendendo in parte la *Open Door Policy* americana, proposta dal Segretario di Stato americano John Hay il 6 settembre 1899 proprio per evitare che la Cina venisse "fatta a fette come un melone".⁵⁷⁰

Miyazaki, Kiyofuji e Uchida, dopo aver telegrafato a Sun Yat-Sen comunicandogli l'esito della riunione intrattenuta con Liu Hsiieh-hsun, si recarono a Singapore mentre il leader rivoluzionario

⁵⁶⁷ Schiffrin, Harold. *Sun Yat-Sen and the Origins of the Chinese Revolution*. Germania: University of California Press, 2023, p. 190.

⁵⁶⁸ Ibidem, p. 191-192

⁵⁶⁹ Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen*, p. 90.

⁵⁷⁰ Jerome Ch'en, *Yuan Shih-K'ai*, (Stanford, Calif.: Stanford University Press, 1972), <http://archive.org/details/yuanshihkai0000chen>, p. 30.

rimase ad Hong Kong per osservare i preparativi dell'oramai prossima insurrezione.⁵⁷¹ Giunti nel porto malese il 29 giugno 1900, Miyazaki inviò una missiva a Kang richiedendo un incontro, ma la diffidenza nei confronti del Giappone, probabilmente alimentata dai suoi trascorsi nel Sol Levante e dalla vicinanza di Miyazaki a Sun Yat-Sen, allungarono di molto le tempistiche. Spazientito da questo inatteso ritardo, Uchida abbandonò la missione e fece ritorno in Giappone, mentre la frustrazione rese Miyazaki avventato, tanto da attirare l'attenzione delle autorità coloniali britanniche, che lo arrestarono insieme a Kiyofuji il 6 luglio.⁵⁷² Davanti alle armi e a ben 27.000 dollari in valuta di Hong Kong trovati tra i loro bagagli, i due dovettero offrire una scusa credibile agli agenti inglesi, ai quali raccontarono di essere giunti a Singapore al seguito di Uchida Ryōhei, che secondo il racconto era stato mandato in missione da suo zio Hiraoka per acquistare concessioni minerarie a Kwei-chow o Szechwan per un valore di 20.000 dollari, che si erano recati a Singapore per visitare un posto nuovo e che Miyazaki, spacciandosi per un giornalista, intendesse approfittarne per rincontrare Kang.⁵⁷³

Sun Yat-Sen li raggiunse il 9 luglio e riuscì a negoziare il loro rilascio con il governatore Swettenham. Questi, informato parzialmente dei reali motivi che avevano spinto il gruppo a Singapore, e sospettando che i suoi membri intendessero acquistarvi armi e di usare la colonia come base per l'insurrezione di Sun, decise l'11 luglio 1900 di bandire Sun, Miyazaki e Kiyofuji. Sulla base delle informazioni fornite da Kang, ordini simili furono emessi contro Uchida, che era già partito, e Hirayama, che non era mai arrivato.⁵⁷⁴

Così il leader rivoluzionario ed i suoi compagni tornarono a bordo della propria nave e si recarono nuovamente nei pressi delle acque di Hong Kong, dove dovettero modificare nuovamente i propri piani adattandoli alle problematiche derivanti dai recenti bandi. Al tal fine, Sun propose di inviare Fukumoto Nichinan, il quale non era stato bandito dai possedimenti britannici, sulla terraferma per raccogliere fondi, e di mandare Pi Yung-nien, un ex sostenitore di Kang, a prendere contatto con le società segrete presenti nell'area del fiume Yangtze. Sun, Miyazaki e Kiyofuji sarebbero invece tornati in Giappone in attesa dello scoppio delle ostilità. Tale piano risultò però eccessivamente prudente per i giapponesi, in particolare per lo stesso Fukumoto, consapevole che la sorveglianza del governo giapponese avrebbe limitato qualsiasi possibilità di organizzare un'operazione in Giappone e che era quindi necessario sbarcare e dare immediatamente inizio alle ostilità. Le divisioni esplosero in un violento litigio, mitigato solo dalla scoperta della presenza, a bordo della nave, di agenti di polizia cinesi e inglesi che avrebbero impedito qualsiasi iniziativa immediata.⁵⁷⁵ Su suggerimento di Hirayama, Sun si prodigò quindi per organizzare un governo provvisorio che guidasse le operazioni in sua assenza, ponendovi Cheng Shih-liang quale guida militare e Fukumoto quale capo dell'Amministrazione civile, assistito da Hirayama. In seguito a queste decisioni, Sun, Miyazaki e Kiyofuji fecero ritorno in Giappone, Fukumoto rimase a Hong Kong per raccogliere fondi e Cheng Shih-liang sbarcò sulla terraferma per radunare le proprie truppe.⁵⁷⁶

⁵⁷¹ Schiffrin, Harold. Sun Yat-Sen and the Origins of the Chinese Revolution. Germania: University of California Press, 2023, p. 190.

⁵⁷² Ibidem, p. 193.

⁵⁷³ Ibidem.

⁵⁷⁴ Ibidem, p. 196.

⁵⁷⁵ Jansen, The Japanese and Sun Yat-Sen, p. 92.

⁵⁷⁶ Ibidem.

Intanto, i riformisti avevano tentato di dare inizio ad una propria insurrezione, coordinata da un amico di Pi Yung-nien, T'ang Ts'ai-chang.⁵⁷⁷ Questi organizzò una serie di rivolte simultanee attraverso le filiali locali della *Ko-lao-hui* in varie aree dello Yangtze, ma la mancanza di fondi rallentò le operazioni, il complotto fu scoperto e T'ang ed i suoi finirono con l'essere catturati verso le fine di luglio e giustiziati nei primi di agosto. Questi eventi scoraggiarono profondamente i *sōshi* di Uchida *Ryōhei*, consapevoli che l'area dello Yangtze sarebbe stata ora posta sotto una maggiore sorveglianza, rendendo difficile attuare la rivolta.

Uchida si era intanto recato a Shanghai con alcuni membri della *Gen'yosha*, i quali furono raggiunti da Yamada Yoshimasa, un altro membro della *Tōa Dōbunkai* che decise di lasciare il proprio incarico nell'organizzazione per sostenere la causa rivoluzionaria.⁵⁷⁸ Nella speranza di sbloccare la situazione e di scatenare dei disordini tali da favorire i propri piani, Uchida e Yamada individuarono tre governatori, ovvero Chang Chih-tung, Liu K'un-i e Li Hung-chang, la cui morte avrebbe minato la stabilità delle forze Qing e aperto la strada alla rivolta e all'arrivo dei volontari provenienti dal Giappone.⁵⁷⁹ Quando però Sun Yat-Sen fu informato dei piani, capì che non solo il piano era troppo rischioso, ma che in ogni caso avrebbe screditato la propria posizione, così l'iniziativa fu annullata con grande disappunto di Uchida, che abbandonò l'operazione al pari dei suoi uomini, privando in questo modo Sun della propria principale forza d'assalto.⁵⁸⁰

Yamada Yoshimasa non era disposto rinunciare alla possibilità di una rivoluzione e fece in modo che Governatore Generale di Taiwan Kodama Gentarō istruisse il Governatore Civile Gotō Shinpei nel sostenere Sun Yat-sen. Questi poteva ora disporre di ufficiali giapponesi all'interno dell'esercito rivoluzionario ed inviò Kiyofuji in Giappone affinché richiedesse a Hiraoka e altri finanziatori di mandargli più fondi. Cheng Shih-liang radunò intanto i membri del *San-ho-hui* nella provincia del Kwangtung, radunando nel mese di agosto circa seicento uomini e installando una base operativa a Sanchoutien.⁵⁸¹ La difficoltà nell'ottenere rifornimenti e munizioni portò molti ad abbandonare la causa, tanto che il numero si ridusse a circa ottanta effettivi, ritirati poi sulle colline a causa della penuria di cibo. La loro presenza non passò inosservata e le truppe manciù furono schierate a Waichow, dando inizio alle prime schermaglie che furono sorprendentemente vinte dai ribelli di Cheng, che inviò subito a Formosa una richiesta per ottenere munizioni e supporto. Sun si impegnò a inviare il necessario nel più breve tempo possibile, invitando Cheng a non ingaggiare le forze imperiali e di dirigersi verso Amoy, dove avrebbe potuto contare sul supporto giapponese.

Nel mese di ottobre Sun scrisse a Miyazaki di inviare a Cheng le armi che erano state preparate per Aguinaldo nelle Filippine, ed è in tale, tragico contesto, che il leader rivoluzionario venne a conoscenza delle azioni condotte da Nakamura e del fatto che non ci fossero armi o munizioni disponibili a sostenere l'insurrezione.⁵⁸² Inoltre, come racconta lo stesso Sun Yat-Sen, vennero meno anche gli aiuti che erano stati garantiti dal governatorato generale di Taiwan.

However, quite unexpectedly for us, ten days
after our revolutionary armies opened the

Tuttavia, in modo del tutto inaspettato per
noi, dieci giorni dopo che le nostre armate

⁵⁷⁷ Ibidem.

⁵⁷⁸ Ibidem, p. 93.

⁵⁷⁹ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, p. 229-230.

⁵⁸⁰ Ibidem, p. 231.

⁵⁸¹ Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen*, p. 94.

⁵⁸² Ibidem, p. 95.

attack, there were changes in the Japanese Government, and the new Premier took up an attitude towards China which was quite the opposite of his predecessor's. He forbade any negotiations between the Governor-General of Formosa and the Chinese revolutionaries, and also prohibited both the export of arms and the entry of Japanese officers into the Chinese Revolutionary Army. This disarranged my whole plan. I sent Yamada and a few more comrades to the camp of Chen-ShiLiang, to inform him of what had taken place and to instruct him to act according to the circumstances of the moment.⁵⁸³

rivoluzionarie avevano iniziato l'attacco, ci furono dei cambiamenti nel Governo giapponese e il nuovo Premier assunse un atteggiamento nei confronti della Cina del tutto opposto a quello del suo predecessore. Vietò qualsiasi trattativa tra il Governatore Generale di Formosa e i rivoluzionari cinesi, e proibì anche l'esportazione di armi e l'ingresso di ufficiali giapponesi nell'esercito rivoluzionario cinese. Questo ha sconvolto tutto il mio piano. Inviai Yamada e alcuni altri compagni all'accampamento di Chen-ShiLiang, per informarlo di ciò che era accaduto e per suggerirgli di agire in base alle circostanze del momento.

Anche senza aiuti però, Cheng riuscì a conseguire una serie di successi, aumentando di vittoria in vittoria il numero di armamenti a propria disposizione e infoltendo i propri ranghi inglobando sia parte delle truppe governative sconfitte che i contadini della zona. A Waichow gli abitanti scacciarono la guarnigione manciù ed accolsero le forze ribelli, alle quali Cheng proibì di compiere saccheggi e violenze aumentando enormemente la propria popolarità. Seguendo le indicazioni di Sun, le forze ribelli si diressero verso Amoy, passando attraverso una zona montuosa che però limitava enormemente l'accesso agli approvvigionamenti necessari a mantenere una forza che intanto aveva raggiunto i ventimila uomini. Le forze Qing ebbero buon gioco a tagliare ogni possibile via di rifornimento che potesse permettere agli insorti di procurarsi cibo o munizioni, risorse di cui Cheng e i suoi avevano disperatamente bisogno quando ricevettero notizie da Sun Yat-Sen, il quale, conscio dell'insostenibilità del conflitto, invitava Cheng a sciogliere l'esercito con grande sconcerto da parte dei rivoluzionari.

Questo sconcertò i rivoluzionari. Alcuni volevano tornare indietro per cercare di conquistare la guarnigione di Canton, mentre altri consigliavano una un'ultima resistenza disperata. Cheng si rese conto della futilità di tali misure e ordinò riluttante agli uomini di sciogliersi. La ribellione era durata dal 8 al 25 ottobre 1900, e mentre le forze combattenti riuscirono a disperdersi, i propri leader non furono altrettanto fortunati. Yang Fei-chang fuggì ad Hong Kong vi si stabilì diventando un insegnante di inglese prima di essere ucciso da un sicario intenzionato a riscuotere la taglia che i manciù avevano posto sulla sua testa, mentre Pi Yung-nien, gravemente colpito dal fallimento della rivolta, si unì ad un tempio buddhista, morendo poco dopo. Cheng Shih-liang, colui che aveva condotto l'insurrezione, fuggì nel Sud-est asiatico dove si ammalò e morì l'anno successivo.⁵⁸⁴ L'invito a sciogliere l'esercito da parte di Sun Yat-Sen fu consegnato a Cheng da Yamada Yoshimasa, il quale fu catturato dagli imperiali mentre faceva ritorno in Giappone e giustiziato,

⁵⁸³ Sun-Yat-Sen, *Memoirs of a Chinese Revolutionary : A Programme of National Reconstruction for China / by Sun-Yat-Sen, with a Frontispiece Portrait of the Author.* (Hutchinson & co. ltd.), consultato 24 gennaio 2024, <http://archive.org/details/memoirsofchinese00snva>, p. 197.

⁵⁸⁴ Ibidem, p. 96.

diventando, secondo le parole di Sun, "il primo straniero a sacrificare la propria vita per la Repubblica Cinese".⁵⁸⁵

L'andamento della rivolta di Waichow appare ancora oggi difficile da spiegare, in quanto non è chiaro perché Kodama, in quanto Governatore Generale di Formosa, non abbia alla fine fornito reale assistenza alle forze di Cheng nel momento in cui queste stavano acquisendo uno slancio importante, raccogliendo sostenitori e conseguendo una rilevante sequenza di vittorie. La mancata fornitura di armi da parte di Miyazaki ebbe sicuramente un ruolo nell'annullamento dell'azione, ma ancora una volta fu la politica interna al Giappone a fraporsi agli obiettivi dei militanti pan-asiatici. Una settimana dopo che Sun Yat-Sen e Hirayama si erano stabiliti a Formosa presso Taihoku, quest'ultimo ricevette una missiva da Kodama, che lo informava in merito agli ordini ricevuti da Gotō Shinpei provenienti da Tokyo e che lo esortavano ad espellere lui e Sun dall'isola e ad interrompere qualsiasi contatto e collaborazioni con i rivoluzionari.⁵⁸⁶ L'intervento del governo centrale impedì a Goro e a Kodama di fornire ulteriore assistenza a Sun, e avvenne subito dopo la caduta del gabinetto presieduto da Yamagata Aritomo, dimessosi il 26 settembre 1900 e venendo sostituito da Itō Hirobumi, il quale nominò Kodoma quale proprio Ministro della Guerra, fatto che alimenta gli interrogativi relativi al mancato appoggio all'insurrezione di Waichow.

Analizzando la copertura riservata all'evolversi degli eventi in Cina sui principali quotidiani nipponici, emergerebbe una maggiore attenzione riservata all'intervento internazionale nel Nord-est della Cina piuttosto che dell'azione rivoluzionaria nel sud, spesso riportata in modo frammentario e confusionario.⁵⁸⁷ Fin dall'acquisizione di Formosa, inoltre, i governatori generali dell'isola come Katsura Taro, poi divenuto Ministro della Guerra nel governo Yamagata nel 1900, avevano sostenuto la necessità di un'espansione del Giappone verso sud, sfruttando il porto di Amoy, nella regione di Fukien, quale avanguardia commerciale giapponese nel sud della Cina e nei mari meridionali. Kodama Gentarō, anche lui come Katsura originario di Kyūshū, sosteneva la medesima prospettiva, tanto da proporre l'istituzione di istituti bancari, formativi e linguistici volti a favorire la penetrazione nipponica nella regione, sfruttando al contempo le vulnerabilità dell'impero cinese.⁵⁸⁸ Questa idea raccolse l'approvazione anche di Gotō Shinpei, il quale, in qualità di governatore civile, intendeva aprire una filiale della Banca di Taiwan proprio ad Amoy ed organizzò in tal senso una serie di incontri con molti cinesi d'oltremare.

Lo scoppio della rivolta dei *Boxer* rappresentava secondo Kodama un'importante occasione e raccolse il sostegno del Ministro della Marina, l'ammiraglio Yamamoto Gombei, il quale incentivò una maggiore attenzione da parte del governo nei confronti della Cina meridionale.⁵⁸⁹ Il 10 agosto 1900, in seguito all'occupazione da parte della Russia e al conseguente dispiegamento di forze britanniche a Shanghai, fu ordinato a Kodama di prendere le misure necessarie a proteggere i cittadini giapponesi nella Cina meridionale, avviando di fatto i preparativi all'occupazione di Amoy.⁵⁹⁰

⁵⁸⁵ Sun-Yat-Sen, *Memoirs of a Chinese Revolutionary*, p. 198.

⁵⁸⁶ Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen*, p. 97.

⁵⁸⁷ *Ibidem*, p. 98.

⁵⁸⁸ *Ibidem*, p. 99-100.

⁵⁸⁹ *Ibidem*, p. 100.

⁵⁹⁰ *Ibidem*.

Il 15 agosto ricevette ulteriori istruzioni dal Ministro dell'Esercito Katsura Tarō, secondo cui Kodama doveva essere pronto a bombardare Amoy e ad occupare la città non appena avesse ricevuto il via libera da Tokyo, giustificando l'intervento proprio con la volontà di difendere i propri concittadini ivi residenti e successivamente lo stesso Gotō Shinpei si recò nella città per pianificarne la tenuta dopo l'avvenuta occupazione. Quando nella mezzanotte del 24 agosto un tempio giapponese fu dato alle fiamme in circostanze poco chiare, Katsura ordinò a Kodama di procedere e le forze presenti a Formosa, comprendenti anche volontari *sōshi*, avviarono i preparativi per l'occupazione, prevista per il 29 agosto.

Il 28 agosto, quando le navi da guerra erano già in viaggio e le imbarcazioni da trasporto erano in attesa di partire, Katsura inviò un telegramma a Kodama invitandolo a ritardare l'occupazione e di ancorare la flotta nel porto di Amoy. Quest'ultimo, assieme a Gotō Shinpei, sollecitarono il governo ad autorizzare l'intervento finché questi era ancora possibile, ma fu ben presto chiaro che Itō Hirobumi, che anche non avendo alcun incarico di governo manteneva ancora il proprio ruolo all'interno del Consiglio privato dell'imperatore, aveva sospeso l'intervento ad Amoy a causa delle probabili reazioni da parte delle potenze occidentali e dalla possibilità, espressa in una relazione del 26 agosto, che la Russia si ritirasse dalla Manciuria.⁵⁹¹

L'arrivo ad Amoy di navi da guerra occidentali decretò definitivamente l'annullamento dell'operazione e impedì a Kodama di essere nella posizione di fornire il supporto promesso alle forze ribelli di Cheng. Qualsiasi ulteriore azione in Cina non sarebbe stata attuabile nel breve periodo e sia i membri delle forze armate come Katsura, Kodama e Saigō, che i nazionalisti *sōshi* come Uchida, in seguito all'occupazione russa della Manciuria e alla repressione dei *Boxer* guardavano alla potenza zarista quelle il prossimo e più urgente pericolo per la nazione giapponese, mentre Sun Yat-Sen ricominciò da capo ad organizzare il movimento rivoluzionario cinese.

3. L'ascesa del Drago

L'intervento russo in Manciuria in occasione della ribellione dei *Boxer* coinvolse un corpo di spedizione imponente comprendente circa centomila uomini.⁵⁹² Le forze zariste affrontarono le truppe manciù sconfiggendole e ricacciandole verso sud, al pari della popolazione civile che tentava di fuggire dagli scontri. Le violenze ed i saccheggi perpetrati alimentarono fortemente il sentimento antioccidentale della popolazione cinese, fenomeno che incoraggiò i soldati a colpire preventivamente i civili prima che questi potessero organizzarsi e reagire.⁵⁹³ Il Ministro delle Finanze Sergei Witte consigliò allo Zar Nicola II di ritirare le proprie forze dalla Manciuria⁵⁹⁴, ma il Ministro della Guerra Aleksej Nikolaevič Kuropatkin sostenne la necessità di continuare le operazioni, tentando al contempo di negoziare con i Qing dei termini vantaggiosi in cambio del ritiro delle proprie.⁵⁹⁵ I soldati zaristi ebbero anche occasione di scontrarsi con i gruppi di banditi

⁵⁹¹ Ibidem, p. 102.

⁵⁹² Geoffrey Jukes, *The Russo-Japanese War 1904-1905* (Osprey, 2002), p. 11.

⁵⁹³ *Harbin to Hanoi: The Colonial Built Environment in Asia, 1840 to 1940*. Hong Kong: Hong Kong University Press, 2013, p. 27.

⁵⁹⁴ March G. Patrick. 1996. *Eastern Destiny : Russia in Asia and the North Pacific*. Westport Conn: Praeger, p. 180.

⁵⁹⁵ Westwood, J. N. *Russia against Japan, 1904-1905: a new look at the Russo-Japanese War*. SUNY Press, (1986), p. 20.

della Manciuria, i cosiddetti *Honghuzi* (紅鬍子, “Barbe Rosse”), i quali negli anni avevano ostacolato frequentemente la costruzione e l’ampliamento della rete ferroviaria nell’area.⁵⁹⁶

Il consolidamento della presenza russa in Manciuria allarmò enormemente i nazionalisti giapponesi, che iniziarono a rinforzare la propaganda antirussa e a sollecitare il governo giapponese a prendere provvedimenti in tal senso. Il fallimento della rivolta di Waichow e l’impossibilità temporanea di sostenere Sun Yat-Sen permise a Uchida Ryōhei di concentrarsi nuovamente sul problema russo, sfruttando la propria conoscenza acquisita negli anni trascorsi sul continente, l’esperienza maturata durante il suo viaggio attraverso la Russia zarista e i contatti che aveva nel mentre stretto, nonché la posizione e i fondi di suo zio, Hiraoka Kōtarō, e del *Kokumin Domeikai*. Il 30 gennaio 1901, Uchida, su direzione e in consultazione con i capi della *Gen’yōsha*, invitò i membri della *Ten’yūkyō* e alcuni suoi sostenitori *shizoku* presso la propria residenza a Tokyo.⁵⁹⁷

Qui, il 3 febbraio venne fondata una nuova organizzazione, a cui venne dato il nome di *Kokuryūkai* (黑龍會, “Società del Fiume Amur”), termine che riprendeva il corso d’acqua situato tra la Siberia e la Manciuria e che evidenziava la volontà di promuovere gli interessi del Giappone in quest’area contrastando l’avanzata russa. Il nome cinese del fiume è *Hēilóng Jiāng* (黑龙江), il cui significato è “Fiume del Drago nero”, e ciò porterà successivamente gli interlocutori a riferirsi a questa nuova organizzazione con il nome di *Black Dragon Society* (Società del Drago Nero).

Secondo i suoi registri ufficiali, i partecipanti all’assemblea inaugurale dell’associazione presso il *Kinkinkan* (錦輝館)⁵⁹⁸ nel distretto di Kanda a Tokyo furono cinquantanove.⁵⁹⁹ Tra di loro erano presenti figure di spicco del mondo politico e nazionalista giapponese come Tsuyoshi Inukai, Mitsuru Toyama, Kōtarō Hiraoka, Kentaro Oi, Tomotsune Komuchi, Hironaka Kono e Chomin Nakae.⁶⁰⁰ Tra i membri fondatori della società vennero ammessi, oltre allo stesso Uchida, Kuro Yoshiaki (che in seguito cambiò il suo nome in Yoshihisa), Hirayama Shō, Honma Kyūsuke, Itō Tomoya, Gondō Shinji, Yoshikura Hiromasa, Ozaki Yukimasa, Takada Sanroku, Miyagaki Yukishiro, Masuda Yoshikazu, Nakano Kumagorō, Kuro Taka [Tōnosuke?], Nakada Shinsaburō, Sano Kenki, Akiyama Masajirō, Tano Kichiji, Tsuji Akira, Yamagata Hiroshi e Kaji Masaichi.⁶⁰¹ Mitsuru Tōyama, coerentemente ai propri trascorsi, accettò di rivestire il ruolo di consigliere (*komon*) del *Kokuryūkai*, e Uchida acconsentì a consultarsi con lui su tutte le questioni principali riguardanti le attività dell’organizzazione.⁶⁰² Appare ovvio che Tōyama considerasse chiaramente il *Kokuryūkai* come una costola della *Gen’yōsha* e che preferiva non essere identificato come un membro dell’organizzazione. Uchida Ryohei assunse la presidenza della società e lesse un testo che riassume il contesto in cui la *Kokuryūkai* si trovava ad operare e quali fossero i suoi obiettivi:

Long ago, Germany, Russia, England, and
France quickly saw the place where they

Molto tempo fa, la Germania, la Russia,
l’Inghilterra e la Francia hanno visto

⁵⁹⁶ Xiang, Lanxin. *The Origins of the Boxer War: A Multinational Study*. Regno Unito: Taylor & Francis, 2014, p. 156.

⁵⁹⁷ John Wayne Sabey, *The Gen’yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism* (University of Michigan, 1972), p. 187.

⁵⁹⁸ Il *Kinkinkan* era una celebre sala cinematografica fondata nel 1891 nel distretto di Kanda, a Tokyo.

⁵⁹⁹ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 84.

⁶⁰⁰ Ibidem, p. 85.

⁶⁰¹ John Wayne Sabey, *The Gen’yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism* (University of Michigan, 1972), p. 188.

⁶⁰² Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 85.



[Figura 6] Uchida Ryōhei

⁶ KOKURYŪKAI (ÉD.) 黒龍会, Kokuryūkai sanjūnen jireki 黒龍會三十年事歴 (Thirty years of history of Black Dragon Society), Tōkyō, Kokuryūkai, 1930,

could implement their power. They have come more than 1000 ri over mountains and across seas to Asia and have trampled on the soil of our Orient. Moreover, Korea is backward, and China is weak. From the beginning, they were not only unable to protect themselves, but did not try to strengthen themselves to face the crisis. They merely looked on with folded arms while the situation developed, asking only Japan to be strong, and thereby stealing a temporary peace. On the basis of the Peking Treaty with the Ch'ing, Russia has constructed railways, taken Liaotung Peninsula, and constructed it as her naval station for further expansion in the Far East Asia. Besides Russia, Germany has stationed itself in Shantung. England has taken Kwangtung and France has occupied the Yunnan and Kiuechou provinces, and each of them endeavors to expand their influence all over Asia.⁶⁰³ [...] In the presence of such a crisis, for which no precedent exists in world history, the historical mission of the Japanese empire in Asia is very important. Based on the ideas of asiatic solidarity, under the leadership of Japan, a new order and mutual prosperity zone should be established in East Asia, and a new (governmental) system completely equipped for national defense should be founded. [...] We, members of the society, have spent considerable time in the area of the Amur River [...] to investigate the customs, the people, and the general situation. The purpose of forming this society, therefore, is to awaken the public by spreading the knowledge which we have collected and accumulated... in hopes of opening the road to a great achievement on the continent. [...] In view of the situation in East Asia and the mission of Imperial Japan, in order to check the expansion of the Western powers in the East and to promote the development and prosperity of East Asia, it is the urgent duty of Japan to fight Russia and expel it from the East, and then to lay the foundations for a grand continental enterprise

rapidamente il luogo in cui potevano implementare il loro potere. Hanno percorso più di 1000 ri attraverso le montagne e i mari fino all'Asia e hanno calpestato il suolo del nostro Oriente. Inoltre, la Corea è arretrata e la Cina è debole. Fin dall'inizio, non solo non sono stati in grado di proteggersi, ma non hanno cercato di rafforzarsi per affrontare la crisi. Si sono limitati a guardare a braccia conserte mentre la situazione si sviluppava, chiedendo solo al Giappone di essere forte, rubando così una pace temporanea. Sulla base del Trattato di Pechino con i Ch'ing, la Russia ha costruito ferrovie, ha preso la Penisola di Liaotung e l'ha trasformata in una stazione navale per un'ulteriore espansione nell'Estremo Oriente asiatico. Oltre alla Russia, la Germania si è insediata a Shantung. L'Inghilterra ha conquistato il Kwangtung e la Francia ha occupato le province dello Yunnan e di Kiuechou, e ognuno di loro cerca di espandere la propria influenza in tutta l'Asia. [...] In presenza di una tale crisi, per la quale non esistono precedenti nella storia mondiale, la missione storica dell'Impero giapponese in Asia è molto importante. Sulla base delle idee di solidarietà asiatica, sotto la guida del Giappone, si dovrebbe stabilire un nuovo ordine e una zona di prosperità reciproca in Asia orientale, e si dovrebbe fondare un nuovo sistema (governativo) completamente attrezzato per la difesa nazionale. [...] Noi, membri della società, abbiamo trascorso un periodo considerevole nell'area del fiume Amur [...] per studiare i costumi, le persone e la situazione generale. Lo scopo della costituzione di questa società, quindi, è quello di risvegliare il pubblico diffondendo le conoscenze che abbiamo raccolto e accumulato... nella speranza di aprire la strada a una grande conquista del continente. [...] In considerazione della situazione in Asia orientale e della missione del Giappone imperiale, per controllare l'espansione delle potenze occidentali in Oriente e promuovere lo sviluppo e la prosperità dell'Asia orientale, è dovere urgente del Giappone combattere la

⁶⁰³ Ibidem, pp. 85-86.

making Manchuria, Korea, Mongolia, and Siberia into one region.⁶⁰⁴

Russia ed espellerla dall'Oriente, per poi gettare le basi di una grande impresa continentale che faccia della Manciuria, della Corea, della Mongolia e della Siberia un'unica regione.

Alla loro prima riunione, questo gruppo sottoscrisse i propri valori di riferimento e formulò le linee guida del proprio programma:

主義

主義

天皇主義を奉じ、建國養正の遺訓に基き、六合を兼ね八紘を掩一、吾人はふの皇猷を弘め、以て國體の精華を發揚せんことを期す。

綱領

一、吾人は肇國の宏謨を恢暢して東方文化の大道を闡揚し、進て東西文明の渾和を圖り、亞細亞民族興隆の指導者たることを期す。

一、吾人は法治主義の形式に偏して、人民の自由を束縛し、時務に常識を缺き、公私の能率を障碍し、憲政の本旨を没却したる百般の宿弊を一洗し以て天皇主義の妙諦を發揮せんことを期す。

一、吾人は現行制度を改造し、外交を振刷して海外の發展を圖り、内政を釐革して國民の福利を増進し、社會政策を確立して勞資問題を解決し、以て皇國の基礎を鞏固ならしめんことを期す。

一、吾人は軍人勅諭の精神を奉體して尙武の氣風を振作し、國民皆兵の實を擧げ、以て國防機關を充實せしめんことを期す。

Motto: Ci dedichiamo al tenno shugi (sovranità divina dell'imperatore, nda.) e, in conformità con le ultime volontà di coloro che hanno fondato la nostra nazione e contribuito alla sua crescita e prosperità, siamo determinati a esaltare l'essenza del kokutai (politicamente nazionale) e ad ampliare il rispetto per l'universalità della Via Imperiale.

Il programma ufficiale in cinque punti copre cultura, sistema politico, politica estera, difesa nazionale e educazione.

Piattaforma: Primo, siamo determinati a chiarire il grande principio morale della civiltà orientale e intendiamo promuovere l'armonizzazione delle culture orientali e occidentali attraverso la creazione di un ampio piano di sviluppo nazionale. Questo porrà il Giappone nel ruolo di leader nella rinascita di tutti i popoli asiatici.

Secondo, esortiamo che il nostro sistema politico, che è inclinato verso una forma di costituzionalismo, dovrebbe essere rafforzato eliminando le restrizioni sui diritti delle persone e rimuovendo le debolezze e l'inefficienza nel governo. Così, tutti possono unirsi per promuovere ulteriormente la Via Imperiale.

Terzo, al fine di consolidare il sistema Imperiale, siamo determinati a realizzare riforme sociali che promuoveranno il benessere interno e rimodelleranno l'amministrazione interna esistente della

⁶⁰⁴ Ibidem, p. 68.

一、吾人は歐米に模倣せる現代教育の根本的改革を圖り、國體に淵源せる國民教育の基礎學を建設し、以て大和民族の良智公德を向上發達せしめんことを期す。⁶⁰⁵

nazione. Questo renderà possibile una politica estera più attiva per l'espansione oltremare degli interessi nazionali del Giappone.

Quarto, giuriamo di promuovere lo spirito marziale incoraggiando tutti i cittadini a sostenere e supportare le forze armate. Così il Giappone perfezionerà gli organi di difesa nazionale.

Quinto, siamo determinati ad avviare una riforma fondamentale dell'attuale politica e sistema educativo, che ha imitato le idee e il sistema educativo europeo e americano, e sostituirlo con un'indottrinazione di base nel kokutai al fine di promuovere la virtù della Razza Yamato.

Se da una parte questi proclami possono indurre a pensare che la *Kokuryūkai* fosse intenzionata a concentrarsi sulla promozione di un programma sociale, in realtà questa mantenne pienamente gli obiettivi che erano stati fissati vent'anni prima dalla *Gen'yōsha*, ovvero sostenere l'espansione del Giappone sul continente, mantenendovi al contempo le prerogative nazionaliste e il tema della riverenza nei confronti della figura imperiale. La società sfruttò una narrazione artificiosamente grandiosa e incarnò di fatto la realtà pubblica di quella che era la *Gen'yōsha*, che invece continua ad agire in segreto.

Mentre quest'ultima, infatti, manteneva il proprio quartier generale a Fukuoka, la *Kokuryūkai* scelse come propria base Shiba-ku, a Tokyo (oggi Minato), presso la residenza di Uchida, posizione strategicamente rilevante che offriva numerose opportunità economico-commerciali e politiche, dalla quale era possibile stringere contatti con i burocrati governativi ed influenzarne in questo modo le azioni. La diversificazione delle attività dell'organizzazione e la volontà, ora chiaramente espressa rispetto al passato, di permeare la società giapponese sono chiaramente osservabili dal regolamento e dall'organizzazione che questa si diede.

規則

第一條 本會ハ黒龍會ト稱シ本部ヲ東京ニ設ケ支部ヲ内外各地ニ置ク

第二條 本會ハ皇祖肇國ノ宏謨ヲ恢暢シ内民福ノ増進ヲ期シ外亞細亞民族ノ振興ヲ圖ルヲ以テ目的トナス

Regolamento

Articolo 1: La nostra associazione, denominata “Società del Drago Nero”, stabilisce la sua sede principale a Tokyo e impianta filiali in varie località sia nazionali che internazionali.

Articolo 2: L'obiettivo della nostra associazione è di rinnovare il nobile intento

⁶⁰⁵ 黒竜會 編『黒竜會三十年事歴』, 黒竜會, 昭和6. 国立国会図書館デジタルコレクション <https://dl.ndl.go.jp/pid/1271906> (参照 2023-09-24) [Kokuryūkai sanjūnen jireki 黒龍會三十年事歴 (Thirty years of History of Black Dragon Society), Tōkyō, Kokuryūkai, 1930, p. 10.

第三條 本會ハ前項ノ目的ヲ達スルタメ左ノ部門ヲ置キ各部管掌ノ事項ニ對シテ之レヲ處理シ或ハ研究調査並ニ其宣傳及ビ實行ニ任ズ

一、總務部庶務、人事、會計、情報及ビ各部ノ總括

一、政治部外交、內政、國防、經濟、地方自治

一、社會部勞資問題、小作問題、爭議調停、救護事業

一、教務部文武教範、講習會、講演會、其他教育ニ關スル事項

一、出版部雜誌及一般圖書ノ編纂刊行

第四條 本會ハ本會ノ趣旨ニ賛同シ之レガ實行ヲ期スル有志ヲ以テ組織ス

但シ入會ニハ會員ノ紹介ヲ要ス

第五條 本會ハ本會ト主義ヲ同フスル全國ノ各團體ト聯絡提携ヲ計リ目的ノ貫徹ニ資ス

第六條 本會ノ經費ハ會員及ビ有志ノ嚮出ニ據ル

第七條 會員ハ本會發行ノ機關雜誌ヲ購讀スル外會費支出ノ義務ヲ有セズ

第八條 本會々員ニハ會員章ヲ附與シ會員タルコトヲ證ス

但シ會員ハ必ラズ會員章ヲ所持スルモノトス

第九條 本會ニ評議員若干名、主幹一名、幹事若干名、部長若干名、會計二名ヲ置キ、評議員ハ會務ノ方針ヲ議定シ幹事ハ各部ノ部長ヲ兼ネ實務ノ掌理ニ任ズ

第十條 評議員ハ總會ニ於テ選舉シ 幹事ハ評議員會ニテ定メ部長及ビ會計ハ幹事會ニテ互選ス

第十一條 本會役員ノ任期ハ三ヶ年トス

第十二條 總會ハ毎年一回之レヲ開ク 又必

dei nostri antenati fondatori della nazione, migliorare il benessere dei cittadini interni e mirare allo sviluppo delle nazioni asiatiche.

Articolo 3: Per raggiungere gli obiettivi menzionati, la nostra associazione istituirà i seguenti dipartimenti per gestire e affrontare le questioni pertinenti attraverso l'elaborazione e l'attuazione di studi e ricerche:

1. Dipartimento di amministrazione generale: affari generali, personale, contabilità, informazioni e supervisione generale dei dipartimenti.
2. Dipartimento politico: affari esteri, interni, difesa, economia e autonomia locale.
3. Dipartimento sociale: questioni lavorative, problemi dei piccoli agricoltori, mediazione dei conflitti e progetti di soccorso.
4. Dipartimento educativo: standard di educazione fisica e mentale, workshop, conferenze e altre questioni educative.
5. Dipartimento di pubblicazione: redazione e pubblicazione di riviste e libri.

Articolo 4: La nostra associazione è organizzata da individui volontari che condividono l'intento della nostra associazione e si impegnano a realizzarlo.

Tuttavia, l'adesione richiede il riferimento di un membro esistente.

Articolo 5: La nostra associazione collaborerà e formerà alleanze con gruppi nazionali che condividono la nostra filosofia, al fine di perseguire i nostri obiettivi.

Articolo 6: Le spese della nostra associazione saranno coperte dalle quote versate dai membri e dai contributi volontari.

Articolo 7: I membri sono tenuti ad acquistare la rivista ufficiale pubblicata dalla

要ノ場合ハ評議員會ノ決議ニヨリ臨時開催ノ事アルベシ

第十三條 評議員會ハ必要ニ應ジ幹事會ノ決議ヲ經テ之レヲ開ク

第十四條 本會支部ノ規則ハ本部ノ規則ニ準ジ支部會ノ決議ニヨリ本部ノ同意ヲ經テ之レヲ定ム

第十五條 本會聯絡團體ハ常ニ運動上ノ聯絡ヲ圖リ互ニ會務ニ關スル報告ヲ交換スルモノトス

第十六條 本會支部及ビ聯絡團體ハ一箇所若干名ノ代議員ヲ出シ、本部ニ於ケル評議員會ニ參與スルヲ得ベシ

但シ聯絡團體代議員ノ權限ハ政綱政策其他運動上ニ關スル範圍ニ止マルモノトス

第十七條 本會々員ニシテ會旨ニ反シ若シクハ會名ヲ毀損スル行爲アリタル者ハ幹事會ノ決議ヲ經テ之レヲ除名スベシ

第十八條 本會規則ハ總會ノ決議ニ據ルニアラザレバ之レヲ變更スルコトヲ得ズ⁶⁰⁶

nostra associazione, ma non sono obbligati a pagare altre quote associative.

Articolo 8: Ai membri sarà assegnato un distintivo dell'associazione come prova della loro appartenenza. Tuttavia, i membri devono sempre portare con sé il distintivo.

Articolo 9: L'associazione avrà un certo numero di consiglieri, un capo, diversi segretari, diversi capi dipartimento e due contabili. I consiglieri stabiliranno le politiche dell'associazione, mentre i segretari si occuperanno della gestione pratica e supervisioneranno i capi dei dipartimenti.

Articolo 10: I consiglieri sono eletti dall'assemblea generale. I segretari sono nominati dall'assemblea dei consiglieri, e i capi dipartimento e i contabili sono eletti mutualmente dall'assemblea dei segretari.

Articolo 11: Il mandato degli ufficiali dell'associazione è di tre anni.

Articolo 12: L'assemblea generale si tiene una volta all'anno. In casi di necessità, una riunione straordinaria può essere convocata su decisione dell'assemblea dei consiglieri.

Articolo 13: L'assemblea dei consiglieri può essere convocata secondo necessità, su decisione dell'assemblea dei segretari.

Articolo 14: Le regole delle filiali dell'associazione saranno in linea con quelle della sede centrale e saranno fissate con l'approvazione della sede centrale, in base alle decisioni delle assemblee delle filiali.

Articolo 15: Le organizzazioni affiliate all'associazione manterranno contatti regolari e scambieranno rapporti sulle attività di associazione a vicenda.

Articolo 16: Le filiali dell'associazione e le organizzazioni affiliate possono inviare alcuni delegati per partecipare all'assemblea dei consiglieri presso la sede centrale.

⁶⁰⁶ Ibidem, p. 11.

Tuttavia, i diritti dei delegati delle organizzazioni affiliate sono limitati alle questioni di politica, strategia e altre attività.

Articolo 17: I membri che agiscono contro gli scopi dell'associazione o danneggiano il nome dell'associazione saranno espulsi su decisione dell'assemblea dei segretari.

Articolo 18: Le regole dell'associazione non possono essere modificate senza la decisione dell'assemblea generale.

La macchina propagandistica messa insieme dall'organizzazione risultò da subito imponente, probabilmente anche grazie ai numerosi contatti di qui questa godeva e che seppe sfruttare nel perseguimento dei propri scopi. Il primo obiettivo della società fu infatti una mobilitazione totale volta a contrastare la Russia attraverso una serie di pubblicazioni la cui produzione poté essere avviata già il 10 marzo 1901.⁶⁰⁷ In tale data uscì infatti una prima rivista dell'organizzazione intitolata *Kokuryūkai Kaihō* ("Bollettino della Società del Drago Nero"), nella quale venivano riportate le informazioni raccolte dai vari membri direttamente sul campo, come quelle degli ex membri del *Ten'yōkyō* relative a Corea, Cina, Manciuria, Mongolia e Russia, valutando e confrontando lo stato degli interessi giapponesi e russi in queste aree.

Il secondo numero di *Kaihō* conteneva un articolo violentemente antirusso intitolato, "Riguardo ai Vantaggi e agli Svantaggi della Guerra; con una Stima delle Capacità Militari di Giappone e Russia".⁶⁰⁸ Tale articolo denunciava i russi come aggressori, proponeva una guerra immediata volta a cacciarli dall'Asia Orientale e prevedeva la loro sconfitta in caso di guerra contro il Sol Levante. Tale proclama ebbe una risonanza tale da costringere il governo ad intervenire, proibendo la distribuzione della rivista pochi giorni dopo la sua pubblicazione in quanto rischiava di peggiorare le già precarie relazioni con la potenza zarista. Nonostante questo ostacolo, la *Kokuryūkai* continuò la propria campagna editoriale con la messa in stampa, il 10 aprile, della "Mappa più Recente della Manciuria" (最新滿洲図: 附・交通解説 黒龍会編), opera che riscosse notevole successo e che, secondo quanto affermato, pare fosse molto richiesta sia dagli stranieri che dai giapponesi, tanto da dover essere ristampata cinque volte e ricevendo lodi persino dal *Times* di Londra.⁶⁰⁹

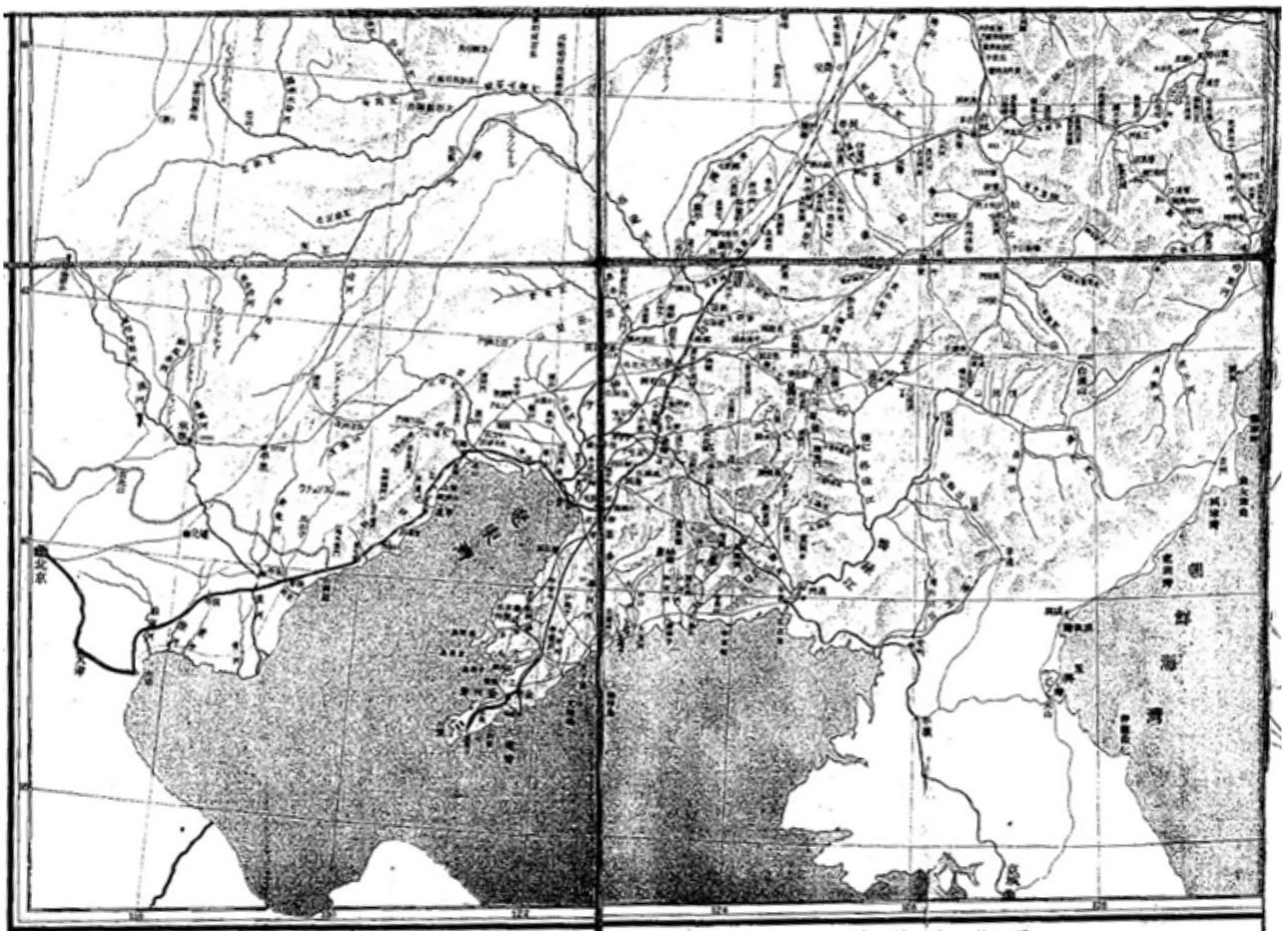
Fu seguita, un mese dopo, da una mappa molto più grande che forniva una dettagliata descrizione cartografica della realtà amministrativa e militare russa in Asia Orientale. Secondo la *Kokuryūkai*, questa mappa si rivelò estremamente utile nel propagandare la reale portata della minaccia russa sia presso l'opinione pubblica giapponese che in all'interno del mondo politico.⁶¹⁰ La produzione cartografica della società fu acquisita con grande interesse dalle autorità militari, in quanto le conoscenze in possesso dei *tairiku-rōnin* erano superiori a quelle disponibili agli operatori

⁶⁰⁷ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism* (University of Michigan, 1972), p. 190.

⁶⁰⁸ *Ibidem*, p. 191.

⁶⁰⁹ *Ibidem*, p. 192.

⁶¹⁰ *Ibidem*.



[Figura 7] Mappa della Manciuria pubblicata dalla Kokuryūkai.

dell'esercito e della marina.⁶¹¹ Forte del successo conseguito attraverso la pubblicazione di queste mappe, la *Kokuryūkai* pubblicò un nuovo giornale intitolato *Kokuryū*, il quale andò a sostituire l'oramai soppresso *Kokuryūkai Kaihō* e che permise la divulgazione dei rapporti dei membri sparsi sul continente.⁶¹² Il tono della narrazione e la linea impiegati non differirono però dalla produzione precedente, tanto da costringere il governo ad intervenire nuovamente proibendo la diffusione, che però continuò sottobanco, prevalentemente per uso privato.

4. La minaccia russa

Nell'estate del 1901, Uchida Ryūhei scrisse di propria mano un saggio, poi pubblicato dalla società il 25 settembre, intitolato *Roshia Bokokuron* ("Un Saggio sulla Rovina della Russia"), il cui contenuto era ancor più ostile nei confronti delle posizioni russe in Asia orientale, tanto che ancora una volta il Ministero dell'interno tentò di bloccare la diffusione.⁶¹³ Questa volta però i membri del *Kokuryūkai* intervennero a difesa dell'opera, sostenendo che un altro testo, scritto dal socialista Kōtoku Shūsui dal titolo *Teikoku shugi* (帝國主義, "Imperialismo"), in cui veniva criticato sia l'imperialismo giapponese che quello occidentale, era stato recentemente autorizzato senza essere sottoposto a censura.⁶¹⁴ In risposta a questa protesta, il Ministero dell'Interno permise alla società di distribuire una versione rivisitata del saggio di Uchida che impiegasse un linguaggio più neutro, e che portò alla pubblicazione del *Roshia Bokokuron* attraverso una nuova titolazione, ovvero *Roshiaron* ("Un Saggio sulla Russia").

Il testo discuteva i problemi che Uchida riteneva fossero creati dalle politiche diplomatiche, militari, economiche, religiose, educative e sociali della Russia, dipinta come nazione dispotica e in declino. Sosteneva attivamente come una rivoluzione fosse non solo inevitabile, ma anche necessaria per la salvezza del popolo russo. La politica che era stata portata avanti dalle autorità zariste fino a quel momento, volta a consolidare un dominio assoluto sull'Asia orientale, avrebbe necessariamente ed inevitabilmente portato ad un conflitto con il Giappone ed era quindi auspicabile che questi agisse preventivamente, attaccando le posizioni avversarie prime che queste potessero rafforzarsi attraverso la creazione di nuove infrastrutture ferroviarie e difensive. Uchida redasse un totale di diciannove tabelle che confrontavano la potenza navale e terrestre del Giappone e della Russia, fornendo un rapporto dettagliato sulle condizioni della Flotta russa del Pacifico che descriveva le navi da guerra per nome, classe, tonnellaggio, velocità, anno di varo, descrizione dell'imbarcazione, oltre alle dimensioni e al numero dei cannoni equipaggiati, mentre disponeva anche di informazioni relative alla Flotta del Baltico e alla Flotta del Mar Nero, anche se non approfondite come le precedenti.⁶¹⁵ Si impegnò anche a non divulgare la reale potenza dell'esercito imperiale giapponese, in quanto si trattava di dati sensibili "direttamente correlati alla sicurezza nazionale".⁶¹⁶

Uchida tendeva a sostenere che le proprie posizioni si ponessero in contrasto al solo governo zarista e che intendessero in realtà salvaguardare il popolo russo. Questi, in caso di vittoria nipponica, avrebbe potuto costruire una nuova classe dirigente formata da studiosi e politici illuminati che avrebbero potuto conquistare il potere, abbattere il degrado in cui vigeva gran parte della nazione e

⁶¹¹ Ibidem.

⁶¹² Ibidem, p. 193.

⁶¹³ Ibidem.

⁶¹⁴ Ibidem, p. 193-194.

⁶¹⁵ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 109.

⁶¹⁶ Ibidem, p. 118.

avviare un processo di modernizzazione politica ed economica di cui avrebbe beneficiato l'intera società russa.⁶¹⁷ A tal fine, Uchida invitava la comunità internazionale a sostenere un'eventuale rivoluzione nell'Impero zarista e, poiché gli europei non avevano fornito alcun supporto ai movimenti che si opponevano al governo di San Pietroburgo, spettava ora i giapponesi dimostrare che l'assistenza necessaria al perseguimento della loro causa non andava ricercata in Occidente, ma in Oriente. Riguardo alla necessità di un conflitto contro la potenza zarista, Uchida era convinto che, sebbene l'estensione dei territori avversari fosse di gran lunga maggiore a quelli dell'arcipelago del Sol levante, al pari della popolazione, e che una vittoria di quest'ultimo avrebbe richiesto uno sforzo notevole, fosse necessario che il Giappone affrontasse tutti i sacrifici necessari per conseguire una vittoria che sarebbe andata a vantaggio di entrambi i popoli.⁶¹⁸

Una situazione simile, ricordava, era quella in cui si trovava la Cina, governata da un regime tirannico e che solo in seguito all'abbattimento di quest'ultimo avrebbe potuto avviare un processo di modernizzazione come quella avvenuta nell'arcipelago nipponico in seguito alla restaurazione Meiji. Il mancato intervento giapponese contro l'Impero zarista rischiava inoltre di far cadere l'Impero celeste sotto la sua egemonia e, falliti i tentativi di innescare una rivoluzione in Cina, fosse necessario affrontare prioritariamente la Russia. L'appello di Uchida faceva leva sulle paure e le frustrazioni non solo dei giapponesi, ma di tutti i popoli che avevano nei decenni precedenti sofferto l'azione dell'imperialismo occidentale e li invitava a reagire abbattendo i propri regimi dispotici e ad avviare un processo di modernizzazione che avrebbe garantito indipendenza e benessere, oltre alla forza necessaria ad assistere il Giappone nel cacciare gli occidentali dall'Asia.

Questi però avevano negli anni fallito nei propri tentativi di riforma, a differenza del Giappone che aveva maturato una solida esperienza in campo politico, economico e militare, tanto da avere ora la responsabilità morale di assumere la guida delle altre nazioni asiatiche affinché raggiungessero gli stessi traguardi del Sol levante e potessero in questo modo partecipare all'emancipazione dell'Oriente dall'influenza Occidentale.⁶¹⁹ Il questo modo Uchida giustificava il ricorso da parte del Giappone alla diplomazia delle cannoniere e degli strumenti coercitivi precedentemente impiegati dagli europei per sottomettere i paesi dell'Asia, in quanto si trattava di azioni necessarie al raggiungimento dei propri obiettivi e che andavano a giovare agli interessi degli stessi popoli che materialmente si andava ad opprimere. Il *Dai Ajia shugi* veniva nella pratica utilizzato parte di Uchida Ryōhei in maniera strumentale per spiegare la necessità di sfidare e sconfiggere la potenza russa e conseguentemente di cementare la propria egemonia sulla Corea e sulla Manciuria.

Questo pensiero, non dissimile dalle idee di Machiavelli che sostenevano che “per il bene dello Stato, bisogna essere disposti a tutto, a perdere tutto, anche la reputazione e la salute dell'anima”⁶²⁰, implicava che anche per il perseguimento degli interessi nazionali e pan-asiatici fosse necessario essere disposti a tutto, anche a ricorrere alla violenza. Tale idea, anche se sembra essere sviluppata da Uchida con la sincera volontà di perseguire il benessere degli asiatici, offriva però degli importanti strumenti comunicativi atti a sostenere interessi molto meno nobili ed estremamente più utilitaristici, che attiravano indubbiamente sostenitori interessati a sfruttare un'eventuale espansione sul continente per favorire i propri fini.

⁶¹⁷ Ibidem.

⁶¹⁸ Ibidem, pp. 118-119.

⁶¹⁹ Ibidem, p. 119-120.

⁶²⁰ Occhini, Pier Ludovico. La lotta di classe delle nazioni. Italia: F. Le Monnier, 1929, p. 86.

Roshiaron fu ampiamente pubblicizzato dalla *Kokuryūkai* e raccolse il favore di una parte importante dell'opinione pubblica, e ciò non sfuggì ai servizi segreti russi. L'intelligence zarista era infatti venuta a conoscenza delle attività propagandistiche dell'organizzazione, acquisendo alcune delle sue pubblicazioni. Articoli come "Le forze attuali della Russia; i benefici e i danni della guerra e della pace" e "La politica della Russia nei confronti delle sue regioni orientali e le sue carenze", contenuti nel secondo numero del *Kokuryūkai Kaihō* furono tradotti in russo nella seconda metà del 1901 e presentati al Ministro della Guerra Aleksej Nikolaevič Kuropatkin, al pari di *Roshiaron*.⁶²¹ Nel maggio 1902 l'agente navale russo a Tokyo, il capitano di seconda classe A. I. Rusin, riferì al Comando Navale Principale sulle attività della società, che prevedevano uno "spionaggio ben organizzato sotto forma di varie indagini o studi sulle condizioni delle imprese commerciali e industriali" e la pubblicazione di "articoli stampati ostili, infondati o poco fondati, indirizzati alla Russia, con l'intento di ristabilire e predisporre negativamente i giapponesi contro i russi e tutto ciò che è russo".

Подобная деятельность Амурского общества достигла своего апогея в прошлом году изданием брошюры под заглавием "Гибель России", стремившейся доказать, что Япония в случае столкновения с Россией имеет все шансы на успех и потому должна без промедления вызвать войну. Брошюра была написана в таких резких выражениях, что японское правительство, вообще крайне снисходительное к подобным образчикам гласности (в особенности по адресу России), сочло нужным запретить и конфисковать издание, почему достать таковую брошюру трудно, разве за большую цену.⁶²²

Questa attività della Società del Fiume Amur ha raggiunto il suo apice lo scorso anno con la pubblicazione del libretto "La rovina della Russia", che cercava di dimostrare che il Giappone, in caso di confronto con la Russia, aveva tutte le possibilità di successo e quindi doveva scatenare la guerra senza indugi. Il libretto era scritto in termini così duri che il governo giapponese, generalmente molto tollerante verso tali espressioni di opinione pubblica (soprattutto nei confronti della Russia), ritenne necessario proibire e confiscare la pubblicazione, rendendo difficile ottenerla, a meno di non pagare un prezzo elevato.

Questo rapporto dimostra non solo che le autorità russe fossero a conoscenza delle attività della *Kokuryūkai*, ma che avessero anche accesso alle analisi condotte dai suoi membri all'interno dei territori zaristi. Questo materiale fu presentato a Kuropatkin, il quale poté leggere la serie di disamine che Uchida aveva effettuato sulla realtà russa sia dal punto di vista sociale, che politico ed economiche e che muoveva numerose critiche alla realtà insita nei domini zaristi, spesso accolte dal Ministro con scetticismo e arroganza.

[...] собственно славян — лишь 80 миллионов; остальное — разные другие племена, как то: финляндцы, турки, евреи и пр. [...] Из этих многочисленных племен по крайней мере 60 совершенно в расчет входить не могут, так как находятся в

[...] effettivamente, ci sono solo 80 milioni di slavi; il resto è costituito da diverse altre tribù, come: finlandesi, turchi, ebrei, ecc. [...] Di queste numerose tribù, almeno 60 non possono essere prese in considerazione, poiché si trovano in una situazione simile ai

⁶²¹ R. S. Avilov, «"Pure Nonsense!" War Minister A. N. Kuropatkin about the Proceedings of Japanese Nationalists», dicembre 2020, <https://doi.org/10.21638/11701/spbu24.2020.404>, p. 876.

⁶²² Ibidem.

положении, напоминающем наших айнов. Вследствие громадной площади, занимаемой Россией, густота населения крайне слабая. Смертность среди него значительно больше, чем в других государствах. Объясняется это недостаточностью медицинской помощи, а также тем, что ежегодно несколько десятков миллионов населения страдает от голода. Большинство населения грубо и невежественно; некоторая культурность имеется лишь среди пяти следующих племен: молокан, казаков, бурят, татар и поляков. [...] Русские отличаются силою, здоровьем, терпением и трудолюбием.⁶²³

nostri Ainu. A causa dell'enorme estensione occupata dalla Russia, la densità della popolazione è estremamente bassa. La mortalità tra di essa è significativamente più alta rispetto ad altri stati. Questo è spiegato dalla mancanza di assistenza medica e dal fatto che ogni anno diverse decine di milioni di persone soffrono di fame. La maggior parte della popolazione è rozza e ignorante; un certo livello di cultura esiste solo tra le seguenti cinque tribù: Molokani, Cosacchi, Buriati, Tatari e Polacchi. [...] I russi si distinguono per forza, salute, pazienza e laboriosità.

Interessante notare come a quest'ultima frase sia stata sottolineata da Kuropatkin, il quale aggiunse a margine una nota riportante "Corretto".⁶²⁴

Россия — страна земледельческая. [...] Судя по цифрам ее торговых оборотов, можно было бы предположить, что народ русский богат, но на самом деле он беден. Происходит это потому, что народ работает на землевладельцев, которые пользуются всей выгодой; кроме того, причиной бедности служат частые неурожай и невежество народа. Промышленность за последнее время несколько продвинулась вперед, но этому она исключительно обязана иностранцам, их предприимчивости и их капиталам. Горное дело, нефтяное, заводская промышленность постепенно переходят в руки иностранцев. То же самое замечается и по отношению к торговле. Так, сибирская торговля вся почти в руках немцев. Деньги сосредоточены в руках немцев и евреев. [...] Сильно ослабляют финансы России сооружение Сибирской и Восточно-Китайской железных дорог и постройка городов во вновь приобретенных областях. [...] На все это требуются весьма значительные суммы, каковые едва ли имеются на лицо. [...] Высшие классы, господствуя вполне над низшими и пользуясь своим привилегированным

La Russia è un paese agricolo. [...] Giudicando dai numeri dei suoi scambi commerciali, si potrebbe presumere che il popolo russo sia ricco, ma in realtà è povero. Questo accade perché la gente lavora per i proprietari terrieri che godono di tutti i benefici; inoltre, le cause della povertà sono le frequenti carestie e l'ignoranza del popolo. L'industria negli ultimi tempi ha fatto qualche progresso, ma questo è dovuto esclusivamente agli stranieri, alla loro intraprendenza e ai loro capitali. L'attività mineraria, petrolifera e manifatturiera sta progressivamente passando nelle mani degli stranieri. Lo stesso si osserva per quanto riguarda il commercio. Così, il commercio siberiano è quasi interamente nelle mani dei tedeschi. I soldi sono concentrati nelle mani dei tedeschi e degli ebrei. [...] Le finanze della Russia sono fortemente indebolite dalla costruzione delle ferrovie Siberiana e dell'Est Cinese e dalla costruzione di città nelle regioni di recente acquisizione. [...] Tutto ciò richiede somme molto significative, che difficilmente sono disponibili. [...] Le classi superiori, dominando completamente quelle inferiori e sfruttando la loro posizione

⁶²³ Ibidem, p. 877.

⁶²⁴ Ibidem, p. 878.

положением, эксплуатируют последних, таким образом богатые делаютя богаче, а бедные — беднее. Естественным последствием такого порядка вещей является появление нигилистов и социалистов, не прекращающих своей вредной деятельности. Недавние бунты рабочих и студентов во всех главнейших городах России могут служить тому примером. [...] Более развитые, умные и деятельные люди выходят из среднего, более бедного класса. Чтобы избавиться от своего униженного положения и пробить себе дорогу, они присоединяются к различным социалистическим и нигилистическим обществам. Однако весьма немногим из них удается выйти в люди. Большинство же принуждено довольствоваться своим жалким положением и покоряться произволу чиновников. [...] Ни один способный и умный, но не знатный родом человек не может в России дослужиться до тех высоких степеней, до которых доходят глупые, но знатные люди. Все русские чиновники злоупотребляют своим положением, все они торгуют своей властью; взяточничество поголовно. На Иркутской таможене, например, благодаря взяткам взимаются пошлины в уменьшенном размере. Раздача мест для рыбной ловли производится также сообразно полученным взяткам. Вообще взяточничество в России убивает всякую деятельность и всякую предприимчивость, оно тормозит и торговлю страны, и развитие ее промышленности. [...] Славяне — удивительное племя. Живут они среди цивилизованных народов, но сами не проявляют никаких признаков цивилизации. В ближайшем соседстве их находится высококультурная Германия, но и она не в состоянии оказать на них благотворное влияние. По уровню образования Россия едва ли выше столь презираемого всеми Китая. Некоторое развитие замечается лишь среди высшего класса. Петр Великий, правда, сделал много преобразований, но все эти преобразования коснулись одной незначительной части общества. Главная

привилегиата, sfruttano queste ultime, così i ricchi diventano più ricchi e i poveri più poveri. Una conseguenza naturale di questo ordine delle cose è l'apparizione di nichilisti e socialisti che non cessano la loro attività dannosa. I recenti disordini tra i lavoratori e gli studenti in tutte le principali città della Russia possono servire da esempio. [...] Le persone più istruite, intelligenti e attive provengono dalla classe media, più povera. Per liberarsi dalla loro condizione umiliata e farsi strada, si uniscono a varie società socialiste e nichiliste. Tuttavia, solo pochi di loro riescono a emergere. La maggior parte è costretta a sopportare la loro miserabile situazione e a sottomettersi all'arbitrio dei funzionari. [...] Nessuna persona capace e intelligente, ma non nobile per nascita, può in Russia raggiungere quei gradi elevati a cui arrivano persone stupide ma nobili. Tutti i funzionari russi abusano della loro posizione, tutti commerciano con il loro potere; la corruzione è diffusa. Alla dogana di Irkutsk, ad esempio, grazie alle tangenti, vengono rimosse tariffe ridotte. Anche l'assegnazione dei posti per la pesca avviene in base alle tangenti ricevute. In generale, la corruzione in Russia uccide ogni attività e ogni spirito d'iniziativa, ostacola il commercio del paese e lo sviluppo della sua industria. [...] Gli Slavi sono un gruppo umano sorprendente. Vivono tra popoli civilizzati, ma non mostrano segni di civiltà. La Germania altamente colta si trova nelle loro immediate vicinanze, ma nemmeno essa è in grado di esercitare un'influenza benefica su di loro. Per livello di istruzione, la Russia è appena al di sopra della Cina, disprezzata da tutti. Un certo sviluppo si osserva solo tra la classe superiore. È vero, Pietro il Grande ha fatto molte riforme, ma tutte queste riforme hanno toccato solo una piccola parte della società. La principale ragione del ritardo della Russia è che le altre potenze ritenevano pericoloso che la Russia diventasse uno stato culturalmente avanzato; quindi, non le permettevano di adottare la loro civiltà. [...] La gioventù russa, principalmente gli

причина такой отсталости России заключается в том, что прочие державы полагали для себя опасным, если Россия станет культурным государством, поэтому они не допускали ее заимствовать их цивилизацию. [...] Русская молодежь, главным образом студенты, видя, в каком безотрадном положении находится народ, стараются помочь ему: они издают и распространяют всевозможные подпольные книжки и этим способом думают прийти на помощь народу и развить его. В то же время, видя, что в России не признаются ни свобода, ни право — эти величайшие блага человека, — они беспрестанно бунтуют, вследствие чего главное назначение Министерства народного просвещения и внутренних дел сводится к тому, чтобы не просвещать народ, а подавлять волнения. [...] Нынешняя Россия напоминает собою древний Китай. Когда последний нуждался в образованных и дельных людях, он обращался за таковыми на запад. Точно также поступает и российский ИМПЕРАТОР. Когда ему нужны люди для приведения в исполнение его идей и планов, он приглашает на свою службу способных иностранцев с Запада. Так, в тот момент, когда мы принуждены были отдать обратно Ляодун, главным начальником во Владивостоке был немец Унтербергер. Большинство командиров судов и адмиралов русской эскадры на востоке — иностранцы. На коммерческих судах и на пароходах Добровольного флота командиры — также иностранцы. Начальники разных научных экспедиций — иностранцы, и т. д. Все эти иностранцы, естественно, не столько думают об интересах России, сколько о своей собственной славе и наживе; между ними, особенно в железнодорожном, военном и морском ведомствах, сильно распространено взяточничество; с подчиненными своими они обращаются плохо и не заботятся о них, вследствие чего подчиненные ненавидят своих начальников; доверенные им секреты они разглашают через своих родственников; как самые образованные и способные в

студенты, vedendo in quale triste condizione si trova il popolo, cercano di aiutarlo: pubblicano e diffondono vari libri clandestini e con questo metodo pensano di venire in aiuto al popolo e di svilupparlo. Allo stesso tempo, vedendo che in Russia non sono riconosciuti né la libertà né il diritto - i più grandi beni dell'uomo - si ribellano incessantemente, il che fa sì che l'obiettivo principale del Ministero dell'Istruzione pubblica e degli Affari Interni sia quello di non educare il popolo, ma di sopprimere le rivolte. [...] La Russia attuale ricorda l'antica Cina. Quando quest'ultima aveva bisogno di persone colte e abili, si rivolgeva a queste nell'Occidente. Allo stesso modo si comporta anche l'IMPERATORE russo. Quando ha bisogno di persone per attuare le sue idee e piani, invita al suo servizio stranieri capaci dall'Occidente. Così, nel momento in cui siamo stati costretti a restituire Liaodong, il capo principale a Vladivostok era il tedesco Unterberger. La maggior parte dei comandanti delle navi e degli ammiragli della flotta russa orientale sono stranieri. Anche i comandanti delle navi commerciali e delle navi a vapore della Flotta Volontaria sono stranieri. I capi di varie spedizioni scientifiche sono stranieri, e così via. Tutti questi stranieri, naturalmente, pensano più ai propri interessi che a quelli della Russia, tra loro, specialmente nei dipartimenti ferroviario, militare e navale, è molto diffusa la corruzione; trattano male i loro subordinati e non si curano di loro, il che fa sì che i subordinati odino i loro capi; i segreti affidati a loro vengono rivelati attraverso i loro parenti; come le persone più istruite e capaci in Russia, hanno una grande influenza e alla fine sono loro stessi i nemici più pericolosi della Russia: nel momento critico, proprio quando potrebbero essere più necessari, sono capaci di abbandonarla e così causare la caduta della Russia. [...] Se il Giappone è destinato a liberare la Cina, allora deve anche aiutare la Russia. In questo, dobbiamo essere guidati dall'insegnamento che esiste tra noi da tremila anni, l'insegnamento della

России люди, они пользуются большим влиянием и в конце концов они же являются самыми опасными врагами России: в трудную минуту, именно тогда, когда они более всего могут быть нужны, они способны бросить ее и быть таким образом причиной падения России. [...] Если Япония призвана освободить Китай, то она должна помочь также и России. При этом мы должны руководствоваться учением, существующим у нас уже три тысячи лет, учением о мудрости, любви и доблести. Мы, японцы, не только ни в чем не уступаем европейцам, но мы еще сверх того крепки духом и проникнуты человечностью. В Европе вся жизнь основана на борьбе за существование; потому и цивилизация европейская — материальна; наша же — духовна. Если первую пополнить второй, получится цивилизация совершенная и полная гармонии. Распространение подобной цивилизации предстоит в нынешнем XX веке. С распространением ее не будет войн, не будет грубой силы; наступит идеальный мир. Но для сего мы прежде должны спасти Китай и взяться за руководство Россией.⁶²⁵

saggezza, dell'amore e del coraggio. Noi, giapponesi, non solo non siamo inferiori agli europei, ma siamo anche forti nello spirito e pieni di umanità. In Europa, tutta la vita è basata sulla lotta per l'esistenza; quindi, la civiltà europea è materiale; la nostra, invece, è spirituale. Se la prima è arricchita dalla seconda, si ottiene una civiltà perfetta e piena di armonia. La diffusione di tale civiltà è prevista nel presente XX secolo. Con la sua diffusione, non ci saranno guerre, non ci sarà la forza bruta; arriverà una pace ideale. Ma per questo, dobbiamo prima salvare la Cina e prendere in mano la guida della Russia.

Tale documentazione non ebbe alcun effetto concreto sulle politiche condotte da Kuropatkin, tanto che rimase inutilizzata all'interno degli archivi del Ministero militare, come molti altri importanti materiali acquisiti dai servizi segreti zaristi.⁶²⁶ La volontà di Uchida di costruire relazioni pacifiche con la Russia una volta che questa fosse stata sconfitta emergerebbe nella fondazione di una seconda organizzazione patrocinata dal *Kokuryūkai* e presieduta in parte dallo stesso Uchida, ovvero la *Nichiro Kyōkai* (日本・ロシア協会, "Società Giappone-Russia).⁶²⁷ Dopo aver contattato diversi personaggi pubblici di spicco, il 17 luglio 1902 Uchida organizzò un incontro preliminare di questa nuova organizzazione al quale parteciparono venti attivisti continentali, tra cui Komuchi Tomotsune, Sugiyama Shigemaru, Yoshikura Osei, Hirayama Shi e Yashiro Rokurō.⁶²⁸ In questo incontro, oltre a concordare il nome della *Nichiro Kyōkai*, vennero formulati il prospetto ed il regolamento della società, affidandone la coordinazione della stessa ad Uchida. Furono inoltre annunciati i nomi dei quarantaquattro individui che avrebbero sostenuto la formazione della società,

⁶²⁵ Ibidem, pp. 878-885.

⁶²⁶ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 120.

⁶²⁷ Ibidem, p. 120.

⁶²⁸ Ibidem, p. 121.

tra i quali spiccavano Konoe Atsumaro, Itō Hirobumi, Inoue Kaoru, Tokutomi Ichirō, Ōkuma Shigenobu, Kaneko Kentarō, Enomoto Takeaki, Suenaga Junichirō e Hiraoka Kotarō.⁶²⁹

Si tennero quindi altri due incontri preliminari, durante i quali furono introdotte le figure di Hara Kei, Hatoyama Kazuo, Matsukata Masayoshi e Matono Hansuke. La *Nichiro Kyōkai* tenne la propria assemblea inaugurale il 27 settembre 1902 presso il *Dōki Club* di Kanda, a Tokyo.⁶³⁰ Erano presenti circa cinquanta partecipanti, come Inoue Kaoru, Enomoto Takeaki, Yamauchi Toyoi, il Presidente dell'Università di Waseda Hatoyama Kazuo, Kōmuchi Tomotsune, Hirayama Shi e lo stesso Uchida Ryohei. Il Visconte Enomoto, dopo aver assunto la presidenza della società, lesse il prospetto del *Nichiro Kyōkai*:

The distance between Japan and Russia is like a very narrow strait (Ichii taisui). Nevertheless, we have not been able to avoid frequent misunderstanding between Japan and Russia, because of the lack of mutual understanding and association between the two peoples. Today we, who are deeply concerned over the causes of the unfortunate antagonism between the two, hereby establish the Nichiro Kyokai in order to promote better understanding, and to increase mutual benefits between Japan and Russia.⁶³¹

La distanza tra il Giappone e la Russia è come uno stretto molto sottile (Ichii taisui). Ciononostante, non siamo riusciti a evitare le frequenti incomprensioni tra il Giappone e la Russia, a causa della mancanza di comprensione reciproca e di associazione tra i due popoli. Oggi noi, che siamo profondamente preoccupati per le cause dello sfortunato antagonismo tra i due, istituiamo la Nichiro Kyokai per promuovere una migliore comprensione e aumentare i benefici reciproci tra Giappone e Russia.

Gli scopi dichiarati della società erano quelli di fornire informazioni accurate sulla situazione di entrambe le nazioni, promuovere lo studio della lingua russa in Giappone e lo studio della lingua giapponese in Russia, fornire tutte le informazioni necessarie al commercio tra due paesi e sostenere gli uomini d'affari impegnati in tali scambi. L'ambasciatore russo Alexander Izvolsky fu nominato presidente onorario dell'organizzazione, mentre Inukai Tsuyoshi, Hara Kei, Hatoyama Kazuo, Kaneko Kanetarō, Kōmuchi Tomotsune, Shibusawa Eiichi e altri nove individui accettarono la richiesta di Enomoto di divenire i consiglieri della società, mentre Uchida ne assunse la dirigenza assieme ad altri sei.⁶³²

L'obiettivo della *Nichiro Kyōkai* sarebbe stato anche quello di risolvere gli eventuali problemi che si sarebbero verificati in seguito alla vittoria militare nipponica e di organizzare delle contromisure diplomatiche affinché qualsiasi intromissione straniera simile al Triplice Intervento non fosse praticabile e garantisse al Sol levante quelle conquiste territoriali che secondo le previsioni si sarebbero dovute estendere fino al Lago Baikal.

There is no doubt that Japan will win in a war with Russia. As a result of the victory, Japan will be compensated with, at least, the whole territory east of Lake Baikal. In that case, it is possible that America and the

Non c'è dubbio che il Giappone vincerà in una guerra con la Russia. Come risultato della vittoria, il Giappone sarà ricompensato con, almeno, l'intero territorio a est del Lago Baikal. In tal caso, è possibile che l'America

⁶²⁹ Ibidem.

⁶³⁰ Ibidem, p. 122.

⁶³¹ Ibidem.

⁶³² Ibidem, p. 123.

European powers will try to encroach on Japan's rights and to sow the seeds of their own power in Siberia. In order to face such an occasion, it is necessary to form an organization, which will consolidate the foundation of administration of the new territory, and concentrate to induce Russian peoples' mind.⁶³³

e le potenze europee cerchino di intromettersi nei diritti del Giappone e di seminare il proprio potere in Siberia. Per affrontare una simile eventualità, è necessario formare un'organizzazione che consolidi le basi dell'amministrazione del nuovo territorio e si concentri per influenzare la mente del popolo russo.

Ciò avrebbe richiesto ulteriori operazioni di intelligence e un'accurata organizzazione sul versante diplomatico sotto la supervisione della *Nichiro Kyōkai*, in modo da poter amministrare l'occupazione e l'amministrazione dei nuovi territori ed il supporto ad un eventuale movimento rivoluzionario, coerentemente a quanto espresso nel *Roshiaron*, gettando in questo modo le basi di una futura intesa russo-giapponese.

Itō Hirobumi, poco prima della formazione della *Nichiro Kyōkai*, si era recato in Europa nel tentativo di mediare ufficiosamente con i russi una risoluzione dei propri contrasti mentre era ufficialmente impegnato in importanti negoziati con la Gran Bretagna. Il confronto con l'autorità zarista in merito alla questione coreana si rivelò infruttuosa ed evidenziava la volontà di quest'ultima di consolidare la propria presenza in Manciuria. Il 30 gennaio 1902, poco prima che Itō facesse ritorno nel Sol levante, fu ufficializzata la formazione dell'alleanza anglo-giapponese. L'accordo, firmato a Londra dal Ministro degli Esteri britannico Lord Lansdowne e il Ministro plenipotenziario nipponico a Londra Hayashi Tadasu, stabiliva attraverso il proprio quarto articolo che “e Alte Parti Contraenti concordano che nessuna di esse, senza consultare l'altra, stipulerà accordi separati con un'altra Potenza a scapito degli interessi sopra descritti”.⁶³⁴

L'articolo quattro in particolare precluse a Itō la possibilità di tentare qualsiasi ulteriore mediazione con la Russia⁶³⁵, mentre mettevano il Giappone nella condizione di poterla affrontare frontalmente in uno scontro uno-a-uno con la garanzia di poter contare sul sostegno britannico nel caso in cui un'altra potenza avesse deciso di intervenire. Ciò però non fornisce una spiegazione sul perché Itō, nei suoi tentativi di costruire un'intesa pacifica con la potenza zarista e avendo sempre agito in contrato che le iniziative della *Kokuryūkai*, abbia infine deciso di sostenere un'organizzazione patrocinata propria da questa. Eppure, i registri dell'organizzazione evidenziano il suo sostegno alla *Nichiro Kyōkai*.

當時本會は、一面に於て日露開戦を主張したりと雖も、是れ實に對露政策の全幅にあらず、其の最後の目的は露西亞亡國の救済にあり、唯其の前提として、一旦彼が驕暴を挫くの趣旨に出でたるに外ならず。是を以て其の戦後に處するの準備として、此に

All'epoca, la nostra associazione, sebbene da un lato avesse sostenuto l'inizio della guerra tra Giappone e Russia, non la considerava l'intero fulcro della politica nei confronti della Russia; il suo obiettivo finale era il salvataggio della nazione russa, partendo dal presupposto di dover prima abbattere la sua

⁶³³ Ibidem, p. 125.

⁶³⁴ *Papers Relating to the Foreign Relations of the United States*. Stati Uniti: U.S. Government Printing Office, 1903, p. 515.

⁶³⁵ Testo del Trattato di Alleanza Anglo-giapponese in Appendice I.

日露協會の設立を主唱するに至りしなり。同協會は公爵近衛篤廣、侯爵伊藤博文、子爵榎本武揚其の他朝野名流の賛成を得、榎本子爵を會頭とし、中田敬義、鈴木於菟平、内田良平、長田忠一等を幹事として拮据従事せしが、其の成績顯著なるものあり、日露媾和後に於いて益々其の必要を認められ、更に擴張して組織の變更を爲し。⁶³⁶

arroganza e tirannia. Per questo, come preparazione al dopoguerra, si arrivò a promuovere l'istituzione dell'Associazione Giappone-Russia. Tale associazione ottenne il sostegno di eminenti figure come il Duca Konoë Atsumaro, il Marchese Ito Hirobumi, il Visconte Enomoto Takeaki, tra gli altri notabili di corte e di governo, con il Visconte Enomoto come presidente e Nakata Keigi, Suzuki Oshuhei, Uchida Ryōhei, Nagata Chuichi, e altri come membri del comitato esecutivo. Nonostante le difficoltà incontrate, ottenne risultati notevoli e, dopo la pace tra Giappone e Russia, la sua necessità fu ancor più riconosciuta, portando a ulteriori espansioni e cambiamenti organizzativi.

Pare Uchida abbia incontrato preventivamente Itō Hirobumi in occasione dei preparativi volti alla creazione della *Nichiro Kyōkai* per spiegargli la necessità di creare una simile organizzazione.

I firmly believe that there is nothing but war to solve Japan-Russian relations in the future. However, it is proper for statesmen to seek peace, soldiers to prepare for war, and shishi to awaken popular opinion to the necessity for war. I admire your Excellency's effort, as an elder statesman, to seek peace in the relationship with Russia, and it is fully understandable. Your Excellency and I may take different roads, but we will arrive at the same place. We are all working for the same end. In that regard, it is necessary to form the Nichiro Kyokai regardless of war and peace. If there is no war, the association will be the driving force for the promotion of a friendly relationship with Russia. Unfortunately, if there is a war, the Nichiro Kyokai will be the most important non-official organization which can elevate postwar good relationships with Russia.⁶³⁷

Credo fermamente che non ci sia altro modo se non la guerra per risolvere le relazioni tra Giappone e Russia in futuro. Tuttavia, è giusto che gli uomini di Stato cerchino la pace, i soldati si preparino alla guerra e gli shishi risvegliano l'opinione popolare sulla necessità della guerra. Ammiro lo sforzo di Sua Eccellenza, in quanto anziano statista, di cercare la pace nelle relazioni con la Russia, ed è pienamente comprensibile. Io e Sua Eccellenza possiamo prendere strade diverse, ma arriveremo allo stesso punto. Stiamo tutti lavorando per lo stesso fine. A questo proposito, è necessario formare la Nichiro Kyokai indipendentemente dalla guerra e dalla pace. Se non ci sarà una guerra, l'associazione sarà la forza trainante per la promozione di una relazione amichevole con la Russia. Purtroppo, se ci sarà una guerra, il Nichiro Kyokai sarà l'organizzazione non ufficiale più importante che potrà elevare le buone relazioni postbelliche con la Russia.

⁶³⁶ *Kokuryūkai sanjūnen jireki* 黒龍會三十年事歴 (*Thirty years of history of Black Dragon Society*), <https://dl.ndl.go.jp/pid/1271906>, p. 13 [La pagina si riferisce al file PDF]

⁶³⁷ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 120.

Tali ragioni, davanti alle crescenti pressioni esercitate dall'ala bellicista all'interno della Dieta, potrebbero aver indotto Itō a ricercare una mediazione volta quantomeno a tamponare le tensioni nei confronti della Russia. Le cronache vicine alla *Kokuryūkai* e alla *Gen'yōsha* tendono ad evidenziare il fatto che Itō non si sia limitato ad appoggiare la *Nichiro Kyōkai*, ma sia addirittura entrato a farne parte, sancendo in questo modo un solido legame tra la sua figura e l'organizzazione. Le fonti riportano anche come Itō non fosse disposto a sostenere l'idea di una guerra contro la Russia e ciò emergerebbe da una discussione tenutasi tra lui e Mitsuru Tōyama presumibilmente tra l'agosto ed il settembre 1903.⁶³⁸ Itō a quel tempo faceva ancora parte del Consiglio privato dell'imperatore e, insieme a Yamagata Aritomo, rappresentava di fatto uno degli uomini più influenti del Giappone.

Tōyama, su sollecitazione dei membri della *Gen'yōsha* e della *Kokuryūkai*, di Nakae Chomin del *Kokumin Domeikai*, Yashiro Rokuro del Ministero della Marina, e di Yamaza Enjirō del Ministero degli Esteri, acconsentì ad agire in prima persona.⁶³⁹ Accompagnato da Kono Hironaka, Sassa Tomofusa e Kamuchi Akitsune, tutti e tre *judoki*⁶⁴⁰, si recò senza preavviso in visita a Itō nel tentativo esercitare pressione nei suoi confronti e spingerlo ad appoggiare un eventuale conflitto contro la Russia, incrociando nel mentre Aoki Shūzō poco prima di essere ricevuto da Itō.⁶⁴¹ Nonostante le questioni diplomatiche fossero di fatto segrete e non divulgabili, Tōyama affermò che la minaccia zarista era una questione ben nota all'opinione pubblica.

Toyama sat in the place of honour and launched into a harangue on the desirability of war with Russia. Ito replied that as diplomacy was a confidential matter he was not prepared to discuss the issue. Toyama: "Diplomacy, which you call secret, is something which everybody knows about. The real trouble lies in ignoring public opinion and making government a private affair. I think it right that the trend of public opinion should be given leadership. At one time Your Excellency performed many meritorious services for the state; but you have also committed many errors. In case there should be some fatal blunder in the present crisis it is not unreasonable for the people to express anxiety over such a terrible prospect." Toyama then rose and, coming close to Ito, looked him full in the face and asked: "Ito-san, who is the greatest man in Japan to-day?" Ito was so startled by this question that he hesitated to reply;

Toyama si sedette al posto d'onore e si esibì in un'arringa sull'opportunità di una guerra con la Russia. Itō ha risposto che, essendo la diplomazia una questione confidenziale, non era disposto a discutere l'argomento. Toyama: "La diplomazia, che lei chiama segreta, è qualcosa che tutti conoscono. Il vero problema sta nell'ignorare l'opinione pubblica e nel rendere il governo un affare privato. Ritengo giusto che la tendenza dell'opinione pubblica debba essere guidata. Un tempo Sua Eccellenza ha svolto molti servizi meritori per lo Stato; ma ha anche commesso molti errori. Nel caso in cui ci fosse un errore fatale nell'attuale crisi, non è irragionevole che il popolo esprima ansia per una prospettiva così terribile". Toyama si alzò e, avvicinandosi a Itō, lo guardò in faccia e gli chiese: "Itō-san, chi è il più grande uomo del Giappone oggi?". Itō fu così sorpreso da questa domanda che esitò a rispondere; allora Toyama dichiarò: "Se

⁶³⁸ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism* (University of Michigan, 1972), p. 202.

⁶³⁹ *Ibidem*, pp. 204-205.

⁶⁴⁰ Storry, Richard. *The Double Patriots: A Study of Japanese Nationalism*. Boston, Greenwood Press, 1973. p. 15-16.

⁶⁴¹ *Ibidem*.

whereupon Toyama declared: "If I may say so, that place belongs to His Majesty the Emperor." After a pause he added: "However, who is the first man among His subjects?" Ito still remained silent, and Toyama said: "You are the one." He then repeated it slowly, and went on: "If you do not hold fast at this moment we are in danger of falling into a grave predicament." Ito replied in a tone of frankness: "If that is your purpose then bear with me. Rest assured that Ito will be responsible for your wish."⁶⁴²

posso dirlo, questo posto appartiene a Sua Maestà l'Imperatore". Dopo una pausa, aggiunse: "Tuttavia, chi è il primo uomo tra i Suoi sudditi?". Itō rimase ancora in silenzio e Toyama disse: "Sei tu". Poi lo ripeté lentamente e continuò: "Se lei non tiene duro in questo momento, rischiamo di cadere in una grave situazione". Itō rispose con un tono di franchezza: "Se questo è il suo scopo, allora mi sopporti. Sia certo che Itō si prenderà carico del suo desiderio".

Soddisfatto della risposta, Tōyama si sarebbe recato con modalità simili in visita al Primo Ministro Katsura Tarō, dal quale ottenne una risposta simile a quella di Itō. I documenti del Kokuryūkai sottoscrivono gli effetti che queste visite ebbero nell'incentivare un conflitto con la Russia zarista, ma nonostante l'evidente intimidazione, è difficile credere che questa abbia potuto condizionare un individuo come Itō Hirobumi, come invece sostenuto da storici come Hernan Normann⁶⁴³ o Richard Storry⁶⁴⁴. Discendente da una famiglia samurai e educato per questo in un contesto marziale, Itō si era dimostrato negli anni un uomo estremamente coraggioso e risoluto, subendo negli anni numerose minacce volte alla sua persona.

Il fatto che Itō abbia successivamente continuato a promuovere un'intesa pacifica con la Russia dimostrerebbe il fallimento dell'azione intimidatoria, ammesso che questa sia mai avvenuta, dato che è difficile credere il capo della *Gen'yōsha* si sia mosso così avventatamente minacciando un funzionario pubblico in prima persona quando aveva da sempre preferito mantenere un basso profilo. È più probabile che la visita avesse come oggetto un effettivo tentativo da parte di Tōyama di convincere Itō a sostenere la linea bellicista e che questo sia stato portato avanti senza effettivi tentativi di coercizione, facendo piuttosto leva sull'onore dell'interlocutore. La presenza dei tre *judoki* sarebbe spiegabile con la semplice protezione che questi garantivano al capo di un'organizzazione ramificata ed influente come la *Gen'yōsha*. La partecipazione di Itō alla *Nichiro Kyokai* apparirebbe quindi come meramente strumentale, frutto di una oculata strategia volta a tenere sotto controllo le frange nazionaliste mentre tentava comunque di trovare una soluzione diplomatica alla questione russa, e non il risultato di un'azione intimidatoria.

Dopo la formazione della *Nichiro Kyokai* e l'avvio delle sue operazioni di intelligence in Siberia, il *Kokuryūkai* avviò il 5 dicembre 1901 un proprio istituto, il *Kokuryū Gogakkō* ("Scuola di Lingue Kokuryūkai"). Il principale scopo di questa nuova scuola era quello di formare i membri e i simpatizzanti dell'organizzazione nelle lingue russa e cinese, in modo che questi acquisissero le capacità necessarie a raccogliere informazioni sul continente in vista di un conflitto percepito come oramai prossimo, nonché a partecipare attivamente alle operazioni militari.⁶⁴⁵ Uchida decise

⁶⁴² Ibidem.

⁶⁴³ Norman, E. Herbert. "The Genyosha: A Study in the Origins of Japanese Imperialism." Pacific Affairs 17, no. 3 (1944): 261–84. <https://doi.org/10.2307/2751627>, pp. 271-272.

⁶⁴⁴ Storry Richard. 1957. *The Double Patriots: A Study of Japanese Nationalism*. Boston: Houghton Mifflin, p 16.

⁶⁴⁵ Le lezioni del *Kokuryū Gogakkō* si tennero inizialmente presso la *Kanda Chigakkō* ("Scuola Media Kanda") per poi essere spostate nel maggio del 1902 presso la sede del *Kokuryūkai* a Shiba-Ku.

successivamente di investire i fondi della società, finanziata da industriali come Sugiyama Shigemaru e Hiraoka Kōtarō, in alcuni immobili in Corea, inviando Kuzuo Yoshihisa e Homma Kyūsuke sul continente per comprare alcuni terreni strategicamente rilevanti affinché potessero divenire basi per le operazioni della *Kokuryūkai* sul continente asiatico e fungere da depositi di munizioni e armamenti in caso di conflitto.⁶⁴⁶ Kuzuo riuscì ad acquistare due piccole isole al largo della costa coreana non lontano da Busan, mentre Homma acquisì un'area in prossimità di una sorgente termale vicino a Haeundae, a poche miglia a nord-est di Busan. Questi terreni si rivelarono estremamente utili non solo al *Kokuryūkai*, ma vennero offerti successivamente all'esercito e alla marina per lo stoccaggio delle munizioni e l'attracco delle navi da guerra.⁶⁴⁷ Queste basi, tra il 1902 e il 1903, vennero impiegate attivamente nella raccolta delle informazioni che sarebbero poi state pubblicate dalla *Kokuryūkai* sottoforma di riviste, opuscoli, manifesti e mappe a sostegno della propaganda bellicista.

Questa però subì una battuta d'arresto nel 1902, quando le autorità russe, in risposta alle pressioni esercitate da diverse potenze occidentali, oltre che da Cina e Giappone, accettarono di firmare un trattato con l'Impero Qing con il quale si impegnavano a ritirare le proprie forze dalla Manciuria attraverso una serie di fasi programmate, la prima delle quali fu effettivamente completata il 4 ottobre 1902. In cambio, la Cina si impegnavano a tutelare i cittadini russi presenti nell'area e a salvaguardare le infrastrutture ferroviarie senza richiedere eventuale supporto ad una potenza terza.⁶⁴⁸ Nel 1903 i russi però iniziarono a venir meno ai propri obblighi, tanto da non completare la seconda fase del ritiro prevista per l'8 aprile 1903, innescando una durissima reazione da parte dell'opinione pubblica giapponese. Un gruppo formato da sette professori dell'Università Imperiale di Tōkyō e uno del *Gakushūin* (学習院, "Scuola dei Pari")⁶⁴⁹ e guidato da Tomizu Hirono firmò una petizione con la quale si sollecitava il governo a dichiarare immediatamente guerra alla Russia, presentandola poi al Primo Ministro Katsura Tarō e al Ministro degli Esteri Komura Jutarō.⁶⁵⁰

Capitalizzando la notorietà di tale iniziativa, Mitsuru Tōyama, Tomofusa Sassa e Akitsune Kamuchi si prodigarono a redigere una petizione simile, presentandola a loro volta a Katsura e Komura.⁶⁵¹ La reazione del governo fu però durissima, tanto che Tomizu e gli altri insegnanti furono prontamente licenziati, innescando una ondata di dimissioni in segno di protesta da parte del personale docente dell'Università Imperiale di Tōkyō, che vedeva nella repressione del governo un'aperta violazione dei principi di libertà accademica.⁶⁵² Ciò portò alle immediate dimissioni del Ministro dell'Educazione, Kubota Yuzuru, e aprì ad una possibile quanto pericolosa crisi di governo, evitata solo dal ripensamento di Katsura e dal reintegro di Tomizu e degli altri firmatari della petizione.

Tale episodio evidenzia come il pensiero bellicista avesse oramai permeato la società nipponica, sempre più preoccupata per l'avanzata russa in Asia orientale. Nel corso del 1902 Konoë, Tōyama,

⁶⁴⁶ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, pp. 107-108.

⁶⁴⁷ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism* (University of Michigan, 1972), pp. 208-209.

⁶⁴⁸ "Agreement between Russia and China with Regard to Manchuria", *The American Journal of International Law*, no. 4 (1910): 304-6. <https://doi.org/10.2307/2212078>.

⁶⁴⁹ La *Gakushūin* è un'istituzione educativa giapponese con sede a Tokyo fondata nel 1847 per formare la classe dirigente giapponese, comprendente una rete di istituzioni che coprono vari livelli di formazione, dalla scuola materna fino agli istituti di formazione terziaria.

⁶⁵⁰ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, pp. 210-211.

⁶⁵¹ *Ibidem*, pp. 209-210.

⁶⁵² *Ibidem*.

Uchida, Tomizu e altri intensificarono le proprie azioni a sostegno di un intervento armato contro la potenza zarista, soprattutto in seguito alla violazione degli accordi che questa aveva precedentemente sottoscritto e alla creazione da parte di Nicola II del nuovo vicereame dell'Estremo Oriente il 12 agosto 1903⁶⁵³, dimostrando apertamente le proprie ambizioni verso oriente. Il fronte bellicista acquisì di fatto un sostegno sempre più diversificato mentre il governo giapponese tentò di intavolare una serie di trattative con i russi nell'agosto 1903 mentre Tōyama, Hiraoka e gli attivisti della *Gen'yōsha* e del *Kokuryūkai* moltiplicarono i propri sforzi dando vita ad un'ulteriore organizzazione, la *Tairo Doshikai* (対露同志会, “Società dei compagni contro la Russia”) il 9 agosto.⁶⁵⁴

La precedente *Kokumin Domeikai* si era sciolta nel 1902 dopo che la Russia aveva accettato di ritirare le proprie forze dalla Manciuria ma nell'aprile 1903, venendo meno ai propri impegni, spinse i suoi membri ad istituire la *Taigai Dōshikai* (“Società di persone che la pensano allo stesso modo in materia di politica estera”) per spingere l'opinione pubblica a sostenere la guerra contro la Russia. Questo gruppo, oltre a Mitsuru Tōyama e Hiraoka Kōtarō, annoverava tra i suoi membri uomini come Inukai Tsuyoshi, Konoe Atsumaro, Sassa Tomofusa e Shiba Shirō.⁶⁵⁵ La società si riorganizzò poi nella *Tairo Doshikai* il 9 agosto⁶⁵⁶, mobilitandosi per convincere il governo a dichiarare immediatamente guerra all'Impero zarista attraverso una dichiarazione resa pubblica il 16 dicembre 1903.⁶⁵⁷

Parallelamente, gli ufficiali militari, in particolare quelli di medio rango dello Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina, e quelli diplomatici del Ministero degli Affari Esteri, iniziarono a mobilitarsi in reazione alla minaccia rappresentata dall'Impero zarista e dalle sue attività in Manciuria. Verso la fine del mese di maggio, questi individui a favore della guerra organizzarono un'alleanza segreta nota come *Kogetsukai*, dal nome del ristorante *Kogetsu* dove si riunirono per la prima volta.⁶⁵⁸ Il *Kogetsukai* valutò la situazione attuale e definì il proprio piano di azione:

(1) Prolonged diplomatic negotiations on the Manchurian and Korean questions were undesirable, for such a peaceful solution would merely mean temporary peace which would provide Russia with an opportunity to build up her military strength in the Far East; (2) war with Russia ultimately was not only necessary but inevitable; (3) the sooner the war started, the more favorable the military situation would be for Japan; (4) should Japan miss the present opportunity, not only would it be unable to stop Russia's ambitions in East Asia later, but more importantly Japan's national security would be in serious

(1) Negoziati diplomatici prolungati sulle questioni della Manciuria e della Corea non sono auspicabili, perché una soluzione pacifica di questo tipo significherebbe solo una pace temporanea che offrirebbe alla Russia l'opportunità di rafforzare la propria forza militare in Estremo Oriente; (2) la guerra con la Russia, in ultima analisi, non è solo necessaria ma inevitabile; (3) quanto prima si iniziava la guerra, tanto più favorevole sarà la situazione militare per il Giappone; (4) se il Giappone dovesse perdere l'opportunità attuale, non solo non sarebbe in grado di arrestare le ambizioni

⁶⁵³ Ibidem, p 211.

⁶⁵⁴ Ibidem.

⁶⁵⁵ Ibidem, p. 212.

⁶⁵⁶ Ibidem.

⁶⁵⁷ Ibidem, p. 213.

⁶⁵⁸ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 128.

danger; and (5) the Kogetsukai should endeavor to press the government leaders to reach an early decision for war.⁶⁵⁹

della Russia in Asia orientale in un secondo momento, ma soprattutto la sicurezza nazionale del Giappone sarebbe in serio pericolo; e (5) il Kogetsukai dovrebbe sforzarsi di fare pressione sui leader del governo per raggiungere una decisione tempestiva per la guerra.

Questo gruppo era guidato dal Generale di Divisione Iguchi Shago⁶⁶⁰, capo degli Affari Generali dello Stato Maggiore dell'Esercito, e coinvolgeva ufficiali delle forze armate e della marina come il Comandante Kamiizumi Tokuya⁶⁶¹, il Maggiore Tanaka Giichi e il futuro Viceministro della Marina Takarabe Takeshi, oltre agli assistenti di Komura Jutarō, Honda Kumataro e Yamaza Enjirō.⁶⁶² Quest'ultimo in particolare aveva già incontrato Uchida mentre si trovava in servizio a San Pietroburgo, e il capo della *Kokuryūkai* poté contare su di lui quale fonte interna al Ministero degli Esteri per conoscere lo stato delle negoziazioni con il governo russo, mentre sul fronte logistico-militare i movimenti delle forze zariste gli venivano segnalati dal Colonnello Akashi Motojirō.⁶⁶³ È difficile quantificare quanto effettivamente il *Kogetsukai* possa aver influenzato la scelta del governo di muoversi infine contro la potenza zarista, ma se si osservano le posizioni rivestite dai suoi membri ed il fatto che questi agissero in maniera complementare ad altri movimenti, in primis il *Kokuryūkai*, mostra come il governo giapponese sia stato sottoposto ad una pressione tale da non poter più offrire un'alternativa diplomatica che non provvedesse uno scontro armato con la Russia, tanto che secondo Yamagata Aritomo “il nostro obiettivo di mantenere la pace nell'Estremo Oriente” sé “praticamente impossibile”. In tal senso, il Primo Ministro Katsura Tarō, si confrontò con Yamagata il 12 dicembre 1902:

(First, on Manchuria we will take negotiations to the limit but not go to the final resort. Second, on Korea, we will express our wish for Russia to reconsider and, if it refuses, we will go to the final resort - war.⁶⁶⁴

In primo luogo, sulla Manciuria condurremo i negoziati al limite, ma non arriveremo ad una soluzione finale. In secondo luogo, per quanto riguarda la Corea, esprimeremo il desiderio che la Russia ci ripensi e, se rifiuterà, passeremo alla soluzione finale: la guerra.

Yamagata rispose prontamente a tali affermazioni:

As you know, I believe it advisable today to discuss an exchange of Manchuria for Korea. [...] Of course, the negotiation of policy must be conducted by those responsible and I have told Foreign Minister Komura I will not press my case further but I do not agree with

Come lei sa, oggi ritengo opportuno discutere uno scambio della Manciuria per la Corea. [...] Naturalmente, la negoziazione della politica deve essere condotta dai responsabili e ho detto al Ministro degli Esteri Komura che non insisterò

⁶⁵⁹ Ibidem, p. 129.

⁶⁶⁰ Lone, S. *Army, Empire and Politics in Meiji Japan: The Three Careers of General Katsura Tarō*. Regno Unito: Palgrave Macmillan UK, 2000, p. 99.

⁶⁶¹ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, p. 130.

⁶⁶² Lone, S. *Army, Empire and Politics in Meiji Japan*, p. 99.

⁶⁶³ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, p. 130.

⁶⁶⁴ Lone, S. *Army, Empire and Politics in Meiji Japan*, p. 101.

your second plan, the final resort to war.⁶⁶⁵

ulteriormente sul mio caso, ma non sono d'accordo con il suo secondo piano, il ricorso finale alla guerra.

I negoziati tra il governo russo e quello giapponese declinarono fino a naufragare definitivamente nel febbraio 1904, senza che fosse stato raggiunto alcun accordo relativo al riconoscimento di possibili sfere di influenza reciproche in Manciuria e Corea. Le autorità zariste iniziarono inoltre a mobilitare un numero sempre maggiore di truppe in Asia orientale attraverso la ferrovia Transiberiana, arrivando a trasportare circa settemila unità al mese, portando infine il governo giapponese ad interrompere le relazioni diplomatiche con la Russia il 5 febbraio 1904.⁶⁶⁶ L'8 febbraio, la marina nipponica lanciò un attacco a sorpresa senza formale dichiarazione di guerra alla flotta zarista ancorata a Port Arthur, dando inizio ufficialmente alle ostilità.

5. La Guerra russo-giapponese

L'evidente incremento delle tensioni tra Giappone e Russia incoraggiò i sostenitori delle istanze nazionaliste a mobilitare le proprie risorse in vista del conflitto. La *Kokuryūkai* si era mossa in prima persona per garantire le attività di intelligence e il supporto logistico, ma i contatti maturati in anni di operazioni sul continente potevano essere ora direttamente impiegati nelle operazioni militari. A tal fine, Uchida Ryōhei, conoscendo approfonditamente le condizioni e le necessità dell'esercito zarista, sfruttò la posizione di suo zio Hiraoka Kōtarō per organizzare un incontro con Kodama Gentarō, Vice Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, nel novembre 1903.⁶⁶⁷ In tale incontro Uchida consegnò i rapporti relativi ai propri viaggi e alle operazioni condotte dalla *Kokuryūkai* in Manciuria e Siberia, evidenziando la necessità di organizzare un intervento volto a minare la capacità logistica russa in questi territori attraverso la Ferrovia Cinese Orientale e la Ferrovia Transiberiana, in modo da poter indebolire le forze russe e spianare la strada alle truppe nipponiche. Propose quindi di organizzare dei *Manshū bazoku* (“banditi della Manciuria”), noti anche con il nome di *Honghuzi*, per colpire le infrastrutture di trasporto e comunicazione avversarie, soprattutto quelle telegrafiche.

It is the eve of war (with Russia) [...] To prepare for that event, Japan should design special measures to ebb the enemy's transport capacity. I have a good idea for such a measure. [...] That is the utilization of *Manshū bazoku* (lit., mounted bandits in Manchuria). Some of the *Kokuryūkai* members have close contacts and have worked together with the *bazoku* who are scattered throughout Manchuria and Siberia. It would not be difficult to organize them as special teams and arrange them along the rail lines of the Chinese Eastern Railway and the

Siamo alla vigilia della guerra (con la Russia) [...] Per prepararsi a questo evento, il Giappone dovrebbe progettare misure speciali per ridurre la capacità di trasporto del nemico. Ho una buona idea per questa misura. [...] Si tratta dell'utilizzo dei *Manshū bazoku* (lett. banditi a cavallo in Manciuria). Alcuni membri del *Kokuryūkai* hanno contatti stretti e hanno lavorato insieme ai *bazoku* che sono sparsi in Manciuria e in Siberia. Non sarebbe difficile organizzarli come squadre speciali e disporli lungo le linee ferroviarie della Ferrovia Orientale

⁶⁶⁵ Ibidem.

⁶⁶⁶ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, p. 213.

⁶⁶⁷ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, p. 131.

Trans-Siberia Railway. With the beginning of war, we can demolish Russia's transportation power by blasting the railways and cutting the telegraph wires. At the same time, we can also use bazoku to destroy the ships which anchor in the Lake Baikal. This plan should be implemented immediately without delay.⁶⁶⁸

Cinese e della Ferrovia Transiberiana. Con l'inizio della guerra, possiamo demolire il potere di trasporto della Russia facendo esplodere le ferrovie e tagliando i fili del telegrafo. Allo stesso tempo, possiamo anche utilizzare il bazoku per distruggere le navi ancorate al Lago Baikal. Questo piano deve essere attuato immediatamente e senza ritardi.

Kodama fu molto colpito dalle potenzialità di tale proposta e promise di discuterne in merito con gli altri capi delle divisioni dello Stato Maggiore dell'Esercito in una riunione nella quale però il piano di Uchida fu "ufficialmente" respinto.⁶⁶⁹ Tuttavia, ci sono molte prove che suggeriscono che il piano di Uchida fu in realtà "ufficiosamente" adottato da Kodama, ed è ragionevole supporre che l'Esercito abbia collaborato con la *Kokuryūkai* nella sua attuazione. Quello che appare evidente è che l'Esercito non volesse lasciare la gestione di una simile operazione ad una associazione esterna, e che preferisse assumerne la direzione acquisendo dalla stessa le risorse necessarie. Secondo Tani Toshio, autore di un resoconto del conflitto incentrato proprio sulle attività di spionaggio, l'intelligence dell'Esercito ammise verso la fine del 1903 di aver trascurato le operazioni lungo le ferrovie mancesi e siberiane, accettando di intensificare la propria attività in queste aree.⁶⁷⁰ Alcuni ufficiali furono inviati a Shanhaikuan e nella Mancuria settentrionale per manipolare i *bazoku* e impiegarli in azioni di sabotaggio, ma molti di questi non disponevano delle informazioni necessarie a contattare questi gruppi a differenza dei membri del *Kokuryūkai*.

Le forze armate giapponesi si avvalsero anche del supporto della vicina Cina, in particolare attraverso il sostegno di Yuan Shikai, impegnato nel mentre a riformare le forze armate Qing.⁶⁷¹ Sembra infatti che Kodama, verso la fine del novembre 1903 e quindi in seguito all'incontro con Uchida, abbia visitato l'ex consigliere militare di Yuan, il colonnello Aoki Nobuzumi, avvertendolo che le ostilità con l'Impero zarista fossero imminenti e chiedendogli di organizzare una squadra congiunta di agenti sino-giapponesi per monitorare i movimenti del nemico, sabotare le reti di trasporto nelle retrovie russe e organizzare i *bazoku* in azioni di guerriglia ai fianchi delle forze avversarie.⁶⁷² Yuan accettò di fornire circa sedici ufficiali cinesi, tutti opportunamente dichiarati per l'occasione disertori, tra i quali Tang Shaoyi e Duan Qirui.⁶⁷³ Nel febbraio 1904, il Giappone inviò il Maggiore Banzai Rihachiro a Tianjin come consigliere militare di Yuan mentre Komura tentava di assicurarlo sul fatto che la guerra con la Russia non avrebbe portato ad un'espansione del Giappone ai danni della Cina.⁶⁷⁴

Appena arrivato a Pechino, Aoki reclutò alcuni *shishi* per eseguire gli ordini ricevuti da Kodama ed è estremamente probabile che questi ci fossero membri del *Kokuryūkai* e *tairiku-ronin*. Nel maggio 1904 Kodama inviò un telegramma al tenente colonnello Egi Takao e a Doi Ichinoshin, i quali erano

⁶⁶⁸ Ibidem, p. 131-132.

⁶⁶⁹ Ibidem, p. 132.

⁶⁷⁰ Ibidem, p. 132.

⁶⁷¹ Lone, S., *Army, Empire and Politics in Meiji Japan*, pp. 102.

⁶⁷² Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, pp. 133-134.

⁶⁷³ Lone, S., *Army, Empire and Politics in Meiji Japan*, pp. 102.

⁶⁷⁴ *Army, Empire and Politics in Meiji Japan*, p. 102.

stati incaricati di organizzare i gruppi banditi e di disporli lungo le linee ferroviarie nelle aree di Liaoyang e Mukden, ordinando loro di ritirarsi in una zona scura dopo aver schierato le proprie forze. Questi eventi dimostrano come le forze armate giapponesi avessero alla fine del 1903 preso coscienza della necessità di impiegare i *bazoku* in operazioni di sabotaggio e suggeriscono che Uchida abbia contribuito attivamente alla sua ideazione ed attuazione, fornendo la manodopera e le informazioni necessarie a garantire una importante superiorità tattica al Sol levante nel conflitto con la Russia. Il bagaglio di conoscenze accumulato dal Giappone sui territori mancesi e siberiani e la distribuzione dei suoi agenti sono evidenziati da una lettera inviata il 24 novembre 1903 dal corrispondente del *Times* George Ernest Morrison al giornalista Charles Frederic Moberly Bell.

[...] I am afraid that you will be rather annoyed with an interview that was published with me in a Japanese newspaper, the Osaka Asahi, in which I pointed out how essential it was for Japan to lose no time in taking action against Russia. [...] Everyone that I know out here considers that Japan should go to war. She cannot avert the immense aggression of Russia by a Treaty, for no treaty is binding upon Russia. Japan is better prepared for war than Russia. If war should break out, which I hope and pray it will, the preparedness of Japan will astonish you. [...] Ducat, our military attaché, is living with me. He, with the help of the Japanese who have agents at every railway station in Manchuria, has just completed an accurate summary of all the Russian troops from Lake Baikal eastwards. I shall be telegraphing some figures tomorrow.⁶⁷⁵

[...] Temo che sarà piuttosto infastidito da un'intervista che è stata pubblicata su un giornale giapponese, l'Osaka Asahi, in cui ho sottolineato quanto fosse essenziale per il Giappone non aspettare a intervenire contro la Russia. [...] Tutti quelli che conosco qui fuori ritengono che il Giappone debba entrare in guerra. Non può evitare la grande aggressione della Russia con un trattato, perché nessun trattato è vincolante per la Russia. Il Giappone è più preparato alla guerra della Russia. Se la guerra dovesse scoppiare, cosa che spero e prego che accada, la preparazione del Giappone vi stupirà. [...] Ducat, il nostro addetto militare, vive con me. Lui, con l'aiuto dei giapponesi che hanno agenti in ogni stazione ferroviaria della Manciuria, ha appena completato un accurato riepilogo di tutte le truppe russe dal Lago Baikal verso est. Domani le telegraferò alcune cifre.

Quando l'8 febbraio 1904 scoppiò finalmente la guerra Uchida riorganizzò il *Kokuryūkai* affinché cooperasse direttamente con l'Esercito, il *Kokuryū Gogakko* fu chiuso e le attività della società in Corea vennero sospese. La collaborazione tra il *Kokuryūkai* e l'Esercito giapponese fornì alle truppe nipponiche non solo contatti sul continente, ma anche mappe ed interpreti, che permisero il dialogo con la popolazione locale e la possibilità di intercettare e decifrare le comunicazioni russe. Allo scoppio delle ostilità furono inoltre formati i cosiddetti *Tokubetsu ninmu han* (Corpi di Incarico Speciale), che vennero demandati a “tagliare tutti i fili da Pechino verso la Russia, far esplodere ferrovie, ponti, ponti ferroviari e di manipolare e organizzare i corpi di volontari e disporli nella posizione appropriata per intercettare il trasporto e ostacolare la raccolta e il rifornimento di

⁶⁷⁵ Lettera inviata da George Ernest Morrison a Charles Frederic Moberly Bell, 24 novembre 1903, citata in George Ernest Morrison, *The Correspondence of G. E. Morrison 1895-12 – Volume 1* (Cambridge University Press, 1976), p. 238.

beni”.⁶⁷⁶ Tra questi gruppi militò anche il *judoka* e membro della *Gen'yōsha* Nakamura Tempu, il quale partecipò attivamente a numerose operazioni di sabotaggio.⁶⁷⁷

I "patrioti *shishi*" facenti parti di questi corpi volontari erano quarantadue e ad oggi non è possibile stabilire quanti fossero effettivamente membri del *Kokuryūkai*.⁶⁷⁸ Tuttavia, una delle sette divisioni create era guidata da alcuni dei leader dell'organizzazione, come Yokogawa Sōzō e Oki Teisuke, i quali furono arrestati mentre tentavano di far saltare in aria la ferrovia nell'area di Tsitsihar e giustiziati dai russi a Harbin il 21 aprile 1904, venendo successivamente commemorati come eroi nazionali.⁶⁷⁹

Collaborando con Yasunaga Tonosuke, membro della *Genyōsha*, e Suenaga Osamu, appartenente al *Kokuryūkai*, Uchida iniziò ad organizzare un esercito di volontari che potesse cooperare sul campo di battaglia con le forze regolari impegnate in Manciuria. Il progetto gli fu presentato proprio da Yasunaga Tōnosuke, già membro della *Gen'yōsha*, che lo aveva elaborato insieme ad altri due membri della medesima organizzazione, Shibata Rinjirō e Ono Kōnosuke, avendo nel mentre già contattato Kayano Nagatomo, Fukushima Kumajirō e Kaneko Katsumi per la sua realizzazione.⁶⁸⁰ Uchida informò Yasunaga della propria precedente proposta, che era stata prontamente bocciata dalla autorità militari per poi essere rielaborata dalle stesse sotto la propria egida. Nella speranza poter questa volta attuare l'impresa consigliò a Yasunaga di rivolgersi direttamente Mitsuru Tōyama, il quale appoggiò l'iniziativa e chiese il sostegno di Yamaza Enjirō, allora direttore del *Seimu Kyokuchō* (政務局長, “Sezione affari politici del Ministero degli Esteri”), e del generale di divisione Fukushima Yasumasa, il quale portò la questione a Kodama Gentarō.⁶⁸¹ Con l'appoggio di quest'ultimo fu formata un'unità speciale sotto la direzione di Hanada Nakanosuke, allora comandante della *Tsushima kōbitai* (対馬後備隊, “Unità di protezione di Tsushima”) e conoscente di Uchida.

La sua scelta si dovette al fatto che le autorità militari non intendessero lasciare la direzione di un progetto così importante ad individui privi di addestramento militare e la nomina di Hanada rappresentò un ottimo compromesso con il *Kokuryūkai*, avendo questi già svolto attività di intelligence in Russia ed essendosi formato con Arao Sei. Ciò portò infine alla formazione di un'unità speciale formata da sedici agenti volontari tra il 5 ed il 28 maggio 1904, giorno in cui partirono da Moji per poi sbarcare nella regione cinese di Andong il 1° giugno 1904.

Il 21 giugno 1904 a Cheng-chia-pao-tzu venne formato il *Manshū gigun* (滿洲義軍, “Esercito dei Volontari della Manciuria”) sotto il comando di Hanada, che divenne così uno dei sette comandanti delle divisioni del *Tokubetsu ninmu han*. Il gruppo vide la partecipazione di numerosi membri della *Gen'yōsha*, nella maggior parte dei casi provenienti da Fukuoka e Kyūshū. I militari presenti in questa unità erano tutti membri dell'Esercito, soprattutto fanti, mentre due di loro appartenevano al genio ed erano soprattutto uomini originari di Nagano.⁶⁸² L'unico di loro originario di Kyūshū era il

⁶⁷⁶ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, p. 135.

⁶⁷⁷ Earle, Stephen. *Heaven's Wind: The Life and Teachings of Nakamura Tempu-A Mind-Body Integration Pioneer*. Stati Uniti: North Atlantic Books, 2017.

⁶⁷⁸ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, p. 137.

⁶⁷⁹ Earle, Heaven's Wind: The Life and Teachings of Nakamura Tempu-A Mind-Body Integration Pioneer.

⁶⁸⁰ Sastre, Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915), p. 294.

⁶⁸¹ Ibidem.

⁶⁸² Ibidem, p. 296.

loro comandante, Hanada. Quest'ultimo quindi, nonostante i propri contatti con i gruppi nazionalisti, scelse di comporre la propria unità in modo variegato e attingendo da gruppi differenti. Una volta in territorio cinese, l'unità arrivò a scontrarsi con le forze russe, e Hanada fornì rapporti accurati sulle proprie attività sul continente. Nelle aree che avevano un tempo raccolto le forze Boxer il controllo del governo Qing risultava ancora insufficiente tanto da costringere i vari villaggi a formare autonomamente delle proprie milizie che potessero contrastare il brigantaggio e occasionalmente praticarlo. Queste bande armate di unirono in massa al *Manshū gigan*, dal quale ottennero un addestramento propedeutico alle azioni di guerriglia per poi essere inviati nell'area tra Vladivostok e Harbin per condurre diversi attacchi a sorpresa alle linee di rifornimento e comunicazione russe.⁶⁸³

Parallelamente, Uchida valutò di organizzare una ulteriore spedizione, che aveva come obiettivo dichiarato quello di occupare e colonizzare la Kamchatka e l'isola di Sakhalin, oltre ad acquisire i diritti di pesca nella Provincia Marittima. Il piano secondo Uchida avrebbe richiesto una forza composta da un'imbarcazione e una cinquantina di membri del *Kokuryūkai* e avrebbe approfittato del fatto che le forze navali russe fossero concentrate a Port Arthur e a Vladivostok e della conseguente mancanza di difese adeguate nelle aree interessate.⁶⁸⁴ L'operazione, secondo le sue stime, avrebbe richiesto un budget di almeno 300.000 yen che furono prontamente richiesti a suo zio Hiraoka, che non solo sostenne l'iniziativa del nipote ma organizzò anche un incontro con i rappresentanti della *Mitsui Company* e di una *Mail Steamer Company*⁶⁸⁵, mentre Uchida convinse l'imprenditore Tomikura Rinzo⁶⁸⁶ a fornire un'imbarcazione e contattò gli ufficiali della Marina e dell'Esercito, che approvarono il piano promettendo di fornire armi, munizioni e cannoni.

L'operazione però non fu mai attuata, in quanto secondo Uchida il proprietario della nave avrebbe cambiato idea scegliendo di perseguire il profitto anziché sostenere gli interessi nazionali.⁶⁸⁷ Alla mancanza di un'imbarcazione si unì inoltre il mancato appoggio da parte degli ufficiali maggiori della Marina, i quali avevano già valutato la possibilità di condurre operazioni a Sakhalin già nel gennaio 1904, e solo nel marzo 1905 il *Daihon'ei* (大本營, "Quartiere generale imperiale") approvò l'occupazione dell'isola. L'arrivo della flotta del Baltico e la necessità di concentrare le proprie forze per assistere le operazioni sulla terraferma in Manciuria decretarono infine l'abbandono dell'operazione, e solo il 15 giugno 1905, fu effettivamente deciso di condurre operazioni militari a Sakhalin.

Durante tutta la durata della Guerra russo-giapponese Uchida rimase a Tōkyō presso la sede del *Kokuryūkai* mantenendo stretti contatti con ufficiali militari di medio rango e diplomatici, potendo in questo modo vagliare gli sviluppi del conflitto in Manciuria ed i comportamenti del governo. Parallelamente pubblicò mappe e opuscoli, come "*Mankan shinzu*" (Nuova Mappa di Manciuria e Corea), "*Seiro annai*" (Guida per la Conquista della Russia), "*Natsu no manshū*" (Manciuria in Estate), "*Jūgun no nikki*" (Diario del Servizio Attivo sul Fronte).⁶⁸⁸ Tutti questi opuscoli dovevano

⁶⁸³ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, p. 213.

⁶⁸⁴ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, p. 140.

⁶⁸⁵ Ibidem, p. 139.

⁶⁸⁶ Heritage & Education Centre Lloyd's Register Foundation, *Lloyd's Register of Shipping 1906 Steamers*, 1906, <http://archive.org/details/HECROS1906ST>, p. 176.

⁶⁸⁷ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, p. 140.

⁶⁸⁸ Ibidem, p. 141.



[Figura 8] Manshū gipun impegnati nel sabotaggio di una ferrovia durante la Guerra russo - giapponese

incoraggiare psicologicamente il morale delle truppe e il loro contributo valsero ad Uchida, secondo quanto afferma nella propria autobiografia, una lettera di apprezzamento dal Ministro dell'Esercito.

Sul fronte, intanto, le divisioni *Tokubetsu ninmu han* e il *Manshū gigan* riuscirono a conseguire una serie di successi, entrando in contatto con le bande di *Honghuzi* e aizzandole contro le forze zariste, riuscendo a colpirne con successo la logistica e le comunicazioni. Dei sedici membri originari del *Manshū gigan* il gruppo arrivò a contare all'incirca cinquantacinque persone addestrate, tra cui probabilmente anche Nakamura Tempu⁶⁸⁹, le quali poi riuscirono a radunare, pagandoli, un migliaio di banditi mancesi con i quali procedere alle operazioni di guerriglia.⁶⁹⁰ Secondo le stime russe le azioni di sabotaggio già subite tra lo scoppio della guerra a febbraio ed il mese di maggio portarono al danneggiamento di trentasette tratti ferroviari e di ventiquattro ponti, mentre gli attacchi saturarono i posti letto dell'unico ospedale di Harbin⁶⁹¹, mentre il *Manshū gigan* riuscì a infliggere ai russi perdite pari a circa duemila uomini, oltre a riuscire a impossessarsi di numerosi cavalli e considerevoli quantità di cibo e munizioni.⁶⁹²

Gli *Honghuzi* rappresentavano una risorsa estremamente utile che i giapponesi seppero sfruttare maggiormente rispetto ai russi, i quali però tentarono comunque di assoldare alcune bande per la propria causa, non riuscendo però ad eguagliare i numeri delle bande filonipponiche, decisamente più numerose.⁶⁹³ Ciò si dovette principalmente all'ostilità di queste bande nei confronti delle forze zariste, soprattutto cosacche, con le quali si erano scontrate numerose volte negli anni precedenti, e naturalmente ai contatti intessuti negli anni con i *tairiku-rōnin* della *Gen'yōsha* e del *Kokuryūkai*. Lo squilibrio tra le forze in campo appare evidente anche dal resoconto redatto dal corrispondente di guerra americano Frederick Palmer.

The Russians suffer as much for want of information as the Japanese profit by completeness of information. Even if the Russians had not a single loyal native spy — and I sometimes doubt if they have — in their pay, and had to depend solely upon scouts, their ignorance seems inexplicable. Any Chinese who has been in the Russian lines is at the service of the Japanese. Japanese success has given him the confidence of his sympathies. The farther we go into the country, the more experience the natives have had with the Russians, and the more pro- Japanese they are. The point of their hatred is sharp with the outrages that their women folk have suffered. Fine professions of commanding officers — a kind of death-bed repentance — do not work

I russi soffrono molto la mancanza di informazioni, così come i giapponesi traggono vantaggio dalla completezza delle stesse. Anche se i russi non avessero una sola spia indigena fedele - e a volte dubito che l'abbiano - al loro soldo, e dovessero dipendere solo dagli esploratori, la loro ignoranza sembra inspiegabile. Qualsiasi cinese che sia stato nelle linee russe è al servizio dei giapponesi. Il successo giapponese ha dato loro la certezza delle proprie simpatie. Più ci addentriamo nel Paese, più i nativi hanno avuto contatti con i russi e più sono favorevoli ai giapponesi. Il punto di forza del loro odio è evidente a causa degli oltraggi subiti dalle loro donne. Le belle promesse degli ufficiali in comando - una specie di rimpianto in punto di morte -

⁶⁸⁹ Earle, Stephen. *Heaven's Wind*, Digital Edition.

⁶⁹⁰ Siniawer, Eiko Maruko. *Ruffians, Yakuza, Nationalists*, p. 57.

⁶⁹¹ Earle, *Heaven's Wind*, Digital Edition.

⁶⁹² Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, p. 213.

⁶⁹³ Nota personale Prof. Pianciola.

out in detail with the Russians, while they do with the Japanese. If the Russian employs native spies on his own account, he does not know but they are also in the pay of the enemy; he does not know but the information is that which the Japanese want him to have. It is too late now for the Russians to make friends with the Chinese; the first seeds were sown in the brutalities of the Boxer rebellion-I have seen them brain children in cold blood-and now they reap the harvest not only of these, but of years of occupation which have been years of fear for every peasant woman in Manchuria.⁶⁹⁴

non si realizzano concretamente con i russi, mentre lo fanno con i giapponesi. Se il russo impiega spie indigene per conto proprio, non sa che sono anche al soldo del nemico; non sa che le informazioni sono quelle che i giapponesi vogliono che lui abbia. Ormai è troppo tardi affinché i russi facciano amicizia con i cinesi; i primi semi sono stati gettati nelle brutalità della ribellione dei Boxer - li ho visti uccidere bambini a sangue freddo - e ora raccolgono il raccolto non solo di queste, ma anche di anni di occupazione che sono stati anni di paura per ogni contadino della Manciuria.

Gli *Honghuzi* si schierarono con i russi in soli due casi noti.⁶⁹⁵ Il primo fu quello della banda comandata da Han Dengzhu, la quale scelse di appoggiare le forze zariste in seguito all'intermediazione di Mikhail Sokovin ed agì contro gli esploratori ed i sabotatori nipponici, soprattutto quelli della banda rivale capitanata da Feng Ling. Il secondo caso fu invece quello del commerciante di Khabarovsk N.I. Tifontai (Ji Fengtai), che sfruttò la propria rete di contatti per raccogliere informazioni ed organizzare un distaccamento di almeno cinquecento Honghuzi chiamato Pintuy (Пинтуй) sotto il comando del capitano cinese Zhang Zhengyuan e il coordinamento del Capo di Stato maggiore Blonsky e successivamente del tenente Suslov.⁶⁹⁶ L'impiego da parte dei russi di queste bande si rivelò però controproducente, soprattutto in seguito alla sconfitta subita nella Battaglia di Mukden nel marzo 1905, in quanto molte di queste disertarono e si schierarono con i giapponesi.

Tra le forze assoldate dai reparti nipponici, oltre agli ufficiali forniti da Yuan Shikai, spicca in particolare un capobanda che era stato capace negli anni precedenti di formare un vero e proprio esercito di "barbe rosse" e che aveva combattuto sia nella guerra sino-giapponese che nella Ribellione dei *Boxer*, di nome Zhang Zuolin.⁶⁹⁷ Si trattava di un vero e proprio signore della guerra che aveva inizialmente parteggiato per i russi solo per poi essere catturato dai giapponesi ed essere da loro assoldato per spiare i propri avversari e carpire informazioni.⁶⁹⁸ Il medico americano Louis Livingston Seaman ne fornisce una descrizione in seguito al suo incontro con Zhang, avvenuto nel 1904 mentre attraversava la Manciuria.

The Hung-hutzes are excellent horsemen, well mounted and armed, who for centuries have lived as outlaws and brigands, defying the authority of the Imperial Government,

Gli Hung-hutz sono eccellenti cavalieri, ben equipaggiati e armati, che per secoli hanno vissuto come fuorilegge e briganti, sfidando l'autorità del Governo Imperiale,

⁶⁹⁴ Frederick Palmer, *With Kuroki in Manchuria* (New York, C. Scribners Sons, 1904), <http://archive.org/details/withkurokiinmanc00palm>, p. 183-184.

⁶⁹⁵ Ershov, Dmitrij Viktorovich. Хунхузы: необъявленная война. Этнический бандитизм на Дальнем Востоке. Russia: Центрполиграф, 2022.

⁶⁹⁶ Ibidem.

⁶⁹⁷ Bonavia, David. *China's Warlords*. New York: Oxford University Press. 1995, p. 63.

⁶⁹⁸ Steinberg, John. *The Russo-Japanese War in Global Perspective: World War Zero, Volume II*. Paesi Bassi: Brill, 2006, pp. 314-315.

roaming at will, levying tribute, and hesitating at nothing in the calendar of crimes in the accomplishment of their nefarious purposes. The head robber of these bands for several years has been one Chung Tsor Lin, now holding the rank of colonel in the Chinese army. Within two years Chung and his band of followers obtained so complete a mastery over the entire border region of Manchuria for some hundreds of miles that the Government, in true Chinese fashion, ceased to oppose them and made terms with them by adopting them into the Chinese army. They are now troops in good standing, with highway robbery semiofficially recognized as one of their perquisites.⁶⁹⁹

vagando a loro piacimento, riscuotendo tributi e non lesinando nulla nel catalogo dei crimini per raggiungere i loro scopi nefasti. Il capo di queste bande per diversi anni è stato un certo Chung Tsor Lin [Zhang Zuolin], che ora ricopre il grado di colonnello dell'esercito cinese. Nel giro di due anni, Chung e la sua banda di seguaci hanno ottenuto una padronanza così completa su tutta la regione di confine della Manciuria, per alcune centinaia di chilometri, che il Governo, in modo veramente cinese, ha smesso di opporsi e ha fatto i conti con loro, inglobandoli nell'esercito cinese. Ora sono truppe regolari, con la possibilità di derubare lungo le strade che gli viene riconosciuta in modo semi-ufficiale come uno dei loro privilegi.

Il valore delle azioni intraprese dal *Manshū gigun* venne successivamente raccontato dal *Kokuryūkai*:

日露戦争史の一頁を飾る餘りあるものは、満州義軍の活躍である。満州義軍とは抑も如何なるものか。その起りは露國の暴戾無道を憤つて起てる日支兩國志士の團結になるもので、之を日本式陝行く教練によつて、統制あり組織ある一大軍團となし勇敢無比、皇軍の作戦戦闘を援け、痛快極まる武勳を樹て、露國の驍將ミスチエンコ將軍をして「露軍眼中の釘」と歎ぜしめ、レネンキャンプ將軍部下の勇將マドリドフ大差に六千の大兵を統べしめて之に對抗したが、日露停戦の頃は二千に打ちのめされて居たといふ程の目覺ましき働きをなした一團を指すのである。初め此の満州義軍の計画を立てたものは、唯れあらう、福岡玄洋社の志士の一例であつたのである。⁷⁰⁰

Un elemento che decora una pagina della storia della guerra russo-giapponese è l'impresa della *Manshū Gigun* (Milizia della Manciuria). Che cos'è la *Manshū Gigun*? La sua origine è l'unione di patrioti giapponesi e cinesi indignati dalla brutalità e tirannia della Russia, che sotto l'addestramento alla giapponese, sono diventati un grande corpo militare ben organizzato e controllato, coraggioso senza pari. Hanno supportato le operazioni di combattimento dell'esercito imperiale, ottenendo gesta d'arme estremamente soddisfacenti. Hanno costretto il generale russo Mishchenko a lamentarsi che fossero "una spina nel fianco dell'esercito russo" e hanno affrontato il valoroso generale Madritov, che comandava un grande esercito di seimila uomini, ma al momento del cessate il fuoco russo-giapponese, circa duemila di loro erano stati caduti. Si dice

⁶⁹⁹ Louis Livingston Seaman, *From Tokio through Manchuria with the Japanese* (New York : D. Appleton & Co., 1905), <http://archive.org/details/cu31924023037413>, pp. 149-150.

⁷⁰⁰ Sastre, *Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915)*, p. 293.

che questa forza notevole sia stata originariamente ideata da una fila di patrioti della *Gen'yōsha* di Fukuoka.

Secondo le cronache ufficiali della *Gen'yōsha* il gruppo però non fu esente da perdite. Yasunaga Tsunosuke, colui che aveva di fatto ideato l'operazione, fu colpito a morte da un cecchino cinese, ed il resto del gruppo soffrì la morte in azione di numerosi suoi membri.⁷⁰¹ Il sacrificio di questi elementi fu successivamente elogiato sia dal General Fukushima Yasumasa che dal Generale Kawamura Kageaki, comandante in capo dell'Armata del fiume Yalu⁷⁰², e in loro onore fu eretto un monumento presso il tempio *Sōfuku-ji* a Fukuoka. Il sangue versato direttamente dai nazionalisti della *Gen'yōsha* e del *Kokuryūkai* alimentò il risentimento di questi gruppi alla notizia della firma del Trattato di pace di Portsmouth.

6. *World War Zero*

La Guerra russo-giapponese rappresentò uno spartiacque nella storia globale, un campo di prova per le strategie e gli orrori che avrebbero calcato le lande europee appena una decina di anni dopo la sua conclusione, come descritto dagli storici John W. Steinberg e David Wolff nella propria monumentale opera *The Russo-Japanese War in Global Perspective - World War Zero*. Il conflitto, per quanto regionale, si espanse, se non a livello geografico, a livello sistemico, ricevendo una copertura mediatica senza precedenti da parte dei corrispondenti di guerra e degli osservatori militari provenienti da ogni parte del globo. Questi erano interessati ad analizzare lo scontro tra il gigante zarista e l'ormai modernizzato Impero del Sol levante, la cui ascesa fu interpretata nel 1901 da Alexander von Siebold, figlio di Philipp Franz von Siebold, come un "trionfo della civiltà europea".⁷⁰³

La globalizzazione ebbe sul nazionalismo ed il militarismo giapponese un effetto preponderante, tanto da portare, come precedentemente osservato, i suoi sostenitori ad ampliare gradualmente la propria rete di contatti. L'abbattimento dei tempi di trasporto e comunicazione permise alle nazioni del mondo di aumentare la propria capacità di intervento e di produzione, andando a minare a livello regionale l'egemonia esercitata dai grandi imperi, come quello russo, cinese e britannico, che andavano incontro ad un inesorabile declino a causa del proprio *imperial overstretching*. In tale contesto, è opportuno evidenziare alcuni episodi che offrono un quadro specifico dell'estensione raggiunta dagli agenti nipponici nel corso della Guerra russo-giapponese, un conflitto che, per quanto certamente non globale, risulta nei suoi effetti certamente globalizzato.

La produzione scritta prodotta da Uchida Ryohei e dalla *Kokuryūkai* intorno al 1900 ebbe il merito di portare all'attenzione dell'opinione pubblica e di molti militari la reale condizione dell'Impero russo, gravato dalle proprie fragilità economiche e dalle divisioni al suo interno sia politiche che etniche. Uchida sollecitò i popoli dell'Asia a cooperare per abbattere la tirannia zarista e a sostenere quei movimenti rivoluzionari che volevano perseguire tale obiettivo, e si adoperò affinché i propri

⁷⁰¹ Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, p. 224.

⁷⁰² Ibidem.

⁷⁰³ Alexander von Siebold, *Japan's Accession to the Comity of Nations*, 1901, Londra, K. Paul, Trench, Trübner & co., pp. 3.

agenti raccogliessero le informazioni e stringessero accordi con gruppi ed individui sul continente che potessero sostenere la causa.

Tra i contatti noti di Uchida all'interno delle forze armate spicca la figura di Akashi Motojiro, originario della città di Fukuoka e Colonnello dell'Esercito. Laureatosi all'Accademia Militare del Giappone nel 1881 e conclusi con successo i propri studi presso il Collegio dello Stato Maggiore Militare nel 1887, nel 1889 fu assegnato allo Stato Maggiore generale. Prestò servizio nella Guerra sino-giapponese del 1894-1895 e nella successiva conquista di Formosa, oltre a recarsi in Filippine in occasione della Rivoluzione di Aguinaldo.⁷⁰⁴ Dopo aver partecipato ai negoziati con la Russia successivi alla Guerra sino-giapponese del 1894 fu inviato in Europa, dove rivestì l'incarico di addetto militare a Parigi nel 1901 e San Pietroburgo il 15 agosto 1902. Qui, secondo lo storico Richard Deacon, avrebbe contattato l'agente britannico Sidney Reilly, chiedendogli di cooperare con i servizi segreti giapponesi contro l'Impero russo, ma questo incontro in realtà non trova alcuna conferma documentale. Reilly però partecipò effettivamente alle operazioni di intelligence nipponiche, recandosi successivamente in Manciuria e riuscendo nel gennaio 1904 a rubare i piani di difesa del porto di Port Arthur per la Marina giapponese.⁷⁰⁵

Akashi era certamente un ufficiale dotato di grandi capacità, che ebbe numerose occasioni per entrare in contatto con i nazionalisti della *Gen'yōsha* e la *Kokuryūkai*. Con lo scoppio della Guerra russo-giapponese, il 10 febbraio 1904 Akashi fu assegnato alla legazione giapponese di Stoccolma, venendo incaricato dallo Stato Maggiore dell'Esercito di creare una rete di intelligence in Russia che potesse sabotare la Ferrovia Transiberiana e supportare i movimenti di opposizione.⁷⁰⁶ È interessante notare che Akashi fu inviato nella città svedese mentre il Maggiore Banzai Rihachiro riceveva l'incarico di assistere Yuan Shikai in qualità di consigliere militare dopo che questi aveva fornito alcuni ufficiali cinesi per le operazioni di sabotaggio nipponiche in Manciuria. Akashi, dopo essere giunto a Stoccolma, contattò il proprio collega svedese Nils David Edlund affinché gli indicasse possibili collaboratori che lo aiutassero ad indebolire l'Impero zarista attraverso l'azione dei gruppi rivoluzionari.⁷⁰⁷

Il proprio gruppo contava sette agenti e cinque assistenti che stabilirono contatti con i movimenti rivoluzionari operanti in diverse parti dell'Impero Russo impegnandosi a fornire il denaro necessario al maggior numero di organizzazioni possibile, come quella guidata da Nikolai Ciajkovskij.⁷⁰⁸ I suoi rapporti vennero pubblicati nel 1906 attraverso l'opera nota come *Rakka Ryūsui*, la quale contiene le annotazioni del Colonnello relative alle proprie attività di intelligence. Akashi non fornisce i nomi dei membri del suo staff, ma fa intendere che avesse al proprio servizio anche ufficiali russi, oltre a personale che viaggiava regolarmente tra Stoccolma e Irkutsk per monitorare il traffico ferroviario.⁷⁰⁹ Durante la propria attività poté contare sull'assistenza dei

⁷⁰⁴ Saniel, Josefa M. *Japan and the Philippines, 1868-1898*. Filippine: University of the Philippines, 1962, p. 227.

⁷⁰⁵ Cook, Andrew. *Ace of Spies: The True Story of Sidney Reilly*. Regno Unito: History Press, 2011, p. 48.

⁷⁰⁶ Akashi, Motojirō., Inaba, Chiharu., Fält, Olavi K., Kujala, Antti. *Rakka Ryūsui: Colonel Akashi's Report on His Secret Cooperation with the Russian Revolutionary Parties During the Russo-Japanese War*. Finlandia: SHS, 1988, pp. 17-18.

⁷⁰⁷ Jacob, Frank. *The Russo-Japanese War and Its Shaping of the Twentieth Century*. Stati Uniti: Taylor & Francis, 2017, p. 77.

⁷⁰⁸ Akashi, *Rakka Ryūsui*, p. 13.

⁷⁰⁹ M. Futrell, "Colonel Akashi and Japanese Contacts with Russian Revolutionaries in 1904-1905", *St. Antony's Papers*, No. 20, *Far Eastern Review*, No.4 (L., 1967), p. 12.

socialisti inglesi per organizzare il contrabbando di armi in Finlandia e di imprenditori svedesi al fine di raccogliere informazioni in Russia, cosa che alimentò anche tensioni diplomatiche tra i due paesi.⁷¹⁰ Inoltre, collaborò con l'addetto militare giapponese a Londra, Utsunomiya Taro, e mantenne rapporti con i rappresentanti in Europa di aziende giapponesi, come ad esempio la compagnia Takada, che fornivano contatti e coperture estremamente utili.

Inizialmente Akashi avvicinò i membri dell'opposizione finlandese, in particolare Konni Zilliacus, al quale fornì i primi finanziamenti.⁷¹¹ L'assistenza di Zilliacus si rivelò fondamentale per Akashi, in quanto

all of the so-called opposition parties are secret societies, where no one can distinguish opponents of the regime from Russian agents, or even find out the names and addresses of the opposition's leaders. It is difficult for us to identify the real opposition activists, because they have a series of false names which they often change for yet other names.⁷¹²

tutti i cosiddetti partiti di opposizione sono società segrete, dove nessuno può distinguere gli oppositori del regime dagli agenti russi, né scoprire i nomi e gli indirizzi dei leader dell'opposizione. Per noi è difficile identificare i veri attivisti dell'opposizione, perché hanno una serie di nomi falsi che spesso cambiano con altri nomi.

Akashi stabilì inoltre contatti con Partito Nazionalista Polacco e il Partito Socialista Polacco attraverso le figure di Witold Jodko-Narkiewicz, Aleksander Malinowski, Zygmund Balicki e Roman Dmowski.⁷¹³ Quest'ultimo, nazionalista, tentò di convincere il governo giapponese a consolidare la propria collaborazione, tanto che si propose di convincere i soldati polacchi che servivano nell'esercito russo in Manciuria a disertare. Contemporaneamente, Józef Piłsudski, socialista, si limitò a proporre l'organizzazione di una ribellione in Polonia. Entrambi si recarono in Giappone per contendersi il supporto dei giapponesi, i quali però non erano interessati a favorire una rivolta su larga scala.⁷¹⁴ Secondo lo storico polacco Antti Kujala la speranza dei nipponici era che i polacchi partecipassero alle azioni di disturbo lungo la ferrovia Transiberiana, tant'è che Akashi organizzò dei corsi di sabotaggio per il Partito Socialista Polacco, senza però riuscire a conseguire risultati degni di nota.⁷¹⁵

Zilliacus intanto organizzò nell'ottobre 1904 una conferenza che avrebbe dovuto riunire tutti i gruppi di opposizione a Parigi e che accolse liberali russi, rivoluzionari socialisti, costituzionalisti finlandesi, nazionalisti e socialisti polacchi. Il consesso stabilì che i partecipanti avrebbero dovuto rovesciare l'autocrazia e ristabilire i diritti costituzionali della Finlandia, sostituire il regime autocratico dello Zar con un governo democratico eletto tramite elezioni basate su un suffragio universale e accettare l'idea di autodeterminazione nazionale. Per quanto l'assemblea ebbe un certo successo, evidenziò anche le divisioni interne e l'impossibilità di un effettivo coordinamento tra i gruppi di opposizione. Gli eventi successivi, quali gli scioperi della fabbrica Putilov, la caduta di Port Arthur e la Domenica di Sangue, esacerbarono la situazione. Le violenze condotte dai cosacchi

⁷¹⁰ Ibidem.

⁷¹¹ Jacob, Frank. *The Russo-Japanese War and Its Shaping of the Twentieth Century*. Stati Uniti: Taylor & Francis, 2017, p. 78.

⁷¹² Akashi, *Rakka Ryūsui*, p. 13., p. 33.

⁷¹³ Jacob, *The Russo-Japanese War and Its Shaping of the Twentieth Century*, p. 78.

⁷¹⁴ Ibidem, p 79.

⁷¹⁵ Ibidem.

contro la popolazione civile alimentò l'astio nei confronti dell'autorità zarista e offrì a Zilliacus un'occasione.

Akashi ricevette ulteriori fondi e nell'aprile 1905 si tenne a Ginevra un'altra conferenza dei partiti di opposizione, che però non conseguì i risultati sperati anche i contrasti sorti con i bolscevichi, che abbandonarono l'incontro.⁷¹⁶ Nonostante il fallito tentativo di unificare il movimento rivoluzionario russo, Akashi fornì a Zilliacus il denaro necessario ad acquistare un grosso carico di armi ed acquistò personalmente la nave per la consegna, la *SS John Grafton*, investendo in totale un milione di yen fornitogli dalle autorità militari.⁷¹⁷

Per quanto riguarda i contatti presumibilmente intrattenuti con il Partito Operaio Socialdemocratico Russo, guidato Vladimir Il'ič Ul'janov, meglio conosciuto come Lenin, questi risultano inverosimili, anche se il gruppo era indubbiamente noto ad Akashi in quanto nominato all'interno del *Rakka ryūsui*.

Its principles and purposes are almost the same as those of the Socialist Revolutionary Party, but what distinguishes this party from the above is the fact that it upholds the basic principle of the socialists, dislikes using terrorism and extreme measures, and tries to protect mainly work ers without caring very much about agrarian affairs. [...] The radical wing of this party, Lenin's group, pronounced its support for the revolutionary movement against the Russian government wherever possible, though it did not join the united opposition movement. In fact, not a few members of the faction purchased revolvers and armed themselves. In the revolt of 22 January 1905 [Bloody Sunday in St Petersburg], this party's indirect aid largely made Gapon famous.⁷¹⁸

I suoi principi e scopi sono quasi gli stessi del Partito Socialista Rivoluzionario, ma ciò che distingue questo partito dai precedenti è il fatto che sostiene il principio di base dei socialisti, non ama il terrorismo e le misure estreme e cerca di proteggere principalmente i lavoratori, senza preoccuparsi molto degli affari agrari. [...] L'ala radicale di questo partito, il gruppo di Lenin, ha dichiarato il suo sostegno al movimento rivoluzionario contro il governo russo ovunque possibile, anche se non ha aderito al movimento di opposizione unito. In effetti, non pochi membri della fazione acquistarono dei revolver e si armarono. Nella rivolta del 22 gennaio 1905 [Domenica di sangue a San Pietroburgo], l'aiuto indiretto di questo partito rese Gapon ampiamente famoso.

Un paio di incontri tra Lenin e Akashi vengono descritti nella biografia del leader bolscevico redatta da Stefan Thomas Possony⁷¹⁹, ma la sua ricostruzione appare eccessivamente romanzata, tanto da essere stata successivamente criticata.⁷²⁰ Lo stesso Akashi nei suoi rapporti tende a citare direttamente i partecipanti alle proprie operazioni, come Zilliacus e Chaykovsky, ma cita Lenin solo occasionalmente.

⁷¹⁶ M. Futrell, "Colonel Akashi and Japanese Contacts with Russian Revolutionaries in 1904-1905", p. 19.

⁷¹⁷ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, p. 140., p. 130.

⁷¹⁸ Akashi, *Rakka Ryūsui*, p. 13., p. 24.

⁷¹⁹ Possony, Stefan Thomas. *Lenin: The Compulsive Revolutionary*. Regno Unito: Allen & Unwin, 1966, pp. 78-80.

⁷²⁰ Medish, Vadim. "Lenin and Japanese Money." *The Russian Review* 24, no. 2 (1965): 165-76.

<https://doi.org/10.2307/126754>, p. 167.

Un legame tra i giapponesi e il leader bolscevico potrebbe però esserci stato attraverso una delle imprese editoriali condotte da Lenin ed i suoi seguaci, ovvero il periodico *Rassvet* (PACCBET, “L’Alba”).⁷²¹ La pubblicazione di questo giornale, che doveva promuovere il marxismo e attirare sostenitori alla causa rivoluzionaria, fu decisa durante il Secondo Congresso del Partito Operaio Socialdemocratico Russo nel 1903 ed è probabile che furono stretti accordi con i nipponici affinché alcune sue copie venissero distribuite tra i prigionieri di guerra russi in Manciuria.

At that time, the foreign section of the Party's Central Committee entrusted Comrade V. Bonch-Bruевич with the task of organizing the distribution of social-democratic literature among captured Russian soldiers in Japan. This was carried out through a Russian émigré, Doctor Russel (Sudzilovsky). Opportunities for this work were provided, firstly, by a rather benevolent attitude toward this work on the part of the Japanese government, and secondly, by the fact that it was easier to disseminate revolutionary literature outside of Russia.⁷²²

A quel tempo, la sezione estera del Comitato Centrale del Partito affidò al compagno V. Bonch-Bruевич il compito di organizzare la distribuzione di letteratura socialdemocratica tra i soldati russi catturati in Giappone. Questo compito fu svolto attraverso un emigrato russo, il dottor Russel (Sudzilovsky). Le opportunità per questo lavoro furono fornite, in primo luogo, da un atteggiamento piuttosto benevolo verso questo lavoro da parte del governo giapponese e, in secondo luogo, dal fatto che era più facile diffondere la letteratura rivoluzionaria al di fuori della Russia.

Il periodico e parte della letteratura disfattista di stampo bolscevico sarebbe stata addirittura diffusa attraverso i canali giapponesi nei principali porti africani e asiatici lungo la rotta percorsa dalla Flotta del Baltico prima della sconfitta di Tsushima. Riferendosi successivamente a *Rassvet*, lo stesso Lenin avrebbe sostenuto che “per quanto riguarda il denaro, questa pubblicazione non ricade sulle spalle del Partito, perché *Rassvet* viene pubblicato con fondi separati”.⁷²³ Inoltre, al momento dell’interruzione della pubblicazione del periodico proprio a causa dei presunti contatti di Bonch-Bruевич con gli agenti giapponesi, Lenin si sarebbe opposto, lamentando che ciò avrebbe minato la diffusione delle idee socialdemocratiche tra i prigionieri di guerra russi.⁷²⁴

Tale opera di propaganda venne effettivamente condotta in Giappone dal rivoluzionario socialista Nikolai Sudzilovsky, noto anche con lo pseudonimo Nicholas Russel, il quale si avvale a tal fine della collaborazione del pubblicista americano George Kennan, che aveva iniziato a distribuire materiale rivoluzionario già nel dicembre 1904.⁷²⁵ L’incontro tra i due avvenne a Tokyo il 30 maggio 1905 e diede avvio ad una intensa attività editoriale e propagandistica nei confronti dei prigionieri russi che pare sia stata in parte finanziata dal banchiere newyorkese Jacob H. Schiff, come dichiarato successivamente dallo stesso Kennan al *New York Times*.

An authority on Russian affairs, George Kennan, told of how a movement by the

Un'autorità in materia di affari russi, George Kennan, ha raccontato di come un

⁷²¹ Ibidem, p. 169.

⁷²² Ibidem, p. 169-170.

⁷²³ Ibidem, p. 170.

⁷²⁴ Ibidem, p. 171.

⁷²⁵ Travis, Frederick F. “*The Kennan-Russel Anti-Tsarist Propaganda Campaign among Russian Prisoners of War in Japan, 1904-1905.*” *The Russian Review* 40, no. 3 (1981): 263–77. <https://doi.org/10.2307/129375>.

Society of the Friends of Russian Freedom, financed by Jacob H. Schiff, had at the time of the Russo-Japanese war spread among 50,000 Russian officers and men in Japanese prison camps the gospel of the Russian revolutionists. [...] Mr. Kennan told of the work of the Friends of Russian Freedom in the revolution. He said that during the Japanese-Russian war, he was in Tokyo, and that he was permitted to make visits among the 12,000 Russian prisoners in Japanese hands at the end of the first year of the war. He told how they had asked him to give them something to read, and he had conceived the idea of putting revolutionary propaganda into the Russian Army. The Japanese authorities favored it and gave him permission. Later he sent to America for all the Russian revolutionary literature to be had. He said that one day Dr. Nicholas Russell came to him in Tokyo, unannounced, and said that he had been sent to help the work. "The movement was financed by a New York banker you all know and love," he said, referring to Mr. Schiff, "and soon we received a ton and a half of Russian revolutionary propaganda. At the end of the war, 50,000 Russian officers and men went back to their country ardent revolutionists."⁷²⁶

movimento della Società degli Amici della Libertà Russa, finanziato da Jacob H. Schiff, all'epoca della guerra russo-giapponese aveva diffuso tra 50.000 ufficiali e uomini russi nei campi di prigionia giapponesi il vangelo dei rivoluzionari russi. [...] Il signor Kennan ha raccontato il lavoro degli Amici della Libertà russa nella rivoluzione. Ha detto che durante la guerra russo-giapponese, si trovava a Tokyo e che gli fu permesso di fare visite tra i 12.000 prigionieri russi nelle mani dei giapponesi alla fine del primo anno di guerra. Raccontò che gli avevano chiesto di dare loro qualcosa da leggere e lui aveva concepito l'idea di inserire la propaganda rivoluzionaria all'interno dell'Esercito russo. Le autorità giapponesi erano favorevoli e gli diedero il permesso. In seguito, inviò in America tutta la letteratura rivoluzionaria russa disponibile. Racconta che un giorno il dottor Nicholas Russell venne da lui a Tokyo, senza preavviso, e gli disse che era stato mandato per contribuire al lavoro. "Il movimento è stato finanziato da un banchiere di New York che tutti conoscete e amate", ha detto, riferendosi al signor Schiff, "e presto abbiamo ricevuto circa una tonnellata e mezza di propaganda rivoluzionaria russa. Alla fine della guerra, 50.000 ufficiali e uomini russi tornarono nel loro Paese come ardenti rivoluzionari.

Schiff era inoltre stato colui che aveva di fatto finanziato parte della Guerra russo-giapponese, emettendo titoli finanziari a favore del Sol levante per un valore di circa duecento milioni di dollari dopo aver incontrato Takahashi Korekiyo, vicedirettore della Banca del Giappone, a Parigi nell'aprile 1904. La vendita di questi titoli fornì al Giappone maggiori risorse da impiegare nel proprio sforzo bellico. Ufficialmente le motivazioni di tali finanziamenti risiederebbero nel fatto che le autorità zariste avessero condotto politiche avverse alla comunità ebraica, come nel caso del pogrom di Kishinev, e Schiff, in quanto ebreo, avrebbe cercato di vendicare le violenze condotte contro le comunità semite. La condanna al comportamento autoritario dell'impero russo era emersa già nel gennaio 1904, quando sia Kennan che Schiff scrissero in merito direttamente al Presidente americano Theodore Roosevelt. La corrispondenza tra questi personaggi nei primi mesi del 1904 fanno emergere le preoccupazioni di Kennan e Schiff riguardo alle condizioni degli ebrei russi,

⁷²⁶ «PACIFISTS PESTER TILL MAYOR CALLS THEM TRAITORS», *The New York Times*, 24 marzo 1917.

tanto che il 31 dicembre 1903 Schiff inviò un telegramma a Roosevelt nel quale consigliava al governo degli Stati Uniti di esercitare pressioni sulla Russia affinché non si verificassero ulteriori casi di violenze antisemite.

While it is difficult to judge whether the fears of fresh outbreaks against the Jews in Russia are justified, friends in Europe from whom I have inquired via cable advise that excesses can only be prevented through constant agitation of the international press. I have also received a cable from Lord Rothschild this morning in which he states that if the United States government can find a way to bring pressure upon Russia, this would be the most certain way to prevent what our coreligionists in Russia appear to fear is imminent. Lord Rothschild further believes that if the American government takes the initiative in making new representations to Russia, this good example might be followed by other governments. Could you not see your way to have Mr. McCormick instructed to communicate to the Russian government the hope of this government that the rumors and fears of fresh excesses are not well-founded?⁷²⁷

Sebbene sia difficile stabilire se le paure relative a nuovi tumulti a danno degli ebrei in Russia siano giustificate, gli amici in Europa da cui ho ricevuto informazioni via cavo mi dicono che gli eccessi possono essere evitati solo attraverso una costante agitazione della stampa internazionale. Ho anche ricevuto un telegramma da Lord Rothschild questa mattina, in cui afferma che, se il governo degli Stati Uniti riuscisse a trovare un modo per fare pressione sulla Russia, si tratterebbe del modo più sicuro per evitare ciò che i nostri fratelli in Russia sembrano paventare come imminente. Lord Rothschild ritiene inoltre che se il governo americano prendesse l'iniziativa nel fare nuove pressioni sulla Russia, questo buon esempio potrebbe essere seguito da altri governi. Non potrebbe fare in modo che il signor McCormick venga incaricato di comunicare al Governo russo la speranza che questo Governo non abbia ragione di credere che le voci e i timori di nuovi eccessi siano fondati?

Dalla corrispondenza tra Schiff e Roosevelt emergerebbe anche il contributo del banchiere nella rielezione del presidente tenutesi l'8 novembre 1904.⁷²⁸ L'influenza di Schiff sulla presidenza potrebbe aver in qualche modo influenzato la condotta del presidente durante i negoziati intercorsi tra Russia e Giappone, con i cui intermediari era da tempo in contatto. La passione di Theodore Roosevelt la *boxe* ed il *wrestling* era ai tempi nota ed offrì agli agenti nipponici l'occasione di avvicinare il presidente degli Stati Uniti attraverso la figura di Yamashita Yoshitsugu.

Artista marziale unitosi al *Kodokan* di Jigoro Kano nell'agosto 1884, Yamashita divenne un abile praticante del *jūdō* tanto da gareggiare nelle squadre della Polizia metropolitana di Tokyo. Divenne celebre per essere un uomo estremamente violento e rissoso ed un resoconto dell'inglese E.J. Harrison, che frequentò il *Kadokan* nel 1905, illustra non solo le capacità del *judoka*, ma anche

⁷²⁷ Telegram from Jacob H. Schiff to Theodore Roosevelt. December 31, 1903. Theodore Roosevelt Papers. Library of Congress Manuscript Division.

<https://www.theodorerooseveltcenter.org/Research/Digital-Library/Record?libID=o43403>. Theodore Roosevelt Digital Library. Dickinson State University.

⁷²⁸ Letter from Theodore Roosevelt to Jacob H. Schiff. November 9, 1904. Theodore Roosevelt Papers. Library of Congress Manuscript Division.

<https://www.theodorerooseveltcenter.org/Research/Digital-Library/Record?libID=o189858>. Theodore Roosevelt Digital Library. Dickinson State University.

quanto la disciplina potesse essere pericolosa se esercitata in un contesto civile tra individui privi di esperienza.

It chanced that some years before I joined the Kodokwan Yamashita and a friend were assaulted by seventeen coolies in a Tokyo meat-shop – a sort of popular restaurant. Although some of the coolies were armed with knives the gang were dispersed in a twinkling, three of them with broken arms and all with bruised and battered faces. As fast as one of the two experts artistically 'downed' his man the other would pick the victim up like an empty sack and dump him unceremoniously in the street. [...] On another occasion Yamashita fell foul of a coolie in the upper room of a restaurant and promptly threw him downstairs. The coolie returned to the fray with fourteen comrades, but Yamashita calmly sat at the head of the stairs and as fast as the coolies came up in single file, owing to the narrowness of the passage, he simple choked them in detail and hurled them back down again. In the excitement of the moment he was rather rougher than was strictly necessary, and so broke one man's neck. The rest fled in terror, carrying off their dead and wounded. Yamashita was arrested, but as he was easily able to prove that he had been one man against fifteen he was, of course, acquitted. Nevertheless, the Kodokwan temporarily suspended him for his conduct, which was deemed unduly violent.⁷²⁹

È accaduto che alcuni anni prima che io entrassi nel Kodokwan, Yamashita e un amico furono aggrediti da diciassette marinai in una macelleria di Tokyo, una sorta di ristorante popolare. Sebbene alcuni dei marinai fossero armati di coltelli, la banda fu dispersa in un batter d'occhio, tre di loro con le braccia rotte e tutti con i volti ammaccati e malconci. Non appena uno dei due esperti 'abbatteva' artisticamente il proprio uomo, l'altro raccoglieva la vittima come un sacco vuoto e la gettava senza tanti complimenti in strada. [...] In un'altra occasione, Yamashita si è imbattuto in un marinaio nella sala superiore di un ristorante e lo ha prontamente gettato di sotto. Il marinaio tornò alla carica con quattordici compagni, ma Yamashita si sedette con calma in cima alle scale e non appena i marinai salirono in fila indiana, a causa della ristrettezza del passaggio, li bloccò in modo semplice e li scaraventò di nuovo giù. Nella concitazione del momento, fu più rude di quanto fosse strettamente necessario, tanto da spezzare il collo di un uomo. Gli altri fuggirono terrorizzati, portando via i loro morti e feriti. Yamashita fu arrestato, ma poiché poté facilmente dimostrare che aveva agito da solo contro quindici uomini, fu ovviamente assolto. Tuttavia, il Kodokwan lo sospese temporaneamente per la sua condotta, ritenuta eccessivamente violenta.

Nel febbraio 1902, Samuel Hill, un dirigente ferroviario di Seattle, chiese a Yamashita recarsi in America affinché potesse insegnare il *jūdō* a suo figlio. Hill sostenne tutte le spese di viaggio e Yamashita, accompagnato da sua moglie e dal suo assistente Saburo Kawaguchi, arrivò negli Stati Uniti dove organizzò un'esibizione pubblica presso il *Seattle Theatre* il 17 ottobre 1902. Durante la sua permanenza tenne alcune lezioni presso la Legazione giapponese, dove conobbe l'addetto navale Isamu Takeshita. Questi, nel marzo 1904, poco dopo lo scoppio della guerra con la Russia, portò con sé Yamashita alla Casa Bianca e lo presentò a Theodore Roosevelt. Il presidente aveva già avuto modo di provare il *jujutsu* attraverso il proprio istruttore di wrestling, un poliziotto di

⁷²⁹ Svinth, Joseph R. (October 2000) "*Professor Yamashita Goes to Washington*". *Journal of Combative Sports*, Consultato il 22 dicembre 2023, URL: https://ejmas.com/jcs/jcsart_svinth1_1000.htm#EN2.

Filadelfia di nome James J. O'Brien che aveva imparato la disciplina mentre prestava servizio a Nagasaki. Colpito dall'abilità di Yamashita, si fece dare da quest'ultimo lezioni insieme al segretario presidenziale William Loeb Jr. in una stanza della Casa Bianca e sostenne l'insegnamento del *jūdō* tra i soldati americani, assegnando a Yamashita il compito di insegnare la disciplina presso l'Accademia navale degli Stati Uniti, ruolo che, seppur con qualche problematicità, ricoprì fino al 6 maggio 1906.

La rilevanza della presenza di Yamashita all'interno della cerchia presidenziale di Theodore Roosevelt e dell'ambiente militare statunitense emerge con chiarezza osservando le sue frequentazioni in Giappone. La formazione di Yamashita, infatti, corrisponde a quella di molti altri *soshi* dotati di una formazione marziale, da sempre utili sia negli ambienti di strada che al soldo della classe dirigente, ma il suo caso appare singolare in quanto la sua formazione presso il *Kodokan* lo portò in diretto contatto con Uchida Ryōhei, e potenzialmente con la *Gen'yōsha* e la *Kokuryūkai*. [Figura 9]

L'immagine citata, nonostante sia stata scattata successivamente al periodo trascorso da Yamashita in America, evidenzia un contatto potenziale che non può essere ignorato, soprattutto se si considerano alcuni fattori legati negoziati organizzati per raggiungere la pace. L'andamento del conflitto russo-giapponese, infatti, dopo gli iniziali successi delle truppe nipponiche, si rivelò insostenibile sul lungo periodo sia per l'Impero zarista che per il Sol levante. Il primo, infatti, soffriva enormemente a causa delle sconfitte subite a Oriente e della grave pressione interna, e la sconfitta di Tsushima del 28 maggio 1905 convinse lo Zar Nicola II ad accettare la proposta di mediazione offerta proprio da Theodore Roosevelt. Nel mentre Hiraoka Kōtarō, in qualità di membro della Dieta, si recò personalmente a Pechino in visita ufficiale per incontrare le autorità Qing, alle quali rivolse queste parole:

Japan openly declared the return of Manchuria, but is China prepared to receive or not? [...] if the war is to happen again, Japan can not return easily because we fought at the risk of the national fate and sacrificed our lives.⁷³⁰

Il Giappone ha dichiarato apertamente la restituzione della Manciuria, ma la Cina è pronta a riceverla o no? [...] se la guerra dovesse ripetersi, il Giappone non potrà tornare facilmente, perché abbiamo combattuto a rischio del destino nazionale e sacrificato le nostre vite.

Le parole di Hiraoka servirono a sottoscrivere la necessità per la Cina di appoggiare una mediazione che impedisse alla Russia di rappresentare una minaccia per entrambi i paesi e che quindi sostenesse il Giappone nel tentativo di mediazione avanzato dal Roosevelt. Questo era stato proposto dal presidente americano già in due occasioni, nel gennaio 1905 in seguito alla resa di Port Arthur e nel mese di aprile, dopo la Battaglia di Mukden.⁷³¹ L'intervento diplomatico di Roosevelt, che gli valse successivamente il Nobel per la Pace, non fu però casuale, ma fu richiesto appositamente dalle autorità giapponesi attraverso Takahira Kogoro, l'Ambasciatore nipponico di

⁷³⁰ Conversation of Dietman Hiraoka Kotaro with Chinese High Officials, Gaimusho Kiroku Teikoku Shogaiko Zassan Nissikan no Bu. JFMA, citato in Steinberg, John. *The Russo-Japanese War in Global Perspective: World War Zero*, Volume II. Paesi Bassi: Brill, 2006, p. 541-542.

⁷³¹ Steinberg, John. *The Russo-Japanese War in Global Perspective: World War Zero*, Volume II. Paesi Bassi: Brill, 2006, p. 553.



[Figura 9] Foto che immortalava Kanō Jigorō seduto nell'ultima fila indossando abiti occidentali. Al suo lato destro ci sono Nagaoka Hideichi 永岡秀一 (1876-1952) e Isogai Hajime 磯貝一 (1871-1947), e alla sua sinistra, Yamashita Yoshitsugu 山下義昭 (1865-1935) (tutti e tre successivamente 10° dan), e possibilmente Munekata Itsurō 宗像逸郎 (1866-1941) (successivamente 7° dan). Nella fila anteriore ci sono, da sinistra a destra: l'ultranazionalista Uchida Ryōhei 内田良平 (1874-1934) (5° dan), Iizuka Kunisaburō 飯塚国三郎 (1875-1957) (successivamente 10° dan), Uchida Sakuzō 内田作蔵 (5° dan, fratello di Ryōhei), e Miyakawa Ikkan 宮川一貫 (1885-1944) (successivamente 7° dan).

⁹e Créé, Carl. (2015). *Kōdōkan Jūdō's three orphaned forms of counter techniques – Part I: The gonosen-no-kata – “Forms of post-attack initiative counter throws”*. Archives of Budo. 11. 93-123.



[Figura 10] Theodore Roosevelt passeggia con il tenente comandante Isamu Takeshita (a sinistra) durante i negoziati che portarono al Trattato di Portsmouth

¹⁰Journal of Combative Sport: Yamashita goes to Washington», consultato 8 marzo 2024, https://ejmas.com/jcs/jcsart_svinth1_1000.htm.

stanza a Washington, probabilmente grazie anche all'intercessione di Isamu Takeshita. Questi fece successivamente parte della delegazione giapponese incaricata di condurre le trattative di pace insieme al Colonnello Tachiba Shuta, Takahira Kogorō, il Ministro degli Esteri Komura Jutarō e parte del suo staff, composto da Satō Aimaro, Konishi Kōtarō, Adachi Mineichirō, Honda Kumatarō, Ochiai Kentarō, Hanihara Masanao e Yamaza Enjirō⁷³², quest'ultimo già precedente citato come contatto del *Kokuryūkai* interno al governo.

A rivelare di aver agito su richiesta dell'autorità giapponese è lo stesso Roosevelt in una lettera confidenziale inviata a George Kennan il 15 ottobre 1905, dopo la conclusione del Trattato di Portsmouth, firmato il 5 settembre, in risposta ad un suo articolo pubblicato sulla rivista *The Outlook*⁷³³, sulla quale aveva già in precedenza pubblicato numerosi articoli contro il governo russo.

I very much like your first article on Korea, in the Outlook; but I wish to write you as to your article called "The Sword of Peace in Japan." As far as I am concerned, it is of exceedingly little importance what anyone says about the peace negotiations. My object in bringing them was not for my own personal credit or even the advancement of the country, but the securing of peace. Peace was secured. [...] Your writings will be read here and read in Japan, and while you may not do much damage to America, you may do so to Japan if you get your facts crooked. [...] What I am about to say is for your own information and not for the public. I acted at the time I did at the written request of Japan [...] There may be reasons why you do not choose to make public the fact; but if these reasons do not exist, it is extraordinary that you should not know the fact, that the head men of naval powers in Japan were notifying the government that they could not spare any more of their young men; that if more of their young men were drawn for the army the rice fields would have to be partially abandoned and a partial famine would ensue, and that moreover the little savings of their people had all been exhausted. [...] But the main factor in influencing Japan was undoubtedly the fact that to go on with the war meant such

Mi piace molto il suo primo articolo sulla Corea, nell'Outlook; ma desidero scriverle in merito al suo articolo intitolato "La spada della pace in Giappone". Per quanto mi riguarda, è estremamente poco importante ciò che si dice sui negoziati di pace. Il mio obiettivo nel condurli non era il mio credito personale e nemmeno il progresso del Paese, ma la garanzia della pace. La pace è stata assicurata. [...] I suoi scritti saranno letti qui e letti in Giappone, e mentre potrebbero non fare molto danno all'America, potrebbero farlo al Giappone se dovessero emergere fatti non corretti. [...] Quello che sto per dirle è destinato a lei e non al pubblico. Ho agito nel momento in cui l'ho fatto su richiesta scritta del Giappone [...] Ci possono essere delle ragioni per cui lei non sceglie di rendere pubblico il fatto; ma se queste ragioni non esistono, è straordinario che lei non conosca il fatto che i capi delle potenze navali in Giappone stavano notificando al governo che non potevamo disporre di altri giovani; che se fossero stati prelevati altri giovani per l'esercito, le risaie sarebbero state parzialmente abbandonate e ne sarebbe derivata una parziale carestia, e che inoltre i piccoli risparmi del proprio popolo erano già stati tutti esauriti. [...] Ma il

⁷³² Minohara, Tosh. "The Diplomatic Dimension of the Russo-Japanese War: the Portsmouth Conference and Its Aftermath, citato in *A History of Russo-Japanese Relations*, (Leiden, The Netherlands: Brill, 2019) doi: https://doi.org/10.1163/9789004400856_004, p. 53.

⁷³³ George Kennan, "The Sword of Peace in Japan", *The Outlook 1905-10-14: Vol 81 Iss 7* (Open Court Publishing Co, 1905), http://archive.org/details/sim_new-outlook_1905-10-14_81_7, p. 357-365.

an enormous loss, such an enormous cost to her, that she could not incur it save under dire need. [...] The Japanese note to me from the Minister of Foreign Affairs of May 31st last ran in part as follows: (It was addressed to Takahira.) "You will express to the President the hope of the Japanese Government that he will see his way directly and entirely of his own initiative to invite the two belligerents to come together for the purpose of direct negotiation." In another part of the note it ran as follows: "The friendly assistance of the neutral will be essential in order to bring them together for the purpose of such negotiation and the Japanese Government would prefer to have that office undertaken by a neutral in whose good judgment and wise discretion they have entire confidence." This information is given to you confidentially.

fattore principale che ha condizionato il Giappone è stato senza dubbio il fatto che continuare la guerra comportava una perdita così enorme, un costo così grande per il Giappone, che non poteva essere sostenuto se non in condizioni di estrema necessità. [...] La nota giapponese a me indirizzata dal Ministro degli Affari Esteri del 31 maggio scorso recitava in parte come segue: (Era indirizzata a Takahira). "Esprimerà al Presidente la speranza del Governo giapponese che egli trovi il modo di invitare direttamente e interamente di sua iniziativa i due belligeranti affinché si incontrino allo scopo di negoziare in prima persona". In un'altra parte della nota si leggeva quanto segue: "L'assistenza amichevole di un paese neutrale sarà essenziale per riunire i due belligeranti ai fini di tale negoziazione e il Governo giapponese preferirebbe che tale incarico fosse assunto da un paese neutrale nel cui buon senso e nella cui saggia discrezione ha piena fiducia". Queste informazioni le vengono date in via confidenziale.

Ciò che emerge dalla missiva è che il Giappone, conscio dell'impossibilità di condurre la guerra sul lungo periodo, abbia tentato una mediazione che però sarebbe stata sicuramente sgradita all'opinione pubblica in patria e che rappresentava potenzialmente una seria minaccia all'ordine pubblico. A differenza delle autorità militari, infatti, sarebbe stato difficile giustificare l'interruzione delle ostilità in cambio delle misere conquiste diplomatiche ottenute a Portsmouth quando le forze armate nipponiche si erano contraddistinte in una serie di continue vittorie. La frustrazione e la rabbia della popolazione non tardarono infatti ad emergere, sostenute ed alimentate dai gruppi nazionalisti.

7. Le conseguenze di Portsmouth

I successi conseguiti dall'Esercito e dalla Marina giapponesi portarono alla conquista di Port Arthur, alla vittoria di Mukden e al completo annientamento della flotta russa a Tsushima. I russi, lungi dall'accettare la sconfitta, sembrarono non essere disposti ad interrompere le ostilità e inviarono un numero sempre maggiore di rinforzi lungo la Ferrovia Transiberiana mentre le risorse materiali, umane e finanziarie del Sol levante andavano a logorarsi. Subito dopo la battaglia di Mukden il generale Kodama Gentarō, comandante dell'Esercito in Manciuria, sottolineò come fosse

auspicabile ricercare una soluzione diplomatica⁷³⁴ e la vittoria di Tsushima permise di avviare una risoluzione mediata dal Presidente americano Theodore Roosevelt.

Mentre i negoziati di pace a Portsmouth procedevano, l'opinione pubblica giapponese invocava a gran voce dei termini che colpissero l'avversario russo e garantissero gli interessi nazionali del Sol levante, ma quando questi furono divulgati fu evidente che il governo nipponico aveva ceduto su numerosi punti, rinunciando a qualsiasi indennità di guerra, ottenendo solo la metà meridionale dell'isola di Sakhalin ed accontentandosi dell'affitto della Penisola di Liaotung da parte della Cina che passava ora dalla Russia al Giappone. Ciò portò a numerose rimostranze nei confronti del governo, che però non vennero sostenute dal capo della *Kokuryūkai*, Uchida Ryohei.⁷³⁵

La sua opinione sul trattato appena firmato differiva infatti dagli altri attivisti politici e continentali, i quali dal suo punto di vista non prendevano minimamente in considerazione la reale situazione diplomatica e militare sul fronte manciuriano. Mentre i nazionalisti formavano infatti il *Kowa Mondai Doshi Rengōkai* (Consiglio congiunto dei compagni attivisti sulla questione della pace) per protestare contro l'esito di negoziati tenutisi, dal loro punto di vista, prematuramente ed invocare il perseguimento delle ostilità, Uchida sostenne la necessità di porre fine alla guerra e di accettare un trattato di pace.

Nel giugno 1905, poco dopo che il Presidente Roosevelt espresse la propria disponibilità a mediare, Uchida si recò in visita da Itō Hirobumi insieme a Katsura, esortandoli a porre fine alle ostilità.

According to Takeda Shingen's wise saying, if one gains roku bun (60%) of the victory in a war, he has already won the complete victory. Since Japan has already gained over roku bun in this war with Russia, it is not necessary to keep up the war any longer. If we continue the war further, Japan's national power will be completely exhausted. Then, even if Japan overthrows Russia completely, Japan will not be able to face England, America, Germany, and other powers, which will certainly rush into China with the end of the war. Consequently, Japan will be eaten by tigers from the back door, even if we drive a wolf away from our front gate. Therefore, now is the best time to proceed with peace negotiations with Russia.⁷³⁶

Secondo il saggio detto di Takeda Shingen, se uno ottiene il roku bun (60%) della vittoria in una guerra, ha già ottenuto la vittoria completa. Poiché il Giappone ha già ottenuto più di roku bun in questa guerra con la Russia, non è necessario continuare la guerra. Se continuiamo la guerra, il potere nazionale del Giappone sarà completamente esaurito. A quel punto, anche se il Giappone dovesse sbaragliare completamente la Russia, non sarà in grado di affrontare l'Inghilterra, l'America, la Germania e altre potenze, che sicuramente si precipiteranno in Cina al termine del conflitto. Di conseguenza, il Giappone sarà divorato dalle tigri che provengono dalla porta posteriore, anche se noi scacciamo il lupo dalla porta frontale. Pertanto, questo è il momento migliore per procedere con i negoziati di pace con la Russia.

⁷³⁴ Steinberg, John. *The Russo-Japanese War in Global Perspective: World War Zero, Volume II*. Paesi Bassi: Brill, 2006, p. 209.

⁷³⁵ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 144.

⁷³⁶ *Ibidem*, pp. 144-145.

Katsura ed Itō avrebbero accolto con estremo favore le parole di Uchida, tanto che Itō avrebbe richiesto a quest'ultimo di sostenere le proprie posizioni attraverso una serie di conferenze nel paese che avrebbero dovuto preparare l'opinione pubblica alla pace.⁷³⁷ Uchida avrebbe svolto questi incontri nell'area di Tohoku tra i mesi di giugno e agosto del 1905, sostenuto finanziariamente da Itō. Nel mentre però i membri di otto società nazionaliste, tra cui quelli della *Kokuryūkai*, formarono il 19 luglio 1905 una nuova organizzazione ostile ai negoziati, il *Kowa Mondai Doshi Rengōkai*, nominando Uchida all'interno del suo comitato esecutivo. Dopo aver concluso il ciclo di conferenza concordato con Itō, Uchida partecipò alla pianificazione di una grande manifesta contro il Trattato di Portsmouth, prevista per il 5 settembre, giorno in cui sarebbe stata firmata la pace, Al parco Hibiya a Tōkyō.⁷³⁸

La narrazione precedente dei gruppi nazionalisti, sostenuta anche da Uchida nei suoi scritti, che voleva un'estensione dell'egemonia russa fino al lago Baikal si infranse contro i termini effettivi degli accordi di pace, e alimentò l'idea che il governo avesse nuovamente ceduto agli occidentali, disonorato l'Impero e la memoria di coloro che erano morti nel cercare di promuovere la sua causa. La minaccia russa era secondo molti ancora presente ed era necessario debellarla prima che le forze zariste avessero potuto riorganizzare le proprie forze e cementare la propria presenza in Asia orientale, vanificando in questo anche gli obiettivi del movimento pan-asiatico.

Il 5 settembre quindi Mitsuru Tōyama, Hiraoka Kotaro, i membri della *Gen'yōsha* ed esponenti del *Kokuryūkai* come Takada Sanroku e Takahashi Hidetomi, oltre a Kōno Hironaka e Sassa Tomofusa organizzarono una grande protesta chiamata *kokumin taikai* ("conferenza dei cittadini") presso il Parco di Hibaya nel centro di Tokyo per chiedere la revoca del trattato e condannare pubblicamente la condotta del governo e del *Genrō*. La folla che partecipò alla manifestazione fu a tal punto infervorata dai temi e dai toni del dibattito che alla sua conclusione scatenò una serie di violenti disordini. Alcune stazioni di polizia vennero saccheggiate, così come le caselle postali, vennero assaltati la residenza del Ministero degli Interni, la sede del giornale *Citizens' Newspaper*, diverse chiese cristiane, tram e altri edifici. Gli scontri continuarono nella notte fino all'intervento dell'esercito, inviato ad assistere le forze di polizia.⁷³⁹ La situazione però non si risolse e fu necessario indire il coprifuoco la sera del 6 settembre per l'area urbana di Tokyo e per le zone circostanti, furono vietati i discorsi pubblici contro il trattato e venne interrotta la pubblicazione di alcuni giornali.⁷⁴⁰ Quando finalmente i disordini furono sedati, diciassette persone erano rimaste uccise, circa duemila erano state ferite e altre duemila vennero poste in stato di arresto.⁷⁴¹ Nonostante ciò, ogni Prefettura del paese, con la sola eccezione di Nagasaki, presentò una ferma condanna alla gestione del governo relativa ai negoziati di Portsmouth e si oppose alla pace.

La realtà di quei giorni emerge dal racconto pubblicato da George Kennan nel medesimo articolo che gli fu poi contestato da Theodore Roosevelt, dal titolo *The Sword of Peace in Japan*.

The Angel of Peace came to Japan, bringing
not an olive branch but a sword. On the 5th

L'Angelo della Pace è arrivato in Giappone,
portando non un ramo d'ulivo ma una

⁷³⁷ Ibidem.

⁷³⁸ Ibidem, p. 146.

⁷³⁹ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism* (University of Michigan, 1972), pp. 227-228.

⁷⁴⁰ Ibidem, p. 128.

⁷⁴¹ Ibidem.

of September, the very day when the Russo-Japanese treaty was signed in Portsmouth, fighting began in the streets of Tokyo between the police, representing the authority of the State, and an infuriated mob claiming to express the indignation and wrath of the people. Before the conflict ended, in the early hours of the following morning, thousands of rioters had taken possession of the streets. Two newspaper offices had been wrecked, hundreds of men had been killed or wounded in hand-to-hand encounters, repeated attempts had been made to assassinate the Home Minister and burn his house, the Imperial Guard had been called out to protect foreign legations and the homes of Cabinet officers, and the sky, from one end of the city to the other, was red with the reflected light of burning street-cars, police stations, and private houses. This was Tokyo's response to the unofficial announcement of peace. [...] it is not impossible to identify its causes and elucidate the reasons for the great wave of popular discontent that swept over the Empire and culminated in a tumultuous and disorderly outbreak on the streets of the capital. The causes of the rioting in Tokyo were primarily intense dissatisfaction with the peace terms and, secondarily, an ill-judged and unfortunate attempt by the Government to prevent Tokyo's citizens from expressing their dissatisfaction in a legal and orderly manner. [...] Contrary to expectations, it seemed as though Japan, after a series of victories, had concluded a colossal war with one of Europe's great powers in a manner that brought dishonor rather than triumph. [...] they believed, and perhaps justifiably so, that after enduring immense suffering, burdens, and bereavements during two arduous and victorious campaigns, they were entitled to dictate peace terms that would effectively weaken Russian influence in eastern Asia and ensure their own security. They had shouldered heavy taxation and responded enthusiastically to every call made upon them. They had sent their loved ones to die by the thousands in front of Mukden or

spada. Il 5 settembre, il giorno stesso in cui il trattato russo-giapponese fu firmato a Portsmouth, nelle strade di Tokyo iniziarono degli scontri tra la polizia, che rappresentava l'autorità dello Stato, e una folla infuriata che sosteneva di esprimere l'indignazione e l'ira del popolo. Prima che il conflitto terminasse, nelle prime ore del mattino seguente, migliaia di rivoltosi avevano preso possesso delle strade. Due sedi di giornali erano state distrutte, centinaia di uomini erano stati uccisi o feriti in scontri corpo a corpo, erano stati fatti ripetuti tentativi di assassinare il Ministro degli Interni e di bruciare la sua casa, la Guardia Imperiale era stata chiamata a proteggere le legazioni straniere e le case dei funzionari di Gabinetto, e il cielo, da un capo all'altro della città, era rosso con la luce riflessa dei tram in fiamme, delle stazioni di polizia e delle case private. Questa è stata la risposta di Tokyo all'annuncio ufficiale della pace. [...] non è impossibile identificarne le cause e chiarire le ragioni della grande ondata di malcontento popolare che travolse l'Impero e culminò in un tumultuoso e disordinato scoppio nelle strade della capitale. Le cause dei disordini a Tokyo sono state in primo luogo un'intensa insoddisfazione per i termini della pace e, in secondo luogo, un tentativo sfortunato e malaccorto da parte del Governo di impedire ai cittadini di Tokyo di esprimere la loro insoddisfazione in modo legale e ordinato. [...] Contrariamente alle aspettative, sembrava che il Giappone, dopo una serie di vittorie, avesse concluso una guerra colossale con una delle grandi potenze europee in un modo che portava disonore piuttosto che trionfo. [...] credevano, e forse a ragione, che dopo aver sopportato immense sofferenze, oneri e lutti durante due campagne ardue e vittoriose, avessero il diritto di dettare condizioni di pace che avrebbero effettivamente indebolito l'influenza russa nell'Asia orientale e garantito la loro sicurezza. Avevano

under the walls of Port Arthur. They were prepared to give, endure, and suffer for another year if necessary. However, they anticipated, and arguably had the right to anticipate, conclusive results. [...] If a lasting barrier against Russian aggression in eastern Asia was to be established, this was the opportune moment, and if Russia would not consent to such a barrier, the Japanese people felt capable of imposing it by force. [...] On the 3rd or 4th of September, the Rengo Doshikai (party of United Fellow-Thinkers) issued a call for a mass meeting to be held in Hibiya Park, on the afternoon of Tuesday, September 5, for the purpose of protesting against the conclusion of peace on the terms unofficially set forth in late telegrams from America. Early on the morning of that day, the Tokyo Chief of Police, Mr. Adachi, acting presumably upon instructions from the Home Minister, notified the leaders of the Rengo Doshikai that the proposed meeting would not be allowed; and at a later hour on the same day, he sent a strong force of police to barricade the entrances to the park and prevent the public from assembling therein. This measure of repression was extremely injudicious, for several reasons.⁷⁴²

sopportato pesanti tasse e risposto con entusiasmo a ogni appello che era stato loro rivolto. Avevano mandato i loro cari a morire a migliaia davanti a Mukden o sotto le mura di Port Arthur. Erano pronti a dare, sopportare e soffrire per un altro anno, se necessario. Tuttavia, si aspettavano, e probabilmente avevano il diritto di aspettarsi, risultati definitivi. [...] Se si fosse voluto stabilire una barriera duratura contro l'aggressione russa in Asia orientale, questo sarebbe stato il momento opportuno, e se la Russia non avrebbe acconsentito a tale barriera, il popolo giapponese si sentiva in grado di imporla con la forza. [...] Il 3 o il 4 settembre, il Rengo Doshikai (partito dei Compagni di Pensiero Uniti) ha lanciato un appello per una riunione di massa da tenersi a Hibiya Park, nel pomeriggio di martedì 5 settembre, allo scopo di protestare contro la conclusione della pace nei termini non ufficiali stabiliti nei telegrammi tardivi dall'America. La mattina presto di quel giorno, il Capo della Polizia di Tokyo, signor Adachi, agendo presumibilmente su istruzioni del Ministro degli Interni, ha notificato ai leader della Rengo Doshikai che l'incontro proposto non sarebbe stato permesso; e in un secondo momento dello stesso giorno, ha inviato una forte forza di polizia per sbarrare le entrate del parco e impedire al pubblico di riunirsi. Questa misura di repressione è stata estremamente ingiusta, per diverse ragioni.

Sebbene fosse membro del comitato esecutivo, Uchida, recatosi a Hibiya Park agli inizi della manifestazione, abbandonò i propri compagni per svolgere le prove per una dimostrazione di *jūdō* prevista per il giorno successivo, in occasione di una festa organizzata dalla *Mitsui Company* in onore del magnate ferroviario statunitense Edward H. Harriman e tenutasi in una sede della compagnia antistante proprio Hibiya Park.⁷⁴³ L'imprenditore americano era giunto in Giappone a fine agosto per concordare il controllo congiunto americano-giapponese della *South Manchuria Railway*, passata solo il controllo nipponico dopo la vittoria conseguita sui russi. Harriman pare che avesse appositamente chiesto a Uchida di mostrare le proprie abilità marziali, cosa che il capo della

⁷⁴² George Kennan, "The Sword of Peace in Japan", *The Outlook 1905-10-14: Vol 81 Iss 7* (Open Court Publishing Co, 1905), http://archive.org/details/sim_new-outlook_1905-10-14_81_7, p. 357-365.

⁷⁴³ John G. Roberts, *Mitsui Empire: Three Centuries of Japanese Business* (Weatherhill, 1973), p. 164.

Kokuryūkai accettò di fare. L'arrivo di Harriman in Giappone coincise anche con l'impegno preso dal Primo Ministro Katsura Tarō con il Presidente Roosevelt, che prevedeva il sostegno della *Open Door Policy* in Manciuria.⁷⁴⁴ Lo scoppio delle violenze non preoccupò inoltre Harriman e gli altri stranieri presenti al ricevimento proprio perché rassicurati dalla presenza di Uchida, e permise a Katsura, su sollecitazione di Inoue Inoue Kaoru e Itō Hirobumi, di stringere con lui un accordo segreto volto a cederli metà degli interessi nella *South Manchurian Railway* e alcuni diritti minerari.⁷⁴⁵

Harriman tornò in patria nel mese ottobre con la convinzione di aver concluso un ottimo affare, ma il rientro in patria della delegazione inviata a Portsmouth vanificò l'intera operazione. Il ministro degli Esteri del Giappone, Komura, attaccò pesantemente Katsura per la sua condotta, sostenendo che la ferrovia rappresentasse un interesse strategico primario per il Giappone e che i disordini verificatisi in seguito al Trattato di Portsmouth si sarebbero sicuramente riproposti con maggiore gravità se il Giappone avesse ceduto agli occidentali quel poco che era stato conquistato in Manciuria. L'accordo fu quindi annullato mentre Harriman si trovava ancora nel mezzo del Pacifico, e Katsura, sotto la costante pressione dei nazionalisti, non ebbe altra alternativa se non quella di dimettersi. Gli aventi del parco di Hibiya dimostrarono ancora una la propria forza dei capi nazionalisti, anche se questa non era fondata sugli incarichi istituzionali governativi o sulla ricchezza delle *zaibatsu*, e che le loro istanze non potevano essere ignorate, in quanto disponevano delle risorse necessarie a dirigere e condizionare l'opinione pubblica. La forza di questi gruppi consisteva negli utili servizi che offrivano alla classe dirigente, che quindi li tollerava, e nel sostegno popolare ricevuto in quanto difensori degli interessi del paese.

È però opportuno domandarsi perché Uchida si sia distanziato dalle posizioni nazionaliste radicali e abbia accettato la necessità di conseguire la pace, preferendo sostenere un'operazione a sostegno della *Mitsui* ma in antitesi con le proteste portate avanti dai propri compagni. Rispetto a molti altri membri della *Kokuryūkai* e della *Gen'yōsha* Uchida, dalla propria base a Tokyo, aveva coordinato le operazioni dei gruppi volontari in Manciuria e conosceva le criticità sviluppatesi sul campo e sulla necessità di terminare la guerra nel più breve tempo possibile. Avendo mantenuto stretti contatti con come Akashi Motojirō, Rokurō Yashiro, Enjirō Yamaza, e Kōki Hirota, era certamente informato anche delle difficoltà russe e della conseguente possibilità di intavolare un negoziato che preservasse parte delle risorse giapponesi nel caso una potenza terza decidesse di intervenire nel conflitto o di approfittare dello stesso colpendo la Cina. Confrontando le richieste avanzate da Uchida nei confronti della Russia per un eventuale negoziato si evince che buona parte delle stesse non siano state assolutamente soddisfatte.

Si evince però che il Trattato di Portsmouth risolse in parte la questione coreana e garantì al Giappone un'egemonia sulla Manciuria che soddisfaceva parte delle esigenze di Uchida, che affermo come quello non fosse il momento “di spendere la vitalità nazionale a favore o contro il trattato”, ma che fosse necessario “stabilire una base di potere giapponese solida e permanente in Corea e in Manciuria” al fine di “impedire che l'influenza russa possa penetrarvi di nuovo”.⁷⁴⁶

⁷⁴⁴ Ibidem, p. 163.

⁷⁴⁵ Ibidem.

⁷⁴⁶ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, pp. 148-150.

Tabella 3. Comparazione tra i due trattati proposti da Uchida Ryōhei e la Pace di Portsmouth

Tema	Richieste di Uchida nel 1901	Richieste di Uchida nel 1904	Trattato di Portsmouth
Questione Coreana	Diritti del Giappone di controllare la Corea.	Diritti del Giappone di controllare la Corea.	Interessi politici, militari ed economici supremi del Giappone in Corea (Art. 2).
Indennità	500 milioni di yen.	Importo specifico non menzionato.	Richiesta, ma non ratificata.
Penisola di Liaotung	Nessun commento.	Nessun commento.	Trasferimento dell'affitto e dei diritti sulla Penisola Liaotung dalla Russia al Giappone
Trasferimento di Port Arthur e Dailan	Evacuazione russa.	Nessun commento.	Richiesta, ma non ratificata.
Affari Ferroviari	Ferrovie specifiche non menzionate, ma richiesta la libertà completa della Manciuria dall'influenza russa.	Libertà completa della Manciuria dalla Russia e la richiesta che il Giappone acquisisca la South Manchurian Railway.	La Russia deve assegnare e trasferire al Giappone, libero da ogni gravame, la ferrovia tra Harbin e Port Arthur e tutte le sue diramazioni, insieme a tutti i diritti, privilegi e concessioni ad essa pertinenti, e tutte le miniere di carbone di proprietà o lavorate a beneficio della ferrovia. (Art. 6).
Nuovi Territori	Sakhalin.	Sakhalin e Kamchatka.	L'acquisizione da parte del Giappone della metà meridionale di Sakhalin (Art. 8).
Diritti di Pesca	Nessun commento.	Diritti speciali di pesca del Giappone nelle Province Marittime.	Pieni diritti di pesca del Giappone lungo le coste e nelle baie, porti, insenature e fiumi delle sue proprietà nei mari del Giappone, di Okhotsk e di Bering. (Art. 11).
Limitazione del Potere Navale Russo nelle Acque dell'Estremo Oriente	Richiesta.	Nessun commento.	Richiesta, ma non ratificata.
Affari Siberiani	Richiesti i diritti di occupazione terrestre e di attività industriale e mineraria uguali.	Oltre a quanto sopra, richiesta parità di diritti di commercio e pesca, nonché diritti di navigazione sul fiume Amur.	Nessun commento.
Affari delle Navi Russe nei Porti Neutrali	Nessun commento.	Nessun commento.	Richiesta di essere cedute al Giappone come bottino legittimo, ma non ratificata.

Inoltre, il gruppo *Mitsui* rappresentava un importante sostenitore della *Kokuryūkai* e tutelarne gli interessi rappresentava un utile investimento, in quanto il sostegno di questa *zaibatsu* sarebbe stato estremamente rilevante per portare avanti i propri piani sul continente. La controversa vittoria sulla Russia aveva infatti per il momento debellato la minaccia zarista e consentì ai gruppi nazionalisti di ritornare a concentrarsi sulla vicina Corea e sulla Cina.

8. L'annessione della Corea

Dopo la ratifica del Trattato di Portsmouth e l'accordo di Taft-Katsura con gli Stati Uniti, e riconosciuta di conseguenza l'egemonia nipponica sulla Corea, Itō Hirobumi si recò a Seul il 9 novembre 1905 per negoziare un nuovo accordo. Il Trattato dell'Eulsa, noto anche come "Trattato del Protettorato", fu concluso il 17 novembre e assegnava al Giappone il controllo della politica estera coreana attraverso l'istituzione del Tokanfu, che andava a sostituire l'ambasciata, e la nomina, il 21 dicembre 1905, di Itō Hirobumi in qualità di primo *Tokan* (韓国統監, "residente generale") in Corea.⁷⁴⁷ Verso la fine del dicembre 1905 Itō ricevette una visita da Sugiyama Shigemaru, membro anziano della Gen'yōsha originario di Fukuoka e discepolo di Mitsuru Tōyama. Sugiyama, a differenza della maggior parte dei membri delle società patriottiche, ricopriva diversi ruoli istituzionali che lo ponevano in contatto con Yamagata, Katsura, Terauchi, Itō ed altri esponenti del governo.⁷⁴⁸ Durante la Guerra russo-giapponese si recò in America su richiesta del Primo Ministro Katsura per negoziare la concessione di un prestito da parte della *J.P. Morgan & Co.* E l'acquisto di materiale bellico. Oltre a fungere da intermediario tra Uchida e i membri del governo, ricevette anche incarichi presso imprese come la *South Manchuria Railway* e la Banca di Taiwan. La sua visita alla residenza di Itō aveva lo scopo di raccomandare Uchida Ryōhei quale nuovo membro del suo entourage in Corea, sottolineandone l'intraprendenza ed il carattere.

There is no comparable horse in the world, but unfortunately there seems to be no one who is able to ride the horse. As far as I know probably you are the only one who may be able to control the horse. However, I am not sure whether you can fit the horse successfully.⁷⁴⁹

Non esiste un cavallo paragonabile al mondo, ma purtroppo sembra che non ci sia nessuno in grado di cavalcarlo. Per quanto ne so, probabilmente lei è l'unico in grado di controllare il cavallo. Tuttavia, non sono sicuro che lei possa montarlo con successo.

Qualche giorno dopo, Itō inviò Kurino Shinichiro, un diplomatico nato a Fukuoka, da Uchida per chiedergli ufficialmente di divenire parte del proprio staff senza portafoglio e il capo della *Kokuryūkai* accettò l'offerta. L'azione congiunta di Sugiyama e Uchida aveva l'obiettivo dichiarato di compiere finalmente il *Saikwanron*, ponendo la Corea sotto il controllo diretto del Sol levante. Il 2 marzo 1906, Uchida giunse in Corea con il *Tokan* Itō Hirobumi. Lo storico Hilary Conroy ha sostenuto che il capo *Kokuryūkai* non fosse ufficialmente al servizio di Itō, mettendo anche in discussione la possibilità che lo statista potesse avesse potuto conoscerlo prima dell'intercessione di Sugiyama.⁷⁵⁰ La prima affermazione verrebbe smentita, oltre che dalla documentazione prodotta

⁷⁴⁷ Ibidem, p. 152.

⁷⁴⁸ Ibidem, p. 152-153.

⁷⁴⁹ Ibidem, p. 153.

⁷⁵⁰ Conroy, Hilary. *The Japanese Seizure of Korea, 1868-1910: A Study of Realism and Idealism in International Relations*. University of Pennsylvania Press, 1960, p 419.

dalla *Kokuryūkai*, dalle fotografie ufficiali scattate in occasione dell'arrivo di Itō in Korea, che ritraggono l'intero suo entourage e tra cui è presente proprio Uchida. [Figura 11]

Inoltre, Uchida era un personaggio estremamente noto all'interno della società nipponica ed è estremamente improbabile che Itō, anche non avendolo incontrato personalmente, non conoscesse lui e le sue iniziative propagandistiche a favore della guerra contro la Russia. Le sue idee relative alla questione coreana si ricollegavano direttamente ad anni di teorizzazioni relative al ruolo nella penisola nel confronto con le potenze straniere e nel più grande progetto pan-asiatico, come il *shinshi hōsha*. Annettere il Regno di *Joseon* era in tale ottica necessario nel processo di emancipazione asiatica contro l'Occidente, poiché secondo Uchida la “razza bianca” si era dimostrata avida, sfruttatrice e intollerante nei confronti della cultura orientale e di rispetto per la sua civiltà, tanto da considerarla una vera e propria minaccia esistenziale.⁷⁵¹ La narrazione inerente al “pericolo giallo” si era infatti diffusa ampiamente in Europa e negli Stati Uniti, acuita dagli eventi della Rivoluzione dei *Boxer* e soprattutto dall'esito della Guerra russo-giapponese. Se da una parte politici regnanti europei come il *Kaiser* Guglielmo II erano quindi ostili alla “razza gialla”, quest'odio era prontamente ricambiato dalla classe dirigente ed intellettuale orientale e nipponica, tanto che un autore come Mori Ōgai, precedentemente attratto dalla cultura europea e in particolare tedesca, arrivò a coniare provocatoriamente il termine *hakka* (“pericolo bianco”) in antitesi al concetto occidentale.⁷⁵²

Secondo Uchida la compiuta modernizzazione del Giappone portava con sé una grande responsabilità nei confronti dei popoli asiatici, che il Sol levante aveva il dovere di liberare dal giogo coloniale e di proteggerli da future minacce. A tal fine, la Corea rappresentava il primo passo per la realizzazione di questo progetto e la sua annessione avrebbe posto in sicurezza entrambi i paesi e li avrebbe preparati al perseguimento degli obiettivi pan-asiatici. La linea difensiva individuata da Uchida comprendeva Sachalin, Formosa, la Corea e la Manciuria, e una volta controllati questi territori il Giappone avrebbe potuto finalmente agire sul continente.

Ora che Uchida rivestiva una posizione ufficiale all'interno dell'entourage di Itō disponeva di maggiori risorse finanziarie e strumenti istituzionali per perseguire i propri obiettivi, che andavano a sommarsi a quelle garantitegli dalla *Gen'yōsha* e dalla *Kokuryūkai* e alle conoscenze acquisite nella sua esperienza all'interno del *Ten'yūkyō*. Nell'aprile 1906 compì una perlustrazione nel nord della penisola, in seguito alla quale riportò le proprie sensazioni nei confronti del popolo coreano.

As a whole, the Korean people stick together when they feel good, but when conditions get rough they become divisive and disregard the seriousness of the situation. They cloak their cruel wolf-like nature in flattering sheep skin. At a glance, they seem to be pitiful. However, if you have compassion on them, they will be soon spoiled; and if you embrace them, they will ask you to carry them on your back [...] Now I am going to manipulate this

Nel complesso, il popolo coreano rimane unito quando sta bene, ma quando le condizioni si fanno difficili, diventa divisivo e ignora la gravità della situazione. Ammantano la loro natura crudele di lupi con una lusinghiera pelle di pecora. A prima vista, sembrano essere pietosi. Tuttavia, se si ha compassione di loro, saranno presto viziati; e se li si abbraccia, chiederanno di essere portati in spalla [...]

⁷⁵¹ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 156.

⁷⁵² Kamal, Niraj. *Arise, Asia! Respond to White Peril*. India: Wordsmiths, 2003, p. 157.



[Figura 11] Entourage di Itō Hirobumi al suo arrivo in Corea.

Quest'ultimo è indicato dalla freccia centrale, mentre quella a sinistra segnala la presenza di Uchida Ryohei.

¹²¹¹. 우치다 료헤이(內田良平)의 포석», 뉴데일리, 14 ottobre 2009,
<https://www.newdaily.co.kr/site/data/html/2009/10/14/2009101400005.html>.

peculiar nature and these characteristics of the Korean people so that we can take advantage of them and make annexation appear as a genuine Korean movement [...] ⁷⁵³

Ora ho intenzione di manipolare questa natura peculiare e queste caratteristiche del popolo coreano, in modo da poterne approfittare e far apparire l'annessione come un movimento coreano genuino [...]

Conscio delle divisioni interne al Regno di *Joseon*, Uchida si prefisse di organizzare un movimento politico autoctono che potesse favorire l'annessione in modo che apparisse come una richiesta proveniente dalla società coreana. Tra le organizzazioni presenti all'interno del paese che potenzialmente potessero essere utili allo scopo scelse l'*Iljinhoe* (一進會, 일진회, "Società per l'Unità ed il Progresso"), già dimostratasi particolarmente amichevole nei confronti del Giappone. ⁷⁵⁴ Questa organizzazione era stata fondata nell'agosto 1904 da Song Pyong'jun, individuo di umili origini che in precedenza si era recato nell'arcipelago nipponico per assassinare Kim Ok-gyun venendo però sedotto dalla causa rivoluzionaria. Coinvolto nell'omicidio della regina Min, fuggì in Giappone, dove trascorse dieci anni con il nome di Noda Heijirō prima di tornare in Corea e per prestare per breve tempo servizio nell'esercito giapponese in qualità di interprete del generale Otani Kikujo. Abbandonato il proprio ruolo nelle forze armate si recò a Seul, dove l'8 agosto 1904 formò l'associazione politica *Yushinhoe* (Società del Ripristino), rinomandola due giorni dopo come l'*Iljinhoe*. Song si dimostrò estremamente fedele al governo giapponese e collaborò attivamente con Uchida per conseguire l'annessione del suo paese al Sol levante, tanto da ricevere successivamente il titolo di "conte". Durante il discorso inaugurale della *Iljinhoe* venne dichiarato che

It is not the duty of the faithful subject to watch passively the decaying national fate [...] the society will exert its utmost to save the nation [...] the society will become the vanguard for the identical progress of the nation. ⁷⁵⁵

Non è compito del suddito fedele assistere passivamente al decadimento del destino nazionale [...] la società si impegnerà al massimo per salvare la nazione [...] la società diventerà l'avanguardia per l'identico progresso della nazione.

I membri dell'organizzazione si impegnarono ad onorare la famiglia reale, a rafforzare le fondamenta nazionali, a proteggere la vita e la proprietà del popolo, a spingere il governo a compiere una riforma politica e a riformare l'amministrazione militare e finanziaria. ⁷⁵⁶ Il 23 settembre 1904 la società inviò una lettera ufficiale a Hasegawa Yoshimichi, il Comandante Generale delle Forze Giapponesi in Corea, a Takayama Itsuaki, il Capo della *Kempeitai*, e a Hayashi Gonsuke, ambasciatore giapponese a Seul. ⁷⁵⁷ La missiva illustrava le caratteristiche della società ed enfatizzava la stretta relazione tra Giappone e Corea in termini sia geografici che culturali.

Since Korea made a treaty with Japan (in 1876), the foundation of Korean independence has been materialized, and its

Da quando la Corea ha stipulato un trattato con il Giappone (nel 1876), le fondamenta dell'indipendenza coreana si sono

⁷⁵³ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 159.

⁷⁵⁴ Ibidem.

⁷⁵⁵ Ibidem, p. 161.

⁷⁵⁶ Ibidem.

⁷⁵⁷ Ibidem.

autonomy has become more solidified day by day [...] Today, Japan is fighting with Russia to carry out its great duty of preserving peace in Asia, and of protecting Korean soil and establishing her independence. For these reasons, we Koreans all deeply appreciate the Japanese, and our thanks are far beyond the expression of these words. We demand a more concrete Korean-Japanese treaty which we hope will soon be concluded. We also hope that the Japanese will untiringly advise us for our betterment and for the direction of our nation [...] ⁷⁵⁸

concretizzate e la sua autonomia si è consolidata giorno dopo giorno [...] Oggi, il Giappone sta combattendo con la Russia per adempiere al suo grande dovere di preservare la pace in Asia e di proteggere il suolo coreano e affermare la sua indipendenza. Per questi motivi, tutti noi coreani apprezziamo profondamente i giapponesi, e i nostri ringraziamenti vanno ben oltre l'espressione di queste parole. Chiediamo un trattato coreano-giapponese più concreto, che speriamo venga presto concluso. Speriamo anche che i giapponesi ci diano instancabilmente consigli per il nostro miglioramento e per la direzione della nostra nazione [...]

Durante la Guerra russo-giapponese l'*Iljinhoe* supportò ampiamente l'esercito giapponese in Corea e Manciuria e quando fu firmato il Trattato dell'Eulsa sostenne fortemente la sua ratifica. La società però presentava numerose criticità, non essendo abbastanza distribuita sul territorio da garantirsi il pieno supporto delle masse. Per rafforzare il proprio sostegno ricorse quindi alla figura di Yi Yong-gu, ex discepolo di Choe Si-hyeong, nonché ex leader del movimento *Tonghak* e attuale capo della *Chinbohoe* (Società del Progresso). Quest'ultima era stata fondata nel 1904 e disponeva dell'ampia base di sostegno che dieci anni prima aveva sostenuto la ribellione *Tonghak*, e per questo era duramente perseguita dalle autorità coreane. ⁷⁵⁹ Il 2 dicembre 1904 la *Chinbohoe* si fuse con la *Iljinhoe* e la guida di quest'ultima fu assunta proprio da Yi, mentre a Song fu affidata la direzione degli affari locali della società, che con questa operazione divenne la più grande organizzazione di massa della Corea.

L'organizzazione si trovò però subito in difficoltà, poiché Song fu arrestato dalla polizia giapponese mentre l'ambasciatore Hayashi Gonsuke invocava il suo scioglimento. È in tale contesto che Uchida entrò in contatto con la società nel settembre 1906, riconoscendone l'utilità in quanto unica organizzazione filogiapponese sul territorio e chiedendo a Itō di preservarla e di rilasciare Song, sostenendo che

Based on my careful examination of the characteristics of both (Yi and Song), " he wrote, "Song's defects are Yi's merits, and Yi's weak points are Song's strong points [...] in order to make the Ilchinhoe a more effective organization for us, we should consider them as one person. If they are parted, the organization is simply no use at

Sulla base del mio attento esame delle caratteristiche di entrambi (Yi e Song)", ha scritto, "i difetti di Song sono i pregi di Yi, e i punti deboli di Yi sono i punti forti di Song [...] per rendere Ilchinhoe un'organizzazione più efficace per noi, dovremmo considerarli come una sola persona. Se si separano, l'organizzazione è

⁷⁵⁸ Ibidem.

⁷⁵⁹ Ibidem, p. 162.

Per sostenere l'*Iljinhoe* Uchida offrì alla stessa supporto finanziario e incontrò Yi Yong-gu, il quale accettò il capo della *Kokuryūkai* quale consulente della propria organizzazione e si impegnò a sostenere l'annessione della Corea. Uchida dovette momentaneamente interrompere le proprie operazioni in Corea in seguito alla morte di suo zio Hiraoka Kōtarō, deceduto il 14 ottobre 1906 a Fukuoka mentre il nipote si trovava a Seul, e al suo rientro in patria per poter presenziare ai funerali.

In seguito al rilascio di Song nel dicembre 1906, questi approvò la proposta di Uchida e, una volta che questi ebbe fatto ritorno in Corea, concordò con lui sulla necessità di rovesciare l'Imperatore Gojong al fine di conseguire l'annessione.⁷⁶¹ L'*Iljinhoe* divenne di fatti finanziariamente dipendente dal denaro fornitole da Uchida, che poté in questo modo dirigerne l'operato, anche se queste manovre non incontravano l'approvazione di Itō, che chiese a Uchida di rinunciare al proprio incarico di consulente impegnandosi a fornire comunque un sostegno economico alla società.

Nel febbraio del 1907, Uchida si recò con Song a Tokyo per promuovere l'*Iljinhoe* e cercare ulteriori finanziamenti. Con l'intercessione di Sugiyama, Uchida presentò Song a Yamagata Aritomo e a Terauchi Matasake, i quali espressero entrambi il proprio sostegno alle attività dell'organizzazione. Dopo aver fornito un rapporto sulla situazione finanziaria della società a Yamagata, Katsura, Terauchi e Itō, il generale Hasegawa si offrì di supportare l'*Iljinhoe* e il 15 maggio 1905 fornì alla stessa centomila yen richiedendo in cambio un resoconto dettagliato relativo all'uso di questi fondi. Tale finanziamento fornirebbe un'ulteriore prova del sostegno fornito dagli ambienti militari nipponici alle attività di Uchida e della *Kokuryūkai*.⁷⁶²

Assicurate le risorse necessarie al sostegno della l'*Iljinhoe*, Uchida lavorò affinché questa acquisisse una crescente influenza sul paese, tanto da suggerire a Itō di sciogliere il gabinetto coreano e di formarne uno nuovo composto dai membri dell'organizzazione. Quest'ultimo preferì invece tentare di convincere il Primo Ministro Pak Che-soon a formare con l'*Iljinhoe* un governo di colazione, mentre questi, su sollecitazione di Uchida, muoveva nei suoi confronti numerosi attacchi politici richiedendone le dimissioni. Il mancato accordo portò all'effettiva caduta del governo e alla nomina da parte del sovrano coreano, su raccomandazione di Itō, di Yi Wan-yong quale nuovo Primo Ministro, il quale a sua volta nominò Song Ministro del Commercio, dell'Industria e dell'Agricoltura il 26 maggio 1905, come richiesto da Itō e Uchida.⁷⁶³

Avendo acquisito una solida influenza sul governo coreano, i giapponesi erano ora nelle condizioni di perseguire la destituzione dell'Imperatore Gojong e Song propose a tal proposito a Itō un piano.

Making the best of Your Excellency's absence (from Seoul) as an opportunity, we, the Ilchinhoe, will dare to take a resolute step

Sfruttando al meglio l'assenza di Sua Eccellenza (da Seul) come opportunità, noi, Ilchinhoe, oseremo compiere un passo

⁷⁶⁰ Ibidem, p. 165.

⁷⁶¹ Ibidem, p. 167.

⁷⁶² Ibidem.

⁷⁶³ Ibidem, p. 171.

for the dethronement of the Korean king [...] We will gather our tens of thousands of local members in Seoul, lead them to the palace, and depose the king from his position by force. However, we cannot carry out this plan successfully unless the Japanese military forces and police will remain spectators and overlook our action. [...] I feel confident that we will perform the project successfully without even disturbing a single Japanese and without giving suspicions to any foreign country.⁷⁶⁴

risoluto per la detronizzazione del re coreano [...] Raduneremo le nostre decine di migliaia di membri locali a Seul, li condurremo al palazzo e deporremo il re dalla sua posizione con la forza. Tuttavia, non potremo portare a termine questo piano con successo, a meno che le forze militari e di polizia giapponesi non restino a guardare e non si accorgano della nostra azione. [...] Sono sicuro che realizzeremo il progetto con successo, senza disturbare nemmeno un giapponese e senza insospettare nessun Paese straniero.

Il mancato sostegno del generale Hasegawa ad una ipotetica sollevazione armata da parte dell'*Iljinhoe* portò alla sospensione dell'iniziativa, che però era fortemente sostenuta dai membri del *Kokuryūkai* e da Uchida, il quale fu sollecitato da Itō ad attendere il momento opportuno prima di agire. Nel luglio 1907 si svolse a l'Aia la Seconda conferenza di pace, il secondo di una serie di consessi internazionali promossi dallo zar Nicola II e sostenuti dal presidente americano Theodore Roosevelt. Contrariamente ai termini del Trattato dell'Eulsa, Gojong inviò segretamente un proprio rappresentante, offrendo ad Uchida l'occasione sperata. Gli eventi dell'Aia furono riportati a Itō il 2 luglio e innescarono una durissima reazione nei confronti del sovrano coreano.⁷⁶⁵

Uchida ricevette la notizia quando si trovava in Tokyo, ove si era recato per discutere della questione coreana con Katsura e Yamagata, tramite un telegramma inviatogli da Inoue Tosaburo, agente del *Kokuryūkai* operante a Seul, e si prodigò per fare ritorno alla capitale coreana, giungendovi il 4 luglio 1907. Il 6 luglio Song accusò il sovrano di aver tradito la fiducia del Giappone mentre la stampa giapponese ne criticava fortemente la condotta al pari della politica indulgente portata avanti da Itō. I partiti *Rikken Seiyūkai* e *Daidō Club* inviarono delegazioni al Primo Ministro Saionji Kinmochi affinché sostenessero l'abdicazione di Gojong, mentre Mitsuru Tōyama e cinque membri del *Kokuryūkai* presentarono un memorandum al governo nipponico richiedendo l'annessione immediata della penisola coreana.⁷⁶⁶

La leadership politica e militare del Sol levante si riunì il 10 luglio 1907, stabilendo che:

(1) Japan should seize all governmental powers for the internal administration of Korea by such appropriate means as Ito would choose; (2) If the above plan should prove unfeasible, Japan should at least order Korea to appoint its high officials, including the prime minister, only with the consent of the Resident-General and also to appoint Japanese nationals nominated by the

(1) Il Giappone dovrebbe acquisire tutti i poteri di governo per l'amministrazione interna della Corea con i mezzi appropriati che Ito sceglierà; (2) Se il piano di cui sopra dovesse rivelarsi irrealizzabile, il Giappone dovrebbe almeno ordinare alla Corea di nominare i suoi alti funzionari, compreso il Primo Ministro, solo con il consenso del Residente Generale e anche di

⁷⁶⁴ Ibidem, p. 172.

⁷⁶⁵ Ibidem, p. 174.

⁷⁶⁶ Ibidem, p. 178.

Resident-General as cabinet ministers or other high officials of Korea; and (3) The above arrangement should be formalized in an agreement between the two governments, instead of by a unilateral decree by the Korean king. However, if Korea should refuse to sign an agreement embodying these changes, Japan was to take steps for annexation.⁷⁶⁷

nominare i cittadini giapponesi nominati dal Residente Generale come ministri del Gabinetto o altri alti funzionari della Corea; e (3) L'accordo di cui sopra dovrebbe essere formalizzato in un accordo tra i due Governi, invece che con un decreto unilaterale del Re coreano. Tuttavia, se la Corea si fosse rifiutata di firmare un accordo che incorporasse questi cambiamenti, il Giappone avrebbe preso provvedimenti per l'annessione.

Il Ministro degli Esteri Hayashi Tadasu fu quindi inviato a Seul, giungendovi il 18 luglio 1907, per informare Itō delle decisioni di Tokyo, mentre l'*Iljinhoe* redasse un memorandum richiedendo l'immediata abdicazione di Gojong. All'interno del governo coreano, d'altra parte, Song convinse il primo ministro Yi Wan-yong che Itō aveva decretato la destituzione del sovrano e che fosse irremovibile su tale decisione. Si trattava in realtà di un inganno precedentemente concordato da Song e Uchida per evitare che Itō, agendo nuovamente in nome della cautela, vanificasse la manovra in atto.⁷⁶⁸

Gojong fu posto sotto una pressione costante da parte dei suoi ministri, rifiutandosi sia di rinunciare al trono che di scusarsi con il governo giapponese per i fatti dell'Aia. Mentre Song provava insieme a Yi Wan-Yong a far cambiare idea al sovrano, Uchida organizzò una manifestazione intorno al palazzo comprendente circa trecento membri dell'*Iljinhoe* con lo scopo di esercitare maggiori pressioni sul governo, venendo poi raggiunto Hayashi. All'alba del 19 luglio, in seguito ad una notte di tentativi e suppliche, Gojong emanò un decreto con il quale si decretava che suo figlio Sunjong avrebbe governato al proprio posto, senza però esplicitare quella che di fatto era un'abdicazione.⁷⁶⁹

Il 20 luglio si tenne una cerimonia a corte per la nomina del nuovo sovrano, che fu però accompagnata da violente proteste. Numerosi furono infatti i manifestanti contrari all'abdicazione e ciò portò a numerosi scontri con le forze di polizia, assistite dai soldati giapponesi schierati a protezione del palazzo reale. Il 24 luglio fu firmato un nuovo trattato che sanciva il controllo del *Tokan* su tutte le questioni amministrative della Corea, comprese le riforme, le leggi, gli ordinamenti e i regolamenti, e la possibilità da parte sua di nominare in qualità di alti funzionari cittadini giapponesi o altri stranieri da lui raccomandati. Dopo tale successo, Uchida chiese a Itō e di ricompensare l'*Iljinhoe* per il servizio e l'organizzazione ricevette così mezzo milione di yen, al pari di Yi e Song che ottennero una somma pari a duecento sessanta mila yen.⁷⁷⁰

La questione coreana era però tutt'altro che risolta. Pak Yong-hyo, colui che aveva a lungo collaborato con Kim Ok-gyun per perseguire la modernizzazione della Corea, fece ritorno in patria

⁷⁶⁷ Ibidem, p. 179.

⁷⁶⁸ Ibidem, p. 176.

⁷⁶⁹ Ibidem, p. 181.

⁷⁷⁰ Ibidem, p. 183.

dopo anni trascorsi in esilio in Giappone⁷⁷¹ e si schierò con Gojong e iniziò ad attaccare coloro che avevano favorito la deposizione del sovrano, costringendo le autorità giapponesi ad arrestarlo.⁷⁷² Si verificarono inoltre altre manifestazioni contro le autorità nipponiche e l'*Iljinhoe* a Seul, mentre nella notte del 31 luglio Itō faceva firmare al sovrano un decreto con il quale scioglieva l'esercito coreano e richiedeva l'intervento giapponese per reprimere le insurrezioni.⁷⁷³ Il 1° agosto, mentre le forze nipponiche disarmavano le truppe coreane, il maggiore Park Seung-hwan si tolse la vita dopo aver radunato le i propri uomini presso la porta di Namdaemun. Il gesto innescò la resistenza da parte delle truppe e si estese a tutto il paese. I soldati si dispersero raccogliendosi in bande ribelli note poi come *Uibyong* (의병, "Eserciti dei Giusti") e dando battaglia alle forze nipponiche occupanti.⁷⁷⁴

Questi gruppi rappresentarono una seria minaccia e Uchida era convinto che le sole forze di polizia non fossero sufficienti per reprimerli. Propose quindi a Itō la formazione di una forza di autodifesa presso ogni villaggio della Corea formato dai membri della *Iljinhoe* e coordinato dalle forze armate giapponesi e dal *Kempeitai*.⁷⁷⁵ Il *Tokan* approvò la richiesta e Uchida poté così organizzare l'"Associazione dei sostenitori della Forza di Autodifesa", comprendente tutti i leader della *Iljinhoe* e lo stesso Uchida, che guidò un gruppo di combattenti al fine di organizzare altre unità con l'assistenza di Takeda Hanshi. La formazione di questi gruppi serviva in realtà a due scopi, reprimere l'insurrezione e mantenere una certa coerenza nella propaganda pan-asiatica. Secondo la narrazione di Uchida e del *Kokuryūkai*, infatti, l'abdicazione del sovrano era stata voluta dai coreani ed era quindi necessario che fossero questi ultimi a reprimere la rivolta, assistiti naturalmente dalle forze giapponesi.

Anche se non è possibile valutare la reale efficacia delle forze di autodifesa, il ruolo e l'influenza di Uchida e dell'*Iljinhoe* iniziò a rappresentare un problema per Itō. Il capo della *Kokuryūkai*, infatti, iniziò a criticare fortemente le politiche attuate dal *Tokan*, in particolare quelle relative al sistema monetario e alla riforma fiscale, giudicandole fallimentari ed invitando Sugiyama ad esporre le proprie perplessità ai rappresentanti del governo.⁷⁷⁶ Agli inizi del 1908 Uchida iniziò a mettere pubblicamente in dubbio l'autorità di Itō, tanto da condurre una campagna mediatica volta a costringerlo alle dimissioni che raccolse il pieno sostegno di Sugiyama. Attraverso una serie di missive indirizzate a Yamagata, Katsura e Terauchi, Uchida sostenne l'inaffidabilità e l'incapacità di Itō e ne richiese la rimozione dal ruolo di *Tokan*, ma questi non erano assolutamente concordi. Itō era infatti ancora uno dei *Genrō* più autorevoli e fidati dell'imperatore ed un suo ritorno a Tokyo avrebbe sicuramente portato il *Rikken Seiyūkai* ad opporsi all'ala militarista guidata da fazione Yamagata e Katsura.⁷⁷⁷

Le divergenze nei confronti delle politiche di Itō indussero Uchida ad abbandonare il proprio incarico in Corea e a fare ritorno in Giappone nel corso del 1908, ove partecipò alla creazione di un'altra società sussidiaria della *Gen'yōsha*, ovvero la *Rōninkai* (浪人会, "Società dei *Rōnin*"), le

⁷⁷¹ Conroy, Hilary. *The Japanese Seizure of Korea, 1868-1910*, pp. 355-359.

⁷⁷² Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 184.

⁷⁷³ *Ibidem*, p. 184-185.

⁷⁷⁴ *Ibidem*, p. 184.

⁷⁷⁵ *Ibidem*, p. 185-186.

⁷⁷⁶ *Ibidem*, p. 188.

⁷⁷⁷ *Ibidem*, p. 190.

cui origini sono però rendicontate in modo frammentario.⁷⁷⁸ Inoltre, partecipò alla pubblicazione attraverso la *Kokuryūkai* dei primi due volumi del *Seinan kiden* il 23 novembre 1908, opera scritta da Kuzuo Yoshihisa che ricostruiva le rivolte *shizoku* contro il governo Meiji, enfatizzando soprattutto la Ribellione di Satsuma.⁷⁷⁹ Le origini di queste insurrezioni vengono qui approfondite attraverso le biografie dei principali protagonisti coinvolti, primo tra tutti Saigō Takamori, che veniva qui glorificato dalla *Kokuryūkai*. La figura dell'eroe della Restaurazione Meiji martirizzato esprimeva, sulla linea della strategia idealistico-commemorativa della *Gen'yōsha*, la volontà di emularne i valori e di compiere tutte le azioni necessaria al conseguimento del bene della nazione.

In tal senso, la principale attività di Uchida nel 1908 e agli inizi del 1909 fu la conduzione di un'ampia campagna mediatica a favore dell'annessione della Corea e di critica nei confronti dell'operato del *Tokan* Itō Hirobumi.⁷⁸⁰ Uchida continuò a criticarne l'operato, arrivando a produrre un rapporto nel gennaio 1909 nel quale sosteneva la necessità per il Giappone di assumere il diretto controllo della Corea eliminando la figura del sovrano e che Itō non stesse in alcun modo lavorando a tal fine.

It has been recognized by the world that Ito is the best politician in the Orient. However, the courses of his policy in Korea are certainly mistaken. If the people in Japan learn of Ito's failure in Korea, even mere children will surely claim, 'Return to me the souls of my fathers and brothers who have died for our mother country since the seikan-ron,' and 'Repay to the nation the wasted expenses of 300,000,000 yen.' Therefore, I urge that Japan should formulate a fundamental policy to solve the Korean questions (the annexation), and dash forward to carry the annexation out. It should be realized that the opportunity will not always be there but may disappear in a moment.⁷⁸¹

Il mondo ha riconosciuto che Ito è il miglior politico d'Oriente. Tuttavia, i corsi della sua politica in Corea sono certamente sbagliati. Se il popolo giapponese venisse a conoscenza del fallimento di Ito in Corea, anche i bambini più piccoli chiederebbero sicuramente: "Restituitemi le anime dei miei padri e dei miei fratelli che sono morti per la nostra madrepatria dopo il seikan-ron" e "Ripagate alla nazione le spese sprecate di 300.000.000 di yen". Pertanto, esorto il Giappone a formulare una politica fondamentale per risolvere le questioni coreane (l'annessione) e ad affrettarsi a portare a termine l'annessione. Bisogna rendersi conto che l'opportunità non sarà sempre presente, ma potrebbe scomparire in un momento.

Nel mese di febbraio a Tokyo sostenne apertamente che Itō fosse il reale responsabile delle rivolte e che la sua permanenza in Corea avrebbe solo alimentato il sentimento anti-giapponese. Questa volta però Itō, davanti ai continui attacchi nei suoi confronti, convocò Uchida nel maggio 1909 per confrontarsi con lui faccia a faccia.

I have heard that you have been expressing opposition against the administration of the

Ho sentito dire che lei ha espresso contrarietà nei confronti

⁷⁷⁸ Ibidem, p. 239.

⁷⁷⁹ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism* (University of Michigan, 1972), p. 251.

⁷⁸⁰ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 190.

⁷⁸¹ Ibidem, p. 191-192.

Residency-General (tokan seji) and delivered such in writing. If this is true, I want to hear your intention.

dell'amministrazione della Residenza Generale (tokan seji) e che l'ha comunicata per iscritto. Se questo fosse vero, vorrei conoscere le sue intenzioni.

Uchida rispose:

Ryohei has not opposed tokan seji, but the fact that the tokan's policy has operated against Imperial Japan's national policy (teikoku no kokuze). I have only spoken to criticize this [...] In every respect, the annexation of Korea is Japan's national policy, and everybody knows that. The Empire has already spent enough of the national treasury and sacrificed shishi to establish this national policy toward Korea. And, at last, now it has been established. The present policy of tokan, however, is not suitable to accomplish Japan's national policy, and you have not attempted to pursue this national goal as much as it has been demanded by the public [...] ⁷⁸²

Ryohei non si è opposto al *tokan seji*, ma al fatto che la politica del tokan ha operato contro la politica nazionale del Giappone imperiale (*teikoku no kokuze*). Sono intervenuto solo per criticare questo [...] Sotto ogni aspetto, l'annessione della Corea è la politica nazionale del Giappone, e tutti lo sanno. L'Impero ha già speso abbastanza del tesoro nazionale e sacrificato *shishi* per instaurare questa politica nazionale nei confronti della Corea. E, finalmente, ora è stata stabilita. L'attuale politica del *tokan*, tuttavia, non è adatta a realizzare la politica nazionale del Giappone, e lei non ha cercato di perseguire questo obiettivo nazionale come richiesto dall'opinione pubblica [...]

In seguito al colloquio, nel quale Uchida espresse le proprie rimostranze nei confronti del *Tokan*, sembra che Itō abbia deciso comunque rinunciare al proprio incarico, nominando il Visconte Sone Arasuke quale suo successore e rassegnando le proprie dimissioni il 14 giugno 1909. Il Ministero degli Esteri si impegnò quindi nel pianificare l'annessione, stabilendo la tutela degli interessi stranieri in Corea onde evitare qualsiasi intervento occidentale e garantendo alla famiglia reale coreana privilegi simili a quelli del clan imperiale.⁷⁸³ Il 12 luglio, in qualità di nuovo *Tokan*, Sone strinse un altro accordo con il governo coreano, che consentiva al Giappone di controllare l'apparato giudiziario e penitenziario del paese.

Uchida, al fine di migliorare l'efficacia politica dell'*Iljinhoe* richiese a Yi e Song di nominare Sugiyama quale nuovo consulente dell'organizzazione, e quest'ultimo scrisse in merito a Katsura nell'agosto 1909 per ottenerne l'autorizzazione, che però non fu concessa per evitare contrasti con Sone. Per aggirare il problema, Sugiyama si propose quale consulente personale di Yi e Song, incontrando in tal caso l'approvazione del Primo Ministro. Dopo che Itō e Katsura assicurarono a Uchida l'avvenuta pianificazione dell'annessione della Corea, Uchida partì da Tokyo per fare ritorno a Seul il 16 dicembre 1909 per concordare con Yi le tattiche da attuare in vista della sua applicazione. Vennero prese in considerazione diverse opzioni, tra cui la formazione di un governo presieduto dalla *Iljinhoe*, il trasferimento della corona dal sovrano coreano all'imperatore giapponese e l'azione militare, mentre Uchida valutava di sacrificare Yi e il suo governo al fine di

⁷⁸² Ibidem, p. 193.

⁷⁸³ Ibidem, p. 200.

ottenere il supporto delle fazioni anti giapponesi come la *Taehan Hyuphoe* (“Associazione Grande Han”) e la *Suhbook Hakhoe* (“Associazione educativa del Nord e dell'Ovest”).⁷⁸⁴ Queste però, benché interessate far cadere l'attuale Primo Ministro, non erano disposte a sostenere l'annessione e Sone era apertamente contrario all'iniziativa, tanto che Uchida e i suoi alleati stavano valutando la sua destituzione quando giunse la notizia dell'assassinio di Itō.

Il 26 ottobre 1909, alla stazione ferroviaria di Harbin, l'attivista independentista coreano An Junggeun aveva esploso tre colpi di pistola contro lo statista giapponese, uccidendolo. Dopo i suoi funerali tenutisi a Tokyo con tutti gli onori, Uchida telegrafò a Takeda Hanshi affinché l'*Iljinhoe* organizzasse un referendum che richiedesse l'annessione della Corea al Giappone. Le bozze di tale petizione furono presentate da Uchida attraverso Sugiyama a Yamagata e Katsura quale mezzo per finalizzare l'annessione, mentre la *Kokuryūkai* si mobilitava per sfruttare i fatti di Harbin per far leva sull'indignazione popolare.⁷⁸⁵ Su suggerimento dello stesso Uchida, Moriyama Toritsuku, direttore del giornale *Taiheiyō Tsūshinsha*, insieme ad altri quotidiani ed agenzie stampa, avviarono una campagna mediatica a sostegno dell'annessione. Il 13 novembre, Uchida, Moriyama, i membri del *Rikken Seiyūkai* Ogawa Heikichi e Fukuda Wagoro e il caporedattore del *Niroku shimbun*, fondarono una sottosezione del *Kokuryūkai* chiamata *Chosen Mondai Doshikai* (Associazione dei Camerati sulla Questione Coreana) affinché esercitasse pressioni sulle autorità coreane e giapponesi ed influenzasse la pubblica opinione.⁷⁸⁶

Il 1° dicembre 1909 Uchida si recò nuovamente a Seul dove, in seguito a qualche divisione interna ai suoi alleati, scelse di presentare la petizione relativa all'annessione direttamente a Yi attraverso l'*Iljinhoe* il 4 dicembre. La documentazione fornita al sovrano sosteneva che l'annessione era necessaria al benessere del popolo e che Corea e Giappone avevano affinità etniche e culturali tali da potersi oramai considerare uno stato unico, oltre a fornire opportune garanzie alla famiglia reale.⁷⁸⁷ Parallelamente *Iljinhoe* emise una dichiarazione attraverso la quale richiedeva il supporto nipponico e invocava il sostegno popolare a favore dell'annessione. Ciò non ebbe però i risultati sperati, in quanto la maggior parte dei coreani considerava i membri dell'*Iljinhoe* dei traditori e le proteste nei loro confronti innescarono un'altra ondata di violenza, tale da costringere il generale Terauchi Masatake, che aveva sostituito Sone Arasuke nell'ottobre 1903, a porre delle truppe giapponesi a protezione di Uchida e Yi.⁷⁸⁸ Sone reagì condannando le iniziative dell'*Iljinhoe* temendo una possibile degenerazione degli eventi, mentre Yi rifiutò la petizione in quanto promossa da un gruppo che considerava a ragione politicamente a lui avverso.

Uchida iniziò quindi a richiedere al governo giapponese la rimozione di Sone e Kokuryukai preparò a tal fine un opuscolo, il *Tai kan hi ken* (La nostra umile opinione sulla politica coreana), che sosteneva l'annessione immediata della Corea e criticava fortemente l'amministrazione di Sone distribuendolo ai principali intellettuali e membri del governo. Uchida, dopo essersi confrontato il 16 dicembre con Akashi Motojirō, divenuto Comandante del *Kempeitai* in Corea, e aver da questi ricevuto sostegno, tornò a Tokyo il 26 dicembre per discutere con Yamagata, Katsura, and Terauchi della necessità di rimuovere Sone dal proprio incarico, mentre in Corea le proteste ancora

⁷⁸⁴ Ibidem, p. 203.

⁷⁸⁵ Ibidem, p. 204.

⁷⁸⁶ Ibidem, p. 205

⁷⁸⁷ Ibidem, p. 206.

⁷⁸⁸ Ibidem, p. 207.

imperversavano. Il membro del Kokuryūkai Kikuchi, in suo rapporto a Sugiyama, descrisse l'ostilità della popolazione nei confronti dei giapponesi e dell'*Ilchinhoe*.

Toward Japanese: They (Korean) have said, "The Japanese preach humanity with their lips, but have ambition in their stomachs. They are really thieves who want to swallow Korea. But the only reason why they dare not do this is because of their fear of protest from foreign powers." Toward the Ilchinhoe: All the Koreans besides the Ilchinhoe attack the Ilchinhoe, saying: "The Ilchinhoe produces bush-snakes. The Ilchinhoe misleads Korea and deceives the Koreans. Ilchinhoe is the traitor, the national traitor. The citizen who grieves over Korea's destiny should well behead its members."⁷⁸⁹

Verso i giapponesi: Loro (coreani) hanno detto: "I giapponesi predicano l'umanità con le labbra, ma hanno l'ambizione nello stomaco. Sono davvero dei ladri che vogliono inghiottire la Corea. Ma l'unico motivo per cui non osano farlo è la paura dell'opposizione delle potenze straniere". Verso gli *Ilchinhoe*: Tutti i coreani al di fuori degli *Ilchinhoe* attaccano gli *Ilchinhoe*, dicendo: "L'*Ilchinhoe* produce serpenti di terra. L'*Ilchinhoe* inganna la Corea e inganna i coreani. L'*Ilchinhoe* è il traditore, il traditore della nazione. Il cittadino che si addolora per il destino della Corea dovrebbe decapitare i suoi membri".

Oramai però il governo nipponico aveva deciso di attuare il piano di annessione precedentemente approvato dal governo e il 2 febbraio 1910 il primo ministro Katsura consegnò a Sugiyama un memorandum che rivelava le proprie intenzioni in merito.

Memorandum from Prime Minister Katsura to Sugiyama.

1. The Ilchinhoe's petition for annexation shall be accepted in due course, and all contrary views against the annexation will be rejected.
2. The final decision on and how long it takes for annexation of Korea is a matter of Japanese government policy, and therefore, there will be no meddling (in the annexation of Korea) by Koreans in the least.
3. Japan has sincerely appreciated and understood the Ilchinhoe's pro-Japanese efforts for a long time.
4. The above three items should be considered confidential.⁷⁹⁰

Memorandum del Primo Ministro Katsura a Sugiyama.

1. La petizione del *Ilchinhoe* per l'annessione sarà accettata a tempo debito e tutte le opinioni contrarie all'annessione saranno respinte.
2. La decisione finale e il tempo necessario per l'annessione della Corea è una questione di politica del governo giapponese e, pertanto, non ci sarà alcuna intromissione (nell'annessione della Corea) da parte dei coreani.
3. Il Giappone ha sinceramente apprezzato e compreso gli sforzi pro-giapponesi dell'*Ilchinhoe* da molto tempo.
4. I tre punti di cui sopra devono essere considerati confidenziali.

Katsura procedette quindi a licenziare Sone per sostituirlo, in seguito ad una riunione con Tamagata, Komura e Terauchi, proprio con quest'ultimo, anche se al momento rivestiva già la posizione di Ministro della Guerra. Terauchi assunse la carica di Tokan il 30 maggio con l'autorizzazione ad annettere la Corea, mentre il figlio adottivo di Yamagata Aritomo, Yamagata Isaburo, venne

⁷⁸⁹ Ibidem, p. 212.

⁷⁹⁰ Ibidem, p. 212-213.



[Figura 12] Membri della *Kokuryūkai*, tra cui Uchida e Tōyama, posano davanti “
Monumento dell'Unione Giappone-Corea”

¹¹黒龍會とは», asiainfo-jimukyoku ページ!, <https://www.kokuryukai.jp/黒龍會とは/>.

nominato suo vice. Il Ministro degli Esteri Komura Jutaro comunicò informalmente ai governi russo e britannico l'imminente annessione e il 23 luglio 1910 il Generale Terauchi giunse a Seoul per avviare le procedure necessarie. Senza alcuna resistenza da parte del governo, il 29 agosto la Corea diveniva parte dei domini del *Mikado*, il quale "accettava" la richiesta di annessione da parte del sovrano coreano.

Uchida aveva compiuto l'obiettivo che anni prima la *Gen'yōsha* si era prefissata, risolvendo finalmente la questione coreana.

The great work of the annexation of Korea, which had been a thousand-year pending question to the Japanese empire, is now completely accomplished.⁷⁹¹

La grande opera dell'annessione della Corea, che era stata una questione millenaria in sospenso per l'Impero giapponese, è ora completamente realizzata.

L'*Iljinhoe*, che secondo Uchida sarebbe presto decaduta, fu prontamente sciolta per ordine di Terauchi il 12 settembre 1910 e parte dei suoi membri indennizzata con esigue somme di denaro, mentre Song Pyong-jun venne ricompensato con il titolo di visconte e poté avviare un'attività commerciale. Yi Yong-gu ricevette circa centomila yen, con i quali fuggì in Giappone, dove morì appena un anno dopo l'annessione che decretò l'inizio di una nuova fase dell'attività nazionalista sul continente.⁷⁹²

9. La Rivoluzione *Xinhai*

La vittoria militare del Giappone sull'Impero russo rappresentò un evento fondamentale per il panasianismo, incoraggiando il nazionalismo dei popoli asiatici e la loro volontà liberarsi dal giogo occidentale. Sun Yat-Sen, in seguito alla fallita insurrezione del 1900, aveva continuato a lavorare per la causa rivoluzionaria recandosi nel 1904 negli Stati Uniti e poi in Europa per cementare i propri rapporti con i cinesi d'oltremare e raccogliere fondi. Agli inizi del 1905 decise di tornare in Giappone passando per il canale di Suez, ove la notizia del conflitto in Manciuria aveva alimentato la simpatia e le speranze degli arabi nei confronti del Sol levante. Inoltre, in seguito al Protocollo *Boxer*, un numero sempre maggiore di studenti cinesi si era recato in Giappone per studiare, rimanendo colpiti dagli effetti della modernizzazione. Nel 1902 il numero di studenti presenti nell'arcipelago nipponico ammontava a circa cinquecento, ma in seguito alla vittoria nella Guerra russo-giapponese arrivarono a tredicimila.⁷⁹³ Questi giovani rappresentavano di fatto la futura classe dirigente cinese e notevoli risorse furono mobilitate nella loro formazione ed assistenza. L'idea che la dinastia Qing fosse incapace di attuare la modernizzazione dell'Impero celeste si diffuse rapidamente tra i gruppi di studenti, fornendo a Sun una massa di sostenitori giovani e zelanti.

Le divisioni interne alla Cina, inoltre, non si erano affatto assopite con la repressione dei *Boxer* e mentre Sun viaggiava in Europa un altro rivoluzionario cinese, Huang Xing, diede inizio ad una rivolta a Changsha. Questa fu però prontamente repressa dalle autorità manciù che costrinsero Huang a fuggire proprio in Giappone, in particolare presso la florida comunità cinese insediatasi a

⁷⁹¹ Ibidem, p. 216.

⁷⁹² Ibidem, p. 219.

⁷⁹³ John G. Roberts, *Mitsui Empire: Three Centuries of Japanese Business* (Weatherhill, 1973), p. 177.

Tokyo, dove fu contattato da Miyazaki Tōten e da questi introdotto a Sun Yat-Sen.⁷⁹⁴ A differenza di Kang Youwei e Liang Qichao, Huang entrò subito in confidenza con il leader rivoluzionario, tanto da divenire amici e decidere di cooperare.⁷⁹⁵ Iniziarono quindi a mobilitarsi per raccogliere il sostegno degli studenti cinesi nel Sol levante, supportati da Miyazaki ed i membri della *Gen'yōsha* Setsu Suenaga e Kayano Nagatomo. Il primo incontro da loro organizzato vide la partecipazione di mille studenti provenienti da ogni parte della Cina, la cui partecipazione diede a Sun e Huang la sensazione di poter finalmente ambire ad organizzare un movimento nazionale. Una cinquantina di questi giovani, scelti affinché coprissero la maggiore distribuzione geografica possibile, furono inviati presso la residenza di Uchida Ryōhei a Hinoki Cho, a Tōkyō. Qui fu organizzata una nuova società, nota ai giapponesi come *Chigoku Kakumei Domeikai*⁷⁹⁶ e ai cinesi come *Tongmenghui* (中國同盟會, “Alleanza Rivoluzionaria Cinese”).⁷⁹⁷

L'organizzazione adottò i “Tre Principi del Popolo”, ovvero Nazionalismo, Democrazia e Benessere del Popolo, quale sua base ideologica ed elesse Sun come proprio presidente, con Huang Xing in qualità di vice.⁷⁹⁸ Anche se i suoi membri erano tutti cinesi, fu concesso a Miyazaki Tōten, Kayano Nagatomo e Hirayama Shu, quest'ultimo membro del *Kokuryūkai*, di entrare a farvi parte, mentre numerosi altri attivisti come Mitsuru Tōyama, Inukai Tsuyoshi, Uchida Ryōhei, Kuzuo Yoshihisa, Obata Kōtarō (anche lui membro del *Kokuryūkai*) e Suenaga Setsu, furono tra i principali sostenitori della società. Dopo un primo incontro formale tenutosi a Tokyo, la *Tongmenghui* avviò nel febbraio 1906 la pubblicazione di un proprio giornale, il *Min-pao* (“Le Notizie del Popolo”)⁷⁹⁹, al fine di sostenere la propaganda anti-Qing e contrastare quella riformista portata avanti da Liang Qichao a Yokohama.⁸⁰⁰

Con questa base, la società tentò di pianificare una rivolta su vasta scala incontrando però numerosi ostacoli, ricevendo però finanziamenti costati da diversi *shizoku* giapponesi, tra cui Mitusuri Tōyama, Uchida Ryōhei, Hiraoka Kōtarō e Kayano Nagatomo. Quest'ultimo fu in particolare una figura di rilievo che partecipò ad un'insurrezione organizzata nell'autunno del 1906 nelle province di Hunan e Kiangsi. Kaiano si recò con alcuni membri della *Tongmenghui* ad Hong Kong per organizzare delle unità di guerriglia, ma la nave che doveva rifornire i ribelli di armi e munizioni fu intercettata dalla polizia giapponese, decretando il fallimento del piano e la decisione di recarsi, insieme a Huang Xing, nell'Indocina francese con lo scopo di reclutare uomini.⁸⁰¹ Huang, approfittando nel 1907 di una serie di rivolte contadine nelle province cinesi meridionali, tentò di dare inizio ad un'altra ribellione e Kayano si recò quindi in Giappone per supervisione personalmente il reperimento di armi, ma anche in questo la sorveglianza delle autorità nipponiche bloccò l'iniziativa. In seguito alle attività del *Tongmenghui* e di Sun Yat-Sen, i rappresentanti manciù richiesero al Giappone di espellere quest'ultimo dal paese. Ito Hirobumi, informato della richiesta avanzata dal governo cinese e conoscendo i legami del movimento rivoluzionario con il

⁷⁹⁴ John Wayne Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism* (University of Michigan, 1972), p. 229.

⁷⁹⁵ Ibidem. p. 230.

⁷⁹⁶ Ibidem.

⁷⁹⁷ Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen*, p. 107.

⁷⁹⁸ Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, p. 230.

⁷⁹⁹ Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen*, p. 119.

⁸⁰⁰ Sabey, *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*, p. 231.

⁸⁰¹ Ibidem, p. 232.

Kokuryūkai, convocò Uchida per chiedergli consiglio, il quale suggerì di consentire a Sun di lasciare il paese di sua spontanea volontà.⁸⁰² Ad aiutare il leader rivoluzionario intervenne Yamaza Enjirō, che gli diede del denaro ed organizzò un banchetto in suo onore, conscio che la sorveglianza della polizia rendeva impossibile qualsiasi ulteriore supporto.

Uchida inoltre non poteva in fornire diretto supporto alla causa cinese in quanto impegnato in Corea. Solo dopo il 1910, in seguito alla compiuta annessione della stessa, Uchida poté disporre del tempo a sua disposizione per occuparsi nuovamente della questione cinese. Quando la notizia dell'insurrezione di Wuchang, scoppiata il 16 ottobre 1911, giunse presso la sede del *Kokuryūkai* a Tokyo il giorno successivo, Uchida decise di partecipare nuovamente in prima persona al movimento rivoluzionario, da cui aveva preso le distanze nel 1900. Decise quindi di inviare in qualità di proprio agente l'intellettuale Terujirō Kita, meglio conosciuto come Ikki Kita, all'epoca editorialista presso il mensile *Jiji gekkan* edito dalla *Kokuryūkai*.⁸⁰³

A partire dal 31 ottobre 1911, Kita fornì a Uchida rapporti di prima mano sulle azioni del movimento rivoluzionario a Shanghai, Wuchang e Nanchino. Lo stesso giorno, Uchida, insieme a Mitsuru Tōyama e Miura Gorō, radunò il *Rōninkai* e organizzò una nuova manifestazione presso il Parco Hibiya.⁸⁰⁴ I membri della società discussero quindi pubblicamente dell'importanza degli eventi in corso in Cina e approvarono una risoluzione che esortava il governo giapponese a non sostenere la Dinastia Qing, ma a adottare una posizione strettamente neutrale. Il giorno successivo, Uchida visitò Kurachi Tetsukichi, capo della Sezione Affari Politici del Ministero degli Esteri, e gli consigliò di condurre una politica che sostenesse maggiormente il partito rivoluzionario, in quanto le insurrezioni da esso condotte avevano buone probabilità di loro successo il governo nipponico non doveva inimicarsi il popolo cinese.⁸⁰⁵

I rapporti forniti da Kita Ikki e altri membri del *Kokuryūkai* operanti a Shanghai, Pechino, Hankow e Wuchang riportavano tutti che la rivoluzione, contrariamente ad ogni aspettativa stesse avendo successo. Uchida si mobilitò quindi per fornire ulteriore assistenza alla ribellione, formando una ulteriore sotto-organizzazione del *Kokuryūkai*, la *Yūrinkai* ("Società Vicina"), a cui parteciparono Mitsuru Tōyama, Inukai Tsuyoshi, Kojima Kazuo, Miyazaki Tōten et Hirayama Shū.⁸⁰⁶ Le informazioni su tale associazione suggeriscono che questa disponesse di un enorme budget pari a cinquecento novantaduemila yen, che avesse sede a Tokyo e che sedici suoi membri gestissero circa otto sue filiali in Cina⁸⁰⁷, favorendo l'invio di farmaci e personali medico-sanitario.⁸⁰⁸ Le sedi dell'organizzazione erano situate a Pechino, Tientsin, Shanghai, Nanchino, Wuchang, Fuzhou, Canton e Hong Kong e al momento sono noti i nomi di soli nove individui dei sedici che furono inviati, tra quali troviamo Miyazaki Tōten, Kayano Chōchi, Kiyofuji Kōshichirō, Kuzuu Yoshihisa, Hirayama Shū, Suenaga Misao, Ozaki Kōshō, Itō Tomoya e Obata Kotarō, i quali, ad eccezione dei primi due, erano tutti membri del *Kokuryūkai*.⁸⁰⁹ La società inviò Kayano e Suenaga a Wuhan, Miyazaki a Shanghai e Hirayama a Pechino affinché coordinassero le attività con i partiti

⁸⁰² Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen*, p. 123.

⁸⁰³ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 238.

⁸⁰⁴ *Ibidem*, p. 239.

⁸⁰⁵ *Ibidem*, p. 240.

⁸⁰⁶ Sastre. *Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie, (1880-1915)*, p. 417.

⁸⁰⁷ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 250

⁸⁰⁸ Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen*, p. 142.

⁸⁰⁹ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 241.



[Figura 13] Dr. Sun insieme ai suoi amici giapponesi a Tokyo, 1900

Da sinistra, Suenage Takashi, Uchida Ryohei, Miyazaki Torazo, Koyama Yutaro, Kiyofuji Koshichiro, Sun Yat-sen.

rivoluzionari locali, assicurò a questi ultimi medici e medicinali e finanziò anche il viaggio di Mitsuru Tōyama⁸¹⁰ sul continente del 23 dicembre 1911.⁸¹¹

L'evolversi degli eventi portò Uchida ad intensificare i propri sforzi al fine di ottenere il sostegno del governo giapponese e conscio dell'impossibilità di poter ricevere supporto la Primo Ministro Saionji Kinmochi, richiese il supporto alla fazione militarista guidata da Yamagata Aritomo, Katsura Tarō e Terauchi Masatake, con i quali aveva già lavorato in occasione dell'annessione della Corea. Approfitando sempre dell'intercessione Sugiyama Shigemaru, nel mese di ottobre Uchida fece ritorno in Corea per incontrare il generale Terauchi Masatake, divenuto intanto Governatore Generale della Corea.⁸¹² Uchida pensava che Terauchi avrebbe potuto sollecitare il governo a sostenere la causa rivoluzionaria, e questi era concorde con lui sulla necessità di estendere gli interessi del Giappone verso la Manciuria e la Mongolia, ma non intendeva supportare la creazione di una repubblica per mano del movimento rivoluzionario.

La divisione interna alla leadership nipponica emerge dal fatto che questa, nel momento in cui le autorità Qing richiesero segretamente al governo armi e munizioni per reprimere la rivolta, accettò di fornire il materiale richiesto, favorendo la firma di un contratto siglato il 23 ottobre 1911 con la *Okura Trading Company* per un valore di 2.730.000 yen, mentre lo Stato Maggiore dell'Esercito, seppur con l'opposizione di Saionji e del Ministro degli Esteri Uchida Kōsai, fu autorizzato a rifornire i rivoluzionari tramite l'intermediazione di commercianti giapponesi privati, come la *Taihei Trading Company*.⁸¹³ Il Ministro dell'Esercito Ishimoto Shinroku, scoppiata la ribellione di Wuchang, sostenne la necessità da parte del Giappone di occupare parte della Cina per garantire i propri interessi, tanto da inviare di propria iniziativa una cinquantina di agenti per raccogliere informazioni e da presentare al Capo di Stato Maggiore un piano per l'organizzazione di un eventuale corpo d'armata.⁸¹⁴ A favore di un'azione militare contro la Cina si schierò anche la Marina, che richiedeva ufficialmente un intervento che prevenisse la scontata reazione delle potenze occidentali, mentre funzionari del Ministero degli Esteri come Ariga Nagao consigliavano al governo giapponese di schiararsi ufficialmente con uno dei due contendenti al fine di conseguire importanti concessioni da parte del vincitore.⁸¹⁵ Inoltre, per quanto Yamagata e Katsura, al pari di Terauchi, non intendessero sostenere la formazione di una repubblica in Cina, erano consapevoli della necessità di un intervento armato e fecero pressioni sul Primo Ministro Saionji in tal senso.

Davanti ai successi del movimento rivoluzionario, l'imperatrice Cixi richiamò Yuan Shiaki e lo mise al comando delle proprie forze, portando il governo giapponese a schierarsi con la Dinastia Qing. In un incontro privato tenutosi il 17 novembre 1917 tra Yuan e l'ambasciatore giapponese a Pechino Ijuin Hikokichi, questi, seguendo le istruzioni del Ministro degli Esteri Uchida Kōsai, assicurò al generale manciù il sostegno nipponico, consigliandogli di formare una monarchia costituzionale.⁸¹⁶ Il 28 novembre rese pubbliche le proprie manovre a sostegno della dinastia Qing, invitando anche la Gran Bretagna a parteciparvi. Gli inglesi però si rifiutarono di intervenire, e così fecero poi gli Stati Uniti, costringendo Saionji a mantenersi neutrale.

⁸¹⁰ Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen*, pp. 144-145.

⁸¹¹ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 241.

⁸¹² *Ibidem*, p. 242.

⁸¹³ *Ibidem*, p. 244.

⁸¹⁴ *Ibidem*.

⁸¹⁵ *Ibidem*, p. 245.

⁸¹⁶ *Ibidem*, p. 246.

Intanto, davanti all'impossibilità di fare affidamento sul governo, che aveva intanto scelto di temporeggiare portando avanti una politica nota come *seikan* ("aspettare e vedere"), o sull'ala militarista per fornire il proprio sostegno a Sun Yat-Sen, decise di rivolgersi invece alle *zaibatsu*. Appena giunto a Shimonoseki il 26 ottobre, Uchida inviò una missiva a Masuda Takashi, un potente dirigente della *zaibatsu Mitsui*, nella quale sosteneva che il successo della rivoluzione in Cina avrebbe garantito ampi vantaggi alle imprese nipponiche se queste avessero sostenuto sia i Qing che i ribelli nelle province meridionali.⁸¹⁷

L'instabilità interna ai territori Qing stava infatti rallentando gli investimenti del mondo imprenditoriale nipponico, il quale si mobilita attraverso la riattivazione nel 1909 della *Nisshin Kogyo Chosa-kai* (Associazione per l'indagine sulle imprese Giappone-Cina), una società che era stata creata da Masuda Takashi e Shibusawa Eiichi prima della Guerra russo-giapponese. In essa operavano il presidente della compagnia di navigazione Nippon Yusen Kaisha e il capo del gruppo Okura, Okura Kihachiro, ma erano i *tariku-rōnin* ad occuparsi della pianificazione, delle operazioni sul continente e della raccolta di informazioni. In seguito ad alcune indagini e accordi clandestini fu creata nel 1909 una ulteriore organizzazione, la *Toa Kogyo Kaisha* (Compagnia Industriale dell'Estremo Oriente), che vide la partecipazione di trenta leader delle *zaibatsu* incontratisi al Mitsui Club e che pare abbia investito circa sessanta milioni di yen in Cina.⁸¹⁸

Masuda consegnò la lettera a Inoue Kaoru, *genrō* dell'imperatore e importante consulente della *Mitsui Bussan*, il quale accolse la proposta di Uchida e invitò Masuda a consultarsi con Katsura Tarō ed insieme si recarono da Saionji affinché recidesse il contratto firmato con i Qing e decidesse di sostenere Sun.⁸¹⁹ A tal fine, Uchida invitò Miyazaki a comunicare via telegrafo i successi delle forze rivoluzionarie a Saionji, Katsura, Inoue e altre figure chiave del governo. Inoue mostrò la lettera anche al Ministro degli Interni Hara Takashi nella speranza di poter influenzare Saionji attraverso l'intercessione di quest'ultimo.

Inoue desired to see me so urgently that I visited him. At the time he showed me a letter to Masuda Takashi sent by Uchida Ryohei on his way to Korea [...] Inoue asked me to arrange for the cancellation of the contract, or delay of the shipping, even if the contract should be carried out. I responded that the matter should be discussed with Saionji. [...] In the evening I called on Saionji to report Inoue's intention and requested his consideration on the matter.⁸²⁰

Inoue desiderava vedermi con tale urgenza che andai a trovarlo. In quell'occasione mi mostrò una lettera indirizzata a Masuda Takashi, inviata da Uchida Ryohei mentre si recava in Corea [...] Inoue mi chiese di provvedere all'annullamento del contratto, o a ritardare la spedizione, anche se il contratto doveva essere portato a termine. Ho risposto che la questione doveva essere discussa con Saionji. [...] La sera chiamai Saionji per riferirgli l'intenzione di Inoue e chiesi la sua considerazione sulla questione.

⁸¹⁷ Ibidem, p. 248.

⁸¹⁸ John G. Roberts, *Mitsui Empire: Three Centuries of Japanese Business* (Weatherhill, 1973), p. 178.

⁸¹⁹ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 241.

⁸²⁰ Ibidem, p. 249.

Saionji però non volle sentire ragioni e l'armi furono consegnate ai Qing come da contratto. Anche se Inoue non era assolutamente un sostenitore della causa repubblicana, il suo appoggio ad Uchida si spiega in quanto il minerale di ferro necessario all'industria giapponese, in particolare quello della Giappone *Hanyehping Company*, proveniva da territori in mano ai rivoluzionari e ciò preoccupava enormemente i dirigenti del Gruppo *Mitsui*, permettendo ad Uchida di ottenere il supporto di uno dei più potenti *zaibatsu* del Giappone. La *Mitsui Company* elargì nel dicembre 1911 un prestito di trecentomila yen senza garanzia al movimento di Sun Yat-Sen mentre ancora dovevano essere stabiliti i termini degli accordi, mentre Uchida sollecitò il gruppo ed Inoue ad accelerare le negoziazioni. Queste si conclusero nel gennaio 1912 e portarono alla firma di un contratto firmato da Mitsui Hachijirō, presidente della *Mitsui Company*, e Uchida Ryōhei, in qualità di rappresentante della Repubblica Cinese.

Sun Yat-sen aveva intanto provveduto a nominare Uchida Consigliere degli Affari Esteri della Repubblica Cinese. Oltre a questo primo prestito, seguirono altri tre accordi volti a fornire denaro alla causa rivoluzionaria. Il primo fu quello tra la *Okura Company* e la *Su-sheng Railway Company* del 29 gennaio 1912, il secondo quello della *Nippon Yusen Kaisha*, che firmò un contratto con Sun Yat-sen e Hung Hsing il 6 febbraio a Nanchino e l'ultimo fu quello raggiunto tra la *Mitsui* e la *Hanyehping Company* agli inizi di febbraio.

Mentre le operazioni della *Kokuryūkai* erano in pieno svolgimento, Uchida scrisse due opuscoli, *Shina kaizōron* (Ricostruzione della Cina) e *Shina kakumei chōtōgan* (Piano di Mediazione per la Rivoluzione Cinese), attraverso i quali definiva le proprie opinioni sulla rivoluzione cinese, sui suoi obiettivi e sul perché sostenerla.⁸²¹ All'inizio dello *Shina kaizōron*, pubblicato nel novembre 1911, Uchida elogiò la rivoluzione cinese tanto da paragonarla alla Rivoluzione Francese del 1789.

The outbreak of the revolution in China is like the awakening of a colossus, raising its head from a long sleep. Isn't it indeed true? The Chinese revolution will be the greatest landmark in the history of the 20th-century world. As the French Revolution reshaped the European continent in the 18th century, the Chinese revolution will be the key factor in the changes of Asia. Undoubtedly, it will influence to a great extent the rise and fall of the fortunes of the world. The present revolution in China, therefore, is not merely a grave issue upon which the destiny of China depends but is more important for Japan's fate and her weal and woe.⁸²²

Lo scoppio della rivoluzione in Cina è come il risveglio di un colosso, che alza la testa da un lungo sonno. Non è forse vero? La rivoluzione cinese sarà la più grande pietra miliare nella storia del mondo del XX secolo. Come la Rivoluzione Francese ha rimodellato il continente europeo nel XVIII secolo, la rivoluzione cinese sarà il fattore chiave dei cambiamenti dell'Asia. Senza dubbio, influenzerà in larga misura l'ascesa e il declino delle fortune del mondo. L'attuale rivoluzione in Cina, quindi, non è solo una grave questione da cui dipende il destino della Cina, ma è molto più importante per il destino del Giappone e per il suo benessere e la sua sofferenza.

⁸²¹ Ibidem, p. 250.

⁸²² Ibidem, pp. 252-253.

La ricostruzione del paese avrebbe però richiesto una nuova forma di governo e propose tre possibili alternative, ovvero il mantenimento dei Qing e la repressione dell'insurrezione, la divisione della Cina lungo il Fiume Giallo assegnando il nord ai manciù e il sud ai rivoluzionari, oppure la fine della dinastia regnante e l'istituzione di un governo repubblicano federale. Uchida sostené che l'ultima delle tre proposte avanzate fosse l'unica fattibile, anche se nutriva ancora forti dubbi sulla sua fattibilità a causa della presunta mancanza di ideologia e addestramento politico dei rivoluzionari.⁸²³ Dal suo punto di vista la formazione di una Repubblica in Cina rappresentava di fatto il male minore e avrebbe favorito una futura influenza giapponese sulla Manciuria e sulla Mongolia.

It is true that there are many defects in Chinese society for the success of a republican political system. Nevertheless, one cannot expect a perfect constitutional system from its beginning but can hope it would operate toward the perfect system.⁸²⁴

È vero che ci sono molti difetti nella società cinese che impediscono il successo di un sistema politico repubblicano. Tuttavia, non ci si può aspettare un sistema costituzionale perfetto fin dall'inizio, ma si può sperare che operi verso un sistema perfetto.

Una volta stabilito un nuovo sistema politico, il governo repubblicano, sotto la guida del Giappone, avrebbe dovuto ricostruire la Cina adottando i principi di individualismo, autodeterminazione e democrazia, risolvere le problematiche razziali tra cinesi han, manciù e mongoli garantendo eguali diritti, contrastare il fenomeno delle insurrezioni, adottare la cultura occidentale al fine di costruire una nuova cultura cinese e adottare la *Open Door Policy* nelle relazioni internazionali. Il tutto naturalmente accettando la leadership del Sol levante, che rappresentava l'unica barriera che si frapponeva tra l'integrità territoriale della Cina e la sua spartizione da parte delle potenze occidentali.

Japan is the superior element (yüetsu mono) in the Orient, in other words, Tōa no meishu. Imperial Japan is the only country which has the right to voice and the qualifications to solve the various problems in the East. Consequently, Japan is the one to solve the present problem, and thus has a responsibility to protect China from the powers' intrigue and the dismemberment of China's territory. This is our greatest heaven-ordained duty.⁸²⁵

Il Giappone è l'elemento superiore (yüetsu mono) in Oriente, in altre parole, Tōa no meishu. Il Giappone imperiale è l'unico Paese che ha il diritto di parola e le qualifiche per risolvere i vari problemi in Oriente. Di conseguenza, il Giappone è colui che deve risolvere il problema attuale e ha la responsabilità di proteggere la Cina dagli intrighi delle potenze e dallo smembramento del territorio cinese. Questo è il nostro più grande dovere ordinato dal cielo.

La controversa tematica relativa all'integrità del territorio cinese fu approfondita nella sua opera successiva, ovvero lo *Shina kakumei chōtōgian*, attraverso la quale proponeva tre piani di mediazione tra il movimento rivoluzionario e la dinastia manciù. Oltre all'istituzione di un governo repubblicano federalista, Uchida ipotizzò la creazione di una monarchia costituzionale sostenuta sia dai Qing che dal partito rivoluzionario, in cui il potere del sovrano sarebbe stato limitato e

⁸²³ Ibidem, p. 254.

⁸²⁴ Ibidem, p. 255.

⁸²⁵ Ibidem, p. 256.

controllato da un'assemblea nazionale. La sua terza proposta, da attuare in seguito al fallimento delle prime due riproponeva l'idea di spartire il territorio cinese lungo il Fiume Giallo.⁸²⁶ A prescindere da quale soluzione fosse adottata, Uchida continuò a sostenere la necessità dell'egemonia giapponese sulla Cina ed il mantenimento della sua integrità territoriale. La frammentazione dell'Impero avrebbe infatti offerto alla Russia l'opportunità di espandersi in Manciuria e Mongolia, occupando aree di interesse strategico per il Sol Levante e gettando le basi per un nuovo conflitto. Inoltre, una divisione del paese avrebbe minato il controllo economico del Giappone su di esso, rallentando in questo modo l'acquisizione delle risorse necessarie ad aumentare la propria forza militare e poter competere efficientemente con le altre Grandi Potenze. Il mantenimento dell'integrità territoriale cinese aveva però un ulteriore scopo, ovvero quello di garantire a Sun Yat-Sen la possibilità di mantenere la parola data e concedere al Sol Levante, una volta compiuta la rivoluzione, i diritti su Manciuria e Mongolia, concretizzando in questo modo quel cordone di sicurezza che avrebbe consentito al Giappone di cementare la propria egemonia sull'Asia.

Tuttavia, le sue teorie si infransero contro le decisioni prese da Sun Yat-Sen. Verso la fine del gennaio 1912 Ikki Kita riportò a Uchida che il partito rivoluzionario stesse prendendo in seria considerazione un di scendere a patti con Yuan Shikai, notizia al quale il capo del *Kokuryūkai* reagì inviando Kuzuu Yoshihisa a Nanchino per verificare cosa effettivamente stesse accadendo e richiedere a Sung Chiao-jen di recarsi a Tokyo prima che venisse presa una qualsiasi decisione. Durante il proprio viaggio, Kuzuu fece scalo a Shanghai dove in quale momento Mitsuru Tōyama si era recato in visita, il quale espresse il proprio scetticismo all'idea che Sun potesse davvero scendere a patti con Yuan. Quando però Kuzuu giunse a Nanchino, Sung non solo confermò le veridicità delle voci, ma che le trattative fossero effettivamente in corso e che i rivoluzionari avevano deliberatamente evitato di informare in merito Tōyama e Inukai.⁸²⁷

Kuzuu e Kita tentarono di convincere Sung a riponderare l'idea di raggiungere un compromesso con Yuan Shiaki, sottolineando come questi non fosse affidabile e avrebbe sfruttato la prima occasione utile per annientare il movimento rivoluzionario. Dopo che Kuzuu ebbe informato Uchida, Tōyama, Inukai, Miyazaki, Kayabi, Terao Tomo e Soejima Giichi si recarono a Nanchino in un ultimo, disperato tentativo di far desistere Sung dall'appoggiare un accordo con Yuan Shikai, ma questi venne concluso poco dopo. Il 12 febbraio 1912 Yuan organizzò la deposizione del giovane imperatore Pu Yi, che all'epoca aveva solo sei anni, e in cambio Sun gli garantì la nomina a Presidente della Repubblica di Cina il 14 febbraio, carica che aveva ricoperto fino a quel momento. L'Impero Qing cessò così di esistere e il nuovo regime fu prontamente riconosciuto dal governo giapponese mentre Tōyama e gli altri attivisti continentali abbandonavano Shanghai il 13 aprile 1912, delusi e amareggiati dalla piega presa dagli eventi. Questi rappresentarono un grave colpo soprattutto per Uchida, che vedeva in questo modo crollare le proprie aspirazioni. La situazione in Cina era però tutt'altro che risolta, in quanto, poche settimane dopo la firma dell'accordo, Sung Chiao-jen venne assassinato, mettendo in questo modo in crisi la giovane quanto precaria alleanza tra il Partito Rivoluzionario e Yuan Shikai.

10. Sul “tradimento” della Cina

⁸²⁶ Ibidem, p. 257.

⁸²⁷ Ibidem, p. 261.

Il primo decennio del XX secolo sancì una serie di cambiamenti per il Giappone, sia a livello internazionale che a livello interno. Gli anni trascorsi dagli attivisti nazionalisti e continentali nel raccogliere informazioni e a tessere complotti volti a portare l'egemonia del Sol levante sul Continente diedero finalmente i propri frutti, portando il Sol levante ad ascendere mentre le altre nazioni affrontavano un ridimensionamento degli equilibri geopolitici internazionali. Il declino degli imperi russo, cinese, coreano e non ultimo britannico permise il Giappone di inserirsi all'interno di quei vuoti di potere lasciati da entità statali incapaci di condurre un effettivo controllo di quei territori che avevano intanto visto la nascita e la proliferazione di gruppi di potere autonomi interessati a porsi quali alternativa ai governi centrali. Movimenti indipendentisti e rivoluzionari, società segrete, banditi e milizie locali di autodifesa offrirono alle organizzazioni nazionaliste nipponiche terreno fertile per intensificare quelle reti di contatto le cui origini sono da ricercarsi nelle attività dei primi *tarikū-rōnin* sul continente e che intrecciavano rapporti commerciali, imprenditoriali e criminali con le più vaste operazioni di intelligence condotte prima dalla *Gen'yōsha* e poi dalla *Kokuryūkai*.

Tali reti di contatto rappresentavano una meta-struttura di fondamentale utilità strategica, il cui utilizzo poteva giovare non solo alle società nazionaliste, ma anche ai servizi segreti stranieri alleati, come nel caso britannico e statunitense, alle *zaibatsu* per intrattenere rapporti commerciali, alle forze armate per acquisire informazioni utili allo sforzo bellico e reclutare agenti e milizie di supporto. Ogni organizzazione o individuo cooptato all'interno della rete nazionalista nipponica rappresentava una ipotetica quanto effettiva risorse all'interno di un sistema in cui di fatto di fornivano e ricevevano molteplici servizi applicabili su ogni piano della società. Che si trattasse di influenzare un politico, richiedere favori, organizzare manifestazioni di massa, armare gruppi armati, mediare accordi economici ufficiali o meno, condurre campagne mediatiche diffamatorie o di supporto, i *sōshi* si offrivano quale manovalanza e potevano offrire tutte le risorse necessarie al conseguimento dei propri obiettivi.

Il capitale sociale accumulato nel corso degli anni aveva di fatto creato un campo le cui regole erano dettate dalla capacità di coercizione e dalle reti di influenza, che nel corso degli anni era stato capace di diversificare i propri affari. Un tale sistema rappresentava una risorsa imprescindibile soprattutto all'interno della costante concorrenza interna al governo giapponese. Il contrasto tra l'ala militarista e quella liberale, tra la Dieta e istituti oligarchici come il *Genrō* o *Sūmitsu-in*, non potendo spesso essere combattuto politicamente, si consumava sottobanco, tramite interventi indiretti atti a bypassare azioni ostruzionistiche e a conseguire ugualmente i propri interesse. Questa costante all'interno della storia giapponese, che vede gruppi di potere agire autonomamente a prescindere dalle linee ufficiali promosse dal governo, è fondamentale per comprendere l'evoluzione e la degenerazione delle politiche del Sol levante.

I gruppi nazionalisti agli inizi del XX secolo rappresentato di fatto il collante di una classe dirigente frammentata, i cui membri sono in costante competizione tra loro per il perseguimento dei propri obiettivi e che ricorrono a queste organizzazioni in modo strumentale, di fatto legittimandole e moltiplicando in questo modo la portata dei propri interventi. Inoltre, il fallimento costante di molte delle iniziative avviate dai nazionalisti a causa della cautela dei leader politici alimenta la frustrazione di questi circoli che, consci della propria crescente influenza, si fanno sempre più

spavaldi nei confronti dell'autorità statale, fino minacciarla mediaticamente, cosa che Società come il *Kokuryūkai* può permettersi essendosi organizzata in maniera capillare e moderna.

L'organizzazione costante di sottosezioni, ognuna specializzata in una determinata pratica, crea di fatto una gerarchia societaria che porta la *Kokuryūkai* a ramificarsi in molteplici settori della società giapponese, potendo però sempre contare sui propri agganci con il mondo criminale ed imprenditoriale. Su tali consolidate strutture, i gruppi nazionalistici possono quindi operare attivamente al fianco delle istituzioni e delle forze armate a prescindere dalla loro volontà, potendo perseguire importanti iniziative volte ad un unico obiettivo ufficiale, ovvero la messa in sicurezza del territorio nazionale. Tale fine strategico viene assunto quale punto fermo della politica del *Kokuryūkai* e viene posto in maniera complementare agli ideali pan-asiatici, che anche in questo caso assumono una valenza strumentale che però viene spesso propagandata come morale. Il Giappone di fatti non può condurre una politica di potenza senza le risorse umane e materiali dell'Asia, e al contempo si sostiene che i popoli del continente, le cui leadership si sono a lungo dimostrate inette nel perseguire i propri interessi nazionali, hanno bisogno della guida del Sol levante per risollevarsi e opporsi alla minaccia rappresentata dagli occidentali.

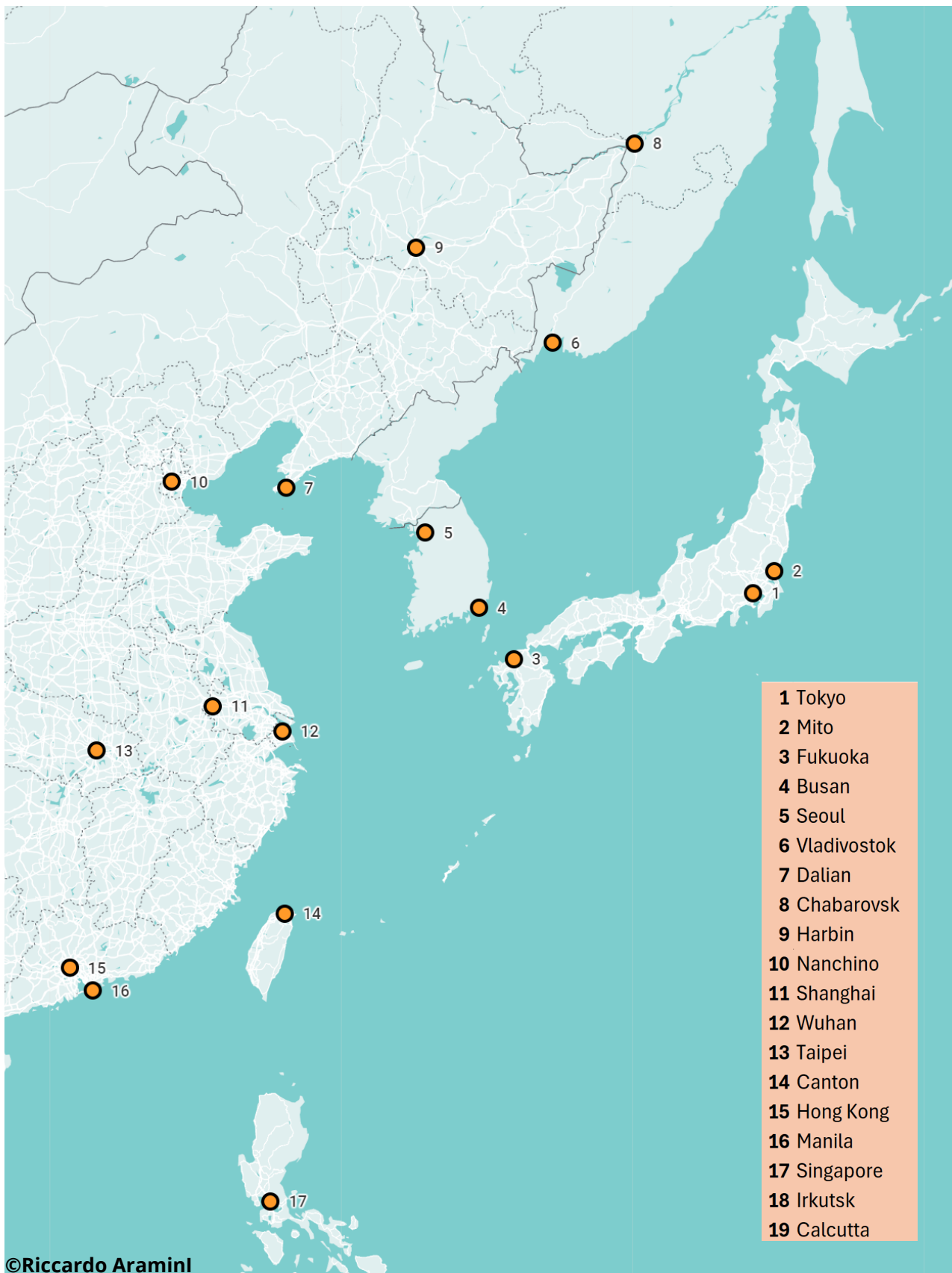
Quella dei "pericoli", sia giallo che bianco diventa un'ulteriore tema di scontro ideologico tra razze che da una parte radicalizzerà il pensiero xenofobo all'interno di vari paesi, e dall'altro darà ulteriore forza alle correnti più radicali ed estremiste intenzionate a risolvere la questione razziale con la forza delle armi. La narrazione bellicista assume un'importanza costante e viene accompagnata sempre dalla presunta superiorità morale di uno dei due contendenti, e porta alla condanna di tutte quelle iniziative di mediazione, e alla demonizzazione di quelle componenti sociali politiche che, per cautela, interessi o idealismo, supportano il dialogo. Ciò emerge chiaramente dalla risoluzione di Portsmouth alla fine della Guerra russo-giapponese, quando l'opinione pubblica, sobillata anche dalla *Gen'yōsha* e dalla *Kokuryūkai*, critica ferocemente il governo trascurando il fatto che erano stati i capi delle forze armate a premere per una mediazione.

L'influenza e l'utilità delle organizzazioni nazionalistiche appare evidente negli successivi alla Guerra russo-giapponese. Se da una parte i fatti Hibiya Park sottolineano la loro influenza sulla società nipponica, dall'altro permette ai propri leader di cementare la propria influenza sul mondo politico ed imprenditoriale. Le società nazionaliste acquisiscono la capacità di esercitare un'influenza diretta sui politici, di comunicare con loro, di presentarvi le proprie istanze in prima persona e di raccomandare i propri associati in posizioni istituzionali. Il servizio di Uchida presso Itō Hirobumi è esemplare in tal senso, così come la sua capacità di organizzare e coordinare le attività della *Kokuryūkai* in patria e sul continente per perseguire l'annessione della Corea ed il sostegno al partito rivoluzionario di Sun Yat-Sen. Si tratta di obiettivi perseguiti attraverso una massiccia produzione editoriale, scambi di favori, attività di intelligence e finanziamenti garantiti dai gruppi imprenditoriali interessati a concludere affari sul continente e non è un caso che società come *South Manchuria Railway* abbiano avuto al proprio interno uomini vicini alle organizzazioni nazionaliste.

Se da una parte questi successi possono indurre a pensare ad un potere significativo della *Gen'yōsha* e della *Kokuryūkai* in Giappone è però opportuno sottolineare come la loro influenza sulla politica e sulla società giapponese, analizzando i fatti fino a qui ricostruiti, risulti in realtà estremamente frammentaria e discontinua. Queste società, infatti, attraverso la propria struttura

gerarchica interna, compartimentalizzandosi, moltiplica enormemente gli attori al proprio interno ed ognuno di essi possiede una propria *agency*. Come già sottolineato, questi individui erano spesso più interessati a perseguire i propri interessi rispetto agli obiettivi ufficiali dichiarati. Ciò naturalmente complicava enormemente la gestione delle operazioni e minava la loro efficacia, tanto che spesso il controllo sugli stessi membri delle organizzazioni o sui propri contatti veniva meno. A ciò si aggiunge un fattore strettamente logistico, in quanto le distanze e le tempistiche costringevano spesso gli agenti ad affrontare gli imprevisti in maniera autonoma, spesso decretando il rallentamento o il fallimento di intere iniziative. Di fatti, i successi conseguiti dalle organizzazioni sopraggiunsero nel momento in cui queste agirono in prima persona condividendo una finalità strategica sul lungo periodo, giungendovi però in seguito a numerosi insuccessi dovuti a divergenze tattiche e sempre grazie ad eventi fortuiti opportunamente sfruttati.

La forza maggiore dei gruppi nazionalisti rimaneva comunque la propria rete di contatti, cementata fisicamente attraverso i salotti privati, le attività commerciali, i luoghi di ritrovo, le palestre, le sedi dei giornali, le caserme e le navi militari e mercantili. Questi spazi rappresentavano i punti di contatto della rete nazionalista giapponese che permise ai rivoluzionari russi di entrare in contatto con gli editorialisti americani, ai diplomatici di sfruttare la cultura marziale per avvicinare il Presidente americano Theodore Roosevelt e ai rivoluzionari cinesi di ottenere prestiti dalla *Mitsui*. Il pan-asianesimo rappresentava un elemento imprescindibile di questa rete, in quanto rappresentava il principale collante tra gli attivisti giapponesi ed i propri contatti nelle altre nazioni dell'Asia, ed il sostegno e la solidarietà reciproca garantivano, almeno nominalmente, una base su cui costruire intese volte a sostenere l'affermazione dell'egemonia giapponese in Asia e la conseguente modernizzazione delle sue società. La Guerra russo-giapponese ebbe un ruolo fondamentale in tal senso, e per quanto il Trattato di Portsmouth possa aver causato problemi in patria, sul piano internazionale portò molti asiatici a vedere nel Sol levante un solido punto di riferimento e a ricercarne la guida. Gli eventi della Rivoluzione *Xinhai* posero al contempo le basi per un radicale cambiamento da parte dei teorici giapponesi del pan-asianismo, primo tra tutti Uchida Ryōhei, radicalizzando le posizioni di chi sosteneva l'inadeguatezza delle classi dirigenti asiatiche e iniziando ad associarla ad una questione etnico-razziale.



[Mappa 3] Principali città in cui operano i nazionalisti giapponesi
 nei attorno al 1900

Capitolo 5. *The War to Start All Wars*

Gli anni antecedenti al primo conflitto mondiale furono caratterizzati dalla profonda crisi di tutte quelle compagini imperiali che per decenni avevano dominato la scena politica internazionale. In Giappone, l'imperatore Mutsuhito morì il 30 luglio 1912, e con lui finì l'era Meiji, un'epoca di grandezza e contraddizione, mentre suo figlio, Yoshihito, assumeva la guida del paese accompagnandolo attraverso una nuova era, che sarà ricordata dai posteri col nome di *Taishō*. Nel mentre, nel resto del mondo, le tensioni nazionaliste e anticoloniali andarono progressivamente in contrasto con i governi delle rispettive madrepatrie, iniziando a sfidare apertamente le forze occupanti sul piano politico, sociale, culturale e, quando possibile, anche militare. Gli intellettuali, nati nelle colonie e formati per anni in Europa e America, acquisendo idee e metodologie occidentali, iniziarono a porsi alla guida di questi movimenti, raccogliendo intorno a sé un sostegno che sfruttarono per promuovere le proprie istanze, garantire i propri interessi anche personali, e colpire quei governi che, indeboliti da anni di guerre, contrasti interni e squilibri economici, non disponevano più delle risorse necessarie a mantenere le proprie infrastrutture di controllo sul territorio.

Ciò si verificò in particolare in Asia, dove già da tempo gli imperi secolari vivevano una profonda crisi, minacciati dall'avanzata occidentale e dai problemi derivanti della propria natura multi-etnica, con vari gruppi minoritari che andavano a sviluppare forti sentimenti nazionalisti ed indipendentisti. La Cina dei Qing aveva affrontato una lunga fase di declino in seguito alle Guerre dell'Oppio fino a capitolare nel 1912 davanti all'azione congiunta di Yuan Shikai e Sun Yat-Seng, l'Impero ottomano dovette affrontare una grave crisi finanziaria oltre alla sconfitta subita nella guerra italo-turca, la Russia degli zar doveva fare i conti con le numerose istanze rivoluzionarie e nazionaliste aggravate dal conflitto con il Giappone mentre l'Impero britannico, le cui flotte avevano sostenuto la globalizzazione ottocentesca e garantito una deterrenza armata contro qualsiasi avversario, fu costretto a ridimensionare le proprie forze a causa degli eccessivi costi di mantenimento e ad abbandonare il proprio Splendido Isolamento, il tutto mentre si trovava ad affrontare sia insurrezioni interne che concorrenze esterne sul piano geopolitico in Africa, Iraq e India.

In tale contesto, il Giappone ebbe l'occasione di rafforzare le proprie posizioni nel Pacifico occidentale, esercitando in quest'area la propria egemonia attraverso una crescente forza militare, sostenuta anche dalle risorse finanziarie e materiali straniere, che al contempo garantiva una crescente influenza degli ufficiali di Esercito e Marina e l'azione delle *zaibatsu*, che riuscirono ad ottenere il controllo di numerose imprese e settori strategici sul continente. La vittoria conseguita nella Guerra russo-giapponese garantì inoltre al Giappone l'ammirazione ed il supporto da parte di molti esponenti dei movimenti indipendentisti, che iniziarono non solo a sostenere il pan-asianismo ma a vedere nel Sol Levante un punto di riferimento. Ciò offrì ai gruppi nazionalisti una base su cui costruire future alleanze e collaborazioni volte a sfruttare le insurrezioni interne agli imperi coloniali occidentali per rafforzare la propria influenza ed estendere le proprie capacità di intervento e di intelligence.

In questo modo le istanze pan-asiatiche raggiunsero un'estensione veramente globale, soprattutto in Asia centrale, cooptando leader ed intellettuali nazionalisti ed indipendentisti locali che andavano a ricercare il sostegno e la collaborazione delle istituzioni e delle organizzazioni giapponesi. Spesso però ciò alimentava forti contrasti interni alla classe dirigente del Sol Levante, in quanto spesso il

governo giapponese, sempre cauto nell'approcciare il mutabile contesto internazionale, rifiutava di supportare quei movimenti che rischiavano di mettere a repentaglio i buoni rapporti con stati chiave, in primis con Gran Bretagna e Stati Uniti. Le organizzazioni nazionaliste divenivano le principali mediatrici di un processo di supporto e penetrazione sul continente che spesso entrava in un diretto contrasto con le istituzioni, sfruttando l'astio e l'opposizione di quei gruppi che invece intendevano sfruttare il movimento pan-asiatico per espandere l'egemonia nipponica e conseguentemente le opportunità di conseguire i propri interessi, siano essi ideali o personali. La classe militare, i *Ganbatsu*, le *zaibatsu* e le società nazionaliste sempre più radicali iniziarono quindi ad agire contro le direttive governative, e queste ultime rappresentavano il sistema che metteva in contatto gli esponenti di questi gruppi, offrendo agli stessi manodopera per le operazioni, informazioni, supporto logistico e di coordinamento.

Appare quindi necessario analizzare come, parallelamente agli eventi e agli sviluppi politici e diplomatici del Giappone, associazioni come la Gen'yōsha e la *Kokuryūkai* si siano mosse all'interno in contesto di crescente tensione internazionale, ridimensionamento della globalizzazione ottocentesca e costante mutamento degli equilibri geopolitici.

1. Confrontarsi con la Cina

Con la morte di Sung Chiao-jen Uchida Ryōhei si rese conto dell'impossibilità di istituire un governo filogiapponese nella Repubblica di Cina, soprattutto a causa della crescente ostilità dimostrata dal movimento rivoluzionario nei confronti delle organizzazioni nazionalistiche nipponiche, i cui leader iniziarono ad essere descritti, a ragione, quali meri agenti del Sol levante e profittatori della causa cinese. Il leader rivoluzionario Chang Ping-lin scrisse in merito un articolo su di un giornale del *Kuomintang* (中國國民黨, "Partito Nazionalista Cinese"), il partito che Sun Yat-Sen aveva fondato il 25 agosto 1912.

In name, Tōyama and Inukai, the leaders of Japanese rōnin, came to Shanghai to support the cause of the revolution; but in reality, they are agents of the Japanese government. For a long time, Japan has been planning to seize the opportunity. which these chaotic times offered, to gain a firm hold over Manchuria and Mongolia [...] Tōyama and Inukai have advised Sun and Hung that "the compromise with Yuan will be disadvantageous to the revolutionary party". The real motive behind this advice is not the good of the revolutionary party, but the furthering of Japan's own interests. If China is united by the path of compromise between North and South, Japan would lose an opportunity to control Manchuria and Mongolia.⁸²⁸

Di nome, Tōyama e Inukai, i leader dei rōnin giapponesi, sono venuti a Shanghai per sostenere la causa della rivoluzione; ma in realtà, sono agenti del governo giapponese. Da molto tempo, il Giappone sta pianificando di cogliere le opportunità che questi tempi caotici offrono, per ottenere un saldo controllo sulla Manciuria e sulla Mongolia [...] Tōyama e Inukai hanno consigliato a Sun e Hung che "il compromesso con Yuan sarà svantaggioso per il partito rivoluzionario". Il vero motivo alla base di questo consiglio non è il bene del Partito rivoluzionario, ma la promozione degli interessi del Giappone. Se la Cina si unirà attraverso il percorso di compromesso tra Nord e Sud, il Giappone perderà l'opportunità di controllare la Manciuria e la Mongolia.

⁸²⁸ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, p. 263.

Il crescente scambio di accuse andò inevitabilmente a minare i rapporti di Uchida con i rivoluzionari e resero il primo un feroce critico del governo presieduto da Yuan Shikai, mentre le relazioni tra il Sol Levante e la Repubblica di Cina andavano deteriorandosi. Nel giugno del 1913 Uchida mosse pesanti critiche sia nei confronti di Sun Yat-sen che al regime di Yuan, esprimendo pubblicamente la propria delusione per la condotta del partito rivoluzionario e abbandonando l'idea, da lui precedentemente sostenuta, che il Giapponese dovesse mantenere l'integrità del territorio cinese. Al contrario, si rendeva ora necessario perseguire la sua disgregazione.

The best policy Japan can pursue today is to comply with the general trend in favour of the dismemberment of China. In order to solidify her position and to maintain her influence in China among the powers, Japan should solve the Manchuria-Mongolia question (Manmo mondai), the most important pending issue since the Russo-Japanese War, before it is too late.⁸²⁹

La migliore politica che il Giappone può perseguire oggi è quella di assecondare la tendenza generale a favore dello smembramento della Cina. Per solidificare la sua posizione e mantenere la sua influenza in Cina tra le potenze, il Giappone dovrebbe risolvere la questione della Manciuria-Mongolia (Manmo mondai), la più importante questione in sospeso dalla Guerra russo-giapponese, prima che sia troppo tardi.

La risoluzione della questione della Manciuria e della Mongolia non poteva più passare né attraverso una collaborazione con i rivoluzionari, oramai inaffidabili, né con Yuan, sostenuto dalla potenza inglese, e l'unica possibilità era quindi quella di scendere a patti con la Russia. A tal fine Uchida si rivolse ad un gruppo di patrioti manciuriani, il *Teung-she-tang* (Partito dei Realisti), estromesso dal nuovo governo e che intendeva riportare i Qing al governo.⁸³⁰ Il ripristino della dinastia manciù sarebbe dovuto avvenire nei territori della Manciuria e della Mongolia Esterna attraverso la formazione di un primo nuovo stato e l'istituzione di ivi di un protettorato giapponese, mentre nella Mongolia Interna si sarebbe favorita la creazione di un territorio controllato da una forza locale nominalmente neutrale, ponendo in questo modo uno stato cuscinetto tra il nuovo stato e la Repubblica di Cina.

Il piano di Uchida prevedeva di fatto di sfruttare il *Teung-she-tang* per ottenere il controllo della Manciuria e della Mongolia proprio come aveva precedentemente fatto con l'*Iljinhoe* in Corea. Il 26 luglio 1913 Uchida presentò il proprio piano al Primo Ministro Yamamoto attraverso un memorandum, richiedendo l'autorizzazione e il supporto necessario al compimento dell'iniziativa. Poco dopo l'invio della propria proposta, Uchida organizzò il *Taishi Kenkyukai* (Gruppo di Studio sulla Cina), un'organizzazione il cui fine sarebbe stato quello di mobilitare la pubblica opinione e spingere il governo a sostenere una politica di espansione in Cina che garantisse la supremazia del Giappone in Manciuria e Mongolia al fine di espandere ulteriormente i propri interessi economici.⁸³¹

⁸²⁹ Ibidem, p. 263.

⁸³⁰ Ibidem, p. 263.

⁸³¹ Ibidem, p. 267.

L'iniziativa di Uchida richiese il coinvolgimento delle maggiori associazioni patriottiche e nazionaliste e ben dodici di queste si fusero grazie a lui nella *Taishi Dōshi Rengōkai* (Associazione Comune Unita sulla Questione Cinese), la quale annoverava tra i suoi membri Mitsuru Tōyama, Ōi Kentarō, Naniwa Kawashim, l'editore del *Tōa no hikari* Hiroyuki Tanaka, i membri della Dieta Katayoshi Oshikawa, Heikichi Ogawa, Kuwanichi Otake, Ryozo Ioki, il Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri Shiba Shiro e Sasaki Yasugoro.⁸³² Alla sua riunione inaugurale del 27 luglio, Mikemoru Nakashima, membro del *Kokuryūkai*, dichiarò come consuetudine gli obiettivi della nuova società:

Great Britain has laid her hand on Tibet [...] while Russia has by no means less successfully implanted her influence in Outer Mongolia. The agreement as to Chinese territorial integrity has thus been broken. Japan at this moment ought not to remain passive, but to extend her hand to Eastern Mongolia and South Manchuria in order to maintain the balance of power in the Far East with both Great Britain and Russia. [...] We, the members of the Rengokai, believe that this moment is the most proper time to solve the Manchuria-Mongolia question, and we urge the government to take resolute steps.⁸³³

La Gran Bretagna ha messo le mani sul Tibet [...] mentre la Russia ha impiantato con non meno successo la sua influenza nella Mongolia esterna. L'accordo sull'integrità territoriale cinese è stato quindi rotto. Il Giappone in questo momento non dovrebbe rimanere passivo, ma allungare la mano sulla Mongolia orientale e sulla Manciuria meridionale, per mantenere l'equilibrio di potere in Estremo Oriente sia con la Gran Bretagna che con la Russia. [...] Noi, membri del Rengokai, crediamo che questo momento sia il più adatto per risolvere la questione della Manciuria-Mongolia, ed esortiamo il governo a compiere passi risoluti.

Alcuni giorni dopo la sua formazione, Uchida, in qualità di rappresentante della società, incontrò il Ministro degli Esteri Makino Nobuaki per presentargli i progetti della attività dell'organizzazione nei confronti della Cina, i quali incarnavano di fatto il progetto da lui precedentemente teorizzato. Il governo presieduto da Yamamoto non rispose immediatamente alle istanze della *Taishi Dōshi Rengōkai*, il che portò Uchida nel mese di agosto ad organizzare autonomamente una serie di incontri pubblici per sostenere la propria causa presso l'opinione pubblica mentre in Cina le tensioni latenti degenerarono.

Yuan Shikai, in qualità di Presidente della Repubblica, aveva iniziato a portare avanti la propria politica spesso senza consultare l'Assemblea nazionale, la cui maggioranza in seguito alle prime elezioni tenutesi nel dicembre 1912 era saldamente nelle mani del *Kuomintang*. Dopo aver negoziato un enorme prestito per finanziare l'esercito Beiyang con Gran Bretagna, Francia, Germania, Giappone e Russia, e aver con quest'ultima stretto un accordo che garantiva alla potenza zarista privilegi speciali nella Mongolia Esterna, il tutto senza informare l'Assemblea nazionale, il *Kuomintang* accusò Yuan di abusare della propria posizione.⁸³⁴ Le opposizioni diedero quindi avvio alla Seconda Rivoluzione cinese, occupando, tra le tante azioni intraprese, Nanchino e dichiarandola indipendente. La campagna di repressione avviata dalle forze di Yuan portò alla

⁸³² Ibidem, p. 268.

⁸³³ Ibidem, pp. 268-269.

⁸³⁴ Jonathan D. Spence, *The Search for Modern China* (Norton, 1990), pp. 281-282.

riconquista della città il 1° settembre 1913 per mano dell'Esercito del Nord comandato da Zhang Xun⁸³⁵, il quale insultò la bandiera nipponica, saccheggiò anche le case dei residenti giapponesi, uccidendone tre, oltre a maltrattare soldati e ufficiali.⁸³⁶

Questi eventi fornirono un'ottima occasione per il *Rengōkai* di esercitare pressioni sul governo. Le atrocità commesse furono immediatamente enfatizzate sulla stampa giapponese, e l'organizzazione ne approfittò per richiedere alle autorità giapponesi un intervento punitivo armato. Tuttavia, il governo sostenne che non vi fossero prove che dimostrassero che l'uccisione dei propri concittadini fosse avvenuta in quanto giapponesi e che non fosse necessario mobilitare ulteriori truppe in Cina. Il capo dell'Ufficio Politico del Ministero degli Affari Esteri, Abe Mintarō, nel tentativo di sedare gli animi, arrivò a sostenere che la bandiera fosse in realtà solo un simbolo, criticando al contempo l'esagerata reazione dei nazionalisti.⁸³⁷ Ciò però indignò profondamente i membri delle associazioni patriottiche, e alcuni attivisti continentali offrirono invano ad Abe la possibilità di ritrattare le proprie affermazioni, mentre la *Kokuryūkai* espresse pubblicamente la propria indignazione, come rendicontato dalle cronache dell'organizzazione.

同年八月下旬、張勳南京に在り支那政府の命に抗し、討伐軍を引受くるに際し、南京城内に於て國旗凌辱在留民虐殺等の事あり、尋で漢口に於ける武官凌辱、北京公使館の投石、國務總長の日貨排斥教唆、長江汽船砲撃、天津居留地に於ける排日煽動、滿洲に於ける警察權蹂躪及び電線切斷等我國に對し侮辱横暴の事件頻出するや、本會同志は對支聯合會を發起として日比谷公園に對支國民大會を開き『斷然出兵の上之れが根本解決を爲さざる可からず』との決議を爲し、引續き市内各地に演説會を催ふして輿論の喚起に努め、當局者の猛省を促したり。⁸³⁸

Verso la fine di agosto dello stesso anno, Zhang Xun si trovava a Nanchino e, sfidando gli ordini del governo cinese, accettò di comandare una spedizione punitiva. In quell'occasione, si verificarono eventi come l'insulto alla bandiera nazionale e il massacro dei cittadini residenti all'interno della città di Nanchino. In seguito, ci furono anche l'umiliazione degli ufficiali militari a Hankou, il lancio di pietre contro l'ambasciata a Pechino, l'incitamento del Segretario di Stato al boicottaggio dei beni giapponesi, il bombardamento delle navi sul Fiume Azzurro, le agitazioni antigiapponesi a Tientsin e le violazioni dei diritti di polizia e il taglio dei cavi telegrafici in Manciuria. Di fronte a questi frequenti incidenti di insulto e prepotenza verso il nostro paese, i compagni della nostra associazione hanno lanciato l'Alleanza Unita contro la Cina e hanno organizzato un grande raduno nazionale nel Parco Hibiya per proclamare che "un'azione militare decisiva quale soluzione fondamentale". Hanno continuato a tenere riunioni di spiegazione in varie parti della città per risvegliare l'opinione pubblica

⁸³⁵ Fogel Joshua A. 2000. *The Nanjing Massacre in History and Historiography*. Berkeley: University of California Press., p. 160.

⁸³⁶ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, pp. 269-270.

⁸³⁷ Ibidem.

⁸³⁸ 黒竜會 編『黒竜會三十年事歴』, 黒竜會, 昭和6. 国立国会図書館デジタルコレクション <https://dl.ndl.go.jp/pid/1271906> (参照 2024-01-03), pp. 21-22.

e sollecitare una riflessione seria da parte delle autorità.

Un tale gesto portò due giovani quanto zelanti adolescenti, Mitsuru Okada a Chiyokichi Miyamoto, ad assassinare Abe la notte del 5 settembre 1903. Dopo una breve fuga, quattro giorni dopo l'omicidio, lo stesso Okada si recò presso l'ufficio dell'avvocato Tomoyoshi Kadooka presso il quartiere di Ushigome, a Tokyo, dove stese una cartina sulla quale compì subito dopo *harakiri* alla presenza di Uchida Ryōhei e Mitsuru Tōyama, facendo in modo che il suo sangue macchiasse le parti corrispondenti a Manciuuria e Mongolia.⁸³⁹ Okada lasciò dietro di sé una lettera indirizzata a due suoi zii, che sembrerebbe seguire la tradizione degli omicidi politici compiuti nella storia giapponese in nome dell'interesse nazionale di lasciare un *Zankanjo* che illustrasse le motivazioni del proprio gesto.

去五日、阿部政務局長暗殺の件は、既に新聞にて御承知の事と察し申候。是を爲せるは、實は小生にて候。假りにも人を殺せし以上は、自からも又死を免るべからず。況んや當路の大官を暗殺なせし以上は、元より覺悟の前にて候。(中略) [...] 彼の存在は國家の爲め、大不利益にして、今の場合、之を暗殺すれば、外務省は元より、國民全體、殊に心得違ひの役人どもを覺醒せしめ、青年の奮起を促し、小生一人の生命を失ふ國家の損失は、幾百幾千幾萬倍も效能あるものに候。小生の死後は、御二人様の困難を思はざるにあらねど、國の爲め、身を捨て申候。何事も天命と諦め下され、不孝の罪は幾重にも御容赦なし下され度候。(中略) 生命も要らず、名も要らねど、只だお二人の事が氣にかゝり候。出來た後の事なれば、餘り心配せずに、御身體にお障りなきやう願上候。尚外へは手紙差出し申さず候間、宜敷、草葉の蔭より國を護り、皆様の御無事を祈り申候。⁸⁴⁰

Cinque giorni fa, il caso dell'assassinio del capo del Dipartimento degli Affari Politici, Abe, è già stato annunciato dai giornali, come immagino sappiate. In realtà, sono stato io a compierlo. Avendo ucciso una persona, non posso evitare la morte stessa. Tanto più che ho assassinato un alto funzionario, ero già preparato a ciò fin dall'inizio. [...] La sua esistenza era estremamente dannosa per lo stato e, nella situazione attuale, assassinandolo, non solo il Ministero degli Affari Esteri, ma anche l'intera nazione, specialmente i funzionari con una comprensione errata, sarebbero stati risvegliati, incoraggiando il risveglio dei giovani. La perdita per la nazione della mia vita, in confronto, avrebbe avuto un impatto molte centinaia, migliaia, milioni di volte maggiore. Dopo la mia morte, nonostante le difficoltà che voi due dovrete affrontare, mi sacrificherò per il paese. Accettate tutto come destino e perdonate il mio grave disonore. [...] Non ho bisogno né della mia vita né del mio nome, mi preoccupo solo di voi due. Per quanto riguarda gli eventi futuri, non preoccupatevi troppo e spero che starete bene. Inoltre, non ho inviato lettere all'esterno, quindi prego da sotto l'ombra delle erbe che il paese sia protetto e prego per la vostra sicurezza

⁸³⁹ Marius B. Jansen, *The Japanese and Sun Yat-Sen* (Stanford, Stanford University Press, 1970), <http://archive.org/details/japanesesunyatse00jans>, p. 168.

⁸⁴⁰ 高田義一郎 著『兇器乱舞の文化：明治・大正・昭和暗殺史』, 先進社, 昭和7. 国立国会図書館デジタルコレクション <https://dl.ndl.go.jp/pid/1062338> (参照 2024-01-04), p. 137.

In seguito a tale episodio, la *Kokuryūkai* fu sospettata di essere coinvolta nell'omicidio di Abe, e le autorità avviarono una serie di perquisizioni presso le proprietà dell'organizzazione senza però riuscire a trovare nulla.

五十五同年九月五日、南京事件に際し、對支外交甚だ振はず滿蒙問題の解決亦た爲す無きを憤り、青年岡田滿等阿部政務局長を赤坂靈南坂に刺殺するや、本會之れが關係の嫌疑を受け、家宅搜索を受けたるも事なくして止みたり。五十六同年九月二十一日、對支聯合會發起の下に築地本願寺に於て『對支殉難者大追弔會』を營みたり。⁸⁴¹

Il 5 settembre dello stesso anno, durante l'incidente di Nanchino, infuriati per la debole politica estera nei confronti della Cina e per la mancata risoluzione della questione in Manciuria e Mongolia, il giovane Okada Man e altri assassinarono il Capo del Dipartimento Politico Abe ad Akasaka Reinan-zaka. A seguito di ciò, la nostra associazione fu sospettata di essere coinvolta e subì una perquisizione domiciliare, ma non ci furono conseguenze. Il 21 settembre dello stesso anno, sotto l'egida dell'Alleanza Unita contro la Cina, è stata organizzata la 'Grande Cerimonia Commemorativa per i Martiri Caduti per la Causa contro la Cina' presso il Tempio Hondo di Tsukiji.

Uchida e il Rengōkai si mobilitarono organizzando un grande raduno nazionale nel Parco Hibiya, la più grande manifestazione avvenuta da quella del 1905 per protestare contro il Trattato di Portsmouth. Nonostante gli sforzi della polizia, furono almeno quattromila i cittadini che parteciparono all'assemblea, durante la quale fu approvata una risoluzione che recitava:

The government's diplomacy toward China over the Nanking affair is kept secret, but there is every reason to believe that it is regrettably as weak as ever. The Chinese authorities mainly confine their diplomacy to playing with words and show no sign of sincerity, their anti-Japanese attitude being still maintained. We, the people, hope that the government will publish the proceedings of the negotiations and at once resort to powerful, drastic measures for the maintenance of the national prestige and the peace of the Orient. The people demand of the government the mobilization of troops.⁸⁴²

La diplomazia del Governo nei confronti della Cina in merito all'affare di Nanchino è tenuta segreta, ma ci sono tutte le ragioni per credere che sia purtroppo debole come sempre. Le autorità cinesi si limitano principalmente a giocare con le parole e non mostrano alcun segno di sincerità, mantenendo il loro atteggiamento antigiapponese. Noi, il popolo, ci auguriamo che il Governo pubblichi gli atti delle negoziazioni e ricorra subito a misure forti e drastiche per il mantenimento del prestigio nazionale e della pace in Oriente. Il popolo chiede al Governo la mobilitazione delle truppe.

⁸⁴¹ 黒竜会 編『黒竜会三十年事歴』, 黒竜会, 昭和6. 国立国会図書館デジタルコレクション <https://dl.ndl.go.jp/pid/1271906> (参照 2024-01-03), pp. 18-19.

⁸⁴² Han Sang Il, Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916, 1979, pp. 272.

Dopo che ebbero preso la parola Uchida, Ōi Tanaka, Ogawa, Shima e altri membri del *Rengōkai*, la folla si diresse verso il Ministero degli Affari Esteri chiedendo di vedere il Ministro degli Esteri Makino, venendo dispersa solo verso sera.⁸⁴³ Un migliaio di manifestanti restò seduto davanti alla residenza del Ministro fino a mezzanotte, mentre un altro migliaio stanziò fuori gli alloggi del suo Vice. Anche la stampa si mobilitò, ma a muoversi in maniera estremamente più cauta furono i circoli imprenditoriali e commerciali, il cui pensiero fu espresso dal presidente della Camera di Commercio di Tokyo, il quale dichiarò che un ipotetico intervento armato avrebbe solo alimentato l'odio della popolazione cinese nei confronti del Giappone. Il sostegno maggiore all'invio di truppe sul continente venne però dai militari, tanto che il Generale Kusunose Yukihiro, Ministro dell'Esercito, invocò giustizia per le vittime di Nanchino.⁸⁴⁴

Anche se non è possibile quantificare quanto effettivamente la manifestazione tenutasi a Hibiya Park possa aver indotto il governo a sostenere una politica maggiormente attiva in Cina, appare indubbio che questa, insieme all'omicidio di Abe e la minaccia di ulteriori sommosse abbia portato il governo a prendere seriamente in considerazione le istanze nazionaliste. Il 7 settembre, il Ministro degli Esteri Makino informò Yamaza Enjirō dei fatti di Hibiya, mentre questi era intanto divenuto ambasciatore giapponese a Pechino nel luglio 1913, e il 9 settembre lo incaricò di avviare le trattative con i cinesi in merito ai fatti di Nanchino.⁸⁴⁵

Nel corso dei negoziati, Uchida organizzò sistematicamente una serie di raduni di massa attraverso cui il *Rengōkai* criticò ulteriormente la condotta del governo nonostante i tentativi di repressione da parte della polizia. Davanti a una simile mobilitazione popolare, le autorità nipponiche cedettero e inviarono un ultimatum a Yuan Shikai esigendo un risarcimento finanziario per l'oltraggio subito dai cittadini nipponici e le pubbliche scuse da parte delle truppe coinvolte. Yuan, conscio della minaccia rappresentata dal Sol levante, accettò prontamente le richieste, pagò l'indennizzo, si impegnò a far giustiziare i responsabili, rimosse il Generale Zhang Xun dal proprio ruolo e fornì al Giappone le proprie scuse ufficiali.⁸⁴⁶ A tal proposito, le truppe di Zhang Xun furono fatte schierare davanti al consolato nipponico a Nanchino mentre veniva intonato l'inno nazionale giapponese.⁸⁴⁷

Oltre a quanto già ottenuto, Yamaza concluse con Yuan un trattato segreto che concedeva al Giappone una concessione volta a costruire cinque linee ferroviarie in Manciuria e Mongolia. Questa però non incontrò la piena approvazione di Uchida e dei membri del *Rengōkai*, che speravano di ottenere il controllo completo della Manciuria e della Mongolia, oltre ad un monopolio commerciale nella Cina meridionale, obiettivi per i quali continuò ad esercitare forti pressioni sul governo, tanto da richiedere le dimissioni di Yamamoto. Il governo presieduto da quest'ultimo fu fortemente scosso nel gennaio 1914 dallo Scandalo Siemens, quando i giornali denunciavano che gli accordi compiuti dalla Marina imperiale la società britannica *Vickers* e il conglomerato industriale tedesco della *Siemens* erano stati conclusi mediante il pagamento di tangenti a favore degli alti ufficiali, in particolare del viceammiraglio Matsumoto Kazu. Lo scandalo ebbe un effetto

⁸⁴³ Ibidem, p. 273.

⁸⁴⁴ Ibidem.

⁸⁴⁵ Ibidem, p. 274.

⁸⁴⁶ Ibidem, p. 275-276.

⁸⁴⁷ Ibidem.

imponente sul governo, tanto che Yamamoto Gonnohyoe decise di dimettersi il 24 marzo 1914, portando di fatto allo scioglimento del proprio gabinetto e alla formazione di un nuovo governo presieduto da Ōkuma Shigenobu.⁸⁴⁸ Pochi mesi più tardi, il 28 giugno 1914, dall'altra parte del mondo, a Sarajevo, l'arciduca Francesco Ferdinando venne assassinato da Gavrilo Princip, dando inizio alla Prima guerra mondiale.

2. Panislamismo

L'Impero Ottomano, al fine di gestire efficacemente le minoranze presenti nei propri domini, aveva negli anni impiegato all'interno del proprio sistema amministrativo i *millet*, comunità locali formatesi su base religiosa che si autogestivano impiegando sistemi giuridici propri basati sui propri usi e costumi e avendo come guide politiche ai rispettivi capi religiosi, i quali, previa nomina da parte del sovrano, ricoprivano sia incarichi culturali che civili. L'amministrazione così definita resse fino a quanto i membri dei vari *millet* non vennero influenzati dalle idee della Rivoluzione francese e dalle istanze nazionaliste.⁸⁴⁹ Al fine di assimilare le popolazioni non ottomane nei propri domini il Sultano Mahmud II tentò di applicare delle profonde riforme istituzionale note come *Tanzimat*, accompagnate da cambiamenti in ambito politico ed economico, che portarono alla ristrutturazione dell'apparato burocratico ed a una definizione più equa della cittadinanza al fine di creare una nazione ottomana che assorbisse la natura e gli effetti del nazionalismo, preservando al contempo la tradizione legislativa islamica.

Le *Tanzimat* permisero ai cittadini ottomani di accedere maggiormente all'istruzione e di entrare in contatto con la cultura occidentale, tanto da costringere la classe dirigente ottomana a ridefinire la propria base sociale, cercando di integrare la modernizzazione con la propria identità mussulmana. La sconfitta subita per mano russa nella guerra del 1877-1878 portò alla perdita di parte dei Balcani, mentre numerosi rifugiati provenienti dal Caucaso migrarono entro i confini ottomani. L'afflusso di un numero sempre maggiore di profughi mussulmani aumentò l'urgenza di una ristrutturazione socio-etnica che tenesse conto anche dei vari gruppi linguistici presenti nei territori della Sublime Porta. A tal fine il sultano Abdulhamid II e i suoi consiglieri tentarono di sfruttare l'ideale panislamico per tenere uniti gruppi così variegati ed impedire il collasso dell'impero.⁸⁵⁰

Le migrazioni della popolazione mussulmana verso i territori ottomani erano iniziate con la conquista russa della Crimea nella guerra del 1768-1774 e la sua formale annessione, avvenuta nel 1783. Il fenomeno andò ad aumentare progressivamente, anche a causa degli incoraggiamenti forniti dalle autorità zariste, che speravano in questo modo di eliminare o quantomeno ridurre la popolazione islamica presente nei propri domini.⁸⁵¹ Se da una parte il Califfato ottomano cercava di mantenere i propri legami religiosi con i migranti, dall'altro il Sultano intendeva mantenere l'identità mussulmana e ottomana di queste genti davanti ai tentativi di russificazione degli stessi. La sconfitta nella guerra russo-ottomana sancì di fatto l'impossibilità per la Sublime Porta di intervenire negli affari dei mussulmani residenti nei territori zaristi, e i loro spostamenti all'interno

⁸⁴⁸ Deringil, Selim. *The Ottomans, the Turks and World Power Politics: Collected Essays*. Turchia: Isis Press, 2000 p. 90.

⁸⁴⁹ Ibidem.

⁸⁵⁰ Pankaj Mishra, *From the Ruins of Empire: The Intellectuals Who Remade Asia* (Farrar, Straus and Giroux, 2012), p. 72.

⁸⁵¹ Sadia Sattar, «*Old Friendships: Exploring the Historic Relationship Between Pan-Islamism and Japanese Pan-Asianism*» (gennaio 2009), <http://d-scholarship.pitt.edu/8880/>, p. 22.

dell'Impero ottomano furono limitati e controllati, tanto che l'intelligenza turca istruita in Russia iniziò a criticare energicamente l'autorità sultanale.

Istanbul divenne il principale rifugio degli emigrati mussulmani russi, spesso costretti all'esilio a causa delle proprie attività politiche avverse al potere zarista, ed è in tale contesto che si ritrovò ad operare il giornalista e attivista tartaro Abdürreşid İbrahim.⁸⁵² Nato a Tara, città situata nel governatorato di Tobol'sk nella Siberia occidentale, era un discendente dei bukharioti provenienti dall'Asia centrale che si erano ivi stabiliti. La sua formazione si svolse presso la Madrasa Yana Avyl e quella di Qışqar, per poi proseguire nel 1879 alla Mecca e a Medina poco dopo la Guerra russo-ottomana, facendo scalo a Odessa e Istanbul durante il proprio viaggio.

I suoi insegnanti musulmani nella penisola arabica lo incoraggiarono a sostenere la lotta della comunità tataara contro l'oppressione russa, a nutrire l'idea della scienza e dell'istruzione come chiave per garantire il futuro di una società, e ad abbracciare un'ideologia panislamica come strumento per unire l'Oriente e l'Occidente. Terminati i propri studi e facendo ritorno in patria nel 1884, İbrahim fece nuovamente scalo ad Istanbul, dove incontrò diversi esponenti della burocrazia ottomana e raccolse informazioni inerenti al sistema educativo ottomano, che alla tradizionale formazione islamica univa l'insegnamento delle scienze moderne. Tornato in Siberia, divenne insegnante in una madrasa locale e nel 1892 fu nominato *qadi* (قاضى, “giudice”) nell'Assemblea Spirituale musulmana a Ufa.⁸⁵³ Nel 1895, İbrahim si dimise dal proprio incarico per fare ritorno a Istanbul, dove rimase per circa due anni pubblicando diversi opuscoli, come il celebre *Çolban Yıldızı* (La Stella del Nord), attraverso il quale denunciò l'oppressione russa nei confronti dei musulmani di origine turca e richiese per loro autonomia culturale e politica. Dal 1895 al 1900, İbrahim viaggiò tra il Turkistan orientale e la Russia, attraverso l'Impero Ottomano e l'Europa, intrattenendo rapporti sia con i Giovani Turchi che con i socialisti russi. Nel 1900 tornò in Russia e si stabilì a San Pietroburgo, dove pubblicò il suo primo giornale, *Mirât*.⁸⁵⁴

È intorno al 1902 che İbrahim si recò per la prima volta in Giappone dove pare abbia partecipato alle attività di propaganda anti-zarista⁸⁵⁵, motivo per il quale il console russo ne richiese e ottenne l'extradizione da parte delle autorità nipponiche. Tornato a Istanbul, fu arrestato e consegnato alle autorità zariste, che lo imprigionarono a Odessa. Fu rilasciato dopo sole due settimane in seguito alle proteste di alcuni gruppi musulmani e si dedicò all'attività politica e editoriale, diventando uno dei leader della *İttifaq al-Musulimin* (“Unione dei Musulmani di Russia”)⁸⁵⁶ e avviando una serie di pubblicazioni in Russia a Istanbul.

Intanto, i risultati sconvolgenti della Guerra russo-giapponese furono accolti con grande interesse sia dalla classe dirigente ottomana che da molti attivisti e rivoluzionari. Il sultano Abdulhamid II commissionò la traduzione di molti testi riguardanti il Giappone, mentre i giornali turchi andavano a vedere nel Sol levante l'unica nazione al mondo che era stata capace di preservare le proprie

⁸⁵² Ibidem, p. 23.

⁸⁵³ Ibidem, p.26.

⁸⁵⁴ Ibidem.

⁸⁵⁵ Muhammed Kubat, «A Muslim Intellectual in Korea: Abdürreşid İbrahim (1857–1944) and Situating Korea in the Pan-Asian World Order», KOREA JOURNAL 62, fasc. 3 (2022), <https://doi.org/10.25024/kj.2022.62.3.178>, p. 181.

⁸⁵⁶ Stephane A. Dudoignon Yasushi Komatsu Hisao, Kosugi, a c. di, *Intellectuals in the Modern Islamic World: Transmission, Transformation and Communication* (London: Routledge, 2006), <https://doi.org/10.4324/9780203028315>, p. 274

tradizioni riuscendo al contempo a modernizzarsi. Inoltre, andava diffondendosi l'idea che una cooperazione con il Giappone avrebbe garantito gli interessi di entrambi i paesi, salvaguardandoli dalle ingerenze europee, ma il Sultano fu abbastanza cauto da non intraprendere iniziative diplomatiche in tal senso, conscio che un avvicinamento ai nipponici avrebbe sicuramente provocato una durissima reazione da parte della Russia. Inoltre, il Giappone non era un paese mussulmano ed emulare la modernizzazione non era possibile, anche perché in questo modo la Sublime Porta avrebbe dovuto riconoscere la propria inadeguatezza e vulnerabilità, perdendo la propria rilevanza all'interno del mondo islamico e vedendo in questo modo ridursi l'autorità califfale del Sultano.

Il Sol levante, se non dal punto di vista diplomatico, rappresentava però un peculiare ed utile modello di sviluppo economico, che era stata capace di raggiungere i livelli delle potenze occidentali in appena trent'anni. Gli intellettuali ottomani vedevano nel Giappone un potenziale punto di riferimento di gran lunga superiore alla Francia o alla Germania, in quanto dimostrava come le culture native non fossero un ostacolo alla modernizzazione come da sempre sostenuto dalla cultura razzista europea. Consci del crescente interesse ottomano per il Sol levante, gli attivisti nazionalisti della *Gen'yōsha* e dalla *Kokuryūkai* già alla vigilia della Guerra russo-giapponese avevano tentato di entrare in contatto con gli esponenti delle comunità islamiche presenti in Russia, Egitto e nel resto del mondo arabo, nelle Indie Olandesi e nell'India britannica. Tali contatti erano però in contrasto con la politica attiva del governo giapponese, che infatti ne contrastava l'attuazione. Le autorità nipponiche preferivano infatti mantenere buoni rapporti con i propri alleati inglesi e qualsiasi sostegno ai movimenti pan-asiatici andava di fatto a minare la coesione interna all'Impero britannico.

I primi rapporti tra il Sol levante e il mondo islamico consistettero quindi in serie di incontri clandestini, che cementarono dei contatti transnazionali sostenuti dall'ideale pan-asiatico e che si tennero ad Istanbul, divenuta, dopo la sconfitta dell'Impero zarista nel 1905, il centro dell'attività intellettuale e politica degli emigranti musulmani russi e degli agenti pan-asiatici giapponesi, tra cui troviamo il colonnello Akashi Motojirō⁸⁵⁷, con il quale Abdürreşid İbrahim entrò in contatto mentre questi svolgeva le proprie funzioni di addetto militare e spia in Europa.⁸⁵⁸ Nel 1909, anche grazie al supporto di Akashi e della *Kokuryūkai*, İbrahim fece ritorno in Giappone, dove incontrò importanti figure politiche come Itō Hirobumi, Okuma Shigenobu e Oyama Iwao, oltre a Mitsuru Tōyama, Uchida Ryōhei e Inukai Tsuyoshi.⁸⁵⁹ Lo scopo dichiarato della sua visita era quello di valutare la fattibilità di un'alleanza tra asiatici e islamisti volta a contrastare Russia e Gran Bretagna, e gli stessi membri della *Kokuryūkai* raccontano di come non solo ricercasse aiuto che vedesse nel Giappone la nazione che avrebbe salvato il suo popolo, dipingendo la visione di İbrahim come motivata da una profonda consapevolezza quasi messianica.

三十四明治四十二年四月、土耳其の有志イ
プラ ヒム來朝し、本會に内田主幹を訪ふ

Nel mese di aprile del quarantaduesimo anno
dell'era Meiji (1909), un volontario turco di

⁸⁵⁷ Brandenburg, Ulrich. "The Multiple Publics of a Transnational Activist: Abdürreşid İbrahim, Pan-Asianism, and the Creation of Islam in Japan." *Die Welt Des Islams* 58, no. 2 (2018): 143–72. <https://www.jstor.org/stable/26568516>, p. 150.

⁸⁵⁸ Kubat, «A Muslim Intellectual in Korea: Abdürreşid İbrahim (1857–1944) and Situating Korea in the Pan-Asian World Order», p. 181.

⁸⁵⁹ *Ibidem*, p. 187.



[Figura 14] Abdurreshid Ibrahim in Giappone.

¹³太平洋戦争を「ジハード」と呼んだタタール人宗教指導者がいた 西洋からのイスラム解放を目指して : 東京新聞 TOKYO Web», consultato 8 febbraio 2024, <https://www.tokyo-np.co.jp/article/92230>.



[Figura 15] Muhammad-Gabdulkhai (secondo da sinistra nell'ultima fila) tra i leader dei nazionalisti giapponesi. 1930

¹⁴аддам Хусейн, «“Первый камень дружбы”: татаро-башкирская эмиграция в Японии», *VATNIKSTAN* (blog), 17 aprile 2020, https://vatnikstan.ru/history/islam_nippon/.

。彼れは素と韃靼に生れ、露西亞國會議員たりしが、日露戦争を機とし民族的地歩を挽回せんと欲し、露西亞に内亂を企てしも失敗せしため、身邊の危険を避け土耳其に走りたるものなり。彼は平素其の信仰する回教⁸⁶⁰經典中に『世界は臈て東方に位する邦國によりて救はるべし』との豫言ありて、近世に於ける日本物興の状態は恰も之と暗合するものなるを感じ、日本に回教⁸⁶⁰の會堂を建て、日本の力によりて、回教⁸⁶⁰の統一と大亞細亞の聯盟を圖らんと目的を以て來朝したる者にして、本會は之れがため各有志間に紹介斡旋する所ありたり。

nome Ibrahim visitò il nostro ufficio per incontrare il capo Uchida. Nato tra i Tatars, era stato un membro del parlamento russo. Desiderando ripristinare la posizione nazionale attraverso la guerra russo-giapponese, tentò una rivolta in Russia, ma fallì e fuggì in Turchia per sfuggire al pericolo che lo circondava. Credeva fermamente nelle profezie del Corano, secondo cui "il mondo sarà salvato da una nazione orientale", e sentiva che l'ascesa del Giappone in tempi moderni era in armonia con tale profezia. Venne in Giappone con l'intento di costruire una moschea e unire l'Islam sotto l'egida del Giappone, promuovendo un'alleanza pan-asiatica. Per questo motivo, la nostra associazione ha facilitato le presentazioni e la mediazione tra i vari volontari.

Il principale scopo della sua visita era capire se potesse esistere un'alleanza islamista-asiatica contro la Russia e la Gran Bretagna, e l'interesse suscitato dai suoi discorsi lo portò a tenere numerosi discorsi pubblici e conferenze. Uno di questi fu in parte trascritto sulla rivista *Gaiko Jiho*:

In short, my purpose in visiting Japan is to investigate Japanese affairs in detail. Frankly, before the Russo-Japanese War I knew almost nothing about Japan. Japan's great success in this war affected me so much that I decided to come to Japan. I am sure we can learn many things in Japan, which is developing day by day like the rising sun. As to our Tatar people, words cannot describe the various kinds of oppression that we suffered during 450 years under Russian rule. The Russian government has not permitted us to learn our own history. They do not want to have enlightened Muslim subjects; for example, last year alone 15 Tatar schools, built by the people's own efforts and expense, were closed down by order of the government. You can understand everything by this simple example. I will repeat once more that, as a whole, Asians are disgusted by the

In breve, il mio scopo nel visitare il Giappone è quello di approfondire gli affari giapponesi. Francamente, prima della Guerra russo-giapponese non sapevo quasi nulla del Giappone. Il grande successo del Giappone in questa guerra mi ha colpito così tanto che ho deciso di venire in Giappone. Sono sicuro che potremo imparare molte cose dal Giappone, che si sta sviluppando giorno dopo giorno come il sole nascente. Per quanto riguarda il nostro popolo tataro, le parole non possono descrivere i vari tipi di oppressione che abbiamo subito durante 450 anni di dominio russo. Il governo russo non ci ha permesso di imparare la nostra storia. Non vuole avere sudditi musulmani illuminati; ad esempio, solo l'anno scorso 15 scuole tataro, costruite con gli sforzi e le spese del popolo, sono state chiuse per ordine del governo. Potete capire tutto da questo semplice esempio. Ripeterò ancora

⁸⁶⁰ 黒竜会 編『黒竜会三十年事歴』, 黒竜会, 昭和6. 国立国会図書館デジタルコレクション
<https://dl.ndl.go.jp/pid/1271906> (参照 2024-01-13)

Europeans. From this point of view, I am sure that bringing about the union of Asian countries to stand up to Europe is our legitimate means of self-defense. We Tatars do not hesitate to respect Japan as our senior, and we hope to send our youth to study in Japan. I will never believe that our independence can be achieved by ordinary means. It will become possible for us to carry out the independence movement only when the world order transforms all at once and great changes come about in the balance of power.⁸⁶¹

una volta che, nel complesso, gli asiatici sono disgustati dagli europei. Da questo punto di vista, sono certo che l'unione dei Paesi asiatici per opporsi all'Europa sia il nostro legittimo mezzo di autodifesa. Noi tartari non esitiamo a rispettare il Giappone come nostro superiore e speriamo di mandare i nostri giovani a studiare in Giappone. Non crederò mai che la nostra indipendenza possa essere raggiunta con mezzi ordinari. Potremo realizzare il movimento per l'indipendenza solo quando l'ordine mondiale si trasformerà in un colpo solo e si verificheranno grandi cambiamenti nell'equilibrio di potere.

İbrahim evidenziò nelle proprie conferenze le somiglianze che, secondo lui, sussistevano tra le tradizioni islamiche e la virtù nipponica, mosse aspre critiche alle passate attività missionarie cristiane svolte in Giappone interpretandole come una forma camuffata di colonialismo e sottolineò la necessità di un'unione del mondo mussulmano con l'Impero del Sol Levante. Tali idee non potevano che incontrare il pieno sostegno dei pan-asiatici, che vedevano in İbrahim il mezzo con cui entrare in contatto con i circa cento milioni di mussulmani presenti in Eurasia e Africa. Al fine di consolidare rapporti del Giappone con il mondo islamico, İbrahim, Mitsuru Tōyama, Uchida Ryōhei e Inukai Tsuyoshi fondarono nel 1909 una società politica chiamata *Ajia Gi Kai* (Associazione per la Difesa dell'Asia), che aveva lo scopo di unire e difendere i popoli asiatici e arrivò a contare circa quaranta membri provenienti dal mondo musulmano un centinaio di giapponesi.⁸⁶² Il prospetto della società recitava:

Our Asia, being full of sublime and sacred thought, occupies the most important place in the world. Asia is superior to any other continent in its wide space, vast landscape, huge population, and abundant products. Therefore the first civilization was born in Asia, and the greatest thought spread from Asia. However, it is a great pity for us that Asian peoples not only lack communication within them, but also do not hesitate to oppose each other. It was this opposition among Asian peoples that enabled Western powers to invade the East. Without being aware of this defect and putting an end to internal opposition, Asian peoples will have no future. Being confident in their capability,

La nostra Asia, essendo piena di pensieri sublimi e sacri, occupa il posto più importante del mondo. L'Asia è superiore a qualsiasi altro continente per il suo ampio spazio, il vasto paesaggio, l'enorme popolazione e l'abbondanza di prodotti. Pertanto, la prima civiltà è nata in Asia e il più grande pensiero si è diffuso dall'Asia. Tuttavia, è un grande peccato per noi che i popoli asiatici non solo manchino di comunicazione al loro interno, ma non esitano nemmeno ad opporsi l'uno all'altro. È stata questa opposizione tra i popoli asiatici che ha permesso alle potenze occidentali di invadere l'Oriente. Senza essere consapevoli di questo difetto e senza

⁸⁶¹ Abudorashitto Ibrahımu, "Dattanjin dokuritsuno kibo [Tatars' Aspiration for Independence]," Gaiko Jiho 137 (1909): 212-219, citato in Stephane A. Dudoignon, Komastu Hisao, and Kosugi Yasushi ed., *Intellectuals in the Modern Islamic World: Transmission, Transformation, Communication* (New York: Routledge, 2006), p. 277

⁸⁶² Sattar, *Old Friendships*, p. 34.

Asian peoples with superior ethics and manners as well as sound character and thought should endeavor after the reform and development of Asia. It is for this cause that we established the Ajia Gikai. We would like to address our proposal to a large audience in Asia and to call for their participation and assistance.

The prospectus referred to the following four directions of activities:

1. For the sake of the development of Asian countries, the society studies

religion, education, economy, geography, colonization, international affairs, politics and military affairs in Asia.

2. Research results are to be published in our journal. Questo voto sanciva l'alleanza tra pan-asiatisti e pan-islamisti contro l'egemonia occidentale e cementava il legame tra i due movimenti a scopo difensivo.

3. Our society gradually opens its branches in China, Thailand, India, Persia, Afghanistan, Turkey and other areas of importance.

4. Our society dispatches its members to Asian countries for field surveys.⁸⁶³

porre fine all'opposizione interna, i popoli asiatici non avranno futuro. Fiduciosi nelle loro capacità, i popoli asiatici con un'etica e un modo di fare superiori, oltre che con un carattere e un pensiero solidi, dovrebbero impegnarsi per la riforma e lo sviluppo dell'Asia. È per questa causa che abbiamo istituito l'Ajia Gikai. Vorremmo rivolgere la nostra proposta a un vasto pubblico in Asia e chiedere la loro partecipazione e assistenza.

Il prospetto fa riferimento alle seguenti quattro direzioni di attività:

1. Per il bene dello sviluppo dei Paesi asiatici, la società studia religione, educazione, economia, geografia, colonizzazione, affari internazionali, politica e affari militari in Asia.

2. I risultati della ricerca devono essere pubblicati nella nostra rivista. Questo voto sanciva l'alleanza tra pan-asiatisti e pan-islamisti contro l'egemonia occidentale e cementava il legame tra i due movimenti a scopo difensivo.

3. La nostra società apre gradualmente le sue filiali in Cina, Thailandia, India, Persia, Afghanistan, Turchia e altre aree di importanza.

4. La nostra società invia i suoi membri nei Paesi asiatici per le indagini sul campo.⁸⁶⁴

Abdürreşid İbrahim rendicontò i suoi viaggi attraverso l'Asia in una celebre opera, *Alem-e-Islam: Japanya'da intisar-i-Islamiyet* (Il mondo dell'Islam: la diffusione dell'Islam in Giappone), pubblicata a Istanbul tra il 1908 e il 1911, la quale svolse un ruolo importante della propaganda giapponese presso il mondo islamico-ottomano.⁸⁶⁵ La presidenza dell'*Ajia Gi Kai* fu intanto affidata a Ohara Bukei, ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito e membro del *Tōa Dōbun Kai*, il quale spedì una lettera al *veyhülislam* (il capo degli ulama nell'Impero Ottomano) nel settembre 1910 per richiedere l'invio di *ulama* in Giappone.⁸⁶⁶

⁸⁶³ Yasushi, *Intellectuals in the Modern Islamic World*, pp. 278-279.

⁸⁶⁴ Ibidem.

⁸⁶⁵ Sattar, «*Old Friendships: Exploring the Historic Relationship Between Pan-Islamism and Japanese Pan-Asianism*», p. 35.

⁸⁶⁶ Yasushi, *Intellectuals in the Modern Islamic World*, p. 279.

Le attività di İbrahim consistevano nell'addestrare quegli agenti giapponesi che sarebbero poi stati inviati nei paesi mussulmani, come Yamaoka Kotaro. Questi, membro della *Kokuryūkai* e veterano delle operazioni da essa condotte nella Guerra russo-giapponese, sotto la guida di İbrahim si convertì all'Islam e venne da questi accompagnato nel proprio *Hajj*, il pellegrinaggio tradizionale che ogni fedele mussulmano deve compiere almeno una volta nella vita presso La Mecca e Medina.⁸⁶⁷ Giunto a destinazione nel 1909, Yamaoka entrò in contatto con i leader arabi per conto della *Kokuryūkai*.⁸⁶⁸ Non è dato sapere se la conversione di Yamaoka fosse sincera o meno, ma la documentazione disponibile⁸⁶⁹ descrive la sua attività propagandistica nel Vicino Oriente e nel Caucaso, volta sostenere la cosiddetta *kaikyō seisaku* ("politica islamica") presso le popolazioni sotto il giogo coloniale occidentale.

Nel marzo 1910 İbrahim e Yamaoka furono inviati a Istanbul dalla Società degli Studenti Musulmani della Russia per tenere una conferenza, alla quale è probabile che abbia partecipato l'intellettuale turkesten Abdurauf Fitrat, il quale parlerà poi delle attività di İbrahim in Giappone all'interno della propria opera, *Munozara* ("discussione", in turco chagatai).

The Venerable Abdurreshid Ibrahim, leaving his home with only 12 rubles, did not mind the trouble of visiting as far as China and Japan in order to establish the union of Islam. In the capital of Japan, Tokyo, he succeeded in converting some notables to Islam and even setting up an Islamic society. This is nothing else than sincere service to Islam.⁸⁷⁰

Il Venerabile Abdurreshid Ibrahim, lasciando la sua casa con soli 12 rubli, non si preoccupò di visitare la Cina e il Giappone per stabilire l'unione dell'Islam. Nella capitale del Giappone, Tokyo, riuscì a convertire alcuni notabili all'Islam e persino a creare una società islamica. Questo non è altro che un sincero servizio all'Islam.

Questo passaggio sulle attività di İbrahim in Giappone, quando l'opera madre venne tradotta in russo, fu sostituito a un resoconto delle attività umanistiche di Tolstoy dalla censura russa, elemento che indica la conoscenza da parte delle autorità delle sue attività e dei suoi potenziali effetti.⁸⁷¹ Un altro agente pan-asiatico convertitosi all'Islam fu Hasan Hatano Uhō, grande conoscitore dei musulmani cinesi laureatosi presso la *Tōa Dōbun Shoin* di Konoe Atsumaro a Shanghai.⁸⁷² Dopo la propria conversione nel 1911, Hatano pubblicò numerosi articoli in inglese sulle pubblicazioni musulmane di tutto il mondo. Come membro del *Kokuryūkai* e collaboratore della rivista *Islamic Fraternity*, con sede Tokyo, richiese pubblicamente l'invio in Giappone di un numero maggiore di missionari e testi mussulmani e fondi per la costruzione di una Moschea.⁸⁷³

⁸⁶⁷ Sattar, «*Old Friendships: Exploring the Historic Relationship Between Pan-Islamism and Japanese Pan-Asianism*», p. 35.

⁸⁶⁸ Ibidem.

⁸⁶⁹ La documentazione in merito ai contatti degli agenti giapponesi con i movimenti pan-islamici è stata prodotta successivamente dall'OSS, in «*Japanese attempts at infiltration among Muslims in Russia and her borderlands : United States. Office of Strategic Services. Research and Analysis Branch. [from old catalog] : Free Download, Borrow, and Streaming : Internet Archive*», consultato 7 marzo 2024, <https://archive.org/details/japaneseattempts00unit/>

⁸⁷⁰ Yasushi, *Intellectuals in the Modern Islamic World*, pp. 280.

⁸⁷¹ Ibidem.

⁸⁷² Sattar, «*Old Friendships: Exploring the Historic Relationship Between Pan-Islamism and Japanese Pan-Asianism*», p. 36.

⁸⁷³ Ibidem.

A Istanbul İbrahim continuò la propria attività editoriale a sostegno del progetto pan-asiatico, partecipando attivamente ai dibattiti e intervenendo dove necessario. Nel 1911, quando gli italiani invasero la Libia visitò il fronte per sostenere le truppe ottomane invocando la *jihad* e richiedendo supporto spirituale e materiale ai propri contatti in Giappone, Giava e India.⁸⁷⁴ Intraprese azioni simili nel corso del conflitto balcanico del 1912, dove conobbe il leader dei Giovani Turchi Enver Pasha.⁸⁷⁵

Il rafforzamento dell'alleanza tra pan-asiatici e il mondo musulmano evidenziava la convergenza degli interessi di due gruppi molto diversi, intenzionati a perseguire il confronto con l'Occidente non solo sul piano geopolitico ma anche sul piano intellettuale, portando avanti rapporti che i propri governi non potevano però consolidare. Lo scoppio del primo conflitto mondiale il 28 giugno 1914 pose il Sol Levante e la Sublime Porta l'uno contro l'altro, in quanto il primo fu cooptato all'interno dell'Intesa conformemente all'Alleanza anglo-giapponese, siglata nel 1902 e rinnovata nel 1911, mentre la seconda si schierò con gli Imperi Centrali. Durante il conflitto i pan-islamisti cercarono di mobilitare i mussulmani contro Gran Bretagna, Francia e Russia.

Su richiesta di Enver Pasha, İbrahim si recò a Berlino, dove andò in visita ai prigionieri di guerra zaristi catturati dall'esercito tedesco al fine di reclutare soldati musulmani tatarici che potessero combattere sul fronte ottomano.⁸⁷⁶ Pubblicando il giornale *Cihâd-ı İslâm* (La Guerra Santa dell'Islam) e lavorando come *imam* nei campi di prigionia, si adoperò per formare il Battaglione Asiatico.⁸⁷⁷ Combatté successivamente sul fronte iracheno contro l'esercito britannico e nel 1918 lavorò per la *Tevkilat-ı Mahsusa* (تشکیلات مخصوصه, "Organizzazione Speciale"), il Servizio di Intelligence dell'Esercito Ottomano, per aiutare i cittadini ottomani a rientrare entro i confini della Sublime Porta dalla Russia.⁸⁷⁸ Nell'ottobre 1918, con la sconfitta dell'Impero ottomano, decise di fare ritorno in patria, dove intanto infuriava la Guerra Civile successiva alla Rivoluzione d'Ottobre.

3. La Grande Guerra in Estremo Oriente

Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale offriva secondo molti al Giappone l'occasione di risolvere finalmente la "questione cinese". Prima che l'opinione pubblica richiedesse a gran voce la partecipazione al conflitto, ed in seguito a complicati processi decisionali e manovre diplomatiche, il Sol Levante dichiarò guerra alla Germania nell'agosto 1914, nel rispetto degli accordi dell'alleanza anglo-giapponese. Il 10 novembre le truppe nipponiche avevano già occupato Tsinan, Tsingtao e Kiao-Chow e nel giro di tre mesi acquisì il controllo su tutti i possedimenti tedeschi nello Shantung e sulla Ferrovia Tsingtao-Tsinan, comprese le sue linee secondarie e tutti i centri minerari della regione.

Uchida Ryōhei era consapevole che le potenze occidentali, concentrate in Europa e logorate dal conflitto, non sarebbero più state in grado di fraporsi tra il Giappone ed i suoi interessi in Cina. Si trattava di un momento perfetto, se non irripetibile, per estendere l'egemonia del Sol Levante sul continente. Con lo scoppio della Grande Guerra il *Kokuryūkai* invocò immediatamente la necessità

⁸⁷⁴ Yasushi, *Intellectuals in the Modern Islamic World*, pp. 281.

⁸⁷⁵ Ibidem.

⁸⁷⁶ Ibidem.

⁸⁷⁷ Ibidem, p. 282.

⁸⁷⁸ Ibidem.

di inviare una spedizione militare in Cina “per cacciare i tirannici tedeschi”.⁸⁷⁹ Uchida, dal canto suo, inviò Akiyama Nagajiro, Takada Sanroku e altri membri della Società nel Sud della Cina e nelle isole del Pacifico per raccogliere informazioni sull’andamento del conflitto.⁸⁸⁰

Il 29 ottobre 1914 presentò un Memorandum⁸⁸¹ dal titolo *Taishi mondai kaiketsu iken* (Opinione per la soluzione della questione cinese) al Primo Ministro Okuma, al Ministro degli Esteri Katō Kōmei, al *Genrō* Yamagata Aritomo, a Matsukata Masayoshi e ad altri rappresentanti politici coinvolti nella conduzione della politica estera nipponica.⁸⁸² Nonostante sussistessero alcuni dubbi relativi all’originalità e alla paternità, i suoi contenuti e i suoi toni erano del tutto coerenti a quanto Uchida aveva precedentemente sostenuto pubblicamente. Inoltre, due copie del documento, che Uchida avrebbe consegnato personalmente il 29 ottobre a Koike Chozo, capo dell’Ufficio degli Affari Politici del Ministero degli Esteri, sono conservate nel *Gaimusho Shiryo Shitsu* (Archivio del Ministero degli Affari Esteri) a Tokyo.

Il plico, comprendente ventinove pagine marcato come "top secret", analizzava gli eventi del fronte europeo, i loro effetti in Asia e le interconnessioni con la “questione cinese.

Today's great war on the European Continent has no parallel in history. Not only will the equilibrium of Europe be affected and its repercussions felt all over the globe, but its results will create a new era in international politics. Therefore, whether or not Imperial Japan can settle its problems in East Asia, and whether or not Japan can establish a far-sighted national program depends upon our being able to skillfully avail ourselves of the general trend of world affairs so as to extend our influence and to decide upon a course of action toward China which shall be practical in execution. If our government and people consider the present war indifferently and without deep concern, merely devoting their attention to the attack on Kiaochow and neglecting the large issue of the war, they will have brought to nought our national program, and committed a blunder greater than which cannot be conceived. We are constrained to submit this memorandum for the consideration of the governmental authorities, not because we are fond of argument but because we are deeply anxious

La grande guerra di oggi sul continente europeo non ha paragoni nella storia. Non solo l'equilibrio dell'Europa ne risentirà e le sue ripercussioni si faranno sentire in tutto il mondo, ma i suoi risultati creeranno una nuova era nella politica internazionale. Pertanto, se il Giappone imperiale riuscirà o meno a risolvere i suoi problemi in Asia orientale e se il Giappone riuscirà o meno a stabilire un programma nazionale lungimirante, dipenderà dalla nostra capacità di avvalerci abilmente dell'andamento generale degli affari mondiali, in modo da estendere la nostra influenza e decidere una linea d'azione verso la Cina che sia pratica nell'esecuzione. Se il nostro governo e il nostro popolo considereranno l'attuale guerra con indifferenza e senza profonda preoccupazione, dedicando semplicemente la loro attenzione agli attacchi a Kiaochow e trascurando la grande questione della guerra, avranno vanificato il nostro programma nazionale e commesso un errore più grande di quello che non si può concepire. Siamo costretti a sottoporre questo memorandum

⁸⁷⁹ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, pp. 277.

⁸⁸⁰ *Ibidem*, p. 278.

⁸⁸¹ L'intero Memorandum in Appendice II.

⁸⁸² Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, pp. 279.

for our national welfare.⁸⁸³

alla considerazione delle autorità governative, non perché siamo amanti delle polemiche, ma perché siamo profondamente preoccupati per il nostro benessere nazionale.

Nella visione di Uchida, il futuro del Giappone in Asia sarebbe dipeso dalla sua capacità di sfruttare abilmente gli eventi al fine di estendere la propria influenza sulla vicina Cina. Anche se in quel momento non era ancora dato sapere chi avrebbe avuto la meglio tra gli Imperi Centrali e l'Intesa, era convinto che le possibilità fossero di gran lunga a vantaggio della seconda e tale scenario poneva una serie di problematiche per gli interessi nipponici.⁸⁸⁴ Secondo Uchida, conseguita la vittoria in Europa ed eliminata la minaccia tedesca, la Russia avrebbe potuto cercare nuovamente di consolidare la propria presenza in Oriente fino a conseguire una solida egemonia sulla Cina, la Gran Bretagna avrebbe rafforzato la propria presenza nella valle dello Yangtze, precludendola a qualsiasi altra potenza, e la Francia avrebbe espanso la propria area di influenza dallo Yunnan alla Cina centrale. Prima che tutto ciò potesse verificarsi, era necessario che il governo giapponese intervenisse e sfruttasse il momento di grande vulnerabilità delle potenze europee per mettere in sicurezza propri interessi in Asia.

It is therefore our first important duty at this moment to enquire of our government what course is to be adopted to face that general situation after the war? What preparations are being made to meet the collaborative pressure of the powers upon China? And what policies should be formulated and adopted to solve the China question. [...] Now is the most opportune moment for Japan to quickly solve the Shina mondai [China problem]. Such an opportunity will not occur again for hundreds of years to come. Not only is it Japan's divinely ordained duty to act now, but present conditions in Europe and in China favor the execution of such a plan. We should by all means decide and act at once. If our authorities do not avail themselves of this rare chance, great difficulty will surely be encountered in the future in the settlement of the China question. We have to realize the fact that Japan will be isolated from the European powers after the war and regarded by them with envy and jealousy, just as Germany is now regarded. Is it not, then, a vital necessity for Japan to settle the China question at this

È quindi il nostro primo importante dovere, in questo momento, chiedere al nostro Governo quale linea di condotta verrà adottata per affrontare la situazione generale dopo la guerra? Quali sono i preparativi per far fronte alla pressione collaborativa delle potenze sulla Cina? E quali politiche dovrebbero essere formulate e adottate per risolvere la questione cinese. [...] Questo è il momento più opportuno per il Giappone per risolvere rapidamente lo Shina mondai [problema della Cina]. Un'opportunità del genere non si ripeterà per centinaia di anni a venire. Non solo il Giappone ha il dovere divino di agire ora, ma le condizioni attuali in Europa e in Cina favoriscono l'esecuzione di questo piano. Dovremmo assolutamente decidere e agire subito. Se le nostre autorità non si avvalgono di questa rara opportunità, in futuro si incontreranno sicuramente grandi difficoltà nella risoluzione della questione cinese. Dobbiamo renderci conto del fatto che, dopo la guerra, il Giappone sarà isolato dalle potenze europee e sarà considerato da queste ultime con invidia e gelosia, proprio come ora è considerata la Germania. Non è

⁸⁸³ Ibidem, p. 280.

⁸⁸⁴ Ibidem, pp. 280-281.

very opportune moment?⁸⁸⁵

quindi una necessità vitale per il Giappone risolvere la questione della Cina in questo momento propizio?

Tali affermazioni evidenziano non solo l'urgenza con la quale Uchida invocava l'invio delle forze nipponiche in Cina, ma anche la sua mancanza di fiducia nei confronti delle altre potenze, pronte a sciogliere ogni accordo fatto nel nome dei propri interessi nazionali. A prescindere dall'esito della guerra e dai trattati firmati, il Sol levante doveva anticipare qualsiasi altro paese potenzialmente avversario per assicurare la propria egemonia in Asia prima che qualcuno fosse nelle condizioni di contestarla.

Il Memorandum⁸⁸⁶ prosegue sottolineando la necessità di coinvolgere la Cina in un'alleanza difensiva, approfittando del contesto globale per assumerne le redini politico-economiche e forzare la conclusione di un accordo che Uchida definisce *kokubo kyoyaku* ("accordo di alleanza difensiva") secondo i seguenti termini:

1. When there is internal trouble in China or when she is at war with another nation or nations, Japan shall send her army to render assistance, to assume the responsibility of guarding Chinese territory and to maintain peace and order in China.
 2. China agrees to recognize Japan's privileged position in South Manchuria and Inner Mongolia and to cede the sovereign rights of these regions to Japan to enable her to carry out a scheme of local defense on a permanent basis.
 3. After the Japanese occupation of Kiaochow, Japan shall acquire all the rights and privileges heretofore enjoyed by the Germans in regard to railways, mines, and all other interests, and after peace and order are restored in Tsingtao, the place shall be handed back to China to be opened as an International Treaty port.
 4. For the maritime defense of China and Japan, China shall lease strategic harbors along the coast of the Fukien province to Japan to be converted into naval bases and grant to Japan in the said province all railway and mining rights.
 5. For the reorganization of the Chinese
1. In caso di problemi interni alla Cina o di guerra con una o più nazioni, il Giappone invierà il suo esercito per fornire assistenza, per assumersi la responsabilità di sorvegliare il territorio cinese e per mantenere la pace e l'ordine in Cina.
 2. La Cina accetta di riconoscere la posizione privilegiata del Giappone nella Manciuria meridionale e nella Mongolia interna e di cedere i diritti sovrani di queste regioni al Giappone, per consentirle di realizzare uno schema di difesa locale su base permanente.
 3. Dopo l'occupazione giapponese di Kiaochow, il Giappone acquisirà tutti i diritti e i privilegi goduti in precedenza dai tedeschi per quanto riguarda le ferrovie, le miniere e tutti gli altri interessi, e dopo il ripristino della pace e dell'ordine a Tsingtao, il luogo sarà restituito alla Cina per essere aperto come porto del Trattato Internazionale.
 4. Per la difesa marittima della Cina e del Giappone, la Cina affitterà al Giappone i porti strategici lungo la costa della provincia del Fukien, per trasformarli in basi navali, e concederà al Giappone in tale provincia tutti i diritti ferroviari e

⁸⁸⁵ Ibidem, p. 282.

⁸⁸⁶ William Reginald Wheeler, *China and the World-War* (Macmillan, 1919), <http://archive.org/details/chinaandworldwa02wheegoog>, p. 190-191, Testo completo in Appendice II..

army, China shall entrust the training and drilling of the army to Japan.

6. For the unification of China's firearms and munitions of war, China shall adopt firearms of Japanese pattern, and at the same time establish arsenals (with the help of Japan) in different strategic points.
7. With the object of creating and maintaining a Chinese Navy, China shall entrust the training of her navy to Japan.
8. With the object of reorganizing her finances and improving the methods of taxation, China shall entrust the work to Japan, and the latter shall elect competent financial experts who shall act as first-class advisers to the Chinese Government.
9. China shall engage Japanese educational experts as educational advisers and extensively establish schools in different parts of the country to teach Japanese so as to raise the educational standard of the country.
10. China shall first consult with and obtain the consent of Japan before she can enter into an agreement with another Power for making loans, the leasing of territory, or the cession of the same.⁸⁸⁷

minerari.

5. Per la riorganizzazione dell'esercito cinese, la Cina affiderà l'addestramento e la perforazione dell'esercito al Giappone.
6. Per l'unificazione delle armi da fuoco e delle munizioni da guerra cinesi, la Cina adotterà armi da fuoco di modello giapponese e allo stesso tempo stabilirà arsenali (con l'aiuto del Giappone) in diversi punti strategici.
7. Con l'obiettivo di creare e mantenere una Marina cinese, la Cina affiderà l'addestramento della sua Marina al Giappone.
8. Al fine di riorganizzare le sue finanze e migliorare i metodi di tassazione, la Cina affiderà il lavoro al Giappone e quest'ultimo eleggerà esperti finanziari competenti che agiranno come consiglieri di prima classe per il Governo cinese.
9. La Cina assumerà esperti giapponesi in materia di istruzione come consulenti educativi e istituirà ampiamente scuole in diverse parti del Paese per insegnare il giapponese, in modo da elevare lo standard educativo del Paese.
10. La Cina si consulterà e otterrà il consenso del Giappone prima di stipulare un accordo con un'altra Potenza per la concessione di prestiti, l'affitto di un territorio o la cessione dello stesso.

Uchida sosteneva che il Giappone non dovesse accordarsi con Yuan Shikai, in quanto non solo era da sempre risultato inaffidabile, ma dal suo punto di vista il suo regime si sarebbe presto sgretolato, poiché al termine della Grande Guerra le potenze occidentali non avrebbero più potuto fornirgli i prestiti necessari a mantenere la propria amministrazione ed il proprio esercito. Si rendeva quindi necessario favorire in Cina un cambio di regime che il Giappone avrebbe dovuto perseguire tale obiettivo manipolando la popolazione affinché insorgesse contro la tirannia di Yuan.

The key to solving the China question is this: Imperial Japan's support of the Chinese people. In other words, through the manipulation and instruction of the

La chiave per risolvere la questione della Cina è questa: Il sostegno del Giappone imperiale al popolo cinese. In altre parole, attraverso la manipolazione e l'istruzione dei

⁸⁸⁷ Wheeler, *China and the World-War*, p. 192-193.

revolutionaries and the Tsung-she-tang, Japan should induce the malcontents of Chinese society to revolt throughout the country. Once the country is thrown into disorder, Yuan's government would collapse and consequently, be overthrown. We should then support and protect the group or groups in Chinese society which we can most trust, and help them to establish a unified new government. In the meantime, the Japanese Imperial Army should endeavor to restore peace and order, and to protect the lives and properties of the Chinese people. As a natural result, the new government as well as the people will trust in and rely on Japan. Once these things are accomplished, Imperial Japan, without any difficulty, can conclude the defense alliance and accomplish our ultimate objective.⁸⁸⁸

rivoluzionari e dello Tsung-she-tang, il Giappone dovrebbe indurre i malcontenti della società cinese a rivoltarsi in tutto il Paese. Una volta che il Paese sarà gettato nel disordine, il governo di Yuan crollerà e, di conseguenza, sarà rovesciato. Dovremmo quindi sostenere e proteggere il gruppo o i gruppi della società cinese di cui possiamo fidarci maggiormente, e aiutarli a stabilire un nuovo governo unificato. Nel frattempo, l'Esercito Imperiale Giapponese dovrebbe impegnarsi a ripristinare la pace e l'ordine e a proteggere le vite e le proprietà del popolo cinese. Come risultato naturale, il nuovo governo e la popolazione si fideranno e si affideranno al Giappone. Una volta realizzate queste cose, il Giappone Imperiale, senza alcuna difficoltà, potrà concludere l'alleanza di difesa e realizzare il nostro obiettivo finale.

Sostenere il *Tsung-she-tang*, i rivoluzionari ed alimentare il malcontento popolare erano azioni che dovevano portare allo scoppio disordini e ribellioni in Cina proprio mentre le potenze occidentali erano impossibilitate a reagire. Il motivo secondo Uchida per cui i cinesi non avevano fino a quel momento potuto contrastare efficacemente Yuan era stata la mancanza di fondi, e se il Giappone avesse loro fornito le risorse finanziarie, le insurrezioni avrebbero sicuramente abbattuto il regime grazie alla guida del Sol levante.

If the Japanese authorities can take advantage of these facts to provide them funds and manipulate them to arise simultaneously, the greatest commotion and disorder will surely prevail all over China. We then can easily intervene and surely adjust the matter.⁸⁸⁹

Se le autorità giapponesi possono approfittare di questi fatti per fornire loro fondi e manipolarli per farli sorgere simultaneamente, la più grande agitazione e il disordine prevarranno sicuramente in tutta la Cina. A quel punto potremo facilmente intervenire e sistemare la questione.

Uchida sostenne nuovamente che dal suo punto di vista il repubblicanesimo fosse incompatibile con la tradizione storico-politica cinese e che fosse preferibile favorire la formazione di una monarchia costituzionale simile a quella nipponica, al cui vertice suggerì di porre il Principe Su Shanqi assistito dai membri della *Tsung-she-tang*.

Per quanto riguarda le potenze occidentali, Uchida si dimostrò abbastanza prudente da evitare di voler colpire gli interessi e le proprietà che gli stranieri avevano già acquisito in Cina. Secondo il

⁸⁸⁸ Ibidem, pp. 192-193.

⁸⁸⁹ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, pp. 287-288.

memorandum, quello che il Giappone avrebbe dovuto fare era dirigere la *Shina bunkatsu* (spartizione della Cina) tra le potenze, minimizzando al contempo i loro privilegi e la loro influenza sui territori cinesi. A tal fine, sarebbe stato necessario stringere accordi con la Russia assegnandole la Manciuria Settentrionale e la Mongolia Esterna, mentre il Giappone avrebbe mantenuto il controllo sulla Manciuria Meridionale e la Mongolia Interna. Dopo aver conseguito un accordo con la Cina, il Sol levante avrebbe poi dovuto garantire gli interessi britannici in Tibet e nella Valle dello Yangtze e quelli francesi nello Yunnan, evitando in questo modo che tali regioni fossero reclamate con la forza. La minaccia peggiore era però rappresentata dagli Stati Uniti, che secondo Uchida sarebbero intervenuti se i loro interessi in Cina non fossero stati minacciati dalle azioni giapponesi, e anche in caso di reazione le loro forze navali nel Pacifico non erano in quel momento considerate sufficienti a minacciare le posizioni nipponiche.

Il 27 novembre 1914, al fine di discutere le questioni fondamentali e valutare la politica del governo nei confronti della questione cinese, Uchida organizzò un incontro pubblico, il *Taishi Mondai Iken Kokankai* (Incontro di scambio di opinioni sulla questione cinese), al quale parteciparono oltre mille persone. Durante il confronto intervennero numerose personalità, come Tōru Terao, professore presso la Facoltà di Legge dell'Università Imperiale di Tokyo, Ogawa Heikichi, membro del *Rikken Seiyūkai*, il giornalista Fukuda Wagorō e altri eminenti conoscitori della realtà cinese.⁸⁹⁰ Forte del sostegno dell'opinione pubblica, il 4 dicembre Uchida formò la *Kokumin Gaiko Domeikai* (Lega del Popolo Unito per la Politica Estera), un'organizzazione il cui scopo era spingere il governo a condurre una politica più incisiva in Cina.⁸⁹¹

La *Kokumin Gaiko Domeikai* ospitò al proprio interno influenti membri del Parlamento, giornalisti, professori universitari e nazionalisti. Tra questi vi erano individui facenti parte del *Kokumintō*, come Kashiwara Buntarō, Matono Hansuke e Ito Tomoya; del *Rikken Seiyūkai* come Ogawa Heikichi e Okubo Kihichi; del *Rengokai* come Tsukuda Nobuo, Shiba Shirō e Sasaki Yasugorō; del *Dōshikai* come Akiyama Teisuke; del *Chūseikai* come Okabe Jirō. A questi si aggiungono Uchida Ryohei e Kuzuu Yoshihisa quali membri del *Kokuryūkai*, Tomizu Hiroto, il professor Tōru Terao, il Cancelliere del Kokushikan College Soejima Giichi, il direttore del giornale *Yomiuri* Takekoshi Yosaburo e Fukuda Wagoro, editore del giornale *Niroku*.⁸⁹² Negli ultimi mesi del 1914 i gruppi nazionalisti esprimevano una compattezza e una forza mediatica e sociale senza precedenti.

Il 18 gennaio 1915 il Primo Ministro Okuma pose alla Repubblica di Cina l'Ultimatum delle Ventuno richieste, una serie di punti attraverso cui si richiedeva a Yuan Shikai di accettare di porre il proprio paese sotto l'egemonia giapponese. Se si confronta il testo dell'Ultimatum⁸⁹³ con il memorandum presentato da Uchida si osserva che i termini proposti in quest'ultimo vengono riproposti ed espansi nelle Ventuno richieste, ad eccezione dei punti uno e nove, e che queste vengono mediate dalla mano governativa, in quanto mentre Uchida richiede piena sovranità giapponese sulla Manciuria meridionale e nella Mongolia Interna, il governo chiese invece che le aree di interesse giapponese vengano cedute sotto forma di concessioni.

⁸⁹⁰ Ibidem, p pp. 292-293.

⁸⁹¹ Ibidem, p. 293.

⁸⁹² Ibidem.

⁸⁹³ Testo della Convenzione in Appendice IV.

Anche se il piano proposto attraverso il Memorandum appariva chiaro, non teneva conto del fattore più importante, ovvero della disponibilità da parte del governo a sostenerlo e di approfittare della favorevole situazione globale. Ad oggi non è possibile quantificare quanto effettivamente le proposte di Uchida abbiano influenzato il contenuto dei Ventuno Punti, ma è lecito supporre che possa aver ispirato buona parte della loro struttura. Inoltre, la proposta dell'Ultimatum andava contro uno dei presupposti fondamentali di Uchida, in quanto andava a relazionarsi direttamente con Yuan Shikai, riconoscendone e legittimandone l'autorità. Ciò innescò una durissima reazione da parte del leader della *Kokuryūkai*, che non esitò ad usare il sostegno della *Kokumin Gaiko Domeikai* ed il proprio potere mediatico per attaccare il governo presieduto da Okuma Shingenobu. Non appena il contenuto delle Ventuno richieste e delle successive trattative fu reso pubblico nella primavera del 1915, Uchida criticò fortemente il fatto che queste non solo fossero state poste a Yuan Shikai, ma che non contemplassero la cessione della sovranità sulla Manciuria meridionale e sulla Mongolia interna. Tale posizione fu sostenuta anche dai membri della *Kokumin Gaiko Domeikai*, che arrivarono a chiedere le dimissioni di Okuma nel maggio 1915.⁸⁹⁴ Quando poi i Ventuno punti incontrarono l'opposizione di Stati Uniti e Gran Bretagna, il Ministro degli Esteri Katō Takaaki tentò di modificare le richieste finali a Yuan Shikai fino a ritirare completamente l'Ultimatum, rinforzando enormemente la posizione di Yuan Shikai e scatenando le proteste di Uchida e i suoi.

Il 9 maggio 1905 un'organizzazione filogovernativa, la *Kokumin Gikai* (Associazione per la Giustizia Nazionale), organizzò un'assemblea pubblica presso il *Kokugikan* (Auditorium Nazionale dello Sport) per sostenere le trattative sino-giapponesi. Uchida si pose quindi alla guida di trecento giovani membri del *Kokuryūkai* e, interrompendo la riunione, diede il via ad una violenta sommossa, occupando personalmente il palco armato di una sedia.⁸⁹⁵ La documentazione del *Kokuryūkai* sostiene che tale iniziativa incontrò il supporto del pubblico, al quale furono forniti appositi volantini propagandistici, e partecipò alle violenze fino all'intervento della polizia. La *Kokumin Gaiko Domeikai* si mosse inoltre per esercitare pressioni direttamente su governo, tanto da rivolgersi ai singoli *Genrō* per esortarli a non sostenere la firma di un trattato con Yuan Shikai.⁸⁹⁶

Questi ultimi parteciparono attivamente agli attacchi politici rivolti al governo, accanendosi in particolare contro il Ministro degli Esteri Katō Takaaki, e ricevettero il sostegno del *Kokumintō* e del *Rikken Seiyūkai*, mentre Hara Takashi e Inukai Tsuyoshi criticavano fortemente il fatto che le trattative con la Cina erano state condotte in maniera così goffa e impudente. Le tensioni politiche raggiunsero il loro apice nel momento in cui il *Kokumintō* e il *Rikken Seiyūkai* misero sotto accusa il governo davanti alla Dieta imperiale giapponese, che costrinsero Okuma, se non alle dimissioni, almeno a sostituire buona parte dei propri Ministri come appunto Katō Takaaki, al quale fu data la possibilità di dimettersi.⁸⁹⁷ Il supporto ricevuto da buona parte del mondo politico nipponico alle istanze del *Kokumin Gaiko Domeikai* non deve però indurre a pensare che questo sia stato fornito solo per supportare il piano proposto da Uchida, in quanto è evidente che la maggior parte delle forze parlamentari si mosse principalmente contro le modalità con cui l'intera iniziativa diplomatica era stata condotta. I *Genrō*, infatti, non arrivarono a richiedere le dimissioni del Primo Ministro Okuma e quando questi le presentò comunque nell'agosto successivo, queste furono respinte

⁸⁹⁴ Han Sang Il, *Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916*, 1979, pp. 297.

⁸⁹⁵ *Ibidem*, p. 298.

⁸⁹⁶ *Ibidem*, p. 299.

⁸⁹⁷ *Ibidem*, p. 300.

dall'Imperatore proprio su suggerimento di questo gruppo, che manteneva ancora tutto il proprio potere.⁸⁹⁸

La condanna di Uchida e del *Kokumin Gaiko Domeikai*, da un lato, non era motivata né dal modo di fare né dai metodi di Kato, ma dal contenuto delle richieste. Quello che più desideravano era sostituire il governo di Yuan con un governo più affidabile e ottenere così i diritti sovrani in Manciuria e Mongolia. Quando Uchida si rese conto che non poteva più sperare di ottenere questi obiettivi attraverso il governo, si unì al movimento per l'indipendenza di Manciuria e Mongolia, il quale rappresentò la sua ultima iniziativa diretta volta all'espansione continentale del Giappone. Ancora una volta Uchida, consapevole non di non poter contare sul governo, preferì quindi sostenere il movimento per l'indipendenza di Manciuria e Mongolia.

Dopo il ritiro dei Ventuno Punti, Yuan Shikai approfittò della propria riconsolidata autorità per sostenere la rinascita della monarchia attraverso la propria persona, assumendo la carica di Imperatore.⁸⁹⁹ Il 20 novembre 1915 sciolse la repubblica di Cina e fissò la data per la cerimonia del proprio insediamento per il 1° gennaio 1916. Questi eventi innescarono la Terza rivoluzione cinese nelle province meridionali e i vari gruppi nazionalisti e i circoli militari nipponici tentarono sfruttare la situazione per rinforzare l'egemonia giapponese in Cina attraverso la creazione di un regime alleato in Manciuria e Mongolia. In quest'ultima, in particolare nella Mongolia Esterna, in seguito alla caduta della Dinastia Qing, il Bogd Khaan aveva dichiarato nel 1911 l'indipendenza dei propri domini.⁹⁰⁰ Nella Mongolia Interna invece fu nello stesso condotto un tentativo da parte di alcuni ufficiali giapponesi, tra cui Kawashima Naniwa, di sostenere un primo movimento per l'Indipendenza di Manciuria e Mongolia attorno al Principe Su Shanqi fu bloccato per ordine del governo Giappone.⁹⁰¹

Kawashima, con il sostegno di molti ex-ufficiali militari e degli attivisti continentali organizzò un secondo movimento per l'Indipendenza di Manciuria e Mongolia, cooperando con capo brigante mongolo Babachapu e alcuni *bazoku* della Manciuria al fine di creare uno stato fantoccio guidato sempre da Shanqi.⁹⁰² Inizialmente, lo Stato Maggiore dell'Esercito sostenne il piano, tanto che Tanaka Giichi, direttore dell'Ufficio Affari militari in seno al ministero della Guerra, affidò al vice capo dello Stato Maggiore generale, il generale Hikosuke Fukuda, capo della Seconda Divisione di Intelligence, l'incarico di supervisionare il progetto.⁹⁰³ Questi inviò Koiso Kuniaki per informare Kawashima del sostegno fornitogli dalle forze armate e nel marzo 1916 il Quartier Generale dello Stato Maggiore generale di Tokyo inviò il colonnello Doi Ichinoshin, veterano delle operazioni segrete in Manciuria e Siberia durante la Guerra russo-giapponese, affinché assumesse il comando dell'operazione.⁹⁰⁴

⁸⁹⁸ Ibidem, p. 301.

⁸⁹⁹ Zhengyuan Fu. (1994) *Autocratic Tradition and Chinese Politics*, Cambridge University Press. pp. 153–154.

⁹⁰⁰ Isono, Fujiko, *The Mongolian Revolution of 1921*, *Modern Asian Studies* 10, no. 3 (1976): 375–94.

<http://www.jstor.org/stable/311912>, p. 375-376.

⁹⁰¹ Han Sang Il, Uchida Ryōhei and Japanese Continental Expansionism, 1874-1916, 1979, pp. 302.

⁹⁰² Ibidem, pp. 303.

⁹⁰³ Ibidem.

⁹⁰⁴ Ibidem.

Questa ricevette supporto finanziario dal principe Su e dalla *Okura Company*, la quale fornì all'incirca due milioni di yen⁹⁰⁵, mentre l'Esercito fornì al gruppo le armi catturate ai tedeschi durante la campagna nello Shandong e la *Mitsui* si impegnò a contrabbandare le munizioni necessarie.⁹⁰⁶ Il quartier generale dell'iniziativa fu posto a Dairen e gli agenti organizzarono un'azione prevista per il 15 aprile 1916, ma al contempo alcuni diplomatici giapponesi scoprirono il complotto e bloccarono l'operazione, sostenendo che il piano di Kawashima fosse avventato e che la partecipazione dei gruppi banditi avrebbe disonorato l'Esercito Imperiale.⁹⁰⁷ Shichitaro Yada, viceconsole giapponese a Mukden, propose allora al nuovo Ministro degli Esteri Ishii Kikujirō un altro piano, che prevedeva di porre alla guida del nuovo stato in Mongolia e Manciuria l'allora generale ed ex-bandito Zhang Zuolin. Ishii e il Generale Tanaka accettarono prontamente la proposta e si impegnarono a fornire i fondi necessari, avvertendo Doi di annullare le operazioni il 6 aprile 1916 e ordinando al Capo dell'Esercito Kwantung Sukenobu Nishikawa di avvicinare Zhang assicurandogli il sostegno del Giappone, armi e munizioni.⁹⁰⁸

Nonostante gli ordini, Kawashima e Doi decisero comunque di procedere e ciò fece sì che in Manciuria e Mongolia operassero due gruppi distinti intenzionati a favorire la creazione di un nuovo stato, entrambi con il sostegno del Sol levante. Uchida si intromise in tale contesto fornendo il proprio supporto, e, conscio che il progetto di Kawashima e Doi era realizzabile senza il sostegno delle autorità militari, non si impegnò direttamente in nessuna delle due operazioni in atto, cercando al contempo di far collaborare Zhang Zuolin con il *Tsung-she-tang* in nome della Indipendenza del nuovo stato. Nel maggio 1916 Uchida si recò personalmente presso Port Arthur, Dairen e Mukden per accordare l'Esercito Kwantung, il principe Su e Zhang Zuolin, anche se ad oggi non è possibile ricostruire con precisioni i suoi spostamenti.⁹⁰⁹

L'11 maggio 1916 Uchida, accompagnato da un giovane membro del *Kokuryūkai*, fece tappa presso la città di Seul per Parlare con Governatore Generale Terauchi e il Comandante del *Kempeitai* Akashi Motojirō, sostenendo che i tempi erano maturi per risolvere la questione cinese a abbattere il regime di Yuan Shikai, espose quindi il proprio piano e richiese apertamente il loro sostegno.⁹¹⁰ Incontrò poi Kawashima a Dairen e si diresse a Mukden per incontrare Zhang Zuolin, ma parlò invece con il suo vice, Yu Chung-han, assicurando la fornitura di armi e munizioni necessarie all'operazione e che il nuovo stato, che si sarebbe formato una volta che Zhang avesse presso le distanze da Yuan Shikai, sarebbe stato guidato da un governo congiunto presieduto da lui e da Shanqi.⁹¹¹

Dalle informazioni disponibili non si è a conoscenza dell'effettiva risposta fornita da Yu, ma le azioni successive di Uchida indicherebbero che sia stata raggiunta un'intesa tra i due. Uchida, infatti, inviò il 1° giugno 1916 un telegramma al Ministro degli Esteri Ishii esortandolo ad approvare il proprio piano, per poi incontrarsi il giorno dopo con Nishikawa a Dairen, informandolo del suo incontro con Yu e rassicurandolo dell'oramai prossima ribellione di Zhang, del quale però continuava a non fidarsi. Rivolgendo a Nishikawa, disse:

⁹⁰⁵ Ibidem, p. 304.

⁹⁰⁶ Ibidem.

⁹⁰⁷ Ibidem.

⁹⁰⁸ Ibidem, p. 304-305.

⁹⁰⁹ Ibidem, p. 306.

⁹¹⁰ Ibidem.

⁹¹¹ Ibidem, p. 607.

However, that does not mean that [Chang's uprising] you can feel at rest. Even if he does declare the independence of Manchuria-Mongolia today, you should not forget the most important fact that Chang is not the kind of person who will obey Japan's orders all the way. Therefore, it is imperative that, while we support Chang for the revolt, we should, at the same time, also prepare a trap for him. Thus, once the revolt has succeeded, Chang's activity should be restricted and he should eventually be replaced by the more reliable Prince Su.⁹¹²

Tuttavia, questo non significa che [la rivolta di Chang] vi faccia stare tranquilli. Anche se oggi dichiara l'indipendenza della Manciuria-Mongolia, non bisogna dimenticare il fatto più importante: Chang non è il tipo di persona che obbedirà agli ordini del Giappone fino in fondo. Pertanto, è imperativo che, mentre sosteniamo Chang per la rivolta, dobbiamo allo stesso tempo preparare una trappola per lui. Quindi, una volta che la rivolta sarà riuscita, l'attività di Chang dovrà essere limitata e alla fine dovrà essere sostituito dal più affidabile Principe Su.

Il suo piano appare quindi concorde alle sue passate esperienze, in quanto consisteva nel sostenere un leader locale, fornirgli l'assistenza necessaria attraverso armi e fondi per poi eliminarlo qualora questi iniziasse a rappresentare una minaccia agli interessi giapponesi. Il 6 giugno 1916 fece ritorno a Tokyo, dove presentò un Memorandum al Ministro degli Esteri Ishii, esortandolo a sostenere la formazione di uno stato autonomo in Manciuria e Mongolia. Ishii però non volle sentire ragioni, ignorò la richiesta di Uchida e lo Stato maggiore dell'Esercito interruppe le forniture al progetto. Dopo alcune proteste iniziali, i gruppi nazionalisti decisero di interrompere i propri progetti in Manciuria e Mongolia, sciogliendo le truppe volontarie che erano state radunate a metà agosto.

Ironicamente, Yuan Shikai morì la mattina del 6 giugno 1916 per uremia, il che permise a Zhang Zuolin di assumere il comando civile e militare della provincia di Fengtian (oggi Liaoning), diventando in questo modo uno dei tanti Signori della Guerra che si spartirono le spoglie del vecchio impero Qing. Nel 1917 tentò, con la complicità di Zhang Xun, di reinsediare l'ultimo imperatore manciù, Pi Yu, fino a quel momento esiliato nella Città Proibita a Pechino.⁹¹³ Zhang Xun fu però prontamente lasciato solo ad affrontare Duan Qirui, succeduto a Yuan alla guida dell'Esercito Beiyang, e Zhang Zuolin ne approfittò per inglobare i suoi uomini all'interno delle proprie forze, cementando in questo modo il proprio controllo sulla Manciuria.⁹¹⁴ Intanto a San Pietroburgo, le tensioni sociali accumulate con il perseguire della Grande Guerra esplosero nel marzo 1917, avviando un processo che avrebbe portato alla caduta degli zar e alla nascita dell'Unione Sovietica.

4. L'Intervento Siberiano

La partecipazione del Giappone al primo conflitto mondiale rappresentò una grande occasione per coloro che avevano foraggiato le istanze nazionaliste al fine di condurre maggiori affari sul continente e massimizzare i propri profitti. La volontà di espandersi verso ovest, acquisendo in questo modo le ricche risorse naturali di quelle regioni e l'accesso ai mercati europei, emerge dalla frequenza con cui le autorità nipponiche richiesero ai russi cessioni territoriali e concessioni. Il

⁹¹² Ibidem, p. 308.

⁹¹³ Behr Edward. 1987. *The Last Emperor*. Toronto: Bantam Books., p. 105.

⁹¹⁴ Bonavia, David. *China's Warlords*. New York: Oxford University Press. 1995, 67-68.

crollo del governo zarista prima e del Governo provvisorio poi portò quindi il Giappone voler appoggiare la nascita di un'entità statale che potesse soddisfare le proprie richieste territoriali e, a tal fine, sostenne diversi attori intenzionati a prendere il potere, con la speranza che un crescente numero di concorrenti potessero alimentare l'instabilità della regione e aprire nuovi spazi di manovra.

Garantire i propri interessi sul continente richiedeva però l'ampliamento delle forze armate giapponesi, che avrebbero dovuto tutelare le nuove acquisizioni territoriali ed i mercati ad essi associati, sostenendo in questo modo le industrie e le compagnie nipponiche che a loro volta avrebbe favorito maggiori risorse alle truppe. La crescente simbiosi tra il mondo imprenditoriale e quello militare viene chiaramente espresso da Ginjirō Fujiwara.

I see no reason why Japan's trade expansion should not succeed, if the government and people cooperate earnestly in their support of the traders. Nothing is more important than force in achieving this ambition. Diplomacy without force is of no value. No matter how diligent the Japanese may be, or no matter how superior their technical development or industrial administration may be, there will be no hope for Japan's trade expansion if there is no adequate force to back it. Now the greatest of forces is military preparedness founded on the army and navy. We can safely expand abroad and engage in various enterprises if we are confident of protection. In this sense, any outlay for armament is a form of investment. I hope I shall not be misunderstood, but in my opinion, preparedness is an investment whose object is to provide the force necessary for national expansion which would otherwise be impossible. My advocacy of increased armaments is subject to a reservation. It should be an investment that maintains an adequate balance with the national resources.

⁹¹⁵

Non vedo alcun motivo per cui l'espansione commerciale del Giappone non possa avere successo, se il governo e il popolo cooperano seriamente nel sostenere i commercianti. Niente è più importante della forza per realizzare questa ambizione. La diplomazia senza la forza non ha alcun valore. Per quanto i giapponesi possano essere diligenti, o per quanto possa essere superiore il loro sviluppo tecnico o la loro amministrazione industriale, non ci sarà speranza per l'espansione commerciale del Giappone se non c'è una forza adeguata a sostenerla. Ora la più grande delle forze è la preparazione militare fondata sull'esercito e sulla marina. Possiamo tranquillamente espanderci all'estero e impegnarci in varie imprese se siamo sicuri di essere protetti. In questo senso, qualsiasi spesa per l'armamento è una forma di investimento. Spero di non essere frainteso, ma a mio avviso la preparazione è un investimento il cui obiettivo è fornire la forza necessaria per un'espansione nazionale che altrimenti sarebbe impossibile. Il mio sostegno all'aumento degli armamenti è soggetto a una riserva. Dovrebbe essere un investimento che mantenga un equilibrio adeguato con le risorse nazionali.

Questo ipotetico circolo virtuoso però non contemplava le conseguenze della pace in Europa il concreto ed ampio aumento delle disparità sociali. Anche se la Grande Guerra in Europa permise effettivamente al Giappone non solo di espandersi in Asia, ma anche di divenire un importante

⁹¹⁵ Fujihara Ginjiro. 1940. *The Spirit of Japanese Industry*. Tokyo: Hokuseido., p. 134.

fornitore di beni industriali nel mondo⁹¹⁶, il mondo politico ed imprenditoriale dovette ben presto fare i conti con gli effetti che avrebbero accompagnato la fine del conflitto. Il ritorno dei vecchi concorrenti sui mercati avrebbe rappresentato una contrazione dei profitti nipponici e l'accresciuta produttività delle industrie richiedeva nuovi mercati che potessero assorbire le proprie merci onde evitare gravi conseguenze depressive sulla propria economia.

La Rivoluzione di febbraio del 1917 non rappresentò un problema grave quanto lo fu quella successiva di ottobre, il 7 novembre 1917, in quanto non solo i Bolscevichi invocavano la firma di una pace con la Germania che avrebbe rafforzato enormemente quest'ultima sia dal punto di vista economico e territoriale, ma che avrebbe loro concesso di concentrarsi in quelle aree dell'Estremo Oriente che erano di grande interesse per il Giappone. La Rivoluzione russa andò inoltre a minacciare gli interessi dell'intera Intesa nel momento in cui gli uomini dei *soviet* tentarono di assumere il controllo della *Chinese Eastern Railway* a Harbin nel novembre 1917. Ciò secondo i diplomatici britannici, francesi e tedeschi, avrebbe impedito la consegna del materiale bellico accumulato a Vladivostok e avrebbe rafforzato la posizione del Sol levante nell'area.⁹¹⁷

Ciò che i bolscevichi fecero, creando numerosi problemi alla nazione nipponica e agli alleati, fu la divulgazione di tutti i trattati segreti che erano stati conclusi dall'autorità zarista con le potenze straniere, tra cui spiccavano una serie di quattro accordi firmati proprio con il Giappone rispettivamente il 30 luglio 1907, il 4 luglio 1910, l'8 luglio 1912 e il 3 luglio 1916 attraverso l'ambasciatore Motono Ichirō, che prevedevano il riconoscimento delle rispettive sfere di influenza in Mongolia e Manciuria. È lecito interrogarsi se la *Kokuryūkai* e in particolare Uchida Ryōhei fossero a conoscenza di tali accordi e fornire una risposta a tale domanda non pare possibile in senso assoluto in mancanza di prove documentarie. Confrontando però chi ricopriva incarichi di governo nei periodi interessati, le precedenti dichiarazioni di Uchida e gli eventi paralleli è possibile ipotizzare che il capo della *Kokuryūkai* fosse a conoscenza di almeno parte di questi accordi.

Egli, infatti, intrattenne rapporti cordiali sia Katsura Tarō che con Hayashi Tadasu, mentre si era spesso scontrato politicamente Saionji Kinmochi, Komura Jutarō e Ōkuma Shigenobu. Attraverso i primi è probabile che fosse a conoscenza di tali accordi e che ciò lo abbia incoraggiato a perseguire le proprie attività sul continente. Inoltre, soprattutto in seguito alla nascita della Repubblica di Cina, aveva pubblicamente riconosciuto l'utilità di un accordo con la Russia, forse nel tentativo di preparare l'opinione pubblica alla notizia di tali accordi. D'altra parte, Uchida era fermamente convinto che ogni accordo sarebbe stato utile al solo fine di perseguire l'ammodernamento ed il rafforzamento dell'Esercito, dato che nella sua prospettiva solo disponendo di un'amplia forza militare il Giappone avrebbe disposto del potere deterrente necessario a garantire la propria sicurezza e i propri interessi, che però venivano ora minacciati dalla rivoluzione socialista.

Il successo di quest'ultima nel 1917 portò i membri delle *musan kaikyū* ("classi senza proprietà")⁹¹⁸ a richiedere maggiori garanzie sociali e politiche, e ciò fu evidente nel corso delle Rivolte del Riso del 1918.⁹¹⁹ Migliaia di contadini si riunirono per manifestare anche violentemente contro

⁹¹⁶ Bernstein, Gail Lee. *Japan in Crisis: Essays on Taishō Democracy*. Ann Arbor: Center for Japanese Studies, the University of Michigan, 1999, p. 302.

⁹¹⁷ *Revolution Goes East: Imperial Japan and Soviet Communism*. 2020. Ithaca: Cornell University Press, pp, 45-46.

⁹¹⁸ Tatiana Linkhoeva, *Revolution Goes East: Imperial Japan and Soviet Communism* (Cornell University Press, Ithaca, 2020), <https://doi.org/10.7298/5aza-y226>, p. 114.

⁹¹⁹ White, John Albert. *The Siberian Intervention*. London: Greenwood Press, 1969, 165-164.

TABELLA 7. Comparazione di Ministri in carica durante le negoziazioni con l'Impero zarista.

Data dell'accordo	Primo Ministro	Ministro degli Esteri	Operazioni della <i>Kokuryūkai</i>
30 luglio 1907	Saionji Kinmochi	Hayashi Tadasu	Corea
4 luglio 1910	Katsura Tarō	Komura Jutarō	Cina
8 luglio 1912	Saionji Kinmochi	Katsura Tarō	Cina
3 luglio 1916	Ōkuma Shigenobu	Ishii Kikujirō	Manciuria & Mongolia

l'aumento del prezzo del cereale, venendo prontamente repressi da polizia ed esercito. Ciò portò ad un aumento senza precedenti non solo degli scioperi, ma anche del numero delle organizzazioni sindacali.⁹²⁰ Mentre il *Kokuryūkai* era impegnato sulle questioni continentali, la *Gen'yōsha* e Mitsuru Tōyama si mossero per contrastare efficacemente la diffusione socialismo in patria. Tōyama, insieme all'allora Ministro dell'interno Tokonami Takejirō, nel 1919 fu tra i fondatori della *Dai Nippon Kokusui-kai* (國粹会, “Grande Società dell'Essenza Nazionale del Giappone”), un'organizzazione comprendente più di sessantamila *yakuza*, lavoratori e ultranazionalisti che si rifaceva ai valori marziali e che agì attraverso l'uso strumentale della violenza contro chiunque fosse considerato avverso all'interesse nazionale.⁹²¹ Le azioni di quest'organizzazione somigliavano a quanto compirono i gruppi armati organizzati da Mussolini con il supporto dei servizi segreti britannici in Italia⁹²², ricevendo il sostegno delle forze di polizia, di parte delle forze armate e del Ministero degli Interni.

I membri del *Kokusui-kai* non agirono però solo contro gli scioperanti, ma colpirono chiunque fosse giudicato portatore di ideologie e comportamenti sovversivi contro lo Stato, come nel caso della repressione nel 1920 dei circa 28.000 uomini delle acciaierie *Yahata Steel Works*, impresa che aveva profondi legami con la *Gen'yōsha*, essendo stata fondata con il contributo Hiraoka Kōtarō. La *Kokusui-kai* divenne di fatto il braccio armato del *Rikken Seiyūkai*, agendo in particolar modo contro il principale partito rivale, il *Minseitō*, che a sua volta aveva radunato una propria forza composta da *yakuza* e lavoratori del settore edile, la *Yamato Minro kai* (大和民労会, “Associazione dei Lavoratori Civili Yamato”).⁹²³ Queste due bande rivali erano così integrate nei rispettivi partiti politici che successivamente molti dei loro capi si candidarono con successo alle elezioni ottenendo incarichi istituzionali.⁹²⁴ In merito, una pubblicazione operaia così parla del *Kokusui-kai*:

之は決して倒の我利的慾望にもとづく横巻なる運動ではない。然るに此の根本的粘神を理解せざる我國に於ける政府當局者の或る者は、労働運動を目して無智なる勞者の反抗的行爲と誤信し、それに對してかの國粹會なるものを組織し是等の徒を以て勞者に對抗せしめんとするが如きは、その愚昧さ加減實に呆れざるを得ないのである。吾人は國粹會員なるものが如何なものなるかは知らざれども、果して俠客的義を傳統的に所有するものとすれば、被等今日の行動

Per stabilire una politica lavorativa veramente efficace e giusta, è essenziale comprendere prima di tutto la missione attuale della società e stabilire metodi efficaci per affrontarla. Lo spirito fondamentale del movimento lavorativo, come abbiamo ripetutamente affermato, è che i lavoratori, oppressi e calpestati come la "quarta classe", liberino se stessi dalle tragiche circostanze sotto l'attuale sistema economico principale, trasformino e democratizzino l'organizzazione produttiva autoritaria di oggi, e non solo partecipino equamente ai benefici della civiltà umana contemporanea, ma

⁹²⁰ Nel 1914 ci furono cinquanta dispute sindacali coinvolgenti 7.904 lavoratori, nel 1916 cento otto dispute coinvolgenti 8.413 lavoratori, nel 1917 ben 398 dispute con 57.309 partecipanti, nel 1918 furono 417 con la partecipazione di 66.457 lavoratori, e un totale di 497 dispute con 63.137 partecipanti nel 1919, Fonte: Totten, George O. “*Labor and Agrarian Disputes in Japan Following World War I.*” *Economic Development and Cultural Change* 9, no. 1 (1960): 187–212. <http://www.jstor.org/stable/1151842>, p. 191.

⁹²¹ Kaplan, David E., and Alec Dubro, and ALEC DUBRO. *Yakuza: Japan's Criminal Underworld*. 1st ed. University of California Press, 2012, p. 25.

⁹²² Paul Lashmar, Lashmar. *Spies, Spin and the Fourth Estate: British Intelligence and the Media*. Regno Unito: Edinburgh University Press, 2020, Digital Edition.

⁹²³ Ibidem.

⁹²⁴ Ibidem.

は、彼等の饒銃的通風と令然矛盾ぜるものと云はねばならぬ。蓋し往時に於ける美風の一は、弱きを助け強きを挫くにあつた。而して今口に於ては社會的強者であるものは本家である。労働者が社的弱であることは云ふ迄もない。針會的強である貨本家を擁護し、社會的弱者である勞者を、白刃を以つて抑壓せんとするが如きは、彼等の先達に對して何の面目かある。實に彼等有する傳統的精神を三省したならば、彼等自ら先人に對して忸怩たらざるを得ないものがあらう。而かも彼等が官僚政治家の手先となつて、文化の創造者たる労働者の運動を阻碍することは何たる不見識の極であらうか。近時我國に於ける労働問題が高潮せられ、労働者が吐的斷的に貨醒するに従つて、幾多の労働組合はを逐うて族出した。然し彼等運動は未だその組織に頗る缺陷の多い事遠憾にへな尤も我國労働團中には、その組織に於てもそ基礎二於ても、比較的強硬堅固な友愛會のきものが存在して居るけれども、僂の大部分は未だ強固にならざる組織の上に立つて居るものが多やうである。而して組の不完全なる事は労働運動を爲すに蠶りて、不確な車は多言を要しない。⁹²⁵

contribuiscono anche alla creazione della civiltà stessa. Questo non è un movimento avventato basato su desideri egoistici.

Tuttavia, alcuni funzionari governativi nel nostro paese, che non comprendono questo spirito fondamentale, interpretano erroneamente il movimento lavorativo come un comportamento ribelle di lavoratori ignoranti e organizzano la Kokusui-kai per opporsi ai lavoratori con tali individui. La loro ignoranza è davvero sbalorditiva. Non conosciamo bene cosa sia la Kokusui-kai, ma se possiedono veramente uno spirito eroico e tradizionale, le loro azioni odierne contraddicono decisamente tali ideali. Un tempo, la virtù era aiutare i deboli e sfidare i forti. E oggi, coloro che sono socialmente forti sono i proprietari delle imprese. È ovvio che i lavoratori sono socialmente deboli. Assalire i proprietari d'azienda, che sono forti in termini di capitale, e opprimere i lavoratori, che sono socialmente deboli, con la forza bruta è un disonore per i loro antenati. Se riflettessero sullo spirito tradizionale che possiedono, si vergognerebbero di fronte ai loro predecessori. Inoltre, diventando strumenti dei politici burocratici e ostacolando il movimento dei lavoratori, creatori di cultura, dimostrano un'incredibile mancanza di discernimento.

Recentemente, il problema del lavoro nel nostro paese ha raggiunto un punto critico, e i lavoratori si sono svegliati e mobilitati in modo decisivo, portando alla formazione di molti sindacati. Tuttavia, questi movimenti hanno ancora molte imperfezioni nelle loro strutture organizzative, il che è profondamente deplorabile. Anche se esistono alcuni sindacati relativamente solidi e ben organizzati nel nostro ambiente lavorativo, la maggior parte di essi poggia ancora su basi organizzative non solide. La mancanza di completezza di queste organizzazioni indebolisce seriamente il movimento lavorativo, una questione che non richiede molte parole.

⁹²⁵ 石川六郎 編『最近労働運動』, 民友社, 大正9. 国立国会図書館デジタルコレクション [Ishikawa, Rokuro (ed.), *The Recent Labour Movement*, Minyusha, Taisho 9. National Diet Library Digital Collections] <https://dl.ndl.go.jp/pid/958940> (参照 2024-01-21), p. 95 [pagina del file del documento digitalizzato]

Intanto sul continente la Rivoluzione Bolscevica era divenuta guerra Guerra Civile. Le notizie relative al colpo di Stato non raggiunsero le aree remote della Siberia e dell'Estremo Oriente russo per settimane, fino a quando, tra il novembre e il dicembre 1917, alcuni gruppi bolscevichi cercarono di prendere il potere in diverse città della Siberia e dell'Estremo Oriente, scatenando agli inizi del 1918 la reazione dei cosacchi e degli ufficiali delle forze zariste stanziate in Transbaikalia e nell'Estremo Oriente russo. Ciò coincise con la nascita di diverse Armate Bianche nelle aree europee e nell'ovest della Siberia, nella città di Omsk, nel settembre 1918 fu stabilito un governo provvisorio panrusso, che, grazie al colpo di stato, passò sotto la leadership dell'ammiraglio Alexander Kolchak nel novembre 1918. Privi di coordinamento e afflitti dai profondi contrasti che anteponevano Kolchak e l'Ataman cosacco Grigorij Michajlovič Semënov, le forze antibolsceviche avevano un estremo bisogno di supporto e, tra gli alleati, il Giappone era la sola potenza nella posizione di fornirlo.

In seguito al contenimento delle forze tedesche in Asia orientale, il Giappone aveva cementato un redditizio commercio attraverso i porti orientali della Russia. Un numero crescente di imprese nipponiche aveva aperto filiali nelle principali città della Siberia orientale e della Manciuria, con il risultato che molti giapponesi erano diventati residenti semi-permanenti in quei luoghi. Complessivamente, i giapponesi avevano due divisioni di truppe in Siberia, oltre a uno staff di comando militare consistente. Inoltre, le forze nipponiche potevano contare sulla vasta rete di intelligence costruita in anni di attività di intelligence continentale, attraverso agenti che si erano stabiliti nella regione praticando le più svariate professioni come cuochi, barbieri e domestici⁹²⁶, mentre sul territorio si trovavano numerosi bordelli e prostitute giapponesi che lavorano alla raccolta di informazioni.

La città di Harbin rappresentava uno snodo cruciale, sede della *China Eastern Railway*, e rappresentò la base delle operazioni degli agenti giapponesi, che nel dicembre 1917 furono posti per ordine del generale Tanaka Gi'ichi lungo tutta la Ferrovia Transiberiana, tra Irkutsk e Vladivostok.⁹²⁷ Il generale di divisione Nakajima Masatake, trasferito dal proprio precedente incarico a Pietrogrado, assunse il ruolo di capo delle operazioni a Vladivostok al fine di stabilire contatti con le forze anti-bolsceviche e, se necessario, fornire armi, denaro e consulenza tecnica. Nel febbraio 1918, Nakajima scommise sulle possibilità di Semenov, che con il sostegno giapponese emerse come la principale forza antibolscevica in Siberia. Anche se non ci sono prove dirette del coinvolgimento diretto della *Kokuryūkai* nel supporto fornito a Semenov, le aree dei suoi interventi corrispondevano a quelle sotto il controllo degli agenti nipponici, che quindi potevano fornire assistenza in vario modo, e ciò induce a pensare che alcuni membri della società abbiano effettivamente partecipato alle operazioni. L'Ataman cosacco, dopo essere stato sconfitto dai bolscevichi, scelse Harbin quale sua base operativa e vi si ritirò con ciò che rimaneva delle proprie forze, come testimoniato dai dispacci inviati dal Console statunitense Moser al Segretario di Stato americano.

La situazione costrinse quindi il presidente americano Woodrow Wilson a richiedere nel luglio 1918 al Giappone di partecipare ad una colossale operazione internazionale, i cui obiettivi primari erano

⁹²⁶ Richard Deacon, *Kempei Tai : The Japanese Secret Service, Then and Now* (Tokyo, Japan ; Rutland, Vt. : C.E. Tuttle Co., 1990), <http://archive.org/details/kempeitajapanes00deac>, p. 111.

⁹²⁷ Linkhoeva, *Revolution Goes East: Imperial Japan and Soviet Communism*, p. 54

salvare la Legione cecoslovacca e assicurare i materiali bellici stoccati a Vladivostok. Il Giappone, guidato dal Primo Ministro Terauchi Masatake, accettò di intervenire in Siberia al fianco degli alleati e l'8 agosto 1918 le forze nipponiche sbarcarono a Vladivostok, seguite poco dopo dalle prime truppe statunitensi il 15 agosto. I soldati del Sol levante riuscirono ad arrivar fino al Lago di Baikal e iniziarono a fornire supporto a Semenov, ma le divisioni interne alle forze alleate e le difficoltà logistiche andarono progressivamente ad indebolire le forze combattenti. In particolare, la volontà soprattutto statunitense di voler limitare quanto più possibile la futura egemonia del Giappone sulla Siberia finì con il frustrare sia l'opinione pubblica nipponica che quella statunitense. In tal senso è possibile confrontare due differenti posizioni espresse da due riviste del periodo, l'americana *The Far Eastern Review* e la nipponica *The Asian Review*, che assume qui particolare rilevanza in quanto non solo si tratta di un periodico edito da Uchida Ryōhei e dalla *Kokuryūkai*, ma è anche l'unica produzione dell'organizzazione in lingua inglese. Il giornale statunitense tende a criticare le azioni statunitensi in Asia orientale, invitando il proprio governo a lasciare quei territori alla gestione delle popolazioni locali un tempo vessate dalla Russia.

Russia has annexed the wastelands and snuffed out the independence of the "little peoples of Asia" [...] This policy resulted in prodding the yellow man over the sea to find an outlet, thus creating the racial issue in Canada, America, New Zealand, Australia, South Africa, and elsewhere. As long as Russia retains possession of these Asiatic Alsace Lorraines and applies her policy of exclusion, the Japanese must perforce seek their future over the sea. [...] We see no reason why it should be America. Americans have no business in Siberia or in Manchuria or in Mongolia. We agree with the Boston Transcript in that "American economic flirtation with the resources of Siberia, while Alaska lies undeveloped at our doors, seems to be decidedly a case of the fields being green that are far away." [...] If Russian policy prevails, if the United States, in addition to maintaining the Monroe Doctrine, is to gratuitously assume the burdens of a Central Asian policeman in order to preserve Russia's hold over Eastern Asia, then the American people must prepare to throw aside their pacific traditions and embark upon the greatest military program the world has ever seen. [...] Unless the Asiatic is permitted to exist in Asia, then, sooner or later, he will be forced over the seas, and the youth of America will pay the price for the sentimental idealism of present-day leaders.

La Russia ha annesso le terre desolate e ha soffocato l'indipendenza dei "piccoli popoli dell'Asia" [...] Questa politica ha portato a spingere l'uomo giallo oltre il mare per trovare uno sbocco, creando così la questione razziale in Canada, America, Nuova Zelanda, Australia, Sudafrica e altrove. Finché la Russia manterrà il possesso di questa Alsazia Lorena asiatica e applicherà la sua politica di esclusione, i giapponesi dovranno per forza cercare il loro futuro oltre il mare. [...] Non vediamo alcun motivo per cui debba essere l'America. Gli americani non hanno nulla da fare in Siberia, in Manciuuria o in Mongolia. Siamo d'accordo con il Boston Transcript nel dire che "il flirt economico americano con le risorse della Siberia, mentre l'Alaska giace non sviluppata alle nostre porte, sembra essere decisamente un caso di campi verdi che sono lontani". [...] Se la politica russa prevale, se gli Stati Uniti, oltre a mantenere la Dottrina Monroe, devono assumersi gratuitamente gli oneri di un poliziotto dell'Asia centrale per preservare la presa della Russia sull'Asia orientale, allora il popolo americano deve prepararsi a mettere da parte le sue tradizioni pacifiche e a intraprendere il più grande programma militare che il mondo abbia mai visto. [...] Se non si permette all'asiatico di esistere in Asia, prima o poi sarà costretto ad attraversare i mari e la gioventù americana pagherà il

[...] The editor of the Metropolitan Magazine makes a vigorous argument to this effect. He says, 'we must recognize Japan's need of expansion; that practically she has but one opening left and that on the continent of Asia,' and he concludes: "Our policy should be to preserve the open door in these regions so far as possible, but not to interfere with Japanese expansion in Manchuria and Eastern Siberia. For unless we realize that prolific powerful races must expand into the empty spaces of the world, and unless we look at the map and see that Northeastern Asia is the only field left open to Japan, and unless we stop a policy of hindrance in that part of the world, we shall surely have to fight Japan. Our third point is that instead of a policy of interference in Asia we should ask England and Japan to forego the Anglo-Japanese Alliance and form a triple entente for the preservation of peace in Asia and the world".⁹²⁸

prezzo dell'idealismo sentimentale dei leader attuali. [...] Il direttore della rivista Metropolitan fa un'argomentazione vigorosa in questo senso. Dice: "Dobbiamo riconoscere che il Giappone ha bisogno di espandersi; che praticamente non le resta che un'apertura sul continente asiatico", e conclude: "La nostra politica dovrebbe essere quella di preservare la porta aperta in queste regioni, per quanto possibile, ma non interferire con l'espansione giapponese in Manciuria e nella Siberia orientale. Infatti, se non ci rendiamo conto che le razze potenti e prolifiche devono espandersi negli spazi vuoti del mondo, e se non guardiamo la mappa e vediamo che l'Asia nord-orientale è l'unico campo lasciato aperto al Giappone, e se non interrompiamo una politica di intralcio in quella parte del mondo, dovremo sicuramente combattere il Giappone. Il nostro terzo punto è che, invece di una politica di interferenza in Asia, dovremmo chiedere all'Inghilterra e al Giappone di rinunciare all'Alleanza anglo-giapponese e di formare una triplice intesa per il mantenimento della pace in Asia e nel mondo".

Il presidente Wilson era fermamente contrario all'intervento in Siberia in quanto lo reputava non solo impraticabile ma anche un motivo di attrito nei confronti del Giappone, e tale linea di pensiero fu condivisa sia dal colonello House che dal generale Graves, quest'ultimo al comando della spedizione americana. Coperti in parte dalle truppe statunitensi, i giapponesi avevano aumentato il numero di soldati sul continente e stavano occupando la *Chinese Eastern Railway*, portando gli americani a convincersi che più tempo le proprie truppe avrebbero trascorso in Siberia più i nipponici avrebbero consolidato la propria presa sul territorio, e ciò fu uno dei motivi per i quali si iniziò a parlare di ritiro del contingente statunitense, la cui partecipazione assumeva sempre più una funzione anti-giapponese anziché anti-bolscevica. Di eguale avviso furono gli stessi sovietici, in particolare lo storico Anatoly Yakovlevich Kantorovich.

С другой стороны, в Вашингтоне видимо отдают себе отчет в том, что интервенция может в конце концов произойти и без США, которые останутся совершенно изолированными, и что именно с точки зрения необходимости сдерживать Японию

D'altra parte, a Washington sembra che siano consapevoli del fatto che l'intervento potrebbe alla fine avvenire anche senza gli Stati Uniti, i quali resterebbero completamente isolati, e che proprio dal punto di vista della necessità di contenere il

⁹²⁸ *The Far Eastern Review, Engineering, Finance, Commerce*. Cina: n.p., 1921, p. 419.

лучше послать свои собственные войска, чем предоставить Японии полную свободу действий. Тогдашний военный министр Бекер описывает, как он доказывал Вильсону неблагоприятие с военной точки зрения попыток создания новых фронтов, в то время как война суждено было решаться на западном фронте, и как Вильсон, признав справедливость этих соображений, вместе с тем подчеркивал, что «по другим мотивам, не связанным с военными, он вынужден принять участие в этом предприятии». Мотивы остаются необъяснимыми, но их нетрудно угадать. Если в Европейской России американский империализм выступал в единении с другими империалистическими державами с основной общей целью (обеспечение победы контрреволюции в России и тем самым усилению эксплуатации последней международным империализмом), то на Дальнем Востоке эта основная задача американской политики сочеталась с другой, не менее важной (недопущение захвата советской территории Японией и торжества этой последней). Международная интервенция на Дальнем Востоке, которую Америка решила возглавить, была направлена против Советской России, но участие Соединенных Штатов в этой интервенции объективно в значительной мере направлялось против Японии.⁹²⁹

Giappone sarebbe meglio inviare le proprie truppe piuttosto che lasciare al Giappone piena libertà di azione. L'allora ministro della Difesa Baker descrive come egli dimostrò a Wilson l'imprudenza, dal punto di vista militare, di tentare di creare nuovi fronti, mentre la guerra doveva essere decisa sul fronte occidentale, e come Wilson, riconoscendo la validità di questi argomenti, sottolineò allo stesso tempo che "per altri motivi, non legati al militare, era costretto a partecipare a questa impresa". Le motivazioni restano inesplicabili, ma non è difficile indovinarle. Se nell'Europa orientale l'imperialismo americano agiva in unione con altre potenze imperialiste con l'obiettivo principale comune (assicurare il trionfo della controrivoluzione in Russia e quindi rafforzare lo sfruttamento di quest'ultima da parte dell'imperialismo internazionale), nel lontano Oriente questo obiettivo principale della politica americana si combinava con un altro, non meno importante (impedire la conquista del territorio sovietico da parte del Giappone e il trionfo di quest'ultimo). L'intervento internazionale nel lontano Oriente, che l'America decise di guidare, era diretto contro la Russia sovietica, ma la partecipazione degli Stati Uniti a questo intervento era oggettivamente in larga misura diretta contro il Giappone.

I giapponesi si resero ben presto conto che a minacciare maggiormente gli interessi del Sol Levante non erano i russi, ma gli stessi americani che intendevano impedire il consolidamento di una potenza concorrente nel Pacifico. La propaganda nipponica, che per anni aveva sostenuto la necessità dell'intervento contro la Russia, attuò quindi un graduale ribaltamento della narrazione portata avanti fino a quel momento, e ciò osservabile dalle pagine del *The Asian Review*.

One of the results of the last Siberian war was the rebirth of Russia in a new form, with new ideas hitherto held by the civilized world not only as impracticable of realization but as highly injurious to the well-being of mankind in general. [...] Since then, events in Russia have

Uno dei risultati dell'ultima guerra siberiana è stata la rinascita della Russia in una nuova forma, con nuove idee fino ad allora ritenute dal mondo civilizzato non solo irrealizzabili, ma altamente dannose per il benessere dell'umanità in generale. [...] Da allora, gli

⁹²⁹ Kantorovich, Anatolii Īakovlevich. *Америка в борьбе за Кумаи* [America in the struggle for China]. Russia: Gos. sotsial'no-ekonomicheskoe izd-vo, 1935, p. 293-294.

taken many new turns. England and France have washed their hands of the business of armed intervention. America is about to withdraw her troops from Siberia. [...] Some European and American papers are urging us to go ahead with the business of the subjugation of the Bolsheviks, as if ideas can be controlled by force of arms, while others don't disguise their apprehension that in case of Japan being given a free hand, she may, on the pretext of the suppression of Bolshevism, not only acquire many economic and political concessions but may also grab a part of Siberia, to their great discomfiture. [...] It was America who proposed a concerted action in Siberia; as a result of which American and Japanese forces were simultaneously dispatched there. Now it is our sad lot to find that she is going to withdraw her forces from that place without any previous consultation with our government on the subject. There is not the least doubt that Japan will be placed in a very difficult position in consequence of such action on the part of America. [...] Our authorities were not prepared for this action, and when General Tanaka, War Minister, broke the news before the Cabinet Council, everybody was thunderstruck at this unexpected move of America. However, now the chief question before us is to determine our fundamental policy towards the Bolshevik government. So far as we can judge, the net result of our Siberian expedition, involving the loss of many valuable lives and a vast sum of money [...] Already we hear of anti-Japanese elements there gathering strength daily in consequence of the rumor of the dispatch of additional troops to Siberia. [...] Our authorities are also not a little responsible for bringing on this crisis. Their fatal policy of always following the lead of Anglo-Saxon countries, instead of taking the lead themselves, is not only derogatory to the country but is also productive of all the evils facing the Empire at the present moment. [...] unless Japan dispatches additional troops for the purpose of checking the onrush of the Reds, the whole of Siberia will come under their sway at no distant future. [...] In our humble opinion, therefore,

eventi in Russia hanno preso molte nuove pieghe. L'Inghilterra e la Francia si sono lavate le mani dalla questione dell'intervento armato. L'America sta per ritirare le sue truppe dalla Siberia. [...] Alcuni giornali europei e americani ci esortano a proseguire con l'attività di sottomissione dei bolscevichi, come se le idee potessero essere controllate con la forza delle armi, mentre altri non nascondono la loro apprensione per il fatto che, nel caso in cui il Giappone avesse mano libera, potrebbe, con il pretesto della soppressione del bolscevismo, non solo acquisire molte concessioni economiche e politiche, ma anche accaparrarsi una parte della Siberia, con loro grande sconforto. [...] È stata l'America a proporre un'azione coordinata in Siberia, in seguito alla quale sono state inviate simultaneamente forze americane e giapponesi. Ora ci tocca la triste sorte di scoprire che sta per ritirare le sue forze da quel luogo senza aver prima consultato il nostro Governo in merito. Non c'è il minimo dubbio che il Giappone si troverà in una posizione molto difficile a seguito di questa azione da parte dell'America. [...] Le nostre autorità non erano preparate a questa azione e quando il Generale Tanaka, Ministro della Guerra, ha dato la notizia davanti al Consiglio di Gabinetto, tutti sono rimasti colpiti da questa mossa inaspettata dell'America. Tuttavia, ora la questione principale che abbiamo davanti è quella di determinare la nostra politica fondamentale nei confronti del governo bolscevico. Per quanto possiamo giudicare, il risultato netto della nostra spedizione in Siberia, che ha comportato la perdita di molte vite preziose e di un'ingente somma di denaro [...] Già sentiamo che gli elementi anti-giapponesi si rafforzano quotidianamente in seguito alla voce dell'invio di truppe supplementari in Siberia. [...] Anche le nostre autorità sono non poco responsabili di questa crisi. La loro politica fatale di seguire sempre l'esempio dei Paesi anglosassoni, invece di prendere l'iniziativa in prima persona, non solo è sprezzante per il

the only course open to her to extricate herself from this unenviable position is to recognize, on certain conditions, the Soviet Government as the de facto government of all Russia and persuade the Allies and America to do likewise. [...] Whatever may be the merits and demerits of Bolshevism, there is not the least doubt that it is welcomed by a majority of the Russians, and that it has taken a firm root in Russia. [...] We are not disposed to believe in one and disbelieve in the other. What we want now is an impartial survey of the exact situation as it is there. We refuse to believe that a system that could tide over so many difficulties and dangers which faced it, and which in its changed form is on the point of establishing before the world the proof of its potentiality, is the most damnable thing ever conceived by anybody. [...] We know that there were many shocking brutalities and inhuman acts perpetrated by the Soviet Government, but it was no more guilty in this respect than the Allies and the Central Powers during the prosecution of the last war. We purposely refrain from drawing a comparison with Kolchak, Denikin and others of the anti-Soviet party because their methods of frightfulness far surpassed those of the Soviet.⁹³⁰

Paese, ma è anche causa di tutti i mali che l'Impero deve affrontare in questo momento. [...] a meno che il Giappone non invii truppe aggiuntive allo scopo di controllare l'impeto dei rossi, l'intera Siberia sarà sotto il loro controllo in un futuro non molto lontano. [...] A nostro modesto parere, quindi, l'unica strada percorribile per uscire da questa posizione poco invidiabile è quella di riconoscere, a determinate condizioni, il Governo sovietico come Governo de facto di tutta la Russia e di convincere gli Alleati e l'America a fare altrettanto. [...] Quali che siano i meriti e i demeriti del bolscevismo, non c'è il minimo dubbio che sia accolto con favore dalla maggioranza dei russi e che abbia messo radici solide in Russia. [...] Non siamo disposti a credere in uno e a non credere nell'altro. Quello che vogliamo ora è un'indagine imparziale dell'esatta situazione attuale. Ci rifiutiamo di credere che un sistema in grado di superare le tante difficoltà e i tanti pericoli che gli si sono presentati, e che nella sua forma rinnovata è sul punto di dimostrare al mondo le proprie potenzialità, possa essere la cosa più terribile che sia mai stata concepita da qualcuno. [...] Sappiamo che il Governo sovietico ha commesso molte brutalità scioccanti e atti disumani, ma in questo senso non è più colpevole degli Alleati e delle Potenze Centrali durante lo svolgimento dell'ultima guerra. Ci asteniamo volutamente dal fare un paragone con Kolchak, Denikin e altri del partito anti-sovietico, perché i loro metodi di terrore superavano di gran lunga quelli del Soviet.

L'intervento siberiano si concluse infine con un fallimento, mentre a Parigi le potenze vincitrici avviavano quei negoziati che avrebbero dovuto dettare gli equilibri del mondo post-bellico, il quale, privato di quelli che per secoli erano stati i principali protagonisti del palcoscenico internazionale, nacque tra reciproci sospetti e tensioni.

5. Il Nazionalismo Indiano

930 *Siberian Muddle*, in *The Asian Review*, Volume 1, February 1920, pp. 38-41.

La rivolta dei *Sepoy* del 1857 fu importante evento nella storia dell'India coloniale, ma ebbe effetti anche sulla storia giapponese, in quanto costrinse i britannici a posticipare il proprio ritorno nell'arcipelago per imporre una ritrattazione degli accordi conclusi nel corso della Guerra di Crimea dal Capitano James Stirling. In seguito alla ribellione verificatasi in quella che era la perla dell'Impero britannico, le autorità inglesi esautorarono la Compagnia delle Indie Orientali dall'amministrazione del subcontinente indiano e ne assunsero il controllo diretto, attraverso un processo di revisione burocratica che portò nel 1876 il Primo Ministro Benjamin Disraeli a proclamare la regina Vittoria imperatrice dell'India. La crescente consapevolezza politica della popolazione portò però alla formazione di una classe dirigente autoctona che rivendica autonomia e indipendenza, e che diede vita ad associazioni come la *East India Association* nel 1866 e la *Indian National Association*, oltre alla mobilitazione dei gruppi religiosi. Nel 1885 venne fondato l'*Indian National Congress*.

Le divisioni interne vedevano inoltre l'ala radicale, che invocava la cacciata degli inglesi, contrapporsi a quella moderata, che invece sosteneva l'applicazione di riforme mantenendosi al contempo sotto il giogo britannico. Ciò, insieme alla repressione britannica, alimentò le tensioni e la proliferazione di gruppi di opposizione decise a liberare il proprio paese dall'oppressione coloniale, e tra questi spiccava il ribelle bengalese Rash Behari Bose. Questi nacque nel 1886 a Burdwan, nella parte nord-orientale del Bengala, da una famiglia Kshatria⁹³¹, e crebbe a Calcutta, dove frequentò il Morton College.⁹³² Presso quest'istituto maturò la propria coscienza politica entrando spesso in contrasto con la dirigenza britannica, tanto che alla fine abbandonò la scuola senza terminare gli studi nella speranza di potersi unire all'esercito indiano. È lui stesso che successivamente racconta di come sia rimasto colpito in quegli anni dagli ideali rivoluzionari e di come abbia tentato di intraprendere la carriera militare al fine di realizzarli.

青年亞細亞の勝利六年も多数に上つた。私の如きも實にこれ等青年の一人で、恰度十五歳の時分には既に革命的な志を抱いてみた。一八五七年の印度軍隊反亂に關する小説物語等は非常に私の心を刺戟し、印度の革命を實現させるためには印度の軍隊と連絡をとり、これが力を借りなければならぬとの確信を抱くに至り學業を放擲して軍籍に身を投ずることを企てたこと再三であつた。⁹³³

Sono già passati sei anni dalla vittoria della gioventù asiatica. Anche io, come loro, ero un giovane, e già all'età di quindici anni avevo abbracciato ideali rivoluzionari. Le storie e i racconti sulla ribellione dell'esercito indiano del 1857 mi hanno profondamente colpito, e mi hanno portato a credere fermamente che, per realizzare la rivoluzione in India, era necessario stabilire un collegamento con l'esercito indiano e fare affidamento sul suo aiuto. Di conseguenza, ho abbandonato i miei studi più volte con l'intenzione di arruolarmi nell'esercito.

⁹³¹ Gli *kshatriya* (devanagari: क्षत्रिय, *kṣatriya*) sono la seconda casta nel sistema delle caste induiste, sotto ai bramini e sopra a vaishya, shudra.

⁹³² Chansoria Monika. *Rash Behari Bose of Nakamura: From Being Exiled in Japan to Founding the Indian National Army and Promoting a Pan-Asianist Discourse*, Japan Institute of International Affairs. Japan. 2022. Retrieved from <https://policycommons.net/artifacts/2297742/rash-behari-bose-of-nakamura/3058176/> on 7 Jan 2024, p. 2.

⁹³³ ラス・ビハリ・ボース 著『青年亞細亞の勝利』, 平凡社, 昭12. 国立国会図書館デジタルコレクション [The Victory of the Young Asia, by Ras Behari Bose, Heibonsha, Sho 12. National Diet Library Digital Collections.] <https://dl.ndl.go.jp/pid/1269695> (参照 2024-01-08), p. 17.

Fedele alle sue convinzioni, Bose divenne un rivoluzionario e si impegnò segretamente in una serie di azioni antibritanniche mentre svolgeva i propri incarichi di funzionario forestale.

しかしその都度失敗に歸し最後に森林局の書記に雇はれたのであるが、幸運にも、四五年にして營森處長の位置にまで昇進することができた。印度革命運動はこの間に著しい進展をなしたので、表には忠實な英國官吏を装ひながら、裏には暇ある毎に全印度を歩きまはつて、密に運動を續けたものであつた。ハーディング卿の爆彈事件も實にこの間に起つたのである。⁹³⁴

Tuttavia, ogni volta fallivo (nell'entrare nell'esercito, nda) e, infine, fui assunto come segretario presso l'Ufficio Forestale. Fortunatamente, in circa quattro o cinque anni, sono riuscito a salire fino alla posizione di capo ufficio forestale. Durante questo periodo, il movimento rivoluzionario indiano fece notevoli progressi. Mentre in pubblico mi comportavo come un leale funzionario britannico, di nascosto, ogni volta che avevo tempo libero, viaggiavo in tutta l'India per continuare segretamente il movimento. L'incidente della bomba contro Lord Hardinge, in effetti, avvenne durante questo periodo.

Il 23 dicembre 1912, Bose, all'età di 26 anni, lanciò una granata contro il Viceré dell'India, Lord Hardinge, mentre questi compiva il proprio ingresso cerimoniale a dorso di elefante presso la città di Delhi. Questa era appena divenuta la nuova capitale dell'India Britannica, sostituendo in questo modo Calcutta, e confermò ai nazionalisti come gli inglesi intendessero applicare un principio di *divide et impera* per mantenere la propria presa sul subcontinente indiano, andando ad indebolire i movimenti rivoluzionari che avevano la propria base di potere nel Bengala. L'attentato però fallì e Bose fu costretto alla fuga.

Egli perseguì negli anni con le proprie attività eversive e lo scoppio della Prima Guerra mondiale offrì agli indipendentisti un'occasione. Buona parte dei nazionalisti indiani era negli anni precedenti emigrata nel tentativo di eludere gli agenti di controllo britannici, andando a formare gruppi e organizzazioni in vari paesi, come il Movimento Ghadar negli Stati Uniti e il Comitato di Indipendenza Indiana di Berlino. Tali gruppi, insieme al Movimento Rivoluzionario per l'Indipendenza Indiana, organizzarono un'insurrezione da parte di alcuni reparti *sepoy* al quale si sarebbero poi uniti i gruppi armati organizzati da Bose. Purtroppo, il *Criminal Investigation Department* britannico riuscì ad infiltrarsi all'interno di queste brigate attraverso un soldato di nome Kirpal Singh, che informò le autorità dei movimenti ribelli decretando in questo modo il fallimento dell'intera operazione. Bose dovette quindi fuggire nuovamente e nel maggio o 1915, braccato dai servizi segreti inglesi, si imbarcò a Calcutta su di una nave giapponese diretta a Tokyo.⁹³⁵

Il Sol levante, nonostante fosse nominalmente alleato della Gran Bretagna, era noto per il proprio appoggio ai movimenti nazionalistici e pan-asiatici e Bose aveva quindi buone possibilità di trovarvi protezione e supporto. Sbarcato in Giappone nel luglio 1915, entrò in contatto due famosi rivoluzionari ai quali il Giappone aveva concesso asilo, l'indiano Lala Lajpat Rai e Sun Yat-sen, all'epoca tornato in Giappone in seguito al fallimento della Seconda rivoluzione cinese. I servizi segreti britannici purtroppo riuscirono a rintracciare Bose nonostante i vari tentativi di depistaggio

⁹³⁴ Ibidem.

⁹³⁵ Chansoria, *Rash Behari Bose of Nakamura*, p. 3.

da lui condotti e l'ambasciata britannica richiese al governo nipponico di rintracciare il rivoluzionario indiano e di estradarlo in India.⁹³⁶ Nonostante importanti politici avessero mostrato simpatia allo stesso Bose, tra cui anche Okuma Shingenobu, le autorità, nel rispetto dell'alleanza anglo-giapponese, emisero il 28 novembre 1915 un ordine volto a espellerlo dal paese e a trasportarlo a Shanghai, dove gli inglesi avrebbero potuto prenderlo in custodia. Sun Yat-Sen aveva però intanto presentato Bose a Mitsuru Tōyama, il quale gli dimostrò immediatamente il proprio sostegno insieme a Uchida Ryōhei e Inukai Tsuyoshi.

Quando l'ordinanza di estradizione fu emessa, pare che Rash Behari si trovasse proprio a casa di Tōyama. All'arrivo della polizia nipponica il leader della *Gen'yōsha* avrebbe fatto fuggire Bose dal retro, permettendogli di rifugiarsi presso il signor Aizo Soma e sua moglie Kokkoh, proprietari della panetteria *Nakamuraya* a Shinju-ku.⁹³⁷ La coppia rischiò moltissimo nell'accogliere il fuggitivo, ma fortunatamente non ci furono complicazioni. I Soma erano una famiglia cristiana celebre per la propria passione per l'arte e la cultura e che organizzava regolari incontri di discussione letteraria che coinvolgevano molti degli intellettuali di Tokyo in quello che veniva chiamato "Salon Nakamuraya".⁹³⁸ Gran parte di ciò che sappiamo sulla persona di Bose proviene dai testi prodotti proprio da Kokkoh, una donna politicamente cosciente ed energica che sarebbe poi divenuta suocera del rivoluzionario indiano.⁹³⁹

La *Gen'yōsha* e la *Kokuryūkai* si prodigarono per tenere celata la posizione di Bose, in aperto contrasto agli ordini del governo, mentre gli interessi del Giappone in Cina e Manciuria andavano a collidere con quelli britannici e statunitensi. Ciò finì con il degradare l'alleanza anglo-giapponese e nel marzo 1916 il governo revocò l'ordine di estradizione.⁹⁴⁰ Bose intanto aveva consolidato i propri rapporti con gli attivisti continentali e pan-asitici, e, su consiglio di Tōyama, sposò la figlia dei coniugi Soma, Toshiko, nel 1918. Ottenne la cittadinanza giapponese nel 1923, mentre in India la causa rivoluzionaria cambiava radicalmente strategia, applicando il principio di non-violenza promosso da Mahatma Gandhi.

Dopo la fine della Prima Guerra Mondiale e l'inizio della campagna di non-cooperazione promossa da quest'ultimo, a partire dal 1919 le organizzazioni rivoluzionarie che avevano operato durante la guerra furono poste ai margini della politica independentista, che si concentrò invece nell'attuazione di nuove tattiche non violente di boicottaggio e disobbedienza civile.⁹⁴¹ In tale periodo, trascorso serenamente fino alla morte della moglie per malattia nel 1924, le attività di Bose furono da lui sospese, in attesa di eventuali cambiamenti.

日本では英國大使館からの依頼によつて、
日本政府の手に追ひまはされ、危く捕はれ
るところであつたが、頭山翁の仁俠に救は

In Giappone, a causa delle richieste
dell'ambasciata britannica, ero perseguitato
dal governo giapponese e ho rischiato di
essere catturato, ma fui salvato dalla

⁹³⁶ A. M. (Ayyappanpillai Madhavan) Nair, *An Indian Freedom Fighter in Japan : Memoirs of A.M. Nair* (Bombay : Orient Longman, 1982), <http://archive.org/details/indianfreedomfig000nair>, p. 56-57.

⁹³⁷ Ibidem, p. 57.

⁹³⁸ Chansoria, *Rash Behari Bose of Nakamuraya*, p. 6.

⁹³⁹ Eri Hotta (2006) *RASH BEHARI BOSE AND HIS JAPANESE SUPPORTERS*, *Interventions: International Journal of Postcolonial Studies*, 8:1, 116-132, DOI: 10.1080/13698010600622699, p. 120.

⁹⁴⁰ Ibidem.

⁹⁴¹ MCQUADE, JOSEPH. "The New Asia of Rash Behari Bose: India, Japan, and the Limits of the International, 1912-1945." *Journal of World History* 27, no. 4 (2016): 641-67. <http://www.jstor.org/stable/44631490>, p. 649.



[Figura 16] Una cena in onore di Bose offerta dai suoi stretti amici giapponesi. Tra di essi figurarono Mitsuru Tōyama (centro, dietro al tavolo) e Tsuyoshi Inukai, futuro primo ministro giapponese (alla destra di Tōyama). Dietro Tōyama si trova Bose. 1915.

¹⁶miko Jozuka, «The Indian Revolutionary Who Fought to Overthrow British Rule from 3,700 Miles Away», CNN, 10 maggio 2020, <https://www.cnn.com/2020/05/09/asia/japan-indian-freedom-fighter-hnk-intl/index.html>.



[Figura 17] Bose e i suoi protettori giapponesi



[Figura 18] Bose e sua moglie nel
1918

れて今日に至つたのである。私は四箇月餘の間かくまはれた新宿中村屋の令嬢と不思議な縁によつて夫婦の契を結び、不幸にも妻は若くしてこの世を去つたが、その間には二人の子供まで儲けた。今は日本に歸化して、堂々と白日の下を濶歩できる身であるが、夜半靜かに故國を憶ふ時、深き感慨を禁じ得ないのである。無事着いたのであ故國印度民族運動も、今は非常手段の時代を經過して、近年はガンデイの非暴力主義時代に入つてゐる。私はすべてを新しき時代の人の手に委ね、遙かに靜觀してその業の成る日を待ちながら、傍ら全アジアの復興運動に没頭してゐるのである。⁹⁴²

generosità e dal coraggio di Tōyama Mitsuru e sono arrivato a oggi. Durante i più di quattro mesi in cui mi sono nascosto nella Nakamura a Shinjuku, ho stretto un legame matrimoniale con la figlia del proprietario per un miracoloso destino, e sebbene sfortunatamente mia moglie sia passata a miglior vita in giovane età, in quel periodo abbiamo avuto due figli. Ora, essendomi naturalizzato giapponese, posso camminare liberamente alla luce del sole, ma quando penso silenziosamente alla mia patria di notte, non posso trattenere un profondo sentimento. Il movimento nazionalista indiano, ora, dopo aver superato un periodo di misure estreme, sta entrando nell'era del non-violenza di Gandhi. Ho affidato tutto alle mani della nuova generazione e, osservando da lontano, aspetto il giorno del loro successo, mentre mi immergo completamente nel movimento per la rinascita di tutta l'Asia.

Già agli inizi degli anni Venti, dopo la revoca dell'ordine di estradizione, Bose contribuì comunque al movimento di indipendenza indiano attraverso un'ampia produzione letteraria e rigorosa attività editoriale, pubblicando articoli, opuscoli e libri in giapponese sulla causa indiana e tenendo conferenze. Tra queste attività, fu editorialista anche della *The Asian Review*, la prima rivista in lingua inglese della *Kokuryūkai*. Il fallimento della campagna di Gandhi e il suo arresto nel 1922 alimentarono la frustrazione di molti giovani nazionalisti e la loro rabbia portò ad un rinnovato ricorso alla violenza rivoluzionaria nel Bengala.

6. Il Samurai di Fiume

La Prima guerra mondiale rappresentò per l'Italia un evento di fondamentale importanza, quale occasione di rivendicare gli ultimi territori irredenti e potersi affermare quale potenza ai danni del vicino Impero Austro-Ungarico. Il 4 novembre 1918, tra i fanti che combatterono nella battaglia di Vittorio Veneto, vi era un personaggio singolare che avrebbe avuto un importante ruolo sullo scenario culturale e politico non solo italiano, ma anche giapponese, il cui nome era Harukichi Shimoi.

Costui nacque nel 1883 nella città di Fukuoka, importante porto dell'isola di Kyūshū, luogo che aveva dato i natali a molti nazionalisti nipponici, tra cui Mitsuru Tōyama e Akashi Motojirō. Crebbe quindi in un contesto sociale e urbano peculiare, come quarto figlio del samurai Kikuzo Inoue, venendo poi adottato all'età di ventiquattro anni da Kisuke Shimoi in seguito ad una grave crisi

⁹⁴² ラス・ビハリ・ボース 著『青年亜細亜の勝利』[Victory of the Youth Asia], 平凡社, 昭12. 国立国会図書館デジタルコレクション <https://dl.ndl.go.jp/pid/1269695> (参照 2024-01-10), p. 28.

economica che aveva ridotto la sua famiglia sul lastrico.⁹⁴³ Tale storia appare simile a quella di molti altri samurai colpiti dagli effetti delle riforme attuate in seguito alla Restaurazione Meiji, non ultima quella di Uchida Ryōhei, che davanti alla perdita dei propri privilegi e delle possibilità lavorative in patria scelsero di recarsi all'estero come tariku-rōnin o di sostenere le istanze liberali. Harukichi studiò alla Scuola Magistrale di Tokyo, laureandosi in anglistica e iniziando la propria carriera in qualità di professore in un liceo femminile.⁹⁴⁴ Successivamente conobbe il poeta e critico letterario Bin Ueda, il quale lo introduce nella *Pan no Kai*, una società fondata attiva dal 1908 al 1912 da Kinoshita Mokutarō e che comprendeva scrittori, poeti, artisti e attori attrattati alla cultura europea, tanto che il nome della società riprendeva quello della rivista tedesca *Pan* fondata da ondato nel 1894 da Julius Meier-Graefe.⁹⁴⁵

Fu Ueda a far conoscere ad Harukichi la Divina Commedia, testo che rappresentò per il giovane studioso il fulcro della sua intera vita intellettuale e letteraria. La sua ammirazione per Dante Alighieri lo portò a ricercare a studiare tutto il materiale che riusciva a reperire sul Sommo Poeta, soprattutto attraverso traduzioni francesi, tedesche e inglesi. Al fine di divulgare questo autore nel Sol levante fondò la Dante Toshokan, la prima società dantesca dell'arcipelago nipponico, si iscrisse alla *Gaikokugo-Gakko*, la Scuola Speciale di Lingue Straniere situata a Tokyo ed iniziò a studiare la lingua italiana⁹⁴⁶ mentre contemporaneamente lo studioso Heizaburō Yamakawa traduceva dall'inglese in giapponese l'*Inferno* della Commedia, pubblicandolo nel 1914.⁹⁴⁷ Un altro testo fondamentale che circolò in quegli anni tra la classe intellettuale e marziale del Giappone era l'*Hagakure* (葉隠聞書, *Hagakure kikigaki*, lett. "Annotazioni su cose udite all'ombra delle foglie"), un testo dalla storia controversa attraverso cui il samurai Yamamoto Tsunetomo, morto nel 1719, raccontava l'etica del samurai, rivolgendosi a chi, come il suo autore, era divenuto un *rōnin* in seguito alla morte del proprio padrone o in mancanza di una causa degna.⁹⁴⁸

Tale etica veniva espressa attraverso il cosiddetto *Bushidō* (武士道, "la via del bushi", o "Via del Guerriero") e l'intera opera rappresenta ancora oggi uno straordinario spaccato dell'ideologia samurai, in quanto tratta temi quali la consapevolezza della morte, il sacrificio, l'addestramento costante e la fedeltà assoluta nei confronti del proprio signore. L'*Hagakure* contribuì fortemente a costruire l'*habitus* nazionale giapponese nel corso della prima metà del XX secolo, *habitus* nel quale Harukichi, al pari di molti discendenti della classe samurai, si riconosceva. Egli si considerava erede di quei valori e tentò spesso di ricercare una causa in cui riscoprire l'essenza stessa del *Bushidō* e, nel tentativo di percorrere il *Bun bu ryō dō* (文武両道, "Via dell'intelletto e delle Armi") nella speranza di padroneggiare sia la penna che la spada, si aprì alla cultura dantesca intravedendovi profondi significati allegorici nipponici, come nel caso della pietà filiale dimostrata da Dante nei confronti di Virgilio, visto come esemplificazione del *Ko*, ovvero la venerazione ed il rispetto mostrati nei confronti dei genitori e degli antenati. Harukichi arrivò addirittura a rendere Dante un *Kami*, un nume tutelare, al quale dedicò anche un tempio shintoista.⁹⁴⁹

⁹⁴³ Enrica Garzilli, *Mussolini e Oriente* (Torino: UTET, 2023), Digital Edition.

⁹⁴⁴ *Ibidem*.

⁹⁴⁵ *Ibidem*.

⁹⁴⁶ *Ibidem*.

⁹⁴⁷ *Giornale dantesco*. Italia: Leo S. Olschki, 1931, p. 298.

⁹⁴⁸ Garzilli, *Mussolini e Oriente*.

⁹⁴⁹ Il tempio è stato distrutto dagli americani durante la Seconda guerra mondiale.

Era solo questione di tempo prima che Harukichi Shimoï decidesse di trasferirsi in Italia, e ciò accadde nel 1915 grazie all'ambasciatore italiano a Tokyo, il marchese ravennate Alessandro Guiccioli, che gli fornì un visto per studiare e lavorare nel Bel Paese, dove ottenne l'incarico di insegnante di lingua giapponese presso il Reale Istituto Orientale di Napoli.⁹⁵⁰ Nella città partenopea partecipò attivamente all'ambiente culturale, dove conobbe Gaetano Pappacena e Gherardo Morone, quest'ultimo fondatore della rivista *La Diana*, per la quale iniziò a scrivere. Questi agganci permisero a Harukichi di frequentare gli esponenti avanguardisti e futuristi, e di collaborare con autori del calibro di Filippo Tommaso Marinetti, Annunzio Cervi, Umberto Saba, Giuseppe Ungaretti, Benedetto Croce, Corrado Govoni, Luciano Folgore, Arturo Onofri, Giovanni Titta Rosa, Filippo De Pisis.⁹⁵¹

Quando però l'Italia decise di entrare in guerra il 24 maggio 1915 al fianco dell'Intesa, Harukichi scelse di unirsi alle truppe combattenti italiane, arruolandosi come volontario. Avendo conosciuto il generale italiano Enrico Caviglia, gli chiese di essere mandato in trincea, ricevendo da Caviglia non solo le lodi, ma anche una divisa in dono.⁹⁵² Il generale lo inviò quindi tra le truppe d'assalto del Regio Esercito, ovvero gli Arditi, di un corpo giovane, fondato nel giugno 1916 ed evolutosi poi in un vero corpo speciale, il cui addestramento, secondo quanto rendicontato da Ferdinando Cordova, prevedeva per

buona parte del giorno gli arditi compivano esercizi ginnici: si arrampicavano sulle pertiche e sulle funi o si esercitavano alle parallele ed agli anelli; frequentavano, pure, scuole di lotta giapponese e di scherma con la baionetta e col pugnale, nonché scuole di ciclismo, di equitazione, di nuoto e di alpinismo.⁹⁵³

Ad impartire le lezioni di lotta giapponese pare che fosse proprio Harukichi, che introdusse in questo modo il *jūdō* in Italia proprio negli Arditi.⁹⁵⁴ Seguì le truppe italiane in qualità di corrispondente e combattente, sull'Isonzo e dopo la terza battaglia del Piave, e fu fra gli Arditi che entrarono a Trento il 3 novembre 1918. La sua esperienza nella Grande Guerra è da lui rendicontata nel libro *La guerra italiana vista da un giapponese*, in cui non solo descrive la sua partecipazione agli scontri, ma anche la fitta corrispondenza intrattenuta con alcuni elementi del mondo politico, intellettuale e militare italiano, come Giovanni de Lorenzo, Francesco Saverio Nitti, Guelfo Civini e Gabriele d'Annunzio.⁹⁵⁵

Quando la Grande Guerra ebbe fine le trattative di Pace di Parigi concedettero all'Italia le terre irredente di Trento, Trieste e Istria, ma il presidente americano Woodrow Wilson si oppose all'annessione della città di Fiume, scatenando le ire degli irredentisti e dello stesso D'Annunzio, che iniziarono a parlare di "Vittoria Mutilata". Il Vate, raccogliendo a sé gli arditi, alcuni fanti veterani e i volontari di Host-Venturi, occupò Fiume il 12 settembre 1919. D'Annunzio aveva conosciuto Harukichi durante le giornate di Caporetto, quando si era recato in visita al comando

⁹⁵⁰ Garzilli, Mussolini e Oriente.

⁹⁵¹ Ibidem.

⁹⁵² Ibidem.

⁹⁵³ Cordova, Ferdinando. *Arditi e legionari dannunziani*. Italia: Marsilio, 1969, p. 3.

⁹⁵⁴ Losano, Mario G. *Le Tre Costituzioni Pacifiste: Il Rifiuto Della Guerra Nelle Costituzioni Di Giappone, Italia e Germania*. Vol. 14. Max Planck Institute for Legal History and Legal Theory, 2020.
<http://www.jstor.org/stable/j.ctv18gfz5b>, p.18.

⁹⁵⁵ Garzilli, Mussolini e Oriente.

degli Arditi, e tra i due nacque un'amicizia alimentata dal reciproco rispetto e ammirazione, tanto che l'intellettuale giapponese lo raggiunse a Fiume poco dopo l'occupazione, il 1° febbraio 1920.⁹⁵⁶ La presa e la peculiare amministrazione della città colpì enormemente l'immaginario del poeta nipponico, che raccontò l'esperienza di D'Annunzio al popolo giapponese attraverso i suoi scritti nel tentativo di coltivarne la fama. A tal fine propose all'amico di compiere una vera e propria impresa, un volo transcontinentale dall'Italia al Giappone, la cui notizia destò anche l'interesse dell'allora direttore del giornale *Il Popolo d'Italia*, nonché fondatore dei Fasci italiani di combattimento, Benito Mussolini.⁹⁵⁷ L'idea fu però temporaneamente accantonata a causa degli impegni che bloccavano il Vate a Fiume, durante il quale organizzò un banchetto in onore del compagno d'armi, rivolgendosi a lui come il "Samurai di Fiume".⁹⁵⁸

La notizia dell'occupazione della città portuale adriatica riscosse un notevole interesse in Giappone, tanto da ricevere ampia copertura mediatica persino dalla *Kokuryūkai*. Questa aveva nel 1920 avviato la pubblicazione di una propria rivista in lingua inglese, *The Asian Review*, con il quale raggiungere un pubblico notevolmente più ampio e che dedicò all'Impresa di Fiume un articolo nel marzo 1920 nel quale si tentava di ricostruire sommariamente la storia della città e dei motivi per cui sarebbe spettata all'Italia.

Fiume and Gabriele D'Annunzio have become the subjects of wide and eager discussion among the Japanese whose interest in the problem of Fiume and the patriotic activities of the Italian poet has been suddenly aroused by the proposed Rome - Tokyo flight announced by D'Annunzio. It is an earnest claim of the Italians, founded upon historical facts, centuries of struggle, long cherished aspiration and tradition, that Fiume was and is an Italian city. And they further contend that Italy wrongs no one's rights by annexing Fiume. Almost ever since the Roman domination, Fiume has been an Italian city, although from time to time the territory was annexed to Hungary. [...] Thus historically and traditionally, Italians have a sound claim to Fiume. From commercial and military strategic standpoints, also, Fiume is an important port for Italy. [...] History, race, language, and tradition constitute the main elements in determining a nation. The claim of Italy to Fiume is absolutely justified, and the attempt of the patriotic Italians to permanently annex this contested city to their Mother-Country is only the heroic

Fiume e Gabriele D'Annunzio sono diventati oggetto di un'ampia e appassionata discussione tra i giapponesi, il cui interesse per il problema di Fiume e per le attività patriottiche del poeta italiano è stato improvvisamente suscitato dalla proposta di volo Roma-Tokyo annunciata da D'Annunzio. Si tratta di una seria rivendicazione degli italiani, fondata su fatti storici, secoli di lotte, aspirazioni e tradizioni a lungo coltivate, che Fiume era ed è una città italiana. E sostengono inoltre che l'Italia non fa torto a nessuno annettendo Fiume. Quasi fin dalla dominazione romana, Fiume è stata una città italiana, anche se di tanto in tanto il territorio è stato annesso all'Ungheria. [...] Quindi, storicamente e tradizionalmente, gli italiani hanno una solida pretesa su Fiume. Anche dal punto di vista strategico commerciale e militare, Fiume è un porto importante per l'Italia. [...] La storia, la razza, la lingua e la tradizione sono gli elementi principali per determinare una nazione. La rivendicazione dell'Italia su Fiume è assolutamente giustificata e il tentativo degli italiani patriottici di annettere

⁹⁵⁶ Guerri, Giordano Bruno. *Disobbedisco*. Italia: Mondadori, 2019.

⁹⁵⁷ Hofmann, Reto. *The Fascist Effect: Japan and Italy, 1915–1952*. Ithaca, Cornell University Press, 2015, p. 20.

⁹⁵⁸ Guerri, Giordano Bruno. *Disobbedisco*. Italia: Mondadori, 2019.



[Figura 19] Membri della *Gen'yōsha*.

In prima fila da sinistra, Mr. Motoyoshi Tsukinari, Mr. Makoto Fukumoto, Former M.P., Mr. Mitsuru Tōyama, President of the Gen'yōshMr. Ryogoro Uchida, Father of Mr. Ryohei Uchida, Mr. Kiheita Shintō, President of the Gen'yōsha, Mr. Shigemaru Sugiyama, Silent Influence in Political and Financial Circles. In seconda fila da sinistra, Mr. Ninsuke Takei, Mr. Sōbei Koga, Mr. Gikō Ōhara, President of the Kyushu Nippō, Mr. Ryohei Uchida, President of "Kokuryūkai", Late Mr. Hansuke Matono, Former M.P., Mr. Isao Tsukinari, Mr. Otomatsu Kodama. Mr. Jun'ichirō Suenaga, President of the Ryōto Shimpo.

¹⁷he Asian Review, 1920, p. 169.

manifestation of a national aspiration backed by centuries of struggle against injustice.⁹⁵⁹

permanente questa città contesa alla loro Madrepatria è solo la manifestazione eroica di un'aspirazione nazionale sostenuta da secoli di lotta contro l'ingiustizia.

A tale ricostruzione Gabriele D'Annunzio risponderà tramite Henry Furst, il quale invierà una lettera indirizzata direttamente a Uchida Ryōhei e che la *Kokuryūkai* pubblicherà sul numero di agosto-settembre del *The Asian Review*.

Signor Ryōhei Uchida.

Signor Ryōhei Uchida.

President of the Asian Review.

Presidente dell'Asian Review.

Tokyō.

Tokyō.

Dear Sir,

Egregio Signore,

The Commandant of Fiume, Gabriele d'Annunzio, has read with the greatest pleasure the fair and impartial resume of the history and problem of Fiume [...] and has ordered me to express to you his fervent and sincere thanks for your solidarity with the justice of our cause. He has so often repeated, he but recently assured your great countryman Harukichi Scimoi, who visited Fiume as the Commandant's guest, of his deep regret at not being able to visit your glorious country as he had so long hoped and desired. The plan has been deferred but not set aside: and meanwhile his joy is indeed great at seeing, in the pages of your excellent and interesting review, that, if he is held distant from you in the bonds of the flesh, at least in the spirit he is united to you. For greater than the deserted steppes that separate Japan from Europe, is the gulf of the spirit that seems eternally to divide East from West [...] The West, with its vulgar material "civilisation," its mechanical contrivances which it mistakes for physical comfort, its poverty in art, its utter miscomprehension of life, has the audacity and the folly to believe itself superior to the marvellous culture of Asia, so infinitely superior in antiquity of tradition and in profundity of significance to our dull modernity, that we must in

Il Comandante di Fiume, Gabriele d'Annunzio, ha letto con il massimo piacere il giusto e imparziale riassunto della storia e del problema di Fiume [...] e mi ha ordinato di esprimerle i suoi fervidi e sinceri ringraziamenti per la sua solidarietà con la giustizia della nostra causa. Lo ha ripetuto spesso, ma recentemente ha assicurato al suo grande connazionale Harukichi Scimoi, che ha visitato Fiume come ospite del Comandante, il suo profondo rammarico per non aver potuto visitare il suo glorioso Paese come aveva a lungo sperato e desiderato. Il piano è stato rimandato ma non accantonato: e nel frattempo la sua gioia è davvero grande nel vedere, nelle pagine della vostra eccellente e interessante rivista, che, se è tenuto lontano da voi nei legami della carne, almeno nello spirito è unito a voi. Infatti, più grande delle steppe deserte che separano il Giappone dall'Europa, è l'abisso dello spirito che sembra dividere eternamente l'Oriente dall'Occidente [...]. L'Occidente, con la sua volgare "civiltà" materiale, i suoi congegni meccanici che scambia per comodità fisica, la sua povertà nell'arte, la sua totale incompiensione della vita, ha l'audacia e la follia di credersi superiore alla meravigliosa cultura dell'Asia, così infinitamente superiore per antichità di tradizione e per profondità di

⁹⁵⁹ *The Asian Review*, Vol. I, March 1920, p. 118.

comparison appear to be barbarians. That the introduction of Nineteenth-Century Occidental materialism has not been a benefit to Japan, must be obvious to you [...] This much is certain, that of all Occidental nations the one most fitted by its past, by its present conditions, to understand Japan is Italy. Like Japan, Italy, a country of artists, poets and musicians, has opened its eyes to the realisation that a great part of its natural riches are being exploited by foreign capital; and, like Japan, Italy has determined that this shall no more be the case, and is turning all her spiritual and intellectual energies to expel these intruders. Where others turn to trade and commerce from a natural instinct and from pleasure in such occupations, creative Japan and Italy stoop to do so merely for self-defence and from self-respect, but not finding therein satisfaction for the higher part of their natures. To defeat a barbarous enemy, however, it is necessary to make use of their arms: and to defend their own artistic, spiritual and intellectual patrimony, Japan and Italy must unite their spirits in a firm spiritual bond. Japan in the East and Italy in the West are the true leaders of the peoples, the true exponents of human ideals: not the richest in dollars or pounds, not the strongest in armaments, not the most thriving in industry: but richest in memory and in hope, in the intelligence and the true patriotism of their sons, and in that which life appraises most highly of all, in the capacity for creation.

Believe me, Dear Sir,

Yours faithfully,

Henry Furst.⁹⁶⁰

significato alla nostra ottusa modernità, che al confronto noi dobbiamo sembrare dei barbari. Che l'introduzione del materialismo occidentale del XIX secolo non sia stata un beneficio per il Giappone, deve essere ovvio per lei [...] Questo è certo: tra tutte le nazioni occidentali, quella più adatta per il suo passato, per le sue condizioni attuali, a comprendere il Giappone è l'Italia. Come il Giappone, l'Italia, un Paese di artisti, poeti e musicisti, ha aperto gli occhi per rendersi conto che gran parte delle sue ricchezze naturali vengono sfruttate dal capitale straniero; e, come il Giappone, l'Italia ha deciso che questo non sarà più il caso e sta rivolgendo tutte le sue energie spirituali e intellettuali per espellere questi intrusi. Laddove altri si dedicano al commercio e agli scambi per istinto naturale e per il piacere di tali occupazioni, il Giappone e l'Italia creativi si abbassano a farlo solo per autodifesa e per rispetto di se stessi, ma non trovano in ciò la soddisfazione della parte più alta della loro natura. Per sconfiggere un nemico barbaro, tuttavia, è necessario fare uso delle armi: e per difendere il proprio patrimonio artistico, spirituale e intellettuale, il Giappone e l'Italia devono unire i loro spiriti in un solido legame spirituale. Il Giappone in Oriente e l'Italia in Occidente sono i veri leader dei popoli, i veri esponenti degli ideali umani: non i più ricchi di dollari o di sterline, non i più forti negli armamenti, non i più fiorenti nell'industria: ma i più ricchi di memoria e di speranza, dell'intelligenza e del vero patriottismo dei loro figli, e di ciò che la vita valuta più altamente di tutti, la capacità di creazione.

Mi creda, caro signore,

Con fiducia,

Henry Furst.

⁹⁶⁰ The Asian Review, Volume 1, August-September 1920, pp. 611-612.

Quando l'Esercito Italiano, guidato di Enrico Caviglia, pose Fiume sotto assedio la Città l'unico a poter entrare uscire dalla stessa fu proprio Harukichi, perché cittadino giapponese e probabilmente anche grazie ai propri trascorsi con Caviglia, che poté in questo modo fare da intermediario tra D'Annunzio e Mussolini.⁹⁶¹ Il poeta giapponese dopo la guerra tornò a Napoli, dove accolse numerosi compatrioti desiderosi di visitare l'Italia, come il poeta Kenjirō Tokutomi (meglio noto con lo pseudonimo Tokutomi Roka), oltre ad organizzare con D'Annunzio il celebre *Raid* aereo Roma-Tokyo.⁹⁶² Nel luglio 1921 l'ambasciata giapponese assunse temporaneamente Harukichi in occasione della visita del principe ereditario Hirohito in Italia nel corso del suo viaggio per l'Europa.⁹⁶³ Inoltre, tra il giugno 1920 e il marzo 1921 pubblicò a Napoli una rivista dal nome *Sakura*, cooptandovi al proprio interni autori con cui aveva già collaborato a *La Diana*, come il poeta partenopeo Elpidio Jenco, e altri, come Dan Ino, il figlio del ricco industriale Dan Takuma, divenuto poi professore di storia dell'arte all'università Imperiale di Tokyo, il quale visitò Napoli durante un viaggio di studio in Italia.⁹⁶⁴ La volontà di diffondere la cultura giapponese in Italia si scontrò ben presto con le difficoltà editoriali, in quanto il pubblico scarseggiava e di conseguenza i fondi per portare avanti la rivista, che aveva un numero di lettori insufficiente per potersi sostenere. Ciò che Harukichi andò a notare fu il crescente interesse dei giapponesi per l'ideologia fascista. Riuscì a consolidare il proprio rapporto con Mussolini, tanto da promuovere verso di lui la cultura nipponica e ad organizzare un incontro tra lui e tre deputati della Dieta imperiale giapponese.

Preannunciati da un telegramma di Harukichi Shimoi, il grande poeta giapponese che dimora a Napoli, e presentati dal Console giapponese a Milano Saichiro Koshida, si sono recati ieri da Mussolini, che li ha ricevuti negli Uffici del Popolo d'Italia, i deputati giapponesi rappresentanti dei tre grandi partiti liberali del Giappone. I deputati hanno chiesto ' informazioni sullo sviluppo del fascismo e sulle sue possibilità immediate. Si sono molto interessati alla esposizione della formazione politico-militare del fascismo e si sono dichiarati lieti di constatare che molte idee diffuse in Giappone sul fascismo erano semplicemente fantastiche. I tre deputati, Masaki, Yuasa, e Sakurauchi, hanno assicurato Mussolini che la opinione pubblica liberale del Giappone segue con viva cordialità ed interesse il movimento fascista italiano. Quanto ai rapporti intellettuali ed economici fra l'Italia ed il Giappone che hanno formato argomento dell'intervista, il Console giapponese ha detto che essi stanno intensificandosi. Nel Giappone e specialmente nella Università di Tokio c'è una cattedra di letteratura italiana, che ha fatto conoscere i nostri classici, mentre i moderni, come De Amicis, Fogazzaro e D'Annunzio, sono colà conosciuti poiché molte loro opere sono state tradotte e diffuse fra gli intellettuali di quel popolo.⁹⁶⁵

Il sostegno dimostrato da Harukichi Shimoi a Mussolini lo portò a partecipare in prima persona alla Marcia su Roma il 27 ottobre 1922. La ricostruzione fin qui condotta fa emergere alcune informazioni degne di rilievo. La figura Harukichi non è mai stata ufficialmente associata alle organizzazioni nazionaliste nipponiche in questo periodo, ma è evidente che alcuni elementi indichino, se non l'appartenenza, quantomeno una frequentazione delle stesse. Il poeta nipponico infatti nasce a Fukuoka, sede della *Gen'yōsha*, e prosegue i propri studi a Tokyo, sede del *Kōdōkan* di Jigorō Kanō, che come precedentemente rendicontato rappresenta un punto di riferimento per l'intera società marziale giapponese. Il fatto che Harukichi insegni agli Arditi il *judō* suggerirebbe quindi la sua frequentazione degli stessi ambienti in cui transitavano i membri delle associazioni

⁹⁶¹ *Cappi quanto napoletani fossero i giapponesi*, in *Corriere della Sera*, 30 aprile 2000.

⁹⁶² *Flight International*, January 15, 1920, p. 76.

⁹⁶³ Garzilli, *Mussolini e Oriente*.

⁹⁶⁴ *Ibidem*.

⁹⁶⁵ *Il Popolo d'Italia*, N. 219, 13 settembre 1922, IX.

nazionaliste, militari e politici, ed il suo background familiare e le sue idee si sposano in pieno con quelle sostenute da molti attivisti. Il come Gabriele D'Annunzio possa essere entrato in possesso di una copia del *The Asian Review* rappresenta un ulteriore quesito che troverebbe in Harukichi la risposta, in quanto probabilmente rappresentava l'unico a poter disporre dei contatti necessari a reperirne una copia o a comunicarne il contenuto. Inoltre, è particolarmente significativo che all'interno della rivista *Sakura* sia stato chiamato in qualità di collaboratore proprio Dan Ino, figlio del magnate Dan Takuma, in quanto quest'ultimo non fu al tempo solo il Dirigente della *Mitsui zaibatsu*, ruolo che aveva assunto in sostituzione di Masuda Takashi, ma anche perché sembrerebbe essere un membro della *Gen'yōsha*.⁹⁶⁶ Il fatto che nel 1922 Harukichi abbia poi potuto organizzare la visita di alcuni rappresentanti della Dieta nipponica ed il suo ruolo, seppur marginale, avuto nell'ascesa del Fascismo in Italia, induce quanto meno ad ipotizzare il fatto che, anche ammettendo che non fosse un membro effettivo della *Gen'yōsha* o del *Kokuryūkai*, avrebbe comunque fatto parte del *network* costruito dai nazionalisti giapponesi.

7. Imprese sul continente

Come già precedentemente affermato, la Prima guerra mondiale fornì un enorme stimolo all'industria nipponica, che vide una netta impennata dei profitti proprio mentre in Europa si andava consumando il massacro. Al fine della ricerca, è bene sottolineare come le grandi compagnie imprenditoriali giapponesi abbiano poi dichiarato pubblicamente il proprio supporto alla *Kokuryūkai* di Uchida Ryōhei attraverso la già citata *The Asian Review*. Questa rivista fu fondata nel 1920 e fu redatta interamente in lingua inglese per raggiungere un pubblico più ampio e poter in questo modo estendere la propria propaganda. L'impresa editoriale dall'organizzazione aveva avviato altre produzioni periodiche, come l'*Ajia Jiron* (亜細亜持論, *Asian Review*), alla quale parteciparono giornalisti come Shiga Shigetaka e Ōba Kako, esperti di diritto internazionale come Takebe Tongo, Matsunami Ni'ichirō e Terao Tō, che avevano partecipato alla propaganda probellica nel 1903 e nel 1918, diplomatici come Horiuchi Kanjō e politici come Hamaguchi Osachi, Nagai Ryūtarō e Nagashima Ryūji.⁹⁶⁷

Attraverso i suoi articoli *The Asian Review* non solo possiamo osservare interessanti tentativi di divulgazione della cultura nipponica, ma anche chiare prese di posizione su questioni estremamente rilevanti a livello mondiale. È lo stesso Uchida Ryōhei a dichiarare quale sia il fine ultimo della propria avventura editoriale.

"The Asian Review" is intended to be a medium for making the outside world understand our political opinions. Therefore, on the occasion of its initial issue, we feel called upon to try to dispel some misunderstandings from which we have suffered from foreign critics since the foundation of the Kokuryu-kai. The

"The Asian Review" vuole essere un mezzo per far capire al mondo esterno le nostre opinioni politiche. Pertanto, in occasione del suo primo numero, ci sentiamo chiamati a cercare di dissipare alcuni malintesi derivanti dalla critica estera dalla fondazione della Kokuryu-kai. L'aspirazione della Kokuryu-kai è quella di assicurare una pace duratura

⁹⁶⁶ Ching, Liu Mei., Liu, Mei Ching, *Forerunners of Chinese Feminism in Japan: Students Fighting for Freedom in China*. Paesi Bassi: L.M. Ching, 1988, p. 146.

⁹⁶⁷ Saaler, Sven. "THE KOKURYŪKAI (BLACK DRAGON SOCIETY) AND THE RISE OF NATIONALISM, PAN-ASIANISM, AND MILITARISM IN JAPAN, 1901–1925." *International Journal of Asian Studies* 11, no. 2 (2014): 125–60. <https://doi.org/10.1017/S147959141400014X>, p. 140.

aspiration of the Kokuryu-kai is to ensure lasting peace in the world, at least in this part of the world, which it wishes to be saved from any ruffle of disturbance - a place in which justice and humanity reign supreme, the ideal of civilization, but not a patched-up peace in which everything is stagnant and calm on the surface alone, nor a false peace which is used by aggressive nations as a cloak to hide their dire designs. This is the national policy of Japan which has undergone no change during three thousand years. [...] shortsighted critics mistake us for 'pro-aggressive [...] those jealous of the growing Japanese influence in the Far East are given to slander and vilification against this country. [...] if China were strong enough to rule her own territory efficiently and caused no danger to be felt by her neighbor, lending her a helping hand at the cost of inviting uncharitable criticisms from hostile quarters would be the last thing we should contemplate.

As it is, however, it seems impossible to those acquainted with her situation and her movements that she will be able in the near future to guard her own territory carefully, or that she will be able to share in the welfare of the outside world by caring properly for her people and effectively developing her natural resources. This is the reason why it is necessary for Japan to render her every assistance in order to enable her to avert the calamities hanging over her head. The opinion expressed by the Kokuryu-kai, some years ago, on the China question, is taken by Millard and Putnam Weale as evidence that the Japanese nation are aggressive, on the ground that it coincides with the "twenty-one demands" made by the Okuma Cabinet on China. But no accusation could be more absurd. If we are to judge whether the policy of a nation toward another is aggressive or not, we must seek the criterion in its motive and result, which, in Japan's case, had always been productive of good, not for Japan alone, but for mankind in general, as we will prove in the pages of this Review by facts and

nel mondo, almeno in questa parte del mondo, che desidera sia preservata da qualsiasi turbamento - un luogo in cui la giustizia e l'umanità regnino sovrane, l'ideale della civiltà, ma non una pace rattoppata in cui tutto ristagna e si calma solo in superficie, né una falsa pace che viene usata dalle nazioni aggressive come mantello per nascondere i loro terribili disegni. Questa è la politica nazionale del Giappone, che non ha subito alcun cambiamento nel corso di tremila anni. [...] i critici miopi ci scambiano per 'filo-aggressivi [...] coloro che sono gelosi della crescente influenza giapponese in Estremo Oriente sono soliti calunniare e diffamare questo Paese. [...] se la Cina fosse abbastanza forte da governare il proprio territorio in modo efficiente e non rappresentasse un pericolo per i suoi vicini, aiutarla a costo di ricevere critiche poco caritatevoli da ambienti ostili sarebbe stata l'ultima cosa che avremmo pensato di fare.

Tuttavia, a chi conosce la sua situazione e i suoi movimenti, sembra impossibile che nel prossimo futuro sia in grado di sorvegliare con cura il suo territorio, o che sia in grado di partecipare al benessere del mondo esterno prendendosi cura in modo adeguato del suo popolo e sviluppando efficacemente le sue risorse naturali. Questo è il motivo per cui è necessario che il Giappone le fornisca tutta l'assistenza possibile per permetterle di evitare le calamità che incombono sulla sua testa. L'opinione espressa dal Kokuryu-kai, alcuni anni fa, sulla questione della Cina, viene presa da Millard e Putnam Weale come prova che la nazione giapponese è aggressiva, in quanto coincide con le "ventuno richieste" fatte dal Gabinetto Okuma alla Cina. Ma nessuna accusa potrebbe essere più assurda. Se dobbiamo giudicare se la politica di una nazione nei confronti di un'altra è aggressiva o meno, dobbiamo cercare il criterio nelle sue motivazioni e nei suoi risultati, che, nel caso del Giappone, hanno sempre prodotto del bene, non solo per il Giappone, ma per l'umanità in generale, come dimostreremo

figures. Messrs. Millard, Putnam Weale, and Co. seem to have lost their sleep and appetite over Japan's so-called aggressive designs, and are so busily engaged in vilifying her that they have no leisure left to face facts squarely and see the accomplishment by America and Great Britain, with scientific precision, of the most skillfully perfected designs for territorial aggrandizement. By the way, is the America of today still that of the original 13 States? Does not England cover half the world with her colonies and Dominions?

[...] The world, which has been harrowed by the great cataclysm of the War, has its vision confused. It cannot help feeling very uneasy about its future. But the contention of the Kokuryu-kai is backed by history, sincerity, and substantial power. Whatever slander and whatever vilification ambitious propagandists may hurl against Japan in their attempts to eliminate her influence from the Far East, this influence grows stronger than ever, and the contention of the Kokuryu-kai remains firm as a mountain. After all, Asia is for the Asia - History, manners, customs, and human nature cultivated in this part of the world for the past five thousand years can be understood only by the Asiatics. And who but Japan should venture to undertake the task of harmonizing this Oriental civilization with Occidental culture and thereby ensuring peace for the world? And the reason we promote a magazine in a foreign language is to give publicity to this aspiration of the Japanese nation.⁹⁶⁸

nelle pagine di questa Rivista con fatti e cifre. I signori Millard, Putnam Weale e Co. sembrano aver perso il sonno e l'appetito per i cosiddetti progetti aggressivi del Giappone e sono così impegnati a diffamarlo che non hanno più tempo per affrontare i fatti in modo chiaro e vedere la realizzazione da parte dell'America e della Gran Bretagna, con precisione scientifica, di progetti finalizzati all'espansione territoriale perfettamente elaborati. A proposito, l'America di oggi è ancora quella dei 13 Stati originari? L'Inghilterra non copre forse metà del mondo con le sue colonie e i suoi domini?

[...] Il mondo, che è stato sconvolto dal grande cataclisma della guerra, ha la visione confusa. Non può fare a meno di sentirsi molto inquieto per il suo futuro. Ma la tesi del Kokuryu-kai è sostenuta dalla storia, dalla sincerità e dal potere sostanziale. A prescindere dalle calunnie e dalle diffamazioni che i propagandisti ambiziosi possono scagliare contro il Giappone nei loro tentativi di eliminare la sua influenza dall'Estremo Oriente, questa influenza cresce più forte che mai, e la tesi del Kokuryu-kai rimane solida come una montagna. Dopo tutto, l'Asia è per l'Asia - La storia, gli usi, i costumi e la natura umana coltivata in questa parte del mondo negli ultimi cinquemila anni possono essere compresi solo dagli asiatici. E chi, se non il Giappone, dovrebbe avventurarsi nel compito di armonizzare questa civiltà orientale con la cultura occidentale, garantendo così la pace nel mondo? Il motivo per cui promuoviamo una rivista in lingua straniera è quello di dare pubblicità a questa aspirazione della nazione giapponese.

Il testo apparve sul primo numero della rivista, la quale si prefissò l'obiettivo di informare gli asiatici in merito alle questioni di loro interesse, spesso condannando apertamente la condotta delle potenze occidentali, soprattutto di Stati Uniti e Regno Unito. Si contestavano nello specifico le politiche condotte in Siberia e nel Medio Oriente, le pratiche coloniali lo sfruttamento della

⁹⁶⁸ The Asian Review, Vol. I, February 1920, pp. 3-5.

popolazione asiatica. Si affrontano tematiche quali gli effetti del commercio dell'oppio britannico, la questione del Tirolo italiano, l'indipendentismo indiano, la questione siberiana, e non ultima la questione ebraica, nata in seguito alla Dichiarazione Balfour e all'approvazione del mandato britannico sulla Palestina da parte della Società delle Nazioni dopo la sconfitta dell'Impero Ottomano.

We have received a copy of "Israel's Messenger" [...] an organ of the Shanghai Zionist Association, devoted to the interests of the Jews and Judaism in the Far East. [...] The Jews are the most persecuted of the ancient civilized races of the world. Deprived of land and liberty, they have been compelled to scatter about in different countries. Yet their strong feeling of nationalism, coupled with their unique talents, has always been instrumental in binding them together as a nation. [...] As Asians, we cannot but rejoice at the prospect of the realization of the long-cherished aspiration of one of the ancient Asiatic races. One word is necessary here in order to dissipate the misunderstanding generally entertained by the Christian world against Turkey. Old Turkey has died. A new one has sprung up in its place. The Turks of today, like the rest of us, have imbibed the spirit of the age ushered in by the aftermath of the last war. They are as eager to see the triumph of democracy as any other people. We have reasons to believe that they will be glad to see the establishment of a real independent Palestine, provided the Jews do not play into the hands of the white imperialists. No self-respecting Asian would lend his countenance to Palestine's being Persianized under the cover of the fine phrase "Self-determination." Every Asian's heart will be wounded if the Jews fall victim to the aggressive designs of John Bull. We speak of this because the interests of Asia call it forth. We have no other motive than to see that under the cloak of the "lofty aims of Great Britain," Asia is not dealt another blow of Militarism. [...] the British reactionaries had no other view in pleading the cause of the Jews than to make them a pawn in a game of international chess and secure a firm hold on Palestine to strengthen the defense of

Abbiamo ricevuto una copia del "Messaggero di Israele" [...] un organo dell'Associazione Sionista di Shanghai, dedicato agli interessi degli ebrei e dell'ebraismo in Estremo Oriente. [...] Gli ebrei sono i più perseguitati tra le antiche razze civilizzate del mondo. Privati della terra e della libertà, sono stati costretti a disperdersi in diversi Paesi. Tuttavia, il loro forte sentimento di nazionalismo, unito ai loro talenti unici, è sempre stato determinante per unirli come nazione. [...] Come asiatici, non possiamo che rallegrarci della prospettiva di realizzare l'aspirazione a lungo desiderata di una delle antiche razze asiatiche. Una parola è necessaria per dissipare il malinteso che il mondo cristiano generalmente nutre nei confronti della Turchia. La vecchia Turchia è morta. Al suo posto ne è sorta una nuova. I turchi di oggi, come tutti noi, hanno assorbito lo spirito dell'epoca inaugurata dalle conseguenze dell'ultima guerra. Sono desiderosi di vedere il trionfo della democrazia come qualsiasi altro popolo. Abbiamo motivo di credere che saranno felici di vedere l'istituzione di una vera Palestina indipendente, a condizione che gli ebrei non facciano il gioco degli imperialisti bianchi. Nessun asiatico che si rispetti presterebbe il fianco alla persianizzazione della Palestina sotto la copertura della bella frase "Autodeterminazione". Il cuore di ogni asiatico sarà ferito se gli ebrei cadranno vittima dei disegni aggressivi di John Bull. Ne parliamo perché gli interessi dell'Asia lo richiedono. Non abbiamo altro motivo se non quello di fare in modo che sotto il mantello dei "nobili obiettivi della Gran Bretagna", all'Asia non venga inferto un altro colpo di militarismo. [...] i reazionari britannici non avevano altro scopo nel

England's shortest sea-route to Asia. [...] If the policy outlined therein is followed by England in the future, then the aspirations of our Jewish friends will not materialize, and their position, at least in Palestine, will become manifestly worse. This is the situation. It is up to the Jews to find a way out of this precarious condition and avert the impending calamity that threatens to smother their hopes before their fulfillment. In this connection, we earnestly appeal to the British democracy to see that Palestine's independence is secured and that she is assured of her proper rights. As to our Jewish friends, we take the liberty to point out to them that the world is not so altruistic as they take it to be. Brute force or Militarism still holds sway over it. To fight a beast, one must provide oneself with sufficient arms. The preaching of morality or an appeal to the higher virtues will be of no avail when attacked or threatened by it. The policy of meeting force by force only can save one under such circumstances.⁹⁶⁹

perorare la causa degli ebrei se non quello di farne una pedina in una partita a scacchi internazionale e di assicurarsi una salda presa sulla Palestina per rafforzare la difesa della rotta marittima più breve dell'Inghilterra verso l'Asia. [...] Se la politica delineata in questo documento sarà seguita dall'Inghilterra in futuro, le aspirazioni dei nostri amici ebrei non si concretizzeranno e la loro posizione, almeno in Palestina, peggiorerà in modo evidente. Questa è la situazione. Spetta agli ebrei trovare una via d'uscita da questa condizione precaria e scongiurare l'imminente calamità che minaccia di soffocare le loro speranze prima della loro realizzazione. A questo proposito, rivolgiamo un accorato appello alla democrazia britannica affinché garantisca l'indipendenza della Palestina e le siano assicurati i diritti che le spettano. Per quanto riguarda i nostri amici ebrei, ci permettiamo di far notare loro che il mondo non è così altruista come pensano. La forza bruta o il militarismo hanno ancora il sopravvento. Per combattere una bestia, bisogna dotarsi di armi sufficienti. La predicazione della moralità o l'appello alle virtù superiori non serviranno a nulla quando sarà attaccata o minacciata da essa. La politica di rispondere alla forza solo con la forza può salvare in queste circostanze.

Questo appello, con la *Kokuryūkai* sottoscrive una serie di valori chiaramente ant imperialisti, evidenzia anche la volontà di decostruire la narrazione occidentale e di porsi quale promotore delle istanze anticoloniali. D'altra parte, Uchida aveva da tempo capito che le potenze europee avrebbero continuato a minacciare il Giappone fintanto che avessero mantenuto la possibilità logistica di intervenire militarmente, e sondare la possibilità di tagliare quelle linee di approvvigionamento vitale per le loro economie era di importanza fondamentale per la realizzazione del progetto panasiatico. Se le colonie si fossero ribellate contro i propri dominatori avrebbero loro inferto un colpo gravissimo e il Giappone sarebbe stato pronto ad intervenire per risollevare queste società arretrate e a guidarle verso la modernità e la sicurezza, purché si sottomettessero all'autorità imperiale. Tale principio però non sarebbe stato applicabile per l'altro grande avversario che era sorto dall'altra parte del Pacifico.

⁹⁶⁹ *The Asian Review*, Vol. I, August-September 1920, pp. 573-574.

Gli Stati Uniti infatti rappresentavano una grave minaccia, soprattutto per gli interessi del Sol levante in Estremo Oriente in seguito all'Intervento siberiano, tanto che attraverso *The Asian Review* è osservabile come la *Kokuryūkai* tenti di indirizzare quei timori da parte dell'opinione pubblica che nel corso della guerra erano rivolti al bolscevismo e che ora dovevano essere rivolti alla politica sempre più ostile condotta dagli Stati Uniti. In quanto vetrina della visione politica della società, la rivista richiese ampie risorse per essere organizzata e mantenuta nei suoi due anni di attività, dal 1920 al 1922. A tale scopo, sulle sue pagine è possibile comprendere chi e come abbia finanziato questa pubblicazione e, di conseguenza, la *Kokuryūkai*, attraverso una accorta analisi delle pubblicità presenti.

La lista delle compagnie [Tabella 2] risulta particolarmente utile a comprendere quanto la *Kokuryūkai* si facesse promotore degli interessi delle grandi aziende giapponesi, le quali finanziavano direttamente *The Asian Review* ben consapevoli dell'organizzazione dietro alla sua pubblicazione. Tra di esse troviamo infatti società come la già citata *South Manchuria Railway*, fondata a ridosso della Guerra russo-giapponese e la cui presidenza fu inizialmente affidata a Gotō Shimpei, la *Mitsui Bussan*, una della *zaibatsu* più influenti del Sol levante, i concorrenti di quest'ultima *Mitsubishi* e *Suzuki*, e non ultima la *Hoshi Pharmaceutical Company*, azienda che tra i tanti prodotti offerti si specializzò nella lavorazione dell'oppio e nella produzione di morfina.

La società fu fondata nel 1910 dall'imprenditore Hoshi Hajime⁹⁷⁰, in un momento in cui il mercato era dominato dalle importazioni tedesche e nessuno in Giappone possedeva le conoscenze necessarie alla lavorazione della droga, dato che non se ne era mai sentita la necessità. Inoltre, l'oppio necessario alla raffinazione era sotto il monopolio statale istituito dal governo in occasione dell'acquisizione di Taiwan. Le cose però erano iniziate da tempo a cambiare, in quanto negli anni la dipendenza dall'estero per quanto riguarda la fornitura di oppiacei e medicinali era stata più volte sollevata. Uno dei principali promotori della reintroduzione della coltivazione dell'oppio nell'arcipelago nipponico fu Nitano Oso, un contadino nato nel 1875 a Fukui, villaggio nella prefettura di Ōsaka un tempo dedito alla produzione e alla commercializzazione del *Papaver somniferum* nel Periodo Tokugawa, poi interrotta in seguito alla Restaurazione.⁹⁷¹ Oso sommerso il governo di petizioni sulla questione, richiedendo, sottolineando come una produzione nazionale di oppio avrebbe consentito al Giappone di soddisfare autonomamente la richiesta taiwanese.

[Taiwan] spends millions every year to purchase foreign opium, so why not use domestic opium in its place? If domestic [opium] is inferior to foreign, then cultivation

[Taiwan] spende milioni ogni anno per acquistare l'oppio straniero, quindi perché non utilizzare l'oppio nazionale al suo posto? Se l'oppio nazionale [è] inferiore a quello

⁹⁷⁰ Hoshi Hajime nacque nel 1873 a Fukushima, laureatosi poi alla Scuola di Legge Commerciale di Tokyo (l'attuale Università di Hitotsubashi) nel 1894. La sua formazione proseguì alla Columbia University, nella quale si laureò nel 1905, dopo aver maturato l'idea di aprire un'attività dedita alla vendita al dettaglio di farmaci da banco, anche se non aveva mai acquisito competenze in campo chimico. La propria esperienza da fuorisede a New York, caratterizzata da timori economici e sull'impossibilità in caso di malattia di non potersi permettere cure mediche specialistiche, lo convinse che la vendita di prodotti atti alla prevenzione fosse di gran lunga preferibile e più a buon mercato rispetto ai trattamenti specialistici, nonostante la sua totale inesperienza nel campo farmacologico. Il successo della sua idea, applicata attraverso l'apertura di una piccola azienda nel 1906 dedita al commercio di medicinali brevettati, lo portò a fondare la *Hoshi Pharmaceutical* per avviare una produzione su larga scala di morfina, dovendo però da subito affrontare una serie di ostacoli. [Fonte: John M. Jennings, *The Opium Empire: Japanese Imperialism and Drug Trafficking in Asia, 1895-1945* (Bloomsbury Academic, 1997), p. 42]

⁹⁷¹ Ibidem, pp. 40-42.

Tabella 2. Aziende sponsor del *The Asian Review* e quindi della *Kokuryūkai*

Nome azienda	Tipo
South Manchuria Railway	Compagnia ferroviaria
The Bank of Taiwan	Banca
Nippon Yusen Kaisha, Japan Mail Steamship Co. Ltd	Compagnia di trasporto navale
Osaka Shosen Kaisha, Osaka Mercantile Steamship Co. Ltd.	Compagnia di trasporto navale
Toyo Kisen Kaisha, Oriental Steamship Company	Compagnia di trasporto navale
Suzuki & Co.	Zaibatsu
Seventy Fourth Bank, Ltd	Banca
Mogi & Co.	Compagnia commerciale
Hoshi Pharmaceutical Co.	Azienda farmaceutica
Sankyo Company, Ltd (Sankyo kanyshi Kaisha)	Compagnia commerciale
Asahi Pencil Co., Ltd	Compagnia commerciale
The Japan Jam Mfg. Co., Ltd. (Nippon Jam Seizo Kobushi Kaisha)	Fabbrica di marmellate
Katsukuni Tanabe, Kuhara Mining Co., Ltd	Industria mineraria, produttrice per la General Electric e Mining Machinery
Kodens Yoko (Sokichi Kodera)	Compagnia commerciale esportatrice dalla Manciuria
The Yokohama Specie Bank, Ltd	Banca
Mitsubishi Shoji Kaisha, Ltd,	Zaibatsu, compagnia commerciale
Arya Monthly Review	Rivista edita da Paul & Mirra Richards
Fukusho Consu	Compagnia commerciale
Fukushu Company, Fokushu Koshi	Compagnia commerciale
Maramatsu Goshikaisha	Compagnia commerciale
Indian Review	Rivista edita da Mr. G. A. Natsean, B. A., F.M.U.
J. Osawa & Company Ltd	Compagnia commerciale
The Oriental Development Co., Ltd	

The Mitsubishi Bank, Ltd.	Zaibatsu, Banca
Rupan, A quartely Journal of oriental Art	Rivista edita da O. C. Gangoly
Tokyo kana-ami Kabushiki Kaisha	Azienda tessile
The Fuji Paper manufacturing Company	Produzione di carta e tipografia
The Teikoku Seima Kaisha, Ltd.	
State Monopoly on Tabaccos, Cgars & Cigarettes	Monopolio statale su tabacco, sigari e sigarette
The Ikegai Iron Works	Industria meccanica
The Yasuda Bank, Ltd.	Banca
The Fuji Gase Boseki Kabushiki Kaisha	Industria tessile
Kanegafuchi Spinning Co. Ltd.	Industria tessile
Mitsukoshi	Catena di negozi
The Banck of Chosen	Banca
Seikosha Watch & Clook Works	Fabbrica di orologi
The Oji seishi Kabushili Kasiha, The Oji paper manufactu- ring Company, Ltd	Casa editrice
The Taiwan Seito Kabushiki Kaisha	Industria di zucchero
The Kabushiki Kaisha Tokiwa Shokai	Holding
The Mitsui Bank, Ltd.	
Mitsui Mining Company, Ltd	Zaibatsu, industria mineraria
Mitsui Bussan Jaisha, Ltd	Zaibatsu, Compagnia commerciale
Toshin Soko Kabushiki Kaisha	Azienda di trasporto e stoccaggio
Industrial Bank of Japan, Ltd.	Banca
The Bank of Taiwan	Banca
Tokyo Denki Kabushiki Kaisha, The Tokyo eletric Co., Ltd	Industria elettrica
Tokyo Gasu Denki Kogyo Kabushiki Kaisha	Tokyo gas & Electric Engineering Co.
Horii & Company	Tipografia

and production methods must be improved. If domestic and foreign are both of high quality, then domestic should be used exclusively. My idea will fit in with the aims of existing government plans to encourage agriculture and protect against excessive foreign imports.⁹⁷²

straniero, bisogna migliorare i metodi di coltivazione e di produzione. Se l'oppio nazionale e quello estero sono entrambi di alta qualità, allora si dovrebbe utilizzare esclusivamente quello nazionale. La mia idea si inserisce negli obiettivi dei piani governativi esistenti per incoraggiare l'agricoltura e proteggere dalle eccessive importazioni dall'estero.

Nel 1896 si recò di persona a Tokyo per consegnare di propria mano le petizioni alle autorità competenti, potendo in questo modo incontrare Katō Takashi, funzionario del Bureau dell'Igiene, che lo introdusse a Gotō Shinpei, che autorizzò una semina di prova rimanendo poi estremamente soddisfatto del risultato, anche se il livello dei prezzi in quel momento non giustificava un investimento atto alla messa in produzione su larga scala nazionale della pianta. Quando però questi salirono nel 1905, si rese necessario agire in tal senso, e Otozo, con il supporto di Gotō, riuscì a mettere a coltura dei terreni vicino Fukui, tentando nel mentre di convincere il governo a revocare il monopolio.⁹⁷³ In tal contesto, Gotō, divenuto nel mentre Ministro delle Comunicazioni, si rivolse a Hoshi Hajime, presentandolo ai suoi contatti presso il Governatorato Generale di Taiwan affinché potesse studiare e migliorare le tecniche di coltivazione del papavero da oppio presso la produzione del Bureau del Monopolio. Dalle sue analisi Hoshi notò che la miscelazione della pasta da fumo creava un residuo di morfina semilavorata, detta anche grezza, e che questa sostanza potesse sostituire l'oppio grezzo nella produzione di morfina, con la sostanziale quanto fondamentale differenza che la morfina grezza non era sottoposta a monopolio statale. Hoshi si propose quindi di acquistare quelli che fino quel momento erano stati gli scarti della raffinazione della pasta da fumo, concludendo un proficuo accordo nel maggio 1914.

Lo scoppio della Prima guerra mondiale portò ad un aumento esponenziale della domanda di oppiacei e conseguentemente dei prezzi. Nitan'osa Otozo fu travolto dal successo, tanto da divenire noto come “il re dell'oppio”, e iniziò a tenere consulenze utili alla produzione di oppio anche presso il Ministero degli Affari Esteri, che iniziò in tal senso a lavorare a politiche autarchiche.⁹⁷⁴ Hoshi si ritrovò invece ad essere l'unico produttore di morfina all'inizio del conflitto, mantenne di fatto un monopolio virtuale almeno fino al 1917. La sola *Hoshi Pharmaceutical* non era infatti sufficiente a soddisfare la domanda e il Ministero degli Interni, proprio nel 1917, decise di pubblicare i risultati delle ricerche di uno dei suoi scienziati, ovvero le formule per la lavorazione di morfina e eroina, rendendole di pubblico dominio e favorendo la nascita di altre aziende del settore, come la *Naikoku*, la *Dai-Nippon* e la *Radium*.⁹⁷⁵ La produzione, in questo modo, moltiplicò a tal punto da poter soddisfare annualmente la domanda nazionale a scopo terapeutico. Quello che però colpisce è che, alla luce di questo risultato, il Giappone continuò ad importare massicciamente oppiacei, tanto da superare i livelli prebellici e accumulare un surplus tale da allarmare gli osservatori internazionali,

⁹⁷² Ibidem, p. 41.

⁹⁷³ Ibidem.

⁹⁷⁴ Ibidem, p. 42.

⁹⁷⁵ Ibidem, p. 45.

poiché rintracciarne i movimenti si rivelò praticamente impossibile, mentre carichi sempre maggiori di droga andavano a diffondersi sul continente, in particolare nelle zone occupate dal Sol levante.

In Corea il consumo di oppio rappresentava un problema già prima dall'arrivo dei giapponesi, i quali, in seguito all'annessione, promossero nella penisola il sistema taiwanese, garantendo la sostanza solo ai tossicodipendenti registrati e attraverso fornitori statali ed imponendo il monopolio. Ciò portò ad una graduale riduzione del consumo di oppio, ma parallelamente si era diffuso il consumo di morfina a scopo medicinale, il cui abuso però ebbe gravi conseguenze. L'area del Kwantung, concessa in affitto al Giappone dalla Cina dopo la Guerra russo-giapponese, ospitava una popolazione che già da anni era un'assidua consumatrice di oppio, che poteva essere spacciato attraverso le infrastrutture di trasporto della regione, tra cui la *South Manchurian Railway* e il Porto di Dairen. Il controllo applicato dalle autorità giapponesi nel 1906, a differenza di quanto effettuato a Taiwan e in Corea, prevede l'istituzione di un sistema di concessioni, garantendo ad un mercante cinese di nome Pan Chung-kuo il diritto ad acquistare e a vendere oppio.⁹⁷⁶ Questi venne affiancato nel 1907 da Ishimoto Kantarō, un uomo d'affari giapponese operante a Dairen, ed insieme iniziarono ad importare oppio grezzo, raffinare pasta da fumo e a rivendere i propri prodotti all'ingrosso ad altri negozianti.⁹⁷⁷

La figura di Ishimoto desta in questa operazione particolare interesse, in quanto le sue attività a Dairen lo portarono ad entrare a far parte proprio in quegli anni dell'*Izumo-taishakyo* (出雲大社教), un gruppo shintoista giapponese, partecipando anche alla costruzione del Santuario locale collaborando un altro membro del gruppo, Aioi Yoshitarō.⁹⁷⁸ Questi non era solo l'allora direttore del Porto di Dairen per conto della *South Manchurian Railway*, ma anche un membro della *Gen'yōsha*.⁹⁷⁹ Intanto, su iniziativa del presidente statunitense Theodore Roosevelt, nel 1909 si riunì a Shanghai la prima Commissione internazionale sull'oppio, volta ad arginare il contrabbando e l'uso della sostanza in Cina e nel Sud-est asiatico, aumentando le pressioni sulle autorità giapponesi del Kwantung e costringendole ad impegnarsi ad eliminare il consumo sui propri territori entro il 1914, applicando la medesima strategia che era stata applicata a Taiwan e in Corea. Tale impegno però non riuscì a limitare un fenomeno e negli anni successivi il mercato degli stupefacenti si espanse, costringendo le autorità a scindere il contratto precedentemente firmato con Pan Chung-kuo e Ishimoto Kantarō.⁹⁸⁰

La concessione dell'oppio passò quindi nel 1915 alla *Kōsai zendō* (Associazione Benefica Hung-chi), un'organizzazione nominalmente filantropica che si dichiarava composta da cinesi abbienti intenzionati ad assistere tossicodipendenti attraverso la gestione dell'oppio, ma che in realtà si dedicava alla sola assistenza medico-sociale e alla gestione delle licenze, venendo supervisionata da alcuni individui, facenti parte dell'amministrazione nipponica di Dairen e del governo del Kwantung, che assunsero la vera gestione il traffico.⁹⁸¹ La polizia del Kwantung iniziò a rilasciare

⁹⁷⁶ Ibidem, p. 47.

⁹⁷⁷ Ibidem.

⁹⁷⁸ Edouard L'Hérisson. *Trajectoires shintō et construction de la Mandchourie japonaise : spatialisation religieuse, expansion de l'empire et structuration du shintō moderne*. Histoire. Institut National des Langues et Civilisations Orientales- INALCO PARIS - LANGUES O', 2020. Français. ffNNT : 2020INAL0018ff. ffiletel-03179790f

⁹⁷⁹ Ibidem.

⁹⁸⁰ Jennings, *The Opium Empire*, p. 47.

⁹⁸¹ Chen Da. *Japanese Emigration to China*. New York: Chinese Patriotic Committee, 1922, p. 29-30.

permessi agli importatori più o meno su richiesta, senza verificare che le sostanze fossero davvero destinate all'uso terapeutico, permettendo a circa 50.000 libbre di morfina di entrare legalmente a Dairen tra il 1916 e il 1920. La maggior parte di essa veniva prodotta in Gran Bretagna e negli Stati Uniti da importanti aziende farmaceutiche come la *Wink* di Londra e la *Merck and Company* di New York, e solo una piccola, ma crescente, quantità di sostanza era di produzione nipponica, lavorata proprio dalla *Hoshi Pharmaceutical*.⁹⁸²

Le autorità del Kwantung, applicando regolamentazioni restrittive per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, consentirono l'incremento delle operazioni di contrabbando e dello spaccio di droghe attraverso il mercato nero. La morfina iniziò a sbarcare al porto di Dairen e ad essere trasportata attraverso la *South Manchurian Railway* grazie agli scarsi controlli condotti dalla polizia e alla corruzione dilagante tra i funzionari ferroviari, tanto che i dipendenti della *Mantetsu* (nome giapponese della *South Manchurian Railway*) erano spesso impiegati come corrieri.⁹⁸³ Lo spaccio delle sostanze avveniva infine attraverso gli stessi *tairiku-rōnin*, che dopo i servizi resi all'Impero giapponese nel corso della Guerra russo-giapponese, insistevano ancora in quei territori perseguendo nelle proprie attività paramilitari e di intelligence. Il traffico di droga rappresentava una fonte fondamentale di denaro non tracciabile per finanziare le proprie attività sul continente di mantenere le proprie professioni di copertura a prescindere dall'andamento degli affari.

Molti attivisti continentali, che da sempre si erano mossi ai limiti delle leggi, intensificarono le proprie attività illegali. Un esempio è offerto dal caso di Konstantin Ivanovich Nakamura ad Harbin, il quale si professava barbiere per coprire ben altre attività, quali il gioco d'azzardo, la prostituzione e, appunto, il traffico di stupefacenti.⁹⁸⁴ Difatti il consumo e la circolazione di oppio in quegli anni non si ridusse, anzi, iniziarono a moltiplicarsi, aumentando notevolmente i sospetti poiché le discrepanze tra le quantità di prodotto importato e le vendite dichiarate erano sempre maggiori e sempre più evidenti. Era solo questione di tempo prima che si scoprisse che l'amministrazione del Kwantung avesse riversato ingenti quantità di sostanze stupefacenti nel mercato cinese.

La *Hoshi Pharmaceutical* si era intanto mossa nel tentativo di mettersi in affari con i gruppi criminali cinesi a Shanghai, che con la scomparsa del commercio legale di oppio in seguito agli accordi di pace di Parigi, nel 1919 avevano stabilito di fatto un monopolio clandestino della sostanza. Lo smercio si rivelò estremamente remunerativo e fu gestito da questa rete di trafficanti che vide la partecipazione di bande come la *Da Ba Gu Dang* (*Big Eight Mob*), il gangster Zhang Xiaolin, che agiva anche come collegamento tra il Generale della Repubblica di Cina He Fenglin a Shanghai e il Signore della Guerra a Lu Yongxiang a Hangzhou, e la *Qīng Bāng* (青幫, *Green Gang*), a cui appartenevano criminali come Du Yueheng e Huang Jinrong.⁹⁸⁵ Uno dei leader della *Da Ba Gu Dang*, Dai Buxiang, nel 1921 e nel 1922, partecipò insieme a Shinji Sekito, presidente della *Sanyo Shokai Shipping Company*, e alla *Hoshi Pharmaceutical*, all'importazione di duemila casse di oppio a Shanghai provenienti da Taiwan. Questi contatti gettarono di fatto le basi

⁹⁸² Jennings, *The Opium Empire*, p. 51.

⁹⁸³ *Ibidem*, p. 52.

⁹⁸⁴ *Ibidem*.

⁹⁸⁵ Martin, Brian G., *The Shanghai Green Gang: Politics and Organized Crime, 1919-1937*. Germania: University of California Press, 2023, p. 49-53.

THE ASIAN REVIEW

Factories :
Osaki, Tokyo
Kirigaya, Tokyo
Taipoh, Formosa

Cable Address :
"Hoshikusuri Tokyo."
Codes in use :
ABC 5th Edition,
Bentley's code

**HOSHI PHARMACEUTICAL CO.,
LIMITED.**

Capital: ¥ 10,000,000.00

HEAD OFFICE

Kyobashi, Tokyo, Japan.

**Manufacturing Pharmacists,
Importers & Exporters**

Leading Specialities :

ALKALOIDS

Atropinum Sulfuricum	Hyoscinum Hydrobromicum.
Caffeinum	Morphinum Hydrochloricum.
Chininum Hydrochloricum	Morphinum Diacetylicum
Chininum Sulfuricum	Hydrochloricum
Cocainum Hydrochloricum	Scopolaminum Hydrobromicum

Sera and Vaccines

HOSHI'S products conform to the Requirements of the

P. J. III in Purity,

Catalogue mailed on request

[Figura 20] Pubblicità della *Hoshi Pharmaceutical* apparsa su diversi numeri del *The Asian Review*

per future quanto controverse collaborazioni volte ad integrare la rete criminale cinese con quella giapponese.⁹⁸⁶

8. La diplomazia nel Primo dopoguerra

La fine della Grande Guerra in Europa fu accompagnata da una fitta attività diplomatica che coinvolse tutte le potenze impegnate a spartirsi i resti degli sconfitti e a gestire i rapporti con la Russia rivoluzionaria. A Versailles cessarono di fatto di esistere la maggior parte dei grandi imperi che avevano occupato lo scenario politico internazionale nei decenni precedenti e la Conferenza di Pace si prefisse di soddisfare gli accordi presi nel corso del conflitto e di garantire ai vincitori il giusto riconoscimento. Il Giappone nel corso della Conferenza di pace di Parigi ottenne quanto le era stato promosso in cambio dell'invio delle sue navi nel Mediterraneo per scortare i mercantili mentre la flotta britannica veniva falciata dalla guerra sottomarina della Germania, ottenendo le colonie tedesche in Asia mentre in Siberia l'intervento siberiano proseguiva nel tentativo di contrastare i bolscevichi.

Insieme alle Isole Marshall, alla Micronesia, alle Isole Marianne e alle Caroline, il Sol levante ottenne secondo gli accordi precedentemente presi con Gran Bretagna e Francia anche la provincia dello Shantung, comprendente la baia di Kiao-chow, scatenando durissime opposizioni da parte della delegazione cinese guidata da Lu Zhengxiang, la quale si rifiutò di ratificare il trattato mentre a Pechino scoppiò quel movimento di protesta noto come Movimento del Quattro maggio. Il giornale giapponese *Osaka Mainichi Shinbun* criticò fortemente sia la condotta che le proteste dei cinesi, i quali avrebbero collaborato con inglesi e americani al fine di limitare l'influenza nipponica in Asia.

The Chinese, at the Paris Peace Conference, as ever, employed their traditional strategies of "using one barbarian to check another" and "befriending the far to attack the close". They have prompted the British and the Americans to restrain Japan. They have behaved flirtatiously towards the American Monroe Doctrine, which is nothing but an instrument of American selfishness, while betraying the idea of Asianism, which must be the foundation of Japanese-Chinese friendship. [...] Anger and riots are pointlessly causing trouble at home and abroad. This behavior resembles the hysterical madness of women who set their house on fire and then throw themselves into a well.⁹⁸⁷

I cinesi, alla Conferenza di pace di Parigi, come sempre, hanno impiegato le loro strategie tradizionali di "usare un barbaro per controllarne un altro" e di "fare amicizia con il lontano per attaccare il vicino". Hanno spinto gli inglesi e gli americani a frenare il Giappone. Si sono comportati in modo civettuolo nei confronti della Dottrina Monroe americana, che non è altro che uno strumento dell'egoismo americano, tradendo l'idea dell'asiatismo, che deve essere il fondamento dell'amicizia nippo-cinese. [...] La rabbia e le rivolte causano inutilmente problemi in patria e all'estero. Questo comportamento assomiglia alla follia isterica delle donne che danno fuoco alla casa e poi si gettano in un pozzo.

⁹⁸⁶ Ibidem.

⁹⁸⁷ "Reisei nare Shinajin" [*Calm down, Chinese!*]. Osaka Mainichi, May 6, 1919, 1. On this editorial see also Nohara Shirō, *Ajia no rekishi to shisō* [Asian history and thought] (Tokyo: Kōbundō, 1966), 97–98, cited in Dickinson, Frederick R., Godart, G. Clinton., Hon, Tze-ki., Kawamura, Noriko., Lee, Junghoon., Linkhoeva, Tatiana. *Beyond Versailles: The 1919 Moment and a New Order in East Asia*. Stati Uniti: Lexington Books, 2020, p. 196.

Il consesso riunitosi a Versailles decretò inoltre la formazione della Società delle Nazioni, un organo sovranazionale che avrebbe dovuto fungere da mediatore nei rapporti tra stati. In tal senso, il Ministro degli Esteri nipponico Uchida Kōsai si fece promotore di un emendamento volto ad introdurre il principio di uguaglianza razziale all'interno di questa nuova istituzione, incontrando l'approvazione della maggior parte delle nazioni votanti. Si trattava di scelta atta ad ufficializzare lo status della potenza nipponica, ponendola finalmente alla pari delle altre nazioni e al contempo sostenere il pan-asianesimo. Ad opporsi furono Belgio, Romania, Portogallo, Gran Bretagna e Stati Uniti, e il presidente Wilson arrivò a sostenere che una tale decisione dovesse essere approvata all'unanimità. Le parole del *The Asian Review* forniscono il modo in cui tale notizia fu recepita dalla *Kokuryūkai*, e che venne prontamente sfruttata per accrescere la forza del movimento pan-asiatico.

The racial equality proposal, which was placed before the Peace Conference at Paris by the Japanese delegates, was not, as our readers are already aware, carried into effect because of the opposition of six of the Allied and Associated Powers, who instead of taking a broader and more statesmanlike view of the question stuck too tenaciously to their immediate gains. [...] 'Racial equality' is a life and death question not only for Japan but for all the coloured races of the globe. With the solitary exception of Japan, practically the whole of Asia and Africa is under the domination, partial or complete, of the whites, with the result that the people of those countries had no facilities offered them to voice their feelings in connection with this momentous question at the Peace Conference. Consequently, Japan took upon herself the onerous task of representing them so far as the question of this galling injustice was concerned.⁹⁸⁸

La proposta di uguaglianza razziale, presentata dai delegati giapponesi alla Conferenza di Pace di Parigi, non è stata attuata, come i nostri lettori già sanno, a causa dell'opposizione di sei delle Potenze Alleate e Associate, che invece di avere una visione più ampia e da statista della questione si sono attaccate troppo tenacemente ai loro guadagni immediati. [...] L'uguaglianza razziale è una questione di vita o di morte non solo per il Giappone, ma per tutte le razze di colore del mondo. Con l'unica eccezione del Giappone, praticamente tutta l'Asia e l'Africa è sotto la dominazione, parziale o completa, dei bianchi, con il risultato che i popoli di questi Paesi non hanno avuto alcuna possibilità di esprimere i loro sentimenti in relazione a questa questione epocale alla Conferenza di Pace. Di conseguenza, il Giappone si è assunto il gravoso compito di rappresentarli per quanto riguarda la questione di questa terribile ingiustizia.

L'articolo VIII della Società delle nazioni prevedeva inoltre che i paesi membri si impegnassero nel mantenimento della pace attraverso un progressivo programma di disarmo che tenesse conto delle esigenze logistiche e strategiche di ogni paese. Il *Kokuryūkai* evidenziò però come tale iniziativa non fosse in realtà applicabile, dal momento che una delle maggiori potenze del pianeta, gli Stati Uniti d'America, contrariamente a quanto era stato sostenuto da Woodrow Wilson, non erano entrati a far parte della Società delle Nazioni.

Japan is often accused of her ambitious naval program. But is Japan's naval program, that is, the proposed completion of the so-called "Hachi-Hachi" squadron, really intended for

Il Giappone viene spesso accusato del suo ambizioso programma navale. Ma il programma navale giapponese, ossia la proposta di completamento del cosiddetto

⁹⁸⁸ "Siberian Muddle", in *The Asian Review*, Volume 1, February 1920, pp. 28.

the domination of the Pacific? If so, is it sufficient for such a Herculean task? Let us study the question in the light of the League of Nations vis-a-vis the problem of restricting armaments. The League of Nations conference will take place in November next, at Geneva, when the most important topic of discussion will be the proposed restriction of armaments. [...] Needless to say that such an important international arrangement as the restriction of armaments should be preceded by a perfect unity of all the strong nations of the world. However, America has not yet signed the Peace Treaty of Versailles, thus staying outside the League of Nations. This is the first and foremost impediment in the smooth settlement of the armament restriction question. It may be technically contended that inasmuch as the League of Nations Covenant binds its signatories only, the League members may well adopt all laudable measures and enforce them without paying attention to America. [...] I do not hesitate to assert that the participation of America is absolutely necessary if the League of Nations is to be an efficient instrument for the maintenance of peace in the world. Will America join the League, then? This is a question full of interest.⁹⁸⁹

squadrone "Hachi-Hachi", è davvero destinato al dominio del Pacifico? Se sì, è sufficiente per un compito così erculeo? Studiamo la questione alla luce della Lega delle Nazioni rispetto al problema della limitazione degli armamenti. La conferenza della Lega delle Nazioni si terrà il prossimo novembre a Ginevra, quando l'argomento più importante di discussione sarà la proposta di restrizione degli armamenti. [...] Inutile dire che un accordo internazionale così importante come la limitazione degli armamenti dovrebbe essere preceduto da una perfetta unità di tutte le nazioni forti del mondo. Tuttavia, l'America non ha ancora firmato il Trattato di Pace di Versailles, rimanendo così fuori dalla Società delle Nazioni. Questo è il primo e principale ostacolo alla soluzione della questione della restrizione degli armamenti. Si può tecnicamente sostenere che, poiché il Patto della Lega delle Nazioni vincola solo i suoi firmatari, i membri della Lega possono benissimo adottare tutte le misure lodevoli e applicarle senza prestare attenzione all'America. [...] Non esito ad affermare che la partecipazione dell'America è assolutamente necessaria se si vuole che la Società delle Nazioni sia uno strumento efficiente per il mantenimento della pace nel mondo. L'America si unirà alla Lega, quindi? Questa è una domanda piena di interesse.

L'ingresso degli Stati Uniti nella Società era in realtà stata sottoposta da Wilson al Congresso americano, il quale però non approvò la richiesta, in quanto molti dei suoi membri non erano intenzionati a partecipare ad un organo sovranazionale che ne avrebbe limitato gli interessi, costringendo gli Stati Uniti ad intervenire nelle questioni mondiali. La crescente tensione nel Pacifico, gli scarsi risultati dell'Intervento siberiano e la crescente minaccia rappresentata dai giapponesi portò però all'organizzazione di un incontro internazionale volto a concordare un effettivo ridimensionamento degli arsenali in possesso dei partecipanti. Con tale auspicio il 12 novembre 1921 prese avvio la Conferenza navale di Washington, alla quale parteciparono nove nazioni, comprendenti Stati Uniti, Giappone, Cina, Francia, Regno Unito, Italia, Belgio, Paesi Bassi e Portogallo. Entro la fine del consesso, conclusosi il 6 febbraio 1922, furono negoziati il disarmo di parte della flotta da guerra, i rapporti da rispettare relativi al numero e al tonnellaggio delle navi e la

⁹⁸⁹ "Siberian Muddle", in *The Asian Review*, Volume 1, October 1920, pp. 701-703.

restituzione dello Shantung alla Cina da parte del Giappone. Insorse però un ulteriore contratto tra Stati Uniti e Giappone in merito al controllo dell'isola di Yap.⁹⁹⁰

Questa era stata per lungo tempo sotto il controllo tedesco e rappresentava per gli americani l'unica via attraverso la quale poter rimanere in contatto con le filippine, in quanto attraverso di essa transitavano le linee telegrafiche che mettevano in comunicazione, attraverso Yap, Guam, Menado, le Indie Orientali Olandesi e Shanghai. Non solo si trovava di una linea fondamentale per il commercio statunitense, ma il controllo diretto dei cavi avrebbe consentito al Giappone di intercettare le comunicazioni americane con le Filippine. Il problema di Yap era emerso già nel corso della precedente Conferenza Internazionale delle Comunicazioni, tenutasi sempre a Washington nel dicembre 1920, e durante la quale il Segretario di Stato ad interim Norman H. Davis tentò di convincere gli alleati a porre l'isola sotto mandato internazionale, mentre il Giappone chiedeva che fossero riconosciuti i propri diritti sulla stessa come concordato nella conferenza di Parigi.⁹⁹¹

La stampa nipponica criticò fortemente gli accordi raggiunti. Il giornale imperialista *Kokumin* affermò che la Conferenza di Washington era stata una macchinazione volta a garantire gli interessi di Gran Bretagna e Stati Uniti a spese del Giappone, mentre il quotidiano *Yorodzu* sostenne che era uno strumento attraverso cui gli americani intendevano consolidare i propri affari in Cina impedendo al Giappone qualsiasi influenza sul continente. Sul *Nichi Nichi*, il dottor Uesugi Shinkichi (上杉慎吉), anche lui affiliato al movimento nazionalista, descrisse ciò che era avvenuto nel corso della Conferenza come un attacco da parte delle potenze volto ad umiliare il Sol levante.

If all possibilities of economic and cultural development in China and Siberia are to be stopped, and Japan is to be left an undefended and isolated archipelago on the Pacific to decay and decline in time, what remedy can there be for Japan but to withdraw her delegates from the Conference? We must make-up our minds to jump into the most painful struggle the world has ever seen with the firm determination to go through the ordeal for however many years it may last.⁹⁹²

Se tutte le possibilità di sviluppo economico e culturale in Cina e in Siberia devono essere bloccate, e il Giappone deve rimanere un arcipelago indifeso e isolato nel Pacifico per decadere e declinare nel tempo, quale rimedio può esserci per il Giappone se non quello di ritirare i suoi delegati dalla Conferenza? Dobbiamo preparare le nostre menti a gettarsi nella lotta più sofferta che il mondo abbia mai visto, con la ferma determinazione di affrontare questa sfida anche se dovesse durare molti anni.

Ad intervenire pubblicamente fu addirittura Mitsuru Toyama, capo della Gen'yōsha ed esponente di spicco del mondo nazionalista giapponese:

The principal aim of the intended Conference is to detach and estrange China from Japan [...] China and Japan once separated, America proposes to cook them one by one at

L'obiettivo principale della Conferenza che si intende organizzare è quello di staccare e allontanare la Cina dal Giappone [...] Una volta separati Cina e Giappone, l'America si

⁹⁹⁰ Raymond Leslie Buell, *The Washington Conference* (New York, D. Appleton, 1922),

<http://archive.org/details/washingtonconfer00bueluft>, p. 52.

⁹⁹¹ Buell, *The Washington Conference*, p. 59.

⁹⁹² *The Asian Review*, Volume 1, March 1920, p. 116.

her leisure. These opinions may not have represented the majority of Japanese. But there is no doubt but that they represented the opinion of the hierarchy in control of the Japanese Government.⁹⁹³

propone di cucinarli uno per uno a suo piacimento. Queste opinioni potrebbero non rappresentare la maggioranza dei giapponesi. Ma non c'è dubbio che rappresentassero l'opinione della gerarchia che controlla il Governo giapponese.

I negoziati tra i due paesi proseguirono per mesi anche nel corso della Conferenza navale di Washington e sotto l'occhio vigile della *Kokuryūkai* e del *The Asian review*. L'11 febbraio 1922 si giunse infine alla firma di un trattato, con il quale il Giappone concedeva agli Stati Uniti di impiantare i propri cavi radiotelegrafici in cambio del riconoscimento del Mandato del Pacifico nipponico. La crescente ostilità nei confronti delle potenze vincitrici del primo conflitto mondiale, nominate dittatrici di Versailles⁹⁹⁴, e soprattutto nei confronti degli Stati Uniti era evidente negli scritti del *Kokuryūkai*, la quale tentava nel mentre di assicurare la leadership morale del Giappone nei confronti dei paesi asiatici, mentre il governo tentava di coltivare buoni rapporti con gli occidentali. L'allora principe ereditario Hiroito era infatti partito il 3 marzo 1921 per compire un viaggio in Europa, la cui organizzazione fu fortemente osteggiata sia dalle opposizioni che da Mitsuru Tōyama e Uchida Ryōhei, il che portò ad una manifestazione di protesta che però non riuscì a bloccare la partenza di Hiroito.⁹⁹⁵

Il Sol levante fu però colpito da un grave scandalo interno che rischiava di compromettere la propria immagine agli occhi della comunità internazionale. Tra gli emendamenti avallati nel corso della Conferenza di pace di Parigi vi era la ratifica della Convenzione internazionale sull'oppio il 28 giugno 1919. In seguito alla prima assemblea riunitasi a Shanghai nel 1909 si era giunti il 23 gennaio 1912 alla firma di tale accordo, che impegnava i paesi partecipanti a vigilare sulla produzione, lo smercio ed il consumo di droghe pesanti. Il Giappone fu tra i firmatari della Convenzione e il governo presieduto da Hara Takashi si ritrovò ad affrontare uno scandalo che vide coinvolte le autorità giapponesi del Kwantung nel contrabbando di oppio. Nella primavera 1921 la polizia del Kwantung arrestò Obata Teijiro, un dipendente dell'Ufficio di Proibizione dell'Oppio, che confessò l'esistenza di una rete composta da funzionari e trafficanti volta a sottrarre grandi quantità di oppio dal Monopolio per rivenderlo sul libero mercato.⁹⁹⁶

Le successive indagini coinvolsero Nakano Arimitsu, il governatore civile di Dairen, e Koga Renzo, direttore del *Takushokukyoku* (拓殖局総裁, Ufficio di Colonizzazione) e stretto associato politico del primo ministro Hara Takashi. Koga, Nakano e Obata, insieme ad altre otto persone, comprendenti un procuratore distrettuale, diversi agenti di polizia e membri del governo del Kwantung, furono posti sotto processo presso il Tribunale distrettuale di Port Arthur e il caso fu affidato al giudice Hisamatsu Takahashi.⁹⁹⁷ Koga Renzo era senza ombra di dubbio entrato precedentemente in contatto con la *Gen'yōsha*, in particolare con Miyazaki Tōten in quanto entrambi si occuparono di sostenere nel 1903 la carriera artistica del concertista Tōchūken

⁹⁹³ Raymond Leslie Buell, *The Washington Conference* (New York, D. Appleton, 1922), <http://archive.org/details/washingtonconfer00bueluoft>, p. 149.

⁹⁹⁴ *The Asian Review*, Volume 1, March 1920, p. 116.

⁹⁹⁵ Nish, Ian. *Ian Nish - Collected Writings*. N.p.: Taylor & Francis, 2014, p. 240.

⁹⁹⁶ Jennings, *The Opium Empire*, p. 49.

⁹⁹⁷ Chen Da. 1922. *Japanese Emigration to China*. New York: Chinese Patriotic Committee, 29-30.

Kumoemon, anche attraverso il supporto della società guidata da Mitsuru Tōyama.⁹⁹⁸ Durante il processo si scoprì che la società filantropica *Kosai Zendo*⁹⁹⁹, che nominalmente deteneva il controllo del traffico di oppio nel Kwantung attraverso la distribuzione delle licenze¹⁰⁰⁰ su mandato delle autorità, fosse in realtà una copertura dato che gestione effettiva dello spaccio era in realtà in mano agli imputati, che rivendevano poi la sostanza ad un prezzo più vantaggioso. I fatti vengono così narrati dal *Japan Times*:

A Dairen society called Kosai Zendo was recognized as a charity institution whose business is to render charity and also to work to eliminate the practice of the use of opium. The directors were appointed by the Kwantung government from the names recommended by the civil administrator in Dairen. The society was then empowered to import and distribute opium to retailers. Persian opium was sold at prices permitted by the civil administrator of Dairen, and confiscated opium of another make was sold at prices determined from time to time by the civil administrator. Any net proceeds after all expenses of the society were met were to be handed over through the Dairen administration to the Kwantung government in Port Arthur. Thus, in reality, the opium section of the Kosai Zendo has come to have nothing whatever to do with the Kosai Zendo itself, as the opium section was now controlled by the Japanese administrators. But they did not do their duty properly and honestly.¹⁰⁰¹

Una società di Dairen chiamata *Kosai Zendo* è stata riconosciuta come un'istituzione di beneficenza la cui attività consiste nel fare beneficenza e anche nel lavorare per eliminare la pratica dell'uso dell'oppio. I direttori sono stati nominati dal governo di Kwantung tra i nomi raccomandati dall'amministratore civile di Dairen. La società fu poi autorizzata a importare e distribuire l'oppio ai rivenditori. L'oppio persiano veniva venduto ai prezzi consentiti dall'amministratore civile di Dairen, mentre l'oppio confiscato di altra marca veniva venduto ai prezzi stabiliti di volta in volta dall'amministratore civile. I proventi netti, una volta coperte tutte le spese della società, dovevano essere consegnati attraverso l'amministrazione di Dairen al governo del Kwantung a Port Arthur. Così, in realtà, la sezione dell'oppio del Kosai Zendo non aveva più nulla a che fare con il Kosai Zendo stesso, poiché la sezione dell'oppio era ora controllata dagli amministratori giapponesi. Ma non hanno fatto il loro dovere in modo corretto e onesto.

Il 9 agosto 1922 Nakano, Obata, Kajii e Koga furono dichiarati colpevoli e costretti al carcere e a risarcire il governo del Kwantung, mentre gli altri furono prosciolti. Inoltre, il giornale *Kokumin shinbun* compì un'inchiesta accusando il governo civile di Dairen di aver venduto oppio ad un prezzo molto al di sotto del suo valore di mercato a due commercianti giapponesi, uno dei quali pare fosse Ishimoto Kantaro, colui a cui anni prima era stata commissionata la gestione del traffico di oppio del monopolio.¹⁰⁰² Lo scandalo giunse in un delicato periodo per il governo guidato da

⁹⁹⁸ Hiromi, Hyōdō, and Henry D. Smith. "Singing Tales of the Gishi: 'Naniwabushi' and the Forty-Seven Rōnin in Late Meiji Japan." *Monumenta Nipponica* 61, no. 4 (2006): 459–508. <http://www.jstor.org/stable/25066463>.

⁹⁹⁹ Da Chen, *Japanese Emigration to China* (New York: Chinese Patriotic Committee, 1922), pp. 29-31.

¹⁰⁰⁰ Meyer, Kathryn., Parssinen, Terry. *Webs of Smoke: Smugglers, Warlords, Spies, and the History of the International Drug Trade*. Regno Unito: Rowman & Littlefield Publishers, 2002, p. 178.

¹⁰⁰¹ Da Chen, *Japanese Emigration to China* (New York: Chinese Patriotic Committee, 1922), pp. 29-31.

¹⁰⁰² Jennings, *The Opium Empire*, p. 50.

Hara Takashi, impegnato sul fronte estero, in Siberia contro i bolscevichi e nei negoziati postbellici, e su quello interno, in quanto fu approvata una legge che introduceva per la prima volta il suffragio universale maschile. Il 4 novembre 1921 il Primo Ministro Hara fu pugnalato a morte da Konichi Nakaoka, un impiegato della stazione di Tokyo, aggravando la crisi che affliggeva il *Rikken Seiyūkai*, che nonostante la maggioranza nella Dieta veniva costantemente attaccato dalle opposizioni, in particolare dal *Minseitō*, e il suo successore, Takahashi Korekiyo, si dimise il 12 giugno

1922 a causa delle difficoltà e delle divisioni interne al partito, consapevole di non poterle sanare.

L'ostilità nei confronti dell'Occidente, consolidatasi in seguito al fallimento dell'Intervento siberiano, il conseguente ritiro del corpo di spedizione giapponese, il mancato rinnovo da parte della Gran Bretagna dell'alleanza anglo-giapponese ed il suo preferire una maggiore intesa con gli Stati Uniti andarono ad aumentare le tensioni in Asia orientale. I nazionalisti iniziarono a percepire concretamente la minaccia statunitense e, ora che il pericolo non proveniva più dal continente, ma dall'altra parte del Pacifico si prodigarono per pacificare il fronte russo. L'Ataman Semenov aveva seguito le forze alleate Giappone, tentando di organizzare una nuova offensiva contro i sovietici a Primorsky krai prima di decidere di recarsi in Cina, dove si mise al servizio del decaduto imperatore manciù Pu Yi a Pechino.¹⁰⁰³ Con i sovietici che consolidavano la loro presenza in Siberia in seguito alla formazione della Repubblica dell'Estremo Oriente e la costante minaccia occidentale, la *Kokuryūkai* iniziò ad impiegare un linguaggio più amichevole nei loro confronti, chiaramente osservabile nel *The Asian Review*. Il giornalista Shinobu Tsukuda si era intanto recato presso la nuova Repubblica per intervistarne il presidente, Aleksandr Krasnoščëkov, prima ancora che Semenov avesse abbandonato gli scontri.

The strongest impression, which I received during the recent Siberian tour, is the betrayal of our usual expectation with regard to the true character of the Bolsheviks. For us, Bolshevism was synonymous with disorder and destruction, and the term Partisans instantly brought before our mind brutality and infernality, but indeed it was a hell on hearsay and a paradise at sight. Though some of their fundamental principles cannot of course be approved, I found some doctrines sound, and the Bolsheviks were, to my surprise, sincere, enthusiastic, and daring men. [...] I saw Krasnochekov twice. [...] He gave me the first impression that he was rather a great patriot than a leader of the Bolsheviks.¹⁰⁰⁴

L'impressione più forte, che ho ricevuto durante il recente tour in Siberia, è il tradimento delle nostre aspettative abituali riguardo al vero carattere dei bolscevichi. Per noi, il bolscevismo era sinonimo di disordine e distruzione, e il termine Partigiani ci ha immediatamente fatto venire in mente brutalità e infernalità, ma in realtà si trattava di un inferno per sentito dire e di un paradiso alla vista. Sebbene alcuni dei loro principi fondamentali non possano essere approvati, ho trovato alcune dottrine valide e i bolscevichi erano, con mia sorpresa, uomini sinceri, entusiasti e audaci. [...] Ho visto Krasnochekov due volte. [...] Mi diede la prima impressione di essere piuttosto un grande patriota che un leader dei bolscevichi.

¹⁰⁰³ Arnold C. Brackman, *The Last Emperor*. Hew York: Scribner's, 1975, p. 151.

¹⁰⁰⁴ "The Chief of the Far Eastern Republic in Siberia Interviewed by Mr. Shinobu Tsukuda", in *The Asian Review*, Volume 1, October 1920, pp. 52-57

Nel 1923, i giapponesi tentarono di venire a patti con la neonata potenza sovietica in Estremo Oriente nel tentativo di consolidarvi i propri interessi senza necessariamente entrare in contrasto con Mosca. In seguito all'omicidio del Primo Ministro Hara Takashi, la nomina di Takahashi Korekiyo e le sue successive dimissioni provocate dalle le difficoltà interne al *Rikken Seiyūkai*, favorirono la formazione di un nuovo governo presieduto da Katō Tomosaburō, mentre Gotō Shinpei venne eletto nel 1920 in qualità di sindaco della città di Tokyo.

Uchida Ryōhei, dopo aver sostenuto la necessità di dialogare con i bolscevichi già nel 1920 attraverso le pagine del *The Asian Review*, pubblicò un testo dal titolo “Parere sulla definizione della politica nazionale” (国策樹立ニ関スル意見書) nel quale sostenne:

西伯利ハ其主權露西亜ニ存在スル以上ハ我邦ノ農業移民モ商工業ノ發展モ一ニ彼国トノ条約ニ従ヒテ之レヲ行ハザルベカラズ候処露国革命以後国交断絶ノ間柄ナルガ故ニ現在ノ儘ニテハ到底其發展ヲ期スベカラズ候ニ付速ニ日露ノ国交ヲ回復シテ我ガ農漁商工者及ビ鉱業者等ノ移住ニ関スル自由的基礎ヲ確立シ列国ニ率先シテ優越的地歩ヲ占ムルコト最モ肝要ノ事ト存ジ候。当局ハ速ニ重ネテ彼ト会商ノ方法ヲ取り尚ホ飽ク迄テ此方針ヲ以テ其折衝ヲ遂ゲラレタキモノニ候[...]单独承認モ亦タ列国ニ対シ何等躊躇スルニ及バザルベキ儀ト存ジ候¹⁰⁰⁵

Finché la Siberia rimarrà sotto la sovranità della Russia, sia la nostra immigrazione agricola sia lo sviluppo delle industrie commerciali e manifatturiere dovranno necessariamente seguire i trattati stipulati con quel paese. Tuttavia, a causa della Rivoluzione russa e della conseguente interruzione delle relazioni diplomatiche, attualmente non possiamo aspettarci alcun sviluppo in questo senso. Pertanto, è estremamente importante ripristinare rapidamente le relazioni diplomatiche con la Russia per stabilire una base liberale per l'immigrazione dei nostri agricoltori, pescatori, commercianti, industriali e minatori, e per assumere una posizione di preminenza tra le nazioni. Le autorità dovrebbero rapidamente intraprendere negoziati con la Russia e portare avanti questa politica fino in fondo. Anche il riconoscimento unilaterale dovrebbe essere considerato un atto che non richiede esitazioni nei confronti delle altre nazioni.

Al fine di porre le basi per dei negoziati Uchida inviò nel novembre 1922 un membro del Kokuryūkai, Kikijiro Komai, (駒井喜次郎) a Pechino per incontrare il rappresentante sovietico Adolph Joffe, da poco stabilitosi in città.¹⁰⁰⁶ Quel che colpisce è che, nello stesso periodo, Gotō Shinpei ottenne dal Primo Ministro Katō Tomosaburō il permesso per invitare lo stesso Joffe a Tokyo. Ciò viene confermato da un memorandum scritto nell'aprile 1923 dal Ministro degli Interni Mizuno Rentarō.

¹⁰⁰⁵ 駄場裕司, «後藤・ヨッフエ交渉前後の玄洋社・黒龍会», 拓殖大学百年史研究 [Daba, Yuji, "The Genyosha and Kuroryukai before and after the Goto/Yoffe negotiations", Takushoku University Centennial Studies.] 6 (gennaio 2001): 30–45, p. 5.

¹⁰⁰⁶ Ibidem, p. 4.

大正十一年十月中旬頃加藤首相に面会せる
とき首相は過日後藤子爵来り、当時支那に
在る労農政府代表ヨツフエを東京に招致せ
んとするの意図ある話ありたることを語り
、自分は後藤に対してヨツフエを呼ぶこと
は君の自由なるも政府は何等関知せずと答
へた、是れ後藤が例の通り浪人等に使はれ
たるならん、但し恐らくはものにならざる
べしと話され、且曰く、先に内田良平も同
様の計画をなし内田外相の紹介を得てヨツ
フエに密使を遣はしたることありたるが、
後藤の計画も是れと同一の事ならんと¹⁰⁰⁷

Quando incontrai il Primo Ministro Kato a
metà ottobre 1922, egli mi parlò della visita
del Visconte Gotō e della sua intenzione di
invitare a Tokyo Yoffe, il rappresentante del
governo dei lavoratori in Cina. Kato mi ha
detto di aver risposto a Gotō che era una sua
prerogativa invitare Yoffe, ma il governo non
sarebbe stato coinvolto. Kato suggerì che
Gotō avrebbe potuto impiegare samurai
senza padrone per il suo piano, ma dubitava
che avrebbe avuto successo. Kato ha anche
menzionato che Ryohei Uchida aveva un
piano simile e aveva inviato un emissario a
Yoffe dopo aver ottenuto l'approvazione del
Ministro degli Esteri Uchida, e il piano di
Gotō potrebbe essere lo stesso

Intanto all'interno della Dieta, Inukai Tsuyoshi aveva dato vita al *Kakushin Club* (革新倶楽部, "Club riformista") al cui interno militava anche il giornalista Seigō Nakano (中野 正剛) Entrambi erano membri della *Gen'yōsha* e il secondo in particolare, il 25 gennaio 1923, chiese alla Camera dei Rappresentanti di riconoscere l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, nata ufficialmente il 30 dicembre 1922, e di concludere con la stessa un trattato commerciale. Inoltre, pare che Kuzu Yoshihisa (葛生能世), uno dei fondatori del *Kokuryūkai* e fratello di Kuzu Gensetsu (葛生玄暲), membro della *Gen'yōsha* e fondatore dell'associazione navale di Fukuoka (福岡海軍協会), abbia partecipato il 2 giugno 1923 ad un incontro intitolato "Incontro con gli ospiti della Russia operaia e contadina" (労農露西亜の賓客を迎へて) dato che il suo nome compare tra l'elenco dei partecipanti.¹⁰⁰⁸

Adolf Ioffe arrivò in Giappone nel febbraio del 1923 e durante la sua permanenza a Tokyo Gotō impiegò gli anarchici Takao e Taguchi Unzō, quest'ultimo rappresentante giapponese alla Terza Internazionale Comunista, come intermediari con Ioffe. Gotō, infatti, conosceva molto bene i circoli di sinistra dato che la sua figlia adottiva era sposata con il fratello maggiore di un importante leader comunista, Sano Manabu, di nome Hyōta, ed era noto che Gotō finanziasse personalmente il famoso anarchico Ōsugi Sakae.¹⁰⁰⁹ Ioffe ricevette però visite soprattutto da parte dei rappresentanti della *Far East Business Development Corporation*, società fondata nel 1919 per sondare le opportunità commerciali della Siberia in occasione dell'intervento alleato e che riuniva aziende come *Mitsui*, *Mitsubishi*, *Furukawa*, *Kuhara*, *Sumitomo*, *South Manchurian Railway*, *Yokohama Bank*, *Bank of Colonial Korea* e altre, tutte intenzionate a stringere affari con l'Unione Sovietica.¹⁰¹⁰ Gli interessi commerciali di queste aziende giapponesi fece sì che i membri del *Kokuryūkai* e della *Gen'yōsha* mettessero da parte le proprie antipatie per l'ideologia comunista, anche perché tra le imprese recatesi da Ioffe ce ne erano alcune sotto il loro controllo o influenza.

¹⁰⁰⁷ Ibidem.

¹⁰⁰⁸ Ibidem, p. 6.

¹⁰⁰⁹ Linkhoeva, *Revolution Goes East*, p. 77.

¹⁰¹⁰ Ibidem, p 82.

Una di queste industrie era la *Nichiro Fishing & Co.*, fondata nel 1920 da Tsutsumi Seiroku e che aveva come amministratore delegato Shintaro Shindo (真藤慎太郎). Originario di Fukuoka, si avvicinò alla *Gen'yōsha* all'età di dodici anni e nel 1902 divenne insegnante di judo presso il dojo aperto a Vladivostok da Uchida Ryōhei nel 1896, agendo in qualità di *tariku-rōnin* nelle attività di intelligence della *Kokuryūkai* ed entrando poi a far parte del *manshū gigan* nella Guerra russo-giapponese. Terminato il conflitto, seguì il Generale Kawakami Soroku a Vladivostok e, dopo averlo assistito come agente per qualche anno a Vladivostok e a Harbin, fu da questi avviato all'attività peschereccia, riuscendo a mettersi in proprio nel 1911. Dopo il primo conflitto mondiale riuscì a fondare una propria società grazie all'aiuto di Tsutsumi, con il quale poi riuscì a completare una fusione che diede vita alla *Nichiro Fishing & Co.* nel marzo 1920.¹⁰¹¹ La società pescava il pesce direttamente nelle acque siberiane antistanti i territori russi e un'intesa con i sovietici avrebbe sicuramente incoraggiato gli affari, e ciò spiega il perché Shintaro abbia partecipato ad alcuni incontri favore dell'accordo mentre Tsutsumi inoltrò numerose petizioni in merito al Ministero degli affari Esteri. Inoltre, Shintaro era estremamente vicino a Mitsumasa Yonai, ufficiale della Marina imperiale giapponese favorevole ad un accordo con i sovietici.

Una volta che Joffe ebbe lasciato il Giappone nel luglio 1923, fu la *Hoshi Pharmaceutical* a chiedere al governo sovietico di poter costruire una propria fabbrica a Chita, vicino al Lago Baikal, sottolineando come la propria società, con sede a Tokyo e filiali sparse tra Giappone, New York e Sud America, prodotti farmaceutici e profumi, oltre a cibo, carta e cartone.¹⁰¹² In una lettera datata novembre 1923, venivano menzionate alcune sostanze chimiche prodotte dall'azienda, tra cui Codeina Fosfato, Cloridrato di Morfina, Solfato di Atropina, Ioduro di Scopolamina ed Cloridrato di Eroina.¹⁰¹³ Qualsiasi accordo fosse però in atto e anche se parte della leadership politica e nazionalista di destra, comprese la *Gen'yōsha* e la *Kokuryūkai*, fossero concordi sulla necessità di negoziare con l'Unione Sovietica, parte degli attivisti e dei militati aveva maturato un feroce odio nei confronti del socialismo, tanto da muovere pesanti critiche nei confronti di Gotō Shinpei. Una delle voci più autorevoli in tal senso fu quella dell'intellettuale pan-asiatico Ikki Kita, membro del *Kokuryūkai*, che si fece promotore delle istanze che favorirono la nascita di nuovi gruppi nazionalisti estremamente radicali e avversi al socialismo.¹⁰¹⁴ Uno di questi, la *Sekka Bōshidan* (Società antibolscevica), nel febbraio 1923 arrivò addirittura ad assaltare per ben due volte la residenza di Gotō, ferendo suo figlio e distruggendone l'arredamento.¹⁰¹⁵

Il sentimento anticomunista serpeggiava anche all'interno del governo e le tensioni accumulate sarebbero presto esplose. Ciò accadde il 1° settembre 1923, quando un terribile terremoto si abbatte sulla regione di Kantō, devastando Tokyo, il porto di Yokohama, e le prefetture circostanti di Chiba, Kanagawa, e Shizuoka e uccidendo più di centomila persone, mentre numerosi incendi devastarono ciò che rimaneva degli edifici¹⁰¹⁶. Tra i residenti in quelle aree vi erano anche numerosi cittadini

¹⁰¹¹ 駄場裕司, 《後藤・ヨッフエ交渉前後の玄洋社・黒龍会》, 拓殖大学百年史研究 [Daba, Yuji, "The Genyosha and Kuroryukai before and after the Goto/Yoffe negotiations", Takushoku University Centennial Studies.] 6 (gennaio 2001): 30-45,

¹⁰¹² Conroy, Mary Schaeffer. *The Soviet Pharmaceutical Business During Its First Two Decades (1917-1937)*. Austria: Peter Lang, 2006, p. 92-93.

¹⁰¹³ Ibidem.

¹⁰¹⁴ Linkhoeva, *Revolution Goes East*, p. 82.

¹⁰¹⁵ Ibidem., p. 83

¹⁰¹⁶ Mack, Edward. "2. *The Stability of the Center: Tokyo Publishing and the Great Kanto Earthquake*" In *Manufacturing Modern Japanese Literature: Publishing, Prizes, and the Ascription of Literary Value* edited by Rey

coreani, i quali, nella confusione e nelle difficoltà del momento, mentre esercito, polizia e pompieri tentavano di contenere la situazione, furono accusati di aver appiccato i fuochi. La rabbia e la frustrazione esplosero in un'ondata di violenza cavalcata prontamente dal Ministero dell'Interno Mizuno Rentarō, il quale proclamò la legge marziale e approfittò delle aggressioni per regolare i conti con quelle figure politiche avverse al governo. Il massacro che ne seguì colpì coreani e socialisti, tra cui Ōsugi Sakae, e portò all'uccisione di migliaia di individui.¹⁰¹⁷ Era infatti diffusa la convinzione che i coreani fossero tutti sostenitori di propri movimenti nazionalisti impegnati sul continente a contrastare l'occupazione coloniale giapponese e che molti di loro fossero simpatizzanti socialisti. Il giornale *Yomiuri shimbun* riporta in merito:

The police, the army and the masses were obsessed by the idea that a triple alliance between Socialists, Koreans and Bolsheviks was working against the interests of the country. This suspicion bred canards, resulting in horrible bloodshed [...] There must be some serious defect in Japanese politics and society if Socialists and Koreans really had such a heinous plot in contemplation.¹⁰¹⁸

La polizia, l'esercito e le masse erano ossessionati dall'idea che una triplice alleanza tra socialisti, coreani e bolscevichi stesse lavorando contro gli interessi del Paese. Questo sospetto ha generato delle bugie, che hanno portato a orribili spargimenti di sangue [...] Ci deve essere qualche grave difetto nella politica e nella società giapponese se i socialisti e i coreani avevano davvero in mente un complotto così atroce.

La *Kokuryūkai* e la *Gen'yōsha* promossero in tal contesto una narrazione dal carattere fortemente anticomunista, invocando una chiara presa di posizione da parte del governo e la persecuzione responsabili delle violenze.

同年九月一日、關東大震災の起るや、内田主幹は帝都の災害容易ならざるを見、官公衙の救済事業開始せらるる迄の間、食糧應急救護の必要を認め、同日午後四時食糧蒐集に着手し、世田ヶ谷内田農園の手により同地青年團の應援を得て、一夜に約三千貫の馬鈴薯を買集め、[...] 次で阿富汗に歸着し、同年九月十一日内田主幹は『震災救護に關する報』書を謄寫版に附し、本會救護の狀況報告を兼ね震災直後に於ける當局の施設並に其方針に付、當局に向つて大に警を呈する所ありたり。[...] 同年九月、震災直後に於ける社會主義者及び鮮人の兒行猛烈なるものあるに拘らず、當局者は曲庇掩蔽を事とし、却つて日本人の品性を疑

Il 1° settembre dello stesso anno, con l'insorgere del Grande Terremoto del Kanto, Uchida, il capo organizzativo, vedendo che la catastrofe nella capitale non era di lieve entità, riconobbe la necessità di un pronto soccorso alimentare fino all'inizio delle operazioni di soccorso da parte delle autorità governative e pubbliche. Quel pomeriggio, alle quattro, iniziò a raccogliere cibo e, con l'aiuto del gruppo di giovani della zona e del personale della fattoria Uchida a Setagaya, riuscì a comprare circa 3000 kan di patate in una notte [...] Successivamente, il problema si trasferì in Afghanistan, e l'11 settembre Uchida, il capo organizzativo, allegò alla stampa una copia del "Rapporto sulle attività di soccorso in seguito al terremoto", che fungeva anche da rapporto sullo stato del soccorso dell'associazione, e

Chow, Michael Dutton, Harry Harootunian and Rosalind C. Morris, 51-90. New York, USA: Duke University Press, 2010. <https://doi.org/10.1515/9780822391654-004>, p. 53.

¹⁰¹⁷ Linkhoeva, *Revolution Goes East*, pp. 115-116.

¹⁰¹⁸ Allen, J. Michael. "The Price of Identity: The 1923 Kantō Earthquake and Its Aftermath." *Korean Studies* 20 (1996): 64-93. <http://www.jstor.org/stable/23719603>, p. 67.

はしめ國際上容易ならざる瑕瑾を遺す憂を來したるにより本會は食糧救護事業の終ると同時に、多數の會員を震災各地に派遣し慎重なる調査を爲さしめたる結果『震災善後の經綸に就て、社會主義者不逞鮮人の兇行一斑』と題する長文の報告書を印刷し之れを朝野の識者間に頒ち、當局の反省を促したり。蓋し十月中旬政府が震災時に於ける鮮人兇行の一部を發表するに至りたるは、此の報告に餘儀なくせられたるによるものとす。¹⁰¹⁹

mise in guardia le autorità sulle loro politiche e azioni immediate dopo il terremoto. [...] Nel settembre dello stesso anno, nonostante ci fossero stati atti violenti da parte di socialisti e coreani immediatamente dopo il terremoto, le autorità cercarono di proteggere e nascondere questi fatti, mettendo in dubbio la dignità dei giapponesi e causando problemi internazionali significativi. Pertanto, l'associazione, dopo aver concluso le sue operazioni di soccorso alimentare, inviò molti membri nelle aree colpite dal terremoto per condurre un'indagine approfondita. Il risultato fu la pubblicazione di un lungo rapporto intitolato 'Sui piani di recupero post-terremoto, i crimini dei socialisti e dei coreani ribelli', che fu distribuito tra gli intellettuali e sollecitò la riflessione delle autorità. Infatti, a metà ottobre, il governo fu costretto a rivelare alcuni degli atti dei coreani durante il terremoto a causa di questo rapporto.

Il terremoto colse il Giappone appena una settimana dopo la morte del Primo Ministro Katō Tomosaburō, sopraggiunta il 24 agosto 1923 a causa di un cancro, venendo sostituito brevemente da Uchida Kōsai, prima che si insediassero un nuovo governo presieduto da Yamamoto Gonnohyōe il 2 settembre, il giorno dopo la catastrofe, nel quale Gotō Shinpei fu inserito quale Ministro degli Interni per affrontare la grave situazione interna. Il nuovo governo non durò molto, in quanto in seguito all'Incidente di Toranomon¹⁰²⁰, in cui il socialista Daisuke Nanba tentò di uccidere il principe reggente Hiroito, Yamamoto rassegnò le proprie dimissioni il 27 dicembre 1923. Intanto, in America, le tensioni razziali e la crescente competizione geopolitica portarono all'approvazione dell'*Immigration Act*, una legge che impedì alle popolazioni dell'Asia di stabilirsi negli Stati Uniti, dando inizio ad una nuova fase nei rapporti tra i due paesi.

9. Una nuova generazione di patrioti

La guerra in Europa cambiò la sua posizione nel mondo, segnando una contrazione dell'integrazione dei mercati globali e un'epoca di profondo cambiamento per la società giapponese. Il periodo Taishō vide la politica giapponese dominata dal *Rikken Seiyūkai*, partito politico che era nato attraverso Itō Hirobumi e che aveva fuso parte degli interessi politici dell'Oligarchia Meiji alle istanze liberali del *Kenseitō*. Tale contesto politico offrì alle organizzazioni nazionaliste un terreno fertile su cui coltivare le proprie battaglie politiche, che progressivamente passarono dall'essere condotte in maniera quasi clandestina ad apparire

¹⁰¹⁹ 黒竜会 編『黒竜会三十年事歴』, 黒竜会, 昭和6. 国立国会図書館デジタルコレクション [Kuroryukai (ed.), Kuroryukai Sanju-nen Jireki (*Thirty Years of the Kuroryukai*), Kuroryukai, 1931. National Diet Library Digital Collections] <https://dl.ndl.go.jp/pid/1271906> (参照 2024-01-09), p. 31.

¹⁰²⁰ Linkhœva, *Revolution Goes East*, p. 117.

pubblicamente attraverso prodotti editoriali autoprodotti e riconosciuti dal tessuto sociale ed economico giapponese.

La svolta si ebbe in un momento ben preciso, attraverso la pubblicazione del Memorandum alla Cina nel 1916, che portò la *Kokuryūkai* ad affermarsi sul palcoscenico internazionale. È proprio in seguito alle proprie richieste rivolte al proprio oramai decadente vicino che il nome *Black Dragon Society* iniziò a comparire regolarmente sulla stampa mondiale, segnando di fatto un radicale salto di qualità rispetto al passato, quando spesso si era preferito mantenere un basso profilo onde evitare repressioni da parte del governo. È bene però evidenziare che non è possibile parlare di un processo di istituzionalizzazione dell'organizzazione, ma piuttosto di una sua crescente influenza sul piano politico-sociale anche attraverso la creazione di un proprio sistema editoriale che trasformò la *Kokuryūkai* in ente riconosciuto. Come tale, inoltre, l'associazione iniziò produrre una documentazione e una serie di opere che illustravano la propria storia, le proprie idee ed i propri progetti politici.

Ciò però non vuol dire che i nazionalisti abbiano rinunciato alle proprie attività clandestine, che al contrario crebbero e si intensificarono con metodi, sistemi e opportunità del tutto nuove. Episodi come la temporanea latitanza di Rash Behari Bose dimostrano come, complice anche una crescente presenza di elementi affini nel governo, queste organizzazioni fossero disposte a muoversi contro le autorità ogni qual volta queste non si fossero dimostrate capaci, secondo il loro punto di vista, di garantire gli interessi nazionali. Inoltre, la vasta rete sociale, composta da *tariku-rōnin*, *yakuza*, imprenditori, commercianti, membri di gruppi religiosi, politici e militari continuò ad operare in patria e sul continente, anche se l'ultimo effettivo tentativo di Uchida di completare la *shinshi hōsha* attraverso la creazione di due stati sotto il controllo nipponico in Manciuria e Korea fallì, segnando la fine degli interventi diretti dalla prima generazione di nazionalisti in Asia. Gli agenti e gli affiliati alle società patriottiche mantennero però la propria presenza sia sul territorio in Giappone che sul continente, dedicandosi ad attività complementari, intervenendo in occasione dell'Intervento siberiano o dedicandosi ad altri affari, spesso illeciti, come la prostituzione, il gioco d'azzardo e il traffico di stupefacenti.

Va sottolineato infatti che la Cina in quegli anni aveva ancora una buona parte della popolazione vittima della dipendenza da oppiacei, la quale probabilmente non solo forniva una clientela ideale per far cassa, ma anche il mezzo attraverso cui il Giappone avrebbe potuto esercitare una efficiente forma di controllo economico e sociale. La penetrazione della *Gen'yōsha* all'interno del contesto coloniale nipponico emerge nel caso della gestione del monopolio statale dell'oppio nel Kwantung, che evidenzia come elementi delle società nazionaliste lavorino all'interno delle infrastrutture di trasporto della *South Manchuria Railway*, società che controllava una delle principali arterie commerciali della regione. Il traffico dell'oppio però violava le nuove direttive internazionali introdotte dai Trattati di Parigi, limitando l'effettivo controllo statale su uno smercio strategicamente rilevante nella penetrazione di una società cinese sempre più ostile. Ciò spiegherebbe non solo il perché le autorità del Kwantung, anche se perseguivano i trafficanti ogni qual volta venissero scoperti, tendessero condurre i controlli in maniera inadeguata, spesso partecipando a quelle stesse attività che dovevano debellare, ma anche perché personalità come Gotō Shinpei, che avevano partecipato all'istituzione del monopolio statale dell'oppio e sostenuto la fondazione della *Hoshi Pharmaceutical*, oltre ai già citati legami con la *South Manchuria Railway*,

abbia tentato di accordarsi con la nascente Unione Sovietica, in quanto le sue negoziazioni furono avviate poco prima che la stessa *Hoshi Pharmaceutical* si muovesse in tal senso per aprire un proprio stabilimento vicino al Lago di Baikal. Inoltre, il fatto che tali accordi siano stati portati avanti attraverso l'intermediazione di *Uchida Ryōhei* e della *Kokuryūkai*, tenendo sempre in considerazione i legami degli attori convinti con il mondo imprenditoriale e le *zaibatsu*, confermerebbe concreti legami trasversali tra il mondo politico, industriale e criminale giapponese.

Anche la questione cinese subì evidenti cambiamenti, poiché la scissione intercorsa tra i nazionalisti nipponici e i rivoluzionari di Sun Yat-Sen non solo poterono ad un radicale cambio di prospettiva da parte di *Uchida Ryōhei* nei confronti dell'alleato, ma portarono la *Kokuryūkai* in diretto contrasto con il leader cinese. La frustrazione provata in seguito agli accordi di Sun con Yuan Shiaki e la crescente ostilità dei repubblicani portò in molti a rinunciare la ricerca di un'intesa con la Cina, non potendone più evitare lo smembramento, e a tentare di accompagnare il suo declino gestendo la spartizione dei suoi territori per mano occidentale e limitando in questo modo il danno. Il *Memorandum* della *Kokuryūkai* e i Ventuno punti del governo rappresentarono un'evidente rottura nei rapporti tra il Giappone e la Repubblica di Cina, esacerbata poi negoziati di pace di Parigi. Sun Yat-Sen, non potendo più contare sull'appoggio del Sol levante, si rivolse al mondo socialista già nel 1915, scrivendo alla Seconda Internazionale, mentre la Repubblica di Cina veniva funestata dalla competizione interna dei Signori della Guerra, portandolo a riformare il Kuomintang e a firmare nel gennaio 1923 un accordo con l'inviato plenipotenziario Adolph Joffe al fine di ricostruire la propria forza militare con l'appoggio comunista.

L'ascesa dell'URSS rappresentò di fatto un'ulteriore rivoluzione nel panorama geopolitico mondiale. La *Gen'yōsha* e la *Kokuryūkai* parteciparono in prima persona al tentativo di contenere l'ondata socialista in Giappone e in Siberia, tentando di approfittare della confusione per agevolare la messa in sicurezza di quei territori strategicamente rilevanti per il Sol levante. A tal fine, l'Intervento siberiano rappresentava l'occasione di consolidare la presenza nipponica in quelle aree che fino a quel momento erano state contese con la Russia zarista. Il crescente sospetto delle forze alleate nei confronti della macchina bellica giapponese portò però al ritiro delle proprie forze e al fallimento della spedizione, mentre a livello diplomatico non solo gli Stati Uniti si dimostrarono sempre più ostili nei confronti dei "gialli", ma si opposero nel corso dei negoziati postbellici alla proposta di uguaglianza razziale e all'annessione di alcuni territori da parte del Giappone, favorendo inoltre un accordo di disarmo navale che agli occhi della pubblica opinione nipponica appariva come un chiaro tentativo di disinnescare la minaccia del Sol levante.

Ciò portò non solo la *Gen'yōsha* e la *Kokuryūkai* a ricercare una mediazione con i sovietici, complici anche interessi geostrategici ed economici, ma ad attaccare la stessa politica degli Stati Uniti, considerata sempre più aggressiva e pericolosa. Il mancato rinnovo dell'alleanza anglo-giapponese e l'intesa crescente tra americani e britannici emersa nella conferenza navale di Washington preoccupò enormemente il governo nipponico, che perdeva così il solo alleato che gli aveva garantito per circa venti anni la possibilità di concertarsi efficacemente sul continente. Se però il Giappone poteva sembrare isolato sul piano internazionale, le associazioni nazionaliste potevano contare con una rete di agenti, simpatizzanti e attivisti attivi nei domini coloniali avversari, e la promulgazione dell'*Immigration Act* nel 1924 rilanciò le loro attività, questa volta intraprese da una nuova generazione di patrioti contro la potenza statunitense.

Capitolo 6. Radicalismo *Shōwa*

L'*Immigration Act*, nota anche come Legge Johnson-Reed, entrò in vigore il 26 maggio 1924 e portò ad una revisione del sistema delle quote adottato nel 1917 e alla totale esclusione degli asiatici dagli Stati Uniti. Agli occhi dell'opinione pubblica giapponese questa rappresentava l'ennesima provocazione da parte Washington nei confronti della popolazione nipponica che non tardò ad esprimere la propria indignazione e a protestare contro la condotta americana. Il gesto che però segnò il vero punto di non ritorno fu quello condotto da un giapponese di circa quarant'anni, che il 31 marzo 1924 scelse di togliersi la vita davanti a ciò che restava dell'ambasciata americana, distrutta in seguito al Grande Terremoto del Kanto. La notizia ebbe un eco mediatico enorme non solo in patria, ma anche negli Stati Uniti.

TOKIO, May 31 - An unidentified Japanese, over 40 years old, committed hara-kiri, which is the traditional Japanese method of suicide, by disemboweling himself in front of the residence of Viscount Inouye early this morning on the edge of the compound where stand the ruins of the former American Embassy which was destroyed in the earthquake. He left two letters. One was addressed to "The American Ambassador and American people." The other to "The people of the Japanese Empire". [...] Using a small dagger six inches long, the man had slit his abdomen crosswise and then upward in the classical way, and he also slashed his neck. The two letters lay beside the corpse. The police were immediately informed, and a crowd soon gathered around the corpse, including several American marines who are quartered in the embassy compound. The unknown was clad in a foreign style suit without shoes, but was otherwise well dressed. A mat was placed over the corpse, which was removed later in the morning. The letter addressed to the American Ambassador was opened by the police and made public this evening. It reads: "To ask the reflection of the American people I hereby entreat by my death his Excellency Cyrus E. Woods, American Ambassador, who well understands Japan and has great sympathy for the Japanese people, to convey my request as follows: That no law shall be enacted to remove the exclusion clause from the new Immigration bill. I request by my death the withdrawal of the Japanese exclusion clause

TOKIO, 31 maggio - Un giapponese non identificato, di oltre 40 anni, ha commesso hara-kiri, che è il metodo tradizionale giapponese di suicidio, sventrandosi di fronte alla residenza del Visconte Inouye, questa mattina presto, ai margini del complesso dove si trovano le rovine dell'ex Ambasciata americana, distrutta dal terremoto. Ha lasciato due lettere. Una era indirizzata a "L'Ambasciatore americano e il popolo americano". L'altra a "Il popolo dell'Impero giapponese". [...] Utilizzando un piccolo pugnale lungo 15 centimetri, l'uomo ha squarciato il proprio addome trasversalmente e poi verso l'alto nel modo classico, e ha anche tagliato il collo. Le due lettere giacevano accanto al cadavere. La polizia è stata immediatamente informata e una folla si è subito radunata intorno al cadavere, compresi diversi marines americani che sono acquarterati nel complesso dell'ambasciata. Lo sconosciuto era vestito con un abito in stile straniero senza scarpe, ma era ben vestito. Sul cadavere è stato posto un tappetino, che è stato rimosso più tardi nella mattinata. La lettera indirizzata all'Ambasciatore americano è stata aperta dalla polizia e resa pubblica questa sera. Si legge: "Per chiedere la riflessione del popolo americano, con la presente supplico con la mia morte Sua Eccellenza Cyrus E. Woods, Ambasciatore americano, che conosce bene il Giappone e ha grande simpatia per il popolo giapponese, di trasmettere la mia richiesta come segue: Che non venga promulgata alcuna legge per rimuovere la

because I greatly regret that your country, which has always advocated peace from a humanitarian viewpoint and has been known as a leader for peace throughout the world, enacted the Japanese exclusion clause in complete disregard of humanity. The indignation caused by this insult is impossible to overcome. If there is any ground for this affront we should repent it and overcome the indignation, but when there is not the slightest cause for the offense given us it is quite impossible to overcome our indignation even if we wished to. I am a Japanese. We are now humiliated by your country in the eyes of the world without any justification-if there is any justification it applies for your country only-I prefer death rather than to feel resentment. After my death I will ask the reconsideration by the people of your country through Jesus Christ and pray for the greater happiness of your people. At the same time, I pray God for the removal of the injurious anti-Japanese clause from the immigration bill, which has subjected the Japanese to great insult and humiliation".¹⁰²¹

clausola di esclusione dalla nuova legge sull'immigrazione. Chiedo con la mia morte il ritiro della clausola di esclusione giapponese, perché mi dispiace molto che il Suo Paese, che ha sempre sostenuto la pace da un punto di vista umanitario ed è stato conosciuto come leader per la pace in tutto il mondo, abbia emanato la clausola di esclusione giapponese in totale disprezzo dell'umanità. L'indignazione causata da questo insulto è impossibile da superare. Se c'è un motivo per questo affronto, dovremmo pentirci e superare l'indignazione, ma quando non c'è alcuna ragione per l'offesa che ci viene fatta, è del tutto impossibile superare l'indignazione, anche se lo volessimo. Sono un giapponese. Ora siamo umiliati dal suo Paese agli occhi del mondo senza alcuna giustificazione - se c'è una giustificazione vale solo per il suo Paese - preferisco morire piuttosto che provare risentimento. Dopo la mia morte, chiederò al popolo del suo Paese di riconsiderare la situazione attraverso Gesù Cristo e pregherò per una maggiore felicità del suo popolo. Allo stesso tempo, prego Dio per la rimozione della dannosa clausola anti-giapponese dalla legge sull'immigrazione, che ha sottoposto i giapponesi a grandi insulti e umiliazioni".

La seconda lettera di questo individuo, indirizzata al popolo giapponese, invitava i propri concittadini a sollevarsi contro gli Stati Uniti¹⁰²², e ciò innescò una serie di proteste in tutto l'arcipelago nipponico. A Yokohama si tennero numerose manifestazioni contro Washington, circa duemila portuali si rifiutarono di trasportare le merci statunitensi e persino i barbieri negarono i propri servizi ai cittadini americani residenti.¹⁰²³ Furono boicottati le produzioni cinematografiche e le sale da ballo *yankee*, mentre aumentarono le vendite di libri e periodici antiamericani che portavano titoli come "Il Giappone e l'America devono combattere?", "Il nostro nemico attraverso il Pacifico" e "La futura guerra nippo-americana".¹⁰²⁴ La stampa avviò una grande campagna contro gli Stati Uniti, e anche i gruppi buddisti impegnarono a tale scopo il proprio proselitismo mentre i prodotti americani venivano boicottati. Un ruolo di primo piano in queste mobilitazioni fu assunto

¹⁰²¹ Wilfrid Fleisher, «*Japanese Kills Himself Near Tokio Embassy*», *The New York Times*, 1° giugno 1924.

¹⁰²² «The Salt Lake Tribune 01 Jun 1924, Page 1», Newspapers.com, consultato 16 gennaio 2024, <https://www.newspapers.com/image/542134068/>.

¹⁰²³ «The Atlanta Journal 16 Jun 1924, Page 11», Newspapers.com, consultato 3 febbraio 2024, <https://www.newspapers.com/image/971485933/>.

¹⁰²⁴ «The Daily Record 16 Jun 1924, Page 1», Newspapers.com, consultato 3 febbraio 2024, <https://www.newspapers.com/image/495922230/>.

dalla *Kokuryūkai*, oramai affermatasi sullo scenario internazionale come *Black Dragon Society*, la quale organizzò il 2 giugno 1924 una grande manifestazione per rendere omaggio all'anonimo martire che aveva donato la propria vita per denunciare i soprusi americani e un incontro nazionale previsto per il 1° luglio con lo scopo di discutere delle leggi anti-immigrazione.

同年五月三十一日、無名の烈士あり、米國の排日亡狀を憤り、之れが反省を促す爲め、一書を遺して葵坂なる米國大使館側に至り、屠腹して死す。本會は之を表町警察署に交渉して其遺骸を申受け、赤坂一ツ木圓通寺に於て通夜を爲す。次で對米問題國民大會を兩國國技館に開くや、大會の決議を以て六月七日無名烈士國民弔祭會を青山祭場に執行し、之れを青山共葬墓地に假葬す。其の後本會は陸軍省及市役所に交渉し地域六坪の拂下を得て翌春改葬の上、壯大なる碑石を建て頭山翁の題字内田本會主幹の撰文を刻し、之れを不朽に傳ふるの計を爲したり。同年六月二日、米國の横暴益々加はり米國全州に亘る排日移民法愈々決定せられんとするに至りたるを以て、本會同志は貴衆兩院議員其他の有志三百七十餘名を發起人とし、兩國國技館に於て對米問題國民大會を開く。 […]

同年七月一日、米國排日法愈々此日を以て實施の事となりたるにより、國民對米會にては芝増上寺に於て對米記念國民大會を開き、出席者二萬餘、箕浦勝人氏を座長として、國民に對し臥薪嘗膽の決意を促すの決議を爲したり。¹⁰²⁵

Lo stesso anno, il 31 maggio, un martire anonimo, indignato dalla situazione di emarginazione dei giapponesi negli Stati Uniti, lasciò un messaggio per provocare una riflessione e si recò vicino all'ambasciata americana ad Aoyama, dove compì seppuku (suicidio rituale) morendo. La nostra società ha trattato con la stazione di polizia di Omotecho per ricevere il suo corpo, e ha tenuto una veglia funebre al tempio Enjuin di Ichigaya, Akasaka. Successivamente, in occasione della Grande Assemblea Nazionale sulle questioni americane tenuta al Kokugikan (sala del sumo), le decisioni dell'assemblea portarono alla celebrazione, il 7 giugno, di una cerimonia funebre nazionale per il martire anonimo al cimitero di Aoyama, dove fu sepolto temporaneamente. In seguito, la nostra società ha negoziato con il Ministero dell'Esercito e l'ufficio comunale per ottenere uno spazio di sei *tsubo* (circa 19.8 metri quadrati) per una sepoltura definitiva la primavera successiva, erigendo un maestoso monumento con incisioni di Toson Shimazaki e articoli scritti dal direttore della nostra società, Uchida, per trasmettere il suo spirito immortale.

Il 2 giugno dello stesso anno, l'arroganza degli Stati Uniti peggiorò ulteriormente, portando all'adozione imminente della legge federale anti-immigrazione giapponese in tutti gli stati degli Stati Uniti. Di fronte a ciò, i compagni della nostra società, insieme a oltre 370 promotori, inclusi membri di entrambe le camere del Parlamento e altri volontari, hanno organizzato una Grande Assemblea Nazionale sulle questioni americane al Kokugikan. [...]

Il 1° luglio dello stesso anno, con l'attuazione delle leggi anti-giapponesi negli Stati Uniti, la National Association for Japan-U.S.

¹⁰²⁵ 黒竜会 編『黒竜会三十年事歴』, 黒竜会, 昭和6. 国立国会図書館デジタルコレクション <https://dl.ndl.go.jp/pid/1271906> (参照 2024-02-03), p. 31.

Relations ha tenuto una Grande Assemblea Nazionale Commemorativa sulle relazioni con gli Stati Uniti presso il tempio Zojoji di Shiba, con la partecipazione di oltre 20.000 persone. Katsuto Miura presiedette l'assemblea, che adottò una risoluzione per esortare il popolo giapponese a un impegno risoluto.

Le autorità tentarono di contenere le tensioni tentando di bloccare le manifestazioni e sorvegliando l'ambasciata e il consolato statunitense, ma queste furono esacerbate da alcuni incidenti verificatisi in California, come l'omicidio di due cittadini giapponesi nella cittadina di San Pedro, anche se sembra che questi fossero avvenuti in contesti e ambienti criminosi.¹⁰²⁶

Beware of believing newspaper reports regarding the murders of two Japanese at San Pedro, which probably are exaggerated the same as reports in America of our sword dance at the Imperial hotel were exaggerated. [...] Our conflict with America must be decided according to the code of bushido (the ethical system of the old warrior class of feudal Japan). Retaliation against American residents here would be an act of savagery which we absolutely condemn.¹⁰²⁷

Attenzione a non credere alle notizie dei giornali sull'omicidio di due giapponesi a San Pedro, che probabilmente sono esagerate, così come erano esagerate le notizie in America sulla nostra dimostrazione a colpi di spada all'hotel Imperial. [...] Il nostro conflitto con l'America deve essere deciso secondo il codice del bushido (il sistema etico dell'antica classe guerriera del Giappone feudale). Una rappresaglia contro i residenti americani qui sarebbe un atto di barbarie che condanniamo assolutamente.

Nonostante i tentativi di contenimento, gli incidenti, anche minori furono numerosi, dall'abbattimento della bandiera americana presso l'ambasciata statunitense¹⁰²⁸ all'interruzione da parte della Taikōsha (*Great Forward Society*) di un ballo tenutosi presso l'Imperial Hotel a Tokyo e al quale parteciparono sia cittadini giapponesi che stranieri.¹⁰²⁹ Tale azione voleva intimidire quei nipponici che fraternizzavano con gli americani in un momento di vera e propria "umiliazione nazionale" a causa dell'*Immigration Act*, norma che i manifestanti denunciavano essere una mera promotrice di conflitti razziali.¹⁰³⁰ I gruppi di estrema destra iniziarono a moltiplicarsi, organizzandosi sia in modo indipendente che attraverso la coordinazione e l'esperienza dei membri della Black Dragon Society. Il confronto con gli Stati Uniti arrivò anche all'interno della Dieta, dove Kotaro Mochizuki avanzò la richiesta che il 26 maggio, giorno in cui il Presidente Coolidge

¹⁰²⁶ «Argus-Leader 23 Jun 1924, Page 1», Newspapers.com, consultato 3 gennaio 2024, <https://www.newspapers.com/image/229716972/>.

¹⁰²⁷ «The Bellingham Herald 23 Jun 1924, Page 1», Newspapers.com, consultato 3 gennaio 2024, <https://www.newspapers.com/image/768415263/>.

¹⁰²⁸ «Evening Star 02 Jul 1924, Page 1», Newspapers.com, consultato 3 gennaio 2024, <https://www.newspapers.com/image/618272733/>.

¹⁰²⁹ «The Manti Messenger 13 Jun 1924, Page 2», Newspapers.com, consultato 3 gennaio 2024, <https://www.newspapers.com/image/290560857/>.

¹⁰³⁰ «Hartford Courant 06 Jun 1924, Page 1», Newspapers.com, consultato 3 gennaio 2024, <https://www.newspapers.com/image/369096848/>.

firmò l'*Immigration Act*, fosse dedicato al ricordo di tale insulto rivolta al Giappone e diventasse il “Giorno dell’umiliazione nazionale”.

America's anti-Japan movement, worse than disregarding international morality, is fostering racial conflict. We, the Japanese people, cannot submit to this situation and will oppose exclusion to the end.¹⁰³¹

Il movimento anti-Giappone dell'America, oltre a non rispettare la moralità internazionale, favorisce il conflitto razziale. Noi, il popolo giapponese, non possiamo sottometterci a questa situazione e ci opporremo all'esclusione fino alla fine.

La mozione di Kōtarō ricevette l’approvazione di buona parte dei rappresentati della nazione, i quali stabilirono che il 1° luglio, giorno in cui la legge anti-immigrazione sarebbe entrato in vigore, sarebbe divenuto il “Giorno dell’umiliazione nazionale”¹⁰³², decisione che di fatto istituzionalizzava quelle tensioni che fin dalla conclusione del primo conflitto mondiale avevano gettato le basi per un confronto con la potenza industriale statunitense. Tale sfida però avrebbe richiesto risorse enormi, volte a garantire al Giappone la sicurezza dei propri interessi sul continente e la neutralizzazione di quei paesi con cui gli americani avevano intanto consolidato un’intesa e che concorrevano per il controllo dei territori e delle risorse dell’Asia.

1. Rossi, Bianchi e Neri

L’attentato contro il principe Hiroito condotto da Daisuke Nanba il 27 dicembre 1923 lo scopo di vendicare i coreani e i socialisti uccisi in seguito al Grande Terremoto di Kanto ed ebbe un effetto dirompente sul governo in carica, portando alle dimissioni del Primo Ministro Yamamoto Gonnohyōe e alla formazione di un nuovo esecutivo presieduto da Kiyoura Keigo. Questi però rinunciò all’incarico in seguito alla sconfitta subita nelle elezioni generali del 1924 e la guida del paese passò ad un nuovo governo che vide Katō Takaaki in qualità di Primo Ministro e Kijūrō Shidehara in qualità di Ministro degli Esteri. Il mandato di quest’ultimo coincise con il progressivo riconoscimento da parte delle potenze occidentali dell’Unione Sovietica, la cui ideologia era vista con forte sospetto soprattutto per i suoi possibili effetti sulla vicina Cina, dove si stava intanto cementando una crescente intesa tra il Kuomintang ed il Partito Comunista Cinese. Nonostante la sospensione dei tentativi di mediazioni avviati da Gotō Shinpei con il commissario del popolo agli Esteri della Russia sovietica Georgij Vasil'evič Čičerin a causa dei fatti di Kanto e del successivo Incidente di Toranomon, il governo nipponico tentò comunque relazionarsi con la giovane Unione Sovietica.

Il 14 maggio 1924 furono quindi organizzati a Pechino dei negoziati condotti dal rappresentante sovietico in Cina, Lev Michailovič Karachan e il rappresentante giapponese Yoshizawa Kenkichi, i quali, dopo bene settantasette incontri¹⁰³³, firmarono il 20 gennaio 1925 la Convenzione basilare sovietico-giapponese¹⁰³⁴, con la quale il Sol levante si impegnava a ritirare le proprie truppe dalla

¹⁰³¹ «The Morning Press 06 Jun 1924, Page 1», Newspapers.com, consultato 3 gennaio 2024, <https://www.newspapers.com/image/995808665/>.

¹⁰³² «Honolulu Star-Bulletin 18 Jul 1924, Page 1», Newspapers.com, consultato 16 febbraio 2024, <https://www.newspapers.com/image/274824128/>.

¹⁰³³ *Прошлое и будущее российско-японских отношений: по следам Кацуро Таро, Гото Симпэй, Нитобэ Инадзо : материалы симпозиума, Москва, 4 октября 2004 г* (АИРО-XX, 2005), pp. 50-51.

¹⁰³⁴ Testo completo in Appendice IV.

parte settentrionale dell'isola di Sachalin in cambio della ratifica del Trattato di Portsmouth e di numerose concessioni nell'Estremo Oriente russo. Il patto prevedeva inoltre che le parti contraenti si impegnassero a non sostenere e a contenere “tutte le persone al servizio di un governo per loro e tutte le organizzazioni che ricevono assistenza finanziaria da loro, da qualsiasi atto aperto o occulto suscettibile in qualsiasi modo di mettere in pericolo l'ordine e la sicurezza in qualsiasi parte dei territori del Giappone o dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche”.¹⁰³⁵ Il trattato, secondo quanto sostenuto da Lev Karakhan in un'intervista rilasciata al quotidiano sovietici *Izvestija*, rappresentava per entrambi i paesi una straordinaria occasione di cooperazione e sviluppo.

Значение подписанного договора значительно шире, чем содержание включенных в него пунктов. [...] Соглашение с Японией, укрепляя нашу позицию на Тихом океане, служит предостережением для Америки, которая, не заключая с нами договора, только ухудшает свое положение. Соглашение, укрепляя нас на Дальнем Востоке, обеспечивает вместе с тем условия для дальнейшего укрепления на Тихом океане и экономического развития наших дальневосточных областей. Нельзя было надеяться на полное восстановление наших прав на Восточно-Китайскую железную дорогу без восстановления нормальных отношений с Японией. Для Японии соглашение в настоящее время, пожалуй, имеет еще большее значение, чем для нас. Угроза изоляции, которой характеризуется нынешнее положение Японии, устранена присутствием дружественной для нее державы на континенте. О том, какое это имеет значение для Японии, можно судить по той радости, которая овладела Японией после сообщения о подписании соглашения.¹⁰³⁶

Il significato dell'accordo firmato è molto più ampio del contenuto delle clausole in esso incluse. [...] L'accordo con il Giappone, rafforzando la nostra posizione nel Pacifico, serve da monito all'America che, non concludendo un trattato con noi, non fa che peggiorare la sua posizione. L'accordo, mentre ci rafforza in Estremo Oriente, fornisce allo stesso tempo le condizioni per un ulteriore rafforzamento nel Pacifico e per lo sviluppo economico delle nostre regioni dell'Estremo Oriente. Non potremmo sperare nel pieno ripristino dei nostri diritti sulla ferrovia della Cina orientale senza il ripristino di normali relazioni con il Giappone. Per il Giappone l'accordo è forse ancora più importante in questo momento di quanto lo sia per noi. La minaccia di isolamento che caratterizza l'attuale posizione del Giappone viene eliminata dalla presenza di una potenza amica sul continente. L'importanza di questo fatto per il Giappone si evince dalla gioia che ha colto il Giappone alla notizia della firma dell'accordo.

Emergeva un evidente controsenso da parte dell'URSS si rafforzare i propri legami con una potenza dichiaratamente imperialista, evidente nel rapporto inviato dall'ambasciatore sovietico Viktor Kopp al Comitato Provinciale del Partito Comunista a Harbin.

[an alliance] with a country with an imperialist system, it is not particularly solid;

[un'alleanza] con un Paese con un sistema imperialista, non è particolarmente solida;

¹⁰³⁵ «Japan and Union of Soviet Socialist Republics - Convention embodying basic rules of the Relations between Japan and the Union of Soviet Socialist Republics, together with Protocols A and B, Declaration, Exchange of Notes, Annexed Note and Protocol of Signature. Peking, January 20, 1925 [1925] LNTSer 69; 34 LNTS 31», consultato 4 febbraio 2024, <http://www.worldlii.org/int/other/LNTSer/1925/69.html>.

¹⁰³⁶ Известия, 25 gennaio 1925.

it will be a mythical treaty [...] merely giving us the possibility for the legal existence in the territory of Japan of the leading organ of the vanguard of the revolution [...] I leave the conduct of the political work in Japan entirely in the hands of the Japanese socialists, giving them only moral support in getting rid of defects, permitted by Japanese workers in party building, again I repeat, making use of Japan as a threat to America in the far East.¹⁰³⁷

sarà un trattato mitico [...] ci dà solo la possibilità di far esistere legalmente nel territorio del Giappone l'organo dirigente dell'avanguardia della rivoluzione [...] lascio la conduzione del lavoro politico in Giappone interamente nelle mani dei socialisti giapponesi, dando loro solo un sostegno morale per sbarazzarsi dei difetti, consentiti dai lavoratori giapponesi nella costruzione del partito, ancora una volta, ripeto, sfruttando il Giappone come una possibile minaccia per l'America nel lontano Oriente.

Tra il 1924 e il 1928, in conformità con la convenzione, il Comintern moderò le sue attività propagandistiche in Giappone, Manciuria e Corea, stabilendo un rapporto più neutrale con il Giappone. L'URSS garantì al Giappone neutralità in caso di conflitto con una terza potenza e la fornitura di risorse petrolifere essenziali per le sue forze navali. Questo cambio di atteggiamento fu influenzato dalla morte di Lenin nel 1924 e dall'ascesa al potere di Stalin, il quale insieme a Bucharin introdusse una politica che prevedeva la diffusione del "socialismo in un solo paese", provenendo al contempo minore enfasi sulla necessità di una rivoluzione internazionale. Stalin cercò di placare il Giappone, riconoscendo il potenziale positivo dell'imperialismo giapponese e delle idee panasiatiche per il progresso della rivoluzione in Oriente. Il giornalista Nakano Seigō, cresciuto e educato a Fukuoka e introdotto alla politica anche grazie al supporto garantito da Mitsuru Tōyama e dalla *Gen'yōsha*¹⁰³⁸, arrivò ad affermare che il riconoscimento dell'URSS rappresentava una vera e propria svolta all'interno della politica internazionale, tale da favorire una maggiore intesa tra Giappone, Russia e Cina e da influenzare massicciamente la situazione geopolitica regionale.

Tuttavia, nonostante la preoccupazione per il comunismo esterno, le azioni del governo hanno evidenziato una contraddizione nella politica nipponica, ovvero il diretto contrasto dei movimenti socialisti sul territorio nazionale mentre si impegnava a costruire relazioni positive con l'URSS, il che evidenzia l'enorme complessità delle manovre diplomatiche nipponiche. La Legge per la Conservazione della Pace, promulgata nel 1925, stabilì un ampio sistema di reclusione e sorveglianza per coloro che cercavano di alterare il *kokutai* o negare il sistema di proprietà privata.

L'introduzione nel sistema legislativo del termine *kokutai*, (国体 "essenza nazionale"), creato e sviluppato da Aizawa Seishisai e dalla *Mitogaku* (水戸学 "Scuola di Mito") a sostegno della restaurazione dell'autorità imperiale nel tardo periodo Edo (1603-1868), evidenziava l'intenzione del governo di tutelare gli usi e i costumi giapponesi dai cambiamenti sociali derivanti dalla modernizzazione, dall'industrializzazione e dalla globalizzazione. Inoltre, la Legge per la Conservazione della Pace evidenziava la mancanza di una distinzione netta tra socialismo,

¹⁰³⁷ Lensen, George Alexander. *Japanese Recognition of the U.S.S.R.: Soviet-Japanese Relations, 1921-1930*. Giappone: Sophia University, 1970.

¹⁰³⁸ von Loë, Stefano. 2011. *Nakano Seigō and the Politics of Democracy, Empire and Fascism in Prewar and Wartime Japan*. Doctoral dissertation, Harvard University.

anarchismo e comunismo e fu introdotta in un paese impegnato ad affrontare una grave crisi economica e che si apprestava ad introdurre la Legge sul suffragio universale maschile. Una volta che questa fu approvata, i liberali, convinti che dovesse essere lo Stato a contrastare in prima persona le attività sovversive che minacciavano la nazione, accettarono con maggiore favore sia la Legge per la Conservazione della Pace che una maggiore ingerenza da parte delle forze di polizia. Contemporaneamente però le organizzazioni nazionaliste e la stessa *Black Dragon Society* si mostrarono fortemente contrarie all'introduzione del suffragio universale, in quanto le crescenti divisioni interne dovute a cause sociali e ideologiche necessitavano a loro avviso di una maggiore centralizzazione del potere da parte dello Stato e non di una diluizione dello stesso.

百四十七大正十四年一月二十一日、普通選挙問題に付き本会自由倶楽部に相談会を開き、頭山満翁外三十四名出席熟議の結果、国体上より個人主義を標準とする選挙権は絶対不可なる事を認め、左の申合に基き運動を開始する事とした。蓋し八月中東京自治会館に於て開催したる対米国会衆議院議員選挙資格は、絶対に家長（戸主又は世帯主）を要件とすべき事。 [...] ありしが、三月中旬三派連立内閣案たる個人主義選挙権は遂に貴衆両院を通過し、その成立を見るに至りたるは千歳の恨事とする所なり

1039

Il 21 gennaio del quattordicesimo anno dell'era Taisho (1925), si tenne una riunione consultiva presso il nostro club, il Jiyu Kurabu (Club della Libertà), riguardo alla questione del suffragio universale, alla quale parteciparono il vecchio Tōyama Mitsuru e altri trentaquattro membri. Dopo un'attenta deliberazione, si riconobbe che il diritto di voto basato sull'individualismo è assolutamente inaccettabile per la costituzione del paese, e si decise di avviare un movimento basato su questa conclusione. Infatti, durante il mese di agosto, alla Tokyo Jichi Kaikan (Sala dell'Autogoverno di Tokyo) si tenne un incontro in cui si affermò che i requisiti per il diritto di voto nelle elezioni per la Camera dei Rappresentanti dovrebbero assolutamente includere essere il capofamiglia (proprietario di casa o capo della famiglia). [...] Tuttavia, a metà marzo, la proposta di legge sul diritto di voto individualista supportata da tre partiti passò infine attraverso entrambe le camere, portando alla sua istituzione, un evento che considerarono un profondo rimpianto per mille anni.

Le posizioni contro l'introduzione del suffragio universale si fecero sempre più radicali, tanto che i numerosi membri della *Black Dragon Society* entrarono in diretto contrasto con Nakano Seigō e nell'estate 1925 arrivarono ad organizzare un attentato contro l'allora Primo Ministro Katō Takaaki, che fu però prontamente sventato però dalla polizia. Tra gli arrestati spiccava in particolare Uchida Ryōhei, accusato di aver partecipato attivamente al complotto.

Ryohei Uchida, the leader in the "humiliation

Ryohei Uchida, leader del movimento del

¹⁰³⁹ 黒竜会 編『黒竜会三十年事歴』, 黒竜会, 昭和6. 国立国会図書館デジタルコレクション <https://dl.ndl.go.jp/pid/1271906> (参照 2024-01-08), p. 34.

day" movement, is at present facing a charge of having attempted the life of Premier Kato when the suffrage bill was passed. He belongs to a faction known as the Black Dragon Society, an extremely reactionary organization which, the police declare, was scheming to assassinate the Premier because they believed that the passage of the suffrage bill was a measure extremely ill-advised for a people like the Japanese. Uchida was jailed and liberated on bail only recently. Other organizations that have joined the Black Dragon Society in the attempt to stage a "national humiliation day" were the Taikosha, the gang of thugs who broke up a Saturday evening dance at the Imperial Hotel a year ago, and the Pacific Civilization Society, which was not heard of until a month or so ago.¹⁰⁴⁰

"giorno dell'umiliazione", è attualmente accusato di aver attentato alla vita del Premier Kato quando è stata approvata la legge sul suffragio. Appartiene a una fazione nota come Società del Drago Nero, un'organizzazione estremamente reazionaria che, secondo la polizia, stava tramando per assassinare il Premier perché riteneva che l'approvazione della legge sul suffragio fosse una misura estremamente sconsiderata per un popolo come quello giapponese. Uchida è stato incarcerato e liberato su cauzione solo di recente. Altre organizzazioni che si sono unite alla Società del Drago Nero nel tentativo di inscenare una "giornata di umiliazione nazionale" sono state la Taikosha, la banda di teppisti che un anno fa ha interrotto un ballo del sabato sera all'Hotel Imperial, e la Società della Civiltà del Pacifico, di cui non si avevano notizie fino a circa un mese fa.

Il capo della Black Dragon Society rimase agli arresti per circa trentatré giorni prima di venire rilasciato su cauzione, e il processo durò più di un anno per poi vederlo assolto da tutte le accuse nonostante fosse stato effettivamente lui a reperire le armi che i suoi tre complici intendevano impiegare nell'attentato.

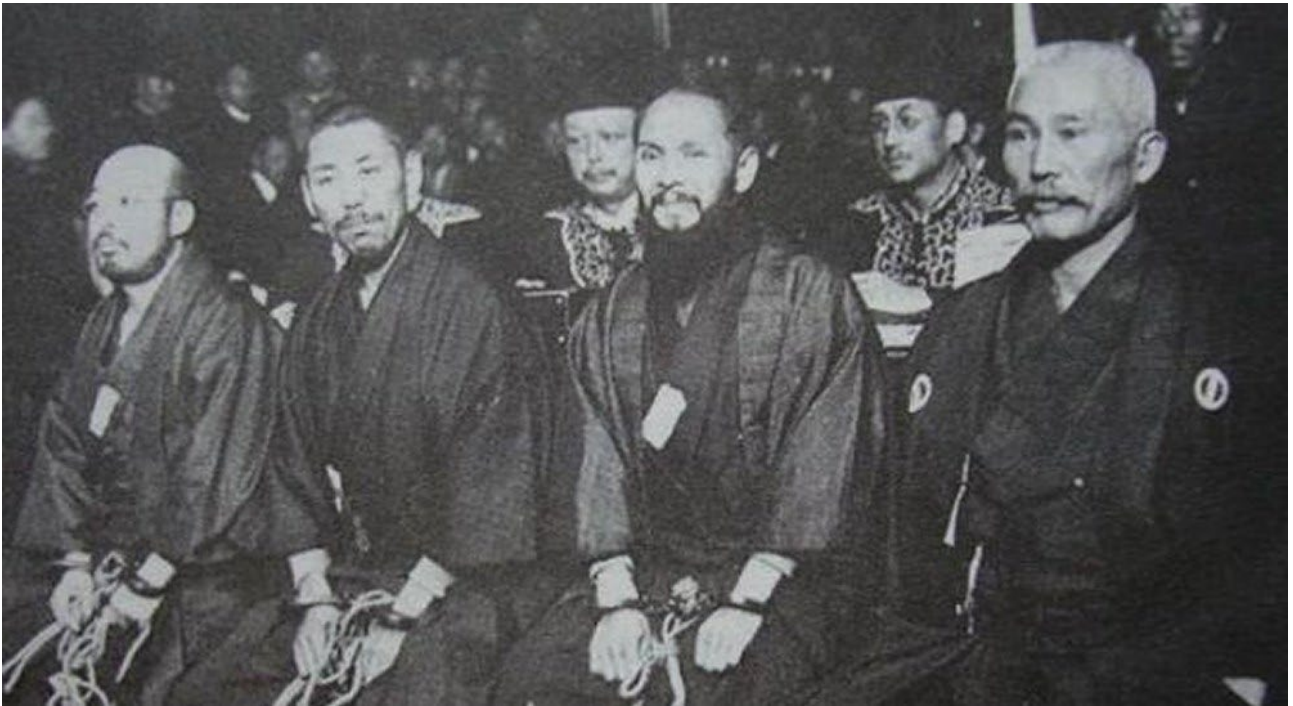
Three conspirators, who planned to kill the Premier, Viscount Kato, last summer, and who confessed to the plot, have been found guilty on trial and sentenced each to serve one year in the penitentiary. Ryohei Uchida, head of the Black Dragon society of reactionaries, who had supplied the would-be assassins with revolvers, was found not guilty of being in the plot. He explained that he did not intend the Premier to be killed but did want to stop him from having the manhood suffrage law enacted.¹⁰⁴¹

Tre cospiratori, che avevano progettato di uccidere il Premier, il Visconte Kato, la scorsa estate, e che hanno confessato il complotto, sono stati giudicati colpevoli al processo e condannati a scontare un anno ciascuno nel penitenziario. Ryohei Uchida, capo della società reazionaria Black Dragon, che aveva fornito i revolver agli aspiranti assassini, è stato dichiarato non colpevole di aver partecipato al complotto. Ha spiegato che non intendeva uccidere il Premier, ma voleva impedirgli di far approvare la legge sul suffragio maschile.

Nel corso delle indagini fu inoltre confermata la partecipazione di un altro membro del governo al complotto, ovvero l'allora Ministro della Giustizia Egi Tasuku, il quale fu accusato davanti alla

¹⁰⁴⁰ «The Brooklyn Daily Eagle 23 Jul 1925, Page Page 8», Newspapers.com, consultato 16 febbraio 2024, <https://www.newspapers.com/image/57560363/>.

¹⁰⁴¹ «Evening Express 08 Feb 1926, Page 2», Newspapers.com, consultato 16 febbraio 2024, <https://www.newspapers.com/image/852152384/>.



[Figura 21] Uchida è altri tre membri della *Black Dragon Society* a processo per aver complottato contro la vita del Primo Ministro, 1925.

¹⁸he Cincinnati Enquirer, December 27, 1925

Dieta di aver tentato di eliminare politicamente Uchida coinvolgendolo nel complotto e costruendo artificialmente prove che ne potessero dimostrare la colpevolezza.

Just now it is the Opposition's turn, and spokesmen for the party have come forward with charges that the minister of justice was the real instigator of the recent plot to assassinate the late Premier Kato, for which two hired thugs are now doing time. The allegation, made on the floor of the diet and reported under big headlines, is that the minister wanted to remove from power the head of the Black Dragon society, Ryohei Uchida, known as "the Robin Hood of Japan," a reactionary leader. Accordingly, he hired some purchasable men to launch a plot against the premier and manufacture evidence to incriminate Uchida. From the diet the case went to the criminal courts, and a formal charge against the minister of justice was sworn out. Some testimony is being taken, in which the procurator announces he can smell perjury. The minister of justice still holds his place in the cabinet, and none seems to question his right to be at the head of all the courts, even though he is practically on trial in one of them on what, in any other land, would be a most serious charge.¹⁰⁴²

Ora è il turno dell'Opposizione, e i portavoce del partito si sono fatti avanti con l'accusa che il Ministro della Giustizia sia stato il vero istigatore del recente complotto per assassinare il defunto Premier Kato, per il quale due sicari stanno scontando la pena. L'accusa, formulata in sede di dieta e riportata da grandi titoli di giornale, è che il Ministro voleva rimuovere dal potere il capo della società del Drago Nero, Ryohei Uchida, conosciuto come "il Robin Hood del Giappone", un leader reazionario. Di conseguenza, ingaggiò alcuni uomini disposti a partecipare ad un complotto contro il premier e fa abbricare prove per incriminare Uchida. Dalla dieta il caso è passato ai tribunali penali, ed è stata formulata un'accusa formale contro il Ministro della Giustizia. Si stanno raccogliendo alcune testimonianze, nelle quali il procuratore afferma di sentire odore di spergiuro. Il Ministro della Giustizia continua a mantenere il proprio posto nel Gabinetto, e nessuno sembra mettere in discussione il suo diritto di essere a capo di tutti i tribunali, anche se è praticamente sotto processo in uno di essi per quella che, in qualsiasi altro Paese, sarebbe un'accusa molto grave.

Contemporaneamente altri elementi appartenenti al mondo nazionalista promossero iniziative volte a rivoluzionare radicalmente la società giapponese, ponendosi in antitesi al socialismo ma anche al sistema politico che aveva caratterizzato il paese nel corso dell'era Taishō. Uno dei principali teorici di un nuovo approccio necessario al rinnovamento del Giappone è Kita Ikki, membro della *Black Dragon Society* che fin dal 1906, attraverso le sue opere *Kokutairon oyobi junsei shakaishugi* (国体論及び純正社会主義, "La teoria del *kokutai* e il socialismo puro") e *Shina kakumei gai-shi* (支那革命外史, "Storia personale della rivoluzione cinese"), aveva mosso pesanti critiche nei confronti dei *batsu* (閥, "gruppo")¹⁰⁴³, ovvero quelle élite finanziarie, burocratiche, politiche e militari che controllavano *de facto* il paese. La loro eliminazione nel pensiero di Kita era necessaria per unire il popolo al proprio imperatore e cementare in questo modo il *kokutai*. Se originariamente

¹⁰⁴² «The Miami News 28 May 1926, Page 24», Newspapers.com, consultato 16 febbraio 2024, <https://www.newspapers.com/image/298511015/>.

¹⁰⁴³ Gatti, Franco. *Il fascismo giapponese*. Italia: F. Angeli, 1983, p. 165.

la nazione giapponese sotto il governo dello *Shōgun* era stata minata da una classe dirigente indegna che necessitava di essere riformata, la Restaurazione Meiji non aveva ovviato al problema, sostituendo un sistema oligarchico con un altro che doveva ancora una volta essere abbattuto militarmente. Kita Ikki era fortemente convinto che fosse necessario un colpo di stato volto a riorganizzare l'assetto politico e sociale del Sol levante.

A coup d'état should be regarded as a direct manifestation of the authority of the nation, that is, of the will of society. All the progressive leaders have arisen from popular groups. They arise because of political leaders like Napoleon and Lenin. In the reorganization of Japan there must be a manifestation of the power inherent in a coalition of the people and sovereign. [...] The reason why the Diet must be dissolved is that the nobility and the wealthy on whom it depends are incapable of standing with the emperor and the people in the cause of reorganization. The necessity for suspension of the constitution is that the people seek the protection in the codes enacted under it. The reason that martial law must be proclaimed is that it is essential to the freedom of the nation that there be no restraint in suppressing the opposition that will come from these groups.¹⁰⁴⁴

Un colpo di Stato dovrebbe essere considerato come una manifestazione diretta dell'autorità della nazione, cioè della volontà della società. Tutti i leader progressisti sono nati da gruppi popolari. Sono sorti grazie a leader politici come Napoleone e Lenin. Nella riorganizzazione del Giappone deve esserci una manifestazione del potere insito in una coalizione di popolo e sovrano. [...] Il motivo per cui la Dieta deve essere sciolta è che la nobiltà e i ricchi da cui dipende sono incapaci di stare dalla parte dell'Imperatore e del popolo nella causa della riorganizzazione. La necessità di sospendere la Costituzione dipende dal fatto che il popolo cerca la protezione nelle leggi emanate in base ad essa. La ragione per cui deve essere proclamata la legge marziale è che è essenziale per la libertà della nazione che non ci siano restrizioni nel reprimere l'opposizione che proverrà da questi gruppi.

Gli esecutori di tale colpo di stato secondo Kita dovevano essere i militari, i quali avrebbero dovuto scardinare la concentrazione di capitale e terra coltivabile sul piano economico e sciogliere la Dieta, proclamando poi la legge marziale per almeno tre anni, tempo in cui si sarebbe favorita la riorganizzazione dello Stato. Ciò avrebbe portato alla formazione di una nuova camera bassa 衆議院, *Shūgiin*, “Camera dei Rappresentanti”) eletta a suffragio maschile e di una camera alta a nomina imperiale (參議院, *Sangiin*, “Camera dei Consiglieri”) senza che queste potessero essere influenzate dalle *batsu*.¹⁰⁴⁵ Una tale visione ideologica però avrebbe consegnato il paese ai militari (軍閥, *Gunbatsu*), i quali rappresentavano essi stessi un gruppo di potere che da tempo portava avanti iniziative autonome spesso in contrasto con le direttive parlamentari, assistendo o venendo assistite dai gruppi nazionalistici, i quali avversavano pubblicamente sia l'introduzione del suffragio universale che il socialismo interno al paese, anche se diplomaticamente rimaneva comunque necessario confrontarsi con l'Unione Sovietica per quanto riguarda l'ancora spinosa questione della mancese.

¹⁰⁴⁴ Hiroshi Osedo, «*Political Thought of Kita Ikki : The Logical Link between His Critique of the National Polity and His Advocacy of War*» (University of British Columbia, 1973), <https://doi.org/10.14288/1.0101393>, p. 32.

¹⁰⁴⁵ Gatti, *Il fascismo giapponese*. Italia: F. Angeli, p. 165.

Se da una parte la Convenzione basilare sovietico-giapponese impegnava i comunisti e i giapponesi a non fornire supporto a quei gruppi che potessero reciprocamente minare la rispettiva coesione nazionale, dall'altra i gruppi nazionalistici perseguirono nelle proprie operazioni di infiltrazione nelle regioni interessate. La presenza sempre maggiore di coloni giapponesi in Manciuria e la persistenza dei tariku-rōnin sul continente permetteva ai nazionalisti di perseguire nei propri tentativi di penetrazione e controllo delle comunità autoctone, muovendosi tra gli esuli russi Bianchi, i Signori della Guerra cinesi, i *bazoku* della Manciuria, i nomadi della steppa e le organizzazioni criminali locali.

A tale scopo si tentò quindi di muoversi su molteplici campi nel tentativo di ravvivare quelle operazioni a lungo sospese a causa del dell'Intervento siberiano. L'Ataman Grigorij Michajlovič Semënov, aveva tentato nel 1921 una grande offensiva contro la Repubblica dell'Estremo Oriente sovietica, assistito da Roman von Ungern-Sternberg e dalle risorse finanziarie e materiali giapponesi, venendo però sconfitto e dovendo quindi fuggire prima negli Stati Uniti e poi in Giappone. Semënov rivolse quindi le proprie attenzioni alla Cina e alla Mongolia, tanto che la stampa nipponica nel 1924 riportava di un suo piano volto a stabilire una concessione per il taglio del legname in Mongolia e a commerciare peli di cammello, code di cavallo, lana, pelli e cuoio tra Mongolia, Manciuria e Giappone, resoconti che illustravano al pubblico giapponese le potenzialità economiche della steppa.¹⁰⁴⁶ La stessa *Black Dragon Society* organizzò nello stesso periodo una spedizione all'interno del continente, coerentemente a decenni di missioni esplorative nello stesso, la cui guida fu affidata ad un peculiare personaggio, ovvero Onisaburo Deguchi, capo spirituale del controverso movimento religioso noto come Ōmoto.

L'interesse da parte della Black Dragon Society per la Mongolia emergeva già all'interno degli scritti di Uchida Ryōhei riguardante la *shinshi hoshu*, e l'organizzazione, attraverso un proprio membro di nome Yutaro Yano, ex ufficiale della marina riconvertitosi poi in trafficante di armi¹⁰⁴⁷, scelse di usare Onisaburo per sondare la popolazione mongola e cementare quei legami che erano stati avviati nel pieno periodo bellico nel tentativo di favorire la creazione di uno Stato mongolo indipendente. Inoltre, il suo allontanamento lo avrebbe aiutato a contenere le tensioni tra il suo movimento e le autorità giapponesi, che vedevano nelle sue idee un pericolo per il *kokutai* nazionale e che per questo avevano represso il movimento nel 1921, in quello che è rimasto noto come Primo incidente di Ōmoto.¹⁰⁴⁸ Onisaburo, nonostante l'evidente divergenza di opinioni, era amico di Mitsuru Tōyama e il suo messaggio universale poteva essere efficacemente sfruttato dai nazionalisti al fine di consolidare una proposta panasiatica in Mongolia e, similmente ad Ikki Kita, era un forte promotore dell'Esperanto quale lingua artificiale volta a mettere in comunicazione tutti i popoli.

La spedizione prese avvio nel febbraio 1924 e comprendeva l'avvocato Masumi Matsumura, il barbiere Nada Otokichi, l'artista marziale, nonché fondatore dell'*aikido*, Morihei Ueshiba e lo stesso Yano. L'area di principale interesse era una zona di frontiera tra la Manciuria e i territori sovietici, flagellata dalle incursioni delle bande *Honghuzi*, e Yano era in affari proprio con uno di questi gruppi, capitanato da un ufficiale al soldo del Signore della guerra Zang Zhuolin di nome Lu

¹⁰⁴⁶ Boyd, James. *Japanese-Mongolian Relations, 1873-1945: Faith, Race and Strategy*. Paesi Bassi: Brill, 2010, p. 120.

¹⁰⁴⁷ Stevens, John. *Invincible Warrior: A Pictorial Biography of Morihei Ueshiba, Founder of Aikido*. Stati Uniti: Shambhala, 1999.

¹⁰⁴⁸ Offner, Clark B., Straelen, Henricus Johannes Josephus Maria. *Modern Japanese Religions: With Special Emphasis Upon Their Doctrines of Healing*. Giappone: Twayne Publishers, 1963, P. 69.



[Figura 22] Onisaburo Deguchi, Tōyama Mitsuru e Uchida Ryohei.

¹⁹HYPERLINK "<https://m.khan.co.kr/article/200804171741335>"<https://m.khan.co.kr/article/200804171741335>.



[Figura 24] Onisaburo Deguchi (a destra) con Mitsuru Toyama (a sinistra) e Seiji Noma (al centro), fondatore della casa editrice Kodansha e proprietario del Noma Dojo, ove furono scattate le foto del leggendario libro “Budo” di Morihei Ueshiba.

²⁴imone Chierchini, «Salvatore Mergé, il Primo Occidentale alla Corte di Ueshiba», Aikido Italia Network (blog), 25 luglio 2020, <https://simonechierchini.com/2020/07/25/salvatore-merge-il-primo-occidentale-alla-corte-di-ueshiba/>.



[Figura 24] Onisaburo Deguchi (a destra) con Mitsuru Toyama (a sinistra) e Seiji Noma (al centro), fondatore della casa editrice Kodansha e proprietario del Noma Dojo, ove furono scattate le foto del leggendario libro “Budo” di Morihei Ueshiba.

²⁴imone Chierchini, «Salvatore Mergé, il Primo Occidentale alla Corte di Ueshiba», Aikido Italia Network (blog), 25 luglio 2020, <https://simonechierchini.com/2020/07/25/salvatore-merge-il-primo-occidentale-alla-corte-di-ueshiba/>.

Zhankui, con il quale fu deciso di organizzare un esercito che potesse assicurare l'indipendenza della Mongolia.¹⁰⁴⁹ Anche se Zhang Zuolin non supportava ufficialmente l'iniziativa di Lu e Onisaburo, acconsentì a fornire le armi necessaria ed ordinò a Lu di procedere con il reclutamento, riuscendo in circa due mesi a mettere insieme un migliaio di effettivi.

L'armata così radunata fu quindi chiamata *Xibei Zizhijun* (L'Esercito Autonomo del Nord-Ovest) per ordine di Zhang Zuolin, ma la sua mobilitazione da Zhaonan verso la Manciuria iniziò senza consultare il Signore della Guerra, e una volta entrata nella Mongolia interna fu ribattezzata *Neiwai Menggu Dulijun* (Esercito per l'Indipendenza della Mongolia Interna ed Esterna), azione che allarmò immediatamente Zhang Zuolin, il quale non era disposto a sostenere ufficialmente la formazione di uno stato mongolo indipendente che rischiava di provocare un conflitto su vasta scala. Agli inizi del mese di giugno le forze di Onisaburo furono quindi intercettate da quelle di Zhang a Bayantala e sconfitte, Lu Zhankui e i suoi seguaci furono giustiziati mentre Onisaburo e i suoi furono posti sotto la custodia del console giapponese locale. Onisaburo, scortato dalle autorità nipponiche che erano state allertate della sua uscita dal paese lor ripotarono in patria nel luglio 1924, dove fu messo in stato di arresto. In un secondo momento, lo stesso Onisaburo dichiarò quali fossero i suoi obiettivi in Asia:

[...] participate in the holy work that would bring peace and happiness to the Asian countries and to the world [...] Mongolia is the root (kongenchi) and cradle (keirin) of Asia [...] unifying Mongolia by means of religion was the first step towards East Asian unity and world peace. [...] I wanted to cultivate Asia in the following order: first to unify Mongolia, then move to Xinjiang, Tibet, Afghanistan, Persia, Siberia and Turkey [...]¹⁰⁵⁰

[...] partecipare al lavoro sacro che avrebbe portato pace e felicità ai Paesi asiatici e al mondo [...] la Mongolia è la radice (kongenchi) e la culla (keirin) dell'Asia [...] unificare la Mongolia per mezzo della religione era il primo passo verso l'unità dell'Asia orientale e la pace mondiale. [...] Volevo coltivare l'Asia nel seguente ordine: prima unificare la Mongolia, poi passare a Xinjiang, Tibet, Afghanistan, Persia, Siberia e Turchia [...]

Il tentativo da parte dei nazionalisti e dei militari di ravvivare il movimento pan-mongolo, fallito per l'eccessivo zelo dei suoi fautori, appare evidente dalle iniziative parallele condotte da Semënov nello stesso periodo. Nel mese maggio 1924 egli era infatti in Mongolia, ove si era recato dopo essere apparentemente stato "visitato da un inviato mongolo", e dati i suoi rapporti con l'esercito nipponico è probabile che la sua presenza fosse legata alla conoscenza dell'iniziativa condotta da Onisaburo. In seguito, Semënov incontrò tramite l'intercessione di Zheng Xiaoxu l'ex imperatore manciù Pu Yi, ponendosi al suo servizio e ricevendo da questi importanti finanziamenti allo scopo di "compiere grandi azioni di fronte alle difficoltà, rovesciare il comunismo e restaurare la dinastia".¹⁰⁵¹ Intanto Stalin proseguiva nel suo tentativo di costruire un'intesa con la potenza nipponica che fosse basata su posizioni pan-asiatiche e anti-coloniali, anche se in un'intervista rilasciata al quotidiano giapponese *Nichi-nichi* criticò fortemente la condotta del Sol levante.

¹⁰⁴⁹ *Pan-Asianism in Modern Japanese History: Colonialism, Regionalism and Borders*. Regno Unito: Taylor & Francis, 2007, p. 60.

¹⁰⁵⁰ *Ibidem*, p. 60.

¹⁰⁵¹ 1906-1967 Puyi e W. J. F. (William John Francis) Jenner, *From Emperor to Citizen: The Autobiography of Aisin-Gioro Pu Yi* (Beijing: Foreign Languages Press, 1989), <http://archive.org/details/fromemperortocit00puyi>, p. 189.

It is true that the Japanese people are the most advanced people of the East, and that they are interested in the success of the liberation movement of oppressed peoples. An alliance between the Japanese and Soviet peoples would mark a decisive moment in the task of liberating the East. Such a union would mark the beginning of the end for the great colonial powers, for world imperialism, and it would be invincible. It is also true that the political and social regime in Japan directs the Japanese people toward imperialism and makes of them an instrument for the enslavement, rather than for the liberation, of the peoples of the East. [...] But the slogan "Asia for Asiatics" also has another meaning. It contains two distinct ideas which are absolutely irreconcilable with the tactics of the Bolsheviks. First, apparently assuming that Eastern imperialism is better than Western, and, therefore, that there might be no need to struggle against Eastern imperialism, the slogan ignores the question of Eastern imperialism. Second, the slogan makes the workers of Asia suspicious of the workers of Europe; it draws the first away from the second; it breaks up the international connection between the two groups, and in that way undermines the very foundation of the liberation movement. The revolutionary tactics of the Bolsheviks are directed not only against Western imperialism, but also against imperialism in general, including Eastern imperialism. [...] The colonial countries form the basic rear of imperialism. Revolution in the rear is bound to undermine imperialism, not only because imperialism will be left without a rear, but also because the revolutionization of the East will provide the decisive impetus to touch off the revolutionary crisis in the West. Attacked from both sides—from the rear and the front—imperialism is bound to perish.¹⁰⁵²

È vero che il popolo giapponese è il più avanzato dell'Oriente e che è interessato al successo del movimento di liberazione dei popoli oppressi. Un'alleanza tra i popoli giapponese e sovietico segnerebbe un momento decisivo nel compito di liberare l'Oriente. Tale unione segnerebbe l'inizio della fine per le grandi potenze coloniali, per l'imperialismo mondiale, e sarebbe invincibile. È anche vero che il regime politico e sociale del Giappone indirizza il popolo giapponese verso l'imperialismo e ne fa uno strumento per la schiavitù, piuttosto che per la liberazione, dei popoli dell'Oriente. [...] Ma lo slogan "Asia per gli asiatici" ha anche un altro significato. Contiene due idee distinte che sono assolutamente inconciliabili con le tattiche dei bolscevichi. In primo luogo, dando apparentemente per scontato che l'imperialismo orientale sia migliore di quello occidentale e che, quindi, non ci sia bisogno di lottare contro l'imperialismo orientale, lo slogan ignora la questione dell'imperialismo orientale. In secondo luogo, lo slogan rende i lavoratori dell'Asia sospettosi nei confronti dei lavoratori dell'Europa; allontana i primi dai secondi; spezza il legame internazionale tra i due gruppi e, in questo modo, mina le fondamenta stesse del movimento di liberazione. Le tattiche rivoluzionarie dei bolscevichi sono dirette non solo contro l'imperialismo occidentale, ma anche contro l'imperialismo in generale, compreso quello orientale. [...] I Paesi coloniali costituiscono la retrovia di base dell'imperialismo. La rivoluzione nelle retrovie è destinata a minare l'imperialismo, non solo perché l'imperialismo rimarrà senza retrovie, ma anche perché la rivoluzione dell'Est fornirà l'impulso decisivo per innescare la crisi rivoluzionaria in Occidente. Attaccato da entrambi i lati - dalle retrovie e dal fronte - l'imperialismo è destinato a morire.

¹⁰⁵² Xenia Joukoff Eudin e Robert Carver North, *Soviet Russia and the East, 1920-1927; a Documentary Survey*, Hoover Institution on War, Revolution, and Peace (Stanford: Stanford University Press, 1957), <https://archive.org/details/sovietrussiaeas00eudi>, pp. 335-336.

Il principale punto di contatto tra le due potenze era però la pacificazione della vicina Cina, indebolita dalle lotte intestine e che vedeva i Signori della guerra favoriti dal contrasto tra URSS e Giappone, ma tale situazione era destinata a cambiare secondo Stalin.

[Chang Tso-lin] is ruined also because he built his entire policy on quarrels between us [the USSR] and Japan [...] Only he will keep his position who builds his policy on the improvement of our relations with Japan and on a rapprochement between us and Japan.¹⁰⁵³

[Chang Tso-lin] è rovinato anche perché ha costruito la sua intera politica sui litigi tra noi [l'URSS] e il Giappone [...] Solo chi costruisce la sua politica sul miglioramento delle nostre relazioni con il Giappone e su un riavvicinamento tra noi e il Giappone manterrà la sua posizione.

Queste si rivelarono di fatto parole profetiche, dato che di lì a poco l'avanzata della Spedizione del Nord condotta da Chiang Kai-shek avrebbe posto fine al dominio dei Signori della Guerra.

2. La Guerra in Cina

Il 26 gennaio 1923 Sun Yat-sen e Adolph Joffe firmarono un manifesto comune con cui si ufficializzò la collaborazione tra il Kuomintang e l'Unione Sovietica.

[Dr. Sun Yat-sen holds that the Communistic order or even the Soviet system cannot actually be introduced into China, because there do not exist here the conditions for the successful establishment of either Communism or Sovietism. This view is entirely shared by Mr. Joffe, who is further of the opinion that China's paramount and most pressing problem is to achieve unification and attain full national independence, and regarding this great task he has assured Dr. Sun Yat-sen that China has the warmest sympathy of the Russian people and can count on the support of Russia.¹⁰⁵⁴

[Il dottor Sun yat-sen] ritiene che l'ordine comunista o addirittura il sistema sovietico non possano essere introdotti in Cina, perché qui non esistono le condizioni per l'affermazione del comunismo o del sovietismo. Questo punto di vista è interamente condiviso dal signor Joffe, che è inoltre dell'opinione che il problema principale e più urgente della Cina sia quello di raggiungere l'unificazione e la piena indipendenza nazionale, e riguardo a questo grande compito ha assicurato al dottor Sun Yat-sen che la Cina ha la più calda simpatia del popolo russo e può contare sul sostegno della Russia.

Nel luglio 1923, Sun inviò il proprio fidato aiutante militare, Chiang Kai-shek, in Russia per studiare gli aspetti militari e politici sovietici. Dopo diverse conversazioni con Chiang, Georgij Vasil'evič Čičerin scrisse a Sun il 4 dicembre 1923:

We think that the fundamental aim of the Kuomintang Party is to build up a great powerful movement of the Chinese people

Riteniamo che l'obiettivo fondamentale del Partito del Kuomintang sia quello di costruire un grande e potente movimento del

¹⁰⁵³ Linkhoeva, *Revolution Goes East*, p. 99.

¹⁰⁵⁴ *The China Weekly Review* 1926.06.12, 1926, <http://archive.org/details/millards-1926.06.12>, p. 30.

and that therefore propaganda and organization on the biggest scale are its first necessities. Our example was significant: our military activities were successful because a long series of years had elapsed during which we organized and instructed our followers, building up in this way a great organized party throughout the whole land, a party capable of vanquishing all its adversaries. The whole Chinese nation must see the difference between the Kuomintang, a popular organized mass party, and the military dictators of the various parts of China.¹⁰⁵⁵

popolo cinese e che quindi la propaganda e l'organizzazione su larga scala siano le sue prime necessità. Il nostro esempio è stato significativo: le nostre attività militari hanno avuto successo perché è trascorsa una lunga serie di anni durante i quali abbiamo organizzato e istruito i nostri seguaci, costruendo in questo modo un grande partito organizzato in tutto il Paese, un partito capace di sconfiggere tutti i suoi avversari. L'intera nazione cinese deve vedere la differenza tra il Kuomintang, un partito di massa organizzato e popolare, e i dittatori militari delle varie parti della Cina.

Al fine di assistere direttamente il Kuomintang, l'URSS nominò nel 1923 Michail Borodin quale rappresentante sovietico a Canton, giungendovi nel mese di ottobre e diventando il consigliere politico di Sun, con il compito speciale di assistere nella riorganizzazione del Partito Nazionalista. Sun morì 12 marzo 1925 e non poté assistere agli effetti di quella riorganizzazione, mentre nel paese i movimenti di sinistra acquistavano sempre una maggiore rilevanza. Chiang Kai-shek emerse quale nuovo leader del Kuomintang, limitando le ingerenze socialiste attraverso un'epurazione incruenta condotta nel 20 marzo 1926 e nota successivamente come il Colpo di stato di Canton, che assicurò il proprio potere in vista della più volte rimandata Spedizione del Nord contro i Signori della Guerra. Le operazioni iniziarono finalmente il 27 luglio 1926 con l'obiettivo di riunificare la Cina sotto l'autorità del *Kuomintang* e il *Guómín Géming Jūn* (國民革命軍, "Esercito rivoluzionario nazionale") fu diviso in tre tronconi principali che avevano il compito di conquistare aree differenti. Il primo gruppo era guidato da Wang Jingwei e si diresse a Wuhan, il secondo era sotto il comando di Bai Chongxi e marciò su Shanghai, mentre Chiang assunse il comando del terzo, conducendolo verso nord con l'obiettivo di conquistare Nanchino e poi Pechino.

Nel giro di pochi mesi le forze dei Signori della Guerra furono sconfitte e l'alleanza dei signori del nord, nota come "Cricca del Fengtian" e che aveva tra i propri membri Zhang Zuolin, fu ricacciata oltre il Fiume Azzurro. Shanghai fu conquistata il 22 marzo 1927 mentre Chiang poté entrare a Nanchino senza colpo ferire il 24 marzo, dopo che Zhang Zongchang e il suo esercito avevano abbandonato la città il 23 marzo. L'arrivo delle truppe del Kuomintang coincise con lo scoppio di numerose violenze condotte dagli abitanti e dai soldati cinesi nei confronti degli stranieri che videro le proprie case e gli esercizi commerciali saccheggiate. Nemmeno i consolati di Gran Bretagna, Stati Uniti e Giappone, tanto che persino il personale diplomatico rimase vittima delle violenze. La stampa mondiale riporta infatti gli eventi di quei giorni:

Questa notte si apprende per radio-telegramma che il console inglese di Nan-king e i suoi compagni sono arrivati a bordo della nave inglese Emerald soltanto leggermente feriti e sono partiti alla volta di Sciangai. I Giapponesi annunciano che il maggiore Naimoto del Consolato giapponese è stato ucciso con una pallottola all'addome e poi trafitto a colpi di baionetta. Le donne giapponesi si sono trovate in condizioni tragiche in mano alla soldatesca prima che i marinai inglesi le salvasse. Tutte le case

¹⁰⁵⁵ *Leng Shao-chuan. 1960. Sun Yat-Sen and Communism. New York: Praeger.,*
http://archive.org/details/sunyatsencommuni0000unse_g1v3, p. 68.

giapponesi di Nan-king, compreso il Consolato, sono state rovinate. [...] Il numero delle vittime non è ancora precisato ma purtroppo quindici borghesi, sette marinai americani, due marinai inglesi e 250 missionari americani mancano e si presume che siano morti o si trovino in pericolo. [...] È confermato che il medico inglese dott. Smith è stato ucciso da una palla nel petto.¹⁰⁵⁶

The strategic railway running northward from Shanghai was cut last week when the Nationalists captured Nanking [...] In these circumstances very marked disorder and looting broke out in Nanking. It was not clear that the insurgents were predominantly of one faction or the other. Soon they had broken into the U. S., British and Japanese consulates, robbed, glutted. All the foreign houses except those of Ginling College were looted—the college escaping because a young Nationalist soldier who had a sister studying there arrived with a detachment to guard the campus. The Japanese suffered most. Several women servants at their consulate were stripped and subjected to carnal violence. The Japanese consul, who was sick in bed, barely managed to escape with his life, saved nothing but a portrait of his Emperor, the sublime Son of Heaven. [...] At Nanking were killed: one U. S. citizen, the Harbor Master and Mr. L. S. Smith, both Britons, one French and one Italian Catholic priest and one unidentified Japanese seaman.¹⁰⁵⁷

La ferrovia strategica che va verso nord da Shanghai è stata tagliata la settimana scorsa, quando i nazionalisti hanno conquistato Nanchino [...] In queste circostanze, a Nanchino sono scoppiati disordini e saccheggi molto marcati. Non era chiaro se gli insorti fossero prevalentemente di una o dell'altra fazione. Presto hanno fatto irruzione nei consolati americano, britannico e giapponese, hanno rubato e saccheggiato. Tutte le case straniere, ad eccezione di quelle del Collegio Ginling, furono saccheggiate; il Collegio si salvò perché un giovane soldato nazionalista, che aveva una sorella che studiava lì, arrivò con un distaccamento per sorvegliare il campus. I giapponesi hanno sofferto di più. Diverse donne al servizio del loro consolato sono state spogliate e sottoposte a violenze carnali. Il console giapponese, che era malato a letto, riuscì a malapena a salvarsi la vita, salvando solo un ritratto del suo Imperatore, il sublime Figlio del Cielo. [...] A Nanchino furono uccisi: un cittadino statunitense, il Comandante del porto e il signor L. S. Smith, entrambi britannici, un sacerdote cattolico francese e uno italiano e un marinaio giapponese non identificato.

Un ulteriore testimonianza dei terribili episodi verificatisi a Nanchino proviene dall'allora tenente colonello Sasaki Toichi, il quale riporta la sorte delle donne presenti presso il consolato giapponese al momento dei saccheggi.

事が神経痛のため、病臥中をかばう夫人を良夫の前で裸にし、薪炭車に連行して二十七人が輪姦したとか、三十数名の婦女は少女にいたるまで陵辱され、現に我が駆逐艦に収容されて治療を受けた者が十数名もいる。警察署長は射撃され瀕死の重傷を負った。抵抗を

Il console, a causa della nevralgia e costretto a letto, dovette guardare sua moglie essere spogliata davanti a lui e poi portata su un carro di carbone dove ventisette persone l'hanno violentata. Inoltre, trenta o più donne e ragazze, fino alle più giovani, furono violate, e molte di esse furono accolte a bordo del nostro cacciatorpediniere per ricevere cure, con un

¹⁰⁵⁶ *L'incerta sorte degli stranieri*, Corriere della Sera, 26 marzo 1927.

¹⁰⁵⁷ *NANKING*, Time, 4 aprile 1927.

禁ぜられた水兵が切齒扼腕してこの惨状に目を覆うていなければならなかったと記しています。¹⁰⁵⁸

numero di vittime che raggiunge la dozzina. Il capo della stazione di polizia fu colpito e gravemente ferito, quasi in fin di vita. I marinai, ai quali era stato ordinato di non opporre resistenza, furono costretti a chiudere gli occhi di fronte a questa terribile scena, mordendosi le labbra e torcendosi le mani per la frustrazione.

Chiang Kai-shek di dissociò immediatamente dalla condotta dei suoi uomini, ordinando loro di non toccare i residenti stranieri, ma le violenze verificatesi comunque in città provocarono l'intervento delle flotte occidentali e giapponese, che furono inviate per proteggere i propri concittadini. La loro presenza non fu però sufficiente a fermare gli scontri e provocarono la ferma risposta delle navi, le quali bombardarono le postazioni nazionaliste e sbarcarono truppe per trarre in salvo i propri civili. La verità sui fatti di Nanchino è ancora frammentaria, ma Chiang e i suoi sostennero che a compiere le violenze fossero stati i comunisti appartenenti alla Sesta Armata del *Guómín Géming Jūn* sotto il comando di Lin Tsu-ha, non a caso membro del Partito Comunista Cinese. Quest'ultimo fu accusato di aver provocato appositamente i tumulti per screditare la leadership di Chiang a favore Wang Jingwei, il quale, con il supporto di Michael Borodin e dei comunisti, aveva come pianificato conquistato Wuhan, spostandovi la sede del governo nazionalista con l'evidente intenzione di porsi in contrapposizione all'autorità di Chiang. I leader nazionalisti si riunirono a Shanghai il 7 aprile, dove sostennero la necessità di sospendere tutte le attività comuniste e diedero inizio all'epurazione il 12 aprile, portando avanti innumerevoli arresti ed esecuzioni. A Wuhan i membri del *Kuomintang* esautorano i comunisti dalle proprie posizioni ed espulsero i consiglieri sovietici entro il 24 luglio 1927, innescando però la loro reazione in quella che rimase nota come Rivolta di Nanchang, con la quale ebbe inizio la Guerra Civile Cinese.

Il *Kuomintang* dovette però al contempo affrontare numerose controversie interne, con alcuni elementi del partito come Li Tsung-jen e Pai Ch'ung-hsi che criticarono fortemente il suo operato, mentre la "Cricca del Fengtian" lanciò una pesante offensiva contro le forze nazionaliste. Chiang scelse di ritirarsi momentaneamente dal proprio ruolo di leader del *Kuomintang*, recandosi sotto consiglio dell'allora capo dell'intelligence giapponese Iwane Matsui in Giappone, dove giunse il 28 settembre 1927.¹⁰⁵⁹ Iwane in realtà conosceva Chang da molto tempo, da quando quest'ultimo si era recato a Tokyo per studiare nel 1906, periodo in cui lo stesso Iwane si era intanto avvicinato a Sun Yat-Sen quando anch'egli si trovava nel Sol levante. Al Fine di illustrare le interconnessioni tra i due personaggi è di particolare importanza sottolineare alcuni importanti passaggi all'interno delle loro rispettive carriere.

Iwane Matsui nacque il 27 luglio 1878 a Nagoya, sesto figlio maschio del samurai Matsui Takezono caduto poi economicamente in disgrazia¹⁰⁶⁰, presumibilmente in seguito agli effetti della transizione Meiji. Per proseguire la propria formazione, Iwane intraprese la carriera militare, similmente a molti

¹⁰⁵⁸ 水間, 政憲. ひと目でわかる「日の丸で歓迎されていた」日本軍. [Mizuma, Masanori. At a glance: 'Japanese troops were welcomed with open arms in the sun'.] Giappone: PHP研究所, 2015, p. 7.

¹⁰⁵⁹ Wilbur, C. Martin. *The nationalist revolution in China, 1923-1928*. Regno Unito: Cambridge University Press, 1984, p. 160.

¹⁰⁶⁰ Masataka Matsuura, 「大東亜戦争」はなぜ起きたのか (Nagoya: Nagoya Daigaku Shuppankai, 2010), 504–505.

altri giovani nella sua situazione. Suo padre Takezono fu un attento studioso del *Mitogaku* e un ammiratore di Fujita Tōko e introdusse il figlio agli studi classici cinesi. Mentre frequentava la Scuola Militare Preparatoria fu profondamente influenzato dalle idee del generale Kawakami Sōroku, che sosteneva come la missione dell'esercito giapponese fosse quella di garantire la pace in Oriente, e perfezionò la propria conoscenza del cinese. Interrotti momentaneamente gli studi a causa della Guerra russo-giapponese, prese parte ai combattimenti venendo poi ferito e promosso a capitano, per poi riprendere la propria formazione in seguito alla Pace di Portsmouth e laureandosi nel novembre 1906. È durante il periodo trascorso in Accademia che si avvicinò alla figura di Arao Sei, le cui idee ispirarono Iwane ad investire maggiori energie sulla questione cinese, arrivando ad elaborare un pensiero che ricalcava quello del celebre *tarikū-rōnin*.

陸軍の大陸政策なるものは古く川上操大
将時代から伝統的のものである。大將は所
謂アジアの諸国を糾合してヨーロッパの侵
略に備えようというのが目的であって、自
らも屢々アジアの各地を巡っており、また
当時の有力なる人をアジアの南北に向けて
アジアの各地との連絡提携を図った。その
最も顕著に現れたものが、即ち例の荒尾精
の日支提携運動となっている。その他支那
は勿論、南洋各地方面にも人を派遣してい
る。要するに、アジアの諸民族と提携し之
を援けて各々その立国の途を構じてアジア
の団結を図ろうという意図である。アジア
の団結と申しましても白人を排斥するとい
う排他的の意味は無論なかったのです。無
論アジアを侵略するという欧米の運動に対
抗すべきことは勿論であるが、あながちア
ジアから白人を排斥しようというものでは
なく、アジア民族のためにこのアジアの性
格を尊重して、これと提携して文化的にも
経済的にも発達を図るといふ人に対しては
勿論これを歓迎して行こうという趣旨であ
って、今日世間に伝えられているようなア
ジア諸国を日本が領有してただ日本利己の
繁栄を図ろうという狭隘のものでは勿論な
い。その意味は日清戦争、日露戦争当時の
宣戦の詔勅あたりにも十分現れている。¹⁰⁶¹

La politica continentale dell'esercito, risalente all'epoca del generale Kawakami Sōroku, è una tradizione. L'obiettivo del generale era quello di unire i paesi asiatici per prepararsi all'invasione europea, e lui stesso ha viaggiato spesso in Asia, cercando di stabilire legami e collaborazioni con persone influenti del continente, sia nel nord che nel sud. L'esempio più evidente di questo fu il movimento di cooperazione sino-giapponese promosso da Arao Sei. Oltre alla Cina, furono inviate persone anche nel Sud-est asiatico e in altre aree. In sostanza, l'obiettivo era allearsi con i vari popoli asiatici, supportarli nella costruzione delle loro nazioni e mirare all'unione dell'Asia. Parlare di unione asiatica non significava escludere i bianchi in senso esclusivo. Naturalmente, era necessario opporsi ai movimenti occidentali che miravano all'invasione dell'Asia, ma non si trattava di escludere completamente i bianchi dall'Asia, bensì di accogliere coloro che rispettano il carattere dell'Asia e cercano di svilupparla culturalmente ed economicamente in alleanza con i popoli asiatici. Questo non era certamente il concetto ristretto secondo cui il Giappone avrebbe dovuto possedere i paesi asiatici per il proprio prospero sviluppo, come talvolta viene trasmesso oggi. Questo significato era già evidente nelle dichiarazioni di guerra durante la guerra sino-giapponese e la guerra russo-giapponese.

¹⁰⁶¹ Ibidem..

Inoltre, l'esperienza bellica gli valse la conoscenza di numerosi membri delle forze armate giapponesi, e al suo ritorno nel Sol levante poté intrattenere rapporti con numerosi cinesi recatisi nell'arcipelago a scoppio di studio, attratti dagli sviluppi della modernizzazione nipponica.

松井の先輩には、日露戦争のとき北京で活躍した青木中将はじめ、佐藤安之助、滅利八郎、橋勇馬、井戸川辰三、宇都宮太郎といった錚々たる百戦練磨の、いわゆる「支那通」がおり、民間人では終始孫文と密着してこれを助けた萱野長知、山田純三、岡田殿、船べ航らがいた。中国側の友人には、孫文を中心に、汪兆銘、配齡敗、蔣介石、張群、何応欽、宋子文、ギ掀一ち、歡苑似ドそれに閻錫山、馮玉祥、李宋仁といった地方軍閥までつながりをもつようになった。¹⁰⁶²

Tra i supervisor di Matsui, vi erano illustri veterani e cosiddetti "esperti sulla Cina" come il generale Aoki, che si era distinto a Pechino durante la guerra russo-giapponese, insieme a Sato Yasunosuke, Metsu Yoshiharo, Hashi Isamu, Idogawa Tatzumi, e Utsunomiya Tarō. Tra i civili, vi erano persone che avevano costantemente sostenuto e assistito Sun Yat-sen fino alla fine, come Kayano Nagajiro, Yamada Junzō, Okada-san e Funabashi. Tra gli amici cinesi, Matsui aveva legami che andavano da figure centrali come Sun Yat-sen a Wang Jingwei, Pei Lingpei, Chiang Kai-shek, Zhang Qun, He Yingqin, Soong Tzu-wen, oltre a signori della guerra regionali come Yan Xishan, Feng Yuxiang e Li Zongren.

Durante l'Intervento Siberiano nel 1922, Matsui fu uno degli Ufficiali di Stato Maggiore che parteciparono alla spedizione, al termine della quale fu posto alla guida dell'agenzia speciale situata ad Harbin, svolgendo attività di intelligence su territorio per svariati anni che lo portarono ad essere considerato il più profondo conoscitore della realtà cinese e a intrattenere rapporti con importanti personalità autoctone, come Hu Hanmin, He Yingqin, Zhang Qun, Li Zongren, Chen Jitang, e Bai Chongxi.¹⁰⁶³ Quando le difficoltà costrinsero Chiang Kai-shek alle dimissioni, fu Iwane, divenuto intanto comandante della 35ª Brigata a Fukuoka e con il supporto di Zhang Qun, a consigliargli di recarsi in Giappone, dove si recò il 28 settembre 1927 per incontrare il Primo Ministro Tanaka Giichi il 5 novembre 1927. Secondo la testimonianza fornita successivamente da Tanaka Masao, Mitsui aveva in mente un piano preciso che intendeva portare avanti con l'ausilio del governo.

松井は当時すでに中国は蔣介石によって統一されるであろうという見透しを抱いていた。日本は、この際進んで目下失意の状態にある蔣を援助して、蔣の全国統一を可能ならしむよう助力する。そのためには張作霖はおとなしく山海関以北に封じ、その統治を認めるが、ただし蔣の国民

Matsui all'epoca già prevedeva che la Cina sarebbe stata unificata sotto la guida di Chiang Kai-shek. Il Giappone, quindi, avrebbe dovuto attivamente assistere Chiang, attualmente in uno stato di disfatta, per facilitare l'unificazione nazionale. A tal fine, Zhang Zuolin sarebbe stato tranquillamente confinato a nord della Grande Muraglia,

¹⁰⁶² Takashi Hayasaka, 松井石根と南京事件の真実 [Matsui Ishine e la verità sull'incidente di Nanchino] (Tokyo: Bungei Shunjū, 2011), pp. 22-23.

¹⁰⁶³ 日本近現代史の「裏の主役」たち：北一輝、大川周明、頭山満、松井石根……「アジア主義者」の夢と挫折』 [PHP研究所](#)、2013年、pp.73-76.

政府による中国統一が成就した暁には、わが国の満蒙の特殊権益と開発を大幅に承認させることを条件とする¹⁰⁶⁴

riconoscendo il suo governo, ma con la condizione che, una volta completata l'unificazione della Cina sotto il governo nazionale di Chiang, il Giappone avrebbe ottenuto un significativo riconoscimento dei suoi diritti e interessi speciali in Manciuria e Mongolia.

All'incontro, tenutosi nella residenza privata di Tanaka ad Aoyama, parteciparono il Viceministro degli Affari Esteri Mori Kaku, l'ex generale Sato Yasunosuke, e Zhang Qun.¹⁰⁶⁵ In questa riunione fu deciso che il Giappone avrebbe supportato la Spedizione del Nord in cambio del controllo della Manciuria e della Mongolia interna, un piano che di fatto riproponeva ciò che dieci anni prima aveva pubblicamente proposto Uchida Ryōhei. Durante la sua permanenza in Giappone, Chiang Kai-shek incontrò un'altra figura di rilievo, ovvero il capo della *Gen'yōsha* Mitsuru Tōyama, con il quale strinse una profonda amicizia.

Il perché Chiang si sia incontrato con Tōyama e il come si sia consolidato il loro rapporto può ad oggi essere in parte spiegato alla luce di alcuni fatti precedentemente evidenziati. Intorno al 1920 sia il *Kuomintang* che i Signori della guerra avevano la stringente necessità di ottenere i finanziamenti necessari al reclutamento e al mantenimento delle proprie forze armate, e il mercato dell'oppio offriva senza ombra di dubbio una fonte di entrate da sfruttare. L'ambasciatore britannico a Pechino riportò nel 1921 gli effetti della coltivazione della sostanza in Cina.

In Hunan, cultivation has enormously increased and appears to be more or less general under the aegis of the military authorities in the province [...] The Governor of Kansu, according to information which has reached Peking, recently convened a conference of officials, leading gentry and merchants, at which he publicly announced that, in view of the state of the provincial exchequer, he had determined, following the example of the authorities in Hsinchiang, Sbensì, and Szechuan, to encourage the planting of poppy all over the province. He is reported to have said, in explanation of his policy, "I'm at a loss to find another means to stop the financial panic, and it is difficult to prevent mutinies of troops".¹⁰⁶⁶

Nello Hunan, la coltivazione è aumentata enormemente e sembra essere più o meno generalizzata sotto l'egida delle autorità militari della provincia [...] Il Governatore di Kansu, secondo le informazioni giunte a Pechino, ha recentemente convocato una conferenza di funzionari, nobili e commercianti, durante la quale ha annunciato pubblicamente che, in considerazione dello stato delle casse provinciali, ha deciso, seguendo l'esempio delle autorità di Hsinchiang, Sbensì e Szechuan, di incoraggiare la piantagione di papavero in tutta la provincia. Si dice che abbia detto, per spiegare la sua politica: "Non riesco a trovare un altro mezzo per fermare il panico finanziario, ed è difficile prevenire gli ammutinamenti delle truppe".

Secondo una stima nel 1923 la Cina arrivò a produrre circa trenta milioni di libbre di oppio all'anno grazie agli ampi profitti garantiti dallo spaccio e dalla competizione tra i vari Signori della

¹⁰⁶⁴ Ibidem.

¹⁰⁶⁵ Ibidem.

¹⁰⁶⁶ Jonathan Marshall (1976) *Opium and the Politics of Gangsterism in Nationalist China, 1927–1945*, p. 20.

Guerra.¹⁰⁶⁷ Questi spesso costringevano i contadini ad impiegare i propri terreni allo scopo di coltivare piante commercializzabili utili alla vendita, di cui l'oppio rappresentava certamente quella più remunerativa, soprattutto in regioni periferiche come Yunnan e Sichuan, impoverendo di fatto quelle regioni limitandone i suoli dediti alla produzione alimentare. Nel 1923 anche Sun Yat-sen, nonostante il forte desiderio di ridurre in consumo di oppiacei in Cina, dovette rapportarsi con tale realtà e, nella speranza di capitalizzare sul fenomeno, autorizzò a Canton l'uso di oppiacei l'apertura di bordelli. Quando Chiang Kai-shek assunse la guida del *Kuomintang* questi impose di fatto un monopolio all'interno delle grandi città da esso controllate, come a Canton, Hankou, Nanchino, Shanghai. Il medico occidentale W. H. Graham Aspland arrivò a testimoniare:

At the time of writing, almost two-thirds of China is under the control of the Nationalist Government, and absolutely no attempt has so far been made to restrict, control, or suppress opium cultivation or use. The reverse is the truth. Millions have been raised out of opium for military operations and civil propaganda. Nationalist Government monopolies exist in every large center, and are so efficiently organized that enormous revenues result. And although the evil of the so-called "Opium Wars" has invariably been referred to on every Nationalist platform and in every proletarian demonstration, the Government is raising the very last cent out of the cultivation and use of opium. The opium traffic in Shanghai, Canton, Hankow, and Nanking and elsewhere has not only been a scandal and a contradiction of the declared ideals of the Nationalist Government, but has been officially conducted with a total absence of regard for the people's welfare. Revolution demanded funds, and reforms have been relegated to a shadowy future.¹⁰⁶⁸

Al momento in cui scriviamo, quasi due terzi della Cina sono sotto il controllo del Governo nazionalista, e finora non è stato fatto assolutamente alcun tentativo di limitare, controllare o sopprimere la coltivazione o l'uso dell'oppio. La verità è il contrario. Dall'oppio sono stati ricavati milioni di dollari per le operazioni militari e la propaganda civile. I monopoli del Governo nazionalista esistono in ogni grande centro e sono organizzati in modo così efficiente da generare enormi entrate. E sebbene il male delle cosiddette "guerre dell'oppio" sia stato invariabilmente menzionato in ogni piattaforma nazionalista e in ogni manifestazione proletaria, il Governo sta raccogliendo fino all'ultimo centesimo dalla coltivazione e dall'uso dell'oppio. Il traffico di oppio a Shanghai, Canton, Hankow, Nanchino e altrove non solo è stato uno scandalo e una contraddizione degli ideali dichiarati del Governo nazionalista, ma è stato ufficialmente condotto con una totale assenza di considerazione per il benessere del popolo. La rivoluzione ha richiesto fondi e le riforme sono state rinviate ad un futuro oscuro.

A sostenere il *Kuomintang* fu anche una significativa organizzazione criminale che poté fornire a Chiang sostegno politico e finanziario, ovvero il gruppo noto *Green Gang* (*Qing Bang*, anche *Ch'ing Pang*), forse la più potente società segreta cinese che, come precedente sottolineato, era in affari anche con la giapponese *Hoshi Pharmaceutical*.

¹⁰⁶⁷ Ibidem.

¹⁰⁶⁸ *The China Year Book*. Liechtenstein: Kraus Reprint, 1969, pp. 524-525.

The influence of the Ch'ing Pang upon Chinese politics is very great, and can hardly be overestimated [...] It has figured, directly or indirectly, in almost every political upheaval, local disturbance, or labour agitation. Towards the close of the Ch'ing Dynasty, Dr. Sun Yat Sen and General Huang Hsing sought to enlist the support of this powerful Society for the revolutionary movement, but without any great success. After the Revolution of 1911 the Peiyang militarists were able to induce a number of 'Green' men to support them, and with the assistance of this group dominated the southern part of the Yangtze Valley for more than ten years. In 1924 the Kuomintang leaders in Canton, desirous of enlarging their sphere of influence, again found it necessary to make use of this organization in launching the Northern expedition, and it is now an open secret that the Ch'ing Pang rendered great service to the cause of national unity under the guidance of the Kuomintang.¹⁰⁶⁹

L'influenza del Ch'ing Pang sulla politica cinese è molto grande e difficilmente può essere sopravvalutata [...] Ha partecipato, direttamente o indirettamente, a quasi tutti gli sconvolgimenti politici, ai disordini locali o alle agitazioni sindacali. Verso la fine della dinastia Ch'ing, il Dr. Sun Yat Sen e il Generale Huang Hsing cercarono di arruolare il sostegno di questa potente Società per il movimento rivoluzionario, ma senza grande successo. Dopo la Rivoluzione del 1911, i militaristi di Peiyang furono in grado di indurre un certo numero di uomini 'verdi' a sostenerli, e con l'assistenza di questo gruppo dominarono la parte meridionale della Valle dello Yangtze per più di dieci anni. Nel 1924 i capi del Kuomintang a Canton, desiderosi di ampliare la loro sfera di influenza, trovarono nuovamente necessario ricorrere a questa organizzazione per lanciare la spedizione del Nord, e non è un segreto che il Ch'ing Pang abbia reso un grande servizio alla causa dell'unità nazionale sotto la guida del Kuomintang.

L'evoluzione della *Green Gang* è strettamente legata al commercio dell'oppio. Nata forse per offrire protezione ai naviganti dello Yangtze, in seguito alla caduta della dinastia manciù assunse il nome di Qing Bang e, sotto la guida di Huang Jinrong, uomo d'affari, trafficante di oppio e detective presso la Concessione francese di Shanghai la società divenne un vero e proprio cartello criminale dedito al gioco d'azzardo, al contrabbando di oppio e oro, alla prostituzione, al rapimento, all'estorsione e all'omicidio, coinvolgendo nelle proprie attività lavoratori, commercianti e funzionari governativi. Politici e ufficiali dell'esercito trovarono nella banda una buona fonte di sostegno, mentre molti imprenditori impiegavano i suoi gangster per supervisionare e controllare i portuali e i lavoratori e per proteggere i propri affari. La *Green Gang* espanse la propria egemonia lungo tutto lo Yangtze partendo da Shanghai, e mostrarono da subito aperta ostilità nei confronti dei movimenti di sinistra, alleandosi con molti esponenti ed organizzazioni di destra con lo scopo di contenerne la diffusione, arrivando a stringere rapporti con gruppi criminali sparsi tra Stati Uniti, Francia e Giappone.

Quando Chiang Kai-shek, dopo il successo della Rivoluzione Xinhai, fece ritorno a Shanghai si impegnò come commerciante di materie grazie all'appoggio del banchiere Chang Ching-chiang e dell'associato della *Green Gang* Yu Va-ching, per poi essere introdotto a Huang Chin-jung, tanto che i registi della polizia di Shanghai riportano che le autorità sospettassero facesse parte attivamente

¹⁰⁶⁹ The People's Tribune. Cina: China United Press, 1934, p. 115.

dell'organizzazione.¹⁰⁷⁰ Dopo che Chiang assunse la guida del *Kuomintang* impiegò i membri della green Gang in qualità di emissari per raccogliere alleati attraverso i territori controllati dai Signori della Guerra e nel novembre 1926 Huang Chin-jung incontrò le forze nazionaliste in segreto, per ristabilire il contatto tra il *Kuomintang* e l'élite commerciale di Shanghai. Huang offrì a Chiang il sostegno della propria organizzazione in cambio del diretto contrasto al comunismo e alla fine della concorrenza commerciale straniera in Cina in cambio della distruzione del comunismo e della fine della concorrenza commerciale straniera in Cina. Pochi mesi dopo i fatti di Nanchino e di Wuhan portarono Chiang ad avviare una violenta epurazione nella città di Shanghai il 12 aprile 1927, alla quale i membri della Green Gang parteciparono attivamente attraverso un uso massiccio della violenza, necessitando però di armi e munizioni che furono prontamente garantite da Chiang, dalle autorità della Concessione Francese e da Stirling Fessenden, americano a capo della *International Settlement*.

I legami evidenziati permettono di ricostruire delle linee di contatto che indicano come le azioni del *Kuomintang* e Chiang Kai-shek si estendessero su più livelli, coinvolgendo direttamente anche gruppi criminali che nel momento del bisogno si erano si erano massicciamente mobilitati a difesa dei propri interessi politici ed economici. Il suo ritiro in Giappone evidenzia non solo la sua disponibilità nel ricevere qualsiasi tipologia di aiuto, ma che questi potesse e dovesse essere ricercato anche fuori dai circoli istituzionali.

Il ritiro di Chiang non aveva però risolto le problematiche interne al *Kuomintang*, impegnato intanto a contrastare le controffensive ordite dai Signori della guerra. Sun Chuanfang. Chiang fece ritorno a Shanghai il 10 novembre 1927¹⁰⁷¹, impegnandosi a riassumere la leadership del partito e riuscendoci nel gennaio 1928, assumendo il comando delle forze nazionaliste e intensificando le operazioni della Spedizione del Nord. L'Esercito rivoluzionario nazionale si trovò a transitare nel maggio 1928 vicino alla città di Jinan, nello Shandong, luogo in cui risiedevano numerosi giapponesi e aveva sede un consolato nipponico, presieduto dopo i fatti di Nanchino da un contingente dell'Armata del Kwantung comandata dal comandante Hikosuke Fukuda. Chiang riuscì a negoziare il ritiro dei soldati e dei civili giapponesi, ma ciò non impedì lo scoppio di scontri tra le forze nazionaliste e quelle del Sol levante. I nipponici respinsero le forze nazionaliste e, dopo aver ricevuto rinforzi dal Primo Ministro Tanaka, occuparono la città per rappresaglia. Ciò incrinò definitivamente i rapporti tra il Giappone e *Kuomintang*, e Chiang fu costretto a scusarsi, non disponendo delle risorse necessaria ad opporsi alle forze del Sol levante.¹⁰⁷²

A condannare i fatti di Jinan fu la stessa Black Dragon Society, che in precedenza si era coordinata per discutere del problema rappresentante dal comunismo in Cina e per risolvere la questione mancese e mongola.

松井は当時すでに中国は蒋介石によって統一されていた。同年三月十六日、内田主幹

Il 16 marzo dello stesso anno (1928, nda), Uchida Kosai, Katsuo Kanji, Tagan Yasunosuke, Suenaga Ichizō, Tanaka Hiroyuki,

¹⁰⁷⁰ Jonathan Marshall (1976) *Opium and the Politics of Gangsterism in Nationalist China, 1927–1945*, *Bulletin of Concerned Asian Scholars*, 8:3, 19-48, DOI: 10.1080/14672715.1976.10404414, p. 31.

¹⁰⁷¹ De Giorgi, Laura, e Guido Samarani, eds. *Chiang Kai-shek and His Time: New Historical and Historiographical Perspectives*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, 2017, p. 143.

¹⁰⁷² Jay Taylor, *The Generalissimo: Chiang Kai-shek and the Struggle for Modern China* (Belknap Press of Harvard University Press, 2009), pp. 82-83.

、葛生幹事、田鍋安之助、末永一三、田中弘之、高山公通、副島義一、多賀宗之、野中勝明、中野二郎、五百木良三、白井二郎、長島隆二外二十四名は連署して『満蒙問題解決意見書』を当局に提出したり。同年四月、頭山翁、内田主幹外有志百三十八名発起により本会自由倶楽部に事務所を置き、『内治外交作振同盟』を組織す。当時内は共産党隠謀事件により多数検挙され、危険思想の瀰漫容易ならざるものあると、外は支那問題益々紛糾し、満蒙問題の解決愈々急務を要するに至ったり、思想の刷新と [...] 同年五月八日、内治外交作振同盟にては済南城占領に際し南京軍が日本居留民十余人に対し、未聞の虐殺を行った所謂済南事件の突発に関し、三会堂に於て実行委員会を開き左の決議を為したり軟論を排撃し挙国一致国威の発揚に努力すると共に支那に対し徹底的膺懲の手段を取らしむる事。百七十四同年五月十三日、済南事件に関し作振同盟の主催により暴支膺懲国民大会を芝公園に開き同時に殉難同胞国民追悼会を催す、当日雨中に拘らず来会者約五千人の盛会にて内田主幹の司会の下に田中弘之氏の座長を以て左の決議を為し有志代表小谷節夫、堀内文次郎、子爵板倉勝憲、中西六三郎小久保喜七、副島義一氏他諸氏の演説ありたり。¹⁰⁷³

Takayama Kōtsū, Takayama Yoshikazu, Taga Muneyuki, Nonaka Katsumei, Nakano Jirō, Iomogi Ryōzō, Shirai Jirō, Nagashima Ryūji e altri ventiquattro firmarono congiuntamente e presentarono alle autorità il "Documento di Opinione sulla Risoluzione della Questione della Mancuria e della Mongolia". Nell'aprile dello stesso anno, Tōyama Mitsuru, Uchida Kosai e altri centotrentotto volontari, stabilendo l'ufficio presso il Club della Libertà, organizzarono l'"Alleanza per il Rinnovamento Interno e la Diplomazia Estera". A quel tempo, a causa del caso di cospirazione comunista, molte persone furono arrestate, rendendo difficile la diffusione di idee pericolose all'interno del paese, mentre all'esterno la questione cinese diventava sempre più complicata, rendendo la soluzione della questione della Mancuria e della Mongolia sempre più urgente. [...] L'8 maggio dello stesso anno, in occasione dell'occupazione della città di Jinan, dove l'esercito di Nanchino aveva commesso un massacro senza precedenti su più di dieci residenti giapponesi, noto come l'incidente di Jinan, l'"Alleanza per il Rinnovamento Interno e la Diplomazia Estera" tenne un comitato esecutivo presso il Sankaido, adottando la seguente risoluzione per respingere le teorie pacifiste e lavorare uniti per promuovere il prestigio nazionale, oltre a prendere misure punitive complete contro la Cina. Il 13 maggio dello stesso anno, in relazione all'incidente di Jinan, l'"Alleanza per il Rinnovamento Interno e la Diplomazia Estera" organizzò una grande assemblea nazionale per la punizione della Cina presso il Parco Shiba e contemporaneamente tenne una cerimonia commemorativa per i cittadini caduti, attirando circa cinquemila partecipanti nonostante la pioggia. Sotto la presidenza di Uchida Kosai e con Tanaka Hiroyuki come presidente, furono adottate le seguenti risoluzioni e vi furono discorsi da parte di rappresentanti volontari come Kotani Setsuo, Horiuchi Bunjirō, il visconte Itakura Katsunori, Nakanishi Rokusaburō, Kokubo Kishichi,

¹⁰⁷³ 黒竜会 編『黒竜会三十年事歴』, 黒竜会, 昭和6. 国立国会図書館デジタルコレクション
<https://dl.ndl.go.jp/pid/1271906> (参照 2024-02-10), p. 35.

Intanto Chiang Kai-shek proseguì nella propria lotta ai Signori della guerra, ora in grosse difficoltà e impossibilitati a contrastare efficacemente l'avanzata nazionalista verso Pechino. Su pressione dei giapponesi, Zhang Zuolin, che aveva assunto il controllo della vecchia capitale imperiale, fu convinto ad abbandonare la città e a ritirarsi in Manciuria via treno il 2 giugno 1928. Gli ufficiali nipponici dell'Esercito del Kwantung erano però intenzionati ad eliminare Zhang a causa della sua incapacità nel contrastare efficacemente il *Kuomintang*¹⁰⁷⁴ e nella speranza così facendo di costringere il proprio governo ad intervenire in Manciuria consolidando in questo modo la propria presenza nell'area prima che questa potesse cadere in mano nazionalista, azione che il Primo Ministro Tanaka Giichi era sempre stato riluttante ad intraprendere. Il comandante Muraoka Chōtarō decise di affidare il compito al colonnello Kōmoto Daisaku, il quale coordinò un gruppo di soldati ed ingegneri mentre questi minavano la ferrovia sopra la quale sarebbe transitato il treno di Zhang. Il 3 giugno 1928 l'ordigno fu fatto detonare e Zhang Zuolin rimase ucciso nell'esplosione in quello che rimase noto come incidente di Huanggutun e la sua morte rappresentò un duro colpo per la Cricca del Fengtian, la quale, guidata da suo figlio Zhang Xueliang, si sottomise politicamente al *Kuomintang* il 29 dicembre 1928, ponendo in questo modo fine alla Spedizione del Nord e all'epoca dei Signori della Guerra e di fatto riunificando la Cina sotto Chiang Kai-shek, che fu soprannominato dalla stampa occidentale "Generalissimo".

La stessa fu però anche quella che espresse numerosi dubbi sull'attentato che aveva posto fine alla vita di Zhang Zuolin, le cui circostanze in quel momento apparivano ancora ignote, anche se da subito il governo giapponese sospettò degli ufficiali affiliati all'Esercito del Kwantung. Il Primo Ministro Tanaka Giichi e l'ora imperatore Hiroito, che aveva assunto la carica il 25 dicembre 1926, rimasero entrambi sorpresi dall'azione condotta dai militari, i quali si impegnarono a coprire i fatti e a confondere i rapporti, acuendo tensioni politiche che portarono il 2 luglio 1929 alle dimissioni del governo Tanaka.

La stampa occidentale e soprattutto statunitense non risparmiò teorie relative all'attentato, tra cui spicca quella avanzata dal giornalista Bertram Lenox Simpson, da anni interessato alle vicende orientali e che accusava direttamente la Black Dragon Society di essere la mandante dell'omicidio.

The Japanese Black Dragon, a society of gunmen, was responsible for dynamiting the railway coach of Chang Tso-lin, said Bertram Lenox Simpson, a British author, who returned here today from Mukden. He described himself as an adviser to the late warlord of Manchuria. Mr. Simpson, who writes under the nom de plume of "Putnam Weale", said the Black Dragon was composed of the "Soshi class" of Japan. He credited it with having had a hand in the

Il Drago Nero giapponese, una società di uomini armati, è responsabile della distruzione della carrozza ferroviaria di Chang Tso-lin, ha dichiarato Bertram Lenox Simpson, uno scrittore britannico, tornato qui oggi da Mukden. Si è descritto come un consigliere del defunto signore della guerra della Manciuria. Simpson, che scrive con lo pseudonimo di "Putnam Weale", ha detto che il Drago Nero era composto dalla "classe Soshi" del Giappone. Le attribuisce il merito

¹⁰⁷⁴ Watt, Donald Cameron. *The complete transcripts of the proceedings of the International Military Tribunal for the Far East in twenty-two volumes: THE TOKYO WAR CRIMES TRIAL - Volume 20*. Stati Uniti: Garland Pub., 1981, pp. 49013-4917.

death of the queen of Korea in 1895 and with having started an agitation which gave rise to Japan's famous 21 demands of 1915. [...] "Deportation from Mukden of Japanese of the Soshi class took place shortly after Chang Tso-lin's train was bombed," he said. "The action was ordered by Japanese consular authorities and it suggests to me that the court martial of Japanese officers who were responsible for guarding the viaduct where the dynamiting occurred will yield results. The action of the Japanese government when the queen of Korea was murdered shows that it is not afraid to probe political crimes affecting the honor of the country. The killing of Chang Tso-lin was the work of bad men and certain people in the Japanese army facilitated the plot. I believe personally that Chang Tso-lin was killed because he unyieldingly stood in the way of certain schemes of certain Japanese elements."¹⁰⁷⁵

di aver contribuito alla morte della Regina di Corea nel 1895 e di aver avviato un'agitazione che ha dato origine alle famose 21 richieste del Giappone del 1915. [...] "La deportazione da Mukden dei giapponesi della classe Soshi ebbe luogo poco dopo il bombardamento del treno di Chang Tso-lin", ha detto. L'azione è stata ordinata dalle autorità consolari giapponesi e mi suggerisce che la corte marziale degli ufficiali giapponesi responsabili di sorvegliare il viadotto dove si è verificata l'esplosione di dinamite produrrà dei risultati". L'azione del Governo giapponese in occasione dell'assassinio della Regina di Corea dimostra che non ha paura di indagare sui crimini politici che riguardano l'onore del Paese. L'uccisione di Chang Tso-lin è stata opera di uomini malvagi e alcuni membri dell'esercito giapponese hanno facilitato il complotto. Personalmente credo che Chang Tso-lin sia stato ucciso perché si è opposto con fermezza a certi piani di alcuni elementi giapponesi".

Sul territorio del *Kuomintang*, intanto, il consumo di oppio assunse un problema sempre più stringente, soprattutto sul piano internazionale. Nello Yunnan il novanta per cento dei maschi adulti fumava, e molti bambini nascevano come tossicodipendenti, avendo acquisito l'abitudine nelle utero delle madri dipendenti, mentre le autorità ottenevano dalla tassazione del traffico ingenti profitti.¹⁰⁷⁶ Ciò attirò su Chiang Kay-shek numerose critiche che lo portarono già il 20 agosto 1928 ad organizzare il Comitato Nazionale per la Soppressione dell'Oppio, presieduto dal Ministro della Salute Pubblica Heng Liu, ma nella pratica le misure intraprese furono del tutto insufficienti ad arginare il fenomeno.

Nel 1929, le sole province di Hubei, Shaanxi e Guangxi produssero circa diciassette milioni di dollari dal traffico della sostanza, mentre nel 1930 la città di Shanghai importava almeno 130.000 libbre di oppio al mese proveniente dalla Persia e dall'India. Lo Yunnan e il Sichuan fornivano inoltre ulteriori centinaia di tonnellate che raggiungevano i mercati attraverso il fiume Yangtze e spesso sotto le supervisioni dei soldati cinesi. Tali affari andarono a finanziare il regime di Chiang Kay-shek nella lotta contro il Partito Comunista Cinese in una Guerra Civile che offriva ai giapponesi l'opportunità di profittare delle divisioni sul continente.

3. L'ascesa del Militarismo

La vittoria conseguita dal Giappone nella Guerra russo-giapponese sia la Russia zarista che il Sol

¹⁰⁷⁵ *JAPAN'S DRAGONS KILLED WAR LORD, BRITAIN CHARGES*, in Chicago Daily Tribune, August 15, 1928.

¹⁰⁷⁶ Jonathan Marshall (1976) *Opium and the Politics of Gangsterism in Nationalist China, 1927-1945*, p. 20.

levante ritirarono di comune accordo dalla Manciuria, mantenendo però il controllo sulla Penisola di Liaodong, ottenendone l'affitto dall'Impero cinese prima in mano alla potenza rivale. Nel 1905 fu istituita la l'amministrazione governativa del Kwantung e nel 1906 i soldati che avevano preso parte ai combattimenti nel sud della Manciuria furono riuniti nell'Esercito del Kwantung, il cui scopo era proteggere la concessione nipponica e garantire la sicurezza della *South Manchurian Railway* nel tratto che poneva in comunicazione Port Arthur e Changchun.¹⁰⁷⁷ L'amministrazione della ferrovia era fu delegata alla *South Manchurian Railway Company*, il cui primo presidente fu Gotō Shinpei, la quale assunse progressivamente il controllo di un numero sempre maggiore di infrastrutture e servizi, dalla gestione dei porti, passando per la raccolta delle tasse, la gestione burocratica e il controllo dei bacini minerari.¹⁰⁷⁸

La diversificazione e la ramificazione dell'attività della compagnia favorì la diffusione della corruzione nei suoi apparati, coinvolgendo dirigenti, amministratori, dipendenti e militari. Se da un punto di vista legale inizialmente era il governo a nominare i suoi dirigenti e la supervisione del suo operato era sotto la giurisdizione del Primo Ministro¹⁰⁷⁹, nel 1919 fu introdotta una norma che consentiva al Comandante dell'Esercito del Kwantung di fornire istruzioni alla compagnia a scopo militare.

[...] the Commander [of the Kwantung Army] [...] can issue instructions relating to the operation of the company for military purposes, and can issue military orders relating to the operation of the company when at war or in relation thereto.¹⁰⁸⁰

[...] il Comandante [dell'Esercito del Kwantung] [...] può impartire direttive relative al funzionamento dell'azienda per motivi militari, e può emettere ordini militari relativi al funzionamento dell'azienda quando è in guerra o in relazione ad essa.

Ciò però consentì ai militari di esercitare un controllo sempre crescente sulla compagnia, che parallelamente fu coinvolta in numerosi crisi e scandali, che andavano dall'acquisto di compagnie di proprietà dei due principali partiti politici giapponesi, ovvero il Rikken Seiyukai e Kensei Kai, agli episodi di corruzione e contrabbando, la cui frequenza aumentò soprattutto in seguito alla crisi postbellica. Ciò portò ad una sorta di concorrenza interna per la gestione della *South Manchurian Railway* e dei suoi dividendi, con l'Esercito che richiedeva sempre maggiori risorse per le proprie operazioni minando al contempo i ricavi e gli investimenti della compagnia, impedendole di aumentare il proprio fatturato o di estendere la stessa rete ferroviaria.

D'altra parte, uno dei motivi per cui la vigilanza dei militari era ancora estremamente necessaria era rappresentata dai continui attacchi condotti dai banditi della Manciuria, anche noti come Hojghuzi o *bazoku*. Secondo il rapporto pubblicato nel 1930 dalla stessa *South Manchurian Railway*, il fenomeno del banditismo negli anni non era affatto diminuito ed era anzi notevolmente aumentato, al pari delle vittime e delle conseguenti perdite economiche. All'interno di queste bande militavano

¹⁰⁷⁷ Harries, Meirion., Harries, Susie. *Soldiers of the sun: the rise and fall of the Imperial Japanese Army*. Londra: Random House, 1991, p. 82.

¹⁰⁷⁸ Ibidem.

¹⁰⁷⁹ Noguchi, Masayoshi, and Trevor Boyns. *The South Manchuria Railway Company: An Accounting and Financial History, 1907-1943*. Research Institute of Economics and Business Administration, Kobe University, and Cardiff Business School, Cardiff University, March 15, 2013, p. 6.

¹⁰⁸⁰ Ibidem.

Tabella 4. Numero di incursioni da parte di gruppi banditi tra il 1919 e il 1929

Anno	Incursioni da parte di gruppi inferiori a 10	Incursioni da parte di gruppi da 10 a 30	Incursioni da parte di gruppi da 30 a 50	Incursioni da parte di gruppi da 50 a 100	Incursioni da parte di gruppi superiori a 100	Totale
1919	82	22	-	-	2	106
1920	147	34	-	-	2	183
1921	105	45	-	-	2	152
1922	88	13	3	-	-	104
1923	115	14	2	-	-	131
1924	219	24	3	-	-	246
1925	190	16	-	-	-	206
1926	171	35	4	3	-	213
1927	282	6	5	3	-	296
1928	315	11	14	11	1	352
1929	356	5	4	2	1	368

Tabella 5. Casi di danni e lesioni alla vita da parte di banditi nella zona ferroviaria della Manciuria meridionale.

Anno	Aggressioni	Giapponesi	Cinesi	Stranieri	Totale
1926	236	1	4	21	29
1927	197	9	10	8	23
1928	256	6	4	8	22
1929	254	9	15	14	26

Tabella 6. Perdite inferte all'Esercito e alle forze di polizia

Anno	Scontri	Esercito giapponese	Guardie ferroviarie	Polizia giapponese	Totale
1926	10	1	5	6	15
1927	7	-	6	7	19
1928	9	-	3	6	14
1929	8	-	2	4	16

individui di varia astrazione e provenienza, tra cui cinesi, miliziani precedentemente al soldo dei Signori della Guerra, soldati delle Armate Bianche caduti in disgrazia ecc.

I dati evidenziano come il numero di banditi e le dimensioni delle loro bande siano progressivamente aumentati. Questi gruppi rappresentano una seria minaccia non solo per la *South Manchurian Railway* in quanto principale vettore commerciale della regione, ma anche come principale infrastruttura attraverso cui far transitare la merce di contrabbando. Negli anni successivi alla Prima guerra mondiale, intanto, la produzione di oppio nell'impero giapponese aveva goduto di un progressivo incremento al pari del giro di affari. Nel pieno del periodo bellico il governo aveva allentato le restrizioni governative, permettendo a Hoshi Hajime di acquisire oppio sul mercato internazionale e di maturare proficui contatti con i membri del governo mentre di fatto incrinava il monopolio sull'oppio grezzo fino a quel momento mantenuto dalla *Mitsui Bussan*.¹⁰⁸¹

Negli anni Hoshi era entrato a far parte della Camera dei rappresentanti della Dieta dal 1908 al 1912, e si era poi unito al *Rikken Seiyūkai*, dedicandosi anche all'attività giornalistica.¹⁰⁸² La scelta da parte del governo di pubblicare le formule di morfina ed eroina non incontrarono il suo favore, in quanto permise la nascita di aziende concorrenti con le quali tentò di scendere a patti. Fondò infatti la *Keshi saibai shorei kumiai* (Associazione per la Promozione della Coltivazione del Papavero), la quale aveva lo scopo di supportare gli agricoltori nipponici nella coltivazione di questa pianta, e strinse una profonda amicizia con il "re dell'oppio" Nitán'osa Otozo, con il quale collaborò.¹⁰⁸³ L'introduzione di una legislazione internazionale volta a limitare il consumo di stupefacenti andò però a colpire direttamente i suoi affari, che furono inquisiti sia dalla Dieta che Foreign Office britannico, soprattutto per quanto riguarda il suo utilizzo di morfina grezza, che gli aveva in precedenza garantito di aggirare la legislazione ufficiale. Le indagini dei rappresentanti britannici, il cui obiettivo era impedire che l'oppio di Taiwan finisse sul mercato cinese, scoprirono che la morfina grezza consegnata dal Bureau del Monopolio alla *Hoshi Pharmaceuticals* spariva poi dai registri ufficiali, rendendo impossibile rintracciarne i carichi. Nel 1921 il console britannico a Tansui riportò:

While I am in possession of no proof other than what I consider strong circumstantial evidence, I feel no doubt but that this nefarious traffic exists in connection with opium, and that form is smuggling of morphine into China through direct or indirect agency of Hoshi Company. Certain officials must inevitably be cognisant of this traffic, and some are no doubt participating in the profits. One of the latter is undoubtedly Mr. Kaku, Director of the Monopoly Bureau, since not only do rumours freely connect his name with this traffic, but it would, moreover, be impossible to carry on same

Pur non essendo in possesso di alcuna prova, se non quella che considero una forte evidenza indiziaria, non ho dubbi sul fatto che questo traffico nefasto esista in relazione all'oppio, e che la forma sia il contrabbando di morfina in Cina attraverso l'agenzia diretta o indiretta della Compagnia Hoshi. Alcuni funzionari devono inevitabilmente essere a conoscenza di questo traffico, e alcuni partecipano senza dubbio ai profitti. Uno di questi ultimi è senza dubbio il signor Kaku, Direttore dell'Ufficio Monopoli, poiché non solo le voci collegano liberamente il suo nome a questo traffico, ma sarebbe anche

¹⁰⁸¹ John M. Jennings, *The Opium Empire: Japanese Imperialism and Drug Trafficking in Asia, 1895-1945* (Bloomsbury Academic, 1997), p. 54.

¹⁰⁸² Ibidem.

¹⁰⁸³ Ibidem.

on a large scale without his connivance.¹⁰⁸⁴

impossibile portarlo avanti su larga scala senza la sua connivenza.

Era evidente che le circa di 62.817 libbre di morfina grezza¹⁰⁸⁵, acquistata per un valore di circa otto milioni di yen, fosse poi stata smerciata sul mercato cinese. Nel tentativo di eludere i controlli, Hoshi tentò di stoccare nei propri magazzini grandi quantità di oppio turco e persiano in attesa di venderlo una volta che i prezzi fossero saliti, ma l'operazione fu scoperta dal console britannico di Kobe e il governo decise di svuotare tutti i magazzini nazionali per evitare tensioni. Nel tentativo di vendere comunque il proprio carico accettò di cederlo alla Yakuro Shokai, un sindacato di avventurieri giapponesi originari di Dairen che avevano ottenuto i diritti di monopolio dal regime antibolscevico dei fratelli Merkulov, conosciuto come Governo provvisorio del Priamurye. La seconda delle due spedizioni inviate per l'occasione a Vladivostok fu però intercettata, costringendolo a ricorrere a tutti i propri contatti per consentire al carico di venire consegnato. I suoi tentativi di eludere la legislazione anti-oppio non poterono però continuare con la nomina a Primo Ministro di Katō Takaaki, che sostituì tutti i suoi contatti all'interno del Governo Generale di Taiwan, venendo sostituiti da individui che si rifiutarono di continuare a fornirgli la morfina grezza necessaria alla sua industria. Hoshi Hajime finì così col finire al centro di uno scandalo che portò nel maggio 1925 al suo arresto e ad essere condannato il 9 novembre 1925 a pagare una multa pari ad un milione di yen.

Hoshi aveva negli anni intrattenuto numerosi rapporti con molti esponenti del mondo politico ed imprenditoriale nipponico, come Gotō Shinpei, Nagai Ryūtarō, e Mochizuki Keisuke, e aveva intermediari che gli consentivano di comunicare sia con i grandi industriali che con il mondo dell'estrema destra e della criminalità organizzata, tra i quali spicca la figura di Sugiyama Shigemaru, da tempo in affari politici ed economici con la *Gen'yōsha*.¹⁰⁸⁶ Costui aveva presentato Hoshi a Uchida Ryōhei già nel 1905, quando questi era al servizio di Itō Hirobumi in Corea e la *Hoshi Pharmaceutical* rappresentava una delle maggiori finanziatrici della Black Dragon Society, come osservabile dalle pagine della *The Asian review*. In seguito allo scandalo del 1925, furono proprio Uchida e Mitsuru Tōyama a sostenere Hoshi nel riprendersi dalla bancarotta e nel raggiungere un accordo favorevole con i suoi creditori attraverso una *kyōsei wagi* ("riconciliazione obbligatoria"). Non solo raccolsero i fondi necessari a sostenerne le spese, ma hanno perorato la sua causa attraverso la propria gigantesca macchina mediatica, sottolineando presso la pubblica opinione come quella di Hoshi fosse un'industria strategicamente fondamentale per l'Impero giapponese e come non potesse essere lasciata fallire. L'accordo con i creditori fu probabilmente il risultato della medizione intercorsa anche attraverso gli ambienti criminali e, per quanto riuscirono a risollevarne le sorti dell'azienda, di fatto assicurarono il controllo della stessa da parte dai gruppi nazionalistici.

Il vuoto però creato nel mercato dalla momentanea caduta della *Hoshi Pharmaceutical* fu prontamente riempito da un'azienda concorrente, la *Taishō Pharmaceutical*, la quale possedeva uno stabilimento per la produzione di morfina in Corea. Il 16 dicembre 1925 l'azienda acquistò dal

¹⁰⁸⁴ Ibidem, p. 55.

¹⁰⁸⁵ Ibidem.

¹⁰⁸⁶ Miriam Kingsberg, *Moral Nation: Modern Japan and Narcotics in Global History*, 2013.

governo del Kwantung cinquecento libbre di morfina di contrabbando confiscata, che trasportò in Corea l'11 febbraio 1925 con lo scopo dichiarato di lavorarla, ma il 25 marzo 1926 l'Ufficio di Polizia del Governo Generale fu informato dalle autorità di Kwantung che funzionari della *Taishō Pharmaceutical* erano stati arrestati per contrabbando di morfina a Dairen. Gli agenti perquisirono i magazzini della compagnia scoprendo che delle cinquecento libbre precedentemente acquistate e il cui stoccaggio era stato registrato ne rimanevano solamente venti, mentre le restanti erano state contrabbandate. Il governo, soprattutto dopo lo scandalo della *Hoshi Pharmaceutical*, non poteva rendere noto l'accaduto rischiando così di doverne rendere conto davanti alla Società delle Nazioni, così permisero all'azienda di continuare i propri affari a patto che licenziasse i responsabili. Casi analoghi però si ripresentarono nel 1926 e nel 1927, costringendo le autorità a non rinnovare la concessione alla *Taishō Pharmaceutical* nel 1928 e di porre la produzione coreana sotto il controllo del *Bureau* del Monopolio.¹⁰⁸⁷

Parallelamente, in Manciuria, Zhang Zuolin e la Cricca del Fengtian si opponevano all'avanzata della Spedizione del Nord attraverso forze il cui mantenimento era in parte assicurato dai profitti provenienti dal traffico di stupefacenti. Nel febbraio 1927 Zhang, necessitando di ulteriori fondi per contrastare il Kuomintang, impose sui territori sotto il proprio controllo un monopolio attraverso l'istituzione a Mukden del *Chin-yen tsung-chu* (Ufficio Generale per la Proibizione dell'Oppio) e l'apertura di una catena di negozi dediti allo spaccio.¹⁰⁸⁸ Questa scelta incontrò però alcune forti opposizioni, in quanto il controllo esercitato da Zhang sul *Chin-yen tsung-chu* andava a limitare l'autorità dei suoi stessi amministratori, danneggiava i prodotti dei trafficanti ed era in netto contrasto con la politica internazionale anti-oppio. Inoltre, l'impoverimento generale della popolazione fece sì che la domanda di narcotici aumentasse in quanto, non potendo consumare oppio a causa dei costi proibitivi, ripiegassero sulle iniziazioni di morfina, eroina e cocaina, favorendo in questo modo un notevole aumento della popolazione tossicodipendente.¹⁰⁸⁹

In Giappone, intanto, le problematiche conseguenti alla diffusione degli ideali socialisti aveva iniziato a preoccupare i grandi gruppi industriali e le *zaibatsu*. Anche se il numero di organizzazioni e scioperi era negli anni progressivamente aumentato, queste organizzazioni erano state duramente represses in più occasioni sia dalle forze di polizia che dai gruppi nazionalisti, i quali però stavano assumendo posizioni sempre più minacciose, che si rifacevano in parte alle idee anti-elitarie promesse da Ikki Kita. I testi di quest'ultimo erano stati ad esempio precedentemente censurati dal Ministro degli Interni Tokonami Takejirō, ma questi in realtà era un reale estimatore di Kita, tanto da esserne finanziatore.¹⁰⁹⁰ Nel 1919 Tokonami si era infatti alleato agli *yakuza* nella fondazione della *Dai Nihon Kokusuiikai* ("Associazione dell'Essenza Nazionale del Grande Giappone"), società che accolse circa duecentomila membri dediti alla repressione degli scioperi e del movimento socialista. I politici conservatori iniziarono però a preferire i nuovi gruppi nazionalisti come la *Dai Nihon Kokusuiikai*, la *Yamato Minrōkai* ("Associazione Nazionale di Servizio Yamato"), la *Dai Nihon Seigidan* (Gruppo di Giustizia del Grande Giappone, 1922), e la *Sekka Bōshidan* (赤化防止団, "Lega Anti-Bolscevica) rispetto ad altre organizzazioni storiche come la *Kokuryūkai* e la

¹⁰⁸⁷ Jennings, *The Opium Empire*, p. 57.

¹⁰⁸⁸ *Ibidem*, p. 79.

¹⁰⁸⁹ *Ibidem*, pp. 80-81.

¹⁰⁹⁰ Christopher W. A. Szpilman (2002). *Kita Ikki and the Politics of Coercion. Modern Asian Studies*, 36, pp 467-490
doi: 10.1017/S0026749X02002068, p. 487.

Gen'yōsha, considerate eccessivamente legate alle *zaibatsu* e legate alle industrie del petrolio e della pesca, settori che necessitavano necessariamente una mediazione con la nuova potenza sovietica.¹⁰⁹¹ Ciò naturalmente alimentava le critiche rivolte ai conglomerati industriali, disposti a scendere a patti con il nemico comunista pur di ottenere profitti.

Posizioni simili erano state assunte in particolare dalla *Dai Nihon Kokusuikai*, società smaccatamente anticomunista che però aveva iniziato a muovere pesanti critiche anche nei confronti dei grandi capitalisti, raccogliendo il supporto dei piccoli proprietari terrieri, commercianti e piccoli imprenditori che mal sopportavano la concorrenza dei grandi colossi economici.¹⁰⁹² Ciò naturalmente finiva con alienare i grandi conglomerati agli occhi dell'opinione pubblica, in particolare la *Mitsui*. Tra coloro che mostravano palese insofferenza nei confronti dei grandi capitalisti iniziarono ad emergere anche i membri delle forze armate, con alcuni ufficiali che addirittura finirono con il collaborare con Kita Ikki a progetti sovversivi e ipotetici colpi di stato già nel 1927.

In tale contesto, quando nel gennaio 1927 scoppiò la *Shōwa Kin'yū Kyōkō* (昭和金融恐慌, “Crisi finanziaria di Shōwa”), fu formato un governo che aveva strettissimi legami con il gruppo Mitsui, presieduto da Tanaka Giichi e il cui Ministro delle Finanze, Takahashi Korekiyo, aveva il preciso compito di risolvere la crisi in atto a favore delle *zaibatsu* mentre il Ministro degli interni, Suzuki Kisaburō, non solo era stato in precedenza Ministro della Giustizia, ma era anche il consulente legale del gruppo Mitsui. Inoltre, nel governo entrarono anche Yamamoto Jōtarō come segretario capo del gabinetto e Mori Kaku in qualità di viceministro parlamentare degli affari esteri, entrambi ex-dipendenti dalla *Mitsui Bussan*.

Dopo l'introduzione del suffragio universale maschile e dato l'aumento del numero di elettori da tre a tredici milioni, il diffuso malcontento rischiava di rovesciare gli attuali equilibri politici, fino a quel momento a favore del *Rikken Syukai* e del mondo imprenditoriale. Suzuki era da tempo affiliato a Mitsuru Tōyama, leader della *Kokusui-kai* oltre che della *Gen'yōsha*, e nella sua posizione era l'unico che potesse fungere da mediatore con i gruppi patriottici, mentre nel governo erano presenti altri due individui da tempo frequentati il mondo nazionalisti, come il Ministro delle Comunicazioni Kuhara Fusanosuke. Suzuki, in vista delle prossime elezioni del 1928, si impegnò a smantellare le organizzazioni politiche di sinistra, ricorrendo anche a pestaggi e omicidi.¹⁰⁹³

Parallelamente, Mori Kaku riuscì ottenere l'appoggio del *Rikken Seiyūkai* necessario a convincere Tanaka ad inviare un contingente militare in Cina nello Shantung, necessario a tutelare gli interessi nipponici soprattutto dopo i fatti di Nanchino, lo stesso che sarebbe poi stato coinvolto nell'incidente di Jinan. Sempre su sollecitazione di Mori, fu convocata nell'estate del 1927 la Conferenza delle Regioni Orientali, alla quale parteciparono i membri del governo ed i rappresentanti delle *zaibatsu*, nella quale si discusse della minaccia rappresentata dalla diffusione del comunismo e dagli altri attori geopolitici in Manciuria e Cina nei confronti degli interessi strategici nipponici, e di come il Sol levante avesse il diritto di difendere tali interessi anche attraverso l'uso della forza.¹⁰⁹⁴ Tali dichiarazioni erano ovviamente influenzate dagli stretti legami

¹⁰⁹¹ Linkhoeva, *Revolution Goes East*, p. 116.

¹⁰⁹² John G. Roberts, *Mitsui Empire: Three Centuries of Japanese Business* (Weatherhill, 1973), p. 251.

¹⁰⁹³ *Ibidem*, p. 252.

¹⁰⁹⁴ *Ibidem*, p. 253.

vigenti tra i partecipanti, tutti impegnati o affiliati a diverse attività economiche sul continente. Se da una parte la politica continuava a preferire un approccio diplomatico alla questione cinese, era evidente che la Conferenza delle Regioni Orientali apriva alla possibilità una risoluzione armata, quella che da anni i militari aspettavano di mettere in atto.

Yamamoto Jōtarō, sostenitore di un approccio più moderato, fu nominato presidente della *South Manchurian Railway* nel luglio 1927, il quale fu affiancato dal Matsuoka Yosuke in qualità di vicepresidente, mentre suo cugino, Yoshida Shigeru, fu nominato console generale in Manciuria.¹⁰⁹⁵ Yamamoto avviò un programma di estensione della ferrovia per mezzo dell'aggiunta di cinque nuove linee la cui realizzazione fu negoziata nientemeno che con Zang Zuolin, il quale era legato al Primo Ministro Tanaka Giici da un debito di riconoscenza, in quanto questi gli aveva salvato la vita durante la Guerra russo-giapponese.¹⁰⁹⁶ L'ala estremista del governo ed i militari erano però intenzionati a liquidare il Signore della guerra.

Dopo l'arrivo di Chiang Kay-shek in Giappone nel settembre 1927, Yamamoto lo incontrò in ottobre per discutere delle questioni inerenti alla ferrovia, raggiungendo un accordo che era stato accuratamente organizzato dal consorzio zaibatsu noto come *China-Japan Industrial Company* e che fu finanziato dalle obbligazioni emesse dalle banche dei conglomerati, in particolare *Mitsui*. Yamamoto, con l'appoggio dell'imperatore Hiroito, intendeva consolidare un grande progetto di infrastrutture che coinvolgesse l'ampliamento della rete di trasporti, industrie siderurgiche e chimiche, centri logistici e nuove aree agricole e forestali. Il tutto si sarebbe sviluppato attraverso la Cina, unita sotto il governo del Kuomintang e di Chang Kay-shek, e la Manciuria di Zhang Zuolin.¹⁰⁹⁷

Ciò avrebbe notevolmente soddisfatto i desideri e le aspettative delle zaibatsu, ma incontrava la piena opposizione delle fazioni più estremiste dell'esercito, che, in caso di successo dell'iniziativa di Yamamoto, avrebbero perso l'opportunità di intervenire in Manciuria. Nel maggio 1928, in seguito all'Incidente di Jinan, gli ufficiali giapponesi reagirono occupando la città e incrinando definitivamente i rapporti del Giappone con Chiang, mentre pochi mesi dopo, dopo che Zhang Zuolin abbandonò Pechino per sfuggire all'assedio nazionalista, rimase ucciso in un attentato ordito proprio dagli ufficiali dell'esercito del Kwantung, che procedettero immediatamente ad accusare gli stessi cinesi del misfatto.

La morte di Zhang colpì profondamente Yamamoto Jōtarō, che in qualità di presidente della *South Manchurian Railway* doveva necessariamente confrontarsi con l'Esercito del Kwantung e possibilmente ricercare una mediazione con quegli stessi ufficiali che però iniziarono a dimostrarsi sempre più temerari, richiedendogli ingenti somme di denaro. Dopo l'assassinio di Zang il Colonnello Tsujimura Nanzo si recò personalmente da Yamamoto per richiedere una somma pari ad un milione di yen, sottolineando come la *South Manchurian Railway* esistesse per garantire l'interesse nazionale e che la sua sicurezza dipendesse dai soldati del Kwantung e come questi non fossero adeguatamente pagati. Il Colonnello arrivò persino a minacciare Yamamoto, affermando che, se i propri uomini avessero la sola funzione di tutelare i profitti dell'azienda, avrebbe ritirato le

¹⁰⁹⁵ Ibidem, p. 254.

¹⁰⁹⁶ Ibidem.

¹⁰⁹⁷ Ibidem, p. 255.

forze stanziata a difesa della linea ferroviaria.¹⁰⁹⁸ Un tale episodio evidenzia come la situazione all'interno delle stesse forze armate nipponiche stesse gradualmente degenerando, portando molti giovani ufficiali ad accusare gradualmente i grandi conglomerati capitalisti ed il governo sopra di essi di non agire per il reale interesse nazionale ma solo ed unicamente per il proprio personale profitto, un'idea che si stava sempre più diffondendo.

4. *Gunbatsu*

Al fine di comprendere la crescente insofferenza emersa nelle nuove generazioni di militari nel corso del primo dopoguerra è necessario analizzare quali cambiamenti sono intercorsi all'interno delle forze armate e come queste abbiano gradualmente guadagnato una sempre maggiore rilevanza politica. Se in precedenza ad avere una maggiore influenza sul governo erano stati gli alti ufficiali, reduci delle grandi battaglie del Periodo Meiji e diretti discendenti delle dottrine marziali tradizionali, furono gradualmente le nuove reclute a criticare il sistema consolidatosi negli anni e a criticare le misure dei vari governi, considerandole insufficienti a garantire la sicurezza della nazione, soprattutto per quanto riguardava la questione continentale e la diffusione del socialismo.

L'intervento siberiano fornì al Ministero della Guerra e allo Stato Maggiore dell'Esercito l'occasione di riorganizzare le proprie forze e di ammodernarne gli equipaggiamenti, aumentando gli effettivi e adottando nuove tattiche. Queste però non tenevano conto delle reali condizioni dei combattimenti condotti contro i guerriglieri sovietici, preferendo impiegare grandi masse di soldati in attacchi frontali che però comportavano un alto tasso di perdite.¹⁰⁹⁹

Tale approccio fu considerato obsoleto da molti "giovani ufficiali" impegnati nello studio e nell'analisi della letteratura militare straniera, giudicando le tattiche nipponiche assolutamente non all'altezza di quelle europee o americane. Anche se le industrie giapponesi erano riuscite negli anni produrre quegli equipaggiamenti prima forniti dalle manifatture occidentali, questi erano qualitativamente inferiori, soprattutto per quanto concerne i mezzi aerei e corazzati, e la mobilità delle truppe ancora dipendeva dalle capacità di marcia delle truppe, che mancavano di addestramento per quanto concerne la cooperazione con la Marina, la difesa anti-aerea e anti-gas, mentre anche i sistemi di comunicazioni risultavano essere abbastanza obsoleti.¹¹⁰⁰

Inoltre, ad aggravare la frustrazione dei giovani ufficiali intercorse la politica economica promossa dal Primo Ministro Katō Takaaki e volta al contenimento delle spese, avallata dal Ministro dell'Esercito Kazushige Ugaki attraverso lo scioglimento di quattro intere divisioni.¹¹⁰¹ Ciò incoraggiò forti tensioni che non furono appianate nemmeno dall'impegno da parte di Ugaki di espandere le proprie forze aeronautiche, corazzate e contraeree e di introdurre il servizio militare obbligatorio e discipline e attività propedeutiche all'ingresso nelle forze armate nelle scuole.¹¹⁰²

Lo Stato Maggiore era convinto che l'esercito, per quanto impreparato in caso di scontro con una grande potenza capitalista, avrebbe comunque potuto efficacemente affrontare la vicina potenza

¹⁰⁹⁸ John G. Roberts, *Mitsui Empire: Three Centuries of Japanese Business* (Weatherhill, 1973), p. 258.

¹⁰⁹⁹ Zhukov E. M. 1975. *The Rise and Fall of the Gunbatsu: A Study in Military History*. Moscow: Progress, p. 72.

¹¹⁰⁰ Ibidem, p. 73.

¹¹⁰¹ Leonard Mosley, *Hirohito, Emperor of Japan* (Englewood Cliffs, N.J. : Prentice-Hall, 1966), http://archive.org/details/hirohitoemperoro0000unse_x3g9, pp. 96-97.

¹¹⁰² Ibidem.

sovietica a patto che venissero salvaguardate le proprie linee approvvigionamento.¹¹⁰³ La sconfitta dell'URSS assumeva un'importanza strategica per il Giappone, in quanto avrebbe garantito i territori e le risorse necessarie a preparare opportunamente una guerra contro le potenze occidentali. Fu quindi preparato un programma di ammodernamento che necessitava però di ingenti finanziamenti, oltre ad una notevole espansione dell'industria bellica. La Dieta si prodigò per stanziare i fondi richiesti, investendo tra il dicembre 1925 e il marzo 1927 almeno 900.500.000 yen per il bilancio di guerra d'emergenza e circa 881.700.000 yen per le esigenze militari, di cui 624.300.000 yen per l'esercito e 257.400.000 yen per la marina.¹¹⁰⁴

La principale priorità da parte dei militari in questo periodo fu quindi la preparazione di una guerra contro l'Unione Sovietica, attraverso il miglioramento dell'addestramento degli ufficiali, modifiche al sistema di reclutamento e alla gestione dei vari reparti. L'imperatore rimeneva il Capo delle forze armate e il Ministero della Guerra, il Capo di Stato Maggiore, l'Ispettore Generale per l'Addestramento Militare, i comandanti dei quattro distretti militari territoriali del Giappone (Nord, Est, Centrale e Ovest) e i comandanti dei gruppi d'armata nella regione del Kwantung, in Corea e a Formosa furono tutti subordinati alla sua autorità.¹¹⁰⁵ Questa struttura di comando in pratica assolveva giuridicamente i militari dalle proprie responsabilità nei confronti della Dieta, garantiva in caso di guerra ai comandati di divisione e di reggimento assoluta autonomia e permetteva alle *zaibatsu* di poter esercitare pressioni ed influenze direttamente sulle alte cariche, facendo in modo che gli ufficiali promuovessero i loro interessi. La realtà dietro ai poteri delle autorità militari è perfettamente espressa da Lory Hillis:

While war sharply centralizes command, during peace it is definitely decentralized. The divisional commander within Japan exercises broad autonomous power and is responsible in particular for the administration of conscription. In addition, he is charged with tactical command of the troops. In theory, he is responsible to Hirohito alone and excepting the Emperor, no one is superior in command. However, during maneuvers or war, his divisions are merged into armies under an intervening High Command to which the divisional commander is subordinated. This territorial basis applies not only to the division but also to the regiment. The conscript is assigned to the regimental unit closest to his home. This provision guarantees striking uniformity within

Mentre la guerra centralizza fortemente il comando, durante la pace è decisamente decentralizzato. Il comandante di divisione in Giappone esercita un ampio potere autonomo ed è responsabile in particolare dell'amministrazione della coscrizione. Inoltre, è incaricato del comando tattico delle truppe. In teoria, è responsabile solo nei confronti di Hirohito e, ad eccezione dell'Imperatore, nessuno è superiore nel comando. Tuttavia, durante le manovre o la guerra, le sue divisioni sono unite in armate sotto un Alto Comando intermedio a cui il comandante di divisione è subordinato. Questa base territoriale si applica non solo alla divisione, ma anche al reggimento. Il coscritto viene assegnato all'unità reggimentale più vicina al suo domicilio. Questa disposizione garantisce una notevole uniformità sia all'interno dei reggimenti che della divisione. Tuttavia, sono evidenti le differenze, ad esempio, tra le divisioni

¹¹⁰³ ¹¹⁰³ Zhukov, *The Rise and Fall of the Gunbatsu*, p. 74.

¹¹⁰⁴ Ibidem, pp. 74-75.

¹¹⁰⁵ Ibidem.

both the regiments and the division. However, differences are apparent, for instance, between divisions recruited from industrial areas such as the Tokyo First or Osaka Fourth, and those drawn chiefly from the rural districts such as the Sendai Second or Asahigawa Seventh.¹¹⁰⁶

reclutate nelle aree industriali, come la Prima di Tokyo o la Quarta di Osaka, e quelle provenienti principalmente dai distretti rurali, come la Seconda di Sendai o la Settima di Asahigawa.

Nel 1925 fu inoltre introdotto il Centro per l'addestramento pre-coscizione per i giovani che avevano tra i 17 e i 20 anni, che venivano formati in vista del servizio militare vero e proprio che iniziava all'età di 20 anni e che durava due anni per l'Esercito e tre per la Marina, dopo i quali si veniva inseriti nella Riserva.¹¹⁰⁷ Questa arrivò quindi a contare un grande numero di giovani, che nel 98% circa dei casi comprendeva individui istruiti e in salute. Inoltre, moltiplicò il numero dei sottoufficiali, che nella maggior parte dei casi proveniva da famiglie piccolo-borghesi rurali e urbane.¹¹⁰⁸

I collegi dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito e della Marina accettavano invece giovani provenienti dalle famiglie di generali e ammiragli, alti funzionari, capitalisti e proprietari terrieri. Queste reclute avevano alle spalle una buona solidità finanziaria e non avevano particolare bisogno dei sussidi da parte dello stato, a differenza di chi si iscriveva alle scuole minori, spesso di più modesta estrazione sociale.¹¹⁰⁹ Questa discrepanza rappresentava uno dei motivi che alimentava non solo il malcontento ma anche una netta divisione tra ufficiali aventi lo stesso grado ma di differente estrazione sociale, dato che nell'esercito giapponese l'ufficiale doveva pagarsi autonomamente i propri pasti e la propria divisa. Lo stipendio era spesso insufficiente a sostenere le spese personali, oltre a poter garantire ad un ufficiale la possibilità di mantenere una famiglia.¹¹¹⁰ Questa realtà favorì nel corso degli anni numerosi casi di appropriazione indebita e corruzione, oltre ad incentivare soldati e ufficiali ad arrotondare le proprie misere paghe compiendo pesanti saccheggi nel corso delle operazioni, come nel caso dell'Intervento siberiano, o ad accettare collaborazione con gruppi criminali, trafficanti e gruppi nazionalisti.

Nella storia giapponese avevano più volte avuto un ruolo significativo nella formazione e sull'operato dei vari governi, ponendo spesso in contrasto le varie ambizioni politiche con le prerogative strettamente militari. Nel giugno 1913, ad esempio, il gabinetto di Yamamoto Gonnohyōe eliminò la norma che prevedeva che i ministri dell'Esercito e della Marina fossero necessariamente ufficiali in servizio attivo nel tentativo di ridurre l'influenza diretta dei militari sul governo. I rappresentanti delle forze armate chiesero e ottennero che il Ministro fosse limitato nelle scelte relative l'assegnazione del personale, in modo da preservare una certa autonomia del corpo

¹¹⁰⁶ Hillis Lory, *Japan's Military Masters; the Army in Japanese Life* (Westport, Conn., Greenwood Press, 1973), <http://archive.org/details/japansmilitaryma0000lory>, p. 113.

¹¹⁰⁷ Zhukov E. M. 1975. *The Rise and Fall of the Gunbatsu: A Study in Military History*. Moscow: Progress, p. 76.

¹¹⁰⁸ Ibidem, p. 76.

¹¹⁰⁹ Ibidem, p. 77.

¹¹¹⁰ Ibidem.

ufficiali.¹¹¹¹

La tensione tra civili e militari si manifestò ulteriormente quando il Primo Ministro Hara Takashi cercò di assumere la carica di ministro della marina ad interim, suscitando l'opposizione dell'esercito che temeva un precedente per la nomina di civili come ministri militari. Questo episodio riflette la profonda preoccupazione dei militari per un potenziale declino della loro influenza all'interno del governo. All'interno della dieta la questione dell'autorità e della responsabilità ministeriale nella nomina del personale militare fu sollevata il 31 gennaio 1922 da Egi Tasuku, il quale evidenziò delle vere e proprie ambiguità normative che rischiavano di contrapporre il comando militare con l'Autorità civile.¹¹¹² Il governo e i rappresentanti delle forze armate si impegnarono quindi a tenere separate le rispettive aree di competenza, riconoscendo però al contempo l'interdipendenza delle decisioni militari e delle politiche statali, il che evidenziava che gli elementi delle forze armate non dovessero intervenire in politica e dovessero rispettare il proprio ruolo al servizio del sovrano.

Il Comando Giapponese prestava particolare attenzione all'educazione delle truppe, ponendo particolare enfasi sulla devozione all'Impero e alla casata imperiale. L'obiettivo era costruire un senso di esclusività nazionale, alimentare il disprezzo per altre nazioni, preparare i soldati al sacrificio e coltivare al contempo una vera e propria forma di fanatismo verso la sacra missione del Giappone nei confronti dell'Asia.¹¹¹³ Il culto dell'imperatore, la questione continentale, i valori marziali tradizionali per anni coltivati dalle società e dai teorici nazionalisti trovavano ampia risonanza all'interno delle accademie e delle scuole militari, soprattutto nel momento in cui molti dei giovani a cui venivano offerte queste narrazioni provenivano da quegli stessi ambienti che erano stati per decenni controllati dalle organizzazioni patriottiche e dai loro sistemi educativi e mediatici.

Dal punto di vista economico, tra il 1927 ed il 1930 il settore trainante della produzione manifatturiera nipponica era rappresentato dall'industria leggera, soprattutto tessile, che spesso soffriva di un basso livello di meccanizzazione e di un'insufficiente fornitura di energia, fattori che limitavano enormemente quella produttività che i proprietari tentavano comunque di incrementare aumentando gli orari lavorativi.¹¹¹⁴ L'industria pesante era evidentemente sottodimensionata rispetto ai bisogni della classe militare, soprattutto nel settore metallurgico e siderurgico, costringendo il Sol Levante ad importare ghisa, acciaio laminato, carbone da *coke* e rottami metallici mentre la produzione nazionale copriva solo il 58% del suo fabbisogno di ghisa e il 76% di quello di acciaio.¹¹¹⁵

I militari, sfruttando i propri legami con i grandi conglomerati industriali, elaborarono nel 1928 un piano per promuovere l'economia nazionale, sovvenzionando le industrie strategiche che avrebbero fornito un contributo fondamentale in un eventuale conflitto. In questo modo furono effettuati investimenti eccezionali che innalzarono il livello dell'industria giapponese tanto da raggiungere i livelli di quella britannica¹¹¹⁶, ad eccezione delle industrie aeronautiche e dei motori aeronautici. Gli

¹¹¹¹ Morley James William. 1984. *Japan Erupts : The London Naval Conference and the Manchurian Incident 1928-1932*. New York: Columbia University press, p. 61.

¹¹¹² Ibidem.

¹¹¹³ Zhukov E. M. 1975. *The Rise and Fall of the Gunbatsu: A Study in Military History*. Moscow: Progress, p. 77.

¹¹¹⁴ Ibidem, p. 78.

¹¹¹⁵ Ibidem.

¹¹¹⁶ Ibidem, p 79.

arsenali sotto il controllo dei ministeri della Guerra e della Marina arrivarono ad occupare fino a centomila lavoratori dediti alla produzione di ogni tipo di armi da fuoco, munizioni, esplosivi, agenti tossici, pezzi di artiglieria e relativo munizionamento, auto blindate, bombe, siluri, navi da guerra e attrezzature per le comunicazioni. Entro il 1930, gli stabilimenti siderurgici della *Yawata Steel Works* arrivarono a produrre il 62,3% della produzione totale di acciaio e laminati per i ministeri della Guerra e della Marina, i quali effettuavano ordini a più di duemila stabilimenti finanziati dalle principali *zaibatsu*. Ad esempio, i gruppi Mitsui e Mitsubishi investirono duecentocinquanta milioni di yen nelle loro industrie belliche, il gruppo Shibuzawa-Asano-Okawa altri 11 milioni di yen, il gruppo Matsukata 90 milioni di yen, il gruppo Kuhara 79 milioni di yen.¹¹¹⁷

Quattro stabilimenti erano impegnati nella produzione di esplosivi e le imprese loro collegate fabbricavano acidi, seta colloidale, cellulose e altri sottoprodotti per il Ministero della Guerra.¹¹¹⁸ Le aziende private utilizzarono i sussidi governativi per costruire otto fabbriche di aerei e sei di motori aeronautici entro il 1931.¹¹¹⁹ Furono aperte imprese per la produzione di attrezzature per radiotelegrafia e telegrafia-telefonia, strumenti di precisione, uniformi, stivali e altre forniture. L'integrazione dei principali gruppi industriali e finanziari con l'apparato statale rese possibile una netta accelerazione dello sviluppo e dell'ampliamento dell'industria bellica. Le misure statali-monopolistiche furono decisive nell'aprire la strada alla militarizzazione dell'economia attraverso ordini governativi, sussidi, alti dazi all'importazione e ordini esenti da tasse per l'industria bellica.¹¹²⁰

Contemporaneamente, la politica tariffaria doganale protezionistica introdotta alla fine del XIX secolo fu ampliata. Le importazioni di cotone, minerale di ferro, lana e altre materie prime chiave furono esentate dai dazi doganali, mentre i dazi sulle importazioni di beni manufatti finiti e alimenti furono aumentati. Il governo giapponese iniziò ad agire come garante delle transazioni commerciali dei monopoli giapponesi e pagò ingenti somme di denaro per coprire i debiti delle compagnie commerciali e industriali giapponesi fallite. La crisi finanziaria del 1927, nota come *Shōwa Kin'yū Kyōkō* (昭和金融恐慌, "Crisi finanziaria Shōwa") evidenziò i legami che si erano consolidati tra lo Stato giapponese e le *zaibatsu*, dato che la Banca del Giappone intervenne direttamente per salvare le banche private dalla bancarotta. Entro il 1931 il governo arrivò a stanziare circa quattro miliardi di yen per sovvenzionare le industrie strategiche nipponiche, arrivando ad occupare circa mezzo milione di lavoratori, impiegati, ingegneri e tecnici, mentre un ruolo sempre maggiore nell'economia fu assunto dalle aziende statali-private come la più volte citata *South Manchurian Railway*. La partecipazione dello stato nelle principali industrie, soprattutto di natura bellica, permise alle *zaibatsu* di ottenere enormi profitti sfruttando la classe lavoratrice, che nel 1931 arrivò a contare circa sette milioni di operai. Nel 1929 il governo garantì maggiori privilegi per i lavoratori dell'industria bellica, i quali ottennero una remunerazione maggiore del 10-12% rispetto a coloro che operavano nei settori civili e una giornata lavorativa limitata a 9 ore e 45 minuti, vendendo però posti sotto stretta sorveglianza da parte delle forze di polizia ed esposti al licenziamento in caso di

¹¹¹⁷ Ibidem.

¹¹¹⁸ Ibidem.

¹¹¹⁹ Ibidem.

¹¹²⁰ Ibidem, p. 80.

manifesta slealtà nei confronti dell'azienda.¹¹²¹

Intorno al 1930 si verificarono inoltre significativi cambiamenti all'interno del corpo degli ufficiali, i cui membri appartenevano in numero sempre maggiore alla piccola borghesia rurale ed urbana. Questi iniziarono a sostenere la necessità di una politica estera più risoluta che appianese definitivamente le questioni territoriali del "Grande Giappone" attraverso la forza delle armi, oltre a adottare atteggiamenti antiborghesi, ostili soprattutto nei confronti delle *zaibatsu*. I sostenitori di tale corrente furono soprannominati "giovani ufficiali" e premevano per dare inizio ad una guerra volta alla conquista della vicina Cina, flagellata da anni di guerre intestine. Sotto il governo presieduto da Wakatsuki Reijirō, il Ministro dell'Esercito Jirō Minami, amico di Suzuki Kisaburō, raccolse intorno a sé individui come il Capo di Stato Maggiore Kanaya Hanzo, il Capo dell'Aeronautica Jōtarō Watanabe, il generale nonché comandante della Kempei-tai Shunroku Hata, ed i generali Tamon Yamaguchi, Josuke Hirose e Harushige Ninomiya, i quali erano determinati a rinnovare e riarmare l'Esercito attraverso l'adozione dell'etica samurai.

Tale gruppo fu posto sotto la guida del generale Akira Mutō, membro del Consiglio supremo militare, e divenne noto come Gruppo Saga, dal nome della città di origine di Muto a Kyūshū. Ad esso si aggiunse poi il generale Sadao Araki, che sostituì Minami, il comandante dell'Esercito del Kwantung Kanaya Hanzo e altri generali come Jinzaburō Masaki e Kuniaki Koiso, per poi ricevere il sostegno anche del Gruppo Kumamoto, comprendente i generali Mitsuru Ushijima, Capo dell'Accademia Militare Imperiale, il generale Nariyuki Hayashi, capo della 1ª Divisione, e il generale Sadae Inoue.¹¹²² Di fatto, molti di coloro che entrarono a far parte del Gruppo Saga sostenevano la necessità di occupare la Manciuria in vista di una successiva guerra contro l'Unione Sovietica, e le loro idee estreme attirarono l'attenzione e l'ammirazione dei "giovani ufficiali", che permisero al gruppo di acquisire un prestigio tale da consentire a membri come Araki, Madzaki e Honzo di entrare nel Consiglio Supremo Militare al fianco dei Consiglieri dell'Imperatore.¹¹²³ Il Gruppo Saga andava di fatto a corteggiare gli ufficiali delle forze armate impiegando un linguaggio assertivo e deciso, tale da infiammarne gli animi e le ambizioni delle truppe, mentre al contempo criticavano la politica estera condotta dal governo.

I militari promossero in maniera sempre più intensa i preparativi per un grande guerra contro l'URSS, che avrebbe dovuto mobilitare tutte le risorse economiche del paese in vista della creazione di un grande impero giapponese in Asia che avrebbe sfruttato le risorse della Manciuria e della Cina centrale per sostenere la propria macchina bellica.¹¹²⁴ Ciò veniva proposto nella convinzione che una guerra contro i sovietici avrebbe incontrato l'appoggio delle potenze occidentali, le quali avrebbero volentieri rinunciato ai propri diritti in Cina in cambio dell'annientamento della minaccia comunista. I circoli parlamentari, che rappresentavano de facto gli interessi delle *zaibatsu*, erano favorevoli ad un'azione in Manciuria, ma non erano disposte a rischiare un intervento nella Cina centrale, che avrebbe necessariamente minacciato gli interessi nella regione delle nazioni europee e americana.¹¹²⁵ Davanti a questa ennesima condotta considerata eccessivamente prudente, i militari erano comunque pronti ad intervenire sul continente e ad

¹¹²¹ Ibidem, pp. 81-82.

¹¹²² Ibidem, pp. 81-83.

¹¹²³ Ibidem, p. 83.

¹¹²⁴ Ibidem.

¹¹²⁵ Ibidem.

assicurare il Giappone quanto gli spettasse.

Il crescente peso politico e la frustrazione nelle forze armate e nel corpo ufficiali si sviluppò in parallelo ad un netto cambiamento interno allo stesso movimento nazionalista, che stava in quel momento affrontando una fase di fascistizzazione promossa da intellettuali come Ikki Kita e Ōkawa Shūmei. Il primo aveva nel 1919 promosso l'esigenza di una rivoluzione nazionalista attraverso il *Nihon Kaizo Hoan Taiko* (日本改造法案大綱, “Un piano di massima per la riorganizzazione del Giappone”), che fondeva insieme il socialismo e l'imperialismo giapponese proponendo la nazionalizzazione dell'economia al fine di conseguire una corsa agli armamenti atta a sostenere le politiche espansioniste del Giappone sul continente anche a danno dai territori occupati dall'impero britannico e dall'URSS.

Justice is the proper demarcation of interests. As the class struggle within a nation is waged for the readjustment of unequal distinctions, so war between nations for an honourable cause will reform the present unjust distinctions [between nations]. The British Empire is a millionaire possessing wealth all over the world; and Russia is a great landowner in occupation of the northern half of the globe. Japan with her scattered fringe of islands is one of the proletariat, and she has the right to declare war on the big monopoly powers. The socialists of the West contradict themselves when they admit the right of class struggle to the proletariat at home and at the same time condemn war, waged by a proletariat among the nations, as militarism and aggression. [...] If it is permissible for the working class to unite to overthrow unjust authority by bloodshed, then unconditional approval should be given to Japan to perfect her army and navy and make war for the rectification of unjust international frontiers. In the name of rational social democracy Japan claims possession of Australia and Eastern Siberia.¹¹²⁶

La giustizia è la giusta demarcazione degli interessi. Come la lotta di classe all'interno di una nazione viene combattuta per riaggiustare le distinzioni ineguali, così la guerra tra nazioni per una causa onorevole riformerà le attuali distinzioni ingiuste [tra le nazioni]. L'Impero britannico è milionario e possiede ricchezze in tutto il mondo; la Russia è un grande proprietario terriero che occupa la metà settentrionale del globo. Il Giappone, con la sua frangia di isole sparse, fa parte del proletariato e ha il diritto di dichiarare guerra alle grandi potenze monopolistiche. I socialisti dell'Occidente si contraddicono quando ammettono il diritto alla lotta di classe del proletariato in patria e allo stesso tempo condannano la guerra, condotta da un proletariato tra le nazioni, come militarismo e aggressione. [...] Se è ammissibile che la classe operaia si unisca per rovesciare l'autorità ingiusta con il sangue versato, allora si dovrebbe dare l'approvazione incondizionata al Giappone per perfezionare il suo esercito e la sua marina e fare la guerra per la correzione degli ingiusti confini internazionali. In nome della democrazia sociale razionale, il Giappone rivendica il possesso dell'Australia e della Siberia orientale.

Tali ideali erano condivisi da Ōkawa Shūmei, il quale si era formato all'Università Imperiale di Tokyo lueandosi nel 1911 per poi lavorare presso l'Istituto di Ricerca sull'Asia Orientale *South*

¹¹²⁶ Albert C. Ganley, *Japan : A Short History* (Concord, Ma : Wayside Pub., 1989), <http://archive.org/details/japanshorthistor0000ganl>, p. 203.

Manchurian Railway Company, ottenendo poi una cattedra presso la Takushokudai (Università di Colonizzazione), nella quale iniziò a coltivare la propria collaborazione con i gruppi nazionalisti. Inizialmente fondò la *Rosokai* (“La Società dei Giovani e dei Vecchi”), un gruppo di discussione frequentato da Kita Ikki, Takabatake Motoyuki e Mitsukawa Kametaro, per poi dare vita l’8 agosto 1919 insieme a Kita alla *Yūzonsha* (猶存社, Società di coloro che restano), il cui nome fu successivamente spigato dallo stesso Okawa.

Those were the days when countless organisations, large and small, were established, some being radical organisations with democratic or anarchist principles, others advocating socialist or communist principles. At that time we believed the true reformation to be that carried out from a genuinely Japanese standpoint. Therefore we considered ourselves the pine trees and chrysanthemums of Japan and decided on the name Yuzonsha.¹¹²⁷

Erano i tempi in cui venivano fondate innumerevoli organizzazioni, grandi e piccole, alcune radicali con principi democratici o anarchici, altre che sostenevano principi socialisti o comunisti. A quel tempo credevamo che la vera riforma fosse quella portata avanti da un punto di vista genuinamente giapponese. Pertanto, ci consideravamo i pini e i crisantemi del Giappone e abbiamo deciso di chiamarci Yuzonsha.

L’obiettivo dell’organizzazione era quello di compiere un vero e proprio “rinnovamento nazionale”, una sorta di “Restaurazione Showa” che ricalcasse i fasti di quella “Meiji”. Ōkawa, insieme a affiliati della *Yūzonsha*, fondò nel 1925 la *Gyochisha* (“La Società Attivista”), la quale annoverò tra i suoi membri individui come Mitsukawa Kametaro, Shimizu Gionosuke, Yasuoka Masaatsu, Kikuchi Dairoku (membro al contempo della *Kokuhonsha*), Nakatani Takeo, Nishida Zei, Kasagi Yoshiaki e Kita Reikichi, fratello di Kita Ikki.¹¹²⁸ Gli iscritti alla società furono all’incirca tremila, sparsi tra Tokyo, Osaka e Kyoto, ma nonostante le affinità ideologiche sorsero inevitabilmente alcuni contrasti interni, soprattutto tra Ōkawa e Kita. Il merito maggiore della *Gyochisha* fu però quello di intrattenere per la prima volta rapporti con i “giovani ufficiali” dell’Esercito, a differenza delle altre organizzazioni “veterane” come la *Gen’yōsha* e la *Kokuryūkai*.¹¹²⁹ Queste, infatti, erano da sempre votate a coltivare rapporti strumentali soprattutto con gli alti ufficiali delle forze armate al fine di conseguire i propri interessi geopolitici sul continente, ma non si erano mai davvero impegnati nel conseguire riforme atte a modificare la politica interna al Sol levante. Il richiamo alla militarizzazione dell’economia nipponica al fine di garantire al Giappone la potenza politica necessaria ad intervenire in Manciuria rappresentò però un punto di contatto tra le rivendicazioni nazionaliste ed i desideri dei riformisti militari, i quali esercitavano pressioni sempre maggiori sul governo civile mostrando uno zelo che rischiava infiammare il paese.

5. *Wave men*

Nel 1934 il professor Taid O’Conroy pubblicò un’opera dal titolo *The Meance of Japan* (“La

¹¹²⁷ Richard Storry, *The Double Patriots; a Study of Japanese Nationalism* (Westport, Conn., Greenwood Press, 1973), <http://archive.org/details/doublepatriotsst0000stor>, pp. 39-40.

¹¹²⁸ Ibidem, p. 40.

¹¹²⁹ Ibidem, p. 42.

Minaccia del Giappone”), testo nel quale descriveva il fenomeno, oramai noto, dei movimenti nazionalisti giapponesi composti da patrioti estremisti da lui chiamati *Wave men* (“Uomini Onda”).

[...] it is necessary to mention the "China Wave Men Society." At its helm stands an elderly gentleman named Ryohei Uchida [...] The Wave Men espouse fervent patriotism, with China as their primary focus for many years. [...] the Wave Men, a term harkening back to Japan's feudal era, signifying individuals who have lost their lord or severed ties with them, becoming wanderers akin to waves. In reality, every secret or semi-secret group of hyper-patriotic assassins labels themselves or their members as "ronin" or wave men. However, these groups do not necessarily collaborate with each other. Their leaders serve as instruments of the reactionary military power, renowned in Japan for their clandestine political maneuvers. [...] Legal authorities seldom intrude upon their domains, with the police and the Staffs staunchly supporting the Kais, ensuring their leaders remain undisturbed. [...] For years, members of this Kai have focused their efforts on gaining power in Manchuria and later in China, with the ultimate goal of dominating the entire Asian continent. Since the Russo-Japanese War, Wave Men have been assessing opportunities in Manchuria and China. It's rumored that they've received subsidies from the Special Intelligence Department Fund. They have assumed various roles such as clerks, commercial travelers, farmers, pilgrims, priests, hawkers, and beggars throughout Manchuria, Mongolia, and coastal China. If they discovered anything significant, an officer dispatched by the General Staff would investigate further. [...] The multitude of Wave Men in China, especially in Manchuria, supplement their incomes through the sale of females. Even before Japanese financiers invested in Manchuria, there were brothels where the majority of women were Japanese. Today, almost every village has Japanese female expansionists. While it's true that one Kai may not interact

[...] è necessario menzionare la "China Wave Men Society". Alla sua guida c'è un anziano signore di nome Ryohei Uchida [...] Gli Uomini dell'Onda sposano un fervente patriottismo, con la Cina come obiettivo principale da molti anni. [...] gli Uomini dell'Onda, un termine che risale all'epoca feudale del Giappone e che indica gli individui che hanno perso il loro signore o hanno interrotto i legami con lui, diventando vagabondi come le onde. In realtà, ogni gruppo segreto o semi-segreto di assassini iper-patriottici etichetta se stesso o i suoi membri come "ronin" o uomini onda. Tuttavia, questi gruppi non collaborano necessariamente tra loro. I loro leader sono strumenti del potere militare reazionario, rinomati in Giappone per le loro manovre politiche clandestine. [...] Le autorità legali raramente si intromettono nei loro domini, con la polizia e lo Stato Maggiore che sostengono fermamente i Kais, assicurando che i loro leader rimangano indisturbati. [...] Per anni, i membri di questo Kai hanno concentrato i loro sforzi sulla conquista del potere in Manciuria e successivamente in Cina, con l'obiettivo finale di dominare l'intero continente asiatico. Dalla Guerra russo-giapponese, gli Uomini Onda hanno valutato le opportunità in Manciuria e in Cina. Si dice che abbiano ricevuto sovvenzioni dal Fondo del Dipartimento Speciale di Intelligence. Hanno assunto vari ruoli come impiegati, viaggiatori commerciali, agricoltori, pellegrini, sacerdoti, venditori ambulanti e mendicanti in tutta la Manciuria, la Mongolia e la Cina costiera. Se avessero scoperto qualcosa di significativo, un ufficiale inviato dallo Stato Maggiore avrebbe indagato ulteriormente. [...] La moltitudine di Uomini dell'Onda in Cina, soprattutto in Manciuria, integra il proprio reddito con la vendita di donne. Anche prima che i finanzieri giapponesi investissero in Manciuria, esistevano bordelli

with another group, there's a strong sense of unity among them.¹¹³⁰

in cui la maggior parte delle donne era giapponese. Oggi, quasi ogni villaggio ha donne giapponesi in espansione. Anche se è vero che un Kai può non interagire con un altro gruppo, c'è un forte senso di unità tra loro.

Tale descrizione rispecchiava in pieno la terribile fama dei gruppi nazionalistici, spesso descritti dalla stampa occidentale quali fanatici xenofobi mossi dall'odio nei confronti dell'Occidente. Negli anni effettivamente la *Black Dragon Society* aveva moltiplicato e diversificato i propri affari a tal punto che risultava sempre più difficile per la sua dirigenza controllare l'operato di tutte quelle società sussidiarie che erano state create nel tempo. Mitsuru Tōyama e Uchida Ryōhei erano concentrati sempre più sull'amministrare gli affari e a dialogare con politici e militari, mentre l'azione vera e propria era di fatto delegata alle nuove leve, le quali peccavano spesso di eccessivo zelo. La loro figura continuava però a rivestire un'importanza concreta e gran parte delle operazioni veniva condotta sotto l'oro auspicio, al pari della macchina propagandistica consolidatasi negli anni e che continuava a rappresentare una straordinaria arma politica e sociale, utile a sostenere le proprie battaglie.

La crescente sfiducia da parte dei militati e dei membri delle forze armate nei confronti delle *zaibatsu* rappresentava però un grande problema, che alimentò numerose divisioni all'interno degli stessi gruppi nazionalisti. Ad essere maggiormente in difficoltà in tale situazione erano senza dubbio coloro che negli anni avevano basato la propria carriera politica ed economica sul sostegno delle classi industriali e dei gruppi patriottici, che si ritrovavano ora tra due fuochi. D'altra parte, era chiaro che la volontà delle società patriottiche fosse sempre stata quella di condurre una campagna di espansione sul continente, e fino a quando tale obiettivo era stato condiviso anche dalle *zaibatsu* era stato possibile portare avanti proficue collaborazioni. Le rivendicazioni degli apparati militari però rendevano ora necessario porre in secondo piano il mero guadagno economico per concentrarsi prioritariamente sulla preparazione delle proprie forze armate al fine di garantire gli interessi strategici nazionali, ricevendo in tal senso il pieno sostegno dei gruppi nazionalistici.

D'altra parte, la collaborazione ufficiosa tra i militari e le società patriottiche era consolidata da decenni, scontrandosi più volte contro le politiche governative da sempre considerate eccessivamente caute e concentrate più sul garantire gli interessi dei singoli che quelli della nazione. Il graduale riposizionamento delle forze armate andò di fatto a ribaltare gli equilibri che fino a quel momento avevano limitato le possibilità di intervento sul continente, che nel mentre era stato opportunamente preparato per vie traverse, sfruttando canali alternativi quali ambienti criminali e sovversivi. In tal contesto, società come la *Gen'yōsha* e la *Black Dragon Society* avevano rappresentato i principali vettori di tali contatti, attraverso una rete che offriva al contempo a chi ne faceva parte la possibilità di condurre anche i propri affari. Inoltre, le organizzazioni nazionaliste rappresentavano le uniche entità capaci di contrastare efficacemente la diffusione del socialismo sul suolo giapponese mentre le autorità governative tentavano di rapportarsi con l'Unione Sovietica.

¹¹³⁰, pp, 285-297.

Nel gennaio 1928, il Primo Ministro Tanaka Giichi aveva infatti inviato Gotō Shimpei in Unione Sovietica nella speranza di stringere ulteriori accordi sui permessi di pesca nipponici nelle acque sovietiche. Questi, in accordo con la politica estera di Tanaka, illustrò a Georgij Vasil'evič Čičerin e a Joseph Stalin la possibilità di instaurare un'alleanza difensiva che riunisse URSS, Giappone e Cina, ma i due non erano disposti a sostenere un tale progetto, anche perché con l'avanzata del Kuomintang non era certo che questi permettesse ai sovietici di mantenere il controllo della *Chinese Eastern Railway*.¹¹³¹

Inoltre, la *Black Dragon Society* si oppose attivamente anche alla scelta del governo di sottoscrivere il 27 agosto 1928 il Patto Briand-Kellogg, noto anche come trattato di rinuncia alla guerra, con il quale si condannava l'uso della guerra quale strumento della politica internazionale.

百七十八同年九月十九日、内治外交作振同盟にては不戦条約締結に際し、同条約案文第一条中『人民の名において』とあるは大権を干犯するものにして国体上容易ならざる問題に付これが意見書を發表し輿論の喚起に供したり。同年九月二十七日、内田主幹は田中総理大臣に対し対支外交の失態に付辞職勧告書を贈りたり。[...] 同年同月、内治外交作振同盟において『田中对支外交に対する厳正批判』及び本会において『凶家三大問題に就いて天下の同憂に檄す』なる意見書を発行し、これを朝野識者の間に頒布したり。三大問題とは、大権破壊の不戦条約問題、痛憂すべき対支問題、国政の基礎を危うくする地租委譲問題、これなりとす。同年二月田中内閣の遂に為すなきを看取し、本会青年部を中心とし青年諸団体によりて倒閣連盟を組織し、猛然倒閣運動を開始したり。同年同月、頭山翁内田主幹等の主唱により『不戦条約御批准奏請反対同盟』を組織し、事務所を本会自由倶楽部及政ニ社に置き、意見書の頒布、演説会の開催等極力輿論の喚起に従いたり。[...] 百同年二月二十七日不戦条約御批准奏請反対同盟において頭山満、大石正巳、三宅雄二郎、本多熊太郎、大竹貫一、尾崎行雄氏の連署を以て不戦条約問題に付反対上奏書を奉呈せり。後漏承する所によれば右上奏文は間もなく内閣へ御回付に相成り

Il 19 settembre dello stesso anno, l'Alleanza per la Promozione degli Affari Interni e Esterni ha pubblicato un parere in occasione della conclusione del trattato di non-aggressione, affermando che la frase "nel nome del popolo" contenuta nell'articolo 1 del progetto di trattato violava i grandi poteri e rappresentava un problema non trascurabile per la struttura nazionale, contribuendo così a sollecitare l'opinione pubblica. Il 27 settembre dello stesso anno, Uchida, il principale organizzatore, presentò un documento di dimissioni al primo ministro Tanaka riguardante il fallimento della politica estera verso la Cina. [...]

Nello stesso mese, l'Alleanza per la Promozione degli Affari Interni e Esterni ha pubblicato una "Critica severa alla politica estera di Tanaka verso la Cina" e l'associazione ha emesso un parere su "Le tre grandi questioni nazionali che invitano alla condivisione delle preoccupazioni universali", distribuendoli tra gli intellettuali e le autorità. Le tre grandi questioni erano: il problema del trattato di non-aggressione che violava i grandi poteri, il preoccupante problema cinese, e il problema della concessione del reddito fondiario che minacciava le fondamenta della politica nazionale. A febbraio dello stesso anno, constatando l'incapacità del gabinetto Tanaka di agire, l'associazione ha organizzato un'alleanza per la caduta del gabinetto, centrata attorno al suo dipartimento giovanile e con la

¹¹³¹ *A History of Russo-Japanese Relations: Over Two Centuries of Cooperation and Competition*. Paesi Bassi: Brill, 2019, p. 169.

たりと。¹¹³²

partecipazione di vari gruppi giovanili, avviando una vigorosa campagna per la sua caduta. Nello stesso mese, sotto la guida di Tōyama Mitsuru, Uchida (il principale organizzatore), e altri, fu organizzata l'"Alleanza di Opposizione alla Ratifica e alla Richiesta del Trattato di Non-Aggressione", stabilendo uffici nel Liberty Club e in altri luoghi, distribuendo pareri, tenendo conferenze e facendo il massimo per sollecitare l'opinione pubblica. [...]

Il 27 febbraio dello stesso anno, l'Alleanza di Opposizione alla Ratifica e alla Richiesta del Trattato di Non-Aggressione presentò una petizione contro il trattato di non-aggressione, firmata congiuntamente da Tōyama Mitsuru, Ōishi Masayoshi, Miyake Yūjirō, Honda Kumatarō, Ōtake Kan'ichi, e Ozaki Yukio. Si dice che questa petizione sia stata prontamente restituita al governo.

Era però evidente che la politica internazionale nipponica si sviluppasse su diverse direttrici, spesso inconciliabili tra loro. Le mediazioni del governo giapponese con Chang Kay-sek e Zhang Zuolin, se da una parte garantivano un'intesa potenzialmente vantaggiosa, dall'altra scontentavano le mire dei militari, che intendevano costruire la potenza giapponese sulle risorse presenti sui loro territori. Il fatto che coesistessero gruppi differenti, ognuno interessato a perseguire finalità proprie o a perseguire i medesimi obiettivi attraverso tattiche radicalmente opposte, sussisteva sotto la costante minaccia rappresentata dalle potenze occidentali. Le ingerenze della comunità internazionale relativa alla legislazione dell'oppio, il pericolo costante di un intervento britannico o statunitense in Cina e la frustrazione conseguente a questa situazione, che limitava qualsiasi possibile azione, avevano alimentato enormemente il sentimento antioccidentale.

Con queste premesse, il dibattito pubblico relativo ad un nuovo accordo volto a limitare gli armamenti navali rappresentò un fattore scatenante. Le limitazioni che erano state concordate nel corso della Conferenza di Washington del 1922 avevano interessato solamente la costruzione delle grandi corazzate, incoraggiando in tal modo la realizzazione di un numero sempre maggiori di incrociatori da battaglia e sottomarini. La questione destò la preoccupazione della Società delle Nazioni, la quale tentò nel 1925 invano di predisporre un nuovo consesso internazionale per discutere nuovamente del disarmo, ma furono infine gli Stati Uniti ad organizzare una nuova conferenza a Ginevra, invitando Gran Bretagna, Francia, Italia e Giappone a parteciparvi nel marzo 1927. La conferenza si rivelò un fallimento e incoraggiò le grandi potenze a riprendere ad espandere le proprie forze navali, alimentando tensioni che la Gran Bretagna tentò di scongiurare incoraggiando un nuovo accordo sul disarmo, che incontrò l'approvazione degli Stati Uniti nel giugno 1928. I negoziati tra le due potenze attirarono l'attenzione dell'ambasciatore nipponico a

¹¹³² 黒竜会 編『黒竜会三十年事歴』, 黒竜会, 昭和6. 国立国会図書館デジタルコレクション
<https://dl.ndl.go.jp/pid/1271906> (参照 2024-01-16), p. 36.

Londra Matsudaira Tsuneo, che il 12 giugno 1928 comunicò all'allora Primo Ministro Tanaka informazioni relative alle trattative.

Judging from Hoover's temperament and the platform of the Labour Party, the disarmament issue will be thoroughly discussed. We must therefore be prepared to respond to every possible development related to this problem and to state our opinion at a moment's notice.¹¹³³

A giudicare dal temperamento di Hoover e dalla piattaforma del Partito Laburista, la questione del disarmo sarà discussa a fondo. Dobbiamo quindi essere pronti a rispondere a ogni possibile sviluppo legato a questo problema e a esprimere la nostra opinione in qualsiasi momento.

L'ambasciatore americano a Londra Charles G. Dawes incontrò Matsudaira il 17 giugno per discutere della questione del disarmo, anticipando la volontà di coinvolgere altri paesi mentre le negoziazioni proseguirono. Il 2 luglio 1928 però il governo presieduto da Tanaka Seiyukai si dimise in seguito all'assassinio di Zhang Zuolin e fu formato un nuovo esecutivo guidato da Hamaguchi Osachi, presidente del *Minseitō*, il quale annunciò un nuovo programma che prevedeva tra i propri punti proprio la questione della rifuzione degli armamenti.

When it comes to the problem of armament reduction, at this time we must, in cooperation with the other powers, determinedly promote the establishment of an international agreement. The object of this agreement should not be restricted merely to the limitation of arms but should include substantial reductions in arms. [...] It is believed that on the present occasion the consummation of this great world undertaking will not be difficult if each power approaches this matter in a spirit of mutual conciliation and, taking into consideration the special situation of each country, provides equally for the security of all.¹¹³⁴

Per quanto riguarda il problema della riduzione degli armamenti, in questo momento dobbiamo, in collaborazione con le altre potenze, promuovere con determinazione l'istituzione di un accordo internazionale. L'obiettivo di questo accordo non dovrebbe essere limitato alla sola limitazione degli armamenti, ma dovrebbe includere riduzioni sostanziali degli armamenti. [...] Si ritiene che in questa occasione la realizzazione di questa grande impresa mondiale non sarà difficile se ogni potenza affronterà la questione in uno spirito di conciliazione reciproca e, tenendo conto della situazione speciale di ogni Paese, provvederà in egual misura alla sicurezza di tutti.

Le condizioni economiche del Giappone in quel momento erano ancora precarie a causa della crisi finanziaria del 1927, la quale portò il governo a promuovere una politica di forte contenimento sia nella revisione del bilancio del 1929 che in quella del 1930.

To achieve an adjustment of finances, even the expenditures for the army and navy will be adjusted and reduced to as great an extent

Per ottenere un adeguamento delle finanze, anche le spese per l'esercito e la marina saranno adeguate e ridotte il più possibile

¹¹³³ Morley James William. 1984. *Japan Erupts: The London Naval Conference and the Manchurian Incident 1928-1932*. New York: Columbia University press, p. 18.

¹¹³⁴ Ibidem, p. 20.

as possible without creating impediments to the national defense.

senza creare impedimenti alla difesa nazionale.

La nuova conferenza si sarebbe dovuta tenere a Londra e il governo presieduto da Hamaguchi deliberò su quali fossero le richieste minime che il Giappone avrebbe avanzato e che avrebbero dovuto garantire la forza minima necessaria a preservare la sicurezza del territorio nazionale e a salvaguardare le comunicazioni marittime. La delegazione giapponese giunse nella capitale britannica il 27 dicembre 1929 e la conferenza iniziò ufficialmente il 21 gennaio 1930, evidenziando da subito sia una concreta intesa tra Gran Bretagna e Stati Uniti che una certa ostilità tra questi ultimi e il Giappone. Le negoziazioni furono estremamente difficoltose sia a Londra che a Tokyo, ove il governo discusse animatamente sulle varie controproposte avanzate dagli anglo-americani. In occasione dell'inizio delle trattative i giornali nipponici avevano riportato quali fossero i tre obiettivi fondamentali che il governo si impegnava a garantire alla Conferenza di Londra.

(1) that the present treaty should in no way limit Japan's freedom of action at the next conference;

(1) che l'attuale trattato non dovrebbe in alcun modo limitare la libertà d'azione del Giappone alla prossima conferenza;

(2) that the replacement age for submarines, destroyers, and light cruisers should be lowered so as to maintain construction skills and capacity;

(2) che l'età di sostituzione dei sottomarini, dei cacciatorpedinieri e degli incrociatori leggeri venga abbassata in modo da mantenere le competenze e le capacità di costruzione;

(3) that submarine parity should be maintained with the United States and Britain.¹¹³⁵

(3) che la parità dei sottomarini sia mantenuta con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna.

La stampa giapponese esortava gli Stati Uniti a riconsiderare la propria posizione e sosteneva la legittimità delle richieste avanzate dal proprio governo. Una delle poche voci fuori dal coro era rappresentata dall'*Ōsaka Asahi shimbun*.¹¹³⁶ Nel corso delle trattative i giornali nipponici assunsero però due posizioni distinte, la prima che invitava il governo ad accettare un compromesso con le potenze occidentali mentre la seconda invocava il pieno rispetto delle richieste giapponesi senza alcuna ulteriore trattativa, tanto da minacciare il ritiro del Sol levante dalla Conferenza. La maggior parte della stampa sposava in toto la linea del dialogo, al contrario dei gruppi nazionalisti, che invece si mobilitarono per richiedere al governo di non accettare i termini posti dagli occidentali.

Gruppi come *Yashikai*, *Yoyokai* e *Kaikokai*, guidati rispettivamente dagli ammiragli Arima Ryokitsu, Tochinai Sojiro, Oi Shigemoto, la *Gunshuku Kokumin Doshikai* presieduta da Mitsuru Tōyama, la *Black Dragon Society* di Uchida Ryōhei, *Seikyosha* („Società per l'Educazione Politica”), la *Kenkokukai* (Società di Fondazione Nazionale), la *Aikokusha* (Società Patriottica), la *Kokoku Gikai* (Società Giusta per la Rinascita della Nazione) e la *Gakusei Kokoku Remmei* (Lega degli Studenti per la Rinascita della Nazione) protestarono attivamente in seguito alla pubblicazione dei risultati ottenuti dalla delegazione giapponese alla Conferenza di Londra.

¹¹³⁵ Ibidem, p. 52.

¹¹³⁶ Ibidem, p 58.

同年十一月二十五日、頭山翁外二百余名の発起により本会自由倶楽部に事務所を置き青山会館に於て海軍軍縮会議有志大会を開く、出席者五百余人、葛生幹事開会の辞を述べ男爵菊池武夫を座長として左の決議を為し、本会を海軍軍縮国民同志会と称し、夫れより海軍中将佐藤阜藏、田中弘之、内田主幹諸氏の演説あり、散会後訪問委員内田主幹、男爵菊池武夫、田中弘之、田鍋安之助、末永一三、五百木良三の六氏は直に若槻全権を訪問して該決議文を提出し、その実現を希望したり。 [...] 同年三月十七日、海軍軍縮国民同志会委員葛生能久、上泉徳弥、末永一三、田中弘之、田鍋安之助諸氏は同会幹部会決議『八インチ砲七割は一步にても譲歩すべからざる旨』を齎らし、浜口首相、幣原外相、加藤軍令部長を訪問し之れが貫徹を激励し、又代表頭山翁の名を以て若槻全権並びに英米両首席全権に打電したり。同年三月二十五日、海軍軍縮国民同志会幹部会に於て『海軍軍縮は最底限度なる従来之主張にして猶且つ容れられざる場合は公正なる態度を中外に声明して直に脱退すべし』との申合せを為し、訪問委員葛生能久訪問委員葛生能久、大竹貫一、上泉徳弥、田中弘之、田鍋安之助、高山公通、山路一善、男爵菊池武夫諸氏は加藤軍令部長、浜口首相、幣原外相を訪問し之れが決意を促したり。¹¹³⁷

Il 25 novembre dello stesso anno (1930, nda), con l'iniziativa di oltre 200 persone guidate da Tōyama Mitsuru, l'ufficio fu stabilito nel Liberty Club e si tenne una grande assemblea di volontari per la conferenza sulla riduzione navale presso l'Aoyama Kaikan, con la partecipazione di oltre 500 persone. Katsuo, il segretario, espose il discorso di apertura e, con il barone Kikuchi Takeo come presidente, si adottarono le seguenti risoluzioni, nominando l'organizzazione "Associazione Nazionale Compagni per la Riduzione Navale". Successivamente, ci furono discorsi da parte dell'ammiraglio Sato Fukuzō, Tanaka Hiroyuki, Uchida (principale organizzatore) e altri. Dopo la riunione, i commissari visitatori Uchida (principale organizzatore), il barone Kikuchi Takeo, Tanaka Hiroyuki, Tanabe Yasunosuke, Suenaga Kazumi, Iomogi Ryōzō, si recarono direttamente a visitare Wakatsuki, il delegato plenipotenziario, presentando la risoluzione e esprimendo il desiderio per la sua realizzazione. [...] Il 17 marzo dello stesso anno, i commissari dell'Associazione Nazionale Compagni per la Riduzione Navale, Katsuo Yoshihisa, Uwazumi Tokuyama, Suenaga Kazumi, Tanaka Hiroyuki, Tanabe Yasunosuke, decisero nella riunione esecutiva che "il 70% delle cannoniere da 8 pollici non deve essere concesso nemmeno di un passo", ispirando il primo ministro Hamaguchi, il ministro degli Esteri Shidehara, e il capo dello staff navale Katō a perseguire questa determinazione, e inviarono un telegramma a Wakatsuki, il delegato plenipotenziario, e ai principali delegati britannici e americani a nome di Tōyama. Il 25 marzo, nella riunione esecutiva dell'Associazione, si decise che "la riduzione navale dovrebbe essere al livello minimo assoluto delle nostre precedenti richieste, e se ancora non accettata, dovremmo dichiarare una posizione giusta sia a livello nazionale che internazionale e ritirarci immediatamente", e i commissari visitatori, insieme ad altri, visitarono il capo dello staff navale Katō, il primo ministro Hamaguchi, e il ministro degli

¹¹³⁷ 黒竜会 編『黒竜会三十年事歴』, 黒竜会, 昭和6. 国立国会図書館デジタルコレクション <https://dl.ndl.go.jp/pid/1271906> (参照 2024-01-16), p. 38.

Esteri Shidehara per promuovere questa decisione.

I capi del *Gunshuku Kokumin Doshikai*, tra cui Tōyama si riunirono il 25 marzo pubblicarono una propria dichiarazione per poi inviarla al ministro degli Esteri Kijūrō Shidehara, nella quale sostenevano che, nel caso in cui le richieste minime originali non fossero state accettate, il Giapponese si sarebbe dovuto ritirare dalla immediatamente dalla conferenza.¹¹³⁸ Il 27 marzo anche la *Kokoku Gikai* chiese ufficialmente al governo di respingere il compromesso con gli americani e di richiedere l'approvazione di un rapporto pari al 70% rispetto agli incrociatori pesanti. A prendere la parola in rappresentanza del Rikken Seyukai fu poi Mori Kaku, divenuto intanto segretario generale del partito:

We must adamantly reject a compromise that makes us feel our national defense is threatened. Even if it should mean the collapse of the conference, we must be strong in our resolve to secure our minimum national defense requirements.

Dobbiamo rifiutare categoricamente un compromesso che possa minacciare la nostra difesa nazionale. Anche se dovesse significare il fallimento della Conferenza, dovremmo essere forti nella nostra determinazione a garantire i nostri requisiti minimi di difesa nazionale.

La guida del Rikken Seyukai in seguito alla morte di Tanaka Giichi era intanto passata a Inukai Tsuyoshi, da tempo affiliato alla *Gen'yōsha* e a Mitsuru Tōyama. Dopo che il governo aveva deliberato l'accettazione dei termini per il disarmo navale, il *Gunshuku Kokumin Doshikai* organizzò il 3 aprile una grande manifestazione a Shiba Park, sostenendo le seguenti dichiarazioni e indirizzandole al primo Ministro Wakatsuki Reijirō e ai principali delegati americani e britannici.

Declaration: The return instructions are an abject surrender to the American plan. They thoughtlessly abandon our three basic demands and sacrifice the safety of our national defense.

Dichiarazione: Le istruzioni di ritorno sono una resa abietta al piano americano. Abbandonano sconsideratamente le nostre tre richieste fondamentali e sacrificano la sicurezza della nostra difesa nazionale.

Resolution: The Japanese people absolutely oppose the return instructions and believe these instructions endanger our national defense.¹¹³⁹

Risoluzione: Il popolo giapponese si oppone assolutamente alle istruzioni di ritorno e ritiene che queste istruzioni mettano in pericolo la nostra difesa nazionale.

同年四月三日軍縮回訓の発送により危機迫りたるを以て海軍軍縮同志会に於て軍縮問題国民大会を芝公園に於て開く。来会者二万人、内田主幹開会の辞を述べ、大竹貫一氏を座長に推し左の決議を為し、有志代表

Il 3 aprile, di fronte alla crisi imminente causata dall'invio delle istruzioni per la riduzione, l'Associazione tenne una grande assemblea nazionale sulla questione della riduzione navale a Shiba Park, con 20.000 partecipanti. Uchida (principale organizzatore) aprì la riunione, e fu

¹¹³⁸ Wilson, Sandra. *The Manchurian Crisis and Japanese Society, 1931-33*. N.p.: Taylor & Francis, 2003, pp. 58-59.

¹¹³⁹ 黒竜会 編『黒竜会三十年事歴』,黒竜会,昭和6. 国立国会図書館デジタルコレクション <https://dl.ndl.go.jp/pid/1271906> (参照 2024-01-16), p. 38.

山路一善、高山公通、上泉徳弥、土方寧、副島義一、林逸郎、北哈吉、田中弘之諸氏の演説あり。決議は直に若槻全権及び英米両首席全権に打電し、且つ訪問委員をして之を当局に致さしめたり。当局及び朝野識者間に頒布し其の注意を喚起し決議日本国民は軍縮回訓を以て我が国防を危殆に陥るものと認め絶対に反対す。同年五月十五日、本会自由倶楽部に事務所を置き中西六三郎氏追悼会を丸の内中央亭に開く出席者百二十余人百九十八同年五月一日、海軍軍縮国民同志会に於て『倫敦軍縮協定に就て』と題し軍縮問題に関する詳細なる意見書の小冊子を発行し朝野識者の間に頒布したり。¹¹⁴⁰

proposto come presidente Otake Kan'ichi, con discorsi di rappresentanti volontari e altri. La risoluzione fu immediatamente telegrafata a Wakatsuki, il delegato plenipotenziario, e ai principali delegati britannici e americani, e i commissari visitatori furono incaricati di presentarla alle autorità. Le autorità e gli intellettuali furono informati per attirare la loro attenzione, e la risoluzione dichiarava che i cittadini giapponesi erano assolutamente contrari alla riduzione navale che metteva in pericolo la difesa nazionale. Il 15 maggio, l'ufficio fu stabilito nel Liberty Club e si tenne una commemorazione per Nakanishi Kumazō presso il Chūōtei di Marunouchi, con la partecipazione di oltre 120 persone. Il 1° maggio dell'anno successivo, l'Associazione pubblicò un opuscolo dettagliato sulle opinioni riguardanti il Trattato di Riduzione Navale di Londra, distribuito tra gli intellettuali.

Al loro ritorno in patria, i delegati giapponesi furono accolti dalle proteste dell'opinione pubblica, indignata da quella che veniva recepita quale l'ennesima umiliazione imposta alla nazione giapponese dalle potenze occidentali, il tutto naturalmente alimentato dalla propaganda nazionalista. Ciò non fece altro che aumentare ulteriormente le tensioni mentre il 2 aprile Mori Kaku mosse al governo l'accusa di aver preso una decisione riguardante la Marina ignorando de facto le proteste di quest'ultima.

Properly speaking, national defense must not be looked upon as an ordinary affair of state. Within the navy, the Navy General Staff is the agency responsible for directly advising the emperor with regard to national defense. Within the army, it is the Army General Staff. This can be acknowledged by everyone. The situation is this: ministers of state who have no direct responsibility have imprudently decided an important national defense matter in knowing disregard of the strong opposition of the Navy General Staff, which does have direct responsibility. It must be recognized that this action entails a fearful political responsibility both as regards the present and

In senso proprio, la difesa nazionale non deve essere considerata come un normale affare di Stato. All'interno della Marina, lo Stato Maggiore della Marina è l'agenzia responsabile della consulenza diretta all'Imperatore in materia di difesa nazionale. Nell'esercito, è lo Stato Maggiore dell'Esercito. Questo può essere riconosciuto da tutti. La situazione è questa: i ministri di Stato che non hanno responsabilità diretta hanno deciso imprudentemente un'importante questione di difesa nazionale, ignorando la forte opposizione dello Stato Maggiore della Marina, che ha responsabilità diretta. Bisogna riconoscere che questa

¹¹⁴⁰ Ibidem.

as regards the future.¹¹⁴¹

azione comporta una responsabilità politica spaventosa sia per il presente che per il futuro.

Ciò di fatto rappresentava un'intromissione diretta del governo civile negli affari militari, una piena violazione dell'articolo 11 della Costituzione Meiji che sanciva l'indipendenza dei militari dalle interferenze della politica, e tale consapevolezza non fece altro che aumentare i contrasti tra l'autorità nipponica e le forze armate giapponesi.

6. Manciuokù

In seguito al successo della Rivoluzione Xinhai nel 1912, l'ultimo imperatore della dinastia Qing, Pu Yi, visse in esilio nella Città Proibita, a Pechino, fino a quando nel 1925 il Signore della Guerra Feng Yuxiang non occupò la città nel 1924 nella speranza di legittimare la propria autorità occupando la storica capitale imperiale. A tal fine, Pu Yi fu allontanato e costretto a recarsi nel febbraio 1925 a Tientsin, trasferendosi all'interno della Concessione giapponese. Qui l'ex sovrano celeste accolse intorno a sé un entourage di uomini ambiziosi desiderosi di sfruttare la sua persona al fine di perseguire i propri fini politici, tra cui il Signore della Guerra Zhang Zongchang, il generale giapponese Kenji Doihara e l'*Ataman* cosacco in esilio Grigory Mikhaylovich Semyonov. Quest'ultimo in particolare si offrì di riportare Pu Yi sul trono cinese in cambio di ampie provvigioni.

I cannot remember how much money I spent or how much jade, pearls and jewellery I gave away in trying to win the friendship of military men and buy them over, but I do know that the one who got the most was the White Russian Semionov.¹¹⁴²

Non ricordo quanto denaro ho speso o quanta giada, perle e gioielli ho regalato per cercare di conquistare l'amicizia dei militari e comprarli, ma so che quello che ha ottenuto di più è stato il russo bianco Semionov.

Ex leader del Movimento Bianco, Semenov e ciò che rimaneva dei suoi uomini si muovevano tra Pechino, Tianjin, Shanghai, Lushun, Hong Kong, Giappone e in altri luoghi ricercando alleati tra i signori della guerra cinesi e i politici stranieri. Fu raccomandato a Pu Yi dal proprio cortigiano Lo Chen-yu e questi gli propose di farlo collaborare con Zhang Zongchang, il quale poté inglobare nelle proprie forze mercenari russi bianchi attraverso la mediazione di Zheng Xiaoxu in cambio della firma di una "Convenzione Militare Anticomunista Sino-Russa". Pu Yi finanziò in prima persona Semenov, fornendogli il denaro necessario mentre questi gli assicurava che ulteriori finanziamenti gli sarebbero stati inviati dagli altri esuli bianchi e dai rappresentanti stranieri, scuse che l'*Ataman* utilizzò per temporeggiare e richiedere sempre maggiori risorse.

Nel mentre anche altri tentarono di avvicinare l'ultimo esponente della dinastia manciù attraverso il diretto contatto con i suoi consiglieri, come Liu Feng-chih, il quale si offrì quale intermediario tra Pu Yi e la cricca del Fengtien e al quale furono concessi ulteriori beni e fondi al fine di comprare il supporto della stessa. Col tempo, divenne però evidente che questi individui fossero solo dei millantatori interessati ad approfittare del giovane quanto ingenuo ex imperatore. Nel 1928 questi

¹¹⁴¹ Morley James William. 1984. *Japan Erupts: The London Naval Conference and the Manchurian Incident 1928-1932*. New York: Columbia University press, p. 70.

¹¹⁴² 1906-1967 Puyi e W. J. F. (William John Francis) Jenner, *From Emperor to Citizen: The Autobiography of Aisin-Gioro Pu Yi* (Beijing: Foreign Languages Press, 1989), <http://archive.org/details/fromemperortocit00puyi>, p. 188.

ricevette notizie sull'andamento della Spedizione del Nord, delle continue sconfitte della Cricca del Fengtien, dell'incidente di Jinan e delle epurazioni condotte dal *Kuomintang* nei confronti dei comunisti. Inoltre, il 4 giugno 1928 Zhan Zhuolin rimase ucciso nell'Incidente di Huanggutun e suo figlio Zhang Xueliang decise poco dopo di riconciliarsi con il *Kuomintang*. L'evento che però segnò profondamente Pu Yi fu la notizia della profanazione a Pechino delle tombe imperiali Qing da parte del comandante nazionalista Sun Dianying e il saccheggio del ricco corredo funebre. Questo evento alimentò la rabbia del giovane ex imperatore celeste e della sua corte, che condannarono apertamente Chang Kay-shek ritenendolo responsabile, alimentando la volontà di vendicare l'umiliazione subita e annientare il *Kuomintang*.

La volontà di acquisire maggiori capacità militari portò Pu Yi ad inviare in Giappone presso le Scuole Militari suo fratello Pujie e suo cognato Jun Chi, i quali impararono per l'occasione il giapponese per mezzo di un insegnante appositamente richiesto presso l'ambasciata nipponica. L'uomo che ricevette l'incarico fu Tōyama Takeo, membro della *Black Dragon Society*, il quale dopo aver impartito le lezioni necessarie fece ritorno nell'arcipelago al fine di organizzare i loro studi, riuscendo non solo a farli ammettere alla Scuola per Cadetti dell'Esercito Giapponese, ma permettendo loro di frequentare una scuola speciale per i figli della nobiltà giapponese.¹¹⁴³ Agli inizi del 1929 gran parte dei consiglieri dell'ex imperatore celeste erano oramai convinti che l'unica possibilità di una restaurazione fosse ottenere il supporto del Sol levante e che a tal fine fosse necessario avviare delle trattative. Il rapporto di Pu Yi con le autorità giapponesi fu sempre molto cordiale, tanto che, come da lui stesso dichiarato, dopo aver tentato per anni di ricercare il supporto dei Signori della Guerra, si convinse sempre più che l'aiuto sperato potesse provenire proprio dai nipponici.

At first I considered the Japanese as a single entity, which did not, of course, include the common people, and consisted of the Japanese of the Peking Legation and the Tientsin consulate and garrison, as well as the ronin friends of Lo Chen-yu and Sheng Yun who held neither military nor civil office. The reason why I had this view of them was that they all "protected" me and treated me as an "emperor", all shared the same contempt for the Republic, all praised the Great Ching, and all expressed their willingness to help me when I first brought up the question of my going to Japan.¹¹⁴⁴

All'inizio consideravo i giapponesi come un'unica entità, che non comprendeva, ovviamente, la gente comune, e comprendeva i giapponesi della Legazione di Pechino e del consolato e della guarnigione di Tientsin, così come i ronin amici di Lo Chen-yu e Sheng Yun che non ricoprivano cariche militari o civili. Il motivo per cui avevo questa opinione su di loro era che tutti mi "proteggevano" e mi trattavano come un "imperatore", tutti condividevano lo stesso disprezzo per la Repubblica, tutti lodavano il Grande Ching e tutti avevano espresso la loro disponibilità ad aiutarmi quando avevo sollevato per la prima volta la questione del mio viaggio in Giappone.

Pu Yi aveva in precedenza valutato di recarsi in Giappone già nel 1927, quando le truppe del *Kuomintang* si erano pericolosamente avvicinate a Tianjin, iniziativa poi sospesa una volta che il pericolo fu passato. La questione però riemerse nel momento in cui si diffusero voci riguardanti

¹¹⁴³ Ibidem, p. 197.

¹¹⁴⁴ Ibidem, p. 200.

l'invidia da parte del *Kuomintang* di assassini intenzionati ad uccidere l'ex imperatore. Mentre le autorità militari tentarono di convincerlo a partire, il Console Generale Kato Sotomatsu liquidò la faccenda sostenendo che si trattasse solamente di speculazioni prive di fondamento, evidenziando un certo antagonismo tra il Consolato e l'autorità militare. In via precauzionale fu comunque aumentata la sorveglianza e una notte le guardie catturarono un uomo che aveva sparato vicino alla residenza di Pu Yi.¹¹⁴⁵

A sparare era stato un membro della *Black Dragon Society* di nome Kishida che quanto pare stava tentando insieme a Lo Chen-yu e ai membri della guarnigione giapponese di spaventarlo al fine di convincerlo a recarsi in Giappone, probabilmente per poter in questo modo ottenere il controllo una importante fonte di legittimazione per qualsiasi futuro intervento in Manciuria. Tale tentativo era già stato tentato da Tsukuda Nobuo, un altro membro dell'organizzazione che nel 1925 aveva provato a incontrare Pu Yi su sollecitazione di Lo Chen-yu, che emergeva quindi quale contatto della *Kokuryūkai*.

I sent for Chen Pao-shen and Cheng Hsiao-hsu to ask them their views on the affair of the gunshots. "It looks," said Cheng, "as though both the Japanese army and government want to have Your Majesty living under their protection in areas under their control. Although they are not cooperating with each other, this does us no harm. But Lo Chen-yu's way of doing things is too reckless and can only lead to disaster; he must on no account be given important work to do". "Both the Japanese garrison and the Black Dragon Society act completely irresponsibly," was Chen Pao-shen's opinion. "You should ignore everyone except the Japanese minister and consul-general." After thinking the matter over, I felt that they were right and decided not to ask the consul-general to be allowed to leave Tientsin. I lost interest in Lo Chen-yu, and the next year he sold his house in Tientsin and went to Talien. Strange to relate, as soon as Lo Chen-yu had gone, there were fewer rumors, and Jung Yuan and Chi Chi-chung brought no more alarming intelligence reports.¹¹⁴⁶

Ho mandato a chiamare Chen Pao-shen e Cheng Hsiao-hsu per chiedere il loro parere sulla vicenda degli spari. "Sembra", ha detto Cheng, "che sia l'esercito che il governo giapponese vogliano che Vostra Maestà viva sotto la loro protezione nelle aree sotto il loro controllo. Anche se non collaborano tra loro, questo non ci danneggia. Ma il modo di agire di Lo Chen-yu è troppo avventato e può solo portare a un disastro; non deve in nessun caso ricevere incarichi importanti". "Sia la guarnigione giapponese che la Società del Drago Nero agiscono in modo del tutto irresponsabile", fu l'opinione di Chen Pao-shen. "Dovrebbe ignorare tutti, tranne il ministro e il console generale giapponese". Dopo aver riflettuto sulla questione, ritenni che avessero ragione e decisi di non chiedere al Console Generale di lasciare Tientsin. Persi interesse per Lo Chen-yu, e l'anno successivo vendette la sua casa a Tientsin e andò a Talien. Strano a dirsi, non appena Lo Chen-yu se ne andò, ci furono meno voci, e Jung Yuan e Chi Chi-chung non riferirono più rapporti di intelligence allarmanti.

Emerse inoltre che i membri della guarnigione nipponica avevano creato un'organizzazione segreta la cui base risiedeva in un edificio di proprietà di Mino Tomoyoshi che aveva stretto legami con alcuni membri della corte imperiale, tra cui Lo Chen-yu, Jung Yuan e Hsieh Chieh-shih, al fine di allontanare Pu Yi da Tianjin e farlo giungere a Lushan e che fornisse a questi, in cambio dei propri

¹¹⁴⁵ Ibidem, pp- 200-203.

¹¹⁴⁶ Ibidem, p. 204.

servigi, oppio, donne e denaro. È in tale contesto che Pu Yi ottenne per la prima volta maggiori informazioni sulla *Black Dragon Society* e, consigliato da Zheng Xiaoxu, comprese come le divisioni interne al Giappone potessero in realtà rivelarsi estremamente utili alla propria causa nonostante i maldestri tentativi di condizionarlo. Fu così che Pu Yi prese la decisione di inviare Zheng in Giappone affinché potesse incontrare i rappresentanti sia dell'Esercito nipponico che della *Black Dragon Society*.

In Japan he made contact with the army and the Black Dragon Society, and he reported with great satisfaction to me on his return that the majority of influential people expressed "concern" and "sympathy" for me and my restoration and showed an interest in my plans for the future. He said that we only had to wait for the moment to come in order to ask for assistance. While in Japan he met all kinds of people who were interested in my restoration. They included military and civil officials who had been connected with me in Peking and Tientsin, the important Black Dragon figure Tsukuda who had fled at the sight of the consul-general, and Kishida, the member of the society who had fired the shots in the night. He also met some important men who had previously stayed in the background and who would later be prime ministers or war ministers or hold other important posts.¹¹⁴⁷

In Giappone ha preso contatto con l'esercito e con la Società del Drago Nero e, al suo ritorno, mi ha riferito con grande soddisfazione che la maggior parte delle persone influenti ha espresso "preoccupazione" e "simpatia" per me e al mio reinsediamento e ha mostrato interesse per i miei piani per il futuro. Mentre si trovava in Giappone, ha incontrato tutti i tipi di persone interessate al mio reinsediamento. Tra loro c'erano funzionari militari e civili che erano stati legati a me a Pechino e a Tientsin, l'importante figura del Drago Nero Tsukuda, che era fuggito alla vista del Console Generale, e Kishida, il membro della società che aveva sparato quei colpi nella notte. Incontrò anche alcuni uomini importanti che in precedenza erano rimasti nell'ombra e che in seguito sarebbero diventati Primi Ministri o Ministri della Guerra o avrebbero ricoperto altre cariche importanti.

In Giappone, intanto, le tensioni interne stavano lentamente erodendo la capacità da parte del governo di contenere le ali più intransigenti e belliciste dell'Esercito. Nel settembre 1930 venticinque ufficiali dell'esercito formarono a Tokyo una società il cui scopo era quello di attuare un programma di riorganizzazione nazionale che nella pratica prevedeva l'eliminazione dei partiti politici parlamentari, il rovesciamento del governo formato da elementi del Minseitō e l'istituzione di un governo militare. Il gruppo era guidato Hashimoto Kingoro, Sakata Yoshiro e Higuchi Kiichiro e nel 1931 divenne noto con il nome di *Sakurakai* (桜の会, "Società dei Fiori di Ciliegio"). I suoi membri provenivano da ufficiali del Quartier Generale dello Stato Maggiore e del Ministero della Guerra e della *Kempeitai*, oltre a numerosi studenti formati nelle accademie militari o nelle scuole militari specializzate.¹¹⁴⁸

Tra questi vi era anche Yoshitsugu Tatekawa, considerato de facto il reale fondatore della *Sakurakai* e responsabile della Seconda Divisione del Quartier Generale dello Stato Maggiore, la quale nel 1930 era impegnata a monitorare Manciuuria e Mongolia. Le manovre e le discussioni politiche

¹¹⁴⁷ Ibidem, p. 206.

¹¹⁴⁸ Richard Storry, *The Double Patriots: A Study of Japanese Nationalism*, 2. repr (Westport, Conn.: Greenwood, 1976), p. 54-55.

all'interno dell'esercito allarmarono il Ministro degli Interni Adachi Kenzō, mentre nel gennaio 1931 il *Sakurakai* iniziò i preparativi per un colpo di stato che avrebbe dovuto dar vita ad un nuovo governo presieduto dall'allora Ministro dell'Esercito Kazushige Ugaki e che culminarono nell' "Incidente di Marzo". Il tentativo contemplava l'intervento della guarnigione di Tokyo e l'assistenza dei nazionalisti guidati da Ōkawa Shūmei e Shimizu Gionosuke, i quali organizzarono una grande manifestazione davanti al Palazzo della Dieta Nazionale con lo scopo attirare una folla che potesse creare disordini e giustificare così l'intervento dei militari. Il numero di partecipanti fu però troppo esiguo per attuare il piano e lo stesso Okawa Shumei provò a richiedere comunque l'intervento dell'Esercito da parte di Kazushige Ugaki, il quale, alla luce della scarsa mobilitazione popolare, desistette dall'intervento, decretando in questo modo la sua sospensione.¹¹⁴⁹

Intanto però i principali gruppi nazionalisti giapponesi iniziarono a coordinare le proprie attività, fondendosi nella *Zen Nippon Aikokusha Kyoda Tosokai*, società che riuniva sotto di sé i gruppi di Mitsuru Tōyama, Motoyuki Takabatake e Okawa Shumei, unitisi probabilmente per poter conseguire eventuali vantaggi garantiti dalla "Restaurazione *Shōwa*".¹¹⁵⁰ Parallelamente in Manciuria gli ufficiali dell'Esercito del Kwantung tentavano in maniera sempre più spudorata di provocare il tanto agognato intervento in Manciuria.

Il colonnello Seishiro Itagaki, il parigrado Kenji Doihara e il tenente colonnello Kanji Ishiwara, avevano infatti pianificato un incidente di cui sarebbero state prontamente accusate le truppe cinesi al fine di giustificare una reazione giapponese, mentre il Ministro dell'Esercito Jirō Minami di limitare i casi di insubordinazione mostrata fino a quel momento dai militari inviando il maggiore generale Yoshitsugu Tatekawa.¹¹⁵¹ Le crescenti ingerenze da parte del governo portarono Itagaki e Ishiwara a promuovere l'urgenza di un immediato intervento in Manciuria onde evitare qualsiasi ulteriore intromissione da parte dell'esecutivo, soprattutto in un momento tanto favorevole per il Giappone. Le forze cinesi nella regione erano infatti vulnerabili in seguito alla sconfitta subita per mano dei sovietici nella guerra sino-sovietica del 1929 e ciò offriva al Sol Levante l'occasione di occupare finalmente la Manciuria. I due, aiutati dal colonnello Kenji Doihara e il maggiore Takayoshi Tanaka, ultimarono quindi i preparativi che portarono all'Incidente di Mukden. Il 18 settembre 1931 una sezione della *South Manchurian Railway* fu fatta appositamente detonare per poi accusare dell'azione le truppe di Zhang Xueliang.

Con questo pretesto l'Esercito del Kwantung di stanza a Mukden diede inizio alle operazioni militari senza nemmeno informare il Comandante in capo Shigeru Honjō, forzandolo in questo modo a sostenere comunque l'iniziativa.¹¹⁵² Le truppe nipponiche sciamarono nelle provincie di Liaoning, Jilin e Heilongjiang, occupandole e incontrando una resistenza insufficiente a frenare l'offensiva. Il governo giapponese presieduto da Wakatsuki Reijiro, appresa la notizia dell'intervento, comunicò per mezzo di Jirō Minami di non aggravare ulteriormente le ostilità in corso mentre l'Esercito del Kwantung consolidava il controllo dei territori occupati, ma l'evidente vulnerabilità dell'esecutivo portò alla sua caduta nel dicembre 1931. Davanti ad una crisi di tale portata, Saionji Kinmochi, l'unico *Genrō* ancora in vita, chiese a Inukai Tsuyoshi di assumere la

¹¹⁴⁹ Ibidem, pp. 57-59.

¹¹⁵⁰ Ibidem, p. 72.

¹¹⁵¹ Ferrell, Robert H. "The Mukden Incident: September 18-19, 1931." *The Journal of Modern History* 27, no. 1 (1955): 66-72. <http://www.jstor.org/stable/1877701>, pp. 69-70.

¹¹⁵² Ibidem, p 80.

carica di Primo Ministro.¹¹⁵³ La scelta ricadde su di lui perché probabilmente, oltre ad essere in quel momento il leader del Rikken Seiyūkai, era molto vicino a *Mitsuru Tōyama* e alla *Gen'yōsha*, e ciò lo poneva nella posizione di poter mitigare l'azione dei nazionalisti ed evitare in questo modo cambiamenti eccessivamente radicali all'interno del paese o azioni avventate da parte dei militari.

Chiang Kay-sehk, non potendo rispondere efficacemente all'invasione giapponese, fece appello alla Società delle nazioni affinché intervenisse a tutela dell'integrità nazionale cinese, mentre il consolidamento delle conquiste nipponiche richiedevano alle autorità militari di provvedere all'organizzazione della gestione delle stesse. Dopo aver tentato invano di cooptare al proprio interno parte dell'amministrazione cinese, i nipponici iniziarono a dover contrarre varie operazioni di guerriglia condotte nei territori occupati, mentre decenni di penetrazione economico-sociale in Manciuria resero da subito ben note quali realtà erano disposte a venire a patti con i conquistatori, riuscendo a formare vari comitati di autodifesa e autogoverno affini che necessitano però di un'unità centrale capace di coordinarli.¹¹⁵⁴ Se da una parte i militari intendevano portare avanti una vera e propria occupazione militare, il governo centrale presieduto prima Inukai Tsuyoshi era consapevole che un tale atto non sarebbe mai stato accettato dalla Società delle Nazioni. Al fine di non arrivare ad una vera e propria rottura con la vicina Cina e di preservare le proprie relazioni internazionale, il governo suggerì la formazione di uno stato nominalmente indipendente e gli ufficiali dell'Esercito del Kwantung concordarono con quale visione, sostenendo attraverso un memorandum emesso il 7 novembre la formazione di un nuovo Stato libero della Manciuria-Mongolia. Ad organizzare il nuovo stato provvedete Doihara Kenji¹¹⁵⁵, il quale orchestrò un'operazione volta a prelevare l'ex imperatore celeste Pu Yi e a trasportarlo a Lushun, a Porth Arthur. Il 23 febbraio 1932 Pu Yi incontrò Itagaki Seishiro in rappresentanza del generale dell'Esercito del Kwantung Shigeru Honjōm il quale propose all'ex imperatore celeste di assumere la guida di quello che sarebbe diventato il nuovo Stato del Manchukuo.¹¹⁵⁶

The new state will be called Manchukuo ('Manchuland'). Its capital will be Changchun, which will be renamed Hsinking ('New Capital'), and it will be composed of five races: Manchus, Hans, Mongols, Japanese and Koreans. In view of their efforts in Manchuria over many decades the legal and political position of the Japanese will naturally be the same as that of the other nationalities: they will, for example, have the same right as the others to hold office in the new state.¹¹⁵⁷

Il nuovo Stato si chiamerà Manchukuo ('Manchuland'). La sua capitale sarà Changchun, che sarà ribattezzata Hsinking ('Nuova capitale'), e sarà composto da cinque razze: Manciù, Cinesi Han, Mongoli, Giapponesi e Coreani. In considerazione del loro impegno in Manciuria per molti decenni, la posizione giuridica e politica dei giapponesi sarà naturalmente uguale a quella delle altre nazionalità: avranno, ad esempio, lo stesso diritto degli altri di ricoprire cariche nel nuovo Stato.

¹¹⁵³ Richard Storry, *The Double Patriots: A Study of Japanese Nationalism*, 2. repr (Westport, Conn.: Greenwood, 1976), pp. 108-109.

¹¹⁵⁴ Ian Nish, *Japan's Struggle with Internationalism: Japan, China, and the League of Nations, 1931-3* (London: K. Paul International, 1992), <https://www.taylorfrancis.com/books/9780203038345>, pp. 77-80.

¹¹⁵⁵ Ibidem.

¹¹⁵⁶ Jenner, *From Emperor to Citizen*, pp. 244-245.

¹¹⁵⁷ Ibidem, p 245.

Il colloquio fu *de facto* una vera e propria coercizione, durante la quale Itagaki invitò Pu Yi ad accettare tutte le richieste dell'esercito, sostenuto anche dai propri consiglieri, che gli suggerirono di fare altrettanto consci dell'impossibilità effettiva di potersi opporre alle decisioni dei nipponici. Pu Yi alle fine accettò di assumere nominalmente le redini del nuovo stato, venendo assistito dai giapponesi e dal proprio entourage. Tra questi vi era anche Semënov, il quale ottenne attraverso i propri legami con i nipponici la possibilità di fungere da intermediario tra ciò che restava del Movimento Bianco e lo stato del Manciukuò.¹¹⁵⁸ Il nuovo entourage di Pu Yi contava tra i propri membri un personaggio del tutto peculiare, l'ex principessa Qing Aisin Gioro Xianyu. Questa era nata nel 1907 quale quattordicesima figlia del Principe Su Shanqi e in seguito, dopo il successo della Rivoluzione Xinhai, fu adottata nel 1915 dall'agente dell'intelligence e *tariku-rōnin* giapponese Kawashima Naniwa, lo stesso che aveva tentato di supportare Shanqi nella creazione di uno stato indipendente tra Manciuria e Mongolia, e assunse il nome di Kawashima Yoshiko.¹¹⁵⁹ Condusse un'infanzia difficile, caratterizzata anche dagli abusi condotti su di lei dal padre adottivo, e dopo la morte del suo padre biologico, avvenuta nel 1922, fu costretta a sposare nel 1927 il leader mongolo Ganjuurjab, figlio del generale dell'esercito della Mongolia Interna Babojob, con il quale divorziò dopo pochi anni, decidendo poi di trasferirsi Shanghai.¹¹⁶⁰

Qui incontrò l'addetto militare giapponese e ufficiale dell'intelligence Tanaka Ryukichi, che la impiegò per espandere la propria rete di contatti attraverso la nobiltà manciù e mongola con la quale aveva convissuto per anni.¹¹⁶¹ Dopo che Tanaka fu richiamato in Giappone la giovane Yoshiko si pose al servizio del generale Kenji Doihara, agendo in qualità di spia in Manciuria e distinguendosi per le sue capacità. Dopo l'Incidente di Mukden e l'invasione della Manciuria, Pu Yi era fuggito da Tientsin, lasciandovi però indietro la propria consorte, il cui salvataggio fu affidato da Doihara proprio a Yoshiko.¹¹⁶² In seguito alla nascita del Manciukuò organizzò una milizia nota con il nome di *Anguo jun* (esercito di pacificazione dello Stato), e partecipò alle azioni militari giapponesi a Rehe nel 1933, contribuendo a pacificare quelle zone e a contrare le operazioni di guerriglia condotte dai cinesi.¹¹⁶³ Tra gli uomini che si posero al servizio del Manciukuò vi era anche il suo precedente marito, il comandante mongolo Ganjuurjab, il quale ebbe successivamente modo di raccontare le proprie azioni al servizio del nuovo stato.

My troops spent a half year in Jidong and Rehe fighting against the anti-Japanese forces that were headed by General Deng Hua and Commander Li. Altogether there were forty battles, not counting the small ones. [...] In total, more than three thousand members of the anti-Japanese forces were killed or wounded. We seized sixteen

Le mie truppe hanno trascorso un anno e mezzo a Jidong e Rehe, combattendo contro le forze anti-giapponesi guidate dal Generale Deng Hua e dal Comandante Li. Complessivamente ci furono quaranta battaglie, senza contare quelle piccole. [...] In totale, più di tremila membri delle forze anti-giapponesi furono uccisi o feriti. Abbiamo

¹¹⁵⁸ Jamie Bisher, *White Terror: Cossack Warlords of the Trans-Siberian* (Routledge, 2006), pp. 359-360.

¹¹⁵⁹ Phyllis Birnbaum, *Manchu Princess, Japanese Spy: The Story of Kawashima Yoshiko, the Cross-Dressing Spy Who Commanded Her Own Army* (Columbia University Press, 2015), p. 3.

¹¹⁶⁰ Shao, Dan. "3. Princess, Traitor, Soldier, Spy: Aisin Gioro Xianyu and the Dilemma of Manchu Identity" In *Crossed Histories: Manchuria in the Age of Empire* edited by Mariko Asano Tamanoi, 82-119. Honolulu: University of Hawaii Press, 2005. <https://doi.org/10.1515/9780824873875-006>, p. 85.

¹¹⁶¹ Birnbaum, *Manchu Princess, Japanese Spy* pp. 54-58.

¹¹⁶² Richard Deacon, *Kempei Tai: The Japanese Secret Service, Then and Now* (Tokyo, Japan; Rutland, Vt.: C.E. Tuttle Co., 1990), <http://archive.org/details/kempeitajapanes00deac>, pp. 151-142.

¹¹⁶³ *Crossed Histories: Manchuria in the Age of Empire*. Regno Unito: University of Hawaii Press, 2005, pp. 86-87.

hundred weapons—rifles, carbines, and pistols. A truck was also part of our booty. More than ten members of the anti-Japanese forces were captured (I can't remember how they were dealt with). My troops also seized more than two hundred of the civilians' work animals—horses, donkeys, and mules. Although some of them were returned to their owners before we withdrew from the region, we still kept more than thirty for ourselves. Later, I received four mules from the Fifth Regiment without feeling any shame. In the summer of 1933, under orders from the council of the puppet state Manchukuo, we started to confiscate the weapons scattered among the local population in the southern part of Xing'an Province. I divided my officers in the police bureau into three groups (each group was headed by a Japanese) and sent them to work in the different districts. We confiscated any weapons we could find, rifles, guns, as well as cannons. The three groups had various troubles when they were collecting the weapons. The Mongols lived on hunting and grazing and found it hard to survive without weapons. In a fight between the Japanese and the Mongols, a Japanese stabbed a Mongol with his Japanese sword. After a long time, we finally confiscated seventeen thousand weapons in the area we controlled. We made the lives of the people there worse, especially the people who depended on hunting and grazing. We caused much suffering among the people, whose livestock was wounded or killed by wolves during that time. According to the statistics of Xing'an Province, there were ten to twenty thousand head of livestock lost per year after we confiscated their guns.¹¹⁶⁴

sequestrato milleseicento armi: fucili, carabine e pistole. Anche un camion faceva parte del nostro bottino. Più di dieci membri delle forze anti-giapponesi furono catturati (non ricordo come furono trattati). Le mie truppe sequestrarono anche più di duecento animali da lavoro dai civili: cavalli, asini e muli. Sebbene alcuni di essi siano stati restituiti ai loro proprietari prima che ci ritirassimo dalla regione, ne tenemmo comunque più di trenta per noi. In seguito, ricevetti quattro muli dal Quinto Reggimento senza provare alcuna vergogna. Nell'estate del 1933, su ordine del Consiglio dello Stato fantoccio Manchukuo, iniziammo a confiscare le armi sparse tra la popolazione locale nella parte meridionale della Provincia di Xing'an. Ho diviso i miei ufficiali nell'ufficio di polizia in tre gruppi (ogni gruppo era guidato da un giapponese) e li ho mandati a lavorare nei diversi distretti. Abbiamo confiscato tutte le armi che abbiamo trovato, fucili, pistole e cannoni. I tre gruppi hanno avuto diversi problemi durante la raccolta delle armi. I Mongoli vivevano di caccia e pascolo e avevano difficoltà a sopravvivere senza armi. Durante un combattimento tra i giapponesi e i mongoli, un giapponese pugnalò un mongolo con la sua spada giapponese. Dopo molto tempo, alla fine abbiamo confiscato diciassettemila armi nell'area che controllavamo. Peggiorammo la vita delle persone, soprattutto di quelle che dipendevano dalla caccia e dal pascolo. Abbiamo causato molta sofferenza tra le persone, il cui bestiame è stato ferito o ucciso dai lupi in quel periodo. Secondo le statistiche della Provincia di Xing'an, c'erano dai dieci ai ventimila capi di bestiame persi all'anno dopo la confisca delle armi.

La fondazione del nuovo stato rappresenta il pieno raggiungimento di quegli obiettivi che Uchida Ryōhei aveva evidenziato quali necessari al conseguimento della politica *shinshi hoshu*, ma

¹¹⁶⁴ Birnbaum, *Manchu Princess, Japanese Spy*, pp. 87-88.

rappresentava anche un decisivo punto di svolta che vedeva le forze armate giapponesi porsi in diretto contrasto con il proprio governo civile. Pare che per festeggiare il proprio successo Seishiro Itagaki Taisuke, Kanji Ishihara and Tadashi Hanaya, abbiano brindato:

We have succeeded. Therefore, when we return to the homeland this time, we shall carry out a coup d'état and do away with the political party system of government. Then, we shall establish a nation of National Socialism with the Emperor as the center. We shall abolish capitalists like Mitsui and Mitsubishi and carry out an even distribution of wealth. We are determined to do so!¹¹⁶⁵

Ci siamo riusciti. Pertanto, quando torneremo in patria questa volta, effettueremo un colpo di Stato ed elimineremo il sistema di governo dei partiti politici. Poi, istituiremo una nazione basata sul Nazionalsocialismo, con l'Imperatore come fulcro. Aboliremo i capitalisti come Mitsui e Mitsubishi e realizzeremo una distribuzione equa della ricchezza. Siamo determinati a farlo!

Un tale contesto preannunciava gravi ripercussioni all'interno del Giappone, nel quale si era di fatto aperta una crisi politica che sottopose a Inukai Tsuyoshi, in qualità di Primo Ministro, ad ingenti difficoltà sia sul piano interno che su quello economico, sociale ed internazionale, tali da dover necessariamente attuare scelte che rischiavano di collidere con gli interessi dei nazionalisti più radicali.

7. *Government by Assassination*

Anche se le principali organizzazioni nazionaliste giapponesi insistevano su di una dimensione urbana, soprattutto in città come Tokyo o Osaka, le correnti nazionaliste si diffusero anche attraverso le campagne. Le tematiche agrarie acquisirono nel periodo Shōwa un'importanza sempre maggiore per gran parte dei nazionalisti, i quali promuovevano la centralizzazione delle industrie e l'aumento della produttività sia in campo bellico che in quello agrario, al fine di massimizzare le risorse disponibili attraverso l'esportazione. Una parte di questi però arrivavano però a proporre politiche agricole alternative, basate sulla decentralizzazione, sull'autonomia locale e sulla valorizzazione dell'ambiente rurale, fondando una corrente di pensiero nota come *Nohon Shugi* ("agricarismo") paragonabile alle ideologie di Ruskin, William Morris, Tolstoj e Kropotkin.¹¹⁶⁶

La figura centrale di tale corrente fu Gondo Nariaki, il quale pubblicò la propria opera *Jichi Mimpan* (自治民範, "Manuale Popolare di Autogoverno") nel 1919, proprio mentre Ikki Kita pubblicava il *Nihon Kaizō Hōan Taikō*.¹¹⁶⁷ Gondo proponeva la creazione di una confederazione di comunità autogestite in antitesi alla centralizzazione statale, considerando però sempre la figura dell'imperatore quale collante di una società guidata attraverso una sorta di socialismo collaborativo e in diretto contrasto con il capitalismo. Un alto esponente del movimento agrario fu Tachibana Kosaburo, intellettuale *shizoku* costretto per motivi di salute a rinunciare alla propria formazione e dedicatosi all'attività contadina, costruendo nel 1920 il proprio *Kyodai Son* (Villaggio Fraternalo).¹¹⁶⁸ Questa era una comunità rurale ispirata agli ideali tolstoiani e situata nelle campagne vicino Mito,

¹¹⁶⁵ Storry, *The Double Patriots*, p. 85.

¹¹⁶⁶ Ibidem, p. 96.

¹¹⁶⁷ Ibidem, pp. 96-97.

¹¹⁶⁸ Ibidem, p. 98.

ricevendo il supporto di eminenti personalità locali come il membro della Dieta e del *Rikken Seiyūkai* Kazami Akira.¹¹⁶⁹

La propria attività politica iniziò nel 1930 attraverso la fondazione del *Aikyo Juku*, un'accademia patriottica che ricalcava la tradizione dei circoli nazionalisti giapponesi e che profittava dei finanziamenti forniti da Kazami e, tramite l'intercessione di quest'ultimo, dalla Prefettura di Ibaragi.¹¹⁷⁰ L'istituto aveva il compito di educare giovani sia alle pratiche agricole che agli studi etici e storici, anche se il numero degli studenti fu inizialmente limitato. Tachibana creò anche una propria società, la *Aikyokai*, al fine di propagandare i dettami nazionalistici del *Nohon Shugi* e raccogliendo tra il 1931 e il 1932 un ampio supporto favorito dagli effetti della crisi rurale e dal conseguente crollo dei prezzi di riso e seta. Questo fenomeno non solo esacerbò il malcontento popolare, ma incoraggiò una svolta radicale all'interno del movimento, che iniziò maturare intenzioni reazionarie, fascistizzandosi e abbracciando anche pratiche come il terrorismo rivoluzionario.

Tale deriva reazionaria dei sostenitori del *Nohon Shugi* attirò l'attenzione dei "giovani ufficiali", i quali nel 1931 invitarono sia Gondo che Tachibana a tenere conferenze davanti ai cadetti dell'esercito nelle scuole e accademie militari di Tokyo, dove è probabile siano entrati in contatto anche con i gruppi nazionalisti guidati da Ōkawa Shūmei, Ikki Kita e Nishida Kitarō.¹¹⁷¹ Gondo aveva formato una propria accademia privata, la *Jichi Gakkan* ("Collegio dell'Autogoverno") e nel gennaio 1932 questa si unì al gruppo di Tachibana in quella che divenne nota come *Nohon Remmei* (Lega Agraria).¹¹⁷² Mentre però Tachibana abbracciava sempre più le pratiche reazionarie di stampo sovversivo e terroristico, queste non erano condivise da Gondo, il quale, nonostante le forti critiche mosse al capitalismo e al sistema di governo, non era disposto ad abbracciare l'attivismo cospirativo. La *Nohon Remmei* si divise ben presto in due gruppi rappresentati rispettivamente da Gondo e Tachibana, il *keizai undo-ha* (gruppo del movimento economico) e il *seiji undo-ha* (gruppo del movimento politico).¹¹⁷³ Quest'ultimo era seriamente intenzionato a compiere un colpo di stato con il supporto di Ōkawa, Nishida e alcuni ufficiali reazionari dell'Esercito e della Marina, ma Gondo non volle parteciparvi, provocando in questo modo la scissione dell'organizzazione. Tachibana formò quindi autonomamente la *Jichi Nomin Kyogikai* (la Società Cooperativa dei Contadini Autogovernanti), con la quale entrò in contatto con la *Ketsumeidan* di Inouye Nissho, anche nota come "Lega del Sangue".¹¹⁷⁴

Quest'ultima fu fondata da sei fanatici nazionalisti provenienti dalla prefettura di Ibaragi guidati da Konuma Tadashi e Hisanuma Goro, già membri del *Nippon Kokuminto*, la stessa associazione formata nel 1929 da Terada Ineshiro e Nishida Zei con il sostegno di Uchida Ryōhei e Mitsuru Tōyama.¹¹⁷⁵ Con la firma del Trattato navale di Londra, Tareda si incontrò con Konuma e Hisanuma a Tokyo per dare vita al *Kesshitai* ("gruppo della morte"), un gruppo terroristico deciso a proteggere l'onore nazionale nonché braccio armato del *Nippon Kokuminto*. Il *Kesshitai* appoggiò nel 1931 il *Dai Nippon Seisanto* (Partito di produzione del Giappone), la nuova formazione politica fondata nel

¹¹⁶⁹ Ibidem.

¹¹⁷⁰ Ibidem.

¹¹⁷¹ Ibidem, p. 100.

¹¹⁷² Ibidem.

¹¹⁷³ Ibidem.

¹¹⁷⁴ Ibidem.

¹¹⁷⁵ Ibidem, pp. 100-101.

giugno 1931 da Uchida Ryōhei. Questi promuoveva il rispetto della Costituzione Meiji, l'indipendenza delle istituzioni militari, l'abrogazione di tutti quegli enti e leggi contrarie al *kokutai* e un maggior controllo dell'economia da parte dello Stato.¹¹⁷⁶ Il partito si presentò alle elezioni del 1932 con scarsissimi risultati, decidendo di contrarsi maggiormente sulle attività sovversive.

Il *Kesshitai* divenne intanto noto come *Ketsumei Gonin Otoko* ("I Cinque Valorosi Fratelli del Sangue"), quale gruppo legato da un giuramento siglato con il sangue votato all'eliminazione di tutte quelle figure pubbliche che si riteneva avessero tradito il paese e si fossero arricchiti a discapito dei contadini e dei lavoratori. L'organizzazione, dopo aver raccolto numerosi adepti, assunse il nome di *Ketsumeidan*.¹¹⁷⁷ È in tale contesto che furono pianificate le uccisioni di importanti rappresentanti del mondo economico e politico, tra cui il Primo Ministro Inukai Tsuyoshi, il Ministro delle Ferrovie Tokonami Takejirō e Ministro degli Interni Suzuki Kisaburō, tutti membri del *Rikken Seiyūkai*, l'ex Primo Ministro Wakatsuki Reijirō Wakatsuki, Inouye Junnosuke e Kijūrō Shidehara, membri del *Minseitō* e parte della dirigenza della *Mitsui*, come Ikeda Shigeaki, Dan Takuma e Gō Seinosuke, e della *Mitsubishi*, oltre ad aristocratici e cortigiani come Saionji Kinmochi, Makino Nobuaki, Tokugawa Iesato e Itō Miyoji.¹¹⁷⁸

Gli assassini della *Ketsumeidan* uccisero il 9 febbraio 1929 il precedente Ministro delle Finanze Inouye Junnosuke, e il 5 marzo colpirono Dan Takuma, allora direttore della *Mitsui Holding Company*. Questi omicidi sconvolsero l'esecutivo di Inukai Tsuyoshi, già in notevole difficoltà sia nel gestire la complicata situazione interna al paese che le sue ripercussioni internazionali. La nomina di Inukai nel dicembre 1931 era avvenuta in un contesto di altissima tensione politica, dal momento che lo stesso Imperatore, consultandosi con il *Genrō* Saionji Kinmochi, voleva che il nuovo capo dell'esecutivo contrastasse gli atteggiamenti reazionari dell'esercito.

The person to lead the next cabinet must be earnestly cautioned by Prince Saionji on the matter of the mismanagement and high-handedness of the army. The army's meddling in domestic and foreign politics, trying to get its own way, is a state of affairs which, for the good of the nation, we must view with apprehension. Be mindful of my anxiety. Please convey the full import of it to Inukai. After that I will summon Inukai.¹¹⁷⁹

La persona che guiderà il prossimo gabinetto deve essere messa in guardia dal Principe Saionji sulla questione della cattiva gestione e dell'alto potere dell'esercito. L'intromissione dell'esercito nella politica interna ed estera, nel tentativo di farsi strada, è uno stato di cose che, per il bene della nazione, dobbiamo guardare con apprensione. Tenga presente la mia ansia. La prego di trasmettere a Inukai tutta la sua importanza. Dopodiché, convocherò Inukai.

Pare che, quando la carica di Primo Ministro fu offerta a Inukai Tsuyoshi dopo le dimissioni del gabinetto di Wakatsuki l'11 dicembre 1931 questi sia stato avvertito dallo stesso Mitsuru Tōyama a non accettare l'incarico.¹¹⁸⁰ L'anziano capo della *Gen'yōsha*, nonché amico e collaboratore di Inukai, spiegò come non fosse più realmente capace di controllare lo zelo dei suoi sottoposti più radicali e che non era quindi nelle condizioni di garantire la sua sicurezza. Tale affermazione, se

¹¹⁷⁶ Ibidem, pp. 93-94.

¹¹⁷⁷ Ibidem, p. 101.

¹¹⁷⁸ Ibidem, p. 105.

¹¹⁷⁹ Ibidem, p. 109.

¹¹⁸⁰ Ibidem, p. 108.

realmente avvenuta, certifica l'effettivo ridimensionamento del potere della dirigenza veterana delle organizzazioni nazionaliste, oramai frammentate in una moltitudine di realtà capaci di agire autonomamente e guidate da una nuova generazione di patrioti che mancavano però della razionalità e della pragmaticità dei loro predecessori, ricercando l'attuazione immediata di tattiche sovversive. Inoltre, evidenzerebbe come Tōyama fosse probabilmente al corrente del processo di fascistizzazione del proprio movimento e che parte di esso stesse organizzando attentati contro la classe dirigente nipponica.

Inukai però, coerentemente ai dettami stessi dell'ideologia nazionalista, accettò di servire l'imperatore in qualità di Primo Ministro, e fu quindi costretto a perseguire anche gli oneri che questa carica comportava, a costo di andare contro i suoi precedenti compagni. Una delle prime azioni che compì fu porre l'embargo sull'oro e far uscire il Giappone dal *Gold Standard* nel tentativo di arginare il *deficit* commerciale del paese, favorendo in questo modo le grandi compagnie come la *Mitsui*.¹¹⁸¹ Inoltre, tentò sottobanco, senza avvertire il Ministero degli Esteri e i militari, di condurre una trattativa con Chang Kay-shek nel tentativo di coordinare il ritiro delle reciproche forze dalla Manciuria, in particolare dell'Esercito del Kwantung, mentre presso la Società delle Nazioni veniva istituita una commissione di inchiesta sugli eventi mancesi con l'approvazione del Giappone. Pare che Inukai abbia anche tentato di richiedere allo stesso imperatore di emettere un ordine diretto con il quale costringere l'Esercito del Kwantung a ritirarsi, ma se i comandati avessero osato sfidare un tale comando ciò avrebbe creato un precedente che avrebbe distrutto l'intero assetto istituzionale e tradizionale del Sol levante.¹¹⁸²

Inoltre, l'8 gennaio 1932 inoltre un coreano tentò di uccidere l'imperatore Hiroito, il quale non aveva in quel momento alcun erede maschio e l'unico successore papabile era suo fratello, il Principe Chichibu, il quale era estremamente vicino ai gruppi nazionalisti, elementi che naturalmente alimentarono numerosi sospetti sulla reale natura dell'attentato.¹¹⁸³ Davanti a tali difficoltà, aggravate dal mancato supporto della Dieta, Inukai tentò di rassegnare le dimissioni ma fu convinto da Hiroito a rimanere in carica.¹¹⁸⁴ Il fatto che i militari avessero intercettato le sue comunicazioni con Kayano Chochi, ovvero l'uomo che aveva segretamente inviato quale sue rappresentate presso Chang Kay-shek, peggiorò ulteriormente la situazione. L'Esercito protestò contro la condotta del Primo Ministro, e lo stesso Mori Kaku mosse una serie di attacchi politici che minarono profondamente l'autorità dell'esecutivo.¹¹⁸⁵ Intanto i militari avevano avviato un'ulteriore azione senza il consenso del governo, provocando manifestazioni antigiapponesi nella città di Shanghai, allora concessione internazionale.¹¹⁸⁶

Agenti nazionalisti nipponici avevano infatti provocato la reazione dei residenti che finirono con l'ucciderne alcuni, esattamente ciò che i militari volevano al fine di intervenire, dando avvio ad un vero e proprio scontro che durò dal 28 gennaio al 3 marzo 1932, quando, su pressione della Società delle Nazioni, Cina e Giappone firmarono un cessate il fuoco.¹¹⁸⁷ La gestione della crisi di

¹¹⁸¹ John G. Roberts, *Mitsui Empire: Three Centuries of Japanese Business* (Weatherhill, 1973), p. 272.

¹¹⁸² Storry, *The Double Patriots*, p. 111.

¹¹⁸³ *Ibidem*, pp. 112-113.

¹¹⁸⁴ *Ibidem*, p. 113.

¹¹⁸⁵ *Ibidem*, p. 114.

¹¹⁸⁶ Donald A. Jordan, *China's Trial by Fire: The Shanghai War of 1932* (Ann Arbor: University of Michigan Press, 2001), <http://archive.org/details/chinastrialbyfir0000jord>.

¹¹⁸⁷ *Ibidem*.

Shanghai e la risoluzione della stessa incontrò la piena opposizione di parte della Dieta e dell'Esercito, mentre la creazione del Manchukuo e la condotta di Inukai sul piano internazionale incoraggiò i nazionalisti ad avanzare ulteriori critiche nei suoi confronti. Il 1° marzo, fu inaugurato il nuovo stato mancese e una settimana dopo Pu Yi fu insediato quale Capo Esecutivo a Changchun, ma il governo giapponese rifiutò il suo riconoscimento, contrariamente a quanto richiedevano i nazionalisti.

L'11 febbraio, Ōkawa Shūmei aveva intanto organizzato il *Jimmukai*, organizzazione erede della *Gyochisha* il cui nome riprendeva direttamente quello di *Jimmu Tenno*, il leggendario primo imperatore del giapponese. Questo gruppo aveva tra i suoi associati numerosi membri della *Gyochisha* e personalità come Shimizu Gionosuke, Kikuchi Takeo, Kawamoto Daisaku e Ishihara Koichiro, il quale fu anche il principale finanziatore dell'organizzazione.¹¹⁸⁸ Questa fu da subito impegnata in attività clandestine, oltre ad avere profondi legami con gli ambienti militari. Uno degli associati era l'ufficiale della marina Koga Kiyoshi, il quale aveva progettato un piano volto a creare disordini nella capitale attraverso una manifestazione condotta dai contadini della Prefettura di Ibaragi al fine di favorire l'intervento dell'esercito, l'istituzione della legge marziale e conseguentemente la proclamazione di un governo militare.¹¹⁸⁹

I preparativi per tale iniziativa furono supportati da organizzazioni come il *Jimmukai* di Mitsuru Tōyama, l'*Aikyojuku* di Tachibana, e il *Dai Nippon Seisanto* di Uchida Ryōhei e prese avvio il 15 maggio 1932. Koga, accompagnato da altri ufficiali della Marina, si recarono presso la residenza del Primo Ministro Inukai e lo assassinarono, mentre gli uomini di Tachibana diedero il via a scontri condotti anche grazie alle armi e alle bombe fornite da Ōkawa, tentando di colpire le centrali elettriche della città e la sede della *Mitsubishi Bank*.¹¹⁹⁰ Il tentativo insurrezionale però alla fine fu un totale fallimento ed i suoi partecipanti furono in parte perseguiti. Sei mesi dopo quello che rimase noto come l'"Incidente del 15 maggio" la casa di Mitsuru Tōyama fu perseguita e suo figlio, Hidezo Tōyama, fu arrestato, ma nonostante ci fossero prove evidenti sul coinvolgimento del capo della *Gen'yōsha* non furono presi reali provvedimenti nei suoi confronti.¹¹⁹¹

La partecipazione di Tōyama all'incidente pone però alcune domande, legate soprattutto al profondo rapporto che aveva con il Primo Ministro e alle modalità con cui effettivamente si svolsero gli eventi. Se infatti fu Koga a guidare l'omicidio di Inukai, il piano originale pare che non precedesse la sua esecuzione ma quella di qualcun altro. Nel paese in quei giorni era infatti presente un individuo la cui morte avrebbe potuto garantire un altro obiettivo da tempo ricercato dai nazionalisti, ovvero la guerra contro gli Stati Uniti d'America. Inizialmente, infatti, i gruppi patriottici intendevano assassinare l'attore americano Charlie Chaplin, che si trovava in visita a Tokyo al momento dell'insurrezione.¹¹⁹² L'uccisione di Inukai pare che fosse stata ordita da Koga con la complicità di Ōkawa, ed è lecito supporre che la partecipazione di Toyama fosse legata principalmente all'omicidio di Chaplin e che o ignorasse l'intenzione di uccidere Inukai o, anche essendone a conoscenza, non fosse nelle condizioni di poterlo salvare. D'altra parte, era

¹¹⁸⁸ Storry, *The Double Patriots*, p. 116.

¹¹⁸⁹ Ibidem, pp. 107-108.

¹¹⁹⁰ Ibidem, p. 119.

¹¹⁹¹ Ibidem, p. 120-121.

¹¹⁹² Miriam Silverberg, *Erotic Grotesque Nonsense: The Mass Culture of Japanese Modern Times*, 2009, Pp. 1-2.

perfettamente conscio dei pericoli a cui si era esposto il proprio amico accettando la carica di Primo Ministro.

Il fallimento della rivolta portò un gruppo di ufficiali a recarsi la sera stessa del 15 maggio presso la residenza del Ministro dell'Esercito Sadao Araki, in quel momento assente, dove furono accolti dal Vice Capo di Stato Maggiore Generale Mazaki Jinsaburo e dal Viceministro dell'Esercito Kuniaki Koiso. Gli ufficiali intendevano forzare la mano al Ministro e costringerlo a compiere immediatamente un colpo di stato militare, azione che Mazaki giudicò al momento infattibile e, davanti alle forti proteste dei giovani, ordinò al *Kempeitai* di arrestarli.¹¹⁹³ Quest'episodio evidenzia come il Giapponese fosse oramai arrivato ad un punto di rottura nella propria politica interna, caratterizzata da un'ingerenza sempre maggiore da parte dei militari nelle questioni civili tali tensioni si ripercossero anche sul piano internazionale.

Dopo l'assassinio di Inukai, il nuovo governo presieduto dal Primo Ministro Saitō Makoto riconobbe il 15 settembre 1932 lo stato del Manchukuo, mentre i membri della Società delle Nazioni continuarono a rifiutare il suo riconoscimento.

Japan violated international treaties in occupying Manchuria and establishing a puppet government is an indisputable fact. STOP The Lytton Commission recommended special administration for Manchuria, transgressed China's sovereignty, and established precedence for military occupation among nations contrary to your covenants. STOP We humbly suggest that the League settles Sino-Japanese disputes by demanding Japan to withdraw at a specified date using strong effective measures and by returning occupied territories to China. STOP China Salvation Bureau, Victoria.¹¹⁹⁴

Il fatto che il Giappone abbia violato i trattati internazionali occupando la Manciuria e stabilendo un governo fantoccio è un fatto indiscutibile. STOP La Commissione Lytton ha raccomandato un'amministrazione speciale per la Manciuria, ha trasgredito la sovranità della Cina e ha stabilito una precedenza per l'occupazione militare tra le nazioni contrarie ai vostri patti. STOP Suggeriamo umilmente che la Lega risolva le controversie sino-giapponesi chiedendo al Giappone di ritirarsi in una data specifica utilizzando misure forti ed efficaci e restituendo alla Cina i territori occupati. STOP China Salvation Bureau, Victoria.

A rispondere direttamente alla stessa Società delle Nazioni fu lo stesso Mitsuru Tōyama, in rappresentanza di tutto il popolo giapponese.

National Mass Meeting was held in Tokyo today, November twentieth, under auspices of National Federation of all political parties and organisations representing all shades of opinion and all classes of Japanese people, with Doctor Tasushi Hijikata, Professor of Imperial University, and Member of House of Peers, in Chair. STOP It was attended by

La Riunione Nazionale di Massa si è tenuta a Tokyo oggi, 20 novembre, sotto gli auspici della Federazione Nazionale di tutti i partiti e le organizzazioni politiche che rappresentano tutte le sfumature di opinione e tutte le classi del popolo giapponese, con la presidenza del dottor Tasushi Hijikata, Professore dell'Università Imperiale e Membro della

¹¹⁹³ Storry, *The Double Patriots*, pp. 122-123.

¹¹⁹⁴ «Independence of Manchuria - Correspondence with individuals and associations. - UN Archives Geneva», consultato 15 gennaio 2024, <https://archives.ungeneva.org/independence-of-manchuria-correspondence-with-individuals-and-associations>.

one hundred thousand persons, including Kiyoshi Akita, President of House of Representatives; Prince Ichijo, Member of House of Peers; General Chang Ching Hui, War Minister of Manchukuo; fourteen Members of Manchurian Business and Cultural Mission led by Lin Hao Kao, who presides over the Federation of three provinces in Manchukuo; and other Japanese notables. STOP Prompted by most sincere desires to build up foundation for lasting peace in Far East, the National Mass Meeting unanimously adopted following resolution for your consideration. STOP Whereas Manchukuo is now an Independent State in truest sense of word; whereas League of Nations intends to contribute to enduring peace in Far East; be it resolved therefore that League of Nations should extend immediate recognition to Manchukuo; that League of Nations should wash its hands completely off Manchurian problem; and that we are grimly determined to oppose strongly any move of League of Nations calculated to run counter to Japan's National policy. STOP Mitsuru Toyama, President of Federation of all political parties and organisations, on Manchurian problem in Japan.¹¹⁹⁵

Camera dei Pari. STOP Hanno partecipato centomila persone, tra cui Kiyoshi Akita, Presidente della Camera dei Rappresentanti; il Principe Ichijo, Membro della Camera dei Pari; il Generale Chang Ching Hui, Ministro della Guerra del Manchukuo; quattordici Membri della Missione Commerciale e Culturale della Manciuria guidati da Lin Hao Kao, che presiede la Federazione delle tre province del Manchukuo; e altri notabili giapponesi. STOP Spinto dal desiderio più sincero di costruire le fondamenta per una pace duratura in Estremo Oriente, la Riunione Nazionale di Massa ha adottato all'unanimità la seguente risoluzione da sottoporre alla vostra attenzione. STOP Considerando che il Manchukuo è ora uno Stato indipendente nel vero senso della parola; che la Lega delle Nazioni intende contribuire a una pace duratura in Estremo Oriente; si risolve pertanto che la Lega delle Nazioni debba estendere il riconoscimento immediato al Manchukuo; che la Lega delle Nazioni debba lavarsi completamente le mani dal problema della Manciuria; e che siamo fermamente decisi a opporci con forza a qualsiasi mossa della Lega delle Nazioni che vada contro la politica nazionale del Giappone. STOP Mitsuru Toyama, Presidente della Federazione di tutti i partiti e organizzazioni politiche, sul problema della Manciuria in Giappone.

La Società delle Nazioni inviò come preannunciato aveva inviato nel 1932 una Commissione di inchiesta condotta dal britannico Lord Lytton e recatasi in Cina e Giappone al fine di redigere un rapporto sulla situazione in Estremo oriente che consegnò nel mese di ottobre.¹¹⁹⁶ Nonostante si tentasse di andare incontro alle rivendicazioni giapponesi, il testo confutava che l'Incidente di Mukden potesse giustificare l'invasione della Manciuria come sostenuto dall'Esercito del Kwantung.

Tense feeling undoubtedly existed between the Japanese and Chinese military forces. The Japanese, as was explained to the Commission in evidence, had a carefully prepared plan to meet the case of possible hostilities between themselves and the

Tra le forze militari giapponesi e cinesi esistevano indubbiamente sentimenti di tensione. I giapponesi, come è stato spiegato alla Commissione durante le prove, avevano un piano accuratamente preparato per affrontare l'eventualità di possibili ostilità tra

¹¹⁹⁵ Ibidem.

¹¹⁹⁶ Sandra Wilson, *The Manchurian Crisis and Japanese Society, 1931-33* (Routledge, 2003), pp. 25-26.

Chinese. On the night of September 18th-19th, this plan was put into operation with swiftness and precision. The Chinese [...] had no plan of attacking the Japanese troops, or of endangering the lives or property of Japanese nationals at this particular time or place. They made no concerted or authorised attack on the Japanese forces and were surprised by the Japanese attack and subsequent operations. An explosion undoubtedly occurred on or near the railroad between 10 and 10.30 p.m. on September 18th [...] and was not in itself sufficient to justify military action. The military operations of the Japanese troops during this night, which have been described above, cannot be regarded as measures of legitimate self-defence. In saying this, the Commission does not exclude the hypothesis that the officers on the spot may have thought they were acting in self-defence.¹¹⁹⁷

loro e i cinesi. Nella notte tra il 18 e il 19 settembre, questo piano è stato messo in atto con rapidità e precisione. I cinesi [...] non avevano alcun piano per attaccare le truppe giapponesi, né per mettere in pericolo le vite o le proprietà dei cittadini giapponesi in questo particolare momento o luogo. Non hanno effettuato alcun attacco organizzato o autorizzato contro le forze giapponesi e sono stati sorpresi dall'attacco giapponese e dalle operazioni successive. Un'esplosione si è indubbiamente verificata sulla ferrovia o nelle sue vicinanze tra le 22.00 e le 22.30 del 18 settembre [...] e non era di per sé sufficiente a giustificare un'azione militare. Le operazioni militari delle truppe giapponesi durante questa notte, che sono state descritte sopra, non possono essere considerate come misure di legittima autodifesa. Nel dire questo, la Commissione non esclude l'ipotesi che gli ufficiali sul posto possano aver pensato di agire per autodifesa.

Inoltre, la commissione di inchiesta concluse inoltre che l'esistenza stessa del Manchuckuo dipendesse strettamente dalla presenza delle truppe giapponesi sul suo territorio e non da un movimento indipendentista locale come spacciato dal governo nipponico.

Since September 18th, 1931, the activities of the Japanese military authorities, in civil as well as in military matters, were marked by essentially political considerations. The progressive military occupation of the Three Eastern Provinces removed in succession from the control of the Chinese authorities the towns of Tsitsihar, Chinchow and Harbin, finally all the important towns of Manchuria ; and following each occupation, the civil administration was re-organised. It is clear that the Independence Movement, which had never been heard of in Manchuria before September 1931, was only made possible by the presence of the Japanese troops. [...] The evidence received from all sources has

Dal 18 settembre 1931, le attività delle autorità militari giapponesi, sia nelle questioni civili che in quelle militari, furono segnate da considerazioni essenzialmente politiche. La progressiva occupazione militare delle Tre Province Orientali ha sottratto in successione al controllo delle autorità cinesi le città di Tsitsihar, Chinchow e Harbin, e infine tutte le città importanti della Manciuria; e a seguito di ogni occupazione, l'amministrazione civile è stata riorganizzata. È chiaro che il movimento indipendentista, di cui non si era mai sentito parlare in Manciuria prima del settembre 1931, fu reso possibile solo dalla presenza delle truppe giapponesi. [...] Le prove

¹¹⁹⁷ League of Nations Commission of Enquiry into the Sino-Japanese Dispute Contributor e Edward Robert Bulwer-Lytton Lytton, «Situation in Manchuria: Report of the Lytton Commission of Inquiry.», 1° ottobre 1932, p. 71.

satisfied the Commission that, while there were a number of factors which contributed to the creation of "Manchukuo", the two which, in combination, were most effective, and without which, in our judgment, the new State could not have been formed, were the presence of Japanese troops and the activities of Japanese officials, both civil and military. For this reason, the present regime cannot be considered to have been called into existence by a genuine and spontaneous independence movement.¹¹⁹⁸

ricevute da tutte le fonti hanno soddisfatto la Commissione che, sebbene ci siano stati diversi fattori che hanno contribuito alla creazione del 'Manchukuo', i due che, in combinazione, sono stati più efficaci e senza i quali, a nostro giudizio, il nuovo Stato non si sarebbe potuto formare, sono stati la presenza delle truppe giapponesi e le attività dei funzionari giapponesi, sia civili che militari. Per questo motivo, non si può ritenere che l'attuale regime sia stato creato da un movimento indipendentista genuino e spontaneo.

Quando l'assemblea della Società delle Nazioni accolse all'unanimità il Rapporto Lytton con la sola eccezione del Siam nel febbraio 1933, la delegazione giapponese, guidata da Matsuoka Yōsuke, si ritirò in segno di protesta. Il governò nipponico notificò infine il proprio ritiro dalla Società delle Nazioni il 27 marzo 1933, asserendo che il Rapporto Lytton avesse portato ad una "comprensione completamente errata dello spirito del Giappone".¹¹⁹⁹ L'Esercito di Kwantung intanto continuò con le proprie operazioni sul continente, conquistando nel 1933 tutta la provincia di Jehol e sconfiggendo ripetutamente le forze di Chang Kay-shek, costringendo la Cina a negoziare una tregua nel mese di maggio.¹²⁰⁰ Alla fine del 1933 il Sol levante, isolato dal punto di vista internazionale, controllato de facto dalla leadership militare e permeato da sentimenti oramai definibili "ultranazionalisti", aveva con successo cementato la *shinshi hosha* e consolidato il proprio controllo sulle risorse della Manciuria, gettando le basi per quello doveva essere il fine della sacra missione del Giappone, la creazione di un gran impero pan-asiatico guidato dalla potenza nipponica.

8. *Nihon Kaizo Hoan Taiko*

La degenerazione del nazionalismo nel primo dopoguerra rappresenta il frutto di condotte, ideologie e fatalità conseguitesi sul piano nazionale e geopolitico del Giappone. La classe dirigente del Sol levante si ritrovò infatti ancora una volta a dover scegliere tra gli interessi nazionali, basati sulla perenne contrapposizione con l'Occidente e sulla minaccia che questi rappresentava, ed il proprio inserimento all'interno della comunità internazionale, minato dalle crescenti tensioni con gli Stati Uniti dall'altra parte del Pacifico e con la Cina, oltre che dalle ingerenze della comunità internazionale riunita nella Società delle Nazioni. I cambiamenti sociali ed economici conseguenti al primo conflitto mondiale furono responsabili di un significativo ridimensionato degli equilibri e delle priorità interne alle organizzazioni nazionaliste, che si trovarono inoltre a dover fare i conti con l'emersione di una nuova quanto zelante generazione di patrioti capace da un lato di attingere alla vasta rete di conoscenze e meta-strutture consolidate negli anni e dall'altro di muoversi in parte autonomamente, muovendosi attraverso un sistema troppo esteso per essere in toto controllato dalla dirigenza veterana. Questa difficoltà tecnico-amministrativa, definibile *system-overstretch* sulla falsa riga dell'imperiale over-stretch dello storico americano Paul Kennedy, si manifestava sia

¹¹⁹⁸ Ibidem, p. 97.

¹¹⁹⁹ Wilson, *The Manchurian Crisis and Japanese Society, 1931-33*, pp. 25-26.

¹²⁰⁰ Ibidem.

sul piano gestionale che su quello spaziotemporale, similmente a quanto analizzato nei precedenti capitoli.

Molteplici entità dotate di agency operanti all'interno della società nipponica agivano al fine di tutelare i propri interessi, alleandosi o entrando in stretta competizione tra loro a seconda dei casi e all'evolversi degli eventi, i quali non erano però controllabili in toto a causa dell'ampio numero di varianti gioco. La leadership tradizionale del nazionalismo, nelle persone di Uchida Ryōhei e Mitsuru Tōyama, avevano per anni tentato di sfruttare il sistema per conseguire quegli obiettivi geostrategici dettati dalla tradizione fondata nella Rivoluzione Meiji, intessendo un capitale sociale che ricalcava rapporti personali di stampo feudale che si gerarchizzavano sulla base del prestigio e del carisma individuale, caratteristiche che però deperivano con il tempo e la decadenza fisica. Gran parte degli alleati e dei collaboratori di lunga data di Uchida e Tōyama, come Tōten Miyazaki, erano negli anni venuti a mancare al pari di molti degli ufficiali militari e dei politici a loro affini, venendo sostituiti da individui sempre più radicali che arrivarono a convincersi che il sistema che avevano fino a quel momento tentato di sfruttare per conseguire il grande sogno nazionale di un impero in Asia doveva necessariamente evolvere per il raggiungimento del proprio obiettivo.

Ciò si tradusse nella fascistizzazione del nazionalismo giapponese in quello che divenne noto come ultranazionalismo e che traeva ispirazione dalla lunga tradizione reazionaria, fatta di insurrezioni e omicidi politici, che aveva caratterizzato il periodo *bakumatsu*. D'altra parte, appare evidente come la narrazione e la propaganda nazionalista, in particolare quella condotta dalla *Kokuryūkai* divenuta successivamente nota come *Black Dragon Society*, avesse apertamente alimentato la degenerazione degli ideali nazionalisti. Il porre costante accento sull'inadeguatezza dei politici, sui reali interessi nazionali, sulla minaccia rappresentata dagli occidentali e sulla necessità di impegnarsi a fondo al fine di conseguire un'espansione sul continente potrebbe indubbiamente aver contribuito al senso di frustrazione all'interno delle nuove generazioni di militari e attivisti politici, tanto da far perdere loro qualsiasi fiducia nel sistema parlamentare e ad invocare a gran voce l'attuazione di un colpo di stato militare che ricalcasse la gloriosa Restaurazione Meiji e che portasse una nuova "Restaurazione Shōwa". Come la prima aveva accompagnato il Giappone nella globalizzazione ottocentesca, la seconda avrebbe dovuto affrontare gli effetti dirompenti della Grande Guerra e restituire dignità ad una nazionale piegata alle ingerenze della comunità internazionale.

In tale contesto, le condizioni dell'esercito, le evidenti discrepanze economiche dei suoi componenti, la frustrazione ideologica accompagnata da quella politica possono aver influenzato direttamente il diffondersi di ideali reazioni tra le truppe, in particolare tra i reparti impegnati nelle colonie, in primis all'interno dell'Esercito del Kwantung. Il caso di quest'ultimo è peculiare perché intreccia tematiche diverse, in quanto impegnato nella salvaguardia di quella che era la principale arteria commerciale ed economica della Mancuria ovvero la *South Manchuria Railway*. Oltre ad essere di fatto lontani dal controllo diretto del governo centrale, la precarietà delle condizioni delle truppe unita alla possibilità di arrotondare le proprie paghe con i proventi illeciti del contrabbando possono aver incoraggiato una pericolosa collaborazione tra i militari, le autorità ferroviarie e gruppi criminali, il tutto in una regione non del tutto pacificata, contesa dal punto di vista geopolitico ed esposta agli attacchi dei banditi. Il rischio corso, la scarsa remunerazione, la frustrazione derivante dal non poter approfittare dell'evidente vulnerabilità della vicina Cina e la

condanna internazionale di quelle attività, come il traffico di oppiacei, che assicuravano il giusto compenso agli uomini impegnati oltremare potrebbero aver incoraggiato le rimostranze dei militari del Kwantung nei confronti dell'autorità centrale e del sistema capitalista che tanto otteneva da loro ma che non era disposto a condividere parte di quegli stessi profitti per i quali si sacrificavano.

Nel momento stesso in cui i militari acquistano consapevolezza politica, rappresentano un bacino di sostegno strategicamente importante dal punto di vista politico in quanto detentori della forza fisica. Ciò porta inevitabilmente parte della classe dirigente a ricercarne l'appoggio nella speranza di legittimare la propria ascesa politica, ma in questo modo si dà il "via libera a comportamenti ed azioni che minacciano l'equilibrio istituzionale. Davanti a questi nuovi attori politici il resto della classe dirigente può scegliere di cavalcare l'onda e accoglierne le rimostranze, modificando l'assetto stesso dello Stato, oppure di contrastarla, accettando però i rischi che ne conseguono. I leader di società come *Gen'yōsha* e il *Kokuryūkai*, che per anni hanno promosso il contrasto dei nemici interni della nazione al pari di quelli esterni, si trovano nella condizione di non poter più condurre una politica di mediazione tra i vari attori sociali, elemento che aveva precedentemente costituito la forza stessa della società. L'omicidio politico, quando da loro usato, rappresentava un'esigenza tattica per il perseguimento di una strategia volta a condizionare il sistema politico nipponico, mentre ora l'obiettivo era la ristrutturazione totale del sistema stesso.

Non potendo agire in prima persona per mitigare l'ondata ultranazionalista, è evidente che questa venga sopportata da individui come Uchida e Tōyama, che prestano quindi alla nuova corrente reazionaria la propria esperienza e le proprie risorse al fine di conseguire due obiettivi, mantenere parte del proprio prestigio e della propria influenza e poter continuare a sostenere le proprie attività sul continente, cementando i propri legami internazionali e criminali. Mentre quindi la politica interna veniva delegata all'ala ultranazionalista, quella esterna trovava nei militari i principali alleati con cui collaborare al fine di condurre le proprie operazioni estere, siano esse clandestine che pubbliche. Ciò spiega perché, nel caso del riconoscimento del Manchukuo e di Toyama il nome che compare sul radiogramma inviato alla Società delle nazioni, e anche perché è la *Black dragon Society* a comparire principalmente sulla stampa mondiale in rappresentanza di quello che in realtà è un mosaico formato da molteplici realtà associative.

Un ulteriore conseguenza della fascistizzazione degli ambienti militari è il rapporto che questi intrattengono con gli altri gruppi etnici, in particolare con i cinesi. Se da una parte il pan-asianesimo, adottato e promosso da alti ufficiali come Iwane Matsui, assume un'importanza strategica nella formazione di un asse contro l'Occidente plutocratico, dall'altro il rapporto con la vicina Cina e con il regime di Chang Kay-shek va incontro ad un inevitabile deterioramento, aggravato da incidenti, non ultimi quelli di Nanchino, ai danni dei residenti giapponesi considerati dall'opinione pubblica e dai militari ancora impuniti. L'uso strumentale del pan-asianesimo rischiava in questo caso di mostrare tutte le proprie contraddizioni, soprattutto nel momento in cui si erano da tempo interrotti i tentativi di preservare l'integrità territoriali dell'ex Impero Qing. A offrire una giustificazione alla condotta del Giappone è lo stesso Iwane Matsui.

Nul ne saurait se refuser à reconnaître en principe l'intérêt qu'il y aurait pour le monde entier à voir la Chine tout entière s'organiser sous un gou vernement puissant. Ce processus

Nessuno può negare in linea di principio che sarebbe nell'interesse di tutto il mondo vedere l'intera Cina organizzata sotto un governo potente. Questo processo creerebbe ovviamente

permettrait évidemment la création d'un vaste marché où il y aurait place pour tout le monde, et qui serait peut-être même susceptible de conjurer la crise économique actuelle. Cependant, force nous est bien de reconnaître, en présence des faits, que les efforts dirigés dans ce sens et tentés jusqu'à présent, soit directement, soit indirectement, par le Japon ou les autres Puissances, sont toujours restés sans résultat. Notre conviction est donc que ce n'est pas dans un proche avenir que cet idéal pourrait être réalisé. L'état de moralité chez la plupart des généraux régnant actuellement en Chine et l'état d'esprit de la masse de la population, sans parler même des races différentes qui la composent, constituent en eux-mêmes, , comme je viens de l'exposer dans ce mémoire, des obstacles encore difficiles à surmonter. A l'heure actuelle, une tentative prématurée d'unification ne pourrait avoir évidemment pour conséquence que d'activer encore les troubles sévissant à l'intérieur de cette Chine qui se trouve déjà dans un état bien suffisamment chaotique. Telles sont du moins les conclusions auxquelles les expériences du passé nous obligent à nous rallier. Dans ces conditions, n'y a-t-il pas tout intérêt à favoriser la reconstitution de ce pays, par degrés et par régions, partout où il existe vraiment une possibilité de le faire? A ce point de vue, certains Chinois ne disent-ils pas eux-mêmes qu'espérer l'unification de la Chine tout entière, c'est comme si l'on devait attendre indéfiniment le moment où les eaux du Yang-Tsé-Kiang se clarifieront. En tout cas, à l'heure présente, peut-on concevoir une politique différente, et qui serait vraiment susceptible de mettre en valeur, dans l'immense continent occupé par elle et au profit même de sa propre civilisation, les admirables qualités individuelles de la race chinoise, dont nous avons parlé au début de cette étude ? Pour notre part, nous ne le croyons pas.¹²⁰¹

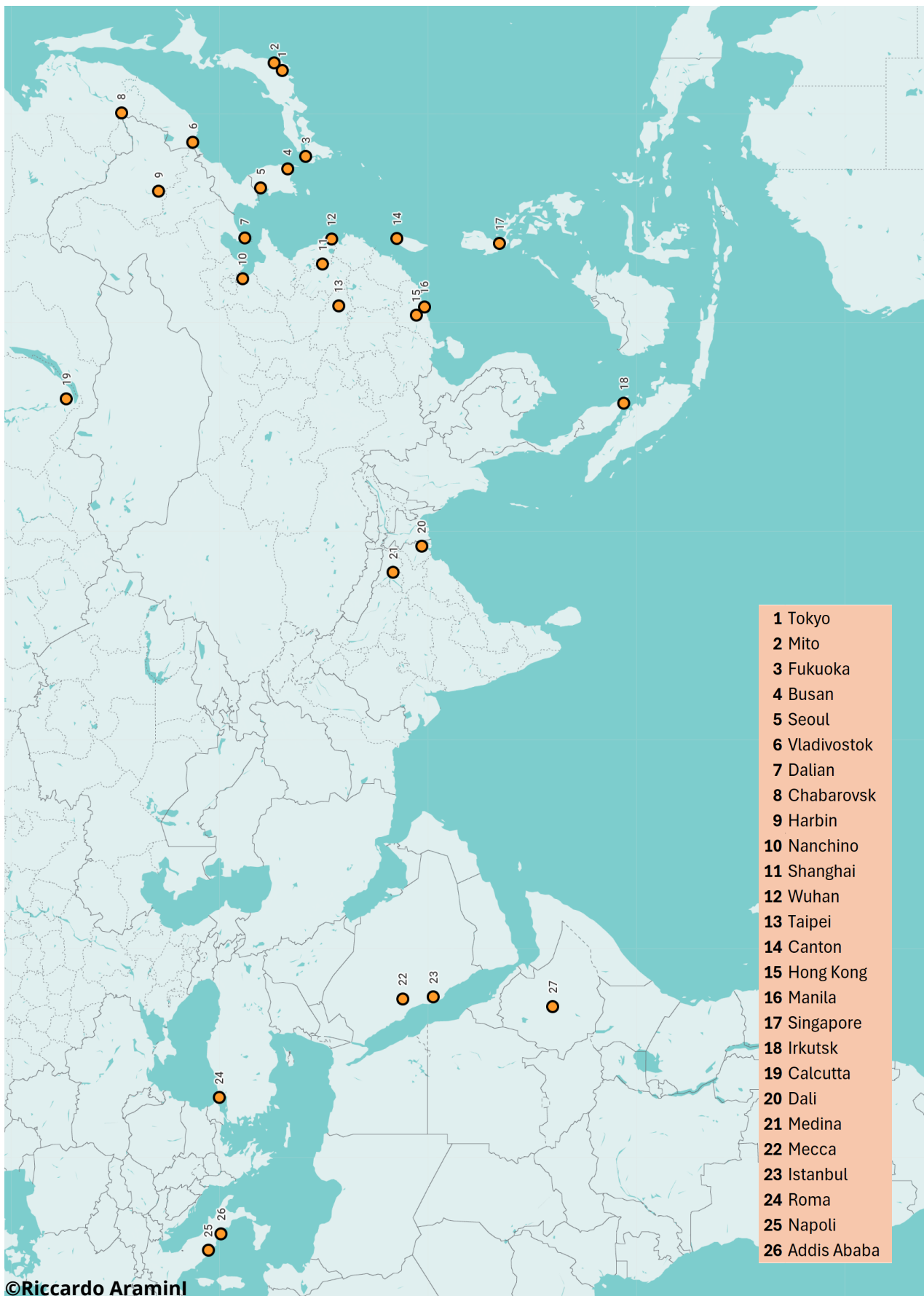
un vaste mercato in cui ci sarebbe spazio per tutti, e che potrebbe persino essere in grado di evitare l'attuale crisi economica. Tuttavia, siamo costretti a riconoscere, di fronte ai fatti, che gli sforzi diretti in questa direzione e tentati finora, direttamente o indirettamente, dal Giappone o dalle altre Potenze, sono sempre rimasti senza risultato. Siamo quindi convinti che questo ideale non potrà essere raggiunto nel prossimo futuro. Lo stato di moralità della maggior parte dei generali che regnano attualmente in Cina e lo stato mentale della massa della popolazione, per non parlare delle diverse razze che la compongono, costituiscono di per sé, come ho appena spiegato in questa memoria, ostacoli ancora difficili da superare. Al momento attuale, un tentativo prematuro di unificazione potrebbe ovviamente portare solo a ulteriori disordini all'interno della Cina, che si trova già in uno stato sufficientemente caotico. Queste, almeno, sono le conclusioni che l'esperienza passata ci costringe a trarre.

In queste condizioni, non è forse nel nostro interesse incoraggiare la ricostituzione di questo Paese, per gradi e per regioni, ovunque ci sia una reale possibilità di farlo? Da questo punto di vista, alcuni cinesi stessi non dicono che sperare nell'unificazione dell'intera Cina è come aspettare all'infinito che le acque dello Yangtze si calmino.

In ogni caso, al momento attuale, è possibile concepire una politica diversa, che sia veramente in grado di sviluppare, nell'immenso continente occupato dalla Cina e a beneficio della sua civiltà, le ammirabili qualità indiane della razza cinese, di cui abbiamo parlato all'inizio di questo studio? Non lo pensiamo.

¹²⁰¹ La Question de La Mandchourie et de Son Indépendance: Quelques Reflexions Sur Des Points Fondamentaux = The Question of Manchuria and Its Independence: Some Reflections on Fundamental Points (Genève: Kundig, 1932), pp. 56-59.

Se però i cambiamenti interni al Sol levante erano caratterizzati da un processo di fascistizzazione reazionaria, la conquista della Manciuria rendeva ora possibile quell'aumento della produzione industriale necessario alla preparazione di una guerra che avrebbe potuto debellare la minaccia comunista, consegnare l'asia ai giapponesi e assicurare loro gli strumenti necessari a resistere a qualsiasi futura ingerenza da parte delle potenze occidentali.



[Mappa 4] Principali città in cui operano i nazionalisti giapponesi tra il 1910 e il 1935

Capitolo 7. *Building Axis*

L'uscita dalla Società delle Nazioni rappresentò per la politica estera giapponese un punto di non ritorno dettato da una crescente aggressività imperialista sul continente asiatico e da una graduale radicalizzazione degli apparati militari sia dal basso che dall'alto all'interno della società nipponica. Pressati dalla crescente pressione degli ultranazionalisti, figure come Mitsuru Tōyama e Uchida Ryōhei ridimensionarono la propria attività concentrandosi sulla conduzione dei propri affari internazionali, attraverso il pieno sostegno alle iniziative pan-asiatiche e al rafforzamento di quei legami che erano stati per anni coltivati e che ora potevano essere efficacemente estesi e rinforzati per quella che appariva come l'ormai prossima guerra per il controllo dell'Asia. I legami con gli antioccidentalisti operanti negli imperi coloniali occidentali rappresentavano delle risorse preziose per i militari, i quali iniziarono ad esercitare una pressione sempre maggiore sul governo civile, che cominciò ad accoglierne un numero sempre maggiore di esponenti.

Dopo l'omicidio di Inukai Tsuyoshi e la nomina di Saitō Makoto a Primo Ministro, di particolare interesse è la nomina subito dopo l'uscita del Giappone dalla Società delle Nazioni, di Kōki Hirota, membro dichiarato della *Gen'yōsha* ambasciatore giapponese presso l'URSS nel 1928, alla carica di Ministro degli Esteri, il quale si distinse per una politica estera pragmatica e conciliante sia degli interessi pan-asiatici nazionalisti che di quelli geostrategici dei militari. La strategia nazionale del Giappone si andava orientando verso il pieno contrasto del comunismo, considerato la principale minaccia all'assetto sociale e nazionale del Sol levante e la cui sconfitta era ora finalmente auspicabile attraverso le risorse e le posizioni conseguite dal raggiungimento della *shinshi hōsha*. Parallelamente però si andava consolidando l'antagonismo con il mondo anglofono, soprattutto in seguito alla Conferenza navale di Washington del 1922, attraverso la quale si era palesemente tentato di limitare il potenziale militare nipponico e di consolidare quegli equilibri palesemente a favore di Gran Bretagna e Stati Uniti.

Il bisogno stringente da parte del Sol levante di consolidare la propria base economica comportò netta maggiorazione degli interventi statali a favore delle filiere produttive di tutti quei settori legati all'industria bellica, mentre anche sul piano culturale la propaganda nipponica andava a sostenere la crescente militarizzazione del paese. D'altra parte, l'ondata di violenza concretizzatasi nel 1932 segnò di fatto la sottomissione dei vari gruppi sociali ed economici alle istanze militariste, le quali però non erano esenti da divisioni interne sulle tattiche da seguire per raggiungere i propri obiettivi. Questi richiedevano il consolidamento di rapporti che potessero arginare l'isolamento internazionale e garantire le risorse necessarie al mantenimento dei propri reparti di intelligence e delle proprie forze armate, che andavano sempre più ricercate attraverso il diretto controllo delle *zaibatsu* e delle attività economiche, sia che queste fossero legali o meno.

In tal senso, le comuni ambizioni delle potenze reazionarie quali erano la Germania hitleriana e l'Italia mussoliniana, rappresentavano dei punti di contatto su cui costruire un solido asse di intesa. Il particolare, il Bel paese, non avendo mai potuto portare avanti una politica imperialista in Asia, attirava maggiormente la simpatia dei pan-asiatici, incoraggiati dalla propaganda promossa dall'intellettuale Harukichi Shimoi. Difatti, gli equilibri internazionali del primo dopoguerra si stavano infatti lentamente sfaldando davanti l'incapacità materiale dell'impero britannico nel sostenere il proprio *imperial overstretch*, ai tentativi del mondo anglofono di mantenere lo status quo e alle rivendicazioni delle stesse potenze reazionarie, che premevano per il riconoscimento dei

propri interessi alimentando però allo stesso tempo tensioni che rischiavano di degenerare in un altro conflitto mondiale.

1. *Kōdō*

Comprendere la degenerazione della politica giapponese nel periodo *Shōwa* richiede in parte la comprensione di come sia evoluta politicamente la figura dell'imperatore, che insisteva contemporaneamente su due dimensioni fondamentali della realtà nipponica, ovvero quella culturale, in quanto *kami* di quello che era lo *Shinto* di Stato, e di sovrano politico. Quest'ultima però era di fatto estremamente più limitata di quanto si potesse pensare, in quanto fin dal periodo Meiji il reale controllo del paese era nelle mani di un'oligarchia nominalmente solo sottomessa all'autorità imperiale. Imperatori come Mutsuhito e Yoshihito, conosciuti rispettivamente come Meiji e Taishō, ebbero poche effettive possibilità di concretizzare autonomamente una propria politica, crescendo e subendo le influenze degli statisti e dei cortigiani fin dalla propria infanzia. Al momento della restaurazione Meiji del 1868, Mutsuhito aveva solamente sedici anni ma la propria crescita personale e il carisma dimostrato alimentarono il suo mito e la fama del suo regno, che però era di fatto gestito dai burocrati. Yoshihito non ereditò le caratteristiche del padre e sviluppò una personalità completamente diversa, che permise alla Dieta di esercitare maggiore potere e di favorire le iniziative dei partiti politici e dei *Genrō*.

Il regno di Hirohito ereditò quindi le fragilità dei suoi predecessori, che si erano acuite nel corso della sua reggenza. Le precarie condizioni di salute di Yoshihito avevano sempre impedito a quest'ultimo di partecipare attivamente a qualsiasi iniziativa pubblica e nel 1919 dovette rinunciare ai propri incarichi, portando Hirohito a venire nominato nel 1921 *Sesshō* (摂政, "Reggente"), per poi reclamare il titolo imperiale in seguito alla morte del padre, avvenuta il 28 dicembre 1926, quando aveva venticinque anni.¹²⁰² Timido ed insicuro, il giovane sovrano su sollecitazione dei suoi consiglieri accettò di chiamare la propria era *Shōwa* (昭和, "Pace illuminata"), nella speranza che il proprio regno avrebbe goduto di un roseo quanto pacifico futuro.¹²⁰³

L'attuazione di politiche razziste nei confronti dei "gialli" da parte degli Stati Uniti incrinò tale prospettiva idealista, mentre all'interno delle forze armate cresceva il malcontento a causa delle limitazioni imposte dalla diplomazia internazionale. Personaggi come Kenji Doihara e Hideki Tōjō, le cui carriere erano legate sia all'Esercito del Kwantung che al *Kempeitai*, iniziarono a sfruttare politicamente tali tensioni, tentando al contempo di contenere la figura dell'imperatore, mantenendola quale mero sistema legittimante e fondamento dell'identità nazionale giapponese. Se infatti il sovrano rappresentava un solido punto di riferimento per la popolazione comune giapponese, per molti gruppi politici e sociali rappresentava il proprio principale simbolo di legittimità, tanto che spesso azioni controverse ai limiti della legalità e della morale venivano appositamente giustificate in quanto compiuti in nome dell'imperatore e quindi del *kokutai* e dell'interesse nazionale.

La propaganda ultranazionalista iniziò a coltivare proprio quest'ultimo punto, enfatizzando l'eredità divina della famiglia imperiale, diretta discendente della dea del sole Amaterasu, ed esortando il popolo a servire il sovrano, fino a sacrificare la propria vita se necessario. Si portò avanti così una

¹²⁰² Mosley, Leonard. *Hirohito, Emperor of Japan*. Regno Unito: Prentice-Hall, 1966, p. 72.

¹²⁰³ *Ibidem*, p. 95.

narrazione deontologica che trovava nella tradizione marziale samurai una valida radice costituita da una già consolidata produzione teorica, letteraria e filosofica. La promozione martellante di questi messaggi ebbe ampia diffusione nel tessuto sociale nipponico, mentre i militari si offrivano quali protettori di quella che si andava consolidando come *Kōdō* (皇道, “Via Imperiale”).¹²⁰⁴ Ciò però aumentò notevolmente le pressioni sulla stessa figura di Hirohito, aggravate poi dalla questione della successione. Dal matrimonio con la principessa Nagano, infatti, contratto il 26 gennaio 1924¹²⁰⁵, furono inizialmente concepite solamente figlie femmine, tra cui la secondogenita Hisa, morta purtroppo in tenera età. Questa situazione comportò enormi sofferenze personali all’interno della famiglia imperiale che gravavano soprattutto sull’Imperatrice, che sentiva sulle proprie spalle il peso di quelli che al tempo erano considerati i principali doveri della moglie del sovrano. A ciò si aggiunse la contrapposizione tra la coppia imperiale ed il fratello di Hirohito, Chichibu, cresciuto al di fuori delle stringenti regole imposte all’erede al trono.¹²⁰⁶ La notizia della nascita di una quarta principessa il 7 marzo 1931 fu accolta con freddezza dall’intera nazione, con enorme rammarico da parte della corte e dei rappresentanti del governo, e il tentato omicidio del sovrano avvenuto l’8 gennaio 1932 ad opera di un attivista coreano non fece altro che aumentare l’urgenza della questione della successione, mentre emergevano forti sospetti che l’attentato potesse essere stato mosso dalle organizzazioni nazionaliste per favorire l’insediamento di Chichibu.

Queste, infatti, muovevano continui e sostenuti attacchi nei confronti della classe dirigente del paese, evidenziando uno stato di profonda crisi delle istituzioni nipponiche la cui responsabilità sarebbe stata dei politici collusi con le *zaibatsu*. In tale contesto la *Nikkyō* (Società dei Patrioti di Tutto il Giappone), che riuniva i gruppi di Ōkawa Shumei, Mitsuru Tōyama, Motoyuki Takabatake e Uesugi Shinkichi, si impegnò a rimuovere quelle che venivano definite “influenze maligne” dal governo e di purificare la società nipponica in nome della *Kōdō*, arrivando a compiere quegli omicidi che nel 1932 cementarono i processi di estremizzazione e fascistizzazione della politica giapponese.¹²⁰⁷

Kōdō fu quindi assunta dagli ultranazionalisti quale giustificazione della propria condotta e fu ugualmente impiegato dalle fazioni più radicali dell’esercito imperiale, che sotto la guida di Sadao Araki e Jinzaburō Masaki si riunirono nella *Kōdōha* (皇道派, “Fazione della Via Imperiale”).¹²⁰⁸ Quest’ultima sancì una separazione netta all’interno dell’esercito, in quanto sostenne come prioritaria una ristrutturazione etica e spirituale delle forze armate e l’epurazione dei *batsu*, che però non incontrava l’appoggio di tutta la leadership militare. Molti dei suoi esponenti erano sì intenzionati a limitarne l’influenza politica della *batsu* ma limitandosi a sottometterne le filiere produttive e finanziarie al fine di perseguire pragmaticamente una politica di potenza che agisse anche diplomaticamente e con raziocinio, senza essere guidata dallo zelo ultranazionalista e tradizionalista che permeava la *Kōdōha* e che rischiava di promuovere iniziative avventate e dannose per gli stessi interessi del Sol levante. Questo gruppo, noto come *Tōseiha* (統制派,

¹²⁰⁴ Nobuya Bamba, *Japanese Diplomacy in a Dilemma; New Light on Japan's China Policy, 1924-1929*. - (Kyoto: Minerva Press, 1972), <http://archive.org/details/japanesediplomac0000bamb>.

¹²⁰⁵ «Our Note Book | Illustrated London News | Saturday 02 February 1924 | British Newspaper Archive», p. 170, consultato 1 febbraio 2024, <https://www.britishnewspaperarchive.co.uk/viewer/bl/0001578/19240202/008/0004>.

¹²⁰⁶ Mosley, *Hirohito, Emperor of Japan*, p. 100.

¹²⁰⁷ Storry, *The Double Patriots: A Study of Japanese Nationalism*, p. 73.

¹²⁰⁸ *Ibidem*, pp. 137-138.

“Fazione del Controllo”), raccoglieva i reazionari moderati intenzionati ad attuare la “Restaurazione Shōwa” insistendo nel sistema vigente senza stravolgerlo attraverso l’uso della violenza.¹²⁰⁹

In ogni caso, i gruppi militari intenzionati a condurre una campagna di espansione sul continente dovevano comunque confrontarsi con un importante ostacolo, ovvero la reticenza dello stesso Hiroito a sostenere tale progetto, soprattutto in un momento di profonda crisi personale dovuta alla questione della successione e alla crisi interna al paese. In seguito all’incidente di Mukden, ai tentativi di *golpe* portati avanti dagli ufficiali dell’esercito e all’omicidio del Primo Ministro Inukai Tsuyoshi, il *Genrō* Saionji Kinmochi e i suoi colleghi si mossero per proporre la nomina di un nuovo capo dell’esecutivo, ma i rappresentanti dell’esercito abusarono per la prima volta della propria autorità ricattando i principali esponenti della classe dirigente giapponese.¹²¹⁰ Fino a quel momento, infatti, l’influenza delle forze armate sui governi era stata indiretta, in quanto per legge sia il Ministro dell’Esercito che quello della Marina dovevano necessariamente essere ufficiali in carriera approvati dall’Alto Comando. La dimissione di anche solo una di queste figure portava necessariamente alla caduta del governo di cui facevano parte e se l’Alto Comando non avesse approvato un determinato candidato avrebbe potuto impedire la formazione di un nuovo esecutivo, e ciò evidenzia l’enorme potere che i militari avessero da sempre avuto sulla politica nipponica.

Ora che però le alte cariche erano in mano ed elementi sempre più radicali, questi informarono direttamente Saionji che il prossimo Primo Ministro avrebbe dovuto essere approvato dai militari altrimenti l’Alto Comando non avrebbe accettato la nomina di nessun Ministro dell’Esercito, e che il nuovo esecutivo avrebbe dovuto essere formato da una formazione di rappresentanti nazionali e non di partito, in modo da garantire gli interessi del paese e non dei singoli gruppi di potere.

Hiroito tentò di richiedere la nomina di un primo Ministro che non avesse inclinazioni fasciste e militariste, ma in tale situazione ciò non fu affatto possibile. Saionji propose quindi la formazione di un nuovo gabinetto formato dall’Ammiraglio Makoto Saito, il quale ebbe in qualità di Ministro dell’Esercito Sadao Araki, che era ora nella posizione di condizionare pesantemente l’operato dell’interno esecutivo e di sostenere attivamente le azioni dei militari sul continente, in Manciuria e a Shangai.¹²¹¹ La nomina di Saito rappresentò una mossa incredibilmente scaltra da parte di Saionji, il quale riuscì a proporre un ufficiale che, per quanto parte delle fazioni reazionarie, era uno degli esponenti più moderati e pragmatici. Se anche le ingerenze dell’esercito si fossero fatte sempre più spregiudicate, la sua figura avrebbe permesso per quanto possibile di tamponare la situazione.¹²¹²

Intanto, davanti alle proteste della comunità internazionale contro le azioni condotte dai militari sul continente e la creazione del Manciukuò e agli esiti della commissione Lytton, il nuovo governo decretò la fuoriuscita del Giappone dalla Società delle Nazioni mentre con il supporto dell’esercito veniva formata una nuova organizzazione, la *Shimpeitai* (神兵隊, “I Soldati Divini”)¹²¹³, il cui manifesto recitava:

1. The Soldiers of the Gods are ready with
Celestial swords to accomplish the

1. I Soldati degli Dei sono pronti con le
spade celestiali per realizzare la

¹²⁰⁹ Ibidem, p. 128.

¹²¹⁰ Mosley, *Hirohito, Emperor of Japan*, p. 121.

¹²¹¹ Ibidem, p. 122.

¹²¹² Richard Storry, *The Double Patriots*, p. 126.

¹²¹³ Ibidem, p. 128.

Restoration of Showa as their life mission for the glory of the Empire;

2. The Soldiers of the Gods denounce all institutions and activities which are based on liberalism and socialism, and aim to establish a government, an economic policy and a culture which shall be based upon the position of the Emperor; and
3. The Soldiers of the Gods aim at the annihilation of the leaders of the financial groups, the leaders of the political parties, the villains of the Imperial Entourage and their watchdogs who are obstructing the progress of the Empire. They shall thereby establish the Imperial Restoration and proclaim the Imperial Rule throughout the world.¹²¹⁴

Restaurazione di Showa quale propria missione di vita per la gloria dell'Impero;

2. I Soldati degli Dei denunciano tutte le istituzioni e le attività che si basano sul liberalismo e sul socialismo e mirano a stabilire un governo, una politica economica e una cultura che si baseranno sulla posizione dell'Imperatore.
3. I Soldati degli Dei mirano all'annientamento dei leader dei gruppi finanziari, dei leader dei partiti politici, dei cattivi dell'entourage imperiale e dei loro cani da guardia che ostacolano il progresso dell'Impero. In questo modo stabiliranno la Restaurazione Imperiale e proclameranno il Governo Imperiale in tutto il mondo.

Nell'aprile 1933, Makino Nobuaki, colui che ricopriva la carica di *Naidaijin* (内大臣, “Lord Custode del Sigillo Imperiale”) e che conseguentemente amministrava un potere enorme, gestendo tutti gli incontri del sovrano e le informazioni che lo riguardavano, era estremamente preoccupato sia per le azioni della *Shimpeitai*, che progettava il suo assassinio, che per le sorti del paese in quanto l'imperatore non aveva ancora concepito un erede maschio, sperando al contempo che accettasse di assolvere ai propri doveri con una concubina.

Appena un anno dopo la nomina di Saitō a Primo Ministro, la *Shimpeitai* arrivò ad organizzare un colpo di Stato approfittando della prevista visita dell'Imperatore all'Accademia Militare di Tōkyō. In seguito, però all'Incidente del 15 maggio, le forze della polizia metropolitana avevano aumentato a dismisura i controlli e ciò permise loro di intercettare numerosi quanto sospetti movimenti. Al complotto parteciparono principalmente elementi appartenenti al *Dai Nippon Seisanto* oramai difficili da controllare, soprattutto in seguito alla malattia che aveva colpito Uchida Ryōhei, impedendogli di tenere le redini dell'organizzazione e decretando una scissione interna alla stessa.¹²¹⁵ Questa, infatti, si divise in un primo gruppo chiamato *Genrō-ha* (“Fazione degli Anziani”), guidato da Kuzō Yoshihisa e formato da coloro che erano fedeli al capo della *Kokuryūkai* e a Mitsuru Tōyama, ed in un secondo, chiamato *Seinen-ha* (“Fazione dei Giovani”) capitanato da Suzuki Zenichi e votato a sostenere una rivoluzione armata.¹²¹⁶ Tale spaccatura evidenzia in maniera ancora più marcata quanto le nuove generazioni, cresciute negli ambienti nazionalisti, avessero maturato sentimento molto più radicali dei propri predecessori, sacrificando cautele tattiche e visione a lungo termine.

¹²¹⁴ Mosley, *Hirohito, Emperor of Japan*, p. 125.

¹²¹⁵ Storry, *The Double Patriots*, pp. 129-130.

¹²¹⁶ *Ibidem*.

A partecipare ai preparativi per il colpo di stato previsto per il mese di luglio 1933 furono appunto i membri del *Seinen-ha* capitanati da Suzuki, i quali si riunirono insieme agli altri cospiratori presso la *Meiji Jingu Hall* il 10 luglio 1933. Il piano prevedeva di coordinare qualche centinaio di manifestanti al fine di attirare le forze dell'ordine e permettere ai golpisti di colpire obiettivi quale la residenza di Makino e le sedi dei partiti *Rikken Seiyūkai*, *Rikken Minseitō* e *Shakai Taishūtō* (社会大衆党, "Partito Socialista di massa").¹²¹⁷ Tra gli obiettivi spiccava anche lo stesso Araki Sadao, oltre agli altri membri del governo, e l'azione avrebbe dovuto portare alla formazione di un nuovo gabinetto presieduto dal Principe Chichibu o dal Principe Higashi-Kuni, zio di Hiroito, e con Hayashi Senjuro quale Ministro dell'Esercito.¹²¹⁸ I movimenti dei cospiratori furono però scoperti e la polizia procedette ad arrestarne il giorno stesso una quarantina, scoprendo in questo modo che nel complotto erano probabilmente coinvolti alcuni membri della stessa famiglia imperiale. La vicenda fu quindi gestita con estrema cautela, evitando di informare apertamente gli organi di stampa e rallentando i processi giudiziari dei circa quaranta membri della *Shimpeitai* arrestati con l'accusa di aver pianificato l'assassinio di numerosi funzionari governativi e cortigiani.¹²¹⁹

L'11 luglio 1933, il giorno successivo al tentato *golpe*, Hiroito scoprì che l'Imperatrice era nuovamente incinta. Tale notizia, per quanto gioiosa, finì però con l'intensificare le tensioni interne, in quanto, nonostante l'arresto di numerosi cospiratori, alcuni elementi all'interno dello stesso governo, non ultimo il Ministro dell'Esercito Sadao Araki, avrebbero potuto approfittare della nascita di una nuova principessa per giustificare l'attuazione di un colpo di stato a favore di uno dei membri della famiglia imperiale.¹²²⁰ Inoltre, le ali maggiormente reazionarie dell'esercito non erano ancora disposte a rinunciare ai propri propositi, tanto da organizzare un ulteriore complotto.

La nuova congiura fu ordita da alcuni "giovani ufficiali" guidati dal Tenente Kurihara Yasuhide del Secondo Reggimento Carri Armati a Chiba e dal Tenente Nakahashi Motoaki del Terzo Reggimento delle Guardie Imperiali a Tokyo, intenzionati ad attaccare politici ed esponenti delle *zaibatsu* con lo scopo di costringere l'esercito ad intervenire e ad instaurare un governo militare.¹²²¹ Il piano fu però giudicato prematuro da Nishida Mitsugi, il quale invitò Kurihara a desistere dall'azione, ma alcuni elementi del suo gruppo, autonominatisi *Kyukoku Saitama Seinen Teishintai* ("Squadra volontaria di giovani uomini di Saitama per il soccorso della nazione") si prepararono a condurre comunque un'iniziativa volta ad eliminare il nuovo presidente del *Rikken Seiyūkai* Suzuki Kisaburō, il quale aveva ottenuto la carica dopo la prematura morte di Inukai Tsuyoshi, il Ministro dell'istruzione Hatoyama Ichiro, il Primo Ministro Saitō Makoto e il presidente del *Rikken Minseitō* Wakatsuki Reijirō.¹²²² Anche in questo caso però la polizia riuscì a prevenire il misfatto e ad assicurare i responsabili alla giustizia.

Fortunatamente, il 23 dicembre 1933 la situazione fu alleviata dalla nascita di un nuovo membro della famiglia imperiale. Hiroito ebbe finalmente un erede maschio, il principe Tsugu, la cui nascita allontanò definitivamente la minaccia di un colpo di mano all'interno della stessa famiglia imperiale

¹²¹⁷ Ibidem, pp. 130-131.

¹²¹⁸ Ibidem.

¹²¹⁹ Ibidem, p. 131.

¹²²⁰ Ibidem, p. 132.

¹²²¹ Ben-Ami Shillony, *Revolt in Japan: The Young Officers and the February 26, 1936 Incident*, Studies in the Modernization of Japan (Princeton, N.J.: Princeton University Press, 1973), pp. 41-42.

¹²²² Storry, *The Double Patriots*, pp. 134.

e tranquillizzò enormemente i funzionari di governo e i cortigiani.¹²²³ Intanto, Araki Sadao si dimise da Ministro dell'Esercito il 23 gennaio 1934, formalmente per problemi di salute, ma iniziò ad esprimere pubblicamente i propri timori per il futuro del Giappone, minacciato dall'oramai prossimo confronto contro l'URSS, per il quale le forze armate si stavano preparando prevedendo di dare inizio alle ostilità attorno al 1935 contro i sovietici, per poi impegnare l'anno successivo gli americani.¹²²⁴ Kumao Harada descrive così la situazione interna ai gruppi militari:

Relations with the United States are affected reciprocally by relations with Russia. That is to say, up to now the army has maintained that Russia must be attacked to a finish. If there is a single misstep when we attack Russia relations with the United States might become actively involved [...] The army asked the navy to take care of America. The navy agreed [...] Within the army there are two factions; one whose members have been saying that we must attack Russia, and another which says that it would be better to be friendly with Russia and not stir up anything. In General Staff H.Q. the leader of the first group is Major-General Kobata; the second group is headed by Major-General Nagata. Nagata's contention in general has been gaining ground. To-day the general trend inclines that way.¹²²⁵

Le relazioni con gli Stati Uniti sono influenzate reciprocamente dalle relazioni con la Russia. Cioè, fino ad ora l'esercito ha sostenuto che la Russia deve essere attaccata in modo definitivo. Se c'è un solo passo falso quando attacchiamo la Russia, le relazioni con gli Stati Uniti potrebbero essere coinvolte attivamente [...] L'esercito ha chiesto alla Marina di occuparsi dell'America. La Marina ha accettato [...] All'interno dell'esercito ci sono due fazioni; una i cui membri hanno detto che dobbiamo attaccare la Russia, e un'altra che dice che sarebbe meglio essere amichevoli con la Russia e non fomentare nulla. Nello Stato Maggiore H.Q. il leader del primo gruppo è il Maggiore Generale Kobata; il secondo gruppo è guidato dal Maggiore Generale Nagata. La tesi di Nagata, in generale, sta guadagnando terreno. Oggi la tendenza generale è in questa direzione.

I due gruppi descritti rappresentavano rispettivamente la *Kōdōha* (皇道派, “Fazione della Via Imperiale”) e la *Tōseiha* (統制派, “Fazione del Controllo”), gruppi che, come già accennato, perseguivano gli stessi obiettivi ma impiegando tattiche differenti e che venivano reciprocamente appoggiati da Ikki Kita e Ōkawa Shūmei. Il risultato del confronto tra queste due fazioni avrebbe direttamente influenzato la condotta delle forze armate nipponiche nella direzione del Giappone, mentre all'interno del paese fiorivano un numero sempre crescente di organizzazioni civili e politiche legate a progetti reazionari e sociali. Tra queste troviamo la *Dai Ajia Kyokai* (大亜細亜協会, “Associazione della Grande Asia”), fondata il 1° marzo 1933 da Iwane Matsui.

松井は、平凡社の創立者である下中弥三郎、中谷武世、満川亀太郎などと図って、九三三年三月に大亜細亜協会を設立した。発起人には版衛対齡、広田弘毅、徳富猪一郎、末次信正、平泉澄、鹿子木貞

Matsui, insieme ai fondatori di Heibonsha, quali Shimada Yasaburō, Nakatani Takeyo, e Mankawa Kametarō, ha fondato l'Associazione per la Grande Asia nel marzo del 1933. Tra gli iniziatori vi erano Hiranuma Kiichirō, Hirota Kōki, Tokutomi Sohō, Suekichi Nobutada, Heisuke Yamaguchi, e Kako

¹²²³ Mosley, *Hirohito, Emperor of Japan*, p. 129.

¹²²⁴ Storry, *The Double Patriots*, pp. 136.

¹²²⁵ *Ibidem*, p. 137.

Nata come ramo della *Kokuhonsha*, la *Dai Ajia Kyokai* ebbe come primo presidente Fumimaro Konoe e aveva lo scopo di coordinare il Movimento Pan-Asiatico ponendolo sotto il patrocinio della *Tōseiha* e favorendo attività di propaganda e di intelligence sul continente.¹²²⁷ Tra i suoi membri, oltre a precedenti leader di altre associazioni nazionalistiche e militari, spicca in particolare la figura di Kōki Hirota, membro dichiarato della *Gen'yōsha* asceso alla carica di Ministero degli Esteri all'interno dell'esecutivo guidato da Saitō Makoto il 14 settembre 1933, il quale si ritrovò a gestire i complicati rapporti diplomatici del Sol levante all'indomani della sua uscita dalla Società delle Nazioni.

2. Italia, *Odi et Amo*

Il processo di consolidamento dei territori mancesi da parte dell'Esercito del Kwantung a favore del nuovo stato del Manciukuò portò nel 1933 la provincia di Jehol sotto il controllo nipponico. Si trattava di un'area di incredibile importanza strategica, non solo perché metteva in contatto la Manciuria con la Cina settentrionale ma anche perché si trattava di una zona tradizionalmente dedita alla coltivazione intensiva di papavero da oppio. La gestione della popolazione tossicodipendente della regione fu condotta attraverso l'istituzione di un Monopolio introdotto nella regione dall'Esercito del Kwantung all'indomani dell'Incidente di Mukden, sulla falsa riga di quelli da anni operativi a Taiwan e in Corea. Il numero sempre crescente di tossicodipendenti, il fatto che la maggior parte delle piantagioni si trovassero in territori contesi con i guerriglieri cinesi e che si preferisse esportare la produzione locale di sostanza nelle aree di Pechino e Tientsin dove venivano pagate maggiormente, costrinsero però le autorità a dover comunque importare una quantità sempre maggiore di sostanza.¹²²⁸

Non sorprende quindi che nel 1933 girassero voci sul fatto che il Ministro degli Esteri Kōki Hirota, appena insediato, stesse cercando nuovi mercati che potessero garantire una fornitura costante di oppio. Uno dei paesi più promettenti in tal senso era l'Impero di Etiopia guidato dal *negus neghesti* Hailé Selassié, paese che da tempo coltivava profonde simpatie e ammirazione nei confronti del Sol levante.¹²²⁹ Si trattava dell'unica nazione africana, insieme alla Liberia, formalmente indipendente ed era circondata da possedimenti britannici, francesi ed italiani. Le possibilità di una penetrazione economica e dell'insediamento di coloni giapponesi nel Corno d'Africa erano state ampiamente vagliate dai nipponici attorno al 1930 attraverso il Ministro degli Esteri etiope Heruy Wolde Selassie. Questi, dopo aver contattato l'ambasciatore nipponico in Turchia Yoshida Isaburo nella

¹²²⁶ 田原, 総一郎. 日本近現代史の「裏の主役」たち: 北一輝、大川周明、頭山満、松井石根..... 「アジア主義者」の夢と挫折. [Tahara, Soichiro. The 'behind-the-scenes protagonists' of modern Japanese history: Kita Ikki, Okawa Shuaki, Touyama Mitsuru, Matsui Ishine. Dreams and setbacks of the 'Asiaticists'.] Giappone: PHP研究所, 2013, p. 69.

¹²²⁷ Eric Robertson, *The Japanese File: Pre-War Japanese Penetration in Southeast Asia* (Heinemann Asia, 1979), p. 5.

¹²²⁸ John M. Jennings, *The Opium Empire: Japanese Imperialism and Drug Trafficking in Asia, 1895-1945* (Bloomsbury Academic, 1997), pp. 85-84.

¹²²⁹ Sara Marzagora, «Political Thought and the Struggle for Sovereignty in Ethiopian-Japanese Relations (1927–1936)», *The International History Review* 45, fasc. 1 (2 gennaio 2023): 95–113, <https://doi.org/10.1080/07075332.2022.2058586>, p. 96.

speranza che l'Abissinia percorresse un percorso di modernizzazione simile a quello giapponese¹²³⁰, partì per il Sol levante il 30 settembre 1931, giungendo a Kobe il 5 novembre e trovandomi una calorosa accoglienza, come rendicontato dallo stesso Heruy:

On our arrival in Japan, I heard people's joyful cries. Many Japanese citizens awaited us at the port waving Ethiopian and Japanese flags. People acclaiming us flooded the route to the hotel. Everywhere we went, it was the same.¹²³¹

Al nostro arrivo in Giappone, ho sentito le grida di gioia della gente. Molti cittadini giapponesi ci attendevano al porto sventolando bandiere etiopi e giapponesi. Le persone che ci acclamavano hanno invaso il percorso verso l'hotel. Ovunque andassimo, era la stessa cosa.

Heruy ebbe modo di incontrare l'imperatore Hiroito, visitò Tōkyō e Ōsaka e poté osservare il comparto industriale, militare e sociale nipponico, tentando al contempo di stringere proficui accordi commerciali. L'intesa così consolidatasi portò molti cittadini nipponici ad insediarsi in Etiopia fondandovi attività commerciali e manifatturiere e ad investirvi capitali, tanto che perfino la *Mitsui Bussan* inviò nel 1932 una propria commissione per vagliare il potenziale economico della regione. Dopo che Heruy ebbe lasciato il Sol levante l'11 dicembre 1931 fu formata l'Associazione Commerciale Giapponese-Etiopica, organizzazione che si prefisse come obiettivo quello di organizzare una propria missione in Giappone richiedendo il sostegno del Ministero degli Esteri, che però rifiutò di supportare l'iniziativa. Ad appoggiare il gruppo fu quindi il *Dai Nippon Seisantō* di Uchida Ryōhei, sponsorizzando l'invio di una spedizione, partita alla volta dell'Etiopia il 15 dicembre 1932 e giuntavi il 2 febbraio 1933, che però non raggiunse risultati soddisfacenti.¹²³²

Le manovre geopolitiche di Tōkyō allarmarono però l'Italia di Benito Mussolini, soprattutto nel momento in cui l'Esercito giapponese promosse l'invio di materiale bellico all'Etiopia attraverso l'intermediazione del colonello Oohara Takeke.¹²³³ Tra i privati interessati a condurre affari in Etiopia troviamo anche l'affarista Kitagawa Takashi, direttore della *Nikkei-sha*, una società nata a Nagasaki per promuovere il commercio con l'Etiopia. Arrivato ad Addis Abeba nell'agosto 1932, Kitagawa negoziò con il Ministro Heruy nell'estate del 1933 la possibilità di affittare grandi estensioni di terreno per coltivare una moltitudine di prodotti, tra cui anche il papavero da oppio, e di permettervi l'insediamento di alcune famiglie giapponesi. Si giunse così ad un accordo che concesse a Kitagawa l'affitto di terreni, l'insediamento dei coloni e la coltivazione di piante medicinali, con la sola eccezione del papavero da oppio, essendo l'Etiopia parte della Società delle Nazioni e pienamente rispettosa della legislazione internazionale.¹²³⁴

La semplice proposta di poter coltivare la sostanza finì però con l'alimentare un vero e proprio scandalo internazionale. Rilanciando una notizia dell'*Ōsaka Asahi Shimbun*, il *London Daily Herald* riportò il 21 settembre 1933:

JAPAN has made a sensational capture of land for thousands of emigrants and new

Il GIAPPONE ha compiuto una sensazionale acquisizione di terre per migliaia di

¹²³⁰ Clarke, Joseph Calvitt. *Alliance of the Colored Peoples: Ethiopia and Japan Before World War II*. Regno Unito: James Currey Limited, 2011, p. 41.

¹²³¹ Ibidem, pp.41-42.

¹²³² Ibidem, p. 46.

¹²³³ Ibidem, p 47.

¹²³⁴ Ibidem, p. 49.

markets for her traders in Abyssinia, the last great empire in Africa to maintain its independence. A year ago a Japanese mission went to Abyssinia seeking an outlet for the Japanese and new markets for their goods. Today the Japanese newspapers are full of details of the mission's triumph. The news will cause concern in Britain, France, and Italy. Abyssinia is the buffer state between vast interests controlled by the three nations, and all three countries have vast spheres of influence within the country itself. Japan has now challenged all three countries. It is announced today that the Japanese mission has secured the grant from Ras Tafari, King of Kings and Emperor of Ethiopia, of no fewer than 1,600,000 acres of fertile land suitable for cotton growing. In addition, she has obtained sole rights for cultivating the opium poppy there. An emigration organization is now to be formed in Japan to populate these lands, and soon there will be a stream of Japanese moving west. The Japanese salesmen found it easy to open up new markets there for their products. Protected by an official escort, the salesmen moved around the country selling their goods and booking "repeat" orders.¹²³⁵

emigranti e di nuovi mercati per i suoi commercianti in Abissinia, l'ultimo grande impero in Africa a mantenere la sua indipendenza. Un anno fa, una missione giapponese si è recata in Abissinia alla ricerca di uno sbocco per i giapponesi e di nuovi mercati per le loro merci. Oggi i giornali giapponesi sono pieni di dettagli sul trionfo della missione. La notizia causerà preoccupazione in Gran Bretagna, Francia e Italia. L'Abissinia è lo Stato cuscinetto tra i vasti interessi controllati dalle tre nazioni, e tutti e tre i Paesi hanno vaste sfere di influenza all'interno del Paese stesso. Il Giappone ha sfidato tutti e tre i Paesi. Oggi è stato annunciato che la missione giapponese si è assicurata la concessione da parte di Ras Tafari, Re dei Re e Imperatore d'Etiopia, di non meno di 1.600.000 acri di terra fertile adatta alla coltivazione del cotone. Inoltre, ha ottenuto i diritti esclusivi per la coltivazione del papavero da oppio. Ora in Giappone si sta formando un'organizzazione di emigrazione per popolare queste terre, e presto ci sarà un flusso di giapponesi che si sposterà verso ovest. Per i venditori giapponesi è stato facile aprire nuovi mercati per i loro prodotti. Protetti da una scorta ufficiale, i venditori si muovevano per il Paese vendendo le loro merci e prenotando ordini 'ripetuti'.

Ciò cominciò ad alimentare numerose voci sulla commercializzazione di droghe da parte dei giapponesi in Africa, le quali si inserirono un crescente allarmismo da parte soprattutto delle autorità coloniali italiane. Attraverso una serie verso la fine del 1933 il conte Luigi Orazio Vinci-Gigliucci, ambasciatore italiano in Etiopia, avvertì Roma dei crescenti rischi della penetrazione economica giapponese nel Corno d'Africa che si andava delineando attraverso la pianificata installazione di impianti manifatturieri, l'ottenimento di concessioni agricole e relative all'estrazione di oro, insediamento di coloni e lo scambio dei prodotti locali con armi nipponiche.¹²³⁶ Queste paure furono aggravate dalla copertura riservata dalla stampa mondiale alle attività giapponesi in Etiopia, accusate di voler introdurre nel paese la produzione d'oppiacei. L'Italia inoltre accusava gli etiopi di volersi sottrarre all'influenza italiana e di aver approfittato dell'ingresso del proprio paese nella Società delle Nazioni per reintrodurre la schiavitù, come descritto dal giornalista Arnaldo Cipolla:

¹²³⁵ «Emigrants Will Be Sent In Thousands | Daily Herald | Thursday 21 September 1933 | British Newspaper Archive», consultato 4 febbraio 2024, <https://www.britishnewspaperarchive.co.uk/viewer/bl/0000681/19330921/104/0006>.

¹²³⁶ Clarke, *Alliance of the Colored Peoples: Ethiopia and Japan Before World War II*, p. 55.

Gli stranieri derisi in ogni modo dagli abissini sono ormai numerosi. Fin da parecchi anni fa, l'opinione dei Ministri occidentali accreditati ad Addis Abeba concordava nel considerare l'ammissione dell'Abissinia nella Società delle Nazioni come il più grave errore compiuto dalla diplomazia in Africa. La schiavitù è rinata e il "gebbar", cioè il sistema ignobile di noleggiare intere popolazioni per anni al servizio esclusivo e non compensato dell'esercito, è diventato più rigido e diffuso. Il "gebbar" rappresenta la vera schiavitù etiopica, mentre l'altra, familiare ed endemica, è molto meno grave. Almeno metà della popolazione dell'Impero, ovvero tutte le pacifiche tribù del territorio meridionale sottoposte agli implacabili semiti dell'altipiano - sidamo, uollamo, guraghe, conso, galla in generale, somali - lavora in uno stato di schiavitù gravissima, unicamente per mantenere in vita gli amhara. Fin dal 1930, tra i rappresentanti diplomatici occidentali ad Addis Abeba si discuteva sull'opportunità di proporre ai loro Governi l'abbandono totale dell'Impero da parte degli occidentali. Tale proposta si giustificava sulla base della scarsa rilevanza degli interessi economici dell'Europa in Abissinia e sui progetti abissini di escludere i bianchi da ogni attività all'interno dell'Etiopia, sostituendoli con afroamericani e giapponesi coltivatori di cotone, ma più frequentemente di oppio.¹²³⁷

La possibilità di un rafforzamento degli apparati militari etiopi con il sostegno giapponese rappresentava per l'Italia un serio problema per i suoi piani all'interno del Corno d'Africa. Inoltre, le voci su di una mediazione di Kōki Hirota volta a concludere un accordo per sfruttare i terreni etiopi per produrre oppiacei, per quanto apparentemente infondate, non possono non indurre il sospetto che tali negoziazioni si fossero effettivamente svolte e si siano interrotte a causa dell'eco mediatico scaturito dalla denuncia della stampa anglofona e delle autorità italiane. Oltretutto, i circoli nazionalisti giapponesi erano da tempo impegnati nella promozione di un'intesa proprio con l'Italia fascista di Mussolini, mediata dall'intellettuale giapponese Harukichi Shimoi. Dopo il successo conseguito dalla Marcia su Roma, l'attenzione dell'opinione pubblica nipponica per il fenomeno fascista era notevolmente aumentata e ciò portò il poeta nipponico a voler divulgare i valori e la figura di Mussolini nel Sol levante, viaggiando ripetutamente tra i due paesi tra il 1924 e il 1927 e concentrandosi maggiormente sulla propria attività politica, ponendo al contempo in secondo piano quella letteraria.¹²³⁸

Fu questo il periodo in cui il suo proselitismo riguardante la cultura italiana abbandonò il sostegno della figura di Gabriele D'Annunzio ed abbracciò quella del Duce d'Italia Benito Mussolini. Ciò emerge in occasione del cosiddetto "Affare Calpis", incentrato sull'omonima fabbrica fondata dall'imprenditore nipponico Mishima Kaiun e dedita alla produzione di una bevanda energetica le cui origini si perdevano nella Mongolia Interna.¹²³⁹ Mishima tentò di contattare D'Annunzio per sponsorizzare il proprio prodotto proprio attraverso Shimoi, ma il Vate si era da tempo ritirato presso il Vittoriale degli Italiani e rifiutò sia la proposta commerciale che l'invito a recarsi a Tōkyō. Shimoi si rivolse così a Mussolini, il quale produsse di proprio pugno un testo che sarebbe stato al centro della campagna pubblicitaria della Calpis e che rimarcava la comune virilità e grandiosità dei popoli italiano e giapponese.

Alla gioventù del Giappone. L'Impero nipponico che ha una storia gloriosa di ventisette secoli, sotto una sola dinastia, sempre vincitore e non mai vinto, è giunto a un alto grado di civiltà anche assorbendo e assimilando le civiltà dell'occidente. Assimilare le esperienze degli altri per arricchire se stessi: ecco una fonte di vita e uno strumento di potenza. Ma copiare semplicemente gli altri per

¹²³⁷ Cipolla, Arnaldo. *L'Abissinia in armi*. Italia: R. Bemporad, 1935, p. 156.

¹²³⁸ Reto Hofmann, *The Fascist Effect: Japan and Italy, 1915–1952* (Cornell University Press, 2015), p. 25.

¹²³⁹ Ibidem.

abbandonare sé stessi, non è questa, forse, la causa della crisi che può minacciare il popolo discendente dalla stirpe orgogliosa dei Samurai? Non perdetevi, o giovani giapponesi, lo spirito millenario della vostra razza, soggiacendo al moderno demagogismo materialista che ha spinto molte Nazioni verso tempi di inquietudini e di miseria. L'Italia che ha affinità geografiche e morali col Giappone, si è ricostruita saldamente coll'opera meravigliosa delle sue Camicie Nere pronte a qualsiasi sacrificio e ad ogni appello della Patria. Il Fascismo che si basa sul senso del dovere e sulla accettazione consapevole della disciplina, sulla gerarchia e sul patriottismo, non richiama, forse, ai vostri giovani cuori il ricordo del secolare buscidò che arse gli animi dei vostri Padri e mantenne sempre forte e compatto l'impero del Sole Levante? La vera forza della Nazione sta in voi, o giovani di ogni rango e di ogni mestiere. In voi sta la sorte del glorioso domani dell'impero. Alzatevi in piedi, o giovani intrepidi e generosi, e gridate fascisticamente per la vostra grande Patria: A Noi!¹²⁴⁰

Da quel momento, Shimoi si impegnò nella promozione del Fascismo italiano in Giappone, capitalizzando gli effetti sociali ed economici del primo conflitto mondiale, quest'ultimo raccontato al pubblico giapponese attraverso una narrazione quasi eroica.¹²⁴¹ Riprendendo le tecniche comunicative che avevano fatto la fortuna di Gabriele D'Annunzio, Shimoi viaggiò lungo tutto l'arcipelago intrattenendosi con lavoratori, contadini, ex-militari e studenti, muovendo pesanti attacchi nei confronti dei movimenti operai e ricevendo l'approvazione dei Ministeri della Marina e dell'Esercito, fino a fondare una propria organizzazione politica, la *Kōkoku seinentō* (Partito della Gioventù del Paese Imperiale), modellata sulle formazioni giovanili fasciste e che voleva fondere il fascismo con lo spirito nazionale nipponico.¹²⁴² Sempre in questo periodo, emergono chiaramente i suoi contatti con la figura di Mitsuru Tōyama ed il mondo nazionalista.

Ampio eco mediatico ebbe l'invio da parte di Mussolini di una colonna estratta dai Fori imperiali a Roma alla cittadina giapponese di Aizu Wakamatsu in segno di ammirazione per i *Byakkotai* (白虎隊, "Tigri Bianche"), un gruppo di diciannove *samurai* che nel corso della Guerra Boshin compì *seppuku* in occasione della presunta morte del proprio signore. L'episodio fu raccontato a Mussolini proprio da Shimoi, il quale pubblicizzò ampiamente la volontà del Duce di voler dimostrare con i fatti il proprio apprezzamento per il sacrificio di quei giovani, costringendolo di fatto a fare effettivamente qualcosa.¹²⁴³ La colonna fu consegnata il 6 dicembre 1928 attraverso una cerimonia presieduta dal Primo Ministro Tanaka Giichi, il Ministro degli Esteri Shidehara Kijurō, l'ambasciatore nipponico in Gran Bretagna Matsudaira Tsuneo e il rappresentante dalla *zaibatsu* Ōkura, Ōkura Kishichirō.¹²⁴⁴ L'evento rappresentò il momento di massima notorietà raggiunta da Shimoi, la cui attività politica fu però costretta a ridimensionarsi a causa dei gravi cambiamenti interni che si verificarono in Giappone negli anni successivi. Quando il poeta fece nuovamente ritorno in patria nel 1933 il paese aveva infatti maturato una propria visione del corporativismo e del fascismo che non solo differiva da quella da lui promossa ma che soffriva anche delle varie differenze tattico-strategiche insite all'interno del mondo militare che stava esercitando sempre più influenza all'interno del governo nipponico.

Shimoi, per mantenere il prestigio politico faticosamente accumulato sfruttando l'ideale fascista, iniziò a corteggiare gli ambienti ultranazionalisti, i sostenitori della Restaurazione Shōwa e gli

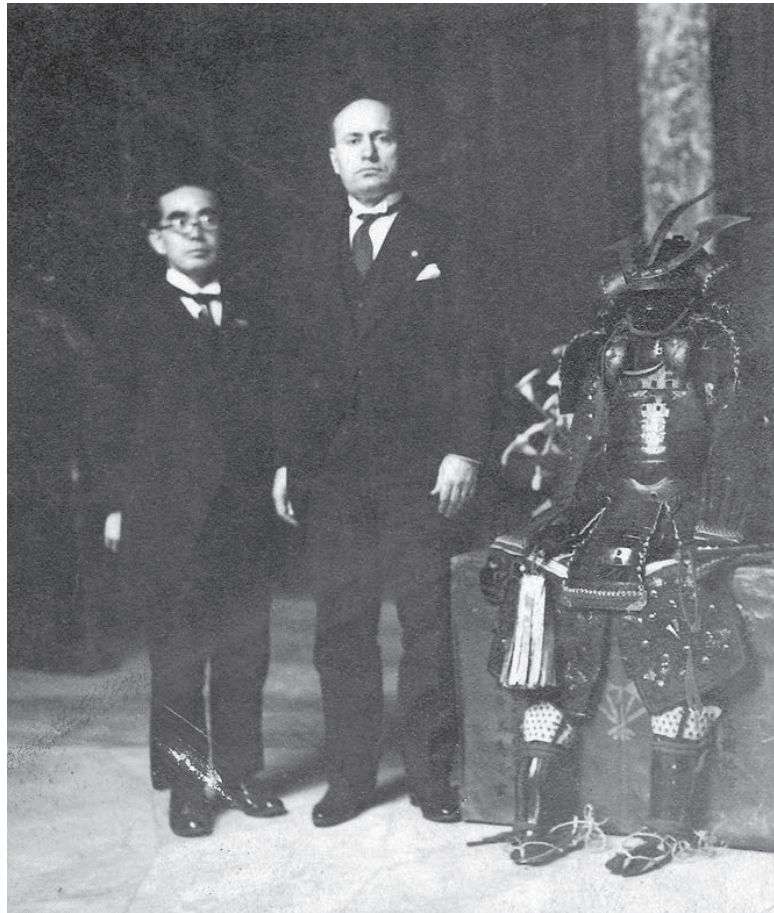
¹²⁴⁰ Garzilli, Enrica. *Mussolini e Oriente*. N.p.: DEAGOSTINI LIBRI, 2023, Digital Edition.

¹²⁴¹ Hofmann, *The Fascist Effect: Japan and Italy, 1915–1952*, p. 26.

¹²⁴² *Ibidem*, p. 31.

¹²⁴³ *Ibidem*, pp. 32-33.

¹²⁴⁴ *Ibidem*, p. 34.



[Figura 25] Harukichi Shimoi e Benito Mussolini

²²ofmann, *The Fascist Effect: Japan and Italy, 1915–1952*, p. 27.



[Figura 26] Harukichi Shimoï nella propria casa dopo il suo ritorno in Giappone nel 1924. A destra troviamo sua moglie, Fuji, mentre a destra in piedi c'è Tōyama Mitsuru, capo della *Gen'yōsha*.

²³ofmann, *The Fascist Effect: Japan and Italy, 1915–1952*, p. 26.



[Figura 27] Harukichi Shimoï durante un evento patrocinato nel 1927 dalla Birra Yebisu.

Si tratta di un'altra società con evidenti legami con il mondo nazionalista. Tra gli spettatori del suo comizio troviamo a sinistra Mitsuru Tōyama e il giornalista conservatore Tokutomi Sohō, vicino ad alcuni funzionari dell'ambasciata italiana

²⁴ofmann, *The Fascist Effect: Japan and Italy, 1915–1952*, p. 32.

attivistici agrari, avvicinandosi anche alla setta *Ōmoto* e alla figura di Deguchi Onisaburō, che negli anni era riuscito ad espandere il proprio movimento e a creare una sua organizzazione politica parallela, nota come *Shōwa Shinseikai* (“Associazione Sacra Shōwa”), della quale Shimoi divenne *sanbōchō* (“Capo di Stato Maggiore”) e nella quale adottò le strategie comunicative del fascismo italiano, senza però riuscire ad introdurne gli ideali.¹²⁴⁵ Intanto però anche la diplomazia ufficiale iniziò a coltivare un’intesa tra l’Italia mussoliniana e l’Impero del Giappone.

Il 19 febbraio l’Ambasciatore nipponico a Roma Sugimura Yōtarō assicurò che il Sol levante non avrebbe supportato l’Etiopia in caso di conflitto con l’Italia, mentre le autorità fasciste rinunciarono alla possibilità che Olimpiadi del 1940 si tenessero presso la Città Eterna favorendo in questo modo la Candidatura di Tōkyō.¹²⁴⁶ Nel febbraio 1934 Auriti inviò al Ministero degli Esteri una serie di telegrammi nel quale presentava alle autorità italiane i legami dei movimenti nazionalisti pan-asiatici con il rivoluzionario indiano Rash Behari Bose e l’esistenza della *Black Dragon Society*.

[...] following British insistence he was extradited [...] without the aid of the “ronin” (a sort of errant knight) Mitsuru Toyama, president of the “Association of the Black Dragon” [...] a very powerful fellow, guardian of ancient Yamato warrior traditions, and the terror of the ministries. Toyama took Bose in as a house guest, and the police dared not arrest him. Mr. Bose then married the daughter of a wealthy trader in Tokyo and became a subject of the Emperor of Japan. He is one of the most ardent supporters of the cause of freeing Asia from “the yoke of the white man”. The liberation should obviously take place under Japan’s leadership.¹²⁴⁷

The Pan-Asiatic movement in Japan is an extension of the movement for Sino-Japanese unification. [...] The campaign for the “liberation of the Asian races from white oppression” was revived after the Russo-Japanese war in which, for the first time, a Western power was beaten by an Eastern one. Heart and soul of this movement is the ronin Mitsuru Toyama [...] and his reactionary, nationalist association, the Black Dragon.¹²⁴⁸

After the developments in Manchuria and Japan’s decision to abandon the League of

[...] in seguito alle insistenze britanniche, fu estradato [...] senza l’aiuto del “ronin” (una sorta di cavaliere errante) Mitsuru Toyama, presidente dell’“Associazione del Drago Nero” [...] un uomo molto potente, custode delle antiche tradizioni guerriere Yamato e terrore dei ministeri. Toyama accolse Bose come ospite a casa sua e la polizia non osò arrestarlo. Bose sposò poi la figlia di un ricco commerciante di Tokyo e divenne un suddito dell’Imperatore del Giappone. È uno dei più ardenti sostenitori della causa della liberazione dell’Asia dal “giogo dell’uomo bianco”. La liberazione dovrebbe ovviamente avvenire sotto la guida del Giappone.

Il movimento panasiatico in Giappone è un’estensione del movimento per l’unificazione sino-giapponese. [...] La campagna per la “liberazione delle razze asiatiche dall’oppressione bianca” è stata ripresa dopo la guerra russo-giapponese, in cui, per la prima volta, una potenza occidentale è stata sconfitta da una orientale. Cuore e anima di questo movimento è il ronin Mitsuru Toyama [...] e la sua associazione reazionaria e nazionalista, il Drago Nero.

Dopo gli sviluppi in Mancuria e la decisione

¹²⁴⁵ Ibidem, p. 77.

¹²⁴⁶ Valdo Ferretti, *Il Giappone e la politica estera italiana, 1935-41* (Giuffrè, 1983), p. 27.

¹²⁴⁷ Casolari, Marzia. *In the Shadow of the Swastika: The Relationships Between Indian Radical Nationalism, Italian Fascism and Nazism*. Abingdon: Taylor & Francis, 2020, pp. 92.

¹²⁴⁸ Ibidem.

the Nations, the activities of the Pan-Asiatic movement increased, also as a result of the government support. The so-called Monroe Doctrine for Asia has been put forward. Politicians, army officers and writers are uttering the new sentence "Asia for Asians". One nationalist writer, Mr. Hajime Hosoi [...] has organised with the help of the leaders of many "right wing parties" [...] "The Young Asia League" [...] Its slogan is "Asia for Asians" and its aim is a continent-wide union of Asian countries.¹²⁴⁹

del Giappone di abbandonare la Lega delle Nazioni, le attività del movimento panasiatico aumentarono, anche grazie al sostegno del governo. È stata proposta la cosiddetta Dottrina Monroe per l'Asia. Politici, ufficiali dell'esercito e scrittori pronunciano la nuova frase "Asia per gli asiatici". Uno scrittore nazionalista, il signor Hajime Hosoi [...] ha organizzato con l'aiuto dei leader di molti "partiti di destra" [...] "La Lega della Giovane Asia" [...] Il suo slogan è "L'Asia per gli asiatici" e il suo obiettivo è un'unione continentale dei Paesi asiatici.

Furono avviate numerose collaborazioni sul piano mediatico e culturale, non ultima l'invio di un corrispondente italiano in Estremo oriente per conto del *Corriere della Sera*, ovvero Francesco "Cesco" Tomaselli. Il suo reportage "Viaggio in Estremo Oriente" assume in questo studio particolare rilevanza poiché fu uno dei pochi giornalisti occidentali ad incontrare e ad intervistare personalmente figure come Mitsuru Tōyama e Uchida Ryōhei. Nel marzo 1934, infatti, Tomaselli si recò a Tōkyō presso la residenza dell'anziano capo della *Gen'yōsha*, "l'uomo che difficilmente riceve degli Europei ed eccezionalmente concede interviste a giornalisti".

Ma ecco la casa di Toyama. Vi giungiamo per vie recondite, rimontando la breve erta di una collina. Tokyo è tutta costruita sui colli, come Roma. Una casa di legno come tante altre, modesta, fragile e linda. Ma sulla soglia, dove si apre la porta scorrevole, al posto del solito ramo di pruno o di ciliegio campeggiano due proiettili da 305, dono della Marina Imperiale al "Grande Silenzioso". [...] - Il Giappone - esclama - ha una nazionalità che si basa sulla Verità dell'Universo, del Sole, del Ciclo. Questa Verità è stata l'anima del Popolo, ma ogni tanto il Cielo, il Sole sono stati offuscati dalle nuvole, qualche volta ottenebrati dalla tempesta e dall'acquazzone. Però la Nazione giapponese non ha mai perso il fondo della sua Verità. Attualmente noi vediamo alcune ombre, vediamo delle nuvole che macchiano la limpida purità del Cielo, ma queste nuvole non volgeranno in tempesta. Credo anzi che fra non molto si scioglieranno. [...] La vera forza del Giappone è la nazionalità. [...] L'emancipazione dell'Asia è indispensabile ed attuabile [...] ma è un'impresa difficile. Sarebbe già stata attuata da anni se l'azione fosse stata condotta in modo diverso. - A un tratto i miei occhi cadono su una bizzarra statuetta [...] - È il simbolo della longevità. Mi è stato donato l'anno scorso da Ciang Kai-Shek, il generalissimo cinese... - Qualcosa s'illumina d'improvviso nella mia mente. Ciang Kai-Shek, l'uomo del giorno nella Cina travagliata dalle discordie interne, il dittatore di cui a Shanghai ho sentito parlare come del personaggio più favorevole ad un accordo col Giappone. Quali e quante segrete trame dipanano i loro fili da questa stanza? È davvero questa una delle centrali del movimento panasiatico? Dove sono i tasti al cui tocco rispondono la Cina e l'India, la Mongolia e la Persia, l'Afghanistan e il Siam? [...] - La civiltà nipponica fonda la sua forza sulla legge morale, non sulla disposizione e l'erogazione dei beni materiali. Perciò il Giappone potrà e dovrà insegnare al mondo intero una nuova forma di umanità, che non sia basata sul materialismo, ma riconduca la società degli uomini a derivare il suo indirizzo dalla vita dello spirito. [...] - Tutte le volte che viene da me, Matsuoka mi parla di

¹²⁴⁹ Ibidem, p. 93.



[Figura 28] Mitsuru Toyama e Salvatore Mergé.



[Figura 29] Salvatore Mergé dipinge un ritratto di Mitsuru Tōyama.

Mussolini e mi dice che è un miracolo l'esistenza di un uomo dotato di tanta forza spirituale in mezzo al materialismo che ha invaso l'Occidente. - Matsuoka, il delegato giapponese che, alla Società delle Nazioni, annunciò il ritiro del Giappone da Ginevra, l'ammiratore del Duce, l'uomo che si è ritirato dalla Dieta per dar tutto se stesso al movimento per la distruzione dei partiti politici, è uno dei discepoli più cari e più ferventi di Mitsuru Toyama.¹²⁵⁰

L'intervista condotta da Tomaselli fa emergere alcuni particolari degni di nota, come il consolidato contatto con la Marina, il fatto che Chiang Kay-shek, nonostante le tensioni tra Cina e Giappone, continuasse ad intrattenere nel 1933 rapporti con Tōyama e che un diplomatico come Yōsuke Matsuoka fosse di fatto associato alla *Gen'yōsha*. Ma di interesse ancora maggiore è l'intervista che Tomaselli ottenne da Uchida Ryōhei, che incontrò nel maggio 1934 in compagnia di Kuzō Yoshihisa.

Uchida è una delle figure più misteriose e romanzesche del Giappone. È conosciuto per essere il fondatore del "Kokuryukai" o Associazione del Drago Nero, una delle più potenti organizzazioni reazionarie del Paese, legata da intimi vincoli con il vecchio Mitsuru Toyama, che forse è il presidente onorario della setta. - [...] La rivoluzione cinese scoppiò, come lei sa, nel 1911. Io mi precipitai in Cina a raggiungere Sun, che nel frattempo era rientrato in patria per mettersi alla testa degli insorti. Eravamo d'accordo su tutti i punti, lo recavo con me tre milioni di yen (pari a trenta milioni di lire, al cambio di allora), che mi erano stati versati dal barone Mitsui, il più grande capitalista giapponese, padre dell'attuale presidente della Mitsui Partnership Company di Tokyo. [...] Poi Sun cadde in disgrazia, il nuovo Governo repubblicano sperperò mezzi e forze [...] e incominciò quel caos che dura tuttora. Io tornai allora a Tokyo e dissi al mio Governo che non c'era che una sola cosa da fare: prendere Pu Yi, il figlio dell'ultimo Imperatore della Cina, e metterlo sul trono di Mancuria, ricominciando da Nord la riorganizzazione monarchica della Cina. Il mio progetto parve un'utopia. Dovettero passare vent'anni perché divenisse un fatto compiuto. [...] - Dalla politica estera la conversazione rientra nel campo domestico. Uchida non vede chiaro. Secondo lui, il Giappone si è lanciato a corsa pazzo verso il domani, senza riflettere ai pericoli insiti nell'accettazione impulsiva e frenetica dei sistemi e dei metodi occidentali. - [...] La circolazione del denaro è tutta in alto. Il Giappone è come un corpo in cui il sangue sia tutto affluito alla testa. Questa è la causa principale perché la classe agricola, che è la muscolatura del Paese, versa in condizioni di estrema difficoltà. Il capitalismo incontrollato ha creato l'industrialismo e l'urbanesimo, scavando un solco fra la campagna e la città. A Tokyo, a Osaka non si sente la crisi; ma se appena ci si allontana un poco dai centri, si avverte uno spettacolo di squallore. È che il nostro popolo, fiero e tenace, ha troppo orgoglio per mostrare agli altri, specie agli stranieri, la sua intima sofferenza. In una sola circostanza lei vedrà un Giapponese piangere; e sa dove? A teatro, quando si rappresentano i drammi storici, le leggende del vecchio Giappone... [...] Anche più urgente è il problema spirituale, strettamente connesso al sistema educativo. Noi abbiamo importato dall'Occidente le istituzioni democratiche e liberali senza adattarele, o adattandole male, all'indole del nostro popolo. Nelle scuole oggi si insegna troppa scienza. Tutta l'educazione è basata sul positivismo razionalista. La nostra gioventù cresce imbevuta di imparaticci, ma intellettualmente arida e spiritualmente pessimista. I partiti politici sono troppo corrotti per scorgere la necessità morale di una riforma, la quale non deve tardare a venire, altrimenti il Giappone rischia di precipitare in una guerra civile. [...] Il problema pare difficile, ma vi sono precedenti storici che mostrano come certe iniziative possano venire dall'alto. Al tempo della Restaurazione, ottant'anni fa, bastò un ordine del grande Imperatore Meji perché i daimyos e i samurai (i signori e i cavalieri) si privassero delle loro proprietà mettendole a disposizione del Tenno. Nella nostra Costituzione troppo democratica non è previsto il controllo della pubblica finanza da parte dell'Imperatore; nulla vieta che

¹²⁵⁰ Mitsuru Toyama: parole del "Grande Silenzioso", Corriere della Sera, 10 aprile 1934.

a Sua Maestà venga devoluto questo controllo. C'è il precedente dell'Esercito, della Marina e della Polizia, che, come lei sa, dipendono direttamente dal Monarca. - E se la riforma non venisse dall'alto? - Allora è difficile prevedere che cosa può accadere nel vicino domani. L'opinione pubblica è al limite della pazienza. Il Gabinetto Saito ha ripetutamente promesso di affrontare con energia i problemi dell'ora, ma egli e i partiti che lo sostengono hanno perduto la fiducia del Paese e specialmente dei veri patrioti. Noi crediamo che la presente situazione potrà tirare avanti sino all'autunno, che è il limite massimo concesso dalla tolleranza della Nazione. Esiste una sola ansietà: ed è che la soluzione della crisi interna possa coincidere con un inasprirsi dei nostri rapporti con l'estero, specie con la Russia. Se una simile coincidenza dovesse verificarsi, non sarebbe difficile prevedere la piega che prenderebbero gli avvenimenti. [...] Il Giappone non ha mire territoriali. Noi siamo andati in Manciuria per mostrare al mondo da che parte si deve incominciare per mettere un po' d'ordine in Cina e per salvaguardare i nostri interessi. Noi abbiamo investito in Manciuria ingenti capitali e lasciato parecchie migliaia di morti. Il generale Cian So-Lin [Zhang Zuolin], che per qualche tempo fu aiutato da noi, ci costò uno sproposito. Egli aveva sognato di estendere il suo controllo su tutta la Cina e intanto si arricchì smisuratamente; poi il Governo di Nanchino si mise a fare una politica anti-giapponese, e anche l'astro di Cian So-Lin tramontò, deludendo un'altra volta le nostre speranze. Noi abbiamo bisogno che l'ordine regni in Cina. L'Europa e gli Stati Uniti sembrano non voler capire che noi siamo la sola grande Potenza dell'Oriente, e come tale abbiamo il diritto di preoccuparci di ciò che fanno i nostri vicini, perché dalla prosperità dei vicini dipende in gran parte la nostra.¹²⁵¹

Le parole di Uchida rivelano in questo caso dettagli interessanti sulle sue posizioni e sulla realtà interna al Giappone. Se da una parte non solo rimarca i suoi contatti con il Gruppo *Mitsui*, dall'altra sottolinea come la creazione del Manciukuò fosse stata effettivamente l'attuazione di quel piano che lui stesso aveva proposto anni prima, evidenziando di fatto un collegamento tra i suoi presupposti teorici e le politiche poi attuate dai militari reazionari, politiche che il governo di allora si rifiutò di attuare. Inoltre, è interessante come la sua idea ricalchi quelle promosse da Ikki Kita, muovendo una feroce critica al sistema capitalistico e soprattutto a quello liberale, che sarebbero stati mal applicati nel contesto nipponico fino ad alimentare tensioni che rischierebbero di sfociare in un'aperta guerra civile. Uchida quindi non solo offre uno spaccato delle criticità interne al Giappone, ma vede nei movimenti reazionari l'unico modo di evitare la loro degenerazione e al contempo garantire gli interessi geopolitici del Sol levante.

Tali interessi però finirono con l'essere direttamente minacciati dalla stessa Italia fascista e dall'invasione da essa condotta contro l'Impero etiope. Le truppe italiane entrarono in territorio abissino senza formale dichiarazione di guerra il 3 ottobre 1935, scatenando l'indignazione internazionale e in particolare dei nazionalisti giapponesi, in particolare di Mitsuru Tōyama e della *Black Dragon Society*, la quale avviò una campagna mediatica volta a condannare l'aggressione imperialista italiana. L'oscuro passato dell'organizzazione fu da subito impugnato dalla stampa italiana per delegittimarne la condanna.

Nella gazzarra anti-italiana scatenata a Tokyo in seguito alle dichiarazioni dell'Ambasciatore Sugimura, chi abbia un po' di conoscenza dei metodi di quel Paese ha subito fiutato i maneggi dei clans reazionari. A Tokyo la politica è fatta dalle sette segrete, i cui sistemi intimidatori arrivano financo all'omicidio. [...] Abbiamo letto che Ryohei Uchida avrebbe mandato un telegramma al Duce in nome dell'associazione del «Drago Nero». [...] esso è un'associazione creata in origine per opporsi all'imperialismo russo in Estremo Oriente, poi mantenuta per reclamare il confine del Giappone

¹²⁵¹ *I reazionari panasiatici del "Drago nero"*, Corriere della sera, 24 maggio 1934, p. 3.

sull'Amur [...] da ultimo vera e propria fucina del movimento panasiatico, con una rivista che, per la violenza dei suoi attacchi contro l'Inghilterra e le Potenze occidentali in genere, fu soppressa dall'autorità l'anno scorso. [...] Ma Uchida non è che uno dei tanti luogotenenti di Mitsuru Toyama, il misterioso vecchio che tiene le fila di non sappiamo quanti intrighi nel Continente asiatico e altrove, il protettore di tutti i nemici dichiarati o coperti della razza bianca, l'uomo che può essere amico nello stesso tempo di Gandhi e del generalissimo cinese Ciang Kai-shek. Forse la vera ragione per cui Ciang Kai-shek è l'unico capo armato che non si sia mai opposto all'avanzata giapponese in Cina è da ricercarsi nelle diaboliche mene del vecchio che oggi, in Estremo Oriente, è considerato come il sommo pontefice dell'idea panasiatica. Toyama ha fondato recentemente a Tokyo una «Società per lo studio dei problemi etiopici»; la solita finzione, il solito modo subdolo di mascherare con un'etichetta innocente un'agitazione che ha il preciso scopo di spingere il Governo di Tokyo a prendere un atteggiamento preciso nella vertenza italo-etiope. Toyama avrebbe telegrafato al Negus incitandolo a resistere.¹²⁵²

L'opinione pubblica opinione nipponica, radicale, nazionalista, simpatizzante degli ideali panasiatici e sensibile alle questioni razziali, vide nell'invasione dell'Etiopia l'ennesima aggressione di una potenza di razza bianca. L'ambasciatore italiano Giacinto Auriti, osservando come buona parte dei giapponesi considerasse il razzismo dimostrato dagli italiani nei confronti degli etiopi sintomo del loro reale sentimento xenofobo nei confronti dei giapponesi, proclamò che gli asiatici non andavano assolutamente confusi con i selvaggi africani.¹²⁵³ Questo mentre il 2 agosto 1935 un rappresentante del *Negus* si recava presso l'Ambasciata giapponese nel disperato tentativo di richiedere il sostegno attivo del Giappone:

L'Etiopia si può rendere conto dell'impotenza della Società delle Nazioni e perciò non si aspetta che da quella parte provenga una soluzione. Essa apprezza l'appoggio dell'Inghilterra, ma la vera intenzione di quest'ultima è di impedire che le venga sottratta con la forza dall'Italia la zona d'influenza del lago Tana. Perciò non vi confidiamo fino in fondo. La Francia nutre sentimenti di amicizia verso l'Etiopia, ma neanche da lei ci aspettiamo qualcosa, poiché non è in condizioni di appoggiarci apertamente. Ho fatto questa visita per chiedere il potente aiuto del Giappone, la sola grande potenza imparziale.¹²⁵⁴

Nonostante i richiami però il Sol levante era maggiormente interessato a raggiungere un accordo con l'Italia che a tutelare l'integrità territoriale etiope. L'ambasciatore Sugimura Yōtarō vedeva un chiaro parallelo tra la posizione dell'Italia in Africa Orientale e quella del Giappone in Manciuria, prospettiva condivisa anche dallo stesso Auriti, che il 19 agosto si recò da Hirota per saggiare le intenzioni del governo di Tōkyō, che decise di porsi in posizione neutrale rispetto ai due contendenti.¹²⁵⁵ La prospettiva di una condanna dell'operato italiano nel Corno d'Africa da parte della Società delle Nazioni offriva però al Giappone l'occasione di cementare l'intesa tra i due paesi, soprattutto in chiave antibritannica, dal momento che la mobilitazione della flotta inglese nel Mediterraneo poteva escludere gli italiani dal Canale di Suez, impedendo loro di raggiungere l'Eritrea e la Somalia e rafforzare in questo modo le proprie operazioni in Abissinia.

L'addetto navale Alberto Ghè informò il 30 agosto 1935 Roma che, all'aumentare delle tensioni tra l'Italia e l'Inghilterra, mentre il Ministro degli esteri Hirota perseguiva una politica di piena

¹²⁵² *Figure e Figuri del "Drago Nero"*, Corriere della Sera, 28 luglio 1935, p. 2.

¹²⁵³ Ferretti, *Il Giappone e la politica estera italiana, 1935-41*, p. 44.

¹²⁵⁴ *Ibidem*.

¹²⁵⁵ *Ibidem*, p. 47.

neutralità sulla questione etiope, la Marina nipponica aveva cambiato atteggiamento “a causa nostra fermezza verso Inghilterra della quale desiderasi qui diminuire prestigio”.¹²⁵⁶ Il sostegno della Marina alla causa italiana fu successivamente espresso allo stesso Auriti, il quale telegrafò a Roma di aver ricevuto “piena soddisfazione e assicurazione completa simpatia Marina causa stop. Riportate precise sensazioni che possibilità indebolimento Inghilterra riuscirebbe oltremodo gradito et sarebbe sfruttato propri fini stop. Mi ha colpito allusione ad enormi vantaggi risultanti nostra eventuale completa unione e domandato se non sarebbe conveniente per noi rifornirci Giappone”.¹²⁵⁷ Qualsiasi intesa tra i due paesi non era però possibile fintanto che l’Italia fosse rimasta all’interno della Società delle Nazioni, e la sua uscita dalla stessa divenne una delle maggiori speranze della diplomazia nipponica. Le autorità fasciste d’altro canto erano ben consapevoli del fatto che, se le forze inglesi fossero state impegnate a tamponare le crescenti tensioni in Europa e nel Mediterraneo, i giapponesi ne avrebbero sicuramente approfittato per aggredire nuovamente la Cina.

Ma se la situazione si aggravasse e l’Inghilterra si trovasse paralizzata in Europa, è probabile che il Giappone considererebbe la convenienza di mutare atteggiamento, spingendo le sue mire al di là della Cina. Quando ho detto al Viceministro che l’Inghilterra mi sembrava la vera nemica del Giappone, egli non mi ha smentito neanche pro forma. Allorché i militari asseriscono che l’Inghilterra deve ritirarsi ad Ovest di Singapore, enunciano il loro programma minimo.¹²⁵⁸

In tale situazione sia Roma che Tokyo traevano vantaggio dei problemi strutturali interni all’Impero britannico, i cui governi si erano negli anni prodigati per contenere i costi derivanti dal mantenimento della *Royal Navy*, riducendo il numero di navi operative e prediligendo la conduzione di una strategia diplomatica volta all’introduzione di rapporti fissi tra le dimensioni delle flotte delle varie potenze. Tali intenzioni avevano portato ad una più stretta collaborazione con gli Stati Uniti e alla promozione della già citate Conferenze Navali, alle quali si sarebbe dovuta aggiungere quella prevista per il 1936. Nel mentre, la Marina nipponica non era nelle condizioni di dimostrare pubblicamente il proprio sostegno all’Italia a causa della forte ostilità dell’opinione pubblica, alimentata anche dalle organizzazioni nazionaliste, mentre le sanzioni all’Italia promosse dalla Società delle Nazioni e la mobilitazione nel Mediterraneo della flotta inglese aveva allarmato le altre potenze europee. Ciò ci viene evidenziato dall’ambasciatore Sugimura Yōtarō in un messaggio inviato il 26 ottobre 1935 a Hirota.

Sul lato opposto le sanzioni della Lega hanno portato diverse latenti complicazioni ad alcuni paesi. Per esempio la Francia, la Spagna, la Turchia hanno cominciato subito ad essere colpite dall’aumento delle forze inglesi nel Mediterraneo. Quanto a noi, è necessario meditare sul rapporto, per indiretto che sia, tra il nostro futuro sviluppo in Asia Orientale e la grandezza e la decadenza della potenza inglese posta di fronte alla competizione italo-britannica.¹²⁵⁹

Il 18 novembre la Società delle Nazioni impose sanzioni economiche all’Italia fascista in risposta all’invasione dell’Etiopia, uno strumento che il Ministro degli Esteri Hirota Kōki valutò in maniera molto critica, dato che uno strumento simile avrebbe potuto essere impiegato anche nei confronti del Giappone viste le sue iniziative in Asia e rappresentava una vera e propria arma nei confronti

¹²⁵⁶ Ibidem, p. 50.

¹²⁵⁷ Ibidem, p. 51.

¹²⁵⁸ Ibidem, p. 52.

¹²⁵⁹ Ibidem, p. 55.

dei paesi al di fuori della Società delle Nazioni, intervenendo in un contenzioso tra due paesi, sostenendone uno e danneggiandone un altro a seconda dei propri interessi.

Vedere entrare in vigore la norma relativa alle sanzioni, che sinora si riconosceva impossibile applicare, porterà in futuro una profonda influenza sul complesso della situazione politica internazionale ed è facile che, come è naturale, nascano dibattiti sull'applicazione delle sanzioni di fronte a situazioni analoghe. Inoltre se guardiamo alla sostanza di tutto questo, non è difficile prevedere che l'Inghilterra e la Francia avranno la tendenza a render difficile sfidarle. Per giunta è evidente che l'Unione Sovietica cerca a poco a poco di sforzarsi per utilizzare la Lega, così da avvantaggiare la propria posizione [...] Ciò contiene in sostanza un profondo ammonimento per un paese al di fuori della Lega come noi.¹²⁶⁰

Il Ministro degli Esteri Fulvio Suvich incontrò Sugimura il 22 novembre 1935 al fine di garantire all'Italia maggiori importazioni di petrolio proveniente dal Sol levante, e a tale scopo fu organizzato un incontro tra i rappresentanti delle *zaibatsu Mitsui e Mitsubishi* con quelli dell'*Istituto Fascista degli Scambi* con l'Estero.¹²⁶¹ I rapporti commerciali tra i due paesi introducevano però un terzo attore nella partita, ovvero la Germania nazista di Adolf Hitler. L'addetto militare Guglielmo Scalise di stanza presso l'ambasciata italiana a Tokyo riportò:

[...] starebbe sorgendo movimento tendente a dimostrare al paese necessità formazione blocco Giappone-Germania e Italia per abbattere predominio inglese e venire ad una nuova ripartizione risorse mondiali. Ufficiale Stato maggiore mi ha confermato che elementi opinione pubblica lavorano tale intento, ma che organi responsabili Ministero degli Affari Esteri e Ministero della Guerra non hanno esaminato problema, aggiungendo che accordo Italia-Giappone presupporrebbe accordo Giappone-Germania.¹²⁶²

Se infatti parte dei nazionalisti pan-asiatici e dell'opinione pubblica era avversa all'iniziativa italiana in Etiopia, dall'altro era ben più ostile all'assistenza finanziaria britannica nei confronti della Cina. Al fine di ridimensionare la propaganda nazionalista e di portarla a favore degli interessi considerati congiunti tra Roma e Tōkyō, l'ambasciata italiana reclutò Harukichi Shimoi affinché contrastasse i movimenti filo-abissini e favorisse un'intesa tra Italia, Giappone e Germania.¹²⁶³ Tali manovre però non trovarono attuazione nella creazione di un asse antibritannico, ma ebbe l'effetto di creare i presupposti per un'alleanza volta a contrastare l'altro comune nemico delle tre potenze citate, ovvero l'Unione Sovietica di Stalin.

3. *Black Messianic Nationalism*

Negli anni Trenta le istanze reazionarie pan-asiatiche trovarono ampia recezione all'interno delle colonie occidentali in Africa e Asia, ma la prospettiva di una possibile uguaglianza razziale destò particolare interesse negli Stati Uniti, in particolare tra gli intellettuali delle comunità afroamericane. Un punto di contatto tra questi ultimi e il Giappone si era costituito in seguito all'inaspettata vittoria conseguita dal Sol levante contro l'Impero zarista nella Guerra russo-giapponese e che inflisse un duro colpo all'orgoglio della "razza bianca" e alle sue rivendicazioni su

¹²⁶⁰ Ibidem, p. 76

¹²⁶¹ Ibidem, p. 57.

¹²⁶² Ibidem, p. 58.

¹²⁶³ Ibidem, p. 59.

superiorità razziale rispetto a quelle “colorate”, come affermato dal rivoluzionario cinese Sun yat-Sen:

Since the rise of the Japanese, the Caucasians dare not look down upon other Asiatic peoples. Thus the power of Japan not only enables the Japanese to enjoy the privileges of a first-class nation, but enhances the international position of other Asiatic peoples. It used to be the general belief that the Asiatics could not do what the Europeans could do. Because the Japanese have learned so well from Europe, and because we Chinese can do as well as the Japanese, we see the possibility of doing as well as the Europeans.¹²⁶⁴

Dall'ascesa dei giapponesi, i caucasici non osano più guardare dall'alto in basso gli altri popoli asiatici. Così il potere del Giappone non solo permette ai giapponesi di godere dei privilegi di una nazione di prima classe, ma migliora la posizione internazionale degli altri popoli asiatici. Un tempo era opinione comune che gli asiatici non potessero fare ciò che facevano gli europei. Poiché i giapponesi hanno imparato così bene dall'Europa, e poiché noi cinesi possiamo fare bene come i giapponesi, vediamo la possibilità di fare bene come gli europei.

Nel 1916 il nazionalista indiano Lajpat Rai attraverso le pagine della rivista *The Outlook* aveva mostrato grande ammirazione per il Giappone e per le capacità che questi aveva mostrato al mondo, vendicando gli oltraggi subiti dall'Asia e gli Asiatici da parte delle potenze occidentali.

The Great Powers twenty-five years ago were disposed to look upon Japan as a tiny little nation not entitled to enforce her laws even in her own territories. She had to submit to humiliating conditions. But she is now in a position to assert her full manhood and to make her own terms with other Powers, and is otherwise in a position to compete on equal terms with Europe and America in almost all departments of national and international life. The rest of Asia is not only happy at Japan's progress, but proud of her achievements. She vindicated the honor of Asia and proved to the world that, given equal opportunities, the Asiatics are inferior to none—in any sphere of life, military or civil. It is a pleasure to see Japan's flag on every sea in the world, where forty years ago Asia was simply zoned out. It was a matter of extreme humiliation and regret to see Asiatic waters dominated by Europe and exclusively navigated by them. 'Thanks to the manhood

Le Grandi Potenze, venticinque anni fa, erano disposte a considerare il Giappone come una piccola nazione che non aveva il diritto di far rispettare le proprie leggi nemmeno nei suoi territori. Doveva sottostare a condizioni umilianti. Ma ora è in grado di affermare la sua piena virilità e di stabilire le proprie condizioni con le altre Potenze, ed è altrimenti in grado di competere alla pari con l'Europa e l'America in quasi tutti i settori della vita nazionale e internazionale. Il resto dell'Asia non solo è felice dei progressi del Giappone, ma è anche orgoglioso dei suoi risultati. Ha rivendicato l'onore dell'Asia e ha dimostrato al mondo che, a parità di opportunità, gli asiatici non sono inferiori a nessuno, in nessuna sfera della vita, militare o civile. È un piacere vedere la bandiera del Giappone su tutti i mari del mondo, dove quarant'anni fa l'Asia era semplicemente un'area. Era una questione di estrema umiliazione e rammarico vedere

¹²⁶⁴ Sun, Yat-sen. *Sun Yat-sen, His Political and Social Ideals: A Source Book*. Stati Uniti: University of Southern California Press, 1933, p. 170.

of Japan and her patriotism, things have now considerably changed, and there is at least one Asiatic nation that shares the sovereignty of the seas with Europe and America.¹²⁶⁵

le acque asiatiche dominate dall'Europa e navigate esclusivamente da loro. Grazie alla virilità del Giappone e al suo patriottismo, oggi le cose sono notevolmente cambiate e c'è almeno una nazione asiatica che condivide la sovranità dei mari con l'Europa e l'America.

Gli sconvolgimenti del successo nipponico interessarono anche gli afroamericani statunitensi, colpiti nel profondo da come il “Davide Giallo” avesse sconfitto il “Golia Bianco”, come descritto da Sir Archibald Geikie:

The sublime audacity of Japan captured the popular imagination, carrying by storm American popular sympathy and sentiment. It was another case of David and Goliath. [...] The interest and sympathy of the colored people of America went with Japan from the beginning. It was from the beginning not so much a question with them of a big union trying to bully, but a question of race, of color. It was a race of brown men at war with a race of white men. The race of brown men seemed, because of their color, akin to them, the race of white men, because of their color, seemed hostile to them. And so they cast their interest and sympathy without a thought on the side of Japan. For ages, the white races of the world had been carrying themselves roughly, brutally over the colored races, had been putting them down, parceling them out among their oppressors; and now, suddenly, there appeared upon the scene, upon the world stage, a colored race from the far Orient to call a halt to all this white brutality and oppression, to hurl to the ground the huge body of as much violence and despotism, of as much race greed and wickedness, in the vast and portentous figure of Russia. [...] Did the colored people drop a tear over the destruction which had overtaken Russian arms? They did not. They were too full of joy, of pride, of exultation over the victorious prowess of Japanese arms, the

La sublime audacia del Giappone catturò l'immaginazione popolare, portando con sé la simpatia e il sentimento popolare americano. Fu un altro caso di Davide e Golia. [...] L'interesse e la simpatia delle persone di colore d'America sono stati con il Giappone fin dall'inizio. Per loro, da subito, non si è trattato tanto di una questione relativa a una grande unione che cercava di fare la prepotente, ma di una questione di razza, di colore. Si trattava di una razza di uomini di colore in guerra con una razza di uomini bianchi. La razza degli uomini marroni sembrava, a causa del proprio colore, affine a loro, mentre la razza degli uomini bianchi, a causa del proprio colore, sembrava loro ostile. E così hanno rivolto il loro interesse e la loro simpatia, senza pensarci, dalla parte del Giappone. Per secoli, le razze bianche del mondo si sono comportate in modo rude e brutale con le razze di colore, le hanno soppresse, le hanno spartite tra i propri oppressori; e ora, all'improvviso, è apparsa sulla scena, sul palcoscenico del mondo, una razza di colore proveniente dal lontano Oriente per porre fine a tutta questa brutalità e oppressione bianca, per scagliare a terra l'enorme massa di altrettanta violenza e dispotismo, di altrettanta avidità e malvagità razziale, nella vasta e portentosa immagine della Russia. [...] Le persone di colore hanno forse versato una lacrima per la distruzione

¹²⁶⁵ Lajpat Rai, *An Asiatic View of the Japanese Question, The Outlook 1916-10-18* (Open Court Publishing Co, 1916), http://archive.org/details/sim_new-outlook_1916-10-18, p. 386.

arms of brown men beating into the dust and into the waves the might of a great white race. Across the seas, across continents, across the ages, Nemesis had come at last, swift and hot from God.¹²⁶⁶

che aveva colpito le armate russe? Non lo fecero. Erano troppo pieni di gioia, di orgoglio, di esultanza per la vittoriosa prodezza dell'esercito giapponese, le braccia di uomini di colore che battevano nella polvere e sulle onde la potenza di una grande razza bianca. Attraverso i mari, attraverso i continenti, attraverso le epoche, la Nemesis era arrivata alla fine, veloce e rovente da Dio.

Il senso di solidarietà tra le cosiddette “razze colorate” allarmò in particolare i suprematisti bianchi americani, non ultimo lo storico Lothrop Stoddard:

As to specific anti-white sentiments among negroes untouched by Moslem propaganda, such sentiments undoubtedly exist in many quarters. The strongest manifestations are in South Africa, where interracial relations are bad and becoming worse, but there is much diffused, half-articulate dislike of white men throughout central Africa as well. Devoid though the African savage is of either national or cultural consciousness, he could not be expected to welcome a tutelage which imposed many irksome restrictions upon him. Furthermore, the African negro does seem to possess a certain rudimentary sense of race-solidarity. The existence of both these sentiments is proved by the way in which the news of white military reverses have at once been known and rejoiced in all over black Africa; spread, it would seem, by those mysterious methods of communication employed by negroes everywhere and called in our Southern States “grape-vine telegraph.” The Russo-Japanese War, for example, produced all over the Dark Continent intensely exciting effects. This generalized anti-white feeling has, during the past decade, taken tangible form in South Africa. The white population of the Union, though numbering 1,500,000, is surrounded by a black population four times as great and

Per quanto riguarda i sentimenti specifici anti-bianchi tra i neri non toccati dalla propaganda musulmana, tali sentimenti esistono indubbiamente in molte zone. Le manifestazioni più forti sono in Sudafrica, dove le relazioni interrazziali sono pessime e stanno peggiorando, ma c'è un'antipatia diffusa e semi-articolata verso gli uomini bianchi anche in tutta l'Africa centrale. Per quanto il selvaggio africano sia privo di coscienza nazionale o culturale, non ci si può aspettare che accolga con favore un'educazione che gli impone molte restrizioni fastidiose. Inoltre, il nero africano sembra possedere un certo senso rudimentale di solidarietà razziale. L'esistenza di entrambi questi sentimenti è dimostrata dalla furia con cui le notizie delle sconfitte militari dei bianchi sono state subito conosciute e accolte in tutta l'Africa nera; diffuse, a quanto pare, da quei misteriosi metodi di comunicazione utilizzati dai neri ovunque e chiamati nei nostri Stati del Sud "telegrafo a vite". La guerra russo-giapponese, ad esempio, ha prodotto in tutto il Continente Nero effetti intensamente eccitanti. Questo sentimento anti-bianco generalizzato ha assunto, nell'ultimo decennio, una forma tangibile in Sudafrica. La popolazione bianca dell'Unione, pur contando 1.500.000 persone,

¹²⁶⁶ *Japan Herald's Off-Color World-Rule*, «The New York Age 13 Jul 1905, p. 3», Newspapers.com, consultato 24 febbraio 2024, <https://www.newspapers.com/image/31963066/>.

increasing more rapidly, while in many sections the whites are outnumbered ten to one. The result is a state of affairs exactly paralleling conditions in our own South, the South African whites feeling obliged to protect their ascendancy by elaborate legal regulations and social taboos. The negroes have been rapidly growing more restive under these discriminations, and unpleasant episodes like race-riots, rapings, and lynchings are increasing in South Africa from year to year.¹²⁶⁷

è circondata da una popolazione nera quattro volte più grande e in più rapido aumento, mentre in molte zone i bianchi sono più numerosi di dieci a uno. Il risultato è uno stato di cose simile alle condizioni del nostro Sud, con i bianchi sudafricani che si sentono obbligati a proteggere la loro supremazia con elaborate norme legali e tabù sociali. I neri sono cresciuti rapidamente e si sono risvegliati sotto queste discriminazioni, e gli episodi spiacevoli come le rivolte razziali, gli stupri e i linciaggi stanno aumentando di anno in anno in Sudafrica.

Il senso di crescente minaccia era quindi palpabile e si conciliava alla perfezione con quello che era stato definito *Yellow Peril* ("Pericolo Giallo"), sentimento che probabilmente sostenne la politica esclusionista America nei confronti degli asiatici a partire dagli anni Venti. La proposta poi respinta, di uguaglianza razziale presentata dal rappresentante nipponico Makino Nobuaki alla Conferenza di Pace di Parigi del 1919 non fece altro che attirare verso il modello giapponese le comunità afroamericane e l'aggravarsi delle tensioni razziali portò attivisti come il giamaicano Marcus Garvey, sostenitore del pan-asianesimo e del pan-africanismo, ad affermare che la prossima guerra sarebbe stata combattuta dai neri contro i bianchi, a meno che questi ultimi non avessero cominciato a riconoscere i diritti dei primi.¹²⁶⁸ Inoltre, il "Pericolo Nero" diveniva ancor più grave dal momento in cui rischiava di fondersi con gli ideali socialisti.

[...] in the Negro World, which is Asa Philip Randolph's paper, I find the following paragraph: "The next war will be between the Negroes and the whites, unless the demands for justice are recognized. With Japan to fight with us, we can win such a war." And in another issue of the same paper: "With the rising militarism of Asia, and the standing militarism of Europe, one can foresee nothing else but an armed clash between the white and yellow races. When this clash of millions comes, an opportunity will present itself to the Negro people of the world to free themselves. At that time, whether you are born an American Negro, a West Indian Negro, or an African Negro, there will be no time to think of anything else but Negro liberty on the continent of Africa. It will be through the winning of the day for African

[...] sul Negro World, che è il giornale di Asa Philip Randolph, trovo il seguente paragrafo: "La prossima guerra sarà tra i negri e i bianchi, a meno che non vengano riconosciute tutte le rivendicazioni di giustizia. Con il Giappone a combattere con noi, possiamo vincere questa guerra". E in un altro numero dello stesso giornale: "Con il crescente militarismo dell'Asia e il militarismo permanente dell'Europa, non si può prevedere altro che uno scontro armato tra la razza bianca e quella gialla. Quando questo scontro di milioni di persone arriverà, si presenterà al popolo nero del mondo l'opportunità di liberarsi. In quel momento, che tu sia nato nero americano, nero delle Indie Occidentali o nero africano, non ci sarà tempo per pensare a nient'altro che alla libertà dei neri nel continente africano. Sarà

¹²⁶⁷ Lothrop Stoddard, *The Rising Tide of Color against White World-Supremacy* (New York: Scribner, 1923, 1923), <http://archive.org/details/risingtideofcolo0000stod>, pp. 97-98.

¹²⁶⁸ AA. VV., *The Marcus Garvey and Universal Negro Improvement Association Papers* (Berkeley : University of California Press, 1983), <http://archive.org/details/marcusgarveyuniv0000unse>, p. 305.

arms, that the Negroes both of America and of the West Indies will be rendered safe for all time." [...] From still another number of *The Negro World* I take the following: "On the subject of Africa, the only government that believes in freedom for the natives of that continent is that of Bolshevist Russia, which has incorporated its belief into its declaration of rights. The other governments, like that of the United States, Italy, Japan, England and France, are all in favor of the infamous League of Nations (plague of Abominations) which proposes to subject Africa to perpetual, unresisting exploitation".¹²⁶⁹

grazie alla vittoria delle armi africane che i neri d'America e delle Indie Occidentali torneranno ad essere al sicuro per sempre". [...] Da un altro numero di *The Negro World*, prendo quanto segue: "Per quanto riguarda l'Africa, l'unico governo che crede nella libertà dei nativi di quel continente è quello della Russia bolscevica, che ha incorporato questa convinzione nella sua dichiarazione dei diritti. Gli altri governi, come quello degli Stati Uniti, dell'Italia, del Giappone, dell'Inghilterra e della Francia, sono tutti a favore della famigerata Lega delle Nazioni (piaga degli abomini) che propone di sottoporre l'Africa a uno sfruttamento perpetuo e senza resistenza".

Nel 1925 Garvey fu contattato dal rivoluzionario indiano Rash Behari Bose, allora residente in Giappone, il quale gli inviò la copia del libro *The Negro Problem*, scritto Kametaro Mitsukawa, compagno di Oakwa Shumei e insieme a lui membro della *Gyochisha*. Come già descritto, Bose era affiliato alla *Gen'yōsha* e alla *Kokuryūkai*, quest'ultima divenuta negli anni nota come *Black Dragon Society*. I suoi membri erano negli anni riusciti ad introdursi anche all'interno degli Stati Uniti d'America, attirando l'attenzione delle autorità e in particolare dell'FBI in quanto le tattiche utilizzate per insidiare le organizzazioni afroamericane erano eguali a quelle per anni impiegate nelle Filippine, in Corea, in Manciuria e in Cina. Presunti agenti nipponici iniziarono ad intrattenere rapporti con intellettuali, politici locali, imprenditori sia sul continente americano che nelle isole sotto il controllo statunitense. Non disponendo di alcun tipo di capitale, sia esso economico che sociale, né di una vera e propria classe dirigente, gli afroamericani non potevano materialmente essere cooptati dai giapponesi attraverso le stesse strategie perseguite in Asia ma negli anni Trenta personaggi come Timothy Thomas Fortune, James Weldon Johnson, Robert Russa Moton e George Schuyler si recarono comunque Giappone e in Manciuria, rimando colpiti dai successi della nazione nipponica.

Le tensioni tra Tōkyō e Washington in seguito alla Prima guerra mondiale e al fallimentare Intervento siberiano alimentarono le voci di un oramai prossimo conflitto tra le due potenze, e la rinnovata crisi internazionale iniziata con l'Incidente di Mukden portò i nazionalisti a saggiare con maggiore intensità come e quanto l'opinione pubblica afroamericana potesse effettivamente sostenere i progetti geopolitici del Sol levante. Gli effetti distruttivi della Grande Depressione di fatti non rappresentarono che un catalizzatore per le attività propagandistiche nipponiche, come descritto da giornalista afroamericano Roy Ottley.

The Japanese are old hands at using ugly

I giapponesi sono esperti nell'utilizzare brutte

¹²⁶⁹ *Black Peril Joins Hands with the Yellow Peril*, «The Chicago Whip 21 Aug 1920, Page 8», Newspapers.com, consultato 24 febbraio 2024, <https://www.newspapers.com/image/900974844/>, p. 8.

truths to propagandize Negroes. For years, Japanese scholars and journalists, even houseboys and chefs, traveled all over the country, gathering surprisingly accurate information about the American race problem. Even before the present World War, the Japanese groped about for an effective method of reaching black men. They tried two approaches. [...] The first experiment was directed at the intellectuals. When the Pan-African Congress assembled in Paris in 1919 [...] The Japanese made friendly advances to these men, inviting them to visit Japan. [...] The Japanese did, however, make some considerable impression upon some few Negro intellectuals. James Weldon Johnson, for one, reported the excellent treatment he received while visiting Japan some years back. Negro travelers were unanimous in applauding the Japanese hospitality to black men. [...] The next phase of Japanese attempts to win Negroes bag-and-baggage came to something of a blossom after the Depression, when for the first time they made some inroads with the rank-and-file. They sought out discouraged elements among the teeming thousands of the urban areas. Through the Ministry of Propaganda, they found a few radical nationalists, fiercely anti-white, who would lend an ear to talk of an all-colored utopia. Besides, a number of Japanese of attractive manners and sound knowledge of American affairs came to the United States and posed as menials, seeking social ties with Negro domestics and professing inviolable racial kinship. [...] By assiduously cultivating contacts, these people insinuated themselves into the Negro community, and, in time, some Negroes came to look upon the Japanese as belonging to a messianic race, which would lead black men out of bondage. A few Negroes traveled in Japan on grants and subsidies; others in Washington, Pittsburgh, New York, and Los Angeles entertained distinguished Japanese like Yasuichi Hikida, a graying, animated little man who always showed up at Negro social functions accompanied by a Negro

verità per diffondere la propaganda verso i neri. Per anni, studiosi e giornalisti giapponesi, persino domestici e cuochi, hanno viaggiato in tutto il Paese, raccogliendo informazioni sorprendentemente accurate sul problema razziale americano. Già prima della presente Guerra Mondiale, i giapponesi cercavano un metodo efficace per raggiungere gli uomini di colore. Hanno tentato due approcci. [...] Il primo esperimento era diretto agli intellettuali. Quando il Congresso panafricano si riunì a Parigi nel 1919 [...] I giapponesi fecero avances amichevoli a questi uomini, invitandoli a visitare il Giappone. [...] Tuttavia, i giapponesi fecero una notevole impressione su alcuni intellettuali neri. James Weldon Johnson, per esempio, ha riferito dell'eccellente trattamento ricevuto durante la sua visita in Giappone qualche anno fa. I viaggiatori negri sono stati unanimi nell'applaudire l'ospitalità giapponese nei confronti degli uomini di colore. [...] La fase successiva dei tentativi giapponesi di conquistare i neri con la borsa e il bagaglio giunse a una sorta di fioritura dopo la Depressione, quando per la prima volta fecero un po' di breccia nei confronti della classe dirigente. Hanno cercato elementi scoraggiati tra le migliaia di persone che brulicano nelle aree urbane. Attraverso il Ministero della Propaganda, trovarono alcuni nazionalisti radicali, ferocemente anti-bianchi, che avrebbero prestato orecchio ai discorsi su un'utopia di tutti i colori. Inoltre, un certo numero di giapponesi dai modi attraenti e dalla solida conoscenza degli affari americani giunsero negli Stati Uniti e si atteggiarono a domestici, cercando legami sociali con i domestici neri e professando una parentela razziale inviolabile. [...] Coltivando assiduamente questi contatti, queste persone si insinuarono nella comunità nera e, col tempo, alcuni neri arrivarono a considerare i giapponesi come appartenenti a una razza messianica, che avrebbe condotto gli uomini neri fuori dalla schiavitù. Alcuni neri

woman.¹²⁷⁰

viaggiarono in Giappone grazie a sovvenzioni e sussidi; altri a Washington, Pittsburgh, New York e Los Angeles ospitarono giapponesi illustri come Yasuichi Hikida, un ometto brizzolato e vivace che si presentava sempre alle funzioni sociali dei neri accompagnato da una donna di colore.

Colui che però si impegnò maggiormente nel propagandare gli ideali giapponesi tra gli afroamericani fu Satokata Takahashi. Nato nel 1875 con il nome di Naka Nakane, emigrò ad inizio secolo nella Columbia britannica, dove sposò l'inglese Annie Craddock, e nel 1921 lui e la sua famiglia si trasferirono a Tacoma, nello stato di Washington. Nel 1926 scomparve, abbandonando la moglie e i quattro figli in seguito a difficoltà finanziarie, fino a ricomparire nel 1932 con il nome di Satokata Takahashi presso l'*Universal Negro Improvement Association* a Chicago, attirando l'attenzione dell'*Immigration and Naturalization Service* e dell'FBI.¹²⁷¹ Interrogato dalle autorità, sostenne di essere diventato un sacerdote shintoista, ma era più probabile che fosse in realtà stato arruolato dall'intelligence nazionalista giapponese al fine di sostenere le organizzazioni afroamericane, portandole a schierarsi con il Sol levante, minando in questo modo un rilevante bacino di manonera industriale e coscrizione militare. Uno dei suoi primi associati affermò successivamente che Takahashi lavorasse per la *Black Dragon Society* e assistesse anche il Consolato Giapponese a San Francisco al fine di promuovere l'ideale pan-asiatico.¹²⁷²

Nel 1933 il dipendente comunale George Grimes fondò a Detroit la *The Development of Our Own*, un'associazione culturale che vide la partecipazione dello stesso Takahashi, il quale, stabilito in città, utilizzò l'organizzazione per invitare i membri di tutte le "razze colorate" ad opporsi ai bianchi, raccogliendo seguaci da altri gruppi come la Nation of Islam, il cui fondatore, Wallace Fard Muhammad era stato allontanato dalle autorità. La *The Development of Our Own* si diffuse rapidamente aprendo filiali in varie località e arrivando alla fine del 1933 a contare circa diecimila affiliati. Fu Takahashi a dettare le linee guida dell'organizzazione:

- | | |
|--|---|
| <ol style="list-style-type: none">1. To act in accordance with God's will. Thus, there is nothing to fear but God.2. To be true to ourselves. Those who are not true to themselves cannot be true to others.3. To help ourselves instead of relying on others. God will only help those who help themselves.4. To be part of our community and our country. Less talk, more act and self-sacrifice are necessary if a group is to act | <ol style="list-style-type: none">1. Agire in conformità con la volontà di Dio. Quindi, non c'è nulla da temere se non Dio.2. Essere fedeli a noi stessi. Chi non è fedele a sé stesso non può essere fedele agli altri.3. Aiutare noi stessi invece di fare affidamento sugli altri. Dio aiuterà solo coloro che si aiutano da soli.4. Essere parte della nostra comunità e del nostro Paese. Sono necessari meno discorsi, più azioni e abnegazione se |
|--|---|

¹²⁷⁰ Roi Ottley, *New World A-Coming: Inside Black America* (1943; rpt., New York: Arno Press, 1968), <http://archive.org/details/newworldcoming0000roio>, pp. 327-328.

¹²⁷¹ Ernest Allen, «When Japan Was "Champion of the Darker Races": Satokata Takahashi and the Flowering of Black Messianic Nationalism», *The Black Scholar* 24, fasc. 1 (1994), p. 34.

¹²⁷² Ibidem, p. 31.

together. By giving in, we gain; by surrender, we win.

5. To beautify this world is our final goal. Hence we must first have the beauty of heart within ourselves.¹²⁷³

un gruppo vuole agire insieme. Cedendo, guadagniamo; arrendendoci, vinciamo.

5. Abbellire questo mondo è il nostro obiettivo finale. Pertanto, dobbiamo prima avere la bellezza del cuore dentro di noi.

In un articolo scritto da Willie Jenkins e pubblicato sul *The Detroit Tribune* il 19 maggio 1934, Takahashi spiegò la natura della propria organizzazione e di come volesse essere amichevole nei confronti degli afroamericani, di come volesse favorire il loro autogoverno e la loro organizzazione politica al fine di essere riconosciuti dalle autorità, condendo il proprio discorso con numerosi riferimenti ai testi biblici.¹²⁷⁴ Il 2 giugno 1934 Takahashi rilascia alla stessa testata un'ulteriore intervento, significato se rapportato a quanto finora analizzato, in quanto sostiene una comunione di interessi tra l'Abissinia e il Giappone nel garantire i diritti delle "razze colorate", in un momento in cui è lecito sospettare che la *Black Dragon Society* stesse effettivamente cementando un'intesa con L'Impero etiope, con il quale alcuni esponenti nipponici intendevano persino favorire un'alleanza matrimoniale tra il principe Lij Araya Abebe e la figlia del Visconte Kuroda Yoriyuki, Kuroda Masako.¹²⁷⁵

Do you know that Japan and Abyssinia are the only two nations of the earth that keep the commandments of God? Through one of those two nations, God is going to bring justice upon the earth. I am speaking this with authority because these things are true. Wouldn't you like to see justice come upon the earth to bless the races of mankind? Well, let us organize ourselves under the Development of Our Own because it is a movement that God sent unto us. Do you know why Japan quit the League of Nations? It was because the League failed to measure up to racial justice and racial equality, because God told them to do so and establish a league of nations among the dark peoples of the earth. Don't you know that Japan is acting in accordance with God's will?¹²⁷⁶

a che il Giappone e l'Abissinia sono le uniche due nazioni della terra che osservano i comandamenti di Dio? Attraverso una di queste due nazioni, Dio porterà la giustizia sulla terra. Parlo con autorità perché queste cose sono vere. Non le piacerebbe vedere la giustizia arrivare sulla terra per benedire le razze dell'umanità? Bene, organizziamoci sotto il movimento Sviluppo proprio, perché è un movimento che Dio ci ha mandato. Sa perché il Giappone ha abbandonato la Lega delle Nazioni? Perché la Lega non è stata all'altezza della giustizia razziale e dell'uguaglianza razziale, perché Dio ha detto loro di farlo e di stabilire una lega di nazioni tra i popoli scuri della terra. Non sa che il Giappone sta agendo in conformità con la volontà di Dio?

¹²⁷³ «The Detroit Tribune 24 Mar 1934», Newspapers.com, consultato 14 febbraio 2024, <https://www.newspapers.com/image/863636754/>, p. 5.

¹²⁷⁴ *Race Urged to organiza for progress*, «The Detroit Tribune 19 May 1934», Newspapers.com, consultato 24 febbraio 2024, <https://www.newspapers.com/image/863636930/>, pp. 1-7.

¹²⁷⁵ Allen, Ernest. "When Japan Was 'Champion of the Darker Races': Satokata Takahashi and the Flowering of Black Messianic Nationalism." *The Black Scholar* 24, no. 1 (1994): 23–46. <http://www.jstor.org/stable/41068457>, p. 30.

¹²⁷⁶ «The Detroit Tribune 02 Jun 1934», Newspapers.com, consultato 24 febbraio 2024, <https://www.newspapers.com/image/670117387/>, p. 8.

Al centro della narrazione portata avanti da Takahashi vi era la necessità di un'unità razziale e persino di genere al fine di perseguire un progresso che potesse garantire la giustizia sociale. Questo implica non solo il rispetto reciproco e lo sforzo congiunto tra i generi ma anche il riconoscimento pieno dei diritti politici delle donne all'interno del movimento.

Men and women should respect each other and strive to develop harmony with one another, although there seems to be peculiar ideas prevailing among a certain group of men that the women should not hold any office in an organization or have a voice at the meetings. Permit me to say to you men that our international supervisor is a woman, if you please, with whom some of the members of the board of control have already had an interview. She is now in Chicago and is doing wonderful work among the white people, though different from my work. If I say this, you may wonder what a Japanese woman can do among the white people in relation to the freedom and independence of the colored race. I am telling you she can and has demonstrated herself capable of performing her mission, which is to create a new tendency among the white race for racial equality, that is, to convince them of the fact that they have been creating many enemies for many years, not in the foreign land, but right here in this country's national boundary.¹²⁷⁷

Uomini e donne dovrebbero rispettarsi a vicenda e sforzarsi di sviluppare l'armonia reciproca, anche se sembra che tra un certo gruppo di uomini prevalgano idee particolari secondo cui le donne non dovrebbero ricoprire alcuna carica in un'organizzazione o avere voce in capitolo nelle riunioni. Permettetemi di dire a voi uomini che il nostro supervisore internazionale è una donna, se permettete, con la quale alcuni membri del consiglio di controllo hanno già avuto un colloquio. Ora si trova a Chicago e sta svolgendo un lavoro meraviglioso tra i bianchi, anche se diverso dal mio. Se dico questo, vi chiederete cosa può fare una donna giapponese tra i bianchi in relazione alla libertà e all'indipendenza della razza di colore. Le dico che può e ha dimostrato di essere in grado di svolgere la sua missione, che è quella di creare una nuova tendenza tra la razza bianca per l'uguaglianza razziale, cioè di convincerli del fatto che hanno creato molti nemici per molti anni, non in terra straniera, ma proprio qui, nel confine nazionale di questo Paese.

Era inevitabile che le attività di Takahashi attirassero l'attenzione del Dipartimento di Polizia di Detroit, dell'*Immigration and Naturalization Service* e dell'FBI. Le autorità procedettero ad infiltrare nell'organizzazione due agenti di colore di nome Laurence Johnson e Alfred Perry, che permisero ai federali di incriminare Takahashi e di consegnarlo all'*Immigration and Naturalization Service*, per poi procedere all'arresto per presunte attività sovversive nei confronti della razza bianca.¹²⁷⁸ D'altra parte, era entrato negli Stati Uniti senza controlli, non possedeva alcun visto e non era idoneo alla cittadinanza. Nonostante si sia poi sposato con l'afroamericana Pearl Sherrod, il

¹²⁷⁷ *Development of Our Own*, «The Detroit Tribune 21 Apr 1934», Newspapers.com, consultato 24 febbraio 2024, <https://www.newspapers.com/image/670117362/>, p. 2.

¹²⁷⁸ Allen, *When Japan Was "Champion of the Darker Races"*, p. 34.



[Figura 31] Mitsuru Tōyama e Tempō Nakamura nel 1935.

²⁸Christopher Li, «Aikido Shihan Hiroshi Tada: The Budo Body, Part 2», Aikido Sangenkai Blog, 19 agosto 2012, <https://www.aikidosangenkai.org/blog/aikido-shihan-hiroshi-tada-budo-body-part-2/>.



[Figura 32] I padri fondatori del *Kokushikan*.

In prima fila, da sinistra, il nazionalista Mitsuru Tōyama, il deputato Utarō Noda, il finanziere Eiichi Shibusawa, lo scrittore Sohō Tokutomi; in seconda fila, all'estrema destra, il fondatore del Kokushikan, Tokujirō Shibata.

²⁹Christopher Li, «Aikido Shihan Hiroshi Tada: The Budo Body, Part 2», Aikido Sangenkai Blog, 19 agosto 2012, <https://www.aikidosangenkai.org/blog/aikido-shihan-hiroshi-tada-budo-body-part-2/>.

20 aprile 1934 Takahashi fu costretto a lasciare gli Stati Uniti e a recarsi in Giappone ma, essendo precedentemente divenuto cittadino canadese poté stabilirsi a Vancouver mentre sua moglie assunse la direzione dell'organizzazione, che però ben presto si scisse a causa di divisioni interne.

In seguito ai contrasti sorti tra alcuni membri della stessa con Pearl Sherrod, Takahashi riassunse la guida della *The Development of Our Own* e rientrò illegalmente negli Stati Uniti l'11 gennaio 1939, per poi riorganizzare la propria associazione nella *Onward Movement of America* (Movimento Avanti d'America) affiancandola ad un'organizzazione cooperativa di stampo economico dedicata alla vendita all'ingrosso e al dettaglio di varie tipologie di prodotti.¹²⁷⁹ Stabilitosi nuovamente a Detroit con la sua nuova compagna, fu per rappresaglia denunciato dalla signora Sherrod al *Immigration and Naturalization Service*, arrestato nel giugno 1939 e condannato a tre anni di reclusione, in un momento in cui il Giappone si stava preparando alla guerra.

4. Restaurazione Shōwa

Nell'aprile del 1934 le dimissioni di Yūzaburō Kuratomi dalla carica di Presidente del Consiglio Privato dell'imperatore sconvolsero il mondo politico nipponico. Kuratomi, avanti con l'età e con una salute che mal si conciliava con il proprio ruolo, ritirandosi, offrì di fatto al proprio vicepresidente Hiranuma Kiichirō la possibilità di succedergli alla guida del Consiglio Privato, sul quale aveva da anni una forte influenza.¹²⁸⁰ I suoi legami con i militaristi allarmarono il *Genrō* Saionji Kinmochi, che preferì sostenere la nomina di Ichiki Kitokurō, esperto costituzionalista e liberale che aveva in passato ricoperto le cariche di Ministro dell'Istruzione, Ministro degli Interni e Ministro della Casa Imperiale. Ichiki, nonostante i dubbi iniziali dovuti alle ben note tensioni politiche, accettò infine l'incarico, mentre importanti esponenti del governo guidato da Saitō Makoto vennero coinvolti in quello che rimase noto come “Scandalo *Teikoku Rayon*”.¹²⁸¹

In tale contesto, dopo che nel 1927 la Banca di Taiwan fu costretta ad assumere il controllo della *Suzuki & Co.* si trovò a gestire anche le azioni di sua proprietà, tra cui quelle dall'azienda *Teikoku Rayon*. L'ex Ministro delle Comunicazioni Mitsuchi Chōzō si fece intermediario di un'operazione volta a speculare sulle stesse e che, scoperta, portò all'arresto di Mitsuchi, dell'attuale Ministro del Commercio Kumakichi Nakajima e Hideo Kuroda.¹²⁸² Lo scandalo colpì profondamente l'esecutivo e divenne presto chiaro che la caduta del governo di Saitō fosse ormai imminente. Non essendo riuscito ad assumere la guida del Consiglio Privato dell'imperatore, Hiranuma tentò di corteggiare l'allora Lord Custode del Sigillo Imperiale Makino Nobuaki al fine di poter divenire Primo Ministro del Giappone, ma questo tentativo fu prontamente vanificato dal *Genrō* Saionji, che sostenne invece la nomina dell'Ammiraglio Keisuke Okada, riuscendo ancora una volta a porre alla guida dell'esecutivo un elemento moderato.¹²⁸³

L'intera vicenda esacerbò la competizione interna all'esercito tra la *Kōdōha* e la *Tōseiha*, complicatasi in seguito alla repressione da parte della *Kempeitai* dell'ennesimo tentativo insurrezionale condotto dai membri della *Kōdōha* nel novembre 1934, in seguito alle dimissioni del

¹²⁷⁹ *Ibide*, p. 36.

¹²⁸⁰ Richard Storry, *The Double Patriots: A Study of Japanese Nationalism*, 2. repr (Westport, Conn.: Greenwood, 1976), p. 155.

¹²⁸¹ *Ibidem*, p. 156.

¹²⁸² *The China Weekly Review* 1935.06.29, 1935, <http://archive.org/details/millards-1935.06.29>, p. 154.

¹²⁸³ Storry, *The Double Patriots: A Study of Japanese Nationalism*, p. 158.

generale Sadao Araki da Ministro dell'Esercito. Come nei casi precedenti, quest'episodio fu gestito con grande cautela e nessuno degli individui coinvolti fu portato davanti alla Corte Marziale, ma a trarne i maggiori vantaggi fu propria la *Tōseiha*, che ne approfittò per screditare il generale Jinzaburō Masaki, leader della fazione rivale, ed ottenere il suo licenziamento dalla carica di ispettore generale dell'istruzione militare. Ciò però indignò profondamente gli ufficiali del *Kōdōha* e uno di questi, il tenente colonnello Saburo Aizawa, il 12 agosto 1935 assassinò colui che aveva sostituito Masaki, Tetsuzan Nagata, venendo poi arrestato e giustiziato per il crimine commesso.

Il governo guidato da Okada era stato nel mentre impegnato a reprimere le attività nazionaliste promesse dalla setta religiosa *Ōmoto* e dal suo leader, Onisaburo Deguchi, appoggiato da Mitsuru Tōyama, Uchida Ryōhei e gli affiliati al *Dai Nippon Seisanto*.¹²⁸⁴ Deguchi aveva infatti indetto una petizione con la quale si richiedeva all'Imperatore di condurre la Restaurazione Shōwa e di imporre un nuovo governo presieduto da un principe imperiale, raccogliendo circa quattrocentomila firme.¹²⁸⁵ In un contesto come quello precedentemente descritto una tale azione rappresentava una minaccia che non poteva essere ignorata e le autorità, guardandosi ben dal toccare personalità come Tōyama e Uchida, arrestarono Deguchi e soppressero nuovamente il movimento *Ōmoto*, anche se questo pare non avesse alcun legame con la *Kōdōha*.

Masaki intanto tentò una propria scalata politica al fine di tutelarsi dai rischi derivanti dalla rivalità tra le fazioni militari e aumentare la propria influenza, alleandosi con il membro del *Rikken Seiyūkai* Kuhara Fusanosuke contro Suzuki Kisaburo, nella speranza di sostenere il progetto di Araki Sadao. Questi, con il supporto di Masaki e Hiranuma, tentò nel 1935 di muovere senza successo accuse di corruzione nei confronti dei membri del governo, mentre il paese veniva scosso da quella che apparentemente poteva essere considerata una mera questione filosofica, ma che nel sistema giapponese ebbe una profonda rilevanza politica. Si trattava della cosiddetta *Kokutai Meicho Mondai* ("Questione della Chiarificazione della Politica Nazionale"), teoria avanzata dal costituzionalista e membro della Camera dei Pari Minobe Tatsukichi e nota anche come *Kikan Setsu* ("Teoria dell'organo"), che affermava come l'imperatore fosse solo un organo del *Kokutai*, e che quindi lo Stato, in quanto entità corporativa, fosse superiore al sovrano.¹²⁸⁶ Una tale prospettiva indignò enormemente i militari della *Kōdōha*, che condannarono tali idee e accusarono Minobe di lesa maestà, costringendolo infine alle dimissioni. Le problematiche legate alla *Kikan Setsu* furono esplicitate dal giurista nipponico Toshiyoshi Miyazawa:

[...] it is very clear that [the organ theory issue of 1935] was a purely political question. It was not a question of the theoretical validity [...] the question was whether that theory was contrary to national polity, and whether those who asserted it were subversive. There were, however, many at that time who challenged the theoretical soundness of the emperor-organ theory and

[...] è molto chiaro che [la questione della teoria degli organi del 1935] era una questione puramente politica. Non si trattava di una questione di validità teorica [...] la questione era se quella teoria fosse contraria alla politica nazionale e se coloro che la sostenevano fossero sovversivi. All'epoca, tuttavia, erano in molti a contestare la solidità teorica della teoria dell'imperatore-

¹²⁸⁴ Ibidem, p. 162.

¹²⁸⁵ Ibidem.

¹²⁸⁶ *Modern Japan: An Encyclopedia of History, Culture, and Nationalism*. Regno Unito: Taylor & Francis, 2013, p. 197.

many who understood that Anglo-Saxon theory completely refuted the necessity of the concept of state personality. I myself discerned at an early date that the organ theory was vulnerable to theoretical criticism, and at that time I was actually thinking of writing a criticism of it. But this affair arose and the organ theory was strongly attacked as being contrary to national polity, and so I changed my plans. A regrettable thing about that affair was that it made the organ theory contrary to national polity, and that was the issue that had to be argued.¹²⁸⁷

organo e molti a capire che la teoria anglosassone confutava completamente la necessità del concetto di personalità statale. Io stesso ho capito subito che la teoria dell'organo era vulnerabile alle critiche teoriche e a quel tempo stavo pensando di scrivere una critica su di essa. Ma è sorta questa vicenda e la teoria dell'organo è stata fortemente attaccata in quanto contraria alla politica nazionale, per cui ho cambiato i miei piani. Un aspetto deplorabile di quella vicenda è che ha reso la teoria dell'organo contraria alla politica nazionale, e questa era la questione che doveva essere discussa.

Il fermento non solo politico, ma anche culturale che stava investendo la classe dirigente giapponese era palpabile. Gli ultranazionalisti muovevano critiche sempre maggiori all'ordinamento liberale, alcune delle quali mosse da Kikuchi Takeo, leader del *Sanroku Kurabu* ("Club trentasei"), attraverso varie pubblicazioni a stampa come il mensile *Ichi Kyu San Roku* ("1936"). Attraverso questi strumenti si voleva informare l'opinione pubblica della grande crisi in atto, si invocava la restaurazione *Shōwa* e si condannavano le idee liberali di stampo occidentale. Kikuchi guidava inoltre un'altra organizzazione, la *Nippon Seishin Kyokai* ("Lega dello Spirito Giapponese"), che aveva tra i propri consulenti personalità come Araki, Masaki, l'ammiraglio Kato Kanji, il viceammiraglio Suetsugu, Hiranuma e Matsuoka Yosuke e anch'essa promuoveva le proprie idee attraverso varie pubblicazioni a stampa. Il *Sanroku Kurabu* era inoltre particolarmente attivo nel coinvolgere nelle proprie iniziative i riservisti riuniti nel *Zaigo Gunjinkat*, organizzazione che riuniva gli ex-militari e che negli anni aveva attivamente appoggiato le posizioni ultranazionaliste.

Obiettivi della campagna mediatica di queste organizzazioni furono Ichiki Kitokurō e Makino Nobuaki, i quali si ritrovarono ad essere oggetto di ampie rimostranze da parte dell'opinione pubblica mentre il governo dimostrava incapace a contenere le iniziative reazionarie. È in tale contesto che si concretizzò l'ultimo tentativo da parte della *Kōdōha* nel tentare un colpo di stato e l'istaurazione di un governo militare. Dopo che Saburo Aizawa ebbe assassinato l'esponente della *Tōseiha* Tetsuzan Nagata, il Ministro dell'Esercito Senjūrō Hayashi si dimise l'8 luglio 1934, venendo sostituito dal generale Yoshiyuki Kawashima, il quale ebbe da subito il gravoso compito, insieme al resto del gabinetto guidato da Keisuke Okada, di contenere le iniziative dell'Esercito del Kwantung nel Nord della Cina.¹²⁸⁸ Nell'ottobre 1935 infatti l'ambasciata nipponica a Pechino aveva informato Hirota di presunte manovre condotte dai militari in tal senso.

My observations of the recent situation lead me to believe that the army, for the sake of national defence, is intending to organise a combined autonomy (practically an

Le mie osservazioni sulla situazione recente mi portano a credere che l'esercito, in nome della difesa nazionale, abbia intenzione di organizzare un'autonomia combinata

¹²⁸⁷ Miller, Frank O. *Minobe Tatsukichi: Interpreter of Constitutionalism in Japan*. Stati Uniti: University of California Press, 2023, p. 164.

¹²⁸⁸ Storry, *The Double Patriots: A Study of Japanese Nationalism*, p. 158.

independent state), out of the five provinces of North China, free from the domination of the Nanking government.¹²⁸⁹

(praticamente uno Stato indipendente), tra le cinque province della Cina del Nord, libera dalla dominazione del governo di Nanchino.

Ciò evidenzia come oramai le forze armate fossero oramai fattualmente indipendenti dal governo centrale soprattutto per quanto concerne le proprie attività sul continente, costringendo l'esecutivo a dover ricercare informazioni per vie indirette, mobilitando i propri operatori in attività che rasentavano lo spionaggio. L'Esercito nipponico, soprattutto attraverso l'operato della rete di agenti del generale Kenji Doihara si era mobilitato per favorire la creazione del Consiglio autonomo dell'Hebei orientale, in un'area che era stata smilitarizzata in seguito all'accordo He-Umezu, firmato con il *Kuomintang* il 10 giugno 1935. Il Consiglio era formato nominalmente dagli esponenti dell'amministrazione locale cinese che il 15 novembre 1935 scelse di dichiarare questi territori come indipendenti dalla repubblica di Cina, firmando al contempo accordi commerciali con il Sol levante e creando in questo modo uno stato cuscinetto tra il Manciukuò e la Repubblica di Cina.¹²⁹⁰ L'operazione fu sostenuta dall'Esercito del Kwantung e dalla guarnigione giapponese nel Nord della Cina, due fazioni che però erano in competizione tra loro, ma Doihara convinse il generale Song Zheyuan ad istituire su una parte delle regioni di Hebei-Chahar un altro governo autonomo controllato dai giapponesi ma nominalmente indipendente, noto come Consiglio politico Hebei-Chahar.

Mentre l'Esercito del Kwantung asunese *de facto* il controllo del Consiglio autonomo dell'Hebei orientale, le forze dell'Esercito regolare, aumentate per contrastare le insurrezioni condotte nell'area dalla popolazione cinese, poté assumere il comando del Consiglio Politico di Hebei-Chahar.¹²⁹¹ Tali iniziative incontrarono l'approvazione dello Stato Maggiore a Tōkyō, ma evidenziavano quanto a poca libertà di manovra potesse avere il ministro degli Esteri Kōki Hirota sul piano internazionale, non potendo in alcun modo proporre mediazioni che nella maggior parte dei casi non sarebbero state rispettate dai militari, i quali procedevano intanto nelle proprie campagne mediatiche a favore di un intervento in Cina. Una lettera inviata dal generale Toshizō Nishio al Viceministro della guerra Motoo Furushō, si evincono parte delle intenzioni dei militari impegnati sul continente, in quanto si sostiene che “quando in futuro invieremo le nostre forze militari in Cina, lo faremo allo scopo di punire la cricca militare cinese e non il popolo cinese in generale”.¹²⁹² Questi movimenti sul continente erano sostenuti dalla *Tōseiha*, i cui membri erano maggiormente interessati nell'espansione ai danni della Cina, mentre esponenti della *Kōdōha* come Araki Sadao e Jinzaburō Masaki volevano che le attività in Asia fossero finalizzate alla neutralizzazione della minaccia sovietica e ad una nuova campagna siberiana.¹²⁹³ La *Kōdōha*, dopo tutti gli incidenti verificatisi, non disponeva però delle risorse umane e materiali per contrastare la *Tōseiha*, che invece era riuscita a rafforzarsi.

Poteva però contare sull'appoggio dei circoli ultranazionalisti e quando Makino Nobuaki riuscì infine a dimettersi dalla carica di lord Custode del Sigillo Imperiale, gli ultranazionalisti e i membri della *Kōdōha* protestarono attivamente per la nomina del precedente Primo ministro Saitō Makoto

¹²⁸⁹ Ibidem, pp. 177-178.

¹²⁹⁰ Ibidem, pp. 178-179.

¹²⁹¹ Ibidem, p. 179.

¹²⁹² Ibidem, p. 180.

¹²⁹³ Ibidem, p. 181.

quale suo successore. Fu organizzato, in un ristorante nel distretto di Shinjuku a Tōkyō, un incontro che vide la partecipazione di una trentina di ufficiali delle forze armate e anche di Ikki Kita e Nishida Mitsugi, nel quale si decise di assassinare Saitō e di dare avvio ad un'insurrezione armata.¹²⁹⁴ Il Ministro della Guerra Yoshiyuki Kawashima fu informato dell'incontro e, nonostante i forti sospetti sullo stesso, decise di non prendere provvedimenti, mentre contemporaneamente andavano ad aumentare anche le tensioni in seno all'Esercito. Alcuni ufficiali della Prima divisione di stanza a Tōkyō, poco prima che questa fosse inviata in Manciuria, avevano infatti organizzato l'omicidio del generale Mutsuhiro Watanabe, succeduto a Mazaki in qualità di Ispettore Generale dell'Addestramento Militare. I responsabili furono arrestati, ma anche in questo caso non furono presi provvedimenti concreti nei confronti degli elementi reazionari dell'Esercito, il tutto mentre si avvicinavano le elezioni generali, previste per il 20 febbraio 1936. Contrariamente ai pronostici dei militari, convinti che la minaccia di ripercussioni avrebbe influenzato i risultati delle elezioni sfavorendo il *Minseitō*, videro invece proprio la vittoria di quest'ultimo, da sempre promotore delle istanze liberali.

Molti "giovani ufficiali", principalmente di rango inferiore, decisero quindi di agire e mobilitarono le proprie truppe. A sostenere il *golpe* furono gli stessi leader della *Kōdōha*, come Mazaki, oltre agli ultranazionalisti di Ikki Kita e Nishida Mitsugi.¹²⁹⁵ La mattina del 26 febbraio le forze golpiste occuparono simultaneamente il Palazzo della Dieta Imperiale, il Ministero della Guerra, la sede della Polizia Metropolitana e le residenze del Lord Custode del Sigillo Imperiale, del Gran Ciambellano, del Ministro delle Finanze e dell'Ispettore Generale dell'Addestramento Militare.¹²⁹⁶ Alcuni lasciarono Tōkyō per raggiungere le case di Makino Nobuaki e del Genrō Saionji Kinmochi, che però riuscirono a fuggire. Gli insorti riuscirono ad uccidere l'ammiraglio Saitō Makoto, Takahashi Korekiyo e il Generale Jōtarō Watanabe. Dopo aver condotto queste azioni, i golpisti pubblicarono un proprio manifesto:

The essence of the Japanese nation consists in the fact that the Emperor reigns from times immemorial down to the remotest future in order that the national glory be propagated over the world so that all men under the sun may enjoy their lives to the fullest extent. This fundamental fact has been from the earliest days down to the present time the glory of Japan. Now is the time to bring about an expansion of the power and prestige of Japan. In recent years many persons have made their chief purpose in life the amassment of wealth regardless of the general welfare and prosperity of the people, with the result that the majesty of the Empire has been impaired. The people of Japan have suffered in consequence. Many troublesome

L'essenza della nazione giapponese consiste nel fatto che l'Imperatore regna da tempi immemorabili fino al futuro più remoto, affinché la gloria nazionale si propaghi nel mondo, in modo che tutti gli uomini sotto il sole possano godere della loro vita al massimo. Questo fatto fondamentale è stato, dai tempi più remoti fino ad oggi, la gloria del Giappone. Ora è il momento di espandere il potere e il prestigio del Giappone. Negli ultimi anni, molte persone hanno fatto dell'accumulo di ricchezza il loro scopo principale nella vita, senza tenere conto del benessere generale e della prosperità del popolo, con il risultato che la maestà dell'Impero è stata compromessa. Il popolo giapponese ha sofferto di conseguenza. Molti

¹²⁹⁴ Ibidem.

¹²⁹⁵ Ibidem, p. 183.

¹²⁹⁶ Ibidem, p. 185-186.

issues now confronting our country are due to this situation. The Elder Statesmen, the financial magnates, the government officials, and the political parties are responsible. The London naval agreement and the unhappy events which have occurred in the Japanese army in recent years prove this statement. That Prime Minister Hamaguchi was assassinated, that a Blood Brotherhood arose, that the May Fifteenth incident occurred, and that Aizawa killed Nagata last summer are not without reason. Those incidents, however, have failed to remind men of their responsibility. The recent strained relations between Japan and the other powers are due to our statesmen's failure to take appropriate measures. Japan now confronts a crisis. Therefore it is our duty to take proper steps to safeguard our fatherland by killing those responsible. On the eve of our departure to Manchuria we have risen in revolt to attain our aims by direct action. We think it is our duty as subjects of His Majesty the Emperor.¹²⁹⁷

problemi che il nostro Paese sta affrontando sono dovuti a questa situazione. Gli anziani statisti, i magnati della finanza, i funzionari governativi e i partiti politici sono responsabili. L'accordo navale di Londra e gli eventi infelici che si sono verificati nell'esercito giapponese negli ultimi anni dimostrano questa affermazione. Il fatto che il Primo Ministro Hamaguchi sia stato assassinato, che sia sorta una Fratellanza di Sangue, che si sia verificato l'incidente del 15 maggio e che Aizawa abbia ucciso Nagata l'estate scorsa non sono senza ragione. Questi incidenti, tuttavia, non sono riusciti a ricordare agli uomini la loro responsabilità. Le recenti relazioni tese tra il Giappone e le altre potenze sono dovute alla mancata adozione di misure appropriate da parte dei nostri uomini di Stato. Il Giappone si trova ora ad affrontare una crisi. Pertanto, è nostro dovere adottare misure adeguate per salvaguardare la nostra patria, uccidendo i responsabili. Alla vigilia della nostra partenza per la Mancuria, ci siamo sollevati in rivolta per raggiungere i nostri obiettivi con un'azione diretta. Riteniamo che sia nostro dovere in quanto sudditi di Sua Maestà l'Imperatore.

Il successo o meno dell'azione venne affidato ad Hirohito, in quanto tutto ciò che era stato fatto fino a quel momento si era svolto nell'interesse del *kokutai* e del sovrano. Ciò che restava del governo si ritirò presso il Palazzo imperiale e tutti gli attori coinvolti si rimisero di fatto alle decisioni dell'Imperatore, il quale condannò l'azione della *Kōdōha* e degli ultranazionalisti bollandola come aperta rivolta e in quanto tale diede l'ordine di reprimerla, affermando che “qualsiasi soldato che muove le truppe imperiali senza i miei ordini non è un mio soldato, non importa quale scusa possa adottare”.¹²⁹⁸ Anche se alcuni alti ufficiali tentarono ancor a una volta di essere concilianti con i ribelli, propendendo la nomina di Hiranuma Kiichirō quale nuovo Primo Ministro e di Mazaki quale Ministro dell'Esercito, Hirohito non volle sentire ragioni.

Il 27 febbraio fu proclamata la legge marziale e le truppe imperiali furono mobilitate in città contro gli insorti, mentre Masaki e altri loro leader tentavano di convincere i propri sottoposti alla resa. Il 29 novembre il Ministro dell'Esercito Kawashima rilasciò alla stampa una durissima dichiarazione nella quale l'insurrezione venne definita vergognosa e senza precedenti, tanto da screditare i movimenti affini ad una Restaurazione Shōwa. La repressione portò all'arresto e all'esecuzione di

¹²⁹⁷ Byas Hugh, *Government By Assassination*, 1944, <http://archive.org/details/in.ernet.dli.2015.502111>, pp. 123-124.

¹²⁹⁸ Storry, *The Double Patriots: A Study of Japanese Nationalism*, p. 188.

numerosi suoi partecipanti e di alcuni membri della *Kōdōha*, tra cui Ikki Kita e Nishida Mitsugi.¹²⁹⁹ La *Tōseiha* riuscì ad imporsi sui propri rivali, cooptando al proprio interno coloro che non caddero vittime della repressione, che vide il totale contenimento di quelle che erano state le principali istanze fasciste dal basso e dei rivoluzionari reazionari. Quello che rimase noto come Incidente del 26 febbraio riconsegnò però il paese alla *Tōseiha*, i cui leader erano ora nella posizione di poter finalmente coordinare un vero intervento sul continente ai danni della Cina.

5. Fronti di una guerra globale

Nel 1936 il prezzo che il Giappone dovette pagare per la propria pacificazione interna fu l'avvio di un processo volto a riportare la guerra in Asia. L'ormai prossima militarizzazione dell'economia e della società nipponiche coinvolse attivamente i gruppi nazionalisti, ora in parte epurati dalle proprie frange più radicali, mentre i militari della *Tōseiha* intendevano portare avanti un'offensiva contro la Repubblica di Cina e prepararsi al contempo ad una possibile aggressione da parte sovietica. L'URSS aveva agli inizi del 1936 stretto un patto di mutua assistenza con la repubblica Popolare Mongola, formata nella Mongolia Esterna nel 1924, e ciò spinse i giapponesi a teorizzare un'alleanza con la Germania nazista che potesse impegnare Mosca in caso di guerra in oriente. Qualsiasi manovra diplomatica doveva però tenere conto del mutevole contesto internazionale e di quei consessi ai quali il Sol levante non poteva sottrarsi.

Oltre ai contrasti con la Società delle Nazioni in seguito all'aggressione mancese e alla creazione dello stato del Manciukuò, un ulteriore problema era rappresentato dalla Seconda Conferenza Navale di Londra, riunitasi il 9 dicembre 1935. Discussioni preliminari tra le principali potenze navali giapponesi avevano già avuto luogo ma gli atteggiamenti del Giappone erano radicalmente cambiati dal momento che le forze moderate interne al paese erano oramai state ridimensionate dal crescente movimento militarista, tanto che i suoi delegati proposero l'approvazione di un "limite superiore comune" a tutte le potenze, indipendentemente dalle proprie dimensioni.¹³⁰⁰ Ciò avrebbe in pratica garantito al Sol levante la superiorità regionale nel Pacifico Occidentale, dato che né la Gran Bretagna né i propri *Dominions* avrebbero disposto delle risorse necessarie a schiarare una forza eguale nell'area, e naturalmente portò gran parte dei partecipanti ad osteggiare la mozione della delegazione nipponica, aprendo però alla possibilità di una concreta intesa con l'Italia Fascista. La possibilità di una collaborazione sul piano navale tra Roma e Tōkyō era già stata precedentemente vagliata, tanto che il 21 settembre 1934, Iacopo Rossi, Capo dell'Ufficio Trattati, affermava:

Fra l'Italia e il Giappone di fronte al problema sono numerosi punti di contatto. Il principio dell'uguale diritto per tutte le nazioni alla propria difesa nel campo navale assicurerebbe all'Italia eguaglianza di diritto nei riguardi della Francia e perciò sarebbe in linea di diritto con forme al nostro supremo interesse. Di fronte ad un tonnellaggio g baie, identico per tutti, resterebbe tuttavia alla Francia, grazie alle sue maggiori risorse, la possibilità in linea di fatto di conservare forze navali superiori alle nostre, dato che detto plafond massimo sarebbe per noi evidentemente irraggiungibile. Ma il principio sarebbe salvo e non ipotecato l'avvenire. Del pari, riuscirebbe favorevole per l'Italia il principio della libertà di

¹²⁹⁹ Ibidem, p. 191.

¹³⁰⁰ Davis, Norman Hezekiah. The London Naval Conference, 1935: Report of the Delegates of the United States of America. Text of the London Naval Treaty of 1936 and Other Documents. Stati Uniti: U.S. Government Printing Office, 1936, p. 137.

costruire, entro i limiti di detto tonnellaggio globale massimo, i tipi di unità a noi più convenienti. I due principi dovrebbero quindi, eventualmente, non essere osteggiati dall'Italia.¹³⁰¹

Il 16 dicembre il Capitano di Vascello Giuseppe Raineri Biscia espresse sostegno per la proposta di parificazione navale, che Mussolini intendeva raggiungere prioritariamente con la flotta francese.¹³⁰² Intanto la Gran Bretagna, conscia del rischio di un abbandono della conferenza navale da parte del Giappone, scelse di invitare alla stessa la Germania nazista e la Russia sovietica, allarmando i nipponici che videro in tale manovra il tentativo di costruire un'alleanza atta a contenere l'espansione del Sol levante in Asia.¹³⁰³ Davanti alle resistenze anglo-americane i giapponesi abbandonarono la conferenza il 15 gennaio 1936, evento che come segnalò l'ambasciatore italiano a Londra Dino Grandi a Mussolini era estremamente utile agli interessi dell'Italia.

Noi non abbiamo alcun interesse a che i giapponesi rientrino nella Conferenza. Che il Giappone mantenga la sua libertà nel Pacifico, è per noi un vantaggio non un danno. L'Inghilterra intenderà meglio la necessità di venire ad un accordo con l'Italia nel Mediterraneo, quando essa dovrà più direttamente fronteggiare in Asia la politica del Giappone. Lo spostamento poi di una parte delle forze navali britanniche nel Pacifico non potrà che aumentare il valore del fattore italiano.¹³⁰⁴

Era evidente che sia l'Italia che il Giapponese stessero sfruttando la vulnerabilità della Gran Bretagna sul piano navale per neutralizzare la minaccia che questa rappresentava per i reciproci imperialismi, strategia che portò Roma, anche in reazione alla politica sanzionatoria avallata dagli anglo-americani, a non ratificare gli accordi di Londra e a dare avvio un periodo di forte riarmo e lenta disgregazione degli equilibri internazionali. Non è infatti un caso che, fallita la Conferenza di Londra, Hitler abbia avviato il 7 marzo 1936 la rimilitarizzazione della Renania, approfittando della vulnerabilità degli inglesi nel Pacifico, mentre l'intesa tra Italia e Giappone andava consolidandosi, soprattutto in seguito alla repressione della *Kōdōha* a causa dell'incidente del 26 febbraio e all'egemonia della *Tōseiha*. La crescente minaccia rappresentata dall'URSS però rendeva sempre più necessario per il Sol levante accordarsi con la Germania nazista, soprattutto alla luce di presunte quanto crescenti simpatie anglo-sovietiche, esplicate dalla visita ufficiale del Ministro degli Esteri sovietico Maksim Maksimovič Litvinov a Londra in occasione dei funerali del re inglese Giorgio V e dalla sua pubblica ammissione di un proficuo incontro tenutosi con i vertici britannici. Ciò allarmò Toshio Shiratori, ambasciatore nipponico a Stoccolma, il quale telegrafò immediatamente ad Hirota:

Si guarda con molta attenzione da varie parti alla udienza che Livtinov ha avuto con il re d'Inghilterra ed agli incontri con Eden e Baudoin, nonché a quelli con i ministri militari dei due paesi. Vostra Eccellenza ha in lettura diversi miei memorandum, i quali spiegano che, come risultato della conferenza di Londra, il governo inglese è entrato nell'animo di cercare di collegarsi con l'Unione Sovietica, rinunciando al Giappone, ma questa volta non posso fare a meno di sperare che il governo imperiale senza lasciarsi completamente assorbire dalle cose della Cina, desideri rivolgere la sua attenzione un poco anche ai problemi dell'Europa e dell'America.¹³⁰⁵

¹³⁰¹ Valdo Ferretti, *Il Giappone e la politica estera italiana, 1935-41* (Giuffrè, 1983), pp. 84-85.

¹³⁰² *Ibidem*, p. 94.

¹³⁰³ *Ibidem*, p.101.

¹³⁰⁴ *Ibidem*, p. 104.

¹³⁰⁵ *Ibidem*, p. 111-112.

Tali timori portarono il Giappone ad avallare la Convenzione di Montreux sugli Stretti turchi, accordo che abrogò il precedente Tratto di Losanna, firmato nel 1923 e che aveva comportato la demilitarizzazione degli stessi. I nuovi termini restituivano alla Turchia il controllo militare dei Dardanelli, del Bosforo e del Mar di Marmara e la loro fortificazione, oltre alla possibilità di bloccare il passaggio a tutte le navi da guerra straniere. In questo modo veniva impedito alla Flotta sovietica del Mar Nero di entrare nel Mediterraneo e, in caso di guerra in Estremo Oriente, di raggiungere il Pacifico e minacciare il Sol levante. Intanto, gli Stati Uniti avevano avviato un processo volto a restituire l'indipendenza alle Filippine attraverso un periodo di transizione della durata di circa dieci anni a partire dal 1935, che avrebbe visto la creazione del Commonwealth filippino, dando in questo modo l'impressione che Washington stesse perdendo interesse nelle questioni orientali, mentre in Cina proseguiva la guerra civile tra il *Kuomintang* ed il Partito Comunista Cinese, che nel 1931 aveva dato vita alla Repubblica Sovietica Cinese per poi promuovere invano nel dicembre 1935 il Manifesto Wayaobu, al fine di unire i nazionalisti e comunisti contro l'invasione del Giappone.

Questa, dal punto di vista mediatico, iniziò ad essere trattata in maniera differente dalla stampa tedesca in seguito all'insediamento di Adolf Hitler come Cancelliere e al conseguente allontanamento di molti editori ebrei, mentre negli anni precedenti argomenti come un riavvicinamento con il Sol levante e la rilevanza di quest'ultimo nel Pacifico occidentale erano più volte stati sollevati dai teorici geopolitici come Karl Haushofer, venendo presi in seria considerazione da molti esponenti del nazismo.¹³⁰⁶ I media tedeschi iniziarono a trattare tematiche inerenti alla realtà giapponese già nel 1931, quando il corrispondente e professore Don Gato, "il Gatto", iniziò a redigere articoli che elogiavano i successi della modernizzazione nipponica. Il vero nome di Don Gato pare che fosse in realtà Zahnder¹³⁰⁷ e che fosse un agente nazista che si prodigò da subito per entrare in contatto con i gruppi nazionalisti, incontrando persino Uchida Ryōhei.¹³⁰⁸ La propria attività divulgativa sulla cultura giapponese si intensificò con l'ascesa del nazismo, tanto che il 5 marzo 1933 Don Gato partecipò ad un incontro organizzato per celebrare la vittoria di Hitler alle elezioni, al quale parteciparono diversi membri del *Dai Nippon Seisantō* di Uchida Ryōhei e della *Jimmukai* di Ōkawa Shūmei.¹³⁰⁹ Il capitano americano Malcolm Duncan Kennedy riporta che durante la riunione Don Gato, dopo aver preso la parola, avesse avvertito i giapponesi del "pericolo ebraico", sostenendo quanto i semiti fossero avversi al nazionalismo in quanto promotori di una propria visione internazionalista.¹³¹⁰

Vi era stati quindi contatti tra il Partito Nazionalsocialista tedesco e le organizzazioni nazionaliste giapponesi, il che evidenzia come ci fosse già una base ideologica e strategica volta a costruire un'intesa che si rendeva sempre più necessaria per contenere l'Unione Sovietica che nel luglio 1936 aveva scelto di aderire alla Convenzione di Londra sul disarmo navale. L'Italia intanto tentava di corteggiare il Giappone affinché riconoscesse apertamente le sue rivendicazioni sull'Etiopia e l'avvenuta istituzione del proprio Impero, mentre quest'ultimo voleva che a sua volta Roma

¹³⁰⁶ Law, Ricky W. *Transnational Nazism: Ideology and Culture in German-Japanese Relations, 1919-1936*. Regno Unito: Cambridge University Press, 2019, p. 191

¹³⁰⁷ Kennedy, Malcolm Duncan. *The Estrangement of Great Britain and Japan, 1917-35*. Regno Unito: Manchester U.P., 1969, p. 276

¹³⁰⁸ Ibidem, p. 228.

¹³⁰⁹ Ibidem, p. 276.

¹³¹⁰ Ibidem.

riconoscesse lo stato del Manciukuò. Dopo l'Incidente del 26 febbraio la carica Primo Ministro del Sol levante era passata Kōki Hirota, il quale aveva al suo fianco quale Ministro degli Affari Esteri Hachirō Arita. Fu quest'ultimo ad evidenziare la comunione di intenti da Italia e Giappone nelle rispettive politiche imperialiste.

L'atteggiamento dell'impero che non fa parte della Società delle Nazioni, di fronte a questa faccenda è che non è necessario seguire le decisioni della Lega, soprattutto perché il comportamento dell'Italia fino all'annessione dell'Etiopia costituisce in realtà un avvenimento che presenta punti analoghi all'incidente mancese sotto il profilo della politica estera. E allora dobbiamo riflettere che sia il Giappone che l'Italia si trovano in queste circostanze e in una certa misura sulla stessa barca.¹³¹¹

L'intesa tra i due paesi si rafforzò in occasione dello scoppio della Guerra Civile Spagnola il 17 luglio 1936, evento che ebbe anche l'effetto di far naufragare quella si pensava potesse diventare una forte intesa anglo-sovietica.¹³¹² L'occasione fu prontamente sfruttata dall'ambasciatore Sugimura Yōtarō, il quale incontrò il 17 novembre 1936 il Ministro degli Esteri italiano, nonché genero del Duce, Galeazzo Ciano. Questi fece presente a Sugimura come l'Italia avesse intrapreso una politica ostile nei confronti del Comintern e dell'URSS e che intendesse stringere con Tōkyō un accordo pari a quello che si stava in quel momento negoziando con Berlino, e ciò portò il 26 novembre 1936 alla firma del Patto Anti-Comintern che univa Italia, Germania e Giappone contro la comune minaccia del comunismo. Il Sol levante riconobbe la conquista dell'Etiopia mentre l'Italia si impegnò a riconoscere il Manciukuò, con estrema preoccupazione di Chang Kay-shek. D'altra parte, l'urgenza di una risoluzione diplomatica volta a contenere l'URSS assunse una certa urgenza a causa dei sempre più frequenti incidenti verificatisi al confine tra Manciukuò e frontiera sovietica.

All'aumentare delle tensioni con l'URSS nel corso degli anni Trenta del XX secolo è opportuno considerare il ruolo di uno dei gruppi più rilevanti sostenuto dai giapponesi e presente attivamente all'interno del Manciukuò, ovvero il Partito Fascista Russo. Fondato nel 1925 da un gruppo di studenti all'interno della Facoltà di legge dell'università di Harbin noto come "Organizzazione Fascista Russa", i suoi membri pubblicarono nel 1927 le cosiddette "Tesi del Fascismo Russo", chiaramente ispirate al corporativismo italiano.¹³¹³ Tali idee furono condannate dalle autorità sovietiche, ma nel 1931 i sostenitori del movimento tennero in Manciuria un primo congresso che decretò la formazione del Partito Fascista Russo sotto la guida del generale bianco Vladimir Dmitrievich Kozmin. La carica di Segretario Generale del partito, colui che di fatto aveva il reale controllo dello stesso, fu invece assunta da Konstantin Vladimirovich Rodzaevskij il 26 maggio 1931, che divenne così il *vožhd* del partito (termine che si rifaceva al "Duce" italiano).¹³¹⁴

In molti all'interno vedevano nel Giappone l'unica potenza capace di contrastare efficacemente i sovietici e in seguito all'Incidente di Mukden e alla formazione dello Stato del Manciukuò il Partito Fascista Russo rappresentò una delle formazioni politiche locali più influenti. D'altra parte, quelle

¹³¹¹ Politica estera italiana, p. 124.

¹³¹² Ibidem, p. 126.

¹³¹³ Oberländer, E. (1966). *The All-Russian Fascist Party*. Journal of Contemporary History, 1(1), 158-173. <https://doi.org/10.1177/002200946600100110>, p. 160.

¹³¹⁴ Stephan, John J.. *The Russian fascists: tragedy and farce in exile, 1925-1945*. Regno Unito: Harper & Row, 1978, p. 47.

aree avevano visto un forte presenza di emigrati russi bianchi fin dalla fine della guerra civile, in seguito alla quale molti di questi si erano dati al banditismo o si erano posti al servizio dei Signori della guerra come mercenari. Comandanti come l'*Ataman* cosacco Grigorij Michajlovič Semënov avevano d'altronde continuato a frequentare i territori della Manciuria e della Mongolia interna dedicandosi ad affari più o meno illeciti, probabilmente assistendo o vendendo assistiti dai *tairiku-rōnin* della *Black Dragon Society*. È inoltre evidente come in quegli anni le autorità sovietiche fossero perfettamente a conoscenza delle precedenti attività di intelligence e pan-asiatiche che la società fondata da Uchida Ryōhei aveva negli anni condotto, e che interessavano ampie aree dell'Asia orientale e centrale, oltre che del Medio Oriente:

С национальным движением на Филиппинах общество «Черного дракона» было связано с начала 90-х годов. [...] В Британской Индии агенты общества «Черного дракона» также связывались с различными националистическими группировками. Представитель одной из них, Босс, остался постоянно жить в Японии, работая в качестве члена «Черного дракона» среди индийских купцов и студентов, проживающих в Японии. Другой — Протай, ссылок которого из Японии требовало английское посольство, был скрыт обществом «Черного дракона», затем тайно отправлен в Афганистан, где натурализовался, и затем приезжал уже в Японию в качестве сотрудника Амманула-хана. В Афганистан в 1926 году с миссией от «Черного дракона» ездил также член этой организации Танабэ, параллельно завязавший связи с различными тюркскими организациями в Центральной Азии. Надо сказать, что с различными деятелями мусульманского националистического движения общество «Черного дракона» было связано еще со времени русско-японской войны, надеясь использовать для борьбы с царской Россией 25 миллионов мусульман России. Подготовка кадров для всей этой работы проводилась обществом «Черного дракона» в специальных школах иностранных языков в Токио и Осаке, на различных курсах, организуемых вокруг этих школ, изданием соответствующей литературы и т. д. Наиболее сильные его организации имеются, помимо Токио и

La Società del Drago Nero era stata associata al movimento nazionale nelle Filippine fin dai primi anni Novanta. [...] Anche nell'India britannica, gli agenti del Drago Nero erano associati a vari gruppi nazionalisti. Un rappresentante di uno di questi, Bose, è rimasto permanentemente in Giappone, lavorando come membro del Drago Nero tra i commercianti e gli studenti indiani che vivono in Giappone. L'altro, Pratap, il cui esilio dal Giappone è stato richiesto dall'Ambasciata britannica, è stato nascosto dalla Società del Drago Nero, poi inviato segretamente in Afghanistan, dove si è naturalizzato, per poi arrivare in Giappone come dipendente di Ammanullah Khan. Anche Tanabe, membro del Drago Nero, si recò in Afghanistan nel 1926 per una missione del Drago Nero, e parallelamente stabilì legami con varie organizzazioni turche in Asia Centrale. Va detto che la società del "Drago Nero" era stata collegata a varie figure del movimento nazionalista musulmano fin dai tempi della guerra russo-giapponese, sperando di utilizzare i 25 milioni di musulmani della Russia per combattere contro la Russia zarista. La formazione del personale per tutto questo lavoro è stata realizzata dalla Società del Drago Nero in scuole speciali di lingue straniere a Tokyo e Osaka, in vari corsi organizzati intorno a queste scuole, con la pubblicazione di letteratura appropriata, ecc. Le sue organizzazioni più forti si trovano, oltre che a Tokyo e Osaka, sull'isola di Kyushu, dove si trova il vecchio centro dell'organizzazione, Fukuoka. [...] Attualmente la società è molto attiva nella

Осаки, на острове Кюсю, где находится старый центр организации — Фукуока. [...] В настоящее время общество проявляет наибольшую активность по линии подготовки войны против СССР: поддерживает тесные связи с атаманом Семеновым, с группой «сибирских автономистов» проф. Головачева, с белоэмигрантскими мусульманскими кругами во главе с Курбаном Галиевым, ставит военное обучение монгольской аристократической молодежи в Барге, связано с бурятскими и якутскими белоэмигрантами, насаждает японскую резидентуру на советском Дальнем Востоке. Общество развивает очень широкую антисоветскую пропаганду, в частности, против заключения пакта о ненападении.¹³¹⁵

preparazione della guerra contro l'URSS: mantiene stretti legami con Ataman Semënov, con il gruppo degli 'autonomisti siberiani' del Prof. Golovachev, con i circoli musulmani di emigranti bianchi guidati da Kurban Galiev, organizza l'addestramento militare della gioventù aristocratica mongola a Barga, è collegata con gli emigranti bianchi Buryat e Yakut, stabilisce la residenza giapponese nell'Estremo Oriente sovietico. La Società sviluppa una vasta propaganda antisovietica, in particolare contro la conclusione di un patto di non aggressione.

Nel 1932 il Partito inviò Vasily Petrovich Balykov a Tōkyō con il compito di mantenere i contatti con le autorità nipponiche e i rappresentanti della *Black Dragon Society*¹³¹⁶, mentre Rodzaevskij ottenne la collaborazione di Anastasy Andreyevich Vonsyatsky, un russo che in seguito alla Rivoluzione bolscevica era inizialmente emigrato negli Stati Uniti, con il quale dovette però entrare subito in contrasto. Le attività dei fascisti russi erano infatti sostenute dal cosiddetto *Tokumu Kikan* (Organo dei servizi speciali), una sezione di intelligence all'interno delle forze armate in cui operava, tra gli altri, il Colonello Kenji Doihara.¹³¹⁷ L'Esercito del Kwantung, infatti, impose a Rodzaevskij che, in caso di guerra con l'URSS, le forze composte dagli emigrati russi venissero poste sotto il comando di Semënov, scelta che Vonsyatsky criticò ferocemente, giudicando l'*Ataman* come un comandante che aveva già dato prova della propria incompetenza durante la guerra civile. Ciò portò infine Vonsyatsky a separarsi dal Partito, il quale durante il Terzo Congresso dei Fascisti Russi, tenutosi tra il 28 giugno e il 7 luglio 1935, approvò di cooperare con Semënov. Inoltre, Rodzaevskij ne approfittò per proporre un piano volto alla conquista dell'Unione Sovietica che prevedeva cinque punti principali:

- | | |
|---|---|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. intensification of fascist propaganda activities; 2. coordination of Manchukuo's White Russians under the VFP; 3. closer cooperation with Germany and Italy; 4. closer ties with Japan; 5. infiltration into the Soviet Union to make contact with "anti-Stalinist elements."¹³¹⁸ | <ol style="list-style-type: none"> 1. intensificazione delle attività di propaganda fascista; 2. coordinamento dei russi bianchi del Manchukuo sotto il VFP; 3. cooperazione più stretta con la Germania e l'Italia; 4. legami più stretti con il Giappone; 5. infiltrazione nell'Unione Sovietica per entrare in contatto con "elementi |
|---|---|

¹³¹⁵ Tanin, O., Iogan, E. Военно-фашистское движение в Японии. Russia: Партиздат, 1933, p. 22.

¹³¹⁶ Stephan, *The Russian fascists: tragedy and farce in exile, 1925-1945*, p. 182.

¹³¹⁷ Ibidem, p. 61.

¹³¹⁸ Ibidem, p. 191.

antistalinisti".

In tal senso fu condotta una serrata campagna propagandistica attraverso pubblicazioni a stampa e trasmissioni radiofoniche all'interno dei territori sovietici e presso i russi bianchi del Manciukuò, mentre Rodzaevskij poteva anche contare sul supporto e l'amicizia di importanti leader giapponesi come il generale e leader della *Kōdōha* Araki Sadao, da sempre interessato a combattere l'URSS, e il capo della *Gen'yōsha* Mitsuru Tōyama, il quale offrì una spada in dono allo stesso Rodzaevskij, consegnatagli attraverso un giovane della *Black Dragon Society* di nome Tomita.¹³¹⁹ Se però da una parte i capi di partito avevano proibito ai propri membri di operare anzitempo sul territorio sovietico, il *Tokumu Kikan* aveva un bisogno disperato di informazioni e iniziò a reclutare singoli agenti tra i giovani fascisti russi addestrandoli a varcare la frontiera sovietico-mancese per raccogliere dati sui movimenti dell'Armata Rossa¹³²⁰, attraverso tattiche che ricordano le operazioni condotte negli anni precedenti dai *tairiku-rōnin*.

Tali operazioni però non passarono inosservate, portando in parte ai già citati incidenti di frontiera e all'intervento nell'aprile 1936 dell'ambasciatore sovietico Konstantin Yurenev, che accusò Tōkyō di patrocinare il "terrorismo" russo bianco all'interno dell'URSS, alimentando in questo modo le tensioni. Intanto, l'Esercito del Kwantung a partire dal 1932 si era prodigato ad inglobare i russi bianchi all'interno di varie formazioni appartenenti nominalmente all'Esercito manciù, inviandoli a contrastare i guerriglieri cinesi e coreani, per poi maturare l'idea di riunirli nel 1936 in una singola unità. Su iniziativa del Colonnello Kawabe Torashirō, fu progettata la formazione di una nuova divisione che avrebbe dovuto partecipare attivamente di operazioni di spionaggio e sabotaggio e che fu effettivamente creata agli inizi del 1938 con l'approvazione del comandante del Tokumu Kikan e la consulenza del Colonnello Asano Takashi, venendo di conseguenza denominata Brigata Asano.¹³²¹

Era oramai chiaro che l'Esercito del Kwantung stesse preparando le proprie forze per avviare un conflitto su vasta scala, tanto che i suoi ufficiali si facevano sempre più temerari, dando luogo ad azioni sempre più sfrontate sia contro i sovietici che contro i cinesi, mentre i militari della *Tōseiha* promuovevano la militarizzazione dell'intera società nipponica. La situazione internazionale finì con l'alimentare le paranoie di Stalin, il quale diede avvio ad una vera e propria purga divenuta poi nota come Grande Terrore, che andò a colpire politici, militari e civili sovietici e stranieri al fine di epurare il paese da presunti traditori, portando centinaia di migliaia di persone ad essere arrestate e condannate a morte. Tra le vittime è opportuno segnalare la spia sovietica Vasili Sergejevich Oshchepkov che all'età di tredici anni ebbe l'onore di entrare nel *Kōdōkan* di Kanō Jigorō, raggiungendo il primo e il secondo *dan* rispettivamente nel 1913 e nel 1917. La sua conoscenza gli permise di contribuire enormemente alla creazione di una nuova arte marziale sovietica, il *sambo*, ma, nonostante i servizi resi all'URSS come agente, e probabile la sua passata frequentazione degli ambienti marziali giapponesi abbiano contribuito ad alimentare i sospetti nei suoi confronti.¹³²² Come già in parte analizzato, palestre e *dōjō* rappresentavano gli ambienti maggiormente frequentati dalla classe dirigente nipponica, dai militari e dai nazionalisti, ed è estremamente probabile che le autorità sovietiche fossero a conoscenza di queste realtà.

¹³¹⁹ Ibidem, p. 192.

¹³²⁰ Ibidem.

¹³²¹ Ibidem, pp. 195-199.

¹³²² Stevens, John. *The Way of Judo: A Portrait of Jigoro Kano and His Students*. Stati Uniti: Shambhala, 2013, Digital Edition.

Appare inoltre significativo il fatto che nell'Estremo oriente russo, nel corso delle purghe staliniane, fossero in molti ad essere sospettati di essere spie al soldo di Semënov e con tale accusa furono arrestati, processati e condannati numerosi individui fuggiti da Harbin in seguito all'occupazione della città da parte dei giapponesi, finendo poi per essere vittime della paranoia di Stalin.¹³²³ Il 7 luglio 1937 le tensioni a lungo accumulate lungo la frontiera sino-mancese esplosero nell'Incidente del ponte Marco Polo, dando inizio alla guerra tanto invocata dai militari mentre la malattia consumava uno dei maggiori protagonisti del nazionalismo giapponese. Il 26 luglio 1937, all'età di sessantatré, moriva infatti Uchida Ryōhei, presidente della *Black Dragon Society*, privando in questo modo i propri seguaci di un'importante figura di riferimento agli inizi di un conflitto che sarebbe di lì a poco degenerato nella Seconda guerra mondiale.

6. *Warlords of Crime*

Verso la fine del settembre 1937 Hisaichi Terauchi e Osami Nagano, rispettivamente Ministri dell'Esercito e della Marina, di recarono dal Primo Ministro Kōki Hirota per proporre un piano di riforma dell'apparato amministrativo redatto da Kenryō Satō.¹³²⁴ La proposta prevedeva una serie di drastici cambiamenti all'interno dei singoli Ministeri, tra cui l'istituzione di un'agenzia unificata per la politica nazionale, la riorganizzazione del Ministero degli Esteri la sua unione con quello delle Colonie e la fusione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con Ministero del Commercio e dell'Industria.¹³²⁵ L'approvazione di questi punti avrebbe limitato fortemente l'autorità della Dieta e Hirota rifiutò di sostenerne l'attuazione, portando di fatto a forti contrasti all'interno al proprio governo che in decretarono le dimissioni nel febbraio 1937.¹³²⁶ La guida dell'esecutivo fu quindi assunta da Senjuro Hayashi ma anche qui la competizione tra i politici e i militari inficiarono l'operato del governo, costringendo Hayashi a rinunciare al proprio incarico.¹³²⁷

A presiedere un nuovo Gabinetto doveva quindi essere necessariamente qualcuno che mediasse tra le istanze liberali e quelle delle forze armate, e il miglior candidato disponibile a tale scopo era Fumimaro Konoe. Membro di una storica e rinomata famiglia aristocratica, non solo era affine alle ideologie dei militari, ma era, come suo padre, Konoe Atsumaro, vicino sia a Mitsuru Tōyama che a Uchida Ryōhei, avendo negli anni sostenuto la causa nazionalista e pan-asiatica. Quale suo Ministro degli Esteri pose proprio Kōki Hirota, l'unico a disporre dell'esperienza e delle capacità necessarie ad affrontare quelle tensioni internazionali alimentate dalla condotta sconsiderata di parte delle truppe stanziate sul continente.¹³²⁸

Infatti, voci di un ormai prossimo colpo di coda da parte dell'Esercito del Kwantung iniziarono a diffondersi, mentre il 9 giugno 1937 il Generale Hideki Tōjō, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito del Kwantung, inviò un telegramma al Generale Kanji Ishiwara nel quale sosteneva che, prima di dare inizio ad un conflitto contro l'URSS fosse necessario che le forze nipponiche neutralizzassero la minaccia rappresentata dalle truppe cinesi. Nella notte del 7 luglio 1937 a Pechino, in prossima

¹³²³ Jamie Bisher, *White Terror: Cossack Warlords of the Trans-Siberian* (Routledge, 2006), p. 366.

¹³²⁴ Shiroyama, Saburō. *War criminal: the life and death of Hirota Koki*. Giappone: Kodansha International, 1977, pp. 159.

¹³²⁵ Ibidem.

¹³²⁶ Ibidem, pp. 160-161.

¹³²⁷ Ibidem, pp. 165-166.

¹³²⁸ Ibidem, pp. 166-167.

del Ponte Marco Polo, le truppe cinesi e quelle nipponiche diedero inizio ad una serie di schermaglie che furono immediatamente notificate al governo di Tōkyō, il quale notificò alle forze dell'Esercito della Guarnigione Cinse di evitare un'escalation mentre il *Kuomintang* mobilitava parte delle proprie truppe. Il Ministro dell'Esercito Hajime Sugiyama richiese al governo di inviare immediatamente rinforzi ma incontrò l'opposizione sia del Ministro degli Esteri Hirota che del Ministro della Marina Mitsumasa Yonai, mentre Kono tentò di prendere in mano la situazione.

Dopo vari contrattamenti, scelse di inviare segretamente Ryūsuke Miyazaki da Chiang Kay-shek quale suo rappresentante, ma i suoi telegrammi furono intercettati dai militari e Miyazaki finì con l'essere arrestato dalla *Kempeitai* su loro ordine, vanificando in tentativo. Il Primo Ministro si ritrovò quindi in estrema difficoltà, incapace di contenere l'ennesima insubordinazione dell'Esercito del Kwanung, arrivando a proporre l'invio di Mitsuru Tōyama, il quale, essendo amico di Chiang kay-shek, avrebbe potuto tentare una risoluzione, ma il piano non fu mai attuato.¹³²⁹ Nel mese di agosto si scoppiarono ulteriori schermaglie nella città di Shangai e la guerra non poté più essere evitata. Le forze nipponiche sciamarono nella Cina Settentrionale mentre dall'arcipelago vennero mobilitate ulteriori truppe.

Il 15 agosto 1937 fu richiamato in servizio il Generale Iwane Matsui, in precedenza congedatosi nel 1935, il quale condusse le truppe giapponesi nella riconquista di Shangai per poi marciare su Nanchino. L'attacco alla capitale avversaria iniziò il 10 dicembre e per l'occasione diede ordine ai suoi uomini di rispettare gli abitanti della città e di evitare comportamenti che potessero esasperarli. Le forze cinesi si arresero il 13 dicembre, mentre Matsui fu colpito da un attacco di tubercolosi¹³³⁰ e fu costretto ad abbandonare il campo fino al 17 dicembre¹³³¹, mentre i suoi uomini si abbandonavano alle peggiori atrocità nei confronti della popolazione civile, saccheggiando, bruciando, uccidendo e stuprando. L'episodio rimase noto come il "Massacro di Nanchino" ma appare evidente che non fu l'esito di un ordine dall'alto, bensì di un bestiale iniziativa dal basso.

In base agli eventi precedentemente analizzati, è opportuno interrogarsi sulle motivazioni che posso aver indotto i soldati giapponesi a commettere questo ennesimo "Incidente di Nanchino". Gli episodi precedenti consumatisi nella capitale nazionalista avevano più volte visto come vittime i residenti giapponesi e stranieri della città, e la narrazione di quelle violenze era stata spesso impugnata dalla propaganda nazionalista, esagerata e gettata in pasto all'opinione pubblica. La possibilità di una diretta consequenzialità tra le violenze condotte precedentemente ai danni dei nipponici e quelle che interessarono gli inizi della Seconda guerra sino-giapponese non sminuisce in alcun modo l'efferatezza dei crimini perpetrati dall'Esercito imperiale giapponese, la cui vergogna fu denunciata *in primis* dallo stesso Matsui nel proprio diario¹³³², il quale fu ritenuto successivamente responsabile della condotta dei propri uomini.

¹³²⁹ Whitehurst, G. William. *The China Incident: Igniting the Second Sino-Japanese War*. Stati Uniti: McFarland, Incorporated, Publishers, 2021, p. 133.

¹³³⁰ *The Rape of Nanking: The Forgotten Holocaust of World War II*. 2015 [7th printing] ed. New York: Basic Books a member of the Perseus Books Group., consultato il 7 febbraio 2024, <http://archive.org/details/nanking-massacre>, Digitl Edition.

¹³³¹ Ibidem, p. 60.

¹³³² Cheng, Zhaoqi. *The Nanjing Massacre and Sino-Japanese Relations: Examining the Japanese 'Illusion' School*. Germania: Springer Nature Singapore, 2020, p. 453.

Nel 1938 fu nuovamente richiamato in Giappone dove fu impiegato dal governo in qualità di consigliere militare mentre in Cina in conflitto declinò verso una fase di stallo durante la quale il Sol levante si trovò a dover finalmente affrontare l'URSS sul campo. In seguito agli esiti fallimentari conseguiti nella battaglia del lago Chasan e in quella del Khalkhin Gol, combattute lungo la frontiera sovietico-mancese tra il luglio e l'agosto 1939, fu però evidente che un'avanzata verso la Siberia non fosse al momento possibile, portando i giapponesi a rinunciarvi per potersi meglio concentrare sul fronte cinese. La conduzione e lo sviluppo delle operazioni militari non è oggetto di questo studio, ma le stesse permisero alcune rilevanti personalità di concretizzare una serie di atti criminosi, le cui radici sono da ricercarsi negli eventi antecedenti allo scoppio del conflitto su vasta scala e che l'*Office of Strategic Services* (OSS), ovvero i servizi segreti statunitensi, si impegnò a rendicontare.

Uno spaccato sulle condizioni dei territori sino-mancesi sotto il controllo delle forze giapponesi e dell'Esercito del Kwantung viene esaustivamente offerto da uno degli agenti al servizio di quest'ultimo, ovvero l'avventuriero italiano Amleto Vespa. Nato nel 1888 a L'Aquila, nell'Abruzzo italiano, si recò in Messico attorno al 1910 unendosi come ufficiale all'Esercito Rivoluzionario sotto il comando del Generale Francisco Madero, per poi dedicarsi all'attività giornalistica freelance attraversando gli Stati Uniti, l'America Latina, l'Australia, l'Indocina francese, la Cina, il Tibet, la Mongolia e la Siberia orientale.¹³³³ Nel 1916 fu assunto dalle forze di intelligence dell'Intesa e si unì alle truppe giapponesi, arrivando ad incontrare Zhang Zuolin nel 1920 ed iniziando a lavorare per lui. Pare che uno dei suoi compiti fosse quello di contenere il contrabbando di armi italiane in Manciuria ma, non riuscendoci, decise di divenire cittadino cinese con l'aiuto del Signore della guerra Zhu Qinglan, all'epoca Governatore generale della *Chinese Eastern Railway*, oltre che di Wen Ying-hsing e Ao Chi-tseng, al tempo impegnati quali ufficiali della polizia ferroviaria.¹³³⁴ Viene riportato che Vespa fosse un convinto fascista e un grande ammiratore di Benito Mussolini, e che, in seguito alla morte di Zhang Zuolin nell'Incidente di Huanggutun, abbia tentato di sopravvivere dedicandosi a varie attività commerciali, arrivando poi a servire i servizi segreti del Giappone dopo che quest'ultimo invase la Manciuria e proclamò la creazione dello stato del Manciukuò.

Successivamente disertò dai giapponesi e si trasferì in America, dove pubblicò il libro *Secret Agent of Japan*, opera nella quale rendicontava la realtà insita nei territori occupati dai nipponici e la loro condotta riprovevole, nonché agli atti criminosi da loro perpetrati. Il testo permette di acquisire una maggiore consapevolezza su come effettivamente agissero i militari e gli agenti giapponesi in Manciuria e Cina, la corruzione dilagante e le idee che muovevano i loro comportamenti. Uno dei primi dettagli che emerge dal suo racconto è che a reclutarlo sia stato l'allora colonnello Kenji Doihara, che incontrò il 14 febbraio 1932.

On February 14, 1932, a Japanese lieutenant and Sergeant came to my house. Addressing me in English, the former told me that the Chief of the Japanese Military Mission, Colonel Kenji Doihara, wished to have a talk

Il 14 febbraio 1932, un tenente e un sergente giapponesi vennero a casa mia. Rivolgendosi a me in inglese, il primo mi disse che il Capo della Missione Militare Giapponese, il Colonnello Kenji Doihara, desiderava avere

¹³³³ Amleto Vespa, *Secret Agent of Japan; a Handbook to Japanese Imperialism* (London, V. Gollancz Ltd., 1938), <http://archive.org/details/secretagentofjap0000vesp>, p. VIII.

¹³³⁴ Ibidem, p. IX.

with me. The strange manner in which the Lieutenant executed his three bows showed me that the invitation amounted to an order. [...] I had known Colonel Doihara for many years and when I first met him in Mongolia, my impression was not unfavorable; I remembered a short, round-faced stoutish man, with a little black mustache. He had always gone out of his way to show me a number of courtesies. Foreign journalists had referred to Colonel Doihara as the Japanese "Lawrence of Manchuria". I suspect, however, that if his sister had not been the concubine of a Japanese Imperial Prince, most of his success would have been still in his own imagination.¹³³⁵

un colloquio con me. Lo strano modo in cui il Tenente eseguì i suoi tre inchini mi fece capire che l'invito equivaleva a un ordine. [...] Conoscevo il Colonnello Doihara da molti anni e quando lo incontrai per la prima volta in Mongolia, la mia impressione non fu sfavorevole; ricordavo un uomo basso, dalla faccia rotonda e corpulenta, con dei baffetti neri. Si era sempre prodigato per mostrarmi una serie di cortesie. I giornalisti stranieri avevano definito il Colonnello Doihara come il "Lawrence della Manciuria" giapponese. Sospetto, tuttavia, che se sua sorella non fosse stata la concubina di un Principe Imperiale giapponese, la maggior parte del suo successo sarebbe rimasta nella sua immaginazione.

Vespa descrive come Doihara lo abbia obbligato a servire l'intelligence giapponese, anche se tale ricostruzione potrebbe apparire eccessivamente romanzata, magari nella speranza di attirare su di sé le simpatie del pubblico e giustificare così gli anni passati al servizio dei nipponici.

"Several times, in the past, the Japanese Military authorities have proposed that you should leave tin; Chinese Service and join ours. You have always refused. But to-day things have changed. I am not inviting you, I am telling you that from now on you are going to work for the Japanese. [...] This is wartime, Mr. Vespa. It makes no difference if war has riot been declared; any attempt at flight on your part will be treated as desertion, and we punish desertion with death. If you were alone, with all the friends you have in Manchuria and in Mongolia, I admit that it would be child's play for you to reach China proper. But you have a family. [...] am making you no offers, Mr. Vespa. I am giving you. orders and I have told you why. I don't need to lal'jour the point, I think."¹³³⁶

"Più volte, in passato, le autorità militari giapponesi le hanno proposto di lasciare il servizio cinese e di unirsi al nostro. Lei ha sempre rifiutato. Ma oggi le cose sono cambiate. Non la sto invitando, le sto dicendo che d'ora in poi lavorerà per i giapponesi. [...] Siamo in tempo di guerra, signor Vespa. Non fa differenza se la guerra non è stata dichiarata; qualsiasi tentativo di fuga da parte sua sarà trattato come diserzione, e noi puniamo la diserzione con la morte. Se fosse da solo, con tutti gli amici che ha in Manciuria e in Mongolia, ammetto che sarebbe un gioco da ragazzi per lei raggiungere la Cina vera e propria. Ma lei ha una famiglia. [...] non le sto facendo alcuna offerta, signor Vespa. Le sto dando degli ordini e le ho detto perché. Non c'è bisogno di fare il punto della situazione, credo".

Per quanto però un simile discorso possa sembrare fittizio, altri passaggi del libro mostrano una certa coerenza con molti dei punti che sono stati finora affrontati, non ultimo l'insistenza nei territori occupati di gruppi criminali consolidatisi negli anni, e che, con la complicità di parte delle

¹³³⁵ Ibidem, pp. 37-38.

¹³³⁶ Ibidem, pp. 38-39.

autorità, gestivano lo spaccio di stupefacenti, la prostituzione e il gioco d'azzardo. Il metodo di controllo attuato dai giapponesi gli fu presto esplicitato da un ufficiale:

In war all means to an end are good. The method which we have used in Mukden and in other towns occupied by us is the one which we are going to put in operation here in Harbin and in the rest of North Manchuria. Our system consists, first, in secretly granting monopolies to trustworthy individuals; second, in compelling, indirectly, the rich Chinese and Russians — and especially the rich Jews — to part with considerable portions of their wealth and... this must be done so cleverly that they will never know that it is the Japanese who do the compelling and get the fruits of it. Those who have been granted monopoly concessions have to pay very heavy sums. All are entitled to our protection. You must know that every Japanese officer who comes to Manchuria expects to return to Japan after two or three years with from 50,000 to 100,000 dollars in his pockets. We must watch them; particularly the Gendarmerie officers, for w'hateve:r money we manage to extract from the Manchurians must go to the Japanese Government, not to the Japanese officers.¹³³⁷

In guerra tutti i mezzi per raggiungere un fine sono buoni. Il metodo che abbiamo utilizzato a Mukden e in altre città da noi occupate è quello che metteremo in atto qui ad Harbin e nel resto della Manciuria del Nord. Il nostro sistema consiste, in primo luogo, nel concedere segretamente dei monopoli a persone fidate; in secondo luogo, nel costringere, indirettamente, i ricchi cinesi e russi - e soprattutto i ricchi ebrei - a mettere da parte una parte considerevole delle loro ricchezze e ... questo deve essere fatto in modo così intelligente che non sapranno mai che sono i giapponesi a fare le pressioni e ad ottenerne i frutti. Coloro ai quali sono state concesse delle concessioni di monopolio devono pagare delle somme molto pesanti. Tutti hanno diritto alla nostra protezione. Deve sapere che ogni ufficiale giapponese che viene in Manciuria si aspetta di tornare in Giappone dopo due o tre anni con 50.000-100.000 dollari in tasca. Dobbiamo sorvegliarli; in particolare gli ufficiali della Gendarmeria, perché il denaro che riusciamo a estrarre dai Manciuriani deve andare al Governo giapponese, non agli ufficiali giapponesi".

I compiti di Vespa spaziarono dal tutelare i vari monopoli posti nelle zone occupate al contrastare attivamente la corruzione e i sovietici.

The monopoly for the sale of narcotics has been granted to a Japanese-Korean Syndicate, represented here in Harbin by a lawyer named Takcuchi. [...] I am told that the syndicate has paid several millions to the Military Command for this monopoly. It is now up to our department to safeguard their interests and give them the protection they have paid for. Here again, the Japanese Gendarmerie will try to cut in. They will make separate deals with narcotic dealers and

Il monopolio per la vendita di narcotici è stato concesso a un sindacato nippo-coreano, rappresentato qui ad Harbin da un avvocato di nome Takcuchi. [...] Mi è stato riferito che il sindacato ha pagato diversi milioni al Comando Militare per questo monopolio. Ora spetta al nostro dipartimento salvaguardare i loro interessi e dare loro la protezione per cui hanno pagato. Anche in questo caso, la Gendarmeria giapponese cercherà di inserirsi. Farà accordi separati

¹³³⁷ Ibidem, pp. 46-47.

opium-den operators, promising them their own protection. The city police will not dare close those shops when they find out that they are protected by Army officers. This will complicate our task, which is to see that the money from the monopoly goes to the Staff of the Japanese Army and not into the private pockets of Gendarmerie officers. [...] The gambling monopoly covering all the towns and cities along the Chinese Eastern Railway, with the exception of Harbin, has been sold to a Korean-Armenian Syndicate called Kim-Ambarian and Company. The company has the right to operate a maximum of twenty gambling-houses anywhere on the railway line. In Harbin there will be one gambling-house, under our control, and the profit from it will be apportioned between us and a few Russian organizations that have been friendly to us. Even here in Harbin we shall have to safeguard the interest of the Monopoly Syndicate. The prostitute, geisha, and dancing-girl monopoly along the Chinese Eastern Railway have been sold to a Japanese Syndicate whose Harbin representative is a notary by the name of Kirata. They have the sole right to import Japanese girls from Tokyo, Osaka, and other distribution centers. Once more, the Gendarmerie officers will try to promote some business of their own outside of the monopoly. We shall have to establish a check-up system whereby no house will be allowed to have Japanese girls that have not been contracted for through the Monopoly Syndicate. Next comes the monopoly for exporting goods to China duty-free and without danger, under the protection of the Japanese Military who sold the sole right to the South Manchurian Railway, represented here by the Kokusai Union. They are the only ones who can ship goods to China without paying duty or transportation. The matter of full control is going to be more difficult. Hundreds of officials and officers along the border are making a fortune by helping and protecting smugglers. We shall have to be very alert, and anyone caught doing this kind of business with any officers

con gli spacciatori di narcotici e i gestori dei covi di oppio, promettendo loro la propria protezione. La polizia cittadina non oserà chiudere quei negozi quando scoprirà che sono protetti da ufficiali dell'Esercito. Questo complicherà il nostro compito, che è quello di fare in modo che il denaro del monopolio vada allo Stato Maggiore dell'Esercito giapponese e non alle tasche private degli ufficiali della Gendarmeria. [...] Il monopolio del gioco d'azzardo che copre tutte le città lungo la Ferrovia Orientale Cinese, ad eccezione di Harbin, è stato venduto a un sindacato coreano-armeno chiamato Kim-Ambarian and Company. L'azienda ha il diritto di gestire un massimo di venti case da gioco in qualsiasi punto della linea ferroviaria. Ad Harbin ci sarà una casa da gioco, sotto il nostro controllo, e i profitti saranno ripartiti tra noi e alcune organizzazioni russe che ci sono state amiche. Anche qui ad Harbin dovremo salvaguardare gli interessi del Sindacato dei Monopoli. Il monopolio delle prostitute, delle geishe e delle ballerine lungo la Ferrovia Orientale Cinese è stato venduto a un sindacato giapponese il cui rappresentante ad Harbin è un notaio di nome Kirata. Hanno il diritto esclusivo di importare ragazze giapponesi da Tokyo, Osaka e altri centri di distribuzione. Ancora una volta, gli ufficiali della Gendarmeria cercheranno di promuovere una propria attività al di fuori del monopolio. Dovremo stabilire un sistema di controllo in base al quale nessuna casa potrà avere ragazze giapponesi che non siano state contrattate attraverso il Sindacato del Monopolio. Poi c'è il monopolio per l'esportazione di merci in Cina senza dazi e senza pericoli, sotto la protezione dell'esercito giapponese che ha venduto il diritto esclusivo alla Ferrovia della Manciuria Meridionale, rappresentata qui dall'Unione Kokusai. Sono gli unici che possono spedire merci in Cina senza pagare dazi o trasporti. La questione del controllo completo sarà più difficile. Centinaia di funzionari e ufficiali lungo il confine stanno

must be arrested. We now come to the Soviet citizens. There are many thousands of them in Manchuria. We must leave them no peace. They are an abominable pest which must be either destroyed or forced to leave through a relentless system of searches, arrests, and persecution.¹³³⁸

guadagnando una fortuna aiutando e proteggendo i contrabbandieri. Dovremo stare molto attenti e chiunque venga sorpreso a fare questo tipo di affari con dei funzionari dovrà essere arrestato. Veniamo ora ai cittadini sovietici. Ce ne sono molte migliaia in Manciuria. Non dobbiamo lasciare loro pace. Sono un'abominevole piaga che deve essere distrutta o costretta ad andarsene attraverso un sistema implacabile di perquisizioni, arresti e persecuzioni.

Particolarmente significativo appare il contrasto interno alle stesse autorità, impossibilitate nel perseguire gli autori degli abusi a causa del concreto rischio di sollevazioni.

There is no law to protect these unfortunate women. They are at the mercy of the brothel and tea-house owners. These latter establishments are but another name for the former. Should a girl run away, as often happens, the police make it their business to hunt for her as though she were an escaped convict. Caught, she is taken back to her owner, who does not fail to administer the sort of punishment which cures her for ever of the notion of running away. [...] The bestial character of the Japanese pimps and maquereaux is proverbial ail through the Far East. The girls whom they hold in their clutches are treated as slaves, chunks of flesh only fit for degradation and abuse, beating and frequently killing. The Japan Weekly Chronicle once remarked apropos of the importation of Japanese prostitutes into Manchuria: "It might have been Supposed that this sort of thing would be avoided as far as possible if only because it does not increase in the Chinese eyes the respect in which they hold Japan. But it does not appear to disturb the authorities in the least, and lire enterprising persons who make haste to turn new conquest to advantage know that they can make more money out of taking women into the wilds than out of taking men". The Japanese Gendarmerie never missed an

Non esiste una legge che protegga queste donne sfortunate. Sono alla mercé dei proprietari dei bordelli e delle case da tè. Questi ultimi stabilimenti non sono altro che un altro nome per i primi. Se una ragazza scappa, come spesso accade, la polizia si impegna a darle la caccia come se fosse una detenuta evasa. Catturata, viene riportata dal suo proprietario, che non manca di somministrare il tipo di punizione che la guarisce per sempre dall'idea di scappare. [...] Il carattere bestiale dei papponi e dei maquereaux giapponesi è proverbiale in tutto l'Estremo Oriente. Le ragazze che tengono nelle loro grinfie sono trattate come schiave, pezzi di carne adatti solo alla degradazione e all'abuso, alle percosse e spesso all'uccisione. Il Japan Weekly Chronicle ha osservato una volta a proposito dell'importazione di prostitute giapponesi in Manciuria: "Si sarebbe potuto supporre che questo genere di cose sarebbe stato evitato il più possibile, se non altro perché non aumenta agli occhi dei cinesi il rispetto in cui tengono il Giappone. Ma non sembra disturbare minimamente le autorità, e le persone intraprendenti che si affrettano a sfruttare le nuove conquiste sanno che possono guadagnare di più portando le donne nelle terre selvagge che non portando gli uomini". La Gendarmeria

¹³³⁸ Ibidem, pp. 80-82.

opportunity to profit from the exploitation of vice and soon also became very active in the field of prostitution, opium smoking-dens and gambling-houses. Many brothels, clubs and tea-houses began to spring up in different localities, without having secured permission from the monopolies. The heads of the Syndicate filed their protest with the High Military Authorities who in turn passed on the complaint to the authorities of Harbin. My agents were beginning to turn in reports against officers of the Gendarmerie who had a finger in such business, and the Chief admitted that we had a problem on our hands. He did not know what to do. If he closed those non-monopoly places, the Gendarmerie officers would rise against any authority that dared oppose itself to them; and he did not want to engage in open opposition against the all powerful Gendarmerie.¹³³⁹

giapponese non perse mai l'occasione di trarre profitto dallo sfruttamento del vizio e presto divenne molto attiva anche nel campo della prostituzione, delle fumerie d'oppio e delle case da gioco. Molti bordelli, club e case da tè iniziarono a sorgere in diverse località, senza aver ottenuto il permesso dai monopoli. I responsabili del Sindacato presentarono la loro protesta alle alte autorità militari, che a loro volta trasmisero la denuncia alle autorità di Harbin. I miei agenti stavano iniziando a presentare rapporti contro gli ufficiali della Gendarmeria che erano coinvolti in questo tipo di affari, e il Capo ammise che avevamo un problema tra le mani. Non sapeva cosa fare. Se avesse chiuso quei posti non di monopolio, gli ufficiali della Gendarmeria si sarebbero sollevati contro qualsiasi autorità che avesse osato opporsi a loro; e lui non voleva impegnarsi in un'opposizione aperta contro l'onnipotente Gendarmeria.

Il fatto che questo sistema si sia sviluppato a partire dalle reti di intelligence precedentemente costruite sul territorio mancese da parte dei *tairiku-rōnin* è lo stesso Vespa a suggerirlo, dopo essere entrato in contatto con un altro personaggio già precedentemente citato, ovvero il “barbiere” Konstantin Ivanovich Nakamura.

A barber by trade, he had a small shop at Nahaloika, a suburb of Harbin, a place which then had the worst kind of reputation with the police. But Nakamura did not like the handling of scissors and razors, and the shop was only a false front. His real business was dealing in morphine, heroin, opium; and conducting a house of prostitution a short distance from his barber shop. In spite of the fact that the Chinese authorities, for the sake of peace, overlooked the sale of narcotics by the Japanese, and likewise the trade in women, they found themselves obliged to take action when, the guilty party went far, too far. [...] These are facts to which I can personally testify. Today Nakamura is Chief “adviser” to the Japanese Gendarmerie; Chief “adviser” to the Russian Emigres Bureau; Inspector of the Russian school; Honorary

Di professione barbiere, aveva un piccolo negozio a Nahaloika, un sobborgo di Harbin, un luogo che all'epoca aveva la peggiore reputazione con la polizia. Ma Nakamura non amava maneggiare forbici e rasoi, e il negozio era solo una falsa facciata. La sua vera attività era il commercio di morfina, eroina, oppio; e la gestione di una casa di prostituzione a poca distanza dal suo negozio di barbiere. Nonostante le autorità cinesi, per amore della pace, abbiano trascurato la vendita di narcotici da parte dei giapponesi, e anche il commercio di donne, si sono trovate costrette a intervenire quando il colpevole si è spinto molto, troppo in là. [...] Questi sono fatti che posso testimoniare personalmente". Oggi Nakamura è il principale 'consigliere' della Gendarmeria giapponese; il principale 'consigliere' dell'Ufficio degli Emigrati russi;

¹³³⁹ Ibidem, pp. 93-94.

Vice-President of the Saint Vladimir University, a bogus university without Faculty, put up by the Japanese for the Russians.¹³⁴⁰

l'Ispettore della scuola russa; il Vicepresidente onorario dell'Università San Vladimir, una finta università senza Facoltà, messa in piedi dai giapponesi per i russi.

Nonostante le ripetute accuse di aggressione e violenza sessuale anche ai danni di minori, Konstantin era addirittura riuscito a fare carriera. D'altra parte, il disprezzo di parte delle autorità occupanti nei confronti di russi e cinesi era evidente persino nelle pubblicazioni a stampa distribuite ai soldati, nelle quali si tendeva a vedere nella dipendenza dall'oppio dei cinesi un segnale di forte inferiorità razziale.

It cannot be borne in mind too firmly that, whereas Japan is making a business and a policy of stupefying the rest of the world, of promoting gambling and other vices among other people, it forbids its own nationals from using habit-forming drugs and patronizing gambling houses. In Manchuria, a Japanese who is found in a gambling house is sure of being deported to Japan. A Japanese convicted of smoking opium or of addiction to habit-forming drugs is given a five-year sentence. In a small booklet which the Japanese Military Command distributes to all Japanese soldiers in service in Manchuria, the following regulation can be read:

Paragraph 21: The use of narcotics is unworthy of a superior race like the Japanese. Only inferior races, races that are decadent like the Chinese, the Europeans, and the East Indians, are addicted to the use of narcotics. This is why they are destined to become our servants and eventually disappear. A Japanese soldier who is guilty of using narcotics becomes unworthy of wearing the uniform of the Imperial Japanese Army and of venerating our divine Emperor.

In this, though, as in all things, exceptions are to be found, and in spite of these orders, many Japanese army officers in Manchuria have fallen victims to the drug habit; caught

Non si può ricordare con troppa fermezza che, mentre il Giappone sta conducendo un business e una politica di stupefazione del resto del mondo, promuovendo il gioco d'azzardo e altri vizi tra gli altri popoli, proibisce ai propri cittadini di usare droghe che creano dipendenza e di frequentare le case da gioco. In Manciuria, un giapponese che viene trovato in una casa da gioco è sicuro di essere deportato in Giappone. Un giapponese condannato per aver fumato oppio o per dipendenza da droghe che creano dipendenza viene condannato a cinque anni. In un piccolo opuscolo che il Comando militare giapponese distribuisce a tutti i soldati giapponesi in servizio in Manciuria, si può leggere il seguente regolamento:

Paragrafo 21: L'uso di stupefacenti non è degno di una razza superiore come quella giapponese. Solo le razze inferiori, le razze decadenti come i cinesi, gli europei e gli indiani d'Oriente, sono dipendenti dall'uso di narcotici. Per questo motivo sono destinate a diventare nostri servi e a scomparire. Un soldato giapponese colpevole di fare uso di narcotici diventa indegno di indossare l'uniforme dell'Esercito Imperiale Giapponese e di venerare il nostro divino Imperatore.

In questo, però, come in tutte le cose, si possono trovare delle eccezioni e, nonostante

¹³⁴⁰ Ibidem, pp. 31-32.

in their own trap, so to speak.¹³⁴¹

questi ordini, molti ufficiali dell'esercito giapponese in Manciuria sono caduti vittime del vizio della droga; sono stati presi nella loro stessa trappola, per così dire.

Inoltre, erano gli stessi ufficiali ad impugnare la presunta discendenza divina del popolo *Yamanto* quale prova della propria superiorità morale e razziale, a loro dire perfetta, e ciò mostrava quanto il processo di indottrinamento nazionalista promosso negli anni precedenti dalla dirigenza militare avesse avuto un eccessivo successo.

The Japanese are the only divine people on earth; that is the reason why they never try to mix with other people. Our culture is sacred, and likewise sacred is everything Japanese. We have no intention of imparting our civilization to the people whom we have conquered or shall conquer. They will simply disappear. The Koreans will be eaten by vices; the Chinese will be the victims of opium and other narcotics; the Russians will be ruined by vodka. They will all be annihilated. Alone the descendants of Amaterasu-O-Mi-Kami, the Sun Goddess, will people our Empire. And this is but the first part of the programme of the tasks which the Gods have given to our people. The second phase calls for the conquest of India and of all the islands in the Pacific; also Siberia as far as the Ural region. Do not smile at these declarations. The Gods do not lie. The destiny of Japan has been outlined by the Gods. Nothing can stop Japan from becoming the greatest Empire on earth!¹³⁴²

I giapponesi sono l'unico popolo divino sulla terra; questo è il motivo per cui non cercano mai di mescolarsi con altre persone. La nostra cultura è sacra, e altrettanto sacro è tutto ciò che è giapponese. Non abbiamo intenzione di trasmettere la nostra civiltà ai popoli che abbiamo conquistato o che conquisteremo. Semplicemente spariranno. I coreani saranno divorati dai vizi; i cinesi saranno vittime dell'oppio e di altri narcotici; i russi saranno rovinati dalla vodka. Saranno tutti annientati. Solo i discendenti di Amaterasu-O-Mi-Kami, la Dea del Sole, popoleranno il nostro Impero. E questa non è che la prima parte del programma dei compiti che gli Dei hanno affidato al nostro popolo. La seconda fase prevede la conquista dell'India e di tutte le isole del Pacifico, nonché della Siberia fino alla regione degli Urali. Non sorridete di queste dichiarazioni. Gli Dei non mentono. Il destino del Giappone è stato delineato dagli Dei. Niente può impedire al Giappone di diventare il più grande Impero della Terra!

È necessario sottolineare come la narrazione di Vespa possa effettivamente essere stata viziata per adattarsi ad un pubblico, quale quello statunitense, che in quegli anni aveva mostrato forti sentimenti ostili nei confronti dei giapponesi, me appare comunque credibile se comparata ai piani attuati dal Kenji Doihara in Manciuria nel periodo prebellico. All'inizio del 1937 il sistema di monopolio dell'oppio introdotto nello stato del Manciukuò aveva iniziato a registrare i primi successi, sia nel mantenimento della stabilità interna che nel controllo del traffico della sostanza. Verso la fine del 1936 erano stati registrati all'incirca mezzo milioni di tossicodipendenti, un numero che garantiva enormi guadagni per le autorità ma che non teneva conto della moltitudine di individui che ancora eludeva il sistema di schedatura.¹³⁴³ Inoltre, in alcune regioni come Jehol la

¹³⁴¹ Ibidem, 101-102.

¹³⁴² Ibidem, p. 53.

¹³⁴³ John M. Jennings, *The Opium Empire: Japanese Imperialism and Drug Trafficking in Asia, 1895-1945* (Bloomsbury Academic, 1997), pp. 86-87.

popolazione locale era ancora dedita al contrabbando con la Cina, smerciando quegli stessi carichi che invece sarebbero dovuti finire nei magazzini governativi. Tale pratica, nonostante i tentativi delle autorità, rendevano ancora necessaria l'importazione di oppio grezzo coreano e persiano e comportava enormi perdite finanziarie.

Nel 1936 a capo della Commissione per gli Affari Generali, la più alta carica civile del Manciukuò, fu posto Naoki Hoshino, il quale si rese ben presto conto di come il sistema del Monopolio si stava rivelando antieconomico al pari dei tentativi volti a controllare lo smercio della sostanza.¹³⁴⁴ Dalla sua prospettiva, in vista della prossima attuazione di un piano quinquennale per sviluppare la Manciuria dal punto di vista industriale, era molto più conveniente sfruttare il consumo stesso della sostanza assumendo al contempo il controllo del suo spaccio. Andando contro i suggerimenti dei suoi collaboratori, attuò una serie di politiche volte a registrare tutti produttori, importatori e venditori di morfina, eroina e cocaina, per poi approvare un piano volto a proibire lo smercio di oppio narcotici entro dieci anni a partire dal 1938.

Se da una parte gli utilizzatori di droghe raffinate venivano inclusi tra i tossicodipendenti registrati, dall'altro veniva abolito il sistema che permetteva ai privati di acquistare licenze volte alla commercializzazione all'ingrosso e al dettaglio delle sostanze, mentre le attività dedite alla vendita dovevano essere gradualmente dismesse mentre il governo ne assumeva il controllo diretto, impegnandosi al contempo a trovare una nuova occupazione a chi prima conduceva tali imprese. Una procedura simile fu attuata per i terreni dediti alla coltivazione del papavero da oppio, la cui estensione doveva progressivamente ridursi mentre il governo avrebbe incentivato l'introduzione di colture sostitutive sostenendole attraverso appositi sussidi.¹³⁴⁵

Tali iniziative erano nominalmente volte ad aumentare il controllo diretto del governo sulla produzione di oppiaci in modo da favorire un'effettiva riduzione del loro consumo, ma nella pratica il sistema presentava dubbie incoerenze. Appare evidente che l'istituzione di monopoli volti alla gestione di tutti i tipi di traffici illeciti all'interno della Manciuria che non mirasse al loro contenimento, ma al loro diretto sfruttamento. Difatti, come successivamente appurato, se dal punto di vista internazionale una parte della classe dirigente giapponese appoggiava le politiche di contenimento dello smercio e del consumo di stupefacenti, dall'altro alcuni gruppi si muovevano per profittare di questi traffici.

During the whole period covered by this Indictment, successive Japanese Governments, through their military and naval commanders and civilian agents in China and other territories which they had occupied or designed to occupy, pursued a systematic policy of weakening the native inhabitants' will to resist by atrocities and cruelties, by force and threats of force, by bribery and corruption, by intrigue amongst local politicians and generals, by directly and

Durante l'intero periodo coperto dalla presente Accusa, i successivi Governi giapponesi, attraverso i loro comandanti militari e navali e i loro agenti civili in Cina e in altri territori che avevano occupato o progettato di occupare, perseguirono una politica sistematica per indebolire la volontà di resistenza degli abitanti nativi con atrocità e crudeltà, con la forza e la minaccia della forza, con la corruzione e la concussione, con l'intrigo di politici e generali locali,

¹³⁴⁴ Ibidem, p. 87.

¹³⁴⁵ Ibidem, p. 88.

indirectly encouraging increased production and importation of opium and other narcotics, and by promoting the sale and consumption of such drugs among such people. The Japanese Government secretly provided large sums of money, which, together with profits from the government-sponsored traffic in opium and other narcotics and other trading activities in such areas, were used by agents of the Japanese government for all the above-mentioned purposes. At the same time, the Japanese Government was actively participating in the proceedings of the League of Nations Committee on Traffic in Opium and other Dangerous Drugs and, despite her secret activities above-mentioned, professed to the world to be cooperating fully with other member nations in the enforcement of treaties governing traffic in opium and other narcotics to which she was a party.¹³⁴⁶

incoraggiando direttamente e indirettamente l'aumento della produzione e dell'importazione di oppio e di altri narcotici e promuovendo la vendita e il consumo di tali droghe tra queste persone. Il Governo giapponese ha fornito segretamente grandi somme di denaro che, insieme ai profitti del traffico di oppio e altri narcotici sponsorizzato dal Governo e ad altre attività commerciali in tali aree, sono state utilizzate dagli agenti del Governo giapponese per tutti gli scopi sopra menzionati. Allo stesso tempo, il Governo giapponese partecipava attivamente ai lavori del Comitato della Lega delle Nazioni sul traffico di oppio e di altre droghe pericolose e, nonostante le sue attività segrete di cui sopra, dichiarava al mondo di cooperare pienamente con le altre nazioni membri nell'applicazione dei trattati che regolano il traffico di oppio e di altri narcotici di cui era parte.

Inoltre, il coinvolgimento attivo di Doihara in attività illecite era evidente dai suoi legami con l'*Ataman* Grigorij Michajlovič Semënov, che aveva per anni lavorato per lui introducendolo ai gruppi di emigrati russi bianchi e al Partito Fascista Russo. Era Doihara a controllare la maggior parte dei bordelli e delle sale da oppio della Manciuuria, nelle quali impegnava migliaia di donne russe e giapponesi come prostitute e uomini come spie, corrieri e trafficanti.¹³⁴⁷ Inoltre, secondo i rapporti dell'OSS, Doihara era un sostenitore delle idee e delle teorie di Mitsuru Tōyama¹³⁴⁸, anche lui vicino agli ambienti dell'industria farmaceutica. Era stato infatti il capo della *Gen'yōsha* a sostenere Hoshi Hajime dopo il tracollo subito in seguito al precedente scandalo, tanto da arrivare a sostenere pubblicamente la sua industria, affermando nel 1935.

Hoshi Pharmaceuticals is a company based on the principles of the nation, and the medicines it makes are also based on the principles of the nation. Whether or not something is good or evil in the world is determined according to the principles of the nation, and in the same way, whether a medicine is good or bad is determined according to the principles of the nation.¹³⁴⁹

Hoshi Pharmaceuticals è un'azienda basata sui principi della nazione, e anche i farmaci che produce sono basati sui principi della nazione. Se una cosa è buona o cattiva nel mondo è determinata in base ai principi della nazione, e allo stesso modo, se un farmaco è buono o cattivo è determinato in base ai principi della nazione.

¹³⁴⁶ Watt, Donald Cameron. *The Tokyo War Crimes Trial*. Stati Uniti: Garland Pub., 1981, pp. 17-18.

¹³⁴⁷ Jamie Bisher, *White Terror: Cossack Warlords of the Trans-Siberian* (Routledge, 2006), p. 359.

¹³⁴⁸ Central Intelligence Agency, *Doihara, Kenji*, consultato 18 febbraio 2024, <http://archive.org/details/DoiharaKenji>.

¹³⁴⁹ Yang, Timothy M. *A Medicated Empire: The Pharmaceutical Industry and Modern Japan*. Regno Unito: Cornell University Press, 2021, Digital Edition.

Tōyama fu inoltre preso a modello di virilità e patriottismo dalla *Hoshi Pharmaceutical*, che iniziò ad usare il suo volto nella propria campagna pubblicitaria per promuovere la vendita di medicinali che salvaguardassero la *Kenkō hōkoku* (“Salute patriottica”), sfruttando in questo modo lo stesso slogan promosso dal militarismo imperante durante lo scoppio dell’escalation in Cina nell’ottobre 1937.¹³⁵⁰ Non stupisce quindi che alcuni dei maggiori attori direttamente coinvolti nel traffico di oppio sul continente fossero affiliati proprio a Mitsuru Tōyama e alla *Gen’yōsha*. È il caso ad esempio di Hajime Satomi, individuo in parte noto per la propria attività giornalistica successivamente coinvolto nei traffici manciuriani. Nato nel 1897 a Fukuoka, Satomi portò avanti la propria formazione in prestigiosi istituti che erano stati frequentati da altri importati figure legati al mondo nazionalisti.

彼は広田弘毅や中野正剛、緒方竹虎らと同じ、福岡の名門中学の修猷館を卒業し、大陸に渡って上海の東亜同文をした後、書院を卒業しました。右翼の巨頭、玄洋社の頭山満や孫文の近くにおいて日支友好に尽くした戴天仇などともつながりがあ
[...] ¹³⁵¹

Si è laureato presso la prestigiosa scuola media Shuyukan di Fukuoka, come Hirota Koki, Nakano Seigo, Ogata Taketora e altri, si è trasferito nel continente per frequentare la *Tōa Dōbun Shoin* di Shanghai dove si è successivamente laureato. Aveva anche connessioni con grandi figure di destra come Toyama Mitsuru della *Gen’yōsha* e Dai Tianchou, che erano vicini a Sun Yat-sen e si sono dedicati all'amicizia sino-giapponese [...]

L’accesso alla *Tōa Dōbun Shoin* di Shanghai richiedeva però una raccomandazione da parte dell’autorità prefettizia e, per ottenerla, si rivolse a Shindo Kiheita, colui che ricopriva la carica di presidente della *Gen’yōsha* e che rispondeva a Mitsuru Toyama.

県か市の推薦をとらなければならなかったため、頭山満が創設した玄洋社の二代目社長で、孫文を修猷館に案内した進藤喜平太に頼みとみ、福岡市からの留学生とうやまみつる片く中国革命直後で、中国の新天地へ大いに興味をひかれていた時期でもあったから ¹³⁵²

Si doveva ottenere una raccomandazione dalla prefettura o dalla città, quindi si affidarono a Shindo Kiheita, il secondo presidente della *Gen’yōsha* fondata da Tōyama Mitsuru, che aveva introdotto Sun Yat-sen, uno studente internazionale, alla Shuyukan di Fukuoka. Questo era subito dopo la rivoluzione cinese, un periodo in cui c'era un grande interesse per la nuova frontiera cinese. dedicati all'amicizia sino-giapponese [...]

Nel 1935 le autorità della Manciuria organizzarono una propria agenzia stampa, nota come *Manchurian News Agency*, per controllare il transito di informazioni in uscita dai territori occupati, limitando in questo modo l’accesso ai corrispondenti esteri a notizie di prima mano. A capo di quest’organo fu posto proprio da Hajime Satomi, il quale si affermò come corrisponde al soldo delle

¹³⁵⁰ Ibidem.

¹³⁵¹ 文藝春秋. Giappone: 文藝春秋社, 2002, p. 195.

¹³⁵² 佐野, 眞一. 阿片王: 満州の夜と霧 [The Opium King: Night and Fog in Manchuria]. Giappone: 新潮社, 2008, p. 110.

forze occupanti e del Manciuokò.¹³⁵³ Durante la propria attività di giornalista approfittò della propria posizione per gestire il trasporto oppio dalla Manciuoria a Tianjin, impegnando poi i proventi per organizzare e mantenere operazioni varie operazioni di intelligence in città, riuscendo ad avvicinare un commerciante di sale cinese di nome Sheng Wenyi. Questi non era solo il nipote di Sheng Xuanhuai, uno dei maggiori pionieri industriali della Cina, ma aveva anche contatti con la famigerata *Green Gang*.¹³⁵⁴

Al momento dello scoppio delle ostilità in Cina, l'avanzata delle truppe nipponiche su Shanghai portò Du Yuesheng e i membri della *Green Gang* ad abbandonare la città, lasciando dietro di sé un vuoto nel mercato degli stupefacenti.¹³⁵⁵ I membri dell'intelligence giapponese fiutarono subito l'affare e si mossero per assumere il controllo del traffico di narcotici firmando un accordo con la *Mitsui Bussan* mediato dal giornalista Isamu Fujita, al fine di importare in città duecentomila libbre di oppio grezzo per rivenderlo al dettaglio. Il carico fu consegnato attraverso due spedizioni, giunte a Shanghai nell'aprile 1938 e nel gennaio 1939 e i proventi ottenuti dalla sua vendita finanziarono l'istituzione del Governo Nazionale Riorganizzato della Repubblica di Cina, uno stato fantoccio giapponese istituito il 28 marzo 1938.¹³⁵⁶

Lo spaccio era gestito da una società denominata, guarda caso, *Kōsaizendō*, proprio come l'omonima associazione formata a Dairen attorno agli anni Venti e al centro di uno scandalo che aveva vista le autorità locali profittare del contrabbando di oppio. La guida del *Kōsaizendō* fu assunta agli inizi del 1938 proprio da Satomi Hajime, che poté sfruttare i propri precedenti contatti con la *Green Gang* per reclutare il personale necessario ad aprire e gestire lo spaccio a Shanghai, soffrendo però della concorrenza di molteplici venditori indipendenti, tanto che l'Esercito giapponese tentò invano di comprare la collaborazione di Du Yuesheng, il quale intanto trascorrevva il proprio "esilio" presso l'Hotel Gloucester di Hong Kong.¹³⁵⁷ Satomi aveva negli anni cementato profondi legami con i membri della *Tōseiha*, collaborando attivamente con Hideki Tōjō, Kenji Doihara, Seishiro Itagaki e Kishi Nobusuke, riuscendo a guadagnarsi la fiducia della autorità militari condividendo con loro la maggior parte dei proventi del traffico di droga, cementando al contempo la propria fama di nuovo "Re dell'Oppio".¹³⁵⁸

La seconda figura che cementa i legami tra lo spaccio di stupefacenti e la *Gen'yōsha*, e che assume una particolare rilevanza visti i suoi sviluppi futuri, è quella di Yoshio Kodama. Quarto figlio di Torishiro Kodama, nacque il 18 febbraio 1911 nel villaggio di Motomiya, nella prefettura di Fukushima¹³⁵⁹, la sua storia ci viene raccontata da lui stesso nella propria autobiografia, attraverso la quale è possibile ricostruire il suo avvicinamento ai movimenti nazionalisti. Durante la sua infanzia, emerge che suo padre avesse istruito il figlio sugli eventi della Restaurazione Meiji, attraverso racconti che gettarono le basi della futura formazione di Kodama.

¹³⁵³ The China Weekly Review, December 17, 1932, <http://archive.org/details/millards-1932.12.17>.

¹³⁵⁴ Kathryn Meyer e Terry Parssinen, *Webs of Smoke: Smugglers, Warlords, Spies, and the History of the International Drug Trade* (Rowman & Littlefield Publishers, 2002), p. 221-222.

¹³⁵⁵ John M. Jennings, *The Opium Empire: Japanese Imperialism and Drug Trafficking in Asia, 1895-1945* (Bloomsbury Academic, 1997), p. 94.

¹³⁵⁶ Ibidem.

¹³⁵⁷ Meyer, Parssinen, *Webs of Smoke*, p. 223.

¹³⁵⁸ Kathryn Hellerstein e Lihong Song, *China and Ashkenazic Jewry: Transcultural Encounters* (Walter de Gruyter GmbH & Co KG, 2022), p. 172.

¹³⁵⁹ Yoshio Kodama, *I Was Defeated: A Translation from the Japanese* (Radiopress, 1959), p. 1.

While hiking up the mountain trails my father would tell me all kinds of stories. He told me that our family was a superior retainer of the Nihonmatsu clan and that my grandfather who held an important position in the clan following the Meiji Restoration, died while executing his administrative duties. [...] These were all remote-tales of the past but they served to imbue me with a strong indomitable spirito.¹³⁶⁰

Durante le escursioni sui sentieri di montagna, mio padre mi raccontava ogni tipo di storia. Mi raccontava che la nostra famiglia era un superiore del clan Nihonmatsu e che mio nonno, che ricopriva una posizione importante nel clan dopo la Restaurazione Meiji, morì mentre svolgeva i suoi compiti amministrativi. [...] Erano tutti racconti remoti del passato, ma servirono a infondere in me un forte spirito indomito

In seguito alla morte della madre nel 1919 e del padre nel 1922, eventi che lo segnarono profondamente, si recò con il fratello in Corea per poi fare ritorno in Giappone solo nel 1926. All'età di 18 anni, nel 1929 iniziò a maturare la propria consapevolezza politica.

Japan in 1929 was politically degenerate and corrupt. The corruption of party politics was causing discontent and rebelliousness, among the lower strata, especially among the laboring class which about this time began to organize its ranks into a united labor movement against the capitalists. This opposition of labor against capital was also an explosive expression of anger directed at the established political parties inseparably linked with the capitalists. [...] The reason for my being attracted to nationalistic organizations while yet in Korea lay in my desire to see nationalism prevent Japan from becoming Communist and in the belief that they always took the side of the weak. But seeing the strike actually unfold, before my eyes from the standpoint of a laborer and noticing that the nationalistic organization in opposing the strike tried to settle questions only through violence, I realized that there was a great difference between the actual nature of these organizations and those in which I had believed.¹³⁶¹

Il Giappone del 1929 era politicamente degenerato e corrotto. La corruzione della politica dei partiti stava causando malcontento e ribellione, tra gli strati più bassi, soprattutto tra la classe operaia, che proprio in quel periodo iniziò a organizzare i suoi ranghi in un movimento operaio unito contro i capitalisti. Questa opposizione del lavoro contro il capitale era anche un'espressione esplosiva di rabbia diretta contro i partiti politici consolidati, indissolubilmente legati ai capitalisti. [...] La ragione della mia attrazione per le organizzazioni nazionaliste, mentre ero ancora in Corea, risiedeva nel mio desiderio che il nazionalismo impedisse al Giappone di diventare comunista e nella convinzione che esse si schierassero sempre dalla parte dei deboli. Ma vedendo lo sciopero effettivamente svolgersi, davanti ai miei occhi, dal punto di vista di un operaio e notando che l'organizzazione nazionalista, opponendosi allo sciopero, cercava di risolvere le questioni solo con la violenza, ho capito che c'era una grande differenza tra la natura reale di queste organizzazioni e quelle in cui avevo creduto.

Inizialmente, sulla base di queste idee, si unì alla *Kenkokuka* e il 3 novembre 1929 tentò di consegnare una petizione firmata dall'organizzazione direttamente nelle mani di Hiroito mentre

¹³⁶⁰ Ibidem, p. 5.

¹³⁶¹ Ibidem, pp. 12-13.

questi si recava in visita al Santuario Meiji, venendo conseguente arrestato e incarcerato nella Prigione Ichigaya.¹³⁶² Uscito di prigione, cementò i propri contatti con i gruppi nazionalisti mentre questi affrontavano la questione del Trattato navale di Londra, avvicinandosi a Uchida Ryōhei.

Whatever the circumstances, the question of the London Naval Treaty was the turning point of domestic affairs, and a rapid transition from the heyday of party politics to a new era took place. The fuse was set off on November 14, 1930, when the premier at the time, Yuko Hamaguchi, was attacked at Tokyo Station by a member of a nationalist organization. On that very day, I happened to be visiting Ryohei Uchida of the Kokuryukai at his home. I heard the news of the attack on Premier Hamaguchi from a student who came running into the room to announce the incident. I distinctly remember Ryohei Uchida turning towards me with bright sparks alighting in his dark eyes, saying, "Japan has finally entered a tumultuous period. It's the march of time."

A prescindere dalle circostanze, la questione del Trattato navale di Londra fu il punto di svolta degli affari interni e si verificò una rapida transizione dal periodo di massimo splendore della politica di partito a una nuova era. La miccia fu innescata il 14 novembre 1930, quando il premier dell'epoca, Yuko Hamaguchi, fu aggredito alla stazione di Tokyo da un membro di un'organizzazione nazionalista. Proprio quel giorno, mi trovavo in visita presso la casa di Ryohei Uchida della Kokuryukai. Ho appreso la notizia dell'attacco al Premier Hamaguchi da uno studente che è entrato di corsa nella stanza per annunciare l'incidente. Ricordo distintamente che Ryohei Uchida si girò verso di me con scintille luminose che si accendevano nei suoi occhi scuri, dicendo: "Il Giappone è finalmente entrato in un periodo tumultuoso. È la marcia del tempo".

In questo periodo frequentò attivamente gli ambienti della *Black Dragon Society* e della *Gen'yōsha*, incontrando anche Mitsuru Tōyama.

La sua vicinanza ai gruppi nazionalisti, riunitisi intanto nella *Nikkyo*, lo portò ad essere arrestato una seconda volta nel maggio 1931, e poi una terza nel 1931 e una quarta nel 1935, muovendosi nell'ombra di quelli che erano stati i turbolenti anni del militarismo reazionario del *Kōdōha*. Kodama si è sempre dimostrato estremamente critico nei confronti dei militari e degli ultranazionalisti, tanto da criticarne in più occasioni l'operato.

During my six years of imprisonment, the rightist movement had been completely castrated, while the reform ideals that had risen all over the country since the Manchurian Incident had been completely canalized into the field of foreign policies. At the same time, as feeling grave disappointment at the degradation of the rightist movement, I could no longer feel any interest in nationalist activities. Rather, I had even come to feel a certain resentment

Durante i miei sei anni di prigionia, il movimento di destra era stato completamente castrato, mentre gli ideali di riforma che erano sorti in tutto il Paese dopo l'Incidente della Manciuria erano stati completamente canalizzati nel campo della politica estera. Allo stesso tempo, oltre a provare una grave delusione per la degradazione del movimento di destra, non riuscivo più a provare alcun interesse per le attività nazionaliste. Anzi, ero persino arrivato a provare un certo

¹³⁶² Ibidem, p. 17.

against the rightist movement upon finding that it had become completely professionalized.¹³⁶³

risentimento nei confronti del movimento di destra, dopo aver constatato che si era completamente professionalizzato.

Non appena rilasciato dal carcere nel 1937 e deluso dalle politiche imperanti in Giappone, scelse di recarsi sul continente, ove sfruttò i propri legami con i nazionalisti in loco per viaggiare nella Mongolia Interna e nella Cina settentrionale, per poi recarsi in Cina centrale come giornalista.

I started out on a tour of Central China. From the time of my return from my trip to Inner Mongolia until I left for Central China, I was connected with the magazine *Dai Ajiya* (Great Asia), being issued under the leadership of Ryomei Kasaki, and was publishing a monthly newspaper, *Seinen Nihon* (Youthful Japan), in order to transmit my observations on the times to youths having the same aspirations as myself. My trip to Central China was made possible through the goodwill of Tatsuo Kawai, Foreign Office Spokesman of that time.¹³⁶⁴

Ho iniziato un tour della Cina centrale. Dalla partenza per la Cina centrale al ritorno dal mio viaggio nella Mongolia Interna, sono stato collaboratore della rivista *Dai Ajiya* (Grande Asia), pubblicata sotto la guida di Ryomei Kasaki, e ho pubblicato un giornale mensile, *Seinen Nihon* ("Giovane Giappone"), al fine di trasmettere le mie osservazioni sui tempi ai giovani che avevano le mie stesse aspirazioni. Il mio viaggio in Cina centrale fu reso possibile dalla buona volontà di Tatsuo Kawai, portavoce del Ministero degli Esteri dell'epoca..

Kodama tornò a Tokyo nel 1939, venendo contattato dai funzionari del Ministero degli Esteri e dal Quartier generale dello Stato Maggiore dell'esercito. Questi, dopo la formazione del Governo Nazionale Riorganizzato della Repubblica di Cina e la nomina Wang Jingwei quale suo presidente, vollero affidare la protezione di quest'ultimo nel suo viaggio da Hanoi a Nanchino proprio a Kodama, il quale però non riuscì mai ad incontrare Wang.¹³⁶⁵ Nonostante ciò, l'occasione fornita gli permise di entrare in contatto con molte importanti figure dell'Esercito come Okada Yoshimasa, e una volta giunto a Hong Kong iniziò a lavorare per la *Shōwa Trading Company*, decidendo poi nel 1941 di mettersi in proprio fondando la *Kodama Kikan* ("Agenzia Kodama").¹³⁶⁶

Fu attraverso quest'ultima che Kodama iniziò a vendere oppio in cambio di tungsteno, per poi divenire il principale fornitore di materiali strategici dei servizi di intelligence, dato che la guerra aveva paralizzato le linee di rifornimento degli stessi. Davanti al processo di centralizzazione e monopolizzazione del traffico da parte delle autorità, queste transizioni si svolsero sempre più sotto forma di contrabbando, sfruttando l'oppio quale principale moneta di scambio. Kodama poté quindi concretizzare una vasta rete di contatti che lo avrebbe accompagnato per tutto il resto della propria

¹³⁶³ Kodama, *I Was Defeated*, p. 60.

¹³⁶⁴ *Ibidem*, p. 69.

¹³⁶⁵ Kathryn Meyer e Terry Parssinen, *Webs of Smoke: Smugglers, Warlords, Spies, and the History of the International Drug Trade* (Rowman & Littlefield Publishers, 2002), p 221.

¹³⁶⁶ *Ibidem*.

vita e che sfruttò i canali di un'altra rilevante figura, ovvero quella di Sakata Shigemori, che aveva negli anni reso Tianjin il centro del traffico di narcotici nel nord della Cina.¹³⁶⁷

L'intero sistema costituito dai militari giapponesi e dai trafficanti a loro affiliati non passò naturalmente inosservato. Nonostante il Giapponese avesse lasciato la Società delle Nazioni nel 1933, dal punto di vista diplomatico aveva continuato a partecipare ad alcuni suoi enti internazionali, come il Comitato Consultivo sull'Oppio. All'interno di quest'ultimo il rappresentante statunitense Stuart Jamieson Fuller mosse fin dal 1936 continue accuse nei confronti del Giappone al fine di denunciare la violazione delle norme internazionali volte a contrare il traffico ed il consumo di oppio. In particolare, nell'incontro tenutosi il 28 maggio 1936 arrivò a sostenere:

It is certainly most unfortunate that in all these years no effective action has been taken to remedy this situation, which makes not only China, but Japan itself and all Japanese possessions, a haven, a refuge, and an unsurpassed headquarters for callous Japanese and Koreans who are so successfully and blithely poisoning their fellow men for gain. I cannot but feel that not only China and the United States, but also many other nations, are fully justified in feeling that they are entitled to more friendly treatment at the hands of a good neighbor than that which they are receiving as a result of the failure on the part of Japan to provide penalties which will constitute a deterrent to illicit traffic and clandestine manufacture. Let us face facts. Where Japanese influence advances in the Far East, what goes with it? Drug traffic. What is the reason? Maximum penalty a few weeks rest in a comfortable jail and a fine amounting almost to the profits of one poor day's business of a petty trafficker.¹³⁶⁸

È certamente molto spiacevole che in tutti questi anni non sia stata intrapresa alcuna azione efficace per porre rimedio a questa situazione, che rende non solo la Cina, ma anche il Giappone stesso e tutti i possedimenti giapponesi, un rifugio, un quartier generale insuperabile per i giapponesi e i coreani insensibili che stanno avvelenando con successo e spensieratezza i loro simili per guadagnare. Non posso fare a meno di pensare che non solo la Cina e gli Stati Uniti, ma anche molte altre nazioni, siano pienamente giustificate nel ritenere di avere diritto a un trattamento più amichevole da parte di un buon vicino, rispetto a quello che stanno ricevendo a causa dell'incapacità del Giappone di prevedere sanzioni che costituiscano un deterrente per il traffico illecito e la produzione clandestina. Guardiamo in faccia la realtà. Quando l'influenza giapponese avanza in Estremo Oriente, che cosa la accompagna? Il traffico di droga. Qual è il motivo? La pena massima è di qualche settimana di riposo in una comoda prigione e una multa che ammonta quasi ai profitti di un giorno di attività di un piccolo trafficante.

D'altra parte, davanti le pressioni della comunità internazionale, il governo giapponese non disponeva nel concreto degli strumenti atti a contenere l'insubordinazione dei militari stanziati sul continente, né di contrastare le loro crescenti rivendicazioni politiche. Inoltre, nel 1938 il Giappone scelse di scindere completamente qualsiasi compartecipazione con gli organi della Società delle

¹³⁶⁷ ibidem, p. 213.

¹³⁶⁸ «Opium Committee - 21th Sessions. May 1936 - P.V. Text. - UN Archives Geneva», consultato 12 febbraio 2024, <https://archives.ungeneva.org/opium-committee-21th-sessions-may-1936-p-v-text>.

Nazioni, mentre gli Stati Uniti iniziarono una campagna sanzionatoria volta a contenere l'aggressione giapponese nei confronti della Cina. Privati in questo modo di risorse strategicamente fondamentali a portare avanti il proprio programma imperialista, i militari iniziarono a concepire una guerra contro gli stessi Stati Uniti.

7. *Seisen*

L'invasione su vasta scala della Cina rappresentò un momento cardine per il Giappone ed i movimenti nazionalisti, che iniziarono a mobilitare in tal senso tutte quelle risorse che erano state negli anni appositamente preparate. La fama della *Black Dragon Society* si era intanto tristemente diffusa nel mondo occidentale, alimentando intorno a sé un alone di misticismo e mistero accompagnato da ampie teorie complottiste spesso incredibilmente esagerate. Ciò è particolarmente evidente dalla stampa americana, che vedeva nell'organizzazione quale la principale promotrice dell'aggressione cinese.

JAPAN is being urged to extend her war in China by the Black Dragon Society, a secret organization of "patriots," which in the past has freely used assassination as a political weapon. Head of the society is bearded Mitsuru Toyama, who, like the Emperor, is considered to be "above the law." The Black Dragons believe it is Japan's destiny to rule all Asia.¹³⁶⁹

Il GIAPPONE viene esortato a estendere la sua guerra in Cina dalla Società del Drago Nero, un'organizzazione segreta di "patrioti", che in passato ha usato liberamente l'assassinio come arma politica. Il capo della società è il barbuto Mitsuru Toyama, che, come l'Imperatore, è considerato "al di sopra della legge". I Draghi Neri credono che il destino del Giappone sia quello di governare tutta l'Asia.

Quest'idea si impose fortemente nell'immaginario collettivo statunitense, alimentando numerose speculazioni sulla natura stessa dell'organizzazione e dei suoi affiliati e gettando discredito su quella che era uno dei suoi principali vettori propagandistici e diplomatici, ovvero il pan-asianesimo. Mentre il conflitto in Cina andava aggravandosi, la prospettiva nei nazionalisti giapponesi di una oramai prossima *Seisen* (聖戰, "Guerra Santa")¹³⁷⁰ contro l'Occidente ispirò il coinvolgimento dei popoli della "Grande Asia" nel conflitto. Una delle prime azioni intraprese in tal senso fu il consolidamento dei rapporti con il mondo islamico, coinvolgendo attivamente Abdürreşid İbrahim in tale processo. L'intellettuale tataro, deluso dalle politiche intraprese in Turchia da Mustafa Kemal Atatürk, si ritirò della località di Kokya a partire dal 1925, venendo poi invitato a recarsi nuovamente in Giappone, giungendovi nell'ottobre 1933.¹³⁷¹ Per i nazionalisti come Mitsuru Tōyama e Ōkawa Shūmei, così come per i militari come Senjūrō Hayashi¹³⁷², era impossibile progettare un'eventuale espansione in Asia senza dialogare con le comunità musulmane, e Tōkyō ne ospitava già una composta principalmente da tataro emigrati dopo la

¹³⁶⁹ *Black Dragon No. 1*, «Daily Herald 16 Dec 1937», Newspapers.com, consultato 28 febbraio 2024, <https://www.newspapers.com/image/789197865/>, p. 2.

¹³⁷⁰ Suttmeier, Bruce Raymond. *Seeing Past Destruction: War and Memory in 1960s Japanese Fiction*. Stati Uniti: UMI, 2002, p. 22.

¹³⁷¹ AA. VV., *Intellectuals in the Modern Islamic World: Transmission, Transformation, Communication*. Regno Unito: Routledge, 2006, pp. 282.

¹³⁷² Michael Laffan, «The Forgotten Jihad under Japan: Muslim Reformism and the Promise of Indonesian Independence», *Journal of the Economic and Social History of the Orient* 64, fasc. 1–2 (16 marzo 2021): 125–61, <https://doi.org/10.1163/15685209-12341532>, p. 137.

rivoluzione bolscevica. In un articolo pubblicato poco dopo il suo arrivo nella capitale nipponica İbrahim scrisse:

In the recent World War, Muslim peoples have made great mistakes. Despite their great losses and suffering, Muslim peoples were deceived by the Western powers and could not gain anything after the war. Even today, these powers are conducting oppressive policies in Muslim countries. Muslim peoples seem to have lost every hope as to the future of Islam. However, they must grow out of their present miserable situations. When great changes in the world and an unprecedented war are expected soon, Muslims should not make mistakes again. They should be careful and not be deceived. In this situation, they should pay attention to Japan and the Japanese people who, like us, give great importance to moral and spiritual matters, and do not spare sincere support to Muslims in Manchuria and Japan. Recently Japan announced its own worldview, different from the Western one, and declared its intention to put an end to the Bolsheviks' inhuman policies [sic]. This statement was addressed to the 30 million Muslims living in Soviet Russia. Therefore all Muslims should participate on the Japanese side for their liberation, and fight for the sake of Islam in the forthcoming war. Regarding this important matter, the ulama should consider what is right and lawful according to the directions of the Prophet, the sacred hadith.¹³⁷³

Nella recente Guerra Mondiale, i popoli musulmani hanno commesso grandi errori. Nonostante le grandi perdite e sofferenze, i popoli musulmani sono stati ingannati dalle potenze occidentali e non hanno potuto guadagnare nulla dopo la guerra. Ancora oggi, queste potenze conducono politiche oppressive nei Paesi musulmani. I popoli musulmani sembrano aver perso ogni speranza sul futuro dell'Islam. Tuttavia, devono uscire dalla loro attuale situazione di miseria. Quando si prevedono grandi cambiamenti nel mondo e una guerra senza precedenti, i musulmani non devono commettere di nuovo errori. Devono stare attenti e non farsi ingannare. In questa situazione, dovrebbero prestare attenzione al Giappone e al popolo giapponese che, come noi, dà grande importanza alle questioni morali e spirituali e non risparmia il sostegno sincero ai musulmani in Mancuria e in Giappone. Recentemente il Giappone ha annunciato la propria visione del mondo, diversa da quella occidentale, e ha dichiarato la propria intenzione di porre fine alle politiche disumane dei bolscevichi [sic]. Questa dichiarazione era rivolta ai 30 milioni di musulmani che vivono nella Russia sovietica. Pertanto, tutti i musulmani dovrebbero partecipare al fianco dei giapponesi per la loro liberazione e combattere per il bene dell'Islam nella prossima guerra. Per quanto riguarda questa importante questione, gli ulama dovrebbero considerare ciò che è giusto e lecito secondo le indicazioni del Profeta, i sacri hadith.

Il governo giapponese favorì nel 1938 la formazione della *Dai Nihon Kaikyō Kyōkai* (大日本回教協会, “Lega Musulmana del Grande Giappone”) e il 12 maggio 1938 fu costruita a Tōkyō una moschea, alla cui inaugurazione parteciparono importanti personalità del mondo islamico e nipponico, come Amir Saiful Islam Al-Hussein, quarto principe del Regno dello Yemen, in rappresentanza dell'Imam dello Yemen, accompagnato dal proprio Ministro degli Esteri Hussein Al-Gibsi, il governatore Qadi Ali Al-Hussein Al-Amri, Sheikh Hanz Wahaba, Ambasciatore dell'Arabia

¹³⁷³ AA. VV., *Intellectuals in the Modern Islamic World: Transmission, Transformation, Communication*. Regno Unito: Routledge, 2006, pp. 283-284.



[Figura 33] *Foto di gruppo della comunità musulmana di Tokyo, 2 settembre 1934. Mitsuru Tōyama siede al centro.*

¹⁵Michael Laffan, «*The Forgotten Jihad under Japan: Muslim Reformism and the Promise of Indonesian Independence*», *Journal of the Economic and Social History of the Orient* 64, fasc. 1–2 (16 marzo 2021): 125–61, <https://doi.org/10.1163/15685209-12341532>, p. 137

Strange New Leader of JAPS' BLACK DRAGONS



The Secret War-Making Society Has Just Lost Its Aged Jekyll-Hyde Chief— and Nobody Knows What Will Happen With Polished, Peaceful Hirota Taking His Place

the Jekyll and Hyde ruler of life and death, who could order a man assassinated without batting an eyelid, yet once broke down and cried like a baby when he accidentally stepped on a furry caterpillar?

Where Toyama was distinguished by his silky white beard and preference for Oriental robes, Hirota wears an ordinary Occidental moustache and broad St. clothes, and speaks English and French fluently.

Where Toyama seldom ventured outside his unpretentious cottage on the road from Tokio to Yokohama and its golden shores, Hirota has been a frequent guest at the many brilliant social affairs of the diplomatic circles in both Washington and London.

By his own spoken word a pacifist and conciliator, it is hard to visualize Koki Hirota as leader of Japan's infamous band of Oriental outlaws, the merciless mafia of the Far East.

In 1928, when the Black Dragons forced the Emperor to name him Premier of Japan, Hirota said, "Japan's naval policy is based on principle of non-aggression and non-possessiveness." And a New Year's message to America had this to say:

"As the year draws to a close we look back with satisfaction at the progress made in the cordial relations between Japan and the United States."

Hirota's father was a poor stone mason, but he managed to send his son to Tokio University to prepare for a military career. While there, an unimpressive little man with a silky beard came to live with him. This was Mitsuru Toyama and the young student became his avid disciple.

Hirota's stature increased. He became Japanese ambassador in several world capitals, premier of Japan, and now (having the undesired head of Japan's murderous order, Always blissfully the leader of the holy dove of peace, will he follow his own prevarications or the familiar course of the dead master? Maybe the answer was given on December 1, 1941, when other Japanese members of peace were carrying the good word to Washington.

Remember?

November 19, 1944

THE AMERICAN WEEKLY 19

Koki Hirota, Tapped for Leadership by Japan's Vicious Assassin Syndicate.

Robustness Tokio Troops Surrender to Allies, Ending a Black Dragon Blood Bath; and, Night, Kinoko Aomori, With Her Old Fire Husband, a Friend, Outside.

Gecko, Bangle, Looking Hirota Toyama. Could Kill Men but Not Caterpillars.

Now that the death he has so often dealt out with a snap of his long fingers has come for Mitsuru Toyama, political founder and head of Japan's secret war-making Black Dragon Society, his beautiful Hirota, six reported to have agreed on a new absolute ruler of their inevitable empire of the swept-porch, urbane Koki Hirota.

And the black-headed emperor of 144 that will name Hirota leader will at the same time establish him as the most powerful man in all Nippon. For in Japan the Emperor rules the people and the secret hands of the Black Dragons rule the Emperor.

So it has been for 40 years and so it will continue, with war and murder and sudden death in high places the awesome substance of their power.

Toyama was 70 when the hands of time at long last ran out and now he has ever known how many victims have been put to the sword by his decree, or how many millions have served his cause.

Four times in the long years of his leadership has the frail, Jekyll and Hyde little man with the tinkled yellow parchment face and wispy white beard ordered Japan to war. And four times come his commands carried out — the last one starting with the attack of Pearl Harbor.

Before that it was the Sino-Japanese War of 1904, the highly successful Russo-Japanese War about a decade later and the still unfinished war with China, one which now has been merged the greatest, most catastrophic war in Japan's history.

A harder accident led to the war with Russia and gave the society its name, the successful prosecution of the war made it a power in the land of larkspur and cherry blossoms. Toyama's fanatic led the drive to push the Russians back from the Amur River on the northern boundary of Manchuria and directed the fight at anti-Russian propaganda that finally swept poor Manchuria aside.

The society grew in might and numbers and there are some who say it now boasts a roll of more than 2,000,000 members.

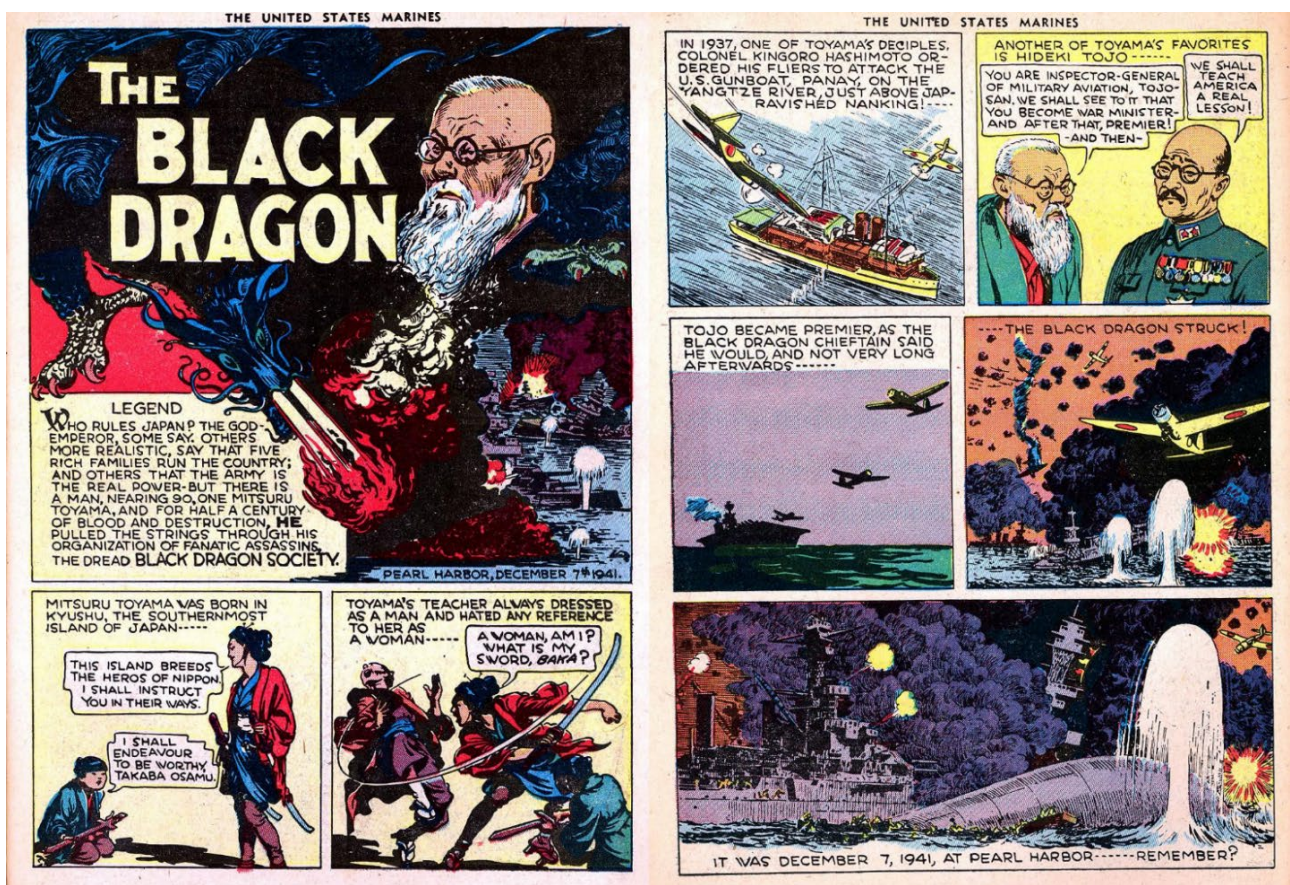
And this is the steady syndicate that Hirota, the somnolent, has been chosen to direct in the place of a kindly-faced old gentleman, whose mere nod brought violent death to all who dared defy the society or its program for widening the sphere of Japanese influence. For Hirota will take the place of the gentle ministers of Premier Inukai and Hara, who signed naval treaties with the hated Western powers; Daimon Chu, head of the all-powerful House of Mitsui; Admiral Saito, General Zentaro, Finance Minister Kowabara Tokuhashi and scores of other greats and near greats.

He will succeed the great patriarch who drove hundreds of other despairing ships to suicide, like the sinking young Lieut. Aoshima and his will.

What kind of a man is this new leader the Black Dragons are expected to have selected to succeed

[Figura 35] Articolo della *The San Francisco Examiner* sulla *Black Dragon Society* con il volto di Koki Hirota.

³¹The San Francisco Examiner 19 Nov 1944, Page 71», Newspapers.com, consultato 29 febbraio 2024, <https://www.newspapers.com/image/459038050/>.



[Figura 36] Prima e ultima pagina della storia dedicata a Mitsuru Toyama e alla Black Dragon Society e che ne ricostruisce una storia inverosimile e romanzata, contenuta in un giornale a fumetti

americano.

³²agazine Enterprises, *US Marines N. 2*, consultato 10 ottobre 2023, <http://archive.org/details/UsMarines002>.

Saudita nel Regno Unito in rappresentanza del Re dell'Arabia Saudita, e Abdul Wahhab Dawood Bey, ambasciatore egiziano a Tokyo, in rappresentanza del re d'Egitto, nonché Mitsuru Tōyama e il generale Iwane Matsui, da poco rientrato dalla guerra in Cina.¹³⁷⁴ Il primo Imam di questa nuova moschea, la seconda nell'arcipelago dopo quella di Kobe, fondata nel 1935, fu proprio İbrahim, il quale continuò parallelamente a condurre la propria attività giornalistica per sostenere l'intesa islamico-giapponese.

Intanto, le tensioni internazionali erano esplose anche in Europa. La Germania nazista aveva infatti approfittato delle vulnerabilità navali e logistiche della Gran Bretagna e dei suoi alleati per condurre una serie di annessioni in Austria e Cecoslovacchia, e minacciava la Polonia per riottenere il controllo su Danzica. La politica di *Appeasement* condotta dal Primo Ministro inglese Neville Chamberlain non servì a tamponare le ambizioni dei tedeschi, i quali erano oramai consapevoli di come l'Impero britannico fosse “nudo” proprio a fronte della sua incapacità di contenere l'espansionismo nipponico in Cina, come riportato da John Morgan al Parlamento britannico il 4 agosto 1939:

The assumption in this House is that the German people rather like to see us in this position in the Far East, but actually the German people would like to see a firmer British stand in the Far East. It may suit German high policy to enjoy our predicament out there, but the German people are no more pro-Japanese than they are pro-Italian when it comes to their sense of the desirable alignments for themselves. Nevertheless we have to submit to the kind of thing that went over the radio over the whole German Reich the night before last. It was a poem, which read:

"How pale the old chap went, that poor old Mr. John,

When sentries stood before the British Concession'.

He ground what teeth he had, and stripped right to the skin;

That wasn't nice for him—ha! ha!—in Tientsin.

The whole Empire is naked—nude, like poor old honest John.

He ceased to be a mighty dude, for he had

Il presupposto in quest'Aula è che il popolo tedesco preferisca vederci in questa posizione in Estremo Oriente, ma in realtà il popolo tedesco vorrebbe vedere una posizione britannica più solida in Estremo Oriente. Può essere utile all'alta politica tedesca godere della nostra situazione, ma il popolo tedesco non è più favorevole al Giappone di quanto non lo sia all'Italia quando si tratta di capire quali sono gli allineamenti desiderabili per sé. Tuttavia, dobbiamo sottoporci al tipo di messaggio che è stato trasmesso alla radio in tutto il Reich tedesco l'altro ieri sera. Era una poesia, che recitava:

"Come impallidiva il vecchio, quel povero vecchio signor John,

quando le sentinelle stavano davanti alla Concessione britannica'.

Si è tagliato i denti e si è spogliato fino alla pelle;

Non è stato bello per lui - ah! ah! - a Tientsin.

L'intero Impero è nudo-nudo, come il povero vecchio onesto John.

Ha smesso di essere un grande uomo, perché

¹³⁷⁴ *The Tokyo Mosque*, Islamic Culture Forum 5- 28 February 1976-Islamic Culture Society (JAPAN), consultato 12 febbraio 2024, <http://islamjp.com/library/icf5p17.htm>.

nothing on.

Both big and little watched aglow this novel kind of nudist show;

What John exposed, to his distress, was not alone his nakedness.

Oh, what a lot was lost to him—Not only there in Tientsin!"

That is how we were represented over the whole German Reich and Austrian radio on Wednesday night this week, and it illustrates the kind of backwash that we are getting from the Far Eastern situation.¹³⁷⁵

non aveva nulla addosso.

Grandi e piccoli hanno assistito incantati a questo nuovo tipo di spettacolo nudista;

Ciò che John esponeva, con suo grande dolore, non era solo la sua nudità.

Oh, quante cose ha perso, non solo a Tientsin!"

Questo è il modo in cui siamo stati rappresentati dall'intero Reich tedesco e dalla radio austriaca il mercoledì sera di questa settimana, e illustra il tipo di ritorno di fiamma che stiamo ricevendo dalla situazione dell'Estremo Oriente.

A queste parole si devono necessariamente aggiungere le stesse pronunciate nella stessa occasione dallo stesso Chamberlain, il quale sottolinea come, anche potendo intervenire in Estremo oriente, la Gran Bretagna aveva scelto di concentrarsi sull'Europa.

We have been compelled by force of circumstances to undertake some very heavy liabilities and commitments in Europe. The effect of those commitments is that, if certain things were to happen, this country would have to go to war. It would be possible to undertake the same commitments in the Far East. I do not want to do that. This is a country whose resources it is very difficult to measure or to put a limit to. It is a rich country, a country inhabited by people of a determined and resolute spirit. But there are limits to what it would be prudent to undertake, and however much, therefore, our feelings may be exacerbated by things that are happening in the Far East—I can assure hon. Members that I fully share the most violent feelings that anyone could have on the subject; it makes my blood boil to hear and to read of some of the things that have been happening there—however much those emotions have been aroused in us, let us not

Siamo stati costretti, per forza di cose, ad assumerci delle responsabilità e degli impegni molto pesanti in Europa. L'effetto di questi impegni è che, se dovessero accadere certe cose, questo Paese dovrebbe entrare in guerra. Sarebbe possibile assumere gli stessi impegni in Estremo Oriente. Non voglio farlo. Si tratta di un Paese le cui risorse sono molto difficili da misurare o da limitare. È un Paese ricco, un Paese abitato da persone dallo spirito determinato e risoluto. Ma ci sono dei limiti a ciò che sarebbe prudente intraprendere, e per quanto i nostri sentimenti possano essere esacerbati da ciò che sta accadendo in Estremo Oriente - posso assicurare agli onorevoli deputati che condivido pienamente i sentimenti più violenti che si possano avere sull'argomento; mi fa ribollire il sangue sentire e leggere di alcune cose che stanno accadendo in quel Paese, per quanto queste emozioni siano state suscitate in noi, non dimentichiamo le

¹³⁷⁵ «Adjournment (Summer) - Hansard - UK Parliament», consultato 18 febbraio 2024, [https://hansard.parliament.uk/Commons/1939-08-04/debates/fe7528a1-4163-493f-ad85-27948cf70c99/Adjournment\(Summer\)](https://hansard.parliament.uk/Commons/1939-08-04/debates/fe7528a1-4163-493f-ad85-27948cf70c99/Adjournment(Summer)).

forget the liabilities that we have already assumed or the position of our fellow-countrymen and women who are already on the spot.¹³⁷⁶

responsabilità che abbiamo già assunto o la posizione dei nostri connazionali che sono già sul posto.

Il 31 agosto 1939, la Germania concluse con Stalin il Patto Molotov-Ribbentrop, con il quale le parti contraenti si impegnavano ognuna nella non-aggressione dell'altra, infrangendo in questo modo il precedente Patto Anti-Comintern firmato con il Giappone e con l'Italia, con quest'ultima che aveva firmato il 2 maggio 1939 con il Terzo Reich un Trattato di Alleanza Militare chiamato Patto d'Acciaio. Il Sol levante si scoprì particolarmente indispettito da queste evoluzioni diplomatiche, che preparavano di fatto il terreno per l'invasione della Polonia, attuata dalle forze naziste il 1° settembre 1939 e che portò all'intervento anglo-francese e allo scoppio della Seconda guerra mondiale. Con l'apertura delle ostilità in Europa, la rapida sconfitta della Francia, l'affondamento preventivo della sua flotta da parte della *Royal Navy* e l'Impero britannico assediato sulla Manica e nel Mediterraneo, gli spazi di manovra per il Giappone in Estremo oriente moltiplicarono.

Approfittando della caduta della Terza Repubblica, le truppe forzarono la neonata Repubblica di Vichy a concedere lo stanziamento di truppe nel Tonchino.¹³⁷⁷ Nonostante ampie divergenze sulla conduzione dei rapporti diplomatici, soprattutto nei confronti dell'URSS, la posizione predominante della Germania nazista in Europa e le evidenti vulnerabilità dell'Impero britannico, le tre principali potenze reazionarie, ovvero il Reich nazista, l'Italia fascista e il Giappone imperiale arrivarono a formare il 27 settembre 1940 il Patto tripartito, un'alleanza militare difensiva nota anche come Asse Roma-Tōkyō-Berlino. In Manciuria l'Esercito nipponico continuò però a temere un possibile intervento sovietico, la cui minaccia, impossibile da debellare militarmente in seguito al fallimento conseguito nei precedenti scontri di frontiera, fu infine arginata attraverso il Patto nippo-sovietico di non aggressione, firmato a Mosca il 13 aprile 1941 senza sapere che di lì a poco Hitler avrebbe stracciato il patto Patto Molotov-Ribbentrop e invaso la Russia sovietica.

In Giappone Fumimaro Konoe aveva intanto rassegnato le dimissioni agli inizi del 1939 e i tre governi seguenti, presieduti rispettivamente da Kiichirō Hiranuma, Nobuyuki Abe e Mitsumasa Yonai non incontrarono il favore dei militari, che il 21 luglio 1941 riproposero Konoe alla guida dell'esecutivo, che vide al contempo il generale Hideki Tōjō in qualità di Ministro dell'Esercito. Il nuovo gabinetto poté quindi dare inizio all'occupazione vera e propria dell'Indocina il 24 luglio 1941, provocando questa volta l'intervento diretto degli Stati Uniti. Questi posero sotto embargo tutti i materiali strategici necessari al Sol levante per condurre la propria campagna sul continente asiatico, tra cui petrolio e metalli, oltre a congelare i beni giapponesi sul territorio americano.

L'intromissione del governo di Washington presieduto da Franklin Delano Roosevelt portò i militari giapponesi a progettare un attacco che avrebbe dovuto neutralizzare definitivamente la flotta americana, e conseguentemente qualsiasi possibilità da parte statunitense di minacciare la posizione nipponica, oltre ad ottenere l'accesso alle materie prime in mano britannica e statunitense nel Sudest asiatico. Tale linea era sostenuta in particolare da Hideki Tōjō, mentre Konoe, in accordo con l'Imperatore Hiroito, era incline a ricercare una mediazione con Roosevelt, ma fu presto

¹³⁷⁶ Ibidem.

¹³⁷⁷ Marr, David G. *Vietnam 1945: The Quest for Power*. Stati Uniti: University of California Press, 2023, p. 19.

costretto alle dimissioni, soprattutto dopo che si scoprì che uno dei suoi collaboratori, Hotsumi Ozaki, era in realtà una spia sovietica appartenente alla rete di Richard Sorge.¹³⁷⁸ Tedesco convertitosi alle idee marxiste, Sorge era entrato nell'intelligence militare dell'Armata Rossa nel 1929, iniziando poi ad operare in Asia spacciandosi per un giornalista tedesco e recandosi in Giappone nel 1933, dove creò una rete di contatti comprendente Mizuno Shige, il quale fu incaricato di raccogliere informazioni sui gruppi nazionalisti e in particolare sulla *Black Dragon Society*.¹³⁷⁹

Le dimissioni di Konoe permisero a Hideki Tōjō di assumere la carica di Primo Ministro, e con lui alla guida furono conseguiti i preparativi per un attacco mirato alla flotta statunitense. La vita e la carriera di Tōjō riflettono alcune costanti di molti altri nazionalisti *shizoku*, essendo egli appartenente ad una famiglia samurai.¹³⁸⁰ Dopo aver combattuto nella Guerra russo-giapponese, reagì come molti altri con profonda indignazione alla Pace di Portsmouth, evento che alimentò in lui un forte disprezzo per gli americani¹³⁸¹, soprattutto in seguito all'introduzione dell'*Immigration Act* del 1924.¹³⁸² Le sue capacità gli permisero nel 1935 di assumere il comando della *Kempeitai* dell'Esercito della Manciuria, diventando al contempo uno dei principali esponenti della *Tōseiha*. I suoi trascorsi mostrano numerosi punti di contatto con le idee promosse negli anni dai gruppi nazionalisti, i quali è probabile abbiano avuto un ruolo nella sua formazione attraverso una profonda influenza culturale dettata dalla propaganda reazionaria e antioccidentale.

La mattina del 7 dicembre 1941 la flotta giapponese lanciò senza dichiarazione di guerra un massiccio attacco aereo contro la flotta statunitense ancorata presso la base navale di Pearl Harbor, nelle Isole Hawaii. Quello che Roosevelt definì il "Giorno dell'Infamia" non solo gettò le fucine industriale statunitensi nel fuoco di un conflitto mondiale, ma mobilitò l'intera macchina propagandistica americana. Tra i principali capri espiatori indicati dalla stampa americana per il vile attacco subito troviamo appunto la *Black Dragon Society*, descritta come il fulcro dell'intelligence nipponica, e l'anziano Mitsuru Tōyama, che iniziò ad essere spacciato quale autentico sovrano del Sol levante. Il suo nome e quella della sua organizzazione comparvero ripetutamente non solo sulla stampa, ma anche su altri media, non ultimi riviste, fumetti ed opere cinematografiche, come il film *Black Dragons*, diretto da William Nigh uscito nelle sale il 6 marzo 1942.

Se da una parte la propaganda alleata concedeva ampi spazi all'organizzazione, anche l'Asse si mosse in tal senso per promuovere la coesione tra i suoi membri, tanto che Mitsuru Tōyama avrebbe offerto sia a Mussolini che ad Hitler un prezioso dono.

Si ha da Tokyo che il capo spirituale dei nazionalisti giapponesi, Mitsuru Toyama, ha voluto esprimere il suo alto entusiasmo per la fede nella vittoria dell'Asse, offrendo al Duce e al Führer due spade d'oro: quella offerta al Duce è stata recata alla R. Ambasciata d'Italia dal figlio di Toyama. Inoltre, la società italo-giapponese di Tokyo ha deciso di offrire al Duce e a personalità ed Istituti culturali italiani una raccolta di volumi illustranti la letteratura giapponese moderna. La stessa società, allo scopo di

¹³⁷⁸ Behr, Edward. *Hirohito: Behind the Myth*. Stati Uniti: Vintage Books, 1990, p. 262.

¹³⁷⁹ United States Congress, *Congressional Record: Proceedings and Debates of the ... Congress*, v. 95, pt. 12 (U.S. Government Printing Office, 1949), <https://books.google.com/books?id=DWG609QFGwAC>.

¹³⁸⁰ Courtney Browne, *Tōjō: The Last Banzai* (Holt, Rinehart and Winston, 1967), p. 11.

¹³⁸¹ *Ibidem*, pp. 22-23.

¹³⁸² *Ibidem*, p. 30.

celebrare l'anniversario della firma del Patto Tripartito, ha deciso di offrire al Duce al Fuhrer traduzioni in italiano e in tedesco dei famosi dieci poemi scritti dall'Imperatore Meiji.¹³⁸³

Nel contesto bellico, l'offensiva nipponica non aveva colpito solo gli Stati Uniti, ma lo stesso giorno dell'attacco a Pearl Harbor le truppe giapponesi avevano lanciato un'offensiva parallela contro i possedimenti britannici. Al fine di minare la forza delle truppe inglesi stanziate nelle colonie era necessario consolidare i propri rapporti con i nazionalisti e gli attivisti pan-asiatici. A tal fine, Harukici Shimoï verso la fine del 1940 presenziò in Giappone ad una riunione che vide tra i partecipanti Rash Behari Bose e Mahendra Pratap, il quale rendicontò la sua riunione nel proprio diario.

The meeting which we announced in our last issue! was duly held. A dinner was given in the beginning to the speakers and to the Indian students. We were only twenty who sat round the table. Our chief guests were two Italian friends and Count Ando and Mr. Miyazaki. This meeting was to hear the Italian views on India and we heard Italy expressed the hope that when our Indian students were to return to their homes they would find the free, independent Indian flag flying in the land. I next came our lecture meeting. Here about two hundred and fifty persons gathered to hear us. The main speakers were a representative of Italy and myself. But Mr. Miyazaki, Mr. Bose, Mr. Sahay and Mr. Sohan Singh also said a few words. Count Ando kindly acted as the manager of the meeting. Mr. Shimoï was kind enough, to translate the Italian speech into beautiful Japanese, and I should add that he was also one chief guest at our dinner.

L'incontro che avevamo annunciato nel nostro ultimo rapporto si è svolto regolarmente. All'inizio è stata offerta una cena ai relatori e agli studenti indiani. Eravamo solo in venti e ci siamo seduti intorno al tavolo. I nostri ospiti principali erano due amici italiani, il Conte Ando e il signor Miyazaki. Questo incontro era per ascoltare il punto di vista italiano sull'India e abbiamo sentito che l'Italia ha espresso la speranza che quando i nostri studenti indiani sarebbero tornati alle loro case, avrebbero trovato la bandiera indiana libera e indipendente che sventolava sulla terra. Qui circa duecentocinquanta persone si sono riunite per ascoltarci. I relatori principali erano un rappresentante dell'Italia e io. Ma anche i signori Miyazaki, Bose, Sahay e Sohan Singh hanno detto qualche parola. Il Conte Ando ha gentilmente svolto il ruolo di direttore dell'incontro. Il signor Shimoï è stato così gentile da tradurre il discorso italiano in un bellissimo giapponese, e devo aggiungere che è stato anche uno dei principali invitati alla nostra cena.

Il suo intervento appare particolarmente significativo al fine di comprendere come il pan-asianesimo sia infine evoluto quale strumento reazionario volto a contrastare efficacemente l'imperialismo occidentale.

Friends, Now this moment has come. Tell me when there was such a time in our life time? Yes, there was an opportunity during the last

Amici, è arrivato questo momento. Mi dica quando c'è stato un momento simile nella nostra vita? Sì, c'è stata un'opportunità

¹³⁸³ *Il Mondo Diplomatico, L'Illustrazione Italiana* 1941, 1941, http://archive.org/details/RAV0070589_1941_00040, p. VI.

world war. But that time Japan and Italy thought it fit to take an opposite course. Now another and yet greater opportunity has come. [...] I believe with all those who are telling us that Europe for Europeans, America for Americans and Asia for Asiatics And seeing the situation of today, I do not mind if Africa is included in the sphere of Europe and if Australia and New Zealand go under American protection But down up to New Guinea and our Fiji islands surely belong to our Asia. [...] All our troubles come due to wrong and long British propaganda You start cleaning up the Far East of all the British influence. [...] now when brave and brainy Germans are hammering the head of the British empire in London, now, when the youths of ancient Italy, modern Italy, are cutting open the arteries of the British empire in the Mediterranean, we cannot wait, we must go forward carrying every thing before us as a flood rushing down a valley does. [...] We are not anti any people. We are not anti English or anti Americans But the British empire must end. India must be made free Our Aryan must be realized, from Iran to Assam, And then, the Far East, Aryan and West Asia will evolve self governing Asia, which will cooperate with USSR, Europe and Americas to create new order in the world, may be, one Federated World State. But we must not fall in dreams The first step to that end is to drive out the British empire from Asia.

durante l'ultima guerra mondiale. Ma in quell'occasione il Giappone e l'Italia hanno ritenuto opportuno seguire un percorso opposto. Ora è arrivata un'altra opportunità, ancora più grande. [...] Sono d'accordo con tutti coloro che ci dicono che l'Europa è per gli europei, l'America per gli americani e l'Asia per gli asiatici. E vista la situazione odierna, non mi dispiace se l'Africa viene inclusa nella sfera dell'Europa e se l'Australia e la Nuova Zelanda passano sotto la protezione americana, ma fino alla Nuova Guinea e le nostre isole Fiji appartengono sicuramente alla nostra Asia. [...] Tutti i nostri problemi sono dovuti a una propaganda britannica sbagliata e prolissa. Iniziate a ripulire l'Estremo Oriente da tutta l'influenza britannica. [...] ora che i coraggiosi e coraggiosi tedeschi stanno martellando la testa dell'impero britannico a Londra, ora che i giovani dell'Italia antica, dell'Italia moderna, stanno aprendo le arterie dell'impero britannico nel Mediterraneo, non possiamo aspettare, dobbiamo andare avanti portando ogni cosa dinanzi a noi come fa un'alluvione che si precipita in una valle. [...] Non siamo contro nessun popolo. Non siamo contro gli inglesi o contro gli americani, ma l'impero britannico deve finire. L'India deve essere resa libera. La Nostra Ariana deve essere realizzata, dall'Iran all'Assam, e poi, l'Estremo Oriente, l'Asia Ariana e l'Asia Occidentale si evolveranno in un'Asia autogovernata, che coopererà con gli Stati Uniti, l'Europa e le Americhe per creare un nuovo ordine nel mondo, forse un unico Stato Federato del Mondo. Il primo passo verso questo obiettivo è quello di cacciare l'impero britannico dall'Asia.

Al fine di cementare l'intesa pan-asiatica e di consolidare la *Dai Tōa Kyōeiken* (大東亞共榮圈, “Sfera di co-prosperità della Grande Asia orientale”), mentre la presa che i giapponesi avevano sui gruppi minoritari all'interno degli Stati Uniti fu affrontata dagli stessi nel modo più diretto e pragmatico possibile. Il 19 febbraio 1942 il presidente Franklin D. Roosevelt emanò l'Ordine Esecutivo 9066, con il quale decretò l'internamento di tutti gli individui nippo-americani, noti

anche come *Nisei* (二世, “Seconda Generazione”)¹³⁸⁴, compresi coloro che avevano la cittadinanza statunitense.

La documentazione americana evidenzia come questa scelta sia stata motivata dal concreto politico rappresentato dagli agenti infiltrati giapponesi non solo affiliati effettivamente all'intelligence militare, ma anche a quella civile, di cui la Black Dragon Society sarebbe stata la massima estensione. I resoconti relativi all'attività antiamericane pubblicati nel periodo bellico evidenziano la registrazione da parte delle autorità americane di tutti i possibili membri dell'organizzazione¹³⁸⁵ e delle attività della stessa sul suolo americano.

In 1941 the committee began its investigation into the operation and activities of the Black Dragon Society. Committee investigators found qualified witnesses to testify on the subversive nature of the organization, and obtained pictures of Japanese-American members of the organization in conference with Mitsuru Toyama in Tokyo. Committee investigators also obtained the records of the youth branch of the Black Dragon Society, which conducts its activities under the name of the Butoku-kai (Military Virtue Society). [...] One of the concentrated activities of the Black Dragon Society in the United States was to keep all Japanese loyal to Japan. Evidence before the committee reveals that the Black Dragon Society was in control, behind the scenes, of all the important Japanese organizations in the United States, from the Central Japanese Association down to the various agricultural associations. It reveals, further, that the Black Dragon Society controlled all vice, gambling, and narcotic trafficking in Japanese communities.¹³⁸⁶

Nel 1941 il comitato iniziò la sua indagine sul funzionamento e le attività della Società del Drago Nero. Gli investigatori del Comitato hanno trovato testimoni qualificati per testimoniare sulla natura sovversiva dell'organizzazione e hanno ottenuto le foto dei membri nippo-americani dell'organizzazione in conferenza con Mitsuru Toyama a Tokyo. Gli investigatori del Comitato hanno anche ottenuto i documenti del ramo giovanile della Società del Drago Nero, che svolge le sue attività sotto il nome di Butoku-kai (Società della Virtù Militare). [...] Una delle attività principali della Società del Drago Nero negli Stati Uniti era quella di mantenere tutti i giapponesi fedeli al Giappone. Le prove raccolte davanti alla commissione rivelano che la Società del Drago Nero controllava, dietro le quinte, tutte le organizzazioni giapponesi importanti negli Stati Uniti, dall'Associazione Centrale Giapponese fino alle varie associazioni agricole. Inoltre, rivela che la Società del Drago Nero controllava tutti i vizi, il gioco d'azzardo e il traffico di stupefacenti nelle comunità giapponesi.

La repressione colpì naturalmente anche gli attivisti per i diritti dei neri che avevano negli anni mostrato evidenti simpatie per le istanze pan-asiatiche. Nel settembre 1942 l'FBI condusse una serie retate a Chicago che portarono all'arresto di ottantacinque afroamericani, con tre donne e nove

¹³⁸⁴ Buxton, A. Carly. *Unthinking Collaboration: American Nisei in Transwar Japan*. Stati Uniti: University of Hawaii Press, 2022, p. IX.

¹³⁸⁵ *Investigation of Un-American Propaganda Activities in the United States: Appendix*. Stati Uniti: U.S. Government Printing Office, 1941, pp. 134-138.

¹³⁸⁶ *Ibidem*.

uomini furono accusati di sedizione ed i restanti di evasione dalla leva. Quest'azione coinvolse i membri di varie associazioni per i diritti dei neri e comunità mussulmane, come l'*Allah Temple of Islam*, il *Peace Movement of Ethiopia*, la *Colored American National Organization*, la *Brotherhood of Liberty for the Black People of America*, il *Century Service Exchange*, l'*Ethiopian Pacific Movement*, l'*International Reassemble of the Church of Freedom League*, il *Pacific Movement of the Eastern World*, l'*House of Israel*, il *Moorish Science Temple of America*, e non ultima la *Nation of Islam*.¹³⁸⁷ Satokata Takahashi, dopo essere stato arrestato nel 1939 per essere entrato illegalmente negli Stati Uniti, fu rilasciato nel febbraio 1942 per poi essere immediatamente riarrestato a causa dei suoi legami con *Detroit race riot* del 1943.¹³⁸⁸ Interrogato dalle autorità, ammise chiaramente di essere un membro della *Black Dragon Society*, ma affermò anche che né lui né l'organizzazione avessero in alcun modo legami con il governo giapponese.¹³⁸⁹ Tali informazioni, siano essere vere o false, permettono comunque di stabilire un diretto coinvolgimento dei gruppi nazionalisti nipponici nel sostegno alle rivendicazioni afroamericane.

Poche ore dopo l'attacco a Pearl Harbor i soldati dell'Esercito imperiale giapponese avevano invaso anche le Filippine, dove poterono contare sull'appoggio di un vecchio alleato della *Gen'yōsha*, ovvero Emilio Aguinaldo. In seguito alla conquista americana delle Filippine, Aguinaldo si era ritirato dalla vita pubblica vino alla formazione del *Commonwealth*, quando decise di concorrere per la carica presidenziale ottenendo però magri risultati. Lo sbarco delle forze nipponiche portò il Tenente Generale Masaharu Homma, comandante in capo delle forze giapponesi, a dichiarare la fine della sovranità americana sulle Filippine, proclamando la legge marziale nelle aree occupate e pubblicizzando quali fosse l'obiettivo del Giappone, ovvero "liberare i popoli dell'Asia dall'oppressione dei poteri coloniali".¹³⁹⁰

Le autorità nipponiche promossero la formazione di un governo locale coinvolgendo i funzionari del Commonwealth anche attraverso la collaborazione di Aguinaldo, il quale intrattenne rapporti con il generale Masami Maeda. Il 28 gennaio il Primo Ministro giapponese Hideki Tōjō affermò davanti alla Dieta giapponese che il Giappone avrebbe concesso l'indipendenza alle Filippine entro un anno, a condizione che i filippini avessero compreso i principi della Grande Asia Orientale. In una lettera inviata a Maeda il 16 febbraio 1942, Aguinaldo espresse il proprio sostegno all'occupazione nipponica della Filippine, dichiarando che il popolo filippino "dovrebbe fidarsi del buon proposito dell'Impero giapponese volto a rendere le Filippine una nazione indipendente, membro della sfera di co-prosperità nella Grande Asia Orientale."

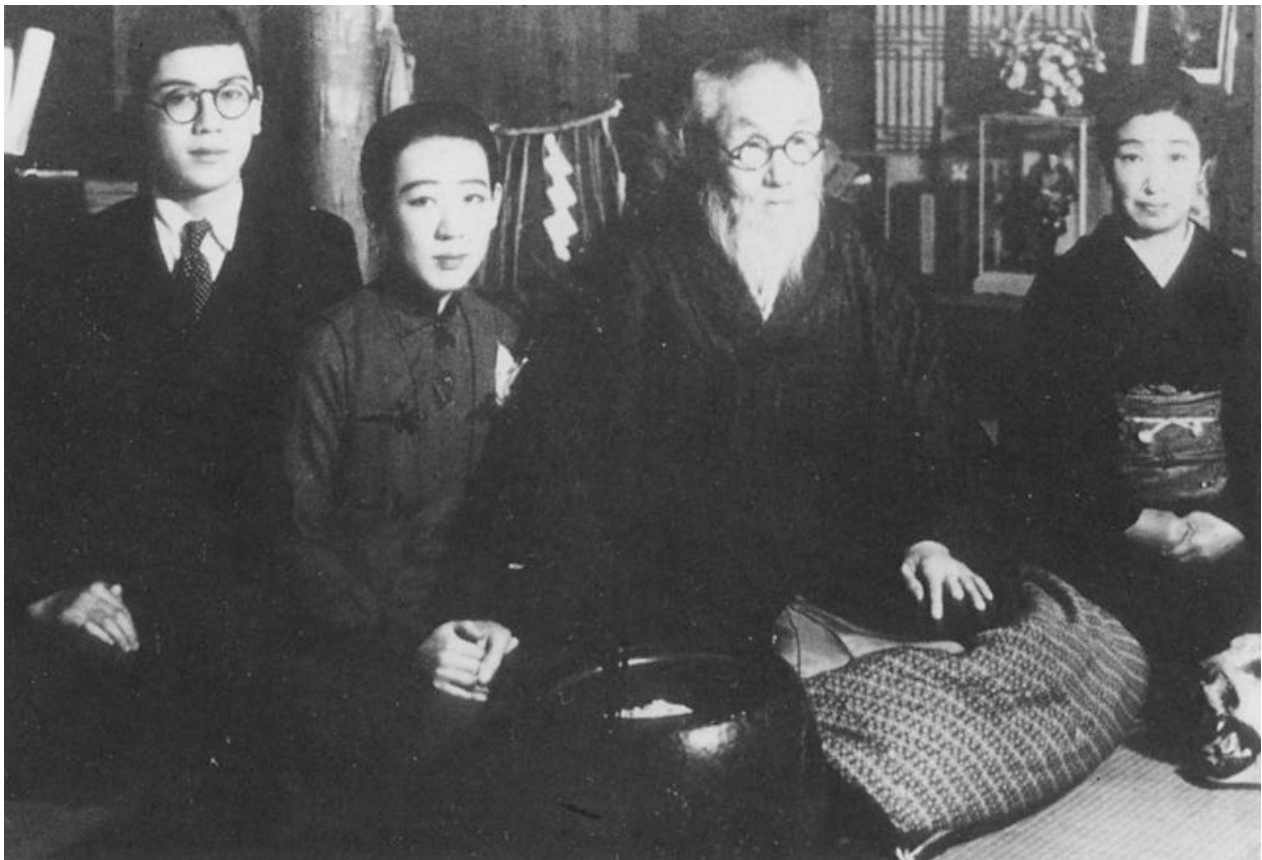
Questa Sfera di co-prosperità dell'Asia Orientale fu consolidata attraverso l'organizzazione a Tōkyō della *Dai Tōa Kaigi* (大東亞會議, "Conferenza della Grande Asia orientale") promossa il 5 novembre 1943 da Hideki Tōjō e dai vertici militari e che rappresentò il culmine delle azioni promosse nel corso degli anni dagli attivisti delle società nazionaliste pan-asiatiche come Mitsuru Tōyama e Iwane Matsui. Le delegazioni partecipanti al consesso furono quella giapponese presieduta da Tōjō, quella del Manciukuò guidata dal Primo Ministro Zhang Jinghui, quella

¹³⁸⁷ Allen, Ernest. "When Japan Was 'Champion of the Darker Races': Satokata Takahashi and the Flowering of Black Messianic Nationalism." *The Black Scholar* 24, no. 1 (1994): 23–46. <http://www.jstor.org/stable/41068457>, pp. 24-26.

¹³⁸⁸ Ibidem, p. 36.

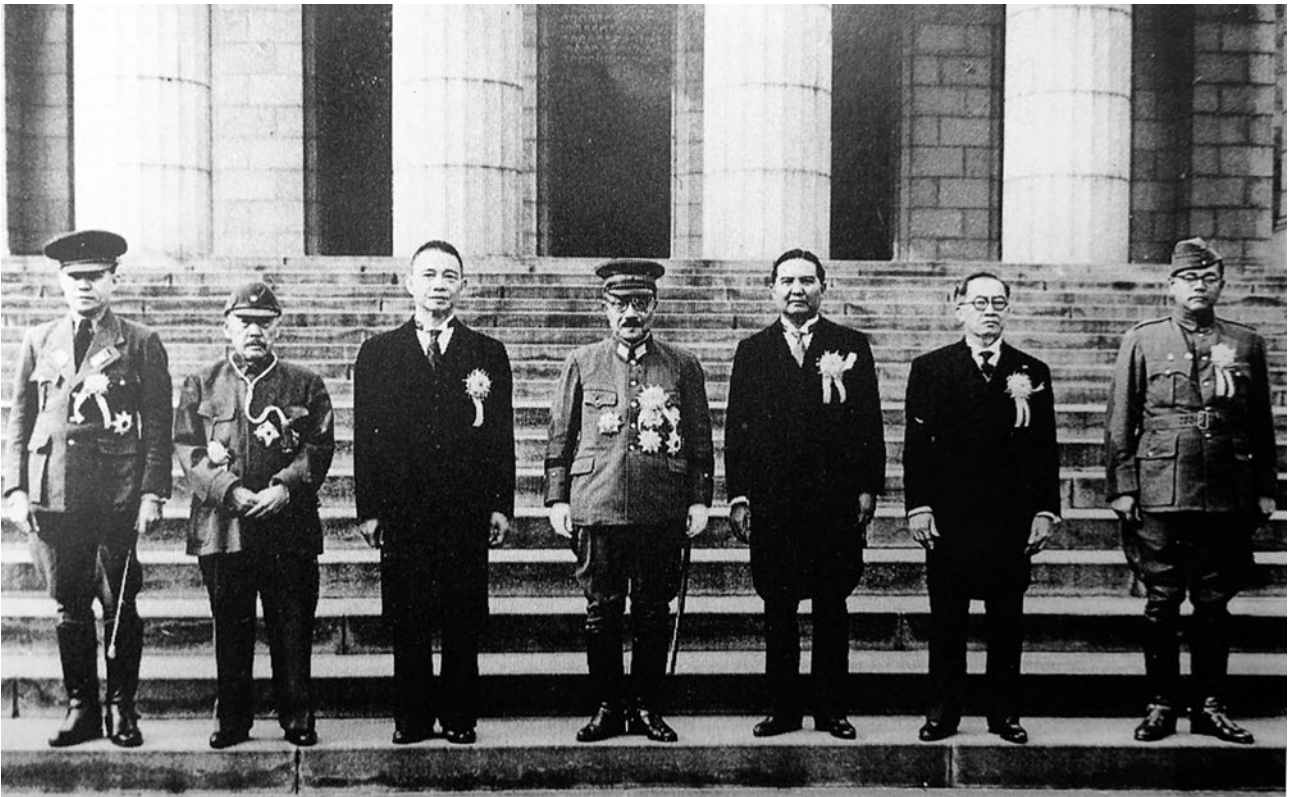
¹³⁸⁹ Ibidem, pp. 36-37.

¹³⁹⁰ ARA, SATOSHI. "Emilio Aguinaldo under American and Japanese Rule Submission for Independence?" *Philippine Studies: Historical & Ethnographic Viewpoints* 63, no. 2 (2015): 161–92. <http://www.jstor.org/stable/24672333>, p. 189.



[Figura 37] Yoshiko Kawashima e Mitsuru Tōyama 1944

³³hyllis Birnbaum, *Manchu Princess, Japanese Spy: The Story of Kawashima Yoshiko, the Cross-Dressing Spy Who Commanded Her Own Army* (Columbia University Press, 2015).



[Figura 38] Leader Pan-asiatici alla Conferenza di Tōkyō del 1943.

I capi delegazione presenti alla conferenza: da sinistra, Ba Maw, Zhang Jinghui, Wang Jingwei, Hideki Tōjō, Wan Waithayakon, José P. Laurel e Subhas Chandra Bose.

³⁴apanese book "Showa History Vol.11: Road to Catastrophe" published by Mainichi Newspapers Company.

Governo Nazionale Riorganizzato della Repubblica di Cina capitana da Wang Jingwei, quella Birmana con a capo Ba Maw, quella indiana rappresentata da Subhas Chandra Bose, quella della Repubblica filippina con a capo il Presidente Jose Paciano Laurel e quella del Regno di Thailandia, che rispondeva al principe Wan Waithayakon.¹³⁹¹ I partecipanti arrivarono ad approvare il 6 novembre una dichiarazione congiunta di grande significato ideologico e propagandistico:

It is the basic principle for the establishment of world peace that the nations of the world have each its proper place, and enjoy prosperity in common through mutual aid and assistance. The United States of America and the British Empire have, in seeking their own prosperity, oppressed other nations and peoples. Especially in East Asia, they indulged in insatiable aggression and exploitation, and sought to satisfy their inordinate ambition of enslaving the entire region, and finally they came to menace seriously the stability of East Asia. Herein lies the cause of the present war. The countries of Greater East Asia, with a view to contributing to the cause of world peace, undertake to cooperate toward prosecuting the War of Greater East Asia to a successful conclusion, liberating their region from the yoke of British-American domination, and assuring their self-existence and self-defense, and in constructing a Greater East Asia in accordance with the following principles:

The countries of Greater East Asia, through mutual cooperation, will ensure the stability of their region and construct an order of common prosperity and well-being based upon justice.

The countries of Greater East Asia will ensure the fraternity of nations in their region by respecting one another's sovereignty and independence and practicing mutual assistance and amity.

The countries of Greater East Asia, by respecting one another's traditions and developing the creative faculties of each race, will enhance the culture and civilization of

Il principio fondamentale per l'instaurazione della pace mondiale è che le nazioni del mondo abbiano ciascuna il proprio posto e godano della prosperità in comune attraverso l'aiuto e l'assistenza reciproci. Gli Stati Uniti d'America e l'Impero Britannico, nel cercare la propria prosperità, hanno oppresso altre nazioni e popoli. Soprattutto in Asia orientale, si sono lasciati andare a un'aggressione e a uno sfruttamento insaziabili, cercando di soddisfare la loro ambizione smodata di asservire l'intera regione, e infine sono arrivati a minacciare seriamente la stabilità dell'Asia orientale. Ecco la causa dell'attuale guerra. I Paesi della Grande Asia Orientale, al fine di contribuire alla causa della pace mondiale, si impegnano a cooperare per portare a termine con successo la Guerra della Grande Asia Orientale, liberando la loro regione dal giogo della dominazione britannico-americana e assicurando la loro esistenza e autodifesa, e per costruire una Grande Asia Orientale in conformità con i seguenti principi:

I Paesi della Grande Asia Orientale, attraverso la cooperazione reciproca, garantiranno la stabilità della loro regione e costruiranno un ordine di prosperità e benessere comune basato sulla giustizia.

I Paesi della Grande Asia Orientale garantiranno la fratellanza delle nazioni nella loro regione, rispettando la sovranità e l'indipendenza reciproca e praticando l'assistenza e l'amicizia reciproca.

I Paesi della Grande Asia Orientale, rispettando le tradizioni reciproche e sviluppando le facoltà creative di ciascuna razza, miglioreranno la cultura e la civiltà

¹³⁹¹ Spencer C. Tucker, *World War II. The Definitive Encyclopedia and Document Collection. 5 Vols* (Santa Barbara: ABC-CLIO, Inc, 2017), p. 728.

Greater East Asia.

The countries of Greater East Asia will endeavor to accelerate their economic development through close cooperation upon a basis of reciprocity and to promote thereby the general prosperity of their region.

The countries of Greater East Asia will cultivate friendly relations with all the countries of the world and work for the abolition of racial discriminations, the promotion of cultural intercourse, and the opening of resources throughout the world, and contribute thereby to the progress of mankind.¹³⁹²

della Grande Asia Orientale.

I Paesi della Grande Asia Orientale cercheranno di accelerare il loro sviluppo economico attraverso una stretta cooperazione su una base di reciprocità e di promuovere così la prosperità generale della loro regione.

I Paesi della Grande Asia Orientale coltiveranno relazioni amichevoli con tutti i Paesi del mondo e lavoreranno per l'abolizione delle discriminazioni razziali, la promozione dei rapporti culturali e l'apertura delle risorse in tutto il mondo, contribuendo così al progresso dell'umanità.

L'incontro cementò l'intesa tra le parti e promosse una collaborazione militare attiva, in particolare da parte dei due Bose e dell'Esercito nazionale indiano. Purtroppo, la guerra non proseguì come sperato, dato che nel Pacifico, in seguito alla decisiva sconfitta subita dai giapponesi nella Battaglia delle Midway, gli Stati Uniti iniziarono una progressiva quanto sofferta avanzata verso le coste giapponesi, dove la classe dirigente nipponica era pronta a tutto pur di resistere alla minaccia occidentale sfruttando decenni di propaganda e indottrinamento ideologico.

8. *Endgame*

Nonostante la collaborazione dei movimenti pan-asiatici, la Guerra nel Pacifico si trasformò gradualmente in una difesa disperata dell'isole dell'Impero giapponese, ognuna delle quali difesa strenuamente dai soldati dell'Esercito imperiale che imposero agli alleati un prezzo altissimo per ogni loro vittoria. Nel Mediterraneo le forze italo-tedesche furono respinte, l'Italia invasa e costretta alla resa, mentre solo la piccola Repubblica di Salò guidata da Benito Mussolini assistita dalla Wehrmacht e dalle SS resisteva all'avanzata degli alleati, i quali il 6 giugno 1944 aprirono un nuovo fronte in Normandia mentre dagli Urali le ondate umane sovietiche respinsero le forze tedesche a Stalingrado a partite dal 2 febbraio 1943, dando inizio ad una controffensiva che avrebbe portato l'Armata Rossa alle porte di Berlino. In Asia orientale la guerra veniva condotta dalle armate nipponiche ai danni della popolazione civile e dei territori occupati, che videro la proliferazione di numerose attività illecite. Tra i peggiori crimini condotti dai nipponici vi fu persino la sperimentazione umana ai danni dei prigionieri di guerra sovietici, degli emigrati russi

¹³⁹² YELLEN, JEREMY A. "Wartime Wilsonianism and the Crisis of Empire, 1941–43." *Modern Asian Studies* 53, no. 4 (2019): 1278–1311. <https://doi.org/10.1017/S0026749X17000397>.

accusati di essere spie del Cremlino e dei cinesi, condotta dal microbiologo e generale Shirō Ishii al fine di costruire armi biologiche.¹³⁹³

Grigorij Michajlovič Semënov aveva partecipato con i propri uomini agli incidenti di frontiera con l'URSS che si erano conclusi con la disfatta di Khalkin Gol il 16 settembre 1939, e una volta che i giapponesi ebbero sospeso qualsiasi operazione nei conforti della Siberia sovietica per fronteggiare gli anglo-americani l'*Ataman* decise di ritirarsi con la sua famiglia nella città di Dairen, come testimoniato dai rapporti dell'OSS:

Semenov now resides at Kaka-Kashi (Hsia-chia-hotzi), a few miles southwest of Dairen, in a 90,000-yen villa which contains offices, residential quarters, an air raid shelter and a small arsenal, including stores of ammunition. The residence is carefully guarded by Japanese secret agents and every precaution has been taken to insure the safety of his person. Semenov, himself, wears a bulletproof vest when out of his home and is always armed.¹³⁹⁴

Semenov risiede ora a Kaka-Kashi (Hsia-chia-hotzi), a pochi chilometri a sud-ovest di Dairen, in una villa da 90.000 yen che contiene uffici, alloggi, un rifugio antiaereo e un piccolo arsenale, compresi i depositi di munizioni. La residenza è attentamente sorvegliata da agenti segreti giapponesi e sono state prese tutte le precauzioni per garantire la sicurezza della sua persona. Semenov stesso indossa un giubbotto antiproiettile quando esce da casa sua ed è sempre armato.

Sakata Shigemori e Yoshio Kodama entrarono intanto in contatto con i trafficanti nazionalisti cinesi, iniziando a fare il doppio gioco al fine di ottenere maggiori profitti dal contrabbando di oppio, attività che con il proseguire del conflitto si fece sempre più complicata.¹³⁹⁵ Le forze giapponesi, poste in situazione disperata, iniziarono ad impiegare piloti volontari noti come *Kamikaze* (神風), “Vento Divino”) per colpire le navi statunitensi e rallentare la loro avanzata nel Pacifico, dove si consumavano battaglie sempre più brutali come quelle di Iwo Jima e di Okinawa. Quest'ultima non solo fu conquistata dagli americani attraverso il sacrificio di migliaia di soldati, ma la sua caduta portò anche un altissimo tasso di perdite civili. Chi non moriva negli scontri, onde evitare il disonore di subire violenze e stupri da parte delle truppe americane, preferiva infatti togliersi la vita. La propaganda nazionalista aveva per decessi invitato la popolazione ad essere disposta all'estremo sacrificio per la patria e durante la guerra la mostrificazione delle truppe alleate incoraggiò moltissimi giapponesi ad attuare veri e propri suicidi di massa, uccidendo sé stessi e le proprie famiglie.

Mentre gli americani avanzavano sempre più verso l'arcipelago nipponico pianificando al contempo l'invasione anfibia del Sol levante, meglio nota come Operazione *Downfall*, il movimento nazionalista giapponese perse la propria principale “testa”. A Gotemba, nella Prefettura di Shizuoka, alle pendici del Monte Fuji, il 5 ottobre 1944 morì infatti Mitsuru Tōyama, alla veneranda età di

¹³⁹³ Jamie Bisher, *White Terror: Cossack Warlords of the Trans-Siberian* (Routledge, 2006), p. 367.

¹³⁹⁴ *Ibidem*, p. 368.

¹³⁹⁵ Kathryn Meyer e Terry Parssinen, *Webs of Smoke: Smugglers, Warlords, Spies, and the History of the International Drug Trade* (Rowman & Littlefield Publishers, 2002), pp. 224-226.

ottantanove anni. La notizia colpì profondamente i suoi seguaci, tra cui Kōki Hirota, che presiedette il comitato funebre¹³⁹⁶, mentre la notizia fu riportata anche dalla stampa statunitense.

SAN FRANCISCO, (AP) - Japan's Domei (News) agency Thursday announced the death of Mitsuru Toyama, 90-year-old head of the Black Dragon society, Japanese terroristic patriotic organization. The dispatch, intercepted by the federal communications commission, said the "saint" of the terrorist movement died at his summer home Wednesday night of a long illness. FCC far eastern monitors described him as "one of the most powerful political bosses in Japan, believed to be the power behind the Tojo government and responsible for the present greater east Asia war. The Black Dragon society figured prominently in Japanese espionage in the United States. The FBI repeatedly reported the arrest of Black Dragon men early in the war when it was rounding up dangerous aliens."¹³⁹⁷

SAN FRANCISCO, (AP) - L'agenzia giapponese Domei (News) ha annunciato giovedì la morte di Mitsuru Toyama, 90enne capo della società del Drago Nero, organizzazione patriottica terroristica giapponese. Il dispaccio, intercettato dalla Commissione federale per le comunicazioni, ha detto che il 'santo' del movimento terroristico è morto nella sua casa estiva mercoledì sera a causa di una lunga malattia. I monitor dell'FCC dell'Estremo Oriente lo hanno descritto come "uno dei boss politici più potenti del Giappone, ritenuto il potere dietro il governo Tojo e responsabile dell'attuale guerra nell'Asia orientale". La società del Drago Nero ha avuto un ruolo importante nello spionaggio giapponese negli Stati Uniti. L'FBI ha ripetutamente segnalato l'arresto di uomini del Drago Nero all'inizio della guerra, quando stava radunando gli stranieri pericolosi.

Con Tōyama si spegneva di fatto quella generazione di nazionalisti che aveva vissuto sulla propria pelle gli effetti della Transizione Meiji e della globalizzazione e che di fatto aveva camminato nell'ombra dell'intera storia dell'Impero giapponese contemporaneo, partecipando in prima persona alla sua ascesa e alla sua caduta. Intere generazioni si erano formate attraverso gli istituti e le associazioni patriottiche e ora, coerentemente agli insegnamenti ricevuti, erano pronte a morire per difendere il proprio paese dagli stessi occidentali che per anni lo avevano minacciato. Gli americani erano perfettamente consapevoli che invadere il Giappone avrebbe portato al massacro di ambo le parti, e i piani dell'Operazione *Downfall* certificano tale consapevolezza.¹³⁹⁸ La scienza però offrì al Neopresidente Harry Spencer Truman, insidiatosi in seguito alla morte di Roosevelt il 12 aprile 1945, uno strumento non solo per piegare la resistenza del Sol levante, ma anche per lanciare un diretto messaggio all'Unione Sovietica.

Dopo la caduta di Berlino, il suicidio di Hitler e la fine della guerra in Europa nel maggio 1945, il 6 agosto 1945 la città di Hiroshima fu spazzata via da un primo ordigno atomico, mentre il 9 agosto la stessa sorte toccò alla città di Nagasaki, dopo che l'8 agosto le truppe sovietiche invasero la Manciuria. L'attacco nucleare sconvolse la classe dirigente nipponica, e Hiroito acconsentì a trattare

¹³⁹⁶ Shiroyama, Saburō. *War criminal: the life and death of Hirota Koki*. Giappone: Kodansha International, p. 231.

¹³⁹⁷ *Japan terrorist Reported Dead*, «The Daily Nonpareil 05 Oct 1944», Newspapers.com, consultato 29 febbraio 2024, <https://www.newspapers.com/image/960513244/>, p. 1.

¹³⁹⁸ Defense Technical Information Center, *DTIC ADA637885: Staff Study Olympic Operations in Southern Kyushu, 1945*, http://archive.org/details/DTIC_ADA637885.

la pace. I militari però non erano ancora disposti ad arrendersi, tanto da essere disposti ad attuare un colpo di stato il 14 agosto pur di continuare a combattere, ma i tentativi non portarono a nulla e i promotori del *golpe* decisero infine di compiere *seppuku*. L'imperatore trasmise la mattina del 15 agosto il proprio messaggio di resa all'intera nazione:

After pondering deeply the general trends of the world and the actual conditions obtaining in Our Empire today, We have decided to effect a settlement of the present situation by resorting to an extraordinary measure. [...] To strive for the common prosperity and happiness of all nations as well as the security and well-being of Our subjects is the solemn obligation which has been handed down by Our Imperial Ancestors and which lies close to Our heart. [...] But now the war has lasted for nearly four years. Despite the best that has been done by everyone—the gallant fighting of the military and naval forces, the diligence and assiduity of Our servants of the State, and the devoted service of Our one hundred million people—the war situation has developed not necessarily to Japan's advantage, while the general trends of the world have all turned against her interest. [...] Moreover, the enemy has begun to employ a new and most cruel bomb, the power of which to do damage is, indeed, incalculable, taking the toll of many innocent lives. Should we continue to fight, not only would it result in an ultimate collapse and obliteration of the Japanese nation, but also it would lead to the total extinction of human civilization. [...] The hardships and sufferings to which Our nation is to be subjected hereafter will be certainly great. We are keenly aware of the inmost feelings of all of you, Our subjects. However, it is according to the dictates of time and fate that We have resolved to pave the way for a grand peace for all the generations to come by enduring the unendurable and suffering what is unsufferable.

Dopo aver riflettuto a fondo sulle tendenze generali del mondo e sulle condizioni attuali del nostro Impero, abbiamo deciso di risolvere la situazione attuale ricorrendo a una misura straordinaria. [...] Lottare per la prosperità e la felicità comune di tutte le nazioni, nonché per la sicurezza e il benessere dei nostri sudditi, è un obbligo solenne che ci è stato tramandato dai nostri antenati imperiali e che ci sta a cuore. [...] Ma ora la guerra dura da quasi quattro anni. Nonostante il meglio che è stato fatto da tutti - i valorosi combattimenti delle forze militari e navali, la diligenza e l'assiduità dei nostri servitori dello Stato e il servizio devoto della nostra popolazione di cento milioni di persone - la situazione del conflitto si è sviluppata non necessariamente a vantaggio del Giappone, mentre le tendenze generali del mondo si sono rivolte tutte contro il suo interesse. [...] Inoltre, il nemico ha iniziato a impiegare una nuova e crudele bomba, il cui potere distruttivo è davvero incalcolabile, causando la morte di molte persone innocenti. Se dovessimo continuare a combattere, non soltanto si arriverebbe al collasso e alla distruzione definitiva della nazione giapponese, ma si arriverebbe anche all'estinzione totale della civiltà umana. [...] Le difficoltà e le sofferenze a cui la nostra nazione sarà sottoposta in futuro saranno certamente grandi. Siamo consapevoli dei sentimenti più intimi di tutti voi, Nostri sudditi. Tuttavia, è secondo i dettami del tempo e del destino che abbiamo deciso di aprire la strada a una grande pace per tutte le generazioni a venire, sopportando l'insopportabile e soffrendo ciò che è intollerabile.

Il 2 settembre 1945, a bordo della *USS Missouri* e in presenza del generale statunitense Richard K. Sutherland, il Giappone firmava la resa che sanciva anche l'inizio dell'occupazione americana dell'arcipelago, mentre Hirohito promulgava la Dichiarazione della natura umana dell'imperatore, che di fatto poneva fine allo *Shintō* di Stato e al cuore stesso del *kokutai* e del nazionalismo giapponese. Molti di coloro che avevano collaborato con l'intelligence e l'Esercito giapponese erano intanto deceduti o dovettero affrontare le conseguenze delle proprie azioni. Semënov fu raggiunto dai soldati sovietici nel settembre 1945 a Dairen e giustiziato il 29 agosto 1946, Rash Beari Bose morì di malattia il 21 gennaio 1945, Abdurreshid Ibrahim si spense a Tōkyō il 31 agosto 1944 mentre Emilio Aguinaldo fu invece arrestato dalla Resistenza filippina l'8 febbraio 1945.

I responsabili delle azioni giapponesi, siano essi politici, militari, diplomatici, agenti o attivisti nazionalisti, furono tutti arrestati dalle forze di occupazione guidate dal generale Douglas MacArthur. Mentre in Europa gli orrori nazisti vennero perseguiti a Norimberga, le colpe del Giappone furono giudicate a Tōkyō dall'*International Military Tribunal for the Far East*. Da quest'organo furono posti sotto accusa molti degli individui il cui coinvolgimento nella politica estera e nazionale nipponica è già stato evidenziato. I processi portarono alla condanna a morte per crimini di Classe A (crimini contro la pace), Classe B (crimini di guerra) e Classe C (crimini contro l'umanità) il Generale Kenji Doihara, l'ex Primo Ministro Kōki Hirota, il Generale Seishiro Itagaki, il Generale Heitarō Kimura, il tenente generale Akira Mutō e Generale Hideki Tōjō. Per soli crimini di Classe B e C fu invece condannato all'impiccagione Iwane Matsui. Altri personaggi rilevanti le cui azioni hanno contribuito allo scoppio della guerra in Asia e nel Pacifico furono condannati all'ergastolo, come il Generale Sadao Araki o Naoki Hoshino.

Le testimonianze offerte al Tribunale testimoniano l'ampia rete di connessioni intrattenuta dagli imputati, ma è interessante notare i nomi di coloro che furono processati e che furono poi scarcerati dalla sezione legale di Douglas MacArthur.

Alva C. Carpenter, head of MacArthur's legal section, in announcing the dismissals said officials in the group occupied office at a time when they could not have been responsible for atrocities or were industrialists who could not be charged with atrocities. Those released included: Yoshihisa Kuzu, who once was president of the Black Dragon Society which was notorious in Japan's plotting for conquest; Gen. Toshizo Nishio, who was commander-in-chief in China for a time and was a close associate of Tojo, and Eiji Amau, a diplomat who wrote the well-known "Amau Statement" on Japan's plan for conquest. Others freed were: Genki Abe, vice chief of the cabinet planning board; Fumio Goto, minister without portfolio in 1943-44; Koichiro Ishihara, industrialist; Yoshio Kodama, navy purchasing agent; Ryoichi Sasakawa,

Alva C. Carpenter, capo della sezione legale di MacArthur, nell'annunciare i proscioglimenti ha detto che i funzionari del gruppo occupavano la carica in un momento in cui non potevano essere responsabili di atrocità o erano industriali che non potevano essere accusati di atrocità. Tra le persone rilasciate ci sono: Yoshihisa Kuzu, che una volta era presidente della Società del Drago Nero, nota per i complotti di conquista del Giappone; il Gen. Toshizo Nishio, che fu comandante in capo in Cina per un certo periodo e fu uno stretto collaboratore di Tojo, ed Eiji Amau, un diplomatico che scrisse la nota "Dichiarazione Amau" sul piano di conquista del Giappone. Tra i detenuti rilasciati figurano anche: Genki Abe, vice capo del Consiglio di pianificazione del Gabinetto; Fumio Goto, Ministro senza portafoglio nel 1943-44; Koichiro Ishihara,

Lista 1. Organizzazione giapponesi sciolte dalle forze di occupazione americana.

1. DAI NIPPON ISSHIN-KAI (Great Japan Renovation Society)
2. DAI NIPPON KOA RENMEI (Great Japan Rising Asia Alliance) and all its affiliated organizations
3. DAI NIPPON SEISANTO (Great Japan Production Party)
4. DAI NIPPON SEKISEI-KAI (Greater Japan True-Hearted Society)
5. DAI TOA KYOKAI (Greater East Asia Association)
6. DAITO JUKU (Eastern Academy)
7. GENRON HOKOKU KAI (Literary Patriotic Society)
8. GENYOSHA (Dark Ocean Society)
9. JIKYOKU KAIGI KAI (Current Affairs Discussion Society)
10. KAKUMEI-SO (The House of the Cry of the Crane)
11. KENKOKU-KAI (National Foundation Society)
12. KINKEI GAKUIN (Golden Pheasant Institute)
13. KOKURYUKAI (Black Dragon Society)
14. KOKUSAI HANKYO RENMEI (Anti-Communist League)
15. KOKUSAI SEIKEI GAKKAI (International Political Economy Society)
16. KOKUSUI TAISHUTO (Ultra-nationalist Party)
17. KOKUTAI YOGO RENGO KAI (National State Protection League)
18. MEIRIN-KAI (Higher Ethics Society)
19. MIZUHO CLUB (Mizuho-archaic poetic term for Japan, literally "fresh rice plant")
20. SONJO DOSHIKAI (Loyalist Comrades Society)
21. TAIKA KAI (Great Change Society)
22. TENKOKAI (Heavenly Action Society)
23. TOA RENMEI (East Asia League)
24. TOHO DOSHIKAI (Far Eastern Comrades Association)
25. TOHO KAI (Eastern Society)
26. YAMATO MUSUBI HONSHA (Yamato Solidarity Headquarters) or (Japanese Knot)
27. ZEN NIPPON SEINEN KURABU (All Japan Young Men's Club)



[Figura 39] Mitsuru Toyama e sua moglie.

organizer of extremist parties; Sandkichi Takahashi, an organizer of the wartime political party of the Imperial Rule Assistance Assn. and a member of the supreme war council and Masayuki Tani, chief of the cabinet information bureau.¹³⁹⁹

industriale; Yoshio Kodama, agente di spesa della Marina; Ryoichi Sasakawa, organizzatore di partiti estremisti; Sandkichi Takahashi, organizzatore del partito politico in tempo di guerra della Imperial Rule Assistance Assn. e membro del Consiglio supremo di guerra e Masayuki Tani, capo dell'Ufficio informazioni del Gabinetto.

Tra le personalità scagionate figurano Yoshihisa Kuzu, colui che aveva assunto la guida della *Black Dragon Society* dopo la dipartita di Uchida Ryōhei, e Yoshio Kodama, affiliato alla *Gen'yōsha*, mentre Satomi Hajime testimoniò ai processi di Tōkyō senza però essere indagato.¹⁴⁰⁰ Ciò appare estremamente insolito, considerando in *primis* l'accanimento mediatico condotto negli anni dalla stampa e dall'intelligence americana, e soprattutto dato che uno dei primi atti di MacArthur fu proprio quello di abolire le organizzazioni nazionaliste, comprese la *Black Dragon Society* e la *Gen'yōsha*. **[Lista 1]**

A ciò si deve necessariamente aggiungere dopo la guerra Yoshio Kodama non sia solo diventato un importante esponente della *Yakuza*, ma anche un dichiarato agente della CIA¹⁴⁰¹ e convinto anticomunista. Inoltre, tra i condannati a morte nei processi di Tōkyō, alla luce della ricostruzione che è stata finora offerta, si può notare come siano stati giustiziati importanti promotori del movimento pan-asiatico, dato che Kōki Hirota e Iwane Matsui erano sostenitori di tale progetto Hideki Tōjō era tra coloro che aveva patrocinato nel 1943 la Conferenza della Grande Asia orientale. Ciò, unito all'esecuzione di Kenji Doihara, noto per essere a capo delle operazioni di intelligence sul continente e per gestire ampie reti di monopoli e attività illecite, potrebbe spiegare il come la rete consolidatasi negli anni attraverso le iniziative dei nazionalisti pan-asiatici sia evoluta in seguito alla caduta dell'Impero giapponese e alla sua transizione sotto il controllo americano.

Considerando poi gli eventi postbellici verificatisi in Cina, in Vietnam e in Corea e la volontà americana di contenere il comunismo in Asia nel dopoguerra appare opportuno interrogarsi su un eventuale tentativo da parte delle autorità americane nell'appropriarsi di questo sistema che avrebbe garantito un netto vantaggio strategico sui propri avversari nella gestione del traffico clandestino di informazioni e delle risorse, sfruttando a proprio vantaggio i contatti creati negli anni precedenti dagli agenti nipponici. Se si prendono in considerazione tali ipotesi, è possibile che l'esecuzione di Hirota, Doihara e Matsui, favorita dai crimini ai quali avevano più o meno direttamente partecipato, abbia facilitato la transizione di quelle metastrutture da loro controllate e che furono inglobate nel sistema di intelligence statunitense.

Quel che però è evidente, è che una rete complessa come quella nazionalista, comprendente politici, imprenditori, militari, cittadini comuni, intellettuali e criminali, nonostante lo

¹³⁹⁹ «The Monitor 24 Dec 1948, Page 2», Newspapers.com, consultato 29 febbraio 2024, <https://www.newspapers.com/image/292852440/>.

¹⁴⁰⁰ Watt, Donald Cameron. *The Tokyo War Crimes Trial*. Stati Uniti: Garland Pub., 1981, p. 4-881.

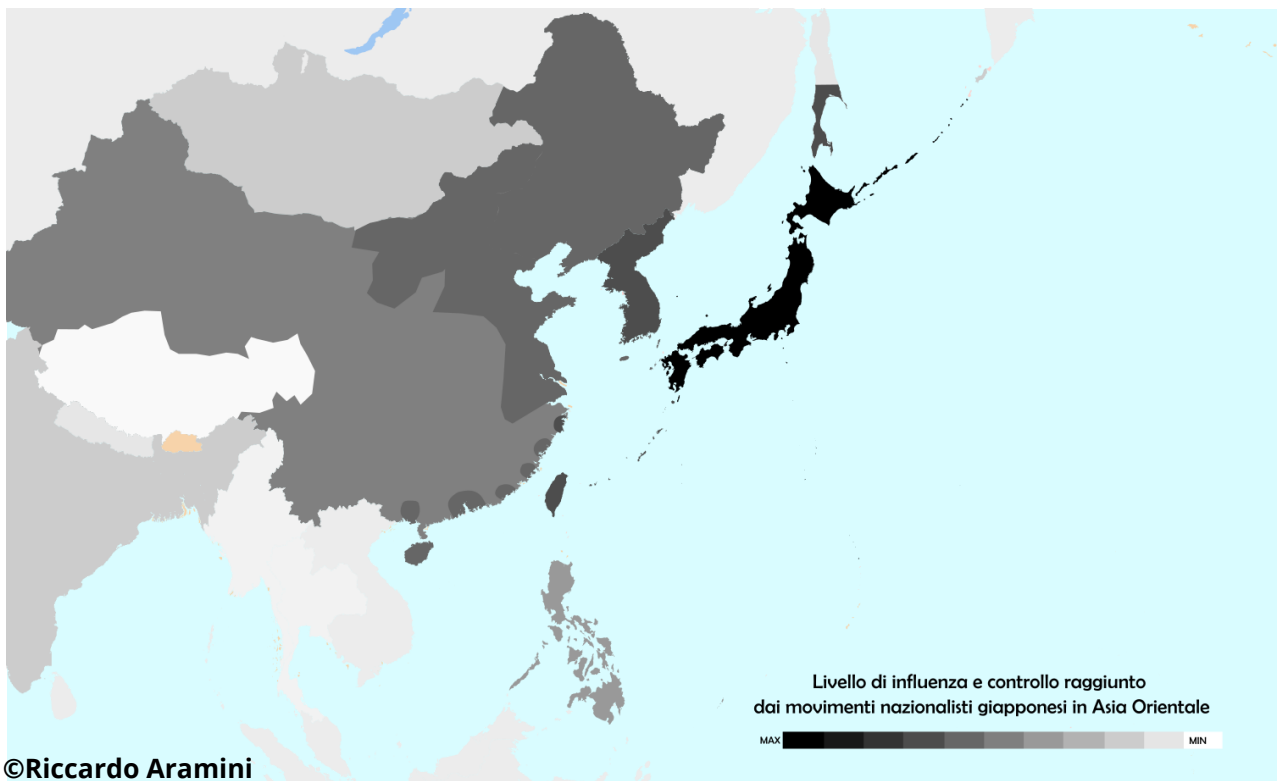
¹⁴⁰¹ *Foreign and Corporate Bribes: Hearings Before the Committee on Banking, Housing and Urban Affairs, United States Senate, Ninety-fourth Congress, Second Session, on S. 3133 ... April 5, 7, and 8, 1976*. Stati Uniti: U.S. Government Printing Office, 1976.

scioglimento ufficiale imposto dagli occupanti non possa essersi effettivamente dissolto. Questo network, infatti, era effettivamente difficilmente monitorabile, ed i suoi attori continuarono effettivamente ad operare all'interno della società nipponica, riconvertendosi in base alle proprie necessità. Una certa continuità nel mondo politico nipponico è infatti individuale al pari di quella economico, che vide le grandi *zaibatsu* venire abolite dagli americani per poi trasformarsi nelle *keiretsu* (系列, "Gruppi di Imprese"), raggruppamenti di imprese operanti in settori diversi, ma anche di quello criminale, che vide la *yakuza* reclamare un rilevante ruolo sociale.

Difatti, una delle maggiori responsabilità dello stesso Mitsuru Tōyama fu quella di fornire legittimità politica alle *yakuza*, impiegandoli quale manodopera dell'attivismo politico, che vennero poi impiegati in modo simile da Yoshio Kodama. Questi, infatti, dopo essere stato rilasciato nel 1948, divenne il principale intermediario tra il mondo politico e il sottobosco criminale, sfruttando i propri legami per fondare nel 1955 il Partito Liberale Democratico, promuovere Banboku Ōno quale segretario del partito e mobilitare una forza di circa quarantamila uomini per reprimere le manifestazioni di sinistra, azioni che evidenziano come e quanto avesse imparato dai propri maestri.¹⁴⁰²

I Giapponesi si ritrovarono quindi, dopo gli orrori della Seconda guerra mondiale, ad affrontare l'ennesima grande transizione della propria storia, riuscendo anche in questo caso a tamponare la sconfitta e a trasformarla in un processo di miglioramento sociale ed economico tutelato al contempo dagli americani, intenzionati a preservare l'arcipelago nipponico dalla penetrazione comunista. L'affermazione del sistema economico giapponese sul piano internazionale palesa tale successo, ma ancor più evidenza come a sorreggere la realtà di una nazione non siano i semplici individui, ma i sistemi in cui questi agiscono e con cui si rapportano. Appare così evidente che una volta tagliate le teste del drago, fintanto che il corpo rimane sano, siano sempre destinate a ricrescere.

¹⁴⁰² Fisher, Eliza (2012) "*From Outcasts to Overlords: The Legitimation of the Yakuza in Japanese Society*," The Undergraduate Journal of Social Studies: Vol. 3: Iss. 2, Article 1. Available at: <http://wescholar.wesleyan.edu/ujss/vol3/iss2/1>, p. 10.



[Mappa 5] Principali città in cui operano i nazionalisti giapponesi tra il 1910 e il 1935

Conclusioni

Il percorso intrapreso lungo più di un secolo di storia giapponese ha permesso di individuare interessanti legami stretti dalle organizzazioni nazionaliste nipponiche, sviluppatasi ed integratisi in parallelo agli sviluppi socioeconomici, geopolitici e culturali che hanno interessato l'Impero del Sol levante. Una rete di contatti, consolidatasi nel tempo, che ha messo in contatto la classe dirigente con i movimenti reazionari dal basso, riconoscendone le istanze ed il potenziale intrinseco, garantendo loro legittimità e influenza politica ottenendo in cambio strumenti coercitivi con cui contrastare le opposizioni e il diffondersi del socialismo. Coordinando lavoratori, *yakuza*, imprenditori e militari il nazionalismo, rivendicando l'eredità dell'etica marziale del vecchio ceto *samurai*, ha portato avanti una fortissima opera di costruzione e manipolazione culturale, andando a definire un *habitus* tanto tradizionalista quanto reazionario, diffusosi capillarmente all'interno dell'intero tessuto sociale.

Attraverso un'attenta opera di sviluppo del proprio apparato organizzativo, i vari gruppi nazionalisti si sono dotati di una complessa gerarchizzazione interna e hanno perseguito una florida diversificazione dei propri affari, arrivando ad intrattenere veri e propri rapporti di scambio con le *zaibatsu*, il mondo dei partiti, i *gunbatsu*, i gruppi criminali nazionali e internazionali, nonché attivisti politici indipendentisti e reazionari in varie parti del globo. Il tutto ha portato le società nazionaliste ad accumulare un capitale sociale direttamente convertibile in risorse economico-finanziarie, favori politici, risorse strategiche legali e no, rendendole alleate formidabili in qualsivoglia iniziativa, potendo garantire un concreto sostegno e un netto vantaggio strategico su qualsiasi avversario.

Ciò è evidente nelle varie operazioni condotte in Corea, Cina, Russia e Filippine¹⁴⁰³, le quali hanno visto un ampio coordinamento di uomini e materiali volto a penetrare le realtà locali, insediarsi in quinte colonne dedite alla raccolta di informazioni e corrompere la quotidianità assumendo il controllo del mercato dei vizi (droga, gioco d'azzardo, prostituzione, ecc.), arruolare simpatizzanti, raccogliere fondi e armamenti e condurre la prima persona azioni di combattimento e intelligence complementari e ausiliarie a quelle portate avanti delle forze armate.

Un tale sistema è stato evidentemente possibile proprio ponendosi in continuità con il sistema vigente nel Tardo Periodo Edo, nel quale è possibile individuare importanti costanti che verranno poi mantenute dai gruppi reazionari. In particolare, l'attenzione posta alla formazione e all'educazione rappresenta un punto centrale della strategia nazionalista, che si pone parallelamente, se non in aperta alternativa, al sistema educativo promosso dal governo Meiji. La formazione degli attivisti viene infatti portata avanti, oltre che nei luoghi istituzionali, in appositi spazi dediti sia alla coltivazione della cultura tradizionale che ai meri incontri sociali, come ad esempio le palestre, le sale da gioco, le accademie, le bische, i salotti letterari e privati e i vicoli dei bassifondi. Considerare che tali luoghi offrano agli individui la possibilità di entrare in contatto con circoli differenti e di costruire una propria rete di conoscenze utile al conseguimento dei propri interessi offre numerosi spunti di ricerca. Individuare la compartecipazione di determinati individui in diversi ambienti e confrontarli con le rispettive condotte, tattiche e iniziative permette di far emergere contatti che possono fornire una prospettiva inedita di determinati avvenimenti,

¹⁴⁰³ Vedasi Capitolo 4.

evidenziando eventuali concause che possono assumere un'importanza peculiare soprattutto nel caso in cui operino in un contesto globale.

I processi di integrazione logistica delle varie aree del mondo non hanno avuto solamente effetti sul piano economico, ma anche su quello culturale, ideologico e strategico. Se da una parte le potenze occidentali hanno inglobato nei propri sistemi industriali e finanziari le materie prime di paesi un tempo periferici, andando a contendersi il possesso di quelle poche aree ancora in mano alle comunità locali, queste ultime, assimilate e conquistate, hanno potuto gradualmente formarsi su quelle tecniche e conoscenze sviluppate in secoli di efficientamento e reciproca competizione in Europa.

Le reti di trasporto e comunicazione hanno consentito alle popolazioni autoctone dell'Asia di assimilare pratiche consolidate nelle società occidentali, offrendo attraverso questi vettori le risorse materiali e tecnico-conoscitive atte a perseguire una propria modernizzazione, che però non era possibile all'interno di quel territorio oggetto di una dominazione straniera. Le possibilità offerte dalla globalizzazione e la consapevolezza dei limiti imposti dei regimi coloniali alimentano i sentimenti reazionari di chi intende perseguire l'indipendenza del proprio paese e profittare dei vantaggi della modernizzazione, spesso al mero fine di poter consolidare la propria autorità e poter gestire autonomamente lo smercio delle risorse e i profitti delle imprese locali.

A tal fine, l'unica eccezione sullo scenario globale che offriva un'alternativa all'imperialismo occidentale era proprio il Giappone, l'unico paese che per ragioni logistiche e geopolitiche non fu direttamente oggetto di una forte egemonia diretta occidentale, proprio a causa dell'impossibilità materiale da parte delle Grandi Potenze di sottomettere l'arcipelago. Quest'ultimo, essendo posizionato in quella che per anni era stata una zona periferica del Pacifico e che rimase tale fino all'espansione delle reti di trasporto consolidate nella seconda metà del XIX secolo, si ritrovò in una forte posizione geostrategica situata tra gli imperi russo, cinese, coreano e britannico, e soprattutto quest'ultimo non poteva permettersi un eccessivo indebolimento del Sol levante, dato che ciò lo avrebbe consegnato l'arcipelago nelle mani dell'intesa russo-francese. I protagonisti della restaurazione Meiji prima, ed i gruppi nazionalisti poi, furono estremamente abili nello sfruttare un contesto di grande competizione globale per muoversi tra i vari contendenti e sfruttarne i mezzi, importando da questi ultimi capitali e risorse utili alla propria modernizzazione senza però cedere il controllo della propria politica interna ed esterna.

D'altra parte, la Gran Bretagna stava iniziando a subire gli effetti del declino della propria forza navale e della crescente competizione internazionale, dovendo rinunciare ai propri progetti di intesa con il Sol levante e prediligendo una maggiore competizione con gli Stati Uniti nel tentativo di mantenere il controllo di un impero troppo esteso da poter essere efficacemente presidiato. Se però l'egemonia britannica andavano sciamando, le infrastrutture realizzate negli anni, affiancate dagli investimenti nipponici sia sul suolo giapponese che sul continente asiatico, permisero di costruire un solido sistema economico-finanziario. Ciò permise alle *zaibatsu* di accumulare capitali e tecnologie che però necessitavano di appropriate politiche che salvaguardassero i propri affari e che garantissero la competitività dei propri prodotti. A tal fine era necessario limitare la concorrenza estera, tenere a bada le classi lavoratrici e ottenere l'accesso a materie prime a buon mercato, e ciò si traduceva in consolidati rapporti con la politica e con le *gunbatsu*.

Il crescente potere politico assunto dai partiti finisce con l'aumentare la legittimità dei gruppi nazionalisti, dei *sōshi* e delle *yakuza*, gruppi che diventano i bracci armati della politica, ma anche i principali repressori dei movimenti socialisti e i promotori di una concreta politica di espansione sul continente. La verticalità dei rapporti intrattenuti da nazionalisti coincide con un'espansione orizzontale degli stessi, coinvolgendo individui, agenti e militari, impegnandoli attivamente sul territorio nazionale e sul continente, dove si trasferiscono e tendono a costruire una propria quotidianità intraprendendo varie attività complementari e di copertura. Il sempre maggior numero di effettivi dediti alla causa dei nazionalisti permette al sistema di espandere la propria portata e capacità di azione, ma va anche a complicare le materiali possibilità da parte dei dirigenti di controllare efficacemente i propri sottoposti.

Personaggi come Mitsuru Tōyama e Uchida Ryōhei riescono efficacemente a mantenere un posizione di leadership all'interno dei gruppi patriottici, ma l'aumento costante dei propri affiliati e delle organizzazioni loro dipendenti finiscono con il saturare la loro capacità dirigenziali, dovendo sempre più fare affidamento all'auto-disciplinamento dei singoli, i quali hanno così la possibilità di continuare ad operare all'interno di una rete di contatti estremamente ramificata e dal grande e crescente potenziale mentre però sviluppano progetti ed iniziative indipendenti.

Meccanismi simili si sviluppano all'interno delle filiali delle grandi imprese e delle truppe di stanza nelle aree annesse della Corea e della Manciuria, che approfittano della scarsa supervisione dei propri superiori per integrare i propri stipendi attraverso i guadagni garantiti da tangenti, contrabbando, estorsione e corruzione.¹⁴⁰⁴ Ciò avviene lungo tutte le infrastrutture di trasporto e nei centri urbani, in particolare nei porti come Dairen e Shanghai e nodi ferroviari come Harbin, luoghi in cui convergono interessi di molteplici gruppi intenzionati a perseguire più i propri interessi che quelli della classe dirigenza stanziata in Giappone, che intanto è costretta ad affrontare un'ulteriore complicazione, quella del cambio generazionale.

L'educazione promossa dai gruppi nazionalisti negli anni, fondata sui valori marziali, l'epica *samurai* e il *bushido*, alimenta un vero e proprio sentimento revanscista nei confronti dell'Occidente e di chi è colluso con i suoi esponenti, che viene via via alimentato attraverso una massiccia campagna propagandistica che ha buon gioco nell'evidenziare le ipocrisie delle potenze coloniali, gli effetti dei loro regimi e delle loro azioni in Asia a partire dalle Guerre dell'Oppio. Ciò gioca un ruolo fondamentale nell'alimentare l'estremismo dei gruppi reazionari sia all'interno dei gruppi nazionalisti che all'interno dell'Esercito, in cui le nuove leve arrivano a muovere pesanti critiche nei confronti della classe dirigente, accusandola di prediligere il perseguimento dei propri interessi personali sacrificando quelli nazionali.

Anche in questo caso è possibile stabilire una continuità ideologica nella volontà di ripristinare una centralizzazione statale che si sarebbe persa a causa dell'affermazione del capitalismo, modellata sulla precedente Restaurazione Meiji. La promozione di una Restaurazione *Shōwa* promossa da alcuni membri delle organizzazioni nazionaliste, che arrivano a progettare un colpo di stato militare che permetta la riaffermazione del primato nazionale e l'abbattimento dei *batsu* che si sono appropriati del potere, evidenzia una continuità culturale sul lungo periodo che non può essere sottovalutata.

¹⁴⁰⁴ Vedasi Capitolo 6.

L'idea alla base che si afferma all'interno dei gruppi reazionari è il primato del *kokutai*, la cui tutela permette di legittimare qualsiasi azione, finanche la violenza politica, purché avvenga in nome della nazione. La nuova ondata di omicidi verificatesi nel corso degli anni Trenta si inserisce quindi in un quadro più ampio, le cui origini non sono solamente legate ai cambiamenti sociali conseguenti al primo conflitto mondiale, come spesso sostenuto dalla storiografia, ma si pongono in diretta relazione ad una vera e propria cultura patriottica in parte prodotta proprio dalle organizzazioni nazionaliste. Queste, agendo in maniera continuativa nel tempo, riescono a mettere insieme un sistema educativo parallelo a quello statale che forma ideologicamente intere generazioni che assorbono gli ideali reazionari fino ad estremizzarli. Questi però rappresentano la diretta evoluzione di quei valori marziali sviluppatisi e consolidatisi in seguito alla Transizione Meiji e ai suoi effetti dirompenti. La crisi economica scoppiata nel primo dopoguerra viene direttamente associata al periodo *bakumatsu* e porta a proporre le medesime soluzioni, ovvero centralizzazione statale, abbattimento dell'oligarchia, respingere gli occidentali e l'occidentalizzazione.

Ciò però va a colpire direttamente la dirigenza nazionalista che per anni ha potuto fare proficui affari con le *batsu*, in particolare con il Gruppo Mitsui e le altre *zaibatsu*. I vecchi leader come Tōyama e Uchida devono necessariamente assecondare le istanze più estremiste che richiedono l'abbattimento dei conglomerati capitalisti, arrivando a sacrificare parte della propria stessa rete per salvaguardare la propria posizione. Ciò appare evidente nel caso dell'assassinio del Primo Ministro Inukai Tsuyoshi, il quale era amico intimo dello stesso Tōyama ma finisce comunque con il diventare il principale bersaglio dei movimenti ultranazionalisti. Se da una parte quindi, sul piano nazionale i capi delle associazioni patriottiche non riescono più a controllare lo zelo delle nuove generazioni, questa difficoltà gestionale si ripercuote necessariamente sulle attività presenti sul continente.

I *tairiku-rōnin* rappresentano anch'essi un fenomeno continuativo nella storia giapponese, essendo avventurieri di origine *samurai*, *shizoku* delusi dai cambiamenti della Transizione Meiji e intenzionati a ricercare la propria fortuna in Cina e Manciuria, coltivando al contempo l'idea, promossa dai gruppi nazionalisti, di istituire una sorta di "colonizzazione preventiva" di quei territori che rischiavano di cadere in mano agli imperialisti occidentali. Quest'iniziativa, riproposta continuamente negli anni, si sviluppa necessariamente in anni di tentativi più o meno riusciti, che portano inevitabilmente ad una perdita dello slancio e dello zelo iniziali e che obbliga i *tairiku-rōnin* a ricercare un'alternativa volta sia a mantenere la propria quotidianità che a sostenere l'efficienza di una rete il cui funzionamento diventa fonte di innumerevoli opportunità.

Attraverso quegli stessi contatti creati nominalmente per condurre operazioni di analisi e spionaggio possono infatti essere trasportate risorse, idee, informazioni utili a garantire ampi profitti. Lo sfruttamento dei mercati illeciti rappresenta un chiaro esempio di uso strumentale che viene fatto della rete nazionalista, in quanto questi ultimi vengono sfruttati sia dall'Intelligence coordinata da Kenji Doihara, ma anche i vari ufficiali e impiegati corrotti che intendono sfruttare il traffico di droga, il contrabbando, il gioco d'azzardo e la prostituzione per scopi puramente personali, come descritto da Amleto vespa.

Il controllo del mercato di oppiacei in particolare non appare solo estremamente remunerativo, ma rappresenta una vera e propria necessità per chiunque intenda esercitare un controllo su determinate aree e sulla popolazione che vi risiede. Questa realtà è talmente consolidata che persino il

Kuomintang e i Signori della Guerra cinesi sono costretti a relazionarsi con essa, arrivando a stringere accordi con gruppi come le Triadi e la *Green Gang* per gestire un traffico nel quale operano anche i giapponesi delle organizzazioni nazionaliste, legate a loro volta con industrie farmaceutiche come la *Hoshi Pharmaceutical*. Ciò offre una prospettiva inedita non solo sull'attività dei *tairiku-rōnin*, ma anche sui rapporti diplomatici intessuti dal governo giapponese anche coinvolgendo i membri di organizzazioni come la *Black Dragon Society* o affiliate a quest'ultima.

Tōyama arriva a stringere amicizia con Chiang Kay-shek probabilmente anche per questo motivo, Kōki Hirota potrebbe aver avuto un ruolo nel sondare la disponibilità dell'Etiopia di partecipare alla produzione di oppio per il mercato cinese, ma è il processo politico e diplomatico condotto da Gotō Shinpei ad essere particolarmente interessante. I suoi piani volti alla gestione della popolazione tossicodipendente di Taiwan assume infatti un'importanza fondamentale nel processo coloniale nipponico¹⁴⁰⁵, in quanto il suo sistema verrà poi applicato in Corea, in Manciuria e nella Cina occupata, mentre interverrà direttamente nel negoziare una pacificazione con la nascente potenza sovietica proprio mentre la *Hoshi Pharmaceutical* tratta con la stessa la possibilità di costruire un proprio impianto vicino al lago di Baikal. Ciò appare estremamente significativo in quanto sembrerebbe che Gotō si avvalga proprio di agenti della *Black Dragon Society* al fine di contattare i sovietici, mentre quest'ultima, in seguito all'ostilità dimostrata dagli anglo-americani nell'Intervento siberiano iniziano ad avallare un'intesa con l'URSS al fine di preparare una guerra contro gli Stati Uniti.

Il rapporto dell'organizzazione con il mondo socialista può apparire estremamente controverso, soprattutto considerando che sul piano internazionale si muove inizialmente in maniera cauta e diplomatica mentre sul territorio nazionale mobilita i propri affiliati e gruppi *yakuza* al fine di contenere attraverso l'impiego della violenza le istanze mosse da operai e lavoratori. La minaccia rossa rappresenta materialmente un pericolo per il tessuto economico giapponese e conseguentemente per gli interessi nazionali, tanto da legittimare la repressione e da alimentare la volontà dei militari di muovere guerra ai sovietici, non esitando a collaborare a tal fine con ciò che rimane del Movimento Bianco. Anche in questo caso però è opportuno denotare una continuità interna ai gruppi nazionalisti, in quanto spesso i *sōshi* erano stati impiegati dalle *zaibatsu* proprio per tenere sotto controllo i lavoratori, in particolare quelli del settore minerario.

Ad emergere nel corso dello studio condotto pare essere il fatto che i gruppi nazionalisti sviluppano un *modus operandi* che si mantiene costante fin dalle proprie origini e che li vede esercitare una presenza costante all'interno della società nipponica che però mostra diverse sfumature, difficilmente definibili per mezzo di categorizzazioni generali. La stampa statunitense arriva a definire la *Black Dragon Society* come “gruppo terrorista” e “sciovinista”, eppure appare evidente questa descrizione possa essere usata solamente per alcuni affiliati, non di certo per definire la totalità del movimento, delineando una complessità che emerge soprattutto nel momento in cui le organizzazioni nazionaliste arrivano ad espandere i propri affari nel mondo.

Quella che può essere definita “intelligence civile” giapponese arriva a condurre operazioni non solo in Asia ma anche in Africa, Europa e America, espandendo quello che inizialmente il progetto

¹⁴⁰⁵ Vedasi Paragrafo 5 del Capitolo 3.

geopolitico teorizzato da Saigō Takamori attraverso il *Seikanron* (“Dibattito sulla conquista della Corea”) ed evolutosi poi nella *shinshi hoshu* (“labbra e denti”), che vedeva nel continente asiatico una potenziale barriera volta a proteggere l’arcipelago nipponico. È possibile qui osservare come un progetto geopolitico locale inizia poi ad espandersi attraverso le rotte della globalizzazione, al pari dell’ideale pan-asiatico. Quest’ultimo, infatti, comprendeva inizialmente i popoli dell’Asia orientale, quindi coreani, cinesi, manciù e mongoli, in quanto i rispettivi paesi rappresentano tutti una potenziale minaccia, sia diretta, come nel caso dell’impero russo-sovietico, che indiretta, come nel caso della Corea se fosse caduta nelle mani di una potenza nemica, situata nelle vicinanze del Giappone. La globalizzazione rende obsoleto tale progetto iniziale e obbliga da un punto di vista strategico ad inglobare al proprio interna i popoli del Medio e Vicino Oriente, dell’Africa dell’America, comprese le comunità afroamericane negli Stati Uniti. Il pan-asianesimo arriva così a dialogare con il panislamismo e il panafricanismo in chiave anticoloniale e antioccidentale attraverso la mediazione delle organizzazioni patriottiche, che arrivano a sfruttare questi movimenti per estendere la propria rete di contatti, arrivando in questo modo a costituire una sistema che abbraccia l’intero globo, capace di coinvolgere attori differenti, a dialogare con diverse organizzazioni affini ed ottenere le risorse più disparate ogni quale volta sia necessario.

Questa estensione aumenta infinitamente le potenzialità stesse della rete e di chi vi agisce, il quale dispone in questo modo di un ampio ventaglio di possibilità, strumenti, fondi e supporto per proporre e realizzare le proprie iniziative. Ciò però favorisce al contempo la decentralizzazione del controllo stesso della rete, diventando non solo materialmente impossibile da controllare nella sua totalità, ma gettando al contempo le basi della degenerazione delle sue appendici. Quella stessa rete consolidatasi in decenni di attività politica, sociale, economica e culturale arriva a rappresentare la vera eredità dei gruppi nazionalisti giapponesi e dei loro dirigenti, che sono stati capaci di creare un sistema che però arriva a raggiungere una complessità tale da non essere più in grado di gestirlo.

Come già accennato, la rete nazionalista rappresenta una struttura cangiante ma solida che mette in comunicazione una molteplicità di affiliati, offre loro risorse e contatti, assistenza e protezione, fornendo spunti materiali e ideologici utili ad espandere ulteriormente il proprio capitale sociale attraverso un mondo via via sempre più globalizzato che però finì per essere, allo stesso tempo, un ostacolo. Il fattore geografico e temporale non può essere qui sottovalutato, in quanto rappresenta il principale motivo di molti dei fallimenti conseguiti negli anni dalle organizzazioni, nonché della corruzione dei propri membri. Se da una parte la storiografia ha individuato un declino delle organizzazioni nazionaliste virtualmente causato dalla morte dei suoi dirigenti, le reali cause sarebbero da ricercarsi in quello che è stato precedentemente definito *system overstretching*, ovvero un’espansione eccessiva della rete nazionalista portata avanti attraverso l’aumento dei propri affiliati e delle proprie organizzazioni, tanto da saturare la capacità materiali del gruppo dirigente di coordinare l’intero sistema.

Fintanto che i propri agenti agivano con una comune finalità strategica, ovvero l’espansione della potenza dello stato e la tutela dell’interesse nazionale, i continui tentativi in tal senso hanno alla fine conseguito o aiutato a conseguire importanti risultati al fronte di numerosi fallimenti. Il *system overstretching*, esacerbato dall’inevitabile ricambio, generazionale ha finito con l’inficiare l’efficienza del sistema stesso, ma non ha in alcun modo eliminato il suo potenziale, che conseguentemente ha subito solamente un ridimensionamento. La prova di tali affermazioni emerge

in seguito all'occupazione da parte degli americani dopo la Seconda guerra mondiale, che vede da una parte la condanna dei principali responsabili istituzionali dei movimenti ultranazionalisti e panasiatici, e dall'altro l'assoluzione di elementi che vi avevano partecipato in prima persona, macchiandosi anche di gravi crimini. Il caso di Yoshio Kodama assume un'importanza fondamentale, in quanto certifica da una parte il mantenimento della rete nazionalista in chiave criminale e anticomunista, ma anche come questa venga integrata all'interno della rete di intelligence statunitense.¹⁴⁰⁶

Un'ulteriore codifica e analisi dei dati potrebbe fornire un quadro più completo di quello che è stato qui delineato e che ha tentato di espletare un percorso di ricerca tanto ampio quanto appassionato che ha richiesto le integrazioni di fonti e discipline differenti. Se da una parte il concetto stesso di sistema richiedeva necessariamente un approccio multi-prospettico, questo è stato ad oggi possibile esclusivamente traendo ispirazione dalla modernità tecnologica che negli ultimi ha accompagnato la nostra quotidianità. Ciò ha permesso, riprendendo le parole utilizzate all'inizio di questo percorso, a chi scrive di porsi determinate domande e di ragionare sul come trovarvi le opportune risposte.

Il risultato di questo lavoro porta con sé ad ulteriori riflessioni in merito, su come determinati gruppi agiscano e abbiano agito nel corso della storia, sul come studiarne le influenze ed i comportamenti, su come siano stati percepiti e di come si sono e sono stati raccontati. La storiografia tende di solito a concertarsi forse eccessivamente sulle “teste del drago”, ignorando come agiscano parallelamente le altre parti del “corpo”, ognuna delle quali agisce simultaneamente in molteplici campi andando a soddisfare molteplici interessi, per ambizione, ideologia o opportunismo. Singoli individui o gruppi possono senza dubbio influenzare anche in modo determinante il corso degli eventi, ma sempre agendo e reagendo in opportuni contesti comunitari il cui potenziale può variare in base a molteplici variabili geografiche, culturali, politiche, economiche e soprattutto logistiche. Se nel rendicontare la storia e le azioni di un gruppo si riduce quest'ultimo all'intraprendenza e al carisma di una sola persona, affidandole al contempo la piena responsabilità si rischia di operare un'eccessiva semplificazione che rischia di sospendere qualsiasi ulteriore approfondimento.

Mitsuru Tōyama, la principale e più longeva tra le “teste del drago”, arriva ad essere descritto dalla stampa a lui contemporanea come la mente dietro ai principali complotti nei confronti dell'Occidente, ma la realtà evidente è che fosse semplicemente il volto di una realtà ben più complessa all'interno della quale insistevano interessi differenti. Era l'intera rete nazionalista a garantire a Tōyama la sua fama, riconoscendogli il grande merito di aver partecipato alla sua creazione, ma il suo reale potere, evidente nei primi anni di vita della *Gen'yōsha*, va gradualmente a ridursi al pari della sua esposizione mediatica. I vari rapporti relativi alle organizzazioni nazionaliste redatti dall'OSS non offrono mai stime precise sul numero effettivo degli affiliati, e ciò spiega come la rete sia sopravvissuta così a lungo, evidenziando al contempo come è evidente che il reale controllo dell'organizzazione fosse in mani ad individui tutt'ora ignoti, che però agivano attraverso una rete diffusasi capillarmente all'interno dell'intera società nipponica.

Indagare ulteriormente la complessità delle organizzazioni scioviniste giapponesi potrebbe fornire ulteriori chiavi di lettura su un fenomeno, quale il nazionalismo, troppo spesso associato solamente

¹⁴⁰⁶ Vedasi i Paragrafi 6 e 8 del Capitolo 7.

al fascismo e all'estremismo reazionario. Questa mera semplificazione impedisce di vedere ed analizzare come questi movimenti funzionano, come operano, come si procurano le risorse necessarie al proprio sostentamento e perché determinati individui entrino a farne parte. L'esplorazione di tali dinamiche richiede un approccio che superi la visione tradizionale, focalizzandosi su quei meccanismi interni che permettono a questi network di adattarsi e prosperare attraverso diversi periodi storici e contesti geopolitici.

Ciò può essere ad oggi fatto sfruttando i vantaggi della digitalizzazione, che permettono di approcciare queste reti sociali da punti di vista concettuali e metodologici differenti, andando a ricercare convergenze spaziali e temporali, o colmando alcune manacce documentarie attraverso fonti di cui non si è ancora a conoscenza ma che possono essere ad oggi facilmente individuabili. I collegamenti fin qui individuati che coinvolgono le organizzazioni nazionaliste giapponesi offrono numerosi spunti di ricerca, evidenziando in questo modo quanto sia fondamentale approfondire ulteriormente la comprensione di questi movimenti e delle loro dinamiche interne, al pari del reale ruolo delle cosiddette “teste del drago”, le quali spesso esprimono gli onori e gli oneri di realtà sempre più complesse di quanto non appaiano.

Appendici

Appendice I. Testo del Trattato di Alleanza anglo-giapponese¹⁴⁰⁷

The Governments of Japan and Great Britain actuated solely by a desire to maintain the status quo and general peace in the Extreme East, being moreover specially interested in maintaining the independence and territorial integrity of the Empire of China and the Empire of Corea, and in securing equal opportunities in those countries for the commerce and industry of all nations hereby agree as follows:

ARTICLE I.

The High Contracting Parties having mutually recognized the independence of China and of Corea declare themselves to be entirely uninfluenced by any aggressive tendencies in either country. Having in view, however, their special interests; of which those of Great Britain relate principally to China, while Japan in addition to the interests which she possesses in China is interested in a peculiar degree, politically as well as commercially and industrially, in Corea, the High Contracting Parties recognize that it will be admissible for either of them to take such measures as may be indispensable in order to safeguard those interests, if threatened either by the aggressive action of any other Power or by disturbances arising in China or Corea and necessitating the intervention of either of the High Contracting Parties for the protection of the lives and property of its Subjects.

ARTICLE II.

If either Japan or Great Britain, in the defence of their respective interests as above described, should become involved in war with another Power, the other High Contracting Party will maintain a strict neutrality and use its efforts to prevent other Powers from joining in hostilities against its Ally.

ARTICLE III.

If in the above event any other Power or Powers should join in hostilities against that Ally, the other High Contracting Party will come to its assistance and will conduct the war in common and make peace in mutual agreement with it.

ARTICLE IV.

The High Contracting Parties agree that either of them will, without consulting the other, enter into separate arrangements with another Power to the prejudice of the interests above described.

ARTICLE V.

Whenever, in the opinion of either Japan or Great Britain, the above mentioned interests are in jeopardy, the two Governments will communicate with one another fully and frankly.

ARTICLE VI.

The present Agreement shall come into effect immediately after the date of its signature and remain in force for five years from that date. In case neither of the High Contracting Parties should have notified twelve months before the expiration of the said five years the intention of terminating it, it shall remain binding until the expiration of one year from the day on which either of the High Contracting Parties shall have denounced

¹⁴⁰⁷ Hayashi, *Agreement between Great Britain and Japan, Signed at London, January 30, 1902* (The American Journal of International Law, 1907), <http://archive.org/details/jstor-2212333>.

it, but if when the date fixed for its expiration arrives either Ally is actually engaged in war the Alliance shall, ipso facto, continue until peace is concluded.

Appendix II. *The Black Dragon Memorandum*¹⁴⁰⁸

PART I. THE EUROPEAN WAR AND THE CHINESE QUESTION

The present gigantic struggle in Europe has no parallel in history. Not only will the equilibrium of Europe be affected and its effect felt all over the globe, but its results will create a New Era in the political and social world. Therefore, whether or not the Imperial Japanese Government can settle the Far Eastern Question and bring to realization our great Imperial policy depends on our being able to skilfully avail ourselves of the world's general trend of affairs so as to extend our influence and to decide upon a course of action towards China which shall be practical in execution. If our authorities and people view the present European War with indifference and without deep concern, merely devoting their attention to the attack on Kiaochow, neglecting the larger issues of the war, they will have brought to naught our great Imperial policy, and committed a blunder greater than which it cannot be conceived. We are constrained to submit this statement of policy for the consideration of our authorities, not because we are fond of argument but because we are deeply anxious for our national welfare.

No one at present can foretell the outcome of the European War. If the Allies meet with reverses and victory shall crown the arms of the Germans and Austrians, German militarism will undoubtedly dominate the European Continent and extend southward and eastward to other parts of the world. Should such a state of affairs happen to take place the consequences resulting therefrom will be indeed great and extensive. On this account, we must devote our most serious attention to the subject. If, on the other hand, the Germans and Austrians should be crushed by the Allies, Germany will be deprived of her present status as a Federated State under a Kaiser. The Federation will be disintegrated into separate states and Prussia will have to be content with the status of a second-rate Power. Austria and Hungary, on account of this defeat, will consequently be divided. What their final fate will be, no one would now venture to predict. In the meantime, Russia will annex Galicia and the Austrian Poland; France will repossess Alsace and Lorraine; Great Britain will occupy the German Colonies in Africa and the South Pacific; Serbia and Montenegro will take Bosnia, Herzegovina, and a certain portion of Austrian territory; thus making such great changes in the map of Europe that even the Napoleonic War in 1815 could not find a parallel.

When these events take place, not only will Europe experience great changes, but we should not ignore the fact that they will occur also in China and in the South Pacific. After Russia has replaced Germany in the territories lost by Germany and Austria, she will hold a controlling influence in Europe, and, for a long time to come, will have nothing to fear from her western frontier. Immediately after the war, she will make an effort to carry out her policy of expansion in the East and will not relax her effort until she has acquired a controlling influence in China. At the same time, Great Britain will strengthen her position in the Yangtze Valley and prohibit any other country from getting a footing there. France will do likewise in Yunnan province, using it as her base of operations for further encroachments upon China and never hesitate to extend her advantages. We must therefore seriously study the situation, remembering always that the combined action of Great Britain, Russia, and France will not only affect Europe but that we can even foresee that it will also affect China.

¹⁴⁰⁸ William Reginald Wheeler, *China and the World-War* (New York, The Macmillan Company, 1919), <http://archive.org/details/cu31924023228731>.

Whether this combined action on the part of England, France, and Russia is to terminate at the end of the war or to continue to operate, we cannot now predict. But after peace in Europe is restored, these Powers will certainly turn their attention to the expansion of their several spheres of interest in China, and, in the adjustment, their interests will most likely conflict with one another. If their interests do not conflict, they will work jointly to solve the Chinese Question. On this point, we have not the least doubt. If England, France, and Russia are actually to combine for the coercion of China, what course is to be adopted by the Imperial Japanese Government to meet the situation? What proper means shall we employ to maintain our influence and extend our interests within this ring of rivalry and competition? It is necessary that we bear in mind the final results of the European War and forestall the trend of events succeeding it so as to be able to decide upon a policy towards China and determine the action to be ultimately taken. If we remain passive, the Imperial Japanese Government's policy towards China will lose that subjective influence and our diplomacy will be checked forever by the combined force of the other Powers. The peace of the Far East will be thus endangered and even the existence of the Japanese Empire as a nation will no doubt be imperiled. It is therefore our first important duty at this moment to inquire of our Government what course is to be adopted to face that general situation after the war. What preparations are being made to meet the combined pressure of the Allies upon China? What policy has been followed to solve the Chinese Question? When the European War is terminated and peace restored we are not concerned so much with the question whether it be the Dual Monarchies or the Triple Entente which emerge victorious, but whether, in anticipation of the future expansion of European influence in the Continents of Europe and Asia, the Imperial Japanese Government should or should not hesitate to employ force to check the movement before this occurrence. Now is the most opportune moment for Japan to quickly solve the Chinese Question. Such an opportunity will not occur for hundreds of years to come. Not only is it Japan's divine duty to act now, but present conditions in China favor the execution of such a plan. We should by all means decide and act at once. If our authorities do not avail themselves of this rare opportunity, great duty will surely be encountered in future in the settlement of this Chinese question. Japan will be isolated from the European Powers after the war and will be regarded by them with envy and jealousy just as Germany is now regarded. Is it not then a vital necessity for Japan to solve at this very moment the Chinese Question?

PART II. THE CHINESE QUESTION AND THE DEFENSIVE ALLIANCE

It is a very important matter of policy whether the Japanese Government, in obedience to its divine mission, shall solve the Chinese Question in a heroic manner by making China voluntarily rely upon Japan. To force China to such a position there is nothing else for the Imperial Japanese Government to do but to take advantage of the present opportunity to seize the reins of political and financial power and to enter by all means into a defensive alliance with her under secret terms as enumerated below:

The Secret Terms of the Defensive Alliance

The Imperial Japanese Government, with due respect for the Sovereignty and Integrity of China and with the object and hope of maintaining the peace of the Far East, undertakes to share the responsibility of cooperating with China to guard her against internal trouble and foreign invasion and China shall accord Japan special facilities in the matter of China's National Defence, or the protection of Japan's special rights and privileges and for these objects the following treaty of Alliance is to be entered into between the two contracting parties:

1. When there is internal trouble in China or when she is at war with another nation or nations, Japan shall send her army to render assistance, to assume the responsibility of guarding Chinese territory and to maintain peace and order in China.

2. China agrees to recognize Japan's privileged position in South Manchuria and Inner Mongolia and to cede the sovereign rights of these regions to Japan to enable her to carry out a scheme of local defense on a permanent basis.
3. After the Japanese occupation of Kiaochow, Japan shall acquire all the rights and privileges heretofore enjoyed by the Germans in regard to railways, mines, and all other interests, and after peace and order is restored in Tsingtao, the place shall be handed back to China to be opened as an International Treaty port.
4. For the maritime defense of China and Japan, China shall lease strategic harbors along the coast of the Fukien province to Japan to be converted into naval bases and grant to Japan in the said province all railway and mining rights.
5. For the reorganization of the Chinese army, China shall entrust the training and drilling of the army to Japan.
6. For the unification of China's firearms and munitions of war, China shall adopt firearms of Japanese pattern, and at the same time establish arsenals (with the help of Japan) in different strategic points.
7. With the object of creating and maintaining a Chinese Navy, China shall entrust the training of her navy to Japan.
8. With the object of reorganizing her finances and improving the methods of taxation, China shall entrust the work to Japan, and the latter shall elect competent financial experts who shall act as first-class advisers to the Chinese Government.
9. China shall engage Japanese educational experts as educational advisers and extensively establish schools in different parts of the country to teach Japanese so as to raise the educational standard of the country.
10. China shall first consult with and obtain the consent of Japan before she can enter into an agreement with another Power for making loans, leasing of territory, or the cession of the same. From the date of the signing of this Defensive Alliance, Japan and China shall work together hand-in-hand. Japan will assume the responsibility of safeguarding Chinese territory and maintaining the peace and order in China. This will relieve China of all future anxieties and enable her to proceed energetically with her reforms, and, with a sense of territorial security, she may wait for her national development and regeneration. Even after the present European War is over and peace is restored, China will absolutely have nothing to fear in the future of having pressure brought against her by the foreign powers. It is only thus that permanent peace can be secured in the Far East.

Appendice III. Testo delle “Ventuno richieste” fatte dal Giappone alla Cina il 18 gennaio 1915¹⁴⁰⁹

Taking advantage of the war and its status as an Allied power, Japan secretly made the following 21 demands to China in January of 1915. An ultimatum was issued in May, and China accepted nearly all of its conditions. The effects were subsequently reversed at the Washington Conference of 1921-1922.

¹⁴⁰⁹ Carnegie Endowment for International Peace. Division of International Law, etc China. Treaties, e etc Japan. Treaties, *The Sino-Japanese Negotiations of 1915; Japanese and Chinese Documents and Chinese Official Statement* (Washington, The Endowment, 1921), <http://archive.org/details/cu31924017505888>.

GROUP I The Japanese Government and the Chinese Government, being desirous to maintain the general peace in the Far East and to strengthen the relations of amity and good neighbourhood existing between the two countries, agree to the following articles:

Article 1 The Chinese Government engage to give full assent to all matters that the Japanese Government may hereafter agree with the German Government respecting the disposition of all the rights, interests and concessions, which, in virtue of treaties or otherwise, Germany possesses vis-à-vis China in relation to the province of Shantung.

Article 2 The Chinese Government engage that, within the province of Shantung or along its coast, no territory or island will be ceded or leased to any other Power, under any pretext whatever.

Article 3 The Chinese Government agree to Japan's building a railway connecting Chefoo or Lungkow with the Kiaochou Tsinanfu Railway.

Article 4 The Chinese Government engage to open of their own accord, as soon as possible, certain important cities and towns in the Province of Shantung for the residence and commerce of foreigners. The places to be so opened shall be decided upon in a separate agreement.

GROUP II The Japanese Government and the Chinese Government, in view of the fact that the Chinese Government has always recognized the predominant position of Japan in South Manchuria and Eastern Inner Mongolia, agree to the following articles:

Article 1 The two contracting Parties mutually agree that the term of the lease of Port Arthur and Dairen and the term respecting the South Manchuria Railway and the Antung-Mukden Railway shall be extended to a further period of 99 years respectively.

Article 2 The Japanese subjects shall be permitted in South Manchuria and Eastern Inner Mongolia to lease or own land required either for erecting buildings for various commercial and industrial uses or for farming.

Article 3 The Japanese subjects shall have liberty to enter, reside, and travel in South Manchuria and Eastern Inner Mongolia, and to carry on business of various kinds commercial, industrial, and otherwise.

Article 4 The Chinese Government grant to the Japanese subjects the right of mining in South Manchuria and Eastern Inner Mongolia. As regards the mines to be worked, they shall be decided upon in a separate agreement.

Article 5 The Chinese Government agree that the consent of the Japanese Government shall be obtained in advance: (1) whenever it is proposed to grant to other nationals the right of constructing a railway or to obtain from other nationals the supply of funds for constructing a railway in South Manchuria and Eastern Inner Mongolia, and (2) whenever a loan is to be made with any other Power, under security of the taxes of South Manchuria and Eastern Inner Mongolia.

Article 6 The Chinese Government engage that whenever the Chinese Government need the service of political, financial, or military advisers or instructors in South Manchuria or in Eastern Inner Mongolia, Japan shall first be consulted.

Article 7 The Chinese Government agree that the control and management of the Kirin-Chungchun Railway shall be handed over to Japan for a term of 99 years dating from the signing of this treaty.

GROUP III The Japanese Government and the Chinese Government, having regard to the close relations existing between Japanese capitalists and the Han-Yeh-Ping Company and desiring to promote the common interests of the two nations, agree to the following articles:

Article 1 The two Contracting Parties mutually agree that when the opportune moment arrives the Han-Yeh-Ping Company shall be made a joint concern of the two nations, and that, without the consent of the Japanese Government, the Chinese Government shall not dispose or permit the Company to dispose of any right or property of the Company.

Article 2 The Chinese Government engage that, as a necessary measure for protection of the invested interests of Japanese capitalists, no mines in the neighbourhood of those owned by the Han-Yeh-Ping Company shall be permitted, without the consent of the said Company, to be worked by anyone other than the Said Company; and further that whenever it is proposed to take any other measure which may likely affect the interests of the said Company directly or indirectly, the consent of the said Company shall first be obtained.

GROUP IV The Japanese Government and the Chinese Government, with the object of effectively preserving the territorial integrity of China, agree to the following article: The Chinese Government engage not to cede or lease to any other Power any harbour or bay on or any island along the coast of China.

GROUP V Article 1 The Chinese Central Government to engage influential Japanese as political, financial, and military advisers;

Article 2 The Chinese Government to grant the Japanese hospitals, temples, and schools in the interior of China the right to own land;

Article 3 In the face of many police disputes which have hitherto arisen between Japan and China, causing no little annoyance the police in localities (in China), where such arrangements are necessary, to be placed under joint Japanese and Chinese administration, or Japanese to be employed in police office in such localities, so as to help at the same time the improvement of the Chinese Police Service;

Article 4 China to obtain from Japan supply of a certain quantity of arms, or to establish an arsenal in China under joint Japanese and Chinese management and to be supplied with experts and materials from Japan;

Article 5 In order to help the development of the Nanchang-Kiukiang Railway, with which Japanese capitalists are so closely identified, and with due regard to the negotiations which have been pending between Japan and China in relation to the railway question in South China, China to agree to give to Japan the right of constructing a railway to connect Wuchang with the Kiukiang-Nanchang and Hangchou and between Nanchang and Chaochou;

Article 6 In view of the relations between the Province of Fukien and Formosa and of the agreement respecting the non-alienation of that province, Japan to be consulted first whenever foreign capital is needed in connection with the railways, mines, and harbour works (including dockyards) in the Province of Fukien;

Article 7 China to grant to Japanese subjects the right of preaching in China.

Appendice IV. Testo della Convenzione sovietico-giapponese del 20 gennaio 1925.¹⁴¹⁰

CONVENTION 1 EMBODYING BASIC RULES OF THE RELATIONS BETWEEN JAPAN AND THE UNION OF SOVIET SOCIALIST REPUBLICS, SIGNED AT PEKING, JANUARY 20, 1925.

Text of the official English version communicated by the Head of the Japan Bureau of the League of Nations. The registration of this Convention took place on May 20, 1925.

JAPAN and the UNION OF SOVIET SOCIALIST REPUBLICS, desiring to promote relations of good neighborhood and economic cooperation between them, have resolved to conclude a Convention embodying basic rules in the regulation of such relations and, to that end, have appointed as their Plenipotentiaries, that is to say:

HIS MAJESTY THE EMPEROR OF JAPAN: Kenkichi YOSHIZAWA, Envoy Extraordinary and Minister Plenipotentiary to the Republic of China, Jushii, a member of the First Class of the Imperial Order of the Sacred Treasure;

THE CENTRAL EXECUTIVE COMMITTEE OF THE UNION OF SOVIET SOCIALIST REPUBLICS: Lev Mikhailovitch KARAKHAN, Ambassador to the Republic of China;

Who, having communicated to each other their respective full powers, found to be in good and due form, have agreed as follows:

Article I. The High Contracting Parties agree that, with the coming into force of the present Convention, diplomatic and consular relations shall be established between them.

Article II. The Union of Soviet Socialist Republics agrees that the Treaty of Portsmouth of September 5th, 1905, shall remain in full force. It is agreed that the Treaties, Conventions, and Agreements, other than the said Treaty of Portsmouth, which were concluded between Japan and Russia prior to November 7, 1917, shall be re-examined at a Conference to be subsequently held between the Governments of the High Contracting Parties and are liable to revision or annulment as altered circumstances may require.

Article III. The Governments of the High Contracting Parties agree that, upon the coming into force of the present Convention, they shall proceed to the revision of the Fishery Convention of 1907, taking into consideration such changes as may have taken place in the general conditions since the conclusion of the said Fishery Convention. Pending the conclusion of a convention so revised, the Government of the Union of Soviet Socialist Republics shall maintain the practices established in 1924 relating to the lease of fishery lots to Japanese subjects.

Article IV. The Governments of the High Contracting Parties agree that, upon the coming into force of the present Convention, they shall proceed to the conclusion of a treaty of commerce and navigation in conformity with the principles hereunder mentioned, and that, pending the conclusion of such a treaty, the general intercourse between the two countries shall be regulated by those principles.

(i) The subjects or citizens of each of the High Contracting Parties shall, in accordance with the laws of the country: (a) have full liberty to enter, travel and reside in the territories of the other, and (b) enjoy constant and complete protection for the safety of their lives and property.

(2) Each of the High Contracting Parties shall, in accordance with the laws of the country, accord in its territories to the subjects or citizens of the other, to the widest possible extent and on condition of reciprocity,

¹⁴¹⁰ *League of Nations Treaty Series*, vol. 34, pp. 32-53.

the right of private ownership and the liberty to engage in commerce, navigation, industries, and other peaceful pursuits.

(3) Without prejudice to the right of each Contracting Party to regulate by its own laws the system of international trade in that country, it is understood that neither Contracting Party shall apply in discrimination against the other Party any measures of prohibition, restriction or impost which may serve to hamper the growth of the intercourse, economic or otherwise, between the two countries, it being the intention of both Parties to place the commerce, navigation, and industry of each country, as far as possible, on the footing of the most-favored nation.

The Governments of the High Contracting Parties further agree that they shall enter into negotiations, from time to time as circumstances may require, for the conclusion of special arrangements relative to commerce and navigation to adjust and to promote economic relations between the two countries.

Article V. The High Contracting Parties solemnly affirm their desire and intention to live in peace and amity with each other, scrupulously to respect the undoubted right of a State to order its own life within its own jurisdiction in its own way, to refrain and restrain all persons in any governmental service for them, and all organizations in receipt of any financial assistance from them, from any act overt or covert liable in any way whatever to endanger the order and security in any part of the territories of Japan or the Union of Soviet Socialist Republics.

It is further agreed that neither Contracting Party shall permit the presence in the territories under its jurisdiction

(a) of organizations or groups pretending to be the Government for any part of the territories of the other Party, or

(b) of alien subjects or citizens who may be found to be actually carrying on political activities for such organizations or groups.

Article VI. In the interest of promoting economic relations between the two countries, and taking into consideration the needs of Japan with regard to natural resources, the Government of the Union of Soviet Socialist Republics is willing to grant to Japanese subjects, companies, and associations concessions for the exploitation of minerals, forests, and other natural resources in all the territories of the Union of Soviet Socialist Republics.

Article VII. The present Convention shall be ratified. Such ratification by each of the High Contracting Parties shall, with as little delay as possible, be communicated, through its diplomatic representative at Peking, to the Government of the other Party, and from the date of the later of such communications this Convention shall come into full force. The formal exchange of the ratifications shall take place at Peking as soon as possible.

In witness whereof the respective Plenipotentiaries have signed the present Convention in duplicate in the English language, and have affixed thereto their seals.

Done at Peking, this twentieth day of January, One thousand nine hundred and twenty-five.

(L. S.) K. YOSHIZAWA. (L. S.) L. KARAKHAN.

PROTOCOL (A). Japan and the Union of Soviet Socialist Republics, in proceeding this day to the signature of the Convention embodying Basic Rules of the relations between them, have deemed it advisable to

regulate certain questions in relation to the said Convention, and have, through their respective Plenipotentiaries, agreed upon the following stipulations:

Article I. Each of the High Contracting Parties undertakes to place in the possession of the other Party the movable and immovable property belonging to the Embassy and Consulates of such other Party and actually existing within its own territories.

In case it is found that the land occupied by the former Russian Government at Tokyo is so situated as to cause difficulties to the town planning of Tokyo or to the service of the public purposes, the Government of the Union of Soviet Socialist Republics shall be willing to consider the proposals which may be made by the Japanese Government looking to the removal of such difficulties.

The Government of the Union of Soviet Socialist Republics shall accord to the Government of Japan all reasonable facilities in the selection of suitable sites and buildings for the Japanese Embassy and Consulates to be established in the territories of the Union of Soviet Socialist Republics.

Article II. It is agreed that all questions of the debts due to the Government or subjects of Japan on account of public loans and treasury bills issued by the former Russian Governments, to wit by the Imperial Government of Russia and the Provisional Government which succeeded it, are reserved for adjustment at subsequent negotiations between the Government of Japan and the Government of the Union of Soviet Socialist Republics.

Provided that in the adjustment of such questions the Government or subjects of Japan shall not, all other conditions being equal, be placed in any position less favorable than that which the Government of the Union of Soviet Socialist Republics may accord to the Government or nationals of any other country on similar questions.

It is also agreed that all questions relating to claims of the Government of either Party to the Government of the other, or of the nationals of either Party to the Government of the other, are reserved for adjustment at subsequent negotiations between the Government of Japan and the Government of the Union of Soviet Socialist Republics.

Article III. In view of climatic conditions in Northern Sakhalin preventing the immediate homeward transportation of Japanese troops now stationed there, these troops shall be completely withdrawn from the said region by May 15, 1925.

Such withdrawal shall be commenced as soon as climatic conditions will permit it and any and all districts in Northern Sakhalin so evacuated by Japanese troops shall immediately thereupon be restored in full sovereignty to the proper authorities of the Union of Soviet Socialist Republics.

The details pertaining to the transfer of administration and to the termination of the occupation shall be arranged at Alexandrovsk between the Commander of the Japanese Occupation Army and the Representatives of the Union of Soviet Socialist Republics.

Article IV. The High Contracting Parties mutually declare that there actually exists no treaty or agreement of military alliance nor any other secret agreement which either of them has entered into with any third Party and which constitutes an infringement upon, or a menace to, the sovereignty, territorial rights or national safety of the other Contracting Party.

Article V. The present Protocol is to be considered as ratified with the ratification of the Convention embodying Basic Rules of the Relations between Japan and the Union of Soviet Socialist Republics, signed under the same date.

In witness whereof the respective Plenipotentiaries have signed the present Protocol in duplicate in the English language, and have affixed thereto their seals.

Done at Peking, this twentieth day of January, One thousand nine hundred twenty-five.

(L. S.) K. YOSHIKAWA. (L. S.) L. KARAKHAN.

PROTOCOL (B).

The High Contracting Parties have agreed upon the following as the basis for the Concession Contracts to be concluded within five months from the date of the complete evacuation of Northern Saghalien by Japanese troops, as provided for in Article 3 of Protocol (A), signed this day between the Plenipotentiaries of Japan and of the Union of Soviet Socialist Republics.

(i) The Government of the Union of Soviet Socialist Republics agrees to grant to Japanese concerns recommended by the Government of Japan the concession for the exploitation of 50 per cent, in area, of each of the oilfields in Northern Saghalien which are mentioned in the Memorandum submitted to the Representative of the Union by the Japanese Representative on August 29, 1924. For the purpose of determining the area to be leased to the Japanese concerns for such exploitation, each of the said oilfields shall be divided into checker-board squares of from fifteen to forty dessiatines each, and a number of these squares, representing 50 per cent of the whole area, shall be allotted to the Japanese, it being understood that the squares to be so leased to the Japanese are, as a rule, to be non-contiguous to one another, but shall include all the wells now being drilled or worked by the Japanese. With regard to the remaining unleased lots of the oilfields mentioned in the said Memorandum, it is agreed that, should the Government of the Union of Soviet Socialist Republics decide to offer such lots, wholly or in part, for foreign concession, Japanese concerns shall be afforded equal opportunity in the matter of such concession.

(2) The Government of the Union of Soviet Socialist Republics also agrees to authorize Japanese concerns recommended by the Government of Japan to prospect oilfields, for a period of from five to ten years, on the Eastern coast of Northern Saghalien over an area of one thousand square versts to be selected within one year after the conclusion of the Concession Contracts, and in case oilfields shall have been established in consequence of such prospecting by the Japanese, the concession for the exploitation of 50 per cent, in area, of the oilfields so established shall be granted to the Japanese.

(3) The Government of the Union of Soviet Socialist Republics agrees to grant to Japanese concerns recommended by the Government of Japan the concession for the exploitation of coal fields on the western coast of Northern Saghalien over a specific area which shall be determined in the Concession Contracts. The Government of the Union of Soviet Socialist Republics further agrees to grant to such Japanese concerns the concession regarding coal fields in the Doue district over a specific area to be determined in the Concession Contracts. With regard to the coal fields outside the specific area mentioned in the preceding two paragraphs, it is also agreed that, should the Government of the Union of Soviet Socialist Republics decide to offer them for foreign concession, Japanese concerns shall be afforded equal opportunity in the matter of such concession.

(4) The period of the concessions for the exploitation of oil and coal fields stipulated in the preceding paragraphs shall be from forty to fifty years.

(5) As royalty for the said concessions, the Japanese concessionaires shall make over annually to the Government of the Union of Soviet Socialist Republics, in case of coal fields, from 5 to 8 per cent of their gross output, and, in case of oilfields, from 5 to 15 per cent of their gross output: provided that in the case of

a gusher, the royalty may be raised up to 45 per cent of its gross output. The Concession Contracts and it may be graduated according to the scale of annual output in a manner to be defined in such contracts.

(6) The said Japanese concerns shall be permitted to fell trees needed for purposes of the enterprises and to set up various undertakings with a view to facilitating communication and transportation of materials and products. Details connected therewith shall be arranged in the Concession Contracts.

(7) In consideration of the royalty above-mentioned, and taking also into account the disadvantages under which the enterprises are to be placed by reason of the geographical position and other general conditions of the districts affected, it is agreed that the importation and exportation of any articles, materials, or products needed for or obtained from such enterprises shall be permitted free of duty, and that the enterprises shall not be subjected to any such taxation or restriction as may in fact render their remunerative working impossible.

(8) The Government of the Union of Soviet Socialist Republics shall accord all reasonable protection and facilities to the said enterprises.

(9) Details connected with the foregoing articles shall be arranged in the Concession Contracts.

The present Protocol is to be considered as ratified with the ratification of the Convention embodying Basic Rules of the Relations between Japan and the Union of Soviet Socialist Republics, signed under the same date.

In witness whereof the respective Plenipotentiaries have signed the present Protocol in duplicate in the English language, and have affixed thereto their seals.

Done at Peking, this twentieth day of January, One thousand nine hundred twenty-five.

(L. S.) K. YOSHIZAWA. (L. S.) L. KARAKHAN.

DECLARATION.

In proceeding this day to the signature of the Convention embodying the Basic Rules of the Relations between the Union of Soviet Socialist Republics and Japan, the undersigned Plenipotentiary of the Union of Soviet Socialist Republics has the honor to declare that the recognition by his Government of the validity of the Treaty of Portsmouth of September 5, 1905, does not in any way signify that the Government of the Union shares with the former Tsarist Government the political responsibility for the conclusion of the said Treaty.

(L. S.) L. KARAKHAN.

Appendix V. *Letter from Theodore Roosevelt to George Kennan.*¹⁴¹¹

My dear Mr. Kennan,

¹⁴¹¹ *Letter from Theodore Roosevelt to George Kennan.* Theodore Roosevelt Papers. Library of Congress Manuscript Division. <https://www.theodorerooseveltcenter.org/Research/Digital-Library/Record?libID=o268084>. Theodore Roosevelt Digital Library. Dickinson State University.

I have just received your letter and the book of photographs, both of which were very interesting. I had seen most of the photographs already. I very much like your first article on Korea, in the Outlook; but I wish to write you as to your article called "The Sword of Peace in Japan." As far as I am concerned, it is of exceedingly little importance what anyone says about the peace negotiations. My object in bringing them was not for my own personal credit or even the advancement of the country, but the securing of peace. Peace was secured. Personally, I believe that the credit of the country was greatly increased by it, and as far as I am personally affected, I have received infinitely more praise for it than in my opinion I deserved; and I have not been very greatly concerned as to whether I was praised or blamed. But you are writing as a man supposed to know the facts at first hand. Your writings will be read here and read in Japan, and while you may not do much damage to America, you may do so to Japan if you get your facts crooked. They are crooked in this article. You say that it seems to you that "it would have been much better both for Russia and Japan if President Roosevelt had waited until the close of this campaign before advocating a peace conference. What I am about to say is for your own information and not for the public. I acted at the time I did at the written request of Japan, and when Japan made the request I explained to the Japanese Government that in my judgment she would not get an indemnity, and she asked me to bring about the peace meeting with full knowledge of the fact that in my opinion she neither deserved nor would get an indemnity. You say that Marshal Oyama, if I had waited, would probably have defeated General Linevich. Your guess is probably as good as anyone else's, and no better. Personally, I should make the same guess; but the ugly fact remains that after winning the battle of Mukden Marshal Oyama instead of being able to press his demoralized foe, had let four months and over go by without being able to strike him, and that the Russian army had recovered its morale, was in a good position, was reinforced, and was very anxious to be allowed to try the chances of another battle before peace would be declared.

As I say, I think you are right in your guess and took this view in my communications with the Russians; but it is not a matter about which anyone can be sure. The parallel you drew between what has happened to Russia and an imaginary war with Germany is thoroughly misleading, from the simple fact that in drawing it you ignore that it was not the suggestion of an outsider but the earnest wish of the Japanese Government which brought about the peace conference.

You were on the ground. There may be reasons why you do not choose to make public the fact; but if these reasons do not exist, it is extraordinary that you should not know the fact, that the head men of naval powers in Japan were notifying the government that they could not spare any more of their young men; that if more of their young men were drawn for the army the rice fields would have to be partially abandoned and a partial famine would ensue, and that moreover the little savings of their people had all been exhausted. I believe that Japan was partly influenced by proper motives of humanity and by the desire to have the respect of the nations as a whole, and that this feeling had its weight in influencing the Japanese statesmen who knew the facts to disregard the views held by the Tokyo mob and which are substantially the views set forth by you.

But the main factor in influencing Japan was undoubtedly the fact that to go on with the war meant such an enormous loss, such an enormous cost to her, that she could not incur it save under dire need. For example, you speak about her not having obtained the north half of Sakhalin Island. She had not reduced to possession this north half of Sakhalin, and there were Russian forces still there, a fact of which you do not seem to be aware. But this is not important. It may interest you to know, again for your own private use, that with what I could I was unable to get the Czar to yield more than the south half of Sakhalin. On the point of honor, he insisted on keeping the comparatively valueless northern half. So far from advising the Japanese to give up on the question of Sakhalin, I explicitly told and wrote them that in my judgment they would be justified in fighting for Sakhalin.

I did not appreciate quite how urgent their need for peace was. They, as I think with eminent propriety, went a little beyond what I advised and made peace without getting the northern half of Sakhalin. I had told them all along that to fight for an indemnity merely would forfeit the respect of everybody whose respect was worth having, and would be an act of wicked folly, for it would mean at least another year of war and mortgaging the future of Japan for a generation to come. They would certainly not get any money, and if, as I thought was likely, they conquered East Siberia, they would get what they explicitly assured me that they did not want and what would cost them an immense amount to administer; while there would always be the risk that some reverse would occur, in which case the damage done to Japan might well be irreparable.

Sincerely Yours,

Theodore Roosevelt

Mr. George Kennan, Care of American Consul General, Yokohama, Japan.

P. S. The Japanese note to me from the Minister of Foreign Affairs of May 31st last ran in part as follows: (It was addressed to Takahira.)

"You will express to the President the hope of the Japanese Government that he will see his way directly and entirely of his own initiative to invite the two belligerents to come together for the purpose of direct negotiation."

In another part of the note it ran as follows:

"The friendly assistance of the neutral will be essential in order to bring them together for the purpose of such negotiation and the Japanese Government would prefer to have that office undertaken by a neutral in whose good judgment and wise discretion they have entire confidence."

This information is given to you confidentially. Dr. Abbott knows.

Bibliografia

Libri e articoli accademici

- Boxer, C. R. (Charles Ralph). *The Christian Century in Japan, 1549-1650*. Berkeley: University of California Press, 1951.
- Franz, Edgar. *Philipp Franz von Siebold and Russian Policy and Action on Opening Japan to the West in the Middle of the Nineteenth Century*. Monaco: Iudicum, 2005.
- Goodman, Grant K. *Japan and the Dutch 1600-1853*. London, Routledge, 2013.
- Gunn, Geoffrey C. *World Trade Systems of the East and West: Nagasaki and the Asian Bullion Trade Networks*. Paesi Bassi: Brill, 2017.
- James, David H. *The Rise and Fall of the Japanese Empire*. London, Routledge, 2010.
- Keene, Donald. *Emperor of Japan: Meiji and His World, 1852–1912*. Columbia University Press, 2005.
- Koschmann, J. Victor. *The Mito Ideology: Discourse, Reform, and Insurrection in Late Tokugawa Japan, 1790-1864*. Univ of California Press, 2023.
- Kitaoka Shinichi. *The Political History of Modern Japan: Foreign Relations and Domestic Politics*. London, Routledge, 2018.
- Lowenstern, Hermann Ludwig von. *The First Russian Voyage around the World: The Journal of Hermann Ludwig von Lowenstern, 1803-1806*. Fairbanks: University of Alaska Press, 2003.
- Martel, Gordon. *Imperial Diplomacy: Rosebery and the Failure of Foreign Policy*. Kingston and Montreal: McGill-Gueen's University Press, 1986.
- Matthews, Owen. *Glorious Misadventures: Nikolai Rezanov and the Dream of a Russian America*. London, A&C Black, 2013.
- Murdoch, James. *A History of Japan*. Vol. 3. Psychology Press, 1926.
- Perry, Matthew Calbraith. *The Japan Expedition, 1852-1854; the Personal Journal of Commodore Matthew C. Perry*. Washington, Smithsonian Institution Press, 1968.
<http://archive.org/details/japanexpedition10000unse>.
- Plutschow, Herbert. *Philipp Franz von Siebold and the Opening of Japan: A Re-Evaluation*. Global Oriental, 2007.
- Ravina, Mark. *The Last Samurai: The Life and Battles of Saigō Takamori*. Hoboken N.J: John Wiley & Sons, 2004.
- The Routledge History of U.S. Foreign Relations*. Regno Unito: London, Taylor & Francis, 2021.

Swale, Alistair D. *The Meiji Restoration: Monarchism, Mass Communication and Conservative Revolution*. Springer, 2009.

Thornton, Michael Alan. *Mito and the Politics of Reform in Early Modern Japan*. Rowman & Littlefield, 2022.

The Tokugawa World. London, Regno Unito: Taylor & Francis, 2021, p. 1096.

Totman, Conrad D. *The Collapse of the Tokugawa Bakufu, 1862-1868*. Stati Uniti: University Press of Hawaii, 1980.

Wakabayashi, Bob Tadashi. *Anti-Foreignism and Western Learning in Early-Modern Japan: The New Theses of 1825*. Harvard Univ Asia Center, 1986.

Yates, Charles L. *Saigo Takamori - The Man Behind the Myth*. Regno Unito: London, Taylor & Francis, 2012.

Conflict in Modern Japanese History: The Neglected Tradition. Princeton, N.J.: Princeton University Press, 1982. <http://archive.org/details/conflictinmodern0000unse>.

Baxter, C., Dockrill, M., Hamilton, K. *Britain in Global Politics Volume 1: From Gladstone to Churchill*. Springer, 2013.

Beasley, W.G. *The Rise of Modern Japan, 3rd Edition: Political, Economic, and Social Change since 1850*. Palgrave Macmillan, 2000.

Bickers, Robert. *The Scramble for China: Foreign Devils in the Qing Empire, 1832-1914*. London: Penguin Books Ltd., 2013.

Conroy, Hilary. *The Japanese Seizure of Korea, 1868-1910; a Study of Realism and Idealism in International Relations*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 1960.

Deacon, Richard. *Kempei Tai: The Japanese Secret Service, Then and Now*. Tokyo, Japan; Rutland, Vt.: C.E. Tuttle Co., 1990.

Enomoto, Tamara. "Giving Up the Gun? Overcoming Myths about Japanese Sword-Hunting and Firearms Control." (2018)

Firearms-Control Legislation & Policy. Law Library of Congress, Global Legal Research Directorate, February 2013. [\[https://tile.loc.gov/storage-services/service/ll/lglrd/2013417226/2013417226.pdf\]](https://tile.loc.gov/storage-services/service/ll/lglrd/2013417226/2013417226.pdf)

Hilary Conroy, *The Japanese Seizure of Korea, 1868-1910; a Study of Realism and Idealism in International Relations*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press, 1960.

Homer B. (Homer Bezaleel) Hulbert, *The History of Korea*. Seoul: Methodist Publishing House, 1905. [\[http://archive.org/details/historyofkorea02hulbuoft\]](http://archive.org/details/historyofkorea02hulbuoft)

Hu, Sheng. *From the Opium War to the May Fourth Movement*. Taiwan: Foreign Languages Press, 1991.

- Iwata, Masakazu. *Ōkubo Toshimichi: The Bismarck of Japan*. United Kingdom: University of California Press, 1964.
- Jacob, Frank. *East Asia and the First World War*. Germania: De Gruyter, 2022.
- Jacob, Frank. *Japanism, Pan-Asianism, and Terrorism: A Short History of the Amur Society (the Black Dragons), 1901-1945*. Stati Uniti: Academica Press, 2014.
- Jansen, Marius B. *The Japanese and Sun Yat-Sen*. Stanford: Stanford University Press, 1970.
- Jones, Francis Clifford. *Extraterritoriality in Japan and the diplomatic relations resulting in its abolition, 1853-1899*. New Haven: Yale University Press; London: Humphrey Milford; Oxford University Press, 1931.
- Khalid, Adeeb. *Central Asia: A New History from the Imperial Conquests to the Present*. United Kingdom: Princeton University Press, 2022, p. 94.
- Key-Hiuk Kim. *The Last Phase of the East Asian World Order: Korea, Japan, and the Chinese Empire, 1860-1882*. University of California Press, 1980.
- Kim, David William. *Daesoon Jinrihoe in Modern Korea: The Emergence, Transformation, and Transmission of a New Religion*. United Kingdom: Cambridge Scholars Publishing, 2020.
- Ki-baek Yi. *A New History of Korea*. Cambridge, Mass.: Published for the Harvard-Yenching Institute by Harvard University Press, 1984.
- Mariano Ponce. *Sun Yat-Sen; the Founder of the Republic of China*. Manila: Filipino-Chinese Cultural Foundation, 1965. [<http://archive.org/details/founderofrepubli0000unse>]
- Nish, Ian. *Collected Writings of Ian Nish*. Japan Library, 2001.
- Nish, Ian. *The Iwakura Mission in America and Europe: A New Assessment*. Richmond: Japan Library, 1998.
- Plutschow, Herbert. *Philipp Franz von Siebold and the Opening of Japan: A Re-Evaluation*. Global Oriental, 2007.
- Roberts, John G. *Mitsui Empire: Three Centuries of Japanese Business*. Weatherhill, 1973, p. 117.
- Sanchez Garcia, Raul. *The Historical Sociology of Japanese Martial Arts*. United Kingdom: Taylor & Francis, 2018.
- Siniawer, Eiko Maruko. *Ruffians, Yakuza, Nationalists: The Violent Politics of Modern Japan, 1860–1960*. Cornell University Press, 2015.
- Shimizu, Yuichiro. *The Origins of the Modern Japanese Bureaucracy*. United Kingdom: Bloomsbury Publishing, (n.d.).
- Trumbull White. *The War in the East: Japan, China, and Corea*. 1895, P.W. Ziegler & Company.

A History of Russo-Japanese Relations: Over Two Centuries of Cooperation and Competition. Paesi Bassi: Brill, 2019.

Ch'en, Jerome. *Yuan Shih-K'ai*. Stanford, Calif.: Stanford University Press, 1972. [<http://archive.org/details/yuanshikhai0000chen>].

Conroy, Hilary. *The Japanese Seizure of Korea, 1868-1910: A Study of Realism and Idealism in International Relations*. University of Pennsylvania Press, 1960.

Cook, Andrew. *Ace of Spies: The True Story of Sidney Reilly*. Regno Unito: History Press, 2011.

CuUnjieng Aboitiz, Nicole. *Asian Place, Filipino Nation: A Global Intellectual History of the Philippine Revolution, 1887–1912*. New York: Columbia University Press, 2020.

De Crée, Carl. (2015). “Kōdōkan Jūdō’s three orphaned forms of counter techniques – Part 1: The gonosen-no-kata – “Forms of post-attack initiative counter throws”.* Archives of Budo.

Duus, Peter. *The Abacus and the Sword: The Japanese Penetration of Korea, 1895-1910*. Regno Unito: University of California Press, 1995.

Earle, Stephen. *Heaven's Wind: The Life and Teachings of Nakamura Tempu-A Mind-Body Integration Pioneer*. Stati Uniti: North Atlantic Books, 2017.

Eckel, Paul E. (1948). *The Far East since 1500*. New York: Harcourt, Brace and Company.

Esherick, Joseph. *The Origins of the Boxer Uprising*. Regno Unito: University of California Press, 1987.

Felton, Mark. *Japan's Gestapo: Murder, Mayhem and Torture in Wartime Asia*. Barnsley, South Yorkshire: Pen & Sword Military, 2009. [<http://site.ebrary.com/id/10557685>].

Garcia, Raul Sanchez. *The Historical Sociology of Japanese Martial Arts*. Routledge, 2018.

George Ernest Morrison. *The Correspondence of G. E. Morrison 1895-12 – Volume 1*. Cambridge University Press, 1976.

George Ernest Morrison. *The Correspondence of G. E. Morrison 1895-12 – Volume 2*. Cambridge University Press, 1976.

Henshall, Kenneth G., Henshall, Kenneth. *Historical Dictionary of Japan to 1945*. Regno Unito: Scarecrow Press, 2013.

Jacob, Frank. *The Russo-Japanese War and Its Shaping of the Twentieth Century*. Stati Uniti: Taylor & Francis, 2017.

Jukes, Geoffrey. *The Russo-Japanese War 1904-1905*. Osprey, 2002.

Kamal, Niraj. *Arise, Asia! Respond to White Peril*. India: Wordsmiths, 2003.

Kennedy, Paul M.. *The rise and fall of British naval mastery*. Regno Unito: Macmillan, 1983.

- Kwong, Luke S. K.. *A mosaic of the hundred days: personalities, politics, and ideas of 1898*. Cambridge: Council on East Asian Studies, Harvard University, 1984.
- Lowe, C. J. *The Reluctant Imperialists*. Routledge, 2002.
- Lone, S. *Army, Empire and Politics in Meiji Japan: The Three Careers of General Katsura Tarō*. Regno Unito: Palgrave Macmillan UK, 2000.
- Mahan, A. T. (Alfred Thayer). *The Influence of Sea Power upon History, 1660-1783*. Boston: Little, Brown and Company, 1890. [<http://archive.org/details/seanpowerinf00maha>].
- Occhini, Pier Ludovico. *La lotta di classe delle nazioni*. Italia: F. Le Monnier, 1929.
- Possony, Stefan Thomas. *Lenin: The Compulsive Revolutionary*. Regno Unito: Allen & Unwin, 1966.
- Saniel, Josefa M. *Japan and the Philippines, 1868-1898*. Filippine: University of the Philippines, 1962.
- Saaler, Sven e Christopher W. A. Szpilman. *Pan-Asianism: A Documentary History: Volume 1: 1850-1920*. Lanham, Md.: Rowman & Littlefield, 2011, Digital Edition.
- Schiffirin, Harold. *Sun Yat-Sen and the Origins of the Chinese Revolution*. Germania: University of California Press, 2023.
- Spence, Jonathan D. *The Search for Modern China*. Norton, 1990.
- Stanley, Amy. *Selling Women: Prostitution, Markets, and the Household in Early Modern Japan*. University of California Press, 2012.
- Storry, Richard. 1957. *The Double Patriots: A Study of Japanese Nationalism*. Boston: Houghton Mifflin.
- Sun-Yat-Sen. *Memoirs of a Chinese Revolutionary: A Programme of National Reconstruction for China / by Sun-Yat-Sen, with a Frontispiece Portrait of the Author*. Hutchinson & co. Ltd., s. d.
- The Journal of Korean Studies, Volume 20, Number 2 (Fall 2015). Stati Uniti: Rowman & Littlefield Publishers, 2016.
- Westwood, J. N. *Russia against Japan, 1904-1905: a new look at the Russo-Japanese War*. SUNY Press, (1986).
- Xiang, Lanxin. *The Origins of the Boxer War: A Multinational Study*. Regno Unito: Taylor & Francis, 2014.
- Arnold C. Brackman. *The Last Emperor*. New York: Scribner's, 1975.
- Behr Edward. *The Last Emperor*. Toronto: Bantam Books, 1987.
- Bernstein, Gail Lee. *Japan in Crisis: Essays on Taishō Democracy*. Ann Arbor: Center for Japanese Studies, the University of Michigan, 1999.

- Bonavia, David. *China's Warlords*. New York: Oxford University Press, 1995.
- Conroy, Mary Schaeffer. *The Soviet Pharmaceutical Business During Its First Two Decades (1917-1937)*. Austria: Peter Lang, 2006.
- Cordova, Ferdinando. *Arditi e legionari dannunziani*. Italia: Marsilio, 1969.
- De Giorgi, Laura, e Guido Samarani, eds. *Chiang Kai-shek and His Time: New Historical and Historiographical Perspectives*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, 2017.
- Enrica Garzilli. *Mussolini e Oriente*. Torino: UTET, 2023, Digital Edition.
- Fu, Zhengyuan. *Autocratic Tradition and Chinese Politics*. Cambridge University Press, 1994.
- Garzilli, Enrica. *Mussolini e Oriente*. Torino: UTET, 2023, Digital Edition.
- Guerri, Giordano Bruno. *Disobbedisco*. Italia: Mondadori, 2019.
- Harries, Meirion, and Susie Harries. *Soldiers of the Sun: The Rise and Fall of the Imperial Japanese Army*. London: Random House, 1991.
- Hofmann, Reto. *The Fascist Effect: Japan and Italy, 1915–1952*. Ithaca: Cornell University Press, 2015.
- Hon, Tze-ki, Kawamura Noriko, Lee Junghoon, Linkhoeva Tatiana. *Beyond Versailles: The 1919 Moment and a New Order in East Asia*. United States: Lexington Books, 2020.
- Kaplan, David E., and Alec Dubro. *Yakuza: Japan's Criminal Underworld*. 1st ed. University of California Press, 2012.
- Lensen, George Alexander. *Japanese Recognition of the U.S.S.R.: Soviet-Japanese Relations, 1921-1930*. Japan: Sophia University, 1970.
- Linkhoeva, Tatiana. *Revolution Goes East: Imperial Japan and Soviet Communism*. Ithaca: Cornell University Press, 2020. [<https://doi.org/10.7298/5aza-y226>].
- Marshall, Jonathan. *Opium and the Politics of Gangsterism in Nationalist China, 1927–1945*. 1976.
- Martin, Brian G. *The Shanghai Green Gang: Politics and Organized Crime, 1919-1937*. Germany: University of California Press, 2023.
- Masataka Matsuura. 「大東亜戦争」はなぜ起きたのか. Nagoya: Nagoya Daigaku Shuppankai, 2010.
- Meyer, Kathryn, and Terry Parssinen. *Webs of Smoke: Smugglers, Warlords, Spies, and the History of the International Drug Trade*. United Kingdom: Rowman & Littlefield Publishers, 2002.
- Mizuma, Masanori. ひと目でわかる「日の丸で歓迎されていた」日本軍. Japan: PHP研究所, 2015.

- Nair, A. M. (Ayyappanpillai Madhavan). *An Indian Freedom Fighter in Japan: Memoirs of A.M. Nair*. Bombay: Orient Longman, 1982. [<http://archive.org/details/indianfreedomfig0000nair>].
- Nish, Ian. *Ian Nish - Collected Writings*. N.p.: Taylor & Francis, 2014.
- Offner, Clark B., and Straelen, Henricus Johannes Josephus Maria. *Modern Japanese Religions: With Special Emphasis Upon Their Doctrines of Healing*. Japan: Twayne Publishers, 1963.
- Pan-Asianism in Modern Japanese History: Colonialism, Regionalism and Borders. United Kingdom: Taylor & Francis, 2007.
- Puyi, Aisin-Gioro, and W. J. F. Jenner. *From Emperor to Citizen: The Autobiography of Aisin-Gioro Pu Yi*. Beijing: Foreign Languages Press, 1989. [<http://archive.org/details/fromemperortocit00puyi>].
- Shao-chuan, Leng. *Sun Yat-Sen and Communism*. New York: Praeger, 1960. [http://archive.org/details/sunyatsencommuni0000unse_g1v3].
- Stevens, John. *Invincible Warrior: A Pictorial Biography of Morihei Ueshiba, Founder of Aikido*. United States: Shambhala, 1999.
- Taylor, Jay. *The Generalissimo: Chiang Kai-shek and the Struggle for Modern China*. Belknap Press of Harvard University Press, 2009.
- The China Year Book. Liechtenstein: Kraus Reprint, 1969.
- Wilbur, C. Martin. *The Nationalist Revolution in China, 1923-1928*. United Kingdom: Cambridge University Press, 1984.
- Xenia Joukoff Eudin and Robert Carver North. *Soviet Russia and the East, 1920-1927; A Documentary Survey*. Hoover Institution on War, Revolution, and Peace, Stanford: Stanford University Press, 1957. [<https://archive.org/details/sovietrussiaeas00eudi>].
- Прошлое и будущее российско-японских отношений: по следам Кацуро Таро, Гото Симпэй, Нитобэ Инадзо: материалы симпозиума, Москва, 4 октября 2004 г. (АИРО-XX, 2005).
- Takashi Hayasaka. *松井石根と南京事件の真実*. Tokyo: Bungei Shunjū, 2011.
- AA. VV. *The Marcus Garvey and Universal Negro Improvement Association Papers*. Berkeley: University of California Press, 1983. [<http://archive.org/details/marcusgarveyuniv0000unse>].
- Bamba, Nobuya. *Japanese Diplomacy in a Dilemma; New Light on Japan's China Policy, 1924-1929*. Kyoto: Minerva Press, 1972. [<http://archive.org/details/japanesediplomac0000bamb>].
- Bisher, Jamie. *White Terror: Cossack Warlords of the Trans-Siberian*. Routledge, 2006.
- Birnbaum, Phyllis. *Manchu Princess, Japanese Spy: The Story of Kawashima Yoshiko, the Cross-Dressing Spy Who Commanded Her Own Army*. Columbia University Press, 2015.
- Casolari, Marzia. *In the Shadow of the Swastika: The Relationships Between Indian Radical Nationalism, Italian Fascism and Nazism*. Abingdon: Taylor & Francis, 2020.

Clarke, Joseph Calvitt. *Alliance of the Colored Peoples: Ethiopia and Japan Before World War II*. United Kingdom: James Currey Limited, 2011.

Crossed Histories: Manchuria in the Age of Empire. Edited by Mariko Asano Tamanoi. Honolulu: University of Hawaii Press, 2005. [<https://doi.org/10.1515/9780824873875-006>].

Ganley, Albert C. *Japan: A Short History*. Concord, MA: Wayside Pub., 1989. [<http://archive.org/details/japanshorthistor0000ganl>].

Hillis Lory. *Japan's Military Masters; the Army in Japanese Life*. Westport, Conn.: Greenwood Press, 1973. [<http://archive.org/details/japansmilitaryma0000lory>].

Jordan, Donald A. *China's Trial by Fire: The Shanghai War of 1932*. Ann Arbor: University of Michigan Press, 2001. [<http://archive.org/details/chinastrialbyfir0000jord>].

Kingsberg, Miriam. *Moral Nation: Modern Japan and Narcotics in Global History*. 2013.

Lensen, George Alexander. *The Rape of Nanking: The Forgotten Holocaust of World War II*. 2015 [7th printing] ed. New York: Basic Books, a member of the Perseus Books Group. [<http://archive.org/details/nanking-massacre>], Digital Edition.

Miller, Frank O. *Minobe Tatsukichi: Interpreter of Constitutionalism in Japan*. United States: University of California Press, 2023.

Modern Japan: An Encyclopedia of History, Culture, and Nationalism. United Kingdom: Taylor & Francis, 2013.

Morley, James William. *Japan Erupts: The London Naval Conference and the Manchurian Incident 1928-1932*. New York: Columbia University Press, 1984.

Mosley, Leonard. *Hirohito, Emperor of Japan*. Englewood Cliffs, N.J.: Prentice-Hall, 1966. [http://archive.org/details/hirohitoemperoro0000unse_x3g9].

Nish, Ian. *Japan's Struggle with Internationalism: Japan, China, and the League of Nations, 1931-3*. London: K. Paul International, 1992. [<https://www.taylorfrancis.com/books/9780203038345>].

Ottley, Roi. *New World A-Coming: Inside Black America*. 1943; rpt., New York: Arno Press, 1968. [<http://archive.org/details/newworldcoming0000roio>].

Puyi, Aisin-Gioro, and W. J. F. (William John Francis) Jenner. *From Emperor to Citizen: The Autobiography of Aisin-Gioro Pu Yi*. Beijing: Foreign Languages Press, 1989. [<http://archive.org/details/fromemperortocit00puyi>].

Robertson, Eric. *The Japanese File: Pre-War Japanese Penetration in Southeast Asia*. Heinemann Asia, 1979.

Shillony, Ben-Ami. *Revolt in Japan: The Young Officers and the February 26, 1936 Incident*. Princeton, N.J.: Princeton University Press, 1973.

- Shiroyama, Saburō. *War Criminal: The Life and Death of Hirota Koki*. Tokyo, Japan: Kodansha International, 1977.
- Stoddard, Lothrop. *The Rising Tide of Color against White World-Supremacy*. New York: Scribner, 1923. [<http://archive.org/details/risingtideofcolo0000stod>].
- Stephan, John J. *The Russian Fascists: Tragedy and Farce in Exile, 1925-1945*. United Kingdom: Harper & Row, 1978.
- Stevens, John. *The Way of Judo: A Portrait of Jigoro Kano and His Students*. United States: Shambhala, 2013, Digital Edition.
- Storry, Richard. *The Double Patriots; a Study of Japanese Nationalism*. Westport, Conn.: Greenwood Press, 1973. [<http://archive.org/details/doublepatriotsst0000stor>].
- Tahara, Soichiro. 日本近現代史の「裏の主役」たち: 北一輝、大川周明、頭山満、松井石根 「アジア主義者」の夢と挫折. Japan: PHP研究所, 2013.
- Wilson, Sandra. *The Manchurian Crisis and Japanese Society, 1931-33*. N.p.: Taylor & Francis, 2003.
- Whitehurst, G. William. *The China Incident: Igniting the Second Sino-Japanese War*. United States: McFarland, Incorporated, Publishers, 2021.
- Zhukov, E. M. *The Rise and Fall of the Gunbatsu: A Study in Military History*. Moscow: Progress, 1975.
- A History of Russo-Japanese Relations: Over Two Centuries of Cooperation and Competition*. Paesi Bassi: Brill, 2019.
- Behr, Edward. *Hirohito: Behind the Myth*. United States: Vintage Books, 1990.
- Browne, Courtney. *Tōjō: The Last Banzai*. Holt, Rinehart and Winston, 1967.
- Cheng, Zhaoqi. *The Nanjing Massacre and Sino-Japanese Relations: Examining the Japanese 'Illusion' School*. Germany: Springer Nature Singapore, 2020.
- Hellerstein, Kathryn, and Lihong Song. *China and Ashkenazic Jewry: Transcultural Encounters*. Walter de Gruyter GmbH & Co KG, 2022.
- Marr, David G. *Vietnam 1945: The Quest for Power*. United States: University of California Press, 2023.
- Sano, Shinichi (佐野 眞一). 阿片王: 満州の夜と霧 [The Opium King: Night and Fog in Manchuria]. Japan: Shinchosha, 2008.
- Suttmeier, Bruce Raymond. *Seeing Past Destruction: War and Memory in 1960s Japanese Fiction*. United States: UMI, 2002.

Tucker, Spencer C. *World War II: The Definitive Encyclopedia and Document Collection*. 5 Vols. Santa Barbara: ABC-CLIO, Inc, 2017.

Yang, Timothy M. *A Medicated Empire: The Pharmaceutical Industry and Modern Japan*. United Kingdom: Cornell University Press, 2021, Digital Edition.

Borton, Hugh. *Peasant Uprisings in Japan of the Tokugawa Period*. New York: Paragon Book Reprint Corp., 1968. [<http://archive.org/details/peasantuprisings0000bort>]

Buxton, A. Carly. *Unthinking Collaboration: American Nisei in Transwar Japan*. United States: University of Hawaii Press, 2022.

Buell, Raymond Leslie. *The Washington Conference*. New York: D. Appleton, 1922. [<http://archive.org/details/washingtonconfer00bueluoft>].

Chow, Rey; Dutton, Michael; Harootunian, Harry; Morris, Rosalind C. *Manufacturing Modern Japanese Literature: Publishing, Prizes, and the Ascription of Literary Value*. New York, USA: Duke University Press, 2010. [<https://doi.org/10.1515/9780822391654-004>].

Ferretti, Valdo. *Il Giappone e la politica estera italiana, 1935-41*. Giuffrè, 1983.

Helfenbein, Patricia A. «A Reexamination of Kim Ok-kyun: A Study of a Korean Intellectual and the Possibilities for a Regional History of Modernity.» University of Colorado, 2016.

Jennings, John M. *The Opium Empire: Japanese Imperialism and Drug Trafficking in Asia, 1895-1945*. Bloomsbury Academic, 1997.

Lakser, Moshe Nathaniel. *Politics, Work, Identity: Educational Theories and Practices in Meiji Era Fukuoka, 1879-1918*. PhD diss., University of California, Los Angeles, 2015.

Liu, Mei Ching. *Forerunners of Chinese Feminism in Japan: Students Fighting for Freedom in China*. Paesi Bassi: L.M. Ching, 1988.

Marr, David G. *Vietnam 1945: The Quest for Power*. United States: University of California Press, 2023.

Noguchi, Masayoshi, and Boyns, Trevor. *The South Manchuria Railway Company: An Accounting and Financial History, 1907-1943*. Research Institute of Economics and Business Administration, Kobe University, and Cardiff Business School, Cardiff University, March 15, 2013.

Roberts, Geoffrey Dean. «Oshio Heihachirō and His Revolt of 1837: A Thesis Presented in Partial Fulfilment of the Requirements for the Degree of Master of Arts in Japanese at Massey University.» Thesis, Massey University, 1986. [<https://mro.massey.ac.nz/handle/10179/14247>]

Sabey, John Wayne. *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*. University of Michigan, 1972.

Sastre, Grégoire. «Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915).» These de doctorat, Sorbonne Paris Cité, 2016. [<https://www.theses.fr/2016USPCC041>]

Suttmeier, Bruce Raymond. *Seeing Past Destruction: War and Memory in 1960s Japanese Fiction*. United States: UMI, 2002.

佐野, 眞一. *阿片王: 満州の夜と霧 [The Opium King: Night and Fog in Manchuria]*. Giappone: 新潮社, 2008.

廖代翔. *日本近代大亞細亞主義的理論與實踐—以玄洋社為中心 (1881—1911)*. [The Theory and Practice of Modern Day Greater Asianism in Japan-Centered on the Gen'yōsha (1881-1911)]. 碩士論文, 國立臺灣師範大學, 2002. [<https://www.airitilibrary.com/Article/Detail?DocID=U0021-2603200719125867>]

von Loë, Stefano. *Nakano Seigō and the Politics of Democracy, Empire and Fascism in Prewar and Wartime*

A History of Russo-Japanese Relations: Over Two Centuries of Cooperation and Competition. Paesi Bassi: Brill, 2019.

Ch'en, Jerome. *Yuan Shih-K'ai*. Stanford, Calif.: Stanford University Press, 1972. [<http://archive.org/details/yuanshikhai0000chen>].

Conroy, Hilary. *The Japanese Seizure of Korea, 1868-1910: A Study of Realism and Idealism in International Relations*. University of Pennsylvania Press, 1960.

Cook, Andrew. *Ace of Spies: The True Story of Sidney Reilly*. Regno Unito: History Press, 2011.

CuUnjieng Aboitiz, Nicole. *Asian Place, Filipino Nation: A Global Intellectual History of the Philippine Revolution, 1887–1912*. New York: Columbia University Press, 2020.

De Crée, Carl. (2015). “Kōdōkan Jūdō’s three orphaned forms of counter techniques – Part 1: The gonosen-no-kata – “Forms of post-attack initiative counter throws”.* Archives of Budo.

Duus, Peter. *The Abacus and the Sword: The Japanese Penetration of Korea, 1895-1910*. Regno Unito: University of California Press, 1995.

Earle, Stephen. *Heaven's Wind: The Life and Teachings of Nakamura Tempu-A Mind-Body Integration Pioneer*. Stati Uniti: North Atlantic Books, 2017.

Eckel, Paul E. (1948). *The Far East since 1500*. New York: Harcourt, Brace and Company.

Esherick, Joseph. *The Origins of the Boxer Uprising*. Regno Unito: University of California Press, 1987.

Felton, Mark. *Japan's Gestapo: Murder, Mayhem and Torture in Wartime Asia*. Barnsley, South Yorkshire: Pen & Sword Military, 2009. [<http://site.ebrary.com/id/10557685>].

Garcia, Raul Sanchez. *The Historical Sociology of Japanese Martial Arts*. Routledge, 2018.

George Ernest Morrison. *The Correspondence of G. E. Morrison 1895-12 – Volume 1*. Cambridge University Press, 1976.

- George Ernest Morrison. *The Correspondence of G. E. Morrison 1895-12 – Volume 2*. Cambridge University Press, 1976.
- Henshall, Kenneth G., Henshall, Kenneth. *Historical Dictionary of Japan to 1945*. Regno Unito: Scarecrow Press, 2013.
- Jacob, Frank. *The Russo-Japanese War and Its Shaping of the Twentieth Century*. Stati Uniti: Taylor & Francis, 2017.
- Jukes, Geoffrey. *The Russo-Japanese War 1904-1905*. Osprey, 2002.
- Kamal, Niraj. *Arise, Asia! Respond to White Peril*. India: Wordsmiths, 2003.
- Kennedy, Paul M.. *The rise and fall of British naval mastery*. Regno Unito: Macmillan, 1983.
- Kwong, Luke S. K.. *A mosaic of the hundred days: personalities, politics, and ideas of 1898*. Cambridge: Council on East Asian Studies, Harvard University, 1984.
- Lowe, C. J. *The Reluctant Imperialists*. Routledge, 2002.
- Lone, S. *Army, Empire and Politics in Meiji Japan: The Three Careers of General Katsura Tarō*. Regno Unito: Palgrave Macmillan UK, 2000.
- Mahan, A. T. (Alfred Thayer). *The Influence of Sea Power upon History, 1660-1783*. Boston: Little, Brown and Company, 1890. [<http://archive.org/details/seanpowerinf00maha>].
- Occhini, Pier Ludovico. *La lotta di classe delle nazioni*. Italia: F. Le Monnier, 1929.
- Possony, Stefan Thomas. *Lenin: The Compulsive Revolutionary*. Regno Unito: Allen & Unwin, 1966.
- Saniel, Josefa M. *Japan and the Philippines, 1868-1898*. Filippine: University of the Philippines, 1962.
- Saaler, Sven e Christopher W. A. Szpilman. *Pan-Asianism: A Documentary History: Volume 1: 1850-1920*. Lanham, Md.: Rowman & Littlefield, 2011, Digital Edition.
- Schiffrin, Harold. *Sun Yat-Sen and the Origins of the Chinese Revolution*. Germania: University of California Press, 2023.
- Spence, Jonathan D. *The Search for Modern China*. Norton, 1990.
- Stanley, Amy. *Selling Women: Prostitution, Markets, and the Household in Early Modern Japan*. University of California Press, 2012.
- Storry, Richard. 1957. *The Double Patriots: A Study of Japanese Nationalism*. Boston: Houghton Mifflin.
- Sun-Yat-Sen. *Memoirs of a Chinese Revolutionary: A Programme of National Reconstrution for China / by Sun-Yat-Sen, with a Frontispiece Portrait of the Author*. Hutchinson & co. Ltd., s. d.

- The Journal of Korean Studies, Volume 20, Number 2 (Fall 2015). Stati Uniti: Rowman & Littlefield Publishers, 2016.
- Westwood, J. N. *Russia against Japan, 1904-1905: a new look at the Russo-Japanese War*. SUNY Press, (1986).
- Xiang, Lanxin. *The Origins of the Boxer War: A Multinational Study*. London: Taylor & Francis, 2014.
- Arnold C. Brackman. *The Last Emperor*. New York: Scribner's, 1975.
- Behr Edward. *The Last Emperor*. Toronto: Bantam Books, 1987.
- Bernstein, Gail Lee. *Japan in Crisis: Essays on Taishō Democracy*. Ann Arbor: Center for Japanese Studies, the University of Michigan, 1999.
- Bonavia, David. *China's Warlords*. New York: Oxford University Press, 1995.
- Conroy, Mary Schaeffer. *The Soviet Pharmaceutical Business During Its First Two Decades (1917-1937)*. Austria: Peter Lang, 2006.
- Cordova, Ferdinando. *Arditi e legionari dannunziani*. Italia: Marsilio, 1969.
- De Giorgi, Laura, e Guido Samarani, eds. *Chiang Kai-shek and His Time: New Historical and Historiographical Perspectives*. Venezia: Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, 2017.
- Enrica Garzilli. *Mussolini e Oriente*. Torino: UTET, 2023, Digital Edition.
- Fu, Zhengyuan. *Autocratic Tradition and Chinese Politics*. Cambridge University Press, 1994.
- Garzilli, Enrica. *Mussolini e Oriente*. Torino: UTET, 2023, Digital Edition.
- Guerri, Giordano Bruno. *Disobbedisco*. Italia: Mondadori, 2019.
- Harries, Meirion, and Susie Harries. *Soldiers of the Sun: The Rise and Fall of the Imperial Japanese Army*. London: Random House, 1991.
- Hofmann, Reto. *The Fascist Effect: Japan and Italy, 1915–1952*. Ithaca: Cornell University Press, 2015.
- Hon, Tze-ki, Kawamura Noriko, Lee Junghoon, Linkhoeva Tatiana. *Beyond Versailles: The 1919 Moment and a New Order in East Asia*. United States: Lexington Books, 2020.
- Kaplan, David E., and Alec Dubro. *Yakuza: Japan's Criminal Underworld*. 1st ed. University of California Press, 2012.
- Lensen, George Alexander. *Japanese Recognition of the U.S.S.R.: Soviet-Japanese Relations, 1921-1930*. Japan: Sophia University, 1970.
- Linkhoeva, Tatiana. *Revolution Goes East: Imperial Japan and Soviet Communism*. Ithaca: Cornell University Press, 2020. [<https://doi.org/10.7298/5aza-y226>].

- Marshall, Jonathan. *Opium and the Politics of Gangsterism in Nationalist China, 1927–1945*. 1976.
- Martin, Brian G. *The Shanghai Green Gang: Politics and Organized Crime, 1919-1937*. Germany: University of California Press, 2023.
- Masataka Matsuura. 「大東亜戦争」はなぜ起きたのか. Nagoya: Nagoya Daigaku Shuppankai, 2010.
- Meyer, Kathryn, and Terry Parssinen. *Webs of Smoke: Smugglers, Warlords, Spies, and the History of the International Drug Trade*. United Kingdom: Rowman & Littlefield Publishers, 2002.
- Mizuma, Masanori. ひと目でわかる「日の丸で歓迎されていた」日本軍. Japan: PHP研究所, 2015.
- Nair, A. M. (Ayyappanpillai Madhavan). *An Indian Freedom Fighter in Japan: Memoirs of A.M. Nair*. Bombay: Orient Longman, 1982. [<http://archive.org/details/indianfreedomfig0000nair>].
- Nish, Ian. *Ian Nish - Collected Writings*. N.p.: Taylor & Francis, 2014.
- Offner, Clark B., and Straelen, Henricus Johannes Josephus Maria. *Modern Japanese Religions: With Special Emphasis Upon Their Doctrines of Healing*. Japan: Twayne Publishers, 1963.
- Pan-Asianism in Modern Japanese History: Colonialism, Regionalism and Borders. United Kingdom: Taylor & Francis, 2007.
- Puyi, Aisin-Gioro, and W. J. F. Jenner. *From Emperor to Citizen: The Autobiography of Aisin-Gioro Pu Yi*. Beijing: Foreign Languages Press, 1989. [<http://archive.org/details/fromemperortocit00puyi>].
- Shao-chuan, Leng. *Sun Yat-Sen and Communism*. New York: Praeger, 1960. [http://archive.org/details/sunyatsencommuni0000unse_g1v3].
- Stevens, John. *Invincible Warrior: A Pictorial Biography of Morihei Ueshiba, Founder of Aikido*. United States: Shambhala, 1999.
- Taylor, Jay. *The Generalissimo: Chiang Kai-shek and the Struggle for Modern China*. Belknap Press of Harvard University Press, 2009.
- The China Year Book. Liechtenstein: Kraus Reprint, 1969.
- Wilbur, C. Martin. *The Nationalist Revolution in China, 1923-1928*. United Kingdom: Cambridge University Press, 1984.
- Xenia Joukoff Eudin and Robert Carver North. *Soviet Russia and the East, 1920-1927; A Documentary Survey*. Hoover Institution on War, Revolution, and Peace, Stanford: Stanford University Press, 1957. [<https://archive.org/details/sovietrussiaeas00eudi>].
- Прошлое и будущее российско-японских отношений: по следам Кацура Таро, Гото Симпэй, Нитобэ Инадзо: материалы симпозиума, Москва, 4 октября 2004 г. (АИРО-XX, 2005).
- Takashi Hayasaka. 松井石根と南京事件の真実. Tokyo: Bungei Shunjū, 2011.

- AA. VV. *The Marcus Garvey and Universal Negro Improvement Association Papers*. Berkeley: University of California Press, 1983. [<http://archive.org/details/marcusgarveyuniv0000unse>].
- Bamba, Nobuya. *Japanese Diplomacy in a Dilemma; New Light on Japan's China Policy, 1924-1929*. Kyoto: Minerva Press, 1972. [<http://archive.org/details/japanesediplomac0000bamb>].
- Bisher, Jamie. *White Terror: Cossack Warlords of the Trans-Siberian*. Routledge, 2006.
- Birnbaum, Phyllis. *Manchu Princess, Japanese Spy: The Story of Kawashima Yoshiko, the Cross-Dressing Spy Who Commanded Her Own Army*. Columbia University Press, 2015.
- Casolari, Marzia. *In the Shadow of the Swastika: The Relationships Between Indian Radical Nationalism, Italian Fascism and Nazism*. Abingdon: Taylor & Francis, 2020.
- Clarke, Joseph Calvitt. *Alliance of the Colored Peoples: Ethiopia and Japan Before World War II*. United Kingdom: James Currey Limited, 2011.
- Crossed Histories: Manchuria in the Age of Empire. Edited by Mariko Asano Tamanoi. Honolulu: University of Hawaii Press, 2005. [<https://doi.org/10.1515/9780824873875-006>].
- Ganley, Albert C. *Japan: A Short History*. Concord, MA: Wayside Pub., 1989. [<http://archive.org/details/japanshorthistor0000ganl>].
- Hillis Lory. *Japan's Military Masters; the Army in Japanese Life*. Westport, Conn.: Greenwood Press, 1973. [<http://archive.org/details/japansmilitaryma0000lory>].
- Jordan, Donald A. *China's Trial by Fire: The Shanghai War of 1932*. Ann Arbor: University of Michigan Press, 2001. [<http://archive.org/details/chinastrialbyfir0000jord>].
- Kingsberg, Miriam. *Moral Nation: Modern Japan and Narcotics in Global History*. 2013.
- Lensen, George Alexander. *The Rape of Nanking: The Forgotten Holocaust of World War II*. 2015 [7th printing] ed. New York: Basic Books, a member of the Perseus Books Group. [<http://archive.org/details/nanking-massacre>], Digital Edition.
- Miller, Frank O. *Minobe Tatsukichi: Interpreter of Constitutionalism in Japan*. United States: University of California Press, 2023.
- Modern Japan: An Encyclopedia of History, Culture, and Nationalism. United Kingdom: Taylor & Francis, 2013.
- Morley, James William. *Japan Erupts: The London Naval Conference and the Manchurian Incident 1928-1932*. New York: Columbia University Press, 1984.
- Mosley, Leonard. *Hirohito, Emperor of Japan*. Englewood Cliffs, N.J.: Prentice-Hall, 1966. [http://archive.org/details/hirohitoemperoro0000unse_x3g9].
- Nish, Ian. *Japan's Struggle with Internationalism: Japan, China, and the League of Nations, 1931-3*. London: K. Paul International, 1992. [<https://www.taylorfrancis.com/books/9780203038345>].

- Ottley, Roi. *New World A-Coming: Inside Black America*. 1943; rpt., New York: Arno Press, 1968. [<http://archive.org/details/newworldcoming0000roio>].
- Puyi, Aisin-Gioro, and W. J. F. (William John Francis) Jenner. *From Emperor to Citizen: The Autobiography of Aisin-Gioro Pu Yi*. Beijing: Foreign Languages Press, 1989. [<http://archive.org/details/fromemperortocit00puyi>].
- Robertson, Eric. *The Japanese File: Pre-War Japanese Penetration in Southeast Asia*. Heinemann Asia, 1979.
- Shillony, Ben-Ami. *Revolt in Japan: The Young Officers and the February 26, 1936 Incident*. Princeton, N.J.: Princeton University Press, 1973.
- Shiroyama, Saburō. *War Criminal: The Life and Death of Hirota Koki*. Japan: Kodansha International, 1977.
- Stoddard, Lothrop. *The Rising Tide of Color against White World-Supremacy*. New York: Scribner, 1923. [<http://archive.org/details/risingtideofcolo0000stod>].
- Stephan, John J. *The Russian Fascists: Tragedy and Farce in Exile, 1925-1945*. United Kingdom: Harper & Row, 1978.
- Stevens, John. *The Way of Judo: A Portrait of Jigoro Kano and His Students*. United States: Shambhala, 2013, Digital Edition.
- Storry, Richard. *The Double Patriots; a Study of Japanese Nationalism*. Westport, Conn.: Greenwood Press, 1973. [<http://archive.org/details/doublepatriotsst0000stor>].
- Tahara, Soichiro. 日本近現代史の「裏の主役」たち: 北一輝、大川周明、頭山満、松井石根..... 「アジア主義者」の夢と挫折. Japan: PHP研究所, 2013.
- Wilson, Sandra. *The Manchurian Crisis and Japanese Society, 1931-33*. N.p.: Taylor & Francis, 2003.
- Whitehurst, G. William. *The China Incident: Igniting the Second Sino-Japanese War*. United States: McFarland, Incorporated, Publishers, 2021.
- Zhukov, E. M. *The Rise and Fall of the Gunbatsu: A Study in Military History*. Moscow: Progress, 1975.
- A History of Russo-Japanese Relations: Over Two Centuries of Cooperation and Competition*. Paesi Bassi: Brill, 2019.
- Behr, Edward. *Hirohito: Behind the Myth*. United States: Vintage Books, 1990.
- Browne, Courtney. *Tōjō: The Last Banzai*. Holt, Rinehart and Winston, 1967.
- Cheng, Zhaoqi. *The Nanjing Massacre and Sino-Japanese Relations: Examining the Japanese 'Illusion' School*. Germany: Springer Nature Singapore, 2020.

- Hellerstein, Kathryn, and Lihong Song. *China and Ashkenazic Jewry: Transcultural Encounters*. Walter de Gruyter GmbH & Co KG, 2022.
- Marr, David G. *Vietnam 1945: The Quest for Power*. United States: University of California Press, 2023.
- Sano, Shinichi (佐野 眞一). *阿片王: 満州の夜と霧 [The Opium King: Night and Fog in Manchuria]*. Japan: Shinchosha, 2008.
- Suttmeier, Bruce Raymond. *Seeing Past Destruction: War and Memory in 1960s Japanese Fiction*. United States: UMI, 2002.
- Tucker, Spencer C. *World War II: The Definitive Encyclopedia and Document Collection*. 5 Vols. Santa Barbara: ABC-CLIO, Inc, 2017.
- Yang, Timothy M. *A Medicated Empire: The Pharmaceutical Industry and Modern Japan*. United Kingdom: Cornell University Press, 2021, Digital Edition.
- Borton, Hugh. *Peasant Uprisings in Japan of the Tokugawa Period*. New York: Paragon Book Reprint Corp., 1968. [<http://archive.org/details/peasantuprisings0000bort>]
- Buxton, A. Carly. *Unthinking Collaboration: American Nisei in Transwar Japan*. United States: University of Hawaii Press, 2022.
- Buell, Raymond Leslie. *The Washington Conference*. New York: D. Appleton, 1922. [<http://archive.org/details/washingtonconfer00bueluoft>].
- Chow, Rey; Dutton, Michael; Harootunian, Harry; Morris, Rosalind C. *Manufacturing Modern Japanese Literature: Publishing, Prizes, and the Ascription of Literary Value*. New York, USA: Duke University Press, 2010. [<https://doi.org/10.1515/9780822391654-004>].
- Ferretti, Valdo. *Il Giappone e la politica estera italiana, 1935-41*. Giuffrè, 1983.
- Helfenbein, Patricia A. «A Reexamination of Kim Ok-kyun: A Study of a Korean Intellectual and the Possibilities for a Regional History of Modernity.» University of Colorado, 2016.
- Jennings, John M. *The Opium Empire: Japanese Imperialism and Drug Trafficking in Asia, 1895-1945*. Bloomsbury Academic, 1997.
- Lakser, Moshe Nathaniel. *Politics, Work, Identity: Educational Theories and Practices in Meiji Era Fukuoka, 1879-1918*. PhD diss., University of California, Los Angeles, 2015.
- Liu, Mei Ching. *Forerunners of Chinese Feminism in Japan: Students Fighting for Freedom in China*. Paesi Bassi: L.M. Ching, 1988.
- Marr, David G. *Vietnam 1945: The Quest for Power*. United States: University of California Press, 2023.

Noguchi, Masayoshi, and Boyns, Trevor. *The South Manchuria Railway Company: An Accounting and Financial History, 1907-1943*. Research Institute of Economics and Business Administration, Kobe University, and Cardiff Business School, Cardiff University, March 15, 2013.

Roberts, Geoffrey Dean. «Oshio Heihachirō and His Revolt of 1837: A Thesis Presented in Partial Fulfilment of the Requirements for the Degree of Master of Arts in Japanese at Massey University.» Thesis, Massey University, 1986. [<https://mro.massey.ac.nz/handle/10179/14247>]

Sabey, John Wayne. *The Gen'yōsha, the Kokuryūkai, and Japanese Expansionism*. University of Michigan, 1972.

Sastre, Grégoire. «Le phénomène des agents d'influence japonais en Asie (1880-1915).» These de doctorat, Sorbonne Paris Cité, 2016. [<https://www.theses.fr/2016USPCC041>]

Suttmeier, Bruce Raymond. *Seeing Past Destruction: War and Memory in 1960s Japanese Fiction*. United States: UMI, 2002.

佐野, 眞一. 阿片王: 満州の夜と霧 [*The Opium King: Night and Fog in Manchuria*]. Giappone: 新潮社, 2008.

廖代翔. 日本近代大亞細亞主義的理論與實踐—以玄洋社為中心 (1881—1911). [The Theory and Practice of Modern Day Greater Asianism in Japan-Centered on the Gen'yōsha (1881-1911)]. 碩士論文, 國立臺灣師範大學, 2002. [<https://www.airitilibrary.com/Article/Detail?DocID=U0021-2603200719125867>]

von Loë, Stefano. *Nakano Seigō and the Politics of Democracy, Empire and Fascism in Prewar and Wartime Japan*. Doctoral dissertation, Harvard University, 2011.

“Agreement between Russia and China with Regard to Manchuria,” *The American Journal of International Law*, no. 4 (1910): 304–6. <https://doi.org/10.2307/2212078>.

Avilov, R. S. “Pure Nonsense! War Minister A. N. Kuropatkin about the Proceedings of Japanese Nationalists,” December 2020. <https://doi.org/10.21638/11701/spbu24.2020.404>.

Bonavia, David. *China's Warlords*. New York: Oxford University Press, 1995.

Brandenburg, Ulrich. “The Multiple Publics of a Transnational Activist: Abdürreşid İbrahim, Pan-Asianism, and the Creation of Islam in Japan.” *Die Welt Des Islams* 58, no. 2 (2018): 143–72. <https://www.jstor.org/stable/26568516>.

Cornell, L.L., and Akira Hayami. “The Shumon Aratame Cho: Japan’s Population Registers,” *Journal of Family History* 11, no. 4: 311–328. <https://doi.org/10.1177/036319908601100401>.

Eckel, Paul E. “Challenges to Dutch Monopoly of Japanese Trade During the Wars of Napoleon.” *The Far Eastern Quarterly* 1, no. 2 (1942): 173–79. <https://doi.org/10.2307/2049620>.

Ershov, Dmitriy Viktorovich. *Хунхузы: необъявленная война. Этнический бандитизм на Дальнем Востоке*. Russia: Центрполиграф, 2022.

- Fox, Grace. "The Anglo-Japanese Convention of 1854." *Pacific Historical Review* 10, no. 4 (1941): 411–34. <https://doi.org/10.2307/3633484>.
- Futrell, M. "Colonel Akashi and Japanese Contacts with Russian Revolutionaries in 1904-1905," *St. Antony's Papers*, No. 20, *Far Eastern Review*, No.4 (L., 1967).
- Hasegawa, Tsuyoshi. "Japanese Perceptions of the Soviet Union (1960-1985)." *Acta Slavica Iaponica* 5 (1987): 37-70. <http://hdl.handle.net/2115/7966>.
- Isono, Fujiko. "The Mongolian Revolution of 1921," *Modern Asian Studies* 10, no. 3 (1976): 375–94. <http://www.jstor.org/stable/311912>.
- Jennings, Craig A. "The Datong Schools and Late Qing Sino-Japanese Cooperation," *Twentieth-Century China* 42, no. 1 (2017): 3–2.
- Kennan, George. "The Sword of Peace in Japan," *The Outlook* 1905-10-14: Vol 81 Iss 7. http://archive.org/details/sim_new-outlook_1905-10-14_81_7.
- Kubat, Muhammed. "A Muslim Intellectual in Korea: Abdürreşid İbrahim (1857–1944) and Situating Korea in the Pan-Asian World Order," *KOREA JOURNAL* 62, no. 3 (2022). <https://doi.org/10.25024/kj.2022.62.3.178>.
- Lakser, Moshe Nathaniel. "Politics, Work, Identity: Educational Theories and Practices in Meiji Era Fukuoka, 1879-1918" (UCLA, 2015). <https://escholarship.org/uc/item/2km343mv>.
- Lee, Kwang-rin. "The Rise of Nationalism in Korea," *Korean Studies* 10 (1986): 1–12. <http://www.jstor.org/stable/23718828>.
- Lensen, George Alexander. "The Attempt on the Life of Nicholas II in Japan." *The Russian Review* 20, no. 3 (1961): 232–53. <https://doi.org/10.2307/126401>.
- Medish, Vadim. "Lenin and Japanese Money." *The Russian Review* 24, no. 2 (1965): 165–76. <https://doi.org/10.2307/126754>.
- Norman, E. Herbert. "The Genyosha: A Study in the Origins of Japanese Imperialism." *Pacific Affairs* 17, no. 3 (1944): 261–84. <https://doi.org/10.2307/2751627>.
- Palmer, Frederick. *With Kuroki in Manchuria*. New York: C. Scribners Sons, 1904. <http://archive.org/details/withkurokiinmanc00palm>.
- Roberts, Geoffrey Dean. "Oshio Heihachirō and His Revolt of 1837: A Thesis Presented in Partial Fulfilment of the Requirements for the Degree of Master of Arts in Japanese at Massey University" (Thesis, Massey University, 1986). <https://mro.massey.ac.nz/handle/10179/14247>.
- Saaler, Sven. "THE KOKURYŪKAI (BLACK DRAGON SOCIETY) AND THE RISE OF NATIONALISM, PAN-ASIANISM, AND MILITARISM IN JAPAN, 1901–1925." *International Journal of Asian Studies* 11, no. 2 (2014): 125–60. <https://doi.org/10.1017/S147959141400014X>.
- Svinth, Joseph R. "Professor Yamashita Goes to Washington." *Journal of Combative Sports*, October 2000. https://ejmas.com/jcs/jcsart_svinth1_1000.htm#EN2.

Travis, Frederick F. "The Kennan-Russel Anti-Tsarist Propaganda Campaign among Russian Prisoners of War in Japan, 1904-1905." *The Russian Review* 40, no. 3 (1981): 263–77. <https://doi.org/10.2307/129375>.

Steinberg, John. *The Russo-Japanese War in Global Perspective: World War Zero, Volume II*. Paesi Bassi: Brill, 2006.

昌一姜. «天佑侠と「朝鮮問題」：「朝鮮浪人」の東学農民戦争への対応と関連して», *史学雑誌* 97, fasc. 8 (20 agosto 1988): 1321. https://doi.org/10.24471/shigaku.97.8_1321.

Allen, Ernest. "When Japan Was 'Champion of the Darker Races': Satokata Takahashi and the Flowering of Black Messianic Nationalism." *The Black Scholar* 24, no. 1 (1994): 23–46. <http://www.jstor.org/stable/41068457>.

Allen, J. Michael. "The Price of Identity: The 1923 Kantō Earthquake and Its Aftermath." *Korean Studies* 20 (1996): 64–93. <http://www.jstor.org/stable/23719603>.

ARA, SATOSHI. "Emilio Aguinaldo under American and Japanese Rule Submission for Independence?" *Philippine Studies: Historical & Ethnographic Viewpoints* 63, no. 2 (2015): 161–92. <http://www.jstor.org/stable/24672333>.

Chansoria, Monika. *Rash Behari Bose of Nakamura: From Being Exiled in Japan to Founding the Indian National Army and Promoting a Pan-Asianist Discourse*. Japan: Japan Institute of International Affairs, 2022. Retrieved from <https://policycommons.net/artifacts/2297742/rash-behari-bose-of-nakamura/3058176/>.

Chen, Da. *Japanese Emigration to China*. New York: Chinese Patriotic Committee, 1922.

Daba, Yuji. "The Genyosha and Kuroryukai before and after the Goto/Yoffe negotiations", *Takushoku University Centennial Studies*. 6 (January 2001): 30–45.

Eichelberg, Sven. "Informal Figures of Japanese Imperialism: The Political Activism of the Gen'yōsha", *Deutsches Institut für Japanstudien*, February 1, 2018. <https://www.dijtokyo.org/2018/02/01/informal-figures-of-japanese-imperialism-the-political-activism-of-the-genyosha/>.

Eri Hotta (2006) "RASH BEHARI BOSE AND HIS JAPANESE SUPPORTERS," *Interventions: International Journal of Postcolonial Studies*, 8:1, 116-132, DOI: 10.1080/13698010600622699.

Ershov, Dmitriy Viktorovich. *Хунхузы: необъявленная война. Этнический бандитизм на Дальнем Востоке*. Russia: Центрполиграф, 2022.

Ferrell, Robert H. "The Mukden Incident: September 18-19, 1931." *The Journal of Modern History* 27, no. 1 (1955): 66–72. <http://www.jstor.org/stable/1877701>.

Fisher, Eliza (2012) "From Outcasts to Overlords: The Legitimation of the Yakuza in Japanese Society," *The Undergraduate Journal of Social Studies*: Vol. 3: Iss. 2, Article 1. Available at: <http://wescholar.wesleyan.edu/ujss/vol3/iss2/1>.

- Fleisher, Wilfrid. "Japanese Kills Himself Near Tokio Embassy," *The New York Times*, June 1, 1924.
- Hiroshi, Hyōdō, and Henry D. Smith. "Singing Tales of the Gishi: 'Naniwabushi' and the Forty-Seven Rōnin in Late Meiji Japan." *Monumenta Nipponica* 61, no. 4 (2006): 459–508. <http://www.jstor.org/stable/25066463>.
- L'Hérisson, Edouard. *Trajectoires shintō et construction de la Mandchourie japonaise : spatialisation religieuse, expansion de l'empire et structuration du shintō moderne*. Histoire. Institut National des Langues et Civilisations Orientales- INALCO PARIS - LANGUES O', 2020. Français. ffNNT: 2020INAL0018ff. fftel-03179790f.
- Lakser, Moshe Nathaniel. "Politics, Work, Identity: Educational Theories and Practices in Meiji Era Fukuoka, 1879-1918" (UCLA, 2015). <https://escholarship.org/uc/item/2km343my>.
- Laffan, Michael. "The Forgotten Jihad under Japan: Muslim Reformism and the Promise of Indonesian Independence," *Journal of the Economic and Social History of the Orient* 64, no. 1–2 (March 16, 2021): 125–61. <https://doi.org/10.1163/15685209-12341532>.
- Marshall, Jonathan (1976) "Opium and the Politics of Gangsterism in Nationalist China, 1927–1945," *Bulletin of Concerned Asian Scholars*, 8:3, 19-48, DOI: 10.1080/14672715.1976.10404414.
- Medish, Vadim. "Lenin and Japanese Money." *The Russian Review* 24, no. 2 (1965): 165–76. <https://doi.org/10.2307/126754>.
- Oberländer, E. (1966). "The All-Russian Fascist Party." *Journal of Contemporary History*, 1(1), 158-173. <https://doi.org/10.1177/002200946600100110>.
- Palmer, Frederick. *With Kuroki in Manchuria*. New York: C. Scribners Sons, 1904. <http://archive.org/details/withkurokiinmanc00palm>.
- Siberian Muddle. In *The Asian Review*, Volume 1, February 1920.
- Steinberg, John. *The Russo-Japanese War in Global Perspective: World War Zero*, Volume II. Netherlands: Brill, 2006.
- Szpilman, Christopher W. A. (2002). "Kita Ikki and the Politics of Coercion." *Modern Asian Studies*, 36, pp 467-490 doi:10.1017/S0026749X02002068.
- The Tokyo Mosque. *Islamic Culture Forum* 5-28 February 1976-Islamic Culture Society (JAPAN), consulted February 12, 2024. <http://islamjp.com/library/icf5p17.htm>.
- Totten, George O. "Labor and Agrarian Disputes in Japan Following World War I." *Economic Development and Cultural Change* 9, no. 1 (1960): 187–212. <http://www.jstor.org/stable/1151842>.
- Travis, Frederick F. "The Kennan-Russel Anti-Tsarist Propaganda Campaign among Russian Prisoners of War in Japan, 1904-1905." *The Russian Review* 40, no. 3 (1981): 263–77. <https://doi.org/10.2307/129375>.
- YELLEN, JEREMY A. "Wartime Wilsonianism and the Crisis of Empire, 1941–43." *Modern Asian Studies* 53, no. 4 (2019): 1278–1311. <https://doi.org/10.1017/S0026749X17000397>.

Libri, periodici e articoli coevi

"Black Dragon No. 1," *Daily Herald*, December 16, 1937.

<https://www.newspapers.com/image/789197865/>.

"Black Peril Joins Hands with the Yellow Peril," *The Chicago Whip*, August 21, 1920, Page 8.

<https://www.newspapers.com/image/900974844/>.

"Development of Our Own," *The Detroit Tribune*, April 21, 1934.

<https://www.newspapers.com/image/670117362/>.

"Emigrants Will Be Sent In Thousands," *Daily Herald*, September 21, 1933.

<https://www.britishnewspaperarchive.co.uk/viewer/bl/0000681/19330921/104/0006>.

Fleisher, Wilfrid. "Japanese Kills Himself Near Tokio Embassy," *The New York Times*, June 1, 1924.

"Figure e Figuri del 'Drago Nero'," *Corriere della Sera*, July 28, 1935, p. 2.

Hotta, Eri. "RASH BEHARI BOSE AND HIS JAPANESE SUPPORTERS," *Interventions: International Journal of Postcolonial Studies* 8, no. 1 (2006): 116-132, DOI: 10.1080/13698010600622699.

"I reazionari panasiatici del 'Drago nero'," *Corriere della Sera*, May 24, 1934.

"Il Mondo Diplomatico," *L'Illustrazione Italiana*, 1941.

http://archive.org/details/RAV0070589_1941_00040.

Japan Heralds Off-Color World-Rule, *The New York Age*, July 13, 1905, p. 3.

<https://www.newspapers.com/image/31963066/>.

"Japan's DRAGONS KILLED WAR LORD, BRITAIN CHARGES," *Chicago Daily Tribune*, August 15, 1928.

"Japan terrorist Reported Dead," *The Daily Nonpareil*, October 5, 1944.

<https://www.newspapers.com/image/960513244/>.

Lajpat Rai. "An Asiatic View of the Japanese Question," *The Outlook*, October 18, 1916.

http://archive.org/details/sim_new-outlook_1916-10-18.

Losano, Mario G. *Le Tre Costituzioni Pacifiste: Il Rifiuto Della Guerra Nelle Costituzioni Di Giappone, Italia e Germania*. Vol. 14. Max Planck Institute for Legal History and Legal Theory, 2020. <http://www.jstor.org/stable/j.ctv18gfh5b>.

"Mitsuru Toyama: parole del 'Grande Silenzioso'," *Corriere della Sera*, April 10, 1934.

"NANKING," *Time*, April 4, 1927.

"Race Urged to organize for progress," *The Detroit Tribune*, May 19, 1934.

<https://www.newspapers.com/image/863636930/>.

"The Monitor," December 24, 1948, Page 2. <https://www.newspapers.com/image/292852440/>.

Periodici e quotidiani coevi

Argus-Leader, June 23, 1924.

The Atlanta Journal, June 16, 1924.

The Bellingham Herald, June 23, 1924.

The Brooklyn Daily Eagle, July 23, 1925.

Chicago Daily Tribune, August 15, 1928.

The China Weekly Review, June 12, 1926.

The China Weekly Review, December 17, 1932.

The China Weekly Review, June 19, 1935.

The Daily Nonpareil, October 5, 1944.

Daily Herald, September 21, 1933.

Daily Herald, December 16, 1937.

The Daily Record, June 16, 1924.

The Detroit Tribune, March 24, 1934.

The Detroit Tribune, June 2, 1934.

The Detroit Tribune, April 21, 1934.

The Evening Express, February 8, 1926.

The Evening Star, July 2, 1924.

The Far Eastern Review, Engineering, Finance, Commerce, 1921.

Flight International, January 15, 1920.

Giornale dantesco, 1931.

The Hartford Courant, June 6, 1924.

The Japan Daily Mail, 1902.

The Japan Weekly Mail, 1894.

Известия (Izvestija), January 25, 1925.

The Miami News, May 28, 1926.

The Manti Messenger, June 13, 1924.

The Monitor, December 24, 1948.

The Morning Press, June 6, 1924.

NANKING, *Time*, April 4, 1927.

The New York Age, July 13, 1905.

The New York Times, March 5, 1872.

The New York Times, March 24, 1917.

The Outlook, October 18, 1916.

The People's Tribune, 1934.

Pittsburgh Sun-Telegraph, January 11, 1942.

The Salt Lake Tribune, June 1, 1924.

The San Francisco Examiner, November 19, 1944.

The Siberian Muddle, The Asian Review, February 1920.

文藝春秋 (*Bungei Shunju*), 2002.

The Times, April 19, 1889.

The Detroit Tribune, May 19, 1934.

The Chicago Whip, August 21, 1920.

Byas, Hugh. *Government By Assassination*. 1944.
<http://archive.org/details/in.ernet.dli.2015.502111>.

Cipolla, Arnaldo. *L'Abissinia in armi*. Italia: R. Bemporad, 1935, p. 156.

Da Chen. *Japanese Emigration to China*. New York: Chinese Patriotic Committee, 1922.

Earl of Crewe. *Lord Rosebery – Volume II*. London, 1931.

Fujihara Ginjiro. *The Spirit of Japanese Industry*. Tokyo: Hokuseido, 1940.

The Japan Weekly Mail, Year 1894.

Japan and the Japanese. New York: F. A. Brady, 1860.
<http://archive.org/details/japanjapanesewri00newy>.

Kantorovich, Anatolii Īakovlevich. *Америка в борьбе за Кумай* [America in the struggle for China]. Russia: Gos. sotsial'no-ekonomicheskoe izd-vo, 1935.

Kennedy, Malcolm Duncan. *The Estrangement of Great Britain and Japan, 1917-35*. Manchester: Manchester University Press, 1969.

Law, Ricky W. *Transnational Nazism: Ideology and Culture in German-Japanese Relations, 1919-1936*. United Kingdom: Cambridge University Press, 2019.

The Outlook, October 18, 1916.

O'Conroy, Taid. *The Menace of Japan*. United Kingdom: H.C. Kinsey, Incorporated, 1934.

Papers Relating to the Foreign Relations of the United States. United States: U.S. Government Printing Office, 1903.

Satow, Ernest Mason. *A Diplomat in Japan; The Inner History of the Critical Years in the Evolution of Japan When the Ports Were Opened and the Monarchy Restored*. London: Seeley, Service, 1921.
<http://archive.org/details/diplomatinjapani00sato>.

Sun, Yat-sen. *Kidnapped in London: Being the Story of My Capture by, Detention at, and Release from the Chinese Legation, London*. Bristol: J. W. Arrowsmith; [etc., etc.], 1897.
<http://archive.org/details/kidnappedinlondo00suny>.

Sun, Yat-sen. *Sun Yat-sen, His Political and Social Ideals: A Source Book*. United States: University of Southern California Press, 1933.

Tanin, O., and Iogan, E. *Военно-фашистское движение в Японии* [Military-fascist movement in Japan]. Russia: Партиздат, 1933.

Watt, Donald Cameron. *The Tokyo War Crimes Trial*. United States: Garland Pub., 1981.

William Reginald Wheeler. *China and the World-War*. Macmillan, 1919.
<http://archive.org/details/chinaandworldwa02wheegoog>.

Yoshio Kodama. *I Was Defeated: A Translation from the Japanese*. Radiopress, 1959.

Из Сибири, Остров Сахалин, Том 12, Чехов Антон Павлович, Рипол Классик, s.d., translated as "Dalla Siberia. Isola di Sakhalin. Volume 12" (Anton Pavlovich Chekhov, Ripol Classic, s.d.), p. 210.

Alexander von Siebold. *Japan's Accession to the Comity of Nations*, 1901, London: K. Paul, Trench, Trübner & co.

Emilio Aguinaldo. *True Version of the Philippine Revolution*, Tarlac (Philippine Islands), September 23, 1899. <http://archive.org/details/trueversionphil00aguigoog>.

Earl of Crewe. *Lord Rosebery – Volume II*, London, 1931.

The Far Eastern Review, Engineering, Finance, Commerce, 1921.

Investigation of Un-American Propaganda Activities in the United States: Appendix. United States: U.S. Government Printing Office, 1941.

Magazine Enterprises, US Marines N. 2, accessed October 10, 2023.

<http://archive.org/details/UsMarines002>.

The Asiatic Society of Japan, Transactions of the Asiatic Society of Japan (The Society, 1906).

<http://archive.org/details/transactionsasi14japagoog>.

The China Weekly Review 12 Jun, 1926.

The Japan Year Book. Japan: Japan Year Book Office, 1934.

La Cina e il Giappone missione di lord Elgin negli anni 1857, 1858 e 1859 raccontata in inglese da Lorenzo Oliphant (Corona e Caimi, 1869). http://archive.org/details/bub_gb_Mx5WMmkWsboC.

L'Illustrazione Italiana, 1941.

Documentary History of the Peace Negotiations Between China and Japan, March-April 1895: With Text of the Treaty of Peace. China: Tientsin Press, 1895.

La Question de La Mandchourie et de Son Indépendance: Quelques Reflexions Sur Des Points Fondamentaux = The Question of Manchuria and Its Independence: Some Reflections on Fundamental Points. Geneva: Kundig, 1932.

Ras Behari Bose. 青年亜細亜の勝利 [The Victory of the Young Asia]. Heibonsha, Sho 12 (1937). National Diet Library Digital Collections. <https://dl.ndl.go.jp/pid/1269695>.

Ras Behari Bose. 青年亜細亜の勝利 [The Victory of the Young Asia]. Heibonsha, Sho 12 (1937). National Diet Library Digital Collections. <https://dl.ndl.go.jp/pid/1269695> (Duplicate entry, considered as one in the list).

The San Francisco Examiner, November 19, 1944.

The Tokyo War Crimes Trial. United States: Garland Pub., 1981.

William Reginald Wheeler. *China and the World-War*. Macmillan, 1919.

<http://archive.org/details/chinaandworldwa02wheegoog>.

Fonti primarie

Akashi, Motojirō., Inaba, Chiharu., Fält, Olavi K., Kujala, Antti. *Rakka Ryūsui: Colonel Akashi's Report on His Secret Cooperation with the Russian Revolutionary Parties During the Russo-Japanese War*. Finland: SHS, 1988.

Alcock, Rutherford. *The Capital of the Tycoon: A Narrative of a Three Years' Residence in Japan*. New York: Harper & Brothers, 1863. <http://archive.org/details/capitaloftycoon01alcoiala>.

Amleto Vespa. *Secret Agent of Japan; A Handbook to Japanese Imperialism*. London: Victor Gollancz Ltd., 1938. <http://archive.org/details/secretagentofjap0000vesp>.

Central Intelligence Agency. *Doihara Kenji*. <http://archive.org/details/DoiharaKenji>.

Defense Technical Information Center. *DTIC ADA637885: Staff Study Olympic Operations in Southern Kyushu*, 1945.

Ernest Robert. *Le Siam, Etude de Geographie Politique*. «Bulletin de la Société Royale de géographie d'Anvers...», 1905. <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k65457185>.

Foreign and Corporate Bribes: Hearings Before the Committee on Banking, Housing and Urban Affairs, United States Senate, Ninety-fourth Congress, Second Session, on S. 3133 ... April 5, 7, and 8, 1976. United States: U.S. Government Printing Office, 1976.

Japanese attempts at infiltration among Muslims in Russia and her borderlands: United States. Office of Strategic Services. Research and Analysis Branch. [from old catalog]: Free Download, Borrow, and Streaming: Internet Archive, accessed March 7, 2024. <https://archive.org/details/japaneseattempts00unit/>

KOKURYŪKAI (ed.) 黒龍会. *Kokuryūkai sanjūnen jireki* 黒龍會三十年事歴 (Thirty years of history of Black Dragon Society). Tokyo: Kokuryūkai, 1930. <https://dl.ndl.go.jp/pid/1271906>

GEN'YŌSHA SHASHI HENSANKAI (ed.), *Gen'yōsha shashi* (History of Gen'yōsha). Tokyo: Kindaishi shiryō shuppankai, 1917.

Second Report On Progress In Manchuria To 1930: South Manchurian Railway: Free Download, Borrow, and Streaming: Internet Archive, accessed January 11, 2024. <https://archive.org/details/second-report-on-progress-in-manchuria-to-1930/page/n21/mode/1up?q=army>.

井上雅二 著『巨人荒尾精』, 東亜同文会, 1936. 国立国会図書館デジタルコレクション [Inoue Masaji, *Kyojin Arao Sei*]. <https://dl.ndl.go.jp/pid/1878255> (accessed September 20, 2023).

頭山満 著, 吉田鞆明 記. *英雄を語る* [Speaking of Heroes]. Tokyo: Jidai Sha, 1942. <https://dl.ndl.go.jp/pid/1042970>.

石川六郎 編『最近労働運動』, 民友社, 大正9 [Ishikawa, Rokuro (ed.), *The Recent Labour Movement*, Minyusha, Taisho 9]. <https://dl.ndl.go.jp/pid/958940>.

The League of Nations Commission of Enquiry into the Sino-Japanese Dispute Contributor and Edward Robert Bulwer-Lytton Lytton. Situation in Manchuria: Report of the Lytton Commission of Inquiry., October 1, 1932.

The Independence of Manchuria - Correspondence with individuals and associations - UN Archives Geneva, accessed January 15, 2024. <https://archives.ungeneva.org/independence-of-manchuria-correspondence-with-individuals-and-associations>.

Opium Committee - 21th Sessions. May 1936 - P.V. Text. UN Archives Geneva, accessed February 12, 2024. <https://archives.ungeneva.org/opium-committee-21th-sessions-may-1936-p-v-text>.

Occupation of Japan: Policy and Progress. United States: U.S. Government Printing Office, 1946.

Полное собрание законов Российской империи: поиск (Complete Collection of Laws of the Russian Empire), Volume 37, Text of the decree of 1821 n.28747. http://nlr.ru/res/law_r/search.php.

Telegram from Jacob H. Schiff to Theodore Roosevelt. December 31, 1903. Theodore Roosevelt Papers. Library of Congress Manuscript Division.

<https://www.theodorerooseveltcenter.org/Research/Digital-Library/Record?libID=o43403>.

Theodore Roosevelt Digital Library. Dickinson State University.

Golovnin, Vassilii Mikhailovich. *Memoirs of a Captivity in Japan, during the Years 1811, 1812, and 1813 with Observations on the Country and the People*. London: Henry Colburn, 1824.

The Asian Review, Volume 1, February 1920.

The Asian Review, Volume 1, March 1920.

The Asian Review, Volume 1, August-September 1920.

The Asian Review, Volume 1, October 1920.

"The Chief of the Far Eastern Republic in Siberia Interviewed by Mr. Shinobu Tsukuda," *The Asian Review*, Volume 1, October 1920, pp. 52-57.

"Siberian Muddle," *The Asian Review*, Volume 1, February 1920, pp. 28.

Archivi digitali

League of Nations Archive, Geneva. <https://archives.ungeneva.org/>.

Parliament of the United Kingdom. Hansard. <https://hansard.parliament.uk/>.

Library of Congress. <https://www.loc.gov/>.

National Archives and Records Administration. "Digital Resources." <https://www.archives.gov/nhprc/projects/digital-resources>.

HathiTrust Digital Library. <https://www.hathitrust.org/>.

Bibliothèque nationale de France. Gallica. <https://gallica.bnf.fr/>.

Biblioteca Nazionale Centrale di Roma. Emeroteca Digitale. <http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/emeroteca/esplora>.

National Diet Library, Japan. <https://dl.ndl.go.jp/>.

National Library of Russia. "Digital Library." <https://nlr.ru/eng/RA2403/digital-library>.

National Library of China. <https://www.nlc.cn/>.

East View. "Newspapers." <https://www.eastview.com/resources/newspapers/>.

Newspaper Archive. <https://www.newspapers.com/>.

British Newspaper Archive. <https://www.britishnewspaperarchive.co.uk/>.

Internet Archive. <https://archive.org/>.

Google Books. <https://books.google.it/>.

Project Gutenberg. <https://www.gutenberg.org/>.

Corriere della Sera. Archivio Storico. <https://www.corriere.it/archivio-storico/>.